LIBRARY
Brigham Young University
RARE BOOK COLLECTION
Rare
N
40
.S48
1769
vol.13 pt.1
BRIGHAM YOUNG UNIVERSITY
3 1197 22957 6092

NICOLAO DE NOBILI

DUCE MINERVA, COMITE FORTUNA

Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Brigham Young University

https://archive.org/details/seriedegliuomini131infi

SERIE DEGLI UOMINI
I PIU' ILLUSTRI
IN PITTURA, SCULTURA, E ARCHITETTURA.

SERIE DEGLI UOMINI

I PIU' ILLUSTRI

IN PITTURA, SCULTURA, E ARCHITETTURA.

SUPPLEMENTO

ALLA SERIE

DEI TRECENTO ELOGI E RITRATTI

DEGLI UOMINI I PIU' ILLUSTRI

IN PITTURA, SCULTURA E ARCHITETTURA

O SIA

ABECEDARIO PITTORICO

DALL' ORIGINE DELLE BELLE ARTI

A TUTTO L' ANNO MDCCLXXV.

DEDICATO AL MERITO IMPAREGGIABILE

DI SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR CAVALIERE

D. FERDINANDO FUGA

ARCHITETTO PRIMARIO

DI SUA MAESTA' SICILIANA.

IN FIRENZE · MDCCLXXVI.

Nella Stamperia ALLEGRINI, PISONI E COMP.

Con licenza de' Superiori.

UPB

CAV: FERDINANDO FVGA FIORENTINO
PRIMO ARCHIT: DEL RE DELLE DVE SICILIE

Pellegrino del. *G. Batta Cecchi Sc.*

ELOGIO

DEL SIG. CAVALIERE

DON FERDINANDO FUGA.

SE presso i dotti fu sempremai reputata cosa di somma commendazione degna il consecrare le letterarie fariche a quei Soggetti che sono delle medesime i fautori benefici, noi certamente crediamo che non dovrà parere ad alcuno troppa presunzione la nostra, se pubblichiamo sotto gli auspicj dell' Eccellenza Vostra il presente Volume contenente le notizie di quegli Artefici, che si sono nelle Belle Arti sommamente segnalati. Imperciocchè Voi siete sicuramente uno di quei, che più degli altri di queste riconoscete il pregio e la grandezza, e non solo le beneficate e proteggete, ma col lungo esercizio delle medesime giunto siete a esserne uno dei più valorosi sostegni. Non s' ingannarono pertanto i degni vostri genitori, i quali poch' anni dopo il vostro nascimento accaduto nella Città di Firenze nel mese di Novembre dell' anno 1699. nel ravvisare l' ingegnosa perspicacia dei vostri spiritosi talenti e la naturale vostra inclinazione alle cose all' Architettura appartenenti non indarno presagirono, che Voi giunto sareste in tal professione ad acquistarvi un nome glorioso, come in fatti è accaduto. Ed affinchè i rari doni onde foste dalla natura arricchito non restassero infruttuosi, e quasi nell' oblivione sepolti non trascurarono mezzo alcuno per coltivargli applicandovi tosto a quegli studi a tal' uopo necessarî o giovevoli, e ponendovi poscia sotto la direzione di Gio. Batista Foggini, che con somma lode in questa no-

ſtra Città alla Scultura ed Architettura attendeva, acciò vi ammaeſtraſſe nelle coſe, che dal diſegno ſingolarmente dipendono. L' impegno grande e l' inſtancabile aſſiduità, colla quale con tutto il genio vi applicaſte ad uno ſtudio, al conſeguimento del quale ardentemente anelavi, e le gran fatiche da voi ſofferte per riuſcirvi con felice ſucceſſo, furono i mezzi, onde faceſte in breve rapidi e maravigliosi progreſſi. Il genitore pertanto vedendovi grandemente avanzato nelle coſe dell' incominciata profeſſione bene e ſaggiamente pensò di mandarvi a Roma, ove poteſſi maggiormente perfezionarvi nell' intrapreſa carriera. Quantunque voi giunto non foſte ancora al quinto luſtro dell'età voſtra, tempo in cui la maggior parte dei giovani unicamente attende ai ſollazzevoli divertimenti; tuttavia però le ordinarie voſtre occupazioni e i giornalieri voſtri piaceri conſiſtevano nel conſiderare con ogni attenzione, e nel diſegnare colla maggior diligenza le ſontuoſe fabbriche e i grandioſi edifizi tanto antichi, che moderni, onde quell' illuſtre Metropoli và riccamente fregiata. Mediante adunque queſte voſtre indefeſſe premure giungeſte ben preſto ad acquiſtare un guſto ſquiſito nell' operare, e ad eſſere annoverato fra' principali Profeſſori dell'Arte.

Non dee perciò recare ad alcun maraviglia, ſe nella voſtra più freſca gioventù richieſto foſte dalla Città di Palermo per mandare ad eſecuzione diverſe fabbriche alla voſtra cura affidate, e da voi a compimento condotte con lode e applauſo univerſale. Eſſendovi con queſte opere acquiſtato fama di valente Profeſſore il gran Pontefice Clemente XII. della nobiliſſima famiglia Corſini, a cui era altresì noto il raro voſtro talento in genere di Architettura v' invitò con onorevole ſtipendio a Roma, ove giunto appena foſte impiegato nella gran fabbrica della Conſulta edificata ſul Quirinale, ed eſiſtente dirimpetto al Palazzo Pontificio, la quale fu con la voſtra ſcorta a lodevole fine portata con gran felicità (1).

Que-

(1) E' queſta formata ſopra un piano di figura piramidale irregolare in tutte le ſue parti. Abitano in eſſa due Corpi di guardie di Sua Santità, vale a dire, quello dei Cavalleggieri, e l'altro delle Carazze compoſti di 150. uomini l' uno a cavallo, ed è corredata di ſtalle, e diverſe officine per uſo di tutti i loro reſpettivi cavalli con abitazioni non ſolo per le ſuddette perſone, ma ancora per i loro Capitani, e altri Uſiziali ſubalterni. Vi ſono inoltre decentiſſimi quartieri, ove dimorano il Cardinale Segretario dei Brevi, e Monſignor Segretario di Conſulta, ambedue colle loro numeroſe Segreterie, e abitazioni per i Miniſtri delle medeſime, e per le loro domeſtiche famiglie col comodo di Scuderie, Cucine, Credenze, e altre coſe di loro ſervizio ſenza che veruno dei nominati ſoggetti di tanta, e sì diverſa qualità di perſonaggi ſi arrechino ſuggezione alcuna fra loro.

Queſt' edifizio pertanto per l' ottima ſtruttura e diſtribuzione delle ſue parti meritò non ſolo l' univerſal commendazione, ma incontrò talmente il genio della mentovata Santità, che in atteſtato del ſuo gradimento volle condecorarvi dell' Ordine di Cavaliere di Criſto, del quale il Re Fedeliſſimo di Portogallo ne è perpetuo Amminiſtratore. Per la qual cola giunta eſſendo nelle Spagne la fama del voſtro valoroſo operare dopo la morte del celebre Don Filippo Iuvarra accaduta nel 1735. dalla felice memoria di Filippo V. Re delle Spagne foſte richieſto con ſuo Real Diſpaccio (1) per ſuo primo Architetto per edificare con voſtro diſegno nella Capitale di Madrid il nuovo Real Palazzo. Ma nella voſtra lontananza dalla Città di Roma conoſcendo il nominato Pontefice di perdere un ſoggetto, che tanto per la ſua virtù ed elevatezza d' ingegno ſi diſtingueva non volle in alcuna maniera accordarvi la bramata licenza, e procurò, che S. M. Cattolica di altro Artefice ſi provvedeſſe. Ed affinchè la voſtra abilità ozioſa non rimaneſſe foſte dal detto Principe della Chieſa impiegato nell' eſeguire il grande accreſcimento fatto al braccio della famiglia Pontificia tendente alle quattro Fontane, e che termina con un Palazzo addetto al Capitano delle guardie Svizzere e di Monſignor Segretario della Cifra, e nel dar compimento alla gran Scuderia Pontificia avente ſotto di ſe il quartiere dei Soldati e Ufiziali per la guardia di Sua Santità principiata da Innocenzio XIII. di caſa Conti, e abbandonata poſcia per la di lui morte e breve governo. Foſte eziandio occupato nel condurre a termine colla voſtra direzione non tanto la Chieſa della Morte a Strada Giulia, e quella del Bambino Gesù proſſima alla Baſilica di Santa Maria Maggiore, quanto ancora l' altra delle Monache di Santa Caterina nella Città dell' Aquila, e finalmente le Carceri delle Donne eſiſtenti dirimpetto alla porta Porteſe colle reſpettive abitazioni per le dette femmine, e per le maeſtre deſtinate alla loro cuſtodia. Fu eziandio con voſtro diſegno condotto a termine il Palazzo della ragguardevoliſſima Caſa Corſini poſto alla Longara, e quello del Conte Petronj ſituato ſopra la Piazza del Gesù per non far menzione di altre fabbriche di minore importanza da voi compite ſotto il ſuddetto Pontificato.

Morto in queſto tempo Papa Clemente, e ſollevato alla Cattedra

(1) Ciò accadde il dì 12. giugno dell' anno ſuddetto.

tedra di Pietro Benedetto XIV. che ben ſapeva diſtinguere il vero merito delle perſone foſte dal medeſimo a gran ragion confermato nella onorevole carica da voi per l' avanti con tant' onore occupata. E queſto fu il tempo, in cui più che mai vi diſtingueſte colle molte opere voſtre, e particolarmente nell'eſecuzione della Facciata, Portico, e Loggia ſuperiore della Baſilica di Santa Maria Maggiore, che ſerve per la Benedizione Papale, e nel compimento della Scala regia, che alla medeſima conduce arricchita da nuove abitazioni ad eſſa adiacenti, e fatte per uſo dei Canonici di quel nobile Tempio. Fu altresì la mentovata Baſilica colla voſtra ſovrintendenza interamente reſtaurata col nuovo Altare Pontificio di prezioſi marmi e metalli dorati arricchito.

Nè queſte furono ſoltanto le Opere alla voſtra cura affidate dal nominato Pontefice, mentre per ordine del medeſimo conduceſte non ſolo a termine il Ritiro nel Giardino Pontificio nel Quirinale per comodo di Sua Santità, comunemente il Caffeaus denominato, ma aggiungeſte ancora un gran braccio all' Arciſpedale di Santo Spirito in Saſſia con Teatro per l' Anatomia e altri comodi per uſo degli ſtudenti e di quei che preſtan ſervizio al mentovato luogo.

Troppo lunga coſa ſarebbe, ſe rammentar voleſſimo tutte le fabbriche da Voi eſeguite ſotto il governo di queſto Pontefice. Degne però non ſono di eſſer paſſate ſotto ſilenzio la nuova aggiunta fatta al Conſervatorio delle Baſtarde contiguo alla detta Chieſa di Santo Spirito, nè il gran Cimitero, e Chieſa per uſo dei morti del mentovato Arciſpedale, coll' abitazione per i becchini ſituato alla Lungara dirimpetto ai baſtioni della nobiliſſima Caſa Barberini. Merita ancora di eſſer rammentata la Chieſa di Sant' Apollinare e il Collegio Germanico adiacente alla medeſima, in cui fanno pompoſa comparſa la Tribuna, il Coro e l' Altar Maggiore adornato di prezioſi marmi e metalli dorati, e finalmente il nuovo Triclinio poſto ſopra la piazza di San Giovanni Laterano, con una nuova abitazione per i Penitenzieri di detta Baſilica.

Tanta e sì grande fu la lode, che con queſte opere vi guadagnaſte appreſſo tutti gl' Intendenti, e amatori dell' arte, che da queſte moſſo Carlo III. in quei tempi Re delle Due-Sicilie e al preſente Monarca delle Spagne vi fece chiamare a Napoli, e vi dichiarò ſuo primo Architetto, nella quale onorevole carica dopo la

ſua

ſua partenza da quel Reame per andare in Spagna foſte confermato dal di lui figlio Ferdinando IV. felicemente regnante. In tal decoroſo impiego aveſte, ed avete largo campo di far conoſcere la voſtra profonda intelligenza nelle coſe all' Architettura ſpettanti. Queſta pertanto la faceſte in particolar modo ſpiccare, e la fate tuttavia conoſcere nella gran fabbrica del Reale Albergo dei Poveri edificato per uſo non ſolo di tutti gli abitanti di Napoli, ma di tutto quel vaſto Reame ancora, e principiata fin dall' anno 1751. ſotto gli auſpicj di Carlo III., e adeſſo ſotto il di lui figlio Ferdinando IV. da Voi felicemente proſeguita (1). Queſta adunque non tanto per la grandioſità e magnificenza, quanto ancora per la ſeparazione dei comodi deſtinati a queſti poveri rieſcirà certamente uno dei maggiori Edifizi di Europa. Ed in fatti tante e sì grandi ſono le parti di queſta gran fabbrica, e il ripartimento deſtinato a quattro ceti di persone, uomini, donne, ragazzi, e ragazze che la debbono abitare, e le diſpoſizioni per tutti i Miniſtri, i quali debbono ſoprintendere a detto Luogo Pio, che troppo in lungo anderebbe il noſtro diſcorſo, ſe noi le voleſſimo ad una ad una enumerare. Dimoſtraſte parimente la voſtra rara maeſtria nella eſecuzione del gran Cimitero del Regio Spedale degl' Incurabili, in cui ſono 368. ſepolture deſtinate non tanto per comodo del medeſimo, come ancora in caſo di biſogno per le Parrocchie tutte di Napoli con Chieſa, e abitazioni fatte per quelli, i quali ſono addetti al ſervizio di detto luogo. Di pregio non inferiore è l' edifizio del generale Archivio, che ſerve a tutta la Città di Napoli alla voſtra cura affidato e adiacente ai Regj Studi, il quale ſta attualmente proſeguendoſi con molta gloria voſtra. Di non diſſomigliante bellezza è il Palazzo fatto da voi al Duca Giordani, per non parlare di quello del Principe di Caramanica condotto da voi quaſi al ſuo termine, nè dei lavori, che andate continuamente facendo in tutti i Palazzi e Ville Reali di S. M. Siciliana. Piaccia finalmente al Cielo di conſervarvi per lunga ſerie di anni per vantaggio non meno delle Belle Arti, che per decoro della voſtra Patria,

(1) Ciò chiaramente rilevaſi dall' Inſcrizione poſti per comando della Maeſtà Reale nella facciata principale di queſto grand' edifizio, la quale è la ſeguente:

REGIVM . TOTIVS . REGNI . PAVPERVM . HOSPITIVM

ria, della quale al presente siete uno dei più luminosi ornamenti. Ricevete pertanto questa sincera dimostrazione di stima ben dovuta alla vostra rispettabil Persona, mentre col più profondo rispetto passiamo a dichiararci

DI VOSTR' ECCELLENZA

Umilissimi Servitori
I Compilatori dell' Opera.

ABECEDARIO PITTORICO

Nel quale si descrivono le Vite dei Pittori, Scultori, ed Architetti antichi, moderni, e viventi, le loro Patrie, Scuole, e tempi nei quali fiorirono.

PARTE PRIMA.

A

Aart Janszen Druivelteyn, nato in Harlem, ebbe fama di valente Pittore d' animali, e paesi. Morì nell' anno 1617. *Il Campo part.* 1. *a cart.* 251.

Aat Van-Hort di Anversa fu peritissimo Pittore di vetri. *Vasari part.* 3. *fol.* 460. stampa di Firenze.

Abate Lorenzo de Ferrari Genovese, figliuolo di Gregorio Pittore di qualche stima, apprese la pittura dagl' insegnamenti del Padre, il quale veggendolo profittare, l' inviò a Roma, perchè colà si perfezionasse nell' Arte. Di là tornato alla Patria, in pubblico, ed in privato operando, credito, e riputazione acquistossi. In Carignano nella Chiesa dell'abolita Compagnia del Gesù fece due tavole di Altare con ottimo gusto, ed intendimento. Altra tavola di sua mano si vede nella Chiesa della Visitazione dei PP. Agostiniani Scalzi. In Casa di S E. il Sig. Conte Leopoldo Doria fece un soffitto d' una piccola sala per la bizzarria dell' invenzione, e per la vaghezza del colorito, mirabile. Fu sì eccellente nel disegno, e sì fecondo d' invenzioni, che da tutta la nobiltà negli ornati, e fabbriche moderne, del suo pare-

re fu richiesto. Fu amante della proprietà, e della delicatezza, e parlava con tal grazia, ed energia, che obbligava ciascuno ad amarlo.

Abate Don Bartolommeo della Gatta fu un Miniatore riputatissimo. Di questo suo pregio fanno chiara testimonianza, oltre le opere da esso fatte in Arezzo sua Patria nella Chiesa dei SS. Fiore, e Lucilla, un Messale donato a Papa Sisto, su cui dipinse la passione di Gesù Cristo, ed altre miniature nei libri da Coro nella Chiesa di S. Martino in Lucca. Dipinse anche in grande in molte Chiese sì del suo Paese, che di Roma; e specialmente nella Cappella di Papa Sisto, ad emulazione di Pietro Perugino, e di Luca da Cortona. Con gran lode fioriva circa gl' anni 1455., e morì nell' anno 1461. con fama di buono, e costumato Religioso. *Vasari Tom.* 1. *fol.* 353.

Abate Don Gaetano Zumbo Siciliano: questo virtuoso comparve in Bologna l' anno 1695. e fece stupire i più virtuosi dilettanti colle sue figurine di cera colorite, che formava; ma specialmente nei cimiterj, nei cadaveri, e negli scheletri era rarissimo: di tal perfezione tanto se ne compiacque il Sereniſſimo Principe di Toscana, che per molti anni lo trattenne al suo servizio stipendiato alla grande: morì in Francia l'anno 1702.

Abate Francesco Primaticcio Bolognese, secondo il *Filibien*, ed il *Malvasia part.* 2. *fol.* 151., fu discepolo d' Innocenzio da Imola nel disegno, e del Bagnacavallo nel dipinto. Allo scriver del *Vasari part.* 3. *lib.* 2. *fol.* 211. fu scolare di Giulio Romano. Per la rarità del suo disegnare, e colorire, chiamato in Francia l' l'anno 1531. da Francesco I. adornò di stucchi, e di pitture la Real Galleria, ed in premio di sì belle opere lo dichiarò Cameriere d' onore, ed Abate di S. Martino. Defunto il Re, servì Enrico III. e successivamente Francesco II. che nel 1558. lo creò Commissario Generale sopra tutte le fabbriche del Regno: consumato dalle fatiche, e dal tempo morì in Francia, circa il 1570 *Baldinucci par.* 2. *sec* 4. *fol.* 274. *Sandrart fol.* 160. Le marche che usò nelle stampe dell' opere sue le vedrai nella 2. parte alla Tavola V. *Tom. VI. Elogio pag.* 43.

Abate Andrea Belvedere Napoletano, ha dipinto di fiori, e frutti, ma di buona maniera, e sono l' opere sue condotte con estremo amore, nobiltà, e grazia; vedendosi in quei bellissimi vasi, e vaghi ornamenti, e specialmente fece con molta eccellenza gli uccelli, i quali sono condotti con libertà di colore e con morbidezza di piume. Egli fu compagno per alcun tempo del Giordano nella Corte di Spagna, chiamato colà per la fama di sua virtù dalla gloriosa memoria di Carlo II. facendo a gara questi virtuosi Artefici per sodisfare al genio di quel Principe. Lasciò questa fragil vita nella Patria nell' anno 1732., lasciando degna fama di sè; non solo di famoso pittore, ma di letterato, e di ottimo intendente di Comica.

Abramo Bloemart nacque in Gorckom nei contorni d'Olanda l'anno 1567. e fu allevato nella scuola di Francesco

Floris dove imparò il disegno, ma il dipignere l' apprese: secondo i varj pellegrinaggi, da diversi Maestri: più dalla natura, che dall' arte fatto Pittore, crebbe il suo nome per la Germania, e nelle favole, nelle storie, nei paesi, negli animali, e nei ritratti fece vedere quanto eruditi fossero i suoi pennelli: amorevole, modesto, ed amante dell' arte, morì l' anno 1647. Lasciò Enrico, Cornelio, ed altri figli di grande stima nel disegno, e nell' intaglio. *Sandrart fol.* 290.

Abramo Bosè, o Bois superò coll' acqua forte molti rinomati Intagliatori in Parigi: intese bene l'Architettura; diede varj Libri alle stampe, come potrai vedere nella Parte 2. Tavola seconda. *Sandrart fol.* 374.

Abramo Breughel Fiammingo, ma la Città di Napoli, che tanto è ricca di sue bell' opere, potrebbe a ragione annoverarlo tra' suoi, non è possibile il dire fin dove giungesse costui coll'arte, che tenne in dipigner fiori, frutti, uccelli, vasi, e cose simili; perchè furono in questo valent' Uomo mirabili il maneggio del colore, l' amenità, e la dolcezza dell'accordo, la nobiltà dell' idea, e la vaga armoniosa, e pittoresca invenzione. Stimasi che non sia stato altro Artefice migliore di lui, nè che altri per l' avvenire lo debba aggiungere, dovendosi rispetto a questo particolar carattere, nominare il Pittore. Qualora i due famosi Artefici, il Giordano, e il Breughel, s'incontrarono a dipignere in una medesima tela non puossi vedere opera la più compita, o più bella; avendo essi sortito un medesimo temperamento, benchè l'

oggetto fosse stato di verso. Evvi certamente nel Breughel a paragone di qualunque Maestro, verità, e scelterza di naturale erudizione, vaghezza, e soprattutto un cerro brio di bellezza, che innamora gli stessi maestri dell' arte. Visse questo virtuoso, e valente Pittore al tempo stesso del Cavalier Recco, che prevalse ne' pesci, nelle cose dolci, e ne' fiori, e del famoso Giovan Batista Ruopoli, e di Francesco della Cuosta, al rapporto di quello, che ne ha scritto il Dominici nella Vita del Giordano.

Abramo Hondius di Brabante, creduto figliolo di Enrico, fu buon Pittore in grandi, e piccole figure, facile, vago, e di bella, e aggiustata macchia. S. E. il Sig. Marchese di Menesser, Vicerè dell' Indie di Portogallo, in Lisbona nella sua bella Raccolta di Pitture conserva due quadri grandi di questo Autore, nei quali sono espressi i quattro Elementi due per ciascun quadro, dai quali si scorge, che il nome di lui è ben degno di ricordanza.

Abramo Jansens ò Giasoni fu dei primi Pittori d' Anversa nel dipignere gran quadri di sacre, e di profane storie: se l' amore di bella fanciulla, che poi conseguì in consorte, non avesse fermato il bel corso ai suoi eruditi pennelli, che dopo si videro insulsamente languire, al certo non avrebbe la sua gloria perduto quel gran lustro, che in gioventù si era acquistato. *Sandrart fol.* 293.

Abramo Minjon nacque in Francfort, e studiò nella Scuola di Davidde Heem famoso Pittore di frutta, e di

fiori, nel che fare divenne ancor esso perito a segno, che i quadri di lui gli furono assai bene pagati, e tuttora a prezzo alto si stimano. Fu singolare nella freschezza dei colori, e lucido nella composizione di essi. Morì in Utrecht nel 1679.

Abramo Yandiepen Beke d'Anversa, superati tutti quelli, che al suo tempo avevano dipinto sopra i vetri, passò alla scuola del Rubens, ed in poco tempo dipinse favole, e storie copiose, come si può vedere dalla stampa del Tempio delle Muse, intagliata l'anno 1663. da Cornelio Bloemart, e da altre incise dal Mattamio. *Sandrart fol.* 314.

Achille Calici Bolognese scolare di Prospero Fontana: veduto che ebbe una tavola di Lodovico Caracci, s' invaghì tanto di sì grandiosa, e corretta maniera, che sempre seguì quella scuola, predicando per tutto, solo in quella ritrovarsi il vero modo di dipignere. *Malvasia pag.* 2. *fol.* 206.

Adamo de Van Oort, o Ortinato nacque in Anversa, e imparò da suo Padre Lamberto, che fu chiarissimo in Pittura, Scultura, e Architettura, in Ottica, e Calcografia. Visse 84. anni, e morì nel 1641. *Sandrart fol.* 279.

Adamo Elzheimer da Francfort, e però detto *Adamo da Francfort*, ovvero *Tedesco*: nacque l'anno 1574. imparò il disegno da Filippo Udembach: visitò tutta la Germania, e Roma, e praticò sempre con virtuosi nel disegno, sicchè da ogn' uno apprendendo il meglio, nelle cose minute, e nell' esprimere fatti notturni in bellissimi paesi, famoso

comparve: fu d' immaginativa, e di memoria sì franco, che le vedute Romane osservate la mattina, giustamente la sera disegnava: sebbene per la sua virtù arrivò a grado sublime, pure ammogliato, e carico di figli visse miseramente; anzi per debiti imprigionato, tanto s' affliss, che vi lasciò la vita, nel Pontificato di Paolo V. Di mano di quest' Artefice si vedono nella Galleria di S. M. il Re di Pollonia tre pezzetti storiati. *Sandrart fol.* 286. *Borghini fol.* 101. *Ved. Tom. VIII. Elogio* 24. *pag.* 143.

Adamo Ghilart d' Anversa celebre in dipignere marine.

Adamo Kraft Scultore Norimberghese, le di cui superbe manifatture, sparse in più luoghi della Germania, sono raccontate dal *Sandrart fol.* 208. fioriva nel 1570.

Adamo Villarts riuscì famoso Artefice in dipignere Marine, Porti, e Navi con picciole figure. Nacque egli in Anversa nel 1577., ma fermò la sua stanza in Utrecht, come avvisa il *Bald. secol.* 5. *n.* 120.

Adone Doni d' Assisi pratico, e valente Pittore, dipinse con Raffaello del Colle, con Lattanzio Marchigiano, e col Doceno: fiorì nel 1545. *Vasari part.* 3. *lib.* 2. *fol.* 6.

Adriano, ovvero Arent di Gelder di Utrecht, che fu scolare di Rembrant fece tali progressi, che arrivò a contendere il primato di perfezione al Maestro. Le opere di lui furono ricercatissime, e pagate a prezzi eccedenti. Un opera singolare di quest' Autore rappresentante Cristo avanti Pilato è posseduta dal Re di

Pollo-

Pollonia. Morì in Amsterdam, ove dimorava in età di anni 82. nell' anno 1729.

Adriano de Biè nacque nella Città di Lirá l' anno 1594. dimorò per lungo tempo nella nostra Italia, e prevalse in dipignere le figure grandi. Da costui era nato Cornelio di Biè Autore del Libro intitolato: *L' aureo gabinetto della nobil' Arte della Pittura*, scritto in lingua Olandese, e stampato l'anno 1661. *Bald. secol. 5. n. 189.*

Adriano Braver Fiammingo seguace del Monstrast; da se in picciole storiette, e fatti rusticali acquistò tanta fama, che erano pagate a prezzo d' oro: fu di natura tanto liberale, che morendo, fu d' uopo seppellirlo all' usanza dei poveri. Inforsero poco dopo glorioši Professori dell' arte che gli fabbricarono un magnifico deposito, nel quale con grande onore riposa. *Sandrart fol.* 289.

Adriano Rodriguez, Religioso della soppressa Compagnia di Gesù, pittore eccellente in età di anni trenta fu ricevuto nella detta Compagnia in Madrid nel Collegio Imperiale ai tredici di ottobre l' anno 1648. Nel Refettorio del suo Collegio dipinse varie pitture Sacre con ottimo gusto. Morì l' anno 1669., e fu compianto universalmente per le sue rare virtu, e ottimi costumi. La vita di esso è descritta dal Palumino. *Tom. 2. fol.* 368.

Adriano Stalbent, scolare di Giovanni Brusola dipinse piccoli paesaggi con piccole figure ad imitazione del suo Maestro. Nacque, e dimorò in Anversa, ed ebbe il vanto di esser pazientissimo nel suo operare. Fioriva circa l' anno 1608.

Adriano Van Niulant assai celebre nel dipignere porti di mare con piccole figure toccate con sommo gusto, e finitezza, fu in gran credito, mentre visse, e dopo la morte le opere di lui ascesero a prezzi considerabili, e furono comprate dai Gran-Signori per ornamento dei loro Gabinetti. Fece egli i suoi studj in Anversa, e in Amsterdam, dove soggiornò finchè visse. Dipinse anche varie storiette del Testamento vecchio, e nuovo con piccole figure, con rara politezza, e vaghezza espresse, le quali dagli amatori dell' Arte sono ricercatissime. Viveva nell' anno 1660., come nell' Aureo Gabinetto *a cart.* 147. Un prezioso quadro di questo Autore conservasi in Lisbona nella bella Raccolta di Pitture presso il nobile Sig. Diego de Napoles. *Sandrart fol.* 305.

Adriano Vander Cabel Olandese ammaestrato da Giovanni Van Soyen, apprese a far porti di mare, paesi, ed animali, imitando qualche volta Castiglione, e Salvator Rosa; ma per aver egli adoperato colori grossamente macinati, e lavorati alla prima, quasi tutti i suoi quadri cangiatisi di colore hanno perduto la primiera bellezza. Scorgesi però da essi, ch' ei toccava bene gl' Alberi, ed egualmente bene batteva le foglie, e faceva ancora leggiadramente i piccoli animali, e le figurine. Morì in Lione nell' anno 1695., e nell' Abregè è registrata la di lui vita *a cart. 95. vol. 2.*

Adriano Vander Spelt studiò la Pittura dal naturale, e dipinse bellissimi fiori in Leida sua patria, ed in Berlino,

ove

ove dimorò molto tempo. Mancò di vita l'anno 1673. *Campo a c.* 213.

Adriano Van Linschoten, nato in Delft l'anno 1590. studiò la pittura sotto Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto, e riuscì Pittore d' Istorie. Fissò sua dimora all'Haya, dove acquistossi stima, e morì in età assai avanzata.

Adriano Van Ostade nato in Lubeck l'anno 1510. imparò la pittura da Francesco Hals, e si acquistò grande stima col dipignere conversazioni di contadini, e bambocciate, le quali son tenute in grandissimo pregio dagl' Intendenti. Dimorò qualche tempo in Amsterdam, ed ebbe un fratello col nome di Isacco Van Ostade, il quale dipinse sul gusto di lui, ma chi ha buon occhi in Pittura sà distinguere le opere di Adriano da quelle del fratello che gli fu alquanto inferiore. Finì i suoi giorni in Amsterdam, e le opere da esso fatte sono di grande ornamento ai Gabinetti dei Principi, e Signori. Memorie ad esso spettanti sono nell' *Abregè a cart.* 35. *Tom* 2.

Adriano de Vries nato all'Haya fu non meno perito statuario, che pittore valente.

Adriano Van Utrecht rinomatissimo Pittore d' Anversa nacque nel 1599. Avendo egli un gran talento per la Pittura, divenne sì eccellente nel dipignere animali vivi, e morti, massime pennuti presi dal naturale, che pochi eguagliarono i dipinti da lui. Per la fama sparsa del suo sapere fu desiderato dal Monarca delle Spagne, dall' Imperatore, e da tutti i Principi dell' Europa per servizio

dei quali si adoperò con somma sua lode. Girò l'Italia, e le Francia, lasciando da per tutto memorie del suo industrioso pennello. Terminò di vivere in Anversa l' anno 1651. con dispiacere di tutti. Nell' Aureo Gabinetto si danno notizie di lui *a cart.* 107.

Adriano Vander Veede venuto alla luce in Amsterdam nel 1639. si acquistò il nome di abile Pittore nella Scuola di Giovanni Winants, e dipinse paesaggi, e animali. Pose anche studio nel far le figure ed arrivò a farle nei paesi di Ruystal, e di altri famosi Autori. Fu emolo di Bergem, ma gli restò indietro, non avendolo mai potuto raggiungere nel gusto, e nella intelligenza. Dipinse anche quadri d' Istorie, ma il suo maggior vanto fu negli animali. *L' Abregè ne dà la vita a cart.* 101. *Tom.* 2.

Adriano Wander Werf uscì di nobile famiglia di Roterdam l' anno 1659. Informati i di lui Genitori, che assolutamente alla Pittura applicarsi volea, alla scuola il mandarono di Eglon Vander Neer, dalla quale dopo pochi anni partendosi si fece conoscere un assai valente Pittore. Govert Flinch grande amatore della pittura e intendentissimo del disegno, conosciuto il talento del giovine, gli diede sua figlia in moglie, e dipoi per le più cospicue Gallerie dell' Olanda, e Fiandra il condusse, perchè l' ottimo gusto apprendesse. Divenuto gran Maestro fu invitato a fare il ritratto dell'Elettor Palatino, il qual virtuoso Principe, veduta la rara abilità di lui, lo trattenne al

suo

suo servizio con lo stipendio di 4000. Fiorini, e le opere pagate. Lavorò per quel Principe varie opere tutte a perfezione compite. Colorì vagamente le sue figure, e lor diede grazia e morbidezza. Le opere di lui furono sempre, ed ora più che mai sono a carissimi prezzi stimate. Ritornato in Roterdam l' anno 1727. deposè la spoglia mortale, lasciando l' unica sua figlia erede di sue facoltà. L' *Abregè* fa menzione di lui. *Vedi a carte* 117. *della Serie. Elogio* 17. *del Tom. XII.*

Adriano de Uvert da Brusselles imparò prima da Cristiano Quecborne, poi giunto in Italia seguitò l' opere del Parmigianino: morì in Colonia avanzato nell' età, dopo aver dato alle stampe opere varie: fiorì nel 1566. *Sandrart fol.* 247.

Adriano da Utrecht nato l' anno 1599. ebbe una verità così singolare nel dipignere gli animali, che sembravano vivi, e però lo desiderò la Spagna, e l'Olanda per godere dei suoi dipinti. Morì l'anno 1651. *Sandrart fol.* 291.

Adriano Frisio Scultore.

Adriano Palladino da Cortona, scolare di Pietro da Cortona, seguitò la maniera del suo Maestro, e morì settuagenario nel 1680.

Adriano Van - Venne ebbe i suoi natali in Belst l' anno 1599. imparò l'arte della Pittura da Simone Valete di Lesda da principio, e poi da Girolamo Van-Dist famoso ne'chiaroscuri, nei quali similmente più che in altra cosa mostrò di prevalere esso Vander. Il Re di Danimarca, il Principe Orange, ed altri Potentati chiesero dell' opere sue. Egli si dilettò di poesia, e fermò la sua stanza nell' Haya, ove terminò il corso di sua vita nel 1650. Il ritratto di sua persona, che pure si vede alle stampe, fu da lui medesimo dipinto. *Bald. secol.* 5 *num.* 198.

Agnolo Gaddi Pittore nacque in Firenze da Taddeo Gaddi negl' anni 1314. Fece in detta Città diversi lavori, nei quali particolarmente dimostrò la sua grande intelligenza nella vivacità, e distribuzione dei colori, e la sua abilità nella buona disposizione delle fabbriche. Si vedono di sua mano varie opere nelle Chiese di S. Iacopo trai Fossi, del Carmine, di San Pancrazio, di San Romolo, di San Giovanni della nominata Città di Firenze, per non parlare di alcune teste sparse nelle muraglie della mentovata Chiesa di S Romolo riedificata con suo disegno, e per tacere le volte della Sala del palazzo del Potestà condotta a fine col suo consiglio. Abbandonate poscia le Belle Arti, e applicatosi alla Mercatura in Venezia morì di anni 76. in circa, verso il 1390. dell' Era Cristiana. *Ved. il Vasari Tom.* 1. *dell' edizione di Firenze, e il Tom.* 1. *Elogio* 13. *pag.* 175.

Agostino Bruno di Colonia Agrippina, fiorì con lode singolare nel dipignere storie, e far ritratti. *Sandrart fol.* 303.

Agostino Bugiardini, detto altrimenti Agostino Ubaldini, attese alla Scultura sotto la direzione di Gio. Caccini in Firenze sua Patria; condusse molto bene l' opere sue, e fra quelle che sono al pubblico son contradistinte, la statua della Religione al

secondo Chiostro dei Frati Serviti della Santiss. Nunziata, quella che è nella grotta in testa al Cortile del palazzo de' Pitti, alla quale sono molti fanciulli attorno, ed altre molte.

Agostino Busti detto *Agosto Bambaja* Scultore Milanese, molto stimato dal Lomazzo, e dal Vasari. Nel secondo Chiostro di S. Francesco in Milano si vede il maraviglioso Mausoleo da lui scolpito l' anno 1522. per la Famiglia Biraga. Costui nelle figure grandi, e piccole mostrò tal tenerezza, e delicatezza, che non si possono vedere cose finite con maggior gusto. E' ancora opera delle sue mani il fontuoso Sepolcro di Mr. de Fois con più di dodici storie di basso rilievo, lavoro assai pregiato presso le Monache di Santa Marta in Milano. *Torre fol.* 133. *e fol.* 206. *Vasari pag.* 3. *lib.* 1. *fol.* 133.

Agostino di Bramantino Milanese, citato dal Lomazzo nella sua idea del Tempio *a cart.* 270. dicesi aver dipinto con isquisita maniera, a grande intendimento di prospettive nella Chiesa di Santa Maria del Carmine in Milano, e sul gran Cornicione della Cappella di Santa Maddalena.

Agostino Caracci nacque in Bologna l' anno 1557. fu fratello maggiore d' Annibale, cugino di Lodovico, e fondatore della scuola Carracceſca: nei teneri anni attese all' arte dell' Orefice, e maneggiò così prontamente il bulino, che di 14. anni intagliò alcuni Santi sul gusto di Cornelio Cort, e nel quarto lustro diede alle stampe in quattro fogli, il Presepe di Baldassarre da Siena.

Nel tempo medesimo attese alle Belle Lettere, alla filosofia, ed alla lettura di storie sacre, e profane, onde con gl' insegnamenti di Prospero Fontana, e di Lodovico, Oratore, Poeta, Intagliatore, e Pittore comparve. Per meglio erudire la penna, il bulino, ed il pennello, andò a Parma, ed a Venezia, e ritornò così dotto, diligente, aggiustato, e tenero, che pose in gelosìa Annibale. Crebbe poi il contraggenio di quegli quando lo sentì tanto acclamato per l' opere, che espose in pubblico, onde l' escluse dall' ajuto della Galleria Farnese in Roma, ritornando a Bologna pieno di disgusti. Chiamato al servizio del Serenissimo di Parma, provò più che mai contraria la sorte, per le opposizioni, che gli diede il Moschino Scultore, e Capo Ingegnere delle fabbriche, anteponendo sempre a' lavori Gaspero Celio, Pittor Romano: s' avanzarono a tal segno i di lui crepacuori, che assalito da morbo letale, d' anni 45. ivi lasciò la vita; e dagli Accademici del disegno gli fu in Bologna fatto un fontuoso funerale. Fra i lavori esciti dal suo eccellente pennello merita particolar ricordanza la celebre comunione di San Girolamo, che vedesi nella Chiesa dei Padri Certosini di Bologna. Dell' opere sue in versi, in stampa, dei superbissimi paesi, e pitture, ne parlano diffusamente il *Malvasia par.* 3. *fol.* 357. *il Baglioni fol.* 105. *il Bellorio, e Tom. VIII. Elogio* 13. *pag.* 79.

Agostino del Castiglio fu pittore di ottimo disegno; di che fede ne fanno le

le opere a fresco da lui fatte nella Città di Cordova, nel Chiostro della Chiesa di S. Paolo, ed altre sparse quà, e là per la Spagna. Fu nativo di Siviglia, e l'anno 1626. in età ancor prospera diede fine ai suoi giorni. Nella vita da lui scritta dal Palumino in lingua Spagnuola descrivonsi diffusamente le opere *a cart.* 288. *della seconda parte*.

Agostino Ciampelli Fiorentino allievo di Santo Titi servì Clemente VIII. in Vaticano, in Laterano, ed in altri luoghi, numerandosi di sua mano, a olio, e a fresco quaranta opere pubbliche ben tinte, disegnate, e studiate. Fu fatto Presidente della Fabbrica di S. Pietro, ma oppresso da tanta fatica, mancò d'anni 62. Circa il 1640. lasciò un *bellissimo* Libro, in cui erano disegnate con somma diligenza tutte l'Opere da lui fatte. *Baglioni fol.* 319.

Agostino *dalle prospettive* Bolognese, così detto, perchè in quelle riuscì famoso, tirò sì bene le linee al punto, che apparirono di straordinaria grandezza i chiaroscuri di rilievo, ed i piani veri; di modo tale, che ingannò Uomini, e bestie nelle scale dipinte, finestre, porte, portiere ec. fiorì nel 1525. *Masini fol.* 612.

Agostino della Robbia Fiorentino Scultore, fiorì nel 1460. e dalla sua Casa uscirono altri Professori insigni di Scultura, e di Pittura, come si vedrà nella Tavola prima dei Cognomi.

Agostino Diolivolse da Trapani, fu Scultore, poi si fece Cappuccino.

Agostino Galliazzi Pittore di buon contorno, sfumato, e tenero, dipinse due quadri laterali nei Chiostri di S. Pietro Oliveto di Brescia. *Averoldi fol.* 213.

Agostino Joris, o di Giorgio, nacque in Delfo di Baviera l'anno 1525. imparò da Giacomo Mondi: riuscì gran figurista, ed intagliatore. D'anni 27. nel cavare acqua da un fiume, restò soffocato dall'onde. *Baldinucci part.* 2 *secol.* 4. *fol.* 66.

Agostino Litterini nacque in Venezia l'anno 1642. imparò il disegnare, e il dipignere da Pietro della Vecchia: l'anno 1669. ebbe un figlio chiamato Bartolommeo, e l'anno 1675. una figlia chiamata Caterina, amendue educati da lui nel disegno, i quali hanno dipinte cose varie, che non sono dispiaciute ai geniali.

Agostino Marcucci Senese, prima scolare di Lodovico Caracci, e poi nella ribellione di Pietro Faccini contro i Caracci, fu seguace del Faccini. *Malvasia par.* 3. *fol.* 179.

Agostino Melisi discepolo del Bilivelt. Questo studiosissimo Pittore Fiorentino ha più disegnato, che dipinto, ed infatti i suoi disegni sono in grande stima. E'morto circa gli anni 70.

Agostino Metelli Bolognese scolare di Gabbriello dagli occhiali, poi del Dentone, riuscì uno dei primi frescanti d'Italia, come dall'opere infinite dipintevi si può vedere. Chiamato in Ispagna da Filippo IV. insieme col Colonna figurista, dipinse nei giardini, nelle logge, e nelle stanze Reali; ma oppresso da tante fatiche, d'anni 51. ivi morì nel 1660. Fu quadratorista, prospettivista, architetto, ed intagliatore: diede alle stampe varj Libri: fece mol-

ti bravi ſcolari: vedi Gioſeffo Maria ſuo figlio. *Malvaſia par. 4. fol.* 401.

Agoſtino Montanari Genoveſe, con Giovanni ſuo fratello imparò da Aurelio Lomi Piſano, che nel 1595. dimorava in Genova; ſi diede poi ſotto a G. B. Paggi, ma preſto morì. *Soprani fol.* 81.

Agoſtino Saneſe, ed Agnolo fratello minore ambedue Scultori Piſani: oltrepaſſarono in poco tempo i loro Maeſtri, e non fia di ciò ſtupore, perchè tirarono origine da' progenitori, che fino nel 1190. furono celebri Architetti. In Arezzo dunque, in Piſa, in Orvieto, in Piſtoja, in Bologna, in Ferrara, in Mantova, ed in Siena (dove nel 1317. furono dichiarati Architetti del Pubblico) lavorarono ſtatue, porte, baſſi rilievi, e depoſiti; inalzarono Campanili, Monaſteri, e Palazzi; fermarono il corſo al Pò, che ruinati gli argini, ſommerſe più di diecimila perſone. Con gran lode Agoſtino morì in Patria circa il 1348. *Vaſari part. 2. fol. 51. Ved. Tom. I. Elogio 7. p. 29.*

Agoſtino Silla Pittore da Meſſina, è ſcritto nel catalogo degli Accademici di Roma nel 1679. Da giovine praticò la ſcuola d' Andrea Sacchi, fu erudito dilettante di medaglie, e di diſegni.

Agoſtino Taſſi Perugino degno allievo di Paolo Brilli, famoſiſſimo paeſiſta in Roma: l'anno 1610. col Cavalier Ventura Salimbeni ſi portò a Genova, ed inſieme dipinſero opere grandioſe. *Soprani fol.* 311. *Paſſeri* 99.

Agoſtino Veneziano ſcolare di Marcantonio Raimondi: fu coſtui bravo Intagliatore in rame, ed in legno; marcava le ſue ſtampe con le lettere A. V. ovvero A. V. I. come diraſſi nella Tavola terza della Part. 3.

Agoſtino Verona: *vedi Maffeo*.

Agoſto Decio, e Ferrante ſuo figlio miniatori. Agoſto Zerabaglia Scultore, tutti Milaneſi; ſon citati dal *Lomazzo a fol.* 435. 437. *e* 615. *vedi Agoſtino Buſti*.

Albertino Lodigiano Pittore notato dal *Lomazzo a fol.* 405. Queſt' Albertino dipinſe nella Corte Maggiore del Palazzo di Franceſco Sforza Duca di Milano.

Alberto Altorfio, così cognominato dalla ſua Patria in Svezia, dove ſi contemplano con molta erudizione, ed attenta argutezza quadri dipinti in piccolo, ed in grande: ſi dilettò d' intagliare, ed in fatti le ſue ſtampe poſſono ſtare al pari dell' altre dei ſuoi tempi. *Sandrart fol.* 220.

Alberto Carlieri è nato in Roma l' anno 1672. è ſtato ſcolare di Gioſeffo de' Marchis, poi del Padre Pozzi della Compagnia di Gesù: lavorò belliſſimi quadri ripieni d' architetture, e v' introduſſe vaghe ſtoriette di figurine ben moſſe, ben colorite, e che ſommamente dilettano.

Alberto Cavalli inſigne pittore Savoneſe, che ſi crede eſſere ſtato ſcolare di Giulio Romano. Di queſto valente uomo non ritrovandoſi ad onta delle uſate perquiſizioni altre opere fuorchè le ſue grandi pitture a freſco di figure giganteſche nella piazza dell' erbe in Verona, forza è ſupporre che in giovenile età ſia mancato, e che per traſcuraggine

neſſu-

nessuno ci abbia lasciato alcuna memoria di sua virtù; quando pur le dette opere, che malgrado le ingiurie dei tempi tuttavia si conservano, e che col nome dell' Autore segnate sono, meritano, che il di lui nome alla posterità si propaghi. Verisimilmente può credersi che fatte le abbia circa il 1540.

Alberto Calvetti Veneziano scolare del Celesti, lavorò in San Zaccaria, Chiese di Monache in Venezia, e nella Chiesa dell' Ascensione. Di lui si parla, e registransi le Opere nella *Miniere* della Pittura di Nearco Boschini. Morì circa gl' anni 1708.

Alberto Duro, o Durero, celebre Scultore, Architetto, Intagliatore, Geometra, Prospettivo Aritmetico, Letterato, Scrittore, e Pittore. Nacque nella Città di Norimberga l' anno 1470. da Padre Orefice, per nome anch' esso Alberto, e da fanciullo praticò l' arte paterna, ed il disegno sotto il Bonmartino, (per quanto ne scrive il *Lomazzo*, ed il *Baldinucci*), o sotto Michele Wolgemuto, (come vuole il *Sandrart*) Comunque siasi, le sue stampe in rame, ed in legno saranno sempre rare; le sue pitture in grande, in piccolo, ed i suoi ritratti per la diligenza, e finitezza, saranno maravigliosi; i suoi libri d' Architettura, di Prospettiva, e di Fortificazioni, e della simetria dell' Uomo, saranno stimati per i belli documenti; il suo nome memorabile per i nobili trattamenti, che ebbe nelle Reggie di Germania, di Boemia, d' Ungheria, d' Inghilterra, e d' Italia; il suo ritratto venerabile per la bellezza, e maestà; il suo pennello, e bulino invidiabili, per la modestia, con cui dipinse, o intagliò, meritando il nome glorioso di Custode della Pittura, e della Pudicizia. Colmo di ricchezze, d' onori, e di gloria, terminò i suoi giorni d' anni 57. e nel Cimitero di San Giovanni fuori di Norimberga, sotto lapida contrassegnata col suo nome, ebbe il riposo. Scrivono la di lui vita il *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 300 il *Lomazzo*, il *Sandrart fol.* 210. il *Baldinucci fol.* 1., *e nel Tom. IV. Elogio* 1. *pag.* 1. (1).

Alberto Fontana Modanese compagno di Niccolò dell' Abate; nel dipignere fregi, arabeschi, o animali fu celeberrimo; se il fumo non avesse denigrate le Beccarie di Modena, o il tempo non avesse consumati molti muri, più chiara sarebbe ai nostri giorni la gloria di questo Valentuo-

(1) D' Alberto Duro possiede Sua Maestà un Oratorio piccolo foderato di velluto nero, in mezzo a cui vedesi la B. Vergine col bambino Gesù assisa su maestoso trono, con una prospettiva di colonne, che sostengono volte mirabili per la grande simetria e proporzione. Da una parte vedesi S. Michele vestito di lucidissime arme, che presenta alla Vergine un Cavaliere che stà inginocchiato; e dall' altra S. Caterina Vergine e Martire; d' ambe poi le parti continuano le volte sostenute da colonne di basi e capitelli bellissimi adornate, e con somma diligenza e intendimento di prospettiva condotte. Quest' opera fu del glorioso Imperator Carlo V. il quale per sua divozione sempre dietro se la portava in tutte le sue spedizioni. Fu questo uno dei quadri più mirabili dell' Autore. Possiede pure S. M. un vago disegno lumeggiato d' oro, che servì per opera di Altare, col nome, ed anno 1510. come pure altri sei pezzi Istoriati dello stesso Autore.

mo, del quale ne parla il *Vidriani fol. 69.*

Alberto Ovater Arlemenſe artificioſiſſimo Pittore in comporre vaſte ſtorie, toccate con gran maeſtria, e bel maneggio di colori: viveva ſeſſagenario nel 1504. *Sandrart fol.* 204.

Aldigeri da Zevio Veroneſe, e familiariſſimo dei Signori della Scala, per i quali, oltre molte opere, dipinſe la ſala maggiore del loro Palazzo, nella quale oggi abita il Poteſtà, introducendovi la guerra di Geruſalemme, ſecondo che la deſcrive Gioſeffo Ebreo. In queſta copioſa ſtoria moſtrò grande ſpirito, e giudizio, comparendo nelle facciate quel copioſo fatto d' armi, recinto da belliſſimi ornamenti, con medaglioni pendenti; entro i quali ſi vedono ritratti conſervati fino ai noſtri tempi. *Vaſari par.* 2. *fol.* 424.

Aldograft: fu il ſuo nome Alberto di Veſtfalia, fu ſcolare d' Alberto Duro; con vaghi colori dipinſe gran tele. Depoſto poi il pennello, e dato di piglio al bulino, inciſe con tal grazia, e diligenza, che i Baccanali dati in luce nel 1551. fecero un gran contrappeſo all' opere dei Migliori Maeſtri, per eſſervi in quelli gran varietà di teſte, d' arte, di movimenti, e d' abiti ſul guſto di Luca d' Olanda. Morì in Soeſt, otto leghe lontano da Munſter. *Baldinucci fol.* 23. *Sandrart fol.* 233. Vedi le di lui marche nella Tavola III.

Il Sig. Ventura Roſſi Pittore del Re di Pollonia poſſiede Adamo ed Eva in vago paeſe di detto Autore.

Aleſſandro Abbondio nobil Fiorentino ſcolare del Buonarroti: queſti infondendo i colori nella cera, ſi dilettò formare ſtorie, e ritratti al naturale così ſimili, che Ridolfo II. Imperatore lo volle a Praga per vederlo operare; ma in tal Città perdette la vita; laſciò un figlio del nome, e paterna virtù erede, il quale anch' eſſo in detto luogo rimaſe ſepolto. *Sandrart fol.* 339.

Aleſſandro Adrianenſe, Pittore d' Anverſa, è mentovato nel *Gabinetto Aureo* delle vite dei Pittori Fiamminghi *a cart.* 213.

Aleſſandro Albini Bologneſe allievo dei Caracci, fu uno di quegli ſpiritoſi ſcolari, che concorſe a dipignere il Funerale d' Agoſtino Caracci; figurò Prometeo, che ſcendeva dal Cielo con fuoco levato dalle ruote del Sole, per dare ſpirito, e vita alla ſtatua di Pandora, da lui fabbricata. *Malvaſia par.* 3. *fol* 414. *Maſini fol.* 613.

Aleſſandro Algardi Bologneſe allievo di Giulio Ceſare Conventi, e ſeguace dei Caracci; riuſcì uno dei famoſi Scultori, che fuſſe a ſuoi tempi in Bologna, ed in Roma, dove lavorò in Vaticano il tanto memorabile baſſo rilievo dell' Attila fugato da S. Leone, per il quale Innocenzio X. gli poſe al collo la Croce d' oro, e lo dichiarò Cavaliere. Mancò in Roma d' anni 56. nel 1654. e fu ſepolto nella Chieſa della ſua Nazione. *Bellorio fol.* 388. *Maſini fol.* 613. *Tom. X. Elogio* 20. *pag.* 137.

La caſa Sampieri di Bologna poſſiede un belliſſimo putto di marmo di detto Autore.

Aleſſandro Allori nacque in Firenz l' anno 1535. fu ſcolare d' Angelo Bron-

Bronzino ſuo Zio, che l' amò come figlio: tanta pratica fece nel diſegno, e nel dolce colorito, che d' anni 17. comparve in pubblico; di 19. andò a Roma; di 21. ritornò alla Patria erudito nelle vedute Romane, e fu poſto in opera per le Chieſe, e per i Palazzi più coſpicui: i ritratti di ſua mano furono, e ſaranno ſempre in grande ſtima; inteſe molto bene il nudo, e ſtudiò aſſai ſopra quelli del Buonarroti, ebbe gran pratica nella Notomia; ſtudiò con diligenza le coſe dell' arte. L' anno 1590. diede alle ſtampe un Libro, nel quale moſtrò l'arte del diſegnare le figure, principiando dai muſcoli, nervi, oſſa, membra, e corpo umano; mancò in vecchiezza nel 1607. *Borghini fol.* 623. *Vaſari part.* 3. *lib.* 2. *fol.* 278. *Tom. VII. Elogio* 14. *pag.* 133.

Aleſſandro degli Aleſſandri Franceſe, è ſcritto fra gli Accademici Pittori di Roma l' anno 1668.

Aleſſandro Ardente Pittor Luccheſe è citato dal Lomazzo *a cart.* 345.

Aleſſandro Aretuſi Modeneſe, quali, e quante pitture, o ritratti abbia fatto queſto virtuoſo, non è opera mia il rammentarli; dirò ſolo, che per un bel colorito, e per una vaga finitezza, fu amato da varj Principi, in particolare da quelli di Toſcana, dove morì. *Vidriani fol.* 124.

Aleſſandro Bonvicino, detto il *Moretto*, nacque l' anno 1514 in Rovato (Territorio Breſciano,) applicoſſi da giovanetto con grande ſpirito alla pittura in Venezia ſotto Tiziano; quindi rivolto ai diſegni, e ſtampe di Raffaello, fece tanto profitto, che molte delle ſue pitture ſparſe

nelle pubbliche Chieſe, e Palazzi di Breſcia, ſono ſtimate di quel gran Maeſtro: diede all' opere ſue bel finimento, tenerezza, naturalezza vivacità, proporzione, eſpreſſione, e tinte maeſtoſe: i ritratti di ſua mano ſono famoſi al pari dell' opere, tante delle quali conduſſe a competenza del Romanino, tutto Tizianeſco nel ſuo dipignere: ebbe ſepoltura nella Chieſa di S. Clemente in Breſcia. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 245. *Cozzando fol.* 108. *Averoldi fol.* 16. *Roſſi fol.* 504. *Ved. Tom. VI. Elogio* 22. *pag.* 203.

Il Sig. Conte Luigi Avogadro di Breſcia nella ſua bella raccolta di rare Pitture conſerva belliſſimi pezzi di queſto Autore.

Aleſſandro Botticelli: *vedi Sandro.*

Aleſſandro Bottoni Romano, Pittore ſcritto fra gli Accademici di Roma.

Aleſſandro Caſolano Seneſe ſcolare del Cav. Roncalli, fece vedere l' opere ſue copioſe d' invenzione, grazioſe nella diſpoſizione, ed accurate nel diſegno; non s' affezionò mai alla propria maniera; il che veduto da Guido Reni ebbe a dire: coſtui veramente è Pittore: ſeguì la ſua morte nel 1606. in età di 54. anni, e laſciò Ilario il figlio, che con il Vanni, e con il Salimbeni terminarono l' opere, che laſciò imperfette. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 214.

Aleſſandro da Carpi ſcolare di Lorenzo Coſta.

Aleſſandro Ceſari, cognominato il Greco per teſtimonianza del Vaſari nel primo tomo della terza parte *a cart.* 296. fu peritiſſimo nell' intagliar pietre preziоſe, e far conj per

medaglie, ed eguagliò gli antichi Greci, e Romani. Vivea nell' anno 1550. come da singolare medaglia di Papa Giulio III. fatta da esso coll'anno stesso. Ritrasse molti Principi, e Cardinali, e intagliò pietre con tal diligenza, e finitezza, che vengono giudicate antiche. Di lui sono stati veduti varj lavori in Lisbona nella Raccolta del Sig. Marchese d' Abrantes.

Alessandro Desportes nacque a Campignoule in Sciampagna, e fu allievo di Niccasio Bernard, seguì la maniera del Maestro fatto naturalista d' animali, e di fiori, con verità maravigliosa espressi. Il Re gli diede luogo nelle Gallerie del Lovvre dove operò con onore: fece un viaggio per l' Inghilterra, dove lasciò delle proprie manifatture nome glorioso.

Alessandro Fei, detto *del Barbiere*, Fiorentino, con i principj avuti da Ridolfo Ghirlandajo, con gl' incrementi sotto Pier Francia, ed i progressi riportati da Tommaso di San Friano si fece Valentuomo in grande, ed in piccolo sopra scrittorj, a olio, a fresco, a chiaroscuro, in figure, e prospettive nelle Città di Firenze, di Pistoja, di Messina, e nella Francia. Dipinse ancora pubblici quadri con gran maneggio di colore, di pratica, e di copiosa invenzione, come si vede nella gran tavola della flagellazione di Cristo in Santa Croce di Firenze. Nacque l' anno 1538. e di 38. anni lavorava per la Germania. *Borghini fol.* 632.

Alessandro Gherardini Fiorentino scolare d' Alessandro Rosi nacque l' anno 1655. Questo degno Pittore fu spedito nell' operare, fiero nell' inventare, e di gran macchia nel colorire, in ispecie i soffitti, e volte a fresco, come ai PP. Agostiniani, ma con più dolcezza a olio, s' ammira nelle nove lunette nei PP. di S. Marco, nella Chiesa dei PP. Cistercienssi, nelle Monache Convertite, in S. Giovannino dei Cavalieri, e nella nobilissima Galleria dei Signori Giugni. Altre infinite operazioni di sua mano si vedono in pubblico, ed in privato per altre Città, che per brevità si tralasciano. Morì in Livorno in età molto avanzata.

Alessandro Grimaldi Bolognese fu figlio, e scolare del famoso paesista Gio. Francesco detto Bolognese, del quale si parlerà a suo luogo; seguì la maniera del Padre.

Alessandro Leopardo Scultore, e Fonditore di bronzi Veneziano, servì la Sereniissima Repubblica in molte opere pubbliche, e specialmente di sua invenzione gettò, e scolpì i tre gran piedistalli di bronzo, che sostengono gli stendardi, che sono nella gran Piazza avanti alla Chiesa di San Marco, per i quali che sono di buon disegno meritossi non poca lode. Ma egli avendo voluto con frode attribuirsi il merito di una grande opera da altri fatta offuscò assaissimo la propria gloria. Avendo pertanto il Senato Veneto dato la commissione ad Andrea Verrocchioesimio Scultore Fiorentino di alzare una magnifica Statua equestre di bronzo ad onore di Bartolommeo Coleoni nella Piazza di S. Giovanni, e Paolo si accinse il valent' uomo

mo con tanto calore all' impresa, e nel gettarla tanto si affaticò, che sopraffatto da violentissima febbre morì prima di ripulire, e di riporre la sua bellissima Statua nel luogo assegnato. Al che fare essendo stato chiamato il Leopardo potè tanto nell' animo di lui il desiderio d' immortalarsi con opera così illustre, che si fece lecito usare artifizio per usurparsi tal vanto. Fatto un piccolo incavo nella cintura sotto la pancia del Cavallo in essa v' incise il suo nome in tal guisa: *Alexander Leopardus fecit opus:* indi riempì di bitume l' incavo, e la cintura di sopra coperse con oro, affinchè scioltosi un giorno o per pioggie, o per calore di sole il bitume venisse a scoprirsi il suo nome, come non ha molto, addivenne. Ne di ciò contento ordinò, che dopo la sua morte sopra la lapida del suo Sepolcro si ponesse la seguente iscrizione:

DOMVM MATERNAM
ALEXANDER LEOPARDUS
SVIS Q. POS.
AN. XV.
POST ILL. BARTOLOMAEI
COLEI STATVAE BASIS
IDEM OPIFEX
M. D. X.

Questa Lapida vedesi nel primo Chiostro di Santa Maria detta dell' Orto, dei Padri Borgognoni in Venezia.

Alessandro Loni Fiorentino, dopo 47. anni di vita morì nel 1702. imparò da Carlo Dolci, e seguitò la maniera finita del Maestro. Per il Gran-Principe di Toscana dipinse un quadretto minore d'un braccio, entrovi circa cento figurine divisandosi in ogn' una tutte le parti.

Alessandro Maganza figlio di Gio. Bat. Pittore, nacque in Vicenza l' anno 1596. Dopo avere appreso le prime regole pittoriche dal Genitore, passò alla scuola di Gio. Antonio Fasolo, studiò dall' opere del Zelotti, indi andò a Venezia con pensiero di fermarsi ivi; ma chiamato alla Patria dagli Accademici Olimpici, fra i quali godeva la gloria di famoso Poeta, là bisognò far ritorno: le pitture, che dipinse furono molte, sì a olio, come a fresco; ricco di numerosa prole, vedendosela perire sotto gli occhi nella pestilenza del 1630. con animo intrepido tollerò tale calamità, dolendosi solo della morte, che gli portasse troppo rispetto: zelante dell' onore di Dio, e del bene del prossimo, in età di 48. anni morì con pianto universale di tutti i buoni, e dei poverelli. *Ridolfi par. 2. fol. 237. Vedi Tom. VIII. Elogio 9. pag. 49.*

Alessandro Magnasco, detto il *Lissandrino*, nacque in Genova, ha imparato il disegno, ed il colorito da Filippo Abbiati; è riuscito mirabile in piccole figure, ma che danno nel grandioso, per una certa mossa di tocchi risoluti, e spediti di gran macchia. Nell' ideare poscia macchine ha un' invenzione non ordinaria.

Diverse sue opere singolari possiede la Casa Aresi, e il Sig. Marchese Casnedi; come in Venezia il Sig. Giuseppe Smith Console della gran Brettagna.

Ales-

Aleſſandro Mari Turineſe ſortì i natali l'anno 1650. Dal variare paeſi, variò gli eſercizj; ma poſcia nella Pittura ſtabilì il proprio genio. In Genova dunque ſotto Domenico Piola, in Venezia ſotto il Cav. Liberi, ed in Bologna ſotto Lorenzo Paſinelli, terminati gli ſtudj del diſegno incontrò l'approvazione d' Uomini illuſtri, e ſingolari nelle invenzioni ſimboliche, e miſterioſe, e nell' imitazione d' alcuni Maeſtri antichi, i quali ha contraffatti sì bene, che non hanno avuto difficoltà i più ſaputi di dichiararle di quelli. Viſſe in Milano eſercitando non meno il pennello nel dipignere, che la penna in poetare. Morì in Madrid l' anno 1707.

Aleſſandro Marcello, nobile Veneto, ai pregi della Muſica, e della Poeſia aggiunſe anche quello della Pittura. Oltre a molte opere a olio per ſuo diporto egregiamente condotte, nel ſoffitto della Chieſa di S. Maddalena in Venezia con particolare ſtudio dipinſe la detta Santa portata in Cielo da Cherubini. Finì di vivere, non ha guari in Patria, al governo di cui, ed alla virtù inceſſantemente applicoſſi.

Aleſſandro Marcheſini figlio di Franceſco Architetto, ed Ingegnere, nacque in Verona l' anno 1664. Con i principj del diſegno ſotto Biagio Falcieri, e con lo ſtudio ſopra l' opere di ſuo fratello Scultore, giunſe all' età di 16. anni pratico diſegnatore faraginoſo. Ciò oſſervato dal virtuoſo Pittore Antonio Calza, lo conduſſe a Bologna, dove ebbe luogo nella ſcuola del famoſo Carlo Ci-

gnani; ivi copiò varj quadri del Maeſtro, ed altri ne fece d' invenzione. Ritornato alla Patria dipinſe nel Collegio dei Notaj, nelle Chieſe di S. Biagio, della Madonna della Scala, ed in Palazzi diverſi: giungendo poi un ſuo quadro a Bolzano, ordinatogli da quel Magiſtrato, con tal' occaſione s' aprì la ſtrada per la Germania, dove al giorno d' oggi ſono ricercatri di lui quadri, particolarmente in piccolo. Queſto modeſto Pittore, che cercò ſempre maggiore perfezione per erudire l' opere ſue, in grande, in piccolo, a olio, e a freſco, morì in Verona l' anno 1733.

Aleſſandro Minganti Scultore della Scuola di Bologna, con Achille Cenſore, gettò di metallo la ſtatua di Papa Gregorio XIII. che ſtà ſopra la porta del Palazzo pubblico di Bologna Fioriva nel 1580. *Maſini fol.* 613 *vedi Anchiſe Cenſore.*

Aleſſandro Orazj Bologneſe bravo freſcante fiorì nel 1440. *Maſini fol.* 613.

Aleſſandro Provagli Bologneſe in compagnia d' altri virtuoſi del ſuo tempo, nell' Oratorio di San Rocco dipinſe uno degl' undici pezzi, ond' è compoſta la vita del Santo, e lo rappreſentò in atto di dar l' elemoſina ai poveri. Eſſerſi egli fatto un gran credito con quella pittura, viene aſſerito dal chiariſſimo Gian Pietro Zanotti Cavazzon nel ſuo Paſſeggiere diſingannato *a cart.* 146.

Aleſſandro Roſi Pittor Fiorentino, nato circa il 1627. imparò da Ceſare Dandini; riuſcì bravo diſegnatore, dipinſe di gran macchia, e rilievo, e pu-

e pure comparve tenero, vago, e finito, sì a olio, come a fresco: la Galleria dei Signori Corsini, la Tavola del S. Francesco nel Duomo di Prato, la Madonna famosa, e due baccanali per il Gran-Principe Ferdinando, ed altre sue operazioni sono autentici testimonj del suo valore. Seguì la morte di questo bravo Pittore nell' età sua di 70. anni, con istravagante accidente, e fu, che passando per certa contrada precipitò da un terrazzo una colonna che l' uccise.

Alessandro Saluci Pittore Fiorentino, e Cavaliere; stà scritto al Libro degli Accad. di Roma nell'anno 1648.

Alessandro Guglielmi studiò la Pittura nella Scuola del famoso Solimene, poi si portò a quella di Sebastiano Conca in Roma, e divenuto buon disegnatore, alla miniatura attese, in cui fece grandi progressi, talmente che ritornato a Napoli dal suo primo Maestro Solimena fu scelto a copiare uno dei suoi quadri, il quale essendo riuscito di una particolare bellezza, fu in dono mandato alla Regina di Spagna, dalla quale fu molto gradito.

Alessandro Trocchi Pittor Bolognese dipinse nella Chiesa di S. Paolo della detta Città i quindici misterj del Rosario, che circondano la tavola del secondo altare della Cappella Bonvisi. *Passeggiere disingannato pag.* 212.

Alessandro Tiarini nacque in Bologna l' anno 1577. Inclinato più alla pittura, che alle lettere fu accolto da

Lavinia Fontana, che l' introdusse al disegno, poi lo consegnò per il colorito a Prospero suo Padre; questo defunto con estremo suo dolore, s' inoltrò egli nella scuola di Bartolommeo Cesi. Succedette, poi, che in una baruffa scaricò un' arme da fuoco nel petto d' un suo emolo, ma però senza offesa, onde fuggì con molti disagi a Firenze; ivi ritrovò ricovero nella Bottega d' un ritrattista, esercitandosi nel fare le mani, e vestire i ritratti, il che veduto dal Passignano bravo Pittore, lo accolse in Casa, e vi dimorò sette anni continui. Superati tutti i Compagni, ed uguagliato il Maestro, giunse la fama del suo alto sapere a Bologna, ove liberato dalla contumacia, fece stupire con l' opere sue i Dilettanti. Alla vista d' un tinto di gran forza, di scorci non più veduti, d' impasto, e gran maneggio di colore, le Chiese, i Palazzi, i Cavalieri, ed i Cittadini si fecero avanti, per godere della rarità dell' opere sue, che furono numerose in Bologna, in Cremona, in Parma, in Reggio, in Modena, in Mantova, ed in altre Città, come le descrive il *Malvasia par. 4. fol.* 181. Giunto all' età d' anni 91. fu sepolto nella Chiesa di S. Procolo. *Ved. il Tom. IX. Elogio 4. pag.* 19.

Chi ha gusto di Pittura non ometta di contemplare il quadro grande posto nella Cappella del Rosario in S. Domenico di Bologna, in cui è espresso il miracolo fatto da S. Domenico di risuscitare un fanciullo morto (1).

(1) La Maestà del Re Augusto di Pollonia, ed Elettor di Sassonia ha di questo Autore un quadro con Angelica e Medoro, figure quasi al naturale: era prima nella Galleria Estense.

Aleſſandro Turco Veroneſe, detto l' *Orbetto*, perchè da fanciullo ſervì di guida ad un cieco; illuminato dalla natura al diſegno, cercò le regole dalla diſciplina di Felice Ricci, detto il *Bruciaſorci*, e così bene ſeguì la maniera del Maeſtro, che terminati i ſuoi giorni nel 1605. e laſciate varie pere imperfette, furono mirabilmente compiute, ſervendogli di compagno Paſquale Ottino della ſcuola medeſima: alle volte volendoſi allontanare dallo ſtile del Maeſtro, fece vedere un colorito orregeſco, le ſagome, ed i ſembianti delle figure Guideſche, e con queſto bel modo di dipignere, ſi fece grande onore. *Ridolfi part.* 2. *fol.* 121.

Nella bella ſerie di pitture poſſeduta dal Sig. Marcheſe Girardini di Verona, ſonovi molti pezzi di quadri di queſto Autore; ed in particolare la famoſa Tavola dei Re Magi. Il Sig. Giuſeppe Smith Conſole d' Inghilterra in Venezia ha quattro belliſſime figure dipinte in quattro diſtinti quadri dall' Autore medeſimo, le quali un tempo adornavano l' organo degli Accademici Filarmonici di Verona; ed oltre a queſte ha eziandio altro quadro, ſu cui è dipinta la Beata Vergine con S. Giuſeppe, ed il Bambino Gesù (1).

Aleſſandro Varotari Veroneſe, detto il *Padovanino*, figlio, e ſcolare di Dario; con la maniera paterna, e con la Paoleſca avanzoſſi l' anno 1614. in Santa Giuſtina, ed in altre Chieſe, laſciandovi belliſſimi quadri. Ebbe una ſorella per nome

Chiara, rinomatiſſima anch'eſſa nella Pittura, e nei ritratti; queſta rifiutando ogni onorevole accaſamento, mai volle abbandonare il ſuo fratello, e lo ſervì fino alla morte, che ſeguì nel 1650. in età di 60. anni. *Ridolfi part.* 2. *fol.* 83.

Un prezioſo quadro di coſtui evvi preſſo S. E. il Sig. Filippo Nani in Venezia (2).

Aleſſandro Vaſſello ſcolare di Giacinto Brandi, coi diſegni del Maeſtro dipinſe nella Volta della navata di S. Giovanni della Malva un Dio Padre, e l' Altar Maggiore di detta Chieſa in Roma. *Titi fol.* 29.

Aleſſandro Vittoria di Trento, eſimio ſcultore ſcolare del Sanſovino, di ſue belle ſtatue, getti di bronzo, e ſontuoſi ſepolcri arricchì la Città e Stato di Venezia. Fu ſtipendiato da quella illuſtre Repubblica, operando nelle più coſpicue fabbriche pubbliche, e nelle Chieſe erette dalla magnificenza di quel Dominio, nelle quali tal maeſtria e ſpirito dimoſtrò, che meritamente può andar del pari cogli antichi Greci, e Romani. Viſſe ſempre alla grande amato e riverito da tutti, e ſpecialmente dal preſtantiſſimo Tiziano Vecelli, per cui fino alla morte ebbe una particolare ſtima ed affetto. Scriſſero di lui i più chiari poeti ed iſtorici, principalmente il *Vaſari* in molti luoghi delle Vite dei Pittori, e diſtintamente in quella del Sanſovino, a *car.* 244. del *Tom.* 3. di ſtampa di Bologna. In Venezia nella Chieſa dei Frati avvi un' altare

di

(1) Cinque pezzi iſtoriati di lui veggonſi nella Galleria di Sua Maeſtà.
(2) Di queſto valente artefice due pezzi iſtoriati ſono in potere di Sua Maeſtà.

di ſtatue di marmo di ſei piedi l' una rappreſentanti i Santi Girolamo, Giambatiſta, Pietro, Andrea, e Leonardo; opera pregiatiſſima e rara.

Aleſſio Balduinetti Fiorentino contro il genio del Padre, che lo voleva alla mercatura, nella quale aveva guadagnato gran ſomma di contanti, s' applicò al diſegno, e raro divenne nel copiare dal naturale, nel fare ritratti, e nel dipignere a olio, e a freſco fu diligente; finì le ſue coſe col fiato, e ſebbene davano un poco nel ſeccarello, e nel crudetto, nulladimeno le diſponeva in sì vaghi paeſetti, che erano univerſalmente gradite: imparò anco il moſaico da un Tedeſco, e lavorò diverſe ſtorie: viſſe fino agli anni 80. e di ſua elezione volle morire nello Spedale di S. Paolo di Firenze l' anno 1448. *Borghini fol.* 339. *Vaſari part.* 2. *fol.* 245. *Ved. il Tom. I. Elogio* 24.

Alfonſo Boſchi Scultore fiorì nel 1649.

Alfonſo Lombardo, o da Ferrara, Scultore, e bravo ritrattiſta in cera, nello ſtucco, ed in marmo. A competenza di Tiziano, queſto col pennello, e quello col ſcalpello, ritraſſero Carlo V. e n'ebbero ugualmente il premio: in marmo ſcolpì Clemente VII. e Giuliano Medici: d' anni 49 morì nel 1536. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 180. *Tom. V. Elogio* 10. *pag.* 87.

Alfonſo Parigi, figlio di Giulio Parigi Architetto, ed Ingegnere Fiorentino: ſeguì ancor' egli le onorate veſtigia del Padre; e dall' Architettura Militare, che per alcun tempo

eſercitò, ſi volſe in tutto alla Civile, dove nella ſua patria, e nelle difficili impreſe ebbe occaſione di moſtrare il belliſſimo ingegno ſuo; tra le quali viene a ragione ſtimata coſa maravigliosa, l' avere Egli per forza d'alcuni ſuoi particolari ſtrumenti tirata in dietro, e raſſettata a piombo, una parte del Palazzo dei Pitti, uſcita, e declinata in fuori più d' un terzo di braccio: avendo in fine dato riparo al fiume Arno, che traboccando dalle ſponde moltiſſimo danno cagionava alle campagne vicine; ed incontrando per queſt' opera alcuni diſpiaceri, oppreſſo da grave malinconìa, e da febbre finì di vivere nel 17. ottobre 1676. *Bal. ſec.* 5. *num.* 332.

Alfonſo di Santi Parigi il vecchio Architetto Fiorentino, uſcì dalla ſcuola di Bartolommeo Ammannati, che pure fu ſuo cognato. Egli fu padre di Luigi tanto verſato nelle mattematiche, ed in grande ſtima preſſo la Sereniſſima Caſa Medici. Dopo la morte del Vaſari, tirò avanti la gran fabbrica degli Uſizj; e dei Magiſtrati: ſicchè la Caſa Parigi in Firenze continuamente godè la grazia dei ſuoi padroni, fino nella perſona di Alfonſo il giovane. Queſto Artefice terminò di vivere l' anno 1590. *Bald. ſec.* 4. *num.* 184.

Alfonſo Rivarola, detto *Chenda*, Pittore Ferrareſe, fu ſcolare del Bononi, morì d' anni 33. nel 1640.

Alfonſo Petrazzi, Pittor Seneſe, non ſolo diede più ſaggi di ſua abilità nel maneggio dei pennelli in pubblico, ed in privato, imitando la bella ma-

niera del Vanni ſuo maeſtro; ma intento a promovere la ſua nobil arte, per comodo, ed ammaeſtramento dei giovani principianti, un' Accademia a ſue ſpeſe in ſua caſa iſtituì, che tenne aperta eziandio ai foreſtieri, i quali alla pittura applicar ſi voleſſero. Per queſta benemerenza amato qual padre dai Profeſſori viſſe civilmente ſino all' ultima vecchiaja, e nell' anno 1665. finì di vivere. *Bald. ſec. 5. fogl. 85.*

Alfonſo Torregiani Architetto diſegnò e direſſe la bella fabbrica della Chieſa di S. Ignazio, Noviziato dei Padri Geſuiti in Bologna. *Paſſeggiere diſingannato pag. 75.* ſtampa di Bologna.

Alonſo Sanchez Coello di Toledo, famoſo ritrattiſta: dopo aver fatto il ritratto di Filippo II. Re delle Spagne, fu dal medeſimo Monarca mandato al Re di Morea. *Bruton. fol. 122.*

Alonſo dell' Arco, ch' ebbe il ſoprannome di *Sordo*, Pittore nato in Madrid, fu diſcepolo di D. Antonio Berneda. Nella ſua infanzia era muto, ma col tempo balbettando proferì qualche parola. Applicoſſi a far Ritratti, e gli faceva ſomigliantiſſimi, tali eſſendo quelli da eſſo dipinti nel Salone dei Padri di S. Giovanni di Dio in Madrid. Atteſe pure a fare iſtorie molto ſtimate dai profeſſori, e dilettanti. Ebbe lunghiſſima vita, negli ultimi anni della quale tal cambiamento ſeguì nel di lui operare, che le ultime pitture ſon dalle antecedenti diſſomigliantiſſime. L' ultimo anno di ſua vita fu il mille ſettecento; ve-

di il *Palumino a car. 253. par. 2.*

Alonſo del Tarco, Pittore paeſiſta di Madrid, con leggiadra maniera eſpreſſe le differenze dei ſiti, arie, e dirupi. Ne ſcriſſe il *Palumino* la vita a *carte 411.*

Alonſo Vaſquez, nato in Rondalo vicino a Siviglia, fu Pittore riputato per le molte ſue pitture in S. Iſidoro di Siviglia, e nel Convento della Mercede. Studiò molto la notomia, e fu emolo di Pacheco. Mancò di vita l' anno 1650. Vedi la di lui vita nel *Tom. 2 del Palum. car. 305.*

Alonſo Berruguete, pittore, ſcultore, e architetto, nacque in un luogo chiamato Paredes de Navè poco diſtante da Vagliadolid. Andò a Roma nella ſua gioventù, e profittò degl' inſegnamenti del gran Michelangelo Buonarroti, e fu molto amico di Baccio Bandinelli, e di Andrea del Sarto, ma molto più delle belle antiche ſtatue, e dei ben condotti Edifizj. Tornato alla ſua Patria diede prove del ſuo intendimento e perizia nella Chieſa di S. Benito Real di Vagliadolid, che con pezzi di architettura, con ſue ſtatue e pitture lodevolmente arricchì. Dall' invittiſſimo Carlo V. fu fatto Cavaliere della Chiave d' oro, e ſuo Ajutante di camera, volendo che la virtù ſuppliſſe al difetto della natcita. Pieno di onori e di gloria morì l' anno 1545. Il *Palumino* ne ſcriſſe la Vita a *carte 238. Tom. 2.* delle Vitè dei Pittori Spagnuoli; e ne fa menzione il *Vaſari par. 2. pag. 399.* Ediz. di Bologna.

Alonſo Cano, ſcultore e architetto, uſcì di nobile famiglia di Granata

l' an

l' anno 1600. Nella sua prima età da mediocre pittore i rudimenti appreſe della pittura, ma i genitori di luiſcorgendo in eſſo talento ſuperiore a quel del Maeſtro, a Siviglia il mandarono, dove ſuoi precettori furono Franceſco Pachecho, e Giovanni del Caſtillo pittori valenti e di ſtima. Nella detta Città varie opere fece per la Chieſa di Monte Sion dell' Ordine dei Predicatori, e per altre Chieſe ancora; le quali eſſendo ſtate da eſſo condotte con maeſtria e diligenza, arrivatane la notizia al Duca Conte di Olivares, fu chiamato alla Corte, e coll' appoggio di così grande Mecenate giunſe ad eſſere l' Arch. maggiore del Re; non intralaſciando però mai di dipignere non tanto ne' Palazzi RR., quanto per le Città, e Grandi del Regno. Fu uomo di bell' aſpetto, e di genio aſſai bizzarro, ed amò ſempre di veſtire e trattarſi alla grande. Finì di vivere l' anno 1676. ed ebbe ſepoltura nella Chieſa maggiore di Granata ſua Patria; reſtando perciò ſconſolatiſſimi i ſuoi amici e gli amatori delle belle arti. *Palumino p.* 388. *par.* 2.

Alonſo de Neeſſa nato nelle vicinanze di Madrid, fu Pittore aſſai ſpiritoſo. Veggonſi le opere di lui nella Chieſa e nei Clauſtri dell' Oſſervanza in Madrid. Il *Palumino part.* 2. atteſta, che di anni 40. finì di vivere nel 1668.

Alonſo Sanchez Cooeglio Portogheſe, Pittore di Filippo II. Re delle Spagne, fu eccellente nel far ritratti, e dipignere Iſtorie. Nella freſca ſua età portatoſi in Roma, con attenta ed indefeſſa cura ſtudiò ſu gli originali di Raffaello, e di altri egregj Pittori. Tornato in Iſpagna, dal detto Monarca fu dichiarato ſuo Pittore coll' aſſegnamento di groſſo ſtipendio, e di comoda abitazione nel Real Palazzo; nel quale mentre egli operava, così grande era per lui la ſtima e la grazia del Re, che, oltre al chiamarlo col titolo di Portogheſe Tiziano, partendoſi talora dalle ſue ſtanze per viſitarlo, e chetamente di dietro accoſtandoſegli, colle ſue mani gli occhi gli turava, del che accorgendoſi Alonſo, e volendo rizzarſi in piedi per dimoſtrazione del dovuto oſſequio, il Re con ſomma benignità gl' imponea, che ſi ſteſſe a ſedere, e che il ſuo lavoro ſeguiſſe, e le ore intere a vederlo dipignere con piacere paſſava. Fece per l' Eſcuriale molte pitture, le quali meſſe a paragone di quelle dei più celebri Pittori, che in quel Real Monaſtero conſervanſi, non ſon credute punto inferiori. Copiò per ordine del Re le quattro famoſe Furie di Tiziano, che imitò a ſegno d' eſſere credute originali dagl' intendenti più eſperti. Per le Chieſe, e luoghi privati del Regno di Spagna ſparſe ſono moltiſſime opere di lui, e ſono in tanto pregio ed eſtimazione, che l' anno 1733. in Lisbona un ſuo quadro, in cui non erano che due mezze figure, è ſtato in mia preſenza venduto ad un Franceſe per 400. Ducati d' oro. Morì da vero Criſtiano, come era viſſuto, nell' anno 1590. laſciando un groſſo capitale per la fondazione di uno Spedale in Vagliadolid per le povere Orfanelle, oltre una fa-

coltà

coltà di più di 50000. mila ſcudi ai ſuoi Eredi laſciata. Altre particolarità della ſua vita vedi nel *Palumino par. 2. p. 260.* in lingua Spagnuola.

Altobello da Melone Cremoneſe Pittore, deſcritto dal *Lomazzo*, e dal *Lamo a fol. 83.* fioriva circa il 1530.

Alvaro di Pietro, Pittor Portugheſe. Il *Vaſari* fa menzione di queſto valentuomo nella vita di Taddeo Bartoli, dicendo che operò con grido, e che vivea negli anni 1450.

Amanzio Roſini Cittadino di Como, ſcolare d' Antonio Maria Creſpi, detto il *Buſtino*; era per riuſcire grand' Uomo, ſe la morte non gli troncava lo ſtame vitale in gioventù l' anno 1690.

Ambrogio Beſozzi nacque in Milano l' anno 1648. Ebbe per Maeſtro nel diſegno Gioſeffo Danedi, detto il *Montalto*: andò poi a Roma, e dal continuo ſtudiare ſopra le ſtatue, e pitture, e dal frequentare la ſcuola di Ciro Ferri pigliò di quella maniera Romana, e dopo ſei anni ritornò a Milano molto pratico nella pittura, e nell' architettura negli ornati, nei fregi, e negli arabeſchi, colle quali prerogative ſi fece largo in Torino, dove dipinſe una Galleria a Madama Reale di Savoja, ed altri ornati in diverſi Palazzi: il ſimile fece in Piacenza, ed in Milano nella Sala de' Giureſconſulti, nelle Chieſe, e nelle Caſe private dentro, e fuori di ſua Patria a olio, e a freſco, dove ſi ammirano opere ſue diverſe, oltre le molte ſpedite in oltramontani paeſi, le quali fanno conoſcere quanto mai egli fuſſe famoſo Pittore. Morì a' dì 6. ottobre 1706., e fu

ſepolto nella Chieſa della B. V. preſſo S. Satiro dove era Deputato del Venerando Conſorzio del Santiſſimo Sacramento.

Ambrogio Bevilacqua Pittore Milaneſe, dipinſe a freſco nella Carità (Luogo Pio in Milano) varie figure, che diſpenſano a' poveri la limoſina, e queſte furono terminate l' anno 1486 *Torre fol. 285. Lomazzo fol. 681.*

Ambrogio Bonvicino Milaneſe imparò la Scultura in Roma da Proſpero Breſciano, con iſpirito, e con grazia avvivò molti marmi per le Chieſe, e Palazzi di quella gran Città: viſſe anni 70. e morì nel 1622. *Baglioni fol. 170.*

Ambrogio Ciocca ſcolare di Giulio Antonio Procaccino; perchè ſi dilettò di girare il Mondo, poche opere pubbliche ſi vedono in Milano ſua Patria; le private poi ſono ſul guſto del ſuo Maeſtro. M. S.

Ambrogio du Bois nato in Anverſa l' anno 1543. toccava il quinto luſtro, quando in Parigi fu riconoſciuto per eccellente Pittore, onde Enrico IV. l'impiegò ne' lavori di Fontanablò; e non ſolo coi pennelli, ma ancora coi proprj diſegni per altri Pittori, ſi fece grande onore: Laſciò Paolo ſuo nipote, ed altri ſcolari bravi nel diſegno. Morì di anni 72. *Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 272.*

Ambrogio Figino inſigne Pittore Milaneſe in quadri iſtoriati, ed anco in ritratti; queſti conduſſe a tanta perfezione, che le Dame, i Cavalieri, ed i Principi vollero da lui eſſere effigiati. Il Maſtro di Campo di Caſa Foppa ritraſſe interamente al naturale,

rale, fu in pubblico Senato dai Pittori più celebri ſtimato mille ſcudi: fece il Ritratto dell' Altezza Reale di Savoja di quei tempi, e per quello fu lodato nei ſuoi verſi dal Marino: fiorì circa il 1590. e fu ſcolare di Gio. Paolo Lomazzo. M. S.

Lo ſtudio dei diſegni di Ambrogio Figino è ſtato acquiſtato dal Sig. Giuſeppe Smith Conſole d' Inghilterra, che gli conſerva nella ſua rara, e dovizioſa Raccolta uniti a quelli dei più eccellenti Maeſtri. Quelli del Figino ſon tanto eſatti quanto quelli di Michelangelo da eſſo imitato. Lo ſteſſo Sig. Conſole acquiſtò pure e conſerva un Manoſcritto del detto Autore.

Ambrogio Lorenzetti Seneſe ebbe bella, e nobile invenzione nel ſituare le figure con gran diligenza, e facilità dipinte; unì al pennello la penna, e ſcriſſe a favore della ſua Patria, dalla quale fu impiegato in alti maneggi: nel 1340 d' anni 83. paſsò all' altra vita. *Vaſari par.* 1. *fol.* 81.

Ambrogio Pariſio Scultore Romano lavorò il baſſo rilievo nell' Urna Sepolcrale di Clemente X. in San Pietro di Roma; ed una Santa Barbera nella Chieſa di detta Santa ai Librari. Fu ſcritto al catalogo degli Accademici Romani l' anno 1678. *Titi fol.* 11.

Ambrogio Bono ſtudiò la Pittura ſotto la diſciplina di Carlo Lot in Venezia, e ſeguì la maniera del Maeſtro, non mai da quella dipartendoſi. Lavorò nella ſcuola della Miſericordia, ed in altri luoghi di detta Città.

Ambrogio Borgognone Pittore Milaneſe, dipinſe il Tempio di San Satiro nella ſua Patria. *Lomazzo* cita detto Autore a *cart.* 679. del ſuo libro dell' *Arte* della Pittura.

Ambrogio Martinez Pittor di Granata, ammaeſtrato fu nella Pittura da Alonſo Cano Pittore ed Architetto del Re delle Spagne. Nel Real Monaſtero di S. Girolamo di detta Città, ed altri luoghi fece molti Quadri, che gli fecero grande onore, e pe' quali ſi meritò una non volgare ſtima *Il Palumino cart.* 381. *part.* 2. che ne deſcriſſe la Vita, vuol che ſia morto l' anno 1674.

Amico Aſpertino Bologneſe, uno dei più bizzarri umori, che uſciſſe dalla Scuola di Franceſco Francia: era chiamato *Maſtro Amico da due pennelli*, perchè nel tempo medeſimo dipigneva con ambedue le mani; in una tenendo il chiaro, nell' altra lo ſcuro: le opere ſue fino al giorno d' oggi ſi conſervano molto bene, per un colore graſſo, e bene impaſtato: aggrandì la maniera più di quella del Maeſtro. Guido ſuo fratello fu anch' eſſo Pittore: morì d' anni 78. e fu ſepolto nella Chieſa dei Padri Carmelitani di S. Martino Maggiore nel 1552. *Malvaſia part.* 2. *fol.* 141. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 220.

Anchite Cenſore, ed Aleſſandro Minganti già deſcritto, furono amendue Statuarj della Scuola di Bologna; lavorando inſieme la bella Statua di bronzo di Gregorio XIII. che ſtà ſopra la Porta del Palazzo Maggiore in Piazza di Bologna; queſta è di peſo di 11300. libbre; fu finita l'anno 1580. e furono pagati gli Artefici con 700. ſcudi per ciaſcheduno. *Maſini fol.* 504. Vi fu ancora in Bo-

logna

logna un altro Anchiſe, detto *dal diſegno*.

Andrea Andreaſi Mantovano degno è di memoria pe' ſuoi intagli in legno dati alle ſtampe. Il Trionfo di Noſtro Signore in più fogli, molte opere di Giovanni Bologna, e di Domenico Beccafumi, ed il ritaglio del Trionfo di Andrea Mantegna, ſono tutte opere di ſua mano. Il *Baglione* dà conto di lui a *car.* 278.

Andrea, e Franceſco fratelli Bondi della Città di Forlì, furono eruditi nella pittura dal celebre Carlo Cignani, come nella vita di lui a *c.* 61.

Andrea Calamech Scultore Carrareſe. ſcolare dell' Ammannato, lavorò in Firenze nel depoſito in S. Croce di Michelangelo Buonarroti, e fece la Statua rappreſentante lo Studio, ſotto a cui ſtaſſi proſteſa, e come prigioniera la Pigrizia. Il *Vaſari* nella 3. parte a *car.* 204. lo fa dotato di grande abilità.

Andrea Ferreri Scultore Milaneſe, per i ſaggi d' ingegno dati sì nella Scultura, che nell' Architettura, fu aggregato all' Accademia Clementina, nella cui Iſtoria a *car.* 135. della ſeconda parte ſi fa di eſſo onorata menzione, e ſe ne regiſtrano anche le opere. Fu ſcolare di Giuſeppe Mazza celebre Scultor Bologneſe, e viveva ancora nell' anno 1739.

Andrea Gonzalez, Pittore di Lisbona, ſtudiò ſotto D. Giulio Pittor Genoveſe, che fece lunga dimora, e finì di vivere nella detta Città. Divenne coſtui così franco, e pratico nel dipignere, che non men per la Corte, che nelle Chieſe và continuamente operando con ſtile così vago e corretto, a ſegno che ſe aveſſe fatto i ſuoi ſtudj in Italia, avrebbe ſuperato tutti i Pittori di ſua nazione. Con un' abilità deſiderabile in ogni profeſſione è verſatiſſimo sì nel far figure, come animali, che dalla natura, e dal vero a maraviglia imita. S. E. il Sig. Duca di Cadaval ha di coſtui un quadro grande con figure al naturale, ed animali, con particolar maeſtria e ſpirito eſpreſſo.

Andrea Miglionico Napoletano Pittore, ſcolare di Luca Giordano, dipinſe con freſchezza di colore, ed imitò il Maeſtro nella velocità della mano, ma non potè uguagliarlo nella particolar grazia e maniera. Dipinſe molti Quadri nelle Chieſe di Napoli, come nella Vita del Giordano aggiunta al *Bellori* accennaſi a *car.* 389.

Andrea Morinello, nato in Valdi-Biſagno, diſtretto di Genova, l' anno 1490. ſi applicò alla Pittura, e riuſcì il migliore, che dipigneſſe al ſuo tempo in Genova. Una Tavola da eſſo dipinta in San Martino, che probabilmente credeſi ſarà ſtata la ſua Parrocchia, ſu cui rappreſentaſi la Vergine col bambino Gesù nelle braccia, coronata dagli Angeli, ſegnata col nome di lui, ed anno 1516. moſtra chiaramente la perizia ed abilità dell' operatore. Altre opere a queſta non punto inferiori, avvegnachè non giovi ſperare, che dal pennello di lui ſiano uſcite, neſſun' altra però ſe ne accenna nelle Vite de' Pittori Genoveſi ſcritte dal *Soprani a car.* 26.

Andrea Palladio Vicentino, che fu

uno

uno dei più eccellenti Architetti d' Europa, e che ora reputasi il più accreditato Maestro del modo di fabbricare, ovunque le belle arti sono in pregio, non ha bisogno, che io colle mie rozze parole tenti di tessere encomj al glorioso suo nome. Di lui parlano, ed immortale lo rendono i cinque Libri di Architettura, da esso scritti a profitto non men degli artefici, che degli studiosi e di ottimi precetti arricchiti, dei quali in più lingue tradotti, e quai canoni di tal arte considerati, tutto il mondo fa uso; e le moltissime vaghe, sode, e maestose fabbriche, da lui maestrevolmente erette in Venezia, Padova, Vicenza, e suoi distretti, le quali per l' idea, per il gusto, per la simmetria, e proporzion delle parti dagl' intendenti e professori con piacere e profitto si ammirano. Il virtuosissimo Mylord Burlinghton appassionatissimo amatore, e promotore dell' architettonica arte, e che col suo magnifico Palazzo in Londra, e col delizioso luogo di Campagna in Clesich, di sua idea, ed invenzione architettati, ed eretti, ha dato luminosi saggi degli studj fatti in quell' arte, e del suo raro sapere, grandissima quantità possiede di disegni di quest' insigne Maestro ed uniti a molte preziose pitture, quai gioje gli conserva; e come cortesissimo Cavaliere ch' egli è, a chiunque di vedergli ha vaghezza, mostrarli compiacesi. Di questo celebratissimo Autore vedine la Vita premessa alle opere di lui, e nel *Vasari*, nel *Sansovino par.* 3. *car.* 248. stampa di Bologna, e nella *Serie del Tom. VI. Elogio* 24. *p.* 215.

Andrea Previtale Bergamasco, scolare di Gio. Bellini, fu così esatto nell' imitare la maniera del Maestro, che molte sue opere al detto Bellini vengono attribuite, dando occasione a questo errore la somiglianza dell'artifizio. Fece molti ritratti con isquisita diligenza, e freschezza. Nella Cattedrale di Bergamo dipinse la Tavola con San Benedetto, ed altri Santi, per la quale ebbe grande stima. Ed in Sant' Agostino pure di Bergamo dipinse S. Orsola con le Vergini, nella qual tavola bellissime teste, delicati visi, e ben disposti panneggiamenti si veggono. In Ceneda dipinse la Santissima Annunziata, quadro cotanto apprezzato da Tiziano, che qualunque volta di passare per quella Città gli accadeva a contemplarlo buona pezza fermavasi. Si crede vivesse, e fiorisse negli anni 1530. e si fa menzione di lui dal *Ridolfi par.* 1. *car.* 123.

Andrea Riccio Padovano di origine, e Scultore di professione. Di mano di costui sono le due Statue di Adamo ed Eva, che nel discendere dalla grande Scala, detta comunemente dei Giganti, del Palazzo Ducal di Venezia si veggono, e per il tempo, in cui fatte furono, e sono stimatissime. Viveva egli nel 1400. e fu amicissimo di Antonello da Messina, come dal *Vas. p.* 2. *c.* 284. si accenna.

Andrea Toresani Bresciano, dotato dalla natura di sublime talento per divenire Pittore, in età di soli anni tredici dipigneva paesi così al naturale, che dava ammirazione agl' intendenti dell' arte. I Parenti di lui,

vedendo l' inclinazione congiunta all' abilità del giovinetto, alla Scuola di Antonio Aureggio il mandarono, nella quale poco tempo fermatosi, arrivò a superare di gran lunga il Maestro. Di là, perchè nell' arte si perfezionasse, fu inviato a Venezia, dove studiando le opere di valentuomini, e la natura imitando, varj prospetti di mare, con isbarchi, con navigli con figure alla foggia delle differenti nazioni vestite con tal proprietà e grazia disegnò, ch' era una meraviglia a vederli. In questo esercizio il giorno continuando, e frequentando la notte l' Accademia del nudo, nello spazio di cinque anni così celebre Maestro divenne, che da ogni Forestiere di qualità, che a Venezia in quel tempo arrivava, qualche quadro di lui con grande ansietà ricercavasi. Disegnò a penna con tanto sapore e finitezza, imitando il Campagnola, e Tiziano, che da S. E. il Sig. Zaccharia Sagredo Patrizio Veneto amantissimo della Pittura, ebbe ordine di fare cento vedute in foglio tutte a penna; qual commissione mirabilmente eseguì. Altre cento vedute di paesi in mezzi fogli fece per Pietro Guarienti, toccate a penna con tanto giudizio, e sapere, che in quella maniera di disegnare quasi unico e singolare può dirsi. Chiamato alla Patria, fece molte opere per Cavalieri e dilettanti, dipinte e condotte con stile bizzarro, e adornate di molte graziose figure, onde al fresco paeseggiare di lui una nuova bellezza si agginnge. Ivi pure fece un Libro di ritratti dei più famosi Musici, Cantatrici, e Suonatori di quel tempo, disegnati a penna ed acquerello con tanta somiglianza e morbidezza, che sembravano più vivi, che disegnati. Arrivato questo Libro alle mani di Don Francesco Valdalba Sacerdote, Musico eccellente ed amatore della pittura, sì caro lo tenne, che per qualunque grande offerta di prezzo gli fusse stata fatta non ebbe cuor di privarsene. La fama del suo sapere pervenuta a Milano, colà desiderato portossi, e con soddisfazione di quei Signori molte belle opere fece; e per servigio di molti Cavalieri Inglesi, che colà giornalmente capitano, le più belle vedute sì della Città, che del Ducato dipinse. Dopo il soggiorno di quattro anni ripassato a Venezia, fu colto da un tocco d' apoplessia, che lo privò dell' intendimento, e gli rese inabile al lavoro la mano, con incredibile dispiacere di tutti quei che lo conoscevano. Dal qual fiero male essendo stato tenuto per varj mesi inchiodato nel letto, e dipoi consigliato a passare nell' aria nativa, dalla quale se gli faceva sperare qualche sollievo, solito suggerimento dei Medici ne' casi gravi, ne' quali disperano di poter riuscir con onore, ivi pochi giorni dopo il suo arrivo andò a ricevere il premio delle sue cristiane virtù, per esser sempre stato modesto, casto, ed amatore de' poveri.

Andrea Viso Pittore Napoletano, scolare del Giordano, fece ne' pubblici e privati luoghi molte pitture istoriate in grande; ma riuscendo assai meglio nelle figure piccole, con quel-

quelle assai credito e stima acquistossi. Viveva ancora nell' anno 1720.

Andrea Vincenti Pittore, scolare del Giordano, dipinse con Francesco della Torre, e Domenico Cosia Pittori Napoletani sopra vetri, per ornamenti di scrigni, e di Gabinetti, seguendo nel colorirli la maniera del Maestro. Tutti e tre questi valentuomini son menzionati nella Vita del *Giordano a car.* 392.

Andrea Voltolini Pittor Veronese, oltre aver fatto dei ritratti somigliantissimi, dipinse anche fatti istorici sì nelle Chiese, che nelle case private di sua Patria, in cui tenne Scuola aperta per chi voleva apprendere la pittura. Fioriva negli anni 1680. ed in Patria morì.

Andrea da Murano, così chiamato dal *Ridolfi* nella prima parte *a car.* 20. fu Maestro di Luigi Vivarino, ed in San Pietro Martire di Murano dipinse l' Immagine di quel Santo, secondo l' uso di quei tempi, in campo dorato.

Andrea dell' Asta, che fu prima scolare di Solimena, si portò a Roma, e studiò sulle opere di Raffaello, e del Domenichino, dalle quali addottrinato, ritornò a Napoli con riputazione di buon Pittore, ed operò sì in pubblico, che in privato. Parti sono del suo pennello i due quadri laterali nel Coro della Chiesa di Sant'Agostino dei Padri Scalzi: nell'uno dei quali è espressa la nascita del Signore, nell' altro l' Adorazione dei Re Magi. Molte altre opere di lui si ammirano in Napoli, particolarmente descritte dal *Dominici part.* 3. *a cart.* 673. Morì l' anno 1721. in età d' anni 48.

Andrea Vaccaro Pittore Napoletano, seguì da principio la maniera del Caravaggio, indi quella del celebre Guido, ed operò molto in Napoli ed altrove. Nella Chiesa della Pietà de' Turchini in detta Città nella Cappella grande a sinistra vedesi in un bel quadro di lui rappresentata Sant'Anna, che offerisce a Dio Padre la Verginella Maria; e sopra nuvole nella Gloria si vede discendere il Padre Eterno accompagnato da vaghi Angioletti; nel primo sopra un gradino stà inginocchiato San Tommaso d' Aquino, che tiene in mano il Santissimo Sacramento. Morì in Napoli nel 1670.

Andrea Vaccari Pittore, che alcuni dicono nativo di Roma, altri di Genova, nella Chiesa della B. Vergine di Loreto della Nazione Italiana in Lisbona dipinse una deposizione di Croce con bella macchia e forza. Vivea circa gli anni 1670.

Andrea de Vargas della Città di Crema nelle Spagne, in età avanzata portossi a Madrid per apprendere la pittura dagl' insegnamenti ed esempio di Francesco Cammillo; e fu così ardente in lui questa voglia, che in breve arrivò ad eguagliare il Maestro; il che recando gelosìa e dispiacere al suddetto, fu obbligato a ritornarsene alla sua Patria, dove molte pitture fece a olio, ed a fresco. Mancò di vita l' anno 1674. in età d' anni 60. Il *Palumino Tom.* 2. *car.* 381.

Andrea Van = Artuelt Pittore di Anversa, fu eccellente nel rappresen-

tare navigli, e vedute di mare, come pure burrasche stimatissime dagli Amatori dell' arte. Viveva in Patria negli anni 1660. come dall' *Aureo Gabinetto a car.* 105.

Andrea Bolgi da Carrara Scultore, è scritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1648. Vi fu anco a quei tempi Andrea Carrarino Scultore, il quale penso, che sia lo stesso Bolgi, così nominato: *vedi Francesco Mochi*.

Andrea Boscoli Fiorentino scolare di Santo Titi, quanto più simile alla maniera del Maestro, tantopiù stravagante fu di natura; nei suoi viaggi teneva sempre pronto un libro, in cui le vedute più belle disegnava: occorse nel viaggio di Loreto, che sotto Macerata scoprì in bella veduta quella Fortezza, e datosi al disegno, comparvero gli esecutori della giustizia, che lo conducessero prigione, e fattone rigoroso processo sopra l' altre Fortezze copiate, fu condannato con capitale sentenza alla morte, e se Monsignor Bandini Fiorentino Governatore di quella Città, non avesse pigliato informazione in Firenze del suo genio pittorico, gli succedeva la disgrazia: fu disinvolto nell' operare, atteggiante nelle figure, e risentito nella macchia; fu Poeta, Sonatore, Musico perfetto, di bella presenza, camminava con gravità, e vestiva pomposamente: lasciò la spoglia mortale circa l' anno 1606. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 210. *Tom. VIII. Elogio* 6. *pag.* 29.

Andrea Camassei da Bevagna scolare del Domenichino in Roma, poi d'

Andrea Sacchi, in S. Pietro, in S. Egidio, in S. Andrea della Valle; in S. Bastianello, in S. Gio. in fonte, in S. Cajo, in S. Maria in via lata, nei Padri Cappuccini, e nella Rotonda, tutte Chiese di Roma, vi sono opere degne del suo dolce, nobile, e glorioso pennello, tutte descritte nella Tavola dell'*Abate Titi*.

Andrea Campana Modanese, uno di quei Pittori vecchi, che fiorirono nel 1400. e che sono descritti dal *Vidriani fol* 56.

Andrea Carlo Boulle nato a Parigi il dì 11. Novembre 1642. portò dalla natura tutte quelle disposizioni, che sono necessarie per le belle Arti, e per qualunque professione, che si fusse fatta elettiva. La propensione di questo gran soggetto l' inclinava alla pittura, se suo Padre Artefice Ebanista non l' avesse impiegato a seguire l' arte sua, che poi l' illuminò e l' aiutò nel disegno, nel gusto, ed in una perfezione superiore, e non cognita al Padre, ne ad alcun' altro avanti di se. Con la scelta dei legni dell' Indie, e del Brasile dà colori diversi, imitò nelle sue manifatture qualunque specie di fiori, di frutti, e di animali, componendone quadri, con caccie, battaglie, e mode accompagnate d' ornamenti d' un finissimo gusto, arricchiti di bronzi per formare Tavole, Scrittoj, Scrigni, Arme, Cifre, Orologj, Fregj, e quanto mai gli veniva in fantasìa, così che resta a giudicarsene il vero, con ammirazione, nei Gabinetti di Monsignore il Delfino a Versaille, altresì per uso del Re, e di altri Signori, e particolari,

ri, tanto Franceſi, quanto ſtranieri. i quali ſono ſtati curioſi dell' opere ſue. La Maeſtà del Re gli diede luogo nelle Gallerie del Louvre in qualità di Architetto, di Pittore di Scultore a moſaico, di Artefice Ebaniſta, d' Inventore di Cifre, e di Maſtro ordinario dei ſigilli Reali. Il Cav. Bernino venuto in Francia contraſſe ſeco amicizia, e gli ſervì di conſiglio ſopra i diſegni d' architettura, che fece per ornamento del Louvre. La grande unione cumulata di tutte le ſorta di diſegni d' antichi, e moderni Pittori, e di tante ſtampe gli fu ſempre utiliſſima, e chiamava queſta maravigliosa raccolta *Sorgente delizioſa*, che gli ſervì di diletto, e divertimento, avendo rinunziato i ſuoi ordigni a quattro ſuoi figliuoli, i quali impiegati nei lavori, non furono inferiori di perfezione al Padre, ma ben fondati per la cognizione delle buone Arti.

Andrea Celeſti nacque in Venezia l' anno 1637. allevato nel diſegno, e nella pittura dal Cav. Matteo Ponzoni, cercò da ſe una vaga maniera, idee grazioſe, nobiltà d' abbigliamenti, sfarzo di pieghe, colore rilevante, sbattimenti luminoſi, campo ameno, ed aria ſerena; con tante belle prerogative comparve alla viſta di Venezia, e di altre Città con quadri grandi, e piccoli, che rallegrano l'occhio, e gradiſcono a molti geniali. Morì l' anno 1706. ed era Cavaliere.

Andrea Commodi Fiorentino ſcolare del Cigoli, entrò giovinetto in Roma, e dipigneva aſſai bene i ritratti al naturale; per copiare poi quadri

famoſi non ebbe pari, dimodochè reſtarono ingannati più volte gli ſteſſi periti dell' arte: ſebbene era ſempre occupato in copiare coſe antiche, o moderne, laſciò però in pubblico qualche memoria: ritornato alla Patria con buono ſtudio, con diligenza lavorò molti quadri, in iſpecie un giudizio univerſale, che fu l' opera migliore: morì d' anni 78. nel 1638. fu ſepolto in S. Ambrogio con pompa, e con accompagnamento degli Accademici del diſegno. *Baglioni fol.* 334. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 260. *Vedi il Tomo VIII. Elogio* 16. *pag.* 103.

Andrea Contucci dal Monte Sanſovino, e però comunemente detto il *Sanſovino*. Fu celebre plaſtico, franco diſegnatore, famoſo proſpettivo, e coſmografo; dal paſcere gli armenti paſsò a Firenze nella Scuola d' Antonio Pollajolo, e tanto s' approfittò nella Scultura, che 9. anni ſervì il Re di Portogallo, Giulio II. per due Sepolcri nella Madonna del Popolo in Roma, Leone X. per la celatura di marmo nella Santa Caſa, e molti altri Principi: colmo di ricchezze, di gloria, e d' onore morì in Patria d' anni 68. nel 1529. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 122. *Borghini fol.* 401. *Ved. il Tom. III. Elogio* 22. *pag.* 133.

Andrea Coſta Bologneſe fece coſe mirabili nella Santa Caſa di Loreto, per quanto ne ſcrive il *Malvaſia par.* 3. *fol.* 581.

Andrea del Caſtagno Fiorentino, detto Andrea dagl' impiccati, perchè l' anno 1478. dipinſe al naturale in varj ſcorci appeſi tutti i capi della con-

congiura contro Giuliano, e Lorenzo fratelli dei Medici: fu Uomo fiero; uccise Domenico Veneziano, che gli fu Maestro, per l' invidia di sentire tanto lodare l' opere di lui: visse 71. anni. *Vasari par.* 2. *fol.* 300. *Vedi il Tom. II. Elogio* 10. *pag.* 41.

Andrea de' Ceri Fiorentino, così detto, perchè dipigneva i Ceri soliti offerirsi per S. Giovanni, attese poi alle miniature, e ad altre opere lodevoli. *Borghini fol.* 461.

Andrea da Fiesole di Casa Ferrucci Architetto, e Scultore, scolare di Francesco Ferrucci, poi di Michel Maini Scultori Fiesolani, lavorò in Napoli, in Pistoja, in Volterra, in Firenze, e mandò suoi lavori in Ungheria; mancò in vecchiaia, e fu sepolto nei Padri dei Servi. *Vasari. par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 113. *Borghini fol.* 397. *Tom. III. Elogio* 8. *pag.* 54.

Andrea da Fusina Milanese degno Scultore: scolpì la Maddalena col vaso in mano nella facciata del Duomo di Milano. *Lomazzo fol.* 682. Un altro Andrea Fusina visse in Roma di questa famiglia, il quale attese alla Scultura, e fece molti bei ritratti del Pontefice Clemente XI. allora regnante e molte Statue.

Andrea di Lione Napoletano prima scolare del Cav. Belisario Greco, poi di Salvator Rosa discepolo d' Aniello Falcone: da giovine dipinse alcune stanze nel Palazzo del Vice= Re sull' andare di Belisario, e sono battaglie in grande; poi imitando il Falcone fece meglio in piccolo, e in prospettive. Ebbe bellissimo studio di disegni: morì ottogenario in Napoli, circa il 1675.

Andrea da Salerno ebbe i primi rudimenti della pittura dal Zingaro vecchio; ma alla fama di Raffaello d' Urbino, entrò nella di lui Scuola, e ne riportò di quell' elegantissimo disegno, e perfettissimo colorito i fondamenti: pose in opera l'anno 1513. tutti i suoi spiriti più risoluti per comparire imitatore d'un tanto Mastro in S. Gaudioso Monache di Napoli. Andrea fu di Casa Sabatini.

Andrea del Gobbo Milanese fiorì nei tempi del Correggio, fu Pittore, e coloritore assai vago; sparse quantità d' opere sue per le Case, e Palazzi: nella Certosa di Pavia si vede una Tavola grande con l' Assunta di M. V. dalla quale si comprende quanto fusse eccellente, ed amatore della fatica. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol* 25. *Lamo fol.* 102.

In S. Pietro Martire di Murano dipinse un fontuoso quadro nella Cappella Pallacini.

Andrea del Minga compagno del Buonarroti nella Scuola del Ghirlandajo; fu nativo di Firenze. *Vasari p.* 3. *lib.* 1 *fol.* 446.

Andrea del Sarto nato in Firenze da Padre Sartore, l' anno 1478 in tenera età diede altissimi segni del suo sapere nell' arte dell' orefice, nel disegno sotto Gio. Barile, e nel dipinto sotto Pietro di Cosimo Rosselli. Qual fusse la sua applicazione, e lo studio, si può dedurre dall' opere giovanili, che comparvero aggiustate, modeste, ben disegnate, e meglio colorite, come si può vedere nel mai abbastanza lodato Chiostro della Santissima Nunziata, nel quale espresse sì al vivo i fatti di

S. Fi-

S. Filippo Benizi, che tirò la maraviglia a contemplarli. Cominciarono per tanto a crescergli gl' impegni, e sospirarono le Chiese, i Palazzi, ed i Mercanti l' opere sue. Giunse la fama del valoroso Pittore in Francia, e desioso d' averlo in Corte Francesco I. lo chiamò a se, e con trattamento ben degno d' un tanto Mecenate de' virtuosi, fu il merito d' Andrea contradistinto. Chiamato alla Patria dalla moglie, e dai parenti con licenza di quel Monarca, e con promessa, e giuramento di ritornarvi, si partì carico di danari, e d' onori. Fermato poi in Firenze dai pianti della consorte, mancò alla promessa con sommo dispiacere del Re. Terminò intanto il Cortile, e l' opere della Compagnia dello Scalzo, che sono, e saranno sempre la Scuola, e l' Accademia, dalle quali ogni studioso potrà imparare il modo di colorire, e di disegnare. Sono infinite l' altre opere che fece, come si può vedere da tante stampe, e dal *Vasari p.* 3. *lib.* 1. *fol.* 155., e nel *Tom. IV. Elogio* 13. *pag.* 105. Terminò finalmente di peste i suoi giorni in età di 42. anni, e nella Compagnia dello Scalzo ebbe onorate esequie, e riposo (1).

Andrea de Werdt, alias *dell' Hoste* da

Bruxelles, discepolo di Cristiano Quecborni, fu solitario Pittore studioso, e gran paesista in Italia; guardò con attenzione il dipinto del Parmigianino, e cercò imitarlo nelle stampe, che diede alla luce: fiorì nel 1560. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 67.

Andrea Fatigati da Chiari (Castello nel Territorio Bresciano) dipinse l' Altar Maggiore delle Monache di S. Girolamo di Brescia. *Averoldi fol.* 266.

Andrea Feltrino, detto *di Cosimo Rosselli*, che gli fu Maestro nelle figure, e nei grotteschi, che condusse con nuova, e vaga invenzione, fu scolare di Morto da Feltri: molti chiaroscuri si vedono in Firenze di sua mano: lavorò negl' ingressi dei Pontefici, e nei funerali Ducali: ebbe per moglie una sorella del famoso Scultore Sansovino: fu dominato dalla malinconia, godeva più tosto stare ritirato in campagna, che lasciarsi vedere in Città: finì la vita d' anni 64. *Vas. par.* 3. *lib.* 1. *f.* 230.

Andrea Generoli di Sabina, detto in Roma il *Sabinese*, dipinse l' Altar maggiore, ed i laterali di S. Gio. Colavita di Roma. *Titi fol.* 49.

Andrea Lanzano Milanese scolare di Luigi Scaramuccia, in Roma sotto Maratti, ed osservatore del Cav. Lan-

(1) S. M. il Re di Pollonia possiede il più bel quadro che uscito sia dall' illustre pennello di Andrea del Sarto, commendato dal *Vasari*, ed esaltato dallo *Scanelli*, ed il Sagrifizio di Abramo, che fu prima della Galleria Estense; come pure altro raro quadro con la Sacra Famiglia, figure al naturale, che parimente trovavansi nella stessa Galleria. E similmente altro quadro col Sagrifizio di Abramo, simile al primo e della stessa grandezza, ma inferiore nella bellezza, e col paese differente e non così bene condotto. Questo quadro essendo stato fatto dall' Autore per mandare al Re di Francia, e non essendone pienamente contento, fece il secondo, ma essendo in quel frattempo mancato di vita, il più bello di essi fu acquistato dal Duca Francesco di Modena allora vivente, e l' altro da un Nobile Veneto, ora l' uno e l' altro posseduti da Sua Maestà.

Lanfranchi, dopo aver date belle prove del ſuo valore in Patria fu chiamato all' Impero, dove fu fatto Cavaliere, e travagliò con ſommo onore; iſtoriò nobilmente i ſuoi quadri, colorì con vago, e forte impaſto di colore, abbigliò le figure con maeſtoſi panneggiamenti, e s' avanzò ſempiù alla gloria, fino all' anno 1712.

Andrea Lilio d' Ancona, con bella, e dolce maniera imitò il Barocci, ma non così vago; piacque tanto a Papa Siſto V. il dipignere di queſto ſpedito Pittore, che l' impiegò nella Libreria Vaticana, nella Scala Santa, e nel Palazzo Maggiore: fece ancora miniature, e dipinſe battaglie. Terminò i ſuoi giorni in Aſcoli d' anni 55. circa il 1610. *Baglioni fol.* 139.

Andrea Luigi d' Aſſiſi, detto l' *Ingegno*, ſcolare di Pietro Perugino: nel luogo chiamato il Cambio di Perugia lavorò nelle Pitture, che vanno ſotto il nome di Pietro Perugino, e quelle, che ſono di mano di Andrea ſi veggono in più moderno ſtile, che quelle del Maeſtro, e tutte furono finite l' anno 1500. come ivi ſtà regiſtrato nella medaglia, dove è il ritratto di Pietro Perugino; in ciò sbagliò il *Sandrart* a credere dalla novità dello ſtile d' Andrea, che le ſuddette Pitture foſſero di Raffaello, il quale quando furono terminate non avea più che 17. anni, e di quella età non potea arrivare alla maniera d' Andrea, la quale poi da lui ſcoperta, non ſolo fu imitata poco dopo, ma di gran lunga ſuperata col tempo.

Andrea Mainardi, e Marco Antonio fratelli Cremoneſi impararono da Giulio Campi il dipignere, e il diſegnare: operarono molto nei loro contorni.

Il Vaſari car. 419. *fa menzione nella* 2. *par. pr. Volume.*

Andrea Mariliano Paveſe entrò nella Scuola di Bernardino Campi, l' anno 1581. *Lamo fol.* 111.

Andrea Mantegna Mantovano (o come vuole il *Ridolfi* Padovano) col mezzo del diſegno appreſo nella ſcuola di Franceſco Squarcione Pittore di Padova, passò dal paſcere gli armenti ad eſſere fatto Cavaliere dal Marcheſe di Mantova. Chiamato a Roma da Innocenzio VIII. dipinſe gran tratto di muro in Belvedere, ma non vedendo correre ſtipendio, formò di terra, da una parte del muro la Diſcrezione. Il Papa, che ogni giorno andava a vedere l' opere del Pittore, l' interrogò, che ſignificaſſe quella figura, ed avuto per riſpoſta, che era la Diſcrezione: dall' altra parte (ſoggiunſe) fategli la Pazienza. Servì altri Principi, e gran Perſonaggi: diede alle ſtampe opere varie da lui dipinte, ed intagliate. Scriſſe un trattato dell' Architettura. Godè l' onore di eſſere Maeſtro del famoſo Correggio. Riposò dalle fatiche nel 1517. in età d' anni 86. ſepolto in S. Andrea, con Depoſito, e ritratto di bronzo. *Vaſari par.* 2. *fol.* 391. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 67. *Sandrart fol* 107., e nel *Tom. III. Elogio* 12. *pag.* 212. (1)

Non

(1) Un pezzo iſtoriato di Andrea conſervaſi preſſo di Sua Maeſtà.

Non ometta il curioso di veder in Padova nella Chiesa degli Eremitani una cappella dipinta da questo celebre Autore.

Andrea Monticelli, detto il *Pittore da S. Damiano*, per la contiguità a detta Chiesa, dove teneva bottega, e stanza: nacque in Bologna nel 1640. imparò la quadratura da Agostino Metelli, e la Geometria da Matteo Borbone, poi da se fatto universale nei fiori, nei frutti, nei tappeti, nei vasi, nelle marine, nei paesi, nelle prospettive, nelle scene, e negli arazzi finti, a olio, o tempra, servì la Francia, la Savoja, Firenze, ed altre Città: comunicò pure tal pratica a Giacomo suo fratello, ed a Teodoro il figlio, i quali vissero in detta Città. Egli morì l'anno 1716.

Andrea Orazj spiritoso Pittore in Roma, è citato dall' *Ab. Titi fol.* 330.

Andrea Orcagna Scultore, Pittore, e Architetto Fiorentino, fu Maestro di Giacomo suo fratello, e di Mariotto suo nipote, per molto tempo attese alla Scultura, e poi s' invaghì della Pittura, e fu ammaestrato nel maneggio dei pennelli da Bernardo suo fratello. Per dare a divedere, che era Pittore, e Scultore, nei dipinti ponea il suo nome *Andreas Sculptor faciebat*, e nelle Sculture, *Andreas Pictor faciebat* Di questo valente Artefice parlano con somma lode il *Vasari*, e il *Baldinucci* nel *secolo* 2. *fol.* 63., e nel *Tom. I. Elogio* 12. *pag.* 51.

Andrea Pisano Scultore, ed Architetto uscito dalla Scuola di Giotto. Lavorò molte Statue in Firenze, e di getto fece una Porta di bronzo

per la Chiesa di S. Giovanni la quale fu terminata l' anno 1339. Con architettura di lui fu fondato il Tempio di S. Giovanni in Pistoja l' anno 1337. nei fondamenti del quale fu ritrovato il Corpo di S. Atto Vescovo di quella Città, che ivi era stato sotterra per lo spazio di 137. anni. Servì il Duca d' Atene Tiranno dei Fiorentini in varie occorrenze, sì di fortificazioni, come d'erezioni di varj Palazzi. Egli è molto lodato dal *Vasari par. pr. fol.* 64. e dal *Baldinucci, secolo* 2. *fol.* 32.

Nel tempo del Doge Pietro Gradenigo l'anno 1300. *oltre aver lavorato varie statue per la facciata della Chiesa di S. Marco, Cappella Ducale della Serenissima Repubblica di Venezia, fece il modello dell' Arsenale, come da manoscritto antico, e dal* Vasari *si accerta par. pr. car.* 66. *nella Vita di detto artefice.*

Andrea Podestà Genovese scolare di Gio. Andrea Ferrari andò a Roma, e meritò esser annoverato fra gli Accademici Pittori. *Soprani fol.* 259.

Andrea Porta nacque in Milano l'anno 1656. ebbe i principj del disegno da Cesare Fiori; studiò poi da se sopra le opere del Legnanino, si fece un colorito di tal forza, e di tal vaghezza a olio, e a fresco, che da tutti fu gradito, e però fu sempre impiegato nei lavori. Ebbe un figlio per nome Ferdinando, nato l' anno 1689. il quale per la grazia del disegno, per la forza del dipignere, e per la vivacità dello spirito giunse alla perfezione: vissero in Milano.

Andrea Possenti Romano è scritto al

Catalogo degli Accademici di Roma nel 1657.

Andrea Procaccini Pittor Romano, e ſcolare del Cav. Maratti, ſi avanzò così bene nell' Arte, che dal Pontefice fu eletto per uno di quei Profeſſori che dipinſero i dodici Profeti, tra i pilaſtri della nave maggiore, nella Baſilica di S. Giovan Laterano, e parimente colorì a olio il Profeta Daniello, morì in Madrid l' anno 1539.

Andrea Ruthart Fiammingo dipinſe in S. Euſebio di Roma; ſi fece poi Monaco Celeſtino. *Titi fol.* 203.(1)

Andrea Sacchi Romano, nacque l'anno 1594. e riuſcì uno dei più ſpiritoſi, e concettoſi allievi dell' Albano; così bene lo ſeguì nella tenerezza, e nel colorito, che parve diffuſo lo ſpirito del Maeſtro nello ſcolare. Con sì bella, e vaga maniera s' aprì la via in Vaticano, con cinque tavole d' Altare, quattro delle quali furono per i patimenti dell' umidità levate, reſtandovi ora il San Gregorio; e diverſi moſaici con ſuo diſegno condotti. In dodici altre Chieſe principali s' ammirano opere ſue, deſcritte nella tavola dell'*Abate Titi*, ſenza le molte particolari per Principi Romani, e ſtranieri. La ſua Scuola fu ſempre numeroſa di Studenti, perchè con amore, e con dolcezza preſtava ad ogn' uno reſpettivamente il convenevole ajuto: finalmente ſettuagenario terminò con gloria la vita. *V. il Tom. X. Elogio 16. pag.* 109.

Un famoſo quadro di detto Autore poſſiede il Re di Portogallo.

Andrea Salaino: *vedi Salai*.

Andrea Scacciati Fiorentino, nato circa il 1642. imparò da Mario Balaſſi, poi da Lorenzo Lippi, queſto lo perſuaſe a dipignere fiori, frutti, ed animali, ai quali tendeva il genio, e riuſcì di tal' eccellenza, che ha ſervito la Sereniſſima Caſa di Toſcana, in Livorno molti Signori Ingleſi, dai quali fu invitato in Inghilterra, ma per certo impedimento reſtò in Patria, dove morì nel ſecolo preſente.

Andrea Semini Genoveſe imparò da Antonio ſuo Padre il dipignere, poi in Roma dall' opere di Raffaello ſi perfezionò; viſſe 68. anni: morì nel 1594. *Soprani fol.* 57. *vedi Ottavio*.

Andrea Schiavone da Sebenico in Dalmazia, condotto a Venezia s' applicò a copiare le ſtampe del Parmigianino, l' opere di Tiziano, e di Giorgione; ſi fece con queſto ſtudio; ſenz' altro Maeſtro, una paſtoſa, vaga, e dilettevole maniera, che andò ſempre creſcendo fino all' anno 1582. in cui ſeſſagenario diè riposo ai pennelli. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 48. *Ridolfi par.* 1 *fol.* 227., e nel *Tom. VII. Elogio* 1. *pag.* 1. (2).

Andrea Sghizzi Bologneſe imparò dall' Albano, e da Lucio Maſſari, finchè ebbero ſtanza inſieme, ma poi diviſi, andò ſotto Franceſco Briccio. Invaghito d' imparare la quadratura la cercò dagl' inſegnamenti del Colonna, del Metelli, e del Dentone, riuſcendo a perfezione perito anche nell' Architettura, che però nei Teatri, e Palazzi più famoſi fu ſempre adoperato; di quanto operò in

Bolo-

(1) Di queſto Autore tre pezzi con animali e figure, ſon preſſo Sua Maeſtà il Re di Pollonia.
(2) Tre pezzi iſtoriati di lui ſono nella celebratiſſima Galleria di Sua Maeſtà.

Bologna, ne parla il *Malvasia par. 4. fol. 176.* in Genova, il *Soprani fol. 233.*

Andrea Solari Milanese fratello di Cristoforo, detto il *Gobbo*, con Andrea Salaino, detto *Salai* (del quale si parlerà a suo luogo) dipinse due tavole d' Altare nella Chiesa della gran Certosa di Pavia. *Torre fol. 138.*

Andrea Sguazzella Fiorentino scolare d' Andrea del Sarto, andò in Francia col Maestro, quando si portò a servire Francesco I. come si è detto. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 164.*

Andrea Tafi stimato il migliore lavoratore, e Capomaestro di mosaico nella sua Patria di Firenze: andò a Venezia, e pigliò gran dimestichezza con quei Pittori Greci, che lavoravano in S. Marco; gli sortì a forza di preghi, e denari condurre a Firenze Maestro Apollonio, il quale l' instruì in molte cose dell' arte, e lavorarono gran tempo insieme: giunto all' età d' anni 81., e di nostra salute 1294. lasciò la spoglia mortale. *Vasari par. 1. fol. 24.*

Andrea da Viadana, nell' anno 1578. andò sotto la disciplina di Bernardino Campi, dal quale imparò a disegnare, e a dipignere, e ne riportò gran profitto. *Lamo fol. 111.*

Andrea Verocchio Fiorentino Orefice, Fonditore, Scultore, Architetto, Pittore, Geometra, Intagliatore, e Musico; portato da sublime ingegno al possesso di tante virtù, si fece desiderare dai Pontefici, dai Re, dai Principi, e dai gran Monarchi: da tante fatiche oppresso, in età di 56. anni morì in Venezia, e l' ossa

sue furono portate a Firenze da Lorenzo di Credi, suo scolare, e sepolte in S. Ambrogio. *Borghini fol. 355. Vasari par. 2. fol. 385.*, e nel *Tom. II. Elogio 19. pag. 75.*

Vedi la memoria di questo Autore in Alessandro Leopardo.

Andrea Vicentino Veneziano scolare del Palma juniore, sebbene non godeva tutta la perfezione del disegno, s' ajutava però tanto col vago, e sbrigativo colorire, che nelle Sale dello Scrutinio del Gran=Consiglio, e nell' Antepregadi di Venezia, stabilì diversi lavori in vaste, e copiose tele disposti; le pitture poscia per le Chiese, e persone particolari sono in gran numero, perchè lavorò indefessamente, fino agli anni 75. e del Signore 1614. *Ridolfi par. 2. f. 144.*

Andrea della Robbia, che dal solo nome viene a conoscersi dal P. Orlandi, nacque in Firenze di Marco suo Padre, e fratello di Luca, che fu Inventore delle figure di terra invetriata, nell' anno 144., dove colla direzione dei suoi, volgendosi alla Scultura, vi riuscì ottimo Maestro. In Arezzo, e nel Sacro Monte della Vernia, e nella sua Patria, si vedono moltissime Opere di sua mano; quali potè condurre a fine per esser vissuto lungamente; sicchè pervenuto all' ottantesimo quarto degl' anni suoi passò da questa vita nel 1528. Felice padre di ben otto figliuoli, trai quali Giovanni attese all' Arte conducendo bellissime opere di terra cotta. *Bald. sec. 3. n. 130.*

Andrea d' Asta da Bagnoli fu dai primi suoi anni applicato al disegno nella Scuola del virtuosissimo So-

limene, ed appreſe molto bene la di lui maniera, in modo tale, che venne in qualche buon nome di ſe: indi portato dal deſiderio di vedere la Città di Roma; ſi diede a ſtudiare le coſe di Raffaello, e del Domenichino: e per la prima volta che fu di ritorno dipinſe lodevolmente la ſoffitta in S. Andrea d' Amalfi con buona intelligenza, e ragionevole invenzione, i due laterali nel Coro in S. Agoſtino degli Scalzi, e la Galleria del Marcheſe de Angelis, oltre la ſoffitta dell' Inſigne Collegiata Chieſa della ſua Patria, ed altre lodevoli opere, ma eſſendoſi egli di ſoverchio attaccato allo ſtudio dei Geſſi, ritraendoli sù le tele al biſogno della veduta, indurì qualche poco lo ſtile allontanandoſi in parte dalla bella tinta del Maeſtro, e dalla morbidezza del naturale: fuſſe queſto il ſuo genio, o mancanza di ſpirito, o altra che ne foſſe la cauſa, divertì non poco dall' incominciata carriera; e perchè egli era infermiccio, e non contento della ſua condizione dolevaſi ſpeſſo di ſua ſorte, fatto idropico di polmoni mancò in età di 48. anni in circa nel 1718.

Andrea Miglionico diſcepolo del Giordani, aſſai di più averebbe egli fatto di quel che fece, ſe aveſſe poſſeduto maggior diſegno: ebbe contuttociò vivace, e freſco colore, ed a lui fu molto facile l' imitare: vedeſi in queſto pubblico qualche ſua fatica, nella Chieſa di Santa Maria la Concordia, nella Nunziata tra fineſtroni la ſtoria della venuta dello Spirito Santo, finalmente con queſta ſua naturale facilità, e buon nome, ritiratoſi nella Provincia di Bari, ed ivi venuto in concetto di valent' uomo, ritrovò che fare per quei paeſi circonvicini: indi a qualche tempo rimpatriatoſi nel Cilento ove nacque, non molto vecchio è mancato circa il 1718. *Dominici Vita Giordani num.* 102.

Andrea Morenello Pittor Genoveſe fiorì circa il 1520. con fama di buono Artefice, al quale devono i Pittori Genoveſi non poca lode, per eſſere egli ſtato il primo, che incominciaſſe a raddolcire alquanto la crudezza della Maniera, e dar l' eſempio a quei che gli vennero appreſſo di fare il ſimile. In S. Martino di Biſagno, evvi tra le altre una tavola di ſua mano; e vi figurò per i Fratelli della Compagnia la Vergine Santiſſima, che riceve in protezione i ſuoi divoti. *Baldinucci ſec.* 4. *num.* 232.

Andrea Falcone Napoletano fu diſcepolo del Cavalier Coſmo; e diventò uno dei migliori Scultori di quei tempi, e ſe non foſſe ſtato prevenuto da morte immatura, avrebbe laſciato maggior fama di sè; ſue belle opere ſono, la ſtatua della Beata Vergine con le due laterali di marmo, che eſprimono l' opere della miſericordia, dentro il Monte dello ſteſſo nome. Le due ſtatue pur anche di marmo, che ſtanno nelle nicchie di fuori, la Cappella di Santa Maria della Purità dentro la Chieſa di San Paolo dei Padri Teatini, la ſtatua di Giulio Maſtrilli in atto ſupplice dentro la Chieſa dell' Anime del Purgatorio, e molte altre, tutte di ſomma, e degna ammirazione;

come

come in più luoghi lo registra il Celano nelle notizie di Napoli.

Andrea Pozzo da poveri, e pietosi genitori trasse i suoi natali nella Città di Trento l'anno 1642. dell' Era Volgare. La perspicacia del suo raro talento, e la naturale inclinazione, che dimostrò sempre verso le Belle Arti fece risolvere il suo genitore a levarlo dallo studio delle Belle Lettere, al quale l'aveva applicato, e farlo attendere al disegno, e alla pittura, alla quale era maggiormente portato. Coll' assiduità delle sue applicazioni giunse ben presto a far rapidi, e maravigliosi avanzamenti. Ma di questi non contento si portò a Milano con un pittor di Como, ch' era suo maestro ad oggetto di viepiù avanzarsi nella intrapresa professione. Avendo quivi colle sue fatiche accumulato qualche somma di denaro determinò di andare a Roma, e a Venezia per studiare sopra le opere dei più eccellenti Maestri, e maggiormente perfezionarsi nell' Arte. Per questa sua saggia risoluzione fu impropriamente con grave suo rincrescimento licenziato dal Maestro, il che sarebbe stato forse cagione della total sua rovina se in Milano non avesse trovato un nobil Personaggio, che l' avesse assistito, e protetto negli studj di Prospettiva, e di Architettura, ai quali applicossi con tutto l' impegno. Mediante le sue fatiche e coll' assistenza di sì ragguardevole personaggio crebbe ben presto in stima, e reputazione, ed ebbe gran commissioni di lavori, coi quali guadagnò qualche somma di denaro, del quale fece un cattivo uso con pessimi compagni che l' avrebbero certamente condotto alla perdizione, se per mezzo di un Sacro Oratore la grazia di Dio non l' avesse ajutato, e non l' avesse fatto risolvere ad abbandonare il Mondo, e ad abbracciare la Religione della soppressa Compagnia del Gesù, nella quale in Milano nel 1665. vestì l' abito Religioso. Quivi ebbe largo campo di far conoscere il suo talento, e lo dimostrò in varie storie Sacre colorite a fresco, e in diversi quadri a olio, onde abbellì quella Chiesa, e Collegio. Alle premurose instanze fatte dai suoi Religiosi si portò nel Collegio di Mondovì, ove dipinse la volta della Chiesa dedicata a San Francesco Saverio, e in Torino colorì parimente quella dei suoi Confratelli. Tornato poscia in Lombardia fece varj quadri, tra i quali è degno di somma lode quello rappresentante la Madonna con Angioli suonanti diversi strumenti esistente all'Altare della Sagrestia della Chiesa di San Fedele, e l' altro esprimente Sant' Ignazio in quella di Santa Maria in Brera. Le opere però più celebri di sì valente Religioso furono quelle, che miransi nella Chiesa di Sant' Ignazio di Roma, ove nella Cupola, Volta, Tribuna, Arco, e finalmente negl' Angoli con rara intelligenza di Ottica espresse molti fatti alludenti alle azioni del Santo; come fece altresì nella Chiesa dei Monaci Benedettini di Arezzo e in quella di Montepulciano. Fece pure il disegno della Cappella del Gesù posta in Sant' Ignazio di Roma, e nel Noviziato di

Sant'

Sant' Andrea a Montecavallo figurò San Stanislao in atto di domandar l' abito a San Franceſco Borgia, e nel Collegio Germanico dipinſe la volta della Libreria, e ad inſtanza del Gran=Duca Coſimo III. fece il ſuo ritratto, che fu collocato cogl' altri nella Real Galleria di Firenze. Chiamato indi a Vienna dall' Imperator Leopoldo Primo ſi diſtinſe nel colorire la Sala della Città Leopoldina, e l' adorazione dei Magi collocata dall' Imperatore nel ſuo privato Oratorio. Riduſſe altresì a compimento le azioni di Ercole per il Principe Adamo Lichtenſtein nella Sala eſiſtente nel ſuo Caſino un miglio diſtante da Vienna. In tale occaſione riduſſe in miglior grado la Chieſa dei ſuoi Religioſi, e l' arricchì di pitture, come fece parimente in quella dei Padri Minori Oſſervanti di Santa Maria della Mercede, e nella Caſa Profeſſa del ſuo Ordine. Giunto finalmente all' età di 67. anni paſsò nel 1709. agl' eterni ripoſi con gran diſpiacere degl' amatori delle Belle Arti. *Ved. l' Elogio V. del Tom. XII.*

Andrick Andrienſes, chiamato Mancken Heyen d' Anverſa, fu buon Pittore, e terminò la ſua vita l' anno 1655. *Bald. ſecol. 5. num.* 376.

Andrino d' Edeſia Paveſe Pittore, nominato dal *Lomazzo* nel ſuo Trattato della pittura, a *fol.* 35. Vivea nei tempi di Giotto.

Angela Beinaſchi figlia, e diſcepola del Cavaliere Gio. Batiſta, nacque l'anno 1666. viſſe in Roma, e fu ottima nel dipignere, e nel far ritratti al naturale.

Angelica Renier, Anna, Clorinde moglie di Pietro della Vecchia bravo Pittore, e Lucrezia moglie di Daniel Vandich Pittore di buon nome, tutte figlie, e diſcepole di Niccolò Renieri, ſi concitarono l' invidia dei migliori Pittori di Venezia per la bella riuſcita che tutte fecero nella pittura. *Boſchini fol.* 527.

Angelo Bigi Pittor Fiorentino fratello, e ſcolare del Francia: *vedi Francia Bigi.*

Angelo Bronzino Fiorentino ſcolare, ed amato come figlio dal Pontormo; compoſe i cartoni per gli Arazzi Ducali; dipinſe i ritratti di tutti gli Uomini Illuſtri di Caſa Medici; lavorò quadri per la Francia, e per altre Città: il ſuo ſtile fu dolciſſimo, vago, e di bello impaſto; i ſuoi diſegni a carboncino teneriſſimi, e perfettamente dintornati. Compoſe rime eroiche, e talvolta berneſche: fiorì nel 1570. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 273., e nell' *Elogio* 13. *Tom. VI. pag.* 115. (1).

Angelo Caroſello Romano dipinſe in San Pietro di Roma il bel quadro di San Vincislao Duca di Boemia. *Titi fol.* 12. Fu ſcolare del Caravaggio, morì d' anni 78. nel 1651.

Angelo di Donino Fiorentino eccellente diſegnatore, ed amiciſſimo di Coſimo Roſſelli; ſe il tempo che ſpeſe in diſegnare l' aveſſe impiegato in dipignere, ſarebbe riuſcito più glorioſo, e felice, giacchè ſtentò tutto il tempo di ſua vita, che terminò circa l'anno 1500. *Vaſari par.* 2. *fol.* 346.

Angelo Everardi, detto il *Fiamminghino*,

(1) Di Angelo Bronzino Sua Maeſtà ha due ritratti, ed altro quadro iſtoriato.

ghino, perchè figlio di Giovanni nativo della Fiandra, nacque in Breſcia l' anno 1647. imparò da Giovanni da Hert nativo d'Anverſa. Partito il Maeſtro per Vienna dove dimorava il fratello giojelliere dell' Imperatore Ferdinando III. paſsò ſotto la diſciplina di Franceſco Monti, detto il Breſcianino, e portò via tutta quella maniera, e colorito; partì poi per Roma: ſtudiò due anni l' opere di quei celebri Maeſtri, in particolare le battaglie del Borgognone, e di ritorno alla Patria, gradirono a molti l' opere, e la piacevolezza dei ſuoi coſtumi: poco tempo durò la gloria di queſto virtuoſo, mentre d' anni 31. paſsò all' altra vita. M. S.

Angelo Gaddi Fiorentino figlio, e ſcolare di Taddeo, ſarebbe per certo riuſcito uno dei primi Pittori di quel tempo, ſe la copia delle facoltà paterne non gli aveſſe interciuſa la via, attendendo alla mercatura, talchè morendo nel 1387. laſciò il valſente di cinquanta mila fiorini ai ſuoi figliuoli. Non è però, che per paſſatempo non dipigneſſe quadri ragionevoli, e riſtauraſſe con perfezione i moſaici. Mantenne ſcuola aperta di pittura, e Cennio di Drea vi ſtudiò 12. anni: viſſe 63. anni, e ripoſa nel ſepolcro dei ſuoi maggiori in S. Maria Novella. *Vaſari par.* 1. *fol.* 112.

Angelo Galli Milaneſe diſcepolo del Duchino: nella Collegiata di San Giorgio di Milano dipinſe la tavola di San Carlo affaccendato tra i languenti in tempo della peſte di Milano. *Torre fol.* 142.

Angelo Maini, e Tiburzio Maini principali Scultori Paveſi, lavorarono in piccole figure, come ſcrive il *Lomazzo*.

Angelo Maria Crivelli Pittore di ſcuderia Milaneſe: con il vero avanti gli occhi più dalla natura, che dall' arte fatto Pittore, ſi diede a dipignere animali con tanta eccellenza toccati, e finiti, che i primarj Pittori ſi provvedono di quelli per la compiacenza, che ne ritrovano. Viſſe in Patria, ove era Pittore dell' Eccellenza del Sig. Barone Martini,

Angelo Maſſarotti Pittore Cremoneſe, è ſcritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1680., morì circa il 1726.

Angelo Michele Cavazzoni nacque in Bologna l' anno 1672. bramoſo di riuſcir Pittore fu poſto dai ſuoi parenti ſotto la direzione di Gio. Gioſeffo Santi, appreſſo del quale potè molto approfittarſi, per avere queſti una raccolta di belliſſimi diſegni d' ottimi Maeſtri. Paſsò a copiare alcuni dipinti dei più belli di Bologna, e la copia in piccolo, ch' egli fece della famoſa Riſurrezione di Annibale Caracci, eſpoſta all' Altare di S. Caterina da Bologna, riuſcì maraviglioſa. Per l' intelligenza poi, che ha dell' Architettura diſegnò mirabilmente le più belle Fabbriche di Bologna per il Senatore Bargellini, ed alcune di queſte intagliò all' acqua forte. Copiò ancora le belle opere dei Caracci dipinte nel Salone del Palazzo del Senator Magnani Ambaſciatore in Roma, preſſo la Santità di Clemente XI., per la Città di Bologna.

Ange-

Angelo Michele Colonna nacque l' anno 1600. in Rovenna (Diocesi di Como.) Accolto giovanetto in Bologna da un suo Zio, fu appoggiato a Gabbriello Ferrantino per il disegno, e per le figure, ed al Dentone per la quadratura. Riuscì tanto famoso in queste virtù, che unito con Agostino Metelli primo frescante, e quadratorista di Bologna, servì diversi Principi d' Italia. Chiamati in Ispagna da Filippo IV. ricevettero 400. scudi per il viaggio, 150. all' arrivo, 125. pezze da otto al mese 10000. lire d' ajuto di costa, e spese lautissime, con promesse di tutta la grazia Reale, se gli gradivano l' opere da farsi, le quali riuscirono di piena soddisfazione di S. M. sì per gl'inganni del Metelli nel fare stravedere in prospettiva, come del Colonna nelle figure così francamente compiute. Poco piu d' un anno era passato, quando succedette la morte del Metelli, onde poco dopo ritornò il Colonna a Bologna, e nelle Chiese, e nei palazzi diede mano a tante nobilissime opere, che è uno stupore il vederle. Giunse felicemente all' età di 87. anni, e fu sepolto nella Chiesa di S. Bartolommeo. *Malvasia par. 4. fol. 401.*, e nell' *Elogio 18. Tom. X. pag. 121.*

Angelo Michele Monticelli nacque in Bologna l' anno 1678. e fu scolare di Domenico Maria Viani, dal quale imparò quella forte macchia di tingere i suoi quadri, e sono paesi, mercati battaglie, dirupi, e vedute, il tutto ben disposto, con quantità di figure, così ben mosse, e ben disposte, che fermano ogn' uno che le contempla. Se poi le fraschè degli alberi introdotti da lui nei paesi non sono battute con quella franchezza, e con quella maestria che si ricerca, egli è ben degno d' un benigno compatimento, mercè che anni sono, perdette affatto la vista, della quale restò privo due anni intieri, dopo i quali acquistò uno spiraglio di luce da un solo occhio, il che lo rendette mirabile nel condurre a perfezione quadri, piccoli, e grandi, che piacquero a tutti.

Angelo Michele Toni nato in Bologna l' anno 1640. fu prima Maestro di scrivere, poi miniatore, e da se per un genio naturale fatto Pittore si diede a dipignere in grande, ed in piccolo sul gusto di diversi Maestri, essendo passate oltre i monti opere di sua mano per il colorito, ed idee, per lavori di quei celebri Pittori; che si figurava imitare. In gioventù era di tanta forza, che levava pesi sterminati, e fece stupire gli Uomini più nerboruti, Morì in Patria il dì 16. Gennajo 1708.

Angelo Rossi Genovese nato l' anno 1671. imparò il disegno, e la scultura ott' anni da Filippo Parodi scultore Genovese. D' anni 18. entrò in Roma, e praticò l' Accademie del disegno, e dello studio sopra gli antichi Romani; tanto si avanzò, che fra gli altri Scultori comparve con un basso rilievo istoriato al naturale nel Gesù all' Altare magnifico di Sant' Ignazio, fu scultore dell' Eminentiss. Sig. Cardinal Ottoboni, per il quale condusse in S. Pietro Vaticano il nobilissimo Deposito di Papa Alessandro VIII. e di basso rilievo

con

con tutte le figure: il penſiero dell' Architettura fu del Sig. Conte Sanmartino. Morì in Roma nel 1715. e laſciò Franceſco Moderati Milaneſe d' anni 35. il quale col ſuo ſpirito, e leggiadria negli ſtucchi, e marmi ſoſtenne la gloria del Maeſtro, come ha fatto vedere in molti luoghi.

Angelo Saneſe: *vedi Agoſtino ſuo fratello*.

Angelo Vandernaute ſcritto al catalogo dei Romani Pittori.

Angelo Solimena di Nocera diſcepolo di Franceſco Guarini da Zolofra nacque nel 1630., e fu dei primi allievi del Cavalier Maſſimo Stazioni. Egli ſtabilitoſi ſu i buoni principj di quel Maeſtro, ſi poſe in cammino per quella ſtrada, che conduce all' acquiſto dell' arte, che ſono, il diſegno, la freſchezza del colore, ed il buon guſto del naturale, e del vero, quali coſe accompagnando ad una ragionevole, e graziosa invenzione potè ſtare a petto di qualunque virtuoſo che fioriſſe tra' ſuoi: l' affetto della Patria, e forſe la libertà del ſuo genio fecero sì, che in ſuo cuore non penetraſſe l' ambizione della gloria, e delle ricchezze, che ſono il dolce alimento delle virtù: ſicchè dell' opere ſue, molte ve ne ſono in quei paeſi d' intorno; e da quella ſolamente che dipinſe per Napoli entro la Chieſa di S. Maria delle Grazie in Contrada Manneſi, ove figurò la Madonna, S. Giovanni, e S. Gregorio, può certamente vederſi quanto fuſſe valoroſo il di lui pennello. Uomo di bell' umore, e di gran bontà di vita, tal che inclinato a darſi bel tempo in coſe

innocenti, dipigneva ſolo, quando ve lo portava il genio: ebbe in diletto la poeſia, e meritò eſſere confidentiſſimo di Bened. XIII. dal tempo in cui era Duca di Gravina, e poi Cardinale viſitandolo anche in ſua Caſa in Nocera; e per una certa ſua naturale allegrezza, libero da ogni male ſi conduſſe fino a gl'anni 86. di ſua età nel qual' anno laſciando le ſpoglie mortali ceſsò di vivere intorno la metà del ſecolo 1700.: avendolo il Cielo ſerbato sì lungamente in vita affine poteſſe conſolarſi nei glorioſi progreſſi del Signor Franceſco ſuo degno figlio, e diſcepolo; venuto in tanta ſtima dell' arte, ſicchè il mondo ſembra oramai innamorato di ſua virtù: di modo che l'arte medeſima, la natura, e il Cielo colmandolo di tanti, e peregrini ſuoi doni han voluto moſtrare, in uno, le ſparſe bellezze della Pittura, e l' eſempio maggiore dell' umano ſapere.

Angelo Gabbriello Pio, Scultor Bolognese rinomatiſſimo, dotato dalla natura di un genio particolare a quella bell' arte, nella ſcuola di Andrea Feraeù, altri vogliono in quella del celebre Giuſeppe Marerizza, riuſcì quel grand'uomo, che ora tutta l'Europa riconoſce nelle ſue ſtatue e baſſi rilievi di marmo. Fu eſatto e puntuale nelle ſue operazioni. L' Accademia Clementina ne fa la Vita a *car.* 245. della ſeconda parte dichiarandolo ſuo Accademico.

Angelo detto il Siciliano, Scultore, nel Duomo di Milano ſcolpì una Santa Maria Maddalena ſoſtenuta da quattro putti, che vien applaudita co-

me opera di buon Maestro. Fu pure Architetto, e di suo disegno è il Portico di S. Celso in detta Città. *Vasari 3. par. a car. 21.*

Angelo Malavena, Pittore paesista di Bologna, nella Sagrestia di S. Salvatore dipinse in concorrenza di altri valenti uomini, diversi paesi con figure. *Passeggier disingannato a car. 103.*

Angelo Naudi di nazione Italiano, discepolo di Paolo Veronese, in sua gioventù portatosi a Madrid, colla sua bella maniera di dipignere appresa da sì eccellente Maestro, piacque tanto al Monarca Filippo, che lo volle al suo servizio ed operare lo fece non men nei Palazzi Reali, che nelle Chiese di quel vasto Regno. Per il solo Angelo Custode dipinto alla maniera e gusto di Paolo, presso il Pulpito della Chiesa del Carmine, quando altro non avesse operato, merita che sia noto il suo nome, e alla posterità si trasmetta. *Palumino car. 319. Tom. 2.* Un assai bel quadro di costui è posseduto da S. E. il Sig Conte d' Attalaja Generale dell' Armi di S. M.

Angelo Rossis Pittor Fiorentino lavorò di quadratura e di prospettiva a fresco ed a olio. Dimorò lungo tempo in Venezia, dove anche finì di vivere l'anno 1742. Dipinse a fresco la gran Sala nel Palazzo dei Signori da Lezze Patrizj Veneti. Lavorò anche di figure, ma non riuscì così bene come nell' architettura.

Angelo Sarzetti, Pittore, ricordato nella Vita del Cignani, di cui fu scolare.

Angelo Trevisano, Pittor Veneziano,

visse in Patria con riputazione di buon figurista, ed ottimo ritrattista.

Aniello Rossi Napoletano, scolare del Giordano, copiò molto bene le opere del suo Maestro, da cui fu condotto in Ispagna, ove dalla Corte ebbe onorevole stipendio, che gli servì per vivere agiatamente. *Dominici Tom. 3. a car. 447.*

Anna Felicita Neubergera figlia di Daniello d' Augusta, che le fu Maestro a olio, a gomma, e con cera formò quadri, e figure mirabili; intagliò istorie in piccole noccivole di cerase, e Crocifissi tanto minuti, che passano per un forame d' ago. *Sandrart fol. 385.*

Anna Maria Perintia figlia di Giorgio Scultore attese anch' essa all' arte, ma in diversa materia del Padre, quello in marmi, e questa in cera lavorò ritratti somiglianttissimi, a similitudine d' Alessandro Abbondio, il quale mescolava i colori con la cera, di modo che riuscivano al naturale dipinti. *Sandrart fol. 337.*

Anna Maria Scurmana, nacque in Utrecht l' anno 1607. fu un portento della natura nel leggere di tre anni, nel disegnare di sei, nel dipignere fiori, e nello scolpire in legno, e cera naturali ritratti; quanto portentosa coi pennelli, e con gli scalpelli, altrettanto con la penna, e con la lingua fu prodigiosa in Filosofia, in Teologia, e in diversità di linguaggi; teneva assidue conferenze, e dispute con i più eruditi Sapienti. L' anno sessantesimo fu l'ultimo di sua vita. *Sandrart fol. 379.*

Anna Metrana Turinese, una delle più celebri Pittrici, che sia vissuta

nel

nel Mondo; questa coi pennelli alla mano nel dipignere ritratti al naturale, avanzò la gloria dei migliori ritrattisti, avendo in questi superato la Madre ancora essa gran Pittrice.

Anna Smyters di Gant, moglie di Gio. Heer primario Scultore di Fiandra, e Madre di Luca gran Pittore, e Poeta: questa lodatissima Pittrice si dilettò istoriare quadretti di minutissime, e quasi invisibili figure: fra le altre sue operazioni dipinse un Molino a vento con sue vele distese, il mulinaro carico d' un sacco, un cavallo, un carro, e gente, che passava vicino a quello, e pure tutto il lavoro si poteva coprire con un grano di fava: relazione di Carlo *Vanmander*, riferito dal *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 152.*

Anna Angosciola, sorella della famosa Sofonisba, nobile Cremonese, fu anch' essa valente Pittrice, e si distinse nei ritratti naturali, e somiglianrissimi, che fece per le più nobili Dame di Cremona sua Patria. Vivea negli anni 1570. come scorgesi in un suo ritratto, ora posseduto da S. E. il Sig. Marchese D. Luigi di Menefes, Vicerè dell' Indie. Di questa virtuosa fa menzione *Antonio Campi* in un manoscritto conservato da *Pietro Guarienti* Scrittore delle Giunte a cotesto Libro.

Anna Seger Miniatrice Fiamminga.

Anna, o sia Annella di Rosa, Pittrice Napoletana, discepola del Cavalier Massimo Stanzioni, di grande abilità nel disegno, impiegata dal suo Maestro nel far abbozzare i suoi quadri. Fece anche molte opere da sè, e tra queste i due soffitti nella

Chiesa della Pietà dei Turchini, l' uno colla nascita, l' altro colla morte di Maria Vergine. Fu celebrata nei suoi scritti da *Paolo dei Mattei*, e da altri Scrittori, come da testimonianza fattane da *Bernardo dei Dominici* nella 3. parte delle Vite dei Pittori Napoletani a *car. 96.*

Annibale Caccavello Scultore Napoletano, il quale fioriva nel 1560. ha molte dell' opere sue sparse per le Chiese di Napoli, e di altri luoghi. *Sarnelli fol. 130.*

Annibale Caracci nacque in Bologna l' anno 1560. fu fratello minore d' Agostino, e cugino di Lodovico, dal quale imparò quel gran misto Correggesco, Parmigianesco, e Tizianesco: fu d' ingegno vivace, e animoso, compendioso, facile, e spedito. D' anni 18. comparve in pubblico con due tavole d' Altare, e per meglio francarsi in quella vasta maniera imparata, volle in persona vedere l' opere più famose di Parma, e di Venezia, ed acquistò tali cognizioni, che superati tanti emoli, che lo dispregiavano, come scorretto, e ladro dell' altrui fatiche, ebbe l' onore d' essere ricercato da Principi, e da qualificati Signori. Col tempo aggiunse a tanti studj la veduta di Roma, che moderò quel gran fuoco, e l' avvalorò di grazia tanto singolare, che applicato alla famosa Galleria Farnese riuscì l' opera più magnifica, che uscisse mai da' suoi pennelli. E' indicibile il riferire i disegni, ed i tanti quadri in grande, in piccolo, a olio, ed a fresco, sì pubblici, come particolari,

lari, che dipinse; le stampe, e gli Autori ne danno gran contezza; in quelli si leggono i dolci prezzi, per i quali lavorò; la modestia, con la quale visse; il vestire dimesso, e quasi abietto; la naturale semplicità; il contraggenio con Agostino; e l' infermità, che l' anno 1609. non potè superare in Roma, dove con pianto universale accompagnato da tutti i Professori del disegno alla Rotonda restò sepolto. *Malvasia p. 3. fol. 357. Bellori f. 19. Sandrart fol. 178., e ved. il Tom. VIII. Elogio 15. pag. 97.* (1).

Annibale Castelli Bolognese, scolare di Pietro Faccini; sebbene diede nel vizio del Maestro, cioè di caricare troppo i nudi, ed esorbitare nei contorni, comparve però lodevolmente nella pubblica Chiesa di San Paolo con due quadri a olio, si buttò poi al fresco, particolarmente alla quadratura, e molte cose compì. *Malvasia par. 3. fol. 568.*

Annibale dall' Her, scolare di Lorenzo Costa, è riferito dal *Malvasia*.

Annibale Fontana Milanese, famoso, e diligente Scultore, i di cui lavori s' ammirano sopra il Frontespizio della Porta di mezzo di San Celso, nelle Sibille, nei Profeti, nella Natività di Gesù Cristo, ed in tanti altri luoghi: fu rarissimo Intagliatore in cristallo, in agate, in corniole, in smeraldi, e zaffiri: intagliò una cassetta di cristallo per il Duca di Savoja, che gli fu pagata sei mila scudi. *Borghini fol. 564.*

Annibale Passari Modenese giovane di grande spirito, che d'anni 17. comparve nel Duomo con un pubblico quadro; in età giovanile. *Vidriani fol. 140.*

Annibale Leonzi Pittor Perugino. morì nel 1706. *Leone Pascoli* nelle Vite dei Pittori Perugini ne descrive la vita a *car. 213.* Visse anni 83.

Annunzio Galizzj da Trento, celebre Miniatore, ed acclamato per la di lui figlia nominata Fede, che nelle miniature, e nella pittura seguì la maniera dei più bravi Pittori di Milano; fioriva nel 1600. *Lomazzv, idea del Tempio fol. 163.*

Anselmo Canneri Veronese, discepolo di Giovanni Carotto, operò molto a olio, ed a fresco, alla Soranza in su il Tesino, ed a Castel Franco, nel Palazzo dei Soranzi, ed anche nella Città di Venezia: fu molto in stima questo Pittore, e fiorì circa il 1500.

Anselmo Fiammingo, scolare di Luca Giordano, così esattamente copiò le pitture del suo Maestro, che difficilmente dagli originali discernonsi. Se la morte in giovenile età colto non lo avesse, certamente è da credere, che da sè dipinto avrebbe con ottimo gusto, e lasciato memorie degne del suo talento. *Bellori* nella

(1) Presso Sua Maestà il Re di Pollonia conservasi ora la famosissima elemosina di S. Rocco, e la singolare Assunta, tutte e due opere esimie di Annibale; come pure altro quadro grande, in cui è rappresentato l'Onore colle ali agli omeri, e corteggiato da varj puttini, ed un *Ecce Homo* di singolar maniera Correggesca; e la famosa Madonna, detta comunemente della Rondinella; ed un Ritratto di un suonatore amico di Annibale, chiamato il Mascaroni, di particolare maniera: quali quadri tutti furono della Galleria Estense; ed altri tre pezzi pure istoriati.

la Vita del Giordano a *car.* 389.

Antiveduto Grammatica Saneſe, così detto, perchè gravida la madre, volendo contro il conſiglio del marito partire per Roma, ſorpreſa dai dolori del parto, lo partorì in un' Oſteria, ed il padre, che aveva preveduto l' accidente vi poſe il nome d' Antiveduto; riuſcì bravo Ritrattiſta, buon Pittore, e franco Poeta: campò 55. anni, e morì nel 1626. *Baglioni fol.* 292. *Vedi Imperiale*.

Antonello da Meſſina, creato Pittore dalla natura, andò in Fiandra, ebbe il ſegreto da Giovanni da Bruges di dipignere a olio, e fu il primo che lo portaſſe a Venezia circa l' anno 1430. viſſe anni 49. *Vaſari par.* 2. *fol.* 281.

Antonello, detto ancora *Antonino da Meſſina*, o *Barbalunga*, fu un bravo allievo del Domenichino, e ſi vedono opere pubbliche in Roma di ſua mano, particolarmente in San Silveſtro a Monte cavallo: fu di Caſa Ricci. *Ved. l' Elogio* 23. *Tom. I.*

Antonia Pinelli Bologneſe, fu Donna ſapiente, intendente, Pittrice, diſcepola, e protetta da Lodovico Caracci, ſopra i diſegni del quale nella Chieſa della Santiſſima Nunziata di Bologna dipinſe la Tavola del S. Giovanni, nella quale ritraſſe a piedi ſe ſteſſa, e Gio. Batiſta Bertuſio ſuo Conſorte, e degno Pittore. *Malvaſia par.* 2. *fol.* 270.

Antonia di Liguoro Dama Napoletana del Seggio di Porta Nuova, avendo fin dalla fanciullezza atteſo all' acquiſto di tutte le più rare ſcienze,

che un' Anima nobile maggiormente illuſtrano, invoglioſſi oltremodo della Pittura, quindi con tal connaturale inclinazione ſi portò all' acquiſto di tal arte, conducendo a perfezione moltiſſime opere, nelle quali ſi ammira la dolcezza del colorito, l' eſattezza del diſegno, ed un tal finimento, che ſomma piacevolezza apportano a chiunque le mira. Viſſe felicemente in Patria riverita, ed ammirata da ogni ſorta di perſona per le ſue rare, ed egregie qualità, fu moglie del degniſſimo Conſigliere D. Giacomo Salerno.

Antonio Abbondio, detto l' *Aſcona* del Lago maggiore, imparò la ſcultura, e fece una Venere, ed un Cupido in Milano. *Lomazzo fol.* 682.

Antonio Allegri da Correggio, dalla Patria nominato il famoſo *Correggio*, fu ſcolare del Frati, poi d' Andrea Mantegna, ma la natura ſuperò l' arte, ed il Maeſtro, e lo coſtituì in poco tempo l' eſemplare delle belle idee, delle bocche ridenti, dei vaghi colori, dei dorati capelli, dei ſcorci ſtupendi, delle pieghe andanti, delle bizzarre invenzioni, e dei fondati componimenti, i quali dai Pittori paſſati, e dai venturi furono, e ſaranno ſempre ammirati, ſtudiati, ed imitati, finchè dureranno le nobiliſſime Cupole del Duomo, e di S. Giovanni di Parma, i dipinti in Modena, in Reggio, in Mantova, e nelle più famoſe Gallerie del Mondo, che a prezzi eſorbitantiſſimi cercano l' opere ſue. Alcuni Scrittori dopo aver parlato con giuſtizia di queſto degno ſoggetto ſi ſon laſciati traſportare dalla

medesima passione di *Giorgio Vasari* poco amorevole coi Pittori Lombardi ed hanno maltrattato il Correggio in ordine agli umili suoi natali, e stentate fatiche per guadagnare da vivere alla sua povera famiglia, contento d' ogni prezzo anco vile per le sue rare pitture, ma hanno dipoi ritrovato essere egli nato in una nobil Città, e non in un Villaggio come disavvedutamente fu detto nell' Elogio decimoterzo del Tom. V. di questa Raccolta, ed hanno poscia conosciuto essere egli disceso da una delle più illustri famiglie, e imparentato con la gente più nobile di quella Città: educato in ogni sorta di buone Arti, cioè nella Filosofia, Mattematica, nella Pittura, nell' Architettura, e nella Scultura, per conseguire le quali praticò coi Professori più rinomati di quei tempi. Fu padrone di Poderi, e di Case, e oltre le facoltà da lui acquistate nella pittura, col mezzo della quale riportò ricchissime, ed abbondanti ricompense, lasciò a Pomponio unico suo figlio una pingue eredità di Beni paterni, e materni. Tutto ciò resta dedotto da pubblici autentici istrumenti, con somma fatica finalmente comparsi alla luce, ed alle stampe di Bologna pochi anni sono; mediante le continue fatiche, e dispendiose diligenze di Lodovico = Antonio David, del quale si parlerà a suo luogo. Visse

dunque onoratamente, qual nacque, e ripieno di gloria, e di cristiane operazioni morì nel 1534. di anni 40. e nel Chiostro dei PP. Francescani di Correggio ebbe onorevole sepoltura nel sepolcro dei suoi maggiori. *Ved. il Tom. V. Elogio 13. pag. 107.*

Due piccole gioje di questo Autore ammiransi nell' ampia raccolta di rare pitture posseduta dal Sig. Giuseppe Smith Console della Gran-Brettagna; e sono la Maddalena in piedi, e la bella Cingarina detta del Correggio (1).

Antonio Antoniano da Urbino Pittore, allievo di Federigo Barocci.

Antonio Badile Veronese memorabile per l' opere sue, e per essere stato zio, e maestro del famoso Paolo Veronese. *Sua vita la scrive il Pozzo a car. 59.*

Antonio Balestra nacque in Verona, l' anno 1666. applicato alle Lettere umane si sentì chiamare dal genio alla pittura, che però sotto Gio. Zeffis consumò un' anno nel disegno; mortogli dipoi il padre, e persuaso dai fratelli di attendere alla mercatura, a quella si applicò fino all' età di 21. anno. Passò intanto a Venezia, e nella scuola del degno Pittore Antonio Bellucci studiò per tre anni. Venne a Bologna, d' indi a Roma, dove diretto dal celebre Carlo Maratti, disegnò l' antico, l' opere di Raffaello, d' Annibale Caracci, e d' al-

(1) La rinomatissima Natività di Cristo, detta comunemente la Notte del Correggio; la gran Tavola di S. Pietro Martire, quella di S. Sebastiano, come pure l'altra di sua prima maniera con più Santi; ed il ritratto del Medico, e la mirabile e non mai abbastanza lodata Maddalena, detta per vezzo la Maddalenina del Correggio, parti tutti singolarissimi di quel maraviglioso Arrefice, dalla Galleria Estense sono ora passati ad accrescere il lustro, e lo splendore della doviziosissima Galleria di S. M. il Re di Pollonia ed Elettor di Sassonia.

d' altri Maestri, sicchè franco nel disegno, a concorrenza d' altri studiosi meritò il primo premio nell' Accademia di San Luca, l' anno 1694. Ritornato alla Patria, fece vedere quanto di perfezione avesse acquistato. Rivide Venezia, e dipinse nelle Chiese di S. Pantaleo, e nelle Scuole del Carmine, e della Carità, e spedì a Bolzano un quadro per quel Magistrato. Si vedono le sue opere in Verona nei Padri Carmelitani Scalzi, in S. Niccolò, nella Compagnia della Santissima Trinità, in S. Tommaso, e nelle Stimate. Il dipinto di questo savio Pittore sarà sempre gradito da tutti per un certo misto Raffaellesco, Carraccesco, e Correggesco, che sommamente diletta. Visse in Venezia. Morì circa l' anno 1734.

Antonio Begarelli uno dei più aggiustati Scultori, e Plastici, che mai vedesse la sua patria di Modena. I Presepi, i Sepolcri con le Marie, i Depositi, i Santi, e le Statue di terra cotta da lui formate, sono così bene intese, espressive, e naturali, che tirano lo stupore ad ammirarle. Fra gli altri lavori è famoso il Deposito di Gesù Cristo dalla Croce, nella Chiesa di S. Margherita, PP. Zoccolanti, nel quale il celebre Correggio, in sua compagnia formò tre figure. L' opere di questo valentuomo vedute dal Buonarruoti, in atto maravigliosо ebbe a dire: *Se questa terra diventasse marmo, guai alle Statue di Roma*. Coi suoi modelli servì il Correggio per la Cupola del Duomo di Parma; lavorò in Pavia, in Parma, ed in

Reggio; con Lodovico suo nipote operò in Anversa, ed in altre Città; l' anno 1555. chiuse gli occhi alla luce, e nel sepolcro dei suoi maggiori, in San Pietro, ebbe il riposo. *Vidriani fol.* 46.

Antonio Bellucci Cittadino Veneziano nato l' anno 1654. ha imparato il disegno, ed il dipignere da Domenico Difinico Gentiluomo da Sebenico Città della Dalmazia, e dopo esser comparso con buon' impasto di colore in pubblico, con tavole d' Altare in Venezia, in Verona, ed in altri luoghi, si portò a Vienna, dove godè l' onore di Pittore della Real Maestà di Giosesso I. Re dei Romani.

Antonio Bos intagliò di propria maniera in acqua forte, ed a bulino, si vedono di sua mano le figure dei Libri di tutte l' opere di Monsieur Desarguè Geometra, e Mattematico, che fu Maestro di prospettiva nell' Accademia di Parigi, e stampò un Libro di dette lezioni, le quali sono molto ricercate da i dilettanti. *Baldinucci fol.* 7.

Antonio Burino nato in Bologna l' anno 1660. non meno del suo Maestro Domenico Canuti comparve da giovinetto ferace nel disegno, e nel colorito, che però con il maneggio universale dei suoi pennelli, a olio, ed a fresco entrò nei Palazzi, e nelle Chiese dentro, e fuori di Bologna, ammirandosi in tutte l' opere sue vivacità, prontezza, e spirito pittoresco, che lasceranno adito ai venturi Scrittori di scriverle con più libertà, giacchè visse in Patria questo modesto Pittore. *V. Barbera Burini.*

Il Palazzo dei Signori Marcheſi Albergati in Campagna poco diſtante dalla Città di Bologna tutto dipinto a freſco è una evidente prova del valor pittoreſco di coſtui, il quale al ſuo tempo ſi diſtinſe per il migliore della ſua ſcuola Bologneſe, e ſe aveſſe continuato a dipignere col guſto di queſta ſua opera, avrebbe uguagliato i più bravi Autori che in quella celebre ſcuola fiorirono. Morì nel 1731. (1).

Antonio Buſca Milaneſe ſcolare di Carlo Franceſco Nuvolone, e d'Ercole Procaccino Iuniore; dopo una pratica ſufficiente nel diſegno, andò a Roma con Giovanni Ghiſolfi, poi ritornò ſotto il ſecondo Maeſtro, col quale andò a dipignere a Turino, e fu regalato da quell' Altezza Reale d' una Medaglia d' oro. Ritornato in Patria, ſtabilì l' Accademia nella Biblioteca Ambroſiana, che da 20. anni, per certe diſcrepanze dei Profeſſori, s' era perduta: queſto vivace, e pronto Pittore laſciò belle memorie dei ſuoi pennelli per le Chieſe interiori, ed eſteriori di Milano: ſebbene oppreſſo dalla podagra, che gli vietava il reggerſi in piedi, pure ſopra una ſedia girante ſtava al treppiè per travagliare ſopra le tele; terminò la vita nel 1686. negli anni 61. e fu ſepolto in S. Gio. Laterano, dove laſciò erede la Scuola del Santiſſimo, purchè provvedeſſe la moglie di ſufficiente, e d' onorevole mantenimento. M. S.

Antonio Calcagni da Recanati Scultore, e Fonditore, ſcolare di Girolamo Lombardi, detto il *Ferrareſe*;

gettò molte ſtatue dei Pontefici per la Marca; fece i dodici Apoſtoli d' argento alla S. Caſa; morì d' anni 57. nel 1593. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 223.

Antonio Calza nato in Verona l' anno 1653. portato da un naturale iſtinto al diſegno, lo ricercò in Bologna nella ſcuola di Carlo Cignani. Ritornato in Patria, dal vedere le Battaglie del Borgognone, tanto s' invaghì d' andarlo a viſitare in perſona a Roma, che là giunto, copiò opere diverſe di quel gran Maeſtro, ricevendo dal medeſimo non ordinarj documenti; ſicchè datoſi totalmente alle battaglie, ed ai paeſi toccati con grazia Puſſineſca è comparſo più volte nelle Gallerie dei Principi, e Cavalieri Italiani, ai quali è ſommamente gradito il ſuo dipignere di forza, ameno, e di grande invenzione: viſſe in Bologna. *Morì nel* 1714.

Antonio Campi Cremoneſe Scrittore, Architetto, Coſmografo, Pittore, e Cavaliere, imparò da Galeazzo ſuo padre, poi da Giulio ſuo maggior fratello. L' anno 1575. compoſe un Libro intitolato: *Croniche di Cremona*, dedicato a Filippo II. Re delle Spagne, dal quale fu molto onorato, ſiccome da Gregorio XIII. il quale per i ſervizi preſtati alle fabbriche Romane, lo creò Cavaliere dell' Abito di Criſto; quando, e dove moriſſe non ne parlano il *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 15. nè il *Baldinucci par.* 2. *ſect.* 4. *fol.* 86. nè il *Lamo a fol.* 86.

Antonio Carra Scultore in Breſcia, me-

(1) Un gran pezzo iſtoriato di lui è nella Galleria di Sua Maeſtà.

memorabile per le ſtatue condotte nella Chieſa di San Fauſtino all' Arca, dove ripoſano i Corpi dei Glorioſi Ss. Fauſtino, e Giovita Protettori di quella Città. Giovanni Carra anch' egli comparſe in detta Chieſa con la ſtatua di S. Benedetto; ed in altri luoghi deſcritti nella tavola dell' *Averoldi*, e del *Cozzando a fol.* 131.

Antonio Caracci figlio ottenuto da Agoſtino in Venezia, fu educato nella Pittura da Annibale ſuo Zio, che lo conduſſe a Roma, dove acquiſtò gran guſto, e ſapere per quelle Accademie, comparendo i ſuoi nudi i più riſentiti, bene inteſi, e meglio dintornati di qualſiſia gran diſegnatore. Col favore del Cardinal Tonti dipinſe due Altari, con i laterali a freſco in S. Bartolommeo all' Iſola, e ſi portò con tanto valore, che aſceſe il Quirinale, dove egregiamente ſpiccò il ſuo talento. Intanto che s' andavano preparando alte commiſſioni, tanto gradite ai Cavalieri Romani, s' ammogliò, ma per eſſere di natura debole, e gracile, vi laſciò la vita d' anni 35. e di noſtra ſalute 1618. Diſpiacque a tutti la morte di sì degno ſoggetto, il quale ſi ſperava (fino dallo ſteſſo Guido, che più volte ſi ſervì dell' opera ſua) doveſſe uguagliare, ſe non avanzare i Progenitori. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 5. *e* 17. *Baglioni fol.* 150.

Antonio Caſſone di naſcita Anconitano, ma allevato nella ſcuola di Bologna, Uomo di bell' ingegno, e che molte virtù poſſedeva, cioè del ſuono, della proſpettiva, dell' architettura, della ſcultura, e di colorire belle ſtoriette di cera in minute figure. In Roma diede varj diſegni per Monaſteri, Palazzi, e Chieſe; lavorò belle galanterie di legno; diſegnò un bel Libro di capriccioſe fontane; ſervì il Duca di Bracciano; fu ſalariato con 200. ſcudi annui dal Conte d' Altemps. Senza aver mai patita infermità alcuna, nè adoperato occhiali nel corſo di 75. anni, paſsò all' altra vita in Roma, nel 1634. *Baglioni fol.* 339.

Antonio Cerva Bologneſe Miniatore famoſo in frutti, in uccelli, e in quadrupedi, imparò da Paolo ſuo Padre; fiorì nel 1620. *Maſini fol.* 614.

Antonio Circignano, detto il *Pomeraucio*, perchè nativo dalle Pomerancie, (Stato di Toſcana) imparò da Niccolò ſuo Padre, e gran tempo l' ajutò nelle fatture, che andava dipignendo in Roma. Dopo la morte del Padre dipinſe in varie Chieſe, e Gallerie Romane. Per la franchezza del diſegno fu più volte impiegato a ſervire i Collegj con bizzarre invenzioni per pubbliche Difeſe, come pure altri ſuoi diſegni furono dati alle ſtampe dagl' Intagliatori. Invecchiato volle pigliar moglie d' età giovanile, che ben preſto gli partorì la morte, mancando negli anni 60. ſepolto in S. Luca. *Baglioni fol.* 302.

Antonio Coypel di Parigi figlio di Noel Coypel, Direttore dell' Accademia Reale di Parigi, e di Roma, è ſtato allievo di ſuo Padre in Roma, ſtudiò ſopra l' opere di Raf-

faello, di Michelagnolo, d' Annibale Caracci, e ſopra le ſtatue antiche, altresì in Lombardia le opere di Tiziano, di Paolo Veroneſe, e del Correggio: divenuto dunque perfetto Maeſtro, ritornò a Parigi, dove fece quantità di lavori da cavalletto, molti per le Chieſe, e per le Caſe Reali; dipinſe la Volta della Cappella di Verſailles, e quella di Samam, parimente la famoſa Galleria nel Palazzo di S. A. R. Monſignore il Duca d'Orleans Reggente di Francia, il gran Salone del Palazzo della Principeſſa di Montauban, molti quadri per le tappezzerie del Re, ed i ſoggetti per le Medaglie, che ſi ſono formate per la Storia Metallica di Luigi il Grande. Ha goduto l' onore d' inſegnare la Pittura alla ſudd. Altezza Reale, avantichè fuſſe Reggente, e queſto Gran Principe ſi faceva un gran piacere nel dipignere opere per divertimento, con quella Superiorità di genio, che aveva per la Guerra, per la Pace, per tutte le Arti, e Scienze, in un felice, e sì grande Governo. Il genio di S. A. per la Pittura ſi conoſce più particolarmente nei trenta Quadri, che ha dipinto, cavati dalla Favola greca degli Amori innocenti di Dafne, e Cloe, che ſono ſtati rappreſentati in Arazzi, e intagliati (onore queſto ſublime per la Pittura.) Antonio Coypel fu primario Pittore del Re, e di S. A. R Monſignore il Duca Reggente, Direttore della Regia Accademia di Pittura, e di Scultura, creato Cavaliere dalla Maeſtà del Re, con lettere di Nobiltà per

sè, e per i ſuoi Diſcendenti, altresì nell' Accademia delle belle Lettere, le quali profeſsò in verſi, e in proſa, come fece nei Precetti, ed Inſtruzioni, ſopra la Pittura, dati a Carlo Coypel ſuo figlio, il quale benchè fuſſe di prima età, tuttavolta fu dell' Accademia Reale, e occupatiſſimo per le opere del Re. I principali dipinti d' Antonio veggonſi con gloria alle ſtampe. *Ved. il Tom. XII. Elogio* 18. *pag.* 129.

Antonio Coyzevox d' origine Spagnuolo, nato in Lione nel 1640. da fanciullo atteſe alla Scultura; in età di anni 17. andò a Parigi, ove lavorava Luigi Lerambert, e dopo aver travagliato ſotto i più abili Scultori del ſuo tempo, fu dal Cardinale di Fuſtembergh (che fecegli fare opere diverſe) condotto in Alemagna. Al ſuo ritorno, il Re gli ordinò molte ſculture per i ſuoi Caſtelli, e Giardini di Verſailles, di Marlì, e di Trianon; in queſti luoghi ſi oſſerva con iſtupore, quantità di Sculture in ogni genere dallo ſcalpello di queſto inſigne, e perfettiſſimo Artefice condotte. Fece di getto in bronzo le Statue di Luigi XIV. il Grande, in forma equeſtre, e pedeſtre. Continuò a travagliare nella ſtanza, che per tale effetto (ſervendo anche di Scuola agli altri) gli aſſegnò nel Lovvre il Re. Fu Direttore dell' Accademia della Pittura, e della Scultura, e dichiarato Rettore.

Antonio Danti, Diſegnatore, e Scrittore Perugino. Da queſta Caſa uſcirono altri Valentuomini, come nella Tavola dei Cognomi ſi può vedere.

Anto-

Antonio del Ceraju olo Fiorentino, fu discepolo di Ridolfo Ghirlandajo, poi di Lorenzo dei Credi, dal quale imparò far belliſſimi ritratti. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 110.

Antonio della Cornia Pittore Romano ſcritto al catalogo degli Accademici di S. Luca di Roma. Contraffaceva per eccellenza gli originali antichi.

Antonio da Crevalcore (Stato Bolognese) di Caſa Leonelli, Muſico, e Pittore celeberrimo in fiori, in frutti, in animali, ed in ritratti, molti dei quali ſi vedono con ſottoſcrizione del ſuo nome: fioriva nel 1490. *Maſini fol.* 614.

Antonio di Donino Mazzieri Fiorentino, gran diſegnatore, bravo in dipignere cavalli, e paeſi; imparò dal Francia Bigio. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 227.

Antonio da Ferrara Pittore, fece molti bei lavori in Urbino, ed in Città di Caſtello: fiorì circa il 1500 *Vaſari par.* 2. *fol.* 114.

Antonio dai Monti così detto perchè abitava nel Rione dei Monti in Roma, nominoſſi ancora *Antonio dai Ritratti*, perchè in quelli ſi portò tanto bene, che Papa Gregorio XIII. ſi compiacque fermarſi più volte al modello, acciocchè col veriſimile originale poteſſe il povero Pittore ajutarſi, onde tutti i Dilettanti cercavano il ritratto del Papa di ſua mano: ſeguì ſempre a far ritratti fino agli anni 50. quando circa il 1588. uſcendo una mattina di caſa fu gettato a terra da una Bufala la quale lo ſottomiſe, e tanto lo calpeſtò, che reſe l'ultimo reſpiro. *Baglioni fol.* 56.

Antonio dal Sole, detto dai paeſi, i quali dipigneva colla ſiniſtra mano, e con la quale ancora ſcriveva: fu ſcolare dell' Albano, e Padre di Gio. Gioſeffo, bel Pittore Guideſco. Seguì ſempre a dipignere paeſi, nei quali ſi ritrova una bella battuta di fraſca, ſiti ameni, e fortezza di colore: morì ottogenario nel 1677.

Antonio Domenico Gabbiani Fiorentino ſcolare di Vincenzio Dandini, ed in Roma di Ciro Ferri: riuſcì con buon colorito, con migliore invenzione, e con maſſimo diſegno in iſtorie, in paeſi, in architettura, ed in animali. Per quanto ſi vede nell' opere ſue, ſi può dire uno dei principali Pittori della ſua Patria: per il Gran Principe Ferdinando dipinſe un Apollo, la caduta dei Giganti, nei mezzanini, meſcolata di rilievo, e di colorito a freſco, al Poggio Accajano il ſoffitto con medaglie attorno alla ſtanza: nelle Monache d' Annalena il ſoffitto della Chieſa, ſimilmente con rilievo, e con colorito, ed altre pubbliche, e private operazioni. Terminò la Cupola di S. Maria Maddalena dei PP. Ciſtercienſi, riuſcita perfettamente compiuta, e gradita da tutti gli Amatori delle buone Arti, nacque l' anno 1652. e viſſe in Patria ove morì nel 1726 *Ved. il Tom. XII. Elogio* 8. *pag.* 67.

Antonio Fantoſe, Michel Rochetet, Gio. Sanſon, Girard Michel Pittori, e Scultori al tempo di Franceſco I. Re di Francia: furono eccellenti nei diſegni per i Grotteſchi, che dipinſero nei Palazzi Reali,

ſervirono ancora per i modelli agli ſmalti di Limoges. *Felibien. par.* 3. *fol.* 78.

Antonio Filarete Scultore Fiorentino, con Simone fratello di Donatello in 12. anni fece le Porte di bronzo di S. Pietro di Roma, per ordine di Eugenio IV. che fu creato Pontefice l' anno 1431. Dopo tal lavoro fu condotto a Milano dal Duca Sforza, acciocchè faceſſe i diſegni delle fabbriche pubbliche. Scriſſe un Libro diviſo in tre parti, che tratta delle miſure degli edificj, del modo di fabbricare, e delle forme delle fabbriche, tutto il Libro è iſtoriato di figure, e nell' anno 1464. dedicollo al Magnifico Pietro di Coſimo Medici; ritornò a Roma, dove d' anni 69. morì, e fu ſepolto nella Minerva. *Vaſari par.* 2. *fol.* 253.

Antonio Foler nacque l' anno 1530. viſſe anni 86. ſtudiò gli Autori Veneziani; lavorò a olio, ed a freſco, in grande, ed in piccolo, ma ſempre con poca fortuna. *Ridolfi par.* 2 *fol.* 146. *Baldinucci par.* 3. *ſec.* 4. *fol.* 211.

Antonio Franchi nato in Lucca, fu diſcepolo di Baldaſſarre Franceſchini in Firenze. Ha fatto opere belle di vaga maniera, e finite, come ſi può vedere nella Chieſa delle Monache di S. Stefano, ed in altri luoghi: nacque l' anno 1638. L' anno 1686. fu dichiarato Ritrattiſta, e Pittore della G. P. Vittoria di Firenze, dove morì nel 1709. Laſciò un Trattato di Pittura M. S. *Ved. il Tom. XI. Elogio* 3. *pag.* 11.

Antonio Gandini Breſciano ſcolare di Paolo Veroneſe in Venezia: ſi vedono nelle più coſpicue Chieſe, e Clauſtri di Breſcia opere a olio, ed a freſco di grande eccellenza: s' invaghì poi della maniera del Vanni, e qualche volta la miſchiò con la Paoleſca; morì queſto bravo Pittore in Breſcia l' anno 1630. e laſciò Bernardino il figlio, bravo Pittore. *Cozzando fol.* 110.

Antonio Gentili, detto *Antonio da Faenza*, fu raro Argentiere, Orefice, e Scultore; ſervì Principi, e Pontefici, maſſimamente in Vaticano con lavori di Croci, di Torcieri, di Candelieri ſtoriati con atteggianti figurine, di maſchere di feſtoni, di animali, e di vivaciſſime bizzarrie: mancò per riſoluzione nonagenario, correndo l' anno 1609. e fu ſepolto in San Biagio di Roma: alla ſua morte ſi ritrovarono belliſſimi diſegni, particolarmente di Fontane. *Baglioni fol.* 109.

Antonio Gherardi Pittore da Rieti, ſtà ſcritto al Catalogo degli Accademici Romani l' anno 1674. fu ſcolare di Pietro da Cortona: molte opere ſue ſono per le Caſe, e Chieſe di Roma.

Vedi il Paſcoli Tom. 2. *a car.* 28.

Antonio Gerola ſcolare dell' Albano.

Antonio Giorgetti Pittor Romano, è ſcritto al Catalogo degli Accademici di Roma nel 1660.

Antonio Giuſti Fiorentino Pittore di grandiſſima invenzione, ed univerſale; dipinſe paeſi, animali, figure, e ſtorie, e benchè ottogenario, il tutto colorì con forza, e con fondamento: fu diſcepolo di Ceſare Dandini, e ſi fermò ancora con Mario Balaſſi. Morì di anni 81. nel

1705. sepolto in Santa Lucia dei Magnoli.

Antonio Inurea Gentiluomo Genovese, imparò dal Sarezana: fece ritratti mirabili, e divenne intendente perfetto della pittura, e del disegno (per quanto ne scrive il *Soprani a fol.* 238.

Antonio Labacco Intagliatore delle antichità Romane.

Antonio Maria Crespi, detto il *Bustino*, figlio, e scolare di Benedetto, fu così ubbidiente alla madre, che mai volle pigliar moglie, per non abbandonarla: dei guadagni dell' opere sue, fondò varj legati pii, e lasciò lo studio dei disegni a Pietro Bianchi, detto anch' esso il Bustino.

Antonio Maria Fabbrizzi Perugino, bravo frescante Carraccesco: dipinse in molte Chiese di Perugia, dove morì di anni 55. nel 1649. e fu sepolto in San Francesco. *Morelli fol.* 158.

Antonio=Maria Panico Bolognese scolare di Dionigio Fiammingo, poi di Annibale Caracci, nella maniera del quale tanto s' internò, che l' opere sue in Bologna, in Roma, ed in Farnese (dove ammogliato morì) sono state vendute, e credute di mano del Maestro. *Malvasia par.* 3. *fol.* 575.

Antonio=Maria Vassallo, nacque in Genova di onestissimi parenti, i quali l' applicarono allo studio delle Belle Lettere, d' indi alla Pittura, con le direzioni di Vincenzio Malò Pittor Fiammingo, al quale nel disegno, e nel colorito ben presto uguale divenne: fatto dunque universale nel dipigner figure grandi,

piccole, storie, ritratti, animali, quadrupedi, volatili, fiori, frutti, e paesi, per la dolcezza, con cui il tutto dipigneva, non era possibile resistere alle pubbliche, ed alle private commissioni, che s' affaccendavano per tenerlo in continuo esercizio: la complessione però malinconica, e delicata lo tradì nel più bel fiore di sua età; infermato gravemente, nè conoscendo i Medici il male, gli consigliarono la mutazione dell' aria, e fu Milano, dove giunto, in breve tempo lasciò la vita. *Soprani fol.* 227.

Antonio Raffaello Mengs nacque in Sassonia intorno agl' anni di Cristo 1722. Fu da suo padre indirizzato nello studio della Pittura sotto i proprj insegnamenti essendo egli eccellente professore di miniature in smalto al servizio di Augusto I. Re di Pollonia. Il genitore adunque trovandosi per qualche tempo ad abitare in Roma fece impiegare il bel talento del figlio per quattro anni in un continuo studio delle opere di Michel' Angiolo, che miransi con stupore nelle due Cappelle Pontificie, e molto più ancora lo fece esercitare in quelle di Raffaello nel Vaticano. Non è pertanto da stupirsi, se per mezzo delle indefesse applicazioni sopra sì sublimi esemplari giunto sia ad una sublime eccellenza nell' operare, sempre diretto all' imitazione della più bella natura, e se egli siasi difficile a contentarsi sì nelle proprie, che nelle altrui operazioni. Giunto egli a tal grado di perfezione fugli ordinato per la Città di Napoli una Ta-

vola

vola rappresentante la Resurrezione di Cristo, che piacque tanto a quel Monarca ora Re delle Spagne, che dal medesimo fu eletto suo primo pittore collo stipendio di sei mila scudi l' anno. Per la qual cosa portatosi a Madrid vi ha fatto opere egregie per servizio della nominata Maestà. Avendo poscia ottenuto la permissione di portarsi in Italia per ragione di sanità ebbe a fare in Firenze per servizio del Re i ritratti di tutta la Real Famiglia di Toscana, ed inoltre quello di sè medesimo che il Gran = Duca volle per porre fra gl' altri celebri Pittori della sua Real Galleria. Portatosi in tale occasione a Roma ebbe a dipignere a fresco d' ordine di Clemente XIV. le stanze dell' Archivio Vaticano, nel qual tempo fece ancora un *noli me tangere* in figure intere al naturale ordinatogli per collocarsi nell' Università di Oxford. Fece inoltre due quadri a olio per il Re di Spagna esprimenti la nascita del Bambino Gesù e l' altro una Maddalena Penitente, come ancora il ritratto del Cardinale Zelada. Nella qual Città prima che ritornasse nella Spagna aveva dato luminosi saggi del suo sapere in due sfondi, e singolarmente in quello che abbellisce la Villa del Cardinale Alessandro Albani. Dopo di che ritornato a Firenze fece un' altro ritratto di se medesimo diverso dal primo per Mylord Covvper, per il quale ancora fece un Gesù portante la Croce, ed uno coronato di spine per il Dottor Viligiardi. Vive ancora al presente.

Antonio Meloni Mantovano scolare del Trevisano in Roma; nel più bel fiore di sua età, quando era in procinto di far mostra dei suoi assidui studj, e con grave dolore di tutti gli amatori delle Belle=Arti: morì in Roma nel 1700.

Antonio Mini Scultore, ed allievo di Michelagnolo Buonarroti, fu distintamente amato dal Maestro, e donogli una Leda dipinta, che poi vendette per la Galleria Reale di Francia. *Borghini fol.* 515.

Antonio Mondini Pittor Milanese scolare del Cavaliere Morazzoni. Poche sue opere si vedono in Patria, perchè fu vago di girare il Mondo.

Antonio Montefort nobile di Montefort, scolare di Enrico Affoero, poi di Francesco Floris, lavorò in grande, fu celebre nel dipignere le estremità, franco, e spedito nel bozzare: di anni 49. morì nel 1583, *Sandrart fol.* 257. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4 *fol.* 150.

Antonio Muzio Veneziano seguace del Palma, e di Paolo Fiammingo (per quanto deduce l' *Averoldi fol.* 44.) dal dipinto, che fece all' Altare di S. Pietro d' Alcantara, nella Chiesa di S. Giosèffo in Brescia.

Antonio Orsini Pittor Romano, è scritto al Catalogo degli Accademici di Roma.

Antonio Pasio Bolognese frescante di quadratura, con Fulgenzio Mondini figurista, servì l' Altezza Serenis. di Toscana, ed altri Signori.

Antonio Pesne figlio di un Pittore di Parigi, pronipote, ed allievo di Carlo de la Fosse: dopo avere travagliato in Parigi, passò a Venezia, dove

dove fece quantità di belli ritratti di Perſonaggi diverſi: non fu impedito però da queſto talento, che non faceſſe conoſcere ancora il ſuo genio nelle ſtorie, che ha ugualmente eſeguite con prontezza di pennello, e buon colorito. Paſſato da Venezia a Roma, fu ricercato dal defunto Re di Pruſſia, con annuale ſtipendio, che il Re ſucceſſore ſuo figlio tutt' ora gli continua.

Antonio Pollajolo Fiorentino, imparò l' arte dell' Orefice da Bertoluccio Ghiberti, e riuſcì famoſiſſimo in legar gemme ſmaltate, fondere belliſſime figure, e lavorare diligentiſſimi baſſi rilievi di minute ſtoriette. Ajutò Lorenzo Ghiberti a fare le Porte di bronzo di San Giovanni in Firenze, ed il Depoſito di Papa Innocenzio VIII. in San Pietro di Roma. Con l' ajuto di Pietro ſuo fratello Pittore, e ſcolare di Andrea del Caſtagno, paſsò alla pittura, e dipinſe fino agli anni 72. Morì nel 1498. e fu ſepolto in S. Pietro in Vincoli di Roma *Borghini fol.* 350. *Vaſ. par.* 2. *fol.* 310. *Ved. il Tom. II. Elogio* 16. *pag.* 61.

Antonio Raggi Scultore Lombardo, è ſcritto al Catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1657.

Antonio Randa Bologneſe, ſcolare di Lucio Maſſari, fu dichiarato Pittore del Sereniſſimo di Modena, nel 1614. *Maſini fol.* 614.

Antonio Rincon nato a Guadalcara vicino a Madrid, fu Pittore del Re Ferdinando il Cattolico, il quale lo creò Cavaliere di S. Giacomo. *Batron fol.* 121.

Fu uno dei primi che laſciaſſe lo

ſtile ſecco e duro che regnava in quei tempi, avendo avuto la curioſità di vedere le più belle pitture di Tiziano e di Raffaello, che allora da Italia portavanſi nelle Spagne, e dallo ſtudio fatto ſu quelle imparò a contornare con guſto e morbidezza le ſue figure. Con queſta ſua nuova maniera operò molto per le Chieſe, per il ſuo Monarca, e per i Grandi del Regno. Palumino *par.* 2. *a car.* 335.

Antonio Roli nato in Bologna l' anno 1643. Imparò dal Colonna, e ſi fece pratico nella quadratura, con Gioſeffo ſuo fratello figuriſta, andava dipignendo la bella Volta della Chieſa di S. Paolo di Bologna, l' anno 1695. quando mancandogli all' improvviſo ſotto i piedi una tavola, precipitò dal palco, e morì; tal' opera fu ſeguita da Paolo Guidi, ſopra i cartoni d' Antonio ſuo Maeſtro: il Guidi morì a Piſa l' anno 1703.

Antonio Roſſellini diligentiſſimo Scultore Fiorentino, come ne dà piena fede il Depoſito del Cardinal di Portogallo nella Chieſa di S. Miniato, dove gli Angeli, i puttini, e Maria Vergine non ſembrano di marmo, ma vivi: dopo queſt'opera perchè fu molto gradita, convennegli farne un' altra ſimile a Napoli, per la moglie del Duca Malfi, nipote di Papa Pio II. Morì in Firenze, in età d' anni 46. *Borghini fol.* 337. *Ved. il Tom.* 3. *Elogio* 2. *pag.* 7. *Vaſari p. pr. fol.* 319. *ne fa la vita.*

Antonio Roſſi Pittore antico in Milano, di cui ai noſtri giorni ſi ritrovava in eſſere nella Chieſa di S. Sebaſtiano

ſtiano della ſua patria un S. Martino ufizioſo nel ſovvenire col proprio manto un poverello. *Torre fol.* 145.

Antonio Sacchi da Como, ſtudiò in Roma; ritornato alla Patria dipinſe la Cupola di S. Fedele, e pigliando il punto troppo alto rimaſero le figure tanto giganteſche, che oppreſſo dal dolore morì l' anno 1694.

Antonio Scalvati Bologneſe allievo di Giacomo Lauretti, con il Maeſtro andò a Roma, e l' ajutò nella Sala di Coſtantino entro il palazzo Vaticano: d' ordine di Siſto V. lavorò nella Libreria, ed in altri luoghi, da quel Pontefice fabbricati: ſi diede poi a far ritratti dei Pontefici, e fu ſingolare nel ritrarre tutti quelli dei ſuoi tempi; fu uomo onorato, da bene, e civile. Oppreſſo dalla podagra, negli anni 63. morì nel 1622. *Baglioni fol.* 172.

Antonio Semini Genoveſe, nacque l' anno 1485. imparò da Lodovico Brea: lavorò fino alla morte con Teramo Piaggia; fu padre d' Andrea, e d' Ottavio. *Soprani fol.* 253.

Antonio Tempeſta Fiorentino, nacque l' anno 1555. iſtradato al diſegno da Giovanni dalla Strada, detto lo *Stradano*, così preſto giunſe a ſegno di perfezione, che nella fecondità dei penſieri, e delle copioſe ſtorie, ſuperò il Maeſtro: datoſi poſcia all' intaglio, riempì gran parte del Mondo con le ſue belliſſime ſtampe, particolarmente e di battaglie, e di cavalli, nei quali v' ebbe una felicità ſingolare: viſſe anni 75.

Baglioni fol. 314. *Baldinucci fol.* 29. *Ved. il Tom. VIII. Elogio 2. p.* 9.

Antonio Travi, detto *da Seſtri*, Stato Genoveſe, imparò da Bernardo Strozzi, poi da Gofredo Wals Fiammingo gran paeſiſta, che uno al giorno ne perfezionava, durò la ſua vita anni 55. e mancò nel 1668. *Soprani fol.* 241.

Antonio Triva nacque l' anno 1626. in Reggio, imparò dal Guercino, e riuſcì Pittor vivace, di grande invenzione, di diſegno, e di colorito mirabile, eſpreſſe sì bene con la mano ſiniſtra i ſuoi penſieri ſulle tele, che non ſi quieta lodarlo il *Boſchini nelle ſue rime a fol.* 536. Flamminia ſua ſorella fu anch' eſſa Pittrice, come a *fol.* 528. morì il Triva al ſervizio dell' Elettore di Baviera, l' anno 1699.

Antonio Vandych nacque in Anverſa l' anno 1599. da padre Mercatante, e da madre ricamatrice, dalla quale ebbe qualche principio del diſegno: paſsò poi alla Scuola di Enrico Balle, d' indi a quella di Pietro Paolo Rubens, l' opere del quale diſegnò con tanta diligenza, e maeſtria, che poterono ſervire a quei famoſi Intagliatori, che le eſpreſſero in rame. Servivaſi il Maeſtro del giovinetto per farſi abbozzare i proprj quadri, e ſcoprendo, che s' andava avanzando nel colorito, e nella maniera di lui, per divertirlo dall' impiego, lo conſigliò a far ritratti, nei quali riuſcì mirabiliſſimo, come ſi può vedere dal ſuo famoſo Libro dei cento ritratti di Principi, di Letterati, di Pittori, di Scultori, d' Intagliatori, e di Amatori

diverſi

diversi delle Belle Arti, dato alle stampe d' Anversa. Nell' età di 20. anni scorse l' Italia; si fermò due anni in Roma per studiare sull' antico, e sul moderno, d' indi passò a Firenze, a Torino, ed a Genova, dove si trattenne alcuni anni in casa di Cornelio Vael Pittore suo concittadino. Giunse a Venezia dove si applicò sopra le opere di Tiziano, e di Paolo Veronese, e si francò su quella maniera e colorito, con questa differenza però, che fu più morbido nella carnagione: si servì di riflessi, e di sbattimenti, e dove prefigeva i lumi, usciva fuori a tempo con grazia, e con forza; non si azzardò molto in opere grandi, conoscendosi in parte mancante d' invenzione, furono però molte quelle che fece in tele ordinarie, ed in ritratti. Servì a Principi, a Monarchi, e particolarmente in Londra al Re Carlo, che lo creò Cavaliere del Bagno, e teneramente l' amò. Fece diversi ritratti del Re, della Regina, dei Primati del Regno, e altre opere. Ebbe per moglie la figlia d' un Conte d' Irlanda: trattossi sempre alla grande, sì nel vestire, come nel vitto: fu onesto, generoso, di buona grazia, bello d' aspetto, e di tratti nobili. Morì Cattolico in Londra, l' anno 1641. e fu sepolto nella Chiesa di S. Paolo. *Bellori fol.* 253. *Soprani fol.* 297. *Depiles fol.* 414. (1)

Antonio Vasilacchi, detto l' *Aliense*, dall' Isola di Milo nell' Arci-

pelago; fu costui tanto spiritoso, ed imitatore della maniera di Paolo Veronese, che per gelosia lo licenziò dalla sua Scuola; perlochè sdegnato diedesi a seguire la maniera del Tintoretto, riuscendo gran disegnatore, Pittore, facile, felice, erudito, modesto, e riverito dai Principi: cessò dall' operare nel 1629. in età d' anni 63. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 209.

Antonio Vateau nato in Valenziennes andò a Parigi assai giovine, e fatta conoscenza con Claudio Gillot, sopra la maniera di lui si formò interamente la sua propria; cercò di avere luogo nell' Accademia Reale di Roma, alla quale presentò alcune sue opere, che da Carlo de la Fosse, Direttore in quel tempo dell' Accademia di Parigi, e da tutti i Professori furono applaudite. Antonio Coypel primo Pittor del Re ebbe piacere di presentarlo, e fu accettato con gradimento, e distinzione. Nelle opere di questo valente Pittore si trova una verità tratta dal naturale, che infinitamente diletta; i movimenti, che diede alle figure, sono scelti; il disegno è corretto, le arie di testa sono bellissime, i panneggiamenti, e le pieghe sono ben disposte, il colorito è buono, con tocco pastoso, risoluto: il tutto fece campeggiare, o in paesi, che sono mirabili, o servono di fondo ai suoi quadri d' altre invenzioni, che lo fecero comparire degno Pittore, sempre instancabi-

(1) Di questo valentissimo artefice ha S. M. 14. pezzi, tra Ritratti, favole, ed istorie.

cabile nello ſtudio del naturale; ſono ornati molti Gabbinetti dell' opere ſue, e molte ſe ne veggono alle ſtampe.

Il celebre ed Eccellentiſs. Dottore Mejt in Londra poſſiede due famoſi quadri, che rappreſentano figure della comica del Teatro.

Antonio Veneziano (così detto dalla lunga dimora in Venezia, per altro fu di nazione Fiorentina) lavorò con tanta diligenza l' opere ſue a freſco, che non ebbe punto biſogno di ritoccarle a ſecco; onde ſino al giorno d' oggi ſi conſervano belle, e freſche in Venezia, in Piſa, in Firenze, ed in altre Città: ſi dilettò aſſai di chimica, e di medicina, onde è fama fra gli Autori, che egli ſi daſſe alla medicina, e laſciaſſe i pennelli: l' anno poi 1383. in tempo di peſtilenza medicando gl' Infermi in Firenze, morì. *Vaſari par.* 1. *fol.* 123. Ved. il Tomo I. Elogio X. pag. 43.

Non fu altrimenti Fiorentino ma bensì Veneziano, e ſi prova con l' iſtoria.

Antonio Vicentino, detto *Tognone*, per la grandezza della ſtatura, macinò i colori, e ſervì un tempo Batiſta Zelotti, che dipingeva in Venezia; invaghito poi del diſegno, lo ricercò dal ſuo padrone, e riuſcì ragionevole Pittore: ma vedendo che la fortuna non ſecondava i ſuoi deſideri, gettò i pennelli, e cinta la ſpada s' arrolò ſoldato, e per gli ſtenti ſofferti, morì in età giovanile. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 231.

Antonio Vite da Piſtoja ſcolare di Gerardo Starnina, dipingeva in Piſa, nel 1403. *Vaſari p.* 1. *f.* 138.

Antonio Vivarino, e Giovanni fratelli da Murano, impararono da Luigi Vivarino, e con più accomodata maniera lavorarono in luoghi diverſi di Venezia; morì l' anno 1440. e fu ſepolto in S. Aponale. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 21.

Antonio Viviani, detto *il Sordo d' Urbino* (infermità acquiſtata dall' umido della calce nel lavorare a freſco) fu ſcolare del Barocci: piacque tanto la ſua ſpedita, e vaga maniera a Siſto V. che lo fece dipignere nella Libreria Vaticana, nella Scala Santa, e nel Palagio Maggiore. Viſſe molto tempo, e conduſſe la vita ſino all' anno 1616. *Baglioni fol.* 103.

Antonio Zanchi nacque in Eſte, l' anno 1639. fu ſcolare di Franceſco Ruſca. La Città di Venezia gode opere belliſſime, in particolare la Scuola di S. Rocco la Tavola del contagio, ſeguito nel 1630. la Salute, una ſtoria della Paſſione; la Scuola di S. Girolamo, il Samaritano, e il Figlio prodigo, e tante altre pitture, nelle quali ha fatto conoſcere l' alto ſuo ſapere, l' invenzione, la grazia, il colorito, e l' eſpreſſione. *Sandrart fol.* 398. (1)

Antonio Bregno, famoſo Architetto, con ſua opera e diſegno, del ſontuoſo Ducal Palazzo di

An-

(1) Di Antonio Zanchi nella Galleria di S. M. evvi un quadro iſtorico.

Venezia ereſſe la facciata verſo il Rio, detto comunemente di Palazzo.

Antonio Bella, Sacerdote e Pittore della Città di Cordova, fece in ſua patria molte opere sì pubbliche che private. Il *Palumino* a car. 387. par. 2. ne dà la vita.

Antonio Caſtreyon, nato in Madrid, fu pittore fertile d' invenzioni, e grazioſo, ſpecialmente nelle piccole figure, quali con garbo ed intendimento collocava nei ſuoi dipinti. Acquiſtatoſi gran credito operò per quaſi tutti i Gabinetti dei Principi e Signori delle Spagne. Viſſe anni 65. e mancò di vita l' anno 1690. *Palumino* a car. 432.

Antonio Canale Veneziano, Pittore di proſpettive riputatiſſimo. Dopo avere ſtudiato qualche tempo ſotto il padre pittore paſsò a Roma ancor giovinetto, e facendo ſua indefeſſa applicazione il diſegnare con eſattezza, e con mirabil guſto dipingere le belle antiche fabbriche, in pochi anni gli venne fatto di rappreſentarle ſu le tele con tale intendimento e maeſtria che da pochiſſimi degli antichi, e da neſſun dei moderni fu eguagliato nell' arte di copiare e contraffare con tanta perfezione la natura ed il vero. Con queſt' eſercizio fattoſi pratico, e perito Maeſtro, e reſtituitoſi in Patria invaghì di sè, e del ſingolare ſuo modo di dipingere tutti gli amatori dell' arte, ed i gran-

di Signori, i quali a gara impiegavanlo, delle ſue virtuoſe fatiche, a norma delle ſue inchieſte liberalmente ricompenſandolo. La gran piazza di S. Marco, in varj proſpetti diſtribuita, con tale aggiuſtatezza ed artifizio dipinſe, che l' occhio s' inganna, e crede realmente di veder la vera, non la dipinta. Gli ſpettacoli eziandio, e le pubbliche funzioni, gli ingreſſi di Ambaſciatori, i corſi di barche, o ſia le Regatte ingegnoſamente ritraſſe, il tutto con mirabile accordo di colori e di lumi, e con figure leggiadramente veſtite e bizzarramente ſituate adornando. Fece un viaggio in Londra, dove fermatoſi quattro anni, ebbe continuamente occaſione da quei Signori di produrre nuovi parti del ſuo induſtrioſo pennello. Ritornato in Patria portò con sè varj abbozzi delle vedute e dei ſiti più riguardevoli di quell' ampia Città.

Antonio Gai Veneziano, nato nel 1686. da uno Scultore in legno appreſe l' arte della Scultura, quale eſſo poi con intendimento e ſapere eſercitò in bronzo, in marmi, ed in ogni altra maniera. Oltre a moltiſſime ſtatue ed altre opere fatte per private perſone, e mandate in altre Città, fu da quella Repubblica deſtinato ad operare nei pubblici ediſizj più ragguardevoli, come nella Chieſa, e Piazza di S. Marco e nella Loggia, in cui oltre alle portelle di bronzo di ſua inven-

zione, fece due baſſirilievi poſti accanto a due ſimili del celebre Sanſovino.

Antonio Carnio del Friuli, ammaeſtrato nella pittura da ſuo Padre, che fu anch' eſſo Pittore di qualche nome, colorì di buon guſto, e nella carnagione riuſcì morbido e paſtoſo. Per non eſſere mai uſcito dal ſuo Paeſe, pochi ebbero notizia di lui, onde poco operando, e male riconoſciuto ſi riduſſe a menare una ſtentata e miſerabil vecchiaja. Viveva negli anni 1680. Scolare di queſto valentuomo fu Franceſco Pavona, di cui parleremo a ſuo luogo.

Antonio del Caſtillo Yſaabedra, della Città di Cordova, di nobile famiglia, ſtudiò ſotto il Padre Agoſtino nei primi anni della ſua gioventù, che vedendolo far progreſſi, e di talento fornito, lo mandò a Siviglia alla ſcuola di Franceſco Turbaran, in cui grandi avanzamenti avendo fatto, dopo aver ivi dato non pochi ſaggi del ſaper ſuo, reſtituiſſi alla Patria, dove sì nei grandi Palazzi, che altrove operò ſempre con grande ſoddisfazione d' ognuno. Toccò aſſai bene i paeſi, fece aſſai ſomiglianti i ritratti, e da pochi o neſſuno fu eguagliato nelle figure. Nell' anno 1667. in età di anni 60. compì il corſo di ſua vita mortale. *Palumino* par. 2. a car. 363.

Antonio di Contreras, della Città di Cordova, diſcepolo di Paolo di Ceſpedes, avvengachè da famiglia di qualità traeſſe i natali, eſercitar volle la profeſſion di pittore, e con ſtudio e bizzarria in quella adoperoſſi. Fece molte opere in privato ed in pubblico, e ſpecialmente nella Chieſa di S. Franceſco di detta Città. Morì d' anni 67. nel 1654. *Palumino* par. 2. a car. 306.

Antonio Cechini, Pittor Veneziano fece molti quadri per particolari perſone, e per la Chieſa dell' Oſpedal della Pietà dipinſe la Riſurrezione di Criſto. Fu uno di quei pittori, che ſecondo il guſto del ſuo ſecolo, cioè nel 1660. lavorò per pratica, ſenza conſiderare gli effetti della Natura.

Antonio degli Antoni di Rizzino, Pittore di quadratura, citato nel *Paſſeggier Diſingannato* a car. 231.

Antonio Caſtellini Bolognese, fu ſcolare di Carlo Cignani.

Antonio Flores Pittore menzionato dal *Palumino* par. 2. a car. 239.

Antonio Gaebou, Pittore d' Anverſa, ricordato nell' *Aureo Gabinetto* a car. 390.

Antonio Dardani, Pittor Bolognese, nella ſcuola di Giovanni Viviani imparò a diſegnare e colorire, e ſenza maeſtro appreſe da se a dipingere di quadratura, e divenne ſufficiente pratico in ogni genere di pittura. Operò in pubblico ed in privato sì in Patria che fuori e da ottimo Criſtiano, qual viſſe, morì l' anno 1735. in età d' anni 58. Nell' Iſtoria dell' *Accademia Clementina* leggeſi la Vita di lui a car. 417.

Anto-

Antonio de Simone, pittore Napoletano, con piccole figure dipinse paesi istoriati con buono accordo; imitò la maniera del Borgognone nel rappresentar battaglie, si dilettò di anticaglie, e fece un riguardevole Museo di Pitture, Disegni, Marmi, e Medaglie; di sue facoltà fece moderato uso, vivendo da Filosofo, e senza lusso. Morì in sua Patria circa l'anno 1724.

Antonio Gionima, Bolognese, in età ancor giovanile si fe scorgere un non volgare pittore, e oltre molte opere fatte in pubblico, nella piccola sala contigua alla Chiesa della Mascarella con bravura e forte colorito dipinse varj miracoli di S. Domenico. Ciò seguì nell'an. 1710.

Antonio di Gino Lorenzi Scultore, nel Funerale del Buonarroti in Santa Croce di Firenze fece la statua che rappresenta la scultura. *Vasari* par. 3. a car. 205.

Antonio da Trento studiò la pittura sotto Francesco Mazzuoli detto il Parmigianino, e sarebbe divenuto esimio Pittore, se il maestro di lui non lo avesse applicato ad intagli in legno, e stampe a tre tinte, nelle quali riuscì singolare.

Antonio Kern di Praga studiò in Venezia nella scuola di Giambatista Pittoni, e gli riuscì di perfettamente imitarlo. Passato a Roma, e studiando continuamente, mandò un suo quadro con la Strage degli Innocenti a Dresda, il quale veduto da S. M. il

Re di Pollonia gli piacque tanto, che lo volle al suo servigio con onorato stipendio. Da onesto uomo visse, e con credito e lode molte cose operò fino alla sua morte che seguì in Dresda l'anno 1747.

Antonio Fratazzi Pittore, discepolo di Carlo Cignani si fe distinguere in Parma sua Patria coi suoi dipinti per valente nell'arte. Copiò con morbido colorito le pitture del suo maestro, e fece anche varie opere di sua invenzione. Nella vita del *Cignani* si fa memoria di lui a car. 60.

Antonio Ferrari, Ferrarese, figlio e scolare di Francesco Ferrari, dipinse con vago stile l'Architettura e quadratura all'uso moderno, e molte belle opere fece in Ferrara, ed altri luoghi. Alla Canda, villa del Polesine, a S. E. il Sig. Filippo Nani Patrizio Veneto dipinse un Palazzo con diligenza ed intendimento. Morì questo bravo pittore circa l'anno 1710.

Antonio Gierola, detto il Cavalier Coppa, fu scolare di Guido Reno, e conservò sempre la maniera del Maestro. Fermossi in Verona, ed ivi lavorò molte Tavole d'Altare per le Chiese di questa Città, ebbe grido per le opere, e meritò d'esser creato Cavaliere. Il *Pozzo*, che ne descrive la vita a c. 171. lo fa morto l'anno 1665.

Antonio Gracia Reynoso, nativo della Città di Cabra nelle Spagne applicatosi alla pittura, colla gui-

da

da ed insegnamenti di Sebastiano Martines divenne maestro, e benchè la maniera di lui fosse alquanto caricata, e lontana dalla verità, ebbe però un gran furore nel dipignere, e toccò con facilità e destrezza le opere sue. Dilettossi molto di far disegni, con quantità di figure, toccati con lapis nero e penna, moltissimi dei quali giornalmente si veggono presso i dilettanti. Avvi un quadro grande di lui, con quantità di figure, nella Chiesa dei Cappuccini della Città di Andujar, ed altri molti sono quà e là dispersi per le Città della Spagna. Morì l'anno 1677. in età d'anni 54. *Palumino* a car. 395.

Antonio Lauchares Pittore di Madrid, fu discepolo di Eugenio Caxes, ed operò in pubblico ed in privato opere degne di rimembranza. Morì d'anni 54. nel 1640. *Palumino* a car. 296.

Antonio Fumiani, Pittor Veneziano, con stile facile, e bizzarro compose le opere sue. Fiorì in Patria circa gli anni 1700. con frequenti occasioni di esercitar la sua abilità e virtù. La maniera di lui in qualche modo si accosta a quella di Paolo Veronese.

Antonio Masi, Sacerdote della Città di Iesi nel Chiostro della Madonna delle Grazie in Bologna dipinse le gesta di S. Elia. *Passeggier Disingannato* a car. 226.

Antonio Molinari, scolare di Antonio Zanchi, esercitatosi nella pittura, e fattosi maestro, aprì scuola in Venezia sua patria, dove operò molte cose in pubblico ed in privato con credito grande. Le migliori opere di lui veggonsi nella Chiesa dei SS. Cosimo e Damiano alla Giudeca. Visse nel 1600.

Antonio Mabelano, della Città d'Antequera nelle Spagne, scolare di Paolo di Cerpedas, fu uno dei migliori frescanti di quel Regno. All'Altar maggiore della Chiesa principale della Città di Lucerna dipinse molte istorie, nelle quali si fece riconoscere per abile ed esercitato maestro. Per molte commissioni avute da molte Città ebbe occasione di mostrare il suo talento e la sua perizia nell'arte. Morì in Lucerna di anni 60. nel 1625. *Palumino* a car. 284.

Antonio Moro, della Città di Utrecht in Olanda, discepolo di Giovanni Scorelli, fu eccellente Pittore d'istorie e ritratti, i quali a maraviglia somiglianti faceva. Spese i primi anni della sua gioventù in Roma a studiare le opere di Michelangelo, e di Raffaello, onde fama e reputazione si procacciò, quale pervenuta a Filippo II. Re di Spagna amatore dei begl'ingegni, alla sua Corte chiamollo, perchè il suo ritratto facesse, quale riuscito essendo di sua intiera sodisfazione, splendidamente regalatolo in Portogallo lo spedí, per ivi pure fare il ritrattò di quel Monarca, il quale se ne compiacque tanto, che gli ordinò di fare i ritratti di tutta la real famiglia. Dopo ciò non vi

fu

fu Cavaliere o Dama di rango che non voleſſe il ſuo ritratto fatto per le mani di lui pagando volentieri il prezzo ſtabilito dal Re, il quale era di cento ſcudi in contante, e di un anello di valore. Indi per ordine dello ſteſſo Re Filippo paſsò a Londra a fare il ritratto della Principeſſa Maria ſua Spoſa, la quale, oltre il dono di un anello di gran prezzo, gli fece l' aſſegnamento di cento lisbonine l' anno ſua vita durante. Queſto ſolo ritratto baſtò ad arricchire il Pittore, atteſo il gran numero di copie che ei fu pregato a farne, onde gran quantità di danaro ne traſſe. Ritornato a Madrid dal Monarca oltre modo verſo lui liberale, ebbe la permiſſione di reſtituirſi alla Patria dove morì d' anni 56. Il *Palumino*, che ſcriſſe la vita, aſſegna la morte di lui l' anno 1568. ved. il Tomo VI. Elogio 25. pag. 229.

Antonio de Horfelin, nato in Saragozza, dopo i primi rudimenti appreſi in patria, paſsò a Roma, dove fatti gran progreſſi nell' arte della Pittura riuſcì un aſſai abile profeſſore, e ritornato alla patria operò in pubblico ed in privato con gradimento ed applauſo d' ognuno. Morì d' anni 63. nell' anno 1660. *Palumino* par. 2. a car. 317.

Antonio Nobile, di patria Veroneſe, datoſi alla pittura fu buon paeſiſta, e per le ſue opere ebbe ſtima, e ſe non foſſe morto giovine dava ſperanza di potere

in quel genere riuſcire eccellente e perfetto. Il *Pozzo* a car. 191.

Antonio Novelli, dello ſtato di Firenze, ebbe nel diſegno maeſtri Gerardo Silvani e l' Ubaldini. Riuſcito uno ſcultore di grido, andò a Roma col Cardinale Carlo dei Medici, di cui fece in marmo il ritratto univerſalmente applaudito. Amante di libertà ricusò di appagare il deſiderio della Regina di Svezia di averlo al ſuo ſervigio. Ebbe uno ſpirito vivace, ed oltre la ſcultura e la plaſtica che poſſedeva, fu inventore di macchine e d' iſtrumenti Mattematici, ed eccellente fabbricatore di Canocchiali, e come ben perito di Muſica nuovi muſicali ſtrumenti inventò. Non gli mancò il pregio di buon poeta, onde per tante doti era la delizia e il piacere dei grandi che per lui avevano ſtima ed amore. Morì nel 1661. *Baldinucci* ſecolo quinto a car. 339.

Antonio Palma, nipote del vecchio, fu alla ſcuola di Tiziano e del zio; e benchè di eſſo non ſi vedano molte opere, è ſtato però pittore degno di memoria. Nella Chieſa dei SS. Apoſtoli di Venezia fece una Tavola con la B. Vergine; ed i SS. Teodoro, Luigi, e Bernardino: opera in cui ſi ſcorge la buona mano, e la buona ſcuola. Fu padre di Giacomo il giovine, e fiorì negli anni 1600.

Antonio del Ponte, fu sì ingegnoſo architetto che alzò dalle acque il famoſo Ponte di Rialto in

Ve-

Venezia, e pel merito d' aver condotta a fine così grandiosa e superba mole, credesi che attribuito gli fosse il cognome del ponte, con cui dopo fu sempre chiamato. Viveva nell' anno 1590.

Antonio Pereda, di Vagliadolid, fece i suoi studj di pittura prima sotto Pietto de Las Quevas, indi sotto Giambatista Crescenzio eccellente Pittore Italiano, che colà dimorava. Per la correzione del disegno, e per la vaghezza del colorito avendo acquistato gran credito, il Re gli domandò di fare nel palazzo di Buonvisino diverse opere, le quali con molto suo onore compì. Altre commissioni ebbe dipoi e dallo stesso Re, e dai Grandi del Regno; e si adoprò anche per servigio di molte Chiese di Madrid. Si prese gusto questo valentuomo d' imitar sempre la bella maniera Italiana, e si degnò per suo piacere e profitto di copiare le celebri pitture dell' Escuriale. Di anni 60. mancò nell' anno 1669. con grave dispiacere degli amatori dell' arte. *Palumino* tom. 2. a car. 368.

Antonio Paglia, Bresciano, figlio di Francesco, (che studiò sotto Francesco Barbieri da Cento, e fu riputato valente nell' arte) dopo essere stato ammaestrato dal Padre passò a Venezia a studiare su le opere degl' insigni maestri antichi e moderni, e fattosi perito ritornò alla patria, dove aperta scuola continuamente operò con bizzarro stile e fresco colorito, amato e stimato dalla nobiltà, e dagl' intendenti e conoscitori dei pregi della pittura.

Antonio Pellegrini, Padovano, per la felicità d' invenzione e speditezza nell' eseguire, ebbe grido di valente ed ingegnoso Pittore ad olio, ed a fresco. Dopo varj e lunghi viaggi per la Germania, Francia, ed Inghilterra, nei quai Paesi operando non poche facoltà raccolse, fissò sua stanza in Venezia, del premio di sue virtuose fatiche comodamente ed onestamente vivendo. Nella Chiesa di sua Parrocchia in Padova per sua divozione dipinse a fresco la volta della Cappella maggiore. Una bella serie di singolari quadri fiamminghi da lui raccolti, ond' era lui vivente, signorilmente ornata la sua abitazione, dalla Signora Angela Carriera moglie di lui, e sorella della celebre Rosalba, fu venduta all' Illustriss. Sig. Giuseppe Smith Console della Gran-Brettagna, il quale, unitamente ad altri moltissimi nulla inferiori in rarità e bellezza, nella sua magnifica e dilizioza casa di Campagna posta in Villa di Mogliano gli trasportò, dai quali e dagli altri preziosi arredi la magnificenza di lui, la polizia, la squisitezza di gusto dimostrasi.

Antonio Ramazzotti, dipinse in S. Sigismondo di Bologna il soffietto del primo altare. *Passeggier Disingannato* a car. 101.

Antonio Rossi, scolare del Cavalier Marcantonio Franceschini, per il suo talento ed abilità mostrata nel-

nella Pittnra, è ſtato onorato di conveniente elogio dall' Accademia Clementina, tom. 2. a car. 303.

Antonio Torri dipinſe in Bologna nella Natività la Naſcità di Maria Vergine, in concorrenza di altri virtuoſi pittori. *Paſſeg. Diſingan.* a car. 198.

Antonio Santi pittore è nominato nella vita del Cignani, come ſcolare di lui a car. 60.

Antonio Suſini Fiorentino, datoſi alla ſcultura ed all' arte di gettar bronzi ſotto la direzione di Giovanni Bologna, riuſcì il più diligente e migliore ſcolare che aveſſe il ſuo maeſtro, dal quale era impiegato a ripulire le opere ſue. Andato a Roma fecc molti modelli delle antiche ſtatue, e formò di bronzo le più eccellenti, maſſime l' Ercole Farneſiano, quale rifece più volte con moltiſſimo ſuo profitto. Arrivato all' età decrepita morì nell' anno 1624. laſciando trenta mila ſcudi in contante ad un ſuo Nipote il quale pure con gran ſuo onore ſeguitò la profeſſione del Zio e le ricchezze per eredità avute accrebbe. *Baldinucci* ſec. 4. par. 3. fogl. 372.

Antonio Franceſco Vander Muler nato in Bruxelles da onorata famiglia fu pittore di ſingolar merito nel rappreſentare paeſi e battaglie. Andato in Francia fu deſtinato ſuo pittore da Luigi XIV. che lo impiegò a dipignere molti aſſedj, marcie, e battaglie ſeguite nel ſuo Regno e fuori. Di-

ſegnò bene i cavalli, ed eſpreſſe a maraviglia i paeſi, in cui erano ſeguiti fatti d' arme ed azioni guerriere. In conſiderazione della ſua diſtinta abilità e valore, avuta in moglie una Nipote di Carlo le Brun, con tale appoggio ſi cattivò la grazia del Re a ſegno di riceverne ogni giorno nuovi favori e regali. Per certe ſue paſſioni nell' anno 1690. in età di anni 56. mancò di vita in Parigi. *Abregè* par. 2. a car. 206.

Antonio Viſentini, Veneziano, appreſa l' arte di dipignere da Antonino Pellegrini, ſi diede allo ſtudio dell' architettura, e da sè divenne un dei migliori profeſſori di eſſa, ed intendentiſſimo delle regole di Proſpettiva. Ne di ciò pago ad intagliare in rame ſi accinſe, e ciò eſeguì con tale intendimento ed eſattezza che ammirare ſi fece nelle opere date in pubblico, e principalmente nella pianta, proſpetto, ed interno della Chieſa di S. Marco. Oltre a ciò con molta ſua lode in quaranta rami intagliò le vedute più coſpicue di Venezia cavate da altrettanti quadri d' Antonio Canal, ora poſſeduti dal Sig. Giuſeppe Smith Conſole Britannico. Attento, diligente, eſatto, indefeſſo nei ſuoi varj lavori. Fu talmente ſtimato e riverito nella ſua patria, per il ſuo ſapere che virtù, e la ſua modeſtia, da cui le altre ſue belle doti un particolar pregio ed ornamento ricevettero, fu da tutti amato, ed onorato.

Arcangiolo Aquilini Romano è ſcritto nel catalogo degli Accademici di Roma.

Arcangelo Reſani, di Padre Genoveſe, e di Madre Regnicola, nacque in Roma l'anno 1670. Imparò il diſegno da Gio. Batiſta Buoncore, ed applicandoſi a dipignere animali, riuſcì eccelte in quelli. In Siena, in Bologna, in Venezia, nella Città di Romagna, ed in altri luoghi, diede belliſſime prove dei ſuoi pennelli, non ſolo per Cavalieri ma eziandio per i principali pittori, che non vollero reſtare privi d'un quadro di quello. La permanenza nelle ſopradette Città gli accrebbe il genio alle figure, e fece quadri in grande, ed in piccolo ſtoriati; e ſi dilettava ancora di Poeſia.

Arcangelo Salimbeni Seneſe, imparò il diſegnare, ed il dipignere da Federigo Zuccheri in Roma; inſegnò al figlio Ventura, e Franceſco Vanni figliaſtro, ambedue per la virtù della pittura creati Cavalieri, come ſi dirà a ſuo luogo. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. 109.

Arduino da Bologna, Bidello del Collegio di Filoſofia, e di Medicina, fu Pittore, Intagliatore in legno, e pratico nel conoſcere l'erbe; fiorì nel 1515. *Maſini fog.* 15.

Arnoldo Donth di Gant in Fiandra fu ſcolare d'Antonio Vandych, fatto pratico nella pittura atteſe alle figure in Roma, ed ai ritratti, nei quali riuſcì u-

guale al Maeſtro: viſſe timido, e vergognoſo ancorchè fuſſe di belliſſima preſenza: morì con gran credito a dì 3. d'aprile 1665. e fu ſeppellito in S. Lorenzo in Lucina accompagnato da tutti i Profeſſori Fiamminghi ed Oltramontani M. S.

Arnolfo di Lapo, ovvero di Cambio Scultore, ed Architetto, Fiorentino oriundo dal Colle di Valdelſa, fu diſcepolo di Cimabue; nacque l'anno 1232. da Lapo, che fu grande Architetto. Le mura, i molti Palagj, i Campanili, le Chieſe, ed i Monaſterj di Firenze riconoſcono queſto Valentuomo per loro Fondatore. Morì in detta Città l'anno 1300. *Baldinucci ſec.* 4. *fol.* 35. ved. il Tom. I. Elogio 1 pag. 1.

Arnoldo Mitens, nato di là dai Monti, diede in Roma ſaggio di ſua abilità nel maneggio dei pennelli, e valente pittore moſtroſſi. Paſſato indi a Napoli, nella Chieſa di S. Franceſco di Paola due tavole di Altare dipinſe, in una il martirio di S. Caterina, nell'altra la Beatiſſima Vergine del Soccorſo; con le quali feceſi ſtrada a moltiſſime altre, che in quella Città poi fece. Indi portatoſi all'Aquila per eſeguire molte commiſſioni, per le quali accreſciuto di credito e ſtima fu chiamato a Roma per dipignere un quadro nella Baſilica di S. Pietro, dove appena giunto fu aſſalito da un furioſo male che al ſepolcro lo traſſe nell'an-

no

no 1590. *Baldinucci* sec. 4. par. 3. fogl. 122.

Arnoldo di Leiden Pittore Fiammingo assai rinomato per le sue tavole ben composte, e colorite con forza. Vogliosо di menare una vita solitaria e lontana dal commercio degli uomini ricusò di appagare le brame di Francesco Floris pittore riputatissimo della Fiandra, il quale per la grandissima stima, che ne faceva con inviti ed istanze cercò di averlo presso di sè. Caduto inavvedutamente in uno stagno di acqua vi lasciò la vita nell' anno 1564. in età d' anni 66. *Baldinucci* secolo 4. a car. 349.

Arrigo Fiammingo pratico nella pittura giunse in Roma a tempi di Papa Gregorio XII. Nel Vaticano, nella Libreria di Sisto V. in S. Maria Maggiore, in Campo Santo; ed in altre Chiese, a olio, e a fresco, con vago finimento compì opere grandiose: morì in detta Città d' anni 78. circa il 1600. *Baglioni fol.* 77.

Artemisia Gentileschi Pisana figlia e discepola d' Orazio, lavorò non solo bellissimi ritratti, ma ancora quadri storiati. *Sandrart fol.* 192.

Arto da Leone, dall' arte del padre, che lavorava corami, detto *Corarto*; s' applicò alla pittura sotto Cornelio Engelbert, e con animosità pittorica, affrontò vaste tele, e muri, dipignendovi fatti copiosi della Sacra Scrittura, introducendovi belle architetture, nelle quali aveva gran franchezza: non volle mai far accordo con alcuno dell' opere sue se non all' osteria, della quale n' era molto amico; più volte alterato dal vino scorse molti pericoli; finalmente d' anni 66. e di nostra salute 1564. restò affogato in un fiume. *Sandrart fol.* 250.

Ascanio detto dai Cristi fu eccelte scultore in avorio, citato dal *Ridolfi* par. 2. fogl. 267. viveva circa gli anni 1624.

Aselino Olandese scolare d' Isaja da Velde; fu chiarissimo in dipignere battaglie, animali e istorie; praticò con Monsieur Bamboccio in Roma; vide Venezia, ed Amsterdam, dove lavorò minute storie, e le vendeva a gran prezzo; ivi morì. *Sandrart fol.* 220.

Astoldo Lorenzi scultore Fiorentino: e nominato dal *Lomazzo a fol.* 615.

Attavante Miniatore Fiorentino, famoso per il diligentissimo Silio Italico, che si ammira in S. Gio. e Paolo di Venezia descritto dal *Vasari* nella *par.* 3. *a fol.* 270. fiorì circa il 1450.

Avanzino Nucci da Città di Castello studiò i bassi rilievi, le statue, e le pitture Romane, poi entrò nella scuola di Niccolò Pomarancio, e ben presto lo servì nell' opere, che dipigneva per i Pontefici di quel tempo: pose le mani quasi in tutte le pitture, che ordinò Papa Sisto V. Nelle Chiese principali di

Roma si vedono suoi lavori: s' avanzò fino all' età di 77. anni, e morì nel 1629. *Baglioni fol.* 300.

Aureliano Milani nato in Bologna l' anno 1675. Fu scolare del Pasinelli, e di Cesare Gennari: disegnò quanto si trova in Bologna dipinto dai Caracci, e con tali studi, ed ammaestramenti si fece franco nel disegnare, e nel dipignere, come ha fatto per il Senato di Marsilia, per il Seneriſſimo Duca di Parma nelli 9. nove quadroni storiati, e per tanti altri. Terminò ancora un quadro d' Altare per la Chiesa, detta la Madonna della Vita in Bologna, nel quale sempre più dimostrò quanto fu grande la sua virtù nel disegno, e nel colorito. Egli poi fu mirabile nei suoi disegni, così bene intesi, finiti, e con tanta pulizia condotti, che ogni Dilettante sospira di possederli.

Aurelio Bonelli Musico perfetto Pittore, e scolare dei Caracci. *Malvasia par.* 3. *fol.* 417.

Aurelio Buffi da Crema scolare di Polidoro, e di Maturino, fu molto lodato da Raffaello d' Urbino. *Soprani fol.* 221.

Aurelio Lomi fratello uterino d' Orazio Gentileschi, pittor Pisano; imparò da suo padre Gio. Batista, poi in Firenze si perfezionò nella scuola del Cigoli molto operò in varie Chiese di detta Città, e di Pisa sua patria, e in Genova dove fu molto gradito.

Morì d' anni 58. nel 1622. *Soprani fol.* 318.

Aurelio Luini Milanese figlio, e scolare di Bernardino; dimostrò gran spirito nel dipignere, particolarmente la facciata della Misericordia, lungo il corso di Porta Camasina, dove in poco spazio dipinse gran quantità di figure, per forza di quell' arte, con la quale parve esser nato fondato notomista; v' è pure una graziosissima prospettiva, e bellissimi chiaroscuri, che chiudono opera sì bella. Nella Metropolitana, ed altre Chiese si vedono opere sue. *Lomazzo, Idea del Tempio fol.* 163.

Aurelio Passarotti Bolognese figlio, e discepolo di Bartolommeo ebbe più genio a miniare, che a dipignere; tirava impareggiabilmente di linee, e disegnava con un gran fondamento, e con pulizia le fortificazioni: passò all' Impero, e fu accolto da Ridolfo II. ma abusandosi di tante grazie compartitegli da quella Maestà, si meritò, per sette anni un fondo di torre, dal quale fu estratto per accudire a certi disegni di fortificazione, e dopo con buona rimunerazione rimandato alla Patria. Chiamato a Roma da Clemente VIII. per assistere a certe fabbriche; là giunto aggravato dalle indisposizioni cagionategli dai disagi delle carceri, se ne morì. *Malvasia par.* 2. *fol.* 239.

B

Baccio Baldini Intagliatore in Rame, lavorò gran tempo coi disegni di Sandro Botticelli. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 300.

Baccio Bandinelli Fiorentino, imparò il disegno da suo padre Orefice, e la scultura da Francesco Rustici; disegnò sì egregiamente a penna, che vari dei suoi pensieri passarono per mano d' Agostino Caracci. Con le sue belle statue, e bassi rilievi servì Principi, Pontefici, e Re, di modo tale, che Carlo V. lo creò Cavaliere: visse 72. anni e morì nel 1559. insegnò la scultura a Clemente suo figlio, e quando era in posto di salire alla gloria, morte immatura lo rubò al Mondo. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 422. ved. l' Elogio IX. del tom. V. pag. 69.

Baccio Ciarpi Fiorentino allievo di Santi di Tito, e singolare Maestro del famoso Pietro Berrettini detto da Cortona, dipinse opere varie.

Baccio d' Agnolo Fiorentino Intagliatore, Intarsiatore, ed Architetto; molti suoi lavori sono sparsi per i Palazzi, e per le Chiese di Firenze: visse anni 83. morì nel 1543. lasciando Domenico, Filippo, e Giuliano suoi figli intagliatori, ed Architetti. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 284. ved. l' Elogio XXI. del Tomo III. pag. 127.

Baccio del Bianco Pittore, e famosissimo Ingegnere, passò in Spagna al servizio di Filippo IV. ed in materia di macchine fece cose, che parvero sopra l' essere naturale. morì in Madrid d' anni 60. circa il 1663.

Baccio da Montelupo scultore, visse 88. anni, e morì circa il 1533. Raffaello gli fu figlio, e superò l' opere del padre. Nella Santa Casa di Loreto terminò l' opere lasciate imperfette dal Sansovino. *Vasari par.* 3. *lib* 1. *fol.* 132. Ved. l' Elogio XV. Tom. III. pag 97.

Baccio della Porta: *ved. Fra Bartolommeo di S. Marco.*

Baccio Gotti fiorentino scolare di Ridolfo Ghirlandajo, andò in Francia, e servì Francesco I. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 10.

Baccio Pintelli, Architetto fiorentino, servì Sisto IV. Pontefice, e con suo disegno fabbricò il Convento e la Chiesa di S. Maria del popolo in Roma, dove pure altre fabbriche eresse e parimenti in Firenze sua patria. *Vasari* tom. I. a car. 298.

Baccio Ubertini fiorentino pittore scolare di Pietro Perugino, fu così esatto nell' imitare la maniera del suo Maestro, che molte sue opere per la somiglianza dell' artifizio vengono a Pietro attribuite. Il *Vasari* ne fa menzione a car. 419. nella prima parte di stampa di Firenze; ed a car. 547. dice che Baccio ebbe un fratello di nome Antonio,

che

che fu un valentiſſimo ricamatore. Viveano coſtoro circa gli anni 1515.

Baldaſſarre d' Anna, Pittor Veneziano, dipinſe molte opere in pubblico ed in privato nella ſua Patria. Daſſi contezza di lui nelle miniere della Pittura di *Marco Boſchini*.

Baldaſſarre degl' Aluigi nel funerale di Agoſtino Caracci dipinſe i Fiumi Reno, Tevere, e Parma con lode di ſua abilità. Vedine la memoria nel Funerele di eſſo Caracci ſtampato in Bologna 1603. a car. 23.

Baldaſſarre Longhena, Architetto, con ſuo diſegno, modello, ed aſſiſtenza compì la magnifica fabbrica della Chieſa della Madonna della Salute per commiſſione del Veneto Senato, che con pubblico voto a tale erezione obbligoſſi. Opera di lui è pure il Palazzo dei Nobili da Peſaro ſul Canal Grande, ed eziandio la belliſſima ſcala del Monaſtero di S. Giorgio Maggiore, Iſola dei PP. Benedettini.

Baldaſſarre Lauri, Pittor d' Anverſa, e padre di Filippo, ambi famoſi Paeſiſti fu ſcolare di Paolo Brilli, cui ſeppe imitare a ſegno, che le opere ſue da quelle del maeſtro difficilmente diſtinguonſi. Dopo varj viaggi pel Mondo, ſi fermò in Roma, e fino all' eta di anni ſettanta operò con applauſo, per ſodisfare alle inchieſte di Principi e Signori. L' anno 1641. finì di vivere, laſciando il figlio con credito di aſſai valente pittore.

Baldaſſarre Bianchi Bologneſe ſcolare del Paderna, poi d' Agoſtino Metelli, dal quale n' ebbe una figlia in conſorte: nel ſuo meſtiere di quadratura, e di proſpettiva ſervì i Seneriſſimi di Mantova, e di Modena, dove morì d' anni 65. e di noſtra ſalute 1679.

Baldaſſarre Carrari Pitrore Ravennate, con Matteo ſuo figlio dipinſe il terzo Altare a mano deſtra nell' entrare, che ſi fa nella Chieſa di S. Domenico di Ravenna: l' opera, per eſſere una delle prime dipinta a olio in quella Città, fu molto gradita, e da Papa Giulio II. ſtimata di bellezza al pari di quelle di Roma. *Fabbri fol.* 93.

Baldaſſarre Croce Bologneſe ſcolare d' Annibale Caracci, lavorò in Roma nel Vaticano, nel Laterano, nella ſala Clementina, e nelle Chieſe più coſpicue. Si affaticò ſino agli anni 75. e morì nel 1638. in Roma. *Baglioni fol.* 297. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 527.

Baldaſarre Franceſchini da Volterra, e però detto il *Volterrano*, fu diſcepolo di Matteo Roſſelli; ſtudiò l' opere del Correggio, ed altre della Lombardia; con eccellenza riduſſe a fine glorioſo i quattro operoni di belliſſimo inpaſto, e di vaga maniera nella Villa, detta la Petraia; tre Cupole nella Santiſſima Annunziata, ed una in S. Croce, che ſupera tutte l' altre; delle opere ſue ne ſono ſparſe molte per i

Pa-

Palagi di Firenze, oltre le tante mandate in diverſi paeſi. Viſſe 78. anni e morì nel 1689. ved. l' Elogio del Tom. XI.

Baldaſſarre Galanino, detto degli *Aloisj*, Bologneſe, parente e ſcolare del Caracci, ſotto i quali rieſcì pratico Diſegnatore: e Pittore. In Roma provando avverſa fortuna ſi diede a fare ritratti, e fu mirabile in quelli. Seſſagenario ceſsò di vivere nel 1628. Gioſeffo Carlo il figlio con le paterne direzioni riuſciva gran pittore, ſe la morte, di 30. anni non lo portava all' altra vita. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 133.

Baldaſſarre Gherbier nacque in Anverſa l' anno 1592 Per dipignere a gomma ſopra le membrane fu valentuomo; conſumò molti anni in Italia, giunſe a tanta perfezione coi ſuoi lavori che fu chiamato dal Re Britannico in Inghilterra: ebbe gran pratica nell' agire, e portare negozi rilevanti: fu onorato del titolo Equeſtre; e per molti anni fu Reſidente in Bruſelles per quella Regia Maeſtà. *Sandrart fol.* 310.

Fu diligentiſſimo miniatore sì d' iſtorie, che di ritratti. Per il grido dell' eccellente ſua maniera fu chiamato a Londra dal Duca di Buchingham; indì paſsò ad eſſere il pittore del Re Britannico. Spedite le ſue commiſſioni in Bruſelles con ſoddisfazione del Re, fu da S. M. eletto maeſtro di Ceremonie della ſua Camera, nel quale ufizio continuò ſinchè viſſe. Vedi la vita ed il ritratto nell' Aureo Gabinetto *a car.* 249.

Baldaſſarre Lancia d' Urbino ſervitore di Bartolommeo Genga, attese al diſegno, poi ſi eſercitò nelle fortificazioni per le Città di Lucca, di Siena e di Firenze, *Vaſari par.* 3. *fogl.* 504.

Baldaſſarre Marcy di Cambrai fu ſcultore, lavorò molte coſe; ſono di lui, e di Gaſpero ſuo fratello maggiore i due cavalli e li due Tritoni, che ſi vedono a Verſaillies in una delle nicchie della Grotta d' Apollo: queſte 4. figure ſono diſpoſte in tal maniera, che formano all' occhio un dilettevoliſſimo contraſto per tutte le loro parti, a cagione delle differenti attitudini. Baldaſſarre morì Profeſſore della Reale Accademia nel 1674. *Felibien par.* 4. *fol.* 219. *vedi Luigi Guerin.*

Baldaſſarre Peruzzi Seneſe, fu diſpoſto dalla natura per eſſere Pittore, ed Architetto; varj palagi, e Chieſe ſi fabbricarono con ſuo diſegno nelle Città di Siena, e di Firenze, di Bologna e di Roma, adornandole ancora con belliſſime pitture di ſua mano, molte delle quali ſi vedono alle ſtampe, e fra le altre il belliſſimo Preſepio intagliato in quattro fogli da Agoſtino Caracci. Meritò da Clemente VII. di eſſere dichiarato Ingegnere di Firenze, e di Siena. Non ſenza ſoſpetto di veleno

morì

morì in età di 55. anni nel 1536. e con pianto universale fu sepolto nella Rotonda di Roma, vicino a Raffaello d' Urbino. *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 143. Ved. l' Elogio XX. del Tomo IV. pag. 163.

Baldino Baldinelli, Fiorentino, fu scolare di Domemico Ghirlandajo, e fioriva circa gli anni 1500. *Vasari* tom. I. a car. 369.

Barabino pittore Genovese, a olio e a fresco dipinse in Milano nel Monastero del Bocchetto al Corduce, e nella Chiesa di S. Girolamo. *Torre fol.* 76. 244.

Barbara Burini nacque in Bologna nel dì 3. di dicembre 1700. da Antonio pittore. Questa più dalla natura ammaestrata nel disegno, che dagl' insegnamenti del padre, di nascosto di quegli principiò, ancor bambina, a copiare alcune stampe, ed accostare la mano ai pennelli, coll' esprimere sopra le tele le sue idee, le quali scoperte dagl' amici, e dagl' intendenti, animarono il padre a secondare il genio della figlia, con prestarle le dovute direzioni. Principiò dunque a copiare alcuni quadri, i quali condusse con buono impasto di colori, a misura degli originali, e conforme all' esatto contorno di quelli. Inviata a fare i ritratti di belle Dame, non iscansò l' impegno, e li terminò con tanta somiglianza, e li adornò con sì vaga bizzarria di abbigliamenti, che furono sommamente graditi. Di proprio capriccio fece alcune divote Immagini per piacere ai parenti, e agli amici: terminò quattordici quadretti storiati, che esprimono in diverse maniere la portata della Croce al Calvario da Gesù Cristo, e si vedono nella Chiesa di S. Paolo in Monte: fuori di Bologna, Padri Minori Osservanti Riformati di S. Francesco, i quali servono per la divozione, intitolata *Via Crucis*.

Barbara Sirani Pittrice Bolognese, ricordata nel *Passeggiero Disingannato* a car. 295.

Bartram Fouvhier, scolare del celebre Antonio Vandych, dipinse bei ritratti e conversazioni ideali. Ebbe stima e riputazione in Anversa, dove dimorò e morì l' anno 1674. *Iacobbe de Campo* tom. 2. a car. 82.

Bartolommeo Ammannati Pittore Scultore, Architetto, e Scolare di Baccio Bandinelli, poi in Venezia del Sansovino. Nacque in Firenze nel 1511. Servì in Roma i Pontefici Paolo III. Giulio III. e Gregorio XIII. nelle sculture, ed in Architetture diverse, in particolare nel disegno del Collegio Romano: in Firenze servì Cosimo I. in varie commissioni, e nei Ponti dell' Arno atterrati da un' impetuosa fiumana l' anno 1567. come pure seguì nel 1269. Fu uomo sopramodo caritatevole, e divoto: visse 82. anni: stà sepoltu in S. Giovannino di Firenze al suo Altare: Laura Battiferri sua consorte fu celebre Poetessa, che diede alle stampe opere Toscane,

ne, ſtampate nell' 1560. *Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 1. ved. l' Elogio del tomo VI.*

Ereſſe con ſuo diſegno e ſcolpì le figure della gran Fontana, nella Piazza del Gran-Duca di Toſcana.

Bartolommeo Baſſi Genoveſe Pittore, e Proſpettiviſta, ſcolare di Gio. Andrea Anſaldi; ebbe una maniera dolce, accordata, e vaga; ornava i quadri degli altri di colonnati, d' anticaglie, o d' architetture. Per inalzare Teatri ritrovare invenzioni, e bizzarrie ſceniche, o carnovaleſche era unico; morì in età virile. *Soprani fol.* 221.

Bartolommeo Bimbi Fiorentino diſcepolo di Lorenzo Lippi, ſi diede a fare fiori. Egli appreſe queſta maniera da Angelo Gori, ed in fatti rieſcì in frutte e animali profeſſore veramente eccellente, lavorò ancora di figure; nacque l' anno 1648. e morì quaſi ottuagenario.

Bartolommeo Biſcaino Genoveſe figlio, e ſcolare di Gio. Andrea nel diſegno; e nel colorire di Valerio Caſtelli; invidioſa la morte levò dal mondo queſto bello ſpirito, e gran diſegnatore non ancor giunto al quinto luſtro l' anno 1657. *Soprani fol.* 203.

Bartolommeo Boham Intagliatore di Norimbega, lavorò con Marcantonio Raimondi. Marcò le le ſue ſtampe con due B. B. come ſi dirà.

Bartolommeo Bologhini Saneſe ſcolare di Pietro Laurati, degniſſimo diſcepolo di Giotto: fiorì nel 1530. *Vaſari par. 1. fol. 63.*

Bartolommeo Bonaſio Modaneſe Scultore, Ingegnere, Maeſtro di tarſia, e di proſpettiva, vivrà glorioſo, ſintantochè dureranno le ſedie del Coro dei Reverendi PP. Agoſtiniani, e Domenicani di Modena nelle quali introduſſe animali, figure proſpettive, ed arabeſchi di ſingolare diſegno *Vidriani fog. 26.*

Bartolommeo Bozzati ſcolare di Tiziano, lavorò nei muſaici di S. Marco.

Bartolommeo Bramantino Milaneſe Pittore, Architetto, e primo ſplendore del diſegno, del colorito, e dell' Architettura in quei tempi baſſi, nei quali ſi lavorava allo ſcuro. Dipinſe in Roma per Papa Niccolò V. alcune ſtanze, dopo di che ritornò a Milano, dove dipinſe opere varie, diſegnò, e miſurò le Antichità di Lombardia, e di quelle compoſe un bel Libro. Con ſuo diſegno erano, e ſono ancora in eſſere molte Fabbriche in Milano. Fioriva nel 1440. dai ſuoi diſegni imparò Bramante, che fu Architetto famoſo. Alcuni Autori furono in errore che Bramantino veniſſe da Bramante o per parentela, o per educazione d' inſegnamenti, quando ſi sà, che Bramante fu di cognome dei Lazzeri, e da Urbino, e nacque in quel tempo, che

Bramantino era morto, o vicino a morire. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fog.* 19.

Bartolomeo Cavarozzi di Viterbo, detto dei *Crescenzi*, perchè in Roma fu accolto da quei nobilissimi Mecenati, acciochè studiasse le belle opere antiche, e moderne; seguì la maniera del Cavalier Pomerancio, e si diportò eccellentemente bene, come nelle pubbliche opere di Viterbo, e nelle private di Roma si vede; ma in età giovanile mancò nel 1625. *Baglioni fol.* 186.

Bartolommeo Centogatti da Urbino Pittore, Scultore, e Architetto, ed Inventore dei baluardi, è riferito dal *Lomazzo fog.* 683.

Bartolommeo Cesi Bolognese, di scolare di Grammatica, giunse ad esserne Maestro; franco nello scrivere adornava i catatteri di bizzari arabeschi, e di figure cifrate, le quali vedendo il Pittore Nosadella, lo consigliò entrare nella sua scuola, e prontamente l'ubbidì. Vide l'opere del Tipaldi, dei Passarotti, e di altri, e sopra quelle si fece una maniera aperta, vaga, e colorita, che piacque, e dilettò la Nobiltà di Bologna, ed i Pontefici di Roma: comparve molte volte in pubblico a competenza dei Caracci; fu uomo di gran cuore; si trattò alla grande; visse anni 79. e morì nel 1655. *Malvasia par.* 2. *fol.* 317.

Bartolommeo Coriolano da Bolo-

gna, intagliò in legno l'opere di Guido Reni, e le dedicò a Papa Urbano VIII. il quale lo gratificò col titolo di Cavaliere di Loreto con annua entrata: Gio. Batista il fratello fu anch' egli Intagliatore, e Teresa la figlia Pittrice. *Malvasia par.* 2. *fol.* 130.

Bartolommeo da Bologna famosissimo Miniatore, morì nel 1514. *Masini fol.* 616.

Bartolommeo da Forlì scolare di Lorenzo Costa, è riferito dal *Malvasia*.

Bartolommeo Gagliardi nacque in Genova l'anno 1555. fu chiamato lo *Spagnoletto*, perchè qualche tempo cogli Spagnoli fu nell' Indie: disegnò costui con maniera risentita, e Michelagnolesca, e dipinse a olio, e a fresco, con gran diletto, intagliò all' acqua forte; fu umore fantastico; guadagnò molti danari, ma il giuoco lo rese meschino; cadde da un ponte mentre lavorava, e morì nel 1620. *Soprani fol.* 52.

Bartolommeo Ganglioni da Fano Accademico di Pietro Facini, e riferito dal *Malvasia*.

Bartolommeo Genga da Urbino figlio e scolare di Girolamo; praticò col Vasari, e coll' Ammannati; riuscì Pittore, Scultore, Architetto, ed Ingegnere: servì in Malta quel Gran-Mastro, e quei Cavalieri piansero la morte di lui, seguita nel 1558. in eta di 40. anni. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 500. *Ved. l' Elogio nel tomo IV.*

Bar-

Bartolommeo Kilian d' Augusta, intagliò in grande, e dipinse ritratti. M. S.

Bartolommeo Ligozzi nipote del famoso Jacopo, fu eccellentiss. in dipignere fiori, con somma delicatezza, e finimento; visse fino agli anni 75. M. S.

Bartolommeo Lotti Bolognese scolare del Viola, dipinse bellissimi paesi, con il gusto Carraccesco. *Malvasia par.* 4. *fol.* 132.

Bartolommeo Luini Milanese Pittore citato dal *Lomazzo*.

Bartolommeo Manfredi Mantovano scolare del Cav. Pomerancio: tutto applicato a seguire la maniera del Caravaggio, fece tanto profitto, che l' opere copiate da quello, o le inventate di prima idea, sono similissime di contorni, di cere, di pieghe, e di colorito; terminò i suoi giorni in Roma in età giovanile. *Baglioni fol* 158

Bartolommeo Marescotti Bolognese, allievo di Guido Reni, sopra il quale avea un alto dominio, facendogli finire a capriccio i quadri, o per copiarli, o per servire quelli amici, che più liberamente lo regalavano: morì di contagio l' anno 1630. *Malvasia par.* 4. *fol.* 44.

Bartolommeo Montagna, col fratello Benedetto, dipinse sulla maniera dei Bellini nella sua Città di Vicenza opere varie, e fiorì circa il 1500. prevalse però Bartolommeo a Benedetto *Ridolfi par.* 1. *fol.* 91.

Bartolommeo Morelli da Pianoro

(Stato Bolognese) e però detto comunemente il *Pianoro*, fu scolare dell' Albano, e dipinse in pubblico, ed in privato con ottimo gusto.

Bartolommeo Murillio Nobile di Siviglia, imparato che ebbe il disegnare, e il dipignere, viaggiò per l' Indie Occidentali, poi in Ispagna, dove servì quel Re, e principali Baroni girò a Roma, dove fu stimato un novello Paolo Veronese nella maniera, nel colorito, nella erudizione, e nell' invenzione. Morì l' anno 1682. *Sandrart fol.* 397. Vedi l' Elogio VI. del Tom. XI.

Bartolommeo Neroni, detto *Mastro Riccio Sanese*, fu scolare, e Suocero di Gio. Antonio da Vercelli; oltre la Pittura attese ancora all' Architettura, e l' opere sue furono intagliate in rame da Andrea Andriani Mantovano. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 76.

Bartolommeo Palombo allievo di Pietro da Cortona, dipinse il Transito di S. Giosefso nella Chiesa dedicata a detto Santo in Roma, ed una S. Maria Maddalena de' Pazzi nei Padri Carmelitani di S. Martino dei Monti. *Titi fol.* 174 *e fol.* 219.

Bartolommeo Passarotti Bolognese fu capo di quella Scuola Passarotteica, che fiorì in Tiburzio, in Aurelio, in Passarotto, ed in Ventura suoi figli, e tutti Pittori, ed in molti altri, ai quali piacque quel modo facile, grandioso, e ben colorito; dipinse

gran quadri per le Chiese, e per i Palagi; fiorì nel 1578. *Malvasia par.* 2. *fol.* 237.

Bartolommeo Ramenghi da Bagnacavallo, e però comunemente detto il *Bagnacavallo*. Nel *Bumaldi* si trova che fu scolare di Raffaello d' Urbino; diede in una maniera grandiosa, e ben tinta, che piacque molto a Lodovico Caracci. Fiorì nel 1542. Bartolommeo il giovine fu nipote del primo: non arrivò a quel gran fare, dipinse però di buon gusto: fu scritto al catalogo dei Bolognesi Pittori l' anno 1578. Gio. Batista, e Scipione ambedue Pittori dei Ramenghi furono suoi Cugini, e dipinsero con forte maniera. Il *Malvasia* nella *par.* 2. *fol.* 137. confuta il *Vasari*, che ebbe basso concetto dei Ramenghi. Ved. l' Elogio del Tomo V. pag. 139.

Bartolommeo Ridolfi Veronese grande Stuccatore, ed Architetto per la Pollonia, e per l' Italia.

Il Pozzi descrive le sue opere a cart. 30.

Bartolommeo Schidone Modanese scolare d' Annibale Caracci, fu studioso, ed innamorato dell' opere del Correggio; così bene imitò quello stile, che le sue pitture furono ricercate da varie parti del Mondo. Dal Serenissimo Duca Ranuzio di Parma gli fu fatto dono d' un bel Podere, e data a godere ottima abitazione, e creato Pittore primario: giocava volentieri, onde l' anno 1616.

in una notte avendo giocato 800. scudi morì di dolore. *Vidriani fol.* 108. *Scanelli cap.* 27. *fol.* 133.

Le famose Pitture di questo eccellente Pittore che furono del Sereniss. di Parma, ora sono in Napoli nel Palazzo di Sua Maestà.

Bartolommeo Spranger nacque in Anversa l' anno 1546. variando Paesi variò Maestri, e più di 30. se ne raccontano, sotto i quali, o poco, o assai fermossi: il suo operare fu caro al S. Pontefice Pio V. ed a Ridolfo II. Imperadore, il quale alla presenza della Corte gli cinse la spada, e la collana d' oro, dichiarandolo Nobile. Da tutti i Primati della Germania ricevette onori, e nobile trattamento; disegnò mirabilmente molte opere sue, e d' altri, le diede alle Stampe. Morì in vecchiaja. *Baldinucci fol.* 254. *Sandrart* 269. Ved. l' Elogio del Tom. VIII.

Bartolommeo Torre Nobile Aretino, scolare di Gio. Antonio Lappoli, ed in Roma di D. Giulio Clovio: oltre il miniare, si dilettò di disegnare Notomie, ma oppresso dal continuo fetore, circa il 1554. morì in età di 25. anni. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 388.

Bartolommeo Vivarini da Murarano imparò dagli altri Vivarini suoi antecessori; morì nel 1476. *Ridolfi par.* 1. *fol* 20.

Bartolommeo Breeubero, nato in Utre-

Utrecht l' anno 1620. s' applicò con gran genio alla Pittura, continuò a ſtudiare ſotto più Maeſtri ſino a che ſi trovò abile a procacciarſi i mezzi onde vivere. In età ancor freſca ſi portò in Italia ed a Roma, dove ſi fermò dipingendo paeſaggi con fabbriche rovinate, e le vedute di Tivoli, di Fraſcati ed altri luoghi con maniera aſſai naturale. Fu pure valente nel rappreſentare animali, e nelle piccole figure riuſcì un Pittore di buona macchia e freſchezza; per i quali pregj le opere di lui ſono ricercatiſſime. Mancò nell' anno 1660. *Abregè* Tom. 2. a car. 81.

Bartolommeo Carduco Fiorentino, dopo aver appreſa l' arte in Italia, ſi portò in Iſpagna in compagnia di Federigo Zuccheri per lavorare nel Regio Monaſtero dell' Eſcuriale a competenza di molti altri valentuomini, che per comando del Re dipingevano. Toccò ad eſſo di operare nel ſoffitto della Libreria di quel Monaſtero, e di rappreſentare nelle volte dei Chioſtri alcuni Miſterj del noſtro Redentore; con le quali opere ben condotte, e più con i ſuoi coſtumi fattoſi adito alla grazia del Re, fu da quello trattenuto e ſtipendiato per ſuo Pittore; ed eſſendo anche perito nella Scultura e Architettura, fu nell' eſercizio di coteſte arti impiegato per l' erezione ed ornamento dei Regj edifizi. Per la Città di Vagliadolid ebbe a fare molte opere; nel Palazzo di Madrid dipinſe tutto l' Oratorio della Regina, e nella Chieſa di S. Filippo il Reale. Fece la Tavola della Depoſizione di Criſto dalla Croce, che fu una delle migliori ſue opere, quale anche oggidì è tenuta in grandiſſima ſtima, come ſe foſſe di Raffaello. Finalmente per commiſſione del Sovrano dipingendo con indicibile ſollecitudine ed anſietà nel Palazzo del Pardo, vi laſciò la vita, non avendo che ſoli quarantanove anni di età. *Palumino* ne ſcrive diffuſamente la vita in idioma Spagnolo a car. 276. par 2.

Bartolommeo Clemente da Reggio Scultore, è nominato dal *Vaſari* a carte 523. par. 2. Tom. primo.

Bartolommeo Bono Scultore Veneziano, che con ſue opere ſervì quella Sereniſſima Repubblica in occaſione di rifare e ingrandire il fontuoſo e magnifico Ducale Palazzo. La Statua, che tuttora vedeſi, eretta al Doge Franceſco Foſcari, come autore di detta reſtaurazione ed ingrandimento, è di mano di coſtui. Vivea negli anni 1439.

Bartolommeo de Cauderas Portogheſe, ma oriundo di Spagna, fu Pittore di buon nome acquiſtatoſi colle opere fatte nel Convento dei Domenicani nella Città di Madrid, e nella Chieſa di Noſtra Signora de Atocha. Per la Città di Vagliadolid fece pure molti quadri ſtimati dai Profeſſori. Morì d' anni 59. nell' anno 1606.

Bartolommeo Facini Pittor Ferrarese ſtudiò la Pittura nella ſcuola di Baſtianello Filippi, e fece in ſua Patria diverſe Tavole di altare, ed ancor dei Ritratti. Morì nell'anno 1577.

Bartolommeo Cittadella, Pittor Veneziano, dipinſe non ſolo in ſua Patria, ma eziandio in Verona ed in Padova iſtorie in grande con freſchezza di colorito, e buon diſegno; con che ſi acquiſtò credito, e facoltà. Fioriva circa il 169., e laſciò un figliuolo, che ancor eſſo ſi occupò in far ritratti.

Bartolommeo da Caſtiglione, ſcolare di Giulio Romano, molte opere fece con i diſegni del ſuo Maeſtro; avvegnachè nulla ſi trovi ch' egli abbia fatto da sè, convien dire ch' egli grand' abilità aveſſe, qualora ſi ſappia che Giulio dell' opera di lui ſi valeva. Il *Vaſari* nella vita di Giulio fà menzione di lui par. 3. vol. 2. a car. 352.

Bartolommeo Gonzalez nato in Vagliadolid, diſcepolo di Patrizio Caxes, fattoſi collo ſtudio buon Pittore, e portatoſi a Madrid, per ordine del Re Filippo III. fece i ritratti di tutta l' Auguſtiſſima Caſa d' Auſtria, i quali perchè ben eſeguiti, e con ottimo guſto finiti, nel Palazzo del Pardo furon ripoſti. Morì di anni 63. nell' anno 1661. *Palumino* par. 2. a car. 277.

Bartolommeo Muriglio, degno di eſſer annoverato fra i più celebri Pittori non men delle Spagne che di tutta l' Europa, nacque nel 1613, nella Villa di Pilas, vicina a Siviglia, da famiglia nobile e antica. Avendo ſortito un gran genio per la pittura, paſsò a Siviglia nella Scuola di Giovanni del Caſtiglio, da cui appreſe i primi rudimenti dell' arte, indi fu mandato a Siviglia dove fatto avendo conoſcenza col ſuo paeſano Diego Velaſquez inſigne pittore di camera di S. M. Cattolica, per mezzo di lui ebbe occaſione di moſtrare il ſuo non volgare talento, avendo avuto la permiſſione di copiare i più rari quadri di quel Monarca, come ancora quelli del Regio Monaſtero dell' Eſcuriale, nel qual lungo lavoro aſſai bene ſi diportò. Piacendogli eſtremamente le opere di Tiziano, di Rubens, e di Vandych, collo ſtudio fatto ſopra di eſſe, di quelle ſue ſingolari maniere ne compoſe una miſta che fu la ſua particolare cotanto ammirata nelle produzioni del ſuo pennello. Fu ammirabile in lui la dolcezza del colorito, e la correzione del diſegno, onde rinomar ſi fece, non ſolo per le Spagne, ma per tutto il reſto di Europa. Coll' accetto e gradito ſuo ſtile moltiſſime opere fece per Sua Maeſtà, e per i primari Signori del Regno. Nei Cappuccini di Siviglia conſervaſi di lui il famoſo quadro di S. Tommaſo di Villanova, che dà l' elemoſina ai poveri, che da chiunque l' ha ve-

veduto, è sembrata opera eccellente ed inarrivabile. Operò anche molto per private persone ed i lavori di lui in Francia, Inghilterra, ed Italia, sono ricercatissimi ed a gran prezzi si pagano. In età di anni 62. da improvvisa morte rapito passò all' altra vita, con dolore di tutti nel 1685. *Palumino* Tom. 2. a car. 420. e l' Elogio del Tom. XI.

Bartolommeo Passarte Pittore, discepolo del Ribera, fu così abile imitatore del suo Maestro, che da esso era ammesso a lavorare nei propri suoi quadri, e quelli poi che faceva da sè, erano creduti del Ribera Maestro; il che è anche avvenuto del suo bel quadro della Natività del Signore nella Chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli in Napoli, che per il franco e ben inteso colorito da tutti comunemente al Maestro si attribuisce. Ignorasi il tempo ed il luogo in cui morì, e di lui poche memorie ci lasciò il *Dominici* par. 3. a car. 23.

Bartolommeo Pedone, detto comunemente Bortolo, inclinato non meno alla Pittura che alla Poesia, nell' una e nell' altra diede non pochi, nè dispregevoli saggi. Per conto della Pittura riuscì nel far Paesi, Porti di mare e burrasche, ed un particolar credito si acquistò col rappresentar cose accadute di notte. Ma nessuna cura avendo di sua persona, e sudicio nei vestimenti, e privo d' ogni cultura e civiltà nel suo modo di vivere dimostrando-

si, non si ebbe per lui quella stima, che alle sue opere si conveniva, onde costretto a lavorare per bottegai, una misera vita condusse continuamente fitto nelle taverne. Morì in Venezia in età avanzata circa gli anni 1735.

Bartolommeo Roman nato in Madrid, dopo la Scuola di Velasquez passò a quella di Vincenzo Carduchio, e compiuti i suoi studi sotto sí buoni Maestri, comparve in pubblico ed in privato pittore di vaglia, e si meritò il gradimento e l' approvazione degl' intendenti. Nell' anno 1659. in età di anni 61. finì di vivere. *Palumino* Tom. 2. a car. 217.

Bartolommeo Petrini, Pittor Perugino *Leon Pascoli* nelle Vite dei Pittori Perugini a car. 242. dice che morì di anni ventuno nell' anno 1664.

Bartolommeo Signorini Pittor Veronese, con sue opere si fece distinguere non meno in Patria che fuori. Visse amato da tutti.

Bartolommeo Peres, per il suo credito ed abilità fu Pittore del Re di Spagna. Dipingendo esso a fresco, nel che principalmente e lodevolmente impiegavasi, nel Palazzo del Duca di Monteleone il soffitto d' una scala per poca avvertenza mal congegnato nell' armatura gli cadde addosso, dalla qual rovina e percossa in pochi giorni morì nell' anno 1693. in età di anni 59. *Palumino* par. 2. car. 439.

Bartolommeo Torreggiani Pittore scolare di Salvator Rosa, ed i-

mi-

mitator così esatto, che durasi fatica a distinguere le opere di lui da quelle del Maestro. Nei Paesaggi e marine dipinte da Bartolommeo trovandosi le figure dipinte da Salvatore, è assai credibile che di lui si valesse nelle stesse sue opere. *Dominici* par. 3. car. 25.

Bartolommeo Vander Elst, Pittore Olandese menzionato nel *Gabinetto Aureo* car. 311. Visse negli anni 1613.

Bartolommeo Vincente, di Saragoza, fu professore di pittura, e studioso delle Matematiche. Studiando assiduamente sopra le insigni opere degl' illustri Pittori, onde è ornato l' Escuriale, da sè imparò l' arte del dipingere, ed in pubblico ed in privato operando del suo saper feee mostra. Per l' Università di detta Città fece un grande e bellissimo quadro finto di notte con S. Pietro liberato di prigione dall' Angelo, nel quale imitò talmente il Bassano, di cui per l' innanzi molti qnadri avea copiato, che alcuni fattura del Bassano voglioche sia. Certamente l' opera è bella ed una delle migliori che mai abbia fatto. Dipinse a fresco con gran franchezza, ed i Paesi sono con gusto Tizianesco. Morì di anni 70. l' anno 1700. *Palumino* par. 2. car. 459.

Altri nomi di Bartolommeo, vedi Bortolo.

Bartolet Framel di Liegi, fu professore nella Reale Accademia di

Parigi: un quadro da lui dipinto si vede nella Volta della camera di S. M. nell' Appartamento alto delle Tuillerie. Morì Canonico di Liegi, *Felibien par.* 4. *car.* 120.

Bastianello Froriglorio discepolo di pellegrino da S. Daniello, dipinse in Udine sopra l' Altare maggiore di S. Giorgio una B. V. in aria, con infinito numero d' Angeli, che in varie attitudini la circondano: sotto v' è un bellissimo Paese con i SS. Gio. e Giorgio sopra un cavallo armato, che con lancia ucccide il dragone: nel S. Giorgio ritrasse se stesso; altre fatture si vedono di sua mano, ma sono un poco crude, e di maniera tagliente; visse circa 40. anni. *Vasari par.* 3. *lib.* 1 *fol.* 189. *Ridolfi* a car. 115. par. 1.

Bastiano, detto Aristotile, perchè nel rendere conto dell' opere sue o degli altri Maestri parlava con modo grave, sentenzioso, ed aveva una fisonomia da Filosofo: nacque in S. Gallo (Stato Fiorentino) fu scolare di pietro Perugino, poi studiò sopra i cartoni del Buonarroti, riuscì Pittore, Architetto, e Prospettivista: gli anni di sua vita furono 70. morì nel 1551. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 532.

Bastiano da Montecarlo fu scolare di Raffaellino del Garbo.

Bastiano Galeotti nacque in Firenze l' anno 1676. ed imparò da Alessandro Gherardini, ed in Bologna nella fiorita scuola di Gio. Gioseffo del Sole. Il suo pennel-

lo

lo fu ſpedito, facile, ſpiritoſo, e di buon impaſto, sì a olio, come a freſco, come fece vedere in varie Chieſe di Parma, ed in altri luoghi.

Baſtiano Mainardi da S. Gimigniano ſcolare, e cognato di Domenico Ghirlandajo Fiorentino, lavorò quaſi ſempre col Maeſtro. *Vaſari part.* 3. *fog.* 569.

Baſtiano Ricci ſcolare di Federigo Cervelli Pittore Milaneſe nacque in Cividal di Beluno nel 1660. Egli fu ſpedito, franco, ſpiritoſo, di bel colore e di vaghe attitudini, ha laſciato molte belle memorie nei luoghi pubblici, e privati di Milano, di Pavia, di Parma, di Bologna, di Vienna. Morì nel 1734. Ved. l'Elogio XV. del Tomo XII. pag. 111.

Di Baſtiano Ricci le ſue più famoſe Opere ſono poſſedute dal Sig. Giuſeppe Smith Conſolo della Gran Brettagna in Venezia, quali per la loro ſingolarità vanno alle ſtampe intagliate, il qual Signore poſſiede anche molti altri ſingolari piccoli quadri di detto Autore, con quantità di diſegni, originali della ſteſſo poſti in libri, che accompagnano altri dei più famoſi Autori, sì antichi come moderni, acquiſtati tutti da eſſo come dilettantiſſimo della Pittura.

Baſtiano Torreggiani Bologneſe, ſcolare in Roma di Fra Guglielmo della Porta: ebbe il carico dai Pontefici Gregorio XIII. e Siſto V. della Fonderia della Camera Apoſtolica; gettò in bronzo Cherubini, Statue, Croci, Candellieri e arabeſchi per le principali Baſiliche; fù l'inventore delle forme di geſſo per gettare facile, ſpedito, e con utile dei Profeſſori: morì in Roma, l'anno 1596. *Baglioni fol.* 323.

Altri nomi di Baſtiano, vedi Sebaſtiano.

Battiſta del Cavaliere, così detto, perchè ſcolare del Cavalier Baccio Bandinelli, peraltro fu il nome ſuo Gio. Batiſta di Domenico Lorenzi Scultore: le prime fatture che fece, furono le quattro Stagioni mandate in Francia, ed un Fonte in Iſpagna: in Firenze ſua Patria lavorò nel Sepolcro del Buonarroti, facendovi la ſtatua, che rappreſenta la Pittura, ed il Ritratto di Michelagnolo: nel Campidoglio di Roma vi ſono delle ſue manifatture, come pure in altri luoghi: nacque l'anno 1528. e di 55. operava (come dice il *Borghini fol.* 598.

Battiſta d'Angelo detto da Moro Veroneſe, così chiamato, perchè ſcolare di Franceſco Torbino, detto il *Moro*; ebbe una figlia del Maeſtro in Conſorte, e fu erede dello ſtudio di lui; inſegnò al figlio Marco, che lo ſervì quaſi in tutte l'opere che dipinſe: fiorì nel 1560. *Vaſari par.* 3. *libr.* 1. *fol.* 38.

Battiſta Franco Veneziano, ſtudiò e copiò l'opere del Buonarroti,

massimamente il famoso Giudizio Universale; fu celebre disegnatore; compose un Libro di tutte le Statue, e dell' Antichità Romana, con eccellenza disegnate; intagliò in rame, e le opere sue furono da altri Intagliatori date alle stampe; morì l' anno 1561. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 38. Ved. Tomo VI. Elogio 23. pag. 209.

Battista Gaulli, detto ancora Gio. Batista, soprannominato in Roma *Baciccia*, nacque in Genova l' anno 1658. ivi imparò dal Borgonzone, ed in Roma dal Cavalier Bernini; fatto spiritoso nel disegno, bizzarro nell' invenzione, gradito nel colorito, s' aprì la via alla gloria coi disegni per certi Mosaici in Vaticano, con le Pitture nelle Chiese di S. Francesco a Ripa, di S. Agnese in Piazza Navona, della Minerva, di S. Marta, di S. Niccola da Tolentino, di S. Andrea a Monte Cavallo, della Maddalena, e con la Tribuna all' Altar Maggiore del Gesù rappresentante la Visione dell' Agnello Immacolato; ma con più maestria e franchezza comparve nel mezzo della Volta di detta Chiesa, in cui espresse il Cielo, e l' Inferno, che si genuflettono al nome di Gesù, ed in fatti quei figuroni infernali pare propriamente si precipitino dalla Volta. Con quest' Opera diede gran gusto alla Città di Roma, nella quale morì l' anno 1709. Ved. il Tom. XII. Elog. IV. p. 17.

Battista Naldini Fiorentino, nacque l' anno 1537. Principiò nella scuola del Pontormo a sbizzarrirsi nel disegno, poi in quella d' Angiolo Bronzino a sfogarsi nel colorito: si fece da se una maniera facile, tinta di vaghi colori, e copiosa di figure ben disposte, e meglio espresse. D' anni 47. nelle pubbliche Chiese di Roma, di Firenze, di Pistoja, e di Palermo, aveva lavorato 44. Tavole, oltre molte private, e sono tutte nominate dal *Borghini a fol.* 613. *Vasari p.* 3. *lib.* 2. *fol* 279. Ved. l' Elogio XVII. del Tomo VII. pag. 161..

Battista Zelotti Veronese condiscepolo di Paolo, e scolare del Badile; fu abbondante di pellegrini pensieri, e di copiosi capricci, vago, risoluto, franco, facile ed universale Pittore; nel Gran Consiglio, nella Libreria di Venezia, e nel 1570. al Catajo fece stordire i Professori, con gli Operoni Democratici, Aristocratici, e Monarchici, che dipinse coi fatti illustri della Nobilissima Famiglia Obizzi, e con altre studiose fatiche, dalle quali oppresso, d' anni 60. gloriosamente partì dal Mondo. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 350. Ved. l' Elogio 15. del Tomo VII. pag. 141.

Batistino Grati nacque in Bologna l' anno 1674. Questo spiritoso, e modesto Pittore nella scuola di Gio. Gioseffo dal Sole dette sempre grande speranza di dover rie-

riescire valentuomo, mentre dai primi saggi del suo pennello e dai pubblici, e particolari dipinti con grazia, e vaghezza condotti fu riconosciuto esatto e vero imitatore del suo maestro, come lo dette poscia a dimostrare in varie Chiese, e palagi, di Bologna, con gloria ed onore del nome suo.

Battista Borno Aretino, Pittore scolare e imitatore di Guglielmo di Marsiglia nel dipinger vetri. Lavorò per più cospicue Basiliche dello Stato Fiorentino e fiorì con credito e stima. Viveva circa gli anni 1540. *Vasari* nella vita di Guglielmo di Marsilia Tom. 2. f. 95.

Batista Cugni, dello Stato di Firenze, Pittore amico e compagno di Cristoforo Gerardi, fece con esso e con Giorgio Vasari i quadri ed ornati del Refettorio di S. Michel in Bosco di Bologna. Parla di lui il *Vasari* nella Vita del detto Gerardi, Tom. 3. f. 461. stampa di Firenze.

Batista Lorenzi, Scultore, col disegno di Giorgio Vasari fece la sepoltura di Michelangelo Buonarroti in S. Croce di Firenze, e vi fece la statua della Scultura, e la statua della Pittura è opera di Valerio Cioli.

Beato Lodovico Morbioli Bolognese Intagliatore in legno, in osso, e in altre materie: fiorì nel 1483. morì in età d' anni 53, e fu sepolto in S. Pietro di Bologna.

Beato Giovanni da Fiesole Domenicano fatto domestico, e Pittore di Niccolò V. dipinse la Cappella in cui il Pontefice celebrava, e miniò molti Libri da Coro: diede arie sì belle alle Immagini di Maria Vergine, delle Sante, e dei Santi che meritamente riportò il nome di *Pittore Angelico*: ricusò i governi della Religione, e l' Arcivescovado di Firenze. Visse lentamente, e in età di anni 68. nel 1455. volò agl' eterni riposi. *Vasari* parte 2. fol. 265. e l' Elogio 22. del Tomo I. pag. 99.

Beccera Pittore, e Scultore famoso nelle Spagne, di cui l' Opere si veggono nella Chiesa delle Scalze a Madrid. *Butron fol.* 122.

Bellisario Correnzio illustre Pittore Napoletano: in S. Paolo Maggiore di Napoli diede altre prove del suo sapere, ed in altri luoghi. *Sarnelli fol.* 100.

Bellin Bellini della famiglia dei celebri Bellini Pittori Veneziani, cose sacre dipinse a emulazione dei suoi maggiori; dei quali talmente imitò il carattere, che senza studio ed attenta osservazione non si può decidere; a chi di loro debbano attribuirsi. Molte immagini della Vergine veggonsi sopra tavole di buon gusto, e di vaghissimo colorito. *Ridolfi* par. 1. a car. 61.

Benedetto Bandiera Pittore Perugino, viveva nel 1650. dipinse a olio, e a fresco sulla maniera Barrocceſca. Si stima discendente dal Cav. Vanni.

Benedetto Brandimarte Lucchese,

l' anno 1592. fu chiamato a Genova dal Principe Doria, acciocchè dipingeſſe in S. Benedetto. *Soprani fog.* 299.

Benedetto Cagliari fratello minore del famoſo Paolo Veroneſe, riuſcì celebre in operoni copioſi, come nelle Sale Ducali di Venezia ſi può vedere; fu franco nell' architettura, forte nel colorito, ed aggiuſtato nella ſtoria: ſopraviſſe a Paolo, poichè viſſe 60. anni, laſciando nel 1598. Gabriello fratello di Carletto ſuoi nipoti buoni Pittori. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 340. *Baldinucci.*

Benedetto Caporali, detto il *Bitti* Perugino, Scolare di Pietro Perugino: eſercitoſſi nella pittura, e molto più nell' architettura, dipignendo non ſolo molte opere, ma comentando Vitruvio in quel modo, che ogn' uno vede alle ſtampe; in tali ſtudj ammaeſtrò Giulio ſuo figlio. Fiorì circa il 1500. *Vaſari par.* 2. *fol.* 420.

Benedetto Creſpi, detto il *Buſtini* Pittore Comaſco, lavorò con forte, e con elegante maniera; inſegnò l' arte ad Antonio Maria ſuo figlio. M. S.

Benedetto da Majano Scultore, atteſe nei primi tempi a lavorare di tarſia, facendo proſpettive, fogliami, figure, armarj, ſcrigni, e caſſe, perlochè fu chiamato in Ungheria, ed in altri luoghi. Annojato da queſt' arte, paſsò a maneggiare gli ſcalpelli ſotto Giuliano da Majano

ſuo zio, e ritrovò tanta franchezza, e facilità nello ſcolpire che ebbe l' ingreſſo nel Ducal Palazzo, e nelle Chieſe di Firenze; intagliò belliſſimi Crociſiſſi di legno, e lavorò d' architettura; compì gl' anni 54. terminando i ſuoi giorni nel 1498. e fu ſepolto in S. Lorenzo di Firenze *Borghini fol.* 353. *Vaſari par.* 2. *fol.* 380. e l' Elog. IV. del Tom. III. pag. 15.

Benedetto da Rovezzano Architetto, e Scultore, traforando marmi, lavorò belliſſime ſtorie in grande, ed in piccole figure a competenza del Sanſovino, e di Baccio Bandinelli; fu condotto in Inghilterra per ſervizio Reale, e di marmo, e di bronzo fece opere lodatiſſime. Circa l' anno 1550. perdette la viſta, con ſommo dolore dell' arte, e poco dopo morì. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 129.

Benedetto Gennari Bologneſe, nacque l' anno 1633. fu ſcolare, e nipote del famoſo Guercino da Cento; per le ſue rare virtù, e qualità ſervì Carlo II. in Inghilterra, e con titolo di Pittore Primario il Re Giacomo, ed in Italia per Principi diverſi dipinſe opere degne dei ſuoi eruditi pennelli. Morì l' anno 1715. ſepolto nella Chieſa di S. Niccolò degli Alberi.

Benedetto Ghirlandajo Fiorentino Fratello e ſcolare di Domenico andò in Francia, dove eſercitoſſi nella Milizia, nella Pittura, e nel Moſaico; ritornò in Patria,

con

con molti privilegj, e doni riportati da quella R. M. D' anni 50. passò a vita migliore sepolto in S. Maria Novella. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 24.

Benedetto Luti nacque in Firenze l' anno 1666. Imparò il disegno da Antonio Domenico Gabbiani, poi in Roma dalle statue, e dalle più preziose pitture: compiuti gli studj, si diede con franchezza a tignere di vaga maniera quadri storiati, avanzandosi giornalmente alla gloria; visse in Roma dove tenne scuole del nudo e del disegno. Fu creato Cavaliere dall' Arcivescovo di Magonza: dipinse d' ordine di N. S. il Profeta Isaia nella Basilica di S. Gio. Laterano ved. l' Elogio 19. del Tom. 12. pag. 133., *come nel Duomo di Pisa*.

Benedetto Masson Scultore, nato a Richelieu, apprese il buon gusto dello scolpire sullo studio delle statue, che il Cardinal di Richelieu, di chiarissima memoria, aveva fatto collocare nel suo Palazzo: andando quindi a Parigi, ivi travagliò con distinzione per Luigi XIV. il Grande. Morì Professore dell' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura, li 8. ottobre 1684. d' anni 51. Lasciò un figlio, che allevò egli stesso nell' Arte, e che altresì entrò dell' Accademia, e si acquistò credito, e reputazione coll' eccellenza del suo operare.

Benedetto Montagna Vicentino,

col fratello Bartolommeo sulla maniera dei Bellini dipinse opere varie: fiorì nel 1500. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 91.

Benedetto Pagni da Pescia (Stato Fiorentino) scolare di Giulio Romano, divenne bravo coloritore, lavorò coi cartoni del Maestro. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 332. *Fu condotto a Mantova dal Maestro*.

Benedetto Possenti da Bologna, scolare dei Caracci, e spiritoso Pittore in fare paesi, porti di mare, imbarchi, mercati, balli, battaglie, ed altre simili bizzarie. Insegnò l' Arte a Pietro suo figlio, che nacque l' anno 1618. *Malvasia par.* 3. *fol.* 580.

Benedetto Liomfanini, scolare di Fra Bartolommeo di S. Marco famosissimo Maestro: il *Vasari* lo fa Pittore di stima Tom. 2. car. 41. stampa di Firenze.

Benedetto Diana Pittor Veneziano visse al tempo dei Bellini, e a competenza con loro nella scuola di S. Giovanni Evangelista dipinse molti Confratelli che dispensano danari a poveri. Nella Chiesa del Carmine dipinse una S. Lucia in mezzo a due altri Santi, e nella Sagrestia dei Padri serviti la bella Tavola d' Altare. Non si sa che abbia dipinto fuori della sua Patria, nè chi abbia avuto per Maestro; dalle opere di lui però rilevasi il grande avanzamento che in quei tempi la pittura avea fatto. Si può credere che fiorisse circa il 1500. *Ridolfi* par. 1. c. 24.

Be-

Benedetto Buonfiglio, Pittore Perugino, citato dal *Vaſari* nella vita di Bernardino Pinturicchio nel pr. Tom. a car. 404. Lavorò in Roma nel Palazzo Papale e in Perugia ſua Patria dipinſe nella Cappella della Signoria l' Iſtoria di S. Ercolano ed altre opere pur fece ivi dal medeſimo *Vaſari* deſcritte. Fioriva circa gli anni 1510.

Benedetto Buglioni fu buon Maeſtro in formar ſtatue di terra, alle quali con un ſuo ſecreto dava una certa invetriatura, che reſiſteva alle ingiurie del tempo con che ſi acquiſtò credito, ed a quel modo molte opere fece per Firenze ſua Patria ed altri luoghi. Fioriva circa l' anno 1500. *Vaſari* nel fine della Vita d' Andrea Verrocchio, Tom. pr. car. 390.

Benedetto Codi Ferrareſe, appreſe gl' inſegnamenti della Pittura in Venezia da Giovanni Bellini, e quello ſtile ſeguendo molte opere fece, che nelle Caſe dei ſuoi Concittadini ſi veggono, ed in Rimini, dove lungamente viſſe. Morì nell' anno 1520. *Vaſari* nella Vita di Giovanni Bellini par. 2. del Tom. pr. car. 436.

Benedetto Spadari Pittore, applicatoſi a dipingere ſopra vetri, lavorò in molte Chieſe d' Italia. *Vaſari* nella Vita di Guglielmo di Marſiglia car. 95.

Benedetto Cimfanini *Vaſari* par. 3. fol. 42. Ediz. di Fiorenza.

Beniamino Block figlio, e Scolare

di Daniello, nacque l' anno 1631. in Lebbecca; pervenuto al terzo luſtro, con la penna diſegnò sì egregiamente al naturale il ritratto di Adolfo Federigo Duca Megapolitano, che ſembrò uſcito dalla ſtampa; ritraſſe tutti i Principi della Caſa di Saſſonia; nel 1659. girò per l' Italia, ed in molti luoghi ſegnò qualche tela; ritornato alla Patria, preſe per conſorte Anna Caterina Fiſchiera Pittrice Norimbergeſe, con la quale viſſe molto tempo. *Sandrat fol.* 382.

Benito Manuel de Aguero, ſcolare di Giambatiſta del Mazzo pittor di Camera di Filippo IV. Re delle Spagne, fu Pittore di conſiderazione. Il maggior merito di lui era però il far paeſi toccanti con maeſtria e franchezza, con delle figure in grandi ed in piccolo. Molti di queſti ſe ne vedono nei Palazzi Reali e ſpecialmente in quello di Buonvicino. Viſſe con onore e amato da tutti, ed in età ancor giovine di ſoli anni 44. morì nel 1670. *Palumino* par. 2. car. 377.

Benito Caelio Pittor Portugheſe, fu così ſpedito e preſto nel dipignere, che ei ſolo fece tante opere, quante fatte furono da tutti inſieme i Pittori che fiorirono in Portogallo; non eſſendovi Chieſa, Monaſtero, o caſa privata in cui qualche coſa non veggaſi di mano di lui. Nè ſoltanto operò per la

Cit-

Città di Lisbona, ma per le Città di tutto il Regno, e per quelle eziandio del Brasile. Ad onta della prestezza, con cui son dipinti, scorgesi nei quadri di lui un non so che, che dà gusto, ed un fresco e vago colorito; ed alcuni quadri della sua prima maniera dagl' intendenti e dai professori sono riputati per buoni; tra i quali certamente annoverare, e stimare si debbono quelli da lui dipinti in Lisbona nel Chiostro del Carmine dei Padri del Riscatto degli Schiavi. Se questo Pittore avesse veduto l' Italia, e più aggiustato e diligente fosse stato nei contorni, chiunque di sua Nazione gli sarebbe restato addietro. Viveva negli anni 1680.

Benozzo Gozzoli Pittore Fiorentino, fu copioso in figure, in animali, in prospettive, in paesi, in ritratti ed in ornamenti; dipinse in Firenze, in Roma, in Siena, in Pisa, ed in altri luoghi; fu scolare del Beato Gio. da Fiesole; terminò la vita in Pisa d' anni 78. nel 1478. *Vasari part.* 2. *fol.* 212. *Borghini fol.* 336. e l' Elogio VII. del Tom. 2. pag. 29.

Benvenuto Cellini Cittadino Fiorentino, in tempo di sua gioventù attese con tanto genio all' Arte dell' Orefice, che non ebbe pari nelle legature delle gioje, nel fondere medaglie, nel formare bellissime figurine di tondo, e di basso rilievo, e

in ogni altra cosa più maravigliosa in quell' Arte. Servì in manifatture d' oro, d' argento, e di metallo, in Medaglie Papali e conj per la Zecca Clemente VII. il quale largamente lo rimunerò. Altrettanto fece in Firenze per il Duca Alessandro. Passato poi allo scolpire in marmo, e lavorare di getto, fu stimato in Parigi da Francesco I. per il quale lavorò molte cose d' oro, d' argento, e di metallo. Ritornato in Patria servì Cosimo I. e principalmente fece il Perseo di metallo, che taglia la testa a Medusa, attorniato da varie figurine, e si vede con ammirazione nella Piazza detta del Duca. Per la Cappella del Palazzo dei Pitti fece il bellissimo Crocifisso di marmo, tutto tondo al naturale ed altre opere, che posero in gravissima soggezione, ed invidiosa competenza Baccio Bandinelli, Bartolommeo Ammannati ed altri Scultori. Lavorò Benvenuto non solo con gli scalpelli, ma ancora con la penna: scrisse un bel libro intorno all' Oreficieria, e all' Arte della Scultura marmo, e in bronzo, lo presentò al Cardinale Ferdinando dei Medici, che poi fu Gran Duca, ed acquistato poscia dal Cavaliere Antonio Francesco Marmi eruditissimo Amatore delle buone Arti, fu dato alle stampe in Firenze l' anno 1568. Scrisse ancora la propria vita in un gran Volume, e questo

sto si è conservato lungo tempo presso gli Eredi del fù Andrea Cavalcanti di chiara memoria, ed altre cose, colle quali finì glorioſamente la vita. Il qual Volume è ſtato poi dato alle ſtampe a ſpeſe del celebre Muſico Berneſtat. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 444. *lib.* 2. *fol.* 383.

Benvenuto da Garofalo, detto *Tiſio* Ferrareſe, fu Scolare di Domenico Lanetti, in Cremona di Baccino, in Roma di Gio. Baldini, ed in Mantova di Lorenzo Coſta. Nel quinto luſtro ritornò a Roma, e vedendo l'opere di Raffaello, e del Buonarroti, preſe in aborrimento la ſeccaggine dei ſuoi cotanto ſtudiati Maeſtri, e per due anni ſtudiando con aſſiduità quei belli dipinti, migliorò in tal maniera il guſto, che l'opere ſue grandemente dilettano, ſebbene riguardo la diſpoſizione, le attitudini, il forte, ameno e paſtoſo colorito, il ſicuro contorno, ed il tutto inſieme ammiraſi un perfetto ſtile Raffaelleſco. Nei Quadri di ſuo genio uſava dipignervi un garofalo. In età d'anni 70. perdette la viſta, e di 80. paſsò agl' eterni ripoſi, nel 1559. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 1. Il Padre Superbi a fol. 124. ſcrive che morì d'anni 68. e che fu ſepolto in S. Maria del Vado. Fiorirono altri Pittori Ferrareſi, le vite dei quali furono compoſte e date alla luce dal Virtuoſo, ed

erudito Sig. Dottor Girolamo Baruffaldi. Quì ſuccintamente li noterò cronologicamente. Stefano da Ferrara ſtimato ſcolare del Mantegna, fioriva nel 1517. Benedetto Codi ſcolare di Gio. Bellini, morì nel 1520. Domenico Lanetti morì circa il 1530. Franceſco Surchi, detto il Dialai, fu ſcolare del Doſſi, e morì circa il 1560. Gio. Franceſco Dianti, morì nel 1576. Bartolommeo Facini ſcolare di Baſtiano Filippi, morì nel 1577. Domenico Mona morì nel 1598. Cammillo Ricci ſcolare del Scarſellino morì circa il 1618. Gaſparo Venturini, viveva nel 1612. Gio. Paolo Grazini morì e nel 1620. Giacomo Bambini ſcolare di Domenico Mona morì nel 1626. Franceſco Naſelli morì circa il 1630. Gio. Andrea Ghirardoni morì circa il 1628. Giulio Cremer, detto Croma, ſcolare di Domenico Mona morì nel 1632. Cammillo Berlinghieri ſcolare del Bononi morì circa il 1638. Franceſco Coſtanzo Cattanio fu ſcolare del Scarſellino, poi di Guido Reni morì d'anni 63. nel 1665. Maurelio Scanavini ſcolare del Cignani morì nel 1698. Franceſco Scala ſcolare di Franceſco Ferrari, e del Padre Ceſare da Ravenna morì nel 1698. Antonio Ferrari figlio di Franceſco, e Giacomo Parolini ſcolare del Cignani, che a freſco, ed a olio con la maniera d'un tanto Maeſtro ſi è fatto onore. Ved. l'Elogio 7.

in

del Tomo V. pag. 51. (1).

Di Benvenuto due pregiatiſſime opere veggonſi nella Chieſa di S. Franceſco in Ferrara, l' una la ſtrage degl' Innocenti, l' altra la Riſurrezione di Lazaro; ed una terza di non minor pregio e bellezza in S. Giorgio fuori di detta Città, ch' è la famoſa Adorazione dei Re Magi.

Berna Saneſe ſcolare d' Andrea Orcagna, dipinſe in Firenze, in Siena, e in Cortona, e nel 1369. andò in Arezzo per dipignere in S. Agoſtino il fatto di Marino Barattiere, che per cupidigia di danaro aveva donato l' anima ſua al Demonio, e ne fu liberato da S. Giacomo. Precipitò da un ponte dipignendo in S. Giminiano di Valdeſca, e in due giorni, di freſca età morì: fioriva circa il 1381. *Vaſari par.* 1. *fol.* 118.

Bernabe Ximenez Pittore in Lucerna, paſsò i primi ſuoi anni nella milizia, ma ſentendoſi fortemente inclinato alla Pittura diſertò, e portatoſi a Roma, ivi aſſiduamente ſtudiando buon Pittore di battaglie divenne. Ritornato in Iſpagna fu coſtretto a ripigliare l' eſercizio di ſoldato, contentandoſi d' impiegare il poco tempo, che gli laſciavano i doveri della milizia a dipignere. Poche opere fece, una delle quali, cioè la battaglia di S. Iago con quantità di figure, è poſſeduta da S. E. il Conte di Taroca in Lisbona. *Palom.* a c. 377. dice che morì l' anno 1671. in età di anni 70.

Bernardino Baldi dipinſe in molte Chieſe di Bologna, come dal *Paſſeggier Diſingannato* a c. 222.

Bernardino Blaceo, Pittore nato nel Friuli, vivea al tempo del Pordenone, ed in Santa Lucia di Udine dipinſe la B. Vergine poſta a ſeder tra belle Architetture con due Angioletti che l' adorano, e le Sante Lucia ed Agata da un lato, ed i Santi Agoſtino e Niccola dall' altro. Maggior fama e lode ſarebbe venuta a queſto valentuomo, ſe foſſe uſcito dalla ſua patria. *Ridolfi* par. pr. car. 117.

Bernardino Buttinone da Treviglio, dal *Vaſari* detto da Trevio, fu ſcolare di Vincenzio Civerchio: fu Ingegnere, Pittore, e Architetto del Duomo di Milano, e molto ſtimato da Leonardo da Vinci. Comparve in Santa Maria delle Grazie di Milano, con una gran Tavola dipinta nel mezzo del Coro, che molto fu lodata dal Lomazzo. Nella Chieſa poi di S. Pietro dei Padri Benedettini, con Bernardo Zenale ſuo paeſano dipinſe alcuni fatti di S. Ambrogio. Fioriva nel 1500. *Torre fol.* 162. 319. *Lomazzo fol.* 271. Fu nell' Architettura imitatore di Bramante. *Vaſari* par. 3. lib. 2. fol. 20.

(1) Altre ſingolari opere di coſtui al numero di nove, che per la più parte erano nella Galleria Eſtenſe, ora ſono preſſo Sua Maeſtà il Re di Pollonia, tra le quali il primo luogo dar ſi dee al celebre Trionfo di Bacco di moltiſſime figure compoſto, col diſegno di Raffaello.

Bernardino Campi nato in Cremona l'anno 1522. Dopo i principj della Pittura appresi da Giulio Campi, passò a Mantova sotto Ippolito Costa, che fu scolare di Giulio Romano, e ne riportò quella bella, e vaga maniera, di cui si servì in tante occasioni, come nella Tribuna di S. Sigismondo di Cremona, che è 56. braccia di circuito, e di tale altezza, che per rappresentare in terra le figure al naturale, furono nel dipinto di sette braccia: si dilettò fare dei Ritratti, e fu ricercato dai Principi e dai Monarchi: fece gran scuola; diede alle Stampe certi Pareri sopra la Pittura; non si sa il tempo di sua morte; d' anni 62. dipigneva in Sabioneta. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 61. Alessandro Lamo stampò la di lui Vita, e le sue opere in Cremona. Molti sontuosi disegni di lui si conservano nello studio del Sig. Smith.

Bernardino Cesari fratello del Cavalier Gioseffo d' Arpino, che gli fu maestro, dipinse in Laterano: ajutò in altri luoghi il fratello; copiò molti disegni del Buonarrotti, e ciò fece con tanta diligenza, che le copie non si conoscevano dagli originali: morì giovane in Roma circa il 1614. *Baglioni fol.* 147.

Bernardino Ciceri nato in Pavia l' anno 1650; imparò da Carlo Sacchi, studiò poi in Roma, e in Patria condusse felicemente quadri in grande, ed in piccolo con tenerezza, e buon colore dipinti.

Bernardino dei Conti Pavese, con bella e vaga maniera dipigneva nell' anno 1500. come riferisce il *Lomazzo*.

Bernardino Fera, scolare di Solimena si distinse nell' operare a fresco sopra muraglie, e nel fare opere grandi a tempra. Ebbe un fratello Pittore ancor esso e scolare del detto Maestro, che egregiamente disegnò e dipinse figure. *Dominici* par. 3. carte 672.

Bernardino Fergioni Pittore Romano, applicatosi alla Pittura ebbe genio fare Animali, e ne fece molti Quadri assai lodati; poi tirato dal genio di fare Marine, lasciò la prima impresa, e s' appigliò a queste con vaghissima riuscita, ma nei Porti di Mare ebbe qualità superiore, e applauso maggiore, perchè in questi introdusse belle figure ben mosse, e convenienti all' idea dell' opera, onde i suoi dipinti sono diffusi per i palagi dei Principi, e molto cercati dai Forestieri. Visse in Roma.

Bernardino Gagliardi da Città di Castello, dimorò quasi sempre in Perugia, dove fu dichiarato Cittadino: l' opere sue tendono allo stile del Caracci, e di Guido Reni: morì d' anni 51. nel 1660. Era Cavaliere.

Bernardino Gandini Bresciano, scolare, e figlio d' Antonio, procurò seguire l' orme del padre, e se non arrivò a quell' eccel-

lenza, fu però bravo Pittore; lasciò vivi contrassegni del suo valore nelle Chiese di Brescia, cioè di S. Faustino, e di S. Zeno, di S. Giulia, del Carmine, e nella Chiesa dei Miracoli: passò all' altra vita, l' anno 1651. lasciò erede non solo delle facultà, ma ancora della virtù Carlo Antonio il figlio. *Cozzando fol.* 111.

Bernardino Gatti, chiamato il *Sojaro*; da alcuni è creduto da Vercelli, da altri Pavese, o Cremonese. Comunque siasi, fiorì ai tempi del Correggio, di cui fu scolare, l' emulazione lo fece comparire in Cremona, e fuori di detta Città nella Chiesa di S. Sigismondo, con un' Ascensione di Gesù Cristo, sotto una volta che è cosa molto bella, e vaga, per un certo impasto di colore, che tira al Correggesco. Dipinse a competenza del Pordenone, e compì l' opere di quel grand' Uomo, per la morte lasciate imperfette nella Chiesa di S. Maria di Campagna in Piacenza: il simile fece nella steccata di Parma, terminando l' opere di Michelagnolo Sanese, ed amendue queste manifatture sono così bene accordate, che sembrano d' una sol mano; dopo tale opera gli fu dato a dipignere la Tribuna maggiore di detta Chiesa. Fiorì nei tempi dei sopraddetti Pittori. *Vasari pag.* 3. *lib.* 2. *fol.* 14. *Lomazzo fol.* 684. *Lamo fol.* 39.

Bernardino Lanino Cittadino di Ver-

celli uomo di elevato ingegno, e assai competentemente instrutto nelle Lettere fu inclinato all' arte del dipignere a segno, che vedendo Gaudenzo Pittore insigne dei suoi tempi aver acquistata una fama, e concorso indicibile per le sue opere rare, che eseguiva mosso da stimolo di reputazione tanto s' affaticò, e si applicò con sì gran studio, e diligenza all' arte del dipignere, che riuscì mirabile nelle sue opere, mentre ancor detto Gaudenzo viveva a segno che dimorando il medesimo quasi sempre in Vercelli ebbero tra loro una perfetta amicizia. Questo Bernardino riuscì più dolce nelle sue figure di detto Gaudenzo; e però tanto sono più stimate ed ambite dalle prime teste coronate d' Europa; poichè il Re di Francia, Sua Maestà il Re di Sardegna, e quasi tutti i Sovrani d' Italia ed altri gran Signori si gloriano d' avere nei loro Gabinetti, e gran Gallerie, pitture, e Quadri dal nostro Lanino pennelleggiati. E sebbene da tanti curiosi la Città di Vercelli sia stata sprovvista in gran parte di sì preziosi tesori, tuttavia vi restano tanti attestati della di lui virtù, che bastano per perpetuargli la fama, poichè la Chiesa di S. Paolo, quella di S. Francesco, di S. Donato, e molte altre sono adorne di bellissime pitture, e molte case dei particolari Cittadini restano arricchite di sì preziose

opere. Questi visse negl' anni 1550., e lasciò tre figliuoli, cioè Pietro Antonio, qual riuscì Medico eccellente, qual servì i Sereniſſimi Principi, ed Infanti di Savoja; Pietro Francesco, qual pure attese alla Pittura, e Laura che fu maritata con Giorgio Solero d' Alessandria Pittore molto chiaro, e al continuo servizio del Sereniſs. Carlo Emanuel il Primo Duca di Savoja. Gli suddetti Pietro Antonio, e Pietro Francesco non hanno lasciata alcuna memoria ai posteri; ma ebbe poi un figliuolo naturale detto Bernardino, che si chiamò Cesare, qual maritatosi ha avuto un figliuolo chiamato Bernardino che attese alla Pittura, e da questi ne son venuti Cesare che fece l' indoratore, e Gio. Batista uomo virtuosissimo, che fece orologi ec., Bernardino Lanino vien lodato da Lorenzo Davidico nel suo trattato de Verae Veneris Cellae laudibus a fol. 15. con queste parole: sic in arte pingendi aliqui hic sunt conspicui, uti Ioseph de Duvenonibus, quod suorum complures in hoc superant, quos gratissima conservavit antiquitas. Expingunt enim praestantissime, mirabili ingenio, doctaque manu. Oltre le pitture dispensate a diversi ebbe Bernardino un nobilissimo, e ricchissimo studio di disegni, ed altre opere d' Accademia, quali lasciate al Medico Pietro Antonio suo figlio, questi lo lasciò in usufrutto a Don Carlo Solero suo Nipote Canonico della Cattedrale di Vercelli. Ma ora questo studio che dal medesimo Medico era stimato 400. scudi d' oro, e che dopo dal Marchese Serra Genovese Generale della Cavalleria dello Stato di Milano, fu stimato 800., và dispersò quà, e là in mano di chi non ne conosce il pregio. Molte cose delle suddette sono state ricopiate dal Testamento fatto dal detto Bernardino Lanino dell' anno 1636. il dì 8. Gennajo, e ricavate dall' Archivio del Real Senato di Torino.

Bernardino Lendenari, *vedi Cristofano*.

Bernardino Licinio parente, ed imitatore del Pordenone, dipinse nella Chiesa dei Frati di Venezia, attese a fare Ritratti, e qualcheduna dell' opere sue è passata come di mano del Pordenone. *Ridolfi par. prima fol.* 116.

Bernardino Luini Milanese fu scolare di Andrea Scoto, fu bravo disegnatore, e delicato coloritore, come da tante opere sparse per Milano si vede: fioriva nel 1540. Insegnò l' arte ad Aurelio, ed Evangelista suoi figli, ma Aurelio non seguitò lo stile del Padre, ebbe più tosto un talento come di Federico Zuccheri.

Bernardino del Lupino è Pittore descritto dal suddetto *Lomazzo*.

Bernardino Parasole nato in Roma, fu figlio di Leonardo, e d' Isabella amendue periti nel disegno,

come

come si dirà a suo luogo; fu allievo del Cavalier Gioseffo d' Arpino; colorì di sua mano nella Chiesa di S. Rocco presso il Mausoleo d' Augusto tutta la seconda Cappella, che è dal lato sinistro a S. Michele Arcangelo dedicata; stava in pronto per altre opere pubbliche, ma la morte lo trasportò all' altro Mondo. *Baglioni fol.* 395.

Bernardino Pinturicchio da Perugia: condiscepolo di Raffaello sotto Pietro Perugino, lavorò in gioventù col Maestro per un terzo del guadagno; avanzato in età, e perfezione dipinse la Libreria del Duomo di Siena con vivacissimi colori, e nobilissimi comparti copiosamente istoriati; servì in Roma i Pontefici Sisto IV. Innocenzo VIII. Alessandro IV. Pio III. nelle loggie di Belvedere, nella Torre Borgia, nel Vaticano, in Castel S. Angelo, ed in altri luoghi; usò mischiare con le pitture ornamenti di rilievo messi a oro: doveva poi dipignere in S. Francesco di Siena la Natività di M. V. e volendo una Camera vuota, gli fu data adorna d' un solo armario antico; perlochè grande strepito fece, facciocchè lo levassero, ma nel portarlo via, spezzossi una tavola nel fondo, dal quale n' uscirono 500. ducati d' oro, per la qual cosa tanto dolore n' ebbe per la sua avarizia, che poco dopo d' anni 59. morì circa il 1513. *Vasari par.* 2. *fol.* 400. ved. l' Elogio 13. del Tom. III. pag. 83.

Bernardino Poccetti di casa Barbatelli detto anco *dalle Grotte*, *dalle Facciate*, *dalle Muse* (denominazioni tutte riportate dall' opere diverse, che fece) fu scolare di Michele di Ridolfo del Ghirlandajo; riuscì Pittore universale, facile, copioso, e spiritoso; quanto più ricercato dai Grandi, e dai Nobili, tanpiù lontano fuggiva da quelli, curandosi solo trattare con gente bassa, e vile, senza la quale non sapeva vivere, convitandola, o in casa propria, o all' osterie; non fece conto del danaro, ma generosamente se ne servì: d' anni 70. fu sepolto nel Carmine di Firenze sua Patria, l' anno 1612. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 241. e l' Elogio 21. Tom. VII. pag. 195.

Bernardino Rossellini Fiorentino Pittore, ed Architetto stimato dal *Vasari*.

Bernardino Timante Buonaccorsi Fiorentino scolare del Vasari, Pittore, Miniatore, Fonditore, Ebanista, Architetto, e capriccioso Ingegnere; in varie forme sodisfece alle vaste idee di Francesco Medici Gran Principe di Toscana. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 281.

Bernardo Belloto, di nascita assai civile, e Nipote di Antonio Canal, cogli ammaestramenti del Zio superate le difficoltà dell' arte, prese

preſe ad imitarlo con tutto lo ſtudio e aſſiduità. Per conſiglio del Zio portoſſi a Roma fece uſo del ſuo talento nel diſegnare e dipingere le antiche fabbriche e le più belle vedute di queſt' alma Città. Con tale eſercizio rendendoſi ſempre più abile ritornato a Venezia paſsò a Verona, Breſcia, Milano, dove con molta ſua lode le più coſpicue proſpettive di quei Paeſi in tele ritraſſe; e molte ancora ne dipinſe di quelle di Venezia così diligentemente e al naturale eſeguite, che un grande intendimento ricercaſi in chi vuole diſtinguerle da quelle del Zio. Portatoſi in Dresda, ſi occupò a rappreſentar col pennello i luoghi più celebri di quella Città.

Bernardo Bontalenti detto *dalle Girandole*, perchè inventore di quelle, fù Pittore, Miniatore, Scultore, Archìtetto militare, e civile: nacque in Firenze l'anno 1536. Alle rive dell' arno precipitata la ſua caſa, reſtarono ſepolti ſotto quelle rovine tutti i ſuoi parenti: egli ſolo da una volta difeſo d' anni 11. fu dal pietoſiſſimo G. D. Coſimo accolto, protetto, e cuſtodito; e deſioſo d' imparare l' arte del Pittore, l' appreſe dal Bronzino, e dal Salviati, l' Architettura dal Vaſari, la Scultura del Buonarroti, e la Miniatura da D. Giulio Clovio. Nelle Fortificazioni, nelle Fontane, nei Teatri, nelle Macchine,

e negli Apparati, non cedette ad alcuno, la ſua ſcuola fù ſempre frequentata da Principi, Cavalieri, e da dilettanti; agli ſcolari poveri, ma di ſpirito, o di buona volontà, ſomminiſtrava, o procacciava dalla Corte il mantenimento; conſervò la vita fino agli anni 70. e fu compianta univerſalmente la di lui morte. *Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol.* 89. Ved. l' Elogio 16. del Tomo VII. pag. 147.

Bernardo di Bruſelles, detto *Bernt*, fu Pittore di Carlo V. il ſuo Ritratto va alle Stampe.

Bernardo del Buda, ſcolare di Andrea del Sarto fù dal Maeſtro impiegato in varie occaſioni, e ſpecialmente nel dipingere i ribelli della Repubblica Fiorentina, ch' erano fuggiti nel tempo dell' aſſedio della Città. Vivea negl' anni 1535. *Vaſari* nella vita di Andrea del Sarto, par. 3. pr. vol. a car. 172.

Bernardo Carbone Genoveſe Pittore univerſale in grande, in piccolo, ed in ritratti, fù ſcolare di Gio. Andrea Ferrari. *Soprani fol.* 259.

Bernardo Carlone Scultore Lombardo è citato dal *Lomazzo*.

Bernardo Caſtelli Genoveſe ſcolare d' Andrea Semini, poi del Cambiaſi, fù pratico Pittore, franco diſegnatore, e copioſo Iſtorico; intagliò le Storie del Taſſo, e diede molte altre opere alla Stampa. Furono ſuoi figliuoli Gio. Maria, Bernardino, e Valerio; ſuoi congiunti Gio.

Bati-

Batista, Castellino, Niccolò, e Girolamo, tutti bravi Pittori; d' anni 72. morì, nel 1629. *Soprani fol.* 115. *Baglioni fol.* 284.

Bernardo Cavallini Pittore, che da *Carlo Celano* nelle Notizie di Napoli a car. 26. dicesi aver dipinto nella Chiesa del Monastero di S. Antonio in un quadro laterale *in cornu Epistolæ* S. Cecilia in atto di cantare con un Angelo assistente; opera bellissima, e degna che ne sia fatta menzione.

Bernardo Cerva Modanese, sotto Guido Reni riuscì feracissimo nel disegno di modo tale, che sentendo quel gran Maestro la morte di questo giovane, che seguì in Modena l' anno del contagio, ebbe a dire: *passeranno centinaia di anni, prima che Modena veda un altro, che abbia la facilità di Bernardo Cerva nel disegno. Vidriani fol.* 116.

Bernardo Daddi Pittore Aretino, discepolo di Spinello, fu scritto nella Compagnia dei Pittori di Firenze l' anno 1535. e dopo avere molto dipinto in quella Città, morì l' anno 1380. *Baldinucci sec.* 2. *f.* 70.

Bernardo Orgagna Pittore Fiorentino scolare nel disegno d' Andrea suo fratello Scultore; seguì poi il dipignere nella scuola d' Angelo Gaddi, e d' Andrea: invaghito di fare il Pittore ebbe i precetti dal fratello, e gran tempo dipinsero insieme: fiorirono nel 1350. *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 66.

Bernardo Patel Pittor Parigino, ascritto nel Catalogo de' Pittori Fiamminghi dall' Autore del *Gabinetto Aureo* a car. 311.

Bernardo Racchetti nipote del famoso Gio. Ghisolfi, dal quale imparò la Pittura, e l' Architettura, è degno di memoria per le belle operazioni in quadratura, che ha fatto nella sua Città di Milano, dove l' anno 1702. in età di 63. anni è morto.

Bernardo Rossellino, Scultore e Architetto Fiorentino, servì Niccolò V. Pontefice, e rifece la Chiesa di S. Francesco in Assisi, fortificandola e rabbellendola. Fece pure il disegno per ridurre il Vaticano in Fortezza; il che poi non si eseguì forse per la troppa spesa. Fece molte stanze nel Castel S. Angelo, e lo abbellì dentro e fuori. Fiorì circa il 1490. *Vasari* nella vita di Antonio Rossellini p. 1. f. 320.

Bernardo Strozzi, detto il *Prete Genovese*, scolare di Pietro Sori; entrò nella Religione Cappuccina, poi con licenza di Roma, uscì per accudire agl' interessi della Madre, dopo la morte della quale pretendendo la Religione, che ritornasse all' ubbidienza, aggravato dagli anni, dopo lunga prigionia, fuggì in abito da Prete a Venezia, dove servì quella Signoria di Pittore, e d' Ingegnere, morì d' anni 63. sepolto in S. Fosca nel 1644. *Soprani fol.* 155. Ved. l' Elogio XII. del Tomo IX. pag. 91.

Due

Due grandi quadri di queſto Autore con Iſtorie di Criſto furono acquiſtati dal Sig. Marcheſe Caſnedi di Milano.

Bernardo Van-Doley, Bruſſelleſe ſcolare di Raffaello fù Pittore di Storie, e ſua dimora fece in Leiden ed in Anverſa. Vivea circa gli anni 1540. Il *Campi* pr. par. a car. 203.

Bernardo Van-Orlai, Pittore di Bruſelles, paſſato a Roma, riformò e migliorò la ſua ſecca maniera ſtudiando le opere di Raffaello. Ritornato in Patria, e fattoſi credito col nuovo ſuo ſtile, dall'invitto Carlo V. fù deſtinato ſoprintendente alle Pitture, e manifatture di Arazzi, che per comando di quel Monarca allora facevanſi con i diſegni dei Pittori più celebri. Fioriva circa gli anni 1520. *Baldinucci* ſecolo 4. a car. 225.

Bernardo Zenale da Treviglio imparò da Vincenzio Civerchio Milaneſe; atteſe alla Pittura, ed all' Architettura, e ne compoſe un Libro. Fu confidente di Leonardo da Vinci. *Lomazzo fol.* 684.

Bernazzano Pittor Milaneſe eccellentiſſimo in paeſi, in erbe, in animali, in frutti, e in fiori, dipinſe in un cortile un Giardino e nel piano un fragoletto di fragole tanto naturali, che ingannati i polli, e i pavoni, tanto beccarono quel muro, che tutto lo difformarono: era ſolito fare iſtoriare i ſuoi paeſi da Ceſare da Seſti, come ſi dirà: fiorì nel 1536. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 186.

Berto Linaiolo, Pittor Fiorentino, fioriva circa gli anni 1470. Alcune delle opere di lui, credute ſingolari in quei tempi, mandate furono al Re d' Ungheria. *Vaſari* nella Vita di Paolo Romano Tom. 1. a car. 289.

Bertoldo Scultore Fiorentino, ſcolare di Donato, fece molti belli getti in bronzo, di battaglie, e di coſe piccole; tanto piacque a Lorenzo dei Medici queſto grand' uomo, che lo creò Cuſtode del nobiliſſimo Giardino in Piazza S. Marco, dove ſtavano belle Statue, e anticaglie, con gran diligenza, e ſomma ſpeſa raccolte da quel magnanimo Mecenate de' virtuoſi; di Cuſtode paſsò ad eſſere dichiarato Capomaeſtro dell' Accademia del diſegno, che ivi da più virtuoſi giovani ſi ſtudiava, fra i quali fù annoverato il Buonarroti, Franceſco Granacci, il Torrigiano ed altri: di queſto Bertoldo non dice altro il *Vaſari* nella vita del Buonarroti *par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 137.

Biagio da Corigliano ſcolare di Daniello da Volterra *Vaſari par.* 3. *car.* 85.

Biagio Falcieri nativo di S. Ambrogio (Terra nel Veroneſe) fù diſcepolo del Cav. Liberi, di cui nei primi anni imitò la maniera: ſi vedono pertanto in Verona opere diverſe in grande oltre miſura, ed altre più modera-

derate. Morì d' anni 75. nel 1703. e lasciò non piccolo valsente ai suoi eredi.

Biagio Lombardo, Cittadino Veneziano fù celebre emulatore della virtù Italiana, e dello stile Fiammingo nel dipinger paesi. Lavorò anche di miniatura con vago colorito, e corretto disegno. Vivea negli anni 1640. *Ridolfi* par. pr. a car. 112.

Biagio Vairone Scultore Milanese, scolpì il David dopo la facciata del Duomo di Milano *Lomazzo fol.* 684.

Biagio Pupino Bolognese Pittore, comunemente detto *Mastro Biagio dalle Lame*, imparò la Pittura dal Francia, fù Musico celeberrimo. *Malvasia par.* 2. *fol.* 56.

Blas de Prado, Pittore nato in Toledo, fù accettissimo a Filippo II. Re di Spagna, che al suo servizio lo trattenne. A petizione del Re di Marocco colà il mandò, ed ivi lungo tempo fermatosi per sodisfazione di quel Re fece i ritratti di tutti i Monarchi d' Europa. E avvegnacchè presso quella barbara nazione nè uso nè genio di Pittura vi fosse, e dai loro costumi fosse vietato il vedere scoperta la faccia delle Principesse, pure a lui fu permesso di fare il ritratto della figlia del Re dal quale fu con splendidezza regalato, e rimandato in Ispagna con prezioſi doni inviati al Sovrano Filippo. Il Sig. Antonio Vanella, Cavaliere dell' Abito di

Cristo, possiede sei quadri di questo artefice, opere singolari e di grande vaghezza. Nella Casa dei Signori Fratelli della Misericordia in Portogallo, di mano di lui veggonsi gli Sponsali del Re D. Emmanuele egregiamente rappresentati. Celebre per la sua virtù e ricco di facoltà nell' anno 1557. in età di anni 60. morì in Madrid *Palomino* a car. 240. Tom. 2.

Boccaccino Boccacci Pittore Cremonese, con maniera Perugineſca, fiorì nel 1540. e morì d' anni 58. lasciando Cammillo il figlio più pratico di se medesimo nell' arte. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 141. *Lanzo fol.* 31.

Boccardino Miniatore Fiorentino, scolare di Gerardo Miniatore, miniò la maggior parte dei Libri, che sono nella Badia di Firenze; fioriva nel 1480. *Vasari par.* 2. *fol.* 360.

Boleris braviſſimo nel dipingere fatti notturni, baccanali, ed animali d' ogni sorta sulla maniera del Bassano. Questi fu uomo grave; l' andar suo per Città fu sempre sopra nobilissimo destriero assistito da servitori a guisa di gran Cavaliere. *Baldinucci p.* 2. *sec.* 4. *fol.* 274.

Bon Boulogne figlio ed allievo di Luigi Pittore, e Professore nell' Accademia Reale: passato a Roma pensionario dell' Accademia di Francia, dopo avervi studiato cinque anni, passò in Lombardia per istudiare il Correggio, ed i Carracci: nel suo ri-

torno fu ricevuto nell' Accademia Reale, Carlo le Brun lo fece lavorare alla gran Scala di Verſailles, facendo dopo molte opere, tra le quali le Cappelle di S. Girolamo, e di S. Ambrogio dipinte a freſco nella Chieſa degl' Invalidi, opere che gli meritarono ſingolare riputazione, e concetto. Aveva talmente ſtudiate le maniere dei gran Maeſtri; ch' egli le imitava ſino ad ingannare ſovente i più fondati conoſcitori. Una particolarità rimarcabile era in lui che la più parte dell' opere ſue erano dipinte al lume di lucerna che portava appeſa ſul capo nel berretto. Morì d' anni 69. a dì 6. maggio 1717.

Bonaccorſo Ghiberti Fiorentino figlio e ſcolare di quel famoſo Lorenzo che gettò le Porte di bronzo di S. Gio. di Firenze; lavorò anch' eſſo in quelle, e finì di ſua mano il fregio, e l' ornamento, che è coſa maravigliosa da vedere; morì giovane e laſciò Vittorio il figlio avanzato nell' arte, ma che atteſe più a conſumare l' eredità avita, e paterna, che a ſeguire le pedate dei ſuoi maggiori. Da Papa Paolo III. mandato in Aſcoli per Architetto, una notte fu ſcannato da un ſuo ſervidore, per levargli i danari. In queſto Soggetto terminò la Caſa Ghiberti. *Vaſari par.* 2. *fol.* 194.

Buonamico Buffalmacco Pittore Fiorentino, uomo faceto, citato dal Boccaccio, con Nello di Dino,

e Bruno che furono i ſuoi compagni; imparò il diſegno da Andrea Taſi, e fu poſto in opera in molti luoghi pubblici, fra i quali ſi racconta, che dipignendo nella Cattedrale d' Arezzo, uno Scimiotto che lo ſtava a guardare, partito il Pittore ſporcò con i pennelli gran parte del dipinto, perlochè imprigionato in una gabbia ſe lo teneva avanti quando dipigneva, ed erano coſe da ſcoppiare dalle riſa a vedere i geſti, e le attitudini, che anch' eſſo faceva, moſtrando di dipignere. Viſſe 78. anni, e nel 1340. fu ſepolto. *Vaſari par.* 1. *fol.* 71. Ved. l' Elog. 3. del Tomo I. pag. 9.

Bonaventura Lamberti nacque nella Città di Carpi, l' anno 1652. Pervenuto in Bologna, e deſioſo del diſegno l' imparò dal concettoſiſſimo Carlo Cignani, e ſi portò così bene nel colorito, che dopo eſſere ſtato alcuni anni in Roma, comparve in pubblico nella Minerva, e nei due laterali d' un Altare alla Maddalena, ed in una Cupola nella Chieſa della Vittoria, dove moſtrò il vago, e forte colore con l' eccellenza del diſegno, che fece molti ſtupire con sì belli dipinti: finì di vivere in Roma dove ha fatto altre grandi opere. *Vedi Paſcoli tom.* 2. *car.* 331.

Bonaventura Peeters, o Preti di Anverſa, fu inſigne Pittore di Marine, Porti di Mare, Tempeſte e Paeſi; con belliſſime macchiette di figurine: Stimatiſ-

ſimo

simo mentre visse, non minor fama ebbe dopo morte, le opere di lui pagandosi a gran prezzi. In Lisbona D. Diego de Napoli, e Novogria, Gentiluomo amantissimo della Pittura, conserva di esso Autore una bellissima Marina con isquisite figure; e S. E. il Sig. Marchese Allegretti un bellissimo paese, da lui tenuto come una gioja. Vivea questo valentuomo nella sua patria nel 1614. La Vita e Ritratto di lui dassi nel *Gabinetto Aureo* a car. 171.

Bonifazio Bembi Veneziano scolare del Palma Seniore; alle volte colpì sì bene nella maniera del Maestro, che furono sempre ambigui i Dilettanti nel giudizio dell' opere sue: la mischiò poi con il fare di Tiziano, e con sì bel misto comparve degno Pittore, fino agli anni 62. di sua vita. Ebbe un fratello per nome Gio. Francesco pittore. *Ridolfi par. 1. fol. 269.*

Bonifazio Oldone pittore nativo di Vercelli fu giovane assai spiritoso, e di perspicace talento di modo che applicatosi alla pittura fece in quell' arte gran riescita, come chiaramente lo dimostrano le sue opere. Sono queste non solo diversi bei quadri, che si veggono nelle case di diverse particolari persone di Vercelli; ma anraco le pitture che miransi nella Chiesa di San Paolo, e in quella di S. Giuliano Parrocchiale di Vercelli, dove nella Cappella laterale, che ora resta chiusa è un Immagine bellissima, e di gran prezzo dipinta dal suddetto Bonifazio, in segno di che sotto la medesima leggesi la seguente breve inscrizione:

Bonifacius de Oldonibus operabat anno 1648.

Questo Bonifazio però era vivo ancora nell' anno 1653. e ciò rilevasi da un istrumento, in cui vien chiamato valente pittore di questa Famiglia degli Oldoni, della qual casata ve n' è ancora in Vercelli, e fanno il mestiere di spadari, e hanno nella Chiesa della Madonna del Carmine di detta Città un sepolcro, ove sopra la pietra del medesimo si legge una breve Inscrizione.

Bonmartino pittore è dei primi Intagliatori Tedeschi. Il *Lomazzo a fol. 684.* vuole, che sia stato il Maestro d' Alberto Duro. Le sue stampe sono molto stimate per il profondo intendere che ebbe, e per i gran lumi, che diede all' Arte dell' intagliare in rame.

Borso, e Stefano Ielmi da Capugnano (Stato Bolognese) furono famosi Architetti, e Ingegneri; fiorirono nel 1375. *Ghirardacci par. 2. fol. 337.*

Bortolo, Bartolo, o Bartolommeo Donati, sebbene non nacque in Venezia, nientedimeno per la lunga dimora in quella Città det-

to Veneziano fu vago pittore, di buon gusto, di disegno, di colorito, e d'invenzione: Borghini fol. 541.

Bortolo, o Bartolommeo Gioggi Fiorentino, pittore da Camere nei tempi di Buffalmacco. Fu questi non solo eccellente nel dipignere, ma ancora assai faceto, e abbondante di arguzie come riferisce Franco Sacchetti nella Novella 170.

Bortolino Testorino Bresciano, assai commendato da Elia Capriolo nelle Storie di Brescia, per eccellente pittore, e impareggiabile nell'arte di ben colorire le figure, come si vedeva nei muri della Chiesa sotterranea di S. Faustino *Cozzando fol.* 111.

Bortolo d'Alessandro, detto Manopola, Architetto Veneziano, inventore del modo di sostenere in aria le fabbriche per rassodarvi e rimettervi i fondamenti. Fece uso di questa sua utile, e ingegnosa invenzione nell'anno 1602. tenendo in aria sospeso il Ducal Palazzo, finchè nell'ampio Cortile di esso fossero riposte più di settanta grandi colonne, onde ora sostengonsi gli archi di quel maestoso Edifizio.

Bortolo Nazari Bergamasco, discepolo di Fra Vittore Ghislandi, da cui ebbe i primi precetti dell'arte. Passò indi alla scuola di Angelo Trevisani valente pittore in Venezia, e in pochi anni arrivò a dar saggi di sua abilità nei ritratti, teste, mezze figure al naturale, con ottimo colorito e bizzarre invenzioni. Visse in Venezia, lavorando anche a pastello con morbidezza e buon gusto.

Bortolo Scaligero Veneziano discepolo d'Alessandro Varotari, dipinse con amore, con naturalezza, e con vaghezza; fu Ingegnere, Mattematico, Aritmetico, e d'ogni bella virtù adorno: accrebbe la gloria dei Scaligeri una sua nipote per nome Lucia, della quale si parlerà a suo luogo. *Boschini fol.* 511.

Boule pittore Fiammingo allievo di Pietro Gnyders, e di lui grande imitatore nel dipignere Animali. Sposò la moglie del Maestro rimasta vedova, lavorò ai Gobellini per opere del Re, in tempo che n'avea la direzione Carlo le Brun. *Felibien par.* 4. *fol.* 283.

Bramante Lazzari da Urbino celebre Architetto studiò l'opere di Fra Bartolommeo d'Urbino vide l'architetture di Napoli, e Roma; studiò quelle di Bramantino in Milano, e riuscì famoso non solo in Architettura, ma ancora in pittura: insegnò a Raffaello d'Urbino il modo d'architettare, e questi per gratitudine lo ritrasse con un compasso alla mano nel Parnasso di Vaticano: servì d'Architetto ai Pontefici Alessandro VI. e Giulio II. Disegnò le Quadrature dei corpi, delle piante dei più belli edifizi, e scrisse dell'Architettura, e della prospettiva. D'anni 70. morì l'anno 1514. *Vasari*

ri par. 3. *lib.* 1. *fol.* 33. e l'Elogio del Tomo III. pag. 20.

Bramantino: *vedi Bartolommeo Bramantino.*

Brazzaco lavorò nella sala del Consiglio dei X. con Paolo Veroneſe, e con Paolo Farinati. Fu ſcolare del Badili.

Brevil, e Bunel Franceſi, dopo la morte del Primaticcio, furono incaricati queſti due Pittori a terminare le opere più conſiderabili per il Re, onde Brevil dipinſe a Fontanablò 14. quadri a freſco in una delle Camere, che ſi chiama dei poeti, e con Bunel dipinſe la piccola Galleria del Louvre, che rimaſe abbruciata nell'anno 1660. Morirono in tempo che regnava Enrico IV. *Depiles fol.* 460.

Bruno di Giovanni Fiorentino amico indiſpenſabile di Nello, e di Buffalmacco (triumvirato delle facezie che diedero tanto da ſcrivere al Boccaccio) fu della ſcuola d'Andrea Taſi, ebbe ſtrano umore in capo di far parlare le figure, ſcrivendogli fuori della bocca quel tanto che intendeva doveſſero eſprimere; fu ſcritto nella Compagnia dei Pittori Fiorentini, l'anno 1530. *Baldinucci ſec.* 2. *fol.* 25.

Buono Scultore, e Architetto, dopo l'erezione d'alcune fabbriche in Ravenna, fondò in Napoli i Caſtelli Capuano, e dell'Uovo; in Venezia l'anno 1154. il Campanile di S. Marco; in Firenze e in Piſtoja molti Palagi, e Chieſe; in Arezzo l'Abitazione vecchia della Signoria, con la Torre per la campana pubblica, la quale nel 1533. fu gettata a terra, per eſſer troppo vicina alla Fortezza. *Vaſari par.* 1. *fol.* 7.

C

CAlegarino Ferrareſe, detto il *Calzolaro*, perchè prima eſercitava tal'arte; nel diſegno, e nel colorito fu ſcolare dei Doſſi; dipinſe l'Altar Maggiore di S. Giovannino, e la Cappella dei Villafuori in S. Franceſco di Ferrara: fiorì nel 1540. come ſcrive il *P. Superbi a fol.* 125.

Calliſto fra tanti Pittori unico di tal nome, ma dagli Autori di cognome, e di Patria diverſamente deſcritto: il *Ridolfi par.* 1. *fol.* 254. lo chiama Calliſto nato in Breſcia della famiglia dei Lodi; il *Lomazzo e Girupeno*, Calliſto da Lodi; il *Malvaſia p.* 2. *fol.* 290. Calliſto Toccagno Lodegiano. Altri lo dicono Calliſto dalle Lodole. Certo manoſcritto ſingolare citato dall'*Averoldi fol.* 119. lo nomina Calliſto della Città di Lodi, di caſato Piazza, e di ſoprannome *Toccagno*: accordano poi tutti, che l'opere a tempra, a freſco, e a olio in Breſcia, in Crema, in Lodi, in Milano, e in altri luoghi ſiano dello ſteſſo; in quelle ſi vede belliſſimo impaſto di vaghi, e di forti colori, con certo miſto di tinta Tizianeſca, per la quale ſi crede

scolare di Tiziano, dimodotalechè sommamente dilettano i suoi dipinti. Circa il tempo nel quale fiorì, non si ritrova altro, che nel quadro esistente al Battistero di S. Clemente di Brescia. *Calixtus Laudensis* 1524.

Cammilla Lauteri, Pittrice Bolognese, degna discepola del celebre Cignani, con somma sua lode dipinse nella seconda Cappella in S. Giorgio della sua Città un quadro bene inteso e diligentemente condotto. *Passeg. Dising.* a car. 123.

Cammillo Bisogni Andrea e Paolo di tal Casato Modanesi, furono celebri Scultori, che in figure, arabeschi e in quadrature lasciarono belle memorie delle loro virtuose fatiche per varie Città. *Vidriani fol.* 119.

Cammillo Boccaccino Cremonese imparò da suo Padre, acquistò nome di degno Pittore per la gentilezza dell'opere sparse in varj tempj della sua Città di Cremona, particolarmente in S. Sigismondo nella Volta, dove dipinse Gesù Cristo attorniato dagli Angeli, che portano la Croce, e nei laterali fece la Risurrezione di Lazzero, e l'Adultera presentata al Messia. Morì nel 1546. d'anni 35. *Lomazzo Idea del Tempio fol.* 158. *Lamo fol.* 31. e l'Elogio 19. del Tom. VI. pag. 159.

Cammillo Ballini in Venezia nella Sala detta dello Scrutinio, in un grande ovato posto nel mezdel soffitto, dipinse una Vitto-

ria navale ottenuta da quella inclita Repubblica nel Porto di Trapani.

Cammillo Filippi Pittore Ferrarese; nella facciata della Chiesa delle Monache di S. Silvestro in Ferrara dipinse un Giudizio Universale; morì tisico, circa l'anno 1585. fu sepolto in S. Maria del Vado. *Superbi fol.* 126.

Cammillo Gavasette Modanese d'ingegno qualificato, ed eminente nella pittura, come si conosce dall'opere fatte in Piacenza nella Tribuna di S. Antonio, che tanto furono lodate dal Guercino; la morte invidiosa lo portò all'altro Mondo in età giovanile l'anno 1618. Stà sepolto in S. Olderico di Parma. Lasciò dolente Luigi il fratello Pittore. *Vidriani fol.* 113.

Cammillo Graffico Furiano Intagliatore a bulino, si dilettò fabbricare certe fontane di rame, con diversi capricci, e giuochi d'acque, che duravano 24. ore servendo sempre l'acqua medesima con ingegnoso ritorno, fatto a forza di ruote, e di fuste; di queste servì molti Principi per adornare le Gallerie, e per imbandire le tavole, e credenze morì in Roma in fresca età. *Baglioni fol.* 391.

Cammillo Mantovano eccellente in dipignere paesi, fiori, frutti, e festoni: lavorò gran cose in Venezia *Vasari par.* 3. *lib.* 5. *fol.* 83.

Cammillo Mariani nato in Vicenza di Padre Sanese; più dalla natura, che dall'arte fatto Pittore, Scultore, e Architetto,

andò

andò a Roma, dove trovò da esercitare il nobile suo talento in Vaticano, in Laterano, ed in altre Basiliche: arrivò agli anni 46. nè potendo scampare dalle mani della morte, l' anno 1611. fu sepolto in S. Susanna, con rammarico di tanti caritatevolmente beneficati, *Baglioni fol.* 114.

Cammillo Marpegani Veneto, discepolo dell' Aliense, copiò con franchezza l' opere del Tintoretto, e fece molti disegni di propria invenzione, introducendovi trionfi, e capricci toccati con facilità, e con grande studio; sessagenario morì l' anno 1640. lasciò a Gaspero il figlio virtuoso Pittore infiniti disegni. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 226.

Cammillo Mazza nato in Bologna l' anno 1602. esercitossi gran tempo nella professione dell' indoratore, poi in Roma sotto l' Algardi imparò la Scultura: in Venezia, in Padova, e in Bologna Scultore Plastico, e Statuario comparve: d' anni 70. morì in Patria fu sepolto in S. Tommaso del mercato. Lasciò Giuseppe il figlio eccellente Scultore come si dirà.

Cammillo Procaccino Bolognese fratello di Giulio Cesare, e di Carlo Antonio: scostossi dalla maniera d' Ercole suo Padre, e maestro col dare in una maniera più grande, e capriciosa; lavorò a competenza dei Caracci in Bologna, di dove partito con gli altri fratelli se n' andò a Milano

l' anno 1609. ed ivi piantò quella nobilissima scuola Procaccinesca dalla quale uscirono tanti gloriosi Pittori. Ivi amato dalla Nobiltà fermossi qualche tempo. Poscia dal Sig. Conte Pirro Visconti suo parzialissimo Protettore, fu condotto a Roma, d' indi a Milano; con istile più che mai purgato, ben tinto, e dintornato abbracciò gli impegni dei pubblici, e dei privati lavori, i quali con prontezza terminò: fu uomo gentile, galante, liberale, trattossi alla grande con carrozza e servitori, visse 80. anni, gloriosamente morì nel 1626. *Malvasia par.* 2. *fol.* 275. M. S. ved. l' Elogio 3. del Tom. VIII. pag. 15.

Cammillo Rama Bresciano, scolare del Palma Iuniore, sul gusto del quale con misto Tintoresco dipigneva l' anno 1622. come si vede dalle tavole, dipinte nel Refettorio del Carmine, nei Padri Serviti, ed in S. Faustino, e nelle Chiese di S. Gioseffo, di S. Alessandro, e di S. Francesco di Brescia. *P. Cozzando fol.* 112.

Cammillo Ricci, Pittor Ferrarese, seguì sempre assai da presso la maniera del suo Maestro Scarsellino, e sol vi manca un non so che di più grandioso e piu franco nelle opere di lui per confonderle con quelle del suo Maestro. Fioriva negli anni 1610. in Ferrara sua Patria.

Cammillo Rasconi Milanese, Scultore, fattosi già perito nell' ar-

te

te sua, si portò a Roma, ed ivi frequentò la Scuola d'Ercole Ferrara finchè visse; e non gli parendo di esser arrivato a quella cognizione che desiderava, s'introdusse nella scuola di Carlo Maratti, da cui apprese le belle arie di teste, le belle piegature delle vesti, ed il fondamento di un ottimo gusto e disegno. A tutto questo aggiunse l'osservazione dell'antico, e l'attenta cura di esprimere gli affetti e di essere vivace nelle attitudini, accompagnando il tutto con bellezza e facilità. Operò molto in pubblico ed in privato, e servì Principi e Monarchi. Il Sepolcro di Papa Gregorio XIII. gli Angeli sotto l'organo della Cappella di S. Ignazio al Gesù della soppressa Compagnia, il deposito del Principe Sobieschi nei Cappuccini, e molti altri lavori fatti in Roma lo qualificano per uno dei migliori Scultori del suo tempo. Clemente XI. faceva tanta stima di questo valentuomo che oltre l'ononarlo con distinti doni, si degnò di visitarlo nella propria abitazione. Fu di esemplari costumi, modesto, e alieno dall'ambizione e dall'interesse si facea piacere di servire gli amici. Visse casto fino alla morte, che quasi improvvisamente il tolse nel 1728. Morendo lasciò ad una sua sorella la facoltà di dodici mila scudi. Restarono di lui tre allievi bene istruiti ed ammaestrati dai precetti di lui, e sono Giuseppe Rusconi, Giambatista Masini, e Francesco Schiasino Genovese, il quale con sue opere non solo illustrò la sua Patria, ma ancora il Santo Sepolcro di Gerusalemme cui nell'anno 1742. mandò varj bassirilievi di gusto esquisito.

Cammillo Saccio Scultore Veneziano, e fonditore di Statue e bassirilievi. Stimatissime furono le opere di lui per l'eccellenza del finimento, e disegno. *Ridolfi* nella vita di Leonardo Corona, parte 2. a car. 102.

Campello, così chiamato nelle memorie antiche di Portogallo, fu Pittore nativo di quel Regno. Mandato a Roma negli anni di sua gioventù a studiar la pittura sotto Michelangelo Buonarroti, tai progressi fece nell'arte, che tornato alla patria fu dichiarato pittore del Re D. Giovanni III. e servì ancora il Re D. Emanuelle. Nel Chiostro grande della Chiesa di Bettelemme distante un miglio da Lisbona, dipinse varj misterj della Passione di Cristo con buon disegno e stile grandioso, scorgendovisi in essi la maniera del maestro. Vivea circa gli anni 1540.

Candido Vitali nacque in Bologna l'anno 1680. Fu istruito da Lorenzo Pasinelli, e sebbene dalla natura non fu portato a dipingere figure, fu però inclinato al dipingere fiori, frutti, e animali, onde con le direzioni di Carlo Cignani, imparato il modo di ritrovare i siti, e il

buon

buon gusto di dipignere, si diede a copiare dal vero, e dai dipinti dei migliori Maestri in quel genere, e comporre quadri, nei quali introdusse fiori, frutti, e animali, dei quali si provveddero fino li più accreditati Pittori.

Cappanna Pittore Senese dipinse con Domenico Pecori Aretino, da sè condusse molte facciate di Palagi, e Case a chiaroscuro: si crede che imparasse da Baldassarre Peruzzi, col quale ebbe grande dimestichezza *Vasari par.* 2. *fol.* 356. *par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 150.

Carletto Cagliari figlio e scolare del famoso Paolo Veronese, tanto profitto cavò dagl' insegnamenti paterni, che d' anni 17. diede sue opere compiute al Pubblico di Venezia; nel 1588. morto Paolo con Gabbriello fratello maggiore diede compimento ai lavori non terminati dal Padre, e furono gli operoni di Papa Alessandro III. nella Sala del Consiglio, e in altri luoghi. Era di natura gracile, e delicata, perlochè non potendo soccombere a tante fatiche, che gli somministrava il buon genio della pittura, caduto in un' etisìa d'anni 26. cedette alla morte che gli seguì l' anno 1596. *Ridolfi par.* 1. *f.* 339.

Di Carletto Caglia i, nella bella serie di Pitture in Casa Sagredo di S. Sofia di Venezia, evvi una Ester, ch' è un' Opera delle più pregiabili che abbia fatto, e che per la sua bellezza vien credu-

ta di mano di Paolo suo padre; e presso il Sig. Giuseppe Smith Consolo della Gran Brettagna in Venezia, conservasi una bellissima Immagine di Maria Vergine.

Carlino Dolci Pittore Fiorentino, discepolo di Jacopo Vignali, dipinse d' una maniera finita al segno maggiore, con vaghi e lucidi colori; fu Uomo da bene, dipingeva per ordinario cose sacre, e perchè era singolare nei ritratti, fu chiamato all' Impero per dipingere l'Imperatrice. Morì nel 1686. in età d' anni 70. Ved. l' Elog. del Tom. XI. pag. 31.

Il Sig. Conte Vagienti Vicentino nella sua raccolta ha un famoso quadro istoriato col Martirio di S. Andrea; ed in Casa Baglioni in Venezia sonovi tre bei quadri, uno colla Vergine, l' altro con il Redentore, il terzo con la figura di Cristo; e presso il Sig. Smith Consolo due mezze figure. (1)

Carlo Alfonso di Fresnoy nacque in Parigi l' anno 1611. da Padre Medicinalista, che l' allevò sul disegno di farlo riuscire Medico, ma dato bando agli studj di medicina nell' età di 20. anni si applicò alla pittura sotto Francesco Perier, e sotto Simone Vovet, che in fine dopo due anni abbandonò per andarsene a Roma. dove fermossi con Niccolò Mignard suo amico: ivi fece studio esattissimo sull' opere di Raffaello, e sopra l' antico, e a misura che si avanzava di co-

(1) La Maestà del Re Augusto di Pollonia possiede di Carlino il famoso Cristo in atto di spezzare il pane, descritto dal Baldinucci qual raro e singolar quadro, ed altri tre pezzi istoriati.

gnizione, e di profondità nell' arte, poneva in iscritto le osservazioni, e le cose più rimarcabili, componendo un fondato Poema, già cognito ai curiosi di Pittura, il quale poi dal latino fu tradotto in prosa francese da Ruggero Depiles, già tre volte in tale idioma ristampato, e la quarta trasportato nell' Italiano, annessovi anche tutto il Poema suddetto è stato impresso l'anno 1713. in Roma per il Rossi. Nel suo dipignere cercava il disegno dei Caracci, ed il colorito del Tiziano, e piacquero a tutti l' opere sue; morì l' anno 1665. *Depiles, fol.* 488. *Ved. Ruggero Depiles*

Carlo Antonio Procaccini da Bologna, figlio d' Ercole, di cui fu scolare, e fratello di Cammillo, e di Giulio Cesare. Questi dalla natura non fu dotato di tanto spirito nè acceso di tanto fuoco, come i fratelli nell' operare, e se le pitture di lui non risplendono nei Sacri Tempj, e non adornano pubbliche Sale, godonsi bensì nei Regj ritiri e nelle private Gallerie: furono questi ameni Paesi, nei quali battè le frondi con franchezza, e con ispedita maniera, fiori, e frutti, così al naturale dipinti, che ogni Gabinetto di Milano andò ambizioso di possederne: ma molto più i Governatori di Milano ne andavano in traccia per regalarne i suoi Re di Spagna, ed altri grandi personaggi. Ebbe un figlio, e fu Ercole Ju-

niore, il quale imparò la Pittura da Giulio Cesare suo Zio, e del quale si parlerà a suo luogo. *Malvasia par.* 2. *fol.* 289.

Carlo Antonio Rambaldi da Bologna scolare di Domenico Viani: da un tanto Maestro imparò quella forte maniera di colorire, a cui stava molto unito, particolarmente nel nudo: sebbene non ebbe una certa grazia di buon' aria nelle cere, tuttavolta quel tutto insieme era gradito per la perfezione dei piani, delle mosse, delle attitudini, delle graduazioni, delle figure, nelle quali usciva con certi chiari, e scuri, che le facea risaltare dai quadri, sì a olio come a fresco, in piccolo, e in grande, come fece a Turino, in Bologna, e in altri luoghi. Ma che? la disgrazia levò di speranza la sua Patria di vederlo perfetto Maestro, poichè nel giorno 16. di Ottobre 1717. e di sua età l' anno 38. in passare che faceva il fiume Taro, tra il Piacentino, e il Parmigiano, restò sommerso in quell' onde.

Dal Re di Sardegna, fu chiamato a dipingere varie opere a olio e a fresco nella Veneria, Palazzo di delizia di S. M. In S. Lucia Chiesa dei PP. Gesuiti in Bologna evvi il bel quadro di S. Francesco Saverio che muore. Mentre gli successe la fatale disgrazia di restare affogato nel Taro; era in compagnia della sua Moglie. Fu compianto dai Socj dell' Accademia Clementina, i

quali

quali nella Storia della medesima ne dieder la vita a car. 395.

Carlo Antonio Rossi Milanese, se bene fu di poco grido, perchè era Uomo solitario, nè si curava di conversazione, si farebbe però torto alla di lui grande virtù, se non si manifestasse quantità di quadri d' Altare, di Pitture private, che dipinse. Soleva dire non esservi prezzo che pagasse la Pittura, in particolare quando il virtuoso v' impiegava tutto lo spirito a bene perfezionarla; non bisognava disobbligarlo nei prezzi, ma somministrargli danaro subito, che lo richiedeva, altrimenti non portava rispetto ad alcuno, dando di calcio all' opere, che per verità molto studiava: circa gli anni 67. morì nel 1648. e fu sepolto nella Chiesa Collegiata di San Nazzaro. M. S.

Carlo Antonio Tavella, uno de' migliori Paesisti del tempo suo, nacque in Genova, dove con maniera gustosa per Cavalieri e dilettanti moltissime tele dipinse. Arrivato il grido del suo sapere a Milano, Bergamo, Brescia, e Cremona, da tutte quelle Città frequenti commissioni gli vennero, quali con soddisfazione di ognuno eseguì. Imitando la maniera del Tempesta, cui alle volte superò nell' armonia, e nel gusto, e quella del Pussino da un tal misto uscirono di bellissimi Paesi con amene situazioni, e graziose cadute d' acque e con figurine con garbo e intendimento disposte. In Ispagna e in Inghilterra andarono moltissimi de' suoi quadri per ornamento di quei Palagi. Visse onoratamente lontano da ogni ambizione, continuamente lavorando fino all' anno 1732. in cui morì, lasciando un suo figlio Sacerdote nei Domenicani di Genova commissario ed erede di sue facoltà.

Carlo Bacchiocco Milanese dipinse in Brescia nelle Chiese di S. Maria degli Angeli, dei SS. Giacomo, e Filippo, di S. Cristofano, e delle Orsoline, tutti Monasteri di Monache. *Averoldi fol. 257.*

Carlo Biffi Milanese scolare di Cammillo Procaccini, fu bravo disegnatore; e se le comodità, e le ricchezze non l' avessero traviato dal dipignere, al certo il suo nome giugneva a buon termine di gloria, notandosi da quei pochi dipinti che fece, il possesso che godeva nella maniera del Maestro: morì d' anni 70. nel 1675.

Carlo Bolognini Bolognese nacque l' anno 1662. imparò i principj da Mauro Aldrovandini, e con i progressi di Giulio Troglj, detto Paradosso, riuscì a fresco, e a olio, nella quadratura, e nell' architettura, tirando certe prospettive ad un fare limitato, e finito che gradisce all' occhio, come ha fatto in Vienna, e in Patria. E' morto in Cremona, l' anno 1704. il dì 3. Ottobre:

Carlo Bonone da Ferrara, con i principj del disegno nella scuola

dello Scarſellino giunſe in Bologna, e entrò nell' Accademia dei Caracci, nella quale fece non ordinario profitto; ſtudiato che ebbe in Roma, e in Parma il Correggio, in Venezia il Tintoretto, e Paolo Veroneſe, fece un ſingolare eſtratto di quelle maniere, e affrontò ſpazioſi muri, e vaſte tele, nelle quali dipinſe opere ſacre, e profane con ſommo guſto oſſervate dai dilettanti in Bologna, in Parma, in Genova, in Ferrara, e in altre Città. Morì di 63. anni nel 1632. ſta ſepolto in S. Maria del Vado di Ferrara. *P. Superbi fol.* 128. M. S.

Carlo Bozzoni Genoveſe figlio, e ſcolare di Luziano, ritraſſe in grande, e in piccolo; diede alcuni quadri al pubblico, fu uomo allegro, di grande ſpirito, di genio nobile, veſtiva alla grande, e praticava con Cavalieri: morì l' anno 1657. in freſca età *Soprani fol.* 207.

Carlo Cane nacque di oneſti Parenti l' anno 1618. in Gallarate (Borgo poco diſtante da Milano.) Applicato al diſegno in Caſa di Melchior Gillardini, principiò a copiare i capricci del Callot, e tanto genio concepì alle opere picciole, che in quelle ſi ſarebbe perduto, ſe non ſi fuſſe diſtratto nel Sacro Monte di Varallo a copiare l' opere del Cavalier Morazzoni. Quelle ſtudiò con tanta aſſiduità, che la prima comparſa, fatta in pubblico, parve più toſto di quel

gran Maeſtro, che di ſua mano. Ritornato a Milano s' invaghi di bella Donzella, la quale conſeguì in iſpoſa, ma v' ebbe quaſi a perdere la vita. Aprì florida ſcuola, diſtribuendo l' ore agli ſcolari per iſtudiare il nudo, il rilievo, le ſtampe, rivedere, e correggere le loro fatture: le pitture pubbliche, e private, che fece, ſono molte; toccava bene i paeſi, e gli animali; era ſolito nei ſuoi quadri ſtoriati dipignere un cane; ſonava bene di chitarra leutata; ſoſteneva con decoro l' arte; nobilmente ſi trattava; finalmente d' anni 70. morì, e laſciò in Gallarate un figlio pratico nella pittura. M. S.

Carlo Ceſi da Rieti dipinſe opere belle a freſco, e a olio in diverſe Chieſe di Roma, nominate nella tavola dell' *Abate Titi*. Fu ſcolare di Pietro da Cortona. *Vedi Paſcoli tom. a c.* 163.

Carlo Cignani nacque in Bologna, l' anno 1628. da oneſtiſſimi parenti, i quali l' applicarono allo ſtudio di Belle Lettere, e perchè il genio lo chiamava alla pittura, fu duopo per conſolarlo, prendere in caſa il Pittore Gio. Batiſta Cairo Caſalaſco; ſuperate le prime difficultà dell' arte, paſsò alla ſcuola dell' eruditiſſimo Albani, e nel diſegno a competenza del Canuti, del Paſinelli, del Bolognini, dello Scaramuccia, e di altri, con pubblici onori meritò il Principato. Tanto poi profittò nel colorire, che durante la vita del Maeſtro

ſtro, lo ſervì in varie pittoriche occaſioni. Con uno ſtile maeſtoſo, eſpreſſivo, tenero, vago, e forte (che ſi può dire un perfettiſſimo eſtratto Correggeſco, Tizianeſco, e Caracceſco) giunſe sì oltre l'ingrandimento del ſuo ſapere, che è ſtato acclamato per uno dei principali Maeſtri d'Europa: di queſta verità ne rendono piena fede le ſuperbe Gallerie, i Palagi, e le Chieſe di Bologna, di Roma, di Livorno, di Baviera, di Francia, di Pollonia, di Germania, di Toſcana, della Marca, di Breſcia, di Milano, di Piacenza, e di Parma, dove dipinſe una ſtanza del Giardino Ducale, la di cui volta era ſtata colorita da Agoſtino Caracci; queſta riuſcì di tanto gradimento al Sereniſſimo Duca Ranuzzio, che oltre il pagamento, voleva fregiarlo del titolo di Conte, ſe con umiliſſimi ringraziamenti non ſe ne fuſſe diſpenſato. Invitato a Forlì per dipignere la Cupola della Santiſſima Vergine del Fuoco, vi diede così alta mano, che ſi potrà dire eſſere queſta l'Emporio delle glorie d'un tanto Pittore ſtancandoſi ancora in oggi le penne a deſcriverla. Della nobiltà di ſua Proſapia, delle nobiliſſime Parentele che contraſſe, degli onori che conſeguì abbaſtanza ne parla Gio. Batiſta Roſſi nell'Albero genealogico dei Cignani, ſtampato in Bologna, l'anno 1687. Dei titoli d'Illuſtriſſimo, di Cavaliere, di Nobile, d'Eccellentiſſimo, e di Famoſiſſimo, ne ſono teſtimonj le moltiplicate lettere dei Principi, Duchi, e Monarchi. Di felice il figlio, del Franceſchini, del Quaini, dei Lamberti, e di altri degni allievi, ne parlano Bologna, Roma, Genova, e altre Città. Della ſua veneranda preſenza, del gioviale aſpetto, della robuſtezza, della liberalità, dell'integrità dei coſtumi, e dell'amore verſo il proſſimo, ſono lingue faconde Bologna, e Forlì, dove viſſe felice. Ved. l'Elog. 22. del Tom. XI. pag. 171.

I celebri Cartoni diſegnati e lumeggiati da queſto gran Maeſtro l'iſtoria e deſcrizione dei quali è ſtata con terſo e dotto ſtile da erudito Soggetto eſteſa, e pubblicata colle ſtampe di Giambatiſta Paſquali in Venezia, ſono preſſo l'Illuſtriſſimo Sig. Smith Conſolo Ingleſe, il quale ſecondando il nobile ſuo genio per le belle Arti, da valente arte ficegli ha fatti intagliare in rame (1).

Carlo Cittadini Milaneſe, fratello di Pier Franceſco, detto il Milaneſe, fu ſcolare di Guido Reni, cercò ſecondare quella maniera, ma non arrivò al fratello, che, come ſi dirà, riuſcì eccellente. Carlo il giovine ſi portò aſſai bene.

Carlo Cornara Milaneſe, ſcolare di Cammillo Procaccino, in gioventù atteſe alle miniature, e fece coſe belliſſime, ſi diede poi al

(1) Un famoſo quadro di Carlo, rappreſentante il caſto Giuſeppe, è paſſato di freſco ad accreſcere il numero delle ſue pitture, che formano l'impareggiabile Galleria di S. M. il Re di Pollonia ed Elettor di Saſſonia.

al dipignere in grande, e con maniera inventata da se, riuscì delicatissimo Pittore: fu di temperamento malinconico, e benchè stasse sempre ritirato, l'opere sue però lo fecero palese, stimandosi fortunato chi poteva carpirgli dalle mani un opera ridotta a perfezione; lavorò in pubblico, e in privato; insegnò ad una figlia, che copiò francamente l'opere paterne; fece d'invenzione, e terminò due quadri lasciati imperfetti per la morte del Padre, che seguì nel 1673. in età di 68. anni. M. S.

Carlo Crivelli Veneziano discepolo di Iacobello: si vedono di sua mano nella Chiesa di S. Sebastiano, a canto a S. Lorenzo, la figura di S. Fabiano Papa in abito Pontificale, e lo Sposalizio di S. Caterina Martire; fiorì nel 1450. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 19.

Carlo Fontana Architetto, nato nel 1634. in Bruciato, villaggio della Diocesi di Como, adulto portatosi a Roma e messosi a servire il Cav. Bernini, con gl'insegnamenti di lui pratico nell'arte divenne, ed ebbe tal fama e riputazione, che gli procurò la soprintendenza, e direzione di molte pubbliche opere in Roma, dove nel 1714. finì di vivere. *Pascoli* Tomo 2. delle Vite degli Architetti a car. 542.

Carlo de la Fosse figlio di un Orefice di Parigi, scolare di Carlo le Brun, dopo aver principiato a disegnare sotto l'Intagliatore Chauveau, passò a Roma in età giovanile, poi a Venezia, dove soggiornò innamorato dell'opere di quella gran Scuola, disortechè non ha seguitato mai altra maniera che quella pendente il corso di sua vita: passando per Parma ammirò il Correggio, e sommamente gli spiacque di non potervi fare lunga dimora. Giunto a Parigi fu ricevuto nella Reale Accademia, impiegato dal Re in quantità di grand'opere per la Maestà Sua: dipinse la Cappella di Choisy per Madamoisella: una Cappella a fresco nella Chiesa di S. Eustachio di Parigi; e molti altri quadri sparse per il Regno, e per paesi stranieri; il tutto con tale riputazione condotto, che Milord Montguai l'impegnò al Viaggio di Londra per dipignere nel suo Palazzo la Scala, e il gran Salone: di là richiamato in Francia dal Sig. de Leuvois Sopraintendente alle Fabbriche Reali, dipinse il Duomo, e i quattro angoli nella Chiesa degl'Invalidi: fu onorato dal Re e provveduto di una pensione di mille scudi. Dipinse in seguito la Volta nella Cappella di Versailles, rappresentando in quella la Resurrezione di N. S. che è al disopra dell'Altare. Per il Sig. Crozat, nella strada di Richelieu, dipinse la Volta della Galleria, e il Salone della sua casa di diporto a Montmoransì. Le sue ultime opere sono due gran quadri, uno della Nascita, l'altro dell'Adorazione dei Re Magi

Magi per la Chiesa di Nostra Donna in Parigi. Fu Direttore dell' Accademia, Cancelliere e Rettore della medesima, nel qual tempo morì di dicembre 1716. d' anni 80.

Carlo Garofalo, Pittore Napoletano, lavorò sopra vetri moltissime pitture, particolarmente per ornamento di scrigni. Studiò nella scuola del Giordano, nella cui vita è menzionato a car. 392. dove affermasi che lavorò per Carlo II. Re delle Spagne, da cui ebbe una larga pensione fin che visse.

Carlo de Hoech, Padre di Roberto celebre pittore di battaglie fu paesista di assai buon gusto, avendo battuto le foglie con leggierezza e movimento, e avendo arricchito i suoi Paesi di ben' intese figure. In Lisbona in Casa di Monsieur Bellagarde Mercante Francese evvi di lui un piccolo Paese colla Samaritana al Pozzo, ch' è un pezzo singolare, contrassegnato col nome. Non avendosi distinta notizia del tempo in cui fiorì, dalla sua maniera puossi con probabilità arguire, che ciò sia stato nell' anno 1640. in circa.

Carlo Maderno Architetto, venne alla luce nel 1556. nel Contado di Como. Itosene a Roma nella scuola di Domenico Fontana suo parente, coi precetti e direzione di quello comparve in quella gran Città perito e valente nell' arte sua, servendo Clemente VIII. e facendo altre

fabbriche con molto suo onore. Morì l' anno 1629. e fu sepolto nella Chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini con iscrizione che è riferita dal *Pascoli* Tom. II. a car. 501.

Carlo del Mantegna Pittore Lombardo, Visconte Maggiolo Geografo, e Gio. Giacomo Lombardi grande Scultore, furono chiamati da Ottaviano Fregoso Principe di Genova, per introdurre in quella Città la vera maniera di dipignere, di scolpire, e d' intagliare di geografia, e furono provveduti con annue rendite da quel Pubblico *Soprani fol.* 268.

Carlo Francesco Meloni Pittore, Scultore, e Plastico, studiò molto tempo in Roma sopra le più famose statue antiche, e moderne, e con buon disegno, buone arie di teste e con espressiva lodevole si esercitò nella sua Patria di Milano, con buon genio degli Amatori dell' Arte.

Carlo Van - Mander Pittore, e Poeta, oriundo di nobile stirpe in Fiandra, fu scolare di Luca Heer, poi di Pietro Udalrico, presso il quale ingegnosamente dipinse molte istorie del vecchio Testamento: compiuto il quinto lustro, l' Anno Santo nel 1575. partì per Roma, ed ivi nel disegno superò tutti i compagni andò a Basilea, d' indi a Vienna, e lavorò negli Archi trionfali per l' assunzione al Trono di Ridolfo Imperatore, e fece spiccare il suo sublime talento: ritornò

tornò in Patria, e dopo molte disgrazie, viaggiò in Olanda, dove fu accolto per Capomastro dell' Accademia dei Pittori; diede la mano ad opere grandiose, molte delle quali sono alle stampe, insieme con quantità delle sue Poesie. Morì d' anni 60. in Amsterdam nel 1610. *Sandrart fol.* 367.

Carlo Francesco Nuvolona, detto *Panfilo*, nacque in Milano, l' anno 1608. da Panfilo Pittore Cremonese, il quale l' instradò nell' arte, fatto franco nel disegno si diede a studiare l' opere di Giulio Cesare Procaccini, e del Cerani, e tanto là si spinse con la felicità del dipignere, che acquistò l' onore d' uno dei primi virtuosi di quella Città, l' anno 1649. passando la Regina di Spagna per Milano, volle il ritratto di sua mano, ed in premio gli donò la veste, che portava, quando la ritrasse. Dipinse qualche tempo sulla maniera Procaccinesca, poi pentito addolcì il colore con grazia elegante, avvicinandosi a Guido Reni, e di questo gusto si vedono varie manifatture sparse per le Chiese, e per i Palagi, fuori, e dentro di Milano. Fu accolto con onore dai Cavalieri, e dai Principi stranieri, ai quali fece i ritratti, e diverse pitture, compiacendosi per la modestia, e per i di lui rari costumi ammetterlo alle famigliari convetsazioni. Vivea divoto della Santissima Vergine, e dovendone

dipignere, aspettava il giorno di sabato a colorirne la faccia, e per lo più si muniva dei Santissimi Sagramenti. Era assai timido d' acqua, onde nel ritorno, che fece da Como, per certa burrasca patita nel Lago, tanto si spaventò, che giunto a Milano d' anni 53. morì nel 1661. Ebbe tre fratelli tutti Pittori. *Vedi Giosesso Nuvolone*.

Carlo Francesco Poerson nacque nella Lorena, e fu allevato in Parigi ebbe grande inclinazione al disegno, e l' imparò da Noel Coypel, s' avanzò in qnello, e si fece merito per essere Professore nella Reale Accademia di Parigi: riuscì Pittore ordinario della Maestà del Re, dal quale fu creato Cavaliere dell' Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo, e di S. Lazzaro: Andò poi a Roma, e fu Vice-Principe dell' Accademia del disegno, detta di S. Luca, ed è stato Direttore della Reale Accademia di Francia in Roma. Si dilettò di servire amici, e grandi Signori di qualchè sua mezza figura dipinta, e dei loro ritratti, i quali perfettamente condusse e dipinse. *Vedi Carlo*.

Carlo Girolamo Bersotti nato in Pavia, l' anno 1645. Fu discepolo di Carlo Sacchi, vide Roma, e oltre i quadri figurati, dipinse bene gli animali volatili, i quadrupedi, i frutti, e i vasi, che sembrano naturali.

Carlo Gustavo Amblingh di Monaco; scoperto dal Sereniſſimo

di

di Baviera per uno ſpirito elevato per dipignere, a proprie ſpeſe lo mandò a Parigi per imparare il diſegno, e l' intagliò ſotto il celebre Poylli; tale ne fu il profitto, che ritornato in Patria fece i ritratti al naturale dei clementiſſimi ſuoi Principi; intagliò varj rami per i Libri del famoſo Sandrart, e molte altre opere lodevoli, come dal *Sandrart a fol.* 365. *e* 386.

Carlo Lamparelli da Spello, allievo di Giacinto Brandi, fece onore al Maeſtro nel quadro, che dipinſe nello Spirito Santo dei Napoletani in Roma. *Tit. fol.* 90.

Carlo le Brun uno dei più ſpiritoſi Pittori della Francia, imparò da Simone Vovet, ed in poco tempo ſuperollo: d' anni 12. ritraſſe l' Avo ſuo Scultore, e di 15. dipinſe un Ercole, che fece ſtupire i Profeſſori. Viaggiò in Italia, e con lo ſtudio dei baſſi rilievi, delle ſtatue, dei veſtiti, dell' armi, delle antichità, dei dipinti, e della lettura di libri rari, divenne Pittore famoſo, franco in ogni ſtoria, e perito nei ſecreti dell' arte. Ritornato a Parigi fu dichiarato primario Pittore del Re, Capomaſtro, e Direttore dei Gobellini (luogo dove travagliano in argento, in bronzo, in marmo, in arazzi, in ricamo, e in pitture gli Artefici Regj.) Impiegato in abbellire il Real Palazzo di Verſailles, è indicibile l' eccellenza delle cinque Storie d'

Aleſſandro Magno; la Rappreſentazione dell' impreſe Reali, con allegoriche invenzioni dipinte nella Galleria; la volta della Sala maggiore a maravigliofo freſco, con le Muſe occupate a celebrare le glorie del Re, come ſi vede dalle ſtampe, da pertutto ricercate. Il numero dei ſuoi dipinti per le Chieſe, e per i Palazzi fu grande. Scriſſe due Trattati ammirabili, uno della fiſonomia, l' altro dei differenti caratteri delle paſſioni tutti li diſegnò di ſua mano. Intrapreſe in tavole diverſe, la grand' Opera dei Miſteri di Geſù Criſto, quattro ne perfezionò, e lavorando l' ultima Cena paſsò all' ultimo di ſua vita nei Gobellini, l' anno 1690. ſepolto in S. Niccola du Cardonet, dove la moglie feceli inalzare magnifico ſepolcro. *Monſieur Perrò fol.* 216. Ved. l' Elogio 15. del Tomo XI. pag. 121.

Carlo Loreneſe fu eccellente Pittore di maniera aſſai ſoave, e grata: ſi veggono opere ſue in Roma in S. Luigi dei Franceſi, nella Cappella del Preſepio le vaghiſſime ſtorie della SS. Nunziata, della Viſitazione di S. Eliſabetta, e dell' Aſſunzione della B. V. Parimente un quadro in S. Niccolò dei Loreneſi, e alcune pitture nel Chioſtro della Trinità dei Monti.

Carlo Meda Milaneſe ottimo Maeſtro per il diſegno, e per il colorito; ſi vedono ſue manifatture nella Metropolitana di Mila-

no dipinte nell' organo, dalla parte del Vangelo: fiorì circa il 1590. M. S.

Carlo Maratti da Camorano d' Ancona, nacque l' anno 1625. Applicato allo ſtudio della pittura in Roma ſotto Andrea Sacchi, diede ben preſto a divedere quanto fecondo, e felice doveſſe col tempo riuſcire in quella; l' eſpettazione non ingannò Roma, ma la fece ſtupire con l' opere magnifiche dipinte con molta grazia con nobili idee, con vaghi abbigliamenti, con ſicurezza di diſegno, con pratica d' iſtorie, e con ameno colore, col quale comparve venti volte in pubblico nelle prime Chieſe di quella gran Città, e ultimamente in Vaticano col vaſto penſiero del Batteſimo di S. Giovanni, dipinto al nuovo Altare del Battiſtero in S. Pietro. Della nobile raccolta di varj diſegni, con quantità di ſua mano, altri copiati da Raffaello in giovanile età, altri di propria invenzione dei tanti quadri mandati ai Principi, ed ai Cavalieri ſtranieri, delle moltiplicate opere ſue date alle ſtampe, della Scuola, e degni allievi, che fece, ne parla il Mondo tutto, e Roma è tromba ſonora delle glorie di sì degno Pittore, che meritò l' onore d' eſſere dichiarato dal Sommo Pontefice Cavaliere dell' Abito di Criſto. Morì in Roma a dì 15. di dicembre 1713. ed ebbe glorioſiſſime eſequie nella Chieſa della Certoſa, con l'

intervento di molti Accademici, Prelati, Dame, e Nipoti del Padre il quale ordinò, che ſi ſtampaſſe la vita di lui. Ved. l' Elog. 20. del Tom. XI. pag. 149.

Due belliſſimi quadri di divozione ſono poſſeduti dall' Eminentiſs. Cardinal d' Acugna in Lisbona.

Carlo Natali Cremoneſe, ſcolare d' Andrea Mainardi; ſi vedono molte opere di queſto bravo Pittore, che viſſe 94. anni, e morì nel 1683.

Carlo Pellegrini: di tal nome furono due Pittori, uno da Carrara, che dipinſe in S. Pietro di Roma, e diede molti diſegni per i Moſaici; l' altro Romano.

Carlo Piccinardi Cremoneſe imparò da ſuo Padre, e viſſe al tempo dei Caracci.

Carlo Poerſon Loreneſe Pittore, ſeguitò la maniera di Simon Vovet, ſotto il quale molto dipinſe. Morì nel 1667. *Felibien. par. 4. fol. 144. ved. Carlo Franceſco.*

Carlo Portelli da Valdarno, ſcolare di Ridolfo Ghirlandajo, dipinſe molti quadri, e tavole d' Altare nella Città di Firenze. *Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 29.*

Carlo Pozzi Breſciano Mercante da panni; fatto diſegnatore dalla natura, copiò a penna vaghiſſime ſtoriette di vari Autori, e ne mandò un Libro all' Imperatore Leopoldo, dal quale ricevette in dono una collana d' oro: morì d' anni 50. nel 1688. M. S.

Carlo Ricci Pittor Modaneſe, ſtudiò

dio nella ſcuola di Carlo Cignani, dalla quale uſcito in patria e fuori molte coſe operò, per le quali meritò che reſtaſſe viva la ſua memoria. Menzione di lui ſi fa a carte 60. della Vita del ſuo Maeſtro.

Carlo Ridolfi nacque in Vicenza l'anno 1602. ſtudiò Rettorica, Filoſofia, Proſpettiva, Architettura, il Diſegno, e la Pittura dall' Alienſe: divenuto Pittore, Poeta, ed Oratore diede alle ſtampe in due Libri le Maraviglie dell' arte, ovvero Vite dei Veneziani Pittori, e gli fruttarono dalla Sereniſſima Repubblica una catena d' oro, con medaglia di S. Marco; le ſue Pitture accolte in Roma gli meritarono da Papa Innocenzio X. l' onore di Cavaliere della Croce d' oro. Mai quietò la penna, il pennello o la lingua, ſcrivendo, dipignendo, o ſpiegando materie diverſe, finchè la morte non poſe le mete a tante glorioſe fatiche. *Ridolfi par. 2. fol. 306.* Il ſuo depoſito ſi vede nel Chioſtro di S. Stefano in Venezia.

Carlo Sacchi nato in Pavia l' anno 1617. ſtudiò ſotto il Roſſo Paveſe, andò a Roma, d' indi a Venezia; con grande profitto ritornò in Patria franco nelle Storie, e copioſo nei penſieri, ſicchè potè ſoddisfare alle Chieſe, ai Palagi, e agli Stranieri, che ricercarono l' opere ſue; inſtancabile, e ſaldo alla fatica viſſe ſino al 1706.

Carlo Salis nacque in Verona l'

anno 1688. Ebbe per primo Maeſtro nel diſegno Aleſſandro Marcheſini, dopo la partenza del quale per Venezia, ſi riſolvettero i parenti d' inviarlo a Bologna, e poſcia entrò nella fiorita ſcuola di Gio. Gioſeffo dal Sole, dove cogl' inſegnamenti d' un tanto Maeſtro proſeguì gl' incamminati ſtudj per qualche anno; ma non conferendogli totalmente l' aria fu neceſſitato a partire per la Patria, e dopo qualche tempo a portarſi a Venezia ſotto Antonio Baleſtra ſuo Concittadino: ivi procurò d' imitare quella maniera, la quale tiraya alquanto al guſto Romano, ſicchè fatto un bel miſto di guſto Romaneſco, e Bologneſe s' avanzò a sfogare le ſue belle idee ſopra vaſte tele, per le Chieſe dei contorni di ſua Patria, e per diverſe caſe di Cittadini, particolarmente in un quadro rappreſentante la Naſcita di Noſtro Signore, che riempie la prima Cappella a mano deſtra, nell' entrare nella Chieſa dei RR. Monaci Olivetani di Verona, il quale ha incontrato il comune gradimento dei Profeſſori.

Carlo Saracino detto Carlo Veneziano, nato in Venezia l' anno 1585. ed ivi di 40. defunto. Imparò in Roma da Cammillo Mariani Scultore, e Pittore, poi ſi diede a ſeguire la maniera del Caravaggio, con la quale lavorò aſſai in pubblico, ma con fiacco colore: fu bell' umore,

e di costumi simile allo stesso Caravaggio. *Baglioni fol.* 145.

Carlo Screta da Praga si fermò gran tempo in Venezia, poi in Roma, dove si portò l'anno 1634. indi alla patria, e in ogni luogo diede bellissimi saggi del suo alto sapere: d'anni 60. morì. Sandrart fol. 324.

Carlo Selitto, Pittore Napoletano, vien ricordato dal Dominici par. 2. delle Vite dei Pittori Napoletani a car. 248.

Carlo Stefano Penone figlio di Rocco Lombardo Scultore, fu genero, ed allievo di Domenico Fiasella in Genova, dipinse con lode; mancò dopo la morte del padre che succedette l'anno 1657. *Soprani fol.* 253.

Carlo Van Savojen, Pittore nato in Anversa, fece assai bene le figure in piccolo, ed ebbe al suo tempo stima grande. Vivea nell'anno 1628. L'Aureo Gabinetto a car. 378.

Carlo Ver Mander fu Pittore, e Poeta, come ne fa fede il Ritratto di lui, che fu dato alle stampe.

Carlo di Volgar, detto comunemente Carlo dei Fiori, nato in Mastrich nel 1653. avendo già molto operato nel suo paese, passò a Roma coll'idea di perfezionarsi nell'arte. Di là si portò a Parigi, indi a Lione, dove sopraffatto da molesta febbre lungo tempo trattennesi, e rimesso in salute varie opere fece per servigio di private persone. Ritornato a Roma per varj Principi e specialmente per

la Corte di Portogallo fece bellissimi quadri di fiori, nel che era eccellente, e di animali, i quali non meno vivi che morti al naturale assai bene rappresentava. Carlo Maratti di costui valevasi per fare i fiori nelle sue tele. Morì in Roma nell'anno 1695. *Pascoli* par. 2. a car. 339.

Carlo Vimercati pittore Milanese ebbe qualche principio del disegno da Ercole Procaccino juniore, poi studiò da se sopra le opere di Giulio Cesare Procaccino, e di Daniello Crespi, che sono dipinte nella Certosa di Grignano, dove con tanto suo scomodo, e lontananza di tre miglia, andò per molto tempo a disegnare, a copiare, e a colorire. Quindi fu, che s'impadronì d'un perfetto disegno, e di un sodo colorito, che gli acquistò molta gloria. Morì d'anni 55. in circa, nel 1715.

Carlo Urbino Pittore a olio, e a fresco di storie, e di prospettive: morì vecchio in Milano, giacchè trovò poca fortuna in Crema sua Patria. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 402. Fu leggiadro Pittore, facile disegnatore, e gentile coloritore, dipinse in compagnia di Bernardino Campi: *Lamo fol.* 82.

Carlo d'Yper, Pittore oltramontano, girò l'Italia per impossessarsi dell'arte, e giunto a Venezia s'invaghì della maniera del Tintoretto, e quella si determinò di seguire. Ritornato

alla

alla Patria fecondo d' invenzioni diede mano a quanti lavori gli vennero offerti, a' quali con puntualità e diligenza dando compimento fù riputato il migliore artefice del ſuo tempo. Di temperamento fantaſtico e malinconico, eſſendo ſtato un giorno motteggiato da uno de' ſuoi amici perche da una bella moglie non aveſſe figliuoli, diede in tale eccesſo di malinconia, che invitato a bere, e chieſtogli, ſe volea vin bianco oppur nero, cavato di ſotto alle veſti uno ſtile, con quello una ferita nel petto ſi diede, da cui uſcendo in gran copia il ſangue ed ei più volte ripetendo: *ecco qual vino io voglio ſono indegno di vivere*; miſeramente ruppe il corſo di ſua vita l' anno 1564. *Baldinucci* ſec. 4. fol. 339.

Caſtellino Caſtelli Genoveſe parente di Bernardo, ma ſcolare di Gio. Batiſta Paggi; fece ſtudio particolare nel ben comporre iſtorie, e fare ritratti, riuſcendo nell' uno, e nell' altro molto gradito: ſino lo ſteſſo Vandich, dopo averlo ritratto, volle eſſere da lui effigiato. Andò a Turino, e ſi portò tanto bene nei ritratti di quelle Altezze Reali, che meritò poſto onorevole, ed annuo ſtipendio; poco godette di tal fortuna, mentre era d' anni 70. e morì l' anno 1649. Laſciò Niccolò il figlio nella paterna virtù bene educato. *Soprani fol.* 175.

Caterina Cantoni Nobile Milaneſe, ma più nobile per il diſegno, e per il ricamo, rappreſentando nell' una e nell' altra parte delle tele le figure perfettamente effigiate; ſervì l' Infanta d' Auſtria, le Sereniſſime di Brunsvvick, e di Toſcana, Filippo II. Monarca delle Spagne, e altri Principi; riduſſe l' arte ſua ſino a fare ritratti al naturale; che ſembravauo più toſto condotti dal pennello, che trapunti dall' ago. Fiorì l' anno 1590. *Lomazzo Idea del Tempio fol.* 60.

Caterina di Maeſtro Giovanni di Hemſen Miniatrice, per la ſua abilità e virtù meritò di eſſere con generoſità ſtipendiata dalla Regina di Spagna. *Vaſari* par. 3. a car. 860 ſtampa di Firenze.

Caterina Ginnaſi Romana. Di queſta compita Pittrice baſta ſolo il dire (per quanto ſcrive l' *Ab. Titi fol.* 131.) che tutte le pitture nella Chieſa delle Monache di S. Lucia di Roma ſono fatture delle ſue mani col diſegno però del Lanfranchi.

Caterina Taraboti diſcepola d' Aleſſandro Varotari in Venezia, onorò con i ſuoi diligenti pennelli la pittura, ed accrebbe luſtro al catalogo delle Veneziane Pittrici *Boſchini fol.* 527.

S. Caterina Vigri nata in Bologna l' anno 1413. dove introduſſe l' Ordine di S. Chiara nel Nobiliſſimo Monaſtero del Corpus Domini che ivi fondò: fù diligentiſſima Miniatrice, e Pittrice, fra l' altre manifatture ſue

si venera l' Immagine di Gesù Cristo bambino; che per divozione si manda a baciare agl' infermi, dalla quale molti ne ricevono la salute. Morì l' anno 1463. e vive incorrotta venerata da tutto il Mondo. Fu santificata dal Sommo Pontefice Clemente XI. a' 22. maggio 1712.

Cayot di nome Agostino, Scultore nato a Parigi. Dopo aver disegnato, e dipinto sotto Gio. Juvenet Pittore del Re, diedesi alla Scultura sotto Stefano Lehongre, sotto del quale continuò quasi che presso la morte di lui: meritò i primi premj dell' Accademia, per due anni di seguito; fu uno dei Pensionarj dell' Accademia di Roma, ma non se ne profittò, ad oggetto d' attaccarsi a Cornelio Vancleve, sotto del quale travagliò quattordici anni, con distinzione, e più opere di sua mano produsse per S. M., ed in ultimo luogo una figura di marmo delle compagne di Diana, la quale il Re fece collocare nel Giardino delle Tuillerie a Parigi, e fu ricevuto nell' Accademia di Pittura, e Scultura, l' anno 1711.

Cecchino del Frate Fiorentino, così detto, perchè discepolo di Fra Bartolommeo di S. Marco: dipinse con Benedetto Gianfanini, con Gabbriello Rustici, e con Fra Paolo Pistoiese, tutti della Scuola medesima *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 48.

Cecchino del Salviati, o Cecco, cioè Francesco, con lo studio d' Andrea del Sarto, e poi amico fedele del Vasari nella Scuola di Baccio Bandinelli si fece franco nel disegno, morbido nelle carni, grazioso nelle idee, vago nel vestire, esatto nel nudo, copioso nelle invenni, e spedito nell' opere sue gratissime a Roma, alla Francia a Venezia, e a Firenze sua Patria, dove ebbe fioritissima scuola, condotta con sommo amore fino alla morte, che gli seguì d' anni 56. nel 1563. nella quale lasciò eredi di quadri, e di disegni, i più cari discepoli, che l' accompagnarono alla Chiesa di S. Girolamo; ove fu sepolto. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 77. *Sandrart fol.* 150. Vid. l' Elogio del Tomo VI. pag. 125.

In Venezia nella Chiesa delle RR. Monache del Corpus Domini si conserva una famosa sua Tavola d' Altare con Cristo deposto di Croce.

Cecchino Setti Pittore Modanese, viene sommamente lodato dal *Lancillotto nelle sue Cronache*, e posto nel numero di quei famosi Pittori, che fiorirono nel 1550. *Vidriani fol.* 54.

Cecilia Riccia detta Bruciasorci, figlia di Domenico celebre Pittore, non solo copiò perfettamente le opere del padre, ma lavorò ancora d' invenzione, e fece ritratti somiglianti, e con bizzarre attitudini. Fiorì circa gli

gli anni 1590. in Verona sua Patria. *Pozzi a car.* 75.

Cennino di Drea Cennini da Colle di Valdelsa, per 12. anni fu scolare d' Angelo Gaddi, poi di lui compagno nelle pitture dipinte in Firenze: fu cotanto amante dell' arte, che scrisse un Libro sopra i modi di lavorare a fresco, a tempra, a colla, a gomma, e a oro, con la diversità di tutte le terre, e tinte. *Vasari par.* 1. *fol.* 115.

Cesare Arbagia, Pittore Italiano, nella Città di Cordova dipinse una Cappella nella Chiesa del Sacramento. Colà si dice, che fosse scolare di Leonardo da Vinci; ma nessun' altra notizia, o memoria, essendo arrivata di quest' autore, si può vedere quanto ne ha scritto *Antonio Palomino* par 2. a car. 271.

Cesare Aretusi Modanese, e Gio. Batista Fiorini, reciprocamente s' aiutarono questi col disegno, e quegli con il dipinto, come si può vedere nel Catino della Cupola maggiore di S. Pietro in Bologna: riuscì poi anche l' Aretusi così pratico nei ritratti con una tinta così vera, e correggesca, che sembravano di carne; alcuno mai copiò così bene l' opere del Correggio quanto questo Pittore, onde molte passarono oltre i monti per originali; quanto più fu fortunato in Parma, altrettanto fu sfortunato in Ferrara. Fiorì nel 1590. *Malvasia par.* 2. *fol.* 331.

Cesare Baglioni Bolognese imparò

da suo Padre ordinario Pittore e da sè divenne bravo nel far quadri, figurista, Pittore di fiori, di frutti, di prospettive, d' animali a fresco, e a olio, il tutto con franca risoluzione, e speditezza compiutamente terminato. Studiò singolarmente il modo di far Paesi, battè bene le frasche, e trovò belli siti, strade, e piani. Ognuno gradiva praticarlo perchè era di somma bontà, e d' allegria: sonava la Lira improvvisandovi sopra spiritose canzoni: con una mano toccava il flauto, con l' altra pigneva. Chiamato a Parma, per lavorare in Corte, bisognandogli nell' opera, guglie, colossei, ed anticaglie, principiò il lavoro, indi senza fare motto alcuno, in pianelle, e berretto andò a Roma per vederle dal vero. Scherzò assai coi Caracci, e passarono fra di loro gustosissime burle: finalmente stancato da tante fatiche trovò gli ultimi riposi in Parma, circa il 1590. *Malvasia par.* 3. *fol.* 340.

Cesare Cesarini Milanese bravo Geometra, Architetto, e Pittore, comentò Vitruvio, e disperato di non averne ricevuto quella mercede, che sperava, morì più da bestia, che da uomo *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 34.

Cesare Conti d' Ancona fratello di Vincenzio ambedue Pittori; praticò in Roma, con i Pittori di Gregorio XIII. e di Sisto V. ebbe genio al grottesco, ed al-

l' arabesco, che intrecciato con Angioletti, e satiretti francamente dipigneva; lavorò quadri d' Altare: accasatosi in Macerata ivi morì circa il 1615. *Baglioni fol.* 167.

Cesare Corti, o da Corte, nacque in Genova l' anno 1554. da Valerio Corti, che nel disegno gli fu Maestro. Nella Filosofia, nella Speculativa, e nella Poesia superò tutti i suoi condiscepoli, e nel colorire il Padre. In Francia, e in Inghilterra, come Pittore fu teneramente accolto. In Toscana, come Ingegnere da guerra sommamente ambito. In Genova, come perfetto in ogni virtù, ansiosamente sospirato: ma mentre che onorato, e stimato da ogni uno godeva in Patria tranquilla la quiete; datosi a leggere libri superstiziosi, e dannati, fu carcerato nel Santo Tribunale dell' Inquisizione, dove scontento terminò la vita; restò dopo di lui David il figlio nella pittura perito. *Soprani fol.* 67.

Cesare dalle Ninfe Veneziano, capriccioso, e pronto nell' esprimere i suoi pensieri, seguendo lo stile del Tintoretto; dipigneva per lo più a fresco con altri Pittori. Avendo pattuito per dieci ducati di fare una Nunziata a olio, che stà sopra una delle Porte di S. Faustino, la compì con franchezza, e con vaga maniera in un giorno. *Ridolfi parte* 2. *fol.* 77.

Cesare Dandini Pittore Fiorentino,

scolare del Cav. Curradi del Passignano, e di Cristofano Allori, ebbe maniera assai vaga, finita, e corretta: si vedono per le Chiese di Volterra, e di sua Patria molte belle Tavole d' Altare, particolarmente nella Chiesa della Santissima Nunziata. M. S. Ved. l' Elogio 17. del Tom. X. pag. 119.

Cesare da Sesto, detto *Cesare da Milano*, fu il migliore discepolo di Leonardo da Vinci riuscì graziosissimo figurista, ed erudito componitore, come nella Chiesa di S. Rocco di Milano si vede: istoriò i belli paesi del Bernazzano Milanese: in Roma ajutò Baldassarre Peruzzi nei chiaroscuri, che dipinse ad Ostia Tiberina: fu Pittore stimato da Raffaello, il quale incontrandolo un giorno, gli disse con faccia gioconda: Messer Cesare, è possibile, che noi siamo tanto amici, e ci facciamo tanta guerra coi pennelli? Fiorì nel 1510. Il *Vasari* distingue Cesare da Sesto, da Cesare da Milano, ma io ritrovo che è lo stesso.

Cesare Fiori cittadino Milanese Pittore, Architetto, Ritrattista, Ballerino Schermitore, ed Alfiere della Milizia Urbana: in età d' 8. anni fece il ritratto di suo Padre defunto, dal che istradato dai parenti alla pittura con le direzioni di Carlo Cane, ed all' Architettura con le regole di Pietro Paolo Caravaggio, comparve a Tavola rotonda fra i

Vir-

Virtuosi, e fra la Nobiltà, che teneramente l'amava. Per inventare macchine, funerali, trionfi, tabernacoli, cappelle, piante, disegni d' Architettura, fu celebre, che però molte furono date alle stampe, e il suo nome si fece sentire glorioso per bocca delle Muse. Non mancarono Principi stranieri, che l'impiegarono in opere degne del suo talento, e ne riportò ricchi doni: Fu di tratti obbliganti, di dolcissime maniere, divoto, Religioso, e pieno di buone operazioni, e in età d' anni 66. compì i suoi giorni il Venerdì Santo dell' anno 1702. e con pompa fu accompagnato da copioso stuolo di Virtuosi alla sepoltura in S. Gio. in Conca.

Cesare Franchi, Pittor Perugino fu eccellente nel dipignere istorie in piccole figure. Morì per mano del Carnefice nel 1615. *Pascoli* a car. 177.

Cesare Freganzano, Pittore del Regno di Napoli, nella Chiesa dei Padri dell' Oratorio in Napoli dipinse il mistero della Concezione della Beata Vergine. *Celano* nelle Notizie di Napoli par. 2. a car. 96.

Cesare Gennari Bolognese nipote e scolare del Guercino da Cento, nacque l' anno 1641. apprese sì bene quella nobile, e forte maniera, che tanto diletta, e ne fu così osservante seguace, che le di lui opere sparse per le pubbliche Chiese, e

per i Palagi, da molti sono reputate del Maestro: dipinse con franchezza i paesi, fu di genio nobile, di tratto gentile, e d' amena conversazione: amò teneramente i suoi scolari, e faceva bene a tutti: invidiosa la morte lo rapì al Mondo d' anni 47. e nella Chiesa di S. Nicolò degli Alberi meritò pubblici funerali, che girano alle Stampe, dedicati a Benedetto Gennari di lui fratello, ed in quel tempo Pittore primario del Re di Inghilterra.

Cesare Nebbia da Orvieto fu allevato da Girolamo Muziano, che se ne servì nelle opere Vaticane; fatto poscia Pittore di Sisto V. con Gio. Guerra da Modena condusse gran parte delle pitture stabilite in quel fortunato Pontificato per i pittori: fu uomo d' onore, amante dei virtuosi, e grato ai suoi Scolari: carico di ricchezze, e di gloria si ridusse invecchiato alla Patria, dopo avere serviti altri Pontefici, e di 78. anni morì circa il 1614. *Baglioni fol.* 120.

Cesare Piemontese Pittore, fu a Roma dopo i Brilli, e fu paesista lui, e la moglie, e dipinsero i paesi nel portico interiore della Chiesa di S. Cecilia in Trastevere.

Cesare Pollino Miniatore eccellente fece cose bellissime in carta pecora, disegnò francamente sulla maniera del Buonarroti, servì a molti Sommi

Sommi Pontefici, e si vedono varie miniature in Perugia sua Patria. M. S.

Cesare Sermei Pittore nato in Orvieto, accasato in Assisi, ivi sempre dimorò fino al principio del 1600. in cui d'anni 84. morì Cavaliere. *Morelli fol.* 161.

Cesare Rossetti Pittore Romano lavorò sotto il Cav. d' Arpino, in Laterano, e in Campidoglio: fu Uomo libero, arguto, e spiritoso; ridotto alla vecchiaja mancò nel Pontificato d' Urbano VIII. *Baglioni fol.* 294.

Cesare Torelli Romano scolare di Gio. dei Vecchi, e poi suo compagno al servigio di Sisto V. Si dilettò di lavorare a mosaico e ridusse i cartoni del suo Maestro, e del Cav. d' Arpino a nobilissimo termine; campò gran tempo, e morì nel Pontificato di Paolo V. *Baglioni fol.* 129.

Cesare Turco Pittore Napoletano, fioriva nel 1560. si vedono varie sue opere sparse per le Chiese di Napoli. *Sarnelli fol.* 152.

Cherubino Alberti dal Borgo S. Sepolcro, figlio, e scolare di Michele, con Gio. suo fratello bravo quadratorista lavorò di figure nelle Sale, e nelle Chiese Romane; intagliò quasi tutte l' opere di Polidoro, molte del Buonarroti, alcune dei Zuccheri, e sono rare simili stampe. Morto Gio. e rimasto

erede di gran valsente, depose i pennelli, e principiò a passarsela col fabbricare balestroni all' antica, che levavano, e gettavano da lontano gravi pesi, finchè giunto l' anno 1615. e 63. di sua età, morì, e fu sepolto nella Madonna del Popolo in Roma. *Baglioni fol* 131.

Chiara Varotari, figlia di Dario, e sorella di Alessandro, tutti e due Pittori di vaglia, dipinse molte cose con bravura, imitando il Padre e il Fratello. Fece pure ritratti assai somiglianti, onde considerabil vantaggio ne trasse. Visse unita al fratello, non avendo mai voluto maritarsi per non lasciar la casa paterna. Fioriva essa circa gli anni 1616.

Chimenti Camicia, Scultor Fiorentino fece di belle statue, costruisse Palazzi, dispose giardini, essendo al servizio del Re d' Ungheria. *Vasari* par. pr. a car. 298. vuol che fiorisse circa il 1460.

Chiodarolo Gio. Maria Bolognese, scolare di Francesco Francia: dal *Bumaldi fol.* 251. e da *Leandro Alberti* è descritto per Scultore, e lavoratore nell' Arca di marmo in S. Domenico di Bologna, e dal *Masini*, e dal *Malvasia par.* 2. *fol.* 58. è nominato per Pittore insieme col suo Maestro, con l' Aspertino, e con Lorenzo Costa nei dipinti di S. Cecilia.

Ciro Ferri Pittore Romano, vero seguace, e discepolo di Pie-

tro da Cortona, a cui più del Romanelli, e di Pietro Testa s' accostò con le idee, con le invenzioni, e col dipinto, dimodochè morto il Maestro, terminò le di lui opere lasciate imperfette: fece diversi cartoni per mosaici in Vaticano, molti disegni per fabbriche, per Altari, e per Ciborj; dipinse sopra dieci opere pubbliche; intagliò molti rami di sua, e d' altrui invenzione, si dilettò d' architettura, e pose termine al suo vivere, nel 1690. in età d' anni 62. ved. l' Elog. 1. del Tom. XII. pag. 1.

Clara Skeyfert, Miniatrice di grido, della Città di Gand, ricordata dal *Vasari* par. 3. a car. 850. stampa di Firenze.

Claudio Alberto Sevin nato in Bruffelles: dal Principe di Liegi applicato alla Pittura diede saggio del suo alto sapere nella Svezia, e nell' Inghilterra, e nella sua Patria: desioso di vedere l' Anno Santo del 1675. partì per Roma; ivi fermatosi a lavorare, l' anno seguente terminò la vita. *Sandrart fol.* 387.

Claudio Audran seniore fu uno dei buoni Intagliatori Francesi; dimorò gran tempo in Roma; intagliò varie statue, e rami servibili per le Dispute; ritornato in Patria, ammaestrò Gerardo il figlio, il quale si rese famoso per mezzo dei suoi belli intagli, e tra gli altri per le insigni stampe delle gran Battaglie di Carlo le Brun.

Claudio juniore fratello di Gerardo nacque in Lione, e dalla natura portato al disegno, andò a Parigi, e studiò sotto Carlo le Brun, da cui fu impiegato nell' opere del Re. Si veggono in pubblico due quadri, e due cappelle dipinte nella Certosa, molto più avrebbe operato, se la morte non l' avesse portato all' altro Mondo d' anni 43. nel 1684. Lasciarono tre Nipoti del nome loro, l' uno celebre Pittore per ornamenti, gli altri due abili Intagliatori.

Claudio Coeglio, oriundo di Portogallo, e discendente dalla famiglia Coeglia, illustre non men per l' origine, che per i rinomati Pittori, che da quella trasfero il nascimento, ebbe per Maestro nella pittura Francesco Ricci Pittore di Camera del Re di Spagna Filippo IV. Dipingendo a olio e a fresco riuscì uno dei migliori Pittori di Spagna; di che una incontrastabile prova si è il famoso quadro delle Sagre Reliquie posto nell' Escuriale, in cui si vede una maravigliosa diversità di azioni, una ferace e ben condotta idea, un' armoniosa composizione, una unione di moltissimi personaggi, e di tutta la primaria nobiltà, che accompagna il Re nella sacra funzione, ciascun de' quali è ritratto al naturale, e del popolo spettatore in bizzarre, e convenienti attitudini con mirabile accordo di colo-

ri rappreſentano: opera inſigne, onde fama ne verrà mai ſempre al nome di lui. Nè a queſta molto inferiori furono altre opere da eſſo fatte nelle ſtanze della Regina, quali particolarmente non ſi deſcrivono, non permettendole l'iſtituto noſtro che è di ſcriver ſoltanto memorie, il fermarci a far parole di ciaſcheduna. Cagion di ſua morte, fu l'arrivo colà di Luca Giordano, cui vedendo dipingere con tanta facilità e ſpeditezza, di cordoglio e rammarico ſi morì nel 1693. Fu ſepolto nella Chieſa Parrocchiale di S. Andrea di Madrid, con grave diſpiacere di quanti ammiravano il grande intendimento di lui nell'oſſervazione e imitazione della natura. *Palomino* par. 2. a car. 440.

Claudio le Fevre da Fontanablò acquiſtò gran credito nel dipingere ritratti, e con tal carattere fu ricevuto nella Reale Accademia di Parigi. Andò poi a Venezia, dove ſi trattenne tanto tempo, che fu ſoprannominato *di Venezia*; ivi intagliò all'acqua forte molte opere levate dai migliori quadri eſpoſti al pubblico, e ſono correttamente diſegnati: paſsò finalmente in Inghilterra, ove d'anni 42. morì nel giorno 5. Agoſto 1675.

Claudio Franceſe, e Guglielmo de' Marzilla furono chiamati a Roma da Giulio II. per dipignere le fineſtre del Vaticano,

giacchè erano in quell'arte i primi Maeſtri, ed in fatti fecero ſtupire quella Città: ma la diſgrazia del ſacco di Roma portò, che fuſſero infranti i vetri dai nemici, per levare il piombo da formare palle da moſchetto: ſe ne conſervano però in S. Maria del Popolo di mano di queſto artefice, il quale diſordinando nel mangiare, e nel bere, in termine di ſei giorni paſsò all'altro Mondo. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 97. Altro Claudio Franceſe di Parigi, o Parigino regiſtra il *Vaſari* nella *par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 216. che fu ſcolare del Roſſo Fiorentino, e con Franceſco d'Orliens, con Simone da Parigi, con Lorenzo Piccardi, e con Domenico del Barbiere l'ajutò nella R. Galleria di Franceſco I. Re di Francia.

Claudio Gille, o Giglio, detto *Claudio Loreneſe*, s'approfittò nella Scuola d'Agoſtino Taſſi, il migliore paeſiſta di Roma, e divenne tanto ameno, e vago nei paeſi, introducendovi eroiche ſtoriette, lontananze, proſpettive, ſiti, acque, ed animali, che a gran prezzo ogni famoſa Galleria bramò eſſerne adorna. Diede alle ſtampe varie opere ſue: dipinſe gran tratti di muro a freſco, inteſe l'architettura; dove, e quando terminaſſe la vita, non ne parla il *Sandrart fol.* 328. *e il Baldinucci* nella *par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 264. nomina un tale Gillis d'Anverſa, che fu gran paeſiſta,

sista, e nacque l'anno 1544.

Claudio Gillot figlio d'un Pittore di Langres, ricevette dallo stesso i primi elementi del disegno, e si perfezionò poi in Parigi sotto Gio. Batista Cornelio Pittore, e Professore della R. Accademia. Egli si formò una maniera unica, e sua, che non partecipa di alcun'altra: questo fu frutto degli studj fatti sopra i dipinti de' più bei Teatri Italiani, e Francesi per rappresentarvi soggetti di Commedie; ma ciò non ostante è riuscito ancora in soggetti serj, ed accolto con distinzione nella suddetta Accademia.

Claudio Halle nato in Parigi, figlio, e allievo d'un Pittore dell' Accademia R.; senza escire dalla Patria seppe lavorare opere grandi per il Re, e per varie Chiese, alcune di queste servirono per fare Arazzi per Sua Maestà.

Claudio Mellan Pittore, e Intagliatore al bulino, nacque in Abbeville, l'anno 1601. Inclinato al disegno studiò sotto Simone Vovet, che gl' insegnò le finezze di quest' arte, nella quale molto si compiaceva, ma essendosi dato ad intagliare, riuscì assai meglio, e si fece una maniera tutta particolare, nella quale si osserva, che questo operare gli era più naturale, che la pittura, alla quale si era applicato. L'anno 1617. andò a Roma, ove intagliò quantità d'opere, il felice esito delle quali gli guadagnò la stima di Carlo II. Re d'Inghilterra, il quale gli fece proporre un generoso trattamento in caso, che volesse andare a servirlo; ma l'amore della Patria non lasciò risolverlo a ciò fare. Ritornato in Francia l'anno 1654. s' ammogliò: fatto consapevole S. M. del merito di questo degno Soggetto, gli assegnò alloggio nella Galleria del Louvre in qualità d'uno dei suoi Pittori, e Intagliatori: fu là, dove continuò le sue opere con miglior gusto, e genio di prima, e tante ne diede alla luce, che formano un abbondante catalogo. Passò la sua vita con tranquillità di salute, e per terminare la sua sorte, gli abbisognò qualche accidente improviso; che ponesse termine al suo vivere l'anno 1688. Le Marche da lui usate nelle Stampe si possono vedere nella Tavola V. dove si tratta delle Marche sciolte. *Le Comte lib.* 3. *fol.* 393.

Claudio Poirier Scultore, nato a Parigi, fu ricevuto nell' Accademia Reale li 31. Marzo 1703.

Claudio Ridolfi Nobile Veronese, scolare di Paolo Cagliari: dipinse in Patria, in Venezia, in Padova, in Roma, e in Urbino, dove si trattenne qualche tempo in casa di Federigo Barocci, dal quale apprese l'amenità, e le belle arie di teste ivi s' ammogliò, poi si trasferì ad abitare in Corinaldo nella

Marca

Marca d' Ancona, e per quelle Città lasciò belle pruove dei suoi pennelli: ritornato alla Patria più erudito, nei componimenti espressivo, e grazioso nei movimenti delle figure, fu ben veduto, e accolto da tutti: arrivato all' età di 84. anni, correndo il 1644. con pianto universale fu accompagnato al Sepolcro. *Ridolfi par.* 2 *fol.* 202.

Claudio Stella vivente in Parigi l' anno 1686. con bellissimi intagli all' acqua forte ha reso glorioso il suo nome, in particolare nella bella carta del Calvario, cavata dall' eruditissimo quadro di Niccolò Poussin. *Baldinucci fol.* 7.

Claudio Vignon nativo di Tours, seguì la maniera di Michelagnolo da Caravaggio: la forza, colla quale travagliava, e la felicità, colla quale concepiva i soggetti per dipignere, gli diedero molte occasioni d' impieghi: aveva una maniera di disporre le sue tinte, e di collocarle alla prima nei suoi luoghi, senza legamento, o altro ajuto, non mescolava i colori, nè li addolciva, ne infieriva col movimento del pennello, sicchè comparivano di primo tocco, non ritoccati, disortechè la superficie dei suoi quadri era semplice, e rimarcabile, d' una pratica naturale, e facilissima da essere conosciuta. Era di singolare talento nella cognizione delle pitture, onde per fare prezzi, e stime ai quadri, a

lui si ricorreva. Morì in buona vecchiaja nel 1670. *Depiles fol.* 497.

Clemente Bandinelli Fiorentino figlio, e scolare di Baccio seguì anch' esso la scultura, ed avrebbe acquistata la gloria del Padre, se in Roma morte immatura non l' avesse rubato al Mondo. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 445.

Clemente Bocciardi Genovese scolare di Bernardo Strozzi, andò a Roma con il Castiglione, e studiò quella maniera; ritornato a Genova fece vedere quanto si fusse francato nel componimento, nel disegno, nel colorito, ma vago di maggior perfezione partì per Firenze, dove la morte pose i confini alle sue alte idee, troncandogli lo stato vitale. *Soprani fol.* 82.

Clemente Molli, Scultore Bolognese, in concorrenza di altri valenti Scultori, nella cappella Donnini della Chiesa del Salvatore in Bologna, fece le due statue di S. Paolo e di S. Ignazio. *Passeggiere Disng.* a car. 183. e il *Ridolfi* par. 2. a car. 200.

Clemente Ruta, scolare di Carlo Cignani, menzionato nella vita di lui a car. 60.

Cola della Matrice, detto comunemente *Mastro Cola*, cioè Niccola Pittore, e Architetto il migliore, che mai conoscessero quei contorni, nei quali inalzò vaghi Palagi, Tempj, e dipinse opere bellissime. In Ascoli

ebbe

ebbe una moglie di tanto amore, e d' onore, che sotto Paolo III. insorte le ribellioni d' Ascoli, fuggendo col marito, inseguita dai soldati, più per cagione della bellezza, che per altro, vedendo non potere in altro modo salvare a sè l' onore, ed al marito la vita, si precipitò da una balza, e Cola tutto afflitto per la morte della consorte fu lasciato in pace. Fioriva nel 1542. *Vasari par.* 3. *lib.* ᵛ. *fol.* 234.

Colantonio illustre Pittore Napoletano, del quale scrive l' *Engenio*, che fu il primo, il quale in Napoli praticasse il colorito a olio. Nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli nella Cappella della famiglia Rocco colorì la tavola, in cui sono dipinti S. Francesco, e S. Girolamo in atto di studiare, tanto al naturale, che pajano vivi: fioriva nel 1436. *Sarnelli fol.* 110.

Colantonio del Fiore, antico Pittore Napoletano, varie opere fece per la Regina Giovanna I. *Dominici* tom. pr. a car. 96. fino a car. 109.

Cope Scultore Fiammingo in Roma, ridusse a perfezione molte belle storiette in piccolo: fu Uomo tanto solitario, e malinconico, che non volle alcuno per casa; quando era infermo, calava dalla finestra un cestello, e si provvedeva del bisognevole. Correva l' anno 1610. e ottantesimo di sua età, quando

non sentendolo più i vicini, con scale entrarono nella casa, e lo ritrovarono morto nel letto. *Baglioni fol.* 100.

Corrado Filgher Pittore Tedesco, si fece largo in Venezia, e acquistò grande onore con i belli, e vaghi paesi, che dipigneva: di questi ne parla con lode straordinaria nelle sue rime il *Borghini a fol.* 544.

Cornelio Antonisze, Pittore di Amsterdam, nato nel 1482. riuscì assai bene nelle prospettive. Visse in patria con facoltà e riputazione per le sue opere. *Campo* pr. Tom. a car. 201.

Cornelio Bloemart nacque in Utrecht l' anno 1603. da Abramo, che gli fu Maestro: servì vari Pittori Oltramontani, e Italiani col bellissimo taglio del suo bulino, adattandosi alle maniere, e gusto di tutti i Pittori; dimodochè le sue stampe sembrano più dipinte, che intagliate. *Baldinucci fol.* 63.

Cornelio Corneli nato in Arleme l' anno 1562. da Paolo Pittore, ma educato da Egidio Coignetto, da giovinetto dipinse battaglie, diluvj, cadute di giganti, ed opere grandiose, poi adulto dipinse esquisitamente opere notturne. *Sandrart fol.* 268. Cornelio Corneli da Lione fu un altro Pittore, il quale d' anni 51. morì nel 1554. *Sandrart fol.* 232.

Cornelio Cort nato in Hornes d' Olanda, fu uno dei primi, che portasse il bel modo d' intaglia-

re

re in Italia, diede in luce molte opere di Raffaello, e di Tiziano: morì in Roma d'anni 42. nel 1568. *Baldinucci fol.* 222.

Cornelio Duſman, nato in Amſterdam, dimorò la maggior parte di ſua vita in Vicenza, dove per private perſone dipinſe moltiſſimi quadri di animali, di paeſi, e battaglie, con modo aſſai felice e buona compoſizione. Ivi pure morì circa gli anni 1680.

Cornelio Engelbert Pittore, nato l'anno 1468. in Lione d'Olanda, dipinſe a olio, a freſco, e a tempra, e in ogni genere riuſcì per quei tempi famoſo; inſegnò il diſegno a due ſuoi figliuoli, e fu maeſtro di Luca d'Olanda: morì nel 1533. *Sandrart fol.* 226. Il ſuo ritratto va alle ſtampe.

Cornelio Encheltams Pittore di Malines, dipinſe in Anverſa per il Principe d'Oranges la ſtoria di David con molte figure d'Uomini armati, ſulla maniera di Luca d'Olanda: terminò il corſo di ſua vita d'anni 56. nel 1583. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 68.

Cornelio Floris Scultore, e Architetto, fratello del famoſo Franceſco. *Lomazzo trat. pit. fol.* 198.

Cornelio de Heem d'Anverſa: in fiori, in frutti, in vaſi, in iſtromenti, e tappeti portò tal grido, e fama, che il famoſo *Sandrart*, tante volte quì nominato, volle pagare un quadro di due palmi 450. fiorini a Tommaſo Kretzer in Amſterdam, e benchè gli fuſſe amico non ne ſottì la grazia. *Sandrart. fol.* 313. vivea nel 1660.

Cornelio Giaſon, o Janſen, Pittore di Londra, applicato a fare ritratti, ſervì Carlo Stuard, e la Regina d'Inghilterra, ma per le ribellioni inſorte, partì per Olanda, poi in Amſterdam finì la vita, l'anno 1665. *Sandrart fol.* 314.

Cornelio Kettel Pittore, Plaſtico, Geometra, Proſpettiviſta, e Poeta, nacque in Goude, l'anno 1548. imparò da Antonio Blochland, e da Dirick Pieters: variò molte parti del Mondo: in ogni luogo laſciando, o quadri ſtoriati, o ritratti: ſi ſervì alcune volte delle dita delle mani in cambio di pennelli, coi piedi ſtringendo i pennelli fra le dita, dipinſe il Filoſofo Eraclito; morì in Patria in freſca età. *Baldinucci par.* 2. *fol.* 276.

Cornelio di Lion Pittore nativo di quella Città, fece quantità di ritratti ſotto i Regni di Franceſco I. Enrico II. Franceſco II. e Carlo IX. Il *Brantomo* nelle ſue memorie fa un grande elogio al quadro, che dipinſe per la Regiua Caterina dei Medici con le ſue figlie, e dice, che la ſteſſa Regina trovandoſi in Lione, volle andare alla caſa propria di Cornelio, per vedere i ritrarti dei Cavalieri,

lieri, e delle Dame di sua Corte, che egli avea dipinti e riempivano una stanza. *Felibien par.* 3. *fol.* 70.

Cornelio Molinar Pittore d' Anversa, detto *Strabone*, dagli occhi storti; nel lavorare a fresco, e far paesi ebbe pochi pari; nella prestezza fu un fulmine; il suo pagamento solito era un tallero il giorno; aiutò varj Pittori, ed a loro fu di gran vantaggio; morì in povertà. *Sandrart fol.* 259.

Cornelio Poulenbourg da Utrecht scolare d' Abramo Bloemart, andò a Firenze, poi a Roma; in Paesi esteri tanta fama acquistò, che dal Re d' Inghilterra fu provvisionato di splendidissimo stipendio, e Pietro Paolo Rubens desiderò l' opere sue. *Sandrart fol.* 326. Ved. l' Elogio 17. del Tom. IX. pag. 115.

Cornelio Schud Pittore d' Anversa, fu Uomo di grande ingegno, pronto nel dipignere storie, e finzioni poetiche, nelle quali mischiava con arte singolare i ritratti di quelli che l' impiegavano ai lavori. *Sandrart fol.* 205.

Di Cornelio Schud che morì nel 1676. e fu scolare, e qualche volta imitatore di Rubens, quattro gran quadri possiede il Nobile Sig. Deputato sopra i Regj Magazzini in Portogallo, nel suo luogo di delizie poco lungi da Lisbona.

Cornelio Stop Inglese si dilettò dipignere spelonche, grotteschi,

e luoghi orridi riportati sulle tele con prospetti, e concavità, che sembravano più vere, che dipinte. *Sandrart fol.* 384.

Cornelio Wael nativo d' Anversa, fu mirabile nel fare piccole figure nei suoi quadri ripieni di lontananze, di caccie, di balli, di paesi, e di schiribizzi. Si fermò in Genova 15. anni con Luca suo fratello bravo paesista poi andò a Roma, ma non conferendogli l' aria, ritornò a Genova, dove con istupore dei Pittori condusse due vasti quadri di battaglie, ed aprì fioritissima scuola; dopo qualche tempo ritornò a Roma, ivi lasciò la vita avanzato nell' età, e dai Nazionali, e dai Pittori fino al numero di 400. fu accompagnato al Sepolcro: fu Uomo generoso, cortese, e gioviale. *Soprani fol.* 325.

Di Cornelio Wael nell' ampia raccolta di rari quadri posseduta dal Sig. Giuseppe Smith Console d' Inghilterra in Venezia, sonovi due bellissime Battaglie.

Cornelio Van-Berchem, insigne pittore di animali vivi, e celebre paesista e figurista in piccolo. Nessun Fiammingo per versatilissimo che stato sia in simili maniere di pitture, arrivò mai a dipingere con l' intendimento di costui; agli animali dipinti da lui null' altro mancando che il moto, alle pecore null' altro che il belato, alle figure null' altro che la loquela. Espresse poi il lucido e

la macchia forte con tal tenerezza e maestria, che nei lumi il sole, nelle mezze tinte la riflessione del lume, e negli oscuri, la forza evidentemente si scorge, il tutto così bene impastato e distribuito, che ogni cosa rappresenta pur di rilievo. Chi non ha avuto la fortuna di veder quadri da esso dipinti, procuri di vederne almeno le stampe intagliate ad acqua forte, dalla sola vista delle quali accertatamente comprovasi quel che si è detto. Rarissimi e sinceriffimi sono i quadri di lui, ed in Londra dal Sig. Duca Davinsier per un pezzo di quadro di altezza di un braccio e mezzo furon pagate dugento lire sterline. Vivea questo eccellente Pittore negli anni 1656.

Cornelio Van-Cleve Scultore nato in Parigi, il migliore tra gli allievi di Francesco Anguier; si fermò cinque anni in Roma, e due in Venezia, e studiò l' antico, e il moderno; fatto perfetto Scultore ritornò a Parigi aggregato nella Reale Accademia di Pittura, e di Scultura, eletto quindi dal Re Luigi XIV. per le opere principali di Scultura, che sono ammirate nei suoi Palagi, e Giardini Regj di Versailles, Marli, e Trianon. Sua Maestà gli assegnò annua pensione, alloggio, e stanza per travagliare nel Louvre, e fu Direttore della medesima Accademia, e poi fu dichiarato Rettore perpetuo del-

la stessa. Ebbe la disgrazia di perdere il suo unico figlio in età di 28. anni, il quale dopo il viaggio d' Italia cominciava ad nguagliarsi con i più grand' uomini sull' arte della Scultura.

Cornelio Verhuik nato in Roterdam l' anno 1648. imparò il disegno da Abramo Ondio, e con lo stile di qnel gran Maestro condusse squadroni di caccie, e di animali molto spiritosi. In Roma poi datosi sotto il Borgognone alle battaglie, addestrossi in quelle con Borgognonesca maniera, e con un tinto ardito, e forte compì quantità d' opere in grande ed in piccolo accolte, e gradite da Roma, da Napoli, da Parigi, dalla Savoja, dalla Germania, e dall' Italia. Lavorò ancora vaghi paesi, mercati, fiere, e ridotti, introducendovi minute figure alla Callottesca, il tutto condotto con grazia, e spirito. Ha fatto permanenza più anni nella Città di Bologna.

Cornelio Visher oltramontano, pittore di ritratti. E' alle stampe il ritratto di lui, che per tale il dichiara.

Cornelio de VVit da Bruges: *Vedi Pietro Candido*.

Cornelio de Vos Fiammingo, seguì nelle sue opere la maniera di Vandych. Da un bel quadro contrassegnato coll' anno e nome di lui, e posseduto dall' Illustriss. Sig. Don Diego di Napoli, e Notognia Gentiluomo

mo Portugheſe, in cui vedeſi la Vergine in atto di riporre nella culla il bambino dormiente, e S. Giuſeppe che con attenzione ſtà oſſervando, figure al naturale grazioſamente diſegnate e colorite, rilevaſi eſſer eſſo viſſuto negli anni 1640.

Coſimo Fancelli Romano ſcritto al Catalogo degli Accademici di Roma, l'anno 1650. Di queſto Scultore ſono opere varie di ſtucco, e di marmo nelle Chieſe della ſua Patria, tutte deſcritte dall' *Abate Titi*.

Coſimo Fanſago da Breſcia Architetto, e Scultore: molte opere ſue ſono nelle Chieſe di Napoli, particolarmente nel Geſù nuovo. Era Cavaliere. *Sarnelli fol.* 164.

Coſimo Fanſeca Cavaliere, e peritiſſimo architetto. Oltre molte fabbriche da lui alzate in Napoli, la Chieſa delle Monache della Trinità deve la ſua erezione al bizzarro e fertile ingegno e ſapere di lui. *Finezze dei pennelli* a car. 72.

Coſimo Roſſelli Pittore Fiorentino, chiamato a Roma con Sandro Botticelli, con Domenico Ghirlandajo, coll' Ab. di S. Clemente, con Luca da Cortona e con Pietro Perugino per ſervizio di Siſto IV. Nel dipinto della Cappella Pontificia, riportò ſopra tutti il primo onore nelle tre ſtorie di Faraone ſommerſo nel mar roſſo, nella Predica del Salvatore alle rive di Tiberiade, e nell' ultima cena, con gli Apoſtoli, avendolo in tutte ajutato il ſuo fido ſcolare Pietro, detto di Coſimo: viſſe 68. anni; conſumato dall'alchimia morì nel 1484. fu ſepolto in Patria nella Chieſa di S. Croce. *Vaſari par.* 2. *fol.* 344. Vedi l' Elogio 15. del Tom. II. pag. 57.

Coſimo da Trezzo, nello State di Milano, fù eccellente intagliatore di cammei e pietre. Fu chiamato a Madrid dal Re Filippo II. per lavorare di cavo e rilievo nel gran Tabernacolo di S. Lorenzo nell' Eſcuriale. Fece ritratti ſomiglianſtiſſimi sì in cammeo che in intaglio, i quali hanno merito niente inferiore a quello degli antichi Greci Maeſtri. Viſſe in Iſpagna aſſai agiatamente per la munificenza del Monarca, ed ivi laſciò quantità grande di ſue opere che ſi veggono in Madrid e nel Regno.

Coſimo de' Tura Ferrareſe Pittore, detto *Coſmè*, fece l' Altare di San Maurelio Protettore di Ferrara nella Chieſa dei PP. di S. Giorgio *extra muros*; ivi fù ſepolto in età di 63. anni nel 1469. *Superbi fol.* 122.

Coſimo Ulivelli nato in Firenze, circa il 1622. imparò dal Volterrano, e riuſcì valoroſo, e bizzarro Pittore a olio, e a freſco, molte Chieſe, e Chioſtri della ſua Patria godono belliſſime ſue operazioni, maſſimamente quelli della Santiſſima Nunziata, di S. Spirito, e del Carmine, dove ha eſpreſſo la

morte di S. Eliseo, che è cosa molto degna da vedersi. E' morto nel secolo presente.

Costantino Vaprio Pittore Milanese è citato dal *Lomazzo trat. di pit. fol.* 198.

Costanza Van-Utrech, Pittrice Fiamminga, imitò assai bene la natura nel dipingere ogni sorta di frutti, e nel suo tempo ebbe considerazione e stima. Un quadro di lei vedesi in Lisbona contrassegnato col nome, assai ben dipinto.

Crispino Broekio, Pittor di Anversa, ha il suo ritratto alle stampe con versi latini in lode di sua virtù.

Crispino dal Passoi, Intagliatore in rame, diede alla luce un libro d'intagli, spiegato in quattro lingue, intitolato *la Luce del dipingere*, nel quale mostra come fondatamente si apprenda a ben disegnar le figure. Si vedono pure di lui varie cose intagliate, tolte da Martino de Vos, e da altri. Non è stato possibile poter rilevare, se abbia dipinto, poichè non si son potute veder mai sue pitture. Fioriva circa gli anni 1660.

Cristiano Bernotz, insigne Pittore di frutta, selvatici, vasi di argento, e altre cose dal naturale. Morì in Roma di anni 64. nel 1722. *Pascoli* tom. 2. a car. 357.

Cristiano Guglielmo Enrico Dietrich Sassone, coltivando i doni di natura, arrivò ad essere

non solo pittore di stima, ma imitatore eziandio di qualunque maniera. Impiegandosi a far paesaggi con animali e piccole figure all'uso Fiammingo, mostrò vaghezza di prendere a imitare ora Rembrandt, ora Teniers, ora Vovverman, ora alcun altro celebre maestro, e ciò con esito sì felice, che all'intendente è d'uopo aprire ben gli occhi per non prendere abbaglio. Vero è però, che alieno essendo da ogni pretesa d'ingannare chicchesia, e usando di sua sincerità, tutte le sue opere col nome suo contrassegnava; con che dette a divedere, unica sua mira essere il semplice diletto, e la soddisfazione del proprio genio. Ma perchè la cieca fortuna non suole a tutti quei che hanno merito mostrarsi favorevole e amica, questo valente giovane visse in Dresda poco noto, non essendogli giammai presentata l'occasione di esser prodotto alla Real Corte; il che se fosse avvenuto, certamente da quel munifico Sovrano sarebbe stato sollevato a maggiore estimazione e mandato in Italia, dove perfezionandosi nel disegno, ragionevol speranza vi sarebbe stata che uno de' migliori pittori di Europa fosse riescito. Dimostrò poi la fertilità del suo ingegno, e il pronto, e vivace suo spirito nell'adempimento delle commissioni che gli erano mandate di fuori da

esso

esso abbellite con nuove idee, e vari pensieri; poichè la patria non se ne serviva, che nelle forniture di camera all' uso del paese; quali fece o di chiaroscuro, o con tinte, imitando lo stile di Vateau Pittor Francese, il quale da' suoi compatriotti fu preferito alle opere da lui con bizzarria d' invenzione leggiadramente condotte. Questo abile, e virtuoso professore si trovava in Dresda l' anno 1746. in casa dell' Illustrissima Signora Felicita Offman, dotata di un grande intendimento, e perizia dell' arte, e portata a esultare, ed encomiare l' abilità e la virtù dovunque la vedeva.

Cristiano Queborno Pittor di Anversa. Va alle stampe il ritratto di lui con versi latini, che lo qualificano come gran maestro di paesaggi.

Cristiano Reder fu celebre nel dipingere battaglie e bambocciate. Studiò in Roma, ove servì molti grandi personaggi di sue pitture, quali vengono assai stimate da chi le possiede. In età di anni 63. morì nel 1729. *Pascoli* tom. 2. a car. 340.

Cristofano Allori Pittor Fiorentino, scolare del Cav. Cigoli, fu uno dei più famosi Pittori, che fiorissero nel principio del secolo passato; dipinse con vaghi colori, e sullo stile del Correggio; meritò lavorare opere varie per la Sereniſſima Casa Medici. Ved. l' Elog. 3. del Tom. IX. pag. 13.

Cristofano Amberger, dal suo dipinto nei contorni d' Argentina, si crede seguace d' Olbein Olandese; fu molto ingegnoso per le invenzioni, per il colorito, e per il disegno, come ne rendono testimonianza le 12. storie di Gioseffo Ebreo, e tant' altre dipinte in Augusta: l' anno 1530. fece il ritratto a Carlo V. e meritò una collana d' oro con medaglia, e mercede maggiore di quella, che ricevette Tiziano in tutte tre le volte, che lo ritrasse. *Sandrart fol.* 224.

Cristofano Bresciano, e Stefano fratelli; *vedi Cristofano Rosa*.

Cristofano Casolano di Padre Lombardo, nacque in Roma, e fu instrutto nella Pittura dal Cav. Pomerancio; così bene s' approfittò di quella maniera, che più volte ajutò il Maestro: dipinse in varie Chiese di Roma: rimase colpito dalla morte in fresca età. *Baglioni fol.* 306.

Cristofano Castelli Parmigiano, e riferito dal *Vasari par.* 3. *libr.* 2. *fol.* 12. per la bella tavola, che l' anno 1499. dipinse nel Duomo di Parma.

Cristofano da Bologna dipinse nei Padri Celestini, e in S. Maria di Mezza Ratta, circa l' anno 1380. *Masini fol.* 618. *Bumaldi fol.* 239. Questo Cristofano dal *Vidri fol.* 22. è detto da Modena, da altri da Ferrara. *Il Vasari par.* 1. *fol.* 165. scrive, che a concorrenza di Galasso

da

da Ferrara, di Giacomo, e di Simeone Pittori Bolognesi, dipinse nella Chiesa di Mezza Ratta fuori di Bologna, dalla Creazione di Adamo fino alla morte di Mosè. Simeone, e Giacomo, in trenta scomparti, dipinsero dalla Nascita di Gesù Cristo fino all' ultima Cena, e Galasso colorì la Passione di N. S. Tutte quest' opere furono finite l' anno 1404.

Cristofano dell' Altissimo Fiorentino, scolare del Pontormo, poi del Bronzino; non solo fu Pittore istorico, ma si dilettò fare somigliantissimi ritratti, che sembravano vivi; questa fu la cagione, per la quale il Serenissimo G. D. Cosimo lo mandò a Como, per ricavare dal Museo di Monsig. Giovio molti ritratti di persone illustri, per arricchire la sua nobilissima Galleria. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 279. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 170.

Cristofano Gherardi, detto il *Doceno* da Borgo S. Sepolcro, imparò da Raffaello del Colle, fu soldato, e poi cangiò la spada in pennello, divenendo universale Pittore in figure, in paesi, e in grotteschi; dipinse in Roma, in Napoli, in Perugia, e in Firenze; visse 56. anni, e morì in Patria, nel 1556. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 456.

Cristofano Lendenari, Lorenzo, e Bernardino tutti di tal casato Modanesi furono quei celebri Artefici di tarsia, che con figure, con paesi, con lontananze, e con quadrature terminarono, l' anno 1465. il Coro della Cattedrale di Modena. *Croniche Lancillotto.*

Cristofano Magnani da Pizzighettone (Castello nella via di Cremona, sull' Adda) imparò da Bernardino Campi, e fu d' immaginativa sì forte, che una sol volta vedata qualche persona, a memoria ne formava somigliantissimo il ritratto: lavorò istorie a olio, e a fresco a competenza del Malosso, del Lodi, del Catapane, e del Mainardi; morì in fresca età. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 164.

Cristofano Maurer Tigurino scolare, e figlio di Jodoch, delineò, e descrisse tutt' i luoghi della Svezia; dipinse sopra i vetri; coi suoi disegni servì varj Intagliatori; compose di poesia; scrisse, e disegnò diversi emblemi acutissimi; fu assunto a Senatoria Prefettura, e morì l' anno 1614. *Sandrart fol.* 243.

Cristofano Munari da Reggio, fu eccellente in dipingere cose comestibili, istrumenti musicali, porcellane e qualunque altro utensile, con cui faceva nei suoi quadri bellissimi componimenti. Viveva in Firenze nel tempo del Gran Principe Ferdinando, per cui non solo operò assai, come ancora per moltissimi Cittadini, e in varie altre parti dell' Europa.

Cristofano Parmese annoverato fra li discepoli di Gio. Bellini, con

An-

Andrea Previtali da Bergamo, con Lattanzio da Rimini, con Rondinello da Ravenna, con Jacopo Montagna, e con altri. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 60.

Criſtofano Roncalli dalle Pomerancie in Toſcana, detto il *Caval. Pomerancio*, imparò in Roma da Niccolò Circignano; tanto s' avanzò nella pittura, che meritò dipignere nella Cappella Clementina di Vaticano il fatto di Anania, e di Safira, che cadono morti ai piedi del Principe degli Apoſtoli, volgarmente chiamato l' Altare della bugia: fece i cartoni per diverſi Moſaici, meritò da Paolo V. eſſere dichiarato Cavaliere dell' Abito di Criſto: vide la Germania, la Fiandra, l' Olanda, l' Inghilterra, e la Francia; carico di onori, e di ricchezze giunto di nuovo a Roma, l' anno 1626. laſciò la ſpoglia mortale, e dai Cavalieri, e dai Profeſſori, con pompa ſolenne, fu accompagnato a S. Stefano del Cacco, e ivi d' anni 74. ſepolto. *Baglioni fol.* 288. Ved. l' Elog. del T. VIII. pag. 25.

Criſtofano Roſa, e Stefano fratelli Breſciani furono bravi quadratoriſti dei ſuoi tempi; da Criſtofano nacque Pietro, che fu ſcolare di Tiziano, e valente nel dipignere iſtorie, ma giovanetto, non ſenza ſoſpetto di veleno, o (come altri dicono) di peſtilenza terminò col padre i ſuoi giorni, l' anno 1576. *Ridolfi par.* 1. *fol.*

255. Il *Vaſari* nella *par.* 3. del *lib.* 1. *a fol.* 18. lo chiama Criſtofano Breſciano, e lo deſcrive per uomo eccellente in dipignere proſpettive, cornicioni, maſchere, e cartellami, che ſembravano più toſto di rilievo, che dipinti; ne parla anco il *Roſſi a fol.* 511.

Criſtofano Scuartz lavorò belli quadri in Monaco, e fu bravo inventore. Con ſua invenzione Gio. Sadeler intagliò belliſſime ſtampe della Paſſione di N. S. Morì l' anno 1594. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 204. dal *Ridolfi par.* 1. *fol.* 204. è chiamato Suarz ſcolare di Tiziano.

Criſtofano Serra da Ceſena, ſcolare del Guercino, inſegnò la Pittura, e il diſegno a Criſtofano Savolini. M. S.

Criſtofano Solari, detto il *Gobbo*, Scultore Milaneſe, e fratello di Andrea, lavorò a competenza di Agoſtino Buſti, e del Siciliano nella Certoſa di Pavia; e nella facciata del Duomo di Milano, l' Adamo, ed Eva verſo Levante ſono ſuoi lavori. *Lomazzo, Vaſari p.* 2. *lib.* 3. *f.* 21.

Criſtofano Stati da Bracciano Scultore, fu allevato nell' arte in Firenze, lavorò in pubblico, e in privato in Roma: ſi diede poi a vendere, e comprare quadri, diſegni, medaglie, e cammei, e in queſto meſtiere conſumò 62. anni, e la vita, che terminò circa il 1613. Laſciò Franceſco il figlio, chiamato il *Braccianeſe*, che nella

Scul-

Scultura si portò assai bene, e circa i 35. anni morì nel 1627. *Baglioni fol.* 162.

Cristofano Storer, o Stora Pittore di Costanza, imparò da suo padre, poi da Ercole Procaccino Juniore, fu uomo pratico nel disegno, e spedito nel dipignere a olio, e a fresco, si trattenne la maggior parte del tempo in Milano, dove dipinse nelle Chiese di S. Bernardo, di S. Eustorgio, di S. Lorenzo, di S. Bernardino, di S. Pietro Celestino, della Pace, della Certosa di Pavia, e in altri luoghi. Morì in Milano d'anni 60. nel 1671. *Sandrart fol.* 320.

Cristofano Sudenti, con Tommaso, e con Pietro tutti dello stesso casato, Fonditori Modanesi, fusero Statue, Cannoni, e Campane. Fiorirono negli anni 1450. *Vidriani fol.* 97.

Cristofano Vencalla da Lugano, imparato, ch'ebbe il disegnare, e il dipignere in Milano, e in Verona, andò in Germania, in Moravia, in Ungaria, e a Vienna, dove fece risorgere il buon fresco, da gran tempo in quelle parti perduto. Non solo fu dotato d'una bravura universale nel dipignere, ma di tanta grazia, e di maniere sì obbliganti, che da tutti fu teneramente amato. *Sandrart fol.* 332.

Cristoforo Amberger, di Norimberga, scolare di Giovanni Olbens, fu diligentissimo Pittore

d'istorie e ritrattista. Dimorò molto tempo in Ausburgo, dove si veggono molte opere fatte a imitazione del Maestro. Morì nel 1550.

Cristoforo Gareca Salmeron, scolare di Pietro Drenae, e nato in Crema, fu buono e facile Pittore. Fece molte opere in Patria sì in pubblico che in privato; e nella Sagrestia della Chiesa di S. Francesco fece una bellissima Tavola colla Natività di Nostro Signore. Trasferitosi a Madrid altre opere dipinse per quella Corte, e colà morì nell'anno 1666. avendo l'età di anni 63. *Palumino* parte 2. a carte 358.

Cristoforo Leoni scolare di Carlo Cignani, indicato nella Vita di esso Carlo a car. 61.

Cristoforo Lombardi, Scultor di grido Milanese, descritto dal *Lomazzo*. Si crede lo stesso che Cristoforo Gobbo.

Cristoforo Lopez, nato in Lisbona, e discepolo del famoso Alonso Sanchez Coeglio, fu un illustre Pittore, che si meritò di esser creato Cavaliere dal Re Giovanni III. di Portogallo. Fece questo valentuomo molte opere sagre per i Tempj di quel Regno, come pure molte altre per la Spagna; e avvegnachè nel suo tempo regnasse ancora la maniera secca, pure da quella seppe scostarsi, operando assai più morbido de' suoi coetanei. Dipinse più volte il ritratto del suo Monarca con

ap-

applauso di tutta la Corte. Morì nell' anno 1600. e ebbe il suo sepolcro nella Chiesa de' PP. Borgognoni di Belem, un miglio fuori di Lisbona.

Cristoforo Moretto fu chiaro Pittore al tempo dei Bellini, disegnò sul gusto di Raffaello, e colorì assai bene, secco però ne' contorni a imitazion dei Bellini. *Lomazzo* a car. 405. Un quadro di lui vedesi in Portogallo presso S. E. il Signor Conte di Taroca, e nella Chiesa delle Monache dell' Umiltà in Venezia avvi una Tavola grande di altare da esso dipinta.

Cristoforo Jacobo Van-der Loane di Anversa studiò da sè la Pittura senza Maestri, e si formò una buona e graziosa maniera di dipignere conversazioni, balli, e capriccj contadineschi. Fece sua dimora in Olanda, ove morì. *Iacob Campo* par. 2. a car. 10.

Cristoforo Vella, di Cordova, fu ne' suoi primi anni alla scuola di Vincenzo Carduchio in Madrid, e buon inventore e disegnatore divenne. Fattosi Maestro ritornò in patria, dove molte opere fece, ond' ebbe lode e fama. Morì di anni 60. nel 1659. *Palomino* par. 2. a car. 316.

Cristoforo Zacinena nato in Valenza, scolare di Tiziano, da cui ad imitarlo ottimamente apprese. Ritornato in patria molte opere fece degne di un valente allievo di così grande mae-

stro; quali in particolare son quelle da esso fatte nel Monistero di S. Michele. Morì nel 1600. di anni 60. *Palomino* a carte 358.

Cristoforo di Utrecht, Pittor valente, e scolare di Antonio Moro, coll' Ambasciatore del Re di Portogallo D. Giovanni III. passò in Lisbona, e fu ammesso al servigio di quel Monarca, da cui fu impiegato in lavori, e creato Cavaliere dell' Abito di Cristo, e beneficato con una Commenda di 1500. Ducati annui. Operando continuamente per le Fabbriche sacre, e per i Palagi Reali istorie e ritratti, si acquistò il nome di Grande, essendo comunemente chiamato il Gran Vasco di Utrecht. Fu molto intendente di prospettiva, e le opere di lui sono al dì d' oggi in grande stima, per esser condotte alla maniera di Pietro Perugino, e di Giovanni Bellini, ma con una finitezza più graziosa, e più morbida di quel che si usasse in quei tempi. Morì l' anno 1557. di anni 59. Questa memoria è stata presa da un autentico manoscritto della famosa Libreria di S. E. il Signor Marchese d' Orisol Vicerè dell' Indie di Portogallo.

Crocchia di Urbino fiorì nel 1530. ed ebbe fama di buon Pittore, avendo studiato nella scuola di Raffaello. *Baldinucci* sec. 4. al decen. 2. fol. 235.

D

DAmiano del Barbiere Pittore, e Scultore Fiorentino, andò in Francia circa il 1544. e con i disegni dell' Abate Primaticcio lavorò stucchi, e bassi rilievi a Medone nel Palagio del Card. di Lorena. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 214.

Damiano Mazza da Padova eccellente coloritore, contraffece mirabilmente la maniera di Tiziano suo Maestro, come nel Ganimede in Casa Sonzina in Padova, e in altri luoghi. Il Gambarato Pittore vedendosi privo dei disegni di questo Valentuomo, avendoli venduti all' Esengrenio Sensale di pitture, disperato terminò miseramente la vita. Oh quanti n' avrebbe fatti impazzire Damiano, se nei più begli anni non l' avesse la morte privato di vita! *Ridolfi par.* 1. *fol.* 202.

Damina Damini Pittrice, sorella di Pietro Damini valente pittore, fece ritratti in piccolo ed in grande con bella e diligente maniera. Morì in Castelfranco maritata ad un virtuoso Medico. Vedi Giorgio di lei Fratello, di cui lasciò memorie il Cav. Ridolfi a carte 252. parte 2.

Danese Cattaneo da Carrara fu Poeta, Scultore, e discepolo del Sansovino; in Venezia d' anni 19. da se scolpì un S. Lorenzo di marmo esposto in S. Marco; fece varj ritratti di pietra, e lavorò belle figure in Padova, in Verona, e in Venezia, dove operava nel 1570. Diede alle stampe gli Amori di Marfisa, in ottava rima. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 246. Fece in Verona nella Chiesa di S. Anastasia la stupenda Cappella Fregosa tutta di sua mano con la statua di Cristo di tutto tondo nel mezzo, e ai lati due Angioli, che mostrano i Misterj della Passione di Cristo: il tutto con somma maestria e perfezione.

Daniello Block nacque l'anno 1580. in Germania; imparò da Giacomo Scherio; avanzato nella professione della Pittura, servì Cristiano IV. Re della Dania, e Gustavo Adolfo Re di Svezia. Durò la vita sino agli anni 81. nel qual tempo il fuoco gli consumò ogni sostanza. Ebbe tre figliuoli pittori, cioè Emanuello in ritratti, Adolfo in battaglie, e Beniamino universale. *Sandrart fol.* 382.

Daniello Crespi Milanese studiò dal Cerano, poi da Giulio Cesare Procaccino: con la verità del naturale fece un impasto di buon colore carnoso, di gran gusto, e che tendeva in tutto, e per tutto al vero. L' opere sue sopra i muri, e sopra le tele pubbliche, e private, in ritratti, e storie copiose, son numerose; onde bisogna dire, che fu spedito, e pratico pittore, se abbiamo riguardo

do al breve corso di sua vita, non giunse ai 40. anni, morì con tutta la sua famiglia nel contagio di Milano, l' anno 1630. M. S.

Daniello Cunio Milanese, scolare di Bernardino Campi, dipinse opere varie con i cartoni del Maestro, particolarmente in S. Barnaba di Milano; nel Palazzo del Principe Triulzio in Malèo dipinse le più famose imprese di Carlo V. Imperatore in compagnia di Girolamo del Leone: fu il Cunio eccellente nel dipignere i paesi *Lamo fol.* 57. *e* 80.

Daniello de Heel da Bruffelles lavorò bene in paesi, e dipinse egregiamente fatti notturni illuminati dal fuoco, o dagli splendori della Luna. *Sandrart fol.* 311.

Daniello de Por, detto da Parma, praticò con gli scolari del Correggio, e del Parmigianino, e si fece una maniera molto piacevole al gusto degli Amatori della Pittura: vide Roma, dipinse con Taddeo Zuccheri, e con altri pittori: essendo stata cercata la di lui morte nell' Archivio della Rotonda di Roma, nei libri dei morti della Compagnia dei Virtuosi di S. Giosseffo fu trovata la morte di Daniello da Volterra seguita nel 1566. e immediatamente nella susseguente riga era scritta quella di Daniello de Por, nè altro si trova, onde si può credere, che morisse l' anno stesso. Ve-

di Taddeo Zuccheri. Ne parla il Vasari nella par. 3. al 180. nella vita di Taddeo Zuccaro.

Daniello da Volterra (di Casa Ricciarelli) disegnò nella Scuola del Sodoma, dipinse in quella di Baldassarre Peruzzi, e si perfezionò in Roma sotto Perino del Vaga, dopo la morte del quale, d' ordine di Papa Paolo III. terminò l' opere lasciate imperfette nella Sala dei Re. Lavorò ancora di stucco, e gettò il Cavallo, e Statue di bronzo di Enrico II. Re di Francia; ma per le sofferte fatiche restò atterrato dalla morte d' anni 57. e fu sepolto nella Certosa di Roma, nel 1566. Leonardo il nipote fu bravo Stuccatore. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 97. *Sandrart fol.* 152. e l' Elogio 12. del Tomo VI. pag. 105.

Daniello Dumoustier Pittore del Re, faceva ritratti naturalissimi a pastello, si rese celebre ancora per l' amore, che avea alla Musica, e per i libri, dei quali ne possedeva un Gabinetto considerabile: era dotato di tal memoria, che si ricordava di quanto leggeva, e particolarmente delle cose più rimarcabili, che gli piaceva notare nei libri medesimi. *Felibien par.* 4. *fol.* 268.

Daniello Engelard fu celebre nell' incavare in pietre preziose, sigilli, cammei e figurine molto lodate dal Durero. *Sandrart fol.* 229.

Daniello Preisler nacque in Pra-

ga, l'anno 1627. imparò dal Schieblingo Aulico Pittore, girò la Germania, e la Boemia, e si fermò in Norimberga, lavorando quadri di gran lode per le Chiese, e per le case private. Fu la vita sua abbreviata dalla morte, l'anno 1665. *Sandrart fol.* 385.

Daniello Saiter Tedesco, Cavaliere, e Pittore dell' A. R. di Savoja, scritto al catalogo degli Accademici di Roma, dove l' anno 1699. dipinse sopra la porta interiore della Chiesa nuova con forte e vaga maniera S. Gio. Predicante. Nacque in Vienna d' Austria, e morì in Turino d' anni 63. nel 1705. Vedi Pascoli Tomo 2. a car. 3170. nella Casa Eccellentissima Baglioni in Venezia si conservano opere di questo eccellente autore.

Daniello Segers, dell' estinta Compagnia di Gesù, nato in Anversa, fu il Principe dei Pittori di frutta. L' Imperatore, l' Arciduca Leopoldo Guglielmo, il Re di Spagna, di Francia, e di Inghilterra a gara lo fecero operare, e come gioje care si tennero le pitture da esso fatte. Enrico Federigo Principe d' Oranges, grandissimo dilettante di pittura, a grossissimi prezzi comprò molti quadri di lui. In Lisbona il Conte di Cocolino, il Marchese de Las Minas e il Sig. Duca di Cadaval conservano di lui bellissime opere; e due preziosi pezzi del sopra-

detto Sig. Marchese hanno di dentro i quadri di Vandych con due istorie sacre, che certamente son finitissime. Nella famosa raccolta del Regio Escuriale di Spagna sonovi quattro quadri di questo Autore posti nei luoghi più cospicui di quella celebre Galleria. Visse fino ad una età avanzata nella Compagnia dei Padri Gesuiti di Anversa, riverito è splendidamente regalato per la virtù. L' Aureo Gabinetto scrive di lui, e dà il ritratto a carte 213.

Daniello Soriau d' Annover, con Pietro suo figlio, lavorò per eccellenza fiori, e frutti; dipinse ancora lodevolmente le figure. *Sandrart fol.* 289.

Daniello Vandyck Francese pittore in ritratti, in istorie a olio, e a fresco, e in architettura. Fu Prefetto della Galleria, e delle fabbriche del Serenissimo di Mantova. *Borghini fol.* 533.

Daniello Van-Heil di Bruselles, pittore stimato di paesi con bellissime figure, d' incendj, e vedute dal naturale. Aureo Gabinetto a carte 293.

Dario da Trevigi, scolare dello Squarcione, fu valente pittor dei suoi tempi. Vasari parte 1. a carte 491. dice che vivea negli anni 1500. Ridolfi a carte 68. lo fa scolare dello Squarcione Padovano.

Dario Pozzo pittor Veronese, oltre essere stato valente nell' arte è degno di ricordanza per essere stato il primo Maestro di

Clau-

Claudio Ridolfi. Pozzo ne' pittori Veroneſi a car. 154.

Dario Varotari Veroneſe Matematico, e Pittore, ſcolare di Paolo Cagliari. Dipignendo il ſoffitto d' una Camera nel Palazzo del Medico Acquapendente ſulla Brenta, ſi ruppe il primo palco, nel qual' atto invocando Maria Vergine del Carmine, ſi ſentì portare all' ultimo piano ſenza leſione: in ſegno di gratitudine volò a Padova all' Altare della Santiſſima Vergine, e mentre ſtava in atto di ricevere l' Abito Carmelitano, ſorpreſo da accidente improvviſo, in pochi giorni morì d' anni 57. nel 1596. Laſciò Aleſſandro, e Chiara ſuoi figli chiariſſimi nella Pittura, come ſi è detto. *Ridolfi par.* 1. *fol* 79. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 164.

David Balli da Lione d' Olanda, con bravura, e con iſpirito dipinſe naturaliſſimi ritratti, e molti ne fece a penna. *Sandrart fol.* 311.

David Beck Olandeſe, Ritrattiſta, e Pittore della Regina di Svezia in Roma; dopo la morte della ſteſſa ritornò in patria, dove finì i ſuoi giorni. *Sandrart fol.* 205.

David Bourderelle di Piccardia Scultore Regio, e Accademico di Parigi, fu ricevuto nel giorno 31. Dicembre 1688. nella medeſima Accademia.

David Conick Fiammingo, pittore, e diſcepolo di Monſig. Nicaſio; dipinſe aſſai vagamente

animali morti, particolarmente uccellami. Tutti i dilettanti del ſuo tempo fecero a gara a chiedergli ſue opere, e partitoſi da Anverſa per portarſi a Roma, nel viaggio ebbe moltiſſime commiſſioni. Arrivato finalmente a queſt' alma Città, ivi ſtabilì il ſuo ſoggiorno, acquiſtando ſempre grido, e fama maggiore. Vivea negli anni 1670.

David de Haeh di Roterdam, dipinſe fiori, e frutti naturaliſſimi. Viſſe in Utrecht, e morì l' anno 1674. Aureo Gabinetto a carte 142.

David Ghirlandajo Fiorentino fratello, e ſcolare di Domenico, dipinſe e lavorò di moſaico per la ſua Città, e per la Francia: d' anni 74. morì nel 1525. e in Santa Maria Novella fu ſepolto. *Vaſari parte* 3. *lib.* 2. *fol* 23.

David Heſcler figlio, e ſcolare di Sigiſmondo, lavorò in avorio per eccellenza belliſſime ſtoriette, e figure. *Sandrart fol.* 252.

David Klokner nacque in Anverſa l' anno 1629. Per la rarità della ſua penna in diſegnare, e ſcrivere fu dichiarato Regio Cancelliere della Svezia: laſciata indi la penna, e dato di piglio al pennello, imparò in Olanda il colorire ſotto Giorgio Jacobè: ritornò in Svezia, e ſervì la Regina Eleonora, che ſi dilettava di dipignere; paſsò a Roma, a Venezia, in Francia, e in Inghilterra, per tutto accreſcendo la ſua bella maniera, vera

vera, naturale, carnosa, ben tinta, e vaga: finalmente l'anno 1661. chiamato in Svezia da Gustavo, gli fu sempre caro per le sue rare qualità, e virtuosi componimenti. *Sandrart fol.* 331.

David Riccardi, Pittore famoso in piccole figure, e in animali. *Sandrart fol.* 311. Fu nativo d' Anversa, vivea nell' anno 1640.

David Rychart d' Anversa, discepolo di suo Padre dello stesso nome; dipinse vedute dal naturale con bellissime figure sì villereccie, che civili. L' Arciduca Leopoldo amò di ornare i suoi gabinetti con le belle opere di lui, e lo stesso fecero altri Principi, e Grandi di Europa. Dipinse con singolar maniera cose notturne illuminate da fuochi, o candele. Vivea negli anni 1640. Aureo Gabinetto a carte 309.

David Teniers d' Anversa, scolare di Pietro Rubens, e in Roma di Adamo Elzheimer; dipinse ritratti in piccolo, e lavorò in grande a fresco. Morì l' anno 1649. Sandrart fol. 281. Famoso pittore, oltre essere stato eccellente nella sua maniera, ebbe grande abilità nel contraffare qualunque antico Maestro, e specialmente il Bassano, a segno di essere denominato Teniers Bassano. Le opere di lui sono stimatissime, e pagate a gran prezzo. In Lisbona nella rara raccolta del Sig. Duca di Lafons, e Principe di Legny

sonovi molti gran pezzi di quest' Autore; tra i quali due sono impareggiabili, che rappresentano nobili botteghe, nelle quali si vendono quadri, e altre anticaglie, quali sono così vagamente dipinte, che ogni pezzetto di quadro esposto si conosce a prima vista essere di quell' Autore, che esso ha avuto in animo d' imitare, cioè di Paolo, di Tiziano, di Vandych, di Rubens, e di altri senza una minima alterazione del preciso carattere di ciascheduno. Le medaglie, le statuette antiche, e ogni altra curiosità in essi dipinta, e a maraviglia rappresentata, e le figure dei Signori concorrenti a far acquisto delle dette curiosità, sono così naturali e finite, che nulla di più. In quella Raccolta si contano più di quindici quadri di esso Autore, e del Figlio. Vedi l' Elogio 14. del Tomo IX. pag. 101.

David Teniers, il Giovane, figlio del sopraddetto, imitò la maniera e stile del Padre, copiando i quadri di lui, che non si distinguono da' suoi. Non fu grande inventore, ma con l' imitazione del padre riuscì Pittore, di grido. Servì i Monarchi di Spagna, e visse con ispendore.

David Vinkebon nato in Anversa l' anno 1578. imparò da suo padre, dipinse in grande, e in piccolo, e sopra vetri. *Sandrart fol.* 281.

De Bar da Vienna, fu Custode della

della Galleria Imperiale, eloquente Oratore, e vago Pittore di fiori, *Sandrart fol.* 384.

Dello Pittore, e Scultore Fiorentino, lavorò piccole figure sopra le tavole, e sopra gli armarj; andò nelle Spagne, e fu così caro al Re, che nel partire lo dichiarò Cavaliere; ritornato alla Patria, ebbe gran contrasti per la confermazione de' suoi privilegj, perlochè scrisse al Re, il quale lo favorì presso quella Signoria, e ne conseguì il suo intento. Ritornò poi nelle Spagne, dove dipigneva con il grembiale di broccato d' oro, e ivi in età di 49. anni morì. *Vasari par.* 2. *fol.* 166. e l' Elog. II. del Tom. II. pag. 11.

Deodato Delmont nativo di Fiandra. Questi fu mantenuto in Italia dai suoi Principi naturali in gioventù, per apprendere il disegno, e fu conservato in vecchiaja dagli Stranieri in varie parti, per le sue rare qualità in Pittura, e in Architettura. D' anni 53. nel 1634. morì. *Sandrart fol.* 303.

Derik Baret nato in Amsterdam studiò la Pittura in Italia nella scuola del divino Tiziano, e riuscì uno de' migliori Scolari. Con gran capitale di sapere tornato alla Patria operò molto in pubblico e privato, e fece somiglianti ritratti sul gusto Tizianesco. Mentre stava dipingendo in un quadro grande il Giudizio Universale colle sette

Opere della Misericordia, fu colto dalla morte, che il rapì nell' anno 1592. *Baldinucci* par. 2. sec. 2. a cart. 146.

Derik Jacobez fece ritratti somigliantissimi, e imitò esattamente la natura. Dipinse pure istorie, vedendosi alle stampe nove pezzi copiosissimi di figure rappresentanti la Passione di Gesù Cristo, intagliati in legno di forma rotonda; come pure altra Passione di forma quadrata. Finì di vivere nell' anno 1567. *Baldinucci* sec. 4. fol. 191. nella vita di Jacopo Corndiz.

Derik Ran Delen Pittore Olandese, scritto al Catalogo de' Pittori Fiamminghi. *Aureo Gabinetto* fol. 281.

Desiderio da Settignano Scultore Fiorentino, fu dotato dalla natura d' arte più sublime di Donatello, il quale pigliò a imitare: niuno forse l' avrebbe superato, se la morte non l' avesse tolto dal mondo, circa il 1485. in età di anni 28. e sepolto ne' PP. de' Servi. *Vasari part.* 2. *fol.* 323. e l' Elog. XVI. del Tom. III. pag. 101.

De Vetti Tedesco, mirabile in dipignere minute figure, come dal *Sandrart fol.* 385.

Diana Mantovana graziosa fanciulla, fu veduta l' anno 1566. in Mantova, con istupore del Vasari, intagliare opere bellissime. *Vasari part.* 3. *lib.* 2. *fol.* 13.

Diego Cincinato nacque in Madrid da padre Italiano, Romolo di nome, e Pittore del Re

D. Filippo II. Applicatosi alla pittura cogl' insegnamenti del Padre, grandi progressi fece nell' arte, nella quale desiderando il Padre che si perfezionasse, e pensando che a questa sua brama utile cosa fosse il farlo passare in Italia, a D. Fernandez de Bibiena Duca di Alcalà, destinato Ambasciatore a Papa Urbano VIII. perchè seco in Roma il conducesse, raccomandollo. Appena colà arrivato, fece il ritratto del Pontefice sedente, con tanta soddisfazione dello stesso Papa, e applauso di tutta la Corte, che fu tosto eletto Cavaliere, e regalato di una grossa catena d' oro con medaglia coniata. Indi impiegandosi con onore in servigio di Cardinali, e Principi; dopo non molto tempo sopraffatto da grave malattia, vi lasciò la vita, e fu con gran pompa nella Chiesa di S. Lorenzo sepolto con le insegne di Cavaliere nel 1626. *Palomino* part. 2. a cart. 288

Diego d' Arnoiso, Pittore di Camera di Filippo II. fu miniatore di credito, e ritrattista di piccole cose. Morì in età d' anni 53. *Palomino* tom. 2. fol. 240.

Diego di Romolo, che fu Pittore Italiano, e che servì Filippo II. con varj dipinti nell' Escuriale di Spagna, dove gli nacque Diego: questi attese alla pittura, e l' imparava in Roma nell' anno 1620. *Butron fol.* 122.

Diego Perreira Portughese, fu stimatissimo Pittore di fuochi, incendj, Torri abbruciate, Sodome, Purgatorj, e Inferni. Rappresentò anche figure rurali a lume di luna, o di candele; e dipinse paesi con piccole figure di ottimo gusto. Visse poveramente, e ad onta del continuo lavoro non potè mai migliorar la sua sorte. Nel fine di sua vita fu raccolto per carità in casa di un gran Signore amatore dell' arte, che gli servì di rifugio nelle sue miserie, e in cui settuagenario morì circa l' anno 1640. Ma quanto gli fu avversa la fortuna in vita, altrettanto ricercate furono le opere di lui dòpo morte, e a prezzi riguardevoli sono state pagate in Francia, Inghilterra, e Italia. In Lisbona moltissime opere di lui si veggono. Presso il Sig. Marchese Marialda evvi un incendio di Troja, e un Diluvio; presso il Sig. Conte D. Diego di Napoles un incendio di Troja con molte figure, e un Inferno; e presso il Sig. Conte di Asomar una Sodoma incendiata. In Casa del Sig. d' Almeida evvi un Gabinetto con più di sessanta pezzi con fuochi, paesi, frutti, battaglie, burrasche di mare, fiori, figure a lume di candela, tutti belli, ed eccellentemente espressi. Il Sig. Giuseppe de Silva ha due tavole a lume di candela; e un altro Signore, ha di lui diversi quadri dipinti in tavola sul gusto di Teniers: il Sig. Conte di

Teniers; il Sig. Conte di Taroca un Inferno, che si può dir vero; il Sig. Antonio Varella una Sodoma, una Troja, un Inferno, e un Purgatorio; il Sig. Giovanni Roderiquez una Troja, e una Sodoma; il Sig. Marcheſe d' Oriſol due pezzetti colle ſteſſe due Città incendiate; e il Sig. D. Franceſco di Mendoza ſei quadri con frutta, che pajono vere.

Diego Polo, Pittore Spagnuolo, ebbe un buon colorito, e fece molte opere nell' Eſcuriale a competenza de' ſuoi nazionali, e nei regj Palagj di Madrid, e fece anche aſſai ſomiglianti ritratti. Morì giovine in età d' anni 40. nel 1600. *Palomino* a cart. 267.

Diego Polo giuniore, nato in Caſtiglia la vecchia, ſtudiò la pittura ſotto Antonio Lanchanes, e fattoſi pratico, ſtudiò ſopra le rare pitture dell' Eſcuriale; indi portatoſi a Madrid, ebbe molte occaſioni di operare per le Chieſe, e Palazzi Reali, facendo anche ritratti ſul guſto di Tiziano; ma perchè indefeſſo e infaticabile era nello ſtudio, e nel lavoro, di ſoli anni 36. di vita mancò nell' anno 1655. non ſenza grave diſpiacere degli Amatori dell' arte. Palomino a carte 267.

Diego Velaſquez de Silva, naturale di Siviglia, Cavaliere dell' Ordine di S. Iago, e di Camera del Re di Spagna, e Principe dei Pittori Spagnuoli, na-

cque l' anno 1594. da illuſtri Genitori, e nella prima età moſtrando inclinazione alla pittura, al vecchio Herera fu data la cura di ammaeſtrarlo nella pittura; il quale avvegnachè di temperamento foſſe non ſolo rigido, ma ruvido e rozzo, pure atteſa l' indole docile e coſtumata del giovine, con grande affabilità e amore lo iſtruì; e vedendolo voglioſo di più avanzarſi nella cognizione, lo conſigliò a metterſi nella ſcuola di Franceſco Pacheco, che in quel tempo per uno dei primi pittori di Spagna ſpacciavaſi. In caſa del quale facendoſi Accademia aperta del nudo, Velaſquez frequentandola fece gran progreſſi, e divenne uno dei migliori diſcepoli sì nel colorito, che nel diſegno. Cominciò dal dipignere animali, frutti, e paeſaggi dal naturale; indi andando innanzi fece ritratti, figure, e iſtorie con applauſo degl' intendenti. Fece in ſua gioventù un quadro con un vecchio che porge da bere ad un giovane con tale intendimento di diſegno e così ben colorito, che fu comprato per ordine del Re, e poſto nel Palazzo di Buonritiro tra le altre prezioſe pitture, ove tuttora ſi vede. Animato da così felice principio, ſi applicò a ſtudiare il diſegno della ſcuola di Roma, e il colorito Veneziano, che poſcia lo condueſſero a quella perfezione che nelle opere di lui meritamente s'

ammira, e che dalle penne più erudite di quel tempo in prosa e in verso fu degnamente encomiata. Arrivato colà Pietro Paolo Rubens in qualità d' Ambasciatore del Re d' Inghilterra, e col Velasquez in istretta amicizia e confidenza legatosi, diè chiaro a divedere la stima, che di esso faceva. Portatosi per ordine del Re in Italia per far acquisto di statue e pitture, e fermatosi in Venezia, dove diceva d' aver trovato la vera maniera della pittura, copiò la crocifissione di Cristo, grande e celeberrima opera del Tintoretto, posta nella scuola di S. Rocco, e quella al Re suo Signore con altri preziosi quadri volle di sua mano presentare. Di là partitosi alla volta di Roma, nel suo passaggio per Ferrara fu graziosamente accolto, e onorificamente trattato dall' Eminentiss. Sacchetti, che ivi per la S. Sede risiedeva Legato. Pervenuto a Roma dall' Eminentiss. Barberini fu alloggiato nel Palazzo Pontificio, e onorato di carrozza e tavola; e allora fu che disegnò tutte le opere di Raffaello, il Giudizio Universale di Michelagnolo, e le più rare pitture dei più rinomati Maestri. Oltre ciò fece molti ritratti di Cardinali, e Principi, e specialmente quello della Regina di Ungheria, per cui il credito e riputazione oltre modo si accrebbe. Ritornato in Ispagna, e ricevuto dal Re con segni di

particolare stima, fu creato Ajutante di Camera, e Cavaliere della Chiave d' oro. Indi seguendo S. M., passò in Aragona, dove fece molti bellissimi ritratti di Dame, e Signore, e ritornato col Re a Madrid, dopo pochi mesi fu di nuovo rimandato in Italia, dove altri ritratti fece di gradi Personaggi i quali tutti e per la sua virtù e avendo riguardo alla protezione di cui godeva, come se stato fosse un Grande di Spagna, a gara onoraronlo. Ricolmo di onori, e di ricchezze ritornò a Madrid, e in età di anni 66. nel 1660. morì, e fu sepolto nella Chiesa di S. Giovanni col decoroso accompagnamento di tutti i Cavalieri del suo ordine, e gran concorso di popolo. Palomino Tomo 2. fol. 321. Boschini nelle sue Rime fol. 57., e l' Elogio 7. del Tomo X. pag. 33.

Dieterico Barent, detto in Venezia il Sordo Barent, fù Letterato, Musico, Sonatore universale, Pittore, Scolare, e amato come figlio da Tiziano. Morì d' anni 48. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol.* 140.

Dieterico Cornelio, figlio e scolare di Giacomo, bravo Pittore in Amsterdam, vendette le sue pitture a gran prezzo nell' anno 1567. in cui d' anni 70. morì. *Sandrart fol.* 205.

Dieterico Maijr Tigurino, nacque di nobili parenti, e riuscì d' ingegno sublime nel dipignere

sulle tele, sopra muri, sopra vetri, e nell' intagliare; diede alle stampe un Libro dei ritratti degli uomini più illustri della sua Patria, perlochè l' anno 1600. fu onorato dal Senato col titolo di Cameriere, e Prefetto della Camera Senatoria. Di anni 87. morì nel 1658. Furono suoi figli Ridolfo insigne nel disegno, e nell' intaglio: questi morì d' anni 33. nel 1638. Gio. Giacomo Pittore sopra i vetri fu assunto nel Collegio dei Senatori e morì d' anni 50. Corrado Pittore e Intagliatore nacque l' anno 1618. *Sandrart fol.* 245.

Dionigio Battaglia Pittor Veronese, che fioriva negli anni 1547. dipinse nelle Chiese della sua Città, come in quella di S. Eufemia la Tavola di S. Barbera. *Pozzi* a car. 57.

Dionigio Busola Scultor Milanese, s' immortalò per le belle opere fatte nella principal Chiesa del Monte di Varallo, avendo con bizzarra invenzione ornato tutta la Cappella di Statue, lodate da chiunque colà si porta per la divozione di sì Santo luogo. *Finezze de' pennelli Italiani* fol. 146.

Dionigio Fiammingo (di Casa Calvart) giunse a Bologna con qualche pratica nel disegno, in particolare in far Paesi. Tanto gli piacquero la Città, e i Pittori viventi, che fermatosi con Prospero Fontana, poi col Sabbatino, si rese franco nelle

figure, partì poi per Roma, dove copiò le Statue, e i dipinti migliori. Ritornato a Bologna, aprì nobilissima scuola, e fra gli altri discepoli ebbe Guido Reni. Il tempo gl' intercluse la via a gloria maggiore, perchè lo depositò nella Chiesa dei PP. dei Servi l' anno 1619. *Malvasia lib.* 2. *fol.* 249. Nella famosa Raccolta di Pitture dell' Eccellentissimo Sig. Conte di Villanova in Lisbona si conserva di questo gran Maestro Cristo nel Tabor, a imitazione di Raffaello nel quadro famoso di S. Pietro Montorio di Roma.

Dionigio Guerri Pittor Veronese scolare e imitatore di Domenico Fetis, arrivò a disegnare e colorire con tanta franchezza, che molti prendono le opere di lui per quelle del Maestro. Nella Sagrestia di S. Eufemia dei PP. Agostiniani vedonsi di sua mano quattro quadri di gusto squisito. Molte opere di questo Autore si vedevano una volta nelle case private, ma ora più non si trovano, essendo state comprate per i Gabinetti de' Signori, e portate fuori d' Italia. Fioriva nel 1630.

Dionigio Miseron Intagliatore in gemme, imparò da suo Padre, e superò tutti i Professori dei suoi tempi. *Sandrart fol.* 343.

Domenico Aimo Bolognese, detto il *Varignana*, Scultore in Roma, e nella S. Casa. *Bu-*

maldi fol. 351. Il *Masini fol.* 618. tiene che abbia lavorato di marmo le Statue dei quattro Protettori nella Chiesa di S. Petronio di Bologna, e nel Campidoglio Romano l' Immagine di Papa Leone X. Fiorì nel 1530.

Domenico Ambrogi, detto *Minghino del Brizio*, che gli fu Maestro, e si fece ajutare in varie manifatture; ferocissimo nel disegno, e copiosissimo nell' invenzione, lavorò in varj Palagi, e Chiese della sua Patria di Bologna; intagliò diversi rami in grande, e fu universalmente amato. *Malvasia par.* 3. *fol.* 544.

Domenico Baroni in S. Giovanni de' Fiorentini in Bologna dipinse S. Gio. Batista. *Passeggier Disingannato* a car. 209.

Domenico Bartolo Fiorentino, nipote, e discepolo di Taddeo, dipinse con miglior pratica, e con maggior copiosità del Zio prospettive, e ornamenti. Fu Uomo gentile, modesto, e liberale. Fiorì circa il 1436. *Vasari par.* 1. *fol.* 148.

Domenico Beltran, nativo della Città di Vittoria nelle Spagne, sotto periti maestri studiò la statuaria e l' architettura, e dell' opera di lui si valse il Re Filippo II. per ornare di statue il Regio Monastero dell' Escuriale. Veggendolo così abile i PP. Gesuiti del Collegio di Alcalà lo persuasero a entrar nella Compagnia, e benchè Sacerdote, operar lo fecero per le loro sontuose fabbriche. Morì nell' anno 1590. *Palomino* par. 2. fol. 261.

Domenico Beccafumi Senese, detto *Macarino*. Questo povero pastore passò dal bastone al pennello nella Città di Perugia sotto Pietro Perugino, poi andò a Roma, dove tanto s' invaghì del dipingere di Raffaello, e del Buonarroti, che giurò volerli seguire, e sebbene ritornato alla Patria entrò nella Scuola del Sodoma, non lasciò però egli mai il genio Raffaellesco, e Michelagnolesco. Fu copioso, e capriccioso nei suoi componimenti in pittura, in getto, in marmo, e in istampe a bulino, e acqua forte. Lavorò in Roma, in Genova, e in Siena, dove d' anni 65. nel 1549. fu sepolto nel Duomo, tanto da lui abbellito nel pavimento, e negli Altari. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 373. e l' Elog. 2. del Tom. I. pag. 11.

Domenico Beceri Fiorentino scolare di Domenico Puligo, adoprò i colori con pulizia, e con bella maniera, dipigneva nel 1527. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 112.

Domenico Bettini Fiorentino nacque l' anno 1644. Ebbe per primo Maestro del disegno Jacopo Vignali. Desioso di girare il Mondo variò diverse Città, e dopo molti anni si fermò in Roma, ripigliando gli studj di pittura sotto Mario Nuz-

zi, detto Mario dai Fiori, e in fatti in fiori, in frutti, in pesci, in uccelli, e in quadrupedi ha operato mirabilmente per molti Principi, e Cavalieri, particolarmente per il Sereniſſimo di Modena, col quale fermoſſi 28. anni. Il mirabile dei ſuoi copioſi componimenti è il vedere la nuova invenzione dei ſiti veri, e ben ricercati, per far campeggiare in rigoroſo innanzi, e addietro l' opere ſue, che ſono lontane da quel fondo, e campo oſcuro uſitato da tanti Pittori. Queſto virtuoſo morì in Bologna il dì 4. novembre 1705. ſepolto nella Chieſa di S. Tommaſo del Mercato.

Domenico Biſſoni Scultore nativo di Venezia, ma in Genova, dove ſempre dimorò, chiamato il Veneziano; lavorò in legno, e in avorio sì belli Crociſiſſi, e Immagini, che ogni Principe, Chieſa, Oratorio, o paſſeggiero ſoſpirò qualchè ſua manifattura. Morì in Genova l' anno 1039. Laſciò degno ſeguace dell' opere ſue Gio. Batiſta il figlio. *Soprani fol.* 329.

Domenico Brandi Napoletano, buon diſegnatore, e ottimo coloritore, nel dipingere dal naturale in piccole figure, uccelli, animali, ebbe il primo luogo tra quelli che di tali coſe facevano profeſſione. S. Eccellenza il Sig. Conte di Harach Vicerè di Napoli lo dichiarò ſuo Pittore.

Domenico Brani Breſciano, ſcolare di Tommaſo Sandrini nella quadratura, nelle proſpettive, e nei colonnati. Fu valentuomo, come ſi può vedere nel Coro del Carmine di Breſcia, che compì l' anno 1634. Morì d' anni 75. nel 1666. Ne parlano con degna memoria lo *Scanelli*, il *Ridolfi*, il *Cozzando*, e l' *Averoldi a fol.* 144.

Domenico Campagnola Veneziano, ſcolare di Tiziano, laſciò belle memorie di ſua mano dipinte nelle Chieſe, e nei Palagi di Venezia. Lavorò con diligenza a olio, e a freſco; toccò i paeſi per eccellenza alla Tizianeſca. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 73.

Domenico Carnovale Pittore, e Architetto in Modena, a olio, e a freſco laſciò infinite prove del ſuo ameno pennello in quella Città; dipinſe tanto al naturale l' architettura, che ingannò gli uccelli, e i Pittori. Travagliava nel 1564. *Vidriani fol.* 100.

Domenico Carretti Bologneſe gran tempo dimorò in Breſcia, e dipinſe belle ſtoriette; Vedeſi al pubblico di ſua mano un quadro di M. V. che con monile d' oro orna il ſeno a S. Tereſa, e ſi trova nella Chieſa di S. Pietro in Oliveto; ritornato alla Patria dipinſe in pubblico, e in privato: Ebbe un fratello, che dipinſe al naturale fiori, e frutti. *Averardi fol.* 206.

Domenico Conti Fiorentino Pit-

tore, e ſcolare d'Andrea del Sarto, al quale per gratitudine ereſſe una memoria di marmo nella Chieſa dei Padri Serviti di Firenze intagliata da Raffaello da Monte Lupo. *Borghini fol.* 426.

Domenico dalli Cammei Milaneſe, fu celebre nello ſcolpire in pietre prezioſe veriſimili ritratti; fece il Duca di Toſcana, e Lodovico il Moro in un Balaſcio della grandezza d'un giulio, che fu coſa rara in quei tempi. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 291.

Domenico de Paris, e Orazio di lui fratello furono ſcolari di Pietro Perugino, e lavorarono nella loro Città di Perugia, e per quei contorni vaghe pitture. Furono nel 1520. *Vaſari par.* 2. *fol.* 420.

Domenico del Barbiere Pittore Fiorentino, eccellentiſſimo Maeſtro di ſtucchi, e famoſo diſegnatore, come confermano le ſue ſtampe, che girano per il Mondo, con univerſale ſtupore. Ajutò il Roſſo nelle Reali Gallerie, e nei Palagi di Francia, dove gran tempo dimorò. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 216.

Domenico del Monte S. Savino Scultore, e ſcolare d'Andrea Contucci. Poco dopo la morte dell'amato Maeſtro, che ſeguì nel 1529. l'accompagnò al Sepolcro. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 128.

Domenico di Polo Fiorentino famoſo Maeſtro d'incavo, ritraſſe in pietre prezioſe con ſomma franchezza illuſtri Perſonaggj, fu ſcolare di Gio. dalle Corniole. Viſſe 65. anni. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 296.

Domenico Ferrerio Romano, ſcolare di Baſtiano Torrigiano: con ſodo diſegno s'applicò a lavorare sì bene d'intaglio, e fondere in bronzo, che fu eletto da Papa Paolo V. per la fabbrica della Cappella Paolina in Santa Maria Maggiore di Roma con Pompeo Targone, Cammillo Mariani, Guglielmo Bertolot, Stefano Maderno, Egidio Moretti, Ercole Curtis, e Orazio Cenſore. Morì l'anno 1630. *Baglioni fol.* 125.

Domenico Feti Romano ſcolare del Cav. Cigoli. Dal Card. Ferdinando (che poi fu Duca di Mantova) a quella Città condotto, praticò l'opere di Giulio Romano, e ne divenne bravo imitatore. Andò a Venezia per dilatare la maniera, e rinforzarſi nel colorire, ma tanto s'indebolì con i diſordini, che d'anni 35. correndo il 1624. ivi laſciò la vita. Diſpiacque al Sereniſſimo tal perdita, e per l'amore, che gli portava, chiamò a sè una di lui ſorella Pittrice da Roma, e la fece Monaca; arricchì quel Monaſtero di vaghe, e belle pitture. Mariano Feti fu anch'eſſo Pittore, ma non ſi ſa, ſe fuſſe parente di Domenico. *Baglioni fol.* 155.

Domenico Fiaſella, detto in Genova

nova il *Sarezana*, dalla Patria, in cui nacque, imparò da Aurelio Lomi, poi da Gio. Batista Paggi. Impetrata dal padre l'andata a Roma, fece esattissimo studio sopra quei dipinti, e sopra le sculture, sicchè entrò in compagnia col Passignano, e col Cav. d' Arpino. Nei ritratti fu mirabile, e molti ne fece a memoria. Dai Principi di Genova successivamente ebbe l'incumbenza sopra l'opere pubbliche. Lavorò sempre d' una lena instancabile, sino agli anni 82. nei quali morì. Lo piansero i parenti; i discepoli, e l' arte stessa languì nella perdita d' un tanto Pittore. L' anno 1669. fu sepolto in S. Maria della Pace. Erede del suo studio fu Gio. Batista il nipote, che attese all' arte. *Soprani fol.* 245.

Domenico Fontana nacque l' anno 1593. in Mili (Terra sopra il Lago di Como). Con Gio. Architetto suo fratello maggiore studiò in Roma l' opere del Buonarroti, gli edificj antichi, e moderni, acquistandosi il merito d' Architetto di Sisto V. Per ordine di questo Pontefice inalzò gli Obelischi Vaticano, Laterano, e alla Porta del Popolo; restaurò le colonne Trajana, e Antoniana; condusse a Roma l' acqua Felice, e in premio di tante fatiche meritò il Cavalierato dello Sprone d' oro, col titolo di Nobile Romano. Chiamato a Napoli fu onorato da quel Vice-Re col nome d' Architetto Regio; ivi ridusse molte fabbriche imperfette a perfezione: morì d' anni 64. da tutto Napoli compianto. *Belloni fol.* 141. e l' Elog. XXII. del Tom. VII. pag. 209.

Domenico Gargiuolo, detto lo Spotaro Pittor Napoletano, dipinse con franchezza e ottima macchia. Tra le opere da esso eseguite si distinguono quelle dipinte nella Chiesa di Monache di S. Maria della Sapienza, citate dal *Celano* nelle Notizie di Napoli, par. 1. fol. 35.

Domenico Ghirlandajo Orefice e Pittore Fiorentino, di casa Curradi, ma detto *Ghirlandajo*, perchè superò ogni altro artefice nel formare le ghirlande (ornamento solito in quei tempi per il capo delle fanciulle.) Disegnava per eccellenza; perlochè lasciata l' arte del padre, sotto Alessio Balduinetti principiò a dipignere, e ben presto fu ricercato per i luoghi pubblici a tignere muri, e tele. Chiamato a Roma da Sisto IV. in compagnia d' altri Maestri dipinse la Cappella Pontificia. Senza squadra, o compasso copiò, e dipinse perfettamente l' architettura. Lavorò con diligenza, e con nuova invenzione di mosaico; ebbe molti scolari, fra i quali il famoso Buonarroti, Ridolfo il figlio, David, e Benedetto fratelli, che in S. Maria Novella gli diedero

ro onorevole sepoltura l' anno 1493. toccava il 44. di sua età. *Vasari par.* 3. *lib.* 361. e l' Elog. VII. del Tom. III. pag. 43.

Domenico Giuntalocchio da Prato scolare di Niccolò Soggi, il quale l' amò come figlio, e gl' insegnò l' architettura, la pittura, e il fare ritratti. In Roma trovò buona fortuna con l' Ambasciadore di Portogallo, che lo mandò a D. Ferrante Gonzaga Vice-Re di Sicilia, per il quale operando di fortificazione, di macchine, e di pitture, fu trattato, e servito alla grande. Passando poscia Governatore a Milano, seco lo condusse, e ivi fu l' arbitro delle grazie d' un tanto Principe. Morto D. Ferrante, ritornò dovizioso alla patria, dove stabilì un fondo di dieci mila scudi, col frutto dei quali ordinò si dovessero mantenere giovani Pratesi allo studio della pittura, e poco dopo morì avanzato in età. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 202.

Domenico Greco Pittore Spagnuolo, sebbene le sue pitture non sono troppo finite, nella proporzionata distanza però sono di tal piacere, che meritò entrare nell' Escuriale di Spagna con opere sue. *Butron fol.* 121.

Domenico Guldi nato in Massa di Carrara, l' anno 1628. fu Scultore, stimato in Roma per le moltiplicate opere, che si vedono nei Tempj, e nei luoghi pubblici, sugl' insegnamenti del suo dilettissimo Maestro Alessandro Alnardi: morì l' anno Santo del 1700.

Domenico Laneti Pittore, nel 1500. fioriva in Ferrara con gran nome, benchè la sua maniera fusse un poco antica. *Vasari par.* 3. *lib* 2. *fol.* 2.

Fu maestro di Benvenuto di Garofalo.

Domenico Maria Canuti nacque in Bologna l' anno 1623. e portò dalla natura la maestria di Pittore, e più volte fece stupire Guido Reni di lui Maestro, nel vedere la feracità, l' erudita intelligenza, con la quale compiva i vaghi scorci introdotti nei suoi pittorici componimenti. Fu adoperato in Roma, e in Bologna in opere magnifiche; e maggiori se ne sarebbero vedute, se d' anni 51. non fusse dal mondo partito.

Domenico Maria Fontana oriundo da Parma, ma di Scuola Bolognese, con Veronica sua figlia intagliò molte stampe. Altro di simil nome, *vedi Domenico Fontana.*

Domenico Maria Fratta studiò nelle scuole de' piu rinomati pittori della sua patria Bologna, e in quella del Cav. Donato Creti perfezionossi, e riuscì uno de' migliori disegnatori del nostro secolo. Nulla curandosi di dipingere, a disegnare a penna unicamente attese, e con tal esito, che i disegni di lui non solo per le principali Città d' Italia, ma per l' Inghilterra,

Fran-

Francia, e Pollonia si sparsero. Visse in patria stimato, e l' Accademia Clementina gli fece l' onore di scriverne la vita.

Domenico Maria Mirandola Bolognese, uno di quei Capi, che disgustatosi con i Caracci non solo aderì a Pietro Facini, ma gli diede luogo nella propria casa, per piantare la nuova Accademia, detta dei Facini, dopo la morte del quale proseguì col nome dell' Accademia del Mirandola. Questa fu arricchita di rilievi, di scheletri, di torsi, di teste, e disegni dallo Spada, dal Valesio, da Andrea Lungo, dal Ravenna, dal Castelli, e dal Posterla, e vi lessero per due anni la Matematica Antonio Castaldi, e Giacomo Landi. *Malvasia par.* 3. *fol.* 150.

Domenico Maria Muratori Bolognese nato l' anno 1661. imparò l' arte dell' Orefice, poi nella scuola di Lorenzo Pasinelli il disegno: entrato in Roma godette l' onore di comparire nella Chiesa di S. Francesco a Ripa con la tavola, e coi laterali di vago colorito all' Altare di S. Gio. da Capistrano, e in altri luoghi; particolarmente in S. Gio. Laterano, dove d' ordine di N. S. dipinse il Profeta Nahum.

Domenico Maria Viani figlio, e scolare di Giovanni, nacque in Bologna l' anno 1670. fatto pratico nel disegno. Dopo avere studiato in patria, e in Venezia,

passò al maneggio dei pennelli, coi quali dipinse opere molto gradite, sì per la forte maniera e gradito colore, come per i bene studiati contorni. Nei suoi dipinti scuopronsi molte osservazioni del Guercino, e dei Caracci, colle quali erudì il gran quadrone copioso di 50. figure al naturale, rappresentante M. V. e i Santi Protettori d' Imola, che liberano quella Città dal contagio, esposto nella Chiesa dei servi; e molti altri per Signori diversi. Fu savio pittore, ed amorevole Maestro, il quale ebbe sempre fiorita scuola. Invitato a Pistoja l' anno 1711. per dipignere la volta della Chiesa degli Angeli, e Monache Benedettine nere di Sala, quantunque fusse dissuaso dagli Amici a non partire dalla patria, stante i tuoi mali ipocondriaci, che spesse volte l' opprimevano, egli volle andare, e dato principio al lavoro, aveva già terminate due figure, quando assalito dalla febbre, ivi di etisia morì nel primo d' Ottobre e fu sepolto nella Chiesa dei Padri Filippini. La vita di lui fu descritta e data alle stampe in Bologna da Giuseppe Guidalotti Franchini Nobile Bolognese l' anno 1716. Lasciò Domenico, Filippo il fratello, il quale con non poca felicità attese alla quadratura.

Domenico Maroli ebbe genj pastorali, e toccò per eccellenza gli animali: si legga il *Boscb. f.* 160.

Domenico Mora pittor Ferrareſe fioriva negli anni 1570. Nella Chieſa di S. Paolo di detta Città ſi vedono di ſua mano due gran quadri di maniera pregevole.

Domenico Moroni nacque in Verona l'anno 1430. imparò da alcuni ſcolari di Stefano Veroneſe, furono l'opere ſue di ſtima, e credito, come ſi può vedere da quelle dipinte in S. Bernardino della ſua patria, ove in vecchiaja fu ſepolto. Laſciò erede della virtù, e delle ſue facoltà Franceſco il figlio. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 268.

Domenico Parodi figlio di Filippo Scultore Genoveſe, il quale inſegnò i principj del diſegno al figlio, coi quali pervenuto a Roma tanto ſi approfittò, che l'anno 1698. entrò con un quadro nella Chieſa nuova a competenza di molti altri pittori, che furono Lazzaro Baldi, Gioſeffo Ghezzi, Monſieur Daniel Saiter, e Gioſeffo Paſſari. Morì l'anno 1740. in Genova in età avanzata. Vedi l'Elog. 21. del Tomo XII. pag. 149.

Domenico Paſſignani Fiorentino imparò da Federigo Zuccheri; tanto s'avanzò nella pittura, che è gloria ſingolare di queſto degno pittore l'avere tre opere di ſua mano in S. Pietro di Roma, cioè S. Tommaſo che pone il dito nel coſtato del Redentore, la Preſentazione al Tempio di M. V., e nella Clementina la Crocifiſſione di San

Pietro, per la quale fu dichiarato Cavaliere da Clem. VIII. Servì Paolo V. in Laterano; morì in patria ottogennario, l'anno 1638. Laſciò nobiliſſimo ſtudio di medaglie, di diſegni, e di coſe antiche. *Baglioni* fol. 331., e l'Elog. 20. del Tomo VII. pag. 183. In S. Marciliano di Venezia nella Cappella maggiore dipinſe in un quadro la Crocifiſſione di Criſto.

Domenico Petri d'Arezzo, diſcepolo dell'Abate D. Bartolommeo della Gatta, fu pittore degno di memoria per molte opere fatte sì in patria, che fuori, e lavorò anche di miniature con vago e eſatto ſtile. Morì nel 1461. *Vaſari* Tomo I. a carte 356. nella vita di D. Bartolommeo miniatore.

Domenico Piola Genoveſe allievo di Pellegrino ſuo maggior fratello, che morì nel 1640. Sebbene dal defunto non riportò ſe non i primi principj, con ſtudio aſſiduo, e coi proprj ſudori s'avanzò per la via della perfezione. Morì l'anno 1703. *Soprani* fol. 150., e l'Elogio 23. del Tomo XI. pag. 179.

Domenico Poggini uomo non ſolo valente nella Scultura, negl'impronti di medaglie, e nel fondere di bronzo, ma anco bravo Poeta: molto s'affaticò colla penna, e collo ſcalpello nell'onorare il Catafalco del Buonarroti. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 205.

Domenico Puligo Fiorentino, accurato

curato nel disegno, vago, e pulito nel colorito, fu discepolo di Ridolfo Ghirlandajo, e amico di Andrea del Sarto, col quale conferiva i suoi pittorici componimenti, traendone ajuto e consiglio: lavorò molte opere per Firenze, e per i suoi contorni particolarmente Ritratti, e Madonne, le quali a maraviglia conduceva: dedito più ai passatempi che allo studio non passò gli anni 52. di sua età, e morì nel 1527. *Vasari* parte 3. lib. 1. fol. 110., e l'Elog. 20. del Tomo V. pag. 177.

Domenico Riminaldi Pisano, famoso artefice di figure intagliate in legno, tra le quali ricordanza merita la Coronazione della gran Madre di Dio attorniata da molti Angeli, fatta nel Duomo della sua patria. Altre opere fece in pubblico e in privato, e in età di anni 42. morì nel 1637. *Baldinucci* sec. 5. fogl. 228.

Domenico Remps Fiammingo. Il diletto di questo grazioso pittore fu il fingere sopra le tele tavole di legno, nel mezzo delle quali dipigneva paesi, vedute, lettere, carte stampate, o da giuoco, bicchieri, scatole, disegni, pettini, coltelli calamaj, penne, animali, e altre cose, il tutto così bene somigliante al vero, che l'occhio restava ingannato, e la mente delusa nel credere esser naturale quello che era dipinto. Molte di queste opere sono sparse per le Gallerie.

Domenico Ricci Veronese, detto il Brusasorci, perchè il padre fu inventore di varj ordegni per prendere i sorci: da se lavorò molte figure e intagliò in legno, poi entrò nella scuola del Carotto al disegno, ma essendo perspicace d'ingegno, facile, e erudito nei suoi soggetti, superò il Maestro. Andò a Venezia per vedere i dipinti di Tiziano, e di Giorgione, e ivi aggrandì la maniera sì a fresco, come a olio. Condotto a Mantova dal Cardinal Gonzaga, dipinse in Duomo a competenza di Paolo Veronese, e del Farinati. Sonava così bene il Liuto che rapiva. Nel 1567. morì d'anni 74. *Ridolfi* parte 2. fol. 109.

Domenico Romano ajutò gran tempo il suo Maestro Francesco Salviati in Roma, e in Firenze, fiorì nel 1550. *Vasari* parte 3. lib. 2. fol. 96.

Domenico Santi Bolognese, detto Mingaccino, scolare di Agostino Metelli, fu ferace, spedito, fondato, e pastoso Maestro di quadratura, stimato non solo dalla sua Città, ma da tutti i Principi di Lombardia, i quali con somma lode servì, massimamente il Duca Sforza, che lo creò Cavaliere. Morì d'anni 73. nel 1694. e fu sepolto in S. Benedetto.

Domenico Scorticone Lombardo, allievo di Taddeo Carlone, fu Scultore, e Architetto insigne in Genova, dove lasciò molte

opere scolpite, e varie piante di palazzi sopra suoi disegni innalzati. Aggravato da flussioni catarrali passò a miglior vita in età virile in Genova. *Soprani fol. 295.*

Domenico Tempesti Pittore, e Intagliatore Fiorentino, nacque l'anno 1652. Studiò sotto Baldassarre Franceschini, dal quale imparò il disegnare, e il dipignere, fece bellissimi ritratti al naturale di pastelli. Desioso d'imparar ad intagliare al bulino l'anno 1675. dal Gran Duca Cosimo fu mandato a Parigi, e imparò da Roberto Nanteuil: questi, dopo due anni, morto che fu passò sotto Gerardo Edelenk Fiammingo. Ritornato in patria dal suo Principe gli furono assegnate stanze, e provvisione nella Real Galleria, dove travagliò col bulino, e con l'acqua forte: ripigliati poi i pennelli, e i pastelli passò a Roma presso Carlo Maratti, che lo protesse, e ivi consumò 12. anni, dopo i quali fu condotto a Londra da Milord Exiteù; andò in Irlanda, in Olanda, d'indi a Duneldorff, dove fece i ritratti di quegli Elettori, dai quali fu largamente rimunerato. Ritornò in Olanda, varcò la Fiandra, e giunse a Parigi, e per tutto lasciò qualche memoria di se stesso. Non ebbe moglie, e morì in patria settuagenario commesso nel Regio Spedale di Santa Maria Nuova.

Domenico Tintoretto Veneziano

di casa Robusti, figlio e scolare di Jacopo: sebbene non arrivò alla maestria del padre, lo seguì almeno con tanta bravura, che dell'opere sue alcune sembrano del Maestro. Nella sala del Maggior Consiglio dipinse varj fatti Veneti, ritrasse Regine, Duchi, Principi, e infiniti Nobili in Ferrara, in Verona, in Brescia, e in Venezia; si dilettò di poesia; ebbe bellissimo studio di rilievi, di modelli, e di disegni, i quali lasciò a Sebastiano Cassieri Tedesco suo amato discepolo. Mancò nel 1637. in età d'anni 73. e fu sepolto vicino al padre. Ridolfi parte 2. fol. 263.

Domenico Teoscopoli, detto comunemente il Greco, per essere nato in Grecia, fu discepolo di Tiziano, e nelle sue prime opere grande imitatore di esso; del che chiara prova ne danno le opere da lui fatte per le Chiese di Madrid, e del Regno, e specialmente la Crocifissione di Cristo posta nella sagrestia della Chiesa principale di Toledo che è veramente un'opera mirabile; oltre a molti ritratti sul gusto di Tiziano fatti ad istanza di Principi, e Signori. Ma come la natura degli uomini è instabile, avendo in animo di migliorare la sua prima maniera, da quella scostandosi, ne abbracciò un'altra così sconcia e cattiva che gli fe perdere tutto il credito acquistato, e diede occasione a quella comune voce,

che

che delle sue prime opere non si poteva far peggio. Perduta la stima, e concetto in età di anni 67. perdette eziandio la vita nel 1635. e ebbe sepoltura nella Chiesa di S. Bartolommeo di Toledo. *Palomino* Tomo II. fogl. 285.

Domenico Tibaldi, di casa Pellegrini figlio, e scolare di Pellegrino, detto Tibaldi, riuscì pittore, Architetto, e Intagliatore in rame, come da tante sue carte, alle quali non usò mettervi il nome. Visse 42. anni, e da numerosa prole fu accompagnato per la sepoltura alla Chiesa della Santissima Nunziata di Bologna l' anno 1582. *Malvasia par.* 3. *fol.* 200.

Domenico Veneziano dopo i lavori di Loreto, e di Perugia, si portò a Firenze, dove dipignendo a concorrenza d' Andrea del Castagno (al quale aveva insegnato il colorire) una notte mentre stava cantando, e sonando il Leuto alla sua innamorata, fu ucciso dall' invidioso, e ingrato scolare circa il 1470. in età di 56. anni, e fu sepolto in S. Maria Nuova. *Vasari* parte 2. fol. 303. *Borghini* fol. 335.

Domenico Viola, Pittor Napoletano, menzionato nella Vita del Giordano ristampata dal *Bellori* a car. 320.

Domenico Zampalocchi, Pittore della Città di Prato in Toscana, fu scolare di Niccolò Soggi. Passò a Roma al servigio dell' Ambasciatore del Re di Portogallo, per cui molte opere fece. Servì dipoi D. Ferrante Gonzaga Vicerè di Sicilia, da cui fu destinato Soprintendente alle Fortezze del Regno; indi con esso eletto Governatore di Milano passò in quello Stato, e continuò a servirlo fino alla morte. Con che raccolte avendo molte facoltà, morendo fece un lascito di diecimila scudi, perchè in Prato si erigesse una scuola di Matematica per comodo dei giovani paesani acciò apprendessero le matematiche e la pittura. *Vasari* diffusamente tom. 3. fogl. 392.

Domenico Zampieri Bolognese, detto il *Domenichino* nella Scuola di Dionigi Fiammingo, dove dà fanciullo, più intento alla pittura, che alle lettere, fu introdotto. Con tal nome, che ritenne fino alla morte, passò poi a quella dei Caracci, e nel disegno oltrepassando tutti i compagni, ebbe la gloria d' essere dichiarato Principe dell' Accademia. Modesto, diligente, ameno, spiritoso, espressivo, tra il colorito di Guido Reni, e del Guercino, e grazioso nel dipinto, fu sospirato da varie Città, in particolare da Roma ove aprì scuola, e da Napoli ove chiuse gli occhi, e nell' una, e nell' altra Città in pubblico, e in privato lasciò memorie insigni del suo fecondo ingegno, e erudito pennello. Non senza sospetto di veleno d' anni 59. correndo il 1641.

nella

nella Cattedrale di Napoli ebbe onorevole sepoltura. Baglioni *fol.* 381. *Malvasia p.* 4. *fol.* 310. e l'Elogio 11. del Tomo IX. pag. 69.

Donatello Fiorentino rarissimo scultore, mirabile statuario, pratico stuccatore, valente Architetto, e Prospettivista, fu cotanto grazioso nel muovere, nel vestire, e nel contornare l'opere sue in marmo, o bronzo che in Roma, in Venezia, e in Firenze avanzò i Greci, ed i Latini Scultori. Consumato dalle fatiche, d'anni 83. ritrovò il riposo in S. Lorenzo di Firenze l'anno 1466. Simone il fratello seguì la di lui maniera. *Vasari par.* 2. *fol.* 235., e l'Elog. XX. del Tom. I. pag. 117.

Donato Creti nacque in Cremona l'anno 1671. da Padre Bolognese, ma allevato in Bologna nella scuola di Lorenzo Pasinelli, riuscì spiritoso, franco nel disegno, e nel colorito, d'idea ferace, e di buon gusto, come si può vedere da tante opere sue dipinte per Cittadini, e Cavalieri, e particolarmente nelle pubbliche scuole in quella memoria del famoso Medico Sbaraglia. Nel disegnare poi a penna, e terminare tutto ad un tempo di primi segni i suoi pittorici capricci, senza alcuno preventivo delineamento di matite, si rese mirabile, che però i suoi disegni con sommo studio sono ricercati per abbellire raccolte, e gabinetti, come tra tanti altri

si può vedere presso il Conte Pietro Ercole Fava, che fu amorevole Mecenate di così savio, e diligente Pittore.

Donato da Formello, scolare di Giorgio Vasari, col quale lavorò in tutte le Storie Romane, che ivi dipinse. Fu un lampo la vita di questo giovine, che apparì con istraordinario splendore di virtù, ma si cangiò in un tuono, che con sommo dolore dell'arte fece risuonare per Roma la di lui morte immatura. Vi fu ancora Bernardo da Formello scolare del Vasari *Baglioni fol.* 16.

Donato Veneziano, scolare di Jacobello: si vedono i suoi dipinti nel Magistrato dell'Avogaria sopra il Tribunale, e tra le altre cose vi è un Leone alato, che nel libro porta impresso il suo nome, e l'anno 1459. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 20.

Don Bartolommeo Monaco Camaldolense, e Miniatore. Ved. l'Elog. XX. del Tom. II. pag. 81.

Don Diego di Lucerna nato di sangue illustre nel Regno di Andaluzia, fu Pittore rinomato al suo tempo. *Palomino* tom. 2. fol. 304. dà la vita, e versi fatti in lode di lui.

Don Diego Gonzalez scolare di Francesco Ricci, Pittore Spagnuolo, colle sue opere in privato e in pubblico si acquistò grande stima e credito nella Corte di Madrid. Mortagli la Moglie, si fece Sacerdote, e

col

col premio ricavato da' ſuoi ſudori fondò una Cappella nel Collegio di S. Giorgio in detta Città. Di anni 65. morì nel 1697. *Palomino* part. 2. fol. 450.

Don Domenico Martinelli Lucchese, dottiſſimo Architetto, e Pittore di proſpettiva, e di architettura. Fu molto ſtimato nell' Inghilterra, e ſervì l' Elettore Palatino, dal quale più volte ricevette fogli in bianco ſottoſcritti per i pagamenti dell' opere ſue. Di là partito andò a Roma, d' indi a Lucca per ſoggiacere al taglio della pietra, da cui era doloroſamente oppreſſo, ma ivi morì nell' anno 1718.

Don Erman Stroifi imparò in Genova dallo Strozza, e tanto uguagliò quella maniera, che erano ſempre in conteſa i Dilettanti, e Compratori, ſe le pitture foſſero del Maeſtro, o dello ſcolare. In Venezia cangiò maniera, aderendo con profitto maggiore al dipinto di Tiziano. *Boſchini fol.* 520.

Don Fabio della Corgna, fratello del Duca della Corgna Perugino: tra le altre ſingolari virtù poſſedeva quella del diſegno, e della pittura; onde di ſua mano ſi vedono varj dipinti a freſco nel Palagio del Duca di Caſtiglione del Lago, e in altri luoghi, quadri a olio fatti di buon guſto. Viveva nel ſecolo paſſato. M. S.

Don Giulio Clovio: per voto fatto l' anno 1527. nel Sacco di Roma, eſſendo prigione degli Spagnuoli, entrò nella Religione de' Canonici Regolari. Nacque in Griſone di Schiavonia, pervenuto in Italia, imparò il diſegno da Giulio Romano; diſpoſto dalla natura a dipignere minutiſſime miniature, riuſcì in ſuperlativo grado eccellente, dimodochè ſervì Imperadori, Re, Pontefici, e Monarchi. Tanto ſtimò il Durero i ritratti, e le ſtoriette di queſto Valentuomo, che molte ne diede alle ſtampe. Per opera del Card. Grimani ottenne dal Papa di uſcire dalla Religione. Lavorò ſino all' ultima vecchiaja ſempre d' un guſto; e ripieno di buone operazioni volò alla gloria. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 259. e l' Elog. XXV. del Tom. V. pag. 213. La più inſigne opera di Clovio è un Uffizio, che conſervavaſi nella famoſa Galleria Farneſe in Parma, e ora vedeſi in Napoli nella Galleria di quel Monarca. Nella Caſa Grimani di Venezia evvi un Manoſcritto, il di cui frontespizio è una rara miniatura di queſto eccellente Maeſtro.

Don Mattia Benedetti nativo di Reggio, ſcolare d' Orazio Talami, dipinſe di quadratura, e di proſpettiva: l' anno 1701. ſi fece onore nella Volta della Chieſa di S. Antonio di Breſcia, ſervendogli di Figurili Giacinto Garolfini e Ferdinando Cairo. *Averoldi fol.* 8[illegible].

Don Pietro da Bagnara Canonico Regolare Lateranenſe, ſcolare di Raffaello d' Urbino, dipinſe nella ſua Chieſa di S. Maria in Porto di Ravenna il quadro di S. Lorenzo, e nelle ſtanze Abbaziali evvi un nobiliſſimo quadro rappreſentante la Crocifiſſione del Redentore, con numero grande di figure; nel Refettorio poi dipinſe a freſco il Miracolo della moltiplicazione di pane, e peſce, con infinità di figure e di proſpettive. Nella Volta ſono ancora di ſua mano i belliſſimi arabeſchi. *Fabri fol.* 138. 145.

Don Silveſtro Monaco Camaldoleſe, negli Angeli di Firenze miniò per eccellenza i Libri da Coro, ſcritti da D. Jacopo Fiorentino l' anno 1340. Queſti veduti dipoi da Leone X. furono deſiderati per la Baſilica di S. Pietro, Dell' uno, e dell' altro di queſti celebri Scrittori in una cuſtodia ſi conſervano quelle mani, che tanto s' affaticarono a gloria di Dio, e de' ſacri canei. *Baldinucci ſec.* 2. *fol.* 61.

Don Vincenzo Vittoria di Valenza, Canonico di Xativa, fu ſcolare del Cav. Maratti; ſebbene non laſciò opere pubbliche, molte però ſe ne veggono in Roma in luoghi privati. Fu celebre Dilettante di Diſegni, di Stampe, di Medaglie, di Gemme, di Cammei, di Marmi, di Metalli, e di altre erudite antichità, delle quali formato aveva un famoſo Mu-

ſeo: diede alle ſtampe certe Oſſervazioni pittoriche ſopra i Libri della Felſina Pittrice del Conte Carlo Malvaſia, alle quali fu riſpoſto dall' erudito Pittore Gio. Pietro Zanotti. Scriſſe altri Libri ſpettanti alla Pittura, e tra eſſi la Vita del Cav. Maratti ſuo Maeſtro; ma prevenuto dalla morte l' anno 1709. in età d' anni 56. in circa, non li potè pubblicare. *Palomino ne fa la vita a cart.* 495.

Donino operò con il Colonna in Iſpagna dopo la morte d' Agoſtino Metelli. Era Cavaliere.

Donino Ingoni Modaneſe Scultore, ſervì il Vice-Re di Napoli, poi il Re di Francia; gradito dall' uno, e dall' altro, ritornò in Patria carico di onori, e di prezioſiſſimi regali. Per ripoſo di ſue fatiche il Sereniſſimo di Modena gli conſegnò la credenza Ducale. Morì l' anno 1604. *Vidriani fol.* 125.

Donino Mantovani Cavaliere e Pittore, molte opere fece per la Spagna, e per l' Italia con guſtoſo ſtile. *Paſſeggiere Diſing. fol.* 206.

Doſſo da Ferrara, ſcolare di Lorenzo Coſta, nacque nel tempo medeſimo dell' Arioſto; queſto famoſo per la penna, che lo celebrò, e quello per il pennello, che lo dipinſe; con Battiſta il fratello bravo paeſiſta, lavorò gran tempo per il Duca Alfonſo, dal quale fu proviſionato in vita. Fiorì nel 1536. e fu ſepolto col fratello in S.

Do-

Polo. *Superbi. Vasari part.* 2. *fol.* 330. *par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 185.

Duca Tagliapietra Scultore molto nominato in Bologna, con Ercole Ferrarese Pittore servì a molti Principi. *Vasari part.* 2. *fol.* 335.

Duccio da Siena Pittore Grottesco. si vedono sue opere in Siena, in Lucca, in Pisa, e in Firenze; ne parlano di costui il *Vasari*, e il *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 58. Fiorì nel 1348.

Durante Alberti da Borgo S. Sepolcro. Uomo religioso, e onorato, disegnò, e dipinse divote Immagini in Roma; visse anni 75. morì nel 1613. e accompagnato dalli Professori alla Chiesa del Popolo, ivi fu sepolto. Pietro Francesco il figlio Pittore morì d'anni 54. nel 1639. M. S.

Durante del Nero dal Borgo S. Sepolcro, con i Zuccheri, col Barocci; con Leonardo Cungii, con Sante Zidi, e Giovanni Schiavone nel 1560. d'ordine di Papa Pio IV. dipinse il Palazzetto di Belvedere, ma il Barocci superò tutti. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 115.

E

EGidio Coignet, detto *Gillis d'Anversa*, variò diverse parti del Mondo; lavorò a fresco, e a olio. Il dipignere di questo bizzarro umore fu lo sbattimentare le figure con lumi accidentali di torcie, di faci, o di fanali. Morì in Amburgo l'anno 1600. *Baldinucci part.* 2. *sec.* 4. *fol.* 167.

Egidio Coninxloy nacque in Anversa l'anno 1544. imparò da Pietro Alostano juniore; vide la Gallia, e la Germania; si fermò in Amsterdam, dove i suoi paesi furono comprati dai Mercatanti per rivenderli a gran prezzo in altre Città. *Sandrart fol* 169.

Egidio Monstrat nato in Olsta di Fiandra, fratello gemello di Francesco: furono cotanto simili di faccia, che il Padre faceva loro portare un berretto diverso per distinguerli, il che fu cagione di varj, e curiosi accidenti. Imparò da Giovanni Mandino, in grande, e piccolo dipinse opere bellissime: fu Uomo lepido, grazioso, faceto, e delle sue burle si potrebbe riempiere un libro: ridotto all'ultima vecchiaja, morì l'anno 1593. lasciò per testamento ai suoi figli tutto il Mondo, col dire, di questo potersene fare acquisto con la virtù. *Sandrart fol.* 264.

Egidio Sadeler d'Anversa, nipote di Giovanni, e di Raffaello, fu chiamato la *Fenice dell'Arte*. Intagliate le belle opere de' Pittori in Roma, passò in Germania al servigio di Ridolfo II. di Matthias, e di Ferdinando II. da' quali fu tenuto in gran conto; intagliò per quelle Maestà opere varie, e dipinse vaghi componimenti: toccando l'

anno 41. di sua età, terminò i suoi giorni nel più bel fiore dell' operare. Con sommo onore l'anno 1629. fu sepolto in S. Giovanni di Praga. *Baldinucci fol.* 45. *Sandrart fol.* 355.

Eliodoro Forbicini Veronese, Pittore spiritoso nel dipignere grotteschi, lavorò in molti luoghi con Felice Bruciaforci, e con l' India. *Vasari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 521.

Elisabetta Sirani nacque in Bologna l'anno 1638. da Gio. Andrea, che contro sua voglia, scoperto il genio pittorico della figlia, l' educò nel disegno. Tanto crebbe della famosa Pittrice il grido, che a competenza del Padre, del Canuti, del Bibbiena, e del Rosso Napoletano, dipinse nella Certosa di Bologna il Battesimo di Gesù Cristo in un quadro di 30. palmi, nel quale diede sì in grande, e risoluto, che superò la natura, il Padre, e gli altri concorrenti. Mai si allontanò dalla grazia, e dallo stile elegante di Guido Reni. Con pianto universale, e di anni 16. l'invidia lo tolse al Mondo con esecrando tradimento di veleno, senza mai penetrarsi da qual sacrilega mano preparato, e in S. Domenico, dopo sontuose esequie, nel sepolcro di Guido Reni, di cui in vita seguì i colori, ebbe gli ultimi riposi. *Malvasia part.* 4. *fol.* 453.

Elisabetta Sofia Cheron nata in

Parigi l' anno 1648. fu figlia di un Pittore di smalto, il quale l' ammaestrò nel disegno, ed ebbe talento per la Pittura, che diedele il rango nell' Accademia Reale: non solo faceva bene in ritratti, ma ugualmente conduceva le grandi opre di storie, e disegnava le cose antiche di tal gusto, che sono state intagliate da' Professori: si distinse altresì nella musica, e nella poesia, talchè meritò luogo tra gli Accademici Ricoverati di Padova, nel dì 3. Settembre 1711. Ved. l' Elog. VII. del Tom. XII. pag. 45.

Emilio Savonanzi nobile Bolognese, nacqne l' anno 1580. e fino alli 26. di sua età esercitossi in ogni arte cavalleresca, militare, e letteraria. Disposto dalla natura al disegno, ebbe Guido Reni, e i Caracci per maestri in Bologna, e nella Scultura l' Algardi in Roma. Con piena cognizione di sacre, e profane storie, di favole, di notomia, di fisonomia, di prospettiva, e di architettura rendeva conto a tutti del suo operare, che dipinto con la grazia di Guido, girò per molte parti del Mondo. Viaggiava sulle Galee Pontificie per Ispagna quando colto da mortale infermità, vicino a morire, fu veduto in un istante sanato per miracolo di San Filippo. Fu Uomo liberale, integerrimmo, onorato, elemosinario, e zelante nell' assistere a' poveri condannati a morte.

te. Prima di colorire l' Immagini Sacre (bel documento a' Pittori) s' accoſtava ai Santiſſimi Sagramenti, onde non è ſtupore ſe riuſcivano così belle, e divote le ſue pitture. Ottogenario, e moribondo, piangea la moglie il grave peſo, che gli laſciava di tanti figli, in iſpecie di Caterina già avanzata nell' età; la fece dunque a sè chiamare, e interrogandola ſe voleva ſeguirlo a miglior vita, accettò l' invito: non fu così toſto dato ſepoltura nella Città di Camerino al Padre, che lo ſeguì anche la Figlia. *Monſig. Ottavio Cambi* riferito dal *Malvaſia part.* 2. *fol.* 302.

Emilio Taruffi Bologneſe, ſcolare dell' Albani, fu vivace nel diſegno, e con vaghi e ben toccati paeſi ſullo ſtile del Maeſtro, lavorò in pubblico; e privato gradite pitture: andò a Roma, e tra la cupola del Lanfranchi, e i pennacchi del Domenichino in S. Andrea della Valle dipinſe una delle ſtorie di detto Santo, l' altra la conduſſe il Cignani. Ritornato a Bologna, aggrandì la maniera; aprì ſcuola, e nobilitò il ſuo dipignere; d' anni 62. proditoriamente ferito, paſsò all' altra vita l' anno 1696. e fu ſepolto in S. Benedetto.

Enea Roſſi Pittor Bologneſe, ſcolare di Lodovico Caracci, dipinſe S. Domenico nella ſeconda Cappella della Chieſa di S. Riemo Martire nella ſua Città. *Paſſeggiere Diſing.* fol. 279.

Enea Salmeggia da Bergamo, detto il *Talpino*, praticò in Milano col Procaccini, e per 14. anni ſtudiò in Roma sì eſattamente l' opere di Raffaello, che le ſue pitture ſono ſtate ſtimate di quel gran Maeſtro, come il S. Vittore a cavallo nel Coro de' PP. Olivetani di Milano. Morì l' anno 1626.

Enea Vighi, o Vico da Parma famoſo Intagliatore in rame, inciſe opere varie del Roſſo, del Buonarroti, di Tiziano, del Bandinelli, del Clovio, del Salviati ec. Fece i ritratti di Carlo V. d' Arrigo Re di Francia, di Gio. e di Coſimo Medici, e d' Alfonſo II. Duca di Ferrara, preſſo del quale riposò il reſtante di ſua vita, e gl' intagliò l' Albero Ducale. Si dilettò d' anticaglie; diede alle Stampe più Libri di medaglie, inciſe l' Albero dei dodici Ceſari; intagliò 50. abiti di nazioni diverſe, e finì con gloria i ſuoi giorni. *Vaſari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 310.

Enrico Berckmans, Pittor Fiammingo, ſcolare di Filippo Woverman, fu uno de' migliori Pittori del ſuo tempo in figure grandi e piccole, e in ritratti; fece ſua dimora in Middelbourg, e a gran prezzi ſi facea pagare le ſue opere, che ora rariſſime e ricercatiſſime dai dilettanti a prezzi ancora maggiori ſi pagano. Vivea circa gli anni 1640. Nel *Gabinetto Aureo* ſi dà conto di lui unitamente al ritratto.

Enrico Bloemart Intagliatore O-

landeſe, fratello di Cornelio, e figlio d' Abramo, che gli fu Maeſtro: non poco dopo la morte del padre, che ſeguì nel 1647. l' accompagnò in florida età al ſepolcro. *Sandrart fol.* 290.

Enrico, e Carlo Bobrun fratelli nati in Ambioſa nella Turena, furono Pittori non ſolamente dei Re Enrico IV. e Lnigi XIII. ma ancora Ajutanti di camera, e cuſtodi della Guardaroba; fecero perfettamente i ritratti a ſoddisfazione di tutta la Corte. Erano induſtrioſiſſimi ancora per inventare divertimenti nei regj balli, e dare diſegni per vaghe mode di veſtire da camera, e da teatro, e mercè le loro virtù furono dalla regia Protezione dichiarati Teſorieri della Reale Accademia, nel qual grido morirono. *Felibien par.* 4. *fol.* 222.

Enrico Cornelio Uroom nato in Arleme d' Olanda l' anno 1566. imparò il diſegno dal ſuo Avo artificioſo Statuario, e dal ſuo Padrino plaſtico, e formatore di vaſi di porcellana, ſi trattenne in Siviglia con un Pittore Tedeſco, e in Roma con Paolo Brilli: veduta poi tutta l' Italia, ritornò in Olanda, d' indi in Iſpagna, ed ivi dipinſe molto bene di naumachie, di paeſi, di lontananze, di peſci, Città, arazzi, &c. *Sandrart fol.* 274.

Enrico de Bles Boemo imitatore di Giovacchino Paternieri, lavorò in Germania, e in Italia,

particolarmente in S. Nazaro di Breſcia l' Altare della Naſcita del Redentore a olio, e i laterali a freſco; perchè ſi dilettò di paeſare, e naſcondere ſempre in qualche luogo capricciosò una civetta, quindi è, che fu comunemente chiamato il *Civetta*. *Lomazzo fol.* 689.

Enrico de Clef Pittore d' Anverſa, pervenuto in Italia copiò le più belle vedute dei noſtri contorni, e ſe ne ſervì nei dipinti: diede alle ſtampe varie carte d' antichità, e di ruine inventate da Melchior Lorchenſe; terminò molte pitture laſciate imperfette nella morte di Franceſco Floris, e le accordò sì bene, che ſembrarono da una ſol mano formate. Morì in vecchiaja nel 1489. Martino, Egidio, Nicolao, e Guglielmo, tutti di ſua caſa, furono valenti nell'intaglio, o nella pittura. *Sandrart fol.* 258.

Enrico de Klerck, Pittore Olandeſe, ſtudiò la pittura da Martino de Vos, e dimorò in Bruſſelles ſino alla morte. *Campo* par. 2. fogl. 12.

Enrico delle Marine, così comunemente chiamato in Roma per il ſuo dipingere aſſai bene sbarchi, naufragi, porti, ed altre coſe marittime. Nacque eſſo in Cadice, e vedendo non eſſere apprezzata la ſua virtù dai ſuoi nazionali, ſi portò a Roma, dove operando con grido e ſtima ſi fermò ſinchè viſſe, non avendo più voluto ritornare alla patria,

tria, dicendo che colà non s' intendevano del ſuo ſapere. Di anni 60. la morte lo rapì nell' anno 1680. *Palomino* tom. 2. a car. 402.

Enrico di S. Girolamo, Religioſo Domenicano di Portogallo, dipinſe sì in Evora che nel Regno varie pitture con credito grande. Vivea circa gli anni 1530.

Enrico Gaudt Conte Palatino, portato da un genio naturale alla pittura ſuperò nella ſua Patria tutti i diſegnatori: deſioſo di gloria andò a Roma, e fu il primo Accademico nella ſcuola d' Adamo Elzeimer; comprò opere varie di queſto gran Maeſtro, per darle alle Stampe in Patria. Bramando conciliarſi l' amore di bella fanciulla, pigliò certo medicamento, che l' anno 1625. lo fece impazzire: *Sandrart fol.* 302.

Enrico Goltzio Olandeſe, ſcolare di Lionardo d' Arleme, vide tutta l' Italia, traveſtito da villano; diſegnò ſottilmente a penna tutte l' antichità di Roma: celebre in ritratti, e famoſo per l' intaglio del ſuo bulino, d' anni 39. morì glorioſo nel 1617. *Baldinucci fol.* 35. *e* 266. e l' Elog. 6. del Tom. IX. pag. 35.

Enrico Haffner figlio d' un Tedeſco, ma nato in Bologna, dove fu Alfiere, poi Tenente della Guardia dei Svizzeri; imparò da Baldaſſar Bianchi, poi da Gio. Giacomo Monti la quadratura, e divenne intelligentiſſimo freſcante, ſicchè col Canuti figuriſta dipinſe in Roma nei Palagi Colonna, ed Altieri, e nella volta della Chieſa dei SS. Siſto, e Domenico a Monte Magnanapoli; in Bologna la nobiliſſima Libreria di San Michele in Boſco, e col Franceſchino figuriſta la Chieſa del Corpus Domini. Queſto onorato, e virtuoſo Pittore d' anni 64. morì nel 1702. ſepolto nei Padri Celeſtini. *Fu figliuolo di uno Svizzero, e bizzarro aſſai ne' penſieri fu adoprato dai più celebri profeſſori, coi quali operò in Bologna, Genova, ed altre Città d' Italia.* Paſſeggiere diſingannato *in più luoghi ne fa menzione, ſpecialmente fogl.* 154.

Enrico Hondio nacque di ſangue nobile nel Brabante l'anno 1573. Educato nel diſegno, nella pittura, e nell' intaglio, nella mattematica, nella geometria, e nella proſpettiva, nell' architettura civile, e militare, ebbe molti onori da vari Principi, e Monarchi, i quali reſpettivamente ſervì a miſura dei loro genj. *Sandrart fol.* 357.

Enrico Keyter Architetto e Statuario della Città di Amſterdam, nominato nel *Gabinetto Aureo* a carte 459.

Enrico Steenvinlch da Francfort, di nome chiariſſimo preſſo i Pittori, fra i quali portò il primo onore nei ſuoi contorni, dipinſe nei Tempj, Palagi, e caſe private con gran franchezza, e con iſtudio migliore di Gio. Uries, che gli fu Maeſtro. Morì l' an-

l' anno 1603. Lasciò erede della sua virtù il figlio, che aggiunse alla pittura la prospettiva, e l' architettura, e se ne fece sì franco padrone, che Carlo Stuardo Re Britannico chiamollo a sè per adornare il Reale Palagio, che al giorno d' oggi s' ammira dai Professori. Insegnò l' arte alla moglie, che dopo il marito visse onoratamente con quella. *Sandrart fol.* 292. e l' Elogio 11. del Tomo IX. pag. 139.

Enrico Terbrugge scolare di Abramo Bloemart, viaggiò per l' Italia, studiando le opere degli eccellenti Maestri, e lasciando memorie del suo valore nella pittura. Trasferitosi poi in Olanda, indi a Bruffelles, colà visse istoriando tele con grido e riputazione. Vivea negli anni 1636. vedendosi di suo un quadro col ratto di Elena, contrassegnato col detto anno e suo nome.

Enrico Testellin il giovine, pittore e fratello di Luigi, ha travagliato per comando del Re, che diedegli alloggio nei Gobelini; compose un Libro, intitolato: Sentimenti dei più celebri Pittori sopra la Pittura, e Scultura, stampato in Parigi l' anno 1696. Egli è Libro in foglio figurato. Fu primo Segretario dell' Accademia Reale, e morì in età di 80. anni.

Enrico Valchemburg Pittore d' Augusta, giunto a Venezia s' approfittò nella scuola dell' A-

liense; mandò alla patria molte pitture dell' amato Maestro, e furono vendute a gran prezzo; dopo la morte di quello, ereditò molti disegni, coi quali fatto copioso nell' invenzione, partì per la patria, dove conseguì molti onori, *Ridolfi par.* 2. *fol.* 226. Fioriva circa gli anni 1628.

Enrico Van-Balen, nato in Anversa, studiò la pittura nella scuola di Adamo Van-Ort, e riuscì rinomato pittore d' istorie. Ebbe un figlio per nome Giovanni, che nella scuola del Padre divenne pittore d' istorie ancor esso. Viveano circa gli anni 1638. e fecero sua dimora in Anversa loro patria.

Enrico Vander Borcht, nato in Bruffelles; apparò la pittura da Gilles de Valckenborght. Passato in Italia con animo di perfezionarsi nel disegno, e grande studio facendo su l' antico, tale cognizione si acquistò, che non solo esimio pittore, ma pratico divenne ed esperto conoscitore delle antiche rarità, cioè medaglie, cammei, ec. delle quali cose un numero considerabile avendone raccolto nel corso di qualche anno, e avendoselo seco portato in Germania, al famoso Conte d' Arondel, che se ne invogliò, per somma grande di danaro il vendè. Vivea in Francfort l' anno 1634. con gran credito e stima.

Enrico Verburg da Traject scolare di Bloemart, inclinò sempre alla profondità della professione

ottu-

ottuſo, raccolto, e ſolitario nel concepire le idee, che meditava con ogni regola partorire, ſi ſuſcitò un malinconico umore, che traſpirò ſino nei ſuoi dipinti, degenerando da quello ſpirito primiero col quale tant' altre opere aveva dipinto. Morì l'anno 1640. *Sandrart fol.* 301.

Ermanno Swanefeld chiamato l' *Eremita*, perchè ſempre dipigneva rive, diſerti, romitorj, ſimili luoghi orridi, e grotteſchi; in Roma fu molto ſtimato; nel dipignere il nudo ebbe pochi pari, onde ſoleva dire, non doverſi chiamare Pittore quello, che perfettamente non ſapeva, ſenza il naturale avanti, dipignere un nudo. *Sandrart fol.* 311. *Nacque nel* 1620.

Enrico Uron Pittore della Città di Alerme. Il ritratto di lui vedeſi alle ſtampe con l' elogio di ſua virtù.

Eraſmo Quellino nato in Anverſa l'anno 1607. Dedito allo ſtudio delle umane, e filoſofiche ſcienze, da giovanetto ne divenne laureato Maeſtro: geniale poi di Pittura s'accoſtò a Pietro Paolo Rubens, e con profondo intendimento penetrò le difficoltà dell' arte: sfogò ben preſto le ſue vaſte idee in pittura, e in architettura ſopra le tele, e muri con tanta copioſità d' invenzioni, che meritamente fu chiamato *Lume e Maeſtro di tutti i Pittori*. Da queſta Famiglia fiorirono nella

Scultura, Arto ſeniore; in Pittura, e Statuaria Gio. Eraſmo. *Sandrart fol.* 334. *Vivea nel* 1640.

Ercolano Ercolanetti Perugino Pittore di paeſi, viveva l'anno 1683. *Morelli fol* 164.

Ercole Abati Modaneſe, pronipote di Niccolò, ſopra i di cui ſtudj, e diſegni s'approfittò; e ſe quello fu celebrato dallo *Scanelli*, dal *Vaſari*, e dal *Bumaldi*, queſto fu eſaltato dal *Marino* e dal *Vidriani fol.* 103. dove ſi leggono le belle opere, che fece per gli ſtranieri, e per la propria Città, nella quale l' anno 1613. morì, e laſciò Pietro Paolo il figlio in ogni ſcienza paterna ammaeſtrato.

Ercole Bazzicaluva Fiorentino, bizzarro Inventore, e Intagliatore in rame ſulla maniera del Callot, di Stefanino della Bella, e del Cantagallina: ſi vedono alle ſtampe ſue belliſſime carte di battaglie, d' arabeſchi, di proſpettive, e di paeſi fraſcheggiati con guſto non ordinario: fioriva nel 1641. M. S.

Ercole da Ferrara, di caſa Grandi, diſcepolo di Lorenzo Coſta; ſebbene avanzò il Maeſtro, e fu in più luoghi invitato a dipignere, mai lo volle abbandonare, ma ſempre ſervire ſino alla morte, dopo la quale s' eſercitò in opere pubbliche, che furono di grande ſtima. Se troppo amico del vino, d' anni 40. non fuſſe d' apopletico morbo caduto nel 1480. avrebbe

mag-

maggiormente illustrato il suo nome. *Vasari par.* 2. *fol.* 333. M. S. e l'Elog. II. del Tom. XV. pag. 75.

Ercole Ferrata Scultore da Pelso di Como, scritto nel Catalogo degli Accademici del disegno in Roma, l'anno 1657. Egli colle sue belle opere in marmo, o lavorate di stucco entrò nella maggior parte delle Chiese principali di Roma, alcune delle quali quì si riferiscono per gloria d' un tanto Maestro, e sono: la Statua del Pontefice Clemente X. al suo sepolcro in Vaticano. La S. Agnese di basso rilievo nell' Altare di detta Santa, e Chiesa in Piazza Navona. Li SS. Andrea Apostolo, e Avellino nella facciata della Chiesa di S. Andrea della Valle. Alcune figure nei Depositi degli Eminentissimi Cardinali Pimentelli, e Bonelli nella Minerva. La Statua della Carità nel Deposito di Clemente IX. in S. Maria Maggiore. Il S. Bernardo, e altre cose nella Chiesa di S. Maria della Pace. Una figura rappresentante la Fede, laterale all' Altare maggiore della Chiesa di S. Gio. dei Fiorentini. L' Angelo, che sostiene la Croce a Ponte S. Angelo, e tante altre, che sono in luoghi diversi. Mantenne sempre in Roma scuola aperta, particolarmente per la nazione Fiorentina, la quale si dava l' onore di servire, a contemplazione dei clementissimi comandi di S. A. R. di Toscana.

Ercole Fichi da Imola, scolare d' Emilio Savonanzi; dopo il giro per molte Città, si fermò in Bologna, e lavorò di marmo, e di stucco, fu assunto alla carica d' Architetto dell' eccelso Reggimento di Bologna. *Malvasia par.* 2. *fol.* 307.

Ercole Gaetano Bertuzzi si applicò alla pittura nella scuola di Cesare Gennari Bolognese suo concittadino, e in pubblico e privato dipinse varie pitture d' istoria, e fu Accademico Clementino, registrato a car. 347. della minima parte dell' *Istoria* di quell' Accademia.

Ercole Gennari da Cento, cognato del Guercino, e padre di Benedetto, e di Cesare. Era questi incamminato alla chirurgia, quando una sera fatto osservatore di certi scolari, che disegnavano il nudo, dato di piglio per capriccio a un toccalapis, colpì tanto bene quell' atto, che sorpreso dal Guercino, con ammirazione osservando quei contorni, gli fece animo a cangiare i ferri in pennelli, e in poco tempo riuscì bravo nel copiare l' opere del Maestro, e tingere di propria invenzione sopra le tele. Visse anni 61. e morì nel 1658. fu sepolto in S. Niccolò degli Alberi. Malvasia par. 4. fogl. 377.

Ercole Graziano, detto Ercolino, nacque in Bologna l' anno 1654. Fattosi maestra la natura, e la verità riconosciuta nei più celebri Frescanti d' architettura, da

se

se divenne pratico, tenero, e ameno Pittore di quadratura: servì l'A. R. di Toscana in pubblico, e in privato diversi Nobili di Venezia, d'Imola, e di Bologna, dove visse, e per la sua modestia, e virtù fu da tutti amato.

Ercole Procaccino seniore Bolognese, fondatore di quella gran scuola Procaccinesca, che fiorisce fino al giorno d'oggi in Milano. Non avendo fortuna in patria di competere con li Sabbatini, Cesi, Passarotti, con i Sammacchini, Fontana, e Caracci, fece poi fronte in Milano alli Figini, ai Luini, ai Cerani, ai Morazzoni, e ad altri, arricchendo quella nobilissima Città d'opere singolari, acclamate dal *Settalino Museo*, *dal Bosca*, *dal Girupeno*, *dal Savaro*, *dallo Scanelli*, *dal Boschini*, *e dal Malvasia par.* 2. *fol.* 275. Fioriva nel 1571. con Cammillo, Giulio Cesare, e Carlo Antonio suoi figli, tutti Pittori. Ercole juniore figlio di Carlo Antonio imitò il padre nella pittura; mantenne l'Accademia del nudo a proprie spese; toccò di Leuto per eccellenza; si dilettò di caccia; dipinse opere infinite per Milano, e per altre Città; in Torino meritò una collana d'oro con medaglia; finalmente d'anni 80. morì nel 1676. M. S.

Ercole Setti Modanese, discendente da quel Cecchino Setti tanto lodato nelle *Croniche del Lan-*

cilotto. Fiorì nella pittura, e nelle stampe disegnate, e intagliate di sua mano, che si resero rare per la perfezione delle figure, che in tante vaghe, e graziose attitudini si muovono: marcava le pitture, e le stampe con questo nome: *Ercules Septimius*. Viveva nel 1571. *Vidriani fol.* 94.

Ercolino da Castel S. Gio. della famiglia dei Maria, chiamato *Ercolino di Guido Reni*, di cui fu allievo; copiò l'opere del Maestro, che più d'una volta pose le copie sul treppiè per darvi gli ultimi ritocchi, credendole i suoi originali. Mandato a Roma da Guido al Cardinal Sant'Onofrio fratello di Papa Urbano VIII. col quadro dell'Angelo Michele per la Chiesa dei Padri Cappuccini, bramandone quel Porporato una copia, la fece sì somigliante, che i Pittori di Roma l'acclamarono per un occulto Maestro, onde il Papa ordinò, che facesse un quadro in S. Pietro: rimase stordito a tal comando il Pittore, collo scusarsi essere solo copista, ma non inventore, e per quanto potè dire, non trovò modo da disimpegnarsi con Sua Beatitudine. Fatto pertanto ricorso all'Ambasciadore Facchinetti, con certa scusa di portarsi a Bologna, per visitare la madre moribonda, non solo ottenne benigna licenza, ma di più una collana d'oro con la croce, e con Bre-

ve di Cavaliere, il quale occultò per modestia fino alla sua morte, che seguì in fresca età. *Malvasia par.* 4. *fol.* 356.

Ercolino del Gessi Bolognese, fratello di Gio. Batista Ruggieri, detto anch' esso Batista del Gessi, perchè l' uno, e l' altro furono di lui discepoli. Chi vede l' opere d' Ercolino, subito le giudica del Maestro, tanto bene imitò quella maniera. *Malvasia par.* 4. *fol.* 356.

Evangelista Luino Milanese, figlio e scolare di Bernardino, mentovato dal *Lomazzo* a car. 685.

Evangelista Lodi da Cremona nacque l' anno 1618. e fu scolare del Cavaliere Malosso. M. S.

Evangelista Martinotti di Monferrato riuscì mirabile in paesi, con belle vedute, piccole figure, e animali; fu scolare di Salvatore Rosa; sessagenario morì l' anno 1694. Ebbe un fratello, per nome Francesco, figurista, e che imparò dal detto Salvatore: questo d' anni 38. morì nel 1674. M. S.

Eugenio Caxes. figlio e scolare di Patrizio Fiorentino, nacque in Madrid, e allevato e istruito dal padre divenne lodato pittore, e per le sue opere in pubblico e in privato eseguite grande concetto nelle Spagne si acquistò. Nella Chiesa della Mercede in Madrid fece la Tavola dell' Altar Maggiore molto stimata; in S. Agostino fece il Martirio di S. Filippo; e nel Palazzo Regio del Pardo dipinse a fresco tutta la sala dell' Udienza. Lavorò anche per molte Città del Regno con somma sua lode. In età di anni 65. finì il corso di sua vita nel 1640. *Palomino* a car. 301.

Europa Angosciola Cremonese imparò da sua sorella Sofonisba, e con i disegni d' Antonio Campi condusse tavole storiate d' Altare. L' anno 1568. fu visitata da Giorgio Vasari, che stupì nel vedere i ritratti, che con tanta franchezza, e eccellenza conduceva, non meno dell' altra sorella Anna Maria. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 164. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 17.

Eusebio Ferrari Cittadino di Vercelli uomo di elevato, e perspicace intendimento si applicò all' arte della pittura, e dopo lungo studio vi riescì con tal felicità e divenne sì valente, e bravo, che fu stimato dai grandi, e chiamato in diverse parti a esercitare i suoi pennelli. Di questa sua particolare abilità ne fanno chiara testimonianza molte tavole di Altari esistenti nelle Chiese di Vercelli, e principalmente una, che vedesi nella Chiesa di San Paolo dei Padri Domenicani, ove sopra la medesima si legge il suo proprio nome e cognome. Questi visse circa gl' anni 1660.

Eusebio Sangiorgio Pittore di Perugia, scolare di Pietro Perugino; fiorì circa il 1530. *Morelli fol.* 163. *Vasari par.* 2. *fol.* 420.

Euſtachio le Sueur Franceſe, Accademico Reale di pittura, e di ſcultura in Parigi; imparò da Simone Vovet, e ben preſto comparve più aggiuſtato, e delicato del Maeſtro. L' opere prime furono nella Certoſa di Parigi in 22. tavole rappreſentanti i fatti di S. Bruno, e riuſcirono d' eſtrema bellezza con maraviglia dell' arte, che le vide terminate in tre anni. Godono altre Chieſe ſue manifatture di gran forza, di buon colorito, e ſenz' affettazione, ma con vero, e naturale componimento dipinte. Sebbene non vide Roma, fece però vedere quanto ſa fare chi l' ha veduta. La morte ſola potè ſtabilire il termine alla ſua gloria, e fu l' anno 1655. quando di 38. anni lo riduſſe al ſepolcro in S. Stefano del Monte in Parigi. *Monſieur Perrault fol.* 220. e l' Elog. XIII. del Tom. XI. pag. 93.

Fiorirono ancora nella bella profeſſione del diſegno Edelinco Intagliatore di Parigi. Egidio Roſſelletti compoſitore di varj Libri di diſegni. Elia Godoler Pittore e Architetto. Elia Hinzelman con ſuo fratello d' Auguſta. Enrico Bergman prima in battaglie, poi in iſtorie famoſo. Enrico Bolſevert di Friſia. Enrico Poppi ritrattiſta, e iſtorico. Erardo da Parigi Prefetto della Reale Accademia. Ermelio paeſiſta, e figuriſta. Enea Roſſi Bologneſe, che fiorì nel 1604. Ercole da Bologna, che lavorava nel 1470. Euſebio Baſtoni Scultore Perugino. Emanuello Lima. Ercole Roſſelli Romano. Egidio Alè Liegenſe. Egidio dalla Riviera Scultore Fiammingo. Egidio Rouſſellet, che intagliò il Criſto del Guercino, che appariſce a S. Tereſa: e molti altri nominati dal *Sandrart*, e da altri Autori, nei quali non ſi trovano più preciſe notizie.

F

FAbiano di Stagio Saſſoli Aretino, con Stagio ſuo figlio eccellente nel dipingere ſopra i vetri, fece le belle fineſtre del Duomo d' Arezzo. Fiorì nel 1520; *Vaſari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 98.

Fabio Criſtofani della Marca lavorò in Roma diverſi moſaici ſopra i diſegni di Pietro da Cortona, e di Andrea Sacchi. M. S.

Fabbrizio Boſchi Fiorentino imparò dal Cav. Paſſignani, negl' anni 18. comparve in pubblico con opere lodatiſſime: contenevano queſte un tocco galante, e brioſo, colpi franchi, e ſpediti, perfetta diſpoſizione di figure, ed erudita invenzione. Sopra muri, e tele introduſſe copioſe ſtorie, e molte più n' avrebbe fatte, ſe diſtratto dalle continue villeggiature non aveſſe indebolito quello ſpirito vivace, che quaſi ſi reſe inabile in età avanzata a ſom-

ministrargli i più ordinarj pensieri pittorici. Visse 72. anni, e nel 1642. morì. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 250.

Fabbrizio Chiari Romano, dall' esempio di tanti celebri Pittori fioriti nella sua Patria, imparò da sè un bellissimo modo di tignere sopra i muri, e tele, perlochè in età di 74. anni, che visse, fu adoprato dal pubblico, e dal particolare con lode universale. Mancò l' anno 1695. M. S.

Fabbrizio, e Granello figli del Bergamasco, sono riferiti dal *Mazzolari fol.* 71. per le diverse operette dipinte negl' incassamenti, nei cieli, nei baldacchini, e nelle nicchie delle stanze dell' Escuriale di Spagna; queste sono ripiene di figurette, d' angioletti, di virtù, di Deità, di medaglie, d' arabeschi, e di bizzarrie vivamente colorite, e vagamente scompartite.

Fabbrizio Parmigiano: a similitudine di Lucano, che fu ajutato nei Libri della Farsaglia da sua moglie Pollina; di Pericle Filosofo sostenuto nelle dispute d' Aspasia Milesia; di Gio. Lignano pubblico Lettore di Bologna, il quale quando era occupato nei domestici affari, sostituiva alla lettura Novella la consorte: così Fabbrizio celebre paesista ebbe Ippolita la moglie, che diede la mano alle moltiplicate sue fatture, con genio, con disegno, e con colorito uguale. La morte lo colpì d' anni 45. in Roma nel Pontificato d' Urbano VIII. *Baglioni fol.* 91.

Fabbrizio Santafede, gran Pittore Napoletano dipinse, e diede alte prove del suo sapere nelle Chiese di Napoli. Vi fu ancora Francesco Santafede eccellente Pittore, il quale dipinse due quadri nel soffitto della Chiesa di S. M. Nunziata, e nella Cappella del Principe di Somma dipinse la Deposizione dalla Croce di N. S. *Sarnelli f.* 156 226.

Fabbrizio Pittore Veneziano, nella Chiesa di S. Maria Zobenigo fece la facciata di una cappella in cui rappresentò la funzione della benedizione del sagro Fonte, con molti bei ritratti al naturale. Vivea negli anni 1556. *Vasari* tom. 3. par. 2. nella vita di Jacopo Sansovino.

Facio Bembo da Valdarno, Pittore menzionato dal *Lomazzo* a car. 636.

Faustino Bocchi, nato in Brescia l' anno 1659. E' stato discepolo d' Angelo Averardi, detto il *Fiammenghino*, s' applicò a dipingere battaglie in piccolo, e caricature: nel qual genere si può dire, abbia toccato la perfezione, particolarmente nel fare Pigmei con bizzarre, e capricciose invenzioni, che hanno allettato varj Signori d' Europa a cercarli per le loro Gallerie. Ebbe poi un' arte incompa-

parabile nell' esprimere gli affetti, e le passioni dell' animo: toccò bene di paesi terminati con perfetta degradazione.

Faustino Moretto nacque in Valcamonica nella terra di Breno, portò gran nome in Venezia, per la quadratura, e per le statue dipinte nelle Chiese, nelle Sale, e nelle volte; lo nomina il *Borghini*, e il *P. Cozzando a fol.* 114.

Fede Galizia celebre Pittrice da Trento, figlia di Annuncio Miniatore famoso. Volò la fama di questa Donna a Ridolfo II. Imperadore, e ordinò, che le opere sue fussero riposte tra i più cospicui quadri delle Sale Imperiali. Di costei sono in pubblico due opere in Milano, la prima nella Chiesa di S. Antonio Abate dei PP. Teatini, ed è un S. Carlo, che porta la Croce, con il Santo Chiodo; la seconda è nella Chiesa di S. Maria Maddalena, delle Monache Agostiniane, posta nell' Altare Maggiore, in cui dipinse Cristo in forma d' Ortolano, che apparisce alla Maddalena. Fioriva nel fine del 1500. Molti ritratti, e altre di lei pitture si vedono nella Galleria Settala. *Torre fol.* 44. 63.

Federico Barocci nacque in Urbino l' anno 1528. da onestissimi Parenti; inclinato alla pittura fu dato in custodia a Batista Veneziano: superato ben presto il Maestro, avanzò ancora in Roma i suoi concorrenti nell' opere del Palagio di Belvedere. Fatto franco col disegno Raffaellesco, e col colorito Correggesco s' andava avanzando, quando sorpreso da improvvisa infermità, ritornò alla Patria. Dopo quattro anni stabilito in salute, con vago, e ameno colorito diede sì belle opere al pubblico, che principiarono a volare alte commissioni, per impegnare i suoi pennelli, come in fatti eseguì per varj Principi. Fu Uomo d' onore, sostentò il decoro dell' arte con modestia, e da tutti fu amato; meritò negli anni 84. fontuosi funerali con orazione funebre nella sua Città. Insegnò l' arte a Francesco suo Nipote, che fioriva nel 1580. *Baglioni fol.* 133. Lo studio dei disegni, e degli schizzi di questo grand' Uomo, con altre pitture di molto valore, cioè di Daniello Vauter, e di Pietro Breughel seniore, è posseduto in Venezia dal Cavaliere Gio. Giorgio de Chechelsperg, per molti meriti decorato, e infeudato del titolo di Signore di detto luogo, tanto nei discendenti maschi, quanto nelle femmine, dalla Maestà dell' Imperadore Leopoldo. Vedi l' Elog. XI. del Tom. VII pag. 57.

Federico Bianchi di Milano sonatore di Leuto, famoso ballerino, allievo, e genero di Giulio Cesare Procaccini. Negl' anni 17. comparve in pubblico con tre freschi nel Chiostro dei

Pa-

dri Zoccolanti, e ſucceſſivamente in varie Chieſe, e Palagi con maniera ſpiritoſa, e forte, faraginoſa, e ben diſpoſta in belle, e fondate proſpettive. Col tempo poi addolcì lo ſtile nel colorito, e nelle belle idee, e di queſto tanto ſe ne compiacque l' A. Reale di Savoja, che oltre il pagamento dei ſuoi dipinti, gli donò belliſſima medaglia d' oro.

Federico Boncorich, Schiavone, condotto a Venezia per ammaeſtrarſi nella pittura, e dando ſperanze di grandi avanzamenti in quella profeſſione, da un ſuo amorevole fu mandato a Bologna nella ſcuola di Carlo Cignani, dove uſo facendo del ſuo talento ſi acquiſtò fama di buon pittore, e ritornato a Venezia s' impiegò a ſervire Principi, e gran Signori. Ma come per la ſua ſtrana idea adottò un nuovo e ſtravagante ſtile di dipingere, traviò dal buon ſentiero, che lo conduceva alla perfezione, e diede in una maniera, che ad altri, fuorchè a lui, non piacque, e gli fece perdere il credito, e reputazione acquiſtata. Paſſato poi a Milano, indi in Germania; ritenne ſempre la ſua maniera, che gli acquiſtò il merito di chiaro e valente pittore.

Federico Brendellio d' Argentina diſcepolo di Gio. Guglielmo Baur: ebbe genio ſingolare nel dipignere a gomma operette curioſe, e vaghe con ſomma diligenza, e ſtudio compiute. *Sandrart fol.* 304.

Federico Cerrelli, Milaneſe pittore di buona macchia, aperſe ſcuola di pittura in Venezia, nella quale riuſcì eccellente Sebaſtiano Ricci, che riſpettò e onorò il ſuo Maeſtro ſinchè viſſe, e morto eſſo, aſſiſtè con grande amore la di lui moglie, ſoccorrendola ne' ſuoi urgenti biſogni; gratitudine, che in pochi ſcolari ſi trova. Fioriva eſſo Cerrelli con iſtima in Venezia circa gli anni 1690.

Federico di Lamberto d' Amſterdam s' eleſſe per patria Firenze, ſtante la multiplicità dei concorrenti allo ſtudio della pittura: fu uno di queſti ſublimi ſpiriti, che onorò con li ſuoi capricciosi dipinti il catafalco del Buonarroti l' anno 1564. Lavorò per le nozze Ducali e laſciò belle memorie in piccoli, e grandi quadri ſtimati ſino al giorno d' oggi dai Profeſſori. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 281.

Federico Fanza Pittore Milaneſe, da giovine imparò da Carlo Franceſco Panfilo, andò poi a Venezia per iſtudiare l' opere di Tiziano, e di Paolo Veroneſe, molte copie delle quali portò a Milano: ſi fece dunque un forte colorito, e di gran macchia, ma per dare nel genio degli amici, fu neceſſitato addolcire la maniera, e con un vago accordo di colori lavorare a freſco, e a olio, come ha fatto in tanti luoghi di ſua Patria,

tria, e particolarmente nella Chiesa di S. Francesco all' Altare di S. Gioseffo nei due quadroni laterali, con tutta la Volta da lui dipinta, come ancora nella Sala dei Nobili Dottori di Collegio nella Piazza dei Mercanti. Per le opere dipinte al Duca di Savoja fu creato Cavaliere. Morì d' anni 70. nel 1703.

Federico Zuccheri nato l' anno 1550 in S. Angelo in Vado, Stato d' Urbino, fu fratello minore di Taddeo, che gli fu Maestro in Roma, e poco dopo compagno nei lavori: dipinse in Vaticano, nella Cappella Paolina, nella Sala Regia, nella sala vecchia, nel Tribunale della Rota, e nella sala Farnese. Fu adoperato in Roma dai Pontefici, accolto in Inghilterra dalla Regina; stimato in Olanda, e in Fiandra da Principi; ben veduto in Ispagna da Filippo II. sospirato in Savoja; desiderato in Venezia per la gran Sala del Consiglio; finalmente richiamato a Roma da Gregorio XIII. per compire l' opere Vaticane. Per tutto guadagnò gloria, onore, e ricchezze, che liberalmente profondeva in fabbriche, in arredi, in servitù, e nobili abbigliamenti. Diede alle Stampe un Libro di pittura, e certe bizzarrie poetiche. Lavorò di Scultura, e di Architettura. Invogliato di vedere la Marca, s' infermò in Ancona, dove d'

anni 66. diede l' ultimo addio al Mondo. *Baglioni fol.* 121. e l' Elog. XXIII. del Tom. VII. pag. 223.

Felice Bigi, Pittor Romano, per un omicidio commesso in sua Patria, si rifugiò a Verona, dove dimorò il restante di sua vita. Dipinse i fiori con tale naturalezza, che pochi in Italia l' hanno uguagliato, e Felice dai Fiori comunemente chiamavasi. Operò egli non solo per le Case nobili di Verona, ma dalle più cospicue Città d' Europa gli furono ordinate molte opere, che furono anche largamente pagate. Essendo egli spesso assalito da una ostinata gotta sì nelle mani che nei piedi, lungo tempo aspettar si doveano le fatture di lui. Fioriva in Verona circa gli anni 1680. dove terminò il corso de' suoi giorni.

Felice Cavalli Genovese, Marcantonio, Aurelio, e Benedetto tutti fratelli, figli, e discepoli di Pantaleo, e nipoti di Lazzaro (nella di cui casa per molti secoli fiorì la pittura, e il disegno) sono tutti nominati dal *Soprani a fol.* 75.

Felice Capello, nato in Madrid da padre Genovese Pittore, con gl' insegnamenti di Vincenzo Carduchio divenne Pittore di vaglia, e nel Regio Palazzo detto dei Ritratti, molte opere dipinse stimate per la loro bellezza non solo da quei Monarchi, ma eziandio dai professori. Lavorò pure con lode nella

la Chiesa de' PP. Cappuccini della Pazienza, e in varie Case e Palagi. Di anni 54. morì in Madrid l'anno 1658. *Palomino* a car. 313.

Felice Cignani nacque in Bologna l'anno 1660. figlio, e scolare del famoso Carlo Cignani, del quale si è parlato; con ispirito sollevato, con vago dipinto, e con franco disegno imitò la maniera paterna, per cui acquistò gran gloria, e visse nella Città di Forlì.

Felice Ficarelli, dello Stato di Firenze, studiò la pittura nella scuola dell' Empoli con gran profitto. Copiò le opere di Andrea del Sarto, ed ebbe miglior gusto nel colorire. Fu in continuo esercizio per le molte commissioni che da ogni parte gli vennero. Morì d'anni 55. nel 1560. *Baldinucci* scrive di lui diffusamente nel sec. 5. fol. 219.

Felice Pasqualino Bolognese, detto il *Lasagna*, imparò la pittura da Lorenzo Sabbatini. Vi fu anco in Bologna Gio. Batista Pasqualino bravo intagliatore in rame nel 1622. *Malvasia par.* 2. *fol.* 233.

Felice Pellegrini fratello di Vincenzio, detto il *Pittor bello*, nacque in Perugia l'anno 1567. fu scolare del Barocci. Per la sublimità del suo disegno fu chiamato a Roma da Papa Clemente VIII. per servigio del Vaticano. Morì in Patria, sepolto nei Padri Conventuali di S. Francesco. M. S.

Felice Ricci Veronese figlio di Domenico, detto il *Bruciasorci*: restò erede in gioventù non meno della virtù, che delle sostanze paterne, essendo di spirito vivace, vagò per il Mondo, poi si fermò in Firenze con Jacopo Ligozzi suo paesano, e Pittore Ducale, dal quale imparò una certa delicatezza di tignere, che molto gradì alla sua Patria, nella quale con replicati impegni lavorò nelle Chiese, nei Palagi, e nelle Sale a olio, e a fresco, in ritratti, e in prospettive, finchè giunto l'anno 1605. e di sua età 55. cambiò gli onori acquistati in vita, con gl'immarcescibili della gloria. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 119.

Felice Torelli nacque in Verona l'anno 1670. Parve da giovinetto portato dal capriccio al suono, e Giuseffo il fratello maggiore alla pittura, ma riuscendo all' uno, e all' altro stranieri quei principj, cambiarono partito; s' applicò Giuseffo al Violino, in cui riuscì quel famoso Sonatore tanto acclamato dalla Germania, e dall' Italia, che godè l' opere sue stampate, e Felice attese alla pittura nella scuola di Gio. Giuseffo dal Sole; egli maneggiò con franchezza i pennelli in Bologna, dove condusse in consorte la Sig. Lucia Casalina nata l'anno 1677. Pittrice Bolognese, e della scuola medesima, la quale fece pubblica mostra dell'

dell' opere ſue dipinte. Viſſe ancora Gio. de' Giorgi, detto *Torellino*, ſcolare, e nipote di Felice, il quale ſi portava molto bene nel diſegno, e con l' avere praticate le maniere Romane per lo ſpazio di 13. anni, portò a Bologna un vago colorito, il di cui forte era un impaſto così morbido di carnagione toccante la maniera Barrocceſca, che dava alte ſperanze di dovere riuſcire gran Pittore: ma dopo eſſerſi trattenuto pochi giorni, morì d' anni 31. il dì 25. Novembre 1717. e fu ſepolto nella Chieſa di S. Agata di Bologna.

Feliciano da S. Vito, ſcolare di Daniello da Volterra, con Michele degli Alberti Fiorentino fu erede di 200. ſcudi, degli ſtucchi, delle ſtampe, e de' diſegni del Maeſtro, con ordine di compiere l' opere ſue laſciate imperfette alla morte, che ſeguì nel 1566. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 105.

Felicita Sartori, poſcia Hoffman, Veneziana, eccellente Pittrice di paſtello, e miniatura, divenuta tale per gl' inſegnamenti, direzione, ed eſempio di Roſalba Carriera la più virtuoſa pittrice del ſuo ſecolo, in caſa della quale molti anni dimorò trattata, e amata come ſe ſtata foſſe ſua figlia. Maritataſi poi con un Gentiluomo di caſa Hoffman, Configliere di S. Maeſtà il Re di Pollonia ed Elettor di Saſſonia, paſsò col

Marito a Dreſda, godendo l' amore e la ſtima di tutta quella Corte, e operando per ſuo piacere, o per comando di quel Mecenate Sovrano. Pregiatiſſime ſono le opere di lei, e cariſſime a chi ne ha, mentre S. Maeſtà volle averle tutte per ornamento de' ſuoi Gabinetti. Di corteſi maniere dotata, ſi fece un piacere di trattare con quanti foreſtieri di conto capitarono in Dreſda, e chiunque ebbe l' incontro di converſare con eſſa, ebbe motivo di reſtar preſo non men dalla ſua virtù, che dalla ſua compitezza.

Ferdinando Bol, Pittore Olandeſe, ſtudiò la pittura nella ſcuola di Rembrand, bravo Maeſtro divenne d' iſtorie, e ritratti, e sì felice fu nel colorito, che piace ancor più di quello del Maeſtro; il che ad evidenza appariſce da un ſuo quadro nella Galleria regia di S. Maeſtà il Re di Pollonia, con il ripoſo della Vergine in Egitto, figure al naturale, il quale poſto al paragone coi Caracceſchi, Correggeſchi, e altri, nella forza, e diſpoſizione del lume gareggia con quelli di tutti i grandi Maeſtri, che ſonovi accanto. *Jacob Campo* ne dà la vita in idioma Olandeſe par. 2. fol. 54.

Ferdinando Cairo è nato in Caſalmonferrato l' anno 1666. e imparò il diſegno da ſuo Padre Gio. Batiſta: ſpedito poſcia a Bologna, entrò nella ſcuola di Marcantonio Franceſchini,

nella quale fermossi per lo spazio di dodici anni, e si fece imitatore di quella bella maniera, e vago colorito; lasciò in Bologna diverse cose dipinte, e altre ne spedì alla Patria. Andò poi a Brescia, dove l'anno 1701. ricercato il Franceschini, per dipingere la Volta della Chiesa di S. Antonio Abate, Collegio de' Nobili, ne potendo egli andarvi, là spedì Giacinto Garofalini di lui nipote, che insieme col Cairo dipinse in tre scomparti tutta la suddetta Volta, e per la quadratura servì Don Maria Benedetti da Reggio, e riuscì il tutto a perfezione, come lo scrive l' *Averoldi a fol.* 81. Ivi poscia accasato si visse, e dell' opere sue fece bellissima comparsa in ogni luogo. Lavorò per vari Signori, ed ebbe un fratello chiamato Guglielmo, il quale tanto s' era avanzato nella pittura, che nella Chiesa di Santa Margherita di sua Patria aveva dipinto l' Altar Maggiore, e in altri luoghi; morì nel 1682.

Ferdinando Fuga vedi il presente Tomo a pag. 3.

Ferdinando Galli nato in Bologna, ma comunemente chiamato il *Bibbiena*, dalla patria, in cui nacque Gio. Maria suo Padre Pittore, e Scolare dell' Albani. Bramoso d'imparare la quadratura non assaggiò appena i principj di quella sotto Mauro Aldrovandini, e sotto Giulio Tro-

gli, che giorno, e notte da sè studiando, ben presto non superasse ogni difficoltà, coll' essere ricercato da varj Principi d'Italia, e specialmente dal Sereniſſimo di Parma, al servigio del quale visse salariato Pittore. Nella feracità, nella vaghezza, e nella celerità delle prospettive, e delle opere sceniche non ebbe pari. Fiorì ancora nelle figure, e nella quadratura Francesco minor fratello, che fu Pittore dei Sereniſſimi di Mantova, di Parma, e in Vienna della Maestà del Re de' Romani; non dissimile dal fratello nella prestezza, e sapere dipingere per Camere, e per Teatri Architetture, che sono degne d' ammirazione. Sino la Sorella Maria Oriana, con gl'insegnamenti di Marcantonio Franceschini non mancò nei ritratti, e nelle storie di farsi conoscere Pittrice in Bologna. Ferdinando poi dichiarato Architetto primario, Capomaestro maggiore, e Pittore di Camera, e di feste da Teatro di Sua Maestà Cesarea diede in luce un Libro in foglio intitolato: *L' Architettura Civile preparata sulla Geometria, e ridotta alle prospettive considerazioni pratiche. Parma* 1711. *per Paolo Monti*. Diede parimente alle luce altro Libro d' Architetture, Prospettive, e Scene per Teatri, le quali in tutte sono fogli 71. Alla gloria di così celebri Professori, si

dee

dee aggiunger ancora Aleſſandro figlio di Ferdinando, il quale nell' età ſua di 32. anni godè l' onore di ſervire l'A. R. dell' Elettore Palatino, in qualità di Architetto Generale.

Ferdinando Helle nativo di Malines, ma per eſſere quaſi ſempre ſoggiornato in Parigi, paſſa per Pittore Franceſe: fece in detta Città molti ritratti, e quadri, e ſebbene era, ſenza paragone, ſuperiore a Luigi, Enrico, e Carlo Bobrun, che eranſi inſinuati nella Corte, ſi faceva aſſai meno pagare le opere ſue. Laſciò due figliuoli ſeguaci della medeſima profeſſione. *Depiles fol.* 462.

Ferdinando Neuberger Tedeſco, fratello di Daniello, uno de' primi plaſtici della Germania. Fra gli altri lavori di queſto Valentuomo ſi vedono infinite ſtoriette, favole, e fatti guerrieri formati in cera artificioſamente indurita come il marmo, per le Gallerie Oltramontane. *Sandrart fol.* 365.

Ferdinando S. Urbano, famoſo diſegnatore, plaſticatore, e coniatore di medaglie; ſervì molti Pontefici nel coniare monete con teſte finite e roveſci iſtoriati. Morì in Roma circa l'anno 1720. laſciando ai ſuoi eredi facoltà e un' ampia raccolta di ſtampe, e diſegni de' Maeſtri più celebri.

Ferdinando Tacca Scultore di Carrara, figlio, e ſcolare di Pietro, le opere del quale terminò alla

di lui morte l'anno 1640. nella Reale Cappella di S. Lorenzo di Firenze, col finire il gran Coloſſo di Ferdinando I. e molte altre opere d' intiero, di mezzo, e di baſſo rilievo, tutte di metallo. Diede il diſegno per alcune principali fabbriche, e molto valſe nelle invenzioni di macchine per Teatri, e per feſte ſacre, onde meritò di ſuccedere al Padre nelle cariche, e negli onori. *Baldinucci part.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 370.

Ferdinando Valdambrino Romano: altro non è ſtato trovato di queſto Pittore, ſe non che in Milano nella Chieſa di S. Marco dei Padri Agoſtiniani dipinſe nella Cappella di S. Guglielmo Duca d' Aquitania la tavola, in cui vedeſi la Vergine col Bambino, e il Santo Duca. *Torre fol.* 267.

Miſter Fergant, che credeſi nativo di Olanda, viſſe in Londra ſtimatiſſimo Pittore di piccole figure ben diſegnate e colorite, di Ville con mercati, di sbarchi, di peſche, di animali, il tutto con tale armonia e vaghezza, che potette eſſere eguagliato da pochi, ſuperato da neſſuno. Le opere di lui ſono ſtimate e ricercatiſſime, e ſenza grandi difficoltà ottener non ſi poſſono, coſtumando egli di abbruciare quante commiſſioni gli ſi offerivano, e traſcurando poi di eſeguirle, ne compiva ſoltanto pochiſſime; che ſe attento e indefeſſo foſſe

ſtato nell' operare, grandi facoltà avrebbe potuto acquiſtare. Di eſſo due buoni quadretti di picciole figure ſi vedono nella Galleria di S. E. il Sig. Conte di Brill che fu primo Miniſtro di Sua Maeſtà il Re di Pollonia.

Fermo Guiſoni, Pittor Mantovano, uno de' migliori diſcepoli di Giulio Romano, che di lui ſi valſe nelle più importanti e premuroſe occaſioni; dipinſe da ſe con bravura, e le ſue opere ſono ſtimate aſſai. *Vaſari* 3. part. vol. 2. a cart. 341.

Fernando Galiegos, Pittore ſtimatiſſimo di Salamanca, imitò talmente Alberto Durero, che ha fatto credere ſia ſtato di lui diſcepolo. In quella Città molte opere di lui ſi veggono, come pure in Portogallo. Preſſo il Sig. Marcheſe D. Luigi de Meneſes che fu Vice-Re dell' Indie evvi un pregiabile quadro con la crociſiſſione di Noſtro Signore in tavola, contraſſegnato col nome di lui. Vivea negli anni 1580. *Palomino* ne dà la vita a carte 239.

Fernando Gomez, antico Pittore Portugheſe, lavorò con buono ſtile per le Chieſe di Lisbona, e del Regno; per il che il nome di lui è degno di eſſere regiſtrato tra i tanti, che quì ſi deſcrivono. Vivea circa gli anni 1580.

Fernando Jannez Pittore, fu ſcolare di Raffaello d' Urbino - e nativo della Città di Almedina nelle Spagne, lavorò poche co-

ſe nella di lui Patria; ſolo ſi ſa, che nella Città di Granata ſi vedon nelle Chieſe opere di ſua mano: non ſi è potuto aver altra notizia, ſe non che morì circa l'anno 1600. Il *Palomino* ne fa la ſua Vita a cart. 267. e il *Butron* a cart. 122.

Ferrante Vitello di Città di Caſtello, Architetto ricordato dal *Lomazzo* nel Trattato della Pittura.

Ferrau' Fanzone, o da Faenza, fu ſcolare del Cav. Vanni in Roma: con Andrea d' Ancona, col Cav. Salimbeni, con Baldaſſarre Croce, e con altri dipinſe varie ſtorie a freſco in S. Gio. Laterano, alla Scala Santa; e in Santa Maria Maggiore. Colorì con bell' impaſto con vaghezza, e con facilità. *Ab. Titi.*

Filippo Abbiati Milaneſe, diſcepolo del Nuvolone, fu Pittore facile, ſicuro nel diſegno, prontiſſimo nell' operare; quindi è, che a olio, e a freſco terminò quantità d' operazioni, e laſciò buon patrimonio a' figli. Dalla ſua ſcuola uſcirono molti buoni Pittori. Morì d' anni 75. nel 1715.

Filippo Berteani Scultore, nato a Parigi, allevato nella ſtanza, e ſcuola di Luigi le Comte, s' acquiſtò molta riputazione nell' operare: Fu aggregato alla Reale Accademia di Pittura, e di Scultura nel giorno 28. Novembre 1707.

Filippo Bertolotti Genoveſe, con gran diletto in età giovanile ſi die-

diede allo ſtudio del diſegno, poi fece paſſaggio al colorito, ma vedendo ſcarſe le commiſſioni, per la moltiplicità dei profeſſori, s' applicò ai ritratti con i quali onoratamente viſſe. Il ſimile ſuccedette a Michelagnolo il figlio, della paterna virtù degno erede. *Soprani fol.* 90.

Filippo Bevilacqua, Pittor Milaneſe, mentovato dal *Lomazzo* nel Trattato della Pittura a cart. 684.

Filippo Brizio, nacque in Bologna l' anno 1629. da Franceſco, uno dei più ſpiritoſi allievi di Lodovico Caracci: reſtato in età di 20. anni ſenza Padre, fu da Guido Reni corteſemente accolto, e con amore ammaeſtrato nel ſuo diſegno, che ſe gli reſe facile, e ſpedito, comunicandolo poi anch' eſſo, fatto Maeſtro, con amorevolezza a' Cavalieri, e Dame e ad altri Scolari per lungo corſo di tempo. *Malvaſia part.* 3. *fol.* 543.

Filippo Brunelleſchi Fiorentino, ſebbene dalla natura portò moſtruoſità di corpo, lo dotò però di tanta bellezza di ſpirito, che fu valevole a far riſorgere il diſegno, la proſpettiva, la Geometria, la Scultura, e l' Architettura, da gran tempo nella ſua Città ſepolta. Con grido univerſale eſercitò l' arte del Giojelliere, e dell' Orologiere, poi unito con Daniello alla Scultura, andò a Roma, dove

fece eſattiſſimi ſtudj ſopra quegli antichi marmi. Ritornato alla Patria, mai più dagli antichi in quà fu veduto Uomo di maggior pratica di queſto nei diſegni dei Palagi, nei Tempj, nelle Torri, nei Monaſterj, nelle Fortezze, nelle Macchine, e negl' argini dei fiumi. A tante ſcienze unì l' amorevolezza cogli ſcolari, la famigliarità con tutti, e la carità verſo i poverelli, i quali amaramente lo piansero l' anno 1446. quando compiuti li 69. di ſua età l'accompagnarono al ſepolcro in S. Maria del Fiore. *Vaſari par.* 2. *fol.* 211. e l' Elog. I. del Tom. II.

Filippo de Champagne nato in Bruſſelles nell' anno 1602. con una forte inclinazione alla Pittura, e nelle ſcuole di buoni Maeſtri Fiamminghi riuſcì valente pittore d' iſtorie, ritratti, e paeſi. Servì la Regina Madre di Francia, e il Cardinale di Richelieu, ed altri perſonaggi della Corte. Dal Re Luigi XIII. ebbe ordine di fare molti quadri per le Chieſe di Parigi e del Regno. All' arrivo colà dall' Italia di le Brun avrebbe egli voluto, e tentò anche di ritirarſi dal ſervigio, ma non eſſendogli ſtato permeſſo di farlo, per eſſere attualmente impiegato a dipingere la educazione di Achille nell' appartamento deſtinato al Delfino nel Palazzo delle Tuillerie, ammalatoſi, ſi crede per cordoglio e paſſione di animo, finì di vi-

vere

vere nel 1674. I ritratti, e paesi di lui sono in maggior credito delle istorie. *Abregè par. 2. fol.* 280.

Filippo degli Angeli Romano, detto il *Napoletano*, perchè da fanciullo lo condusse a Napoli il Padre Pittore di Sisto V. ed ivi gl' insegnò il dipingere: lavorò di buon gusto in battaglie, e in paesi con vaghi accompagnamenti di figure mirabilmente atteggiate. Compose bellissimo Museo d' anticaglie, e di bizzarrie pittoriche: fermò il corso alla sua vita in età avanzata nel Pontificato di Clem. VIII. *Baglioni fol.* 335.

Filippo di Lianno, nato in Madrid, studiata la pittura sotto Alonso Sanchez, divenne pittore singolare di ritratti, specialmente in piccolo, a segno di meritarsi il nome di Tiziano in piccolo. Di anni 50. lasciò la vita nel 1625. *Palomino* ne ha dato la vita a carte 284.

Filippo Frustiers, Pittore di Anversa descritto tra i Pittori Fiamminghi nell' *Aureo Gabinetto*, a carta 389.

Filippo Furini, detto *Pippo Siamerone* Fiorentino, scolare del Cav. Passignano, attese a fare ritratti, e insegnò i prineipj a Francesco suo figlio, del quale si parlerà a suo luogo.

Filippo Gherardi nato in Lucca l' anno 1643. da Bastiano suo padre imparò il disegno, e in Roma il colorito da Pietro da

Cortona: giurata perpetua fedeltà all' amico, paesano, e condiscepolo Gio. Coli, non isdegnarono, che l' uno lavorasse nella medesima tela, o panno, o figura dell' altro. Furono per sette anni in Venezia e fecero grande studio sopra quei dipinti. Richiamati a Roma dal Maestro, per impiegarli nella Cupola di Santa Maria in Campitelli, giunsero un giorno dopo la morte di quello, e poco dopo ricevettero l' infausto annunzio della nave predata dai Turchi, che per la parte d' Ancona portava i loro arnesi fra li quali v' erano quadri di Paolo, e del Tintoretto, dei Caracci, 80. copie da loro dipinte, e 2500. scudi, residuali delle pitture, e della Libreria di S. Giorgio Maggiore dipinta in Venezia. Liberati dagl' impegni delle Corti di Mantova, di Savoja, di Spagna, e di Praga, che li bramavano, s' occuparono nelle Cupole, nelle Gallerie, e nei quadri d' Altare in Roma. Desiosi di rivedere la patria, là trasferiti, con doloroso pianto dell' amico morì Gio. Coli in età d' anni 47. nel 1681. e Filippo ritornò a Roma per le pitture di S. Pantaleo, poi alla patria, dove dipinse i miracoli di S. Maria Maddalena dei Pazzi in S. Pier-Cigoli, Chiesa dei Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova. Morì l' anno 1704. In Lisbona nella

Chie-

Chiesa di Loreto della Nazion Italiana hanno dipinto una famosa tavola d' altare con Maria nel Paradiso.

Filippo Gil, nato in Vagliadolid, studiò la pittura nella scuola di Giovanni Vander - Hamen in Fiandra, e ritornato alla sua patria ricco di cognizione e sapere dipinse assai bene non tanto a olio, come a fresco, e fece ritratti non solo assai somiglianti, ma di buon impasto e ottimo disegno. Nel 1674. morì in età di anni 60. e lo studio dei disegni da lui lasciati fu dagli eredi venduto per buona somma di contante. *Palomino* fogl. 382.

Filippo Lauri nacque in Roma l' anno 1623. e morì nel 1694. Ricouobbe per Maestro Angelo Carosello suo cognato, dal quale bene istrutto nella pittura, concorse a diverse operazioni ben degne del suo erudito pennello: cangiò poi stile, con genio particolare a piccole storiette, lontane dalla maniera del Maestro, e le condusse con tale spirito, e vaghezza, che allettò varj Principi stranieri a pagarle prezzi rigorosi per abbellirne le loro Gallerie. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 312. *Pascoli* 3. *Tom. car.* 137.

Filippo Lemke Fiammingo seguitò in Italia lo stile del Bambocci, poi si diede a dipignere battaglie molto ben condotte, e che piacquero in estremo ai Dilettanti. *Sandrart fol.* 337.

Filippo Lippi Fiorentino, discepolo di Sandro Botticelli, con nuova, e bizzarra invenzione di grotteschi, di vasi, di cimieri, di trofei, d' armature, d' aste, di bandiere, d' abbigliamenti, di calzari, e di ritratti sparsi nei suoi dipinti, comparve il primo Pittore in Roma, in Bologna, in Lucca, e in Firenze. Correva l' anno 1473. quando sorpreso da una fiera schiranzia rimase soffocato negli anni 45. e fu sepolto in San Michele. *Vasari par.* 2. *fol.* 119. *vedi Fra Filippo Lippi*, e l' Elogio 20. del Tomo III. pag. 123.

Filippo Menzani Bolognese, diletto allievo dell' Albani; mai abbandonò il Maestro, anzi nella di lui estrema infermità non se gli partì dal letto, nè giorno, nè notte, struggendosi in dolorose lagrime, massimamente quando si sentiva strignere la mano dall' amato Maestro, che lo benediceva, lo ringraziava, e chiedevagli perdono di tante vigilie sofferte per lui. Morto che fu l' Albani l' anno 1660. seguì a dipignere con qualche languore, che poco dopo lo levò dal Mondo. *Malvasia parte* 4. *fol.* 282.

Filippo Negrolo Milanese eccellente intagliatore di figure, e bassi rilievi nominato da *Lomazzo* nella Idea della Pittura, e dal *Vasari* Tom. III. part. 2. fogl. 292.

Filippo Parodi eccellente Scultore

Ge-

Genovese, padre di Domenico, di cui parleremo a suo luogo, fu uno de' più aggiustati artefici del suo tempo. Nella sua patria nella Chiesa di S. Carlo fece di tutto rilievo la bellissima statua di Maria Vergine, e nella Chiesa di Carignano la statua di S. Giovanni Batista a competenza del famoso Pogiet. Per la Chiesa poi di Loreto della nazione Italiana in Lisbona fece molte statue, che si fanno ben distinguere da altre che ivi si trovano. Tra i rari però lavori di lui merita particolar menzione la non mai abbastanza lodata porta del Giardino di Casa Brignoli, in fondo alla strada nuova, sostenuta da due risentiti Termini con certi putti sopra di tal bellezza, che pajono antichi. Chiamato a Venezia ivi pure diede saggio di suo sapere e perizia; e per i Monaci di S. Giustina in Padova fece un Cristo deposto con la Vergine e S. Giovanni, qual' opera sola basta a qualificarlo per singolare Maestro. Morì sessagenario in Genova circa gli anni 1708.

Filippo Pasquali da Forlì nominato nella Vita del Cignani a car. 61. per essere stato discepolo di sì grande maestro.

Filippo Planzone di Nicosia, volgarmente detto il *Siciliano* in Genova si distinse in modo particolare con la sottigliezza dei suoi lavori intagliati in avorio, e corallo, senza educazione d' alcuno Maestro. Per il Serenissimo di Toscana lavorò una S. Margherita di corallo, che tiene legato il dragone con certe catenelle incavate dallo stesso pezzo, e ne riportò in premio 500. scudi; dal che fattosi animo, intagliò per il medesimo in avorio nella grandezza di un uovo una gabbia, e dentro un cavallo di tondo rilievo. Invitato a Roma da Papa Urbano VIII. la morte gl' intercluse in Genova la via nell' anno 1630. nel più bel fiore di sua età, cioè d' anni 26. *Soprani fol.* 313.

Filippo Roos chiamato anche Rosa di Tivoli, per avere lungamente studiato in Roma e in Tivoli, fu buon pittore di animali e paesaggi, quali toccò con franco e spedito pennello. Fu nell' arte ammaestrato da Giovanni Enrico Roos suo Padre che dipinse con eccellenza gli animali. Nacque in Francfort nel 1655. fece sua dimora in Hassia Cassel, e servì lungo tempo a quel Principe. Portatosi a Roma colà mutò maniera, attenendosi al gusto Italiano. Avvi quantità di sue opere sparse per l' Europa; e ben potea servire e contentare ognuno, usando grande speditezza nell' operare. Ebbe un figlio, esso pure pittore di professione, ma da non paragonarsi col padre, il quale morì in Roma l' anno 1705.. Il Re di Francia possiede di questo Artefice otto pezzi con animali e figure.

Filippo Rossuti discepolo di Gaddo

do Gaddi, con Fra Jacopo da Turrita Franceſcano lavorò in S. Gio. Laterano, e nella facciata di S. Maria Maggiore di Roma (circa il 1300. (quelle grandi ſtoriette a moſaico, riferite dall' *Ab. Titi fol.* 224. che ſino al giorno d' oggi mirabilmente ſi conſervano intatte.

Filippo Sampagna di Bruſſelles, nato l' anno 1622. Fu allievo d' aſſai mediocri Pittori, alla riſerva di Giacomo Foquier, che l' ammaeſtrò nei paeſi: per gli altri generi poi di pittura non deve ad altri, che alla ſua aſſiduità, ſtudio, ingegno e travaglio; quindi fatto buon diſegnatore di perfetta correzione, e imitatore della natura, andò in Francia ſul diſegno però di paſſare in Italia, ma ivi ſi fermò, fatta amicizia con Niccolò Pouſſin, gia ritornato dall' Italia, e unitamente con quello intrapreſe ad operare per la Regina nel Palazzo di Lucemburgo, e Sua Maeſtà diedegli la direzione delle pitture da farſi, coll' aſſegnamento di 400. ſcudi annui, fece parimente molte grandi opere per le Chieſe, e le principali trovanſi in quelle di Porto Reale, e nelle Carmelitane. Morì Rettore dell' Accademia Reale d' anni 72. nel 1674. *Depiles fol.* 502.

Filippo Santacroce, detto volgarmente *Pippo* (il qual nome ſervì poi di cognome ai ſuoi diſcendenti.) Queſto povero paſtorello Urbinate ricco di naturale inclinazione al diſegno, paſsò a Roma, ſtudiò da ſe, e poi diede principio a lavorare nell' avorio, nel corallo, nell' agate, nelle corniole, e nel diaſpro piccole ſtoriette, univerſalmente applaudite in Genova. Più volte intagliò in un oſſo di ceragia ſtorie ſacre, e profane, i dodici Ceſari, Crocifiſſi, e altre manifatture, come dal *Soprani fol.* 303. Matteo, Scipione, Luca, e Giulio tutti eccellenti Scultori in Genova furono ſuoi figli.

Filippo Veralli Bolognese allievo dell' Albano; fu la ſua vocazione ai paeſi, e in fatti battè una fraſca moſſa dal vento con iſpirito; diſegnò a penna; dipinſe con franchezza, e da tutti fu gradito. *Malvaſia par* 4. *fol.* 293.

Filippo Uffembach Pittore di Francfort imparò da Adamo Grimmero: profeſsò con grande ſtudio l' alchimia; ſcriſſe materie teologiche, geometriche, notomiche, e architettoniche. Dopo la lettura dei più coſpicui libri, dei quali ſi dilettava, circa il 1640. paſsò all' altra vita. *Sandrart fol.* 285.

Filippo Wowerman Pittore Olandeſe nato in Arlem nel 1620. imparò la pittura dal Padre Paolo, e col continuo ſtudio ſi fece chiaro pittore di battaglie e paeſi, che pagati gli furono a groſſi prezzi, eſſendo comune credenza, che pochi o neſſuno ſia mai arrivato a dipin-

gere con tal' esattezza in piccolo le figure e i cavalli. Ved. l' Elog. XVI. del Tom. XI. pag. 129.

Filippo Zanimberti nacque in Brescia l' anno 1585. imparò da Santi Peranda, col quale si fermò 10. anni, e riuscì valoroso Pittore nel fare piccole figure toccate con grazia, e naturalezza: non lasciò però di tignere muri, e tele ripiene di copiose storie: pervenne all' anno 1636. e cinquantesimo primo di sua età, e rese l' Anima al Creatore, sepolto in S. Giustina di Brescia. Insegnò l' arte al figlio di Gio. Batista. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 282.

Fioravante Ferramola Bresciano fioriva nella Pittura nel 1512. nel qual tempo saccheggiando i Galli la Città di Brescia, fu spogliato anch' esso d' ogni avere perlochè fatto ricorso a Monsieur de Fois Capitano dell' armi Francesi, e narrate le sue disavventure, e la professione, volle da lui esser ritratto, e ricompensò la virtù del Pittore con 500. scudi. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 245. *Rossi fol.* 506.

Fiorenzo Dichici, di Arlem, Pittore di fiori, frutta, e canditi, ebbe tale stima al suo tempo, che se ne vede il ritratto alle stampe con versi in lode di sua virtù.

Flaman Anselmo Scultore in Parigi nato a S. Omer nell' Artois, Professore nell' Accademia Reale. Ebbe un figlio del-

lo stesso nome, ricevuto nell' Accademia suddetta li 27. Ottobre 1708.

Flamminio Floriano della scuola del Tintoretto, nella Chiesa delle Monache di S. Lorenzo in Venezia dipinse una tavola con nostra Signora coronata dal Padre, e dal Figliuolo, e con S. Agostino.

Flamminio Torre Bolognese (dall' esercizio del padre chiamato *dall' Ancinelli*,) fece il noviziato del disegno sotto il Cavedone, e professò la Pittura nella scuola di Guido. Nel copiare, fu così giusto, che le copie furono stimate originali fino dai Professori: non è però, che di sua invenzione non lavorasse egregiamente in tante Chiese, e Palagi di Bologna. Ebbe un impasto di color forte, un pennello felice, e un franco maneggio di tinte. Intagliò all' acqua forte. Aveva già disegnata la Sala degl' Illustrissimi Signori Conti Fava, che fu dipinta dalli Caracci, per darla alle stampe, quando prevenuto dalla morte in fresca età, ritrovandosi al servigio del Serenissimo di Modena, morì nell' anno 1661. *Malvasia par.* 4. *fol.* 448.

Flamminio Vacca Scultore Romano; da questo Valentuomo si vedono adorni Tempi, Piazze, e Fontane di molte statue, e altre n' avrebbe compiute, se la maggior parte del tempo non l' avesse speso in restaurare

le

le antichità Romane. Servì Papa Sisto V. e il Sereniſſimo di Toſcana. Nel Pontificato di Papa Clemente VII. cambiò la vita con la morte, e fu ſepolto nella Rotonda, con la lapide, e ſuo ritratto. *Baglioni fol.* 71.

Floriano Bono, Pittor Bologneſe citato dal *Paſſeggier Diſingannato* a car. 233.

Florio Macchi Bologneſe fido ſeguace di Lodovico Caracci, non doveva mai rompere il corſo al ſuo pennello con le fatture del bulino. Era sì bene nel dipignere incamminato, che la Vergine Nunziata, grazioſamente dipinta nei laterali della Porta dello Spirito Santo, fu creduta dalli foreſtieri di mano del Maeſtro. Furono ancora Pittori Giulio Ceſare, e Gio. ſuoi fratelli. *Malvaſia p.* 3. *f.* 578.

Fortunato Paſquetti, Pittor Veneziano, imparò a dipignere da Niccolò Caſſana, e ſi procacciò fama di buon pittore col fare ritratti non ſolo ſomiglianti, ma vagamente inventati, ben diſegnati, e ſecondo l'arte dipinti. Operò ancora d'iſtorie, ma con ſucceſſo men proſpero che nei ritratti. Nell'anno 1745. fu eletto Priore del Collegio de' Pittori.

Forzone di Spinello Aretino, ſcolare di Cione: fu coſtui eccellente nel diſegno, e famoſo nei lavori d'argento ſmaltati a fuoco, come ne fanno fede nel Veſcovado d'Arezzo una mi-

tra con fregiature belliſſime di ſmalto, e un paſtorale, con tante altre opere ſtoriate nei Padri della Vernia, citate dal *Vaſari par.* 1. *fol.* 55.

Fra Agoſtino Leonardo, Religioſo dell'Ordine di noſtra Signora della Mercede in Madrid, fu valente pittore ſpecialmente di ritratti. Nel refettorio del ſuo Convento in Toledo dipinſe un quadro grande, e altre pitture fece con maeſtria e ſapere condotte. Morì in Madrid l'anno 1640. *Palomino* tom. 2. fogl. 296.

Fra Antonio Aſinelli Bologneſe Carmelitano ingegnoſiſſimo diſegnatore e Intagliatore di tarſia, lavorò nel famoſo Coro di S. Domenico, con Fra Damiano Bergamaſco Domenicano, e in quello di S. Michele in Boſco, che fu terminato l'anno 1520. *Maſini fol.* 614. *Bumaldi fol.* 253.

Fra Bartolommeo dalla Gatta Camaldoleſe, Abate di S. Clemente d'Arezzo, fu Miniatore, poi Pittore in grande, come da tant' opere ſue in Arezzo, e deſcritte dal *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 352. Veſtì l'abito Religioſo nel 1461. morì d'anni 83. fece molti allievi nella Religione. Ved. l'Elog. XX. del Tom. II. pag. 45.

Fra Bartolommeo di S. Marco Domenicano, detto avanti *Baccio dalla Porta* Fiorentino, ſtuſtiò molti anni ſotto Coſimo Roſſelli, poi diſegnò l'opere di Leonardo da Vinci. In Fi-

renze conferì le difficoltà dell' architettura, e del colorito con Raffaello d' Urbino. Vide Roma, e ritornò più perfetto alla Patria. Disegnò il nudo a maraviglia; diede nel grande; diminuì l' ombre con artificio, e colorì con grazia; inventò il modello di legno, che si snoda; fu assiduo al lavoro. Di natura quieto, e timorato di Dio, morì d' anni 48. correndo il 1517. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 41. e l' Elog. XXIII. del Tom. III. pag. 141.

Fra Bernardino Castelli Genovese Min. Osser. di S. Francesco, figlio, e scolare di Bernardo. Oltre l' essere di gran virtù, e merito, fu ancora applicato alle miniature, e benchè sopravivesse al padre, che morì l' anno 1629. non ebbe lunga vita. *Sopràni fol.* 115.

Fra Biago Betti da Pistoja laico Teatino, allievo di Daniello da Volterra, riempì la sua Religione di quadri storiati di buon gusto: si dilettò di scultura; modellò di cera, e di creta; miniò squisitamente; professò la medicina, la cognizione, e la virtù dell' erbe, la musica, e composizione dell' oltramare. Nemico dell' ozio, amico dei Virtuosi, fu stimato dalla Religione, dai Cavalieri, e da Papa Clemente VIII. In tempo d' estate addormentato sopra una fredda pietra trovò l' ultimo sonno d' anni 70. e nella Chiesa di S. Silvestro a Monte Cavallo ebbe sepoltura l' anno 1615. *Baglioni fol.* 318.

Fra Bonaventura Bisi Bolognese Min. Conventuale di S. Francesco, fu allievo di Lucio Massari; si dilettò di miniare, e ridurre in piccolo l' opere di Guido, e di altri Maestri; per la grazia, e vaghezza, con la quale le terminava, fu chiamato comunemente il *Padre Pittorino*. Servì molti Principi, in particolare il Serenissimo di Modena, che ha tante belle pittrine di sua mano nella famosa Galleria. Morì al servigio di detto Principe l' anno 1662. Insegnò di miniare a D. Giosesso Casarenghi suo nipote, e a D. Gio. Batista Borgonzoni, i quali fecero onore al Maestro. *Malvasia par.* 3. *fol.* 559. *Masini fol.* 617.

Fra Cherubino Monsignori Veronese Min. Osservante di S. Francesco, fratello di Francesco, e di Fra Girolamo Domenicano, tutti tre bravi Pittori dei suoi tempi. Dal padre dilettante di pittura, contuttochè non dipignesse, si può dire, che portassero l' inclinazione al disegno. Fiorirono nel 1500. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 268.

Fra Cosimo Piazza nativo di Castelfranco, nello Stato Veneto, dopo avere fatto molti studj sopra i Veneti Pittori, e con le regole del Palma juniore dopo aver dipinto in varie Chiese, e Palagi, vestì l' abito dei Padri Cappuccini; mandato in

Ger-

Germania, servì Ridolfo II. Imperadore; pervenuto in Roma, dipinse per Papa Paolo V. ritornato a Venezia, lavorò per il Doge Antonio Priuli; finalmente d'anni 64. nel 1621. morì, e fu sepolto nella sua Chiesa del Redentore. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 214. *Baglioni fol.* 161.

Fra Domenico da Bergamo fu eccellente maestro di Tarsia in legno. Fece il Coro della Chiesa di S. Domenico in Bologna, e altre ingegnose e ben intese fatture della Sagrestia, per le quali ebbe tanto grido, che fu chiamato in molte Città d'Italia per abbellire con sue opere Cori, Sagrestie, e altri luoghi sagri. *Passeggier Dising.* a car. 245.

Fra Diamante, discepolo e imitatore di Fra Filippo Lippi, in Prato di Toscana sua Patria, nella Chiesa del Carmine fece varie opere, che singolari in quei tempi furono riputate. Fioriva circa gli anni 1429. *Vasari* nella Vita di Fra Filippo ne fa menzione a car. 295. vol. 1. par. 2.

Fra Emanuello da Como Min. Rif. di S. Francesco; fino da fanciullo vedendo certi Pittori dipignere nel Duomo della sua Città, tanto s'innamorò del disegno, che da se riuscì Pittore: lavorò sopra vaste tele, e muri sacre storie, come nel Chiostro di S. Francesco a Ripa di Roma: visse anni 76. e morì nel 1701.

Fra Eugenio Gutieres, dell'Ordine della Mercede in Madrid, fu sublime Pittore e Plasticatore. Le opere da lui fatte in cera, e le pitture a olio con minutissime figure eseguite con grande intendimento indussero il Vitelli, e il Colonna, mentre erano al servizio di Spagna, a esaltarlo per un miracolo dell'arte. Nell'Escuriale si vede di lui un S. Girolamo degno di stare in riga colle opere dei più famosi pennelli, che colà s'impiegarono. Ottuagenario morì l'anno 1700. con grave dispiacere di tutta la Corte. *Palomino* a car. 445.

Fra Filippo Lippi nato in Firenze l'anno 1381. Entrò nella Religione del Carmine d'otto anni, copiando e ricopiando l'opere che sono in tal Chiesa, imparò il dipignere. D'anni 17. lasciò la Religione; andò in Ancona, e ritrovandosi a diporto per il mare fu predato da una fusta di Mori, e condotto in Barbaria, dove rimase per 18. mesi alla catena. Occorse intanto, che avendo un giorno ritratto con un carbone il suo Padrone, questi stupefatto a tal novità, credendolo uomo divino, gli diede la libertà. Navigò per Napoli, lavorò in Calabria; ridotto a Firenze servì il Duca Cosimo, ebbe un figlio per nome Filippo Lippi Pittore famoso. Si ridusse finalmente a Spoleto, dove non senza sospetto di veleno

ter-

terminò i ſuoi giorni nel 1438. *Vaſari par.* 2. *fol.* 291. e l' Elog. II. del Tom. II. pag. 33.

Fra Gio. Angelo Lottini Servita: chiamato avanti *Lionetto* Fiorentino, fu allievo di Fra Gio. Angelo Montorſoli, compoſe varj Libri di poeſia, e di ſciolta orazione, fu buon plaſtico, e miglior diſegnatore. Morì cieco ottogenario l' anno 1629. *Baldinucci ſec.* 4. *fol.* 176. *p.* 3.

Fra Gio. Angelo Montorſoli Scultore Fiorentino, ſcolare d' Andrea da Fieſole, andò giovinetto a Roma, poi a Perugia, d' indi alla Patria, fu adoperato dal Buonarruoti nella Sagreſtia di S. Lorenzo; d' anni 24. iſpirato da Dio alla Religione, profeſsò in quella dei Padri Serviti, dove ebbe molto da imparare dalle pitture di Andrea del Sarto eſiſtenti nei Chioſtri. Invitato a Roma da Papa Clem. VIII. reſtaurò le ſtatue di Belvedere; fece il ritratto del Papa; poi ritornò alla patria più perfetto, e lavorò col Buonarruoti. Si trasferì a Parigi, dove fece quattro ſtatue per il Re; nel ritorno vide gran parte dell' Italia, e quaſi per tutto laſciò qualche memoria: terminò i ſuoi giorni d' anni 56. in Firenze. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 92. e l' Elog. VII. del Tom. VI. pag. 57.

Fra Gio. da Fieſole Domenicano: *vedi Brato Giovanni.*

Fra Gio. da Verona Olivetano famoſo nei lavori di tarſia, e commeſſi, fu chiamato a Roma da Papa Giulio II. acciocchè fabbricaſſe le ſpalliere di legno nelle Sale Vaticane, dove aveva dipinto Raffaello: dopo tale lavoro terminò il Coro di Monte Oliveto, e quello di S. Bernardo di Siena, e la Sagreſtia di Monte Oliveto di Napoli. Morì in grande ſtima l' anno 1537. compiuti i 68. di ſua età, *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 79.

Fra Gio. Maria Breſciano, Sacerdote Carmelitano Argentiere, poi Pittore dipinſe nel principio del Secolo 1500. nel Chioſtro del Carmine di Breſcia i fatti più egregj dei Santi Profeti Elia, e Eliſeo, che per quei tempi furono opere plauſibili, e ſi conſervano intatte ſino al giorno d' oggi. *Averoldi fol.* 244.

Fra Gio. Vincenzio Caſali Fiorentino Servita, fu Architetto, Scultore, e ſcolare di Fra Gio. Angelo Montorſoli; lavorò in Parigi, in Roma, in Napoli, e in Iſpagna, condottovi da Franceſco I. Gran Duca di Toſcana. Invitato da Filippo II. in Portogallo per reſtaurare quelle Fortezze, giunto alla Città di Cucumbria, d' anni 54. ivi laſciò la vita nel 1593. Rimaſero dopo di lui Fra Tiburzio Santini, e Fra Jacopo da Viterbo ſuoi allievi. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 258.

Fra Gioacchino Juncoſa, Catalano Pittore, prima di veſtir l' abito religioſo, dipinſe molte iſto-

istorie sacre e profane; fattosi poi Certosino, nella sua Chiesa in Barcellona, oltre molte altre cose sagre, rappresentò in tele i fatti istorici di Mosè e i miracoli da esso operati a favore del suo popolo d' Israele, per i quali certamente merita che il nome suo e memoria alla posterità si tramandi. Morì di anni 70. nel 1708.

Fra Giocondo Monsignori Veronese Domenicano fu Pittore, Architetto, Prospettivista, Filosofo, Teologo, Maestro di lingua greca, e latina, familiare d' Aldo Manuzio, dello Scaligero, del Sannazaro, favorito da Massimiliano Imperadore, e da Lodovico XII. Re di Francia, Antiquario, Geniale d' antiche iscrizioni; Assistente con Raffaello d' Urbino alla fabbrica di S. Pietro Vaticano, Dilettante d' agricoltura, di semplici, e in altre scienze perfetto; dormì l' ultimo sonno nella sua Patria, in età decrepita. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 250. *vedi Francesco Monsignori.*

Fra Giovanni Sanchez Cottan, Religioso Certosino di Granata, dipinse con ottimo stile, sì nella Chiesa che nel Convento di detta Certosa, istorie della Vita di Cristo nostro Signore. Arrivata di ciò notizia alle orecchie di Vincenzo Carduchio chiaro Pittore di Madrid, colà si portò a vedere cogli occhi proprj l' abilità del valente uomo, e volle conoscerlo, e stringere con lui amicizia. Ritornato a Madrid persuaso e convinto del sapere di lui, colle sue lodi mosse Francesco Pacheco a farne onorata menzione nel suo Libro della Pittura. Il *Palomino* poi ne scrisse diffusamente la Vita nel Tom. 2. fogl. 289. e dice, che d' anni 67. morì con credito di timorato e santo uomo.

Fra Girolamo Monsignori Veronese Domenicano, fratello di Francesco Pittore, e di Fra Cherubino già descritto: volle per umiltà essere Converso, e per la Religione, e per altri luoghi dipinse molte tavole sacre. Era uomo semplice, e lontano dalle cose del Mondo. Stava in Villa in un podere del Convento di Mantova, per godere la sua quiete nel dipignere. Per non pigliarsi noja di quello avesse ogni giorno a mangiare, cucinava una caldaja di fagiuoli, il lunedì per tutta la settimana. Venendo poi la peste in Mantova, ritornò al Monastero per servire ai poveri infermi, e d' anni 60. morì di quel male. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 268. Fu diligente copista delle opere di Leonardo da Vinci, e mirabilmente copiò il Cenacolo di esso Leonardo, posto nel Convento delle Grazie in Milano. *Vasari par* 3. *fol.* 13.

Fra Guglielmo della Porta Milanese imparò la scultura da suo Zio Gio. Giacomo, studiò sopra le opere di Leonardo da Vinci,

e in Genova s' avanzò sotto Perino del Vaga, che l' amò come suo fratello. Fece passaggio a Roma, nè gli mancarono statue, bassirilievi, e sepolcri da lavorare: restaurò varie statue, fra le quali fece le gambe al tanto rinomato Ercole Farnese, essendosi poi ritrovate le antiche, giudicò il Buonarruoti non doversegli mntare, come si è detto in Glicone nella parte prima.) Per la morte di Fra Sebastiano, ebbe l' ufizio del Piombo, col peso però di fabbricare il nobilissimo Deposito di Papa Paolo III. in Vaticano. Da questa Casa fiorirono nella scultura il Cav. Gio. Batista, e Tommaso, che morì l' anno 1618. *Baglioni fol.* 151.

Fra Jacopo da Turrita (territorio Sanese fu discepolo d' Andrea Tasi, vestì l' abito Francescano, lavorò diverse storie a mosaico in Roma, dentro, e fuori delle Basiliche di S. Pietro, di S. Giovanni, e di S. Maria Maggiore. Lasciò di vivere circa il 1303. *Baldinucci sec* 1. *fol.* 41.

Fra Ignazio Danti Perugino Domenicano, fu Cosmografo, che tradusse la sfera di Procolo Liceo, e l' arricchì d' annotazioni; Mattematico, e Lettore di tal scienza nel pubblico studio di Bologna; Pittore, che dipinse per Papa Gregorio XIII. la Galleria Papale; Scrittore, che diede in luce la vita di Giacomo Barocci, e al Libro, intitolato

il *Vignola*, fece le dichiarazioni sopra le regole della prospettiva. Per tali, e tante lodevoli prerogative meritamente fu promosso dal Pontefice al Vescovado d' Alatri, dove regnando Sisto V. mancò di vita, meritevole di gloria. *Baglioni fol.* 56.

Fra Lorenzo Fiorentino Monaco Camaldolese, seguitò la Scuola di Taddeo Gaddi, miniò per eccellenza, dipinse a chiaroscuro, e fu franco nel colorire, corretto nel disegno, e pratico nell' Invenzione. Fioriva con molti allievi nella Religione l' anno 1413. *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 94.

Fra Lorenzo Moreno Genovese Carmelitano, l' anno 1554. dipinse M. V Nunziata sopra la porta del Carmine con sì bella, e divota grazia, che molti anni sono, dovendosi gettare a terra quel muro, in occasione di nuova fabbrica, con grande industria, e fatica fu segato, e collocato nel Chiostro: il simile si fece d' un' altra Immagine di Maria Vergine trasferita da una strada scoperta sotto il portico, dove è la porta del Convento. *Soprani fol.* 28.

Fra Matteo Zaccolino da Cesena Teatino, dal Cav. Scipione Chiaramonte imparò alcune regole di prospettiva, e studiando i Libri di Lionardo da Vinci giunse a termine tale, che divenne per se, e per altri pratico Pittore. Nel suo Monastero di S. Silvestro in Roma si contempla-

plano varie bizzarrie di sfondi, di prospettive, di Libreria finta, d' adornamenti, di bassi rilievi, con inganno dell' occhio; e di storie della Passione di Gesù Cristo. Lasciò bellissimi Manoscritti spettanti alla prospettiva lineale, all' ombre prodotte dai corpi opachi rettilinei, alla generazione dei colori, e all' architettura. Se le soverchie applicazioni non l' avessero rubato al Mondo nel 1630. d' anni 40. al certo più copiose sarebbero state le sue operazioni. *Baglioni fol.* 316.

Fra Michele Aiguani Bolognese Carmelitano fu Dottore Parigino, Decimottavo Generale dell' Ordine, Consigliere appresso molti Pontefici, Scrittore sopra i quattro Libri delle Sentenze, Espositore dei Salmi nei cinque Libri intitolati l' Incognito Compositore del Dizionario Teologico, e finalmente eccellentissimo Scultore, come si rileva dalle memorie, e statuette esistenti nel Chiostro di S. Martino Maggiore, dei Padri Carmelitani di Bologna. Scrivono alcuni, che mentre lavorava una lapide, giunse la nuova, ch' era ascritto nel numero dei Cardinali, e fra tanto morì l' anno 1400. *Masini fol.* 421. *Ghirardacci par.* 3. *fol.* 516.

Fra Paolo Pistojese Domenicano fu allievo di Fra Bartolommeo di S. Marco, che morì nel 1517. e lasciò erede il discepo-

lo di tutti i suoi disegni, con i quali dipinse molte tavole sacre in S. Domenico di Pistoja, e in altri luoghi. *Vasari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 48.

Fra Raffaello da Brescia, Oblato Olivetano, fu eccellente maestro di Tarsia in legni tinti, e molte assai vaghe manifatture fece nei Monasterj di sua Religione in Italia, come in Verona nella Sagrestia di S. Maria in Organo, e in San Michele in Bosco fuor di Bologna, dove travagliarono i più celebri ingegni di quei tempi.

Fra Sebastiano dal Piombo Veneziano, non solo valente Pittore, ma grato Musico, e Sonatore universale. Desioso d' imparare la pittura, sotto Gio. Bellini (allora vecchio) tirò i primi segni, poi li perfezionò nella Scuola di Giorgione, con tanta somiglianza, che il dipinto dell' uno fu più volte creduto dell' altro. In Roma fattosi amico del Buonarruoti (in quel tempo emolo di Raffaello) fu graziato di varj disegni, con i quali ridusse molte opere a confronto dell' Urbinate, e ne riportò uguale onore, perlochè da Papa Clemente VII. ottenne per gratitudine l' Abito del Frate, e l' ufizio del Piombo, col quale lasciando il dipignere, se la godette con molte comodità fino agli anni 62. del 1547. Fu sepolto nella Madonna del Popolo, dove sono sue bellissime,

e copioſe pitture. *Vaſari par. 3. lib. 1. fol.* 343. e l' Elog. V. del Tom. V. pag. 39.

Fra Simone da Carnulo (terra di Voltri) Franceſcano Riformato, inſigne Pittore di proſpettiva, e di piccole figure, terminate con iſquiſitezza di colore. Fioriva nel 1519. *Sopræni fol.* 27.

Fra Tiburzio Baldino Bologneſe dipinſe lo Spoſalizio di M. V. e la Strage degl' Innocenti nella Chieſa delle Grazie di Breſcia. *Averoldi fol.* 17.

Fra Vittore Ghislandi da Bergamo Laico Religioſo di San Franceſco di Paola, ſtudiò ſotto Sebaſtiano Bombelli, e benchè abbia dipinto qualche ſtoriato quadretto, il ſuo forte però fu nel dipignere, e ritrarre dal naturale, con tanta buona grazia, e forte colore, che dette nel guſto Tizianeſco, e che molto piacque a tutti. Morì in Bergamo l' anno 1738.

Altri nomi di Religioſi ſi vedono alla parola Padre.

Franceſchino Milaneſe dipinſe nel Coro della Chieſa di San Paolo in Bologna la Converſione di detto Santo, a competenza di altri Pittori, che in quella Chieſa operarono. *Paſſeggier Diſingannato* a car. 213.

Franceſchitto di Nazione Spagnuolo, venne a ſtudiare la Pittura in Napoli nella celebre ſcuola del Giordano, e nel proſitto ſuperò tutti gli altri ſuoi condiſcepoli; fu così valente nel diſegno, e sì bene toccò i colori, che il ſuo Maeſtro ebbe a dire che col tempo ſarebbe ſtato da eſſo ſuperato in queſta così importante parte della Pittura. In Santa Brigida di Napoli, nella Cappella di San Giuſeppe fece la Tavola di Altare, e altre opere pur fece in Santa Lucia del Monte. Facendo ritorno alla patria in giovenile età fu reciſo lo ſtame di ſua vita. *Domenici nella Vita del Giordano a car.* 100. *Bellori nella riſtampa della Vita del Giordano a car.* 287.

Franceſco Albani Bologneſe, dopo i principj del diſegno ſotto Dionigio Fiammingo, paſsò alla ſcuola di Lodovico Caracci, e tanto s' approfittò, che riuscì quel famoſo Pittore, le di cui opere oggi ſi ricercano a prezzo d' oro. Amico giurato di Guido Reni, conferirono inſieme dolcezza d' idee, il girar di teſte, l' amenità dei paeſi, i capricci, le ſtorie, e la vaghezza del colorito, onde più volte comparve in pubblico, e privato, per i Principi, per le Chieſe, e per i Palagi. Aprì ſcuola in Roma, e in Bologna, dalle quali n' uſcirono valenti Pittori; amò teneriſſimamente i ſuoi ſcolari, ai quali non occultò mai alcuna difficoltà dell' arte: fu Uomo di teneriſſime viſcere, dabbene, e modeſto. Arrivò agli 82. anni,

e morì nel 1660. *Malvasia par. 4. fol. 223. vedi Filippo Menzani*; e l'Elog. 8. del Tom. IX. pag. 49. (a).

Francesco Alberti, Pittor Veneziano, per testimonianza del *Boschini* a car. 59. nelle ricche miniere della Pittura, dipinse in Santa Maria Maggiore in Venezia la Tavola di Altare appartenente alla Patrizia Casa Marcello.

Francesco Allegrini da Gubbio scolare del Cav. d'Arpino. Questo spiritoso Pittore, secondo nelle storie, svelto negli atteggiamenti, ameno nei colori, comparve in molte Chiese, e Palagi di Roma, a fresco, e a olio, lasciandovi quantità di sue operazioni, e gran numero di scolari, fra i quali Flaminio, e Angelica suoi figli: visse 76. anni, e morì nel 1663. M. S.

Francesco Anguier Layne Scultore, e Architetto originario di Piccardia; fece i suoi primi studj sotto Martino Carron Scultore, e Architetto d'Abbeville, e si perfezionò sotto Simone Guillain: fu chiamato in Inghilterra, ove il suo travaglio fu assai utile per intraprendere poscia il viaggio d'Italia, nella quale si fermò per lo spazio di due anni, e contrasse una stretta amicizia, e lega con Niccolò Poussin, Pietro Mignard, Alfonso Dufresnoy, e Claudio Stella. Nel ritorno in Francia da Luigi XIII. ebbe alloggio, e stanza per lavorare nel Louvre, con la custodia del luogo, ove si conservano le cose antiche. Tra le opere principali, che questo eccellente Scultore ha lasciato alla posterità, si ammira il Mausoleo dell'ultimo Contestabile di Montmorancy a Monlins; quello del Cardinale de Berul nella Chiesa dei PP. dell'Oratorio a Parigi; quello del Gran Priore di Souvray a S. Gio. Laterano; quello di M. e di Madama di Tou in S. Andrea dell'Arti; di M. il Duca di Longeville, ai PP. Celestini, nei quali parimente evvi quello di M. Chabot fatto a concorrenza del Cav. Bernini, e di altri famosi Architetti. Fece finalmente il disegno, e la facciata del vecchio Louvre, e con Michele suo fratello la scultura, col Baldacchino per la Chiesa di Val di Grazia. Morì d'anni 65. nel 1669. M. S.

Francesco Antonio Meloni, Bolognese, da varj Maestri apprese il disegno, e dal Franceschi-

(a) Di Francesco Albani Sua Maestà il Re di Pollonia, ed Elettor di Sassonia possiede dodici pezzi istoriati, tra i quali una Galatea sopra una conchiglia, con Amorini che la corteggiano, figure al naturale. Altra Galatea con puttini, ma diversamente situata, figure parimente al naturale. Il Ratto di Proserpina, con un graziosissimo ballo in aria di Amorini, Venere, e Cupido; opera la più finita dell'Autore, dipinta sul rame, figure di palmo. Altro quadro in tela con un bagno di Diana con Ninfe, e vago paese, figure di palmo. Altro picciol rame con Galatea, figure meno di palmo, opera bellissima.

ni l'Arte di colorire; ma come dalla natura non fu dotato di gran talento, si applicò a intagliare le opere del Maestro e di altri. Andato a Vienna e accolto in Casa del Bibbiena, in essa morì di mal contagioso nel 1713. e colà fu sepolto. *Vedi l'Istoria dell' Accademia Clementina par.* 1. *fol.* 371.

Francesco Antonio Piella nacque in Bologna l'anno 1661. Dal lavorare cose diverse d'accajo passò da se senz' altro Maestro a copiare quadri e dipinti d'architettura, prospettive, e paesi. Ciò osservato dagli Amatori delle buone Arti, l'animarono a prendere le regole dell' Architettura, e della prospettiva dal Signor Priore Claudio Gozzadini che fu degnissimo Arciprete della Chiesa Cattedrale di Bologna, e meritissimo fratello dell' Eminentissimo Signor Cardinale Gozzadini, delle quali per suo genio, e nobile trattenimento si dilettava. Ottenuto che ebbe l'intento, con tali buoni principj, e con l'ajuto felice della natura si fece una maniera propria, colla quale dipinse, e lavorò a tempra Prospettive, Paesi, Porti di Mare, e altre cose, le quali riescirono così tenere, amene, e con sì bella varietà di colori accordate, che molte Case Senatorie, Cavalieri, Cittadini di Bologna, e forestieri si provvedders delle stesse in grande, e in piccolo. In

tutte si ammirano bellissimi siti, acque limpidissime in moto, diversità di piani, proprietà di siti, per adattarvi le figure, lontananze, giusta degradazione al punto, e un tutto insieme, che molto ferma l'occhio a considerarle, e goderle. Tanto gli successe ancora in Firenze, e in Livorno, dove si trattenne per servizio d'alcuni Cavalieri, e nobili Signori.

Francesco Apollodoro, detto il *Porcia*, fu Uomo molto stimato in Padova nel compire perfettamente i ritratti. Dipinse la maggior parte dei Letterati di quell' antichissimo studio. *Baglioni par.* 2. *fol.* 260.

Francesco Badens nato in Anversa l'anno 1571. imparò da suo Padre ordinario Pittore. Con Giacomo Mattam si portò in Italia, dove conceputa più lodevole maniera, la portò con gloria in Patria, e fu chiamato il *Pittore Italiano*. Gio. Badens Pittore fu suo fratello, questo assassinato per viaggio, morì di dolore l'anno 1603. *Sandrart fol.* 281.

Francesco Barbieri, detto da *Legnago*, perchè nacque in quella Fortezza l'anno 1623. esercitò prima l'arte del calzolajo, poi quella del soldato in Brescia; d'indi passò alla pittura nella scuola di Bernardino Gandini, a cui poco dopo fu compagno nelle opere; ma non andò gran tempo, che invaghitosi della maniera di Pietro Ric-

chi, quella seguitò. Fu di genio vivace, franco nel colorire le figure, i paesi, e le prospettive; fu parimente erudito nelle Storie Sacre, e Profane, nelle favole, nell' arte mistica, e simbolica. Le sue pitture a olio, e a fresco furono innumerabili. Se nel disegno fusse stato un poco più regolato, per certo avrebbe fatto sospirare i più valenti pittori dei suoi tempi. Morì in Verona l' anno 1698. M. S.

Francesco Baratta Scultore nativo di Cortona operava in Roma per il Bernino, ma il suo sregolato bever vino gli troncò la vita nel 1666. *Passeri* pag. 360.

Francesco Barrois Scultore di Parigi, professore dell' Accademia Reale, ricevuto li 3. Luglio 1706. nel qual tempo donò alla medesima una figura di marmo rappresentante Cleopatra.

Francesco Bassano seniore, Avo del Juniore. Questi si partì da Vicenza sua Patria per istabilirsi in Bassano, cangiando il cognome da Ponte in quello di Bassano. Nel dipingere seguì la maniera dei Bellini, fu pratico di belle Lettere, e di Filosofia; consumò quantità dei suoi averi nell' alchimia. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 374. Francesco da Ponte, detto il Bassano Juniore, fu figlio, e scolare di Jacopo celebre negli Annali, diede saggio del suo sapere a competenza del Tintoretto, del Palma, e di Paolo Veronese in Venezia nell' opere del Palagio Ducale, e nella Sala del Consiglio, con le copiose storie della rotta data ai Veneziani a Pippino l' anno 1123. con l' acquisto di Padova dipinto di notte, introducendovi una saetta scoccata dall' aria, che con bene studiati riflessi illumina il quadro; con Papa Alessandro III. che presenta al Doge Ziani lo stocco, mentre s' imbarca per andare a combattere contro Federico Imperadore, e con altre opere per Roma, per Savoja, e per Brescia.

Francesco Bassi nacque in Bologna l' anno 1664. ricercò il disegno, e il colorito nella scuola di Lorenzo Pasinelli; s' apriva in Milano una bella strada alla gloria, quando morte intempestiva lo levò dal Mondo d' anni 29.

Francesco Bassi chiamato in Venezia il *Cremonese dai Paesi*, perchè in quelli operò mirabilmente; nacque in Cremona l' anno 1640. servì molti Nobili, e mandò suoi quadri a Parigi, a Lione, in Toscana, a Roma, e in altri luoghi. Venne a Venezia, e aprì scuola di pittura, dipingendo paesaggi con piccole figure, imitando Tiziano nel colorirli, ed ebbe allora riputazione e credito grande. Ma perchè dipoi per colorirli di forte maniera volle adoperare asmalti, la maggior parte delle opere di lui sono oggidì consunte dal nero

Fio-

Fioriva circa il 1700. invecchiato dipoi perdè tutta la ſtima facendo opere aſſai inferiori al ſuo grande talento.

Franceſco Beccaruzzi da Conegliano nel Friuli, battendo la ſtrada del Pordenone, di cui ſi ſtimò allievo, dipinſe in Venezia, e nella ſua Patria un S. Franceſco, che riceve le Stimate con varj ritratti ſotto ben lavorati con maeſtria, e con tenerezza, e ſotto vi ſono le lettere F. B. D.. C. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 217.

Franceſco Benaglia Pittore lavorò in S. Maria della Scala in Verona. *Maffei* par. 3. car. 186. della Verona illuſtrata. Si crede che viveſſe nel 1476.

Franceſco Bernardi, detto il Bigolaro Pittor Veroneſe, riputazione e fama ritraſſe dalle opere ſue, che oltre eſſer rariſſime, ſono ben diſegnate, e colorite con forza. Studiò ſotto Domenico Fetis, e arrivò a eſſer ſimile al Maeſtro. In S. Carlo ſi vedono di ſua mano due quadri laterali, che fanno vedere il merito e l'abilità del profeſſore. *Pozzo* a car. 172.

Franceſco Bianchi, detto volgarmente il *Frari*, nacque in Modena l'anno 1447. con vago colorito, grazioſe attitudini, belle moſſe, e grande invenzione dipinſe opere belliſſime, ai noſtri giorni molto lodate. Il *Boſchini* nelle ſue *rime a fol.* 540. lo deſcrive per degno Pittore di maniera Veneziana, leggiadra, pulita, e pronta. Il *Vidriani* concorde col *Lancillotto* riferiſce eſſere ſtato il Maeſtro del famoſo Correggio: viſſe anni 73. e non avendo figli laſciò tutto il ſuo ai poverelli.

Franceſco Biſſolo, Pittor Veneziano, in S. Pier Martire di Murano, con grazioſa maniera, che ſi accoſta al moderno ſtile di dipingere, fece una gran Tavola col Salvatore, che porge a S. Caterina una Corona di ſpine, moſtrandolene un'altra d'oro, che le le riſerbava nel Cielo, opera veramente degna di ammirazione, atteſo lo ſtile di quei tempi. Fioriva nel 1506. *Ridolfi* par. pr. a car. 63.

Franceſco Bonifacio nacque in Viterbo l'anno 1637. fu compagno di Ciro Ferri, e del Romanelli nella ſcuola di Pietro da Cortona. Nella ſua Patria ſi vedono varj quadri d'Altare di buon colore, ben meſſi, e ſullo ſtile del ſuo Maeſtro.

Franceſco Borella, Scultore Milaneſe, citato dal *Lomazzo* nel ſuo libro dell'*Idea della Pittura*, fogl. 687.

Franceſco Borromini, del Contado di Como, fatti i ſuoi ſtudj di Architettura, ſi portò a Roma, dove colle ſue opere ſi acquiſtò la grazia dei Pontefici, e l'approvazione e applauſo del popolo. Conduſſe a termine la Fabbrica della Sapienza, e la Chieſa di S. Carlo alle quattro Fontane, operò nel Palazzo Barberini, e fabbricò

la Chiesa e Convento de' PP. Filippini, ed eresse la Facciata e Cupola di S. Agnese. In Napoli nella Chiesa de' SS. Apostoli eresse una Cappella per ordine del Cardinale Filomarini; e altre opere fece, quali tutte sarebbe lungo annoverare. Ma preso da dispetto e rancore per la gloria che nell' arte sua acquistavasi il Cav. Bernini, nè potendo superare l' invidia, che lo rodeva, disperatamente si lasciò cadere su la punta di uno stocco, e così finì miseramente la vita nel 1667.

Francesco Borzoni, Gio. Batista, e Carlo fratelli Genovesi, furono tutti figli e scolari di Luciano. Gio. Batista istoriò con figure al naturale; Carlo ebbe felicità straordinaria nel far ritratti. Francesco dipinse Paesi, marine, e naufragj, coi quali si fece tanto largo in Francia, che l' anno 1674. con annuo stipendio, e singolari onori fu fermato in quella Corte. *Soprani fol.* 285. *e fol.* 207.

Francesco Bramballà, o Brambilari Milanese, dal *Lomazzo* è numerato fra quei bravi Scultori, che lavorarono nel Duomo di Milano.

Francesco Brizio Bolognese, inclinato al disegno, praticò la scuola di Bartolommeo Passarotti, poi entrò in quella di Lodovico Caracci: studiò da se con tanta attenzione le regole della prospettiva, e dell' Architettura, che non solo ne

diede pubbliche lezioni ai Cavalieri, e ai Pittori, ma più d' una volta ne introdusse di proprio pugno nei quadri del Maestro: ebbe una penna così gentile nel disegnare, che Agostino Caracci lo pigliò per compagno negl' intagli delle sue stampe, e da se intagliò opere varie di Lodovico. Condusse poi le pitture con vago colore, con maestosa architettura, con belli piani, con nobili atteggiamenti, e con graziose vedute di paese: Filippo il figlio, e Domenico degli Ambrogi, chiamato *Menichino del Brizio* suo scolare, furono bravi Pittori, come si è detto. Visse 49. anni, e morì nel 1623. non senza sospetto di malìa. *Malvasia par.* 3. *fol* 535.

Francesco Buglioni Fiorentino, domestico, e familiare di Leone X. soggetto erudito, Musico soave, e Scultore insigne: vedesi il suo deposito in Sant' Onofrio col suo ritratto di basso rilievo, visse 58. anni, e morì nel 1520.

Francesco Caccianemici da Bologna, scolare dell' Abate Primaticcio, fu uno di quei spiritosi giovani, che seco condusse in Francia, acciocchè gli fusse in ajuto nell' opere di Fontanablò; partito poi l' Abate d' ordine Reale per andare a Roma a formare il Laocoonte, ajutò in quel tempo il Rosso Pittore Fiorentino. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 216.

Fran-

Francesco Cairo nacque nel territorio di Varese (Stato Milanese) imparò la pittura dal Cav. Morazzone: se non uguagliò nella forza il Maestro, almeno lo superò nella delicatezza. Di questa tanto se ne compiacque l' A. R. di Vittorio Amadeo di Savoja, che oltre un annuo stipendio, creollo Cav. di San Maurizio, e gli diede consorte una Damigella di Madama Cristina. Questo compito, e gentile Virtuoso ebbe tre maniere, la prima fu quella del Maestro, con forte colore; la seconda più dolce acquistata in Roma; la terza di gran fondo, e sapere, riportata dall' opere di Paolo Veronese, e di Tiziano in Venezia; con quest' ultima fece sì belli ritratti, che passano per mano di Tiziano. Si trattò sempre alla nobile con carrozza, e servidori; visse fino alli 76. anni, morì nel 1674. in Milano, e fu con sontuosissimo funerale sepolto nei Padri Scalzi. M. S.

Francesco Camilliani Scultore Fiorentino, scolare di Baccio Bandinelli, contumò 15. anni nelle Fontane, che d' ordine di D. Luigi di Toledo si fabbricarono in Firenze al suo giardino, arricchendole di statue, d' animali, e di fiumi, fra i quali l' Arno, e il Mugnone riuscirono due figure da stare a fronte di qualsisia valente Maestro. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 286.

Francesco Cammillo, nato in Madrid di padre Fiorentino, applicatosi alla Pittura nella scuola di Pietro de las Quevas, divenne gdstoso, presto e pastoso Pittore. Il suo modo di dipingere piacendo molto al Duca di Olivares, fu da quel Signore proposto a Sua Maestà per dipingere nel Salone delle Commedie del Reale Palazzo i ritratti di quei Monarchi; e riuscita l' opera di sodisfazione alla Corte, dipinse le favole di Ovidio, certamente ben colorite, con bellissimi comparti a fresco, nella Galleria del detto Palazzo a Ponente. Essendo cresciuto di credito per tali opere, dipinse molto dipoi per i luoghi pubblici di Alcalà, di Segovia, di Toledo, e di Salamanca. Adempiendo alle molte e frequenti commissioni, accumulò grandi ricchezze, con le quali visse alla grande fino all' anno 1671. in Madrid. *Palomino* fol. 378.

Francesco Campana, Pittor Genovese, ebbe i precetti della Pittura da Domenico Parodi, ma invaghitosi della bella maniera del Solimena, si portò a Napoli, e in quella scuola indefessamente studiando, buon Pittore divenne, e ritornato in patria fece bella mostra del suo sapere dipingendo a olio e a fresco nel Palazzo del Signor Co. Leopoldo Doria, a concorrenza di altri Pittori sì suoi compatriotti che forestieri, a nessuno

no de' quali certamente non restò molto indietro. Fece molte tavole di Altare per le Chiese di Genova e de' luoghi circonvicini, tutte con intendimento della sua arte e buon gusto.

Francesco Camullo Bolognese, fido seguace di Lodovico Caracci, sopra i disegni del quale ragionevolmente condusse pubbliche Tavole nel 1620. *Malvasia par.* 4. *fol.* 577.

Francesco Cappello Modanese uscì dalla scuola del Correggio, tanto s' avanzò nella pittura, che fu adoperato con gloria in pubblici luoghi. Gradì solamente un suo quadro Ridolfo Imperadore. Quando stava per mietere le palme, fece raccolta di funesti cipressi di morte. *Vidriani fol.* 81.

Francesco Capurro Genovese scolare di Domenico Fiasella: veduto Roma, e Napoli, si fermò sulla maniera dello Spagnoletto: ritornò alla Patria, indi a Modena al servizio della Corte: piacque a tutti il suo dipignere. Partì poi per la Patria, dove in fresca età oppresso da febbre maligna, fu necessitato cedere alla morte. *Soprani fol.* 260.

Francesco Carracci, detto Franceschino, fratello minore d' Annibale, e di Agostino, nel ricavare dall' Accademia il nudo non ebbe pari; come anco nel buon disegno, e nel colorito diede a vedere a Bologna, e a Roma, che era degna prole di

sì famosi Maestri. Se le sue procedure non avessero offuscato il lustro di tanta virtù, avrebbe in quell' Alma Città goduto migliore fortuna, e forse vita più lunga, che terminò nei 27. anni del 1622. e fu sepolto nella Chiesa Nuova. *Malvasia par.* 3. *fol.* 523.

Francesco Barbone Bolognese allievo d' Alessandro Tiarini, dal quale conseguì in consorte una figlia: nel dipingere fu più invaghito dell' amore, e dell' eleganza di Guido Reni, che del forte, e rigoroso del Maestro, tuttavolta fra l' una, e l' altra maniera condusse a buon termine le sue operazioni. *Malvasia part.* 4. *fol.* 211.

Francesco Cari, nato in Siviglia, colle istruzioni del Padre divenne buon pittore, e fecesi intendente, e pratico, lavorò non solo per Siviglia, ma per Madrid, dove nella Chiesa di S. Isidoro, Protettore di quella Città, dipinse varj fatti istorici appartenenti a detto Santo, opera molto ben intesa. In età di soli 36. anni ivi morì nel 1667. *Manoscritto di Francesco Solis.*

Francesco Casari, detto il Malugano, Veronese, nelle scuole di sua Patria apprese i primi rudimenti dell' arte sua; ma trovandosi avere spirito e talento da fare grandi progressi portatosi a Venezia, colla indefessa osservazione delle opere del Tintoretto si mise a seguire nelle sue pitture in piccoli qua-

dretti con quantità di figure l' aggiuſtato e ſpiritoſo ſtile di quel rinomato Maeſtro. Senonchè la morte togliendolo in età aſſai giovanile, troppo preſto reciſe le belle ſperanze, che non ſenza ragionevolezza di lui concepute ſi erano.

Franceſco Caſtiglione Genoveſe ſcolare, e unico figlio di quel Gio. Benedetto univerſale Pittore in figure, in paeſi, e animali, fu erede della virtù paterna, e calcò la via della gloria, che però fu riconoſciuto in Patria per degno Pittore. *Soprani fol.* 225.

Franceſco Cavazzone Bologneſe, prima che paſſaſſe ai Carracci, tirò allo ſtile di Bartolommeo Paſſarotti: ſi vedono opere pubbliche di queſto divoto Pittore, che ſcriſſe un Libro intitolato: Trattato di tutte le Madonne antiche, e miracoloſe di Bologna, diſegnate, e deſcritte. In oltre Gioſeffo Magnavacca famoſo Antiquario poſſedeva un altro Libro in foglio intagliato: Trattato del S. Viaggio di Gieruſalemme, e di tutte le coſe più notabili di quei Santi Luoghi, diſegnate a penna, e manoſcritte l' anno 1616. dal ſuddetto. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 220.

Franceſco Chavueau nato a Parigi d' onorata Famiglia, fu allievo di Lorenzo de la Hire, imitò quaſi che affatto il Maeſtro. Fu intagliatore all' acqua forte, e laſciò di lui molti diſegni; in tale arte era facilifſimo, non meno, che nella Poeſia; fu Accademico Reale, e morì nel 1675. *Felibien par.* 4. *fol.* 220.

Franceſco Cimenez, Pittore nato in Saragozza, appreſe i principj della pittura in Iſpagna; paſsò a Roma, e coll' aſſiduo e fervoroſo ſtudio ſu le opere de' primi Maeſtri ſi fece la ſua particolare lodabile maniera, con cui ritornato in patria, moltiſſime opere eſeguì in pubblico e in privato; tra le quali meritano diſtinta menzione i tre grandi quadri di 40 piedi l' uno poſti nella Cappella di S. Pietro di Saragozza. Colle facoltà acquiſtate col ſuo induſtrioſo pennello inſtituì un luogo pio per i poveri orfanelli figli di Pittori, coll' aſſegnazione di rendita ſufficiente per loro mantenimento, e un' Accademia per comodo e ajuto di chi voleſſe eſercitarſi nella pittura. Morì queſto onorato uomo in età di anni 68. nel 1666.

Franceſco Civalli Perugino diſcepolo di Gio. Andrea Carloni, poi in Roma per molti anni del Baciccia, dal quale imparò la bella maniera di fare i ritratti.

Franceſco Collantes, Pittore in Madrid, fu eccellente nel dipingere paeſi con piccole figure; molti de' quali ſe ne vedono ne' reali Palagi di quella Corte, e in quello del Buonritiro molti anche ve ne ſono con iſtorie di ottimo guſto; perilchè

può

può meritamente paragonarsi ai più celebri Fiamminghi, che in tal genere di pittura impiegaronsi. Il famoso Moriglios desiderò i paesi di questo valentuomo, per farvi poi esso in quelli le sue figure. In età di anni 60. circa morì nel 1656. e le opere di lui sono in grandissima stima. Vedine la vita nel *Palomino* a car. 315.

Francesco Comi, detto il Forneretto, nato muto in Verona, da naturale istinto portato alla pittura, nella scuola di Alessandro Marchesini fece tali progressi, che indussero i Genitori a mandarlo a Bologna alla scuola di Gian-Giuseppe dal Sole, colle istruzioni e ammaestramenti del quale divenne buon pittore, e ritornato alla patria tale si fece scorgere nei saggi dati di sua perizia e sapere.

Francesco Correggio Bolognese, scolare del Gessi, dipinse in S. Maria dei Servi due tavole, con la Madonna, con S. Luca, e con altri Santi; fiorì nel 1652. *Masini fol.* 623.

Francesco Coudray Scultore, nato in Villaer, presso Parigi, donò una Figura di S. Sebastiano di marmo nell' Accademia, quando fu ricevuto il dì 30. Aprile 1712.

Francesco Cozza Parmelitano, fu scolare del Domenichino in Roma, dove dipinse opere varie a olio, a fresco sul gusto del Maestro: si trova scritto fra gli Accademici Romani l' anno

1650. *Pascoli tom. 2. a car. 65.*

Francesco Crabeth, discepolo, e imitatore di Luca di Olanda, ricordato dal *Baldinucci* nel Secolo 4. fol. 305. Visse fino all' anno 1548.

Francesco Curradi, discepolo di Battista Naldini, nacque in Firenze l' anno 1570. addestrata la mano al pennello, spendeva il tempo in dipignere sacre tavole, molte delle quali si vedono con sommo diletto degli Intendenti nelle pubbliche Chiese della sua Patria, in particolare ne' PP. Gesuiti, dove se ne ammirano tre, fra le quali il S. Francesco Saverio è degno d' esser notato per una delle belle sue opere: lavorava d' anni 91. Era Cavaliere. M. S. Ved. l' Elog. XXII. del Tom. VIII. pag. 133.

Francesco Curia Pittor Napoletano, descritto nel Catalogo de' Pittori di Napoli, dove dicesi aver fatto molti quadri per le Chiese di quella Città con istile e maniera commendabile. E' incerto in qual tempo fiorisse.

Francesco da Castello, venne dalla Fiandra a Roma con qualche principio di pittura: s' andò perfezionando in quella gran scuola, sinoattantochè si diede fuori con bellissime miniature, e quadri in grande per la Spagna. Visse anni 80. e mancò nel Pontificato di Clemente VIII. Lasciò due figli, cioè Pietro Dottore di Medicina, e pubblico Lettore in Pa-

lermo, dove diede alle ſtampe varj Libri dell' arte ſua. Michele l' altro, che nelle miniature ſi portò molto bene, ma d' anni 48. morì nel 1636. ſepolto in San Biagio di Roma. *Baglioni fol.* 86.

Franceſco da Gotignola, dopo la morte di Rondinello da Ravenna, reſtò in quella Città primario Pittore; e in fatti per tutte le Chieſe ſi vede qualche lavoro di ſua mano: febbene non arrivò al diſegno di Rondinello, colorì però più vago: fu ſepolto in S. Apollinare dove l' Altar maggiore, e due laterali furono da lui dipinti. *Vaſari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 249.

Franceſco dal Prato da Caravaggio, Orefice, Maeſtro di tarſia, Fonditore di bronzo, e Pittore nominato dal *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 94. per l' opere, che lavorò in Firenze; e dall' *Averoldi fol.* 102. per lo Spoſalizio di M. V. con S. Gioſeffo, dipinto nella Chieſa di S. Franceſco di Breſcia l' anno 1547.

Franceſco d' Herrera, il vecchio, ſcolare di Franceſco Pacheco, fu non ſolo ſtimato Pittore, ma buon Architetto, e fonditore di bronzi, e fu per tutto ciò in gran credito e riputazione alla Corte di Madrid. In Siviglia nella Chieſa di S. Bernardo fu grande tela dipinſe il Giudizio univerſale con felicità di diſegno e ottimo accordo di colori. Accuſato di monetario,

per ſottrarſi alle perquiſizioni della Giuſtizia, ſi ritirò in una Chieſa di Religioſi, i quali per il ſolo vitto lo facevano lavorare continuamente. Compiti avendo varj quadri per ornamento di quella Chieſa, il caſo volle, che il Re colà portatoſi per ſua divozione, chiedeſſe chi aveſſe fatto quelle pitture, ed eſſendogli ſtato riſpoſto, che le aveva fatte l' Herrera, quello appunto che era ſtato accuſato per falſificator di monete, comandò, che foſſe condotto alla ſua preſenza il pittore, il quale eſſendoſegli gittato a' piedi, e avendogli chieſto umilmente perdono, il Re moſſo a pietà di lui, lo interrogò, che biſogno aveſſe di falſificar monete, quando poteva, facendo uſo di ſua virtù, vivere onoratamente. Indi, io ti perdono, ſe ſei reo, gli diſſe; e da quì innanzi metti in opera il grande talento, onde ſei diſtinto nell' arte tua, con che farai onore a te ſteſſo, e ti procaccerai il modo di riparare alle tue indigenze. Da tale atto di clemenza eccitato il ſaggio Pittore diede dipoi luminoſe pruove di ſua abilità e ſapere in pubblico e in privato ſino alla morte, che ſeguì in Madrid nel 1656. *Palomino* a car. 313.

Franceſco d' Herrera, il giovine, ſcolare di Franceſco ſuo padre, nato in Siviglia, portatoſi a Roma, e ſtudiando aſſiduamen-

te

te le opere de' chiari Maestri, e le statue, e gli edifizj antichi, non meno abile pittore che architetto divenne. Tornato alla patria, per ordine di Filippo IV. Re delle Spagne diede principio e compimento a una Cappella nella Chiesa de' PP. Domenicani, ornandola di sue pitture; con che fattosi maggior credito, fu dichiarato pittore regio con onorifico stipendio. Dal successore Carlo II. fu creato soprintendente, e capo di tutti i pittori, e supremo architetto del Regno. Molte opere eseguite da lui con lode e bravura veggonsi ne' regj palagi, e nelle Chiese di Madrid, e di altre Città principali del Regno. Senonchè il merito di sua virtù fu non poco oscurato dal mal costume di mordacità e maldicenza, e dall' uso di non essere aperto e sincero co' suoi amici. In età di anni 63. morì in Madrid nel 1685. e in un deposito onorevole fu sepolto. *Palomino* par. 2. fogl. 412.

Francesco dell' Indaco Fiorentino, fratello di Jacopo, che fu scolare di Domenico Ghirlandajo, e in Roma il trastullo del Buonarruoti, riuscì più ragionevole Pittore, e plastico di Jacopo. In Arezzo lavorò nelle statue, nelle pitture, e nei trionfi, che eressero quei Signori per l'entrata del Duca Alessandro. *Vasari par. 2. fol.* 428.

Francesco Marino Cittadino di

Vercelli essendosi applicato con tutto il genio all' arte della Pittura, alla quale era naturalmente portato in pochi anni fece maravigliosi progressi, e giunse a segno di colorire una tavola da Altare nella Chiesa di San Vittore, la quale riscosse la commendazione di tutti gl' Intendenti e l' approvazione del pubblico. Ma la morte nemica delle contentezze umane nel fiore della gioventù lo tolse di vita. Questi visse nel secolo passato, e passò a miglior vita intorno agl' anni 1632. Detto Marino oltre la nominata pittura ne ha fatte molte altre molto ben condotte, e molto bene aggiustate nell' invenzione di molte figure come si ravvisa in un gran quadro posseduto da Carlo Orazio Rogerico Arlorio rappresentante la Vergine il Bambino, San Francesco, San Carlo con diversi Angioletti opera molto vaga, e stimata, sotto la quale sono scritte queste parole.

Franciscus Marinus Inventor, & fecit 1630.

Francesco de Mura, detto Francischiello, fu uno de' migliori scolari del Solimena, essendosi assai per tempo prefisso coll' indefesso studio e applicazione di divenire un pittore di grido. E in fatti in età di soli 17. anni diede saggi non disprezzabili del suo sapere, i quali poi gli fecero strada ad altre opere per le Chiese e Palazzi di Na-

po-

poli. Chiamato a Turino da Sua Maestà il Re di Sardegna per dipignere nel Regio Palazzo, con sommo suo onore eseguì le commissioni addossategli, e con soddisfazione di quel Sovrano, dal quale fu non solo largamente riconosciuto in premio di sue fatiche, ma ancora regalato con varj doni, quali riportò in patria, dove comodamente trattandosi, godè i frutti di sua virtù. *Dominici* nella 3. part. ne descrive pienamente la vita, e le opere.

Francesco de Solis di Madrid, nobile di nascita, fu professore di pittura, nella quale distinguendosi fu adoperato da quei Monarchi negli ornamenti de' suoi palagi. Vivea alla grande, e era anche versato nelle lettere, o dotato di scienze. Scrisse le Vite de' Pittori, Scultori, e Architetti Spagnuoli; le quali memorie, che per la trascuraggine de' suoi Eredi non furono date alle stampe, capitate alle mani di altri gli somministrarono varie notizie intorno a varj soggetti di quel Regno. Morì quel nobil pittore in Madrid nel 1684.

Francesco de Troy, nacque a Tolosa in Linguadoca, era giovine, quando suo Padre l'inviò a Parigi, ove studiò da Niccolò Loyr Pittore del Re, e dell' Accademia; sposò la Sorella della Moglie del suo Maestro, e tuttochè si desse a dipigaere ritratti, fu ricevuto

nell' Accademia, come Pittore di storia, che egli non abbandonò giammai, statagli questa di grandissimo utile nelle grandi composizioni dei ritratti, come si può giudicare dalli quadri fatti per l' Hôtel de Ville in Parigi, per la Chiesa di S. Genevefia nella Città medesima, per Monsignore il Duca di Mayne, e per più particolari. Il Re Cristianissimo Luigi XIV. l'inviò in Baviera a fare il ritratto della Principessa, che fu Sposa di Monsignore il Delfino. Quindi asceso in riputazione straordinaria, il Gran Duca di Toscana volle da lui il suo ritratto, per collocarlo tra gl' illuminati Pittori della sua Galleria. Con questi asseriti talenti della pittura crebbesi questi a vantaggio di essere stato l' Inventore de' nobili abbigliamenti de' ritratti, che senza suggettarsi alle mode passaggiere, delle quali gli Uomini, e le Donne sogliono ordinariamente ornarsi, sono astretti i Pittori contemporanei, che hanno portato al più alto segno quest' uso, rendergli questa giustizia d' una tanta fecondità d' immaginazioni, in diverità di sì proprie, vaghe, e universali disposizioni d' abiti. Per gradi differenti, e con tutti li principj, e fondamenti salì plausibilmente a essere Professore dell' Accademia Reale nell' anno 1693. e Direttore nel 1708. per tre anni. Dopo la sua morte lasciò un

figlio

figlio ſuo allievo, che ſi fece grand' onore in Francia.

Franceſco de Vera Cabeza de Vacha, Aragoneſe, fu buon ritrattiſta, e Pittore di camera di Don Giovanni d' Auſtria, al cui ſervizio viſſe con gran credito, non che di valente pittore, come ancora di uomo aſſai dedito alla pietà e divozione. Morì aſſai vecchio nel 1700. *Palomino* fol. 462.

Franceſco di Giorgio, Scultore, Pittore, e Architetto, fece due Angeli di bronzo nel Duomo di Siena, con ſuo diſegno ereſſe il bel Palazzo del Duca Federico di Urbino, e diſegnò molti libri di macchine eſiſtenti nella famoſa raccolta de' Medici di Firenze. Vivea negli anni 1480. *Vaſari* par. 1. fol. 316.

Franceſco di Giuliano San Gallo, Fiorentino, Scultore, e Architetto, nacque circa il 1498. lavorò gran quantità di ſtatue, di depoſiti, e d' Altari con ſuo Padre in Firenze, e in Roma: benemerito per tanti lavori, fu dichiarato dal Duca Coſimo Architetto del Duomo: viſſe ſopra li 70. anni. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 284. e l' Elog. XVI. del Tom. VI. pag. 135.

Franceſco di Limone, Scultore Fiorentino, diſcepolo di Andrea Verrocchio, nominato dal *Baldinucci* ſecolo 13. part. 2. fol. 139.

Franceſco di Maria, Pittore Napoletano, allievo del Domenichini, fu accurato diſegnatore, e felice inventore. Molte opere fece nella ſua Patria. *Dominici* tom. 3. a car. 302. delle Vite de' Pittori Napoletani.

Franceſco di Olanda, Pittore del Re Emanuele di Portogallo, nella ſcuola di Michelangelo Buonarruoti ſi perfezionò nell' arte di maneggiare i pennelli, e per ſervigio di quel Re molto dipinſe non meno ne' Palagi reali, che nelle Chieſe di quel Regno. Pieno di credito e gloria morì nell' anno 1560.

Franceſco d' Orliens con Lorenzo Naldini fu in ajuto del Roſſo nella Galleria di Fontanablò, e lavorò negli ſtucchi con ſingolare maeſtria. *Vaſari par.* 3 *fol.* 216.

Franceſco di Urbino, Pittore Italiano, nell' Eſcuriale di Spagna dipinſe il Giudizio di Salomone.

Franceſco Domenici Trevigiano, valoroſo nei ritratti, come ſi vede nel quadro del Duomo ſopra il banco della Compagnia della Madonna, in cui rappreſentò in proceſſione il Veſcovo, e molti Canonici ritratti al naturale; dipinſe ancora a freſco, ma d' anni 35. morì. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 217.

Franceſco Dumont Scultore, nato a Parigi, donò una figura di marmo, in eſſa eſpreſſovi un Gigante, all' Accademia, quando fu ricevuto nel dì 24. Settembre 1712.

Franceſco du Queſnoy (Terra de' Valloni in Fiandra.) L' anno 1594. nacque queſto degno

gno Scultore, che imparò il disegno da Girolamo suo Padre. Passò a Roma provvisionato dal Re di Francia, e lasciò belle memorie de' suoi scalpelli in Vaticano: andò a Livorno, dove non senza sospetto di veleno procuratogli da un suo fratello, morì d'anni 49. *Bellori fol.* 270. *Vedi Francesco Mocchi.*

Francesco Duramano, Pittor Veneto, dalla Madre Pittrice di fiori imparò a dipingerli ancor esso con tale freschezza e bravura, che di gran lunga superò la sua madre e maestra. Grandissimo, per non dire infinito numero di pitture da esso eseguite a olio, a fresco, e a tempra è sparso per tutta l'Europa, essendo esso così assiduo, e pronto al lavoro, che in un sol giorno attirava a dipingere due tele di tre braccia l'una.

Francesco Fernandez, nato in Madrid, fu uno degli accreditati Pittori di Spagna, e nelle sue opere sì in pubblico, che in privato, comparve abile, vago, e ingegnoso. Nella Sagrestia della Vittoria di Madrid dipinse la sepoltura di San Francesco di Paola con quantità di figure giudiziosamente condotte; e per i palagi reali di quella Corte varie opere fece, che lo mostrano valente e studioso Pittore. Maggiori eziandio progressi avrebbe fatto nell'arte, se morte in età di soli 46. anni non gli avesse interrotto il corso della sua vita, e de' suoi studj. *Palomino* vol. 2. fol. 303.

Francesco Ferrari Ferrarese nacque l'anno 1652. Da' migliori Maestri di Bologna cercò disegno, e colorito, e infatti riuscì di buon gusto, massimamente nel fresco, come si può vedere nei due laterali all'Altare di M. V. del Carmine in San Polo di Ferrara, e nella Chiesa di S. Giorgio, e in altri luoghi.

Francesco Ferrucci, figliuolo di Giovanni; tra i molti artefici, che dalla sua famiglia uscirono valenti e chiari sì nella pittura, che nella scultura, egli solo ebbe la fortuna di trovare la maniera di temperare i ferri, onde potesse lavorarsi il porfido; col qual segreto ridusse la grande Tazza, che serve di magnifica fonte nel Palazzo de' Pitti in Firenze, e la statua del Duca Cosimo, come pure quella della Giustizia posta su la colonna di S. Trinita, opere tutte di porfido. Mancò di vita l'anno 1585. *Baldinucci* secolo 4. part. 3. fogl. 190.

Francesco Fiorentini, scolare di Carlo Cignani, e Sacerdote di Forlì, menzionato nella Vita di esso Maestro a car. 61.

Francesco Fiore Veneziano, e Jacobello suo figlio, posero in riputazione la pittura, e riformarono l'arte nella durezza, e nella seccaggine: sebbene il tempo ha consumato le fatiche di Francesco, si scuopre però in quel-

quelle di Jacobello conservate fino al tempo d' oggi in Venezia, un lume di soda intelligenza e castigata maniera. Giace Francesco dal 1436. in qua sepolto nel Chiostro di S. Giovanni, e Paolo con Epitaffio. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 18.

Francesco Floriani da Udine, scolare di Pellegrino da San Daniello, Pittore, e Architetto; dipinse per Massimiliano Imperadore, e gli dedicò un Libro disegnato a penna di vaghe invenzioni, di fabbriche, di teatri, d' archi, di ponti, e di Palagi. Non dissimile da Francesco fu Antonio minore fratello, che si fermò all' attuale servizio del suddetto Monarca. *Vasari par.* 2. *fol.* 189.

Francesco Floris d' Anversa, gloria, splendore e lume, del disegno, e dichiarato il Raffaello della Fiandra. Nacque da Padre Scultore, insieme con Cornelio Statuario, e Architetto, con Giacomo Scrittore sopra vetri, e con Giovanni Pittore da vasi, tutti fratelli: attese prima con i paterni insegnamenti alla scultura, poi con le direzioni di Lamberto Lombardo alla pittura: veduto, che ebbe Roma, e disegnato il meglio in ogni genere, ritornò alla Patria inchinato dai Pittori, accolto dai Monarchi, come da Carlo V. e da Filippo Re delle Spagne: la sua mano fu un fulmine, dipignendo un quadro in un giorno, e nell' altro

dandolo alle stampe. Non vi fu mai Pittore tanto compianto che questo, per l' amore, che portava ai suoi scolari, che in gran numero l' accompagnarono al sepolcro nel 1570. quando in età di 50. anni morì. *Sandrart fol.* 252.

Francesco Fontebasso, Veneziano, fece i suoi primi studj di pittura nella scuola Romana, e in quella di Sebastiano Ricci si fece pratico di ben colorire. Nel Palazzo di S. E. Pietro Duodo dipinse a olio e a tempra varj soffitti e una sala; e operò continuamente in Patria con credito e stima.

Francesco Franchens da Francesco Floris apprese la pittura, dipinse istorie, e aprì scuola in Anversa. Non è riuscito di rintracciare altre notizie.

Francesco Francia, di casa Raibolini, nato in Bologna nel 1450. Fu singolarissimo Orefice, Intagliatore in argento, in oro, in gemme, e medaglie: da se fatto Pittore, tale fu il profitto, che lo stesso Raffaello l' anno 1518. gl' inviò da Roma il quadro della S. Cecilia, da collocarsi in S. Gio. in Monte, da rivedere, ed emendare dai patimenti del viaggio (riuscendo in questo fatto apocrifo, quanto ne scrive il *Vasari* nel *lib.* 1. *fol.* 410.) cioè, che atterrito, e stupefatto da tal' opera gli fosse cagionata la morte, se dal 1522. fino al 1530. si vedono opere sue, marcate

col milleſimo, e ſuo nome, che era *Francia Aurifex*, come prova il *Malvaſia* nel *lib.* 2. *fol.* 40. Fu giuſto nelle proporzioni, aggiuſtato nel diſegno, elevato nel colorito, grazioſo nelle attitudini, oſſervato dal Primaticcio, dal Tibaldi, dai Procaccini, e ſino dalli Caracci: fu Capo e Duce d' una gran ſcuola. Dalla ſua Caſa fiorirono nella pittura Giacomo il figlio, Gio. Batiſta il nipote e Giulio cugino: Ottogenario terminò con gloria la vita l' anno 1530. Ved. l' Elog. IX. del Tom. III. pag. 57.

Franceſco Furini Fiorentino figlio, e diſcepolo di Filippo, già deſcritto, poi di Matteo Roſſelli. Queſto valoroſo Pittore ebbe una grazia ſtraordinaria, e una dolciſſima maniera nel dipignere l' opere ſue, molte delle quali ſi ritrovano nei Palagi dei Signori Marcheſi Ridolfi, Vitelli, e Corſini. Nell' età di circa 40. anni veſtì l' abito Clericale, e fu provveduto d' una Chieſa nel contado di Mugello, dove d' anni 49. morì nel 1649. M. S. Ved. l' Elog. XIX. del Tom. X. pag. 131.

Franceſco Galeas, nato in Siviglia, dopo eſſerſi dato per qualche tempo alla pratica del Foro, ſi rivolſe alla pittura, e in quella profittò ſotto la direzione di Luigi de Vargas. Operò in pubblico e in privato non ſenza ſtima e concetto, e di anni 54. morì nel 1614. *Palomino* a car. 280.

Franceſco Galli Bibiena, figlio di Gian-Maria Galli Pittore, ſi eſercitò dapprima nella pittura nelle ſcuole del Paſinelli, e del Cignani; applicatoſi dipoi unicamente all' architettura, in quella arrivò a eſſere uno de' più riguardevoli profeſſori della ſua età, operando non tanto ne' Teatri, che nelle principali fabbriche del ſuo tempo, Fu fratello di Ferdinando. *Accademia Clementina* fogl. 265.

Franceſco Gaſſen, Caſtellano, Pittore di credito, molte pitture fece nelle Chieſe, e caſe private di Barcellona. Morì in detta Città di anni 60. nel 1658. *Palomino* tom. 2. car. 316.

Franceſco Gentileſchi figlio d' Orazio Piſano inſigne Pittore, dopo la morte del Padre andò a Genova, imparò dal Sarezana, e per qualche tempo s' eſercitò col Maeſtro nel colorire, partito che fu da Genova, paſsò all' altra vita. *Soprani fol.* 252.

Franceſco Geſſi nacque in Bologna l' anno 1588. di nobile ſtirpe; inabile alle lettere, laſciato in libertà dal Padre, cercò il diſegno dal Calvart, e dal Cremonini, ma riuſcendo in quelle ſcuole uno ſpirito troppo vivace, fu eſcluſo da quei Maeſtri: parve che s' acquietaſſe in quella di Guido Reni, e in fatti fece tanto profitto, che niuno mai imitò sì bene quella ghiotta maniera; quindi fu, che l' opere pubbliche, o private

che

che non poteva consumare Guido, o le conferiva, o le prendeva a compagnia col Gessi. Fu pastoso, gentile, e ameno nei dipinti, che principiarono a perdere il lustro primiero, quando rimase erede di molte comodità paterne, e di varie liti, che lo turbarono per gran tempo: morì capricciosamente, per non volere ubbidire ai Medici. *Malvasia par. 4. fol. 345.*

Francesco Giorgio Scultore, e Architetto Sanese, ved. l' Elog. XXI. del Tomo II. pag. 85.

Francesco Girardon Scultore, e Architetto nato a Troyes, e allievo di Lorenzo Maniere. Dopo essersi perfezionato presso Francesco Anguier, molto acquistò di riputazione per l' opere di scultura, che fece a Versailles per il Re Luigi XIV. Sua Maestà lo mandò a Roma, con una pensione di mille scudi, e nel suo ritorno sempre lavorò per regio comando, per le Case Reali, e per i Giardini di Versailles, e di Trianon, i quali contengono opere di lui maravigliose, tanto in bronzo, che in marmo: eseguite sopra i suoi modelli, o sopra i disegni di Carlo le Brun primo Pittore del Re, dopo la morte del quale Sua Maestà gli diede il carico, e l' assistenza sopra tutte l' altre opere di Scultura. Pietro Puget fu l' unico degli Scultori, che non volle assoggettarsegli, ritirandosi a Marsilia in Provenza, ove

però proseguì a lavorare per regio servigio. Se Girardon non ebbe l' esecuzione, per condurre da se l' opere come Puget, ebbe bensì il dono della correzione, e del componimento, come può giudicarsi, con ammirazione nelle sue opere, delle quali quella per il Deposito del Cardinale di Richelieu nella Chiesa della Sorbona, vedesi alle stampe, intagliata da Gerardo Audran, e serve di guida agli Stranieri, che passano per Parigi, per andare a osservare sì bella manifattura. Aveva il suo alloggio, e stanza per i lavori nel Louvre; e questi erano ornati di figure, busti bronzi, lapide, monumenti antichi, modelli del Buonarruoti, di Francesco Fiammingo, dell' Algardi, e di altri; non vi mancavano pitture, disegni, e medaglie; che tutto assieme formavano una singolare Galleria, dalla quale si cavavano copie, modelli, e stampe per ammaestramento, e profitto dei Professori. Morì l' anno 1716. Direttore, Anziano, e Cancelliere dell' Accademia, è fu sepolto nel Deposito da lui fatto vivente, il quale è ornato con più figure di marmo nella Chiesa dei Zandry. Lasciò ricco patrimonio alli suoi eredi.

Francesco Giugni discepolo, e puntuale imitatore del Palma juniore, come si rileva da tante opere sue, a olio e a fresco in pubblico, e in privato nella

sua Patria di Brescia. Era Uomo gioviale, arguto, dilettante di musica, e di commedie: eresse in sua Casa l' Accademia dei Sollevati, da cui fiorirono molti belli ingegni; questa terminò al finire della sua vita, che fu compiuta da 62. anni nel 1636. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 258.

Francesco Goubeau Pittore d' Anversa, allievo di Guglielmo Baur, si acquistò onore distinto in rappresentare soggetti un poco più elevati, che quelli del suo Maestro, e per così dire sul gusto migliore del Bamboccio, e del Miele. Fu Maestro di Niccolò Delargilliere.

Francesco Granacci Fiorentino imparò nella bottega di Domenico Ghirlandajo, e fu compagno del Buonarruoti; dal quale col tempo gli furono conferite tutte le regole della pittura, che però di grazia, di disegno, e di colorito superò tutti gli altri suoi pari. Per le Maschierate, Archi trionfali, e Teatri negl' ingressi dei Sommi Pontefici, o Nozze Ducali, fu unico inventore. Dipinse drappi, vetri, tele, e muri. Cessò dall' opere sue l' anno 1543. e 57. di sua età, riposto in S. Ambrogio. *Vasari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 280. e l' Elog. XI. del Tom. IV. pag. 101.

Francesco Guirro, Pittore di Barcellona, ebbe credito di Maestro in quella Città. Altra opera di lui però non si vede in

pubblico, fuorchè la tavola dell' altar maggiore degli Agostiniani con Santa Monaca.

Francesco Ignazio Ruiz Spagnuolo, fu pittore di camera di Carlo II. Re delle Spagne, servì quella Corte di molte sue opere. Nella Chiesa de' PP. Scalzi di Madrid dipinse San Giovanni della Croce, e molti fatti all' intorno relativi a esso Santo; la qual opera è in gran pregio e grido presso tutta la Spagna. Di anni 56. morì l' anno 1704. *Palomino* fogl. 480.

Francesco Halas, scolare di Carlo Van Mander, nato in Malines l' anno 1584. ebbe grido di buon ritrattista, e visse fino agli anni 1666.

Francesco Landriani detto il *Duchino*, forse perchè fu Decoratore in tutte l' opere, che si dipignevano nei suoi tempi nella Corte Ducale; dipinse con grande spirito, e con franchezza a fresco, e l' opere sue si conservano, come se fussero oggi dipinte. Arrivò al secolo 1600. ma non si sa in che età morisse. M. S.

Francesco Lauri, figlio di Baldassarre, e fratello di Filippo, ambi qualificati Pittori, nacque in Roma nell' anno 1610. e mostrando gran fuoco e bizzarria nell' esercizio dell' arte paterna, fu dal padre consegnato a Andrea Sacchi, perchè da esso mostrato gli fosse il vero sentiero di arrivare alla perfezione; il che Andrea non mancò

cò di fare, con certi discorsi, esortandolo a moderare il fuoco, e con buoni precetti additandogli il vero modo d'imitar la natura. Con tali rimostranze e istruzioni si pose il Giovine a studiare attentamente l'imitazione del naturale e del vero; e invogliatosi di veder le principali Città di Europa, a Bologna, a Firenze e a Venezia portossi, indi nelle Fiandre e in Parigi, in ognuna delle quali Città lasciò lodevoli saggi del suo sapere, e passando per Marsiglia alla sua Patria fece ritorno dove poco dopo morì in età di soli anni 25. nel 1635. *Pascoli* tom. 2.

Francesco le Moyne figlio d'onesti Genitori in Parigi, e allievo di Luigi Galoche, sotto del quale si perfezionò assai bene, e in età di 23. anni, fu ammesso nell'Accademia Reale nell'anno 1718. nel quale anno travagliò un gran quadro, che servì per la Badia di S. Gennaro presso Parigi.

Francesco Leux Prefetto della Galleria Imperiale, coi fondamenti di Pietro Paolo Rubens dipinse per la Germania: venne in Italia a perfezionarsi, e ritornò bene erudito al servigio di Ferdinando II. Imperadore, dipinse con franchezza, e con vago colore: sono innumerabili l'opere sue. *Sandrart fol.* 318.

Francesco Leonardi, Pittor Veneziano, per certi dispiaceri partitosi dalla patria, dopo un lungo giro per varj paesi, fermatosi in Madrid ebbe la sorte di essere ammesso al servigio di quel Monarca, e di veder premiata la sua abilità con annuo onorevol stipendio. Fece varie opere nel Palazzo di Buonritiro di quella Corte, e in età di anni 57. nel 1711. finì di vivere. *Palomino* tom. 2. fogl. 432.

Francesco Lopez Caro, Pittore di Siviglia, fece molte opere per la Corte di Madrid, e nel soffitto del reale Palazzo del Pardo dipinse le imprese di Carlo V. fondatore di detto luogo; per le quali opere si acquistò gran riputazione. Morì l'anno 1662. in età di anni 60. ed ebbe sepoltura in Madrid. *Palomino* tom. 2. fogl. 355.

Francesco Madonnina Modanese merita d'essere annoverato fra i Pittori di sfera, per l'industria del suo pennello, per la buona maestria d'istoriare, e per l'amenità di colorire quadri. *Vidriani fol.* 96.

Francesco Maffei Vicentino allievo di Santi Peranda, poi contemplatore di Paolo Veronese, la di cui maniera cercò seguire in vaste tele storiate, morì in Padova l'anno 1660. *Boschini fol.* 519.

Francesco Magagnoli Modanese celebrato dal *Lancillotto*, e riferito nelle Vite dei Pittori dal *Vidriani fol.* 38. fu antico, e valente Pittore, ma il tempo di-

distruttore d' ogni cosa ha divorato le sue opere dimodochè non se ne scorge un segno.

Francesco Maltese, così chiamato per essere nativo di Malta, è ricordato qual distinto pittore nell' *Aureo Gabinetto* a car. 282.

Francesco Mancini di S. Angelo in Vado studiò la pittura nella scuola del Cignani, e fattosi valente, nella Sala del Marchese Albizzini di Forlì dipinse in due tavole la Notte, e il Giorno con assai vaga e bizzarra maniera. Con varie istorie sacre tratteggiate dal suo pennello adornò la Biblioteca de' Camaldolesi nel Monastero di Classe; e altre opere fece pubbliche e private. *Vita del Cignani* fogl. 61.

Francesco Manzuoli allevato nell' Accademia di Modena, e perfezionato per molto tempo in quella di Roma, dipinse con tale industria, disegno, e colorito, singolarmente in Paesi, che Alfonso IV. lo fece chiamare alla Patria, per servirsene in operazioni degne del suo pennello; ma quando stava in ordine per dar principio, la morte gli troncò lo stame vitale in fresca età. *Vidriani fol.* 141.

Francesco Maria Rondani Parmigiano, scolare del Correggio, cercò d' imitare quella gran maniera dolce, e soave, a olio, e a fresco, si vedono opere sue in Parma nella Chiesa di S.

Pietro, l' Assunta di M. V. nei Padri Eremitani l' Altare di S. Girolamo, e in altri luoghi opere degne dei suoi pennelli.

Francesco Marot figlio d' un Pittore di Parigi, discendente da quel Marot Ajutante di Camera di Francesco I. molto cognito agli Amatori di belle lettere per i suoi Poemi. Passò nella scuola di Carlo della Fosse, ove assai bene si approfittò sotto quell' eccellente Pittore, che niuno v' è che se gli sia più avvicinato. Fu Professore dell' Accademia Reale, travagliò in grandi opere, e terminò un Martirio di S. Lorenzo, per la Chiesa di Roterdam in Olanda.

Francesco Masini Gentiluomo di Cesena, fino da fanciullo guidato da naturale instinto al disegno, senz' ajuto d' alcun Maestro, dipinse quadri ragionevoli; si dilettò d' anticaglie, di rilievi, e di disegni, fra i quali acquistò molti pezzi della storia dell' Eliodoro dipinto da Raffaello in Vaticano. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 82.

Francesco Mazzuoli nato in Parma l' anno 1504. dalla bellezza, dalla gentilezza del volto, e dalla Patria volgarmente chiamato il *Parmigiano*; fu introdotto al disegno da due suo Zii ordinarj Pittori, ma la natura superò l' arte; d' anni 16. dipinse il Battesimo di S. Gio. nella Chiesa della Santissima Nunziata, e non ancor giunto

al

al quarto luſtro, aveva terminato l'opere di Viadana, con altre in Patria, e chi le mira, non da giovinetto, ma da provetto Maeſtro le ſtima dipinte. Deſioſo di vedere Roma, là fu accolto con grande amore da Papa Clem. VII. e fu adoperato in varj lavori con buona fortuna; ma il ſacco di Roma nel 1527. troncò la via alle ſue ſperanze. Fece dunque paſſaggio a Bologna, dipignendovi coſe varie. Provata la diſgrazia del furto dei ſuoi diſegni, e delle ſue ſtampe, rubategli da Antonio da Trento ſuo Intagliatore, partì per Parma col ſno Leuto, che dolcemente ſonava. Capriccioſo d'alchimia, principiò a poſare i pennelli, per far fumare i fornelli, nei quali conſumò il tempo, e la vita con pianto univerſale dell'arte: in età di 36. anni morì a Caſal maggiore, e dal fratello Girolamo, anch'eſſo Pittore, fu ſepolto nella Chieſa dei Padri Serviti, chiamata la Fontana, che è lontana un miglio da Caſale. *Vaſari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 236. e l'Elog. 6. del Tom. VI. pag. 49.

Franceſco Meliori, Pittor Veneziano, nella prima ſua età e maniera dipinſe con tal forza di colorito, ed eſattezza di diſegno, che da tutti gli veniva fatto il pronoſtico di dover eſſere col tempo il miglior pittore della ſua età; ma per un

impenſato accidente avendo perduto il cervello, benchè dopo qualche tempo aveſſe riacquiſtato la cognizione e il giudizio, pure non potè riprendere il vago e aggiuſtato ſtile di dipingere, onde prima della ſua diſgrazia pregiavaſi. Molte opere dell'una e dell'altra maniera ſi conſervano in privato e in pubblico, e in età di anni 50. circa morì nel 1734.

Franceſco Melzo Miniatore Milanese ſcolare di Leonardo da Vinci è riportato dal *Lomazzo tratt. di pitt. fol.* 106.

Franceſco Merano Genoveſe, detto il *Paggio*, perchè da giovanetto ſervì i Signori Paveſi: tutto intento per natura al diſegno, e non al ſervire, ſcoperto tal genio al ſuo corteſe Padrone, lo raccomandò al Sarezana, il quale con attenzione inſegnandogli, ben preſto giunſe a tignere iſtorie di buoniſſimo guſto: principiarono dunque a volare le commiſſioni, e ſe non aveſſe formato sì baſſo concetto di ſe medeſimo con tanta modeſtia, al certo averebbe incontrato migliore fortuna. In freſca età, morì l'anno del contagio 1657. *Soprani fol.* 209.

Franceſco Milet Fiammingo, fu in Italia, e ſi attaccò alla maniera di Niccolò Pouſſin, e nel dipingere paeſi riuſcì mirabile; i ſuoi quadri ſono ricercati dai dilettanti. Morì in Parigi Profeſſore della Reale Accademia.

mia. *Felibien par. 4. fol.* 283. Morì nel 1680.

Francesco Minzochi Pittore da Forlì, scolare di Gio. Antonio Licinio, detto il Pordenone: tra le belle opere, che dipinse in Patria è d' ammirare nella Madonna della Grata la volta della Cappella maggiore (oltre gli altri dipinti a fresco) il Dio Padre sopra le nubi attorniato da gran copia d' Angeli, che in varie attitudini si muovono a servirlo, e corteggiarlo, e sono tutte figure al naturale, espresse con tanto sapere, forza, spirito, e cognizione d' un rigoroso di sotto in su, che in quest' opera, se non ha superato il Maestro, almeno si è a lui fatto uguale. *Scanelli fol.* 104.

Francesco Mires, o Miresio, scolare di Girardo Dau da Lione, rubò così bene la maniera al Maestro nel principio del sun operare, che col tempo lo superò: nel dipignere bizzarrie, fu cotanto eccellente, che Leopoldo Guglielmo Arciduca d' Austria pagò due mila fiorini un suo quadretto, nel quale stava dipinta una bottega coi venditori, e compratori; mancò in fresca età. *Sandrart fol.* 317. e l' Elog. 2. del Tom. XII. pag. 7. Morì nel 1681. in Leiden.

Francesco Mocchi Scultore Fiorentino, e scolare di Cammillo Mariani: sebbene il *Baldinucci nell' opera postuma fol.*

246. non dice altro di questo eccellente Maestro; si dirà che fu uno di quei quattro Artefici, che lavorarono le statue di 22. Palmi nei Pilastroni della Tribuna Vaticana, avendo egli fatto la S. Veronica; Andrea Bolgi la S. Elena; Francesco du Quesnoy il S. Andrea Apostolo, e il Cav. Bernini il S. Longino: si vedono poi altre sue operazioni in S. Maria Maggiore, in S. Andrea della Valle, e due bellissime statue dei Santi Pietro, e Paolo alla Porta del Popolo, che con disegno del Buonarruoti, e con architettura del Barocci fu eseguita dal Cav. Bernini per ordine di Papa Alessandro VII. in occasione dell' entrata della Regina di Svezia in Roma. Insigni opere di questo valentuomo sono le due statue equestri di bronzo, l' una del Duca Alessandro, l' altra del Duca Ranuccio, poste nella Piazza di Piacenza. *Finezze de' Pennelli* a car. 167. Di altro Francesco Mochi parimente Scultore ne fa la vita, e ne descrive le opere il *Pascoli* tom. 2. a car. 411. e lo fa nato in Montevarchi nel 1580. e morto nel 1646.

Francesco Monaville Fiammingo Pittore, e Accademico di S. Luca di Roma; dipinse molti quadri per il Principe D. Livio Odescalchi; fece ancora alcuni cartoni per certi Arazzi a Luigi XIV. Re di Francia.

Francesco Monsignori fratello di

Fra

Fra Giocondo, di cui si è parlato, nacque in Verona l' anno 1455. imparò in Mantova dal Mantegna; tali furono i suoi progressi nella pittura, che Francesco II. di Mantova l' amò sì teneramente, che per i dipinti a Gonzaga, e a Marmirolo, non solo gli assegnò annua provvisione, ma gli fece dono d' un Podere di 100. campi, detto la Marzotta, con casa, giardino, prati, e altri bellissimi comodi: fu uomo di gran bontà; mai dipinse cose lascive; furono tanto simili, e veri gli animali da lui dipinti, che ingannò gli uomini, e le bestie; nei ritratti ebbe pochi pari. Per liberarsi dai calcoli, andò a' Bagni di Caldero sul Veronese, dove di 64. anni morì, e fu fatto portare a Mantova dal sopraddetto Marchese, per dargli onorevole sepoltura in S. Francesco. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 265.

Francesco Monstrart nacque in Olsta di Fiandra, e fu fratello gemello d' Egidio, imparò da Enrico de Bless, detto il *Civetta*: questo a differenza del fratello Pittore a olio, dipinse a fresco, e in fresca età morì. *Sandrart fol.* 264.

Francesco Montelatici, chiamato volgarmente *Cecco Bravo*, principiò a disegnare dal Bilivelti, e terminò dal Coccapani. Questo spiritoso, e bizzarro Pittore ebbe gran colore, estrema espressiva, e stravagante ma-

niera, come si scuopre nella caduta di Lucifero dipinta a fresco nei Padri Teatini di Firenze sua Patria, e molto più nella Sala terrena del R. Palazzo de' Pitti a concorso di Gio. da San Giovanni e in altri luoghi. Condotto in Ispruch dall' Arciduca Ferdinando d' Austria, ivi morì l'anno 1661. M. S.

Francesco Montemezzano Veronese, tentò d' approssimarsi alla maniera di Paolo Cagliari, di cui fu discepolo, ma per molto che si faticasse, non guadagnò nei suoi dipinti quella nobiltà, e grandezza, che fu propria dote di quel valoroso Maestro; servì però molte volte Benedetto fratello di Paolo nei lavori a fresco di Trevigi, di Venezia, e di Verona. Invaghito d' alta Signora, provò precipitosa caduta, e terminò la vita di veleno nella più fresca età l' anno 1600. *Ridolfi par.* 3. *fol.* 137.

Francesco Monti nato in Brescia nel 1646. chiamato il *Brescianino delle Battaglie*, perchè in quelle mirabilmente fiorì; ha servito di sue operazioni molti Principi, e Cavalieri in Genova, in Roma, in Venezia, in Parma, in Germania, e in Napoli. Imparò da Pietro Ricchi, chiamato il Luccheſe, poi dal Borgognone dalle Battaglie; si fermò sempre in Parma con il figlio, che seguì le pedate paterne, morì nel 1712. Al-

tro Franceſco Monti nato in Bologna l'anno 1685. fu ſcolare di Gio. Gioſeffo dal Sole, dal quale imparò il diſegno, e il dipingere; la diligente attenzione del giovine ai dettami del ſuo diletto Maeſtro lo francò ben preſto in quella dolce, e forte maniera, onde ſi avanzò più volte a comparire nelle pubbliche Chieſe di Bologna, di Modena, e di Reggio, dove le opere ſue furono riguardate con qualche diſtinzione dai Dilettanti.

Franceſco Morandini da Poppi (Terra nel Caſentino) detto volgarmente il *Poppi*, fu ſcolare di Giorgio Vaſari, ſotto il quale, divenne diligente, facile, felice, franco, e vago Pittore: ſenza fare ſchizzi, o diſegni dei ſuoi penſieri, ſopra la tela col geſſo, alla prima li partoriva; in ritratti in ſtorie ſacre, e profane, per le Chieſe, e per i Palagi fu Maeſtro aſſai adoperato. Nacque l'anno 1544. *Borghini fol.* 640. *Baldinucci part.* 3. *ſec.* 4. *fol.* 188.

Franceſco Moroni Veroneſe, figlio, e ſcolare di Domenico, erede dello ſtudio, dei diſegni, e della virtù paterna; migliorò la maniera con dare alle figure grazia, diſegno, unione, e colorito più elegante del Padre. Modeſto, facile, e religioſo volò (come ſi ſpera) alla gloria d'anni 55. nel 1529. e vicino a ſuo padre fu ſepolto in S. Domenico di Verona. *Va-*

ſari part. 3. *lib.* 1. *fol.* 169.

Franceſco Moſca da Settignano, chiamato il *Moſchino*, figlio, e ſcolare di Simone Scultore, e Architetto: prodotto dalla natura (quaſi diſſi coi ſcalpelli alla mano) d'anni 15. con iſtupore della Città d'Orvieto, conduſſe gli Angeli, il Dio Padre, la Viſitazione di M. V. e le Vittorie per il Duomo di quella Città. Lavorò in Roma, in Firenze, in Piſa, e in Parma dopo la morte del Padre, che ſeguì nel 1554. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 497.

Franceſco Moſtaret, Pittore Fiammingo, atteſe a dipingere paeſi, ſogni, incanti, e altri capricci diverſi. Vivea ſino agli anni 1540. Pietro Bruſola il vecchio, e Girolamo Bos ſeguirono il fantaſtico e bizzarro ſtile di lui. *Vaſari* par. 3. fogl. 857.

Franceſco Nappi Milaneſe ſtudiò in Venezia, e in Milano, poi andò a Roma con un catarro in capo di volere inſegnare ai Romani Pittori il modo di dipignere, e in fatti la prima operazione fu molto lodata, ma col tempo riflettendo alle opere magnifiche di tanti celebri Pittori, in vece d'apprendere migliore maniera, in tal modo ſi confuſe, che ſe ſue prime manifatture non hanno che fare con l'ultime: fu pratico nel dipignere ornamenti bizzarri di chiaroſcuro, con diverſe capricciose fantaſie a olio, a freſco,

sco, e a fecco: godette 65. anni di vita, e circa il 1638. mancò in Roma. *Baglioni fol.* 310.

Francesco Naselli, Pittor Ferrarese, ebbe qualche credito nella sua patria, dove lavorò molte opere. Fioriva negli anni 1620.

Francesco Neve d' Anversa, in grande, in piccolo, e in ritratti operò ingegnosamente in Roma, in Augusta, in Monaco, e in Vienna, con vago colore, con facilita, e con prestezza. *Sandrart fol.* 312. Fece ancor bei Paesaggi con figure molto ben intese; studiò dal Rubens e ancora nella scuola di Vandych.

Francesco Pacheco, Pittore di Siviglia, studiò prima la pittura in Patria da Luigi Fernandez, indi mandato dai suoi in Italia, fece lungo studio su le opere dei più eccellenti maestri sì antichi che moderni, tra le quali specialmente si affezionò a quelle di Raffaello di Urbino, e determinò di seguire, e imitare quella maniera. Ma come a questo studio volle anche unire quello delle antiche statue, diede alquanto nel secco. Ritornato in patria fece in pubblico e privato molte opere; e nella Chiesa della Mercede avendo compito sei bei quadri superò i competitori che gli contendevano la gloria di essere il primo. Dalla Corte di Madrid ebbe commissione di far più opere, che furono poste dipoi nelle Gallerie di quei Monarchi. Scrisse un Trattato di pittura assai utile ai professori. In fine poi della sua vita adottando vie più la maniera secca, perdette l' estimazione acquistata, e diede occasione agli emoli di lacerare il suo nome. In età di anni 65. morì nel 1654.

Francesco Pagani Fiorentino, da fanciullo andò a Roma sotto Polidoro, e Maturino, ritornato alla Patria d' anni 21. ebbe a dire il Pontormo dell' opere sue dipinte, che se non l' avesse vedute dipignere dal Pagani, le averebbe stimate del Buonarruoti. Morte immatura d' anni 31. levollo dal Mondo nel 1560. rimanendovi Giorgio suo figlio di due anni, che col tempo riuscì bravo Pittore. *Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 75.*

Francesco Paglia è nato in Brescia l' anno 1636. in Bologna fu scolare del Guercino, questo letterato, galante, compito, e virtuoso Pittore, visse felicemente in Patria, e condusse quadri di buon impasto, e somiglianti ritratti in grande, e piccolo. Scrisse un libro della Pittura. E' morto in questo secolo.

Francesco Palacios di Madrid, scolare del Velasquez, fu buon Pittore di ritratti, e se la morte non lo avesse rapito in età di solo 36. anni, avrebbe certamente eguagliato il maestro.

Morì in Madrid l'anno 1676. *Palomino* par. 2. fogl. 387.

Franceſco Paroni Milaneſe figlio d'ordinario Pittore, coi principj del quale andò a Roma, accolto dal Marcheſe Giuſtiniani bemeritiſſimo Mecenate dei Virtuoſi, e ricavando da quel nobiliſſimo Muſeo di ſtatue, e di pitture l'opere migliori, da ſe ragionevole Pittore, per il pubblico, e per il privato comparve. Fu un vento la ſua vita, che in età giovanile l'anno 1634. lo portò di volo al ſepolcro in San Lorenzo in Damaſo. *Baglioni fol.* 342.

Franceſco Pavona, nato nel Friuli, moſtrando inclinazione alla pittura, fu mandato a Bologna munito di forti raccomandazioni preſſo i nobili Sigg. Caprara, che lo mandarono alla ſcuola del celebre Gian Giuſeppe dal Sole. Ivi oltre il dipinger iſtorie, dilettandoſi di far ritratti a paſtello, fece tale avanzamento, che precorſane la notizia a Genova fu colà chimato per fare i ritratti di molti Cavalieri e Dame. Invogliatoſi poi di paſſare a Lisbona, eſegul queſta ſua voglia nel 1735. e ivi eſſendo ſtato introdotto nelle Caſe de' Grandi, ebbe occaſione di moſtrare il ſuo ſpirito e ſapere, dipingendo a olio nelle principali Chieſe di quella Città. Ma piacendo univerſalmente i ſuoi ritratti a paſtello, fu obbligato a farne molti per varie Dame, e per

i Principi e Principeſſe di quella Real Corte. Lo ſteſſo pur fece per la Corte e Monarchi di Spagna. Ritornato in Italia ſi fermò prima in Venezia, indi a Bologna, dove in Caſa dei ſuoi antichi Mecenati menò vita felice, godendo dei favori di quella illuſtre famiglia, e delle ſue facoltà, che furono il premio dei ſuoi ſudori.

Franceſco Pelliccioni, Milaneſe, eccellente Intagliator alla Gemina, mentovata dal *Lomazzo* nel ſuo Libro della *Idea della Pittura* a car. 687.

Franceſco Perez Seierra nacque in Napoli da padre Spagnuolo. Applicatoſi alla pittura nella ſcuola di Daniello Falconi Pittor Napoletano ſi eſercitò con lode a dipinger battaglie, bambocciate e fiori. Ritornato col Padre a Madrid, e unitoſi a Joam di Toledo, lavorò per ſervigio di Signori e Cavalieri con approvazione e applauſo, e arrivò a eſſere Agente Generale degli preſidj di Spagna, e di anni 82. morì, e fu ſepolto nel Convento dei PP. Cappuccini della Pazienza in Madrid, *Palomino* par. 2. car. 486.

Franceſco Perezzoli, detto comunemente il Ferrarino, per eſſere ſtato figlio di un Ferraro, nacque in Verona, e ſtudiò la pittura da Giulio Carpioni, la cui maniera ſeguendo ebbe ſtima per la bizzarria del ſuo dipingere. Ma di ciò non con-

tento, passò a Roma, e a Bologna, dove volendo ora imitare il Pussino, ora Carlo Maratti, per imitare i quali non aveva dalla natura sortito un sufficiente talento, diede in una maniera così secca, che pareva piuttosto Tedesca che Romana. Stabilitosi a Milano ebbe incontro di servire molti distinti Signori, per i quali fattosi qualche credito avea da ogni parte frequenti commissioni; ma come non avea buoni fondamenti, nè buon gusto, questo merito si svanì. Nel 1722. finì il corso dei suoi giorni.

Francesco Ferrier Borgognone, Pittore in Roma, e in Parigi nel 1635. Fu quello, che intagliò il S. Girolamo dipinto da Agostino Carracci nella Certosa di Bologna, inviandolo per tutte le parti d' Europa, per liberare il Domenichino dalla calunnia impostagli, d' averlo rubato di peso nel suo S. Girolamo dipinto nella Chiesa di S. Girolamo della Carità in Roma. *Malvasia part.* 2. *sec.* 103.

Francesco Peselli Fiorentino, detto *Peselline*, figlio, e scolare di Pesello Peselli; dopo i principj avuti dal Padre, seguitò la maniera di Fra Filippo Lippi: non potè avvantaggiare ulteriormente la sua gloria, perchè morte immatura di 31. anni lo portò al Sepolcro. *Vasari par.* 2. *fol.* 311.

Francesco Pesenti, detto il *Sabioneta*, perchè nativo di quella

Fortezza. Di questo Pittore non ho potuto ricavare da certi manoscritti antichi, se non che fu dei primi scolari del Cav. Malosso, insieme con Vincenzio, detto anch' esso il Sabioneta, e lavorarono con buon gusto, e speditezza. M. S.

Francesco Pezzutelli Scultore Fiorentino, scolare d' Antonio Susini; fu Uomo di vita esemplarissima, superò il maestro nella pulitezza; lavorò Crocifissi di Bronzo per eccellenza, ma per essere assai lungo nell' operare, si ridusse in ultima miseria a morire nello Spedale di S. Maria Nuova. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 397.

Francesco Palazzi Pittor Veneziano, studiò la pittura da se medesimo, e gli riuscì di operare con fresca maniera e buon colorito. Ma avendo assai di buon' ora preso moglie, e pressandolo la necessità, gli convenne tutto il giorno occuparsi a dipingere, e contentarsi di qualunque prezzo dato gli fosse, impiegando poi le ore della notte a studiare. Belle opere dette in pubblico e in privato sì in patria che nella Città di Bergamo, per le quali meritò stima e amore da chiunque ebbe cognizione della sua abilità e sapere.

Francesco Pourbus, nato in Bruges, studiò la pittura prima sotto il padre, dipoi sotto Francesco Floris. Questo valentuomo nella freschezza e nel co-

lo-

lorito superò i suoi maestri, e fu eccellente ritrattista; dipinse anche istorie lodate da' professori, e ricercate dai gran Signori. Dimorò lungo tempo in Anversa, dove anche morì nel 1680. *Abregè* 2. Tom. a car. 118. e l' Elog. 23. del Tom. VIII. pag. 139.

Francesco Poy, o Poilli, e Nicolao suo fratello furono famosi Intagliatori in Parigi. Basta solo vedere il S. Agostino in foglio per riconoscere il finissimo taglio, e valore di questo Valentuomo. *Sandrart fol.* 374.

Francesco Quaino Bolognese, scolare d' Agostino Metelli; delle prospettive, e delle quadrature di questo valoroso Pittore parlano le Chiese, i palagi di Bologna, e d' altre Città: l' anno 1680., e 69. di sua età fu il termine della sua vita; lasciò Luigi il figlio, che riassunse la gloria del padre, come si dirà a suo luogo.

Francesco Ribalta, nato nel Regno di Valenza, dopo aver appresi i primi precetti della pittura in Ispagna, venne in Italia, e nella scuola di Annibale Caracci, collo studio, e colla osservazione dei primi maestri di grido, e copiando anche le opere tutte di Raffaello, si fece pratico, e acquistò buon gusto e perfezione nell' arte sua. Ritornato in patria dimostrò il suo sapere nella Chiesa patriarcale, dove espresse la Cena di Cristo, ch' è una delle migliori sue opere, con grande intelligenza, e applauso del suo sapere. Avendo istruito nella professione un suo figliuolo per nome Giovanni, lo faceva lavorar seco, ed era talmente da esso imitato che difficilmente distinguevasi dove l' uno o l' altro avesse operato. Fece molte opere per molti luoghi e soggetti delle Spagne, che sono in grandissima estimazione presso gli amatori e intendenti. Terminò il padre il corso dei suoi giorni nel 1600. e il figliuolo nel 1630. lasciando suo degno allievo e scolare il celebre Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto di cui parleremo a suo luogo. *Palomino* nelle vite di questi due valentuomini padre e figlio, vol. 2. fol. 291.

Francesco Ricchini oriundo da Roato (Territorio Bresciano) fu Pittore, Architetto, e Poeta. Ritornato d' Alemagna dipinse nel Coro di S. Pietro Olivetto di Brescia varj quadri del Testamento vecchio, i quali fanno chiara mostra qual fusse la vaga e diligente maniera del suo operare. *Vasari par.* 3. *lib.* 2 *fol.* 18. *Cozzando fol.* 116.

Francesco Ricci, nato in Madrid, nella scuola di Vincenzo Carduchio imparò a dipingere in modo da essere riputato Maestro. Filippo IV. Re di Spagna lo dichiarò suo Pittore, e gli comandò di fare nella Chiesa dei Cappuccini della Pazienza il gran quadro dello spoglio

di

di Crifto, da lui eſeguito con grande maeſtria e intendimento. Fece pure per ordine dello ſteſſo altre opere nei Regj Palazzi, ed ebbe l'onore di ſoprintendere alle fabbriche di Corte, e ai Teatri. Mentre operava nell' Eſcuriale in età di anni 67. morì nel 1684. e ivi fu onorificamente ſepolto. *Palomino* Tom. 2. fogl. 409.

Franceſco Ruſca figlio di Cammillo Medico Romano, ed Ebreo fatto Criſtiano, arrivò col padre in Venezia, con qualche pratica nella pittura, e fatti gli ſtudj ordinarj, aprì ſcuola, e piacquero i ſuoi dipinti a quella Città. M. S.

Franceſco Ruviale Spagnuolo, venuto a Napoli per apprendere la pittura in tempo di Polidoro di Caravaggio, nella ſcuola di lui ſi fece un Pittore pregiato e diſtinto. Fece in Napoli a olio e a freſco molte opere deſcritte dal *Dominici* nella ſua ſeconda parte a car. 143. Viveva in Napoli circa il 1550.

Franceſco Saneſe, detto il Giorgino, fu Pittore, Scultore, e Architetto, lavorò per gloria, e non per biſogno, onde non è ſtupore, ſe le ſue ſculture, o getti ſono così netti, e puliti; toccò ancora di pennello, ma non tanto bene, quanto di ſcalpello: ſuperò poi l'uno, e l'altro con l'Architettura, ergendo varj palagi in Urbino, e le Logge per Papa Giulio

II. in Vaticano, e il Veſcovado di Pienza, patria di detto Pontefice: fu ingegnere da guerra, eletto dal Supremo Magiſtrato dei Signori nella ſua patria, onorato dai Prncipi, da tutti univerſalmente ſtimato, fuori che dalla morte, la quale gli perdette il riſpetto circa l'anno 1510. compiuto che ebbe li 47. di ſua età. *Vaſari par.* 2. *fol.* 316.

Franceſco Santacroce Genoveſe, chiamato *Pippo* dal ſopranome di ſuo Avo Filippo Scultore, da Luca ſuo padre imparò il diſegno, la plaſtica, e la Scultura, e ſebbene era univerſale, il genio ſuo però era in figure macchinoſe, poche delle quali ſi vedono, perchè morì giovine. *Soprani fol.* 197.

Franceſco Santacroce, Pittor Veneziano, che ſi crede fratello di Girolamo, dipinſe nella Chieſa degli Angeli a Murano un' aſſai ben condotta Tavola. *Ridolfi* par. pr. a car. 62.

Franceſco Salſetti, Pittor Parmigiano citato nel *Paſſeggiere Diſingannato* a car. 39.

Franceſco Sauri, Romano, figlio di Baldaſſarre Pittor paeſiſta imparò la pittura da Andrea Sacchi, e divenne valente uomo. Nel ſoffitto da eſſo dipinto nel Palazzo de' Creſcenzi dimoſtrò il buon guſto, e il talento, ond' era fornito; e ſe la morte non lo aveſſe tolto di ſoli anni 25. ragionevolmente ſperar ſi poteva, che diveniſſe un gran

Maeſtro. *Baldinucci* ſec. 5. fo. gl. 199.

Franceſco Scala, Ferrareſe Pittore e ſcolare di Franceſco Ferrari, dipinſe bene la quadratura a olio e a freſco. Morì in Patria l' anno 1698.

Franceſco Scanarino Ferrareſe ſtudiò in Bologna da Carlo Cignani, riuſcì di qualche grido, come ſi rileva dalle pitture eſiſtenti in San Giuſeppe, delle Monache di Mortura, e dai ritratti dipinti nella ſua patria. Morì d' anni 47. nel 1688. e fu ſepolto in San Giorgio. M. S.

Franceſco Schiafino, Scultor Genoveſe, ſtudiò prima la ſcultura in patria, indi in Roma nella ſcuola del celebre Camillo Ruſconi, dove ſi perfezionò. Ritornato in patria con gran credito, fu impiegato nelle più riguardevoli ſculture delle pubpliche Chieſe e dei Palazzi. Con ſuo grande onore ſervì in molte opere il Re di Portogallo; e nell' anno 1742. per il Santo Sepolcro di Geruſalemme fece molti baſſirilievi con eſattezza e perfezion di lavoro. Per i Sigg. Mari di Genova fece diverſi buſti di ritratti egregiamente condotti.

Franceſco Scolari da Corona (Dioceſi di Como) e Antonio ſuo fratello appreſero da Taddeo Carlone l' architettura, la ſcultura, e la plaſtica; lavorarono per poco tempo, perchè brevi furono i giorni loro. *Sopra ni fol.* 297.

Franceſco Simonini, Parmigiano nato nel 1689. ſtudiò in patria nella ſcuola di Franceſco Monti detto il Breſciano, e fornito di gran talento, ſeguendo la ſua inclinazione di dipinger battaglie, gran riputazione ſi acquiſtò in quel genere di pittura. Invogliatoſi di ſeguire la forte maniera del Borgognone, ſi portò a Fiorenza, dove fattoſi conoſcere per valente pittore dai Signori di Caſa Piccolomini, fu da quelli accolto, e onorato di ſua tavola, dandogli comodo di copiare ventiquattro pezzi ſingolari di detto Autore, col quale ſtudio ed eſercizio mirabilmente accrebbe il ſuo ſapere. Portatoſi a Roma ebbe occaſione di ſervire a molti Cavalieri e Cardinali; indi ſi trasferì a Bologna, dove aprì ſcuola, e piacque aſſai la maniera di lui franca, e ingegnoſa; venendo da ognuno deſiderate sì le opere, che i diſegni toccati ad acquerello, i quali ſono aſſai ſpiritoſi e ben eſpreſſi. Dimorando in Venezia nel 1744. ebbe occaſione di dipingere una gran ſala in Caſa Cappello al Ponte della Latte, ove fece grandiſſimi quadri con battaglie d' infinite figure, con paeſaggi, fabbriche, fortezze, combattimenti, marcie, e altre militari funzioni; opera che gli fece grande onore, e lo dimoſtrò valente maeſtro.

Fran-

Francesco Snyders, di Anversa, gran pittore in frutti e pesci, animali, e Caccie, nato nel 1579. Ved. l' Elog. 9. del Tom. IX: pag. 59.

Francesco Solimea, detto l' Abate *Ciccio Solimene*, nacque l' anno 1659. in Nocera dei Pagani (Territorio di Napoli) attese non solo alle belle lettere, ma ancora al disegno sotto Angelo suo Padre, poi osservato, che ebbe l' opere di Luca Giordano, e del Cav. Calabrese, sul gusto del quale condusse i suoi primi dipinti, passò alle osservazioni delle pitture di Pietro da Cortona, e da se si fece un modo particolare di dipignere con forza, e con amenità molto gradevole: quindi è, che riuscito eccellente nello storiare tavole grandi, e piccole a olio, e nel dipignere a fresco con facilità inarrivabile, e con franca sicurezza nel disporre, e preparare i colori a perfezione, condusse opere grandiose, la maggior parte delle quali si ammirano nei privati, e pubblici luoghi di Napoli, dove quasi sempre dimorò col dispensarsi dagl' impegni d' andare a servire Principi stranieri. Non gli mancarono però alte commissioni per oltramontani paesi, dove giunte l' opere tue, furono accolte con sommo genio dagli Amatori della Pittura. Ved. l' Elog. 19. del Tom. XII. pag. 103.

Francesco Spezzini Genovese scolare di Luca Cambiasi, e di Gio. Battista Castelli, ai quali fu ugualmente caro: avido di gloria, cercò ben fondarsi nel disegno sopra l' opere di Raffaello, e di Giulio Romano; osservò ancora con studio particolare le regole del Buonarruoti, e la maestria d' Andrea del Sarto, all' eccellenza dei quali ebbe sempre la mira: lo diede a divedere nei Tempj delle Vigne, e di S. Colombano di Genova l' anno 1578. Maggiori progressi avrebbe veduto il Mondo, se in florida età non l' avesse condotto alla morte il contagio. *Soprani fol* 33.

Francesco Spierre nacque nella Città di Nansì l' anno 1643. imparò da Francesco Poly: in Roma intagliò opere varie del Cortona; e dipinse su quel gusto: in Venezia diede alle stampe suoi intagli: ritornato a Roma ricevette l' infausta nuova di Claudio suo fratello, caduto da un palco nel dipignere il Giudizio universale nella Chiesa di S. Nazaro di Lione: chiamato a terminare quell' opera, si pose in viaggio, ma giunto a Marsilia, morì l' anno 1681. *Baldinucci fol.* 103.

Francesco Squarcione Padovano, innamorato della pittura passò in Grecia a ricercare il disegno, e portò nell' Italia una maniera tanto lodevole, che la scuola fiorì più d' ogni altra, numerandosi 137. scolari, onde fu chiamato Padre dei Pit-

tori. Viveva ben provveduto di beni di fortuna, e godeva numerosa raccolta di pitture, di disegni, e di rilievi, i quali servivano d' esemplare ai suoi discepoli. Fu visitato dal B. Bernardino, da Federigo Imperadore, da Patriarchi, e da Prelati. Ridotto ottogenario all' anno 1474. diede fine alla vita, e fu sepolto nei Chiostri di San Francesco di Padova. *Vasari, Ridolfi par.* 1. *fol.* 67.

Francesco Steen, o Stenio d' Anversa, imporente al moto per lesione d' una gamba, con la vita sedentaria diede continuo moto alla mano intagliando, e dipignendo per l' Arciduca Leopoldo, e per Ferdinando III. Imperatore, col quale si fermò, provveduto d' annuale stipendio fino alla morte, *Sandrart fol.* 362.

Francesco Stella Fiammingo nacque nel 1596. d' anni 20. venne in Italia ben pratico nel disegno: nel suo passaggio per Firenze fu dato a conoscere al G. D. Cosimo, il quale per un famoso apparecchio di nozze di suo figlio lo fermò, e l' impiegò in lavori a misura del suo talento, e fu rimunerato di alloggio, e di una pensione simile a quella del Callot, per sette anni continui, che ivi si trattenne: passò dipoi a Roma, e per lo spazio di undici anni, studiò sopra le statue antiche, e sopra i dipinti di Raffaello; con ciò fattosi possessore d' un

buon gusto, dipinti molti quadri, che furono intagliati, e lasciata di se buona fama, partì per Parigi, e dal Cardinale di Richelieu fu presentato al Re, il quale gli assegnò mille lire annue, ed alloggio nelle Gallerie del Louvre. Tanto belle furono le opere sue, e tanto di genio di Sua Maestà, che lo creò Cavaliere di S. Michele, e così insignito dipinse per il Re altri quadri, la maggior parte dei quali furono trasmessi a Madrid. Travagliò per molte Chiese, e per molti particolari, e fece buona copia di disegni per le stampe dal che reso imperfetto di salute morì nell'anno 1647. *Depiles fol.* 483.

Francesco Stellaert Fiammingo valoroso Paesista, buon disegnatore, Inventore, e naturale ritrattista in Lione. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 238.

Francesco Stringa nato in Modena l' anno 1683. Studiò sopra le opere del Lana, poi con la soprintendenza alla Galleria Estense, qualificò l' opere sue erudite con la veduta dei rari quadri, e disegni, che in quella s' ammirano, e ne adornò Chiese, Palagi, Sale Ducali in Patria, in Venezia, e in altri luoghi: dipinse con franchezza, con gran colore, e con spirito vivace in istorie, in paesi, in quadratura, in architettura, e anche intagliò in rame in Modena, dove morì a dì 19. Marzo 1709.

Francesco Surchi, Pittor Ferrarese, scolare dei Dossi, che fu anche chiamato col nome di Dialai, fioriva in patria nel 1545. dipingendo alla maniera dei suoi Maestri.

Francesco Susini Scultore Fiorentino nipote, e scolare d' Antonio Susini, che fu allievo di Gio. Bologna: andò a Roma, e cogli studj straordinarj fatti sopra quelli rilievi, molti dei quali fuse in bronzo, massimamente il Toro Farnese, ritornò in Firenze, dove sono innumerabili l' opere, che gettò fino al 1646. tutte descritte dal *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 377.

Francesco Terilli, Scultore nato in Feltre, fece le due figure di bronzo, che sono sopra le pile dell' Acqua Santa, nella Chiesa del Redentore de' PP. Cappuccini alla Giudecca di Venezia. Vivea nel 1610.

Francesco Terzi Bergamasco, benchè attendesse più al bulino, che al pennello, nondimeno fece alcune ragionevoli pitture nella Chiesa di S. Francesco di Bergamo; quello che gli fece grido fu la serie dei ritratti dei Principi della Casa d' Austria, i quali vestì d' abbigliamenti magnifici, bizzarre armature, fra belle architetture intagliati, come si vedono alle stampe. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 132.

Francesco Torbido, detto il *Moro* Veronese, imparò da Giorgine, e l' imitò nel colorito,

e nella morbidezza. Caduto in contumacia in Venezia, per aver ferito un suo rivale, partì per la Patria, e lasciò per qualche tempo il dipignere, il quale ripigliò sotto Liberale Veronese, che l' amò come figlio, e alla morte lasciollo erede universale. Il Moro fu bravo Pittore; maneggiò bene ogni sorta d' armi; ebbe spiriti nobili; conseguì in consorte una giovane di singolari natali, e fu dai parenti di quella teneramente amato: morì in Villa sepolto in S. Maria in Stella. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 261.

Francesco Tortorino, Milanese, eccellente intagliatore di Cammei, Gioje, pietre dure, e cristalli, pareggiò in quest' arte gli antichi, e le opere di lui son pregiatissime. Il Signor Marchese di Albrantes in Lisbona nella sua rara serie di Cammei ha un vaso di cristallo di monte in forma di gran tazza con quantità di figure, che paragonato con altri antichi posseduti da esso Signore, non è punto a essi inferiore nell' esattezza del disegno, e nel buon gusto greco. Servendo Filippo II. fece moltissime figure nel Santuario dell' Escuriale. Le pietre intagliate da lui sono stimatissime.

Francesco Traballesi Fiorentino della Scuola di Michele di Ridolfo Ghirlandajo, dipinse in Roma, in Firenze e in altre Città. Fu Pittore universale,

dilettoſſi di far ritratti. Furono ſuoi fratelli Bartolommeo, detto il *Gobbo* Pittore, Felice Scultore, e Fonditore, e Niccolò bravo Argentiere in Parigi; queſto dopo la morte della conſorte veſtì l'abito Domenicano. Ebbe cinque ſorelle tutte Monache in S. Caterina, tutte Pittrici, e viventi nel 1600. *Baldinucci par.* 3. *ſec.* 4. *fol.* 212.

Franceſco Triani Fiorentino il più eccellente, ſpiritoſo, e vivace allievo d'Andrea Orcagna, come ne rendono conto l'opere ſue, tanto bene colorite nella Chieſa di S. Caterina dei Padri Domenicani di Piſa, dove nel tignere, nell'unione, e nell'invenzione ſuperò il Maeſtro. *Vaſari part.* 1. *fol.* 105.

Franceſco Treviſani nato in Trevigi l'anno 1656. Si portò a Venezia nella Scuola d'Antonio Zanchi, e dopo molto ſtudio ſopra le maniere Veneziane, andò a Roma, e con iſpirito in piccolo, e fortezza in grande fece bella moſtra di ſue erudite, e ben colorite pitture. Nella Baſilica Lateraneſe dipinſe il Profeta Baruch d'ordine del Pontefice. Ved. l'Elog. 12. del Tom. XII. pag. 91.

Franceſco Vander Mulen Pittore Fiammingo, ricevuto nell'Accademia Reale di Pittura, e di Scultura in Parigi, ebbe dal Re Luigi XIV. appartamento d'alloggio nella ſua Caſa Reale dei Gobelini. Fu da Sua

Maeſtà occupato a fare molti quadri rappreſentanti le ſue conquiſte, e per meglio confermarlo nella pratica dei militari oggetti, lo conduſſe colle ſue armate in Fiandra, in Alemagna, e in Olanda: queſte opere mentovate furone d'ordine, e a ſpeſe regie fatte intagliare, e formano le ſteſſe buona parte delle ſtampe, che ornano il Regio Gabinetto. *Sandrart fol.* 373.

Franceſco Vanella, di Siviglia, ſtudiò nella ſcuola del Prete *Roales*, riuſcì abile Pittore paeſiſta; e molti quadri di lui conſervanſi nelle Gallerie di Spagna e di Portogallo. Fece anche figure, e lavorò in pubblico e in privato con ſuo grande onore. Morì di anni 56. nel 1655. in Siviglia. *Palomino* a car. 315.

Franceſco Vanni Saneſe. Dal 1372. in Lippo Vanni, ſino al giorno d'oggi è fiorita in quella Caſa la pittura, e Franceſco fra gli altri riportò gloria, e palma di famoſo Pittore; conſumati i primi ſegni ſotto Arcangelo Salimbeni ſuo Padrino, ſi portò a Roma, dove copiando l'antico, e il moderno, piacque a Gio. de' Vecchi, col quale s'accomodò per qualche tempo, ma ſcoperta la Barocceſca maniera, giurò volerla ſeguire, come fece. Invitato al Vaticano, per il lavoro dell'ameniſſimo quadro, che rappreſenta la caduta di Simone Ma-

Mago alla preſenza di S. Pietro, e dell' Imperadore Nerone, diede tanto nel genio degli Eminentiſs. Cardinali Soprintendenti alla Fabbrica, che oltre il prezzo, per opera del Cardinal Baronio, impetrò da Papa Clemente VIII. l' Abito di Cavaliere di Criſto: viſſe anni 47. e nella Chieſa di S. Giorgio di Siena fu ſotterrato l' anno 1610. Laſciò Michelagnuolo, e Raffello ſuoi figli bravi Pittori. *Baglioni fol.* 110 e l' Elog. 19. del Tom. VIII. pag. 119.

Franceſco Vaccari dipinſe in S. Vitale di Bologna gli ornati a freſco del terzo altare. *Paſſeggier Diſing.* a car. 90

Franceſco Varnertam, Pittore d' Amburgo, ſcolare di Teodoro Vanſoſten, ſi applicò a far ritratti, a dipinger fiori, frutti, con ornati di caraffe, e beliſſimi vetri. In Roma ſervì di ſue opere grandi perſonaggi, rappreſentando anche bene animali sì vivi che morti. Chiamato a Vienna ſervì l' Imperadore Leopoldo con ſoddisfazione e applauſo. Le opere di lui furono mandate a Parigi, Londra, e altre Città principali. Morì in Vienna di anni 66. con univerſale diſpiacere nel 1724. *Paſcoli* Tom. 2. a car. 368.

Franceſco Ubertino, detto il *Bacchiacca*, fu diligente Pittore, di coſtumi ſingolari, favorito, e ajutato nell' arte d' Andrea

del Sarto: in minute ſtoriette, in diſegni da ricamare, e in animali fu innarrivabile: morì nel 1557. Antonio il fratello fu eccellente ricamatore. *Vaſari par.* 2. *lib.* 1. *fol.* 419.

Franceſco Vecellio da Cadore fratello di Tiziano, avrebbe laſciata fama di gran Pittore, ſe divertito dall' armi non aveſſe per molto tempo applicato da generoſo ſoldato alla milizia: ridotto nulladimeno in caſa del fratello, ripigliò i pennelli, e tinſe molte tele d' Altare, e nel 1528. tre Confaloni. Diede sì alto ſaggio del ſuo ſpirito, che ingeloſito Tiziano, lo divertì dal dipignere con la mercatura, facendo poi ſolo qualche ritratto per gli amici, e per paſſatempo; morì in età avanzata avanti il fratello. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 199.

Franceſco Veccio Veroneſe Miniatore, e Scrittore di libri, avantichè fuſſe in buon uſo la ſtampa, e però fu chiamato *Franceſco dai libri*; fu adoperato da molti Principi. L' anno 1472. ebbe un figlio per nome Girolamo, che ſeguì con eccellenza le pedate paterne. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 276.

Franceſco Venanzi Bolognese dipinſe nella Chieſa dello ſpirito Santo di Bologna all' Altar maggiore la venuta di eſſo Spirito Santo. *Paſſeggier Diſingannato* fogl. 126.

Franceſco Veruzio, Pittore, ſcolare di Andrea Mantegna, ci-

tato dal *Vasari* par. 3. fogl. 387. nella Vita del Sansovino.

Francesco Terbeech, Pittore oltramontano, dipinse feste di villa, balli, taverne, a imitazione di Girolamo Bos; la maggior parte però delle opere di lui sono a tempra, e vagamente eseguite. *Baldinucci* sec. 4. car. 352.

Francesco Verdier figlio di un Artefice da orologi in Parigi, fu amato scolare di Carlo le Brun; mostrò subito un sì bel genio alla pittura, che il Maestro lo fece lavorare nelle sue più belle opere, e ritornato da Roma gli diede in consorte una propria nipote. Egli fu Professore dell' Accademia Reale; le sue principali operazioni furono fatte nei Palagi del Re; ebbe una grande facilità nel disegnare interamente sulla maniera del suo Maestro.

Francesco Veruilt da Roterdam seguace della maniera di Cornelio *de Bois*: in piccolo, in grande, in paesi, in ruine, a olio, e fresco fu stimato superiore al Maestro. *Sandrart fol.* 313.

Francesco Viera, di Lisbona, apprese in patria la Pittura, e sì in quella che nelle lettere diede prove di grande spirito, e ingegno vivace. Dal Signor Marchese d' Abrantes, andato a Roma Ambasciatore per il suo Re, colà fu condotto, dove correttamente disegnando ottenne più volte il premio nell'

Accademia del disegno. Tra le molte cose ne' primi tempi dà lui dipinte, si segnalò con un quadro fatto ad istanza del Signor Conte di Calveas, Ambasciatore anch' esso in Roma per il Re D. Giovanni V. in cui rappresentò la favola di Perseo. Ritornato in Patria, nella Sagrestia della Patriarcale dipinse i dodici Apostoli, e due quadri laterali di ottimo gusto. Per il Signor Marchese Allegretti fece un S. Luca in atto di scrivere il suo Vangelo; e per il Sig. Conte di Asomar molte opere, tra le quali opera singolare fu una Sagra Famiglia. Per l' Eminentiss. di Acugna un S. Paolo in atto di predicare, e altre opere nulla inferiori a quelle ch' ei pur fece per il Signor Marchese di Povolida. Per la Chiesa di Mafra in un quadro grande dipinse altra Sagra Famiglia, quale per malvagità de' suoi emoli fu levata, per collocarne una a quella molto di merito e bellezza inferiore. Sdegnatosi per tale affronto si portò a Madrid, ma riconosciuto il suo merito fu richiamato dal suo Re, e dichiarato Pittore regio con onorevol stipendio. Nell' anno 1736. viveva in patria con credito grande presso tutta la Corte, non contando più che trentasei anni di età.

Francesco Villamena, d' Assisi, nel Pontificato di Sisto V. entrò in Roma; disegnato ch' ebbe

be l'antico, e il moderno, s' applicò col bulino a intagliare l'opere di Raffaello, di Giulio Romano, di Muziano, di Feraù, del Barocci, e d'altri: da se poi intagliò varj Santi, e rami in grande molto stimati: compose bellissimo studio di pitture, e di disegni: di natura malinconico, oppresso dal male, una mattina per istrada restò morto, vicino alla Chiesa della Pace in Roma, circa gli anni 60. *Baglioni fol* 392.

Francesco Wouters, Pittore Fiammingo, nato nel 1614. scolare di Pietro Paolo Rubens dipinse assai bene paesaggi con piccole figure. Per opera del Maestro fu dichiarato Pittore dell'Imperator Perdinando, cui servì sin che visse. Indi passò in Inghilterra al servizio del Principe di Galles, da cui fu onorato del titolo di Gentiluomo di Camera, e suo primario Pittore; e per esso, e per i grandi Signori di quel Regno fece molte opere. Con la permissione di detto Principe passò in Anversa, dove operò con sodisfazione di ognuno, e con particolare sua lode. Morì nel 1550. *Aureo Gabinetto* ne fa menzione, e ne dà anche il ritratto a car. 175.

Francesco Zuccarelli, nato in Toscana, stabilito il suo domicilio in Venezia ivi prese moglie, e dipingendo paesaggi con bellissime figure si acquistò merito grande. Il più volte con lode

rammentato Signor Giuseppe Smith Console della Gran-Brettagna aprì a questo valentuomo la strada di farsi ben pagar le sue opere, dandogli per se, e per l'Inghilterra frequenti commissioni, le quali anche da ogni altra parte di Europa continuamente gli venivano. Moltissimi quadri di questo Maestro di singolare bellezza sì piccoli, che grandi adornano le case di Città e di Campagna del predetto Signor Console; e alcuni pure ne ha fatti per comando e servizio di Sua Maestà il Re di Pollonia.

Francesco e Valerio Zuccati fratelli fecero i fontuosi Mosaici della Chiesa di S. Marco in Venezia, e in quei tempi non ebbero pari in simili lavori. Il celebre Tiziano cotanta stima aveva per essi, che oltre il dar loro i suoi disegni, volle che Francesco stesse sempre in sua compagnia, e suo compare il chiamava, e fece il ritratto di lui unito al suo proprio in un quadro, che presentemente conservasi nella illustre Casa Ruzzini in Venezia.

Francesco Zucchi, o Zucca Fiorentino, con Giacomo suo fratello lavorò a olio, e a fresco in Roma: si diede poi ai lavori di mosaico, e consumò opere molte in S. Pietro Vaticano: dipinse bene fiori, e frutti. Morì nel Pontificato di Paolo V. e fu universalmente compianto dai Professori. *Ba-*

glio-

glioni fol. 102. Bologneſe lo fa il *Lomazzo* nelle ſue Rime.

Franceſco Zurberan, nato in Frente de Canton, luogo non molto diſtante da Siviglia, non ſi ſa chi abbia avuto per maeſtro nella pittura, nella quale operò con gran maeſtria ed eſatta imitazione della natura e del vero. Coltivando queſta ſua inclinazione colla continua oſſervazione ſeguì la maniera del Caravaggio, e in quella mirabilmente riuſcì. Nel reale Palazzo del Buon Ritiro dipinſe le Forze di Ercole, e mentre a tal lavoro era dietro, il Re Filippo IV. portatoſi ſul luogo e compiaciutoſi di sì bell' opera, mettendogli una mano ſu la ſpalla gli diſſe: tu ſei Pittore del Re, e Re dei Pittori: onore che dai Re di Spagna fu fatto ſoltanto al gran Tiziano. Seguitò a ſervire quel Monarca ſin che viſſe, onorato e amato da tutta la Corte. Di anni 66. finì di vivere, e fu ſepolto in Madrid. *Palomino* par. 2. a car. 355.

Franciabigio Fiorentino, ſcolare di Mariotto Albertinelli, poi concorrente d' Andrea del Sarto, col quale tenne lungo tempo bottega: atteſe per diletto alla proſpettiva, e fu riputato valente in quella: non laſciò paſſare un giorno, che non diſegnaſſe un nudo; ſi dilettò di ritrarre, e dipignere in piccolo: mai uſcì dalla Patria, tempre ſtudiò, ma la fatica l' oppreſſe di 42. anni, correndo il 1525. e fu ſepolto in S. Pancrazio: laſciò Angelo ſuo fratello, e diſcepolo bravo Pittore. *Vaſari par.* 3 *lib.* 1. *fol.* 223. e l' Elog. 24. del Tom. IV. pag. 185.

Francione, chiamato lo Spagnuolo, nella Città di Napoli operò con grande applauſo nella pittura; di ciò fa teſtimonianza il Canonico *Carlo Celano* nel ſuo Libretto delle Notizie del Regno di Napoli a car. 42. par. 2. e dice, che nella Chieſa di S. Fortunata in Napoli dipinſe la Tavola della Beatiſs. Vergine circondata dagli Angeli, opera lodatiſſima. Fioriva queſto valentuomo negli anni 1521. eſercitando anche l' architettura.

Franco da Bologna celebre Miniatore; chiamato a Roma da Papa Benedetto IX. per lavorare nel Vaticano, ſuperò Giotto, e Olderigi, onde meritò d' eſſere celebrato da Dante nell' XI. Capitolo: fiorì nel 1303. e fu capo di quell' antica Scuola in Bologna, dalla quale uſcirono i Vitali, i Simoni, gl' Jacopi, e altri Maeſtri. *Vaſari. Maſini fol.* 621.

Fulgenzio Mondini uno dei più bravi allievi, che mai uſciſſe dalla ſcuola del Guercino; mancò in Firenze l' anno 1664. nel più bel fiore della ſua età, e nel principio del ſuo maraviglioſo operare. *Maſini fol.* 623. *Vedi Giacomo Alboreſi.*

Ful-

Fulvio Signorini Scultore Sanese, detto il *Nino*, lavorò nella sua Patria belle statue di bronzo, e di marmo: in Roma ajutò Prospero Brescian alla Fontana dell' acqua Felice nella statua del Mosè, che fu poi la morte di Prospero, come si dirà. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 153.

G

GAbbriella Carla Patina, nacque l' anno 1666. da Carlo Dottore, Medico Parigino, Accademico Padovano, e Cav. di S. Marco; instrutta in varie scienze latine, e volgari, in Geografia, e sfere, nella cognizione d' antichi marmi, di cammei, di medaglie, d' istorie, di poesie, e disegno, meritò con sommo applauso essere dichiarata Accademica Parigina. Carla Caterina di lei sorella fra l' altre opere sue diede alle stampe un Libro in foglio l' anno 1691. in Colonia, intitolato: *Le scelte Pitture intagliate, e dichiarate da Car. Cat. Patina*, con rami diversi d' opere famose. *Sandrart fol.* 399.

Gabbriello Brunelli, Scultore Bolognese, scolare dell' Algardi. In Padova, in Ravenna, in Verona, in Bologna, in Napoli, in Mantova, e in Modena per quei Serenissimi Principi lavorò statue, bassi rilievi, depositi, bagni, e pubbliche fontane, con figure giganteschi,

ben mosse, e ridotte a singolare perfezione. In certo manoscritto di mano di quest' Autore si trova avere egli fatto 44. operazioni di marmo nelle sopraddette Città.

Gabbriello Cagliari il vecchio, Cittadino Veronese, Scultore, e Padre del famoso Paolo, merita ricordanza per aver avuto sì degno figlio, e nipoti. *Ridolfi* part. 1. a cart. 285.

Gabbriello Cagliari, figlio, e scolare di Paolo Veronese, con Carletto il fratello compì quadri ritrovati imperfetti alla morte del padre: nella Sala del Gran Consiglio Veneto espresse la Storia di Papa Alessandro III. In Verona, in Vicenza, in Brescia, e in Padova condusse opere varie molto lodate. Vivevano questi due fratelli con dolcissimo vincolo d' amore, e fra di loro non v' era superiorità: ognuno era padrone di correggere, e di mutare il dipinto dell' altro; ma la morte inaspettata di Carletto negli anni 26. troncò sì bel nodo d' amore. Seguì Gabbriello con Benedetto il Zio bravo Pittore e quadratorista a dipignere; ma morto ancor questo, lasciò i pennelli, e con riposo godette la pingue eredità paterna fino agli anni 63. del 1631. nei quali morì. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 339.

Gabbriello della Corte, figlio di Giovanni Pittore, per essere restato in giovanile età privo del Padre,

dre, non potè applicarsi alle figure, onde per procacciarsi sostentamento, si diede a dipigner fiori, nel qual genere di pittura ebbe nome. Nato in Madrid, ivi morì nel 1694. in età di anni 46. *Palomino* car. 448.

Gabbriello Ferrentini detto *dagli occhiali*, per riparare alla sua debole vista, fu figlio di valoroso, e venerando soldato, che d'anni 106. morì in Bologna; imparò da Dionigio Calvart il disegno: si dilettò più del fresco, che dell'olio: con maniera molto vaga, e graziosa più colorita, e moderna di quella del Maestro, tirò alla sua scuola molti discepoli: fiorì nel 1588. *Malvasia part.* 2. *fol* 266.

Gabbriello Honnet Pittore, dipinse per il Re Enrico III. di Francia, e fece il Gabinetto della Regina al Louvre: visse nel 1580. *Felibien par.* 3. *fol.* 80.

Gabbriello Metzu, nacque in Leyden l'anno 1615. Studiò la Pittura, e fu emolo di Girardo Daun, e stimato quanto Mieris; e altri del tempo suo. Dipinse conversazioni, colorì a maraviglia, si dilettò di contraffare famiglie co' suoi distintivi caratteri; contadine che vendono erbe e frutta con gran naturalezza. Gli Olandesi possessitori di sue opere assai le stimano, e non le lasciano uscir di paese; poche però esse sono, per il moltissimo tempo,

che a compierle vi mettea. Morì di mal di pietra l'anno 1658. d'anni 43. *Abregè* tom. 2.

Gabbriello Rustici, Pittore, scolare di Fra Bartolommeo di S. Marco, citato dal *Vasari* tom. 2. cart. 41.

Gaddo Gaddi, Fiorentino, mostrò più franco disegno nella Greca maniera, di quello, che facesse Andra Tafi. Invidioso compagno di Cimabue, molto da lui apprese, e seco lavorò di mosaico, e dipinse. Chiamato a Roma da Clemente V. terminò le fatture lasciate imperfette da Francesco da Turrita in San Pietro, in S. Gio. e in S. Maria Maggiore. Lavorò di mosaico piccole storiette alla grandezza d'un uovo, e si conservano nella Galleria di Toscana. Seguì la sua morte nel 1312. dopo 73. anni di vita, restandovi Taddeo figlio, che con i principj del padre, e compimento sotto Giotto, fu rinomato Pittore. *Vasari par.* 1. *fol.* 28.

Gaetano Martorello Napoletano, dipinse paesi, che piacquero e per la novità delle idee, e per la freschezza del colorire, e per l'intendimento di prospettiva. Le opere di lui non hanno tutte l'istesso merito, perchè alle volte per buscar denari lavorava a ogni prezzo. Dipinse più di una volta il campo nei quadri del Solimena. Morì di anni 50. nel 1720.

Gagini Scultori di Palermo, da

que-

questa famiglia uscirono molti Professori di scultura, e famosi disegnatori, de' quali trovo, che Michelagnolo Buonnarruoti, quando in Firenze consegnò il Cristo da portare a Roma nella Chiesa della Minerva, disse: io ve lo consegno nudo, se lo volete far vestire bene, mandatelo ai Gagini di Palermo. *Resta fol.* 57.

Galasso de Prado Pittore Spagnuolo, a cui piacque molto la maniera del Parmigiano, come vedesi in un quadretto di una Vergine con molti Santi, ch' è nel Palazzo del Conestabile Colonna in Roma non inferiore alle opere di detto maestro.

Galasso Galassi da Ferrara, Pittore, e Architetto eccellente, citato dal *Vasari* a cart. 10. 3. part. sepolto nella Parrocchiale di S. Gregorio di quella Città: *vedi Cristofano da Bologna*.

Galeazzo Alessi di Perugia, uno de' migliori Mattematici e Architetti, che uscito sia dalla scuola del Buonarruoti; terminò a Perugia la Fortezza principiata dal S. Gallo; in Genova fece il Porto, e il Molo nuovo, ornò di magnifici Palagi la strada nuova, ed eresse Tempj di buon disegno. In Milano eziandio, e in Bologna fece opere stimatissime. I disegni di lui sono ricercati da tutta l' Europa. Chiamato in Ispagna per la gran fabbrica dell' Escuriale, colpito dalla morte

l' anno 1572. non potè andarvi. *Pascoli* ne fa la Vita a car. 279. *Vasari* altresì ne fa menzione nella Vita di Leon Leoni.

Galeazzo Campi Cremonese, Padre, e Maestro di Giulio, d' Antonio, e di Vincenzio, che nella sua, e in altre Città furono rinomati Pittori: si tiene per certo, che imparasse da Boccaccino il vecchio, o dai suoi dipinti: morì nel 1536. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 15. e l' Elog. 7. del Tom. IV. pag. 67.

Galeazzo Mandella, Nobile Veronese, fu intagliatore accreditato di pietre, e cammei. Vivea nel secolo 1500. *Vasari* nel primo Tomo della terza parte, nella Vita di Valerio Vicentini ne parla.

Gaspero Bacerra, Pittore, Scultore, e Architetto, nacque nell' Andaluzia, e studiò la pittura dalle opere di Alonso Beruguette. Fattosi adulto passò a Roma, e ivi attese a osservare con attenzione le antiche statue, e belle opere di Michelagnolo, e di Raffaello. Nella Chiesa della Trinità de' Monti fece il bel quadro della Natività di Maria Vergine. Tornato in Ispagna con gran credito, fu impiegato in opere di pittura, scultura, e architettura nei Palagi, e Gallerie di quei Monarchi; e per conto della Pittura fu de' primi a sbandire da' bei dipinti la secca maniera, stata in uso fino

a quel tempo. Morì d'anni 50. nel 1570. Il *Vasari* a cart. 466. e *Palomino* car. 248.

Gaſpero Celio Romano, imparò il diſegno, e il colorito da Niccolò Pomerancio; diſegnò gran parte delle ſtatue antiche, e moderne, che poi furono intagliate dal Coltzio; dipinſe gran tele, e muri in pubblico, e in privato; fu fatto Cavalier dell' Abito di Criſto (onore uſurpato a Orazio Borgiami, per chi era l'impegno.) Fu uomo bisbetico, e ſtravagante; conſervò per 45. anni rinchiuſa la moglie in caſa; una notte dell' anno 1640. reſtò ſoffogato da una moſſa di ſangue, e fu ſepolto nella Madonna del Popolo. Pizzicò di Poeta, d' Aſtrologo, e di Scrittore: diede alle ſtampe un libretto d' alcune dichiarazioni delle pitture Romane. *Baglioni fol.* 379.

Gaſpero d' Anverſa, fu ſcolare di Raffaello Caxii. L' anno 1585. andò ad abitare in Bruſſelles, dipinſe in varj Tempj, e poi per molti anni fu Pittore del Cardinal Ferdinando. *Sandrart fol.* 310.

Gaſpero de Crayer, nato in Anverſa, fu lodevoliſſimo Pittore di figure, e ritratti. Dimorando in Bruſſelles fece molti quadri per Signori, e fu Pittore del Principe Cardinale Ferdinando, che ritraſſe in differenti atteggiamenti e modi. Fu grande amico di Antonio Vandych, che gli fece il ritratto, che vedeſi nella raccolta. *Gabinetto Aureo* cart. 245.

Gaſpero de la Huerta, Pittor di Valenza, fu così ſtimato in quel Regno, che a neſſuno, mentre viſſe fu permeſſo di dipignere in alcun luogo pubblico; e perciò non v'è coſa, o altro pubblico luogo, in cui non vi ſian de' ſuoi quadri eſeguiti con iſtudio e facilità. Viſſe criſtianamente, facendo elemoſina di quanto al proprio vitto avanzava. Nel 1714. morì d' anni 63 e fu ſepolto nella Chieſa di San Franceſco. *Palomino* cart. 49.

Gaſpero de Witt, o della Vite, d' Anverſa, di ſollevato ingegno, e franco nel dipignere ruine, vedute, ritratti in grande e piccolo, in Italia, e in Francia, e però merita aver luogo fra buoni Pittori. *Sandrart fol.* 313. Vivea nel 1654.

Gaſpero Diciani, Pittor Veneziano, franco nell' invenzione d' iſtorie, e bravo nel colorirle, ebbe riputazione, nonchè in Venezia, in Dreſda, dove operò ne' Teatri, e ſervì i Cavalieri del paeſe; e lo ſteſſo fece in Roma, dipingendo per quella Nobiltà a olio, e a freſco.

Gaſpero Dies, celebre Pittor Portugheſe, inviato a Roma dal Re D. Emanuele per perfezionarſi nella pittura, nella ſcuola di Michelagnolo fece gran progreſſi. Ritornato in Patria, d' ordine del Re, operò a olio mol-

molte pitture nel Chioſtro della Chieſa di Belem, e in altri luoghi eretti da quel Monarca. Nella Chieſa della Miſericordia fece la famoſa Tavola della Venuta dello Spirito Santo, ſegnata col ſuo nome, e coll' anno 1534. la qual tavola nel 1734. fu reſtaurata.

Gaſpero Forzoni Luccheſe, entrò in Genova l'anno 1550. ſcolpì in legno, in geſſo, e in pietra diverſi feſtoni, fogliami, e figure: fu di gran giovamento ai Pittori, perchè formò belliſſimi modelli di geſſo, i quali al giorno d'oggi ſervono alle Accademie: inteſe bene l'Architettura, e l'inſegnò a Luca Cambiaſi. *Soprani fol.* 282.

Gaſpero Leman, Scultore in gemme, e inventore d'intagli in vetro, e criſtalli, fu così caro a Ridolfo Imperadore, che lo creò ſuo Cameriere, e l'anno 1609. gli conceſſe ampli privilegj. Di queſto valentuomo ſi vedono molte manifatture nelle Gallerie di Germania. *Sandrart fol.* 343.

Gaſpero Miſuroni Milaneſe, Intagliatore in gemme, ſervì il Duca Coſimo di Toſcana di vaſi, e di tazze. In un pezzo d'Elitropia incavò un' Urna di maraviglioſo intaglio: come pure un' altra in Lapislazzolo ſommamente lodata. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 29.

Gaſpero Nerveſa, ſcolare di Tiziano, nel Friuli dipinſe molte opere con lodevole maniera,

e buon colorito. Fioriva nel 1540. *Ridolfi* part. 1. cart. 117.

Gaſpero Netſcher, ſcolare di Gerardo Dovvi, nacque in Heidelberg l'anno 1639. e con l'indefeſſo ſtudio arrivò a dipignere mirabili coſe in mezzane figure, in modo che uguagliò, e in qualche parte ſuperò anche il Maeſtro. Le opere di lui ſono rariſſime, e a cariſſimi prezzi ſtimate, per eſſere belliſſime, e per averne fatte aſſai poche. Morì d'anni 65. all'Haya.

Gaſpero Pagani, nel più bel fiore di ſua età, cioè nel quinto luſtro, l'anno 1540. fece paſſaggio all'altro Mondo; laſciò ſcontenta la ſua Città di Modena, che godeva il ſuono del ſuo Leuto, e gradiva i bei ritratti formati dal ſuo pennello. *Vidriani fol.* 54.

Gaſpero Pouſſin, così detto, perchè allievo, e cognato di Niccolò, per altro fu di Caſa Duchet; non ebbe pari al ſuo tempo in Roma, che l'uguagliaſſe ne' paeſi tanto bene inteſi, ne' ſiti, nelle piante, nelle vedute, ſtrade, fontane, rivi, acque, fraſche ſempre battute dai venti e figurette, ſempre in moti graziosi, a olio, e a freſco. Lavorò di continuo con magiſtrale franchezza, e valore. *Bellori fol.* 407.

Gaſpero Sacchi da Imola dipinſe nella Chieſa di S. Franceſco in Ravenna la Tavola del San Rocco, con la B. V. e i

San-

Santi Franceſco, e Sebaſtiano. *Fabri fol.* 115.

Gaudenzio Milaneſe, di Caſa Ferrari, nato in Valdugia (Diogeſi di Milano) ſcolare di Andrea Scotto, poi di Pietro Perugino, e compagno di Raffaello d' Urbino: al quale preſtò ajuto nell' opere dipinte nelle ſtanze di Torre Borgia in Vaticano (ſecondo quello ne ſcrivono il *Vaſari*, il *Lomazzo*, lo *Scaramuccia*, e altri.) Il ſuo dipinto a olio, e a freſco, fu gentile, diligente, ameno, ben colorito, con nobili, e grazioſi atteggiamenti nelle figure molto lodate dai Profeſſori.

Gennaro Greco, ſcolare del Padre Pozzi, diede ſaggi del ſaper ſuo nella Pittura in Napoli, ornando le ſue tele con ben inteſe proſpettive con bizzarre invenzioni, e con freſco e tenero colorito, ſicchè era riputato uno de' migliori nella profeſſione. Lavorando nel ſoffitto della Chieſa di Caſal di Noia, cadde dal palco, e vi laſciò la vita. Maraviglioſa abilità ebbe nel dipingere peſci, erbe, animali vivi, e uccelli. Ferdinando Arciduca d' Auſtria lo volle al ſuo ſervigio, fin che viſſe. *Vaſari* Tom. 2. pag. 183. *Ridolfi* par. pr. pag. 115.

Gentile Bellini Veneziano figlio, e ſcolare di Jacopo, nacque l' anno 1421. Sbrigato dal diſegno ajutò il Padre nella Sala del Gran Conſiglio; creſciuto con l' età in virtù, fu ricercato da Maomet II. Imp. de' Turchi, e d' ordine del Senato là ſi trasferì. Le ſue pitture, e ritratti da quei Traci furono ſtimati miracoli. Occorſe, che d' ordine di quel Sovrano dipinſe un S. Gio. Battiſta Decollato (tenuto in conto di gran Profeta dai Turchi) e preſentato al Gran Sultano, lodò la diligenza, avvertendolo di un ſolo errore, cioè che il collo troppo ſopravanzava le ſpalle, e parendogli, che il Pittore rimaneſſe ſoſpeſo, per fargli vedere il naturale effetto, fatto a ſe condurre uno ſchiavo gli fece troncare la teſta, dimoſtrandogli come diviſa dal buſto, il collo affatto ſi ritirava: reſtò tanto ſpaventato a queſto barbaro eſempio, che cercò ogni via per preſto partire, del che avvedutoſi il Gran Turco, lo creò Cavaliere, con una catena d' oro al collo, e regalato alla grande, lo rimandò con ringraziamenti al Senato. Seguitò poi in Patria a dipignere ſino agli anni 80. nei quali fu ſepolto in S. Gio. e Paolo. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 39. e l' Elog. 17. del Tom. II. pag. 65.

Gentile da Fabbriano Pittore di Martino V. in Roma, dipinſe in Siena, in Firenze, e in Perugia; ſervì il Senato di Venezia nella Sala del Gran Conſiglio, e meritarono l' opere ivi dipinte, che gli fuſſe conceſſa annuale penſione, e privilegio

di vestir Toga all' uso dei Patrizj in quella Città. Le sue pitture vedute dal Buonarruoti furono in estremo lodate, conchiudendo, ch' erano simili al nome: visse 80. anni, e fatto ritorno alla Patria morì. *Vasari. Ridolfi par.* 1. *fol.* 23. e l' Elog. 6. del Tom. II. pag. 25.

Gentile Zanardi Pittrice Bolognese, discepola di Marcantonio Franceschini: con dolcezza, e amenità di colore copiò a memoria, e dipinse d' invenzione; fu consorte di Sebastiano Monci bravo Pittore di quadratura, e scolare del Metelli seniore, ambedue morti in questo secolo. Gio. Paolo Zanardi (del quale si parlerà) fu fratello della Pittrice.

Gherardo d' Arleme superò Ovatero suo Maestro nell' invenzione, nella disposizione, nella vaghezza, ed espressione. Di questo valoroso Pittore ebbe a dire il Durero, che fino nell' utero materno doveva dipignere tanto era franco, sicuro, e spedito nel colorire; ma perchè tali elevati ingegni partono dal Mondo in giovanile età, tal disgrazia provò questo virtuoso nei 28. anni. *Sandrart fol.* 204.

Gherardo Dau da Lione, scolare di Rembrant, fu un miracolo dell' arte nel dipignere con somma pazienza, nella misura d' un palmo, minute storiette; era solito venderle ai Mercanti Olandesi da 600. fino a 1000. fiorini l' una. *Sandrart fol.* 316.

Gherardo Fiorentino gentilissimo Miniatore, Pittore, Intagliatore, e lavoratore di Mosaico: in ognuna di queste belle arti diede bellissimi segni del suo sapere in molti luoghi. Il corso della sua vita fu fino alli 63. anni. Fioriva nel fine del 1400. Lasciò tutti i suoi disegni al diletto discepolo Stefano Fiorentino. *Vasari par.* 2. *fol.* 358.

Gherardo Hundhorst d' Utrecht discepolo d' Abramo Bloemart: si portò a Roma, e con gusto Caravaggesco diede molto nell' umore a quella Città, dipingendo cose notturne, come nella Galleria Giustiniani il famoso quadro di Gesù Cristo giudicato in tempo di notte, con tanti sbattimenti di lumi, che gli percuotono la faccia, dai quali splendentissimo risalta quel volto, che abbaglia chi troppo fiso lo rimira. Ritornato alla Patria fu invitato da Carlo Stuardo Re d' Inghilterra, poi dal Re Danese, e da altri Monarchi, i quali servì di belle invenzioni poetiche, e istoriche, ben tinte, e profondamente intese. Stanco di più operare riposò i pennelli l' anno 1660. in età di 68. anni. *Sandrart fol.* 296.

Gherardo Laires se Patrizio Leodiense, applicato dal Genitore Pittore alle belle lettere, alla poesia, e alla musica, fu istradato poi nel disegno da quello,

e copiando le manifatture dei migliori valentuomini, in ſpecie di Bartoletto, principiò di 15. anni a far ſomigliantiſſimi ritratti, e poco dopo quadri per gli Elettori di Colonia, e di Brandenburgo, ricavandone copioſa ſomma di danaro; il quale profondeva con la facilità medeſima, che lo guadagnava. Veſtiva alla nobile, ſi trattava alla grande, e ſtava ſull' amoroſa vita; a cagione di queſta fu ferito di coltello da una ſua amata, che aveva abbandonata, e quaſi reſtò morto, avendo un bel che fare a difenderſi colla ſpada dal furore di quella furia; toccato dal contagio un' altra volta ſi riduſſe all' eſtremo, pure ſi riebbe, e dopo aver dato alle ſtampe eroiche ſtorie, terminò i ſuoi giorni in Patria. *Sandrart fol.* 388.

Gherardo Ornerio Friſio, uno dei migliori Scrittori ſopra i vetri, che riconoſceſſe mai la Città di Bologna, dove nella Chieſa Cattedrale di S. Pietro, dipinſe le cinque fineſtre del Coro, ſtoriate coi fatti mirabili del Principe degli Apoſtoli: che circa il 1575. furono terminate. M. S.

Gherardo Petri di Amſterdam. Si vede alle ſtampe il ritratto.

Gherardo Segers d' Anverſa fu educato in Roma da Bartolommeo Manfredi; toccò le figure con ombre profonde, e sforzò i lumi a farle di rilievo,

dandovi un rotondo, un carnoſo, un armonico, e un ſibbene accordato colore, che rituonò la ſua fama per varie parti del mondo. Tale ne fu dei ſuoi pennelli il guadagno, che ſpeſe 6. mila fiorini nella fabbrica della ſua caſa in Patria. Mutò col ſuo tempo maniera, aſſumendo quelle di Dych, e del Rubens, ma preſto cangiò ancora la vita con la morte l' anno 1651. *Sandrart fol.* 294.

Gherardo Starnina diſcepolo d' Antonio Veneziano nacque in Firenze l' anno 1354. dalla natura portò gran petto, e nonſochè d' arteſigia, che a molti odioſo lo reſe; partito per le Spagne a ſervire quel Monarca dell' opere ſue, ritornò tanto affabile, e pratico Pittore, che da tutti era amato, e ricercato per avere i ſuoi dipinti: entrato nell' anno 49. uſcì di vita, ſepolto in S. Jacopo ſopr' Arno. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 137. e l' Elog. 18. del Tom. I. pag. 79.

Gherardo Terburg, nato in Schevol in Olanda, imparò dal Padre la Pittura, e fu eccellente nel copiare dal naturale e perciò fece eccellenti ritratti. Fece anche qualche quadro di bambocciate con ſpirito e vivezza; fu accolto con ſtima nelle Corti di Parigi, di Londra, e di Madrid, dove anche fu creato Cavaliere. Morì all' Haya nel 1681. *Abregè* Tom. 2. pag. 66.

Ghe-

Gherardo Vanobſtat di Bruſſelles Scultore famoſo in baſſi rilievi, e in avorio, fece molti lavori per ornamento del gabinetto del Re. Morì Rettore dell' Accademia in Parigi l' anno 1668. M. S.

Gerino da Piſtoja, Pittore, ſcolare di Pietro Perugino, nominato dal *Vaſari* pag. 419. Vivea negli anni 1520.

Giacinto Bellini Bologneſe, ſcolare dell' Albani, e Pittore ſalariato del Co. Odoardo Pepoli, andò a Roma con Franceſchino Caracci, poi vi ritornò col Maeſtro: il quale lo fece accettare in Corte dell' Eminentiſs. Cardinal Tonti, dal qual fu provveduto del Cavalierato di Loreto: dipinſe con dolcezza, e con amenità ſullo ſtile dell' Albani: era di preſenza così nobile, e gentile, che Guido Reni ſe ne ſervì più volte per modello. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 266.

Giacinto Bertoja da Parma, ſcolare del Parmigiano dipinſe coſe varie pubbliche, e private, e cercò d' imitare la maniera di quel diligentiſſimo Maeſtro; i diſegni per dipingere le vetriate del Duomo di Parma ſono di ſua invenzione: morì nel 1558. Fiorì nei tempi medeſimi un altro Pittore Parmigiano chiamato l' Amidano, il quale fu ſcolare dello ſteſſo Parmigiano, e riuſcì molto celebre nell' imitazione di un tant' Uomo, e i ſuoi dipinti ſono ſempre piaciuti agli Oltramontani, i quali ſi ſono provveduti di quelli nei loro paſſaggi per Parma. Sono opere ſue in S. Michelino, nel Quartiere, e nella SS. Trinità, tutte Chieſe di Parma.

Giacinto Brandi da Poli (Stato Romano) riuſcì uno dei più perfetti, e franchi ſcolari, che uſciſſero dalla ſcuola del famoſo Lanfranco; rendono conto della ſua virtù le belle pitture nelle cupole, nelle volte, nelle Chieſe e nelle Sale Romane: queſte ſono tinte di sì gagliarda maniera, ed erudite di sì nobili invenzioni, che gli fruttarono onore, e gloria: giunſe agli anni 68. e partì dal Mondo nel 1691. Era Cavaliere. *Vedi Paſcoli a c.* 308. 2. *tom.*

Giacinto Calandrucci Palermitano, diſcepolo del Cav. Maratti, dipinſe opere varie nelle Chieſe di Roma, le quali ſi contemplano con guſto per eſſere condotte ſulla maniera d' un tanto Maeſtro. Chiamato poi alla Patria, terminato che ebbe un' opera grande, ivi morì l' anno 1707.

Giacinto Campagna Bologneſe, ſino da fanciullo copiando dalle ſtampe, moſtrò genio pittorico; introdotto pertanto nella ſcuola del Brizio ſeniore, con facilità, e con diligenza appreſe quel bel maneggio di penna, che in varie caſe di Cavalieri inſegnò ai loro figliuoli; morto il Brizio, s' accomodò con l'

Albani, e da questo, ad istanza del Card. Santacroce, fu mandato in Pollonia salariato Pittore della Maestà del Re Uladislao, ma non potendo resistere ai rigori di quel clima, ivi morì. *Malvasia par.* 3. *fol.* 547.

Giacinto Garofalino nacque in Bologna l'anno 1666. Egli è Nipote, e scolare di Marcantonio Franceschini, sotto del quale stette sempre alle regole, che il cortese Maestro gl' insegnò, di maniera tale, che fatto buon seguace di quella dolce, e dilettevole maniera comparve in pubblico nella Città di Brescia entro la Chiesa di S. Antonio, Collegio de' Nobili, dove con Ferdinando Cairo suo condiscepolo dipinse la volta in tre scomparti divisa, con le azioni, e gloria di quel Santo Abate. Le Chiese di Bologna veggonsi dai suoi bei lavori, esistenti nella Carità lateralmente all' Altar maggiore, nei RR. PP. Scalzi parimente all' Altare maggiore i due quadri laterali, in S. Tommaso del Mercato, e in altri luoghi a fresco, e a olio. In molte case ancora di Senatori, di Cavalieri, e Cittadini veggonsi i suoi dipinti, e sono bene guardate da tutti l' opere sue.

Giacinto Giminiani da Pistoja uno degli ultimi scolari di Pietro da Cortona in Roma; apprese quella bella maniera, e la praticò sulle tele, e muri

di varie Chiese Romane con qualche credito, ma con migliore fortuna operò Lodovico il figlio, che più vivamente espresse i suoi concetti. Morì d' anni 46.

Giacinto Gioli Pittore dipinse in Bologna nella Chiesa di San Mattia il Transito di S. Giuseppe, descritto dal *Passeggier Disingannato* a car. 140.

Giacinto Girolamo de Espinosa della Città di Valenza, fu scolare del Ribalta, con gl' insegnamenti del quale riuscì Pittore di fama, eccellente per la macchia e per un forte chiaroscuro, dietro sempre alle tracce del naturale. Nella sua Città fece molte pitture in pubblico; e opere singolari di lui si vedono nella Parrochiale di Santo Stefano, e nel Convento della Mercede. Visse lungamente; ma nel 1680. morì in Patria. *Il Palomino* a car. 402. 2. par. ne fa la Vita.

Giacinto Rigaud, Scudiere, Cittadino nobile della Città di Perpignano nel Rossiglione, nacque nel giorno 25. Giugno 1653. fu figlio e nipote d' un Pittore della medesima Città; avendo nell' età d' anni 18. perduta la Madre, s' inviò a Monpellier in Linguadoca per imparare la pittura da Monsieur Pezet, assai mediocre Pittore in quelle parti, e sotto di lui perseverò per lo spazio di quattro anni; fu in seguito a Lione, dove si fermò per qualche tempo; l' anno

no 1681. si ridusse finalmente a Parigi per rendersi perfetto nell' Arte sotto gl' idonei Pittotori dell' Accademia. Carlo le Brun Primario Pittore del Re, trovando in fatti singolare talento per i ritratti in questo Giovine, lo distornò dal viaggio intenzionato per Roma: seguì il consiglio di quel gran Pittore, e accolto nell' Accademia fece il ritratto del Re Luigi XIV. di tutti i Principi, e Signori della sua Corte, e di Principi stranieri, che furono per colà di passaggio, senza un' altra infinità di particolari, che non gli dettero meno di riputazione, che i ritratti storiati del Cardinale di Buglion Decano del Sacro Collegio, de' Cardinali di Roano, e di Polignac, di Monsignor di Rancè antico Abate, e Riformatore della Trappa, del dotto, e celebre Monsignor Bossuet Vescovo di Meaux, e di tutti i grandi Uomini, parte del secolo passato, e corrente; cosicchè in favore del merito distinto di questo illustre Pittore, la Nobiltà di Rossiglione nominollo al Re nell' anno 1709. per riempire una delle Piazze tra la Nobiltà. Il Gran Duca di Toscana volle avere il suo ritratto, per insignirlo di gloriosa memoria tra i famosi, che esistono nella sua Real Galleria. S. A. R. Monsignore il Duca d' Orleans Reggente di Francia, che non ebbe meno di genio per la Pittura, che per tutte le Scienze militari, e politiche, necessarie a un ottimo Governo, lo scelse per fare il ritratto del Glorioſissimo Re Luigi XV. L' Accademia della Pittura l' incaricò a dipingere il ritratto del Sig. Duca d' Antin Soprintendente alle fabbriche di Sua Maestà. Non v' è parimente nell' Europa Regia Corte, che non abbia suoi quadri, e più se ne trovano ancora presso il Marchese Durazzi in Genova. Il Gran Duca di Toscana oltre il ritratto di questo famoso Pittore, con premura richiese, e ottenne il compendio della sua vita, un estratto del quale è il presente debolmente descritto. Si vede alle stampe un numero ben grande dei suoi ritratti. Ved. l' Elog. 10. del Tom. XII. pag. 8.

Giacinto Venturi, Pittor Modanese, scolare di Francesco Stringa, dipingendo servì Sua Altezza il Duca Francesco Maria nella fabbrica del suo gran Palazzo di Riva-Alta, tanto nell' architettura, che negli ornamenti di esso. Dipinse pure nel bellissimo Palazzo di Casa Foscarini a Pontelungo, e altresì in quello di Casa Foscari alla Malcontenta su la Brenta, non meno a fresco, che a olio e tempera, e lavorò di paesaggi.

Giacomo Albarelli Pittor Veneziano, studiò nella scuola di Giacomo Palma il giovine, e

dipinse sì in pubblico, che in privato, seguendo la maniera del suo Maestro.

Giacomo Alboresi da Bologna, ebbe i principj della quadratura da Domenico Santi, poi gl' incrementi da Agostino Metelli, al quale tanto fu caro, che diedegli per moglie una sua figlia. Con gl' insegnamenti dunque, e colle direzioni d' un tanto Maestro s' avanzò nell' arte, e servendosi di Fulgenzio Mondini allievo del Guercino, che ottimamente compiva, e animava con le figure i lavori da lui condotti, comparve più volte in pubblico, e in privato, con la gloria di se medesimo, in patria, e in altre Città, particolarmente in Firenze per lo Sposalizio del Gran Duca, nella qual Città soffrì non poche persecuzioni dagli Architetti, e Pittori Fiorentini, ma che poi risultarono in grande di lui vantaggio. Servì il Duca di Parma, poi fu richiamato a Firenze, dove l' anno 1664. morì il Mondini, che ivi ebbe onorate esequie, e fu compianto da chi l' avea trattato. Seguitò poi altri lavori, servendosi per compagni figuristi, ora di Gulio Cesare Milani, ora di Domenico Canuti, e giunse ancora a tale onore di unirsi col famoso Angelo Michele Colonna, che era stato Pittore Regio nelle Spagne con Agostino Metelli. *Malvasia par.* 4. *fol.* 422.

Giacomo Amignoni, Pittor Veneziano, studiò da prima in Patria, poi nei varj paesi, per i quali girò; dopo di che fermatosi in Londra, ivi stabilì sua fortuna, servendo a quei grandi Signori con sue pitture d' istorie, e ritratti, che in mezzana grandezza mirabilmente gli riuscirono, e a generosi prezzi pagati gli furono. Ritornato in Patria, dove si fermò qualche tempo, ebbe occasione di fare due Tavole per la Chiesa de' PP. dell' Oratorio; le quali per il colorito, e per la tenera espressione bastarono a farlo distinguere per quel valente artefice, che fu. Morì in Madrid, al servizio di quella Real Corte, dette continui saggi non meno del suo raro valore nell' arte, che di sua probità e moderazione.

Giacomo Antonio Manini, nato in Bologna l' anno 1650. e allevato da Domenico Santi, merita essere nominato per la tenerezza, e buona maniera, con la quale dipinse di quadratura, o architettura; come si rileva da tante opere sue in Parma, e in Bologna.

Giacomo Antonio Ponzanelli, Scultore, e Architetto, nato in Massa di Carrara, fu alla scuola di Filippo Parodi in Genova, sotto di cui tanto profittò, che giunse a essergli compagno ne' lavori, e a operare unitamente con lui nelle stesse fatture. Dal che ne venne, che dal suo Maestro

ſtro gli fu data una ſua figlia in moglie. In Padova, e in Venezia operando, fece moſtra del ſuo ſapere. Ritornato a Genova dopo la morte del Maeſtro e Suocero, aprì ſcuola da ſe, e fece la bella porta, per cui s' entra nella Lanterna; nella Chieſa delle Vigne l' Altar maggiore di bella invenzione, e alla Nunziata di Guſtavo diverſi Altari; come pure in altri luoghi ſtatue, e baſſi rilievi. In età avanzata morì nel 1735.

Giacomo Antonio Santagoſtini, Milaneſe, ſcolare di Giulio Antonio Procaccino. ſulla maniera del quale procurò compire i belli quadri, che ſono nelle Chieſe di San Lorenzo Maggiore, di S. Giorgio in Palazzo, di Santa Maria del Lantaſſo, di S. Vittore, e d' altri luoghi particolari: morì nel 1648. in età d' anni 60. in circa. Fiorirono ancora nella pittura con onore Agoſtino, e Giacinto fratelli Santagoſtini, i quali oltre l' opere loro dipinte in S. Fedele, diedero in luce il Catalogo delle inſigni pitture, che ſono nelle Chieſe di Milano. M. S.

Giacomo Arthois, fu uno de' migliori Paeſiſti, che foſſe al ſuo tempo. Fu impiegato da Rubens a fare il paeſe in molti ſuoi quadri, in cui ſi adoperava con bizzarria, e franchezza tale, che dava piacere a tutti. Laonde compì quantità

di opere con la ſpeditezza del ſuo riſoluto dipingere sì in grande, che in piccolo; faceva anche le figure diſegnate e toccate da Maeſtro. Sono in grande ſtima le opere di lui, e aſſai bene pagate. Fioriva in Bruſſelles ſua patria circa gli anni 1635.

Giacomo Barbello, perito Pittore iſtorico in grande, a olio, e a freſco, imparò a Napoli: ſi vedono molti ſuoi dipinti in Breſcia, in particolare il gran quadro ſopra la Porta maggiore della Chieſa de' SS. Fauſtino, e Giovita, diffuſamente deſcritto dall' *Averoldi fol.* 32. Morì d' anni 66. nel 1656. ferito in fallo d' archibugiata.

Giacomo Barcone Genoveſe, nella Scuola d' Andrea, e d' Ottavio Semini imparò una ſopraffina maniera di diſegnare con tale abbondanza d' invenzioni, che da tutti era ammirata la prontezza, con la quale eſprimeva i ſuoi penſieri tanto bene ſicuri, contornati, e vagamente coloriti. Dallo ſplendore dunque di tante lodi meritamente attribuitegli, accecato un invidioſo Pittore, convitandolo a cena, ſotto preteſto di burla preſentogli una tazza di vino meſcolato con ſale, e con altri ingredienti di tal vigore, che offeſo il cervello, lo levò di ſenno, nè per quanti rimedj s' applicaſſero potè ritornare in ſe ſteſſo, onde trionfò la

per-

perfidia, e il povero giovine terminò scontento i suoi giorni. *Soprani fol.* 29

Giacomo Barocci da Vignola, volgarmente chiamato il *Vignola*, imparò il disegno, e il colorire nella scuola di Bartolommeo Passarotti, ma non facendone molto frutto per l'inclinazione, che nudriva all'architettura, e alla prospettiva, da se la principiò a istudiare. Giunto a Roma, fu impegnato dagli Accademici del disegno a misurare le antichità di Roma. Arrivò intanto da Parigi l'Abate Primaticcio, per levare le misure delle antichità Romane, da gettare in bronzo per la Reale Galleria di Francia, e si servì non solo del Vignola, ma seco lo condusse a Parigi. Passati due anni, ritornò a Bologna, e col suo disegno si fece il Canale, che a Ferrara conduce le navi. L'anno 1550. fu creato Architetto da Papa Giulio III. e tirò a Roma l'Acqua Vergine. Per il Card. Alessandro Farnese compose il disegno del famoso Palazzo di Caprarola. Diede alle stampe il Libro in foglio, intitolato il Vignola, con i cinque ordini dell'architettura. Finalmente consumato dalle fatiche, fermò il corso a' suoi giorni d'anni 66. nel 1573. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 120. e l'Elog. 10. del Tom. VI. pag. 85.

Giacomo Barri, Pittore Veneziano, diede alle stampe un Libro, intitolato, *Viaggio Pittoresco*, in cui si notano distintamente tutte le pitture famose de' più celebri Pittori, che si conservano nelle Città d'Italia, ed è stampato in Venezia nel 1671.

Giacomo Barucco Bresciano, dipinse i Misterj Gaudiosi di San Domenico, l'Inferno in S. Afra, Cristo, che va al Calvario nella Misericordia, tutte Chiese di Brescia. *Averoldi fol.* 123.

Giacomo Bello Pittore. Di sua mano si vede in Venezia nel Magistrato de' Camarlinghi di Comun un quadro con Nostro Signore, e i Santi Pietro, e Paolo, e Gio. Battista, e Marco, con gli Angeli, che suonano, e da lungi un bel paese: opera, che lo fece degno di memoria.

Giacomo Bertucci: *vedi Giulio Tonducci.*

Giacomo Bink, fu uno de' migliori Intagliatori in rame, che ammirasse Norimberga al tempo del Durero, e di Marcantonio Raimondi, il quale ajutò nel taglio dell'opere di Raffaello d'Urbino: era solito marcare le sue stampe con le lettere I. B. Quando, e dove morì, non lo scrive il *Sandrart a fol.* 223. Il suo ritratto và alle stampe.

Giacomo Blancard, Pittore Francese, portatosi giovine a Roma, studiò ivi due anni. Indi passato a Venezia con la lunga

ga, e attenta osservazione delle opere di Tiziano, di Tintoretto, e di Paolo, da quella una vaga e forte maniera di colorire appreſe. Col capitale di sì guſtoſo colorito ſi fece ſtrada a ſervire la Corte di Torino più anni; dopo i quali ſtabilì ſua ſcuola, e ſuo credito in Parigi dove chiamato era il Tiziano Franceſe. Oltre a iſtorie, fece anche belliſſimi ritratti. Morì d' anni 38. nel 1738. Nell' *Abregè* tom. 2. a cart. 265. avvi la Vita, e ritratto di lui.

Giacomo Bolognini, nato in Bologna l' anno 1664. imparò da ſuo Zio, Gio. Battiſta, che fu ſcolare di Guido Reni; divenuto franco nel diſegno, principiò a sbizzarrirſi ſopra vaſte tele con forte, e ben impaſtato colore, ardire, e furore, cercando ſempre l' azione più eroica per vivamente rappreſentarla.

Giacomo Breſciano, Scultore, e ſcolare di Jacopo Sanſovino, fece molte opere in Breſcia ſua patria. E' nominato dal *Vaſari* nella Vita del Sanſovino a car. 245.

Giacomo Buiret, Scultore, nato a Parigi, fu ammaeſtrato da Giacomo Sarazino, e fu uno de' migliori allievi della ſua ſcuola. Fece alcune Sculture alla Porta di S. Dionigio di Parigi, ove ſe ne vede più gran numero di più di quelle, che egli, fece, per eſſere divenuto cieco.

Fu Profeſſore dell' Accademia Reale, ma ceſsò in tal funzione, a cagione della ſua diſgrazia. Morì li 3. Marzo 1699. d' anni 69. M. S.

Giacomo Callot nacque di nobili Parenti in Nansì (Città di Lorena) l' anno 1594. Fuggì dalla Patria tirato a Roma dal deſio d' apprendere il diſegno, d' indi a Firenze, e nella ſcuola di Giulio Parigi imparò architettura, e mattematica, e a intagliare in rame, e in fatti gli riuſcì l' intento, come ſi rileva da tante ſtampe ſacre, profane, caccie, pianti, cingari, balli, giuochi, e guerre: fu caro all' Italia, alla Francia, e univerſalmente gradito. Ritornato alla Patria morì d' anni 41. e fu ſepolto nella Chieſa dei Padri Oſſervanti; tanto ne ſcrive a *fol.* 48. il *Baldinucci*. Ma il *Sandrart fol.* 374 lo fa ſcolare di Bellangio, nato nel 1589. e viſſuto 46. anni. Ved. l' Elog. 8. del Tom. X. pag. 39.

Giacomo da Pontormo (Stato Fiorentino) chiamato volgarmente il *Pontormo*, nacque l' anno 1493. Paſsò per le ſcuole di Leonardo da Vinci, e di Mariotto Albertinelli, ſi fermò in quella d' Andrea del Sarto, che ben preſto lo ſcacciò per geloſia, quando ſentì Raffaello, e il Buonarruoti, che lodavano le di lui opere giovanili. Ritiratoſi dunque Pontormo da ſe, con iſtudio indefeſſo diede alla luce opere tali, che lo fe-

ce-

cero chiamare a Firenze per la creazione, e ingreſſo in quella Città di Papa Leone Decimo. Per i teatri, per le maſcherate, per i Cortili, per le Sale, per le Gallerie, e per le Chieſe, in ritratti, e in lavori di terra è indicibile quanto operaſſe: qualche volta colorì per capriccio con maniera Durera, come nella Certoſa. Fu Uomo ſolitario, e malinconico. Oppreſſo d' idropiſia d' anni 65. fu ſepolto nel Chioſtro dei PP. dei Servi, ſotto le ſtorie da lui dipinte. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 472. Ved. l' Elog. 16. del Tom. V. pag. 145.

Giacomo Cavedone Pittor Bologneſe cacciato di Caſa dal Padre Speziale in Saſſuolo (o come vuole il *Vidriani fol.* 121. ordinario Pittore) giunſe a Bologna nelle ſcuole d' Annibale Carracci, dei Paſſarotti, e del Baldi; diſegnò con franchezza il nudo prima degli altri; franco nel diſegno, ſi diede a colorire, e piacque tanto a Guido Reni il di lui dipignere sbrigativo, e con pochi colori, che volle gli moſtraſſe quel modo d' operare, e ſeco lo conduſſe a Roma; vide Venezia, e ſi compiacque ſommamente del dipinto di Tiziano. Ritornato a Bologna dipinſe ſu quel guſto, e alla Carracceſca, di modo tale, che i ſuoi quadri ſono ſtimati dai periti Oltramontani dei Carracci, e di Tiziano. Non corriſpoſe sì bel principio al fine, o fuſſe lo ſpavento per il palco ſmoſſogli ſotto nel dipignere in S. Salvatore di Bologna, o il dolore della moglie inferma, o la morte del figlio, precipitò da sì alta maniera, e umiliò i ſuoi colori fatto ottuſo, e ſcarſo di penſieri, e abbondante di ſtento, onde andando di male in peggio di ſapere, di ſoſtanze, e di ſanità, aſſalito dal male d' eſtrema vecchiaja, cadette un giorno per iſtrada, e ſpirò l' anno 1660. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 215. e l' Elog. 16. del Tom. V. pag. 145.

Giacomo Cazes Parigino Profeſſore dell' Accademia Reale, ſtudiò da Bon Boulognà, altresì Pittore dell' Accademia ſuddetta. Egli ebbe un genio fortunato per riuſcire nelle grandi, e piccole opere, che veggonſi nelle caſe particolari, e per le Chieſe di Parigi, ove approvato, e diſtinto continuamente travagliò.

Giacomo Coltrino Architetto, Ingegnere, e Pittore Breſciano, ſebbene non vivono le ſue pitture, che dipinſe nella Chieſa ſotterranea di San Fauſtino Maggiore, vive però nella memoria degli Scrittori, e ſpecialmente del *Gozzando fol.* 117. morì in Candia. *Roſſi fol.* 510.

Giacomo Cozzanello Scultore e Architetto Saneſe. Viveva circa l' anno 1470. ed era compagno di Franceſco Giorgio altresì

tresì Scultore e Architetto. *Vasari* par. 2. car. 317.

Giacomo de Baccher, detto altrimenti *del Formaro*, nacque in Anversa da Padre Pittore, che morì in Francia: accolto in casa d'un tal Jacopo Palermo Pittore, e venditore di quadri, che lo faceva senza riposo lavorare, inviando le sue Pitture a Parigi, con vendita di gran prezzo, senza farne parte al povero Pittore, tanto si stancò, che favorito da generoso, e dilettante Cavaliere, lavorò con guadagno, e comodità, ma i sofferti stenti nella Casa del Palermo d'anni 30. nel 1638. l'uccisero. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 71.

Giacomo del Duca Palermitano, scolare del Buonarruoti Scultore, e Architetto del Popolo Romano, al quale diede compiuta sodisfazione in ogni genere dell'opere sue. Ricercato dalla sua Patria, esercitò la carica d'Ingegnere maggiore, ma i malevoli non lo lasciarono gran tempo in posto, mentrechè una notte fu ucciso nel letto, senza mai penetrarsi da qual proditoria mano tradito. Fu di gran virtù nell'arte, e di mediocre sapere nella poesia. *Baglioni fol.* 54.

Giacomo del Po Palermitano Pittore scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1670.

Giacomo Deyns nato in Anversa l'anno 1645. Fu scolare d'E-

rasmo Quellino: venne in Italia, visitò Venezia, Bologna, Roma, Napoli, e fece le copie delle più famose pitture di quelle Città: erudito da tanti Maestri meritò essere accolto dalla Sereniſſima Arciduchessa di Mantova, che lo fece operare in diversi luoghi, poi lo mandò a travagliare per il Sereniſſimo di Toscana, dal quale ritornò rimunerato, e regalato di catena d'oro: rivide finalmente la Patria ricco di virtù, e di beni di fortuna. *Sandrart fol.* 293.

Giacomo Elerion d'Aix in Provenza, fu Scultore aggregato alla Reale Accademia di Parigi li 24. Settembre 1689.

Giacomo Ernesto Thoman Patrizio Lindavienſe, nacque l'anno 1588. Imparati i principj del disegno, venne in Italia sotto Adamo Elzeimer dal quale apprese quel vago dipinto campestre, col quale si fece grande onore in Roma, e nella Patria; dipinse ancora copiose storie a fresco. Insorte le guerre della Germania si ricoverò sotto la protezione di Cesare, e fatto Prefetto dell'Annona, lasciò il bulino, e i pennelli; morì d'anni 65. in Lindavia. *Sandrart fol.* 288.

Giacomo Fallaro Pittor Veneziano dipinse nella Chiesa vecchia de' Gesuiti in Venezia su le portelle dell'Organo il Beato Giovanni Colombini, quando in Concistoro ricevè l'abito alla

senza di molti Cardinali. opera commendata dal *Vasari* a car. 250. tom. 3. par. 2.

Giacomo Fanelli Pittore per il suo merito nell' arte fu fatto Cavaliere dalla Religione di Malta. Dipinse in Napoli nella Chiesa di S. Luigi de' Padri Minimi di S. Francesco di Paola. *Bellori* nella Vita del Giordano a car. 320.

Giacomo Fiani Bolognese, fu tanto inclinato alla pittura che ivi per suo diporto apprese, che arrivò a dipingere tutti i chiaroscuri della Chiesa di S. Carlo di Bologna, alla cui Confraternita era ascritto. *Passeggier Disingannato* a car. 266.

Giacomo Foquier nato in Fiandra, celebre in opere magnifiche, a fresco, in paesi, in acque, in pietre, in rupi, in monti, e selve: riconobbe la sua virtù l' Elettore Palatino, e fino lo stesso Rubens cercò ajuto da questo Valentuomo, per i suoi poetici, e istorici componimenti. *Sandrart fol.* 305. *Depiles fol.* 426. Morì nel 1655.

Giacomo Forte, Pittore, condiscepolo di Francesco Francia, fece in Bologna in S. Tommaso del Mercato una B. Vergine sopra la Muraglia, comunemente detta la Madonna del Paradiso. Vivea circa l' anno 1490. *Passeggier Disingannato* a car. 109.

Giacomo Francia Bolognese, figlio, e discepolo di Francesco:

sebbene non arrivò al Padre, dipinse però gran numero di Madonne, alcune delle quali sono assai morbide, e finite: fu di grande ajuto alla Compagnia dei Pittori nella lite della segregazione dalle quattro Arti, a quella contribuì consiglio, danaro, e formole di nuovi Statuti: morì l' anno 1575. *Malvasia par.* 2. *fol.* 55.

Giacomo Frey, Fiammingo, in Roma, dove abitò, esercitò, l' arte d' intagliar in rame, e fu uno dei migliori artefici dei suoi tempi, sì al bulino, che all' acqua forte: avendo intagliato tutte le migliori pitture di Roma, si acquistò una gran reputazione per tutta l' Europa.

Giacomo Geyn nacque in Utrecht da nobili Parenti l' anno 1565. pose ogni studio in dipignere vetri, d' indi in colorire a gomma sopra tavole bellissime storiette; s' addomesticò ancora al dipignere a olio sopra le tele, ma l' età di 50 anni pose il termine ai suoi lavori. Il figlio scolare del Goltzio riassunse la gloria del padre nell' intagliare in rame, e fare fiori. *Sandrart fol.* 278.

Giacomo Giorgetti Pittore di Assisi imparò in Roma il disegno, e dal Cav. Lanfranchi il dipinto: in Perugia e in altre Città si vedono opere sue: morì nel secolo passato d' anni 77. *Morelli fol.* 166.

Giacomo Grimmero scritto al catalogo dei Pittori d' Anversa l' an-

anno 1546. Ebbe per primo Maestro Mattia Koch, e per secondo Cristiano Queburgh; nel dipignere a fresco con facilità, e nel rappresentare con eloquenza nei teatri fu superato da pochi. *Sandrart fol.* 259.

Giacomo Jordans nato in Anversa nell'anno 1594. E' indicibile il riportare quante opere fece nel corso di 84. anni, che visse. Ebbe questa dote particolare, che dipigneva ogni quadro sulla maniera, che se gli ordinava. Chi voleva vedere Tiziano, Paolo Veronese, Caravaggio, il Bassano, o antichi Pittori. bastava impegnarlo a quel gusto, che ottimamente li contraffaceva. Contesero l'opere sue con quelle di Rubens, queste di più spirito, e invenzione, quelle piu espressive, e vere, ma dal molto dipignere in Dania, e in Svezia degradò col tempo dai primieri colori, e con gloria riposò in pace. *Sandrart fol.* 333. *e* 381. e l' Elog. 4. del Tom. X. pag. 17. Vivea nelli anni 1624. morì nell'anno 1672. di anni 78.

Giacomo Lanfrani, Scultore e Architetto Veneziano, fece in Bologna, e altre Città d'Italia molte opere secondo lo stile del suo tempo, onde nel 1300. passava per uno dei buoni artefici di allora. *Baldinucci* secolo 2. a car. 45.

Giacomo Legi Pittore Fiammingo, cognato, e allievo di Gio. Rosa in Genova, lavorò fiori,

frutti, e animali, nei quali si portò molto bene: coloriva le tele con grazia, con maestria, e con vaghezza: aggravato da fiera distillazione fu necessitato appartarsi dall'aria marina, e ridursi a Milano, dove morì. *Soprani fol.* 324.

Giacomo Ligozzi Veronese Pittore, Miniatore, Intagliatore in rame, e in legno: fu molto caro al Gran Duca Ferdinando di Toscana, da cui fu dichiarato Prefetto di quella nobilissima Galleria. *Lomazzo fol.* 256. e l' Elog. 24. del Tom. VII. pag. 231.

Giacomo Lippi da Budrio (Castello nel Bolognese) chiamato ordinariamente *Giacomone da Budrio*, uscì dalla scuola dei Caracci, approfittato in quadratura, e in figure, a olio, e a fresco fece conoscere il suo talento. *Malvasia par.* 3. *fol.* 369.

Giacomo Lodi Bolognese scolare di Gio. Luigi Valesio: volle fare la scimia del Maestro, cioè lo Scrittore, il Miniatore, il Poeta, e l' Intagliatore, ma mediocremente riuscì. *Malvasia par.* 4. *fol.* 354.

Giacomo Maffei Vicentino, con l'armonia della sua voce canora aggiunse i pregi alla pittura, e nell'una, e nell'altra virtù gareggiò sempre coi migliori Pittori, e Musici dei suoi tempi. *Borghini fol.* 324.

Giacomo Manecchia, Pittore del Regno di Napoli, per testi-

monianza di *Carlo Celano* Canonico a car. 56. delle notizie di Napoli, fece con bella e distinta maniera due quadri laterali all' Altar Maggiore della Chiesa di Santa Maria della Sapienza, Monastero di Monache in detta Città.

Giacomo Maria Giovannini nacque in Bologna l' anno 1667. chiamato dalla natura al disegno, non ricusò gl' inviti, anzi con le magistrali direzioni di Gioseffo Roli si fece animo a comparire nelle Chiese, e nei Palazzi, con quadri grandi, e piccoli. Sentendosi poi un certo desio d' addestrare la mano all' intaglio dell' acqua forte, quella dispose con varie prove, dando in luce opere d' Autori diversi, finchè giunse a pubblicare il famoso Chiostro di S. Michele in Bosco, dipinto dai Caracci, e dai suoi scolari, intagliato in 20. fogli, e la Cupola tanto decantata, dipinta in Parma dal Correggio in 12. fogli, e altre opere del suddetto Autore. Perlochè la di lui eccellenza, e compitezza giunta all' orecchio del Sereniſſimo di Parma, l' impiegò a intagliare il suo ricchiſſimo Museo delle Medaglie dei Cesari in oro, in argento, e in metallo, ascendenti a sette mila, colle annotazioni ben copiose dell' eruditiſſimo Padre Paolo Pedrusi della soppressa Compagnia di Gesù, e già con ogni diligenza, con esatto disegno, e con

tutta fedeltà n' avea compiuti sette Tomi, con l' intaglio di due mila di esse, dall' anno 1694. sino al 1717. dati alle stampe in Parma (i quali da quel Sereniſſimo, e Generoſiſſimo Signor Duca furono liberalmente regalati agli Uomini Illustri, o per Nobiltà, o Lettere, quando con rincrescimento di tutti terminò di vivere il dì 15. Maggio 1717. Lasciò tutti gli amici scontenti, e più di tutti afflitto Carlo Cesare il figlio nato in Bologna l' anno 1695. pratico non meno nel disegno, e nel colorire, come fece conoscere nel servire S. A. e altri; ma ben fondato ancora nelle buone Arti, particolarmente nella Poesia, per cui fu molto gradito dai Professori di quella. Sebbene il Giovannini avea tanti impieghi in Corte, non lasciò però ozioso i pennelli in servizio dei privati, e del pubblico, come veder si può nella Chiesa del Carmine in Parma, dove in un Altare dipinse il Martirio di S. Quirino, nel quale v' è da considerare la forza del suo colore, e la maestria del suo disegno. Ebbe ancora un talento particolare nel restaurare le pitture guaste, e perdute, con un' accordo maraviglioso, di colori, che non lascia punto scoprire le mende.

Giacomo Maria Tosi Bolognese imparò da suo Padre Pierfrancesco il miniare: d' anni 12. presentò al Gran Duca di To-

sca-

ſcana, nel ſuo paſſaggio per Bologna, un libretto di ſua mano miniato con tutte le Arti di Bologna, e nel fronteſpizio il ritratto di quell' Altezza, coſa che fu molto gradita da quel Sereniſſimo. *Malvaſia par.* 2. *fol.* 269.

Giacomo Marzone, che credeſi nato in Venezia, fu Pittore ſtimato circa il 1430. prima che Giovanni Bellini operaſſe, il quale facendo vedere le ſue belle e naturali figure, ſcemò la ſtima e riputazion di coſtui. Nell' Iſola di S. Elena poco diſtante da Venezia ſi vede di lui l' Aſſunzione della Vergine, con S. Benedetto, S. Giovanni, e la Santa Titolare, opera ſull' antico ſtile, prima che il bel colorito, e diſegno compariſſe per mezzo del detto Bellini. *Vaſari* fa menzione di lui in fine della vita di Giovanni Bellini a carte 343. par. 2. del primo Tomo.

Giacomo Matham nato in Arleme d' Olanda l' anno 1571. figliaſtro, e ſcolare d' Enrico Goltzio, molte delle cui opere intagliò di ſua mano, viſſe anni 60. laſciò Teodoro ſi figlio Pittore, e Intagliatore. *Sandrart fol.* 360.

Giacomo Iſac Nicolai ſtudiò da ſuo Padre la pittura in Leyden ſua Patria. Morì nel 1639. Il *Campo* ne dà la vita a car. 211.

Giacomo Pacchierotti, Pittore, ſtudiò nella ſcuola di Raffaello, e riuſcì uno di que' famoſi ſcolari ch' ebbero ſtima. Lavorò per Siena molte lodevoli opere, ma voglioſo di cambiar paeſe ſi portò in Francia, ove fu molto adoperato. Fioriva nel 1520. *Baldinucci* ſecolo 4. a car. 227.

Giacomo Panizzati Ferrareſe, allievo dei Doſſi, dipinſe poco, perchè fu breve la ſua vita, che finì circa il 1540. per altro era di grand' eſpettazione, per la franchezza del diſegno. *Superbi fol.* 125.

Giacomo Pedrali Breſciano collega di Domenico Bruni celebre quadratoriſta in Venezia, dove dipinſe con quello, lumeggiò d' oro, e dipinſe figure lodate dal *Boſchini*, ed enunziate dal *Cozzando fol.* 117.

Giacomo Pisbolica Pittor Veneziano, fece in S. Maria Maggiore di Venezia una Tavola di Altare con Criſto ſoſtentato da più Angeli, e di ſotto la Vergine con gli Apoſtoli. E' ricordato dal *Vaſari* nella Vita del Sanſovino a carte 250. tom. 3. ſtampa di Bologna par. 2.

Giacomo Prou, nato a Parigi, morì Profeſſore dell' Accademia Reale li 6. Marzo 1706. d' anni 51. Era Scultore.

Giacomo Ripanda, o Ripranda da Bologna, tenuto in gran conto in Roma per le ſue pitture, e perchè fu il primo, che diſegnaſſe la Colonna Trajana; fu lodato dal *Volterrano* nel *lib.* XXXI. nominato dal *Mal-*

vaſia nella *par.* 1. *fol.* 34. e ſecondo il *Maſini fol* 624. fiorì nel 1510.

Giacomo Rocca Romano ſcolare di Daniello da Volterra, benchè non fuſſe provveduto dalla natura di ſpiritoſi penſieri nel dipignere, con l'arte però, e con la copia dei diſegni laſciatigli dal defunto Maeſtro, fra i quali molti del Buonarruoti, s'ajutò in diverſi luoghi con altri Pittori. Arrivò alla vecchiaja, e morì nel Pontificato di Clemente VIII *Baglioni fol.* 66.

Giacomo Sandrart di Norimberga nipote, e allievo di quel famoſo Giovacchino, che diede alle ſtampe l'eruditiſſimo Libro in foglio, con i Ritratti e le Vite di varj Pittori; educato nel taglio del bulino, inciſe in grande i ritratti di Ferdinando III. Imperadore, dei ſette Elettori, di varj Principi Imperiali, e nel Libro del Zio varie effigie dei Pittori: intagliò ancora carte geografiche, e altre opere degne della ſua mano. *Sandrart fol.* 363.

Giacomo Sarazin di Noyon in Piccardia, Pittore, e Scultore fece opere conſiderabili di Scultura. E' molto ſtimato un Crocifiſſo, che fece a S. Giacomo della Beccaria. Morì Rettore dell'Accademia in Parigi nel 1665. *Felibien par.* 4. *fol.* 143.

Giacomo Stella Breſciano, nel Pontificato di Gregorio XIII. entrò in Roma ammeſſo ai lavori della Libreria della Galleria Vaticana, della Scala Santa, e della Cappella Gregoriana, sì nei moſaici, come nei dipinti. Era ſpeſſo chiamato in ajuto degl'altri Pittori, per l'univerſalita, per la pratica, e per la facilità, con la quale eſeguiva. Ritornato alla Patria, morì d'anni 85. Laſciò Lodovico il figlio, che in ritratti grandi, e piccoli ſi fece onore. *Baglioni fol.* 336. Il *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 245. fa menzione di un altro Giacomo Breſciano ſcolare del Sanſovino.

Giacomo Tagliacarne nella ſua Città di Genova fioriva l'anno 1500. nelle gioje, e nelle pietre iſcavò ogni ſorta di figure, e di ritratti con tanta maeſtria, e pazienza, che moſſe l'erudita penna di *Cammillo Leonardo* a farne onorata menzione nel 3. *lib. delle Pietre*. L'incavo di figure in ſimili materie è un'opera difficile, e per così dire alla cieca, non potendoſi vedere ciò che ſi fa, ſe non col mezzo della cera, che ſerve in certo modo di lume, ricorrendoſi ogni momento a quella, per la correzione dell'operato.

Giacomo Torenfliet Pittor di ritratti nella Città di Leiden fioriva negli anni 1680. morì l'anno 1719.

Giacomo Van-Arrois nato in Bruſſelles fu eccellente pittore di paeſi. Viveva al tempo di Ru-

Rubens, che a qualche quadro di lui ha fatto le figure. Fu ſingolare nel batter bene le foglie degli alberi con intelligenza di ottima proſpettiva. Le opere di lui ſono in grande ſtima preſſo gli amatori dell' arte. Vivea nel 1643.

Giacomo Vancopen Pittore Fiammingo, e ſcolare di Rubens, ſi portò a Roma, dove ſtudiò il bello della pittura, e ſi applicò anche all' architettura; in modo che ritornato alla patria fu deſtinato a fare il diſegno del Palazzo Pubblico di Amſterdam. Fece molti quadri ſul guſto del ſuo Maeſtro, ma non lo eguagliò mai nella vaghezza, e freſco colorito. Viveva alla grande; donando le ſue opere a chi gliele aveva ordinate. Morì circa l' anno 1660. *Baldinucci* ſec. 5. a car. 480.

Giacomo Vighi da Medicina (Terra del Bologneſe) fiorì nel 1567. e fu Pittore del Duca Emanuello Filiberto di Savoja, dal quale ebbe in dono il Caſtello di Caſale Burgone: così aſſerisce *Valerio Rinieri nei ſuoi manoſcritti riportati dal Maſini fol.* 624.

Giacomo Urancquart Architetto del Sereniſſimo Arciduca Alberto d' Auſtria, viſſe in quel ſervizio ſtimato e onorato molto. *Aureo Gabinetto* a car. 479.

Giacomo Zucchi, o Zucca, Fiorentino allievo di Giorgio Vaſari; nell' eſequie del Buonarruoti dipinſe in gran tela Papa

Giulio III. ebbe ſtretti colloquj con Michelagnolo ſopra le fabbriche da ſtabilirſi in Vaticano. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 207. *vedi Jacopo del Zucca.*

Altri Pittori col nome di Giacomo ſi trovano alla lettera I. *col nome di Jacopo.*

Gianetto Cordegliaghi fu uno dei migliori ſcolari di Giovanni Bellini; rariſſime eſſendo le opere di lui, ſi crede viveſſe poco. In Venezia in Caſa Zen ai Geſuiti ſi trova un quadro di lui in tavola conſervatiſſimo, e contraſſegnato col ſuo nome, in cui v' è la Vergine e altri Santi, con veduta di paeſe, che certo ſi può prendere per fatto dal ſuo Maeſtro. Nella ſcuola della Carità evvi altresì fatto da lui il ritratto del Cardinal Beſſarione. *Vaſari* ne fa ricordanza a car 425. par. 2.

Gilles Bakenel di Anverſa Pittor d' Iſtorie menzionato dal *Campi* a car. 6. par. 2.

Gilles Maria Oppenor primo Architetto di S. A. R. Monſignore il Duca di Orleans Reggente della Francia, nacque a Parigi, e fu figlio di un Ebaniſta del Re, che l' allevò nel diſegno; ma ſcoperte le naturali diſpoſizioni del figlio per l' Architettura, gli fece imparare la Mattematica, e in ſeguito fu impiegato a travagliare d' ordine di M. Mauſard Soprintendente alle fabbriche Re-

gie,

gie, intorno le opere di cui impiegò circa un' anno; dopodichè tutto desideroso, e più ardente, che mai di perfezionarsi in arte sì bella, venne in Italia Pensionario prima creato dal Re, e soggiornò in Roma, e in Lombardia per lo spazio di otto anni, disegnandovi tutti i Monumenti antichi, e moderni, e condusse, diresse, ed ultimò più fabbriche, che fanno conoscere il felice, non che facile suo buon genio, e talento, come dai differenti disegni, che di sua invenzione, e d' idea fece eseguire in Parigi per S. A. R. Monsignore il Duca d' Orleans Reggente: così fece ancora per più Chiese, e case particolari. Gli stranieri pertanto lo riconobbero d' una superiorità mirabile nel suo sapere, e ricorsero a lui per averne i loro occorrenti disegni.

Gilles Mostart Pittor Fiammingo registrato nel catalogo dei Pittori Nazionali. *Aureo Gabinetto* a car. 73.

Gillingero Pittore in Berlino al servizio del Sereniſſimo Elettore di Brandemburgo; sul metodo d' Antonio Vandych tinse molte tele, e muri; ma con la penna superò i pennelli, avendo con diversità di caratteri riportato fama d' insigne Scrittore. *Sandrart fol.* 384.

Ginevra Cantofoli Pittrice Bolognese, perfezionata dalla Sirani, passò da piccoli quadretti a opere grandiose, come si vede nelle tavole d' Altare in S. Procolo, in S. Maria della Morte, in S. Giacomo, e in altri luoghi. *Malvasia par.* 4. *fol.* 487.

Giodoco Aman Tigurino dipinse sopra i vetri; e disegnò a penna meglio d' ogni altro Scrittore dei suoi tempi 1588. Compose varj Libri di figure della Bibbia, d' istorie Romane, di caccie, di pescagioni, di varietà d' abiti religiosi, di piante di Città, e di fatti rusticali, molti dei quali diede alle stampe in legno: morì in Norimberga. *Sandrart fol.* 243. Giodoco è lo stesso che Giuda.

Giodoco Maurer chiaro per la Geometria, illustre per la Pittura, celebre per la Geografia, acclamato per l' Oroscopia, e per l' Astronomia, e famoso per la Poesia, come si rileva dai Salmi Davidici in elegantissimo metro donati alle stampe. Per tante rare qualità, e singolari virtù, il Senato Tigurino l' inalzò all' ordine dei Senatori, poi alla Prefettura della sua Patria, dove di 50. anni morì nel 1580. *Sandrart fol.* 243.

Giorgino di S. Giovanni, nato in Arlem, studiò la pittura sotto Alberto Vaunater, e superò di gran lunga il maestro. Alberto Durero portavasi spesso a visitarlo, e diceva ch' era nato pittore. Poche opere di lui ritrovansi, morto essendo di anni 28. *Baldinucci* secolo 3. par. 2. fogl. 154.

Gior-

Giorgio Bachman dimorò quasi sempre in Vienna, dove morì l'anno 1651. Questo graziosissimo Pittore dipinse quadri d'Altare nelle Chiese più rinomate, e fece somigliantissimi ritratti. *Sandrart fol.* 318.

Giorgio Barbarelli nacque in Castelfranco (Terra del Trevigiano). Per certo grande, e decoroso suo aspetto si acquistò il nome di *Giorgione*: inclinato al disegno l'imparò da Gio. Bellini, e in poco tempo allontanandosi dalla delicata maniera del Maestro si diede con disegno sicuro e con forte maniera, e colorito con poche tinte adattate ai soggetti, a dipignere con tale franchezza, che arrecò gelosia grande al suo Maestro, e a Tiziano. Accolta questa grave invenzione di tingere dai Dilettanti l'impegnarono a olio, e a fresco a lasciare vive memorie delle sue grandi idee, che sparse si veggono in pubblico, e in privato per Venezia, e per altri luoghi. Sebbene la morte lo rapì alla gloria in età di 34. anni, lasciò però tanti esemplari dell'opere sue, che gli artefici fioriti dopo di lui hanno potuto apprendere la felicità, e il vero modo di colorire, coi quali si sono avanzati di gran lunga nell'arte della pittura. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 77. e l'Elog. 11. del Tom. IV. pag. 87.

Giorgio Bethle Scultore Alemanno: giunse da Roma a Genova l'anno 1622. in tempo, che viveva il Paggi, al quale fece ricorso per godere della sua direzione, e patrocinio, e restò in tutto consolato, accreditandolo presso i Principi, e Cavalieri, ai quali intagliò mirabilissimi Crocifissi, e figurette d'avorio: partì poi per Lombardia, ma incontratosi nel contagio del 1631. morì. *Soprani fol.* 321.

Giorgio Carmenton nato in Lione fu scolare di Francesco Stella, dipigneva assai bene le Storie, ma il suo principale talento era nel dipignere Volte, e Tele di Camere, e di Sale, e ciò particolarmente ove entrava architettura, e prospettiva dipinta. *Felibien par.* 4. *fol.* 119.

Giorgio Cristofano Eimert di Ratisbona Architetto, e Intagliatore in rame. Nel libro intitolato *Accademia Sandrart*, sono molti rami, e ritratti dei Pittori di sue mani: dipinse quadri, ritratti, uccelli; e commestibili al naturale: lavorò architetture, e archi trionfali con invenzione mirabile: fu perito negli annali di Svezia. *Sandrart fol.* 375. 379.

Giorgio Damino da Castelfranco Veneziano, fratello di Pietro bravo Pittore, esercitossi nei ritratti piccoli: morì poco dopo l'anno della pestilenza del 1641. restò dopo lui la sorella Damina valorosa Pittrice, e d'altre singolari vir-

tù adorna. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 252.

Giorgio del Grano Mantovano fu ſcolare del Correggio, ſi vede in Parma nella Chieſa di S. Michele l' Altare maggiore da lui dipinto, parimente nella Chieſa di S. Pietro l' Altare, dove ſono la Santiſſima Vergine, i Santi Gio. Batiſta, e Criſtofano. Nella Galleria Ducale evvi un quadro di lui, il quale diceſi, che fu diſegnato, e ritoccato dal Correggio. Queſto è un Autore di buona claſſe, del quale niuno ha mai parlato.

Giorgio Durante Conte e Cavaliere Breſciano, invogliatoſi della Pittura, col raro ſuo talento arrivò a dipingere animali sì domeſtici che ſelvatici con tanta verità, che furono e ſono ricercatiſſimi dagli amatori. Vivendo egli la maggior parte dell' anno in un ſuo Palazzo poſto nella Terra di Palazzuolo, ivi a un tale ameno e lodevole eſercizio continuamente ſi applicò.

Giorgio Hoefnaghel Pittore d' Anverſa ebbe gran talento in fare paeſi, e perchè ſcorſe varie parti d' Europa. ſempre copiando alla campagna quanto vedeva di vago, di bello, e di curioſo, diede campo alla Francia di fare una copioſa raccolta delle vedute di varie Città, e intagliate in rame, darle alle ſtampe, terminò la vita l' anno 1610. *Baldinucci par.* 2.

ſec. 4. *fol* 275. Fu Geografo e fece le tavole geografiche ad Abramo Ortelio; va il ſuo ritratto alle ſtampe; e dipinſe ancora fiori diſtinti.

Giorgione da Caſtelfranco pittore. Ved. l' Elog. 11. del Tom. IV. pag. 87.

Giorgio Pens Pittore, e Intagliatore di Norimberga, andò a Roma, e con Marcantonio Raimondi intagliò opere varie di Raffaello, e ſtudiando da quelle ritornò in Patria bravo Pittore, e inventore: intagliò molti rami dal 1530. ſino al 1560. marcati con G. P. *Sandrart fol.* 222.

Giorgio Perundt nato in Franconia l' anno 1603. Fu Scultore, Architetto civile, e militare, Metafiſico, Chimico, Medico, Intagliarore in rame, Geografo, uomo finalmente accetto ai Principi, accolto da Monarchi in guerra, e in pace, ſinchè idropico morì nel 1663. *Sandrart fol.* 342.

Giorgio Petel Scultore Svezzeſe imparò da ſuo padre, andò poi a Roma, e acquiſtò molta perfezione con le regole del Rubens, onde le figure, che fece d' avorio, di legno, e di marmo, ſi vedono moſſe con Ruberiana deſtrezza: morì circa il 1636. *Sandrart fol.* 340.

Giorgio Scuvanhart portò il diſegno connaturale dai ſuoi antenati tutti pratici Pittori: appreſe la ſcultura da Criſtofano Arrigo, e il dipignere ſopra ve-

vetri da Gaſpero Lehmani; tanto crebbe col tempo la fama di lui, che fu caro ai Principi, e ai Monarchi, dai quali riportò grazie, doni, ed ampliſſimi privilegi. *Sandrart fol.* 344.

Giorgio Solerio Aleſſandrino Pittore ricordato dal *Lomazzo* nel ſuo Trattato della Pittura a car. 668.

Giorgio Vaſari ſeniore figlio di Lazzaro Pittore Aretino, dilettoſſi d'antichità, lavorò di vaſi, e di rilievo inſieme con tutti i cinque ſuoi figliuoli: morì d'anni 68. nel 1484. e fu ſepolto nella Pieve d'Arezzo.

Giorgio Vaſari juniore Pittore, Architetto, e Scrittore delle Vite dei Pittori, fu figlio d'Antonio, ebbe i primi principj del diſegno da Guglielmo Marſcilla, nominato il *Prete Gallo*, e in Firenze ſi perfezionò nelle Scuole d'Andrea del Sarto, e del Buonarruoti. Andò a Roma, ivi copiò quanto vide di più ſingolare in pittura, in architettura, e in ſcultura: tanto in là ſi ſpinſe col ſapere, che meritò ſervire i Pontefici Paolo III. Giulio III. Clemente VII. e Pio V. In Firenze Aleſſandro, e Coſimo Gran Duca; in Bologna, in Venezia, in Ravenna, in Rimini, in Arezzo, in Piſa, in Piſtoja, in Perugia, in Napoli, e in altre Città, Principi, Cavalieri, e Monaſterj. Furono sì copioſe l'opere ſue, che

ſembra impoſſibile nel corſo di 63. anni aver tanto operato in Architettura, in Pittura, e in Libri dati alle ſtampe. Dalla natura però riportò molti doni, e furono il diſegno connaturale, la copioſità dell'invenzioni, la facilità, la dolcezza, la preſtezza nel colorire. Fu pratico delle ſtorie, e delle favole. Fu amico dei Poeti, e degli Scrittori, amato dai ſuoi Principi naturali, beneficato dagli Stranieri, deſiderato dalle Spagne, finalmente l'anno 1574. morì in Firenze, e l'oſſa ſue furono portate nella Pieve d'Arezzo, per l'onorata ſepoltura. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2 *fol.* 376. *Baglioni fol.* 11 *Sandrart fol.* 173. e l'Elog. 20. del Tom. VI. pag. 173. Il Cav. Giorgio Vaſari di lui Nipote, Pittore, e Architetto deſcriſſe in un libro ſtampato nel 1619. l'opere, che fece in Firenze nel Palazzo Ducale.

Giorgio Veneziano Pittore antico, che ſeguì la maniera e ſecco ſtile de' Vivarini uſato in que' tempi. Viveva circa gli anni 1440.

Gios di Cleves, Pittore ſtimatiſſimo in figure e ritratti, ebbe gran credito mentre viſſe per la freſchezza del ſuo dipingere. Il Re Franceſco Primo di Francia lo deſtinò ſuo Pittore, e per lui fece molte opere ſpecialmente ritratti. *Vaſari* par. 3. a car. 853.

Giuſeppe Angelio da Soriento,

scolare del Cav. Roncalli dalle Pomerancie, dipinse di prospettiva, e di figure, e ajutò molti Pittori in varj luoghi pubblici di Roma. *Baglioni fol.* 316.

Giuseppe Ainz, o Enzo Pittore di Berna col Spranger, con l' Hoefnaghel, con il Breuguel, con il Sadeler, e con altri salariato da Ridolfo II. Imperadore, fu mandato a Roma, e a Venezia per copiare le più insigni pitture, e statue, massimamente la Leda, tanto decantata del Correggio, e questa la riportò tanto mirabilmente, che acquistò oltre un annuo augmento tutta la grazia di Cesare. Consumò in questa Corte molti anni dipingendo opere grandiose intagliate dal Sadeler, e dal Mayr. Era da tutti amato per l' amena, ed erudita conversazione; dispiacque all' Imperadore, alla Corte, e a chi l' aveva conosciuto, la morte di lui, che seguì in Praga, dove ebbe sepoltura in S. Giovanni. Da questo nacque un figlio per nome anch' esso Giuseppe, detto il giovine, il quale nelle bizzarrie, nei capricci, nelle fantasie di sogni, di chimere, di mostri, d' animali, e di trasformazioni in piccole figure non ebbe pari: con queste guadagnossi la grazia di molti Principi, e in ispecie d' Urbano VIII. che lo creò Cavaliere dello sprone d' oro. *Sandrart*

fol. 277. *Boschini fol.* 62. 534.

Giuseppe Alabardi, detto Schioppi, dipinse molti quadri nella nuova Sala dei Conviti nel magnifico Palazzo della Serenissima Signoria di Venezia, quali opere sono registrate dal *Boschini* nella sua Miniera della Pittura a car. 61.

Giuseppe Antolinez di Siviglia, studiò la Pittura sotto Francesco Ricci, e fu buon pittore di ritratti, ma per l' insopportabile sua alterigia odiato da tutti. Lo stesso orgoglio e presunzione avendo nei giuochi di scherma, molti sfidò a giuocar seco, dai quali in più assalti essendo restato battuto, tanta ira e cordoglio lo prese, che sopraffatto da maligna febbre in età giovanile morì l' anno 1676. *Palomino* a cart. 385. part. 2.

Giuseppe Antonio Caccioli figlio di Gio. Battista Pittore Bolognese, portò dalla natura l' inclinazione al disegno, nè potendolo imparare dal Padre, che lo lasciò d' anni tre, andò poi a cercarlo da Giuseppe Roli; assicurato nel disegno fece qualche cosa a olio, ma il suo talento fu di lavorare a fresco le figure, come ha fatto più volte in Firenze, in Bologna, in molti luoghi, e particolarmente col suo Maestro nella Chiesa di S. Paolo, avendo servito di quadratura, e d' architettura Pietro Farina Bolognese, scolare d' Antonio Roli, e

in Germania per ſervizio del Sereniſſimo Principe di Baden, come ſi dirà in Giuſeppe Roli.

Giuſeppe Antonio Caſtelli, detto il *Caſtellino*, nacque in Monza (luogo riguardevole lontano dieci miglia da Milano) e fu allevato dal famoſo Mariano ſeniore nell' Architettura, e nella proſpettiva, nelle quali riuſcì molto dolce, e ameno nel colorire; e negli arabeſchi, fiori, frutti, e altro fu inarrivabile; nei lavori ſi ſervì di Giuſeppe ſuo Nipote, e di Giacomo Lecchini ſuo parente, i quali ſotto le direzioni di lui atteſero a perfezionarſi nell' arte.

Giuſeppe Arcimboldi ſtravagante Pittore Milaneſe, ſervì Maſſimiliano II. e Ridolfo II. Imperadori, con bizzarri penſieri pittorici, e furono le quattro Stagioni, ogni una dipinta coi ſuoi geroglifici, cioè la Primavera tutta di fiori, l' Eſtate tutta coperta di legumi, e di ſpighe, l' Autunno tutto di frutti, e l' Inverno in forma d' Albero. Con diverſi ſtrumenti da cucina figurò il Cuoco, con quelli della cantina il Canavajo, con diverſità d' uccelli il Cacciatore, ec. Nelle maſcherate poi, o fabbriche d' inſtrumenti diverſi, nei ponti, o teatri, ec. fu mirabiliſſimo. Fioriva nel 1590. *Lomazzo Idea del Tempio fol.* 154.

Giuſeppe Arighini Breſciano ſervì di Pittore, e d' Architetto il Sereniſſimo Principe di Brunſvich, e gli anni ſcorſi fu mandato da quel Principe d' Italia, in Francia, e in Germania per oſſervare minutamente la ſtruttura, e magnificenza dei Teatri. *Cozzando fol.* 130.

Giuſeppe Axareto Genoveſe ſcolare, e figlio dello ſpiritoſo Giovacchino, che morì l' anno 1649. Moſtrava il giovinetto ſtraordinaria diſpoſizione di ſeguire lo ſtile paterno, con regolato diſegno, e ameno colore, quando morte immatura lo rubò al Mondo. *Soprani fol.* 172.

Giuſeppe Badaracco, detto il *Sordo*, dalla durezza dell' udito, con profitto in Genova ſcorſe le Scuole di belle lettere, paſsò al diſegno ſotto il Padre Bernardo Strozzi, e al colorito ſotto Gio. Andrea Anſaldi: partì poi per Firenze, e tanto s' invaghì dei dipinti d' Andrea del Sarto, che giurò volerlo imitare, come in fatti ſeguì nella diligenza, nel componimento, e finimento tale, che ivi acquiſtò molto onore, e altrettanto di gloria nella ſua Patria, dove criſtianamente morì l' anno 1657. Laſciò Raffaello il figlio pratico nel diſegno. *Soprani fol.* 205.

Giuſeppe Benoni Architetto con ſuo diſegno ereſſe la Dogana di Mare in Venezia, fabbrica grandioſa e comoda per ogni ſorta di Mercanzie. Vivea negli anni 1682.

Giuſeppe Calimpergh, Tedeſco Pittore, viſſe e morì in Venezia

zia circa l'anno 1570. Fece ivi quadri di battaglie rappresentate con ingegno e bravura. Nella Chiesa de' Padri Serviti fece la battaglia di Costantino contro Massenzio, nella Cappella a destra dell' Altare maggiore.

Giuseppe Camerata Pittor Veneziano apprese la Pittura da Gregorio Lazzarini, e divenuto valente aprì stanza da se, e fu la maniera del suo Maestro in pubblico e in privato fece molte operazioni.

Giuseppe Carloni Scultore Lombardo fratello di Taddeo, dal quale imparò l'arte, e lavorarono insieme in Genova, per la Spagna, per l'Inghilterra, e per Mantova. Era debolucio di stomaco, che però consigliatagli dai Medici la mutazione dell'aria, andò a Rovo (Patria dei suoi Antenati) e ivi lasciò la vita. Rimasero dopo lui Bernardo, e Tommaso suoi figli, il primo dei quali fu chiamato a Vienna per la Maestà dell' Imperadore, e lavorò molti marmi, ma presto morì; il secondo si fermò molto tempo a scolpire in Genova, poi fu condotto a Turino per servizio di quell' A. R. la quale vedendo morire un tanto virtuoso, ordinò, che fusse onorato il di lui deposito con statua, ed epitaffio. *Soprani fol.* 297.

Gio. Carlone Pittor Genovese. Ved. l'Elog. 22. del Tom. IX. p. 135.

Giuseppe Carpi nacque in Bologna con un genio particolare all' Architettura, e alla prospettiva: ottenute le regole di quelle da Ercole Graziani divenne Pittore da Camere, e da Teatri, e furono suoi lavori in Pesaro, in Venezia, in Bologna, e in altri luoghi. Egl' ebbe grande spirito, aggiustato disegno, pastosità, e buon fondo nel colorire, per le quali prerogative non fu scarso d' impieghi.

Giuseppe Cesari d' Arpino: d' anni 13. si partì dalla patria, ed entrò in Vaticano a servire i Pittori di Papa Gregorio XIII. dipinse un giorno di nascosto certi Satiretti, i quali osservati con istupore dal Pontefice, furono cagione, che lo provvedesse di dieci scudi il mese, acciocchè ajutasse la sua povertà, e s' incoraggisse nello studio della Pittura, la quale in un' anno imparò sotto la condotta di quei valenti Maestri, coi quali entrò a parte col pagamento d' un scudo d' oro al giorno: crebbe tanto la fama di *Gioseppino d' Arpino*, che le Chiese, i Palazzi, e le Corti principali di Roma, di Napoli, e di Francia sospirarono la dolcezza dell' opere sue: fu onorato dell' ordine di S. Michele da Lodovico XIII. di Francia. e da Clemente VIII. dichiarato Cav. dell' Abito di Cristo: carico di gloria, e di ricchezze ottogenario morì l'

an-

anno 1640. sepolto in Ara Coeli. *Baglioni fol.* 367. e l' Elog. 17. del Tom. VIII. pag. 107.

Gio. Cimabovi Pittor Fiorentino, detto volgarmente Cimabue fu il primo restauratore della Pittura. Ved. l' Elog. 2. del Tom. I. pag. 5.

Giuseppe Chiari Pittore Romano allievo del Cav. Maratti, al quale fece sempre onore, col dipignere opere private, e pubbliche, come si può vedere nella Volta della Cappella dei Montioni, nella Chiesa di Monte Santo; nella Cappella parimente dei Marcaccioni, nella Chiesa di S. Maria del Suffragio dipinse i due quadri laterali, in uno la Natività di Maria Vergine, nell' altro l' adorazione dei Magi. D' ordine di Nostro Signore colorì il Profeta Abdìa nella Basilica di S. Gio. Laterano.

Giuseppe Coipy, Pittore a tempera e a olio, fu stimato assai in cose piccole, e a pestello. Visse in Londra amato da tutta la Nobiltà.

Giuseppe Coppi, nel Tempio di S. Salvatore in Bologna dipinse il miracolo del Crocififfo della Città di Barcetti in Soria, in concorrenza di altri famosi Pittori. *Passeggier Disingannato* a car. 280.

Giuseppe Crespi, o Cresti, detto lo *Spagnuolo*, nacque in Bologna l' anno 1666. inclinato al disegno andò a impararlo da Angelo Michele Toni; nel tempo poi che il Canuti dipigneva la Libreria di S. Michele in Bosco, si ritrovava il Crespi con altri giovani a disegnare le belle opere dei Caracci dipinte in quel Chiostro, e il Canuti vedendo di questo giovinetto la disinvoltura, la grazia, e la buona dispositione nel disegnare, lo bramò suo scolare; e coltivandolo cogl' insegnamenti lo lasciò alla sua morte in tal grado, che potè servire col suo grazioso disegno, e forte colorito l' Italia, la Germania, e dare alle stampe varj capricci. Quindi è, che divenuto uno dei migliori Pittori di Bologna, ognuno cercò di avere qualche di lui dipinto, in cui sempre si trovò quel tutto, che si ricerca in un celebre Pittore. Ved. l' Elog. 20. del Tom. XII. pag. 137.

Giuseppe Cristona nato in Pavia l' anno 1664. ebbe per Maestro Bernardino Ciceri, studiò in Roma, e ritornato in Patria si esercitò in varj luoghi; fu di buon gusto in piccolo: dove poi introdusse il paese, molto dilettò per una certa frasca ben mossa, e leggiermente battuta dal vento.

Giuseppe Curti, Pittor Veronese, fioriva negli anni 1591. come si ricava dalla Tavola dell' Altare di S. Pietro nella Chiesa di S. Eufemia. Il *Pozzo* c car. 144.

Giuseppe Danedi, e Gio. Stefano fratelli, detti i *Montalti*, nacque

que in Treviglio (Stato Milaneſe) inclinati alla pittura, il primo l'imparò da Guido Reni in Bologna, il ſecondo dal Cav. Morazzoni in Milano. Fatti Maeſtri ebbero occaſione di moſtrare il loro ſpirito in pubblico, e in privato, cioè in Milano, in Turino, e in altri luoghi, con quantità d'operazioni, per la lunga, e felice vita, che conduſſero. Giuſeppe viſſe ſino alli 70. anni, e Gio. Stefano agli 81. del 1689. ambedue furono ſepolti nella Parrocchiale di S. Pietro di Milano. M. S.

Giuſeppe d' Arfè (Nipote del famoſo Giovanni d' Arfè, che ſcriſſe quel raro libro in lingua Spagnuola de Commenſuracion para la Eſculptura, is Architettura, ſtampato in Siviglia nel 1585. in fol. figur.) dopo aver ſtudiato il diſegno ſotto il Padre ſi portò a Roma, e riuſcì uno de' migliori Scultori del ſuo tempo. Ritornato a Siviglia fece con ſuoi modelli varie ſtatue di argento per quelle Chieſe, come pure i quattro Evangeliſti di marmo di altezza di 20. piedi l'uno. Di anni 65. laſciò la vita nell'anno 1666. *Palomino* tom. 2. a car. 359.

Giuſeppe d' Avelar, Pittor Portugheſe, lavorò di figure a olio, e da tutto il Regno gli venivano le commiſſioni. Nella libreria della Patriarchale fece con ſua lode molte pitture.

Viſſe comodamente, avendo con la ſua virtù avanzato tanto contante, che arrivò a comprare e fabbricare tante caſe in detta Città, che una intera ſtrada era ſua, e preſo aveva il nome di Avelar. Vivea negli anni 1640.

Giuſeppe de Ciezar, Pittor di Granata, ſi applicò a dipingere fiori, frutti, e qualche paeſe, con che nella ſua patria ſi diſtinſe. Deſiderando avanzarſi ſi portò a Madrid, dove operando fu creato Pittor regio del Re Carlo II. ma la morte preſto lo rapì in età di anni 40. nel 1696. Eſſendo da S. M. ſtato ſperimentato non meno virtuoſo, che dabbene e onorato uomo, a un ſuo fratello minore di età continuò lo ſteſſo ſtipendio ſinchè viſſe.

Giuſeppe de Ledeſma, nato in Caſtiglia la Vecchia, fu pittore di buon grido, e in alcune Chieſe di Madrid ſi vedono pitture di lui che onore gli fanno. Morì in età giovanile nel 1670. *Palomino* tom. 2. a car. 374.

Giuſeppe Flepp ritrattiſta, proſpettiviſta, figuriſta, agrimenſore, pittore di fiori, e di frutti, apportò gran dolore alla ſua Patria di Berna, quando l'anno 1641. morì. *Sandrart fol.* 245.

Giuſeppe Franchi dai Monti, detto *dalle Lodole*, per eſſere ſtato famoſo cacciatore di quelle con varie invenzioni: fu uno

di

di quei buoni Pittori, che dipinse in Vaticano con lo Scalvati, col Salimbeni, col Lilio, con Gio. Batista da Novata, col Cav. Guidotti, collo Stella, col Nogari, con Arrigo Fiammingo, e con altri. *Abate Titi fol.* 415.

Giuseppe Galli Bibiena, figlio del famoso Ferdinando, nacque in Parma, e inclinato alla professione del Padre, da lui ebbe i precetti dell' Architettura e prospettiva, e divenne Maestro a segno che occupò il posto del Padre al servizio dell' Augusto Carlo VI. e lo sostenne con tal decoro e suo onore, che meritò di essere dichiarato Architetto primario, e Pittore soprintendente ai Regj Teatri. Venuto a Venezia nell' anno 1742. dipinse le Scene del gran Teatro di S. Gio. Crisostomo. Visse in Vienna, e notizie di lui si hanno nella seconda parte dell' *Accad. Clement.* a car. 237.

Giuseppe Gambarini nacque in Bologna l' anno 1679. e fu scolare di Lorenzo Pasinelli: vide poi Roma, si trattenne in Venezia, e ritornò alla Patria ben munito di quelle belle, e forti maniere, che lo resero pratico Pittore a fresco, e a olio come si può vedere nella Chiesa di S. Petronio in Roma, nel Palazzo Tassoni in Ferrara, in Casa Belloni in Bologna, e in altri luoghi. Egli cercò con sommo studio di ben colorire

l' opere sue, di dargli quella forza, che loro è necessaria per farle comparire d' un gradimento universale.

Giuseppe Gibertoni ebbe in Lucca i suoi natali, e studiò con buon successo la Pittura da Antonio Franchi: colorì con buon gusto figure; ma con maggior genio fece i paesi e simili altre cose con begl' ornati. Per cambiar sorte in età avanzata, e storpiato partì di Lucca, e andò a Pisa, ma non ottenne l' intento, mentre nell' anno 1769. in età di anni 75. morì in Pisa allo Spedale.

Giuseppe Giovenone Cittadino di Vercelli essendo stato dalla natura arricchito di un raro talento attese alla pittura, nella quale fece mirabile riescita. Imperciocchè le sue opere sono stimate al pari di quelle di Gaudenzo e del Lanino. Visse questi nel tempo medesimo di Bernardino Lanino, e di detto Gaudenzo, e fu cognato del detto Lanino. Riescì eccellente in ogni genere di quadri, e particolarmente in ritratti. In Vercelli si vedono molte delle sue opere. Che poi questo sia stato pittore eccellente l' attesta Lorenzo Davidico nel suo Trattato *de verae veneris Cellae laudibus*, fol. 15. e seg.

Giuseppe Ghezzi nacque nella Terra della Comunanza d' Ascoli l' anno 1634. e con i principj di Sebastiano suo Padre, che fu scolare del Guercino, incli-

nò alla pittura: morto il genitore, andò a Fermo per istudiare Legge, e Filosofia; nel progresso di quegli studj non abbandonò quelli della pittura, ma fattosi amico Lorenzino primario Pittore di quella Città, s' avanzò con riguardevole profitto nell' arte. Compiuti gli studj, andò a Roma, dove lasciò la legge, e abbracciò con rigorosa attenzione la pittura, e perchè dalla lettura dei buoni libri appresse quanto sia necessaria la teorica al Pittore, per questa strada condusse Pierlone il figlio spiritoso Pittore, del quale si parlerà a suo luogo. Giuseppe poi oltre le opere dipinte in diciassette Chiese di Roma a concorrenza del Baldi, del Saiter, del Passari, del Parodi, e di altri valenti Pittori, dipinse nella Chiesa Nuova i due quadroni, uno della Creazione d' Adamo, ed Eva, l' altro della Risurrezione dei morti, e con distinzione da tutti gli altri, gli furono commessi ancora i due Ovati nella Nave di detta Chiesa, in uno la Maddalena, nell' altro la Rebecca, e il quadro dell' Altare dedicato all' Assunzione di Maria Vergine. L' anno 1674. fu scritto tra gli Accademici del disegno di S. Luca, e dichiarato Segretario, e per l' Accademia molto si affaticò con la penna, o colle relazioni stampate, o col ritrovamento dell' unica, e singolare Impresa di quella, o con i motti sentenziosi sparsi per la medesima, o con altro, come si dirà nel principio della Tavola II. di questo Libro: Fu parimente dichiarato Arcade nell' Accademia Romana, *Pascoli 2. tom. a car. 119. ne fa la vita*.

Giuseppe Laudati nato in Perugia l' anno 1672. Imparò i principj del disegno da Pietro Montanini, poi in Roma per sette anni ebbe una parziale, e amorevole direzione da Carlo Maratti: l' Anno Santo scorso del 1750. ritornato in Patria, dette saggio del suo nobile talento con vago e accordato colorito, ben fondato disegno, e ottima intelligenza nei componimenti; sicchè per mezzo suo fu fatta vedere rifiorire la pittura in Perugia, che quasi estinta piangevasi. M. S.

Giuseppe Leonardo, nato in Madrid, fu scolare di Pietro de las Quevas, e uno dei migliori Pittori del suo tempo nelle Spagne; sicchè mediante il suo merito fu dichiarato Pittor del Re, e stimato e distinto per la sua freschezza di colorire e soavità di tingere; ma mentre per il Palazzo di Buonritiro faceva un quadro, in cui volea rappresentare una gran Piazza con quantità di figure, per poter esprimere l' ondeggiamento, le varie attitudini, mosse, e accidenti di quella gente, si riscaldò tanto la fantasia che pazzo divenne in età di anni 40. con dispiacere di tutta la Corte,

che

che grandemente l' amava. Morì nell' anno 1656. *Palomino* t. 2. a car. 309.

Giuſeppe Magnavacca nacque in Bologna l' anno 1639. fu Pittore, Antiquario di gioje, di medaglie, e di cammei; dilettante di pittura, di libri ſingolari, e d' altre coſe; ritrovandoſi da giovinetto regalato in Lodi di certe medaglie antiche, e ſentendo in Roma un perito altamente favellare di quelle, tanto s' acceſe per diletto di ſtudiare ſopra quei ritratti, e roveſci, che riuſcì uno dei principali Intendenti d' Europa. Andò per tre anni in Pollonia, e sì franco riportò quel linguaggio, che da Bologna a Roma ſervì d' Interprete a gran Dama Pollacca. Ritornato, ricevette il lume del diſegno, e del colorito del Guercino. Inſtancabile poi nella lettura dei rari libri, compì prezioſa Libreria; infaticabile nel cercare pitture, e diſegni, ne fece copioſa raccolta; inſaziabile d' antichità, di medaglie, e di cammei, ne poſſedette ricco Muſeo, uel quale fu libero ingreſſo a Principi, ai Cavalieri, e ai dilettanti.

Giuſeppe Marcheſi, detto Sanſone, Pittor Bologneſe, nella Chieſa de' Padri di Galiera dipinſe a freſco tutta la Cappella maggiore con la Natività di Maria Vergine.

Giuſeppe Maria Bartolini nacque nella Città d' Imola l' anno 1657.

ſtudiò il diſegno, e la pittura in Bologna nella ſcuola di Lorenzo Paſinelli, poi in Forlì in quella del Cavaliere Carlo Cignani, nella quale tanto ſi approfittò, che compì a olio, e a freſco molte opere private, e pubbliche per le Chieſe della ſua Patria, e per molte altre della Romagna, encomiate da varie penne erudite, e alcune ſono intagliate alle ſtampe.

Giuſeppe Maria Metelli nacque in Bologna l' anno 1634. da Agoſtino celebre in quadratura, e in architettura, e che gli fu Maeſtro, di genio nobile, Sonatore univerſale, Cacciatore, Intagliatore in rame, e Pittore, praticò le ſcuole dell' Albano, del Guercino, del Torri, e del Peſareſe. Fece vedere qualche opera dipinta al pubblico; ma la più parte del tempo lo ſpeſe nell' intagliare, o l' opere di famoſi Maeſtri, o le ſue capricciose invenzioni, che ſono in tale, e tanta copia, che formano un Libro voluminoſo, come ſi vede dal catalogo di quelle, dato alle ſtampe con i prezzi loro. Ultimamente inventò certe pitture amovibili, che a forza d' un facile ordigno muovono le mani, gli occhi, i piedi ec. e ſi eſercitano o in lavori, o in giuochi, o in bizzarre operazioni: morì a dì 29. Gennajo 1718. e fu ſepolto nella Chieſa dei Padri Serviti.

Giuſeppe Mariani Milaneſe figlio

e ſcolare di Domenico, dal quale imparò i principj della proſpettiva, e dell' architettura: deſioſo di girare il Mondo venne a Bologna; dove ſi trattenne per molto tempo, e praticò coi primi Maeſtri di quadratura; andò poi a Genova, a Roma, a Napoli, e a Vienna; dove acquiſtarono gran lode i ſuoi belli dipinti.

Giuſeppe Martinez, Cittadino di Saragozza, ſtudiò in Roma la pittura, e fattoſi perito, ritornato in patria fu dichiarato pittore del Re Filippo IV. e fece molte opere in privato e in pubblico. Di anni 72. morì in patria nel 1680. *Palomino* par. 2. a car. 405.

Giuſeppe Marulli, Pittor Napoletano, dipinſe nella Chieſa de' Padri dell' Oratorio di ſua Città, nella Cappella di Sant' Anna la Tavola di Altare, come pure il Martirio di S. Pantaleone. *Celano* par. 2. a cart. 95.

Giuſeppe Maſtroleo Napoletano frequentò la ſcuola di Paolo de Matteis, e fu uno dei più abili che uſciſſero da detta ſcuola. Dipinſe molto e con applauſo, ſu la maniera del ſuo Maeſtro. Morì giovane in età di anni 50.

Giuſeppe Mazza da Cammillo Plaſtica, e Statuario nacque in Bologna l'anno 1652. ſtudiate l' opere dei Caracci nel Palazzo dei Signori Fava, e nella ſcuola del Paſinelli il dipinto, ſi diede alla plaſtica, e alla Scultura con tale, e tanta grazia, che è indicibile deſcrivere l' amore, la morbidezza, le belle cere, e l' erudite invenzioni, con le quali terminò i ſuoi baſſi, e alti rilievi in terra, in marmo, e in bronzo.

Giuſeppe Mazzoli Scultore Saneſe, ſcritto nel catalogo dell' Accademia Romana l'anno 1679. Nel Depoſito di Papa Clemente X. ſcolpì la ſtatua della Fortezza; Lazzaro Morelli fece quella della Fedeltà; Ercole Ferrara il Pontefice; Filippo Carcani le due Fame; l' urna Leonardo Reti, e fece il baſſo rilievo di quella; l' architettura poi fu di Mattia Roſſi. *Titi fol.* 11. Giuſeppe Mazzoli Ferrareſe dipinſe in varj luoghi della ſua Città; fu ſepolto in S. Andrea; fiorì nel 1586. e ne parla il *Superbi fol.* 125. che lo chiama il *Baſtaruolo*. *Paſcoli* ne fa la vita 2. par. a car. 477.

Giuſeppe Mazzoni nacque in Bologna l'anno 1678. fu ſcolare del Paſinelli, poi di Gio. Giuſeppe del Sole; con un certo colorito gradevole ſi fece luogo per entrare in diverſe Chieſe, e Palazzi a freſco, e a olio, e li rinſcì con felicità in Romagna, in Turino, e in Bologna, dove le opere ſue hanno buon poſto con quelle d' altri Pittori di ſua età.

Giuſeppe Meda ſcolare di Bernardino Campi: dipinſe cose varie a freſco, e a olio pubbliche

che, e private: fioriva nel 1565. *Vedi Carlo Meda. Lamo fol. 56.*

Giuseppe Montano nato in Pesaro l'anno 1641. Dalla natura inclinato alla pittura, cercò il disegno dalle più belle opere dei suoi contorni, cioè da Bologna, da Parma, e da Roma; onde da se si può dire, che Pittore sia comparso: fra le rare doti di questo Virtuoso fu ammirabile quella d'acquistare i quadri perduti con tale artifizio, e maestria, che parea facesse risorgere i Pittori, che li dipinsero a rinnovarli, che però con Pontificio diploma restò salariato in vita, per assistere all'opere del Vaticano, e tenerle lontane dall'ingiurie del tempo, e conservarle. Si dilettò di poesia, e in quella attese all'eroico. Il suo nome è celebrato nelle stampe del *Cav. Fontana*, dal *Padre Pozzi*, e dal *Bonanni* nella sua Storia Vaticana a *fol.* 117.

Giuseppe Moretto nacque in Bologna l'anno 1657. fino all'età di 30. anni professò l'arte dello Stampatore; ma invaghito del disegno, e dell'intaglio, particolarmente in legno, da se giunse a tal perfezione, e tal finitezza, che i di lui intagli sembrarono più tosto fatti col bulino, o con l'acqua forte sopra rame, che in legno.

Giuseppe Nasini Pittore Sanese, e allievo di Ciro Ferri, fu creato Cavaliere dall'Imperadore Leopoldo, con ampio Diploma, nel quale Sua Maestà donò a lui, e alli suoi figliuoli 400. anni di nobiltà, e il potere concorrere alli Benefizj, e Dignità Ecclesiastiche nella Germania. Si portò a Roma, dove l'opere sue furono sempre gradite da tutti. Dal Sommo Pontefice fu eletto per uno di quei Professori, che hanno dipinto li dodici Profeti nella Basilica di S. Gio. Laterano ed egli colorì il Profeta Amos.

Giuseppe Morero Pittore di Burgos. Fece molte pitture su lo stile Fiammingo, quali si ammirano nelle case private di Madrid, distinte per la sua maniera. *Palomino* a car. 382.

Giuseppe Monpair in grandi e piccole tele dipinse al naturale bellissimi paesi, e toccò i colori con estrema bravura e spedita maniera: operò molto per gli amatori dell'arte, e stimate assaissimo furono le opere di lui; in molti suoi quadri fece anche le figure, in altri le fece il Breughel. Non si sa il tempo preciso di sua morte, ma si crede vivesse circa gli anni 1645. Nell'*Abregè* t. 2. a c. 153.

Giuseppe Nogari, celebre Pittor Veneziano, fu alla scuola di Antonio Balestra, in cui, finchè vi stette, non diede mai contrassegni di quella egregia maniera, tenera, pastosa, vaga e naturale, che da se si formò dipoi. Ma arrivato in quel tempo a Venezia il Signor Ottavio Cassedi intendentissimo dell'

dell' arte, e avendo osservato nel Nogari un certo spirito e grazia nel far le mezze figure, gli diede commissione di farne parecchie, intorno a cadauna delle quali avendogli detto il suo giudizio, e datogli utili avvertimenti, di questi tanto egli si approfittò, che in poco tempo colla sua nuova singolare maniera a un distinto grado di riputazione salì. Chiamato per ciò alla Corte di Torino, ivi per il Re, e per i Grandi di quello Stato operò con somma sodisfazione di ognuno. Ritornato che fu a Venezia, dal Signor Marchese d' Ormea gli furono ordinati quattro grandi quadri istoriati, per i quali, oltre una generosa mercede, ebbe l' onore di ricevere dal detto Signore lettere cortesissime piene di ringraziamenti e di lodi. Per il Signor Giuseppe Smith Console della Gran-Brettagna fece varie mezze figure di ottimo gusto, espresse al naturale, e graziosamente colorite. S' impiegò anche per ubbidire ai comandi di Sua Maestà il Re di Pollonia nella fattura di altre opere, che da valente intagliatore a bulino sono state stampate.

Giuseppe Nuvolone, dal nome di Panfilo suo Padre, nominato il *Panfilo*. Nacque in Milano l' anno 1619. Di 4. anni portato da istinto naturale, disegnò col carbone sopra d' un muro una figura, che fu il

preludio di dovere riuscire valente Pittore, come in fatti seguì. Disegnando dunque dall' opere migliori della Città, e quasi dissi di nascosto del Genitore, giunse d' anni 16. a lasciare uscire dal suo pennello opere tali, che furono stimate del fratello maggiore Gio. Francesco. Fatta poi una maniera naturale sua propria, e particolare, è indicibile il dire quante volte comparve nelle pubbliche Chiese, nei Palazzi, e nelle Gallerie con pennello erudito, risoluto, e ben tinto, fino all' età d' anni 84. in cui con franchezza, con intendimento, e con grazia, operò come se fusse stato in verde età. Della nobiltà dei suoi Antenati ne parlano le storie di Cremona, e Mantova in una lapida sepolcrale di Carlo Nuvolone, sepolto in S. Andrea l' anno 1559. M. S.

Giuseppe Orsoni nato in Bologna l' anno 1692. Studiò sotto Domenico Vianni il disegno, e le figure: ma per un genio singolare all' architettura teatrale diedesi a osservare quelle dei primi Maestri, poi diretto da Pompeo Aldrovandi applicò totalmente a quella, onde nei Teatri di Genova, di Bologna replicatamente, e di Lucca mostrò il suo vivace, e spiritoso talento.

Giuseppe Palmieri, Pittor Genovese, per la sua grande abilità nel maneggio dei pennelli me-

ri-

ritò di essere annoverato tra i più eccellenti pittori non solo del suo paese, ma dell' Europa. Fu assai franco nell' operare, facile nelle invenzioni, e felice nell' accordo e armonia delle tinte. Morì circa gli anni 1736. in Genova sua patria, e lasciò afflitta una numerosa famiglia.

Giuseppe Passari nacque in Roma l' anno 1654. Geniale del disegno, ebbe per Maestro Carlo Maratti, e tale fu il profitto, che colorì diligenti, e ameni quadri in diversi Tempj. A concorrenza del Ghezzi, del Saiter, del Baldi, e del Parodi, colorì il Mosè sopra il Pulpito della Chiesa Nuova, in cui mostrò il suo valore, e in altri luoghi. Morì in Roma a dì 7. Novembre 1715. dopo aver dipinto nella Basilica Vaticana un quadro.

Giuseppe Peroni Scultore Romano, morì di anni 35. per poca condotta nel 1663. Ved. il Passeri pag. 337.

Giuseppe Piamontini Scultore nacque in Firenze l' anno 1664. fu scolare di Gio. Battista Foggini: da S. A. R. fu mandato a Roma per istudiare l' antico sotto la direzione di Ercole Ferrata, e in breve tempo fu notabile il profitto di lui; dopo chiamato alla Patria dal Gran Duca gli furono assegnate stanze, e provvisione. Datosi dunque ai lavori in marmo, fece statue diverse, gruppi di figure, e bassi rilievi per le principali Chiese, e Palazzi. Per oltramontani Personaggi poi travagliò in bronzo, per formare gruppi di figure, e bassi rilievi, che furono sommamente graditi. Egl' ebbe una singolare intelligenza nel far conoscere il più difficile dell' arte ridotto a perfezione, con sicuro disegno, e con pastosa tenerezza: per questa strada condusse Gio. Batista suo figlio maggiore, e Antonio Montauti suo scolare, i quali non riuscirono inferiori al Maestro.

Giuseppe Pinacci nacque in Siena l' anno 1642. Applicato da Parenti alle buone lettere, fu scoperto d' inclinazione più forte al disegno, e lo posero sotto Livio Mehus. Capitato poi in quella Città Giacomo Cortesi, detto il Borgognone dalle Battaglie, si sentì guidare dal genio allo studio di quelle: passò poi a Roma, dove fu provveduto d' onorevoli impieghi: addrestata la mano a fare ritratti, dipinse tanto al naturale quello del Marchese del Carpio, che meritò di servire per le stampe. Dichiarato Vice-Re di Napoli il Marchese suddetto, seco lo volle in qualità di Gentiluomo, e per servizio delle Altezze Serenissime di Toscana ivi lo mandò, e dipinse alcune battaglie, e ritratti, ritornò a Napoli fino alla morte del Vice-Re. Fece ritorno a Firenze. dove godè la protezione del

del Sereniſſimo Gran Principe, lavorò opere diverſe. Tra le altre doti del Pinacci quella fu rimarcabile, di avere una perfettiſſima intelligenza nel conoſcere gli Autori delle pitture, e nel reſtaurare i quadri perduti, e guaſti, con diverſità di ſegreti per fare vernici, e colori, e altre coſe neceſſarie ai Pittori. Eleonora prima moglie di lui, dipinſe fiori, frutti, cucine con i ſuoi utenſili, e altre galanterie a buona perfezione condotte.

Giuſeppe Porta detto del *Salviati* o *Veneziano* o *Grafagnino*, perchè ſcolare del Salviati, e ammogliato in Venezia. Nacque in Caſtel nuovo della Grafagnana l' anno 1535. Fu col ſuo Maeſtro a Roma, poi a Venezia, dove ſtabilì la ſtanza; pratico nel dipingere a olio, ma più a freſco, aggiugnendo la Veneziana alla Romana maniera, non gli mancò da travagliare nei Palazzi, nelle Chieſe. Giunſe la fama del ſuo valore a Roma, e lo volle Papa Pio IV. per dipignere nella Sala Regia Federico I. Imperadore, che bacia il piede a Papa Aleſſandro III. opera, che gli fu rimeritata con mille ſcudi d' oro. Ritornò a Venezia, dipinſe, ſcriſſe, e diſegnò varie mattematiche figure, le quali penſava dare alle ſtampe, ma ſopravenuto dalla morte, gettò gli ſcritti nel fuoco, e d' anni 50. morì. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 221.

e l' Elog. 5. del Tom. VII. pag. 33.

Giuſeppe Puglia Romano, detto del *Baſtaro*, atteſe alla pittura, e nel buon freſco fece gran riuſcita; nei Chioſtri della Minerva, nella Baſilica di S. Maria Maggiore, in S. Girolamo dei Schiavoni, e in altri luoghi ſi conoſce lo ſpirito di queſto giovine, il quale fu portato via dalla morte nel fiore della ſua virtù. *Baglioni fol.* 351.

Giuſeppe Ribera, detto lo *Spagnoletto*, perchè nativo di Valenza, ſtudiò ſopra l' opere del Correggio in Parma, e in fatti chi vede il quadro dipinto nella Chieſa di S. Maria Bianca di Napoli, lo ſtimerà del Correggio, e non dello Spagnoletto. Per abbattere poi l' opere del Domenichino in quella Città, infierì la maniera con i colori del Caravaggio, e tanto ſi ſtabilì negli orrori, che ſi fece connaturale il dipingere dilaniati i Bartolommei, arroſtiti i Lorenzi, gli Stefani lapidati, gl' Iſidori ſu le ruote, i Tizj sbranati, i Tantali tormentati, e ſimili tragiche operazioni, con le quali diede ſommamente nell' umore di Napoli. Quando, e dove terminaſſe i ſuoi giorni, non ne parlano il *Baldinucci*, nè il *Sandrart a fol.* 182. Raccontaſi di coſtui, che mentre ſopra una pubblica ſtrada diſegnava i chiaroſcuri di Polidoro da Caravaggio, paſsò a caſo un Cardinale, che avendolo oſſer-

vato attento alla sua occupazione, fatto fermar la carrozza, lo chiamò a se, e veggendolo, benchè di talento provvisto, lacero e mal ridottto dalla povertà, alla sua casa condurre lo fece, e vitto e vestito gli esibì. Ma avendo pensato il Ribera che ciò gli poteva nuocere, ricusò l'offerta, di che addiratosi il Porporato, lo licenziò con dirgli, ch' era un ingrato Spagnuolo. Dopo di che con maggior fervore si pose a imitare ora il Correggio, ora Annibale, ma sopra tutti il Caravaggio. Passato a Napoli, per farsi strada si accomodò con un pittore ricco, a cui piacque tanto la sua maniera di operare, che una sua unica figlia in moglie gli diede, e dichiarollo suo erede. Essendo in quel tempo in Napoli il Domenichino per dipinger la Cappella del Tesoro, la metà fu assegnata al Ribera, che vi dipinse il miracolo di S. Gennaro, ch' esce dal fuoco; nella qual' opera mirabilmente riuscì. Ma quanto fu commendata la sua felicità e virtù del dipingere, altrettanto fu biasimato il suo altiero e superbo contegno, con cui disprezzava il Domenichino, pubblicamente dicendo di lui, che non sapeva dipingere; il che pure soleva dire di altri pittori di grido. Di anni 67. morì, lasciando una figlia, erede del ricco suo patrimonio, maritata con

persona nobile. Fu sepolto in Napoli con onore nel 1656. ved. l' Elog. 20. del Tom. IX. pag. 123.

Giuseppe Roli naeque in Bologna l' anno 1654. e fu ammaestrato da Gio. Batista Caccioli, e dal Canuti fu erudito nella pittura insieme con Antonio il fratello nella quadratura; basta vedere la Volta della Chiesa di S. Paolo di Bologna, chi vuole conoscere la pratica di questi due Valentuomini, che ancora in altre Città si fecero conoscere, particolarmente Giuseppe in Germania, dove servì il Principe di Baden, a cui dipinse il gran Salone, e diresse Giuseppe Antonio Caccioli suo allievo, e figurista, Pietro Francesco Farina allievo d' Antonio Roli quadratorista per le pitture, e architetture fatte nelle stanze, e gabinetti del Palazzo, le quali furono molto gradite da quel Sereniſſimo.

Giuseppe Romani, Pittor Italiano e scolare di Michel Colonna, si applicò a dipignere di quadratura, e architettura, benchè abilità mostrasse nel far le figure. Andò in Ispagna col suo Maestro, e fermatosi al servizio dell' Almirante di Castiglia, ivi a fresco e a secco dipinse molti soffitti e palazzi con bizzarra e tenera maniera. Dipinse pure in Madrid nella Chiesa della Nazione Italiana il soffitto con tale intelligenza di prospettiva, che s' inganna chiun-

que l' osserva. Morì egli d' anni 64. in Madrid nell' anno 1680. *Palomino* a car. 404. da cui si dice, che fosse Bolognese.

Giuseppe Sardi Architetto eresse con disegno e assistenza la Chiesa di S. Maria Zobenigo in Venezia circa l' anno 1670.

Giuseppe Scolari Vicentino praticò la Scuola dei Maganza, e riuscì buon Pittore, che servì al privato, e al pubblico: il suo fare era più tosto a fresco, e a chiaroscuro, con certe tinte gialle, che a quei tempi del 1580. piacevano, e perchè era franco nel disegno, Andrea Andriani Intagliatore in legno, Mantovano, intagliò un Cristo portato alla sepoltura, disegnato dal medesimo. M. S. Il *Pozzo* ne fa memoria a car. 134.

Giuseppe Svitter, ovvero Svizzero di Berna, scolare di Hans Aken, andò a Roma, col suo Maestro, dove si fece diligente coloritore: si portò a Venezia, e nel disegnare le belle cose dell' una, e dell' altra Città ebbe pochi pari. I disegni di costui vennero in tanta stima appresso l' Imperadore, che volle tenerlo a sue spese gran tempo in Roma, acciocchè disegnasse per lui tutte le cose antiche di quella Città. Fioriva circa il 1590. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol.* 124.

Giuseppe Tortello nacque in Brescia d' onesti parenti l' anno 1662. terminati gli studj di belle lettere, di Filosofia, e d'

Instituta, portato dal genio alla Pittura, da se si applicò al disegno, e al colorito con incredibile avanzamento; desioso poi di maggiore perfezione scorse fino a Napoli, e osservò in ogni luogo i migliori Maestri: ritornato alla Patria, e ritrovate anguste quelle mura alle vaste idee, che nudriva, passò a Venezia, nè gli mancavano impieghi confacenti al suo talento: ne fa onorata memoria l' *Averoldi a fol.* 207.

Giuseppe Vasconio Romano, a olio, e a fresco con diligente maniera si fece conoscere per bravo Pittore entro, e fuori della sua Patria. Fu scritto al catalogo de' Pittori l' anno 1657.

Giuseppe Vermiglio, Pittore Turinese, sono opere sue in Milano nelle Chiese di S. Gio. in Conca, di S. Eufemia, di S. Martino, e di S. Giuseppe. M. S.

Giuseppe Verner di Berna, sgrossato dal Padre, fu dato in custodia a Matteo Meriani celebre Pittore di Francfort per il colorito, e sotto di quello dipinse opere lodevoli. Andò a Roma, e nelle carte pecorine dipinse belle storiette a gomma, vendendole a gran prezzo per le Gallerie. Viaggiò per Parigi, e ritrovò buon posto in Corte, dipingendo nello stile medesimo le Reali imprese. Partì per Germania; lavorò in Augusta; si fermò in Baviera, e per la Sereniſſima Elettrice

colorì i Misterj di Maria Vergine, pagati 100. ducati d' Ungheria l' uno. Dipinse in minute figure capriccioſe fantaſie con animali, e paeſi; fece molti ritratti, riportando dalle opere ſue catene d' oro, e ricco valſente. L' anno 1683. andò a Monaco, dove dipinſe due belliſsimi quadri a olio: in uno v' è Teti ſopra la conchiglia marina, attorniata dagli amorini: nell' altro la Cena di Criſto con gli Apoſtoli, per la Chieſa di S. Croce. *Sandrart fol.* 330.

Giuſeppe Viviano, nato a Lione diſcepolo di Carlo le Brun, fu eletto da S. A. Elettorale di Baviera per ſuo primo Pittore, di cui fece il ritratto iſtoriato, che è ſtato intagliato da Gio. Audran: ſi diſtinſe dagl' altri Pittori per i belli ritratti a paſtello, che egli cavò dal naturale, e fu poſto tra i Profeſſori dell' Accademia Reale.

Giuſeppe Ximenes Donoſo, Pittore Spagnuolo, dopo i primi rudimenti della Pittura avuti in Iſpagna, venne a Roma, dove aſſiduamente ſtudiando, buon Pittore, e Architetto ſi fece. Ritornato a Madrid, dipinſe con applauſo nel Convento della Vittoria, nella Chieſa di S. Martino, e altri luoghi. Viſſe ſino all' età di anni 58. e nell' anno 1686. morì, e fu ſepolto nella Chieſa di S. Gines in Madrid. *Palomino* tom. 2. a cart. 424.

Giuſeppe Zanata Milaneſe, ſcolare di Carlo-Franceſco Nuvolone. Queſto erudito Pittore viſſe nella ſua Patria, dove fece comparire l' opere ſue dipinte in pubblico, e in privato.

Giuſeppe Zarlati, Modaneſe, deve avere buon luogo vicino agl' Intagliatori in rame, come quello, ch' ebbe tant' arte nelle belle idee, negli ornamenti di teſta, negli abbigliamenti donneſchi, nelle grazioſe attitudini, e nel tutto inſieme sì bene inteſo. Se il Cielo gli aveſſe conceſſo lunga vita, avrebbe arricchito il Mondo d' opere maggiori. *Vidriani fol.* 339.

Giuſeppe Zocchi Fiorentino nacque intorno agl' anni di Criſto 1716. da un povero genitore, che viveva nel traſportare la rena alle fabbriche, e dal quale fu poſto all' arte del manuale; quindi induſtriandoſi a intonacare pulitamente le pareti riuſcì così bene, che ſe ne ſervì Ranieri del Pace pittor Fiorentino negl' intonachi delle pitture a freſco che far doveva nella Chieſa della Beata a Signa, nel qual tempo nato nel giovanetto nel veder dipingere un viviſſimo deſiderio di apprendere lo ſtudio del diſegno, e ſecondato da quel pittore lo vedde fare così rapidi progreſsi, che con lo ſtudio ancora dell' architettura in pochi anni lo trovò capace di ſervirſene di ajuto in varie pitture in caſa del Cav.

Luigi Pitti, e ſingolarmente per gli ornati dell' architettura; onde eſſendo ſtato propoſto dal detto Cavaliere per l' eſecuzione di una Sala regia ornata di ſtatue per il teatro di via del Cocomero della Città di Firenze riuſcì in tal lavoro con ſodisfazione univerſale. Per la qual coſa il Marcheſe Andrea Gerini amantiſsimo delle Belle Arti ne fece tal conto, che per molti anni lo fece operare nel fare i ventiquattro diſegni delle più belle vedute della Città di Firenze con altri cinquanta delle Ville ſuburbane, che furono dati al pubblico inciſi da eccellenti bulini, e inoltre dipinſe per il medeſimo a olio, e a freſco belliſsime opere nel ſuo palazzo, e in altri della noſtra Città; e particolarmente in molte ſtanze di quello del Marcheſe Renuccini. Si eſteſe il di lui talento in tutto ciò, che dal diſegno ſingolarmente dipende, e fu ſempre inſtancabile nell' eſercizio dell' arte ſua, dimodochè oppreſſo dalle fatiche terminò di vivere nel 1767. e fu ſepolto nella Chieſa di S. Frediano ove dai ſuoi amici fugli eretto un depoſito con una onorevole Inſcrizione. La ſua perdita fu compianta da ognuno perchè oltre la ſua grande abilità nell' arte era altresì dotato di una gran modeſtia, e bontà di coſtumi.

Giotto, Pittore, Scultore, e Architetto Fiorentino nacque in

Veſpignano Territorio Fiorentino l' anno 1276. da Bondone lavoratore campeſtre: paſcolando le pecore, paſſava il tempo nel ritrarle ſopra laſtre di pietra, o diſegnarle nella polvere. Sopragiunto da Cimabue, e ſcoperto il genio pittorico del paſtorello, con licenza del Padre, lo conduſſe a Firenze, per renderlo pratico nel diſegno. Cangiò ben preſto il baſtone in pennello, e principiò a dipingeee coſe varie, particolarmente coſe ſacre per le Chieſe di Firenze, e molte ne fece in Aſſiſi: ritraſſe ancora Dante il Poeta, e Brunetto ſuo Maeſtro, e altri ancora; queſti furono cotanto ſimili, che ſembrarono miracoloſi. Fu il primo, che ſcorciaſſe, moveſſe, ben veſtiſſe le figure, e pigneſſe paeſi, ond' era chiamato il diſcepolo della natura. Da Papa Benedetto IX. richieſtogli un diſegno, intinſe un pennello nel colore, e con una girata di mano tirò un circolo così rotondo, che il compaſſo perfettamente lo circondava; per tale franchezza ordinò dunque il Papa, che lavoraſſe, in Vaticano, e meritò molte grazie, e 600. ſcudi d' oro da Sua Santità. Morto poi il Pontefice, e creato Clemente V. lo conduſſe in Avignone, e in Francia, dalla quale portò a Firenze gran quantità di ricchezze. Fu dichiarato Cittadino, e provviſionato

di

di 100. ſcudi d' oro annui per gli onori riportati alla Patria. Conſumato da' lunghi viaggi, e dalle molte fatiche, ſeſſagenario laſciò l' anima a Dio, il corpo alla terra, ſepolto in S. Maria del Fiore, e i ſuoi diſegni agli ſcolari. *Vaſari par.* 1. *fol* 36. *Baldinucci*, *Sandrart ec.* e l' Elog. 4. del Tom. I. pag. 13.

Giovacchino Axareto, nato in Genova l' anno 1600. Portò dall' utero materno una tale inclinazione al diſegno, che da fanciullo altro non faceva, che ſegnare muri, carte, e tavole; perlochè entrato nella ſcuola di Luciano Borzone, ſuperò in poco tempo tutti gli altri compagni: per certo accidente poi paſſato a quella di Gio. Andrea Anſaldi, in età di 16. anni comparve in pubblico; nell' Oratorio di S. Antonio Abate dipinſe la vittoria di quel Santo contro le diaboliche tentazioni, e riportò fama di provetto pittore. Con qual forza poi, con quale ſtudio, preſtezza, e arte proſeguiſſe tante altre opere per la ſua, e per altre Città, ſi ricerchi dal *Soprani fol.* 167. baſta il dire, che vi furono caſe intere ripiene de' ſuoi quadri, e pure non contò, che 49. anni di vita.

Giovacchino Buecklaer d' Anverſa, addeſtrato nel diſegno, e nell' intagliare in rame da Pietro Artens, lavorò con franca maniera fiori, frutti, peſci, carne, e altri commeſtibili, ven-

dendoli a buon mercato; onde vi fu chi ſene profittò dopo la ſua morte, ricercati a prezzo rigoroſo: dipinſe ancora tavole d' Altare con lode; non vantò di vita altro che 40. anni. *Sandrart fol.* 251.

Giovacchino Paternier da Dinante, felicisſimo Pittore nel dipignere a freſco ſtoriati paeſi, e a olio eruditi quadretti, che appena terminati, erano comprati a gran prezzo dagl' Intendenti: ogni ſuo guadagno ſpendeva alla taverna, nè era poſſibile, che ritornaſſe a' pennelli, ſinchè non aveva il tutto conſumato. *Sandrart fol.* 234.

Giovacchino Pizzoli, nato in Bologna l' anno 1652. fu allievo di Agnolo Michele Colonna; e nella quadratura sì in Francia, come nella ſua Città, dette ſaggio del ſuo ſpiritoſo talento.

Giovacchino Sandrart da Stochai, nacque l' anno 1606. d' antichiſſima, e nobiliſſima Proſapia; portò dalla natura un ardente deſìo al diſegno; tirò dunque i primi rudimenti di quello da Egidio Sadeler, e della pittura gl' inſegnamenti da Gherardo Hundſorſt con tanta preſtezza, che fu compagno in Inghilterra nelle opere ordinate da Carlo Stuardo. Paſſato in Italia, copiò per diletto de' più celebri Maeſtri le inſigni pitture. Per ſervizio del Monarca delle Spagne, eletti dodici de' più famoſi Pittori, per com-

compiere d' una ſteſſa miſura dodici quadri, ebbe l' ultimo luogo nella nomina, ma fu ſtimato in Roma de' primi nel ſuo Seneca ſvenato; gli altri furono Guido Reni, il Guercino, l' Arpino, il Cortona, Valentino Colombo, Andrea Sacchi, il Lanfranchi, il Domenichino, Pouſſin, il Cavalier Maſſimi, e Orazio Gentileſchi. Ritornato in Germania, in Norimberga diede alle ſtampe Libri di architettura, di ſcultura, e delle Vite de' Pittori, formandone un belliſſimo Libro in foglio: e queſto è quel *Sandrart*, che tante volte ſi nomina in queſt' Opera, Fu onorato dell' ordine de' Palmigieri, e fu Conſigliere dell' Elettore Palatino. Gli onori ricevuti per le ſue grandi opere dagl' Imperadori, Re, Duchi, e Monarchi ſono indicibili, e ſi poſſono leggere nel fine del ſuo Libro, dove è notata l' ultima opera del Giudizio univerſale, che dipinſe l' anno 1683.

Giovacchino Utenval, nato in Traject l' anno 1566. da padre accreditato nei lavori di ſmalto, imparò da Joan. Baer; girò l' Italia; ſi fermò per qualche tempo in Francia; ritornò alla Patria, e in ogni luogo laſciò belle memorie del ſuo alto ſapere. *Sandrart fol.* 280.

Giovanna Garzoni della Città d' Aſcoli, inſigne Miniatrice, la quale per il ſuo cognito valore fè vederſi nelle più celebri

Città d' Italia, e dimorò lungo tempo in Firenze, dove acquiſtò ricchezze, molti luoghi di Monte, laſciando ivi belliſſime memorie della ſua rara virtù. In vecchiaja, ſi fermò in Roma da tutti ſtimata, dove in età decrepita morì, e laſciò erede l' Accademia del diſegno di S. Luca, non ſolo degli ſtabili, ma ancora di quantità di diſegni d' Uomini illuſtri; perlochè l' Accademia gli alzò una memoria col ſuo ritratto, e inſcrizione fattagli da Giuſeppe Ghezzi Pittore, e Segretario di detta Accademia.

Giovanna Marmocchini Corteſi, Cittadina Fiorentina, Moglie di Giuliano Fratellini, nacque l' anno 1670. Imparò il diſegno da Livio Mehus, e da Pietro Dandini; quindi perſuaſa dalla Gran Ducheſſa Vittoria (a cui ſi fece conoſcere) a imparare la miniatura, ebbe per direttore il P. Ippolito Galantini Cappuccino Miniatore di non poca ſtima; eſercitandoſi dunque ſempre in queſt' arte, fu adoperata dalle Altezze Sereniſſime in diverſe occaſioni, e particolarmente nel fare ritratti al naturale ſomigliantiſſimi di grandi Perſonaggi, o Dame: queſti conduſſe ancora a paſtello, e a olio con non diſuguale perfezione. Fu trattenuta in Siena da quella Sereniſſima Gran Principeſſa Violante Beatrice, che di quella Città fu Governatrice, e preſſo la quale andò

ſem-

sempre operando con gloria della Patria. Ved. l' Elog. 22. del Tom. XII. pag. 151.

Giovanni Abak, nato in Colonia d' Agrippina nel 1556. il padre fu d' Aquisgrana, onde fu anco detto Gio. Aken: nell' intagliare in rame seguì il metodo dello Spranger; nel dipignere in Venezia la pratica di Gasparo Rems, e del Moretto. Fu adoperato da' Principi, da' Re, e dall' Imperadore Ridolfo. Accumulò tanre ricchezze, che niuno lo potè uguagliare ne' suoi tempi. *Sandrart fol.* 276.

Giovanni Abeyk o Vareych sortito dalla Fiandra circa il 1370. Fu Pittore in Bruges, e da molti, come pure dal *Vasari* è chiamato Gio. da Brugia; si crede, che imparasse il dipignere da Uberto suo fratello maggiore: si dilettò d' alchimia; fece molte pruove di nuovi colori, e fu il primo che inventasse la vernice, e il dipignere a olio, che poi comunicato ad Antonello da Messina, fu portato in Italia. Per la novità de' colori, freschezza, e lustro dell'olio ebbero gran credito i suoi quadri. Morì in Bruges, onorato di nobile deposito con epitaffio. *Sandrart fol.* 201. Ved. l' Elog. 17. del Tom. I. pag. 75.

Gio. Ack d' Anversa, fu stimatissimo Pittore di vetri. In Brusselles dipinse le finestre della Cappella del Sacramento in S. Gudula. *Vasari* par. 3. a car. 860.

Gio. Alberti da Borgo S. Sepolcro, inclinato alla prospettiva, andò a Roma, e gli riuscì entrare nella Sala Clementina con tanta maestria, che al contemplare i suoi dipinti l' occhio travede. Con Cherubino suo fratello dipinse in varj Palazzi, e Chiese. Fu uomo affabile, di buona conversazione, e dispiacque a tutti li Professori la sua morte, seguita nel 1601. in età di 43. anni. *Baglioni fol.* 70.

Gio. Aquano di Colonia, Pittore, studiò in Italia, e fu a' suoi tempi stimato, come ne fa fede il suo ritratto, ch' è alle stampe, con elogio di sua virtù.

Gio. Asper Tigurino, nacque l' anno 1499. formò i ritratti sul metodo di Gio. Olbein suo coetaneo, e si portò tanto bene, che fu coniata una medaglia col suo nome, acciocchè restasse di lui memoria; visse 72. anni. *Sandrart fol.* 381.

Gio. Baglioni Romano, scolare di Francesco Morelli: d' anni 15. fu introdotto nella Libreria Vaticana, in Laterano, e nella Scala Santa, dove dipinse opere varie con sommo compiacimento de' Pontefici Sisto V. e Clemente VIII. In San Pietro espresse in un gran quadro la storia del Principe degli Apostoli, che riuscì tanto erudita, e ben disposta l' opera, che oltre una collana d' oro, da Paolo V. fu creato Cavaliere dell' Abito di Cristo. L'

anno 1642. diede alle ſtampe il Libro delle Vite de' Pittori, e Scultori fioriti nella ſua Patria dal 1572. fino al 1642. Avanzato nell' età volò alla gloria, e fu ſepolto nella Chieſa de' SS. Coſimo, e Damiano, al ſuo Altare di Maria Vergine, e di S. Giovanni da lui eretto, e dipinto. *Baglioni fol.* 406. e l' Elog. 7. del Tom. IX. pag. 41.

Gio. Baldini, Pittor Fiorentino, viveva in Roma l' anno 1500. ciò atteſta il *Vaſari* nella Vita di Benvenuto da Garofalo, e dice, che eſſo Benvenuto è ſtato nella ſcuola di lui per quindici meſi, diſegnando eccellenti diſegni de' primi Maeſtri, poſſeduti da eſſo Baldini aſſai pratico nella pittura. *Vaſari* part. 3. a cart. 549.

Gio. Balducci Fiorentino, detto *Coſci*, perchè allevato in caſa d' un ſuo Zio di tal cognome; imparò la pittura da Batiſta Naldini. Favorito dal Cardinale de' Medici (che fu poi Leone XI.) lavorò in Firenze, e in Roma. In Napoli pigliò moglie, ma ivi laſciò la vita circa il 1600. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 218. Dipinſe in Napoli nella Chieſa delle Monache di S. Giovanello la Beata Vergine col ſuo Bambino, e S. Giovanni Batiſta, opera molto lodata dal *Celano a cart.* 32. Un altro Gio. Batiſta Balducci ſi trova nella Cappella di S. Pietro Martire, poſta nella Chieſa di S. Euſtorgio di Milano, fece il ſontuoſo Mauſoleo, entro il quale ripoſa detto Santo, e queſto è ſingolare per le figure al naturale e per gli arabeſchi, che l' adornano. *Torre fol.* 96.

Gio. Ballinert Fiorentino, allievo del Cigoli; ma con tale ſomiglianza, che il ſuo dipinto in Roma fu dagl' intendenti ſtimato dal Maeſtro. Volle vedere la Patria (ma oh viſta troppo deplorabile!) ſe principiando a patire di viſta, con univerſale dolore perdette affatto la luce. *Baglioni fol.* 154.

Gio. Bandini, detto *da Caſtello*, o *dall' Opera*, per aver lavorato gran tempo nell' opera di S. Maria del Fiore in Firenze, imparò la ſcultura da Baccio Bandinelli: di ſua mano è la belliſſima ſtatua, rappreſentante l' Architettura ſopra il ſepolcro del Buonarruoti: altre ſtatue ſagre, e profane ſi vedono per le Chieſe, e per le ſtrade. Fu valente nello ſcolpire ritratti: nacque l' anno 1540. *Baldinucci. Borghini fol.* 637.

Gio. Bellagamba, della Città di Duvai, Pittore nominato dal *Vaſari* a cart. 853. part. 3.

Gio. Bellini Pittor Veneziano. Ved. l' Elog. 18. del Tom. II. pag. 69.

Gio. Bernardi da Caſtello Bolognese, celebre nell' intaglio, nel rilievo, e nel cavo de' cammei, in gioje, e in altre pietre nelle quali fece i ritratti di Papa Clemente VII. e di Carlo V.

d'

d' Alfonso Duca di Ferrara, e del Granduca di Toscana; superò in questi Niccolò Avanzi, Valerio Vicentino, Matteo del Nassaro, Galeazzo Mondella, Domenico dai Cammei Milanese, Gio. dalle Corniole, Pier Maria da Pescia, e altri: furono i suoi anni 60. e diè fine all' operare nel 1555. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 291.

Gio. Bindes, Pittore Fiammingo, lavorò di figure a imitazione di Rubens, e fece ritratti su lo stile di Vandych, e fu grande amico di Pietro Scnyders pittor celebre di animali. Si crede nato in Anversa, avendo ivi dimorato tutto il tempo di sua vita, che finì nel 1670.

Gio. Bizzelli, scolare d' Alessandro Allori in Firenze, nacque l' anno 1556. dipinse in Firenze e in Roma con grazia, e con diligenza. *Borghini fol.* 291.

Gio. Breughel pittor Fiammingo. Ved. l' Elog. 19. del Tom. IX. pag. 119.

Gio. Bokberger dal padre Pittore in Salisburgo educato nella pittura, presto gli fu in ajuto nel dipignere, anzi per una certa vivacità di spirito, e certa prontezza di mano lo superò nelle caccie, nelle battaglie, e in altre operazioni. Fioriva circa il 1560. *Sandrart fol.* 251.

Gio. Bolanger di Troa scolare in Bologna di Guido Reni, e primario Pittore dei Sereniſſimi di Modena, per i quali in detta Città, in Sassuolo, e in al-

tri luoghi a fresco, e a olio praticò la sua bella, e vaga maniera in varie storie sagre, e profane, molte delle quali sono alle stampe: d' anni 54. morì nel 1660. e fu sepolto nella Chiesa di S. Vincenzio in Modena.

Gio. Bologna Scultore, e Architetto Fiammingo nato circa il 1524. in Dovai. Fu scolare di Jacopo Beuch; pervenuto in Roma molto studiò dall' antico, e dal moderno: formato un certo modelletto di terra, e finito con perfezione portollo a vedere al Buonarruoti, il quale l' infranse, col dirgli, che andasse prima a imparare di bozzare, poi di finire: quest' accidente accesegli nell' animo sì gran desio di superarlo, o almeno d' uguagliarlo, che non cessava giorno, e notte dagli studj, e in vero l' opere sue in Firenze, in Roma, e in Nettunno nella bella fontana di Bologna, possono competere con i lavori dei primi Scultori: visse anni 84. nei quali terminò di vivere. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 120. e l' Elog. 4. del Tom. VII. pag. 21.

Gio. Boll sortì i natali da onestissimi Parenti in Michelina l' anno 1534. portato dal desio al disegno, d' anni 14. fu consegnato a un Maestro, e nei 16. aveva acquistato tanta virtù, che l' Elettor Palatino per due anni lo volle a lavorare nella sua Corte. Ritornato alla

Patria fece alti guadagni, ma nel 1572. il tutto gli fu levato dallo ſpoglio dei ſoldati; ſi ricoverò in Anverſa da certo amico, che lo riveſtì da capo a piedi. Si diede alle miniature, e ritornò in capitale; ſinochè di 59. anni la morte gli diede l'ultimo aſſalto in Amſterdam. *Sandrart fol.* 264. Il ſuo Ritratto ſi vede in ſtampa.

Gio. Bonati Ferrareſe, detto *Giovannino di Pio*, perchè d'anni 14. dal Cardinale Pio Veſcovo di Ferrara fu accolto, e mantenuto un triennio in Bologna ſotto il Guercino, ſette anni in Roma nella ſcuola del Mola, fu mandato a Parma, a Venezia, e a Milano ſempre a ſpeſe di detto Eminentiſſimo, acciocchè dal vedere, e dal copiare li dipinti famoſi valentuomo diveniſſe, come in fatti ſeguì. Dipinſe dunque in Roma per la Regina di Svezia nella Chieſa Nuova, in S. Croce in Geruſalemme, e nell'Anima. Creſciuto il nome di queſto degno, divoto, e modeſto Pittore, ſtavano in pronto opere ben degne del ſuo pennello, quando la morte gli levò la gloria nell'anno quarantesimo ſeſto del 1681. ſepolto nella Chieſa Nuova di Roma. M. S. *Paſcoli ne fa la vita a car.* 211.

Gio. Bonconſiglio, Di queſto Autore parla il *Ridolfi par.* 1. *fol.* 25. col dirlo, Vicentino, e abitante in Venezia, dove in S.

Coſimo della Giudeca conduſſe con buon ſtile, e dolcezza un quadro, ſottoſcrittovi: *Joannes Bonconſilius Mareſcalcus de Vicentia anno* 1497.

Gio. Both d'Utrech figlio d'uno, che dipigneva ſopra i vetri, fu ſcolare d'Abramo Bloemart: pervenuto a Roma con ſuo fratello Pittore, ſi fece ſeguace di Claudio Loreneſe famoſo paeſiſta, e di Pietro Laer, detto Bamboccio, celebre in piccole figure: dipignevano inſieme queſti due fratelli nel quadro medeſimo, l'uno di paeſi l'altro di figure, e d'animali e così bene s'accordavano che pareva d'una ſola mano il dipinto. La caduta in un fiume del fratello laſciò nell'opere ſenza una mano Giovanni, il quale ſi riduſſe alla Patria, e circa il 1650. ivi morì. *Sandrart fol.* 307.

Gio. Burchmayr d'Auguſta ſcolare d'Alberto Duro: queſto grande Intagliatore compoſe molti Libri di carte geografiche, di giuochi, e di carri trionfali dedicati a Maſſimiliano Imperadore, e ſono carte rariſſime per l'intaglio, per la bizzarria, e invenzione: ſi trovano ancora in ſua Patria, pitture di Durera maniera. La natura lo tradì di 44. anni mancandogli d'ogni ajuto in una leggiera infermità, che lo conduſſe al ſepolcro nel 1517. *Sandrart fol.* 220.

Gio. Byltert, Pittore di Utrech, fu

fu grande inventore, fece battaglie in piccole figure, e acquistò fama con la sua virtù. Viveva nel 1661. ed è alle stampe il suo ritratto. *Aureo Gabinetto* a car. 117.

Gio. Caccini Scultore, e Architetto Fiorentino, discepolo di Gio. Antonio Dosio; nel lavorare i marmi riuscì così pulito, e diligente, che a maraviglia restaurò le statue di sua invenzione ben poste, e meglio dintornate. D'anni 50. morì nel 1612. sepolto in S. Maria Novella. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 49. *Borghini fol.* 649.

Gio. Calcar; così detto dalla Città di Calcar (Ducato di Cleves.) L'anno 1517. ebbe in Venezia per Maestro Tiziano, e si fece di quella maniera con tanta somiglianza padrone, che il Goltzio in Napoli restò ingannato, e il simile occorse in Roma nei quadri, che dipinse sulla maniera di Raffaello. Col bulino, o con la penna disegnando nella cera, o nella creta modellando, acquistò sempre fama, e gloria: brevi furono i suoi giorni; morì nel 1546. in Napoli. *Sandrart fol.* 232.

Gio. Cambiasi nacque nella Valle di Polcevera, poco lungi da Genova l'anno 1495. in età avanzata volendo vedere, se la mano applicata al disegno ubbidiva al genio, nella scuola d' Antonio Semino ne fece la prova, e riuscì così franca,

che lontana dalle seccaggini di quei tempi dipinse con dolcezza, e con rotondità molto gradita. Giugnendo poi in Genova Perino del Vaga, e il Poderdone, osservò il tignere del primo, e il contorno del secondo, sicchè aggrandì la maniera, con la quale insegnò a Luca il figlio, che lo pianse amaramente, quando in età avanzata lo vide morire. *Soprani fol.* 17.

Gio. Campino da Camerino andò in Anversa da fanciullo, e imparò la pittura da Abramo Gianfone; tornò in Italia, si fermò in Roma; applicato alla maniera del Caravaggio, col suo dipignere, e coll' amorevolezza s' acquistò molti Padroni: fu il Padre, il Procuratore, e il Protettore dei Fiamminghi Pittori, ajutandoli in fatti, in parole e in iscritto. Condotto in Ispagna al servizio del Re, ivi morì. *Sandrart fol.* 396.

Gio. Carboncino Cavaliere, Pittor Veneziano, dopo aver studiato in Venezia, si portò a Roma a perfezionarsi, ove operò con applauso. Ritornato in Patria ebbe molte commissioni pubbliche e private, e nella Chiesa dello Spedale della Pietà fece in gran tela S. Antonio che predica: opera degna di stima.

Gio. Carboni Pittore, scolare del Camassei, dipinse con onore in Roma per le Monache di

Campo Marzio la Cena del Signore; e per la Chiesa dei SS. Apostoli in due grandi tele l' istoria di Giuseppe e l' annegamento di Faraone. *Baldinucci* sec. 5. a car. 232.

Gio. Careno, nato in Madrid, Pittor di Camera di Sua Maestà Filippo IV. mostrò in sua gioventù grande spirito, disegnando nella scuola di Pietro de las Quevas suo Maestro, e superando tutti gli altri suoi condiscepoli; finchè nell' età di soli 20. anni nella Chiesa delle Penitenti di Madrid fece la bella Tavola della Maddalena; qual opera mosse il Velasquez famoso Pittore soprintendente delle Pitture della Corte a ordinargli, che facesse un soffitto nella camera degli Specchj del Palazzo Reale. Quest' opera eseguita con ottimo gusto piacque tanto al Re, che il creò suo Pittore. Dipinse a fresco la gran cupola nella Chiesa di S. Antonio della Nazion Portughese. Carlo II. che succedette a Filippo IV. lo confermò suo Pittore, creandolo anche Cavaliere di S. Jago, e donandogli una Croce di gran valore, cui per modestia non volle mai portare. Dipinse anche ritratti somigliantissimi. Morì nel 1685. in età di anni 62. *Palomino* tom. 2. a car. 415.

Gio. Cariano Pittore Bergamasco dipingeva con lode nel 1540. a imitazione di Giorgione. Fece diverse Tavole di altare per

la sua Patria; e nella Chiesa di S. Gottardo dipinse la Beatissima Vergine con molti Santi all' intorno, con fresco colorito, e ben inteso disegno. *Ridolfi* par. pr. a car. 130.

Gio. Carotti Veronese seguitò la maniera di Gio. Francesco suo fratello: una dell' opere eroiche di questo Pittore fu il disegnare tutte le piante, l' anticaglie, gli archi trionfali, il Colosseo, e le Macchine in Verona, le quali rivedute dal Falconetto Architetto Veronese furono date alle stampe. Il *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 261.

Gio. Cavalletto Bolognese Pittore, Scultore Musico, e Poeta, nominato, e celebrato in versi latini dal *Cajada Spagnuolo*, in un Libro d' egloghe stampate nel 1501. come riferisce il *Masini fol.* 627.

Gio. Ceschini Pittore Veronese, e scolare di Alessandro Turco detto l' Orbetto, ebbe tanta abilità nella professione, che copiò le opere del Maestro in modo che le copie non si distinguevano dagli originali. Lavorò anche di sua invenzione, ed ebbe in sua patria credito di valente artefice. *Pozzo* a car. 172.

Gio. Coli Pittor Luccheſe in compagnia di Filippo Girardi lavorò il soffitto della famosa Libreria di S. Giorgio Maggiore di Venezia, e furono tutti e due discepoli di Pietro da Cortona. Portatisi unitamente a Roma in pubblico e privato ope-

ra-

rarono, amandosi sempre come fratelli, Morì esso Giovanni nel 1681. in età di anni 47. in Lucca sua patria, ove si trasferì per voglia di rivederla.

Gio. Conchilios, Pittore, e Cittadino di Valenza, ebbe gran credito nelle Spagne per le sue Pitture, e stabilì in sua casa l' Accademia del nudo, dove ogni notte con grande speditezza disegnava, con che assai franco divenne nel dipingere. Morì nell' anno 1711. *Palomino* par. 2. a car. 492.

Gio. Contarini Veneziano; stanco d' esercitare la professione di notajo, portato dal genio alla pittura, cangiò la penna in pennello, e da se studiando, e disegnando l' opere del Tintoretto, col farle rivedere ad Alessandro Vittoria, riuscì bravo Pittore, e coloritore: d' anni 30. passò in Germania, dove servì la Corte Imperiale di pitture, e di ritratti; fatto Cavaliere da Ridolfo II. ritornò in Patria ricco di onore, e di buona somma di contanti, e con l' amenità del suo dipignere si fece largo nei luoghi publici fra tanti eccellenti Pittori; in età virile s' invaghì di bella fanciulla, per la quale soffrì incomodi, e prigionie: finalmente superato il tutto, in età d' anni 56. quando cercava la quiete, ritrovò gli ultimi riposi nel 1605. *Ridolfi part.* 2. *fol.* 89.

Gio. Cornelis Pittore di Amsterdam, nominato dal *Vasari* par. 3. a car. 853.

Gio. Cornudidiepe Scultore: morì Professore dell' Accademia Reale di Parigi li 21. Agosto 1710. d' anni 60.

Gio. Cossiers nativo d' Anversa, fu stimatissimo Pittore in figure e opere in grande. S' impiegò per il Re di Spagna in pitture da mettere nell' Escuriale; servì l' Arciduca Guglielmo, e molti altri Principi tanto in sacro che in profano. Vivea in Brusselles l' anno 1636. con credito e stima. *Aureo Gabinetto* a car. 267.

Gio. Cousin di Soucy presso a Sens in Francia, si formò la maniera sopra le opere di Francesco Primaticcio: il genio, che ebbe per le belle Arti in sua gioventù, lo rese profondo di cognizione, e sopra tutto nella Mattematica, che ridusse alla regolarità del disegno, nel quale fu molto corretto, e ne formò un Libro, che è stato impresso più volte, e scrisse ancora della Geometria, e della Prospettiva: dipinse sopra i vetri, e sopra le tele; per comprendere la fertilità del suo ingegno basterebbe vedere il quadro del Giudizio universale, che dipinse, o almeno l' intaglio, che ne fece Pietro Jode. Sposò la figlia del Luogotenente Generale di Sens, il quale lo condusse a Parigi, e l' introdusse nella Corte di Enrico II. e servì poi Francesco II. Carlo

lo IX. e Enrico III. Travagliò altresì nella Scultura: di sua mano è il Sepolcro dell' Ammiraglio Chabot, ch' è nei Celestini in Parigi. Vivea nel 1589. e morì in età assai avanzata, *Depiles fol* 458.

Gio. Dach scolare di Bartolommeo Spranger. *Campo* pr. par. a car. 214.

Gio. Daher di Augusta, Plasticatore, e Intagliatore di bassi rilievi, a imitazione del Durero. Operò per Principi e grandi Signori. Fioriva negli anni 1520.

Gio. da Lione, scolare di Giulio Romano, lavorò con i disegni del Maestro, ma è d' uopo che lavorasse anche da se, avendo così bene saputo eseguire le opere, che diconsi essere di Giulio. E' rammentato dal *Vasari* par. 4. vol. 3. a car. 332.

Gio. da Milano amato, e confidente discepolo di Taddeo Gaddi, che morì nel 1350. e raccomandogli Angelo, e Gio. suoi figli, acciocchè li perfezionasse nell' arte della pittura: operò con maniera Giottesca; ridotto alla Patria, ivi finì la vita. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 58.

Gio. d' Amstel nato di là dai monti fu eccellente nel dipingere paesi con quantità di figure. In Genova il Sig. Cap. Giovanni Gardisne Inglese nella sua serie di pitture ha di questo Autore un gran quadro in tavola, ed è la crocifissione di

Cristo con più di 200. figure, cosa singolare, e maestrevolmente condotta. Prese a imitare Giovanni Brusola, e non gli fu punto inferiore.

Gio. d' Arfè, nativo della Città di Lione, fu architetto, statuario, e gettatore di figure d' argento e di bronzo, e scrisse in lingua Spagnuola il dotto libro de Varia Commensuration para la Esculptura y Architettura stampato in Siviglia nel 1585. in foglio figurato; dal qual libro non meno la sua dottrina, che la sua abilità in quelle Arti comprendesi. Morì nel 1595. in età di anni 62. *Palomino* ne descrive a lungo la vita, a car. 263. pag. 2.

Gio. da Mola pratico Scultore in Napoli, lavorò a competenza di Girolamo Santacroce; condusse a perfezione varj Altari, e Sepolcri, fra i quali il deposito tutto isolato di D. Pietro di Toledo, allora Vice-Re, nel quale inventò un' infinità di storie delle vittorie ottenute da quel valoroso Principe contro i Turchi. Doveva quel sasso trasferirsi in Ispagna, ma non avendo ciò fatto mentre viveva, restò in Napoli, dove morì anco l' Artefice d' anni 60. nel 1558. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 185.

Gio. da Ponte Fiorentino, così detto per le grandi opere, che lavorò a Pontevecchio; nacque l' anno 1306. fu scolare di Buffalmacco; riuscì Pittore fortuna-

nato, non solo per i belli dipinti, ma per le copiose eredità transversali. Morì di 59. anni, e vivendo alla grande, appena si ritrovò alla sua morte da farlo seppellire in S. Stefano. *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 44.

Gio. da S. Giovanni Pittor Fiorentino (luogo nello Stato Fiorentino) avendo prima studiato lettere latine, attese a fare il Notajo; fatto giovinetto si pose alla pittura, e con la maniera di Cherubino Alberti, e del Sandrini entrò in Roma con certa pratica, che non lo lasciò mai senza lavori, massimamente a fresco: terminò in Patria i suoi giorni in fresca età. *Baglioni fol.* 314. e l' Elog. 12. del Tom. IX. pag. 49.

Gio da Valle fu Pittore Milanese, citato dal *Lomazzo* nel suo Trattato della Pittura a cart. 688.

Gio. da Udine, di Casa Nanni, scolare del Giorgione: dal sentire cotanto nominare il Buonarruoti. e Raffaello, s' accese d' un vivo desiderio di vederli. Partì dunque per Roma, e a forza di favori ebbe l' ingresso nella scuola di Raffaello. dove in breve fece tal profitto, che tutte le cose vedute dal naturale, come pesci, anticaglie, drappi, instromenti, quadrupedi, e uccelli, mirabilmente li colpiva, e di queste ne fece un copioso Libro, ch' era lo spasso del Sancio. Compreso pertanto dal Maestro il genio

di Giovanni, seco l' introdusse a lavorare di stucchi, di grotteschi, d' animali, e arabeschi, e di festoni nelle Logge Vaticane. Per tante opere ottenne da Papa Clemente VII. una pensione di 80. ducati di Camera sopra l' Ufizio del Piombo. Lavorò ancora di figure, e di storie in Roma, in Venezia, in Firenze, e in Patria. Si ridusse di nuovo a Roma, dove infermatosi, d' anni 70. morì nel 1564. sepolto nella Rotonda vicino al suo Maestro. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 30. e l' Elog. 22. del Tom. V. pag. 18.

Gio. de Baam nato in Harlem nel 1633. nella scuola di Giacomo Bacher studiò la pittura, e si applicò a fare ritratti, imitando Vandych. Dimorò gran tempo in Londra, e all' Haya, dove in quel genere di pittura fu riputato eccellente. Morì nell' anno 1702.

Gio. de Pareya, di nazione Africano, e schiavo di D. Diego Velasquez, vedendo dipingere il suo Padrone s' invogliò di studiare anch' esso la Pittura, ma perchè il Padrone non gli permetteva, per essere schiavo, di esercitarsi in un' arte liberale, e gli vietava il disegnare, egli nascostamente, e di notte, a questo suo genio con fervore sodisfaceva. Avvenne, che essendo solito il Re Filippo IV. portarsi incognito nelle stanze del Velasquez a vederlo di-

pin-

pingere, e rivoltare ogni tela posta contro il muro, e avendo un giorno Gio. nel luogo, per cui doveva passare il Re, posto un suo Ritratto, il Re secondo il solito girata la tela, e veduta quella Pittura, gli dimandò chi fatta l'aveva; al che Giovanni nulla rispondendo, si gettò a piedi di Sua Maestà, supplicandolo a volergli impetrare dal Padrone la grazia di poter esercitarsi nella Pittura. Dopo di che il Re, avendolo dichiarato libero, comandò al Velasquez che nell'arte lo istruisse, e co' suoi insegnamenti la naturale e forte inclinazione di lui ajutasse. Il che avendo egli fatto, Giovanni un singolare ritrattista divenne, continuando sempre a stare in casa del Maestro finchè visse, e in età poi di anni 60. morì in Madrid nell'anno 1670. *Palomino* tom. 2. a car. 371.

Gio. de Duyts Pittore di Anversa menzionato nell' *Aureo Gabinetto* a car. 370. Vivea negli anni 1666.

Gio. de Heem, credesi figliuolo di Cornelio, fu ancor esso pittore singolare di frutti, come il padre. *Aureo Gabinetto* a car. 216.

Gio. de Hemessen, Pittore antico di Alemagna, imitò la maniera di Alberto Durero, e lavorò in mezzane e grandi figure con buon disegno e vago colorito. Fioriva negli anni 1531. In Lisbona vedesi un suo quadro con un S. Girolamo contrassegnato col proprio nome, e detto anno. *Vasari* tom. ult. a car. 858. lo chiama Giovanni d'Hemsem.

Gio. de Hoey di Leida, in Olanda, venuto in Francia, fu al servizio del Re Enrico IV. in qualità d'uno dei suoi Ajutanti ordinarj di Camera, e come buon Professore di Pittura ebbe la custodia di tutte le pitture Reali. Morì nel nel 1615. in età di 70. anni. *Felibien par* 3. *fol.* 205.

Gio. de Houh d'Anversa scolare del Rubens: in Roma fu accolto da molti Principi, e Porporati, i quali gradirono i suoi dipinti: in Patria fu trattenuto per molti anni da Leopoldo Guglielmo Arciduca d'Austria, a cui fu molto caro per le invenzioni, prontezza, e dolcezza di discorrere. In florida età morì nel 1650. *Sandrart fol.* 303.

Gio. del Castillo, Pittore di Siviglia. Poche pitture di lui si veggono, ma in quelle poche ravvisasi gran maestria e freschezza di colorito. Molti discepoli uscirono Maestri dalla scuola di lui, e tra questi il celebre Bartolommeo Murillio. Vivea negli anni 1640. e morì in Cadice d'anni 56. *Palomino* tom. 2. a car. 299.

Gio. della Corte nato in Ispagna, ma si crede oriundo d'Italia, fu Pittore della Corte di Madrid, e stimato in far battaglie

glie, case, e paesi con molte belle figure. Operò molto, e particolarmente le imprese di Carlo V. in nove gran tele. Pare abbia studiato su le opere del Tintoretto. Vivea negli anni 1660. in età decrepita. Credesi fratello di Cesare della Corte Genovese.

Gio. delle Corniole, così detto per essere stato eccellente nell' intagliarle, facendo in esse figure, teste, e istoriette con tal perfezione, che uguagliò il gusto Greco e Romano. Furono al suo tempo stimate le opere di lui, e ora sono stimatissime. Nel museo del Signor Marchese d' Abrantes in Lisbona si vede il famoso ritratto del Padre Girolamo Savonarola fatto da lui in corniola grande, opera bellissima e di profondissimo intaglio. Vivea questo celebre uomo in tempo del Magnifico Lorenzo de' Medici, Mecenate delle belle Arti, per commissione di cui fece molte opere egregie. *Vasari* pr. tom. della 3. par. a car. 286.

Gio. del Monte Cremasco discepolo di Tiziano, dipinse in Milano con forza tale, e fondamento di sapere, che l' opere sue rapirono l' attenzione dei primi Maestri non solo a contemplarle, ma ancora a imitarle. Occorse a questo Pittore, che ottenuto dai Padroni deputati alla Chiesa della Madonna di San Celso il dipigne-

re la tavola della Resurrezione di N. S. a forza d' impegni gli fu levata da Antonio Campi; sdegnato per la mancanza di parola, pregò quei Signori a concedergli almeno il gradino dell' Altare, nel quale dipinse a chiaroscuro sì vaghe e spiritose figurine, che superò, e mortificò con quelle il Campi. Non passa forestiere dilettante per quella Città, che non vada a considerarle. *Torre fol.* 73.

Gio. de Siviglia Romero, nazionale di Granata, fu pittore assai grazioso, e di buon colorito, imitatore di Vandych, di cui si crede scolare. In Siviglia operò nel Convento del Carmine, e nelle Case dei soppressi Gesuiti, sì a olio che a fresco, e fece assai bene i ritratti. Morì l' anno 1695.

Gio. de' Vecchi dal Borgo S. Sepolcro imparò da Raffaello del Colle: servì il Card. Farnese nel Palazzo di Caprarola a competenza di Taddeo Zuccheri: a olio e a fresco dipinse in diverse Chiese di Roma operoni di gran maniera, di forza, e di buon colore, come la storia di S. Lorenzo in Damaso. Fece i cartoni per varj mosaici, in particolare quelli della Tribuna Vaticana. Fu Uomo onorato in stima, e in credito a Roma, che sentì con dispiacere la di lui morte l' anno 1614. essendo entrato nel 70. di sua età. Lasciò Gaspero il figlio bravo Architetto. *Baglioni fol.* 127.

Gio. Diamantino, nato in Romagna, fatto Cavaliere per merito, ſtabilì ſua ſede in Venezia, dove ne' pubblici e privati luoghi operò. Nella Chieſa di S. Moisè fece una Tavola con la viſita dei tre Re Magi, a competenza di altri valentuomini.

Gio. Dieu d' Arles ſcolare di Paolo Puget Accademico Regio, fu Scultore in Parigi.

Gio. di Soto, Pittore di Madrid, ſtudiò nella ſcuola di Bartolommeo Carduchio. Dipinſe nel Palazzo del Pardo negli appartamenti della Regina con molta ſua lode. Morì giovane nel 1620. *Palomino* tom. 2. a car. 283.

Gio. di Toledo in ſua gioventù ſi applicò alla pittura ſotto il Padre, ma eſſendogli morto, gli convenne per vivere farſi ſoldato, e marciò con le truppe in Italia. Eſercitandoſi in ambedue le profeſſioni, in tutte due fece avanzamenti, eſſendo nella milizia arrivato al grado di Capitano, e nella pittura divenuto un aggradevole operator di battaglie. Licenziatoſi poi dal militare ſervizio ritornò nelle Spagne, dove col premio dei ſuoi pennelli viſſe onoratamente ſino all' età di anni 54. morì nel 1665. *Palomino* tom. 2. a car. 356.

Gio. di Troy nato a Parigi, figlio di Franceſco, che l' inſtruì nella Pittura, e poi lo mandò in Italia; ove fattovi lungamente ſoggiorno portò una buona maniera alla ſua Patria, colla quale ſi conobbe la facilità del ſuo pennello, e ſi vedde l' ingegnoſa compoſizione, e il guſtoſiſſimo colorito. Fu ricevuto, con diſtinzione, nell' Accademia Reale, il dì 28. Luglio 1708.

Gio. Fayt, uno de' più inſigni pittori, che abbiano dipinto animali sì vivi che morti, frutti, e maſſarizie rurali. Fu ſcolare dello Schnyders, di cui molte opere laſciate imperfette compitamente finì. Nacque in Anverſa, donde portoſſi a Roma, e a Venezia, dove nelle Caſe Sagredo, e Contarini di San Trovaſo laſciò memorie del ſuo eccellente pennello. Paſsò indi a Genova, in Iſpagna, e a Londra, e per tutto ſi fece ammirare per la ſingolar maniera freſca, e ſpecialmente naturale. In molte raccolte di prezioſe pitture preſſo ai gran Signori un diſtinto luogo hanno le opere di lui tutte ſingolari e finite. Vivea ancora nel 1656. come rilevaſi da opere ſegnate col proprio nome. *Gabinetto Aureo* a cart. 339.

Gio. Fernandez di Navarra, detto il *Navarretto*, Pittore muto, ma loquace coi pennelli alla mano nell' eſprimere in tele, e muri copioſe ſtorie ſullo ſtile di Tiziano ſuo Maeſtro. Il Batteſimo di Gesù Criſto fu la prova, per mezzo della quale entrò a dipingere nell' Eſcuriale l' incontro d' Abramo nei tre Angeli, il martirio di S. Lo-

renzo, i dodici Apostoli, e altri otto quadroni, con belle lontananze quattro di vaga maniera, gli altri più forti, come li descrive il *Mazzolari a fol.* 32.

Gio. Fiammingo, scolare di Tiziano, fu eccellente in far paesi e vedute dal naturale; disegnava anche assai bene le figure, e le coloriva; fece i disegni della Notomia al Vesalio. Vivea negli anni 1590. ed è ricordato dal *Lomazzo*.

Gio. Fischer celebre Orefice d' Augusta, tentato dal genio a cambiare i ferri in pennelli, superò ogni difficoltà dell' arte nell' Accademia di Praga: perfezionato in Italia, ritornò alla Patria, con un modo di contornare, e dipignere a fresco di gran durata, e molto gradito, che gli fruttò abbondanti ricchezze, come pure a Susanna la figlia, e a Gio. Mayr suo nipote. D' anni 63. morì nel 1643. *Sandrart fol.* 314.

Gio. Fredeman di Frisia scolare di Reyer Geeritsen Pittore sopra vetri, con questo si fermò 5. anni per impossessarsi del digno: praticò altri Maestri nel variare Città; si fermò in una bella, e vaga maniera: diede alle stampe 50. pezzi di vedute in prospettiva figurate, con l'ajuto di Paolo, e di Salomone suoi figli, che lo videro morire d' anni 77. nel 1604. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 73.

Gio. Laborador, di nazione Spagnuolo, e scolare del Moralis,

non potendo giungere a dipinger figure, come il suo Maestro, si diede a imitar la natura nei fiori, e riuscì uno dei migliori del tempo suo. Vivea negli anni 1600.

Gio. Gaddi Pittore, morì in Milano: *vedi Gio. da Milano*.

Gio. Gonnelli da' Gambassi nato nel Castello di Gambassi, vicino a Volterra: applicato da fanciullo alla Scultura, divenne in breve molto perfetto, mancandogli poi a poco a poco la vista, perdette affatto la luce l'anno 1632. e pure chi mai il crederebbe, che prevalendosi del lume del suo alto sapere, conducesse da cieco varie statue, e col solo tocco della mano sopra la faccia formasse ritratti; si ricerchino da *Bernardo Oldoni*. e dal *Soprani fol* 131. e compariranno in chiaro l'opere stupende del Cieco. Fu scolare di Pietro Tacca, e di casa Gonnelli. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 371.

Gio. Gerola Pittore da Reggio fu allievo del famoso Correggio. Questa è notizia cavata dal suo ritratto, il quale è nel Tom. XIII. della Raccolta degli Uomini Illustri in ogni scienza, nè altro si sa di lui.

Gio. Ghisolfo da Padre Gentiluomo Piacentino nacque in Milano, dove scorse le scuole delle belle lettere, s' applicò alla pittura nella stanza di Girolamo Chignolo; alla prospettiva, e all' architettura sotto Paolo

Antonio Volpini suo Zio. Diede prova dei suoi progressi nel passaggio per Milano dell' Arciduchessa Marianna d' Austria, negl' archi trionfali, e pittoriche invenzioni. L' anno 1650. con Antonio Busca, Pittore di buon nome, si portò a Roma, nè lasciò fabbriche antiche, o fragmenti, che non disegnasse, o dipignesse, introducendovi storie, o favole di figurine, non più alte d' un palmo, con tanto gusto, con nobiltà di colore, con aggiustatezza, e tenerezza d' architettura, che ritornò a Milano con alte commissioni per l' Italia, e per la Francia. Andò a Venezia, poi ritornò a Roma, a Napoli, a Milano, a Vicenza, e a Genova, e per tutto lasciò belle memorie dei suoi diligenti pennelli, e riportò altissime Protezioni, preziosi regali, e quantità di contanti, parte dei quali impiegò nei Monti di Roma, nella Zecca di Venezia, in stabili, e banchi di Milano. Principiò a patire di vista, dopo aver dipinto a fresco una Cappella in Varese quasi cieco divenne. Fu Uomo quasi giganteseo, aggiustato nei costumi, prudente, liberale, e d' incorrotta amicizia; visse celibe, e sessagenario morì nel 1683. sepolto nella Chiesa Ducale di S. Gio. in Conca di Milano. M. S.

Gio. Giaghinetti Gonzales, detto il *Borgognone dalle teste*, nacque in Madrid circa il 1630. da Padre Borgognone, e di professione Giojelliere: quale precisamente fusse il di lui Maestro, non si è potuto averne notizia: solo si sa aver egli studiato colà sull' opere di Tiziano, delle quali sempre fu innamorato, ed esercitossi in fare ritratti, e tele dal naturale di sì buon gusto, che ha avuto pochi pari. I Signori Martinenghi Conti di Barco in Brescia possedono molte pitture di questo virtuoso nella loro libreria famosa. Morì in Bergamo l' anno 1696.

Gio. Gisbrant, Pittore di nazione Inglese, dimorò molto tempo in Lisbona, ove nella Chiesa della Maddalena fece la Tavola dell' Altar Maggiore di buon colorito e disegno. Vivea negli anni 1680.

Gio. Gomez Pittor Spagnuolo, con i disegni di Pellegrino Tibaldi nella Chiesa di S. Lorenzo dell' Escuriale, dipinse il trionfo di S. Orsola con le Vergini compagne. *Mazzolari fol.* 156.

Gio. Gonnelli: vedi Gio. Gambassi, detto il Cieco da Gambassi.

Gio. Guerra Modanese con l' invenzione, e Cesare Nebbia col disegno, lavorarono concordemente gran parte delle pitture ordinate da Papa Sisto V. Si diede poi a fare il mercatante, ma con poca fortuna, perdendo quanto aveva acquistato nel

fud-

ſuddetto Pontificato. Ritornò ai pennelli, ſoprintendendo alle ſabbriche magnifiche di Roma. Intagliò in Rame la macchina per l' erezione della Guglia Vaticana. Vide i ſuoi fratelli Gaſpero, e Gio. Batiſta Prete dell' Oratorio di San Filippo bravi Architetti, e poi contento d' anni 78. morì circa il 1612. *Baglioni fol.* 159.

Gio. Holtein, nome da me veduto in un quadro, ch' è in una Regia Cappella di Lisbona, in cui ſi rappreſentano gli attributi di Maria Vergine, il qual quadro è perfettamente bello, ben diſegnato e colorito, con quantità di figure. Dalla maniera, diligenza, e compoſizione di detto quadro, e dell' anno 1519. poſto ſotto al nome di lui, pare che poſſa dirſi, eſſer eſſo ſtato ſcolare dell' Holbein, che circa a quel tempo fioriva, e che morì nel 1554.

Gio. Hovart, o ſia Giovannino q. Lamberti, Pittore nato in Anverſa; con quei principj Fiamminghi pervenne a Genova, e ſotto Cornelio Wael migliorò colorito, e diſegno. Gradì molto a quella Città il ſuo operare, in particolare in ritratti, i quali conduſſe con tanta eccellenza, amenità, e dolcezza, che tutte le Dame, e Cavalieri deſiderarono le ſue manifatture. Fu di natura ſaturno e ſpeſſo travagliato dalla malinconia, che a poco a poco lo

conſumò in età ancora freſca, circa il 1665. *Soprani fol.* 237.

Gio. Holzmano di Colonia, ſcolare di Agoſtino le Brun, fu copioſo d' invenzioni, felice nell' imitare ogni gran Maeſtro, e franco nel dipignere, a olio e a freſco con allegria, e bellezza di vivi colori, i quali impallidirono l' anno 1639. *Sandrart fol.* 303.

Gio. Jouvenet Pittore, e Rettore dell' Accademia Reale, nato a Rouen da Padre Pittore, di cui il Padre ſi faceva Maeſtro del famoſo Pouſſin: ſi diede a diſegnare in grande, e ſi formò un bel carattere, col quale dipinſe nei Reali Palazzi le opere, che terminò per la Chieſa di S. Martino dei Campi a Parigi furono perfettamente traportate in Arazzi. Era provveduto d' un genio fecondo, facile, pronto, e grandioſo. Morì in età d' anni 73. nel 1717. Tre anni avanti la ſua morte, oppreſſo da paraliſia, perdette l' uſo della mano deſtra, ma colla ſiniſtra fece un gran quadro per la Chieſa di Noſtra Signora di Parigi: reſtò di lui un Nipote chiamato Rettou ſeguace della ſua maniera, e aggregato all' Accademia Reale.

Gio. Isman Pitture di Salisburgo, valente nel dipingere paeſi, porti di mare, e burraſche, dimorò con credito gran tempo in Venezia, dove eziandio morì circa gli anni 1670. avendo

do lasciato quantità di sue opere nelle private case, che stimate sono da chi le possiede.

Gio. Kornman d' Augusta degnissimo Orefice, e Plastico acclamato in Venezia, e in Roma, dove lavorò in oro, in argento, in accajo, e in rame mirabilissime storie di basso, e d' alto rilievo. Di questo Valentuomo si servirono Papa Urbano VIII. e varj Cardinali, per formare ritratti, e medaglie. *Sandrart fol.* 317.

Gio. Lanfranchi Parmigiano scolare d' Agostino Caracci in Parma; dopo avere copiato tutte l' opere del Correggio, si portò a Roma sotto Annibale Caracci; con Sisto Badalocchio intagliò all' acqua forte l' opere di Raffaello in Vaticano, e le dedicò al suo Maestro; divenuto franco, facile, Carracceseo, e Correggesco, con bellissime pieghe, con nobile disegno, e con vago colorito rese illustre il suo nome nell' opere magnifiche delle cupole di S. Andrea della Valle, di S. Carlo ai Catinai, in Vaticano con l' Altare detto della Navicella, in Napoli con la Volta, e pennacchi nella Chiesa del Gesù, che sono opere degne d' ammirazione, e che meritarono con studio singolare essere intagliate, e date alle stampe dai più celebri Intagliatori. Ritornato a Roma, per le belle opere dipinte a Papa Urbano VIII. guadagnò il titolo di Cavaliere,

e d' anni 66. con pianto universale ebbe i suoi riposi in Santa Maria in Trastevere nel 1647. *Bellori fol.* 365. e l' Elog. 3. del Tom. IX. pag. 91.

Gio. le Potre famosissimo Inventore, e Intagliatore Francese, merita aver luogo fra virtuosi, stante l' università delle sue stampe in ogni genere copiose, e servibili ai Pittori, agli Scultori, e agli Architetti. Fioriva nel 1650. *Sandrart fol.* 375.

Gio. Lisio, o Lys, volgarmente chiamato *Pan* Oldemburghese, seguitò il metodo d' Enrico Goltzio in Venezia, ma in Roma mutò maniera. Con gran diletto dipinse in piccole tele, balli, nozze, pugne rusticali, taverne, quadri Sacri, e nudi bellissimi. Il mirabile di questo Pittore fu il pensare molto a quello, che doveva dipignere, poi risoluto il pensiero, lavorava due, o tre giorni, e notti continue senza prender cibo, ne riposo. Morì in Venezia nel 1626. *Sandrart fol.* 309. Ai Tolentini in Venezia si conserva il mirabil quadro di S. Girolamo.

Gio. Lutma d' Amsterdam, col nome stesso si chiamò, e padre, e figlio, il primo Argentiere famoso, morto d' anni 85. il secondo Intagliatore mirabile per la finezza del bulino, come dal suo ritratto, dato alle stampe del 1681. *Sandrart fol.* 397.

Gio. Mabuse nato nel Castello di Ma-

Mabuſe, fu coetaneo, e famigliare di Luca d' Olanda: è indicibile la pazienza, e lo ſtudio, col quale atteſe alla pittura, dimodochè in Mittelburgo vedendo Alberto Duro una tavola, che aveva dipinto l' anno 1542. ſtupefatto l' encomiò ſino alle Stelle. Piacevagli molto il vino, onde dal ſuo padrone fattogli regalo di un abito di broccato, acciocchè compariſſe avanti Carlo V. lo vendette alla taverna, e poi ſe ne fece uno di carta dipinto, con tanta ſomiglianza del primo, che l' Imperadore lo volle toccare con mano, per certificarſi del vero. *Sandrart fol.* 234.

Gio. Maggi Romano lavorò iſquiſitamente di proſpettiva, e di paeſi; intagliò all' acqua forte, diſegnò in piano Roma con tutte le ſtrade, le piazze, le Chieſe, e i Palazzi, ma il pover' Uomo per mancanza di denaro non la potè dare alle ſtampe, e fu poi intagliata in legno da Paolo Maupini. Diſegnò le nove Chieſe, e le belle vedute di Roma: fu perſona allegra, ridicolo in verſi, e in volgar proſa; finalmente ſtando ſulle burle, s' infermò davvero, e con poco comodo nel corſo di 50. anni ceſsò di vivere in Roma. *Baglioni fol.* 393.

Gio. Majo celebre Pittore ebbe una barba tanto lunga, che arrivava ſino alli piedi, e ciò ſi può vedere nel ſuo ritratto,

che gira alle ſtampe: *vedi Gio. Cornelio Vermeyen.*

Gio. Manſueti, ſcolare di Vittore Carpaccio, dipinſe alla maniera del Maeſtro con ſomma diligenza. Nella ſcuola di S. Marco in Venezia fece cinque quadri con Miracoli e azioni di detto Santo, tutti degni di oſſervazione e di ſtima. Per quello ſi è potuto rilevare, vivea queſto Pittore circa gli anni 1500. *Ridolfi* par. 1. a car. 33.

Gio. Maracci Cittadino Luccheſe nacque l' anno 1637. Imparò il diſegno da Paolo Biancucci, e da Pietro Paolini; d' anni 14. andò a Roma, dove ritrovò buon poſto nella ſcuola di Pietro da Cortona, e fece non ordinarj profitti ſino agli anni 25. nei quali per la morte del padre convennegli far ritorno alla patria, dove furono gradite l' opere ſue per la perfezione del diſegno, per l' invenzione, per la mirabile eſpreſſione, per gli atteggiamenti graziosi, e per il colorito non troppo sfarzoſo, o bizzarro, ma grato, e modeſto; ſicchè non mancandogli applicazioni pubbliche, e private, in Città, e nei contorni, ſi numerano ſopra 100. opere fatte molto applaudite, dopo le quali morì l' anno 1704. Ippolito fu di lui fratello minore, che ſcorſi gli ſtudj di proſpettiva in Bologna ſotto il Metelli, e il Colonna, fece conoſcere nelle Chieſe, e Gallerie la ſua virtù.

Da

Da questa Casa sono usciti Uomini illustri Religiosi, e scolari in belle lettere, in diversità di linguaggi, in pubbliche letture, e stampe.

Gio. Martini da Udine, Pittore che vivea con credito, menzionato dal *Vasari* a car. 182. par. 2. Fu discepolo di Gio. Bellini Maestro di Pittura, e dipinse nel Duomo la Tavola di S. Marco, e quella di S. Orsola nella Chiesa di San Pietro Martire.

Gio. Meyssens, Pittore di Brusselles, attese a far ritratti in grande e in piccolo, con somma arte e diligenza, ed era intendente, e conoscitore delle maniere e caratteri de' professori della Pittura, e i Grandi prima di fare acquisti in quel genere ricevevano il giudizio di lui. Vivea negli anni 1644. ed è il suo ritratto alle stampe. *Gabinetto Aureo* a car. 387.

Gio. Miele Fiammingo scritto al libro dell' Accademia dei Romani Pittori l'anno 1648. fu un bello spirito, che non solo in cose ridicole, ma anco nel serio a fresco, e a olio diede a conoscere il suo alto talento, come in Roma nelle Chiese di S. Martino dei Monti, di S. Lorenzo in Lucina, e nel Palazzo Palatino. Chiamato a Turino, con tanta grazia espresse le invenzioni, e artifizj per la caccia del cervo, sulla maniera di Michelagnolo dalle battaglie, che quell' Altezza Reale lo creò

Cavaliere dei Santi Maurizio, e Lazzaro. *Girupeno fol.* 161.

Gio. Monstrart nato in Arleme d' antichi, e di nobili parenti: da naturale istinto promosso alla pittura, l' imparò da Giacomo Arlemense, e con l' artifizio nel dipignere, e con la nobiltà dei suoi tratti civili s' introdusse nella Corte d' Inghilterra, benignamente accolto da quelle Reali Maestà: i suoi ritratti sembrarono vivi, ingannando Uomini, e animali nel vederli. In età avanzata morì l' anno 1555. *Sandrart fol* 247.

Gio. Montero de Roxas nato in Madrid studiò da prima la pittura sotto Pietro de las Quevas, poi in Roma sotto Michelangelo Merighi da Caravaggio, dove adottata da quello una forte e naturale maniera divenne maestro. Tornato a Madrid spiegò in vaste tele il suo sapere, e fu riputato uno dei migliori pittori del suo tempo. In età avanzata morì in Madrid l' anno 1683. *Palomino* tom. 2. a car. 405.

Gio. Monticelli Pittor Fiorentino citato dal *Pascoli* a car. 257. il quale dice che morì nel 1716. di anni 54.

Gio. Mosnier di Bles nacque l' anno 1600. Imparò da suo padre l' arte di dipignere sopra i vetri fino all' età di 17. anni, nel qual tempo Maria dei Medici Regina di Francia ricevutolo al suo servizio, lo mandò a Firenze, dove praticò per tre anni

ni le scuole del Bronzino, del Cigoli, e del Passignano, dopo tal tempo andò a Roma, ivi si fermò quattro anni, e ritornò in Francia circa l'anno 1625. ma non trovando quella fortuna, che si era figurato, andò a Bles, dove molto lavorò, come ancora a Chinon, a Saumur, Turs, Nogent, Valenza, Menars, e altri luoghi, ma particolarmente a Chiverni, ove nel fregio di una sala rappresentò i fatti di Don Chisciotte della Mancia, favoleggiati nelli suoi libri tanto noti ai curiosi: ebbe due mogli, e dall' ultima ottenne Pietro, il quale fu Pittore, e professore dell' Accademia Reale. Morì Gio. a Bles l'anno 1657. *Felibien par.* 4. *fol.* 268.

Gio. Munari da Modena fu uno dei Capi di quell' Accademia, che fioriva nel 1510. ai tempi del Correggio, lodato nel *lib.* 2. dal *Lancillotto*, e celebrato dal *Vidriani fol.* 41. per egregio Pittore, e per essere stato padre di quel Pellegrino da Modena, che in Roma prestò ajuto a Raffaello nell' opere Vaticane.

Gio. Murari Pittor Veronese, dopo aver studiata la Pittura in Verona, andò in Bologna alla fiorita scuola di Gian-Giuseppe dal Sole, ove fece grandi progressi. In S. Maria in Organo de' PP. Benedettini, nella Cappella di S. Bernardo, fece quella Tavola ch'è veramente

di singolare bellezza; dopo quell' opera però, nè si sa per qual cagione, altra non ne fece, che a quella sia simile, e che nemmeno a quella si accosti.

Gio. o Nanni da Udine meglio conosciuto sotto il nome di Giovanni Ricamatore, perchè Francesco suo Padre faceva quella professione, fu assai celebre per i suoi Grotteschi e Rabeschi che vogliam dire. *Giorgio Vasari* ne ha dato la vita.

Gio. Neri Bolognese famosissimo Miniatore d' uccelli, e però chiamato *Gio. dagli uccelli*: nello studio d' Ulisse Aldovrandi in Bologna sono sette copiosi Libri ripieni d' uccelli, di pesci, di quadrupedi, e d' altri animali di sua mano, terminati nel 1575. *Masini fol.* 628.

Gio. Nieulant, nato in Anversa, studiò la pittura da Francesco Badens; il suo dipingere era in piccole figure con paese, e per lo più cose sacre. *Jacob de Campo* par. pr. a car. 223.

Gio. Ninno de Guenara, Cittadino di Madrid, si diede con fervore allo studio della Pittura, e nella scuola del Rubens s' impossessò di quella fresca e bizzarra maniera. Nella Città di Malega nella Chiesa della Carità fece con mirabil gusto il bel quadro del Trionfo della Croce, con che si fece gran nome, e fu emolo del Murillio uno de' più rinomati pittori Spagnuoli. Al suo bel modo di dipingere unì anche un

non mediocre fondo di letteratura. Visse fino all' anno 1690. e di anni 75. morì.

Gio. Nocret di Nansì buon pittore riuscito per i ritratti, fu onorato di essere attuale Pittore di S. A. R. il Duca d' Orleans; morì Rettore dell' Accademia nel giorno 11. di Novembre 1672. avendo lasciato un figlio ricevuto parimente nella suddetta Accademia, e Custode di S. A. R.

Gio. Odazzi Romano Pittore imparò il disegno, e il dipignere da Gio. Battista Gaulli, detto il Bacciccia; si avanzò così bene nell' Arte, che dalla Santità di N. S. fu eletto per uno di quei Professori, che hanno dipinti li dodici Profeti, era i pilastri della nave maggiore nella Basilica di S. Gio. Laterano, ed egli ha colorito a olio il Profeta Osea.

Gio. detto l' Olandese, Pittor di Anversa, dipinse a tempera con vago stile paesaggi dal naturale con bellissime vedute. Dipinse pure a olio con tenerezza di colore. Fioriva circa gli anni 1500. e il ritratto di lui fu intagliato da Tommaso Galle. *Baldinucci sec. 4. fol. 311. Pascoli ne fa la vita a car. 1380.*

Gio. Olbein Seniore prestantissimo Pittore nato in Anversa: stabilito il domicilio in Basilea, fece quadri tanto rari, che a migliaja di fiorini erano comprati; seguì lo stile medesimo Sigismondo il fratello, ma più

di tutti il figlio, per nome anch' esso Giovanni, e però chiamato il giuniore. Questo avanzato nell' arte andò in Inghilterra, raccomandato a Tommaso Moro, poi passò in tanta grazia del Re Enrico VIII. che avendo gettato dalla scala un Cavaliere, il quale per forza voleva vedere certi ritratti, che occultamente dipigneva, il Re intimò al Cavaliere la sua disgrazia, e colpa di lesa Maestà, se si fusse avanzato a offendere il Pittore. Espresse sempre nelle sue pitture, o le più pellegrine, o le più eroiche operazioni della storia, che ideava a dipignere; quindi è, che fu lodato da' Poeti, celebrato dagli Oratori, come pari a Raffaello, emulato da Luca d' Olanda, e da altri Pittori, perchè vedevano l' opere sue di tanta vaghezza, e amenità, che erano vendute a prezzo d' oro. Di 56. anni morì nel 1554. *Sandrart fol. 238.* e l' Elog. 2. del Tom. VI. pag. 15.

Gio. Paderna Bolognese scolare di Matteo Borbone: fu cervello vivace, e incostante; da fanciullo fuggì dalla Patria, e passò a Firenze accomodandosi per paggio di certo Capitano d' un Vascello, il quale scoprendo la vivacità del giovinetto, posegli grand' affetto, in ispecie quando lo sentì con tanta franchezza rappresentare la parte di Dottore in Commedia, e improvvisare poetiche bizzarrie. Par-

tito poi dal Padrone, girò il Mondo, riducendosi a fare il comico, e cantimbanco. Per certa malattia pericolosa ritornato in se stesso, e alla Patria, ripigliò gli studj di pittura sotto il Dentone, e Metelli, dipignendo di quadratura con franchezza, e con gelosia del Metelli. Chiamato dal Sereniſſimo di Modena in tempo d' estate, riscaldato dal viaggio si pose a bere con poco ordine vino agghiacciato, che in pochi giorni lo portò all' altro Mondo in età di 40. anni. *Malvasia par.* 4. *fol.* 174.

Gio. Pedoni Pittor Cremonese, scolare di Giulio Campi, da un manoscritto di pittura del detto Campi, si scorge essere degno di ricordanza per le opere fatte in Patria, in Brescia, e altrove. Vivea circa il 1590.

Gio. e Francesco Perolas Fratelli, della Città d' Alemagna nelle Spagne, ambedue studiarono in Roma la Pittura e Scultura dalle opere del Buonarruoti, e col medesimo carattere e gusto operarono, sicchè le opere di uno non si distinguono punto da quelle dell' altro. Dipinsero anche a fresco, come si vede nel Palazzo del Signor Marchese di S. Crux tutto dipinto e istoriato da essi. Mancarono di vita circa il 1600. *Palomino* tom. 2. a car. 267.

Gio. Peruccini d' Ancona scolare di Simone da Pesaro, con maniera propria dalla natura fatto

spedito, e franco Pittore, dipinse in varj luoghi pubblici, e privati, massimamente per l' A. R. di Savoja, che lo creò Cav. di S. Maurizio: fu Uomo, che volle vivere a suo capriccio, e però ebbe miserabile fine, mentre in Milano fu ritrovato una mattina morto nel letto, correndo l' anno 1694. e di sua età il 63. M. S.

Gio. Peters fu Pittore stimatissimo in battaglie marittime, porti di mare, e paesi ornati con graziose figure, e ben disegnate, massime in piccoli quadri. Vivea in Anversa sua patria circa gli anni 1630. L' *Aurco Gabinetto* a car. 355. ne fa memoria, e ne dà il ritratto.

Gio. Petrelli, chiamato comunemente *Giovannone da Forlì*. Era questi un certo omaccio all' antica, sempliciotto, ma dabbene, che camminava sempre senza ferrajuolo, e benchè comodo fusse di beni di fortuna, da nulla si teneva, e solo si curava seguire il suo diletto Maestro Gio. Luigi Valesio nel disegno, e nei viaggi di Roma sinchè visse; poetava seco a gara, disegnava bene di penna, e ragionevolmente dipigneva, ma della sua morte non si ritrova conto presso il *Malvasia par.* 4. *fol.* 154.

Gio. Petitot Ginevrino, Pittore in smalto. Ved. l' Elog. 23. del Tom. X. pag. 153.

Gio. Pinas nato in Harlem, mostrando fin da fanciullo grande

inclinazione alla Pittura, fu dai ſuoi mandato in Italia, dove ſi fece maeſtro. Andato in Anverſa, dove morì, ebbe molti diſcepoli, che profittando de' ſuoi inſegnamenti, eſſi pure divennero maeſtri. *Jacob de Campo* par. 2. a car. 2.

Gio. Piſano, così detto dalla ſua Città di Piſa, fu figlio, e ſcolare di Niccòla valente Scultore, atteſe all'arte del Padre; diſegnò, e lavorò in Perugia i Sepolcri di Martino IV. d'Urbano IV. e di Benedetto IX. Sommi Pontefici. In Napoli il Caſtello dell'Uovo, in Siena la facciata del Duomo; nel Veſcovado d'Arezzo nel 1280. la tavola di Marmo dell'Altare Maggiore, tutta ripiena d'intagli, di figure di fogliami a moſaico, e ſmalto, aſcendendo tutta la ſpeſa a 30. mila fiorini d'oro; in Firenze il Battefimo di S. Giovanni; in Bologna l'Altare Maggiore di San Domenico; in Piſa il Pergamo del Duomo, e di Campo Santo, nel quale in ſomma vecchiaja fu ſepolto l'anno 1320. *Baldinucci ſec.* 1. *fol.* 41.

Gio. Raon Scultore nato a Parigi, ha laſciato più opere da lui perfezionate per il Re Luigi XIV. e queſte invitano ognuno a vederle nei Giardini di Verſailles, Marli, e Triaon. Morì Rettore aggregato all'Accademia Reale di Pittura, e di Scultura li 4. Aprile 1707.

Gio. Raoux di Mompelier figlio

d'un' Uſiziale della Moneta, diſcepolo di Ranc Pittore della medeſima Città, ha ſtudiato a Parigi ſotto Bon Boulogna; paſſato in Italia dipinſe un portico a Venezia nella Caſa Giuſtiniana Lolini, e dopo dieci anni di ſtudio, ritornato a Parigi fu ricevuto nell'Accademia Reale. Il Signor di Vandomo Gran Priore di Francia, di cui fece il ritratto, vedute l'opere di queſto valente Pittore, gli diede luogo nel ſuo Palazzo, ove con pubblico applauſo dipinſe iſtorie, e fece ritratti.

Gio. Riley nato nella Città di Londra l'anno 1646. Fu allievo dei Signori Zouſt, e Fuller Pittori migliori, i quali laſciò, per attaccarſi al naturale, e perfettamente riuſcì nel fare ritratti. Accrebbeſi la ſua riputazione dopo il Cav. Pietro Lely, ſuccedendogli nella carica di Pittore primario del Re Carlo II. Tra le ſue doti era unica queſta, di eſprimere non ſolo al naturale l'effigie, ma ancora di fare traſpirare in eſſa i coſtumi, i genj, e lo ſpirito di quelli, che dipigneva. Fece il ritratto del Re Giacomo, della Regina ſua ſpoſa, quello del Re Guglielmo, e della Regina Maria. Queſto Pittore ebbe il vantaggio, che copiando dalla natura, non aveva maniera alcuna particolare d'altri Maeſtri, e il colorito di lui era fedeliſſimo, e naturale. Trattò ſempre tutti con una civiltà non

ordinaria, circospetto nel parlare, e niente millantatore dell' opere sue, lasciava, che esse parlassero di sua virtù, come fecero nell' Inghilterra, e in ogni luogo ove giunsero a gloria d' un tanto degno, ed eccellente Artefice. Morì di gotta d' anni 45. nel 1691. M. S.

Gio. Rosa nato in Anversa l' anno 1591. imparò da Gio. de Wael, poi da Francesco Scnyders: gareggiò questo gran Pittore con la natura, nel contraffare fiori, frutti, e animali. Andò a Roma, d' indi a Genova, per passare alla Patria, ma trattenuto da quei Signori in molte fatture, ivi stabilì la stanza. La sua maniera fu vaga, e vivace, rinnovando gli antichi stupori di Zeusi, quelli nell' ingannare con l' uve dipinte gli uccelli, questi con le lepri i cani, e con pesci dipinti i gatti: nelle figure poi seguì lo stile d' Antonio Vandych, e fece molti naturalissimi ritratti. Giunto l' anno 1638. consumato dall' etisìa, fu sepolto in S. Caterina. *Soprani fol.* 322. In Roma il famoso Monsieur Rosa ebbe pochi pari nel dipignere animali.

Gio. Rotenamer nato in Monaco l' anno 1564. imparò i principj della pittura da Donavero ordinario Pittore, ebbe gl' incrementi in Roma, e si perfezionò sopra il Tintoretto in Venezia. Passò dalli ritratti a istoriare, e crebbe tanto il suo nome, che fu invitato in Germania,

e in Inghilterra, di dove riportò abbondante valsente, ma consumando sempre più di quello che guadagnava, morì in somma povertà, sepolto di limosine, raccolte dai suoi amici in Venezia. *Sandrart fol.* 279.

Gio. Rugeri, nato in Vicenza, da Cornelio Dusman Pittor Olandese ebbe i primi rudimenti dell' arte, poi in Verona portatosi, per la morte del Maestro, e del padre suo, colà assiduamente studiando pittor paesista riuscì, facendo anche bene gli animali, e le figure che gli occorrevano per ornamento dei suoi paesi. Operò molto per Verona, e per le Città circonvicine. *Pozzo* a car. 190.

Gio. Sadeler nato in Bruffelles l' anno 1550. Fu Capo e Maestro di quella gran Scuola Sadelera, che fiorì in Raffaello, in Giusto, in Egidio ec. seguendo l' arte del Padre Intagliatore di ferri alla damaschina, in età di 20. anni, principiò a intagliare nel rame, e riuscì cotanto felice, e aggiustato, che Martino de Vos, e altri Maestri fecero a gara, per impegnarlo ad intagliare l' opere loro. Per ridursi in Italia, girò molti paesi. Fu trattenuto in Baviera da quel Sereniſſimo a travagliare in opere diverse, e fu regalato di catene, e di medaglie d' oro. Giunse finalmente a Verona, a Venezia, e a Roma, dove presentò a Papa Clemente VIII.

un Libro d' ameniſſime carte, nè parendogli eſſere ſtato gradito, mal ſodisfatto partì per Venezia in tempo d' eſtate, e per il patimento del viaggio, giunto a quella Città, morì l' anno 1600. *Baldinucci fol.* 27.

Gio. Sancio d' Urbino, oltre l' eſſere ſtato ragionevole Pittore dei ſuoi tempi, fu Padre del famoſo Raffaello d' Urbino, che nacque nel 1483. diede i principj del diſegno al figlio, ſinochè l' accomodò con Pietro Perugino, come ſi dirà a ſuo luogo. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 62.

Gio. Sandrart di Francfort, conſumati gli ſtudj di lettere umane, con la diſciplina di ſuo Zio atteſe al diſegno in Roma; in Germania, e in Auſtria eſpreſſe ſopra gran tele i ſuoi pittorici capricci, con varj ſomigliantiſſimi ritratti. *Sandrart fol.* 336.

Gio. Schorel nacque l' anno 1495. nel Caſtello di Schorel nella Fiandra Olandeſe. Queſto nobile ſpirito riuſcì Muſico, Oratore, Poeta, Intagliatore, e Pittore. Fu il primo, che dall' Italia in Germania portaſſe il metodo di diſegnare alla Lombarda, e però meritò eſſer chiamato *Luce, e Face del diſegno*. Imparò da Gio. Mabuſe. Varcò Mari, monti, e valli, per vedere gran parte del Mondo, e giunſe ſino a Geruſalemme; in tal viaggio diſegnò le più amene vedute

marittime, e terreſtri, che ſe gli preſentaſſero alla viſta. Servì Franceſco I. Re di Francia, e Guſtavo Re di Svezia, dal quale riportò privilegj, e doni reali. Stanco da tanti viaggi cercò gli ultimi ripoſi d' anni 67. *Sandrart fol.* 235. Va il ſuo ritratto alle ſtampe.

Gio. Schvart Friſio, chiamato comunemente Giovanni Negro fu ſeguace del ſopradetto Schorel; girò l' Italia, e riportò alla Patria l' Italiana maniera, poi col tempo s' andò dilatando nei ſuoi contorni; lavorò ancora carte geografiche. *Sandrart fol.* 247.

Gio. Scolaro enoveſe allievo, e vero imitatore di Giovacchino Axareto, dopo la pratica del diſegno, principiò a colorire d' invenzione belliſſimi quadri, generalmente graditi, e lodati; morì l' anno 1656. *Sopraui fol.* 172.

Gio. Sebald Intagliatore, e Pittore Boemo; ſi ſono veduti alle ſtampe varj balli ruſticali, tugurj, e molte altre carte bizzarre di queſto vago umore; marcò le ſue carte con lettere diverſe, e furono B. vP. P. Degradò dall' acquiſtato concetto, aprendo oſteria, e laſciando il dipignere; nel qual meſtiere poco ben vivendo, morì nel 1520. *Sandrart fol.* 222.

Gio. Segala, Pittor Veneziano, appreſe la Pittura da Pietro della Vecchia, e ſi fece onore tra i migliori profeſſori del ſuo tem-

tempo con le sue ben ideate composizioni, col vago suo colorito, e con macchia lucida e forte. In Casa Savorgnan fece un soffitto degno dell' ammirazione degl' intendenti; e nella Scuola della Carità un gran quadro con la Concezione di nostra Signora, in cui ravvisasi non men la felicità del pensiero, che del colorito. All' apice dell' arte giunto sarebbe, se a migliorare questa sua buona maniera atteso avesse, ma nulla più curando che abbreviar la fatica, anche quella col tempo perdette, e seguendo poi sempre di mal in peggio con poco onor suo e della Scuola Veneziana finì di vivere nel 1720. in età di anni 57.

Gio. Sibrechts pittor di Anversa vivea negli anni 1670. *Aureo Gabinetto* a car. 373.

Gio. Snellinck di Anversa, pittore Paesista, Battagliста, e Figurista, vivea circa il 1600. *Aureo Gabinetto* a car. 104.

Gio. Soens da Bolduch (nella Germania inferiore) imparò i primi fondamenti della pittura in Parma, e seguitò la maniera del Parmigianino; ivi era chiamato il Fiammingo; poi in Anversa studiò da Egidio Mostrart; ritornò in Italia, dove lasciò buon nome in ritratti, in istorie, e in vedute marittime, particolarmente in Parma.

Gio. Spagnuolo, chiamato comunemente lo Spagna, fu pittore

stimato, e scolare di Pietro Perugino, il quale tanto imitò che le opere sue pajono realmente del Perugino. Lavorò in Spoleti, e per le Città dell' Umbria molte Tavole di Altare, e per la Chiesa di S. Francesco d' Assisi fece il quadro di S. Caterina. Vivea negli anni 1530. *Vasari* pr. vol. par 2. a car. 419.

Gio. Speranza pittore, fioriva nel tempo di Andrea Mantegna, ricordato dal *Vasari* nella Vita del Sansovino tom. 3. a cart. 387.

Gio. Stene, detto comunemente Monsieur Zan, visse in Venezia lavorando di miniatura con gran credito e politezza per Principi e gran Signori. Lavorò anche a olio, ma ebbe in ciò assai minore stima. Morì circa l' anno 1728.

Gio. Stomer, pittor Tedesco; visse in Napoli molto tempo, ove esercitò i suoi pennelli. Nel Coro de' PP. Cappuccini fece due bellissimi quadri con forte colorito, grandiosa maniera, e tal libertà di pennelleggiare, che sono una maraviglia. Altre pitture di lui si vedono, la maggior parte a lume di candela, avendo egregiamente espresso le cose notturne.

Gio. Strada, pittor Fiammingo, che dal *Vasari* par. 3. a car. 207. si dice aver lavorato grandi tele nei Funerali di Michelangiolo Buonarruoti.

Gio. Stradano di Bruges. Ved.

l' Elog. 19. del Tom. VII. pag. 177.

Gio. Taverna Milaneſe, inſigne intagliatōre di Cammei e Criſtalli. *Lomazzo* nel Trattato della Pittura.

Gio. Thedon Scultore fece un gran ſoggiorno in Roma, e pendente quello, più opere riduſſe a perfezione, tra le quali un Altare nella Chieſa dei Padri Carmelitani Scalzi, in faccia a quello di S. Tereſa lavorato dal Cav. Bernini. Morì in Parigi Accademico Regio.

Gio. Torenzio di Amſterdam toccò egregiamente minutiſſime figure; per aver dipinte molte femmine laſcive, e per altro ancora cadette in ſoſpetto del Sacro Tribunale della Santa Inquiſizione, nella quale morì l' anno 1640. *Sandrart fol.* 299.

Gio. Toſſicani Aretino, ſcolare di Giottino, lavorò ſulla maniera del Maeſtro per tutta la Toſcana: dipinſe nella Pieve d' Arezzo la Cappella dei Tuccerelli, e nel Veſcovado una Nunziata, con i Santi Jacopo, e Filippo (opere che il tempo conſumò, e furono da altri Maeſtri dipinte.) *Baldinucci ſec.* 2. *fol* 60.

Gio. Troſchel di Norimberga imparò il diſegno, la proſpettiva, e l' intagliare da Pietro Iſelburg. Per meglio fondarſi in tali virtù, venne in Italia, e ſi fermò in Roma ſotto il Villamena; tale ne fu il profitto, che intagliò rami grandi per pubbliche difeſe, o ſiano concluſioni, e altre materie: fu Uomo pieno, e obeſo, e comunemente era chiamato *Sileno*. Ritornando una ſera a caſa ſenza lume, montando le ſcale, gli mancò un piede, ſicchè cadendo addietro, s' infranſe il capo, e morto fu ſepolto in S. Maria del popolo. *Sandrart fol.* 356.

Gio. Wael in Anverſa chiaro Maeſtro di pittura, con la quale acquiſtò copioſe ricchezze, e le godette ſino all' anno 1633. che fu il 73. di ſua età, in cui morì. Ebbe due figli Luca, e Cornelio, il primo raro in paeſi, il ſecondo ſingolare in dipignere belliſsime ſtoriette dentro vaghi paeſi. *Soprani fol.* 322.

Gio. Valdes di Siviglia, fu pittore, Scultore, e Architetto, menzionato dal *Palomino* par. 2. a car. 435.

Gio. Van Balen, pittore Oltramontano, dipinſe con lode in grande e in piccolo. Venne con ſuo padre in Italia a perfezionarſi nella pittura, dove acquiſtò buon diſegno, e colorito. Con tal capitale ritornò in Anverſa nel 1660. ove ebbe grido di Valentuomo. *Aureo Gabinetto* a car. 119.

Gio. Van Bronchorſt pittore ſtimato di Utrecht, vivea negli anni 1628. Fu ſcolare di Cornelio Poulemburg, e nei paeſaggi con piccole figure fu uno dei migliori compoſitori e coloritori della Fiandra.

Gio. Vancheſel pittore Fiammingo,

go, ſcolare di ſuo Padre Giovanni, che fu diſcepolo di David Teniers il vecchio, dopo aver fatto i ſuoi ſtudj ſotto il Padre, nell'anno 1680. paſsò a Madrid facendo per quella Corte ritratti ſomigliantiſſimi ſul guſto di Vandych, come pure dipingendo paeſi, frutti, fiori, e iſtoriette con piccole figure di eſtrema vaghezza. La Regina Luiſa moglie del Re Carlo II. gli ordinò molte pitture per ornamento del ſuo Gabinetto, e tra queſte la favola di Pſiche ſu laſtre di rame, nella quale v' introduſſe paeſi, fiori, animali, e uccelli, che veramente riuſcirono ſommamente belli, ma per la morte della Regina reſtò mancante di qualche pezzo tal' opera. Paſſato poi il Re alle ſeconde nozze con Marianna di Neoburgo, non ſolo concepì l'opera, ma fece il ritratto della nuova Regina, e quello del Re, e fu dalla Regina dichiarato ſuo Pittore, ed ſervì anche dopo la morte del Re, e paſsò con eſſa a Toledo, e ivi fece molti ritratti di Principi e Duchi. Andato poi a Parigi per fare il ritratto del Re Filippo V. prima che paſſaſſe in Iſpagna, colà infermatoſi morì nel 1708. in età d' anni 64.

Gio. Van-Der-Bent nato in Amſterdam nel 1650. ſtudiò ſotto Adriano Van-Der Velde, e fu eccellente in paeſi, animali, figure e battaglie. Sono ſtati veduti di lui quattro quadri in tavola dipinti a imitazione del Berchem, in caſa del Sig. Co. d' Uguon in Lisbona. Morì nel 1690.

Gio. Van Heck, Pittore molto applaudito d' iſtorie in piccole figure, come pure di fiori, frutti, e animali. Sono tanto rari i dipinti di lui, che difficilmente ſe ne può acquiſtare, tenuti eſſendo in grandiſſima ſtima da chi gli poſsiede. Vivea in Anverſa ſua patria l'anno 1654. come ſi rileva da un quadro ſegnato con tal anno. E' alle ſtampe il ritratto di lui. Studiò in Roma, e dimorò in Anverſa.

G. V. Herp. Marca di ſingolar Pittor Fiammingo, che dipinſe in tavole e rami bambocciate mirabili per il diſegno e colorito a imitazione del Rubens. Quattro gran rami contraſſegnati da tale marca ſi vedono in Lisbona in quattro caſe della primaria nobiltà, cioè Abrantes, Marialta, Allegretti, e d' Uguon.

Gio. Van Hoek di Anverſa, ſtudiò nella ſcuola del Rubens, e fu ſtimato Pittore d' Iſtorie. Fece qualche volta le figure nelle belle caccie di Schnyders. Viſſe molto tempo in Vienna, dove lavorò aſſai, come pure in Anverſa ſua patria. Morì nel 1650.

Gio. Van Keſgel Pittore di Anverſa, fu eccellente nel dipingere fiori, frutti, e animali in gran-

grande e in piccolo. Si crede sia stato discepolo di Daniel Segers. *Gabinetto Aureo* a car. 411. ne fa memoria, e ne dà il Ritratto.

Gio. Varin Soprintendente alle fabbriche, e Maestro della Moneta in Parigi, fece bellissimi ritratti di naturalezza mirabile. Nel tempo, che il Cav. Bernini era in Francia, fece il busto del Re, e inseguito la statua di S. M. veggonsi l'uno, e l'altra negli appartamenti Regj di Versailles. Era poi eccellente nel ben fare gl' impronti, e i conj per i modelli delle medaglie, e monete, come si vede da quelle fatte nei suoi tempi. Morì l'anno 1765. *Felibien par.* 4. *fol.* 204.

Gio. Veeninex, pittore di Utrecht, nominato nel *Gabinetto Aureo* a car. 277.

Gio. Venix, figliuolo di Gio. Batista, ambedue celebri nel dipingere animali vivi e morti, specialmente con pelo, come lepri, conigli, e altri salvatici. Ornava i suoi quadri con erbe e attrezzi da caccia, e dimorò quasi sempre in Amsterdam.

Gio. Viani Bolognese scolare di Flamminio Torre, con elevato colore, con girare di teste alla Guidesca, con tinto ameno, e aggiustato contorno, ha dato saggio di bravo Maestro in luoghi diversi. Dalla sua scuola sono usciti buoni allievi, fra i quali due suoi figliuoli Filippo, e Domenico Maria, co-

me si è detto: morì l'anno 1700. d'anni 63. sepolto nella Chiesa di S. Giuliano.

Gio. Vivarino da Murano imparò con suo fratello Antonio da Luigi Vivarino, condusse opere ragionevoli, che a quei tempi, cioè del 1440. furono in credito. Bartolommeo Vivarino, che fiorì dopo i sopraddetti, tutti li superò. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 21.

Gio. Vredemanus di Frisia, Pittore prospettivista. Di lui si vede il Ritratto alle stampe, in cui è qualificato per un buon Maestro.

Gio. Vredeman Frisio, chiamato comunemente *Gio. Negro*, fu seguace del sopraddetto Schorel; vide l'Italia, riportò alla Patria l'Italiana maniera, che poi col tempo s'andò dilatando nei suoi contorni; lavorò ancora carte geografiche. *Sandrart. fol.* 247.

Gio. Wildens, Pittor Fiammingo, dipigneva paesi, grotteschi, ghiacci, dirupi, con tale imitazione della natura e del vero, che faceva stupire. Vivea questo Valentuomo in Fiandra nel 1620. come rilevasi da varj bellissimi paesi posseduti dal Sig. Abate Spinosa in Genova contrassegnati con nome e detto anno.

Gio. Wiriex fu gran disegnatore a penna, e imitatore di Alberto Durero. In Lisbona il Sig. Venturino Olbexien ha nella sua raccolta un bellissimo disegno di lui.

Gio.

Gio. Wovermans seguì la maniera di Filippo nel dipinger caccie, paesi, e battaglie in piccole figure; e sono in pregio le opere di lui, perchè di uno stile assai delicato.

Gio. Zanna Romano, detto il *Pizzica*, perchè figlio d' un Pizzicagnolo, con Tarquinio da Viterbo bravo frescante, e quadratorista lavorò di figure in varie Chiese, e Palazzi di Roma. *Baglioni fol.* 168.

Gio. Zoulcio Scultore fece in Bologna in Santa Maria Maggiore nella Cappella Ercolani la B. Vergine, S. Maria Maddalena, e S. Rocco di tutto rilievo; come pure altre statue in altre Chiese *Passeggier Disingannato* a car. 61.

Gio. Angiolo Canini Pittore Romano imparò dal Domenichino, e riuscì molto spiritoso: fu scritto al catalogo dei Romani Pittori l' anno 1650. Marcantonio Scultore fu suo fratello; l' opere d' ambedue le registra nella sua tavola l' *Ab. Titi*. *Pascoli* ne fa la Vita 2. tom. a car. 114.

Gio. Angiolo Vicino fratello di Gio. Michele, furono figli, e scolari di Battista: nei paesi, nelle marine, nelle battaglie, nelle figure in grande, e piccolo, dipinse con gloria nella sua Città di Genova, dove fioriva nel 1675. *Soprani fol.* 177.

Gio. Agostino Abate Cassana: *vedi Gio. Francesco Cassana*.

Gio. Andrea Ansaldi nacque l' anno 1584. in Voltri, Borgo nella riviera di Genova. Imparò da Orazio Cambiasi: spedito dal disegno copiò più d' una volta l' opere di Paolo Veronese, onde s'imbevette di quella gran forza, e colore, che sempre più accrebbe nel suo dipinto, a olio, e a fresco con facilità, con esatto contorno, con vago colorito, con prospettive, con architettura, ed atteggianti figure condotto. Spargevasi intanto per Genova la fama dell' Ansaldi, che però i Signori Lomellini gli ordinarono i disegni per la cupola della Santissima Nunziata del Guastado per dipignerla; s' accinse con ogni diligenza a quelli, ma oppugnato da altri Pittori invidiosi, se n' appellò all' Accademia di Firenze per la revisione, e dall' Empoli, dal Passignano, e da altri furono con varj fondamenti sommamente lodati, e a confusione degli emoli, fece stampare tali difese. Principiò dunque l'opera, ma con infelice principio, mentre nell'uscire di Chiesa una mattina restò proditoriamente ferito, risanato terminò con gloria il dipinto. Non si fermò quì il suo destino; dipignendo in altro luogo a fresco, cadette da un palco con rottura d' un piede: altra volta patì una mortale ferita per mano del Paggi suo competitore: la podagra l'inchiodò nel

letto, in cui leggendo, e rivoltando libri, compose varie Commedie, nelle quali degnamente si esercitava; finalmente l'anno 1638. volò all'altra vita. Soprani fol. 141. e l'Elog. 15. del tom. IX. pag. 107.

Gio. Andrea Biscaino Genovese, se non fu di straordinaria virtù, almeno di buon gusto nei paesi; sbrigavasi da quelli in pochi colpi, attento più al guadagno, che alla gloria, per sostentare la numerosa sua famiglia: ebbe per figlio Bartolommeo, che da giovane fece gran profitto nella pittura, ma restò anch' esso col padre estinto nel 1657. dal contagio. Soprani fol. 201.

Gio. Andrea Castelli Bolognese scolare del Dentone, imparò la quadratura, e servendogli di figurista Francesco Carbone, si fece largo sopra vasti muri in pubblico, e in privato nella sua, e in altre Città: fiorì nel 1625. Masini fol. 625.

Gio. Andrea Carlone figlio di Taddeo Scultore imparò in Genova da Pietro Sori, splendore dei Sanesi Pittori; questo s' educò sì bene nel disegno, che superò tutti i suoi compagni; mancandogli poi l'amato Maestro, andò a Roma per ricercare maggiore perfezione da quelle famose pitture, e dalle statue antiche. Passò a Firenze nella stanza del Passignano, e superò i compagni a olio, e a fresco. Ritornato alla patria perfetto, franco, ed erudito,

ben veduto, e benignamente accolto da i professori, in particolare da Bernardo Castelli Pittore, che diedegli per moglie Ersilla sua figlia. S' affollavano intanto le commissioni, quando l'anno 1630. fu impegnato a partire per Milano a dipignere la Chiesa di S. Antonio dei Padri Teatini, della quale avendo compiuta la metà, gravemente infermatosi morì, e fu in detta Chiesa sepolto: l'opera poi la terminò Gio. Battista suo fratello. Soprani fol. 113. e l'Elog. 22. del tom. IX. pag. 135.

Gio. Andrea Donducci, detto il Mastelletta dall' arte del padre, che faceva Mastelli; nacque in Bologna nel 1575; anno in cui uscì alla luce Guido Reni tutto dolcezza, e pazienza nel dipignere, e questi tutto fuoco, e prestezza nelle risoluzioni, onde soleva dire Guido, essere nato meno Pittore del Mastelletta. Appoggiato ai Carracci fino da principio ammirarono, e lodarono quella formidabile celerità nei copiosi pensieri, e colorito furbesco, cacciando tutto in ombra, o per iscansare difficultà, o per non rendere conto dell' esattezza dei contorni. Nei paesi poi fu luminoso, brillante, ed ameno, introducendovi spiritose figurine in danze, in viaggi, ai mercati, in riposi, e convitj. Fu moderato nei prezzi, lontano dalle lodi, di natura solitario, abitò

gran

gran tempo in campagna, dove in un pranzo quasi avvelenato rimase. Per la sicurezza della sua vita si ritirò nei Padri di S. Francesco, vestito da Oblato, ma pregato dal Guardiano a comparire in refettorio con gli altri, se ne fuggì, ed ebbe benigno ricetto nei Padri Canonici Regolari di S. Salvatore, dai quali pure partendo, ridotto in ultima vecchiaja, e miseria, in casa d' un suo lontano parente terminò la vita. Malvasia p. 4. fol. 93.

Gio. Andrea Ferrari Pittor Genovese nacque in Genova di famiglia qualificata; dalla natura disposto al disegno lo imparò da Bernardo Castelli, poi si avanzò nella pittura sotto le direzioni di Bernardo Strozzi, detto il Prete Genovese, e diede tante prove delli suoi pennelli; che si può dire non esservi Chiesa, Palagio, o casa privata, entro, e fuori di Genova, che non goda qualche dipinto di questo degno, gentile, ed universale Pittore, che nelle storie, nei paesi, nei fiori, nei frutti, negli animali, nelle figure picciole, e grandi toccò sempre le mete d' una singolare perfezione. Per liberarsi dagl' impegni di prender moglie, e di vivere libero all' operare, vestì l' abito Chericale, e sebbene fu travagliato dalla podagra, e dalla chiragra fu sempre instancabile nell' operare. Cessò di vivere nella sua età di

70. anni nel dì 25. Dicembre 1659. Soprani fol. 255. Un altro Gio. Andrea Ferrari sta registrato in Orazio Ferrari. Ved. l' Elog. 14. del tom. X. pag. 101.

Gio. Andrea Graisio Norimbergese scolare di Marelio, oltre i ritratti, e architetture, dipinse animali, frutti, e fiori; conseguì in consorte Maria Sibilla Meriana, che anch' essa vagamente dipinse uccelli, e fiori; non mancò l' uno, nè l' altro di fare gloriose ghirlande alla fama, la quale fece risuonare i nomi loro per molte parti del Mondo. Sandrart fol. 337.

Gio. Andrea Sirani Bolognese degno allievo di Guido Reni, e padre della famosa Elisabetta, che fu la maraviglia delle Pittrici, fu gran Maestro, non solo nel tignere quadroni vasti con bella, ed elegante maniera Guidesca, ma ancora nell' insegnare, e dalla sua scuola n' uscirono Barbera, e Anna-Maria sorelle d' Elisabetta, la quale morendo l' anno 1665. non senza sospetto di veleno, come si è detto, lasciò languire il Genitore con sommo dolore fino alla morte, che lo colpì d' anni 60. nel 1670. e fu sepolto in S. Domenico. Malvasia par. 4. fol. 453.

Gio. Angiolo Canini pittore Romano imparò dal Domenichino, e riescì molto spiritoso: fu scritto al Catalogo dei Romani Pittori l' anno 1650. Mar-

cantonio Scultore fu suo fratello: l'opere d' ambedue le registra nella sua tavola l' Ab. Titi.

Gio. Angiolo Vicino fratello di Gio. Michele furono figli, e scolari di Batista: Nei paesi nelle marine, nelle battaglie! nelle figure in grande, e in piccolo dipinse con gloria nella sua Città di Genova, dove fioriva nel 1675. Soprani fog. 17.

Gio. Antonio Boltraffio Milanese scolare di Leonardo da Vinci: l'anno 1500. dipinse nella Chiesa della Misericordia fuori di Bologna la diligentissima tavola di M. V. col Bambino in braccio, i Santi Gio. Batista, e Sebastiano, e sotto il ritratto vi notò chi la fece fare il nome, l'anno e la scuola del pittore. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 17.

Gio. Antonio Cappelli nacque in Brescia l' anno 1664. dalle lettere passò al disegno, e al colorito nella Scuola di Pompeo Ghiti; in Bologna nell'Accademia di Lorenzo Pasinelli, e in Roma in quella del Bacciccia. Da questi tre Maestri dunque perfezionato nel dipignere, particolarmente a fresco, dette bell' opere in luce alla Patria.

Gio. Antonio da Vercelli, detto il Sodoma, imparò il disegno da Giacomo dalla Fonte. Con mezzi potenti entrò a lavorare in Vaticano per Papa Giulio II. Donò un quadro a Papa Leone X. che in ricompensa

lo creò Cavaliere. Lavorò un Gonfalone alla Ven. Compagnia di S. Bastiano di Camolia, che certi Mercatanti Luccheſi vollero pagare 300. scudi d'oro. Fu un umore il più bizzaro del Mondo: teneva per casa ogni sorta d' animali, tassi, bertuccie, gatti mammoni, sghiratoli, asini nani, tortore, galline indiane; e a tutti faceva operare, o fare qualche giuoco: si dilettò ancora tenere cavalli, e barberi, e ne riportò molti palj in Firenze, in Siena, in Pisa, e suoi contorni; ma con questi animali perdendo il tempo, e spendendo molto danaro, si ridusse in vecchiaja a morire miserabile d' anni 75. allo Spedale grande di Siena nell' anno 1554. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 524.

Gio. Antonio Dosio nacque in Firenze nel 1533. D'anni 15. andò a Roma, e si pose a fare l' Orefice, poi passò sotto Raffaello da Montelupo Scultore: acconciò molte Statue in Belvedere; fece lavori di stucco, e di basso rilievo; lavorò varj Depositi di marmo coi ritratti, ed operò d' architettura. Borghini fol. 601.

Gio. Antonio Fasolo nato in Verona d' onesti parenti, invaghito dei dipinti del Zelotti, e di Paolo Veronese, si pose in pratica con quelli, cercando però avvicinarsi più al Cagliari, che al Zelotti, ed in fatti la bell' opera della Piscina dipinta in

S. Rocco di Verona, da tutti è ſtimata di Paolo. Lavorò talvolta di fantaſia inventando azioni morali o fatti eroici animati da geroglifici; e perchè gareggiavano inſieme le Chieſe, e i Palagi per impegnarlo all'opere, dipignendo la Sala dell'udienza del Podeſtà in Verona l'invidia gli ſmoſſe ſotto il palco, dal quale cadendo, morì in età di 44. anni. Ridolfi par. 1. fol. 234.

Gio. Antonio Lappoli nato in Arezzo, imparò da Domenico Pecori, e dal Pontormo. In Roma praticò con li primi Pittori, in particolare col Parmigianino, il quale gli portò grande affetto, perchè anche eſſo toccava di buon guſto il Leuto. Favorito dal Segretario di Papa Clem. VII. aveva terminato belliſſimo quadro per donarlo a S. S. ma in quel tempo (che fu del 1526.) ſuccedendo il ſacco di Borbone, reſtò un prigioniero, e fu gran fortuna poter fuggire in camicia alla Patria, dove giunto incontrò la peſte: fuggì di nuovo, e quella ceſſata ritornò a rimpatriare, e conduſſe opere varie per diverſe Chieſe, finchè ſeſſagenario terminò il corſo della ſua vita l'anno 1552. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 382.

Gio. Antonio Lelli Romano ſcolare del Cav. Cigoli; benchè poche opere moſtraſſe al pubblico, lavorò però molto per i privati; i ſuoi dipinti ebbero

gran voga per diverſe parti del Mondo: ſe la lingua non gli aveſſe impedito l'ingreſſo nelle Corti, ſarebbeſi avanzato a belle fortune: ſi dilettò di ſemplici, e ne coltivò belliſſimo giardino: nel 1640. morì d'anni 49. ſepolto alla Madonna del Popolo: laſciò un figlio Pittore. Baglioni fol. 376.

Gio. Antonio Paracca da Valſoldo, chiamato in Roma il Valſoldo. Nel Pontificato di Gregorio XIII. entrò in quella Città, ed eſercitoſſi nel reſtaurare antiche Statue, e ſtudiando da quelle belliſſime Sculture comparve famoſo, come riſulta da molti Sepolcri, Depoſiti, e Statue di ſua mano. Fu uomo di buon tempo; non travagliò ſe non moſſo dal biſogno; guadagnò aſſai, e finattantochè aveva denaro, facendo il gentiluomo, prodigamente ſpendeva. Conduſſe in affitto nobiliſſimo giardino, e tra il feſteggiare, il banchettare, e diſordinare, in eſtrema neceſſità ridotto allo Spedale, morì in freſca età. Baglioni fol. 79.

Gio. Antonio Regillo, o Licinio, o Pordenone, nacque nella terra di Bordonone nel Friuli; cangiò il cognome di Licinio in Regillo per l'odio inſorto contro un ſuo fratello, che lo ferì d'archibugiata. Guidato a Venezia dalla fama di Giorgione da Caſtelfranco, praticò quella Scuola, e divenne ben preſto Pittore: Furono innu-

merabili i suoi dipinti, a olio, e a fresco in Patria, in Genova, in Mantova, in Cremona, in Piacenza, e in Venezia, per la prestezza, e franchezza, con cui li terminava. Emolo di Tiziano, dipingeva sempre con la spada a canto. Il suo grido tirò il Buonarruoti a Venezia per ammirare l'opere ivi dipinte. Fu privilegiato, e fatto Cav. dall' Imperadore. Ebbe spiriti marziali; s' intese di belle lettere; toccò dolcemente il Leuto. Chiamato a Ferrara dal Duca Alfonso II. per disegnare certi Arazzi, sorpreso da improvvisi dolori, non senza sospetto di veleno, e con sommo dispiacere di quell'Altezza, ivi morì nel 1540. in età d' anni 56. Ridolfi par. 1. fol. 95. e l' Elog. del tom. V. pag. 1.

Gio. Antonio Rossi Milanese bravissimo Intagliatore di Cammei: basti solo per sua gloria registrare quì il famoso Cammeo, alto un terzo di braccio riquadrato, esposto nella Galleria di Toscana, nel quale iscavò dal mezzo in su i Serenissimi Cosimo; ed Eleonora, che amendue con le mani sostengono un tondo, dentro il quale è la Città di Firenze, e dal mezzo in giù vi sono i sette suoi Figli al naturale ritratti, manifattura la più degna, che si possa leggere nel Vasari par. 3. lib. 1. fol. 297.

Gio. Antonio Scaramuccia Perugino scolare in Roma del Cav.

Pomarancio; fu bravo Pittore, molto adoperato in pubblico, ed in privato: fiorì nel 1640. ebbe un figlio per nome Luigi, Pittore, e Scrittore, del quale si parlerà. Scanelli fol. 370.

Gio. Antonio Sogliani pittor Fiorentino dimorò 24. anni con Lorenzo del Credi, per fondarsi perfettamente nel disegno, e nel colorito: aderì poi alla maniera di Fra Bartolommeo di S. Marco, come si scorge da un Cenacolo, che si vede in Anghiari (Diocesi Aretina) terminato di buon gusto: fu Uomo malinconico, e lungo nell' operare: morì d' anni 52. di male di pietra, e dopo molte ne furono ritrovate nell' uretra tre, della grossezza d' un uovo. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 194. e l' Elog. 21. del tom. IV. pag. 169.

Gio. Antonio Sormano Scultore Savonese fratello di Leonardo, che fu Statuario dei Pontefici Gregorio XIII. e di Sisto V. dopo avere avvivati molti marmi, ed intenerita la durezza dei sassi Romani, passò in Ispagna al servizio di Filippo II. per abbellire il famoso Escuriale: riuscì di tanta sodisfazione a quel Monarca, che gli furono assegnati 700. scudi annui in vita, oltre il prezzo dei suoi lavori, e per affezionarlo alla Corte, l' unì in matrimonio con bella Sposa d' onorevoli natali, dichiarandolo

lad-

laddetto a ſuo ſervizio. Stabilì dunque la ſtanza in Madrid, fabbricandovi belliſſima Caſa, dalla quale, oltre il comodo per ſe ſteſſo, ne tirava ogni anno 500. ſcudi d' affitto. Poco tempo durarono tante felicità, mentre ſorpreſo da mortale infermità, riposò con gloria dalle ſue virtuoſe fatiche. Soprani *fol.* 59. Baldinucci ec.

Gio. Antonio Spadarino di Caſa Galli Romano. Dal quadro dipinto in S. Pietro di Roma, rappreſentante li Santi Valeria, e Marziale, fa d' uopo comprendere la virtù di queſto valente Pittore, del quale niuno Autore parla.

Gio. Antonio Vaſſallo Genoveſe ſcolare di Luciano Borzone, s' applicò con franchezza a far ritratti, il guadagno dei quali ſpendeva in trattarſi bene, veſtire alla grande, e portare con decoro la ſua virtù. Dava grande ſperanza d' inoltrarſi a coſe maggiori nella pittura, ma in freſca età morì. Soprani fol. 184.

Gio. Antonio Veroneſe fratello di Stefano rariſſimo Pittore dei ſuoi tempi, ebbe un pronipote chiamato Gio. Antonio Veroneſe il quale tinſe meglio del primo, in particolare in frutti, in fiori, e in animali, i quali colorì con viva naturalezza, e dei ſuoi quadri molti furono portati in Francia dal Mondella Veroneſe: terminò i ſuoi giorni in Roveredo. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 272.

Gio. Batiſta Amigazzi ſtudiò la Pittura da Claudio Ridolfi, ed in eſſa ſi reſe commendabile. Dilettoſſi copiare le opere del ſuo maeſtro, e lo fece con tale ſtudio, che vengon tenuti per originali da chi non ha perfetta cognizione del Maeſtro. Dipinſe anche di ſua invenzione in pubbliche Chieſe, come ne ſcrive il Pozzi a car. 168.

Gio. Batiſta Armenini da Faenza, non meno celebre per le tele dipinte, che per le carte vergate d' inchioſtro, avendo dato alle ſtampe tre Libri in un Tomo in quarto intitolato: Veri Precetti della Pittura, ſtampati in Ravenna l' anno 1587.

Gio. Batiſta Avenaria, nato in Bergamo, non ſi ſa da chi abbia appreſo la Pittura; ſi ſa bene che in S. Franceſco di detta Città dipinſe in una Cappella con artifizioſo ſcorcio. Ridolfi par. pr. a car. 133.

Gio. Batiſta Bagnacavallo figlio, e ſcolare di Bartolommeo Ramenghi, detto il Bagnacavallo, ajutò il Padre nella Cancelleria di Roma, terminata in cento giorni, e al Primaticcio, e al Roſſi nelle Gallerie di Francia. Queſto Valentuomo è celebrato dal Vaſari, onorato da Agoſtino Carracci, che intagliò una dell' opere ſue, lodato dal Baldi, e dal Cavazzone, decantato dal Bumaldi, e con eſpreſſa memoria regiſtrato nel catalogo dei Bologneſi Pittori,

tori, per aver difeso, e prestato somma riguardevole di danaro a quell' Accademia, per la lite contro le quattro Arti, e però fu eletto dei trenta del Consiglio, dichiarato Stimatore pubblico, e finalmente nel 1575. creato Massaro. Malvasia par. 2. fol. 141.

Gio. Batista Baiardo Genovese Pittore aggiustato di componimento, corretto di contorno, dolce, ed ameno di colorito, fu molto ricercato in pubblico, e in privato. Nacque in miseria, ma con l' opere sue, nel tempo del contagio del 1657. morì in fortuna. Soprani fol. 210.

Gio. Batista Barbiani di Ravenna dipinse le due tavole, che sono agli Altari di S. Andrea, e di S. Giuseppe nella Chiesa di S. Francesco di quella Città, e sono le cose migliori, che uscissero dai suoi pennelli. Fabri fol. 156.

Gio. Batista Barca, nato in Mantova, portatosi giovinetto a Verona studiò ivi la Pittura, per cui talmente si distinse, che meritò di esser dichiarato Cavaliere. Fissò sua stanza in Verona, ove lavorò sì in pubblico che in privato. Fioriva circa il 1650. Pozzo a car. 170.

Gio. Batista Beinaschi Piemontese scolare di Monsieur Spinito, poi in Roma di Pietro dal Pò, disegnò l' opere del Lanfranchi, e prese tanto posticcio di quella maniera, che molte opere sue

passarono per mano di quel gran Maestro: fu disegnatore feracissimo, d' idea grande, vasto d' invenzione, spedito, e risoluto; Roma godette dell' opere sue fino all' anno 1690. che fu il 54. di sua età, in cui morì; lasciò Angela la figlia addestrata nel fare ritratti, e copiare l' opere sue, e morì Cavaliere.

Gio. Batista Bellotti, Pittor Veronese, ne' suoi primi anni apprese il disegno da Andrea Voltolini, e mandato dal Padre a Venezia nella scuola di Antonio Belluzzi si perfezionò nel colorito. Ritornato in patria aprì scuola, e con applauso operò nelle Chiese, e per private persone, e per altre Città.

Gio. Batista Bellucci nacque in S. Marino l' anno 1506. attese per molto tempo alla mercatura; servì di Cameriere il Contestabile in Roma, poi passò alle seconde nozze con la figlia di Girolamo Genga famoso Pittore, e Architetto d' Urbino: sotto questo, benchè in età adulta, tanto studiò il disegno, e l' architettura, che servì il Duca Cosimo di Toscana col terminare la Fortezza di Pistoja; rinforzare i Baloardi di Pisa, e restaurare le forbici, e mura di Firenze: con quest' occasione scrisse un Libro di Fortificazione. Nella guerra di Monte Alcino fu ferito d' archibugiata. Insegnò al March. di Marignano il modo d' atterrare Ba-

loardi, e impadronirsi di Siena, come in fatti seguì, e in premio fu dichiarato Capitano di fanteria. Spedito all' Aiuola (Fortezza di Chianti) nel piantare l'artiglieria, rimase colpito nel capo, e morto fu portato alla Patria, per onorarlo con solenni esequie l'anno 1554. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 507.

Gio. Batista Benevenuto detto l' Ortolano, perchè figlio di un Ortolano Ferrarese: nella Chiesa dei PP. Serviti di Ferrara dipinse l' Altare di S. Margherita, nei Bastardini l' Altar Maggiore, e moltissime opere sue furono portate a Roma, perchè erano in istima grande; fiorì nel 1525. Superbi fol. 124.

Gio. Batista detto il Bergamasco per essere nato in Bergamo, studiò in Roma la pittura dalle opere degli eccellenti Maestri, ed ebbe tal credito, che fu invitato in Ispagna al servigio prima di Carlo V. poi di Filippo II. Nel gran Palazzo del Pardo in Madrid si vede di lui in ornatissimi comparti la favola di Medusa, ed altre di Ovidio, così ben disegnate e colorite, che questa sol opera può far immortale il suo nome. Credo che sia stato padre di Bernardo Castelli, e di Granello e Fabrizio; questo però non si afferma per mancanza di notizie più certe; si sa bene che morì nel 1570. in età di anni 80. come si ricava dal suo Deposito in Madrid.

Gio. Batista Bertano, Pittore e Architetto del Duca Vincenzo Gonzaga di Mantova, per ordine di detto Principe eresse molti Palagi e Chiese in detta Città. Scrisse le regole dell' architettura e prospettiva, come pure del modo di voltar la Voluta del capitello Ionico; il qual manoscritto vedesi in Londra nella famosa raccolta di Milord Burlinghton amatore e intendente di tutte le belle arti. In Mantova nella sua Casa da esso per se fabbricata, alla porta si vedono le due colonne, l' una perfettamente tonda, l' altra spaccata nel mezzo d' ordine Jonico, dove con esatte misure si trovano tutti i membri divisi nella spaccatura di essa colonna per comodo e benefizio degli studenti.

Gio Batista Bertusio Bolognese scolare di Dionigio Calvart, poi dei Caracci, coi quali poco si fermò, fidandosi troppo della sua delicata maniera, divulgando essere simile a quello di Guido, anzi morto quel famoso Pittore, vantavasi essere l' unico erede: furono però graditi i suoi dipinti, o fusse la moderatezza dei prezzi, o un' apparente vaghezza, che alla prima fermava. Fu di gran flemma, e pazienza nell' insegnare a Cavalieri, e Dame. Ebbe due parti lodevoli, cioè fu uomo dabbene, e dotato di naturale eloquenza, con la quale fermoneggiava nelle Compagnie,

e nelle Congregazioni, e recitò l' orazione funebre per Agoſtino Carracci. Conſeguì in conſorte Antonia Pinelli, Donna ſapiente, e Pittrice, della quale ſi è parlato: morì ſenza figliuoli, e laſciò tutto il ſuo alla Compagnia di S. Sebaſtiano, di cui era confratello. Malvaſia par. 2. fol. 268.

Gio. Batiſta Bianchi Lombardo figlio di Bartolommeo Architetto, attese all' arte del padre, poi con facilità alla Scultura: di bianco marmo concluſe un perfetto, e bene inteſo Bacco per la Francia, che fu al maggior ſegno gradito. Per l' Altar Maggiore della Cattedrale di Genova fece una figura di Maria Vergine con Angeli di getto, per Milano ſtatue diverſe, e praticando in quella Città con Gio. Batiſta Creſpi, detto il Cerano, Pittore di molta ſtima, provò i pennelli ubbidienti alla mano, tignendo qualche tavola ragionevole: ritornato a Genova, s' incontrò nel contagio del 1657. e morì. Soprani fol. 30.

Gio. Batiſta Biſſoni Pittore Padovano diſcepolo d' Apollodoro di Porcia, fu celebre in ritratti, ed in iſtorie ſacre, e profane: avanzato in età celebrò le nozze con gentil fanciulla, e fra la ſoverchia geloſia, ed amore, preſto la laſciò vedova; morì nel 1636. d' anni 60. Ridolfi par. 2. fol. 260. Un altro Gio. Batiſta Biſ-

ſoni regiſtra il Soprani a fol. 199. chiamato il Veneziano, nato in Genova da Domenico Scultore Veneto; atteſe all'arte del Padre, e fece ben preſto rumoreggiare per la Città il grido del ſuo ſingolare contorno, ſicurezza d' iſtoriare, ſpecioſità nei putti, grazia nei volti femminili, venerazione nei vecchi, perfezione nelle pieghe in marmo, in avorio, e in legno. Nei Crocifiſſi fu mirabile, baſtando ſolo rammetare quello ſpirante nella Chieſa di S. Spirito, che muove al pianto ogni pupilla, che lo contempla: ſi dilettò ancora queſto modeſto, amoroſo, ed onorato virtuoſo della pittura: morì nel contagio di Genova nel 1657.

Gio. Batiſta Blain da Fontenay, oriundo di Parigi, Pittore, e diſcepolo di Batiſta; ebbe gran genio nel dipingere fiori, i quali ſono riuſciti ſempre in eccellenza naturali. Morì Ufiziale della Reale Accademia l' anno 1714. M. S.

Gio. Batiſta Bolognini da Bologna uno dei più copioſi allievi di Guido Reni, che eſattamente non ſolo copiò, ed intagliò opere del Maeſtro, ma con ſodo, e ſtabile fondamento inventò opere varie, dipinſe con iſpirito, con velocità, e con colore più ricacciato del ſuo Maeſtro, come ſi può vedere da circa 30. quadri nelle Chieſe di Bologna, oltre infiniti partico-

ticolari: visse fino a gli anni 77. e morì nel 1688. sepolto in S. Giacomo. L'anno medesimo morì Angelo fratello minore in età di 63. anni, questi imparò da Gio. Batista, copiò per eccellenza l'opere del fratello, dipinse qualche cosa d'invenzione, ma la maggior parte del tempo lo spendeva nell'insegnare il disegno nell'Accademie, e nei Collegi.

Gio. Batista Borzone fratello di Carlo ritrattista in grande, e in piccolo, di Francesco paesista terrestre, e marittimo, tutti tre figli, e scolari di Luciano valente Pittore Genovese: attese ad istoriare in grande; dopo la morte del padre (precipitato da un palco mentre dipigneva nella Santissima Nunziata del Guastado) riassunse l'opere paterne, con grande onore seguì sempre di bene in meglio fino all'anno 1650. circa il quale volò alla gloria. Soprani fol. 206.

Gio. Batista Bracelli Genovese sdegnando l'arte del padre legnajuolo, s'applicò alla pittura nella scuola di G. B. Paggi, dove affaticandosi più degli altri compagni, in breve tempo arrivò a lavorare nelle stesse tele del Maestro. Con maniera poi terribile si diede ad inventare di capriccio senza riposo, o riguardo alla salute, e quantunque avvisato dal Maestro a rallentare la briglia ad un corso tanto veloce, tutta-

volta seguì sempre d'un passo, sinoattantochè fermato da un'etica nel quinto lustro, correndo l'anno 1609. spirò l'anima con dolore universale dei parenti, e dei Professori. Soprani fol. 79.

Gio. Batista Bruni Piemontese imparò da Giulio suo fratello; non potendo arrivare alla perfezione di terminare le figure, principiò a dipignere di macchia, e sortì l'intento d'essere gradito dagl' Intendenti: fiorì nel 1625. Soprani fol. 320.

Gio. Batista Buoncuore, nato in Abruzzo nel 1643. portato da un particolar genio ad apprendere la Pittura, andò a Roma, a Firenze, a Bologna, e a Ferrara, dove invagitosi delle opere di Gregorio da Cento, su quelle a studiare assiduamente si mise. Andato poi a Roma, ed ivi esposte le sue pitture, piacquero tanto, che fu impiegato a servir gran personaggi, ed ebbe molte commissioni per pubblici e privati quadri. Visse in Roma fino all'anno 1669. lasciando di sè buona fama. Pascoli tom. 2. a car. 276.

Gio. Batista Busi fu scolare dei Caracci e nel funerale che si fece in Bologna di Agostino Caracci, fece la statua dell'Onore. Relazione di detto Funerale stampata in Bologna nel 1603. a car. 12.

Gio. Batista Caccioli nato in Budo (Castello lontano dieci miglia da Bologna) fu uno dei

più

più bravi, e spiritosi allievi, che uscisse mai dalla scuola del secondo Canuti: oltre le belle opere a fresco nei Palagi, e nelle Chiese di Bologna, servì i Sereniſſimi di Mantova, e di Parma, e di Modena; ma quando stava per raccogliere il frutto di tanti seminati sudori, la morte gli troncò lo stame vitale nel 1675. in età di 40. anni. Vedi Giuseppe Antonio Caccioli.

Gio. Batista figlio di Francesco Calandra Cittadino di Vercelli fu un giovane industrioso, e di spirito, il quale dopo avere appreso qualche principio di pittura nella sua patria si portò a Roma per perfezionarsi, dove giunto non solo divenne eccellente nell' arte del dipingere, ma applicatosi ancora all' arte di lavorare a mosaico sorpassò di gran lunga i suoi precettori. Per la qual cosa sparsasi per Roma la sua rara intelligenza in tal genere di lavori fu talmente nei medesimi occupato, che non aveva riposo. Avendo in questo tempo il Sommo Pontefice Urbano VIII. vedute le sue opere a Mosaico, e avendo incontrato il nobil suo genio volle, che tralasciasse ogn' altro lavoro e s' impiegasse solamente ad ornare la Basilica di San Pietro di Roma. Disegnata per tanto la gran Cupola di quella Chiesa l' abbellì delle figure dei dodici Apostoli con sì bel Mosaico, che in-

contrò l' approvazione non meno del nominato Pontefice quanto ancora di Roma tutta. Fece ancora varie tavole di altari in diverse Chiese tanto vaghe, e così perfette, che lasciano lo spettatore in dubbio se la sua opera fatta sia sopra la pietra viva, ovvero a mosaico. Lavorò ancora bellissimi quadri in pittura e in Mosaico i quali regalò a molti Principi, e a gran Signori, colle quali opere accumulò gran ricchezze. Non volle però insegnare ad alcuno certi segreti, e finezze della sua arte, dicendo, che tali cose non le aveva imparate da veruno ma colla propria industria, e così dovevan fare gli studiosi della sua professione; dal che ne avvenne, che avendo lasciata dopo la sua morte qualche opera imperfetta non si trovò alcuno, che volesse por mano a darle compimento. Morì quest' Artefice nella Città di Roma l' anno 1644. come chiaramente si rileva dalla seguente inscrizione sepolcrale, che leggesi nella Chiesa dei Padri Carmelitani di Roma detta Santa Maria della Trasportina.

D. O. M
Iohanni Baptistae Calandrae Vercellensi
Musivorum Emblematum
Opifici Praestantissimo
Rom. Pictorum Accademiae
Principi
Qui annis XL. circiter
Vaticanam Basilicam
Operibus suis decoravit
Fulvia Paris
Inconsolabilis Vxor
Ne diù ab eo, quem dilexit
Seiungeretur
Viro praemortuo sibi op.
Obiit XXVII. Octobris
Anno Domini MDCXLIV.
Aet. suae LVIII.

Ved. l' Ab. Titi fogl. 31. e il Parcoli nel 2. Tom. a c. 23. che ne fa la vita.

Gio. Batista Canziani, Pittor Veronese, si distinse nel far ritratti a perfezione somiglianti. Lasciò la Patria per aver fatto un omicidio a fine di difendere l' onor suo. Girò per l' Italia, e si fermò in Bologna, con credito adoperandosi nell' arte sua. Vivea circa gli anni 1712.

Gio. Batista Capodibue Modanese, alla nobiltà de' natali aggiunse le prerogative della pittura, della scultura, e dell' architettura, che lo resero amabile e ammirabile in Parma, e in Patria, dove si contemplano nel Coro dei PP. Carmelitani la Santissima Nunziata collocatavi nel 1599. ed in altri Tempj statue molto bene condotte. Vidriani fol. 107.

Gio. Batista Caracciolo, detto Batistello, Pittore Napoletano, lavorò diverse pitture nella Chiesa di S. Fortunata, in un lato dell' Altar Maggiore, di che ne ha fatto memoria il Celano nelle notizie di Napoli, par. 2. a car. 42.

Gio. Batista Carloni Pittore Genovese, fu scolare, e cognato di Domenico Fiasella, al quale fece dare onorata sepoltura l' anno 1669. in S. Maria della Pace nel proprio sepolcro, con iscrizione degna d' un tanto Maestro. Soprani fol. 251.

Gio. Batista Castello diligentissimo Miniatore Genovese, e fratello di Bernardo: passò la sua gioventù nell' arte dell' Orefice, e comechè non era privo del disegno, lasciò quella, e con l' ajuto di Luca Cambiasi si diede all' esercizio della miniatura, nella quale egli solo fece più di quello, che abbiano fatto molti insieme: meritò di essere lodato dal Marini, dal Soranzo, e dai Grillo. Oltrepassarono i monti le lodi di lui, e giunte alle orecchie di Filippo II. Re delle Spagne, lo volle presso di se per impiegarlo a miniare i Libri dell' Escuriale, per le quali diligenti fatiche meritò premj reali. Servì parimente Margherita Regina d' Austria. L' anno 1606. dal Senato di Genova ottenne un privilegio d' esenzione da quelle leggi, e da quei capitoli, ai quali soggiacevano i Professori

di

di quei tempi; in quello fu dichiarato eccellente, ed eminente nell' arte ſopra ogni altro Pittore. Il Cielo ſteſſo lo diſtinſe da tanti altri, col fargli vedere Giorgio ſuo figlio, dallo ſtato mediocre di Mercatante, paſſare al grado di riverito Principe nel Regno di Sicilia, e pure tale, e tanta fu ſempre la modeſtia del ſavio Pittore. che non alterò mai un punto il ſuo vivere. Infinite ſono le opere ſue, e particolarmente quelle, che ſono condotte in minutiſſime figure, le quali ancora in età di 90. anni felicemente dipingeva. Morì l'anno 1637. e laſciò Girolamo ſuo figlio anch' eſſo Miniatore, del quale ſi parlerà a ſuo luogo. Sopraní fol. 135.

Gio. Batiſta Cima, detto il Conigliano, perchè nato in tal luogo nel Friuli: fu uno dei primi imitatori di Gio. Bellini, e molti quadri di ſua mano fatti nel 1517. regiſtra il Ridolfi par. 1. fol. 59.

Gio. Batiſta Cimaroli da Salò ſul Lago di Garda, ſtudiò in Breſcia la pittura ſotto Antonio Aureggio, e Antonio Calza Pittori paeſiſti, e lavorò per commiſſioni venutegli dall' Inghilterra, e da altre Città lontane, che gradivano i ſuoi dipinti.

Gio. Batiſta Contini, figliuolo di Franceſco architetto Romano, ſi diede allo ſtudio del Padre, in cui lo ſuperò, avendo avuto per maeſtro il Cavaliere Bernini. Molte fabbriche alzò sì in Roma che fuori coi ſuoi diſegni, ſervendo a Principi e Cardinali. Morì nel 1723. in età di anni 82. e fu ſepolto nella Chieſa nuova di Roma. Paſcoli par. 2. a car. 551.

Gio. Batiſta Coriolano Bologneſe fratello del Cav. Criſtofano, gia deſcritto, fu ſcolare del Valeſio, dipinſe, intagliò in rame, e legno opere del Guercino, e d'altri Maeſtri e diede in luce più di 100. rami grandi ſervibili per le pubbliche Concluſioni. Malvaſia par. 4. fol. 153.

Gio. Batiſta Cremonini da Cento, per virtù, e per tratti ſingolari dichiarato Cittadino di Bologna, fu pratico, e ſpedito Pittore in figure, in chiaroſcuri, in proſpettive, in fregi floriati d' animali, intelligentiſſimo Architetto di macchine, di barriere, di teatri, in Bologna, in Parma, in Modena, e nella Mirandola; con maniere amoroſe, tratti gentili, e prezzi ragionevoli fece noto all' Italia la ſua facilità, e bravura nelle invenzioni, e nelle pitture fino all' anno 1610. in cui morì. Malvaſia par. 2. fol. 297.

Gio. Batiſta Creſcenti Nobile Romano, dilettante del diſegno, volle per Maeſtro il Cav. Pomarancio: dipinſe con aggiuſtata maniera; godeva che la ſua Caſa fuſſe l' Emporio delle Virtù: dava ricetto agli ſtudioſi giovani foreſtieri innamorati delle

la pittura, mantenendoli di colori, di pennelli, di tele, e di modelli; gradì tanto l'inclinazione di genio sì nobile Papa Paolo V. che dichiarollo Soprintendente alla Cappella Paolina, e a tutte le fabbriche, e pitture da farsi nel suo Pontificato. L'anno 1657. dal Card. Zappada fu condotto in Ispagna. Esperimentato da Filippo III. nella pittura, e nell' architettura, tale fu il gradimento di quel Monarca che ordinò si fabbricassero con suo disegno le Reali Sepolture, e il palagio del Buonritiro. Ritornato in Italia, dove, e quando morisse, non ne parla il Baglioni fol. 364.

Gio. Batista Crespi detto il Cerano (dal luogo, in cui nacque, volgarmente chiamato il Borgo, poco distante da Novara Stato Milanese.) Nacque d' onestissimi Parenti, i quali desiosi di vederlo laureato nelle scienze, l' applicarono alle belle lettere, alla rettorica, ed alla filosofia, ma delusi dal suo genio straordinario alla pittura, all' architettura, ed alla prospettiva, convenne loro mandarlo a Roma, poi a Venezia. Praticando dunque indefessamente i migliori Pittori di quelle Città, ritornato a Milano, entrò nella Corte Ducale a far mostra del suo vivacissimo talento, e ne sortì tanto onore, che i Cavalieri, i Governatori, gli Arcivescovi, e i Principi

scoprendo in lui, oltre la virtù dei pennelli, una certa nobiltà di tratti obbliganti, e di franchezza nell' arti Cavalleresche, si servirono dell' opere sue in pitture, e in architetture, molte delle quali si contemplano con estrema dilettazione in quella Città, dove d' anni 76. lasciò la vita nel 1633. M. S.

Gio. Batista dal Sole Pittore Milanese imparò da Pietro suo Padre; dipinse a olio, e a fresco in luoghi varj di Milano, particolarmente nella Corte Ducale, e nella Chiese di S. Francesco, di S. Eustorgio, di S. Bernardo, di S. Angelo, e di S. Gio. alle Case rotte. Torre nella sua Tavola.

Gio. Batista Discepoli detto il Zoppo da Lugano, aderì alla maniera Procaccinesca, e la ridusse ad un proprio stile, che molto piacque per la sveltezza, e per l' ottimo colorito, che ritrovò; morì d' anni 70. nel 1660. M. S.

Gio. Batista da Novara di Casa Ricci, giunse giovinetto a Roma nel pontificato di Papa Sisto V. esperimentata la sua bravura nella Scala Santa, nella Libreria Vaticana, e nel Palagio Laterano, fu da N. S. dichiarato Soprintendente ai lavori di pittura, durante il suo papato. Le pitture a olio, e a fresco dipinte in Roma nei Tempj, nei Chiostri, e nei palagi sono innumerabili, sì per

la franchezza, ed amorevolezza nei prezzi, come per la lunga età di 75. anni, che felicemente visse fino circa il 1618. Baglioni fol. 149.

Gio. Batista della Cerva, discepolo di Gaudenzio Fernerio, fu Maestro di Gio. Paolo Lomazzi che ciò lasciò scritto nel suo Trattato della pittura a car. 188.

Gio. Batista, e Girolamo de Grandis amatissimi fratelli sempre indivisi nati nel Borgo di Varese (Ducato di Milano.) Uscirono dalla Scuola del Mariano seniore, e riuscirono perfetti, e faraginosi Maestri nella prospettiva, e nell' architettura da tutti stimati per l' invenzione, per il colorito, e per l' arte d' introdurre bizzarrie nei loro lavori dipinti per varie Città. Chi brama conoscere l' eccellenza loro entri nella Chiesa di S. Caterina in Brera di Milano, e vedrà quanto fusse la forza, e la vaghezza del loro operare. Sono morti uno dopo l' altro ottogenarj l' anno 1718. M. S.

Gio. Batista del Mazo, cittadino di Madrid, fu alla scuola del Velasquez, e si fece celebre nel far ritratti, e copiare dal naturale con tal' esattezza, che un quadro copiato da lui con difficoltà si distingue dall' originale, e con la sua perfetta imitazione e franchezza in ciò fare ha ingannato i primi pittori e intendenti. Visse fino all'

anno 1670. e mancò in età di anni 70. Palomino ne ha dato la vita nel tom. 2.

Gio. Batista de Medina nativo di Bruffelles celebre Pittore, sulla maniera di Pietro Paolo Rubens. Egli fu fecondo, e feracce inventore, e l' opere sue diedero sempre nel grande, e furono accolte con sommo piacere nella Scozia, ed in Londra. Nella maniera poi di fare ritratti era celebre, e li conducea con una tale maestria, ed impasto di colori, che sembravano vivi; il ritratto di lui è nella Galleria dell' A. R. di Firenze. Ebbe ventuno figliuoli, e morì in età di 51. anni in Edemburgo l' anno 1711. M. S.

Gio. Batista Falda Intagliatore in rame. Le tre Rome in pianta, e in prospetto; le misure, e piante dei Palagi più celebri, in due Libri; Il Teatro delle Fabbriche, ed Edifizj sotto il Pontificato d' Alessandro VII. Le Facciate delle Chiese in quattro Libri; Le Fontane di Frascati in due Libri; Le vedute entro S. Pietro, la pianta del Conclave, i Catafalchi; Le Cavalcate, le vedute delle Basiliche, gli Archi trionfali, Giardini, ponti, piazze di Roma, e altre infinite operazioni, sono state disegnate, ed intagliate da questo Virtuoso, come si può leggere nel Libro intitolato: Indice delle stampe di Roma del Rossi.

Gio. Batista Figolino, Pittor Vi-

cen-

centino, visse al tempo di Bartolommeo e Benedetto Montagna, a emulazione dei quali dipinse nella Chiesa di S. Bartolommeo la visita dei Re Magi, e la Tavola dell'Altar Maggiore in S. Tommaso, e la Vergine con molti Santi nella Chiesa delle Monache di S. Francesco, e in quella di S. Faustino la nascita del Salvatore. Fioriva circa gli anni 1505. Ridolfi par. p. a car. 93.

Gio. Batista Fiorini Bolognese, studiate l' opere del Bagnacavallo, e dei Veneziani pittori, andò a Roma, e lavorò nella Sala Regia; scoprendo la dolcezza dei Zuccheri nel dipignere, umiliò i suoi colori; ritornò a Bologna grande inventore sì, ma fiacco nelle tinte, perlochè s' unì con Cesare Aretusi, tutto naturalezza nel colorire, ma scarso d'invenzione, e partorendo il Fiorini i pensieri, e l' Aretusi dipignendoli, ridusse opere a perfezione, massimamente il Catino della Cattedrale di S. Pietro. Per il buon disegno poi, e per la pratica delle misure fu dichiarato Architetto della Città l'anno 1570. Ebbe un figlio per nome Gabriello, il quale nella Scultura si fece onore. Malvasia par. 2. fol. 335.

Gio. Batista Foggini nacque in Firenze il dì 25. aprile 1652. Apprese i principj del disegno da Jacopo Giorgi pittore, e da Jacopo Maria Foggini suo

Zio Scultore, ed i principj della Scultura da Lodovico Salvetti. In Roma poi studiò da Ercole Ferrata la Scultura, e da Ciro Ferri il disegno. Sotto la direzione dunque di tanti Maestri divenuto franco, e sicuro Scultore fece pompa dell' opere sue private, e pubbliche, particolarmente nella Chiesa del Carmine di sua Patria, dove lavorò in basso rilievo quelle grandi tre tavole di marmo istoriate nella Cappella di S. Andrea Corsini, con l' Urna dove riposa il Corpo di detto Santo, opere tutte, che sono guardate dai Professori con buon' occhio, perchè in esse ha mostrato la vivacità del suo spirito, e l' industria di ricavare dal marmo le figure, che sembrano di tondo rilievo. Fece parimente di marmo le copie d' alcune Statue, che sono presso S. A. R. per Luigi XIV. Re di Francia, alcuni bassi rilievi, e puttini di marmo, per il Deposito di S. Francesco Saverio in Goa; Busti, e ritratti di marmo per diversi, ed altre cose degne dei suoi scarpelli. Dichiarato poscia Architetto della Cappella di S. Lorenzo, della Galleria Reale, e di altre fabbriche, si sono restaurate molte Chiese, e Palagi col suo disegno in Pisa, e in Firenze. Ved. l' Elog. 9. del tom. XII. pag. 17.

Gio. Batista Foresi dell' Accademia Reale, figlio di Pietro pit-

tore, nacque in Parigi li 5. Giugno 1635. Fu discepolo di Francesco Mola in Roma, e riuscì eccellente nel fare i paesi. Vide due volte l' Italia per ordine del Marchese di Seignelay Ministro, e Segretario di Stato, e portò un bel numero di belle pitture dei più eccellenti Maestri dei quali possedeva un' ottima cognizione delle loro maniere. Morì l' anno 1712. M. S.

Gio. Batista Francia, nipote di Francesco, pittor Bolognese, dipinse nell' Oratorio di S. Rocco di detta Città la Tavola all' Altar Maggiore, in concorrenza dei più accreditati pittori di quel tempo. Passeggier Disingannato a car. 145.

Gio. Batista Folcini Bolognese scolare di Lorenzo Garbieri, averebbe per certo lasciato bella memoria del suo nobile dipignere, se il contagio del 1640. non l' avesse in giovanile età portato all' altra vita. Malvasia par. 4. fol. 304.

Gio. Batista Galestrucci Fiorentino scritto al catalogo dei pittori Romani l' anno 1652. Merita questo Virtuoso essere nominato per la bravura del suo bulino, col quale diede alle stampe tante opere, come si legge nel Libro del Rossi intitolato: Indice delle stampe di Roma del Rossi.

Gio. Batista Genari da Cento pittore dipinse nella Chiesa di S. Biagio di Bologna, nella Cappella Landini, la Beata Vergine in gloria con i Santi Girolamo, Francesco Donino, e Appollonia, e puttini scherzanti col cappello Cardinalizio; opera descritta dal passeggier Disingannato, a car. 303.

Gio. Batista Gisleni architetto Romano, nato nel 1600. morì nel 1672. pure in Roma, e fu sepolto alla Madonna del popolo con lungo epitaffio. Pascoli ne dà la vita tom. 2. a car. 532.

Gio. Batista Grone, pittor Veneziano, dopo aver dato saggio di sè in patria con opere pubbliche e private, si portò in Sassonia, ove con buon stipendio fu trattenuto al servigio di S. Maestà Augusto III. ove per le sue opere a olio e a fresco, per le sue spiritose invenzioni fu molto gradito. Nelle occasioni di Opere fatte recitare da S. Maestà esso con nuove maniere dipinse le scene universalmente piaciute; e fu specialmente maravigliosa una prigione dipinta da lui nell'Opera intitolata l' Antigono.

Gio. Batista Grasso pittore del Friuli, si crede sia stato scolare del Pordenone; dipinse in Udine a fresco molte Istorie con facilità di stile e buona maniera. Nella sala del Castello di essa Città dipinse Curzio che si getta nella voragine; e Catone, che si slega le ferite; con altre belle istorie. Nel Duomo di Genova dipinse a olio la Vergine Annunziata su le portelle dell' Organo. Fioriva nel

1540. Ridolfi par. pr. a car. 116.

Gio. Batista Gualtieri, figlio, e nipote di Gualtieri, e Giorgio fratelli Fiamminghi, fu come suo Padre, Pittor di vetri a fuoco, come una volta si usavano nelle finestre delle Chiese. Lavorò eziandio piccoli vetri con quantità di figure dipinte con secreto mirabile. In Lisbona nella raccolta di curiosità del Signor Josse de Fesia Giojelliere si vede di questo virtuoso Pittore un paradiso con piu di dugento figure piccolissime così egregiamente dipinte che pajono miniature.

Gio. Batista Guarini pittor mentovato nel passeggier Disingannato a car. 68.

Gio. Batista Ingoni Modanese. Da questa Casa molto antica sono usciti Uomini illustri in varie professioni, massimamente Gio. Batista nella pittura eccellente, negli affetti espressivo, nelle attitudini galante, e nel colorito ameno: ottogenario passò all' altra vita nel 1608. Vidriani fol. 117.

Gio. Batista Levizani Modanese amico delle muse, e familiare delle virtù; animò le carte coi versi, e le tele con li colori; tanto piacquero agl' Intagliatori l' opere sue, che le diedero alle stampe. Vidriani fol. 136.

Gio. Batista Lombardelli, detto della Marca, nato in Montenuovo, e però chiamato ancora Montano imparò i prin-

cipj della pittura da Marco Marcucci, detto da Faenza, ma poi fu uno di quei giovani, che si diede a seguire in Roma Raffaellino da Reggio: fu spiritoso, e facile nell' operare a buon fresco con franchezza, e con grazia, dimodochè se avesse accompagnato lo studio all' inclinazione, averebbe inalzata la sua gloria nelle Gallerie Vaticane, nei Chiostri Domenicani, e Promontoriani, nelle Chiese, nei palagi, e ultimamente nella S. Casa, dove d' anni 55. morì circa il 1587, Baglioni fol. 46.

Finezze de' Pennelli Italiani c. 84.

Gio. Batista Longone nacque in Monza (Ducato di Milano.) Imparò l' architettura, e la prospettiva da Giuseppe Antonio Castelli, e divenuto Uomo di buona intelligenza nell' arte, servì a molti. Egli fu versato ancora nelle scienze matematiche: ebbe un figlio per nome Antonio, al quale comunicò le sue virtù, e riescì di buona espettazione.

Gio. Batista Lorenzetti Pittore, si crede Veronese, dipinse a olio e a fresco con buona maniera. In S. Anastasia de' PP. Domenicani di Verona dipinse a fresco la volta del soffitto della cappella del Rosario, e n' ebbe per mercede di sua opera Ducati 1300. Fioriva circa gli anni 1640. Pozzo a carte 172.

Gio. Batista Madonina da Mode-

na

na passò a miglior vita in Napoli estinto dal contagio: in diversi palagi di quei Signori, come pure in Roma lasciò belle memorie dei suoi pennelli; sebbene nelle figure non avanzò i termini della mediocrità, nei chiaroscuri però, nelle prospettive, nella quadratura, nei paesi, e negli sfondi fece cose mirabili, e con tale arte, che l'occhio s'inganna, e stravede in contemplarle. Vidriani fol. 137.

Gio. Batista Maganza Seniore; oriundo da nobile stirpe di Magonza, che per le vicende della fortuna piantò la sua sede in Italia; nacque in Vicenza l'anno 1509. Dalla scuola di Tiziano acquistò gran facilità nel far ritratti, e dalla natura maggior felicità nel comporre versi eroici, e berneschi con leggiadro, e tenerissimo stile fino all'anno 1589. in cui morì, Alessandro bravo Pittore fu suo figlio; da questo nacque Gio. Batista detto il giuniore, che secondo il disegno, e colorito del padre, da giovinetto arrivò a dare segni sicuri di valente coloritore, ma nel più bello dei suoi progressi il Cielo lo chiamò a se, d'anni 40. nel 1617. Ridolfi par. 2. fol. 245.

Gio. Batista Mainero Genovese figlio di Raffaello bravo Chirurgo; procurava il padre istruirlo nell'arte sua, quando scoprì essere tutto inclinato alla

pittura, e volle secondare il genio del figlio; lo raccomandò dunque a Luciano Borzone, il quale ben presto lo fece comparire con una tavolina d'invenzione, con delicata maniera a buon termine ridotta. Occorse intanto il fare certi ritratti, più per capriccio, che per genio, e furono sì naturali, che gli convenne lasciare le storie, e tutto a quelli impiegarsi, giugnendo a farli a memoria, e fino a ritrarre i morti di gran tempo da lui conosciuti; crescendogli dunque le commissioni di Dame, e di Cavalieri, gran danaro ne ricavava, col quale si trattava bene, e vestiva alla nobile, con varie divise: depose la spoglia mortale in florida età l'anno del contagio 1657. Soprani fol. 213.

Gio. Batista Maisno, che poi si fece frate ne' Predicatori, attese alla Pittura nella scuola di Domenico Greco, e riuscì pittore di stima. In Toledo sua patria, nella Chiesa di S. Pietro Martire fece molte pitture, per le quali meritò di esser chiamato alla Corte di Madrid per dipingere nel Real Palazzo di Buonritiro, in cui, nella gran Sala delle Commedie, dipinse una battaglia, dove si vede il Conte di Olivares in atto di animare le truppe, mostrando loro il ritratto del Re. Operò anche per molte altre Città del Regno, ma

nell'

nell' anno 1654. in età di anni 60. morì in Salamanca. Palomino a car. 306.

Gio. Batista Mantovano, citato dal Vasari, e dal Baldinucci, fu scolare di Giulio Romano in Mantova; intagliò varie cose con antica foggia di cimieri, ma le più studiate, ed erudite furono le carte dell' incendio di Troja. M. S.

Gio. Batista Maciotti Veneziano, applicando alla buona e lodevole maniera di Antonio Balestra divenne buon imitator del Maestro. Dipinse in Patria con stile gustoso.

Gio. Batista Marmi nacque in Firenze l' anno 1659. Fu figlio di Giacinto Maria Guardaroba del Ducale palazzo, Architetto, e Gentiluomo di Corte, imparò il disegno da Vincenzo Dandini, il modellare di terra da Gio. Battista Foggini, e il colorire da Livio Mehus: Protetto dalla Gran Ducheſſa Vittoria fu mandato a Roma sotto le direzioni di Ciro Ferri, e di Gio. Maria Morandi, dove dal copiare le Statue, e pitture Romane si perfezionò nel disegno; d' indi a Venezia appreſe il buon colorito. Richiamato alla patria servì la Gran Ducheſſa, e il Gran Principe Ferdinando con opere varie a olio, e con ritratti al naturale, sì per le suddette Altezze, come ancora per molti qualificati soggetti di quella Corte. Fu instancabile non solamente nel

provvedere le Chieſe, e i Palagi di opere sue, e di quantità di ritratti; ma ancora nello studiare le scienze matematiche; perlochè essendo egli giovine belliſſimo, gracile, e gentile di compleſſione, non potè reſistere alle fatiche, che gl' impedirono gloria maggiore nel 1686. e fu sepolto nella Chieſa di S. Felicita con pianto universale, particolarmente d' Antonio Francesco di lui fratello, Cavaliere di singolari qualità, e virtù, amatore del disegno, presso del quale molti si conservano, perito nella cognizione dei libri più recondi-ti, dei quali godeva una ricca raccolta, ed erudito soggetto.

Gio. Batista Meazzi pittor Perugino, che vivea nell'anno 1691. Si vedon opere di sua mano nelle pubbliche Chieſe di Perugia. Pascoli a car. 212.

Gio. Batista Merano Genoveſe, con i principj di Gio. Andrea Ferrari, coi progreſſi sotto Valerio Castelli, con lo studio in Parma sopra l' opere del Correggio, e finalmente con le regole di Giulio Benso, riuscì spiritoso Pittore, impiegato nella sua patria, e in altre Città in opere diverse. M. S.

Gio. Batista Modaneſe, riferito dal Vidriani fol. 70. con le parole del Vasari nella vita di Benvenuto nel seguente tenore: Gio. Battista Modaneſe emolo di Niccolò dell' Abate lavorò molte cose in Roma, ma par-

ticolarmente in Perugia dopo molto tempo ſpeſo fuori della patria, reſo il ſuo nome immortale, ritornò a Modena, lavorò due grandi ſtorie dei fatti dei SS. Pietro, e Paolo, dove Niccolò aveva fatto la Tavola. Altro di queſto autore non ſi ritrova.

Gio. Batiſta Mola Franceſe diſcepolo, e provviſionato dall' Albani, appreſe molto bene quel bel modo di francheggiare; ſtanziava ora a Mirabello, ora nel giardino dei Signori Poeti, per iſtudiare quelle belliſſime vedute. Se nelle figure, che ritennero ſempre un poco di duro, e di tagliente, non arrivò al Maeſtro, parve lo ſuperaſſe nella ben diſtinta, e battuta mappa di eſſi, però per queſta bella prerogativa fu molto ſtimato in Francia, e in Roma, dove ſono nel palagio del Duca Salviati quattro inſigni paeſoni, da tutti ſtimati dell' Albani: vedi Pietro Franceſco Mola. Malvaſia par. 4. fol. 292.

Gio. Batiſta Monegri da Toledo Statuario, e primo Architetto dell' Eſcuriale di Spagna: ſopra la porta eſteriore della Chieſa principale dedicata a S. Lorenzo lavorò di candido marmo la ſtatua di detto Santo, e interiormente ſei Re del vecchio teſtamento della pietra medeſima, con arte ſingolare condotti. Mazzolari fol. 12.

Gio. Batiſta Montano Scultore Mi-

laneſe, negli anni di Papa Gregorio XIII. lavorò in Roma d' architettura, e di ſcultura in legno, maneggiandolo come cera, e ricavandone con facilità vivaci, e ben moſſe figure, ad imitazioue di Proſpero Breſciano. Per Papa Clemente VIII. intagliò il nobiliſſimo organo di S. Gio. in Laterano. Diſegnò i Tempj, i Sepolcri, e gli Altari di Roma, che poi da Batiſta Sorìa ſuo ſcolare, furono dati alle ſtampe in Libro in foglio, col ritratto del Montano d' anni 87. la morte ſua accadde in Roma nel 1621. Baglioni fol. 111.

Gio. Batiſta Monti povero mendico Genoveſe; col mezzo del diſegno paſsò ad eſſere ricercato, e riverito dai Principi, e dai Cavalieri. Scoperto da caritatevole Signore il genio del meſchinello, lo raccomandò a Luciano Borzone; erano ſcarſi gli eſemplari, le carte, e i diſegni, che gli dava a copiare il Maeſtro, ſtante la feracità, e la preſtezza della mano in eſeguirli; afficurato nel diſegno al maneggio dei pennelli, e diſpoſti i colori, inventò belliſſima ſtorietta, che riuſcì dipinta con iſtupore del Precettore. Tentò fare ritratti, nei quali ritrovò tanta abilità, che ſuperò il credito del Mainero, e altri ritrattiſti in grande, e in piceolo. Creſcevano fra tanto gl' impegni dei Cavalieri, e dei Principi, dimodochè

non

non poteva a tutti ſodisfare, benchè con gran ſomma di contante fuſſe riconoſciuto. Incivilito veſtiva alla grande, ſi trattava nobilmente, e camminava con un portamento ben degno di tutta virtù. Non s' avanzò più oltre, che all' anno del contagio 1657. in cui morì in florida età. Soprani fol. 217.

Gio. Batiſta Moriani d' Albino (Terra lontana ſette miglia da Bergamo.) Nacque con doni particolari per la Pittura, imparò da Aleſſandro Buonvicini, detto il Moretto: non mancò farſi conoſcere nei quadri ſtoriati, ma molto più ritratti, onde ſoleva dire Tiziano ai Rettori, che da Venezia partivano per i governi di Bergamo, che ſe bramavano il loro, e naturale ritratto, ſe lo faceſſero dipignere dal Moroni. Morì in età virile l' anno 1578. e viſſe eſaltato dalla dotta penna d' Achille Muzio nel ſuo Teatro di Bergamo. Ridolfi par. 1. fol. 131, e l' Elog. 7. del Tom. VII. pag. 55.

Gio. Batiſta Novello, Cittadino di Caſtelfranco, appreſe la Pittuta da Giacomo Palma il giovane, e benchè per guadagno non dipigneſſe, per ſe, e per i ſuoi amici in lodevole forma dipinſe, e fu Maeſtro di Pietro Damini pittore di ſtima. Ridolfi nella vita del Damini par. 2. a car. 248.

Gio. Batiſta Oſſana allievo di Giulio Ceſare Procaccini: i ſuoi dipinti ſono nella Città di Milano, e particolarmente nelle Chieſe di S. Eufemia, di S. Aleſſandro, e del Giardino. Torre fol. 300.

Gio. Batiſta Oudry nato a Parigi 17. Marzo 1686. figlio di Pittore, che diedegli i primi lumi, ed elementi del diſegno: nell' anno 17. di ſua età ſi trattenne per nove meſi ſotto il Signor Serra Pittore del Re, e dell' Accademia ſtabilita in Marſilia, ove volle condurlo, ma ricusò, per farſi ſcolare del famoſo Niccolò Delargilliere, preſſo cui ſtudiò cinque anni, e dopo fece ſtudj diverſi ſopra l' opere dipinte dal Rubens nel Palazzo di Luxemburgo. Non ceſsò dal dipignere dal naturale ritratti, iſtorie, frutti, fiori, animali, e paeſi. Il ſuo Maeſtro alli 26. Giugno 1717. lo preſentò all' Accademia Reale, dove fu accolto a riguardo dei ſuoi diverſi talenti, e delle opere ſue degnamente plauſibili: Reſtò intanto incaricato dall' Accademia, in occaſione della ſua accettazione, a rappreſentare l' Abbondanza nella qual' Opera rieſcì con univerſal ſodisfazione.

Gio. Batiſta Paggi Nobile Genoveſe. Sino da fanciullo tra lo ſtudio dell' arti cavalleresche, e liberali intrecciò l' ore ozioſe con modellare di cera, o di creta, diſegnare figure, ve-

dute, e paesi: crebbe il passatempo in costante risoluzione, dalla quale per rimoverlo il Padre, l'applicò all'aritmetica, alla musica, e al suono, e in fatti nell'algebra, nel canto, e nel suono perfetto divenne. Con gli anni s'avanzò il desio alla pittura, e quantunque con minaccie gli ostasse il Genitore, pure alle suppliche della Madre, ottenne l'intento. Non sapeva per anco stemperare i colori, quando introdotto da certo amico a vedere il ritratto, che facevagli un certo Pittore, ma poco somigliante, sdegnato il Paggi, vantossi, che l'averebbe egli meglio colpito, se avesse posseduto il maneggio delle mischie dei colori: si venne alla prova, con istupore di tanti Pittori riuscì mirabilmente effigiato; condusse senza Maestro quadri diversi, che tirarono l'ammirazione a contemplarli. Succesfe in tanto, che per certo dipinto essendogli perduto il rispetto da un Mercante, che lo caricò d'un schiaffo, l'uccise, e di volo fuggì a Firenze, dove ricevette singolari onori da quei Sereniſſimi Mecenati dei Virtuosi, Francesco, e Ferdinando. Dopo 20. anni richiamato dal bando partì regalato dal Duca Ferdinando dell'anello prezioso, che era solito portare in dito. Giunto in Patria, rappacificato coi suoi nemici, fece conoscere quanto

di perfezione avesse in tanto tempo acquistato. Dei suoi dipinti, delle carte intagliate, del Libro della definizione, e divisione della pittura, dato alle stampe, troppo lungo sarebbe il favellare; si dirà, che colmo di gloria, fra solenni funerali, fu compianto da tutta la Città l'anno 1629. quando di 73. anni lo vide morire. Soprani fol. 91.

Gio. Batista Piazzetta Veneziano, uno de' più accreditati Pittori, che illustrassero coi suoi Pennelli la patria. Allo studio della natura e del vero unì tal esattezza di disegno, e forza di colorito, che degne di ammirazione sono le opere di lui, le quali furono ricercate da tutta l'Italia. Nella Galleria di Casa Sagredo evvi di lui una rara pittura, che dovea esser posta nella Scuola dell'Angelo Custode; altra vedesi nella Chiesa de' Padri Gesuati, altra in quella de' Padri dell'Oratorio, altra finalmente di estrema bellezza nella Chiesa di S. Antonio in Padova con la Decollazione di S. Giovanni Batista. Quantità grande poi di disegni sono nelle raccolte e gallerie degli amatori; le teste egregiamente fatte a chiaroscuro sono nella galleria dovizioſiſſima del Signor Giuseppe Smith Consolo Inglese. Di lui pure si vedono alle stampe molte mezze figure sacre, intagliate a bulino dal valentissimo artefice Marco

co Pitteri. Presso il Sig. Conte Luigi Avogadro in Brescia evvi di lui un graziosissimo quadro con la Samaritana al Pozzo, che in bellezza punto non cede ad altro quadro postogli accanto del rinomato Solimena, col Salvatore e la Maddalena, ved. l' Elog. 10. del Tom. VIII. pag. 55.

Gio. Batista Pittoni Pittor Veneziano, col suo vago dipingere, e bella maniera di disegnare e istoriare tanto in grande che in piccolo, comparve in pubblico con applauso in età di anni 26. ed ebbe occasione di servire Principi e gran Signori, che sì bella e graziosa maniera gustavano. Fu noto anche alla Germania ed Inghilterra, dai quai paesi ebbe frequenti commissioni.

Gio. Batista Ponte, o da Ponte, figlio del Cav. Leandro Bassano, copiò insieme con Girolamo suo fratello l' opere del Padre, e furono credute di mano del Maestro: morì d' anni 60. in Patria nel 1613. Ridolfi par. 2. fol. 170.

Gio. Batista Pouletier Scultore nato in Abbeville, fu ricevuto nell' Accademia Reale il 24. Marzo 1664. M. S.

Gio. Batista Pozzi Milanese uno di quei spiritosi Giovani, che da Papa Sisto V. fu posto in opera alla Scala Santa, alla Libreria Vaticana, alla Loggia della benedizione, e a S. Maria Maggiore; Come che era

bellissimo d' aspetto, ben composto, e gentile, così le sue pitture apparvero graziose, e delicate. Per essere troppo applicato agli studi, gracile di natura, e deboluccio, diede in un malinconico umore, che di 28. anni lo portò all' altra vita. Baglioni fol. 39.

Gio. Batista Primi Romano scolare d' Agostino Tassi: s' ammogliò in Genova, dove furono gradite le sue belle storiette lavorate sopra piatti di terra; dipinse per eccellenza marine, vascelli, e vedute con scherzanti figure: morì l' anno del contagio 1657. Soprani fol. 332.

Gio. Batista Puccetti Romano scolare di Giuseppe Passeri, giovane di 15. anni, il quale per la vivacità del suo spirito, e per la prontezza del suo operare merita di essere nominato, per i suoi belli dipinti nel Palagio dei Massimi, e nella Chiesa di S. Maria in Monticelli, dove sono opere sue a olio, e a fresco. M. S.

Gio. Batista Ruggeri Bolognese, detto Battistino del Gessi, che gli fu amorevole Maestro; ebbe grande disinvoltura, buona indole, natura facile, e lieta, intelligenza di lettere greche, e latine, pratica di buoni libri, familiarità con le Muse, e particolarmente una prontezza d' operare simile, e confacente al Maestro. Dipinse con tal morbidezza, e franchezza,

che non solo ingelosì il Gessi, ma anco lo stesso Guido Reni, e in Roma indusse il Domenichino (da cui ebbe i principi) a rubarlo al Gessi. Delle opere sue ne parla diffusamente il Baglioni fol. 36. Dell' animosità, bravura, coraggio, e de' suoi amori con gentile fanciulla, la quale fu cagione, che di 32. anni spirasse l' anima nelle le braccia del pietoso Pietro da Cortona, della sepoltura datagli in San Petronio di Roma, e d' Ercolino suo fratello, detto anch' esso del Gessi, ne tratta il Malvasia part. 4. fol. 353.

Gio. Batista Sampagna di Bruffelles, fu allievo di Filippo Sampagna suo Zio, dal quale imparò tutta la maniera di lui nel dipingere, se non che degenerò alquanto di forza, e di verità, conservò però nel restante i sentimenti del Maestro: fece viaggio per l' Italia, per lo spazio di quindici mesi, senza cangiar gusto dal già appreso. Morì d' anni 43. nel 1681. Professore dell' Accademia Reale. Depiles fol. 509.

Gio. Batista Santacroce superò nelle Sculture Matteo, Scipione, Luca, Giulio, ed Agostino, tutti discendenti da Filippo celebre Scultore, nomato Pippo. Parve che nascesse con la scienza infusa per lavorare marmi, avorj, e legni nella sua Città di Genova, in cui avanzato nell'età, e nel sapere morì. Soprani fol. 170.

Gio. Batista Santerra, nacque a Magny, Città del Vexin in Francia nell' anno 1657. Fu Pittore dell' Accademia Reale, ed allievo di Bon Boulogne. Si distinse molto nelle mezze figure, e assai intese la Notomia. Egli lasciò belle figure, che avea modellate in picciolo per suo uso. Avea ancora intrapreso di eseguire in un gran marmo al naturale la Susanna istessa, che rappresentò in pittura, allorchè fu ricevuto dall'Accademia Reale, ma la morte gl' impedì l' eseguirla, restò solo il modello di quella in terra cotta, il quale si conserva per memoria di sì ottimo Maestro nel ricco Gabinetto di Monsieur Pierre Crozat, singolare e famoso amatore della pittura, scultura, e di altre belle Arti in Parigi. Il Santerra passò all' altra vita nell' anno 1717. nel suo Appartamento, che egli godeva nelle Gallerie del Louvre.

Gio. Batista Sassi, Pittore Milanese, ebbe i principj del disegno da Federigo Panza; andò dipoi a Napoli, e praticò molto tempo con Francesco Solimene, dal quale riportò molto sapere, particolarmente in picciolo, dove riescì mirabile: egli per verità meritò gran lode perchè l'opere sue furono da tutti stimate, e gradite.

Gio. Batista Soria, Architetto Romano, nato nel 1581. morì nel 1651. Fu sepolto nella Chiesa di S. Luca con onorevoli e-

sequie, e decoroso epitaffio descrittoci dal Pascoli a cart. 522. del tom. 2.

Gio. Batista Sosini Sanese, intagliatore di conj e ritratti per medaglie e monete, ricordato dal Vasari tom. 1. della part. 3. a cart. 293.

Gio. Batista Speranza Romano, scolare dell' Albani con lo studio delle belle statue, e delle pitture s' avanzò a varj impieghi nelle Chiese, ne' Chiostri, e ne' Palagi di Roma. Perseguitato dall' amore di donna importuna, diede finalmente nel laccio, ed abbandonando a poco a poco il disegno, degradò non solo dal concetto di buon pittore, ma ancora dalla salute, e di dolore di stomaco, in casa della suddetta donna morì in termine di 24. ore, sposandola pria di morire l' anno 1640. Baglioni fol. 157.

Gio. Batista Spezzini, fu istorico, che descrisse gli Annali d' Italia per due secoli, e particolarmente della sua Città di Modena; Mecenate dei pittori, a' quali aprì in sua casa Accademia del disegno; Maestro dei Sereniss.imi Principi Figli del Duca Cesare, a' quali insegnò il disegno, la prospettiva, e la fortificazione. Vidriani fol. 142.

Gio. Batista Suardo, fu profondissimo nella prospettiva, singolare negl' intagli di legno, ed eccellente ne' conj d' acciajo, incavando in quelli qualunque Immagine: esercitossi nella Zecca di Milano, sotto il famoso Leone Leoni Aretino, del quale divenne Genero, e successore in tal posto dopo la di lui morte. Fioriva nel 1560. Lomazzo Idea del Tempio fol. 164.

Gio. Batista Tassara, nacque in Genova di singolare famiglia, imparò il disegno da Gio. Andrea Ferrari, e la pittura da Giovacchino Axareto: fece molti lavori per i suoi parenti: uscì in pubblico con un' opera, che dava segno manifesto di singolare espettazione, ma il contagio del 1657. lo privò di vita. Soprani fol. 173.

Gio. Batista Tiepolo, nato di onorati Genitori in Venezia, fu alla scuola di Gregorio Lazarini, che in quel tempo era il miglior Pittore di Venezia. Sin dall' età di sedici anni cominciò a dimostrare il suo spiritoso talento, disegnando, e dipignendo di sua invenzione istorie con facilità, e felicità eseguite. Da quel tempo non gli mancarono frequenti le commissioni da ogni parte, e fu chiamato a Milano, e altrove a dar saggi del suo sapere, e a produrre la sua maniera, la quale quanto più allontanasi da quella del suo Maestro, tanto più a quella di Paolo Cagliari si accosta. Lunga e difficil cosa sarebbe il noverare le opere da lui fatte per ornamento di Chiese, di Palagi, di pubblici

e privati luoghi, onde per brevità si tralasciano.

Gio. Batista Trotti, detto il Cav. Malosso, così nominato in Parma da Agostino Carracci, che lo trovò un mal' osso da rodere in quella Corte, dove parzializato da' Cortigiani, gli fu fiero competitore nella concorrenza di quei dipinti: Egli fu Cremonese, e uno dei migliori scolari di Bernardino Campi, dal quale ebbe in consorte una Nipote, e lo lasciò erede di tutto lo studio: si compiacque assai del dipinto del Correggio, e cercò imitarlo; fu grande inventore, espressivo, e facile nel dipignere: Ermenegildo Lodi seguì sì bene la sua maniera, che non si discernea da quella del Maestro. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 107. Lamo fol. 105.

Gio. Batista Tubi, Scultore nato in Roma, poi stabilito in Parigi, dove morì Professore dell' Accademia Reale li 9. Agosto 1700. d' anni 70.

Gio. Batista Ven Deynum di Anversa, fu Pittore di piccoli ritratti a olio di miniatura, ed eziandio di piccoli paesi a olio, quai lavori tutti per sfuggire l' ozio, e per suo diletto faceva, essendo esso ascritto alla milizia, e valoroso Capitano di Soldati; Con anstetà però venivano ricercate le opere di lui, e largamente premiate. Fioriva nel 1651. e nel Gabinetto Aureo evvi memoria, e il ritratto di lui.

Gio. Batista Vanheil, nato in Brusselles, fu pittore rinomato in istorie, e capricci, e fece anche somiglianti ritratti. Vivea con gran credito negli anni 1630. Gabinetto Aur. a cart. 344.

Gio. Batista Vanni Fiorentino, ebbe inclinazione alla musica, poi al disegno; passò per le scuole di Aurelio Lomi, di Matteo Rosselli, dell' Empoli, e di Cristofano Allori. Desioso d' imparare l' Architettura, l' apprese da Giulio Parigi, e divenne in quella eccellente. Andò a Roma, ove dipinse un San Lorenzo, che ora è nella Sagrestia di S. Pietro, d' indi a Parma, e disegnata, e intagliata la Cupola del famoso Correggio, partì per Venezia; ivi intagliò opere di Paolo Veronese. Ridotto a Firenze molte cose dipinse, come fece ancora in Ferrara, e in Ravenna. Fu uomo allegro, di buona grazia, pronto nel motteggiare, grato nelle conversazioni, e sempre di prospera salute fino agli anni 61. ne' quali morì a' di 27. luglio 1660. e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco di Paola fuori di Firenze. M. S.

Gio. Batista Vanloo Pittor Francese Ved. l' Elog. 25. del tom. XII. pag. 173.

Gio. Batista Vernici uscì dall' Accademia dei Carracci; dipinse fuori della sua patria di Bologna ragguardevoli quadri, cioè

in Pesaro, in Urbino, dove fu dichiarato primario pittore di quel Duca, e in Fossombruno, dove morì l' anno 1617. Masini fol. 625.

Gio. Batista Viola nacque in Bologna l' anno 1576. geniale di lavorare paesi, imparò dai Carracci; in Roma imparentato con l' Albani, accreditato da un tanto Maestro, ebbe li primi luoghi in quella Città, per fare comparire i suoi dipinti. Toccava dolcemente la Chitarra, cantando certe frottole, e improvvisate da sè composte, che averebbe fatto scoppiare di risa la stessa malinconia. Donna Lucrezia cognata del Cardinal Ludovisi sommamente gradiva la conversazione del Pittore; Assunto il Cardinale al Pontificato, col nome di Gregorio XV. per di lei mezzo fu dichiarato guardaroba dal Cardinal Padrone, con l'assegnamento di 500. scudi: durò poco tal fortuna, mentre un giorno con motto spiritoso, scherzando con quel porporato, gli voltò le spalle con occhio torvo, del che tanto si accorò, che non valsero medicamenti, nè strattagemmi a divertirlo, onde in pochi giorni nel 1622. morì sepolto in S. Andrea delle Fratte. Malvasia par. 4. fol. 129. Baglioni fol. 173.

Gio. Batista Zani Bolognese figlio di Sebastiano, uno dei più bravi, e fondati Soggetti, che mai abbia conosciuto l' Arte Scrit-

toria, come dalle sue opere date alle stampe si vede: questo era per fare impareggiabile riuscita sotto Gio. Andrea Sirani, se la morte nel più bel fiore degli anni non gli troncava improvvisamente le ben fondate speranze. Aveva già perfettamente disegnato il Cortile di S. Michele in Bosco, l' opere del Tibaldi, i dipinti dei Correggio, ed altre pitture in Roma per formarne bellissimo Libro intagliato all' acqua forte, come già n'aveva fatto qualche prova, quando giunse con estremo dolore dei Dilettanti la nuova di sua morte. Malvasia par. 4. fol. 487.

Altri nomi di Gio. Batista vedi alla lettora B. in Batista.

Gio. Benedetto Castiglione Genovese scolare di Gio. Batista Paggi, poi di Gio. Andrea Ferrari, ultimamente d'Antonio Vandych; da questi tre Maestri indirizzato al disegno, e al dipinto, perfetto, ed universale Pittore comparve in opre Sagre, e profane, in lontananze, in paesi, in ritratti, in utensili, in animali d' ogni sorta, e in bellissime stampe intagliate di sua mano. Operò gran tempo in Roma, in Venezia, in Napoli, in Parma, e in Mantova, dove lasciò l' ossa sepolte, per una febbre sopraggiuntagli dopo i dolori di podagra, dalli quali era sovente tormentato. Salva-

tore

tore suo figlio, e Francesco nipote furono suoi allievi. Soprani fol. 123. Vivea nelli anni 1651. Ved. l'Elog. 10. del tom. XI. pag. 81.

Gio. Bernardino, Siciliano pittore, nella bellissima Chiesa dei PP. dell' Oratorio in Napoli dipinse la Tavola dell' Altar Maggiore con la Vergine e molti Santi; la qual pittura fu la prima che in quella Chiesa sia stata posta. Celano par. 2. a car. 91.

Gio. Bernardino Asoleni Napoletano, dal Soprani fol. 313. detto Azzolini, e forse per isbaglio descritto del 1510. in Genova, quando del 1618. si trova scritto al Libro degli Accademici pittori di Roma; nei ritratti, e nelle storie di cera colorite fu un sublime inventore, che non ebbe pari, M. S.

Gio. Bernardo Lama Napoletano dipinse in Napoli nella Chiesa di S. Gio. Maggiore la tavola, ch' è nella Cappella della Famiglia Amodio, dov' è Gesù Cristo deposto dalla Croce in grembo alla Madre; l' Altar maggiore nella Chiesa di S. Maria della Sapienza è opera sua, come parimente in S. Lorenzo sono due sue tavole d' Altare. Egli fu eccellente non solo nella pittura, ma ancora in lavorare di stucco, e nei ritratti era mirabilissimo. Fioriva nel 1550. Sarnelli fol. 90.

Gio. Biliberti morì settuagenario.

Gio. Cammillo Sagrestani nacque

in Firenze l' anno 1660. Ebbe per suoi primi Maestri nel disegno, e nella pittura Antonio Giusti, e Romolo Panfi: il genio poi lo condusse a Roma, d' indi a Venezia, e a Parma, ove studiò l' opere dei migliori Maestri: trattenutosi finalmente qualche tempo in Bologna, praticò la fioritissima Scuola del Cav. Carlo Cignani, e riportò alla Patria un modo facile, spedito, e dilettevole nel dipignere con una macchia di colore. Con tali prerogative dunque si trovò di continuo in esercizio, a olio, e a fresco in servigio del pubblico, e del privato. Si dilettò in gioventù di fare colla penna i ritratti alla macchia di molti suoi amici, sotto i quali poscia scriveva un sonetto, o madrigale, nei quali ebbe molto piacere, e genio nel comporli.

Gio. Carlo Loth nacque in Monaco l' anno 1611. da Gio. Ulderico Pittore dell' Elettore di Baviera, e da una Madre famosa nelle miniature; dall'uno, e dall'altra imparò a dipignere, e miniare, poi fu mandato a Roma, dove studiò sotto il Caravaggio; partì dopo qualche tempo per Venezia, e nella scuola del Cav. Liberi si francò nel dipignere a olio. Di qual colorito terribile, e forza siano state l' opere sue, lo sa Venezia, e la Germania, dove godette l' onore d' essere dichiarato Pittore, e Gentiluo-

luomo dell' Imperadore Leopoldo. Morì nel 1697. sepolto in S. Luca di Venezia, con epitaffio degno di sì valente Pittore. Sandrart fol. 319.

Gio. Carlo Rinaldi, da Reggio, architetto e Mattematico celebre. Nella Piazza di S. Marco in Venezia alzò esso la sontuosa Torre, in cui è l' Orologio, l' uno e l' altra di sua invenzione, opera molto stimata, nel frontespizio della quale vi pose anche il suo nome.

Gio. Conrado Geiger Tigurino nato l' anno 1609. bravo Pittore sopra vetri, e specchi, molti dei quali furono mandati dalli Principi Germani in dono alli Re di Francia, alla Repubblica di Venezia, e al G. D. di Toscana: inoltre pose in pianta tutta la Svezia, che da Conrado Mayr fu intagliata, e data alle stampe: s' avanzò all' età decrepita. Sandrart fol. 244.

Gio. Cornellio Vermeyen, detto Majo, o Barbato per la lunga barba, che gli giugneva fino ai piedi: nacque vicino ad Arleme l' anno 1500. viaggiò con Carlo V. in Tunisi, e in Barberia; disegnò le di lui glorioie imprese, per farle riportare sopra tappeti, e arazzi, e dipinse in molti luoghi. Era Uomo venusto, bello, e grave, che però d' ordine dell' Imperadore fu ritratto in marmo, poi dato alle stampe dopo la morte, che gli seguì nel 1559. Sandrart fol. 245. Questi arazzi si trovano ora in Portogallo nel Palazzo Regio.

Gio. Domenico Cappellini nacque in Genova l' anno 1580. Accolto da Gio. Batista Paggi, fu teneramente amato, non solo per la bellezza del volto, e per i dorati capelli, servendosene per esemplare nel dipignere Angeli, ma molto più per le rare qualità, ed intensa applicazione alla pittura, nella quale s' avanzò sopra ogni altro condiscepolo nel componimento, nei capricci, nella prospettiva, e nel colore: sebbene non corrisposero l' ultime opere alle prime, pure non mancarono di buon contorno, e d' erudizione: Nella pulizia, e delicatezza arrivò al sommo grado: nel curare la sua estrema infermità l' anno 1651. si mostrò così animoso, che appena temea la morte, che però senza medico, e quasi senza Sacramenti moriva, se non era sovvenuto da scolare amorevole. Soprani fol. 185.

Gio. Domenico Cerini da Perugia chiamato il Cav. Perugino (Onore che s' acquistò per le sue opere in Roma) imparò da Guido Reni, aderì al Domenichino, e fu molto gradito per il bel modo di colorire, e girare di teste: sono alle stampe varie poesie in lode dell' opere sue, particolarmente

re sopra il Ratto di S. Paolo dipinto nella Cupola della Madonna della Vittoria. Morì in Roma d' anni 75. nel 1681. M. S.

Gio. Domenico d' Auria illustre Scultore Napoletano nel 1560. Opere varie di costui sono sparse per le Chiese di Napoli. Sarnelli fol. 153.

Gio. Enrico Rossi nato nel Palatinato l' anno 1631. Fece il noviziato del disegno in Amsterdam sotto Giuliano dù Gardeyn, e professò la pittura sotto Cornelio de Bey; dilettossi maneggiare i colori a fresco, esprimendo paesi, dirupi, lontananze, e tuguri pastorali, introducendovi buoi, pecore, cavalli, e figure incomparabilmente atteggiate: dipinse ancora a olio storie, e ritratti, fra i quali colpì sì vivamente quello dell' Elettore di Magonza, che oltre il prezzo, ne riportò ancora in dono una Catena d' oro, coll' impronto in gran medaglia impresso. Sandrart fol. 390.

Gio. Enrico Schenefeld Augustano nato l' anno 1619. da Nobili Parenti, studiò la pittura da Gio. Sichelbeino, e nel giro per le principali Città della Germania, osservando le manifatture de' più insigni Maestri, celebre Pittore divenne. passò a Roma, dove per la cognizione, che aveva del disegno, e de' quadri, fu cortesemente accolto nel Palazzo Orsini (famoso Emporio de' Virtuosi.) In Roma dunque, in Monaco, in Lione, in Salisburgo, e quasi per tutta la Germania fino alla vecchiaja dipinse sempre con la forza, ed energia medesima. Sandrart fol. 324.

Gio. Erasmo Quellino d' Anversa, discepolo, e figlio d' Erasmo celebre Pittore, e Architetto: entrato al possesso delle virtù paterne, in scultura, in architettura, e in pittura, diede saggi del suo sollevato intendimento in Venezia, in Roma, in Firenze, e in Vienna; fiorì nel secolo scorso. Sandrart fol. 381.

Gio. Ermano Ligozzi, ebbe fama di buon Pittore in Verona circa gli anni 1570. In detta Città nella Chiesa de' SS. Apostoli fece la Tavola del Santissimo Nome di Gesù, e altre Tavole per altri paesi. Pozzi a cart. 66.

Gio. Federigo Greuter d' Argentina, figlio, e scolare di Matteo, che morì in Roma l' anno 1638; nell' intaglio al bulino superò il padre, e fu così caro al Cav. Lanfranchi, che volle gran parte dell' opere sue intagliate da questo Valentuomo. Baglioni fol. 399.

Gio. Fernandes di Navarette, Pittore Spagnuolo, detto comunemente il Muto, per essere nato, e vissuto tale, mostrò un talento così particolare nella Pittura, che Tiziano, quando fu nelle Spagne, lo vol-

volle alla sua scuola, e seco in Italia lo condusse, facendogli vedere Roma, Firenze, e Parma, perchè sempre più nella professione progressi facesse, come in fatti avvenne. Perciocchè arrivata la fama del suo sapere a Filippo II. chiamar lo fece, perchè nell' Escuriale molte opere dipingesse a competenza de' Pittori più accreditati. Nel qual tempo essendo colà capitata la famosa Cena di Tiziano, da porsi nel Refettorio di quel Regio Monastero, e per sbaglio preso nelle misure, trovandosi essere più grande del sito, che doveva coprire, il Re ordinò, che tagliar si dovesse. Avendo il Muto compreso un tal' ordine, gettossi a piedi di Sua Maestà, e con cenni e gesti esprimendogli il danno, che con il taglio a quell' opera ne verrebbe, e offerendosi esso a farne una copia da riporre nel Refettorio, lo supplicò a voler conservar intera l' opera di Tiziano, trasportandola in altro luogo. Ma il Re, cui l' istanza del buon Muto piena di stima e di zelo per il suo Tiziano eragli talmente piaciuta, che in quell' istante lo creò Cavaliere, e d' indi in poi ogni maggior piacere gli fece, esaudire però nol volle, e comandò, che il quadro tagliato fosse, il che con poco pregiudizio si eseguì, e nel destinato luogo si riponesse, giudicando, che con tal' opera quel Refettorio si sarebbe reso immortale, e che Tiziano già vecchio non avrebbe forse più fatto altra opera simile a quella per la grandezza e finitezza di gusto. Il buon Giovanni poi andò perfezionando in quel Monastero molte belle pitture, che nella Descrizione dell' Escuriale in lingua Spagnuola rammentate si leggono; ma ben presto la morte lo rapì in età di soli 40. anni con dispiacere di quel Monarca, il quale dopo soleva dire, che miglior Pittore di lui a dipignere nell' Escuriale non sarebbe venuto. Mancò egli nel 1572. e da Poeti della Spagna fu compianto, e celebrato con i loro versi, che stampati si vedono.

Gio. Filippo Crescione Napoletano, e Leonardo Castellani suo Cognato furono discepoli di Marco Calabrese. Fiorirono nel 1522. Vasari part. 3. lib. 2. fol. 234.

Gio. Filippo Criscuolo da Gaeta, scolare d' Andrea da Salerno, fu valente Pittore, che nel 1570. lasciò in Napoli opere degne del suo pennello. Sarnelli fol. 91. Gio. Angelo Criscuolo fu parimente buon Pittore di quei tempi.

Gio. Filippo Lembeke di Norimberga, discepolo di Giorgio Strauch, e in Roma di Pietro Laer. Per essere di ge-

nio guerriero, attese a dipignere battaglie campestri, armate navali, assalti, assedj di Città, e caccie. Sandrart fol. 386.

Gio. Filippo Perisi, Architetto civile, e militare, e Statuario Erbipolitano; nell' una e nell' altra virtù ben pratico, diede in Italia fondate pruove d' un alto sapere insieme con due suoi figliuoli, Sandrart fol. 378.

Gio. Filippo Van-Tielen da Michelina, imparò a dipignere fiori dal Padre Daniel Segers della Compagnia di Gesù, e in questo genere acquistò fama di valente Pittore. Sandrart fol. 312.

Gio. Francesco Barbieri, detto il Guercino, nacque l' anno 1590. in Cento (Terra lontana 20. miglia da Bologna.) Bambino nella culla spaventato di notte tempo da improvviso rumore, restò con l' occhio diritto stravolto, e da ciò il Guercino fu detto. Non aveva compiuti i due lustri, che senza Maestro dipinse una Madonna nella facciata della sua casa; questa primizia fu cagione, che fosse posto in Casa di Paolo Zagnoni Pittore dozzinale in Bologna, poi del Cremonino; da questo sgrossato, ritornò a Cento, ponendosi in compagnia con Benedetto Gennari ordinario Pittore. Ammirando, e più d' una volta copiando il bellissimo quadro di Lodovico Caracci,

che stà nei Padri Cappuccini della sua patria, giurò voler tenere quella forte maniera come in fatti seguì, tirando da Bologna i più rinomati Maestri a vedere l' opere sue, e da varie Città scolari ad imitarle: per questi compose un Libro d' occhi, di mani, di teste, e di piedi, che intagliato da Oliviero Gatti, fu dedicato al Sereniissimo di Mantova, con un quadro che presentolli, e ne ricevette in ricompensa il titolo di Cavaliere. Chiamato a Roma da Papa Gregorio XV. per dipignere la Sala della Benedizione gli fu accordata col premio di 22. mila scudi, ma non sortì l' effetto per la morte del Pontefice. Nella vigna però Ludovisia fece molti freschi, e ameni paesi; in S. Pietro Vaticano il terribile quadrone della S. Petronilla; in S. Grisogono quel Santo portato in gloria dagli Angeli, e altre operazioni. Ritornato a Cento, a Bologna, a Reggio, in Piacenza, e in Modena, con maniera più dolce tinse rami, tele, muri, e cupole: ricusò gl' inviti, e larghe provvisioni dei Re di Francia, d' Inghilterra, e della Regina di Svezia, la quale passando per Bologna, volle toccargli la mano, come quella che dipinse 106. tavole d' Altare, 144. quadri, e compose 10. libri di disegni. Integerrimo, onorato

rato, piacevole, caritatevole, religioso, celibe, amorevole con gli scolari, col fratello, col cognato, e coi nipoti, ai quali lasciò il ricco valsente di sue fatiche, morì d'anni 76. e nella Chiesa di S. Salvatore di Bologna ebbe onorata sepoltura. Malvasia par. 4. fol. 359. Sandrart e l'Elog. 24. del Tom. IX. pag. 143.

Gio. Francesco Bassoti Perugino, Pittore figurista di buon nome, di che piena testimonianza ne fanno le opere da lui fatte in patria. Fioriva circa gli anni 1665. Pascoli a car. 194.

Gio. Francesco Bezzi Bolognese, detto il Nosadella (strada in cui abitava) fu scolare di Pellegrino Tibaldi. In molte Città d'Italia, se l'opere sue non si scorgono così giuste, come quelle del Maestro, sono almeno più terribili, e risolute. Insegnò a molti Nobili il disegno, e fece buona scuola fino all'anno 1571. in cui morì. Malvasia par. 2. fol. 205.

Gio. Francesco Carotto nacque in Verona l'anno 1470. s'accordò con Liberale Veronese, e presto l'ajutò nei dipinti. Giugnendo poi in Verona un quadro d'Andrea Mantegna, tanto s'accese di quella maniera, che andò a Mantova, e si fermò in quella scuola: in breve mandò alla patria quadri tali, che furono stimati dal Maestro. Fu Uomo arguto, e raccontasi, che sgridato da certo zelante, perchè le sue figure erano troppo lascive, gli rispose: se le cose dipinte tanto vi commovono, non è da fidarsi di voi, dove sono vive. Modellò di basso, e d'alto rilievo. Giunse agli anni 76. e fu sepolto nella Madonna dell'Organo di Verona. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 257.

Gio. Francesco Cassana Pittore Genovese imparò dal disegno, e dal dipinto del Prete Genovese, e si fece una maniera di forte colore, e di gran macchia: nel nudo fu carnoso, e risentito, e con pochi colori bozzava, dipigneva, e speditamente terminava l'opere sue. Col tempo andò a stanziare a Venezia, da dove fu chiamato da Alessandro II. Duca della Mirandola, il quale per molti anni si servì di lui nel Palazzo Ducale, e nelle Chiese di quella Città, dove ottogenario morì l'anno 1691. Lasciò tre figli, ai quali diede le direzioni della pittura: il primo fu di Niccolò, detto Niccoletto in Venezia, dove dimorava: ebbe questi uno spirito elevato nel fare ritratti al naturale: tra gli altri due ne condusse per certi Milordi così somiglianti, che portati in Inghilterra, e veduti dalla Regina, là lo chiamò, per farsi ritrarre con i principali di sua Corte, e lo dichiarò suo Pittore, ma poco durò la sua fortuna, perchè ivi morì l'

anno 1714. Gio. Agostino fu il secondo figlio, il quale da un certo modo di vestire fu detto l'Abate Cassana: riusciva anch'esso a perfezione nei ritratti, ma per non levare la gloria al prenominato fratello, inventossi un nuovo, e mirabile modo di fare Animali d'ogni specie, e per verità sono dipinti con uno spirito, con una franchezza, e pastosità tale, che in vedergli così finiti, e lasciati così teneri, fece stupire i primi Professori della pittura; quindi è, che divulgata la sua fama, ne fece volare molti nei più reconditi Gabinetti di Principi Grandi, particolarmente dell'A. R. di Toscana, la quale volle, che le mandasse il suo ritratto, per porlo tra gli altri famosi Pittori antichi, e moderni della Reale Galleria. Si dilettò parimente di dipingere pesci, frutti, e ogni altra cosa, e di fare ritratti a tutta perfezione, tra tanti dei quali dipinti da Pittori diversi, per il Serenissimo Doge di Venezia, il dipinto da lui fu prescelto per essere mandato in Londra da servirsene per essere inciso, e dato alle pubbliche stampe. Gio. Batista fu l'ultimo figlio, il quale se non potè arrivare alla perfezione dei fratelli, almeno s'ingegnò col dipingere fiori, e animali di gradire a molti amici, e visse nella Mirandola. Fiorì ancora la pittura in Maria Vittoria sorella dei sopradetti, la quale diretta da Gio. Agostino dipinse alcune mezze figure di sacre Immagini, e morì in Venezia l'anno 1711.

Gio. Francesco Cassioni Intagliatore in legno in Bologna incise la maggior parte dei ritratti dei Pittori, che sono sparsi nei Libri della Felsina Pittrice, e descritti dal Co. Carlo Malvasia part. 2. fol. 131.

Gio. Francesco Dianti, Pittor Ferrarese, seguì la maniera dei Dossi circa il 1560.

Gio. Francesco Grimaldi da Bologna; uscì questo bravissimo paesista dalla scuola dei Caracci, e tanto bene li secondò nella frasca, nelle vedute, che varj dei suoi paesi a penna, e dipinti sono girati per l'Italia, e stimati dei Caracci. Servì d'Architetto Papa Paolo V. intagliò all'acqua forte varie, e belle vedute: fu concorrente di Paolo Brillo: l'opere sue ebbero gran grido in Francia, e in Roma, massimamente nel Palazzo Borghese: fioriva nel 1668. Masini fol. 625. Morì in Roma quasi ottogenario.

Gio. Francesco Mucci Bolognese allievo, e degno nipote del Guercino da Cento, sebbene non arrivò alla perfezione degl'altri cugini tanto eruditi, copiò però, e intagliò in rame opere lodevoli. M. S.

Gio. Francesco Negri Bolognese, det-

detto dai Ritratti, perchè con prestezza, e anco a memoria li dipigneva: fu Poeta, e tradusse la Gerusalemme liberata del Tasso in lingua Bolognese: Fu Istorico, e compose le Storie della Crociata di Bologna; Fu singolare per il bello studio dei disegni, e per la perizia delle medaglie antiche. Primo Fondatore dell' Accademia degl' Indomiti; Architetto, e Pittore, che per due anni imparò a Venezia da Odoardo Fialatti Bolognese, che ivi dimorava. Dopo morte lasciò Bianco suo figlio Pittore. Malvasia par. 2. fol. 313.

Gio. Francesco Penni detto il Fattore Pittor Fiorentino. Ved. l' Elog. 11. del tom. 5. pag. 95.

Gio. Francesco Romanelli da Viterbo, non ebbe pari nella Scuola di Pietro da Cortona nel disegno, e nell' imitazione di quella nuova maniera introdotta in Roma da quel famoso Maestro, dal quale fu cordialmente amato: quindi è, che franco, diligente, ameno, compito, e divoto fu ricercato da varj Monarchi, massimamente a Parigi, col molto operarvi, e a Roma, in ispecie nel Vaticano, per quella grand' opera della Presentazione di M. V. al Tempio, che da tutti i Forestieri è stimata del Cortona. Morì d' anni 50. nel 1662. e fu sepolto nei Padri Scalzi di Viterbo. Lasciò Urbano il figlio pratico Pittore. M. S. e l' Elogio 14. del tomo 11, pag. 99.

Gio. Francesco Rustici Scultore, Fonditore, Architetto, e Pittore Fiorentino, con Leonardo da Vinci imparò da Andrea Verrocchio; crescendo poi il Vinci nel sapere, e nel disegno, aderì più a questo, che all' altro. Delle Statue di marmo, dei bronzi, dei ritratti, dei bassi, ed alti rilievi, con tanta stima ma lavorati in Patria, troppo lungo sarebbe il favellarne. Fu uomo dabbene; si fidava di tutti; liberalissimo con i poveri, e lontano dall' ambizione; Fu geniale d' alchimia. Si dilettò tenere animali stravaganti. Ebbe un corvo, che schiettamente chiamava per nome le persone. Desioso di vedere la Francia, là si trasferì l' anno 1582. accolto dal Re Francesco, da cui fu provvisionato di 550. scudi annui: morì poi il Re, a cui successe Enrico, il quale riformando i provvisionati, lo lasciò senza impiego. Finalmente d' anni 80. cessò di vivere in casa di Pietro Strozzi in Francia. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 50. e l' Elog. 12. del tom. VI. pag. 69.

Gio. Francesco Surchi Ferrarese, detto Dielai, riuscì eccellente Pittore in figure, in paesi, in grotteschi, in prospettiva, e in architettura a olio, a fresco, e a secco, in somma fu uomo di vaglia, d' ingegno, e

di

di grande ſtima: poche opere ſue ſi vedono, poichè ſono omai dal tempo conſumate. Fioriva nel 1543. Superbi fol. 125.

Gio. Franceſco Zabello Bergamaſco valente diſegnatore, e lavoratore di tarſia in Genova dove ſaranno ſempre ammirabili i ſedili della Cattedrale rappreſentanti i miſterj della vita di Gesù Criſto: ſi ritrova in un dado ſcritto il ſuo nome, e anno 1546. Soprani fol. 282.

Gio. Giacomo Coraglio Veroneſe imitatore di Marcantonio Raimondi; in Roma intagliò, con molta lode varie opere del Roſſi, del Mazzola, e di Tiziano: ſi diede poi all' intaglio dei cammei, e dei criſtalli. In Pollonia fu gradito da quel Re, e ricavò buona ſomma di danaro, il quale inveſtì in diverſi ſtabili nel Parmigiano, dove ſi fermò ſino alla morte. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 309.

Gio. Giacomo Mayr minore fratello di Ridolfo, amendue figli, e ſcolari di Dieterico, applicò sì bene all' intaglio, e all' arte dell' Orefice, che di 50. anni fu aſſunto dal Senato Tigurino al primo poſto del Gran Collegio. Sandrart fol. 245.

Gio. Giacomo Monti da Bologna tutto ingegnoſo, franco, diſinvolto, ſplendidiſſimo, uomo in ſomma da Principe,

per un tal qual sfarzo, e bizzarria: moſſo da eſtrema affezione al Metelli, non ſolo ſeguì i ſuoi inſegnamenti, ma l' accompagnò a Firenze, e a Modena per apprendere la pratica di colorire da quelle belle opere, ivi compiute inſieme col Colonna, e in fatti divenuto anch' eſſo effettivo Maeſtro, e Pittore di Corte, con Baldaſſarre Bianchi dipinſe cinque ſtanze, con i ſoffitti, di capricciosa invenzione: ritornato a Bologna, d' anni 72. morì nel 1693. e fu ſepolto nella Chieſa di S. Caterina da Bologna. Malvaſia par. 2. fol. 420.

Gio. Giacomo Sementi nato in Bologna l' anno 1580. Ebbe i principj del diſegno, col Geſſi da Dionigio Calvart, paſsò con l' amato compagno ſotto Guido Reni, ma con tanto profitto, che recò ſtupore coi ſuoi dipinti a Bologna, e a Roma; ivi s' accomodò per molto tempo al ſervizio del Principe Maurizio Cardinal di Savoja. Gareggiava col Geſſi nel dipignere, e pendeva la lite, chi fuſſe di loro il più bravo, quando quel Sereniſſimo ordinò un quadro a ciaſcheduno, e fu dichiarato il Sementi più corretto, ed erudito, il Geſſi più ferace, e riſoluto. S' ammogliò, e poco dopo, toccato da un replicato ramo d' apopleſſia terminò i ſuoi giorni in freſca età in Roma.

Roma. Malvasia par. 4. fol. 352.

Gio. Giorgio Nivostella figlio d' un Tedesco Magontino, fu raro Intagliatore in legno. In Genova imparò il disegno da Bernardo Castelli, diede alle stampe le figure dell' Eneide di Virgilio, varie cartelle d' armi i Santi Padri disegnati dal Tempesta, ed altre figure. Vide Roma, ma per poco tempo, mentre d' anni 30. correndo il 1624. ivi morì. Baglioni fol. 395.

Gio Giuseppe dal Sole nacque in Bologna da Antonio, detto dalli Paesi, perchè in questi fece molto onore al suo Maestro Francesco Albani. Da fanciullo mostrò ardentissimo desiderio di applicarsi alla pittura, e però fu dal Padre posto sotto la direzione di Lorenzo Pasinelli celebre Pittore. In poco tempo tanto s' approfittò, che in quella numerosa, e fiorita Scuola ottenne il posto principale. Fatto Maestro, sino a una certa età, seguitò in molte parti la maniera del Pasinelli, e quella ancora di Simone, detto da Pesaro, formando di tutte due un misto di ottimo gusto, che gli acquistò molto credito. S' invaghì dipoi di seguire unicamente lo stile elegante, ed ameno di Guido Reni, e così vi riuscì, che molte sue opere sembrano di mano di quel gran Maestro. Nel Palazzo dei Marchesi Gian-

demaria in Parma v' ha di sua mano la gran Sala, nella volta della quale dipinse un poetico capriccio allusivo alla riguardevole Prosapia di detti Signori: in quest' opera ebbe compagno nella Quadratura il famoso Tommaso Aldrovandini da Bologna, che nei muri laterali introdusse alcune Logge, e Gio. Giuseppe vi dipinse alcuni Cori di Suonatori. Invitato a Lucca dal Marchese Manzi, là si portò in compagnia del celebre disegnatore, Architetto, e Quadratorista Marcantonio Chiarini da Bologna, per dipignere la Sala del suo Palazzo, e nella Volta fece il convito degli Dei, negli angoli le quattro parti del Mondo, e nei due laterali il Giudizio di Paride, e l' Incendio di Troja, e sopra questi dipinse due chiaroscuri colla storia di Turno. In Bologna è di sua mano nella Chiesa di San Biagio l' Atrio, che introduce all' Altar maggiore, e tutta la Cappella maggiore nella Chiesa detta dei Poveri. Tutte quest' opere accrebbero tal fama al suo nome, che le Chiese, e i Palazzi di Vienna, di Bologna, di Modena, Faenza, Imola, Piacenza, e di tante altre Città vollero godere dei suoi lavori, con tanto studio perfettamente condotti: particolarmente il Conte Ercole Giusti degno amatore delle buone Arti, lo volle

preſſo di ſe per molto tempo in Verona, dove oltre molti quadri dipintigli, tra i principali ſi ammirano una Lucrezia con Tarquinio, e un' altra, che ſi uccide. Dette poi il compimento alla ſua gloria con la gran Tavola della Santiſſima Nunziata, collocata nell' Altare maggiore delle RR. MM. Scalze di Bologna. Dalla ſcuola di queſto eccellente, e ſavio Pittore eſcirono degni allievi, ai quali dette il comodo di erudire l' opere loro ſopra la bella raccolta fatta da eſſo di tanti diſegni dei più rinomati Pittori.

Gio. Giuſeppe Santi nacque in Bologna l' anno 1644. Per non degenerare dalla nobile proſapia dei ſuoi Maggiori, nel renderſi poſſeſſore delle più belle arti, profeſsò le lettere umane, indi applicoſſi al diſegno nella Scuola del ferace Canuti, ſotto del quale feco buon profitto nelle figure. Da ſe paſsò poi a dipignere di proſpettiva a olio, e a freſco, con fondamento, con perfezione, con finimento, e con tale vaghezza, che ha ſervito molti Cavalieri in Verona, in Milano, Udine, e in Patria.

Gio. Giuſeppe Van Goyen, Pittore di Leyden, nato nel 1596. fu abile nel dipingere paeſi. Dimorò all' Haya, dove morì nel 1656. Jacob Campo par. pr. a car. 393. ne ha dato la vita.

Gio. Girolamo Balzoni, Pittore Bologneſe, nella Chieſa di S. Luca ſul Monte, dipinſe S. Gregorio in atto di porgere genufleſſo preci a Criſto, e alla Vergine per le Anime del Purgatorio: opera gradita, e mentovata nel Paſſeggier Diſingannato a car. 367.

Gio. Girolamo Boneſi figlio di Lodovico, di Filoſofia, e di Medicina Collegiato Dottore: nacque in Bologna l' anno 1653. Inclinato alla pittura ſi fece profeſſore di quella nella ſcuola del famoſo Cav. Carlo Cignani, il quale ſempre gli conſervò una cordialiſſima benevolenza. Queſto ſavio, e degno Pittore ha laſciate varie memorie di ſe ſteſſo, condotte ſulla maniera del Maeſtro, alcune pubbliche, ma la maggior parte però ſono private; altre ſi trovano in Roma, in Turino, e in altre Città, dove godono degno ſoggiorno.

Gio. Gregorio Piola Genoveſe, dopo l' eſercizio d' arti diverſe ſtabilì nel quinto luſtro obbligarſi alle fatiche del diſegno, ſenz' ajuto d' alcuno direttore. Dato dunque di piglio alla penna con tal franchezza copiò le ſtampe dei migliori Maeſtri, contornandole con ſottiliſſimo ſegno alla prima, e poi con forza terminandole, che fu uno ſtupore il vederle. Conoſcendoſi avanzato nell' età, difficile, e lungo l' imparare a ſtemperare ſulle tele i colori, de-

terminò applicarsi alla miniatura, al cui ſtudio rivolto, moſtrò ben preſto nella franchezza di molte opere l' eccellenza del ſuo ingegno: non trovò in Genova chi ſe ne dilettaſſe, Roma gli cadette in penſiero, ed in fatti ne ricavò gran ſomma di danaro. Stimò d' accreſcere maggiormente la ſua fortuna nelle Spagne, ma vana riuſcì la ſperanza. Viaggiò per Marſilia, e là trovò largamente ricompenſate le ſue fatiche, che l' oppreſſero di 42. anni nel 1625. Soprani fol. 78. Nacque nel 1655.

Gio. Guglielmo Baur d' Argentina ſcolare di Brendelio; ricco d' invenzione, veloce di mano in minute figure, ſopra le carte pecorine dipinſe caccie, peſcagioni, procelle, e tempeſte: arrivato a Roma trovò porto ſicuro nel Palazzo del Principe Giuſtiniani, che gioiva in vederlo copiare vedute, mercati, proceſſioni, giuochi, cavalcate, e quanto alla giornata ſuccedeva di rimarco. Fece lo ſteſſo in Napoli, diſegnando il Porto con tutte le navi, le diviſe loro, e la diverſità delle nazioni, che chiaramente ſi diſtinguevano, benchè in piccoliſſime macchie effigiate, e di queſto, e di tant' altri, ſecondo la mutazione delle navi, riportò gran valſente. Ritornò a Roma, poi a Vienna, dove ſervì l' Imperadore Ferdinando Terzo, ed

altri Monarchi, da tutti largamente rimunerato. Girano alle ſtampe molte dell' opere ſue, e ſono rare: mancò queſto grand' uomo l' anno 1640. ſepolto in Vienna. Sandrart fol. 299.

Gio. Lorenzo Bernini Fiorentino figlio, e ſcolare di Pietro: chi brama vedere l' opere ſue ſcolpite, e dipinte, entri in Vaticano di Roma a contemplare la Tribuna, la Cattedra di S. Pietro, e il Ciborio, ogni coſa di bronzo; i Depoſiti d' Aleſſandro VII. e d' Urbano VIII. il Coſtantino, la Fonte di Piazza Navona, e tante altre opere glorioſe di marmo, e poi dica, che fu il Michelagnolo dei noſtri tempi, cioè Pittore, Scultore, e Architetto, che meritò da Papa Urbano VIII. l' onore di Cavaliere dell' Abito di Criſto, e da tutta la Nobiltà Romana d' eſſere introdotto nei familiari congreſſi ſino all' anno 1680. che fu l' 82. di ſua vita, in cui morendo fu ſepolto in S. Maria Maggiore di Roma. Il Dottiſſimo Filippo Baldinucci ſcrive in un Libro a parte la di lui vita con diverſi rami, e l' Elog. 13. del tom. X. pag. 115.

Gio. Luigi Valeſio figlio d' un ſoldato Spagnuolo, dal quale imparò la ſcherma, il ballo, e il leuto: d' ogni una di queſte arti aprì la ſcuola in Bologna, e tirò a ſe tutta la No-

bilità per imparare: ſtanco di tali eſercizj, col fratello Ernando peritiſſimo Scrittore, s' inoltrò a ſcrivere privilegj, e contornarli con belliſſimi arabeſchi; per meglio approfittarſi, ſupplicò Lodovico Caracci dargli qualche eſemplare di leoni, d' aquile, d' angeletti, di virtù, e di ſimili figure, per introdurle in quelli, e ne fu compiutamente conſolato: ſopra queſti dunque ſtudiando notte, e dì, diede principio a miniare, poi a intagliare in rame, d' indi a dipignere, finalmente col favore di molti benevoli, e con l' energia d' un aggiuſtato, e naturale diſcorſo ſi fece largo nelle ſale, nei ſoffitti, e nelle Chieſe con l' opere ſue. Andò a Roma, dove entrò in grazia dell'Em. Ludoviſi (che poi fu Papa Gregorio XV.) e fu dichiarato Cuſtode dei giardini, delle Gallerie, delle Guardarobe, e pagatore delli Cavaleggieri. In queſto tempo fu celebrato dal Marini, ed egli diede alle ſtampe la Cicala, e varie rime nelle nozze Ludoviſi. Si trattava alla grande d' abiti, di tavola, e di carrozza. Era amato dalla Corte, dalli Principi Nipoti, ai quali ſervì di Segretario, e da tutta Roma. Viſſe felice, ſinchè non patì la podagra, la quale fomentata una volta dal ſoverchio bere, l' ucciſe nel Pontificato d' Urbano VII. Malvaſia par. 4. fogl. 139.

Gio. Luigi Zamberano, pittor di Cordova, e diſcepolo di Paolo di Ceſpedes, fece in ſua Patria molte pitture di buon guſto; e morì in età di anni 40. nel 1639. Palomino car. 295.

Gio. Maria Bottalla da Savona: dal Card. Sacchetti ſuo Protettore in Roma, alla viſta di certi diſegni delicatamente condotti, fu chiamato per ſcherzo Raffaellino (qual nome portò poi ſino alla morte) ſtudiò da Pietro da Cortona, e impegnò tutto lo ſpirito per avanzare i compagni, e arrivare il Maeſtro; la ſorte arriſe alle ſperanze ſue in quella Città, e in Napoli da tutti fu gradito. Andò a Genova, ma nelle pitture oliate non piacque molto per quella fierezza di volti alla Cortoneſe. Applicoſſi dunque a freſco con più dolcezza, e quando ſtava per ſtabilire la ſua gloria, precipitò in una cronica infermità, dalla quale non potendolo ſollevare i Medici, gli conſigliarono la mutazione dell' aria, e fu a Milano, dove giunto, in freſca età, morì in pace l' anno 1644. Soprani fol. 61.

Gio. Maria Butteri Pittore Fiorentino ſcolare d' Angelo Bronzino. Se fu alquanto duro, e nel diſegno non eccedente i termini del ragionevole, nulladimeno ſulla maniera del Maeſtro, altre volte con lo ſtile di Santi di Tito, dipinſe per mol-

molti Chioſtri, e Chieſe della ſua Patria. Morì nel 1506. fu ſepolto nella Madonna dei Ricci, Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 171. Vaſari par. 3. 205.

Gio. Maria Caſtelli figlio, e ſcolare di Bernardo Genoveſe, ſi dilettò più toſto di miniare, che dipignere, e in fatti toccava i primi gradi della perfezione, quando morì. Soprani fol. 125.

Gio. Maria Cerva Bologneſe, detto Bagolino, imparò da Menichino del Brizio; dipinſe di quadratura in varie Chieſe, e Palazzi. Fiorì nel 1640. Maſini fol. 627.

Gio. Maria Chiodarolo Bologneſe, vedi Chiodarolo.

Gio. Maria Falconetto Veroneſe, fratello di Gio. Antonio Veroneſe, imparò da ſuo padre Giacomo, e benchè lo ſuperaſſe, non per queſto acquiſtò gloria. In Roma diedeſi a diſegnare d'architettura, nè laſciò ſtatua, o capitello, o antichità, che non poneſſe in carta. Ricercato in molti luoghi, ſtabilì la Sede in Padova ben veduto, e amato come fratello dal Nobil' uomo Luigi Cornaro peritiſſimo Architetto; ivi dimorò fino alla morte, che gli ſeguì nel 1535. in età d'anni 76. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 273.

Gio. Maria Galli nativo di Bibbiena, in Bologna comunemente chiamato il Bibbiena: uſcì queſto concettoſiſſimo, e feraciſſimo inventore dalla ſcuola dell' Albani, e coi ſuoi poetici, e iſtoriati componimenti laſciò memorie dei ſuoi eruditi pennelli ſino al 1668. in cui di anni 41. fu ſepolto in S. Maria Maggiore. Dopo di ſe rimaſero Maria Oriana Pittrice, Ferdinando uno dei principali freſcanti d'architettura: e Franceſco Pittore in figure, e architettura, tutti i ſuoi figli, e dei quali s'è parlato a ſuo luogo. Malvaſia part. 4. fol. 292.

Gio. Maria Mariani Aſcolano Pittore di cartellami, di proſpettive, e d'arabeſchi; ſervendoſi di Valerio Caſtelli per dipignere le figure, lavorò in molte Chieſe, e Palazzi di Genova; in Roma fu ſcritto al catalogo di quelli Accademici l'anno 1650. M. S.

Gio. Maria Morandi Fiorentino fu ſcritto l'anno 1657. al catalogo dei Pittori di Roma; nelle Chieſe di S. Sabina, alla Madonna del Popolo, alla Pace, e all' Anima ſi vedono opere belliſſime, con diligenza, e buon colore dipinte. Paſcoli a car. 116. 2. Tom. e l' Elog. 19. del Tom. XI. pag. 145.

Gio. Maria Roſſi Scultore nominato nel Paſſeggier Diſingannato a carte 346.

Gio. Maria Tamburino Bologneſe ſcolare di Pietro Facini, poi di Guido Reni, del quale fu grande amico, e confiden-

te per una bontà, e schiettezza naturale, di cui era dotato. Nei dipinti a olio, e a fresco fece sempre comparire il carattere del Maestro. Intese bene la prospettiva. Diede alle stampe, mediante il Curti Intagliatore, tutte l' Arti del Mondo istoriate in piccole figure. Mancò in estrema vecchiaja. Malvasia par. 3. fol. 568.

Gio. Mario Verdizzotti Cittadino Veneto, illustre non solo per le belle lettere, come per la pittura, fu amico di Tiziano, a cui servì di Segretario degl' interessi Pittorici coi Principi, e da quello imparò a dipignere; godeva la franchezza di fare piccoli quadretti con paesi, e figurine toccate sullo stile del Maestro. Furono suoi capricci i molti animali figurati nelle 100. Favole da lui descritte. Compose l' eroico Poema dell' Aspramonte, le traduzioni delle Metamorfosi, e dell' Eneide. Abbellì di vaghe figure le vite dei Santi Padri. Celebrò la morte del suo Maestro con Poema latino. Cangiò l' abito secolare in Regolare; finalmente ripieno di virtuose, e riguardevoli condizioni di 75. anni morì circa il 1600. Ridolfi par. 2. fol. 132.

Gio. Mauro Rovere, e fratelli Fiammenghini, così detti da un tal Riccardo Fiammingo, che si accasò in Milano, ed ebbe molti figli. Gio. Mauro dunque si diede a seguire Cammillo, poi Giulio Cesare Procaccino, e se avesse fermato quello spiritoso mercurio, che gli faceva volare il pennello, per certo l' opere sue averebbero toccate le mete della gloria; non è però, che non siano tutti stati stimati in figure, in battaglie, in prospettive, e in paesi, perchè non v' è, per così dire, angolo, Chiesa, o Palazzo, nei quali non si ritrovino pennellate de' Fammenghini, i quali mancarono circa il 1640. particolarmente Gio. Mauro, che settuagenario morì in tal' anno, e fu sepolto nell' Oratorio di S. Cipriano. M. S.

Gio. Michele Liotard, di Ginevra, disegnatore e incisore a bulino e acqua forte. Chiamato a Venezia dal Signor Giuseppe Smith Consolo della Gran Brettagna per intagliar sette Cartoni di Carlo Cignani, e sette bei Quadri di Sebastiano Ricci, l' una e l' altra di queste rare opere con grande intendimento eseguì all' acqua forte, e con somma perfezione ritoccò col bulino. Ritornato indi a Parigi continuò indefessamente a operare.

Gio. Michele Vicino, e Gio. Agnolo fratelli Genovesi, impararono da Batista suo padre il primo lavorò di battaglie, di vascelli, e di paesi con velocità, ma mediocremente condotti; vestiva malamente, sudicio, e con esosità dell' arte,

e

e morì in gioventù. Non così il secondo, che in paesi terrestri, in marine, in battaglie in grande, e in piccolo arrivò con gloria alla perfezione. Vivea l'anno 1675. Soprani fol. 77.

Gio. Paolo Aver di Norimberga, ebbe l' Italia per Nudrice, Venezia e Roma per Maestre nella pittura; con doni naturali al disegno dipinse ritratti, istorie, e da tutti fu universalmente gradito. Sandrart fol. 334.

Gio. Paolo Bonconti figlio di Girolamo, ricco Mercante di seta in Bologna, mostrò fino da giovinetto altrettanto d' abborrimento all' esercizio paterno, quanto d' inclinazione alla pittura. L' anno dunque 1580. fuggito dal padre, ritrovato in Firenze, e ricondotto alla Patria, fu consolato nelle scuole di Bartolommeo Passarotti per il disegno, e dei Caracci per il dipinto. Lasciata da parte l' aritmetica, la matematica, e la prospettiva, tutto si dedicò allo studio di sì bella virtù, e nei bellissimi nudi alla Carracceſca riportò il premio, e l' onore di Principe dell' Accademia. Nel dipinto poi fu pastoso, risentito, e corretto. Andò a Parma, e studiò l' opere del Correggio, poi passò a Roma sotto Annibale Caracci, ma quando erano per fiorire l' opere sue, d' anni 42. giunse con dolore della Patria la nuova della sua morte, seguita nel 1605. Malvasia par. 3. fol. 573.

Gio. Paolo Cerva Bolognese inarrivabile per le miniature degli uccelli, che sembravano vivi, spiritosi, svolazzanti, e ricoperti di leggiadrissime piume, come da tante Gallerie, e Gabinetti si vede, morì nel secolo passato. Malvasia part. 3. fol. 560.

Gio. Paolo Cervetto Genovese fu allievo di Valerio Castelli; divenuto pratico nel disegno, passò al colorito, nel quale fu così proprio imitatore del Maestro, che talvolta offuscò la mente dei Professori nel riconoscere le tele, da quelle di Valerio distinte. Quanto somiglianti nel dipignere, altrettanto furono uguali di genio, d' amore, e di cortispondenza. L' anno 1757. la falce della morte sciolse sì bel nodo nel mancare del Cervetto. Soprani fol. 226.

Gio. Paolo Lomazzo nacque in Milano 1558. Imparò il disegno da Gio. Batista della Cerva, non solo fu bravo Pittore di storie, d' arabeschi, di paesi, di grotteschi, e di ritratti, ma a gloria, e profitto dei Pittori, fu Istorico, Poeta, e Scrittore, che parlò delle opere loro, e insegnò varie regole per ben dipignere nel suo Trattato della Pittura, Architettura, e scultura, nell' Idea del Tempio della Pittura, e nei suoi grotteschi poetici. Diven-

ne cieco in vecchiaja, poco dopo passò a godere (come si spera) la luce della gloria. Descrisse la propria vita nei Grotteschi a fol. 529.

Gio. Paolo Melchiori Romano nato l'anno 1664. scolare di Carlo Maratti: con bellissimo spirito, e invenzione non solo disegnò perfettamente, ma ancora sulla dolcissima maniera del Maestro condusse nobili, e vaghe pitture: dimorò in Patria, dove d'ordine del Papa dipinse il Profeta Ezechielle nella Basilica Lateranese.

Gio. Paolo Odorico Gentiluomo Genovese, da se studiate, e disegnate varie carte stampate, entrò nella scuola di Domenico Fiasella, gareggiò il Maestro con lo scolare, quello a infondergli le più sode regole del disegno, questo avidamente, senza mai stancarsi, ad apprenderle: dal chiaroscuro passò a' vivi colori; si vociferò per la Città il valore del giovinetto, e principiarono a volare le commissioni; ma il contagio stabilì il termine alle sue fatiche. Soprani fol. 214.

Gio. Paolo Panini nacque in Piacenza l'anno 1691. Egli fu giovine spiritoso, il quale si dilettò di dipignere con amenita di colore sulla maniera del Ghisolfi vaghe prospettive, ricche di graziose figurine, le quali ben disposte si muovono in tali attitudini, che molto piacquero, e per le quali si

acquistò in Roma gran bel nome.

Gio. Paolo Rossetti da Volterra, scolare di Daniello Ricciarelli, lavorò con il Maestro nella Città di Roma, e in altri luoghi. Titi fol. 341. Vasari tom. 3. a car. 105.

Gio. Paolo Tedesco di casa Scor, con Egidio suo fratello pratico nel dipignere a fresco, fu adoperato in varj luoghi di Roma, particolarmente per ordine di Papa Alessandro VII. nel Palazzo Pontificio a Monte Cavallo, dove fra gli altri freschi si vede l'Arca di Noè fabbricata nel tempo del diluvio, con tutti gli animali, mirabilmente dipinti. Gio. Paolo fu scritto al catalogo dei Romani Pittori l'anno 1653. ne parla l'Abate Titi fol. 278.

Gio. Paolo Zanardi nato in Bologna l'anno 1658. fu fratello di Gentile pittrice già descritta; con i principj appresi da Giulio suo padre si fece in Verona universale pittore in fiori, in frutti, in animali, in figure, e in quadratura.

Gio. Peeters d'Anversa stimato nel dipinger marine, porti di mare, e burrasche vivea nel 1624.

Gio. Pietro Bellori Romano, pittore, Antiquario, e Scrittore: ha dato alle stampe l'anno 1672. le Vite di varj Pittori con li Ritratti, e alla morte sua, seguita avanti l'anno Santo, lasciò altro Libro manoscrit-

scritto dei fatti d' altri pittori: disegnato, e illustrato un' altro Libro in foglio degli Archi Trionfali, e Antichità di Roma, intagliate da Pietro Santi Bartoli l' anno 1690. Un' altro con i ritratti dei Filosofi, Poeti, e Oratori, con l' esposizioni. Altro Libro intitolato la Statua Simbolica di Diana Efesina, e altri Libri, come nell' Indice delle stampe del Rossi. Alla sua morte, lasciò bellissimo studio di disegni, e di rami singolari. M. S.

Gio. Pietro della Bella fratello del famoso Stefanino, imparò la Scultura da Pietro Tacca, e ne fa memoria il Baldinucci nella par. 3. sec. 4. fol. 371.

Gio. Pietro Lasagni Scultore molto stimato in Milano; sono degne da vedersi le opere sue nelle Chiese di S. Stefano, di S. Paolo, di S. Celso, nello Spedale Maggiore, e nella Piazza dei Mercatanti, tutte descritte dal Torre.

Gio. Pietro Possenti nacque in Bologna l' anno 1618. fu figlio, e scolare di Benedetto; mostrò genio particolare alle battaglie, condotte con stile commendabile, con gran mossa, con spirito vivace, e cón colore ardito, che ferma alla prima: dipinse tavole d' Altare, in specie in Padova la gran tela col martirio di San Lorenzo, posta nella Chiesa di detto Santo, e la terminò in 12. giorni, per 60. ducati.

In fresca età, l' infelice restò morto d' archibugiata, nella strada chiamata Calandra di detta Città. Malvasia part. 4. fol. 580.

Gio. Pietro Zanotti, Segretario dell' Accademia Clementina, Scrittore, Poeta, e tra gli Arcadi della Colonia Renia, Trisalgo Larisseate. Nacque in Parigi l' anno 1674. e giovanetto fu condotto a Bologna, dove scorsi i primi rudimenti della latina lingua, si applicò al disegno nella scuola di Lorenzo Pasinelli, dal quale teneramente fu amato. Avanzato alla pittura cercò dal naturale le forme più proprie, l' espressioni più vere, i colori più graditi, la morbidezza più pastosa, e un certo abbigliamento di vestire alla domestica, e principiò a misurare il suo talento sopra le tele, e provvedere dei suoi dipinti Case, Palazzi, e Chiese, particolarmente la sua Parrocchia di S. Tommaso, detto del Mercato di Bologna, in cui nell' Altar Maggiore vivamente espresse il Santo in atto di confusione, e di riverenza al rimprovero di Cristo, quando gli rinfacciò la sua incredulità; Pittura, che per verità riuscì di gradimento ai Professori, e al Pubblico, colla quale ha superate tante altre sue tavole sparse in diverse Città. Mosso talora dall' estro sublime della poesia, e dal genio allo seri-

vere, ſuo divertimento fu l' applicarvi, e ne riportò lode non piccola. Aggiunſe un nuovo fregio di gloria alla Felſina Pittrice colla deſcrizione della Vita di Lorenzo Paſinelli ſuo Maeſtro, ſtampata nel 1703. Con ſette Lettere familiari difeſe il Co. Carlo Malvaſia Autore dei Libri della ſuddetta Felſina Pittrice, e confutò Vincenzio Vittoria, ſtampate nel 1705. compoſe il Dialogo in difeſa di Guido Reni, dato in luce nel 1710. Accrebbe le raccolte più famoſe con li ſuoi poetici componimenti, alcuni ſi leggono nella ſua bella Didone, tragedia ſtampata l' anno 1718.

Gio. Ridolfo Wertmuller figlio di Pietro Senatore Tigurino, nacque l' anno 1639. Imparò la pittura da Contrado Mayr, e da ſe l' architettura civile, militare, e la plaſtica. Stava per partire verſo la Francia, quando di notte tempo ritornando a caſa fu ſoffogato dall' onde del fiume Silla l' anno 1668. Sandrart fol. 383.

Gio. Sigiſmondo Muller Auguſtano imparò il diſegno da ſuo padre, dal quale fu poi mandato in Amſterdam ſotto Giovacchino Sandrart. Venne in Italia, fermoſſi in Roma, in Firenze, e in Venezia, dove in minutiſſime figure fece coſe molto laborioſe, ma altrettanto piaciute, ebbe inclinazione naturale all' architettura, e ſopra i Palazzi d' Italia fece perfettiſſimo ſtudio. Fu di natura affabile, poſſedeva diverſità di linguaggi, e per la ſua nobile converſazione era da tutti amato. Morì in patria in età ſenile. Sandrart fol. 326.

Gio. Stefano Borri Scultore Milaneſe riuſcì mirabile in fare ritratti di cera, che parevano vivi, e naturali. Viſſe in Genova ſino all' ultima vecchiaja, nella quale aſſalito da malinconico umore, ſtava per lo più ozioſo, e ritirato ſoſpettando, per quanto egli diceva, di non eſſere aſſalito dai ſuoi nemici, e così morì. Soprani fol. 29.

Gio. Stefano Danedi, detto Montalto: vedi Giuſeppe Danedi, e Stefano Montalti.

Gio. Stefano Liotard, nato in Ginevra, fratello di Gio. Michele, applicatoſi allo ſtudio della pittura, e portatoſi in Parigi, ivi con paſtelli, miniatura, e ſmalti ſi eſercitò a far ritratti, e a copiar l' opere di quegli Autori, che in quel genere furono inſigni. Di là venne a Venezia, indi paſsò a Coſtantinopoli, ov' ebbe occaſione di ſervire a molti Signori; e dopo eſſerſi ivi trattenuto molto tempo, veſtito alla foggia Turcheſca, che quell' abito gli piaceva, e laſciatoſi creſcer la barba, andò a Vienna d' Auſtria, e copiò i ritratti di quella Imperial Corte, e altri ne fece di ſua in-

venzione. L'anno 1744. venne di nuovo a Venezia, e vendette uno dei suoi quadri a pastello per Zecchini 130. e prezzi grandiosi si fece pagare qualcuno dei suoi ritratti.

Gio. Stefano Marusselli dell' Umbria, dopo molti lavori di pittura, e d'architettura in Pisa, morì d'anni 72. nel 1656. e fu sepolto in Campo Santo, con memorabile epitaffio, erettogli da Ascanio Penna Perugino, e da Vincenzo da Torto Pisano suoi scolari. M. S.

Gio. Stefano Rossi dalla Pieve Genovese studiò da Cesare, e da Alessandro Semini, e con notabile profitto si perfezionò sotto Pietro Sori: riuscì felicissimo nella vaghezza del colorito, e sufficientemente fu aggiustato nel disegno, onde principiò a mandare quadri nelle Spagne, e molti ne fece per la sua patria, in cui in gioventù morì. Soprani fol. 81.

Gio. Stefano Verdura Genovese. Questo virtuoso pittore ebbe i principj da Domenico Fiasella, e dopo un conveniente studio di disegno, arrivò al colorito, nel quale s'esercitò non poco, nè ritrovando quella fortuna, che sperava, si portò nel Piemonte, dove destreggiandosi in fare molte tavole, ritornò alla patria poco prima del contagio, nel quale con la moglie, e figli morì. Soprani fol. 252.

Gio. Van-Assen studiò sotto Antonio Tempesta, e imitò la sua maniera; facendo figure e paesi. Dimorò in Amsterdam sua patria, dove lasciò la vita nel 1695.

Gio. Ventura Borghesi da Città di Castello, scolare di Piero da Cortona; condusse con tanta diligenza i due laterali, cioè la Coronazione, e l'Annunziazione di Maria Vergine, posti in S. Niccola da Tolentino di Roma, che meritò finire il gran quadro nella Sapienza, lasciato imperfetto, per la morte del Maestro. Si trattenne alcuni anni nella Germania, e specialmente lavorò a fresco in Praga. Morì nel dì 20. Maggio 1708. M. S.

Gio. Vincenzio Zerbi Genovese scolare di Domenico Fiasella, dopo il disegno, s'inoltrò al colorito, e riuscì nei ritratti, e in altri quadri. Vivea nel 1674. Soprani fol. 250.

Gio. Ulderico Fulter oriundo Tigurino, scolare di David Hescler Statuario, lavorò in avorio d'alto, e di basso rilievo storiette sì belle, che le più rinomate Gallerie ambirono avere opere sue. Vivea nel 1683. Sandrart fol. 352.

Gio. Ulderico Loth da Monaco, fu scolare di Carlo Veneziano, propagò la gloria di tanti altri Pittori della sua Patria coi qnadri a olio, e a gomma: è vero, che in età senile umiliò la bellezza, e la dolcezza dei suoi dipinti, morendo l'anno

1660. ma insorse Giovanni Carlo il figlio in Venezia a riassumere con fasto, e con lustro la gloria Paterna. Sandrart fol. 319.

Gio. Zaccaria Kneller, con Godofredo suo fratello nato in Ubecca, girò per l' Italia; il primo fu famoso nei ritratti, nelle architetture, e nei freschi; il secondo nei soli ritratti. Servirono molti Principi, e Monarchi. Sandrart fol. 391.

Giovita Bresciano, o Bresciano fu buon Pittore, che uscì dalla Scuola di Lattanzio Gambara; in fresco, e in olio lavorò opere degne in pubblico, come registra il Cozzando fol. 117.

Girolamo Amalteo Veneziano, quando pratico del disegno, e del maneggio dei colori, fu osservato dipignere con tanto spirito la tavola di S. Vito, temendo Pomponio il fratello di non essere da quello superato, l' applicò alla mercatura, assegnandogli 100. ducati annui, acciocchè non più dipingesse, e così l' invidia fece perdere questo Valentuomo, che averebbe fatto mirabile riuscita. Ridolfi par. 1. fol. 116.

Girolamo Andrioli, Pittor Veneziano stimato al suo tempo. Rossi ne fa ricordanza a carte 144.

Girolamo Benaglio, Pittor Veronese, seguì la maniera antica e secca del secolo 1400. in

cui visse. Verona conserva alcune delle sue opere. Rossi a car. 9.

Girolamo Boccia, Pittor menzionato dal Passeggier Disingannato a car. 367.

Girolamo Bonegi Bolognese, vien ricordato dal Zanelli nella Vita di Carlo Cignani, per un dei discepoli di esso Carlo, a car. 69.

Girolamo Bonini d' Ancona, detto l' Anconitano, fu amato, e diletto Scolare dell' Albani, al quale servì molto tempo, riportandone compiutamente quella bella maniera, che si vede nel dipinto della Sala Farnese, e nel Palazzo pubblico di Bologna l' anno 1660.

Girolamo Bosco, o Bos da Bolduch (come lo chiama il Baglioni fol. 231.) Fu Pittore di profondo, e di bizzarro ingegno, vedendo di non poter superare i Raffaelli, i Buonarruoti, i Vinci, i Tibaldi, i Correggi, e i Tiziani nell' Escuriale di Spagna, ov' erano suoi quadri, inventò un modo strano, con cui dipinse di fantasia: ivi dunque si vede Antonio il Santo Abate attorniato dalle diaboliche tentazioni ideate in mostri, in animali, in cnimere, in draghi, in uccelli spaventevoli, che recano orrore, e maraviglia insieme: in altro quadro espresse Gesù Cristo in una circonferenza di luce, e di glorie, circondato da 14. Circoli, sette dei qua-

li esprimono i peccati capitali, gli altri i Sagramenti: in altra gran tela dipinse figure diverse rappresentanti i diletti carnali sopra un carro di fieno tirato da sette animali differenti, che figurano i peccati capitali; precede a guisa di fama il Demonio con la tromba, e circonda il carro una quantità di mostri, con geroglifici espressivi d'altri peccati, segue dipoi la Morre con la falce alla mano, e sotto si legge il passo d'Isaja: *Omnis caro foenum*. In altri luoghi dipinse Infermi, Limbi, orridi diserti, Martiri sbranati dai Leoni, e Passeggieri assassinati; con queste, e simili stravaganze fu riconosciuto dalla Spagna, e dalla Germania per Uomo di singolare virtù. Mazzolari fol 242.

Girolamo Brusaferro, Pittor Veneziano, lavorò con una facilità degna di ammirazione, e comparì in pubblico con i suoi dipinti per ornamento di Tempj, e di Palazzi, e molte delle sue opere sono trasportate per tutta l'Europa. Lavorò ancora a fresco, ed è fattura di lui il soffitto della Cappella dell'Altar Maggiore di S. Caterina di Venezia, fatto con esattezza e buon colorito. Visse ancora in età non poco avanzata.

Girolamo Campagna, eccellente Scultore, scolare del Sansovino, fece in Padova nella Cappella di S. Antonio due tavole, che gareggiano in bellezza con altre due del Maestro, che nella stessa Cappella si vedono. Sì le une che l'altre sono delle migliori sculture di Artefici moderni. Pozzo nelle Vite dei Pittori Veronesi fa menzione di lui a car. 144. Fioriva circa gli anni 1555. e fu Veronese di Patria.

Girolamo Campagnola pittore della Marca Trevigiana vivea circa il 1490. Vasari par. pr. a car. 518. dice che stato sia discepolo dello Squarcione.

Girolamo Capace vero ornamento dei Cavalieri del suo tempo, cioè del 1570. perciocchè oltre le pulite lettere, e la perfetta cognizione della musica, da se imparò il dipignere, e lo scolpire, e comparve nella Chiesa di S. Domenico Maggiore della sua patria di Napoli, dove nell'Altare di sua famiglia dipinse la tavola, in cui evvi Cristo sulla Croce, e nell'architrave di detta Chiesa scolpì in legno il Cristo. Sarnelli fol. 181.

Girolamo Capitani da Lodi nell'anno 1578. si accomodò sotto la disciplina di Bernardino Campi, dal quale imparò il disegnare, e il dipignere, e ne riportò gran profitto. Lomazzo fol. 111.

Girolamo Castelli Miniatore Genovese figlio di Gio. Batista, fratello di Giorgio Principe nel Regno di Sicilia, e Nipote di

Ber-

Bernardo. Fiorì il disegno per molto tempo, quasi patrimonio ereditario nella Casa dei Castelli, e il nostro Girolamo imparò dal padre, e con tanta diligenza si applicò al miniare piccoli paesetti, e storiette, che si rese imitatore del suo gran Maestro, il quale seguitò all' altro Mondo poco dopo la morte di quello. Soprani fol. 139.

Girolamo Cavallerino Modanese scolare di Domenico Carnovale, coll' intaglio in legno, in marmo, col bulinare, intagliare nel ferro, e dipignere, rese ammiratrici dell' opere sue le Città di Lombardia. Vidriani fol. 102.

Girolamo Chiocca, pittor Milanese, e scolare del Lomazzo, fu valente artefice, e amato dal Maestro. Lomazzo fa ricordanza di lui a car. 688.

Girolamo Cock, detto Cocco Fiammingo, con maniera Durera intagliò tante carte coi disegni di Martino Emskerken, e d' altri Autori, che la brevità quì mi ristringe a citarle enunziate dal Vasari par. 3. lib. 1. fol 313.

Girolamo Comi Modanese indeviso compagno del Begarelli, prevalse a molti suoi coetanei nell' artifizio della pittura, e della prospettiva, della quale possedeva scientificamente le vere regole; servì ai Sommi Pontefici, e ai Cavalieri. Fioriva nel 1545. Vidriani fol. 85.

Girolamo Corridori Modanese, nel disegno, e nell' intagliare in rame ebbe talenti così rari, che fece opere di tanta meraviglia, che furono causa della sua morte. Esercitavasi in Roma, e quasi ogni dì pubblicava alla stampa qualche opera eccellente; perlochè si concitò l' invidia, di certi malevoli, i quali con inganno ben degno della loro fellonia, lo fecero precipitare nel Tevere; ma non andò gran tempo, che si videro anch' essi trabalzati da un patibolo. Vidriani fol. 120.

Girolamo Cortellino raro Scultore, che in Bologna terminò l' Arca di S. Domenico, principiata da Niccola Pisano, detto dall' Arca, e proseguita da Alfonso da Ferrara, Bumaldi fol. 253. Michele Cortellino fu altro Pittore Ferrarese, che fioriva nel 1502.

Girolamo Curti, detto il Dentone, per il portamento della bocca in tal modo socchiusa, che n' apparivano sempre due gran denti: fu il migliore, e naturale introduttore del chiaroscuro, e della quadratura, che mai avesse veduto a' suoi giorni la Città di Bologna. Nacque da poverissimi parenti, i quali per guadagnargli il pane, l' applicarono al filatojo, fino alli 25. anni; in tal' età vergognandosi di più comparire al lavoro, s' accordò con Leo-

nel-

nello Spada a ſpogliarſi vicendevolmente, e con naturale inſtinto a diſegnare il nudo: comprò molte Immagini di carta, ed impiaſtrandole coi colori, le vendeva, ſinchè Ceſare Baglioni pratico Pittore lo pigliò nella ſua Scuola: nel tirare di linee, ed operare di quadratura trovò tanta facilità, che laſciate le figure, crebbe ben preſto nella ſtima, e nella riputazione ſino preſſo i medeſimi Pittori, i quali gareggiavano nel ſervirlo di Figuriſti, come Leonello Spada (che anch' eſſo, come ſi dirà, grand' Uomo divenne) il Brizio, il Maſſari, e il Colonna inventò il tratteggiare d' oro, e tanto piacque ai Principi Ludoviſi l' invenzione, che lo vollero a Roma. Servì i Sereniſſimi di Modena, e di Parma, dove per un tumore cagionatogli in un ginocchio da una caduta non curata, fu neceſſitato a morire. Laſciò tutti i ſuoi cartoni al Colonna, e la caſa alli poverelli della Parrocchia: fu Uomo caritatevole, dabbene, allegro, e faceto; con gli amici non faceva prezzo, coi Grandi ſi contentava di poco, baſtandogli guadagnare tre giuli al giorno, e molte volte reſtituì danari, con dire eſſergli troppo pagate l' opere ſue. Malvaſia par. 4. fol. 157.

Girolamo da Cotignola, di Caſa Marcheſi, lavorò di ritratti,

nei quali prevaleva più, che nelle ſtorie. Fece fra gli altri quello di Papa Paolo III. Andò a Napoli, e riportò a Roma qualche valſente ricavato dalle ſue fatiche. Eſſendo avanti col tempo, e ſenza governo, perſuaſo da certi uni, che ſe gli fingevano amici, a prender moglie, lo caricarono di una Donna poco oneſta, del che accortoſi, dopo pochi meſi morì di dolore d' anni 69. circa il 1518. Malvaſia par. 2. fol. 136.

Girolamo da Majano dalla natura, e non dall' arte fu fatto Scultore, ed Architetto in Firenze, in Roma, e in Napoli, ſino agli anni 70. Fiorì circa il 1447. Vaſari par. 2. fol. 252.

Girolamo dai Leoni Piacentino imparò il diſegnare, e il dipingere da Bernardino Campi, e fu compagno di Daniello Cunio, del quale ſi è parlato. Lamo fol. 80.

Girolamo dai Libri, così detto dall' arte di Franceſco ſuo Padre, che miniava i libri, nacque in Verona l' anno 1474. Imparò sì francamente dal genitore il diſegno, che d' anni 16. eſpoſe in S. Marina in Organo un quadro, con la Depoſizione di Gesù Criſto dalla Croce, che tirò tutta la maraviglia a contemplarlo; introduſſe nei ſuoi dipinti alberi, e paeſi così veri, e naturali, che ingannati gli uccelli cercarono

più

più volte ſopra quelli i ripoſi; miniò egregiamente, e fu il primo Maeſtro di D. Giulio Clovio; dipinſe fiori, e frutti naturali; contrafece col pennello cammei, e minutiſſime figure: laſciò Franceſco il figlio di ſtraordinaria eſpettazione; finalmente morì nel 1555. ſepolto in San Nazaro. Vaſari par. 3, lib. 1. fol. 276.

Girolamo de Bobadiglia, Siviglia-no, fu ſtimato maeſtro nel dipingere figure in piccolo aſſai care agl' intendenti dell' arte. Oltre a ciò ebbe un particolar piacere di raccogliere diſegni de' più celebri maeſtri sì antichi che moderni, ai quali avendo aggiunto modelli, ſtampe, e quadri, ne formò una Galleria così dovizioſa, che non v' era nelle Spagne chi lo pareggiaſſe. I quadri da lui dipinti, che pagati gli erano a gran prezzi, ſi ſarebbero conſervati, ſe una ſua particolar vernice, che lor dava, non gli aveſſe col tempo oſcurati, e poco meno che cancellati. Morì eſſo in Siviglia l' anno 1680. in età di anni 60 e la prezioſa raccolta di lui fu venduta a grandiſſimo prezzo.

Girolamo Dante, ſcolare di Tiziano, dipinſe nella Chieſa di S. Giovanni Nuovo in Venezia la Tavola dei SS. Coſmo e Damiano.

Girolamo Danti Perugino fratello di Vincenzio, e di Fra Ignazio, al quale fu di grande

aiuto nei freſchi di Roma: per il buon diſegno, e per il colorito era per riuſcire un grand' Uomo, ma la morte, nei 33. anni lo privò di vita. Borghini fol. 324.

Girolamo da Trevigi ſortì i natali l' anno 1508. Per un certo dono naturale alla pittura giunſe ben preſto con delicatezza nelle tele, e nei muri a ſeguire la maniera di Raffaello in Genova, in Bologna, e in Trento. In Inghilterra benignamente da quel Re fu accolto, e dichiarato Pittore di Corte, Ingegnere provviſionato di 400. ſcudi annui, franco della grazia di quel Monarca. Per le guerre inſorte tra i Franceſi, e Ingleſi, mandato dal Re in Piccardia, per aſſiſtere alle fortificazioni, improvviſamente fu da un colpo d' artiglieria ucciſo, in età d' anni 36. Ridolfi part 1. fol. 214. e l' Elog. 11. del tom. VI. pag. 95.

Girolamo dei Carpi, o Girolamino da Carpi, così detto corrottamente dal volgo, fu di famiglia de' Carpi, e Ferrareſe, come nota il Superbi a fol. 123. e il Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 6. lo chiama Girolamo da Carpi Ferrareſe; imparò i principj del diſegno da ſuo Padre Pittore di Scuderia; proſeguì il dipinto ſotto Benvenuto; poi andò a Bologna, dove vedendo un quadro del Correggio, tanto reſtò

cat-

cattivato da quel vago, e ameno dipinto, che dopo averlo ſtudiato, e copiato, guidato dal genio a Modena, e a Parma, non laſciò opera di quel grand' Uomo, che non diſegnaſſe, o copiaſſe: di ritorno a Bologna, fatto Correggeſco, piacque in eſtremo il ſuo dipinto. Partì per Roma a ſtudiare l' opere di Raffaello, e le aggiunſe alla prima maniera. Inteſe bene l' architettura, e queſta lo portò avanti Giulio III. che lo dichiarò Architetto ſopra le fabbriche di Belvedere. Toccò aſſai bene il Leuto: ſi dilettò di muſica, fu Uomo da bene, dolce, e piacevole; dove conoſceva potere arrecare geloſia, ſi ritirava, per godere la quiete, come fece da Roma, riducendoſi a Ferrara, ove nel 1556. morì d' anni 55. come dice il Vaſari, o di 68. come ſcrive il Superbi fol. 123. Vedi l' Elog. 5. del tom. VI. pag. 77.

Girolamo del Canto, ſoprannominato il Pomo, Scultore Genoveſe, sbozzò nella Scuola dei Pippi, poi ſeguì la via di Domenico Biſſoni: con gli ſcarpelli fece coſe lodevoli, e molte più ne avrebbe fatte, ſe diſtratto dalle continue ricreazioni, e dalle converſazioni non ſi foſſe abbreviato la vita, avanti il contagio. Soprani fol. 198.

Girolamo del Crocefiſſaio: vedi Girolamo Macchietti.

Girolamo Delfinone Milaneſe, eccellentiſſimo nel diſegno, e nel ricamo, imparò da Luca Schiavone: fece ritratti mirabili di ricamo alli Duchi Borbone, e Sforza, Scipione il Figlio lo ſuperò nel lavorare d' animali, e di caccie, inviandone molte ad Enrico Re d' Inghilterra, e nelle Spagne. Simile a queſti fu il figlio Marcantonio, e altri di ſua Caſa. Lomazzo Idea del Tempio fol. 105.

Girolamo della Robbia Fiorentino figlio, e ſcolare d' Andrea nipote di Luca famoſo Fonditore, Orefice, e Scultore: atteſe a lavorare di marmo, di terra, e di bronzo a competenza del Sanſovino, del Bandinelli &c. Servì il Re Franceſco in Francia; là chiamò in ajuto Luca il fratello, che lavorò per eccellenza ſopra i vetri, ma poco tempo viſſe. L' anno 1553. ritornó a Firenze, per godere le ricchezze acquiſtate, ma ritrovando la Città ſottoſopra per le guerre di Siena, ritornò a Parigi, eſtinguendo con la morte la ſua caſa. Vaſari par. 2. fol. 177.

Girolamo del Pacchia, Pittor Saneſe, vivea negli anni 1540 fu emolo del Beccafumi e del Sodoma, e lavorò nella Compagnia di S. Bernardino in Siena. Vaſari t. 3. a car. 532.

Girolamo di Tiziano fu ſuo ſervito-

vitore e lo servì lungamente in varj dipinti, e in fatti quel famoso Maestro, a similitudine di Raffaello, non averebbe condotte a termine tante opere, se dai suoi discepoli non fusse stato talvolta sollevato dalle fatiche, in particolare da Girolamo, di cui si vedono alcune carte alle stampe. Ridolfi par. 1. fol. 120.

Girolamo Donini nacque in Correggio l' anno 1681. Venne a Bologna, dov' ebbe i buoni principj del disegno sotto le direzioni di Gio. Giuseppe dal Sole, gl' insegnamenti del quale seguitò per lo spazio di nove anni continui; andò poi a Forlì, e per tre anni interi non abbandonò mai la Scuola del famoso Cav. Cignani, dal quale riportò non ordinarj avanzamenti. Ritornato poscia a Bologna bene stabilito nel disegno, e nel colorito si diede a dipingere varie cose in piccolo, e in grande per Cittadini, e per Cavalieri, le quali per la vaghezza del colorito, per la nobiltà delle idee, e per la dolce maniera, colla quale le condusse si rendettero in questi tempi molto desiderate, e gradite.

Girolamo Fagioli Bolognese, intagliatore di cesello, e in rame, citato dal Vasari tom. 1. della p. 3. a car. 293.

Girolamo Francesco Veneziano

celebre non solo nelle storie, ma nei ritratti, per i quali portò dalla natura sì forte immaginativa, che bastavagli con quattro segni di carbone fare il profilo d' un volto che subito levando dalla soggezione gran Personaggi, li ritraeva poscia a memoria naturali, e veri. Boschini fol. 595.

Girolamo Ferrarese eccellente Maestro, e Scultore, scolare d' Andrea Contucci, detto il Sansovino, lavorò molte cose di marmo a Loreto, dove si fermò dal 1534. al 1560. conducendo quasi tutti Profeti di marmo, varj ornamenti attorno alla S. Cappella, e bellissimi candellieri di bronzo con fogliami, e figure. Vasari par. 3. libr. 2. fol. 243.

Girolamo Ficino Milanese, eccellente Miniatore, e attento imitatore di Leonardo da Vinci, fu discepolo del Melzo. Lomazzo a car. 688.

Girolamo Frezza, nato nei contorni di Tivoli, si applicò in Roma ad intagliar in rame, e riuscì molto abile, dando alle stampe quantità grande di belle opere sì a bulino che all' acqua forte, e in tutte si scorge un buon disegno, e un bel taglio dolce, e ben condotto. Visse in Roma amato da molti suoi discepoli.

Girolamo Gambarati Veneziano scolare di Giuseppe Salviati, da cui apprese una buona via di dipignere, praticò col Palma

ma, e fu ajutato nelle fatture ſopra la Porta della Quarantia: fu Uomo avariſſimo, teneva il pane fuori della fineſtra, acciocchè indurito, più lungamente ſerviſſe alla famiglia: abbondò di pitture, e diſegni, i quali con biaſimo dei periti vendette a prezzo ordinario a Filippo Eſengrenio Pittore, perlochè diſperato, terminò la vita in vecchiaja l' anno 1628. Ridolfi par. 2. fol. 206.

Girolamo Gatti, nato in Bologna, dopo avere ſtudiato la Muſica, ed eſſerſi fatto ſuonator di violino, in età avanzata pensò di ſtudiar la pittura nella ſcuola di Marcantonio Franceſchini, e in eſſa ſi fece pittore a olio e a freſco; e benchè lavoraſſe talvolta d' invenzione, il ſuo forte era nel copiare le opere del ſuo Maeſtro, che faceva ſomigliantiſſime. Si vede di ſua mano, nella ſtanza, in cui gli Anziani ſogliono pranzar col Gonfaloniere, un quadro grande, in cui ſi rappreſenta la Coronazione di Carlo V. ſeguita in detta Città per mano di Clemente VII. con lo ſpaccato della Chieſa di S. Petronio aſſai ben condotto con le regole della proſpettiva. Altre opere di queſto valente uomo ſi vedono ſparſe per la Città, delle qnali ſi ha qualche notizia pr. par. dell' Accademia Clementina a car. 339. Morì l' anno 1626.

Girolamo Genga Pittore, Scultore, Architetto, e Muſico da Urbino, sforzato dal Padre a ſeguire l' arte della lana, tanti muri, e tante carte ſegnò col carbone, che a perſuaſione degli amici accomodollo con Luca Signorelli Pittore da Cortona, col quale molti anni lavorò, e girò varie parti del Mondo: partito poi dal Maeſtro, ſi fermò tre anni con Pietro Perugino, inſieme col diletto Paeſano Raffaello; atteſe alla proſpettiva, nella quale divenne eccellente. In Firenze, in Siena, nella Romagna, in Roma, in Mantova, e in Urbino per i Duchi Guido Baldo II. e Franceſco III. quanto operaſſe nei Teatri, nei Palazzi, nelle Sale, e negli apparati, e nelle Chieſe, è impoſſibile il raccontarlo. In ultimo ritornò a Roma, dove miſurò quaſi tutte le anticaglie, e ne laſciò fondati manoſcritti agli Eredi. Ridotto finalmente alla Patria, d' anni 75. coronò l' opere ſue con la morte nel 1551. ſepolto nel Veſcovado. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 500. e l' Elog. 10. del tom. IV. pag. 83.

Girolamo Giovenone Cittadino di Vercelli. Queſti fu il primo, che nel ſecolo paſſato cominciaſſe a illuſtrare l' arte del dipignere nelle parti di Vercelli, eſſendo ſtata dal 1500. indietro la più informe coſa, che ſi poteſſe mai vedere, non avendo le figure alcuna proporzio-

ne, nè simetria senza il vago dell' ombre, senza vivacità di colori, di tal maniera che parevan fatte più tosto con un pennello da muratore che con quello di un pittore. Il suddetto Girolamo adunque col suo ingegno arrivò a tal perfezione che non si poteva desiderare di più, e cominciò a far conoscere il suo talento nel secolo decimo quarto fino al 1500. Molti pertanto furono i quadri e le tavole d' altare con gran felicità da lui eseguite, tra le quali è celebre quella di San Rocco esistente nella Chiesa Parrocchiale di S. Tommaso di Vercelli, e quella di San Niccolò Vescovo di Bari, che serve di ornamento alla Cappella di Casa Cerboni nella Chiesa dei Padri Conventuali di San Francesco con altre molte, nelle quali si trova scritto il suo nome, e il tempo nel quale furon fatte.

Girolamo Imperiali Nobile Genovese, condotto a Parma dai parenti, per attendere allo studio di belle lettere, sentiva ogn' ora inalzare fino alle stelle il Correggio, e il Parmigianino: perlochè s' accese nell' animo un vivo desio di formare, senz' altra direzione, i disegni dell' opere loro; furono questi così bene compiuti, e giusti, che incoraggito con i pennelli alla mano diede fine a certe storiette d' invenzione, che furono estremamente lodate. Terminati gli studj, con suo dispiacere, fu chiamato alla Patria, per accudire ai domestici interessi; andò, e raccettate le cose, si portò alla stanza di Giulio Benso, e da quello apprese il modo d' intagliare all' acqua forte, e ne diede molte prove alle stampe. Era teneramente amato da Vincenzio Imperiali suo stretto Parente, il quale gli appoggiò il Governo del suo Feudo nel Regno di Napoli; là si trasferì, con sodisfazione universale, ma assalito da pericolosa infermità; convennegli pagare il debito comune. Soprani fol. 190.

Girolamo Locatelli pittor Veronese, studiò la pittura in Bologna sotto Francesco Albani, poi sotto Guido Reni, e ritornato in patria col capitale del sapere acquistatosi, fe mostra di sua virtù nelle Chiese, come in S. Procolo nella Cappella della Beata Vergine, e altrove. Ma nel fine di sue fortune, e in età di anni 48. lasciò la vita. Pozzo a cart. 170.

Girolamo Lucenti Romano Scultore, lavorò in bronzo nella Chiesa di Monte Santo; a Ponte S. Angelo fece di candido marmo l' Angelo, che tiene in mano i tre chiodi della Croce. Morì Cavaliere. Titi fol. 357.

Girolamo Macchietti detto del Crocifissajo, perchè il suo Maestro

ſtro attendea a far Crocifiſſi; nacque in Firenze l'anno 1535. entrato nel ſecondo luſtro fu poſto al diſegno ſotto Michele di Ridolfo Ghirlandajo, poi ſi miſe a lavorare con Giorgio Vaſari, ajutandolo, per ſei anni nei dipinti del Palazzo Ducale. Andò a Roma, dove ſtudiò due anni l'opere più belle, e poſcia in Firenze, in Piſa, in Napoli, in Benevento, e nelle Spagne fece belliſſime tavole d'Altare, ſomiglianti ritratti, e grazioſe ſtoriette. Borghini fol. 604. Vaſari par. 3. lib. 2. fol 202. Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 175.

Girolamo Maffei da Lucca andò a Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. e trovò luogo fra i virtuoſi Pittori, che dipignevano nel Palazzo Vaticano: inteſe bene la proſpettiva, e ne dava lezioni. Chiamato dal fratello a rimpatriare, d'anni 80. paſsò a vita migliore. Baglioni fol. 194.

Girolamo Maganza Vicentino fratello di Gio. Batiſta, e di Marcantonio tutti figli e ſcolari d'Aleſſandro, operarono in pubblico, e nel contagio del 1630. morirono. Ridolfi par. 2. fol. 246.

Girolamo Malaguazzo Cremoneſe ſcolare di Bernardino Campi, del quale fu ancora compagno in opere diverſe. Egli in gioventù fu di grande ſpirito, e di ſapere profondo. In

S. Silveſtro di Cremona dipinſe la tavola della Madonna ſulle nubi, e ſotto i Santi Franceſco, e Ignazio. Lamo fol. 81. 84.

Girolamo Mattioli Bologneſe, ſe più per tempo aveſſe laſciata la ſcuola di Lorenzo Sabatino, e ſeguita quella dei Caracci, come fece nell'ultimo, o ſe ſgraziatamente in certa riſſa non fuſſe ſtato uccíſo in giovanile età, più ragguardevoli ſarebbero ſtate le ſue pitture. Malvaſia par. 4. fol. 233.

Girolamo Mazzola da Parma fratello (o come vuole il Vaſari) cugino del famoſo Parmigianino, dal quale imparò il diſegno: arrivò anch'eſſo a tal perfezione, che potè terminare l'opere del Maeſtro, per la morte non compiute nella Steccata di Parma, e condurne di propria invenzione altre. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 243.

Girolamo Mazzoni, o Morzoni, fu concorrente di Jacobello de Flore in Venezia, dove dipinſe, ma perchè ſi fermò ſempre nella maniera vecchia, e antica, tenendo le figure dirittè, e in punta di piedi, non ne fa altra menzione il Vaſari par. 2. fol. 424.

Girolamo Mingozzi Colonna nato in Ferrara, appreſe la quadratura e proſpettiva da Antonio Ferrari, ed eſſendo dotato di grande ſpirito, non ſolo il maeſtro, ma ogn'altro quadratoriſta del ſuo tempo ſi laſciò

sciò indietro. Portatosi a Venezia, ove fissò la sua abitazione, ebbe a operare molto in pubblico e in privato, essendo esso sempre eletto a compire con l' architettura, e con gli ornati le fatture dei Figuristi. In Casa Labia, in Casa da Lezze, nella nuova Chiesa dei Gesuiti, in quella dei Carmelitani Scalzi con la copia d' invenzione e varietà d' idee diede a vedere la fertilità e bizzarria del suo ingegno. Visse in Venezia occupato sempre, e intento a vie più accrescere il suo credito e stima.

Girolamo Mirvoli Bolognese allievo di Pellegrino Tibaldi, riuscì terribile nel lavorare a fresco: per questo fu chiamato a Modena a servire quel Serenissimo, e là dopo avere dipinto molti anni, morì. Fioriva nel 1570. Masini fol. 629. Vasari par. 3. fol. 218. nella vita del Primaticcio.

Girolamo Misuroni Milanese, con Gaspero suo fratello, intagliò vasi di elitropia, cristallo, lapislazzuli, e altre pietre dure con artifizio mirabile, e fece altresì figure di ottimo gusto; molti dei quali lavori conservansi nella preziosa Galleria di Firenze.

Girolamo Morzone, Pittore Veneziano, ed emolo di Jacobello del fiore, vivea negli anni 1420. Nella scuola di S. Elena di Venezia conservasi ancora una Tavola di Altare con

diversi Santi dipinta all' uso di que' tempi. Vasari par. pr. a car. 520.

Girolamo Mozeto Pittor Veronese. Dalla sua secca manieta congetturasi esser vissuto circa il 1535. Di lui si conserva in Verona nella Chiesa di S. Nazario de' Padri Benedettini una Tavola di Altare, e ne ha fatto menzione il Signor Marchese Maffei nella sua Verona illustrata par. 3. a car. 138.

Girolamo Muziano nacque in Acquafredda (Territorio Bresciano.) Imparò da Girolamo Romanino il disegno, e sulle pitture di Tiziano, e di altri Maestri il colorire. Andò a Roma, e ivi per attendere con ogni fervore allo studio, e distraersi da certa amorosa corrispondenza, si fece radere tutto il capo, che sembrava un galeotto; assodato nella perfezione, fu caro al Card. Estense, e da Gregorio XIII. fu dichiarato Soprintendente ai lavori della Cappella Gregoriana, col fare i cartoni dei musaici nei quali concluse alcune teste di sua mano, e poi compì l' Altare con il quadro di S. Girolamo attorniato da diversi Romiti molto divoti in bellissimo paese; operò nel Palazzo Vaticano, e in molte Chiese di Roma; fu da tutti sommamente gradito per quel grazioso dipignere, e ben toccare di paesi. L' Accademia dei Romani Pittori deve molto

to a questo virtuoso, perchè con Breve Pontificio la fondò, e dotò di molti suoi averi. Mancò in Roma d'anni 62. correndo il 1590. e in S. Maria Maggiore fu onoratamente sepolto. Molte opere di lui sono alle stampe. Baglioni fol. 49. Ridolfi par. 1. fol. 265. Rossi fol. 505.

Girolamo Nanni Romano, detto Pocoebuono, perchè essendo uomo comodo nel dipignere, accalorato dagl' amici a sbrigarsi, soleva dire: faccio poco e buono. Entrò a parte con gli altri Pittori nelle fatture sotto Papa Sisto V. Perdette la vista per certa indisposizione, e poco dopo morì. Baglioni fol. 385.

Girolamo Negri, nato in Bologna l'anno 1648. fu scolare di Domenico Maria Canuti, poi di Lorenzo Pasinelli; egli s' ingegnò coi suoi dipinti in grande d' entrare nelle Chiese del Gesù di Modena col Martirio di S. Bartolommeo posto sopra la Porta maggiore, e nel Gesù della Mirandola col S. Liborio, e nell'anno 1718. dipinse il fatto della morte disperata del Re Saule, per il Cav. Pietro Maria Colombani di Parma.

Girolamo Odam Romano, Pittore, Scultore, e Architetto. Nacque l' anno 1681. e sortì dalla natura molti doni, tra i quali una prontezza di spirito vivace per apprendere ogni

scienza, ed arte, che si fosse prefissa nell'idea. Dallo studio dunque delle belle lettere passò alla Filosofia, e alla Mattematica sotto Vitale Giordani; al disegno, e alla pittura diretto dal Cav. Carlo Maratti; all' Architettura assistito dal Cav. Carlo Fontana; al bel maneggio di disegnare a penna ammaestrato dal Cav. Pier Leoni Ghezzi; al dipingere paesi, con i principj avuti da Domenico dei Marchis, detto il Tempestino, e si rese distinto in ogni scienza, e arte. Per la facilità poi di scolpire qualunque cosa; formare somiglianttissimi ritratti a pastello per eminenti Soggetti; intagliare in rame, e ridurre piccoli Cammei in grande, e pubblicarli alle stampe, con tant' altre cose già incise; inventare disegni, o modelli architettonici per lavori di pietre preziose, di marmo, o di metallo, col genio sempre fisso in tutte le cose, di seguire le forme più proprie degli antichi Greci, e per altre tante singolarità, ad altro non fu debitore che alla natura, altresì per la gentilezza, liberalità, cortesia nell' insegnare, o nell' operare senza risparmio di fatica per gli amici, e lontano da qualunque interesse, altra dipendenza non ebbe che da' suoi qualificati natali. Per l' eccellenza dunque di tante prerogative, il Serenissimo Duca di

Par-

Parma l' ammeſſe tra i Cavalieri del ſuo illuſtre Ordine Coſtantiniano di San Giorgio, con Diploma ſpeciale, che lo diſtinſe, non ſolo per la nobiltà degli antichi Odam di Toul nella Lorena, da' quali egli diſcendeva, ma ancora per le ſue rare virtù. La celebre Accademia degli Arcadi l' annoverò tra i ſuoi col nome di Dorindo Monacrino. La Nobiltà Romana lo gradì nelle converſazioni; le Accademie lo ſoſpirarono nelle loro conferenze, e finalmente amato, e diſtinto da tutti viſſe felice in Roma.

Girolamo Padovano, eccellente Pittore al tempo del Mantegna. La metà del Chioſtro grande di Santa Giuſtina di Padova è dipinta di ſua mano, leggendoviſi il ſuo nome. Vivea circa il 1500. Il Ridolfi, che ne parla a cart. 73. della 1. part. dice, che ſia ſtato anche valente Miniatore, e che abbia ornato con ſue miniature i libri di Santa Maria Novella di Firenze.

Girolamo Pieterz Pittore di Amſterdam, appreſa la pittura da Cornelio Corneliz, divenne buon Maeſtro. Si portò a Roma per vedere il più bello dell' arte, che ivi s' ammira, e ritornato in Patria con credito, dipinſe iſtorie, e ritratti ſomiglianti e ben condotti. Baldinucc. ſec. 4. part. 3. a cart. 396.

Girolamo Pilotto Veneziano, ſcolare del Palma, fu bravo Pittore, che nel Salone, dove banchettano i Dogi, dipinſe il gran Quadrone dello Spoſalizio del Mare, ch' è mirabile; fu ancora uomo erudito, e poteva ſervire i ſuoi diſcorſi per documenti a' più bravi Pittori. Boſchini fol. 470.

Girolamo Pironi, Pittore, e Scultore Vicentino, ſcolare di Andrea Mantegna. Vaſari tom. 3. a car. 837.

Girolamo Ponte, della Famiglia dell' eſimio Pittore Jacopo da Ponte detto il Baſſano, copiò le pitture del Padre, e dell' Avo con tal perfezione, che molte delle ſue opere anche dagl' intendenti ſono credute originali. Ridolfi part. 2. a cart. 170.

Girolamo Romanino, degniſſimo Pittore Breſciano, meritevole d' ogni lode nel diſegno, nel colorito, nell' invenzione, nella forza, e nella paſtoſità, con un naturale non diſſimile dal famoſo Tiziano. Le opere, che ſi vedono in Breno, in Piſogni, (Terre della Valcamonica) e in Breſcia fanno conoſcere la ſua grande abilità, mentre in ogni parte ſi ſcuopre un profondo ſapere sì nelle pitture a freſco, come nei quadri a olio. La competenza con il Moretto Breſciano, e tutto Raffaelleſco fu cagione, che il Romanino, tutto Tizianeſco, ſe gli opponeſſe con

tanto

tanto nervo, che toccò la ſommità della perfezione, e ciò fu circa il 1540. nel qual tempo fioriva. Delle opere ſue ne parlano l' Averoldi, il Roſſi fol. 503. e il Ridolfi part. 1. fol. 252.

Girolamo Roſſi, fu bravo Pittore Breſciano, a olio, e a freſco; l' opere ſue notate dal Cozzando fol. 120. chiaramente dimoſtrano la di lui virtù, e quanto foſſe adoperato nelle Chieſe di Breſcia. Girolamo Roſſi di Roma fu ſcolare di Simone Cantarino in Bologna, e dopo avere imparato il diſegno, ſi diede ad intagliare all' acqua forte.

Girolamo Santacroce, benchè vivente in Venezia ne' tempi di Tiziano, e di Giorgione, nulladimeno lavorò ſempre ſullo ſtile antico de' Bellini, come ſi vede nel porticale de' SS. Giovanni, e Paolo, in S. Giuliano, e nella Compagnia di San Franceſco. Fiorì circa il 1530. Ridolfi part. 1. fol. 62. Un altro Girolamo Santacroce Napoletano Scultore deſcrive il Vaſari part. 3. lib. 1. fol. 184. il quale nella ſua Città lavorò molto bene di rilievo, e diſpiacque a tutti i virtuoſi il vederlo terminare la vita in freſca età circa il 1537.

Girolamo Savoldo, Nobile Breſciano, per delizioſo compiacimento atteſe al diſegno, e ragionevole Pittore divenne; ſtabilì la ſua ſtanza in Venezia,

dove ſi trattenne ſino alla morte, chiamato comunemente Girolamo Breſciano. Fece ſtudio particolare ſopra i dipinti di Tiziano, approſſimandoſi allo ſtile di quei contorni. Pubblicò opere varie, la maggior parte delle quali dipinſe per carità a' Monaſterj di Monache. Fu uomo molto pio, e divoto, e morì in buon concetto. Fiorì nel 1540. Ne parlano il Roſſi fol. 502. il Cozzando fol. 129. il Boſchini fol. 365. e il Ridolfi part. 1. fol. 255.

Girolamo Schiavone, ſcolare dello Squarcione, e condiſcepolo del Mantegna, fioriva nel 1512. Ridolfi par. 1. a cart. 68.

Girolamo Secano, Pittore, e ſcultore di Saragozza, fece i ſuoi ſtudj ſu le opere degli uomini più celebri nella profeſſione, copiando, in ſua gioventù i migliori quadri della Spagna, con che ſi fece pratico, e buon diſegno a colorito acquiſtò. Nella Cappella di S. Michele di ſua Città dipinſe a olio in quadri grandi molte iſtorie, e a freſco con buona maniera dipinſe la cupola. Fece pure di ſua mano ſtatue di marmo per la Chieſa di S. Lorenzo. In età di anni 72. mancò nell' anno 1710. Palomino tom. 2. a car. 489.

Girolamo Siciolante da Sermoneta, ebbe i principj del diſegno dal Piſtoja allievo di Raffaello, e gl' incrementi da Perino del Vaga, al quale ſervì

meglio d' ogni altro ſcolare. Liberatoſi dal Maeſtro, e riconoſciuto da' Periti per un valente pittore, felice chi lo poteva avere per le Cupole, Cappelle, Sale, Palazzi, o per li Ritratti. Fu il ſuo dipignere ameno, chiaro, ben compoſto, e molto gradito, cercando ſempre nell' opere ſue imitare Raffaello, come ſi può vedere all' Altar maggiore del Convento di S. Martino di Bologna nel bel quadro tanto ben dipinto, e inteſo. Seguì la ſua morte nel Pontificato di Gregorio XIII. Baglioni fol. 23.

Girolamo Vernigo, Pittor paeſiſta Veroneſe, per eſſer morto nell' anno 1630. memorabile pel flagello della peſte, altra memoria non ſi trova, ſe non ſe nel Pozzi a carte 157.

Giuda Indocus, Pittor di Bruſſelles, dopo avere ſtudiato in Fiandra, venne in Italia a perfezionare i ſuoi ſtudj, e ſi fè buon inventore, e coloritore di ottimo guſto. Tra le molte opere da eſſo lodevolmente condotte a fine, per il mirabile artifizio diſtingueſi una Cena di Criſto, che conſervaſi in una Chieſa di detta Città. Viſſe ſino all' anno 1603. Baldinucci ſec. 4. part. 2. a cart. 276.

Giulia Lama, Pittrice Veneziana, con fama di ſua abilità dipinſe nella Chieſa delle Monache, della Vergine dei Miracoli, e

altresì in quella di S. Maria Formoſa opere di ſua mano; e lo ſteſſo continuò a fare, vivendo in patria, accoppiando alla ſua perizia nell' arte una rara ſaviezza e modeſtia.

Giuliano Bugiardini Fiorentino ſcolare di Bertoldo Scultore, poi familiare, e amato dal Buonarruoti: fu pittore un poco lungo, ma ſicuro nel diſegno, nel colorito, e nella diligenza, con la quale terminava col fiato le ſue pitture, onde Michelagnolo volle il ritratto di ſua mano. Compì molte opere in patria nel corſo di 75. anni, mancò nel 1552. e fu ſepolto nella Chieſa di S. Marco. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 451.

Giuliano Caſtellacci Genoveſe fu di naſcita aſſai coſpicua, ornato di molte virtù, di ſpirito, e di raro talento, gradito nelle converſazioni nobili, diligente nel diſegno, e perfetto nel dipinto, e nei ritratti, e deſcritto dal Soprani a fol 85.

Giuliano da S. Gallo Fiorentino, di caſa Giamberti, fu Proſpettiviſta, Architetto, Intagliatore, e Ingegnere di Caſa Medici: imparò dal Francione. In Napoli per varie fatture ricusò da quei Re gl' ori, gl' argenti, e gl' onori, contento ſolo di tre anticaglie, per regalarne il ſuo Principe naturale. Viſſe anni 74. e paſsò all' altra vita nel 1527. Anto-

nio

nio suo fratello bravo negl' intagli di legno, Architetto, Ingegnere, e Perito d' agricoltura gli fu compagno nel sepolcro l' anno 1534. in S. Maria Novella. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 62. e l' Elog. 14. del Tom. III. pag. 91.

Giuliano di Baccio, e Domenico ambedue figli, e discepoli di Baccio d' Agnolo, furono Statuarj in legno, Architetti Fiorentini, che servirono molti Principi, e Cavalieri con manifatture loro. Giuliano fiorì nel 1555. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 286.

Giuliano Dinarelli, Pittore, e scolare di Guido Reni, Bolognese, fece in S. Domenico di Bologna la Tavola dell' Angelo Custode. Passeggier Disingannato a car. 237.

Giuliano Finelli nato in Carrara nel 1602. chiarissimo scultore in marmo e in bronzo, fece in Napoli nella Cappella di S. Gennaro molte statue e bassirilievi con somma sua lode; e decoro di quel sacrario. Vedi Finezze di Pennelli Italiani a car. 71. Pascoli tom. 2. a car. 423.

Giuliano Jaeobez scolare di Francesco Scnyders, fu egregio nel dipinger caccie e animali. Fu di nazione Svizzero, dimorò in Amsterdam, ov' ebbe scuola e credito grande. Morì nel 1685.

Giuliano Leno, famoso Achitetto, scolare di Bramante. Vasari tom. pr. a car. 39.

Giuliano Overs, scolare di Rembrandt, fece bellissimi quadri d' istorie con lo stile del suo Maestro, e ne fece dei mirabili a lume di fuochi e candele in tempo di notte. Dimorò in Olanda, ov' ebbe gran riputazione. Jacob Campo par. 2. a car. 43.

Giuliano Taverna Milanese, celebre intagliatore di pietre e cammei. Vivea circa gli anni 1540.

Giulio Benfi Genovese Pittore, Architetto, e Prospettivista insigne, imparò da Gio. Batista Paggi. Compiute le necessarie fatiche del disegno, del nudo, delle stampe, e dei rilievi, disegnato d' invenzione, studiata la prospettiva, fabbricati varj instromenti per diminuire il punto, modellati edificj, e macchine, diè di piglio ai pennelli, e non defraudò l' espettazione del Maestro, del Doria suo Protettore, e di tutti gli amici, anzi tirò la Città ammiratrice a contemplare il fondato maneggio di quelli nelle Metropolitane, nelle Chiese, e nei Palazzi. Inviato dalla Francia, di là mandò quadri in Alemagna. Rimpatriato servì molti Signori. Benchè avesse non poco fuoco, e dominio di bile, a riguardo però della sua virtù, trovava in tutti un benigno compatimento. Pativa di podagra, e per trovare salute, spesso mutava aria, ma l' anno 1668. alle

Pieve incontrò la morte, che lo seppellì in S. Antonio. Soprani fol. 237.

Giulio Bonasoni Bolognese famoso Intagliatore in rame, seguì lo stile di Marcantanio Raimondi nell' intagliare carte di Raffaello, di Giulio Romano, del Mazzola, ec. Sebbene non arrivò mai a ben frappare le frasce, o a toccare di paesi, nell' erudizioni universali però, nell' invenzione, o nella cognizione di tutte le più belle maniere, fu migliore degli altri Maestri. Le sue carte segnate con le lettere I. B. sono molte: le ultime furono circa il 1247. registrate dal Malvasia par. 2. fol. 74.

Giulio Bruni Piemontese fu accettato in Genova nella scuola di Lazzaro Tavarone, ma per le amare procedure del Maestro passò alla dolce maniera del Paggi: disegnò molto bene, il finire però coi pennelli non gli fu troppo amico; tinse dunque di macchia, e ottenne l' intento d' essere gradito. Insorte poi le guerre della Savoja l' anno 1625. fu sforzato a ritornare alla Patria, dove morì. Gio. Batista il fratello fu erede della sua maniera. Soprani fol. 319.

Giulio Campagnola, figliuolo di Girolamo, fu Pittore stimato nel 1510. Vasari par. pr. a car. 521.

Giulio Campi Cremonese figlio, e scolare di Galeazzo, poi del

Sojaro, studiò in Roma sopra i dipinti del Salviati, e di Giulio Romano: insegnò ad Antonio, e a Vincenzio suoi fratelli. Nacque l' anno 1540. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 35.

Giulio Capitani da Lodi (dal Lamo a fol. 111. detto Giuliano) l' anno 1579. andò a Cremona, per imparare il disegno, e a dipignere sotto Bernardino Campi. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 65.

Giulio Carpioni nacque in Venezia l' anno 1611. Fu scolare d' Alessandro Varotari, detto il Padovano, sotto il quale tanto avanzossi, che in breve tempo acquistò gran fama nel disegno, nell' invenzione, e nella vaghezza del colorito. Disposto dal genio a lavorare in piccolo, s' applicò ad invenzioni ideali, come sogni, sacrificj, baccanali, trionfi, e balli di puttini, con i più belli capricci, che mai abbia inventato altro Pittore. Stanco di soggiornare in Patria, si trasferì a Vicenza, dove concorrevano i curiosi Dilettanti per vedere l' opere sue, e fioccavano da varie parti le commissioni; dopo lunga dimora passò ad abitare in Verona, e riempì quelle Gallerie de' suoi chiribizzi. Fu d' umore malinconico, ma fuor di modo spiritoso nelle risposte, e molto piccante. Morì in detta Città l' anno climaterico, e di nostra salute 1674. M. S.

Giulio

Giulio Cesare Angeli bravo Pittore Perugino, e scolare dei Caracci: nella di lui Patria l' Autore si ricorda avere veduto opere molto belle; visse circa il 1613.

Giulio Cesare Conaenti Statuario Bolognese di gran vaglia, e di saldo fondamento nel disegno: formò la Virtù coronata d' alloro nell' esequie d' Agostino Caracci. Malvasia par. 3. fol. 413.

Giulio Cesare Fellini Bolognese fratello di Marcantonio, amendue scolari di Gabbriello Ferrantini, poi dei Caracci. Furono bravi in materie di scuderia: Giulio Cesare però passò alle figure, e dipinse molti fregi nelle Sale. Malvasia par. 2. fol. 267.

Giulio Cesare Macchi Bolognese fratello di Florio scolare di Lodovico Caracci, operò sempre con molta lode in Bologna, ma molto più per altre Città. Masini fol. 630.

Giulio Cesare Milani Bolognese, scolare di Flaminio Torre, e di Simone Cantarini, lavorò d' invenzione, e copiò così bene l' opere dei gran Maestri, che passarono oltre i monti per originali: condusse la vita sino agli anni 57. e nel 1678. fu sepolto in S. Benedetto. Lasciò Cammillo il figlio, e Aureliano il Nipote al disegno, e questo riescì famoso disegnatore, e valente Pittore, come si è detto.

Giulio Cesare Procaccini fratello di Cammillo, e Carlo Antonio, tutti figli, e scolari d' Ercole Bolognese: attese nei primi anni alla scultura; veduto che ebbe Roma, Venezia, Modena, Genova, e altre Città, si risolse cambiare gli scalpelli in pennelli, e con un misto Raffaellesco, Correggesco, Tizianesco, e Caraccesco trovò una maniera sì propria, vera, e naturale, che diede prove del suo valore, della sua franchezza, e nobiltà nei pubblici, e privati dipinti. Disegnò con maniera graziosa tanto di lapis, quanto di penna. Gustò indirizzare alla perfezione del buon disegno i giovani principianti, ai quali con maniere cortesi additava le vere regole, che alla perfezione conducevano. Stimò l' opere di tutti, lodando sempre il buono, e tacendo il cattivo. Vedendo la dilettazione, che correva dietro all' amenità, ed alla vaghezza dei suoi dipinti, nulla s' insuperbì: in somma la sua casa in Milano era frequentata dai Principi, dai Mecenati, e dai Virtuosi, che piansero la perdita d' Uomo sì celebre, quando lo videro di 78. anni morire circa il 1626. Malvasia par. 2. fol. 287. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 104.

Giulio Coralli Bolognese allievo del Guercino, e in Milano scolare del Cav. Cairo, si applicò in Patria a lavorare di ritratti,

tratti, i quali dipinse in grande, e in piccolo con franchezza: nacque l' anno 1641.

Giulio Cremer, detto comunemente il Croma, attese alla pittura nella scuola di Domenico Mora suo Concittadino Ferrarese, e molto dipinse in pubblico e in privato su lo stile del suo Maestro, e le pitture di lui sono ancora in qualche stima. Vedesi un suo quadro segnato coll' anno di nostra salute 1600.

Giulio Croma Pittore Ferrarese fiorì nel 1612. e diverse opere di stima dipinse nella sua Patria. Superbi fol 128. vedi Benvenuto.

Giulio del Moro, Pittor Veronese, e fratello di Batista d' Angelo detto dal Moro, dipinse anch' esso con maniera elegante e di buon gusto, e qualche volta lavorò a fresco in compagnia di Paolo Cagliari, come nel Palazzo di Casa Trevisan a Murano, Isola di Venezia. Pozzi nelle Vite dei Pittori Veronesi ne fa menzione a carte 70. ma da manoscritti di quei tempi si raccoglie aver esso avuto maggior perizia e abilità di quella, che dal Pozzi gli è attribuita.

Giulio Licinio da Pordenone nipote, e scolare del famoso Pordenone, dipinse in Venezia, e in Augusta, dove sino al giorno d' oggi si conservano i suoi freschi vivi, come se fussero coloriti adesso, e sembrano più

tosto a olio, che a fresco. Molti sono di parere, che superasse il Maestro nel colorito e nell' invenzione. Morì in Augusta l' anno 1561. Sandrart fol. 173.

Giulio Mauro, celebre Scultor Veronese. Di lui si vede in Venezia nella Chiesa di S. Salvatore, in mezzo al sepolcro di Andrea Dolfino, la figura del Salvatore, grande al naturale, e di ottima simmetria.

Giulio Mazzoni scolare di Daniello da Volterra, lavorò a olio, e a fresco, modellò di terra, scolpì in marmo, ed è molto lodato dal Vasari par. 3. lib. 2. fol. 105.

Giulio Morina Bolognese scolare di Lorenzo Sabbatini, e nell' ultimo seguace dei Caracci: soleva caricare un poco gli occhi, con certe pupille grandi, e nere, siccome allargare le bocche, e farle ridere, volendo alludere al Correggio, tanto contemplato in Parma, quando fu a servire quel Sereniſſimo: l' opere sue a olio, o a fresco sono innumerabili; si veda il Malvasia par. 2. fol. 233.

Giulio Orlandino Parmigiano, detto dal Purgo, fu questi un Pittore di buon disegno, di forte colore, di gran macchia, e di un gusto singolare, come si può vedere nella Chiesa di S. Francesco in Parma all' Altare di S. Carlo, e nella Volta della Cappella della Santissima

Nun-

Nunziata nel Carmine dipinta a chiaroſcuro da queſto valente Pittore, del quale niuno Autore ha mai parlato M. S.

Giulio Parmigianino, così chiamato in Venezia, dove dimorò ſino alla ſua morte che ſeguì nel 1734. per eſſere nativo di Parma, ſtudiò ſotto Franceſco Monti detto il Breſciano, e nel dipigner battaglie riuſcì il più abile di quanti frequentarono quella ſcuola. Da S. E. Franceſco Grimani Generale dell' Armi Venete in Levante condotto in Morea dipinſe in vaſte tele le grandi azioni accadute in quel tempo, che ora ſi conſervano nel ſuo Palazzo preſſo la Chieſa de' Padri Serviti. Ricondotto a Venezia fu trattenuto al ſervizio dello ſteſſo Cavaliere ſino al fine di ſua vita con onorifico ſtipendio. Fece eziandio per altre perſone sì nobili che private molte opere di Paeſaggi, e di Battaglie ſtimate univerſalmente da tutti.

Giulio Piſanelli fratello d' Ippolito Bologneſe, imparò il diſegno da Vincenzio ſuo Padre e il dipignere dal Canuti, era queſti per divenire un grand' Uomo, ſe viveva, ma tornato da Roma, ov' era andato ad iſtigazione del Padre, per vedere l' opere di Raffaello, e del Bnonarroti, poco dopo morì circa il 1658. Malvaſia par. 2. fol. 266.

Giulio Raibolini, cugino e ſcolare di Franceſco Francia, fu pittore di qualche ſtima nella ſua Città di Bologna. Nella Chieſa di S. Franceſco la Tavola di altare da eſſo dipinta con i SS. Girolamo e Franceſco dà a divedere, non eſſere eſſo ſtato punto inferiore ai ſuoi condiſcepoli. Fioriva negli anni 1509. Baldinucci ſec. 4. car. 190.

Giulio Romano Pittore, e Architetto chiamato per cognome Pippi: nella ſcuola di Raffaello d' Urbino non ebbe mai alcuno, che l' uguagliaſſe nei fondamenti, nella fierezza, nell' abbondanza delle idee, nei capricci, nella proſpettiva, architettura, componimento, e facilità; onde sì teneramente fu dal Maeſtro amato, che ſempre lo guardò come figlio. Fu caro ai Pontefici, ai Re, agli Principi, ed agli Duchi, in particolare a quello di Mantova, che lo fece ſervire da Cavaliere nel tempo, che là dimorò, per abbellire quella Città d' edificj, di facciate, di ſtrade, d' argini, e di fontane, oltre quelle grandi opere, che s' ammirano con univerſale ſtupore dipinte nel Palazzo del T. Chi poi aſcende il Vaticano, e lo vede in ajuto di Raffaello nell' Incendio di Borgo; poi da ſe dipignere la Creazione d' Adamo; la Fabbrica dell' Arca; il Sacrifizio; la Battaglia, e il Batteſimo di Coſtantino; il Papa,

che

che celebra Messa, e tante altre opere, stupisce, che nel corso di 54. anni abbia potuto tanto operare; mancò nel 1546. sepolto in S. Barnaba di Mantova. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 328. Sandrart fol. 137 e l'Elog. 14. del tom. V. pag. 125.

Giulio Scalzo Romano, così detto, perchè imparò la scultura, e l'intagliare i marmi da Lodovico Scalzo, per altro fu di casa Borgiani, e fratello d' Orazio, del quale si parlerà. Baglioni fol. 140.

Giulio Secchiari Modanese uscito dalla scuola dei Caracci passò immediatamente a Roma, ove fece molte operazioni a concorrenza d' altri famosi Pittori, e ne riportò lode, e grandi applausi. Impiegato dai Serenissimi di Mantova, fece bellissimi quadri, che rapiti nel sacco di quella Città, e come preziosi mandati in Inghilterra, perirono con la nave in un naufragio. Godono le Chiese di Modena bellissimi quadri di sua mano, notati dal Vidriani fol. 118.

Giulio Tonducci, e Giacomo Bernucci Pittori Faentini dipinsero la Cupola dell' antichissima Basilica di S. Vitale di Ravenna, entro la quale sono moltissimi Santi vagamente vestiti, ivi si leggono i nomi dei Pittori in tal guisa. *Opus Iacobi Bertucci, & Iulii Tondutii Faventinorum pari voto f. MDXIII. Fabri fol. 59.*

Giulio Troglio Bolognese detto Paradosso, fu scolare del Gessi, poi d' Agostino Metelli: per la grave sua famiglia necessitato a darsi ad un modo facile, e sbrigativo, lasciò le figure, e intraprese la quadratura, anzi per essere nella prospettiva fondatamente perito, diede alle stampe un Libro intitolato: Paradossi per praticare la prospettiva, stampato in Bologna l' anno 1672.

Giulio Valeriani nacque in Bologna l' anno 1663. da Carlo Cignani imparò il disegno, e la pittura, nella quale si esercitò in Patria; ebbe buona cognizione dei disegni, e quadri d' altri Maestri, anzi quelli, che sono perduti, o per l' antichità, o per altro accidente corrosi, e guasti, li fece rinascere all' essere primiero.

Giuseppe Eichler, nativo di Brunsvich, che studiò la pittura prima nella scuola di suo Padre, poi in quelle di Roma, e dalle belle, e cospicue opere de' più celebri artefici, che in quell' alma Città lasciarono i suoi dipinti; con tale studio, ed attenta osservazione arrivò a sapere con intendimento dipignere, e far ritratti a pastello, e a olio; nel che esercitandosi, come fece per le continue occasioni, che se gli presentarono, acquistò ogni dì più maggior perfezione nell' arte.

Giusto Campagnola, Pittore, che

fiorì circa il 1500. Vasari par. pr. a car. 518.

Giusto Cleves Pittore di Anversa. Vedesi stampato il ritratto di lui, ed elogio di sua virtù.

Giusto de Gant Pittore ricordato dal Vasari part. 3. a car. 857.

Giusto Potters, scolare del Rubens, che copiò le opere del Maestro con fresco colorito e grand' esattezza. Vivea negli anni 1645. come si cava da un suo quadro con tal data segnato. Fece mirabili ritratti, e visse in Fiorenza stipendiato da que' Duchi Mecenati della virtù.

Giusto Sadeler, figlio di Gio. di Bruselles, da cui introdotto nel disegno, e da Raffaello suo Zio perfezionato nell' intaglio del bulino, l'anno 1620. stabilì la sua stanza in Venezia: l' opere sue le vedi nel Baldinucci fol. 28.

Giusto Subtermans, nacque in Anversa l'anno 1597. Imparò il disegno da Guglielmo de Vos, e in Parigi si fermò presso Francesco Pultùs Pittore del Re d' Inghilterra; venne in Toscana, e per la rarità di fare ritratti al naturale, fu accolto in Corte, dove condusse quadri storiati con figure grandi al naturale. Richiesto da Eleonora di Mantova, e dall' Imperadore per fare i ritratti loro, là fu spedito dall' Arciducchessa di Toscana, che gli fu sempre clementissima Protettrice, e ritornò carico di preziosissimi doni, e con patente di nobiltà, nella quale furono compresi sei suoi fratelli, tre de' quali furono Pittori, ed uno Musico di camera dell' Imperadore. Andò parimente a Roma per fare il ritratto di Papa Urbano VIII. che lo regalò d' un ricco bacile d' argento, entrovi gran quantità di medaglie d' oro, e d' argento, e di una collana d' oro di 500. scudi, e cooperò, che fosse insignito dal Gran Maestro di Malta di quella Croce colla spedizione del Breve: ivi ritrasse ancora molti Cardinali. Desioso di avere un quadro da Pietro Paolo Rubens, ne fu compiaciuto, e bramoso d' avere il ritratto da Antonio Vandych, glie lo mandò con quello di sua Madre, ed egli in contraccambio lo ricompensò col suo. Ricercato da' Sereniſſimi Principi di Parma, fece i loro ritratti, d' indi di nuovo a Roma condotto dal Card. Gio. Carlo de' Medici, fece quelli di Papa Innocenzio X. di Donna Olimpia, de' suoi figli, e di tutta la Casa Panfili, da' quali tutti riportò ricco onorario, come parimente gl' accadde in Modena, e in Genova. Carico di gloria, e d' anni morì nel giorno 23. Aprile 1681. e dagli Accademici del disegno fu accompagnato alla Chiesa di S. Felice, dove riposa in pace.

pace'. Ved. l' Elogio 10. del tom. X. pag. 65.

Gobbo dei Carracci, così detto, perchè se ne prendevano spasso nel caricarlo, fu scolare di Gio. Batista Viola, dipingeva così bene, e naturali i frutti, che fu anco detto il Gobbo dalli frutti. Malvasia part. 4. fol. 132.

Godofredo Leygeben di Sassonia, uno de' primi lavoratori nel ferro, il quale con certo segreto in tal modo intenerivalo, che formava statue, ritratti, armi, cavalli, e altri animali, il tutto netto, e pulito, come se fusse stato di cera; quindi è, che fu caro alla Brettagna, a Brandeburgo, a Berlino, e ad altre Città. Ebbe un figlio per nome Ferdinando, il quale attese all' architettura civile, e militare, e in Lipsia imparò la pittura da Erasmo Lutero. Sandrart fol. 388.

Godofredo Wals da Colonia, venne in Italia, e qualche tempo trattennesi in Napoli, incaminando stampe, e dipignendo qualche paesetto: andò a Roma nella scuola d' Agostino Tassi, famoso paesista, e tanto s' approfittò, che ben presto arricchì la pittura d' una nuova composizione di paesi, formata con tal diletto dell' occhio; che nella contemplazione del finto, scordò affatto la perfezione del vero. Fu in Genova, in Savona, poi

ritornò a Napoli, e fatto guadagno della grazia del Vice-Re, meritò essere dichiarato Governatore di Soncino in Regno, dove fra le ruine del tremuoto oppresso morì. Sandrart fol. 322.

Gonzalo Coquez, Pittore d' Anversa, fu esimio nel dipignere figure in piccolo, istorie, battaglie, e vedute dal naturale, quali tanto piacevano al Re d' Inghilterra, che quante aver ne poteva, tutte a gran prezzi comperar le faceva, e voluto avrebbe, che per se lavorasse continuamente; il che dovette pur fare per l' Elettor di Brandeburgo, e per il Principe d' Oranges, che le opere di lui desideravano. Nell' anno 1646. travagliava ancora col primo suo credito, e vivea onoratamente stimato da' Grandi. Gabinetto Aureo a cart. 317.

Gostantino dei Servi, Pittore, Intagliatore, e Architetto Fiorentino, imparò nella scuola di Santi di Tito: viaggiò per la Germania, per la Spagna, per la Sassonia, e per la Savoja: con privilegio di nobiltà ottenuto da Ridolfo II. Imperadore ritornò alla Patria, dove per servizio de' suoi Principi naturali fu spedito a Roma, e a Napoli. Passò a Lione, e a Parigi; ritornò in Germania; rivide la Patria, e dal Gran Duca Cosimo II. fu mandato al Gran Sofì Re di Persia,

sia, e in ogni luogo servì di sue pitture, e disegni molti Monarchi fino all' anno 68. nel quale morì nel 1622. in Lucignano, ove si ritrovava al servizio del Gran Duca in qualità di Vicario. Si vede il suo ritratto alle stampe intagliato da Bloemart. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 1.

Gotofredo Flinch da Oleves, scolare di Rembrandt in Amsterdam: nella facilità in dipignere oltrepassò il Maestro: fu qualche volta distratto dalli Principi a fare ritratti, per altro il suo genio era di fare istorie, e sarebbero giunte ancora alli nostri contorni, se la morte non gli avesse in età fresca impedito il passo. Sandrart fol. 314.

Gotofredo Kneller, fratello di Gio. Zaccaria, nato in Lubecca; terminato il noviziato del disegno, professò la pittura in Baviera, in Norimberga, in Italia, e in Inghilterra, lasciando per tutto gran fama ne' ritratti in grande, e in istoriati, con introdurvi i figli, e famiglie intere, riportandone riguardevoli ricompense dalli Principi, e da' Monarchi. Sandrart fol. 391. Morì nell' anno 1717. in Londra.

Gotofredo Scalchen, nato civilmente nel 1653. dal celebre Gerardo Dan appresè l' arte, e si fece sua la maniera del suo Maestro. Fu sì felice nel rappresentare cose notturne al

lume di torcie, e candele, che pregiatissime furono le sue opere lui vivente, e ricercatissime dopo morte. Servì a Guglielmo III. Re d' Inghilterra, e altri Principi e Signori. Morì all' Haya nel 1706. Abregè tom. 2. a cart. 104.

Gottardo Rioghli Tigurino, nato l' anno 1575. fu ingegnosissimo in opere grandi dipinte a fresco. Sandrart fol. 381.

Graffione Fiorentino, scolare di Alessio Balduinetti, che morì nel 1448. Fu uno de' più stravaganti cervelli, che mai vivesse in quei tempi. Quanto comparve libero, franco, e fondato nel discorso, altrettanto fu erudito nel disegno. Non mangiò mai a tavola, che fusse apparecchiata d' altro, che de' suoi cartoni; non dormì in altro letto, che in un cassone ripieno di paglia senza lenzuola; vestì sempre un abito, fino che logoro non li cadeva d' addosso: ebbe sensate e curiose conferenze con Lorenzo de' Medici, come si può vedere nel Vasari part. 2. fol. 287.

Granello e Fabbrizio, figliuoli di Gian-Batista, detto il Bergamasco, furono Pittori di vaglia nel dipignere grotteschi. Furono chiamati in Ispagna per dipignere la Sala del Capitolo nel Regio Monastero dell' Escuriale, e ivi si fecero nome, e compirono per la Corte molte operazioni. Vivean circa

il 1600. Palomino tom. 2. a cart. 243.

Grazio Cossale, nella sua Patria di Brescia colorì moltissime tele a olio con franca maniera, ben disegnate, e meglio colorite: rappresentò per ordinario storie copiose di figure ben poste, e atteggiate, e sono mentovate dal Cozzando fol. 121. Morì trafitto da un suo figlio d' archibugiata.

Gregorio Bausa, Pittore Valenziano, fu uno de' migliori scolari di Francesco Ribalta, ed ebbe fama di buon Pittore. Nella Chiesa de' PP. Carmelitani Scalzi di Valenza fece la Tavola all' Altar maggiore col martirio di S. Filippo; la qual pittura maestrevolmente condotta gli aprì l' adito a dipignere in molti publici e privati luoghi di quel Regno. Passò all' altra vita nel 1656. in età d' anni 60. Palomino part. 2. a cart. 313.

Gregorio Beeringhsindeschaer, che vuol dire Gregorio nelle forbici, Pittore di Malines, pratico nel fresco, e nei paesi. Ritrovandosi in Roma senza denari, dipinse in gran tela dal mezzo in su aria, dal mezzo in giù acqua, sopra la quale galleggiava l' Arca di Noè, senza far vedere neppure una figura: esposto il dipinto al pubblico, capitò un Cavaliere di buon gusto, e richiedendo, che significasse quel colorito, rispose essere il Diluvio: ove

sono le persone; soggiunse il Cavaliere, aspetti V. S. ripigliò il Pittore, che calino l' acque, e compariranno nel fondo i morti, dall' Arca usciranno i vivi; piacque tanto il pensiero a quel Signore, che lo provvide di denari, e d' opere. Morì nella sua Patria nel 1570. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 70.

Gregorio Lazzarini nato in Venezia l' anno 1655. Imparò da Francesco Rosa Genovese, e con colorito, or forte, or' ameno, comparve con onore in varie Città, e terre: visse ancora Elisabetta sua sorella Pittrice nata nel 1662.

Gregorio Pagani Pittore Fiorenno figlio di Francesco, che imparò da Polidoro, e da Maturino, e morì nel 1560. Gregorio dunque inclinato al disegno, fu dato in custodia a Santi di Tito, e ben presto si francò nella maniera del Maestro, alla quale aggiugnendo la Barocceseca, impastò il suo dipinto d' un vago, ameno, e fondato colore. Correvano gl' impegni a ricercare le sue pitture, non tanto per la vaghezza, quanto per la dolcezza dei prezzi: era uomo giusto e dabbene. In età di 47. anni correndo il 1605. ridotto all' estremo di sua vita, addimandò, che ora fusse, e inteso, ch' erano toccate le 16. orsù rispose: oggi tra le 21. e 22. finirò i miei giorni, come in

fat-

fatti seguì. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 192. e l'Elog. 12. del Tom. II. pag. 77.

Gregorio Varson, valente artefice in dipignere frutti e fiori, vivea in Anversa con grande stima del suo sapere nel 1622. Aureo Gabinetto a car. 403.

Gualdrop Goltzio nacque in Loviano l'anno 1553. Sotto la disciplina di Francesco Pourbous in Anversa fece gran passaggio nei ritratti, e nel colorire quadri. Fu dichiarato Pittore del Duca di Terranuova, e viaggiò con quello in Colonia, dove siorì sino al 1604. Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 278.

Gualtiero d' Argentina seniore, eccellente in pitture fatte a gomma, fu sempre vicino ai Principi, e Magnati, per servirli dell' opere sue. Gualtiero juniore gli fu figlio, seguì lo stile del padre, e aggiunse il fare ritratti: si fermò nella Corte dell' Elettore di Neuburgo. Sandrart fol. 304.

Gualtiero e Giorgio Fiamminghi, con i disegni di Giorgio Vasari hanno dipinto a fuoco molte finestre nelle Chiese di Firenze, ed erano de' più rinomati di quei tempi nel dipinger vetri: secreto ora perduto. Vasari par. 3. a car. 860. Altro Gualtiero Padovano citato dal Ridolfi par. 1. a car. 74.

Guarinetto Padovano (dal Vasari detto Guariero, da altri Guarente, come nota il Baldinucci nel sec. 2. a fol. 77.) Costui fu uno di quei primi Pittori, che scostossi dalla Greca maniera, e introdusse qualche movimento, attitudine, piega, e componimento assestato. D' ordine del Senato l' anno 1365. dipinse nella Sala del Gran Consiglio di Venezia il Paradiso, che poi nel 1508. fu rifatto dal Tintoretto. Poche memorie di questo Pittore si vedono, perchè, o ricoperte dai moderni, o dal tempo sono state consumate. Ridolfi par. 1. fol. 17. E il Vasari a cart. 424. sec. 1. tom. 1.

Guglielmo Bawur, egregio Pittor di Strasburgo, a cui fu maestro nella pittura Federigo Baendel, dipinse assai bene Istorie, e servì in Roma al Principe di Bracciano, e al Giustiniani. Faceva altresì belle vedute di prospettive, e di paesi; e lavorava eziandio di miniatura; ma nelle figurine, con le quali ornava i suoi quadri, benchè brillanti fossero e di buona armonia, conservò sempre la maniera Tedesca. Ritornato in Germania servì l' Imperador Ferdinando III. che lo dichiarò suo Pittore. Dipinse soltanto cose piccole. Mancò di vita in Vienna nel 1640. Abregè tom. 2. a car. 31.

Guglielmo Bemmel Ultrajetano scolare d' Armano Sachtlievien, visitò l' Italia, e dai siti campestri copiate le più bel-

le

le vedute, compose un metodo sì elegante nel dipignere paesi sopra i muri, e tele, che nella Germania fu sempre ricercato, per impegnarlo ai lavori. Fiorì nel secolo passato. Sandrart fol. 334.

Guglielmo Bertolot Scultore Francese; servì in Roma i Pontefici Paolo V. e Clemente VII. Modellò diverse, e pubbliche statue: ritornò a Parigi, dove morì l' anno 1615. Baglioni fol. 338.

Guglielmo Caccia oriundo da Novara, ma allevato in Moncalvo (Territorio Monferrino) dal che riportò poi sempre il sopranome di Moncalvo. Nacque l'anno 1568. e professò la pittura a fresco con tanto studio di belle tinte e con segreto di farle resistere all' ingiurie del tempo, che i suoi dipinti si conservano sino al giorno d'oggi belli, e freschi, con istupore dell' arte. Fu uomo di somma pietà, nè mai dipinse cose profane. Fondò un Monastero d' Orsoline in Moncalvo, dove introdusse cinque sue figlie, fra le quali Orsola Maddalena Pittrice, che decrepita morì l' anno 1678. e Francesca, che dipinse sì bene, che l' opere sue non si distinguono da quelle del padre; questa morì d' anni 57. M. S.

Guglielmo Cajo Bredano, uomo assai affabile, compito di tratti, e di presenza tale, che il

di lui portamento rappresentava piuttosto un Senatore, che un Pittore. Imparò con Francesco Floris da Lamberto Lombardo, e l' anno 1540. fu segnato nel catalogo dei Pittori d' Anversa: le storie, e i ritratti di sua mano furono rimunerati con larghe mercedi. Morì nel 1568. Sandrart fol. 256.

Guglielmo Capodoro Paganini nacque in Mantova l' anno 1670. S' introdusse allo studio della pittura in Bologna sotto gl' insegnamenti d' Antonio Calza: tutto dedito a dipignere Battaglie, dopo averne copiate, e vedute molte del Borgognone, osservate dal vero le condotte degli Eserciti nell' ultimo blocco di Mantova, ritornò a Bologna con erudizioni tali, che diede speranza d' ingrandire il suo nome col proseguimento di molti dipinti.

Guglielmo Cortese Borgognone fratello del Padre Giacomo, detto il Borgognone dalle Battaglie; studiò in Roma da Pietro da Cortona: in diverse Chiese, e Palazzi esperimentò il suo valore in opere varie, come nota nella sua tavola l' Ab. Titi.

Gulielmo Coustou il giovine Scultore nato in Lione, scolare d' Antonio Coyzevox suo zio, fu a Roma, da cui riportò ottimo gusto; il fratello di lui Niccolò altresì lo pareggiò nell' operare. Produsse opere bellis-

sime per S. M. per S. A. R. Monsignore il Duca d' Orleans Reggente di Francia, e per altri varj particolari. Fu Professore della Reale Accademia di Pittura, e di Scultura, ed ebbe alloggio, e stanza per la scuola, e lavori nella Chiesa Reale. Vedi Niccolò.

Guglielmo de Nieulant di Anversa, celebre pittore di paesi, e rovine antiche, ornate di bellissime figure, nacque l' anno 1584. dopo essere stato in Fiandra alla scuola di Rolando Saveri, crebbe nel sapere in Roma con gli ammaestramenti di Paolo Brilli. Ritornato in Patria operò per Principi e Signori di condizione. Lavorò anche di miniatura, e intagliò all' acqua forte; e a tutti questi pregi aggiunse anche quello di poetare. Visse fino all' anno 1635. in cui morì in Amsterdam. Vedesi il ritratto di lui intagliato dal Meytens. Aureo Gabinetto, e il Baldinucci sec. 5. a car. 120.

Guglielmo d' Obsom nacque l' anno 1610. nel Quartiere d' Holbrons in Inghilterra; non si sa da chi imparasse la pittura, se non che il proprio di lui genio gli fu Maestro, per inclinarlo a fare ritratti, e sarebbe riuscito simile a Tiziano, e a Vandych, se fusse stato ammaestrato da capace direttore. Trattanto giudicasi dalle opere sue, ch' ebbe grandi obbligazioni a Vandych,

che lo presentò al Re Carlo I. presso del quale si fermò, e fece i ritratti del Principe di Galles, e del Principe Roberto. Fu di statura mediocre, ben piantato di simmetria, ebbe spirito vivace, ed era d' una conversazione amabile, il suo debole era d' inclinare troppo al piacere. Morì in Londra d' anni 37.

Guglielmo Dumee' Pittore dipinse al Louvre, alla Tuillerie, e S. Germano, e a Fontanablò nelle Case Reali, al tempo dei due Re Enrico III. e IV. Felibien par. 3. fol. 85.

Guglielmo Embriaco gran disegnatore, ingegnere militare, e valoroso Capitano Genovese; l' anno 1099. fu eletto Generalissimo nella condotta del soccorso a Goffredo Buglione per l' acquisto di Gerusalemme, il quale successe col mezzo delle torri di legni, degli arieti, e delle macchine fabbricate da questo grand' uomo. Ritornò alla Patria colmo di gloria, poi di bel nuovo con poderoso esercito s' incamminò verso la Palestina, ed espugnò Cesarea. Nello spoglio di quella Città si contentò della Regina delle gemme, che è lo Smeraldo famoso, il quale donò alla Cattedrale di Genova, conservato fino al giorno d' oggi, e sopra del quale hanno scritto tanti Autori. L' anno 1102. fu creato Consolo, nella qual carica

finì

finì glorioſamente i ſuoi giorni. Soprani fol. 1.

Guglielmo Hundorſt Ultrajetano fratello di Gerardo, fu inſigne Pittore di copioſe ſtorie in grande, e di ritratti, onde dipinti tutti i Principi della Caſa Elettorale di Berlino, godeva tutta la grazia di quei Signori l' anno 1682. Sandrart fol. 305.

Guglielmo Key, nativo di Breda, fu ſcolare prima di Franceſco Floris, poi di Lamberto Suavio. Dipingendo al naturale iſtorie e ritratti avea grande ſtima in Anverſa circa il 1440. Morì di dolore, per eſſere ſtato decapitato il Conte di Egmont ſuo amatiſſimo Padrone nel 1568. Baldinucci ſec. 4. a car. 308.

Guglielmo Meſquida, Pittor di Majorica, ſtudiò in Roma la pittura da Benedetto Luti, e fattoſi abile nel 1718. venne a Venezia, dove ſi ſtabilì e preſe moglie, facendo ritratti ben ſomiglianti, e dipingendo frutti e fiori con figure e animali vivi e morti. Queſta ſua univerſale maniera gli procac ciava molti lavori, e come il maggior ſuo pregio era il copiare le opere di Rubens e Vandych, così in ciò era frequentemente impiegato dagli amatori e profeſſori dell' arte. Ma, atteſa la inſaziabilità dell' umana cupidigia, quell' affluenza di commiſſioni non baſtando a contentare l' animo di lui,

ſi partì da Venezia l' anno 1731. per portarſi in Germania, dove ſcemandogliſi ſempre più il numero delle commiſſioni, diceſi che tornaſſe alla ſua patria.

Guglielmo dei Meda da Marſilia, per isfuggire i rigori della giuſtizia, eſſendoſi ritrovato preſente ad un' omicidio, veſtì l' abito Religioſo di S. Domenico, che poi da Papa Giulio II. gli fu cangiato in quello di Prete, e provveduto d' un Priorato, perlochè fu volgarmente chiamato il Prete Gallo, o Priore Gallo. Fu eccellente nel dipignere ſopra i vetri, come in Roma, in Cortona, e in Arezzo nelle fineſtre della Cattedrale, oltre la Volta di detta Chieſa tutta dipinta l' anno 1524. Viſſe 62. anni, e morì in Arezzo nel 1537. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 96. Vedi Claudio Franceſe, Bluton fogl. 11.

Guglielmo Milaneſe, ſcolare di Perino del Vaga, con i diſegni del Maeſtro dipinſe con grande ſpirito nel Palazzo del Principe Doria, in Genova, e in una Cappella alla Trinità in Roma. Lavorava eziandio di ſtucchi; e per aver riſtaurato le anticaglie di Caſa Farneſe, gli fu dato l' ufizio del Frate del Piombo. Vaſari nella vita di Perino.

Guglielmo Miris, figlio e allievo nell' arte di Franceſco rinomato pittore di piccole figure, ſeguen-

seguendo la maniera del Padre arrivò a tal perfezione, che le pregiate opere di lui a grossissimi prezzi acquistavansi. Dipinse cose minute con tal finezza, che pajono miniate, non ad olio dipinte. Nacque in Leiden l'anno 1662.

Guglielmo Polidamo Scultore Fiammingo, così chiamato dal Vasari par. 3. a car. 860.

Guglielmo Tedesco Scultore scolare di Fra Guglielmo della Porta, lavorò picciole statue, ornamenti, e bassi rilievi, con gran maestria dall' antico levati. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 255.

Guglielmo Van-Aelst, nato in Delst, con i documenti di Everardo suo Avo eccellente maestro, arrivò a farsi grande reputazione col dipingere fiori e frutti, e a vendere assai bene le opere sue. Morì in Amsterdam nel 1679. Jacob Campo par. 2. a car. 16.

Guglielmo Vojet Pittore Francese scritto al libro degli Accademici di Roma l'anno 1656.

Guido antichissimo Pittore Bolognese, fiorì nel 1178. e si vedono fino al giorno d' oggi Immagini di M. V. e dei Santi da lui dipinte, e registrate dal Malvasia nella par. 1. fol. 8.

Guido aspertini Bolognese fratello d' Amico, di cui fu scolare, Questi per volere troppo aggiustare la sua maniera, e finire con diligenza, diede non poco nel crudetto, come nel

dipinto della Crocifissione, ormai consumata dal tempo sotto il Portico della Cattedrale di Bologna, dipinta l' anno 1491. Bramoso di riuscire glorioso, e di gran fama, tanto si sottomise alle fatiche dell' arte, che in 35. anni terminò la vita. Parlano di questo virtuoso il Bumaldi, il Cavazzone, il Zante, il Baldi, l' Achillino, il Vasari. che lo fa scolare d' Ercole da Ferrara, ed il Malvasia par. 2. fol. 145.

Guido Cagnacci da Casteldurante di cognome Canlassi, ma per essere Uomo obeso, barbuto, e tozzo fu detto Cagnacci. In Bologna fu scolare di Guido Reni; fino che adoperò le mischie dei colori alla Guidesca, comparve degno allievo d' un tanto Maestro, ma quando con ardire volle inferire la maniera con più forti colori, oscurò alquanto la sua gloria: andò a Vienna, e là ottogenario finì i suoi giorni. Malvasia par. 2. fol. 145.

Guido Mazzoni, ovvero Paganini Modanese, senza Maestro imitò sì bene la natura nella plastica, che potè nella scultura pareggiare i lavori dei primi Valentuomini. Si trovò in Napoli l'anno 1495. dove Carlo VIII. Re di Francia vedendo l' opere sue, lo condusse a Parigi, lo creò Cavaliere, e concessegli i gigli da inquartare nel suo stemma. Ri-

 tornò

tornò alla Patria ricco di gran valsente con Pellegrina Discalci sua moglie, e la figlia amendue Scultrici. Giugnendo l'anno 1518. alla morte, parte de' suoi averi lasciò al Monte di Pietà, altri ai poveri, il restante alla seconda moglie, e con grande onore fu sepolto nella Chiesa del Carmine. Vasari fol. 26.

Guido Reni pittore Bolognese donato dal Cielo alla Città di Bologna l' anno Santo 1575. per un miracolo della pittura; ebbe i principj di quella nella Scuola di Dionigio Fiammingo, scoprendo poi la terribile maniera di Lodovico Caracci, lasciò quell' oltramontana, e s' applicò a quella d' un tanto Maestro, che di 20. anni lo fece comparire in pubblico con ammirazione d' Agostino e con gelosia d' Annibale. Alla veduta d' un quadro del Caravaggio, tanto acclamato in Roma, per un dipignere furbesco, fiero, di gran tinta, e di lume cadente, e serrato, si prefigurò in contrario con tignere reale, dolce, e chiaro, col quale si fece un' apertura sì grande nel genio dei virtuosi, che Roma lo volle vedere, quanto ammiratrice dei suoi pennelli, altrettanto spettatrice delle ribellioni, che contro gli suscitarono il Caravaggio, e i suoi aderenti. Non mancò però Guido con la sua virtù, e destrezza portarsi a-

vanti col guadagnarsi la protezione di molti Principi, Porporati, e Pontefici. S' avanzarono intanto le commissioni, e crebbero a tal segno, che considerandosi un Uomo, e non un Briareo, restituì molte caparre. Entrò a servire Papa Paolo V. ma angustiato nei pagamenti dai ministri, fuggì a Bologna, di dove Sua Santità lo mandò a prendere con premurose instanze, e fu incontrato dalle carrozze di varj Principi, e Cardinali. Cortesemente accolto dal Pontefice, gli fu assegnata stanza, tavola, carrozza, e provvisione: seguì l' opere del Vaticano, sopra le quali ebbe a dire il Cav. d' Arpino alla presenza del Papa, non essere di mano umana, ma bensì quasi Angelica. Ritornò a Bologna, per dipignere la Cupola di S. Domenico, il Palione, l' Altare dei Mendicanti, e altre cose. Se poi l' ultime opere non corrisposero alle prime, se ne dia la colpa al giuoco, nel quale tanto si riscaldò, che più d' una volta perdette in una sola sera due mila doppie, onde per soddisfare ai creditori, lavorava a tutto potere alla prima. Delle opere sue, della maniera elegante, e nuova, del colore, delle arie di teste, dei motti, allievi, stampe, onori, e sue prerogative, troppo lungo sarebbe il favellarne; si dirà dunque,

che

che infermatosi di febbre maligna, d' anni 67. andò a godere (come si spera) la gloria del Cielo, e fu sepolto in S. Domenico. Malvasia par. 4. fol. 3. Sandratt fol. 185. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 317. e l' Elog. 25. del tom. VIII. pag. 147.

Guido Ruggeri Bolognese scolare di Francesco Francia; servì l' Abate Primaticcio nelle Gallerie di Francia. Malvasia par. 2. fol. 153.

Guido Signorini Bolognese Pittore in Roma di picciole figure; fu cugino di Guido Reni, alla di cui morte fu chiamato all' eredità, che portò a Roma, dove circa il 1650. morì. Masini fol. 630.

Guido Ubaldo Abatini da Città di Castello, scritto all' Accademia dei Romani Pittori l' anno 1650. Lavorò a musaico con li disegni del suo Maestro Pietro da Cortona, e dipinse in varie Chiese di Roma con spirito, e con bizzarria; fu d' ingegno elevato, e spiritoso. Ab. Titi fol. 264.

Guobert Flink d' Amsterdam, che diceasi di Religion Calviniſta, non curosi di veder l' Italia; ma essendosi allevato presso Rembrant, si applicò all' imitazione di quella maniera benchè nel contorno cercasse poscia di migliorarla. A cagione dei grandi studj, che aveva fatto sopra i migliori Maestri della Fiandra, cominciò ad

acquistare gran credito, e fece diverse opere per gl' amatori dell' arte, dai quali venne ricompensato a proporzione del merito suo. Morì di anni 40. del 1646. nel più bel corso del suo operare. Baldin. secol. 5. num. 484.

I

Jacobello Flore Veneziano figlio, e scolare di Francesco, le di cui opere consumate dal tempo, non sono più in essere. Dipinse in molti luoghi di Venezia, e benchè lavorasse con Greca maniera, pure furono godibili, perchè fu dei primi, che riformasse i panneggiamenti, le cere, e l' attitudini, come si vede nel Uffizio del Proprio, dove dipinse la Giustizia, l' Angelo Michele, e Gabbriello, e sotto scrisse *Jacobellus de Flore pinxit anno* 1421. Introdusse nei suoi dipinti animali, che sembravano vivi; adornò le figure con manti, che parevano veri; trovò gli ultimi riposi nei SS. Gio. e Paolo, nel sepolcro Paterno. Ridolfi par. 1. fol. 18. Di detto Jacobello nella scuola della Carità in Venezia nel luogo dove si conservano le Reliquie, si vedono tre quadri di sua mano ancor ben conservati.

Jacone Fiorentino, dal praticare gran tempo con Andrea del Sarto, disegnò benissimo con

fierezza, e con bizzaria; fu fantastico nelle attitudini delle figure, stravolgendole con modo diverso dagl' altri, e quando volle imitò il buono. Fece molti lavori per la Francia, per Roma, e per Firenze. Attese alli passatempi, alle baje, alle taverne, e alle conversazioni; vestiva malamente, senza apparecchiar mai tavola, senza lavarsi le mani, e senza farsi la barba; sicchè senza governo morì di stento l' anno 1553. Vasari par. 3. lib. 7. fol. 540.

Jacopino del Conte Fiorentino discepolo d' Andrea del Sarto; da sì gran Maestro imparato che ebbe un diligente disegno, e vago colorito, principiò a fare ritratti, e riuscirono così somiglianti, che in Roma ritrasse molti Pontefici, Principi, e Dame. Attese ancora a colorire quadri per varie Chiese; ricavò gran quantità di denari dall' opere sue; visse 88. anni, e morì in Roma nel 1598. Baglioni fol. 75.

Jacopino Lancillotto Modanese, unico figlio di Tommasino, detto Bianchi, Soggetto erudito nelle belle lettere, e pratico nelle buone arti, per le quali fu onorato da Carlo V. e da Clemente VII. Nacque l' anno 1507. e con la paterna educazione riuscì Oratore, Poeta, Teologo, Astrologo, Maestro d' Instrumenti musicali, Miniatore, e Pittore; ma

quando era per accrescere a se la gloria, e alla Patria l' onore, con cuore intrepido, e animo imperturbabile lo vide il Genitore rapire dalla morte in età di 47. anni, e fu sepolto in S. Lorenzo sotto lapide memorabile. Vidriani fol. 55.

Jacopo Albarelli Veneziano si fermò 34. anni con il Palma giovine, dipinse di buon gusto, ajutò il Maestro nei lavori d' importanza, e morì in età virile. Ridolfi par. 2. fol. 206.

Jacopo Antonio Arlaut nato in Ginevra andò a Parigi, dove esercitò gl' insegnamenti avuti nella miniatura, con tale distinzione, che fu preeletto all' onore d' insegnarla in pratica a S. A. R. Monsignore il Duca di Orleans Reggente di Francia, e farne il ritratto di Lui, e di tutti quelli della Casa Reale di Francia, come altresì di quella d' Inghilterra. M. S.

Jacopo Avanzi, detto da Bologna, e anco *Jacobus Pauli*, scolare di Franco Bolognese; unitosi con Simone dalli Crocifissi suo condiscepolo, e parente, lavorò 30. storie nella Chiesa di Mezzaratta, con invenzioni, ed espressioni tali, che vedute dopo molto tempo dal Buonarruoti, e dalli Carracci, furono lodate. Dipinse in Padova, e Verona con Aldigeri da Zevio, e Sebeto Veronese e li superò (come nota il Vasari.) Fiorì nel 1370. Varj Autori scrissero di

que-

questo valente Pittore; si ricerchino dal Malvasia par. 1. fol. 17.

Jacopo Backer, pittore di Amsterdam, gran disegnatore del nudo, e assai armonioso e forte coloritore, e buon ritrattista. Fioriva negli anni 1680. Nel Gabinetto Aureo si fa menzione di lui unita al Ritratto.

Jacopo Bellini Cittadino Veneziano, Padre di Gentile, e di Gio. che fu Maestro del famoso Tiziano. Imparò da Gentile da Fabriano: dipinse tutti i misterj di Maria Vergine, e di Gesù Cristo con tanta espressione, che a quei tempi parvero pitture miracolose, oltre di che v' introdusse ritratti d' amici diversi, i quali furono cagione, che ne facesse poi privatamente per varj Cavalieri. Fiorì nel 1430. Ridolfi par. 1. fol. 34.

Jacopo Borbone studiò la pittura da Andrea, e da Ottavio Semini, se la mala sorte, o la malignità d' un compagno traditore, che gli diede a bere certa mistura, che lo levò di cervello, non avesse chiusa la via alla gloria, al certo avrebbe fatto grande onore alla sua Patria di Genova. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 225.

Jacopo Bresciano Scultore, scolare del Sansovino, nella età sua giovanile diede tosto speranze di riuscir buon Maestro. L' effetto vi corrispose, ciò comprovandosi dalle statue con

simmetria e intendimento condotte nei pubblici Palazzi, ne' quali risiedono i Rettori di Brescia. Vasari tom. 3. a cart. 834.

Jacopo Brusca, Scultore e Architetto della Regina di Ungheria, fu maestro di Gio. Bologna; il che solo basta a immortalare il nome di lui. Vasari tom. 3. a car. 860.

Jacopo Bunel nacque in Bles l' anno 1558. e tanto profitto fece nella pittura, che in Parigi fu dichiarato primario pittore del Re: ebbe una moglie, che attese alla pittura, e lo superò: d' ambedue ne parla il Felibien. lib. 2. Carlo Vanmander, e il Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 273.

Jacopo Buoni nacque in Bologna l' anno 1690. Dalla natura portò un tal genio alla pittura, che volle ben presto cercare il disegno nella fiorita scuola di Marcantonio Franceschini: in quella fece progressi tali, che con Giacinto Garofalino dipinse la Volta della Chiesa dei Padri Celestini di Bologna, e meritò di essere in ajuto del suo Maestro in Genova nelle molte opere dipinte nella Chiesa dei Padri della Congregazione dell' Oratorio di San Filippo Neri; in Crema nei dipinti entro la Chiesa del Carmine; e in Piacenza nei lavori fatti entro la Chiesa della Madonna del Popolo. Ritornato a Bologna, spedì a Ge-

no-

nova due quadri laterali per l' Altare di S. Franceſco di Sales, dipinto dal valoroſo pittore Domenico Parodi Genoveſe, in uno evvi il Santo, che celebra la Meſſa, e nell' altro la reſurrezione d' un bambino. Terminò altri quadri per altri luoghi, e Perſonaggi, e compì due quadri grandi, cioè l' Orazione di Gesù Criſto nell' Orto, e la Depoſizione dello ſteſſo dalla Croce in grembo alle addolorate Marie, che fece per la Chieſa della Maddalena dei Padri Sommaſchi di Genova. Nei ſuoi dipinti ſi ſcorge una maniera propria con moſſa di figure, paſtoſità nel nudo.

Jacopo e Tommaſo Caſignola, Scultori Milaneſi, nella Chieſa della Minerva in Roma ereſſero con ſue ſtatue il Depoſito di Papa Paolo IV. nella qual opera con ſomma loro gloria eſeguita grande artifizio ſpecialmente ſi ſcorge ne' panni del Pontefice rimeſſi di marmi prezioſi di varj colori; il che non minor bellezza all' opera, che diletto e piacere reca ai riguardanti. Vaſari t. 3. a car. 845.

Jacopo Chiaviſtelli Fiorentino ſtette con Mario Balaſi; fece compagnia ad Andrea Ceſeri Pittore freſcante di architettura, e di grotteſchi, poi in Bologna ſtudiò dall' opere di Michelagnolo Colonna, e riuſcì uomo eccellente nell' architettura; nelle figure di macchia fu grazioſo; lavorò ſino agli anni 80. nei quali mancò, nel mancare nel ſecolo paſſato. M. S.

Jacopo Colonna, Scultore e diſcepolo del Sanſovino, fece le due belle Statuette ſotto l' Organo nella Chieſa di S. Salvatore in Venezia; e altre opere pur fece in detta Città e in Padova. Vivea negli anni 1550. Vaſari par. 3. nella Vita del Sanſovino a car. 243.

Jacopo Cornegliano Pittore mentovato dal Paſcoli a car 310.

Jacopo Corteſi detto il Borgognone delle Battaglie. Ved. l' Elog. 18. del Tom. XI. pag. 187.

Jacopo Cornelitz. Non è venuto a notizia di alcuno il tempo della ſua naſcita, nè tampoco ſi ſa da chi egl' imparaſſe a dipignere, nè come da Contadino giungeſſe ad apprendere una sì bell' arte, nella quale fattoſi eccellente maeſtro meritò di eſſere ammeſſo alla Cittadinanza di Amſterdam. Fra le varie coſe operate da lui ſi diſtinſe il quadro della Depoſizione della Croce arricchito di belliſſimi ritratti e di figure ignude, e veſtite, e ben diſpoſte, con varie eſpreſſioni di affetti. Ebbe un fratello detto Buis che ancora eſſo attese alla profeſſione, e ſimilmente un figlio chiamato Dierich, che abbracciò l' arte medeſima. Fiorì circa il 1520. Baldin. ſec. 4. num. 190.

Ja-

Jacopo Cozzerello compagno, e amico cariſſimo di Franceſco Saneſe Scultore, e Architetto, laſciò ſue memorie nella Città di Siena nell' uno, e nell' altro genere; fiorì circa il 1480. Vaſari par. 2. fol. 317.

Jacopo d' Arthois, nato in Bruſſelles, fu valente pittore in grande e in piccolo, e ſpedito aſſai nel freſco, e di ſpiritoſa maniera. Vivea negli anni 1640.

Jacopo Erneſto nobile di Linda imparò l'arte della pittura prima in Coſtanza e poi in Campoduno; ma il progreſſo maggiore dei ſuoi ſtudj lo fece in Roma, dimodochè rieſcì non ſolo eccellente artefice in far paeſi ſul guſto dell' Elzheimer ſuo caro amico; ma ebbe ancora ſufficiente abilità, e buona pratica nelle figure maggiori, e nella compoſizione delle ſtorie, e particolarmente dove tornava bene, o vi era neceſſità d' introdurvi alcun paeſe. Finalmente per le note turbolenze della Fiandra ritiratoſi al ſervizio dell' Imperadore, reſſe per molti anni la Prefettura dell' Annona. Finalmente a dì 2. Ottobre 1653. terminò il corſo del viver ſuo. Baldinucci ſec. 5. num. 121.

Jacopo da Empoli, così detto, perchè oriundo da quella Terra, 15. miglia lontana da Firenze: imparò la pittura da Tommaſo di S. Friano, diſegnò tutte l' opere d' Andrea

del Sarto, e fu unico nel copiarle. Nelle nozze della Regina di Francia, o dell' Arciducheſſa Maria Maddalena d' Auſtria fece vedere l' induſtria, e l' invenzione dei ſuoi pennelli negli archi trionfali. Ebbe una maniera ſoda con buon guſto, con diſegno, ſenza errori, ottimo panneggiamento, belle arie di teſte, e buon colorito. Voleva eſſere pagato avanti il lavoro, e ſino che duravano i danari non era poſſibile fargli toccare i pennelli: dipinſe una ſol volta a freſco, perchè precipitò dal palco. Si trattava lautamente, e gradiva regali di commeſtibili, e con la ſcuſa d' introdurre uccelli, e ſalvatici ne nei quadri, molti ne riceveva in dono: nell' invecchiarſi, non dicendo più il vero la mano al diſegno, conſumò gli avanzi fatti, onde ridotto agli anni 86. mantenuto gran tempo di carità morì nel 1640. e fu ſepolto in S. Lorenzo. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 177. e l' Elog. 7. del tom. VIII. pag. 33.

Jacopo Lanfrani Scultore, e Architetto Veneziano, che in ſua Patria, in Bologna, e in altri luoghi d' Italia varie coſe operando ſecondo l' oſcurità di quei tempi, cioè del 1300. in cui fiorì, ſi acquiſtò nome di buono Artefice, eſſendo ſtato ſotto la direzione di Agoſtino, e Agnolo Saneſi. Baldinucci ſec. 2. num. 45.

Jacopo Maria Foggini apprese l' arte della Scultura da Antonio Novelli, e dopo essersi affaticato alquanto sopra i marmi si dette ad intagliare in legno conducendo opere bellissime, dove mostrò buona pratica, e gran giudizio in tutte le cose, che appartengono alla Scultura, e Architettura. Fu Uomo dabbene, e col medesimo buon nome pervenne al fine di sua vita l' anno 1683. lasciando un nipote per nome Gio. Batista, del quale abbiamo parlato.

Jacopo Pacchierotti Cittadino Sanese seguitando la scuola di Raffaello, fece in essa grandissimi progressi, conducendo in sua Patria opere assai lodevoli: ma ritiratosi in Francia è fama, che in quelle parti venisse in molto credito per la sua virtù. Fioriva circa il 1520. Baldinucci sec. 4. num. 227.

Jacopo Parolini Ferrarese allievo del Cignani, dette saggio del suo valore nella bella Cupola dipinta in sua Patria nella Chiesa di S. Paolo, mostrando in quest' Opera intelligenza di disegno, e vivacità di fantasia. Zanelli fogl. 60.

Jacopo da Ponte, detto il Bassano, nacque l' anno 1510. da Francesco, che gli fu Maestro nel disegno, e nelle belle lettere; imparò il dipignere da Bonifacio Veneziano: mortogli il Genitore nel più bello degli studj, ritornò a Bassano,

e per quei contorni diede saggio di quanto aveva appreso dalle Veneziane maniere. Volò sull' ali della fama il suo nome a Vicenza, a Brescia, a Venezia, a Padova, a Trevigi, ed oh quanti fatti del vecchio, e nuovo Testamento, quante Parabole, Evangelj, misterj, storie, stagioni, mercati, mesi, animali, ritratti per quelle Città dipinse, e quanti ne spedì a Londra, in Germania, a Roma, e in Anversa. Nei primi tempi colorì con grazia, con dolcezza, e con movimenti Parmigianeschi, ma nell' ultimo con quel tignere di macchia, di colpi, e di forza rese stupida l' arte ammiratrice d' una tanta franchezza. Benchè la morte non lo colpisse, che negli anni 82. pure si doleva dover partire dal Mondo in tempo, che principiava ad imparare il buono della pittura: per altro fu sempre timorato di Dio, grande limosiniere, e lontano dall' ambizione. L' ore di ricreazione le spendeva in leggere la Sacra Scrittura, o nella musica, o nei suoni, dei quali si dilettava. Con onorate esequie fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco di Bassano. Il Cavalier Leandro, e Francesco già descritti, furono suoi figli. Ridolfi part. 2. fol. 373. e l' Eleg. 17. del tom. VI. pag. 141.

Jacopo da Pratovecchio (Terra

di

di Toscana) cognominato Jacopo di Casentino, scolare di Taddeo Gaddi: molte sue pitture sono in Firenze, in Pratovecchio, e in Arezzo, dove l' anno 1354. con suo disegno riconduſſe sotto le mura di quella Città l' acqua, che viene dalle radici del Poggio dei Pori, che al tempo dei Romani fu condotta al Teatro, ed era chiamata Fonte Guizzianelli, ora per nome corrotto, detto Fonte Veneziana. Baldinucci sec. 2. fol. 42.

Jacopo Razzet: Il Baldinucci al sec. 4. num. 244. scrive, che quest' Artefice fu nativo di Shertoghen in Fiandra, e che dipingesse benissimo alcuni vetri, e che finalmente non se ne trova altra notizia.

Jacopo da Trezzo celebre Gettatore di metalli, di bassi rilievi, Scultore, e Lapidario. Questi fu quel famoso Artefice, che nel termine di sette anni, per Filippo II. Re delle Spagne lavorò, e terminò il preziosissimo Tabernacolo esposto nella Chiesa dell' Escuriale: fece ancora per la detta Maestà l' arme reale scolpita in un diamante: inventò varj istrumenti, torni, ruote, e lime, che in oggi servono di gran facilità a simili Artefici. Mazzolari fol. 188. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 63. Fu lo stesso che Jacopo Davanzo per sentimento del Vasari par. 2. del tom. I. a car. 523.

Jacopo de Geyn Pittor di Anversa. Il Ritratto e l' elogio di lui in versi latini vedesi alle stampe.

Jacopo del Conte, Pittor Fiorentino, lavorò in Roma per il Pontefice Paolo III. molte opere di pittura, e particolarmente tutti i ritratti dei Pontefici antecessori, di Ambasciatori e Principi. Vasari tom. III. a car. 856.

Jacopo del Sellaro, pittor Fiorentino, scolare di Fra Filippo Lippi, menzionato dal Vasari par. 2. tom. I. a car. 295.

Jacopo del Tedesco, scolare del Ghirlandajo, fu pittore ricordato dal Vasari tom. I. a car. 369.

Jacopo del Zucca figlio di Pietro Zucchi Fiorentino, imparò da Giorgio Vasari. Nel Pontificato di Gregorio XIII. andò a Roma protetto da Ferdinando Cardinale dei Medici, per il quale fece molti ritratti, e col di cui mezzo entrò nei Palazzi, nelle Gallerie, e nelle Chiese Romane a gran lavori. Soleva introdurre ne' suoi dipinti verisimili ritratti di quelli, per i quali operava, e questa fu la cagione per la quale non gli mancò mai da travagliare. Visse con riputazione dell' arte, e universalmente fu amato, in particolare dai suoi Principi naturali. Morì nel Papato di Sisto V. che durò dal 1585. fino al 1590. Insegnò l' arte a Francesco suo figlio

glio, che riuscì bravo Pittore. Baglioni fol, 45.

Jacopo della Quercia, o della Fonte, per la nobile Fontana di marmo lavorata nella Piazza di Siena sua Patria; opera per la quale fu dichiarato Cavaliere, e Soprintendente alla fabbrica del Duomo, in cui con grande onore fu accompagnato alla sepoltura l' anno 1418. Baldinucci sec. 2. fol. 95. e l' Elog. 4. del tom. II. pag. 17.

Jacopo de Poindre di Malines discepolo di Marco Willemps gran ritrattista: si narra, che fatto il ritratto d' un Capitano nè comparendo a prenderlo, e pagarlo, dipinse a tempra avanti il ritratto una ferrata in forma di prigione, poi l' espose fuori d' una finestra, perlochè il Capitano avvisato, volò tutto furore al Pittore, dal quale intese, che mai l' averebbe liberato di prigione, sintantochè non avesse pagati i suoi debiti; pagò dunque quanto gli doveva, e il Pittore dato di piglio ad una spugna, lavò il quadro, ne più si vide la prigione con grande stupore del Capitano, al quale come poco pratico dell' arte, parve un miracolo. Morì in Danimarca circa 1570. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 69.

Jacopo detto l' Indaco Fiorentino, scolare di Domenico Ghirlandajo, lavorò in Roma col Pinturicchio. Sebbene sono po-

che le sue fatture, perchè era Uomo piacevole di buon tempo, e che alloggiava pochi pensieri; quelle però, che sono in essere, non mancano d' un lodevole applauso: fu domestico, e quasi sempre commensale del Buonarruoti, che se ne prendeva piacere. Arrivò agli anni 68. e morì in Roma. Francesco dell' Indaco fu suo fratello, e Pittore. Vasari p. 2. fol. 427.

Jacopo di Cione, o di Iacopo Orcagna Scultore, e Architetto scolare d' Andrea Orcagna suo fratello, fece il disegno della Torre a S. Pietro in Gattolino, ed assistè alla fabbrica. Formò il mulo di tondo rilievo, che sta sopra la porta di dentro di S. Maria del Fiore, e altre opere. Baldinucci sec. 2. fol. 72.

Jacopo di Meglio dipinse in S. Croce di Firenze a competenza dei celebri Pittori, che in quella vasta Chiesa dipinsero. Borghini a c. 111.

Jacopo Dinchi Pittore Germanico, fu al suo tempo pittore e intagliatore di credito. Visse circa il 1550. E' alle stampe il ritratto di lui, e si può credere intagliato da esso.

Jacopo di Pietro Scultore fiorì circa il 1360. e si crede scolare d' Andrea Orcagna, giacchè le sue manifatture sono di quella maniera, nè l' una si distingue dall' altra, essendosi anco ingannato il Vasari

nelle

nelle quattro Virtù Teologiche, che sono nella Loggia dei Lanzi. Baldinucci sec. 2. fol. 71.

Iacopo Gimer Fiammingo, Pittor Paesista di nome. Vasari par. 3. a car. 859.

Iacopo Montagna Padovano, dal suo dipignere stimato scolare di Gio. Bellini, si vedono tele, e muri dipinti di sua mano nel Vescovado, e nel Santo di Padova. Ridolfi par. 1. fol. 73.

Iacopo Palma, il vecchio, ebbe i natali in Serinalta (Vicariato Bergamasco.) Con i pennelli alla mano inclinato a contraffare la natura, entrò in Venezia in pratica con Tiziano, e da quei dotti ammaestramenti, che gli dettava, appreše tanta dolcezza di colorire, che s' avvicinava alle prime opere del Maestro. Comparve dunque in pubblico con finimento, con buon disegno, con morbidezza, e con belle arie di teste sommamente da tutti applaudito, e per la rarità de' suoi costumi, della nobile idea, e d' un tratto civile fu universalmente amato. Dopo il glorioso corso di 48. anni pose la meta al viver suo nel più bello dell' operare. Ridolfi part. 1. fol. 119. e l' Elog. 23. del Tom. IV. pag. 181.

Jacopo Palma, il giovine, nacque in Venezia l' anno 1544. da Antonio Pittore, e nipote

del Palma vecchio: applicato dal Padre al disegno, d' anni 15. copiava per eccellenza le pitture più famose della Città, il che veduto da Guido Ubaldo d' Urbino, là seco lo conduse; dove copiò molte opere di Raffaello. Mandato poi a Roma, per otto anni studiò dall' antico, e dal moderno, in particolare dal Buonarruoti, e da Polidoro. Ritornato alla Patria, ritrovò impieghi pubblici, e privati. Cresciuto il suo nome, crebbero l' Italiane, e l' Oltramontane commissioni, alle quali instancabilmente dava compiuta spedizione. Visse allegramente, lontano dalle cure, e dalle passioni. Avvisato, che una nave spedita per Levante, e sopra la quale aveva caricate alcune mercanzie, era perita, senza rammarico rispose: conosco, che il mio mestiere è di fare il Pittore, e non il Mercante. Inteso, che alcuni dicevano male delle sue pitture lietamente disse: dunque devono dar loro un gran fastidio. Nel tempo, che la Moglie era portata al sepolcro stava al treppiè a dipignere, e ritornate le donne, che l' avevano accompagnata, le interrogò se l' avessero aggiustata bene nella fossa. Consumato dalle lunghe fatiche di 84. anni andò a godere (come si spera) gli eterni riposi, sepolto ne' SS. Gio. e Paolo. Ridolfi par.

1. fol. 173. e l' Elog. 23. del Tom. I. pag. 239.

Jacopo Potma, Pittore Oltramontano, fece ritratti, e dipinse anche istorie. Si vede il suo nome in un quadro istoriato con più ritratti presi dal naturale, dal quale con ragione asserire si può, che stato sia valente in pittura. Si vede ancora la vita da lui descritta da Iacob de Campo part. 1. a cart. 378.

Jacopo Robusti, detto il Tintoretto, dall' arte del Padre Tintore. Nacque in Venezia l' anno 1513. Sino da fanciullo con carboni, e colori delle tinte non applicava ad altro, che a disegnare sopra la carta, o muri della casa; cresciuto in età fu dal Padre consegnato a Tiziano. La natura fu cotanto sollecita in far mostra di questo sublime spirito, che veduti certi suoi disegni dal Maestro (ingelosito, che col tempo non gli rubasse la gloria) lo cacciò dalla stanza. Eccitato pertanto da generoso sdegno, con lo studio delle carte, de' bassirilievi del Bnonarruoti, e de' dipinti Tizianeschi, prefisse le leggi al suo futuro operare, e le scrisse sopra la porta dello studio, con queste parole. Il disegno di Michelagnolo, e il colorito di Tiziano. Disegnato gran tempo il nudo, e i rilievi, modellato di cera, e di terra, vestito le figure di cenci bagnati, per

francarsi nelle pieghe, ajutato da Andrea Schiavone, s' impadronì del maneggio de' colori, e comparve in pubblico con un dipinto di sì gran forza a Rialto, che tirò lo stesso Tiziano a lodarlo. Le Chiese, le Gallerie, i Palazzi, e le Sale più rinomate principiarono a gareggiare per impiegarlo a' lavori; e benchè Venezia avesse il Cagliari, lo Schiavone, il Salviati, il Bassano, il Palma, i Zuccheri, e altri celebri Pittori, per tutto però rimbombava il nome del Tintoretto, e volavano gl' Intagliatori Sadeler, Agostino Caracci, Cort, ec. per intagliare i suoi dipinti. Dell' opere sue riempirebbesi un Libro a descriverle; basta solo per compendio di tante, che fece salire il Palazzo Ducale, e fermarsi nel Paradiso dipinto in quella gran tela di palmi 30. d' altezza, e 74. di lunghezza, e poi dire chi fu il Tintoretto. La fatica di questa grand' opera rallentò quello spirito pronto, risoluto, accorto, e vivace, mentre che dopo pochi anni, cioè nel 1594. lo ridusse alla sepoltura in S. Maria dell' Orto. Domenico, e Marietta Pittrice furono suoi figli. Ridolfi p. r. 2. fol. 3. Sandrart fol. 167. Borghini fol. 551.

Jacopo Sansovino Fiorentino, benchè di Casa Tatta, fu sempre detto il Sansovino (Patria del

suo Maestro Andrea Contucci da Sansovino.) Questi scoprendo il giovinetto dotato dalla natura di sublime ingegno, di facilità, di dolcezza, e di grazia nel lavorare i marmi, l'amava come figlio. Praticava volentieri con Andrea del Sarto, conferendo insieme i disegni. Condotto a Roma da Giuliano di S. Gallo Architetto di Papa Giulio II. formò di cera il Laocoonte, per gettarlo di bronzo, e superò tutti gli altri concorrenti: non ebbe pari nel restaurare l'antiche statue: tirò i panneggiamenti alla sottigliezza del naturale; mosse le figure, e moderò quella sodezza statuina: fu acclamato in Firenze, in Roma, in Venezia, dove fu chiamato Protomastro sopra la Fabbrica di S. Marco. In età di 91. anni morì nel 1570. Borghini fol. 529. Vasari part. 3. lib. 2. fol. 234. e l'Elog. 15. del Tom. IV. pag. 125.

Jacopo Van Compen Architetto, e Pittor Fiammingo; avendo in sua gioventù studiato molto sopra le cose di Roma ritornato in Patria meritò la lode di avere in Olanda introdotto l'ottimo gusto dell'architettura, ed è suo disegno il Palazzo di Amsterdam. Fu altresì valente nella Pittura regolandosi sempre col naturale; ma il suo contorno fu sul fare del Rubens suo Maestro, benchè in tutto non imitasse la

vivezza di quel colorito. Egl' era nato assai nobile; onde con generosità signorile dette sempre in dono le sue opere, non avendo mai lavorato per alcun prezzo; seguì la sua morte circa l'anno 1660. Baldinucci sec. 5. num. 380.

Jacopo Vignali celebre Pittor Fiorentino. Ved. l'Elog. 2. del Tom. X. pag. 7.

Jacopo Sementa, vivo coloritore a fresco, ebbe belle comodità nel Pontificato di Gregorio XIII. di mostrare il suo spiritoso talento nelle Gallerie, nelle Sale Vaticane, e nei Chiostri Romani; fu in ajuto di molti altri Pittori, e lasciò alla terra il seme delle sue virtù, per raccogliere in Cielo il frutto della gloria. Baglioni fol. 17.

Jacopo Squarcione, Pittore stimatissimo de' suoi tempi, servì i Signori di Carrara Padroni di Padova, e con la sua virtù si meritò d'essere da essi adottato per figlio. Visse alla grande, e formò in Padova sua Patria un Museo di anticaglie, di statue, bassirilievi, e medaglie, e pitture le più rare di quel secolo. Ebbe una fiorita scuola, e tra i molti Discepoli si distinsero Andrea Mantegna, Marco Zoppo, Dario di Treviso, e Niccolò Pizzolo Padovano. Benchè non trovinsi più pitture di sua mano, si ha però certezza, che fioriva circa gli anni 1430. Ved. l'Elog. 21.

del

del Tom. VI. pag. 186.

Jacopo Van-Es d' Anverſa, dipinſe aſſai bene uccelli vivi e morti, peſci, frutti, e fiori al naturale. Non trovandoſi chi abbia avuto per Maeſtro, credeſi, che pigliaſſe tutto dal naturale. Vivea con credito nell' anno 1660. Gabinetto Aureo a cart. 227. Iacob Campo par. 2. a cart. 6.

Jacopone da Faenza, fu Pittore, che diceſi abbia dipinto la Tribuna di S. Vitale nella ſua Città. Vaſari tom. 3. a car. 803. Fu diſcepolo di Raffaele d' Urbino, e dipinſe molte opere con i diſegni del Maeſtro; lavorò in Roma con Taddeo Zuccheri. Fioriva nel 1530. Baldinucci ſec. 4. a car. 241.

Iacopo Urancquaert fu Architetto dell' Arciduca Alberto, e Ingegnere ordinario di Bruſſelles per ſervizio di Sua Maeſtà. Baldinucci ſec. 5. num. 198.

Iuos de Cleef, detto il Pazzo perchè venuto in troppo amor di ſe ſteſſo, parevagli che il Mondo mal corriſpondeſſe al concetto di ſua virtù, per la qual coſa giunſe a delirare, e finalmente divenne pazzo. Portò bensì il pregio di bravo coloritore, mentre i ſuoi coloriti parevano di vera, e viva carne, e per altri ſuoi vanti ſe gli dee il nome di valoroſo artefice: fiorì in Anverſa ſua patria circa il 1514. Baldinucci ſec. 4. num. 215.

Iadocus Wingius, eccellente Pittor di Bruſſelles. E' alle ſtampe il ritratto di lui con verſi in lode di ſua abilità.

Ianet, fu Pittore del Re Franceſco I. e II. dipinſe a Fontanablò varj ritratti, tra i quali veggonſi quelli de' ſuoi due Monarchi; era eccellente ancora in miniature. Il Ronzard ne parla vantaggioſamente nelle ſue poeſie. Felibien par. 3. fol. 79.

Ignazio Benoli, Prete, chiamato il Borno, ſtudiò la pittura in Verona ſua Patria, dando gran ſegni di voler riuſcire bravo pittore di piccole figure. Portatoſi a Venezia in Caſa Moroſini dal Giardino, da S. E. Cav. Franceſco, mandato dalla ſua Repubblica Ambaſciatore a Luigi XIV. fu in Francia condotto, dove per cinque anni trattenutoſi a ſtudiare le più belle opere di Rubens, e Vandych, ſi applicò con diligentiſſima maniera, a riportarle in miniatura. Fece anche da ſe ritratti in piccolo, contraffacendo la maniera di Vandych a ſegno, che molti, anche intendenti, hanno comrate le opere di lui per originali del Rubens, e Vandych. Queſto valente uomo non volle mai dipingere per intereſſe, ma ſol tanto per ſuo capriccio e divertimento dipinſe. Chi poſſiede opere di lui, in grande ſtima, e meritamente le tiene. Viſſe ſino all' anno 1724.

Ignazio Enrico Hugford nacque in Piſa l' anno 1703. Era queſto

sti di nobilissima famiglia Inglese, stata sempre fedele alla Chiesa Romana, e alla Cattolica Religione. Fin dalla sua infanzia fu molto inclinato alla pietà, ed ebbe una naturale propensione al disegno, onde dal padre fu posto sotto la direzione del celebre Pittore Anton Domenico Gabbiani, sotto il quale, come giovane di talento non ordinario fece rapidi, e grandi avanzamenti, dimodochè nell' età di anni venti si trovò in grado di fare di sua invenzione nella Chiesa di Santa Trinita de' Monaci Valombrosani il bel medaglione rappresentante Sant' Ildefonso Monaco Benedettino in atto di ricevere da Maria Vergine preziosi paramenti sagri, opera che fu assai applaudita, e che gli procacciò molte commissioni. Per la qual cosa i Padri di San Francesco di Paola fuori della Città gli dettero la commissione di fare due medaglioni, nei quali espresse diversi fatti a quel Santo appartenenti, e parimente i Monaci Vallombrosani di Santa Trinita gli fecero fare un Medaglione che si conserva nella Chiesa di Vallombrosa ove rappresentò S. Pietro Igneo Fiorentino Monaco di quel Monastero in atto di scomunicare i Canonici di Lucca. E siccome in questo Monastero aveva un suo fratello religioso di cui parleremo in appresso; così fece per il medesimo varie

opere, le quali sono le seguenti. Nella sala pertanto del Chericato, o professorio dipinse alcuni quadri di mezze figure di Santi Monaci al naturale, nel Refettorio un bellissimo sfondo dell' Assunzione di Maria Vergine, un Medaglione nella testata del medesimo rappresentante il fatto dei due discepoli in Emmaus, e intorno al medesimo S. Benedetto, e S. Gio. Gualberto con altri Santi, e Beati di quel Santo Instituto. Nella Chiesa poi vedesi di suo la tavola dell'Altare esprimente i dieci Beati Monaci, e la SS. Vergine, e nel Coro della medesima si trovano cinque Medaglioni rappresentanti i fatti di diversi Beati di detto Monastero con altre pitture. Nella Chiesa parimente della Fattoria di Paterno appartenente ai medesimi Religiosi è di sua mano la tavola colla SS. Vergine, S. Gio. Gualberto, e S. Antonio Abate, e nei due ovati accanto due mezze figure esprimenti Santa Cristina, e Santa Brigida. Si veggono altresì sue opere in molte altre Chiese di detto Monastero; poichè nella celebre Badia di Passignano dipinse la tavola ov' è espresso il Salvatore con Santa Geltrude genuflessa avanti di esso, e nella Chiesa di San Biagio contigua al detto Monastero all' Altar maggiore è di sua mano il Gesù morto, e la SS. Vergine,

ne, che addolorata lo contempla, e l'accenna al popolo; nella Badia di Vigesimo una tavola esprimente la Natività di Maria, e nella Chiesa del Monastero di Ponte Rosso la tavola col transito di San Gio. Gualberto, e in quella della Badia di Ronta la tavola ove mirasi il detto Santo, che fa orazione in una solitudine, e in quella della Badia di Pistoja alcuni quadri. Nella medesima Città nella Chiesa dei Padri Carmelitani colorì una tavola con Santi di quella Religione, e una parimente ne mandò a Ferrara per la Chiesa dei medesimi Religiosi esprimente Sant' Elia profeta, S. Teresa, e il B. Francesco Sanese del medesimo Ordine. Lavorò ancora per altre Città della Toscana, e per paesi Oltramontani. Nel Coro parimente dei Cappuccini detti di sopra fece a tempera un Medaglione esprimente San Fedele da Simmaringa, che nell'atto di predicare gli vien tirata da un' Eretico un' archibugiata. Arricchì ancora la sua patria Firenze di varie sue fatiche, mentre nella Chiesa delle Salesiane fece la tavola all' Altar maggiore, e in quella di San Gaetano dei padri Teatini quella di Sant' Andrea Avellino in atto di esser colpito dall' accidente nel principiare la S. Messa, e nella Chiesa di S. Felicita quella rappresentante il fatto dell' Arcangelo Raffaello col giovane Tobia, che col fiele del pesce rende la vista al cieco padre, per non parlare di quella che vedesi in S. Jacopo de' Signori della Missione esprimente l'Annunziazione di Maria, e di quella che mirasi nella Chiesa de' Padri Bernabiti di S. Gio. Nepomuceno, coi due Medaglioni che la pongono nel mezzo coi fatti del martirio del detto Santo; e per non far parola dell' altra fatta in San Crisofano in via Calzaioli ov' è San Francesco d' Assisi con un altro Santo, nè di un' altra esistente nel Convento delle Monache di Candeli a una loro Cappella esprimente San Luigi Gonzaga, ne di una tavolina che fece in una Cappella della Calza rappresentante Gesù Buon Pastore; nè di molte altre fatte nelle Chiese di Campagna, e di case di Cittadini. Non merita però di esser passata sotto silenzio la bellissima tavola dell' Assunzione di Maria Vergine fatta per la Cappella domestica dei Sigg. Marchesi Renuccini, e il bellissimo stendardo lavorato in due tele per la Compagnia delle Stimate quando nel 1750. andò a Roma per prendere il Santo Giubbileo. Nella prima tela rappresentò San Francesco che riceve le stimate, e nell'altra quando dalla SS. Vergine prende nelle braccia Gesù Bambino, opera che

in

incontrò il genio di tutti i professori di Roma. Nell' anno 1758. fu sorpreso da fieri dolori articolari, e a poco a poco se gli formò un male di una gotta detta artridite, la quale lo ridusse in uno stato da non potersi più muovere, onde passò per dodici e più anni la sua vita sopra una sedia con somma pazienza, e rassegnazione e finalmente terminò di vivere il dì 16. Agosto dell' anno 1778. e lasciò una copiosa raccolta di pitture pregevolissime, modelli di terra e altro con quantità di gessi dei più perfetti. Ebbe molti scolari, tra i quali i più celebri Gio. Batista Cipriani, e Francesco Bartolozzi, e Santi Pacini, e il celebre Sig. Lamberto Gori, che con somma gentilezza ci ha somministrato le presenti notizie. Fu molto amante del suo maestro, mentre non contento di aver raccolto con gran dispendio tutto ciò che di suo potè acquistare fece la superba edizione della sua vita, e di una quantità dei suoi pensieri. Fu inventore della maniera di contraffare l' incisione che paressero disegni acquerellati, checchè altri si siano appropriata una tale scoperta con nausea di chi è a portata della verità. Egli ancora fu il primo a pensare al modo d' imitare nel rame la bella maniera, e di rappresentare i disegni in

matita rossa, e nera. Fu profondo nel disegno, come tra le altre cose ne fanno fede i trecento ritratti della presente raccolta da esso diretta, e di molte notizie arricchita, acquistati dopo la sua morte da S. A. R. per la sua Real Galleria, con due piccoli Baccanali; non vi era finalmente chi lo potesse eguagliare nel conoscere a colpo d'occhio tutti i quadri, e nel dar tosto giudizio dei professori, che gli avevano dipinti. Avendo noi parlato di questo celebre uomo, non sarà discaro ai leggitori il dare un breve ragguaglio di un' altro suo fratello, il quale veramente merita, che se ne faccia menzione.

Fu questi Ferdinando Enrico Hugford nato in Firenze nel 1695. Fino dai suoi più teneri anni bramò ritirarsi dal mondo, e vivere in solitudine; onde giunto all' età di anni sedici abbracciò nel 1711. la regola Benedettina nel Monastero di Vallombrosa col nome di Don Enrico Hugford d'onde poscia passò nella Badia di S. Reparata di Marradi, ove trovato un vecchio Monaco che si divertiva di lavorare di scagliola tavole e paliotti d' altare, s' invogliò d' imparare una tale arte. E siccome dalla natura era stato dotato di gran talento per le cose meccaniche; quindi è, che nelle prime pruove non solo riescì con maraviglia grande

del detto Monaco, ma di gran lunga si rese a lui superiore. Animato l' Hugford da questi felici successi s' impegnò con tale affetto a una tale arte, che dopo qualche anno d' incredibili fatiche, e studj giunse finalmente a ridurla a una perfezione maggiore da quel che lo era ai tempi degl' antichi Romani. Imperciocche dopo aver egli veduti alcuni frammenti stati trovati in Roma in uno scavo; tanto bastò al suo raro ingegno per inventare un nuovo metodo di lavorare nuovi strumenti, e finalmente la faticosa arte di dare il bel pulimento, dimodochè se gli può con ragione dare la gloria di esserne stato l' inventore. Sparsasi la fama di questo suo ritrovamento, e della sua rara abilità in tal genere di lavori moltissime furono le commissioni dategli non tanto nel tempo in cui dimorò nella Badia di San Pancrazio di Firenze, e quando tornò nel Monastero di Vallombrosa, come ancora quando si stabilì nel rinomato Romitorio delle Celle, quale con suo disegno ampliò, e abbellì di due altari uno nella Chiesa dell' Eremo, e l' altro dell' Oratorio detto il Paradisino di vaghi finimenti di scagliola figuranti

diversi marmi contraffatti mirabilmente; e il medesimo Oratorio l' adornò di molti suoi lavori di vedute, e di una bella Madonna che contempla il Santo Bambino, che dorme. Arricchì ancora la Sala del Romitorio di quadri rappresentanti vedute di marine, e paesi, e la Camera più nobile della foresteria di diversi quadri del medesimo genere. Troppo lunga cosa sarebbe, se rammentare volessimo tutte le opere da lui fatte per particolari Personaggi sì Fiorentini, che Esteri, e solo diremo che di molti pezzi dei suoi lavori posseduti dal suo fratello Ignazio, e di diverse vedute di scagliola ne ha fatto acquisto S. A. R. per collocarle nella sua Real Galleria. Venuto a Firenze per assistere il fratello Ignazio, il quale era gravemente ammalato di una resipola s' infermò del medesimo male, che lo portò agl' eterni riposi l' anno 1771. nella Città di Firenze, d'onde trasportato a Vallombrosa gli furono fatte solenni essequie con dispiacere di tutti i Religiosi, i quali al suo sepolcro vi fecero porre la seguente Inscrizione composta dal dotto P. Don Benigno Xaverio Gamucci Monaco della detta Illustre Congregazione.

Memoriae Aeternae
Henrico Hugfordio
Darbienſi Genere Etruſco
Abbati Vallumbruſano
Per annos XVIII. Cellarum Eremitae
Singulari primum pietate
Modeſtia Morumque Suavitate
Tum ad artes dexteritate ſumma
Et in Muſiva Plaſtici Alumnis Peritia
Indigenis exteriſque Remotioribus
Notiſſim.
Vallombroſana Congregatio
Cariſſimo Filio
Monumentum P.
P. O. Kal. Feb. A. MDCCLXXI.

Ignazio da Trieſte, nato in Biſcaglia, andò a Siviglia per apprendere la pittura, e come aveva grande inclinazione a far paeſi, s' applicò a ſtudiare le vedute dal naturale, e riuſcì uno dei migliori paeſiſti del ſuo tempo; a tal ſegno che il famoſo Muriglio era ſolito dire, ch' eſſo operava per diſpoſizione divina, non potendo gli uomini naturalmente arrivare a ciò, ch' eſſo faceva, tanto per la gran vaghezza, quanto per le nuove invenzioni, eſprimendo le ore del giorno, e le ſtagioni con tale intendimento e verità, che da ognuno l' idea e il penſiero eſpreſſo intendeaſi. Laſciò la vita d' anni 50. nel 1685. Palomino part. 2. a car. 412.

Ilarione Ruſpoli Cittadino Fiorentino, Scultore, e ſcolare di Vincenzio del Roſſi da Fieſole, lavorò nelle eſequie del Buonarruoti: vivea nel 1568. Vaſari par. 3. fol. 285.

Imperiale Grammatica Saneſe, figlio, e ſcolare d' Antiveduto; era già franco ſulla maniera paterna nel dipignere in Roma quando la morte lo colpì in età di 36. anni. Baglioni fol. 293.

Infante Gallo, così detto, perchè balbettava di lingua, imparò da ſuo Padre l' intagliare in rame, e il dipignere. Sandrart fol. 376.

Innocenzio da Imola, di caſa Francucci, fu ſcolare di Mariotto Albertinelli in Firenze, allo ſcrivere del Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 221. e con più fondamento del Malvaſia par. 2. fol. 146. ſcolare di Franceſco Francia in Bologna; e pure chi vede l' opere ſue in S. Michele in Boſco, alla Madonna di S. Luca, e a' RR. PP. de' Servi, e Agoſtiniani in

Bologna, lo crede al componimento, al disegno, e al colorito scolare di Raffaello, perchè vide in Roma stampe, disegni, e pitture di quel famoso Pittore. Del corso della sua vita solo trovasi, che morì d'anni 56.

Innocenzio Monti da Imola, scolare di Carlo Cignani; questi benchè dalla natura non sia stato ajutato ne' principj del disegno, pure piccato dalle parole del Maestro: che un giorno gli disse non essere nato per la pittura, con l'arte, con la fatica, e con lo studio superò le difficoltà dell' arte con ragguardevole profitto, onde in Germania, e in Cracovia operò con piacere di molti Primati. M. S.

Innocenzio Tacconi Bolognese, Parente di Lodovico Caracci, e scolare di Annibale, al quale ajutò in Roma: con i disegni del Maestro ridusse a buon termine qualche fresco, e da se certi dipinti a olio. Lavorò poco, perchè era uomo solitario, malinconico, e di poca pratica co' Pittori. Ritiratosi da Roma, dimorò qualche tempo ne' contorni di Tivoli, e in fresca età ivi morì. Malvasia par. 4. fol. 572.

Joanello, Architetto de' più celebri della Spagna. Per ordine di Filippo II. eresse con suo disegno una parte del Palazzo Regio di Lisbona, e il Convento di S. Vincenzo.

Joannes, così chiamato dal Pacheco, che scrisse in Spagnuolo della Pittura, dal quale a cart. 188. si asserisce, che fu Pittore Valenziano, e che studiò in Roma nella scuola di Raffaello, e che nelle Spagne operò con somma diligenza e sapere. Lo stesso pure di lui si afferma da D. Antonio Palomino, che ne diede la Vita nel tom. 2. a cart. 264. Credo, che sia Giovanni Spagnuolo.

Joas Cleff, o Clivese, Pittore d' Anversa, inalzato dalla natura a posto ragguardevole nella pittura, millantava l' opere sue per le più insigni del Mondo, e sopra quelle ebbe tante altercazioni nel venderle a prezzi rigorosi, che diede in tal pazzia, che mai l' abbandonò fino alla morte. Saudrart fol. 246.

Joas de Winghen, Pittore di Bruselles, nato l' anno 1641. con qualche progresso nel disegno andò a Roma per quattro anni, poi a Parma al servizio di quel Sereniſſimo. Ritornato alla Patria, dove fu impiegato in pubblici, e in privati lavori: gl' Intagliatori diedero alle stampe varie opere sue. Morì in Francfort l' anno 1603. Lasciò Geremia il figlio introdotto nel disegno, e che sotto Francesco Badens attese alla pittura in Amsterdam, e si fece grande onore. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 175.

Ioas

Joas di Liere, Pittore d' Anverſa, ma nativo di Bruſſelles, riuſcì valentuomo nel fare paeſi a olio, e tempra con belle figure; fu perſona letterata, e ſapiente. In Vaes, due leghe diſtante d' Anverſa, divenne Predicante della falſa religione di Calvino, ed ebbe ſingolare energia nell' inſinuare quei perverſi errori. Seguì la ſua morte circa il 1583. Baldinucci part. 2. ſec. 4. fol. 154.

Joris Hoeſnaghel, figlio d' un Mercante di gioje, nato in Anverſa; al diſpetto del Padre imparò la pittura; diſegnò tutte le vedute che gli ſembravano pittoriche, e uſcirono alle ſtampe col nome Hoeſnaghel; dipinſe animali, e belli paeſi; fu provviſionato dal Duca di Baviera, che lo trattò alla grande; lo mantenne gran tempo Ridolfo Imperadore, per il quale compoſe vnrj Libri diſegnati conforme il vaſto genio di quel Monarca, e ne riportò gran ſomma d' oro; fu bravo Poeta, e della lingua latina ebbe tal pratica, che leggeva quei Libri così franchi in idioma Fiammingo, che niuno poteva credere, che foſſero latini: d' anni 55. coronò l' opere ſue nel 1600. Baldinucci part. 2. ſec. 4. fol. 173.

Ippolito Borgheſio Pittore Napoletano, dipinſe nell' anno 1620. in S. Lorenzo di Perugia il quadro dell' Aſſunta di M. V. a mano deſtra dell' Altare maggiore. Morelli fol 35.

Ippolito Coſta Mantovano ſcolare di Girolamino del Carpi, ſopra i diſegni del quale dipinſe in Patria: ſi crede, che ſtudiaſſe ancora da Giulio Romano. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 64.

Ippolito Ferrantini Bologneſe fratello di Gabbriello, ſcritto al catalogo degli Accademici Incamminati, fu ſcolare dei Caracci: di queſto Pittore ne fa menzione il Maſini fol. 630. Malvaſia par. 2. fol. 268.

Ippolito Scarſellino da Ferrara figlio di Sigiſmondo Scarſella eccellente diſegnatore, e intelligente d' Architettura; inſegnò i principj del diſegno al figlio, poi diedegli comodità di vedere Venezia, e Bologna, onde ritornò in Patria erudito nella pittura in grande, e in piccolo, riconoſciuto dai Dilettanti per uomo abbondante d' invenzioni, ſpedito, e franco nel terminare l' opere, con maniera guſtevole, vaga, e delicata, gli fecero colare in mano alte commiſſioni per Roma, per Modena, per Mantova, e per altre principali Città. Morì l' anno 1620. ſepolto in S. Maria dei Boſchi della ſua Patria. Maſini fol. 630. Superbi fol. 127.

Ippolito Spiſanelli, o Piſanelli figlio, e ſcolare di Vincenzio, poi del Canuti, fu dotato dalla natura di ſovrani talenti nella capacità delle lettere, nella bel-

bella disposizione, e nella bravura del disegno. Portò il suo destino, che per volere passare da una finestra all' altra, per via d' una fune raccomandata ad un trave del soffitto precipitò, e finì i suoi giorni in fresca età circa il 1665. Malvasia par. 2. fol. 266.

Irene di Spilimbergo, da nobilissima prosapia uscita, celebre non meno per il suo genio e amore alla pittura, che per altre ottime qualità, descritte e decantate dai più rinomati Poeti di quel tempo in rime Italiane e latine fatte in occasione della sua troppo immatura morte, e date in luce da Dionigi Atanagi ad istanza e sollecitazione di Giorgio Gradenigo, che era uno dei maggiori veneratori delle grandi e numerose prerogative di questa nobil Donzella. Apprese essa l' arte di disegnare e di dipingere da Tiziano, che con altri valentuomini di grido usava in sua Casa, e che le fece anche il suo ritratto. Morte la rapì nell' anno diciottesimo di sua età.

Isabella Discalzi moglie del famoso Guido Mazzoni, Scultore Modanese, come si è detto, apprese dal marito l' arte della Scultura, e perfettamente formava figure di terra cotta: fu celebrata dal Guarrico, e da altri Scrittori. Vidriani fol. 33.

Isabella Parasole Romana moglie di Leonardo Norsino Intagliatore di stampe in legno, atte-

se al disegno; fece un Libro d' invenzione con diverse forme di merletti, e lavori di ricamo per le Dame; intagliò tutte l' erbe del Sig. Principe Cesi d' Acquasparta Letteratissimo Soggetto. Morì in Roma sopra i 50. anni: da questa nacque Bernardo, che imparò la pittura dal Cav. d' Arpino. Baglioni fol. 394.

Isac Maggiore da Francfort scolare d' Egidio Sadeler, col quale si fermò molti anni, e lasciò in dubbio, se nel bel taglio dei rami esibiti alle stampe, si dovesse la gloria allo scolare, o al Maestro. Sandrart fol. 362.

Isac Musceron, o Maucheron Olandese, in età d' anni 22. comparve in Bologna nel 1695. e con i pennelli alla mano fece stupire i più accreditati Pittori, e Dilettanti, con la vaghezza dei suoi bellissimi paesi; in fatti, non si possono vedere più belli siti, sbattimenti di frasche, ruscelletti d' acque, amenità d' aria, lontananze con degradazione, il tutto finito col fiato, e con forte, e vago colore, e pure li terminava con franchezza, e con prestezza indicibile. Partì poi per Roma, d' indi per la Patria.

Isac Olivero Inglese Pittore di piccoli ritratti. Fece anche il suo, che è alle stampe, cui non manca un elogio di sua virtù.

Isidoro Arrendondo, Pittore Spagnuolo studiò nella scuola di Francesco Ricci in Madrid, e divenne buon figurista. Le opere di lui piacquero tanto al Re Carlo II. che lo creò suo Pittore con onorifico stipendio. Ebbe in moglie l' unica figlia del suo Maestro, che antepose l' abilità e virtù dello scolare ai comodi e facoltà di un più avvantaggioso partito. Fu erede del Suocero, da cui, oltre non poco valsente, ebbe un pregiatissimo studio di Pitture di molto valore. Operò molto in pubblico, e specialmente nei Regj Palazzi, in uno dei quali per ornamento di un Gabinetto per la Regina dipinse la favola di Psiche, che fu opera in quella Corte molto applaudita. Ricevendo da Sua Maestà, oltre lo stipendio, continui doni, divenne ricco; ma come quaggiù felicità non si trova, a tal segno malinconia lo prese, che a morte il ridusse, mentre si faceva cavar sangue, in età di anni 48. nel 1702. Palomino par. 2. a car. 461.

Isidoro da Campione (Stato Milanese), fu scolare del Cav. Morazzoni, riuscì tanto perfetto nel disegno, e nel dipinto, che l' anno 1626. per l' A. R. di Savoja compì la gran Sala lasciata imperfetta per la morte del Maestro in Rivoli, e si crede per tal compimento, che fusse fatto Cavaliere. M. S.

Ismael Meng, Pittore stimatissimo in smalto, fu al servizio di Sua Maestà il Re di Pollonia ed Elettor di Sassonia, onorato e favorito da tutta la Corte. Ebbe un figlio di anni 18. che dimostrò grande spirito nel disegno, e nei dipinti a pastello.

Israel di Menz (Città vicina al Reno sopra il fiume Main) è nominato dal Lomazzo a fol. 690. Israel Metro Tedesco Pittore, e Inventore dell' intagliare in rame, fu Maestro del Bonmartino, dal quale imparò Alberto Duro. Il Baldinucci però nella vita del Durero a fol. 2. è di parere, che il primo Inventore dell' intagliare in rame fusse un tal Maso Fiammingo, che diè principio in Firenze l' anno 1460. La prima carta, che intagliò Alberto Duro fu copiata da una del Menz l' anno 1497. ed era Alberto negli anni 27. avendo per l' avanti atteso all' arte del Padre, come si è detto.

Israel Mechlinese, o Van Mecheln, o Mechen, o Magontino, fu uno di quei primi intagliatori Germani, avanti al Durero, e al Mantegna, che aprirono le vie all' intaglio, e diedero lume ai Professori di tali arti. Segnò le sue carte, con le lettere I. V. M. ovvero Israel. Sandrart fol. 206.

Lam-

L

LAmberto Lombardo da Liege usò in gioventù il cognome di Suterman, che volle poi col tempo esprimere in latino con la voce Suave, sicchè Lamberto Lombardo, o Suterman, o L. Suavius, come marcò i suoi intagli, è lo stesso. Fu Pittore, Architetto, Scultore, Intagliatore, chiarissimo nell' Ottica, e perito nella cognizione di Sculture, e di Pitture antiche. Nei suoi lunghi viaggi, da più fondati Maestri raccolse le maniere più proprie, e con una scuola moderna, ed elegante fece fiorire la bellezza, e la sicurezza dell'arte nei suoi discepoli, che la divulgarono per varie parti del Mondo. Non mancò dagli studj filosofici, e dai poetici componimenti, e però nell' opere sue introdusse fondate fantasie, capricci, e istorie. Fiorì nel 1550. Vasari, Baldinucci, Sandrart fol. 237. Uberto Goltzio suo scolare diede in luce la vita di Lamberto, e scrive, che nacque nel 1506.

Lamberto Suster, condiscepolo di Cristoforo Surtz, del qual cognome fu creduto lo stesso Lamberto dal Ridolfi par. pr. a car. 204. studiò nella scuola di Tiziano, e fece più volte i paesi nelle opere del Maestro, come pure in quelle del Tintoretto. Portò il nome d' eccellente nel dipignere storie con buon ordine, con grazia, con disposizione, con felicità di pennello. Sandrart fol. 224.

Lamberto Tedesco studiò in Venezia sotto Tiziano, servì qualche volta il Maestro, e il Tintoretto, introducendo nei loro lavori bellissimi paesi; dipinse in Padova pubblici quadri. Ridolfi par. 1. fol. 204.

Lancillotto è stato eccellente in dipignere fuochi, splendori notturni, inferni, e cose somiglianti; il Vasari par. 3. lib. 2. fol. 269. discorrendo di certi Tedeschi, e Fiamminghi lo cita. Vedi Jacopino Lancillotto.

Lancislao Pittor Padovano, menzionato dal Ridolfi a car. 73. dipinse in Roma, e dalle sue opere si comprende che visse circa gli anni 1500.

Lattanzio da Bologna, di casa Mainardi, e dal Masini fol. 631. detto dei Magini; imparò dai Caracci; franco nel disegno entrò in Roma, annoverato tra li Pittori di Papa Sisto V. Lavorò a buon fresco, in Laterano, in S. Maria Maggiore, nella Vigna Peretti, in Vaticano, e altrove. Questo giovane averebbe posto in luce grandi opere, se di poca complessione, e disordinato nella mutazione dell' aria, consigliatagli dai Medici, non fusse stato sopreso da mortale accidente sulle montagne di Viter-

terbo, dove di 27. anni ſpirò l'anima, e fu portato a quella Città per la ſepoltura. Malvaſia, Maſini, Baldinucci, Baglioni fol. 38.

Lattanzio da Rimini, detto della Marca, ſcolare di Gio. Bellini fiorì nel 1500. dipinſe in Perugia. Morelli fol 173.

Lattanzio Gambera Breſciano. Dal Padre Sartore, e bandito dalla Patria fu condotto a Cremona. Dalla natura più inclinato al pennello, che all'ago, ſporcava tutto il giorno tavole, e muri con carboni, onde ne rilevava ſovente crudeli battiture dal Genitore. Paſsò una volta Antonio Campi ſpettatore degli ſtrepiti paterni col figlio, e inteſa la cagione di tali rumori, l'ottenne in cuſtodia per ſei anni, nei quali gl'inſegnò il diſegno, e il colorito. D'anni 18. ritornò alla Patria in pratica col Romanino, da cui ebbe una figlia in conſorte; nel dipignere fu ameno, di belle tinte, facile, copioſo, con belli ſcorci, che danno nel grande, e ſi muovono con grazia Raffaelleſca. Breſcia, Venezia, Parma, e Cremona ammirarono l'opere ſue. Fu d'ingegno vivace, arguto nelle riſpoſte, inventore di varj carnovaleſchi, contraffece al naturale i verſi degli animali, onde ſi racconta, che lavorando la Volta dei SS. Fauſtino, e Giovita di Breſcia, un Contadino curioſo di vederlo dipignere, ſalì le ſcale, che però accortoſi del venire di colui, affaccioſſegli, e fece il verſo del Gallo d'India, dal che atterrito, precipitò dalla ſcala, e laſciovvi la vita. Molti ſono di parere, che anch'eſſo cadeſſe dal palco, lavorando in S. Lorenzo d'anni 32. e ivi fuſſe ſepolto. Ridolfi part. 1. fol. 295. Roſſi fol. 511.

Lattanzio Niccoli Cavaliere, e Pittore ſcritto al Catalogo degli Accademici Romani.

Laudicia da Pavia, Pittrice rinomata dal Lomazzo.

Lavinia di Maeſtro Simone, della Città di Bruges, fu ſtimatiſſima Miniatrice, e meritò per la ſingolar ſua virtù ſervire Enrico VIII. Re d'Inghilterra, che poi nobilmente la maritò. Dopo la morte di eſſo Re ſervì la Regina Maria ſua figlia, e la Regina Eliſabetta. Vaſari part. 3. a cart. 859.

Lavinia Fontana figlia, e diſcepola di Proſpero, nacque in Bologna l'anno 1552. riuſcì così dolce, e pratica nel colorire, che gareggiarono le Dame a trattenerla, accarezzarla, e ſeguirla per avere dalle ſue mani i ritratti loro. Dopo avere lavorato in pubblico, e in privato, andò a Roma, dove ſervì Gregorio XIII. e tutta la Caſa Buoncompagni, dalla quale fu ſempre protetta, e beneficata. Fra l'altre pit-

ture dipinse in gran tela con figure maggiori del naturale, la Lapidazione di S. Stefano, posta nella Chiesa di S. Paolo fuori di Roma, dove d'anni 50. coronò le sue vittoriose fatiche, e fu celebrata dai Poeti, e dagli Oratori. Malvasia par. 2. fol. 219. Baglioni fol. 143.

Laura Bernasconi Pittrice Romana imparò a dipignere i fiori da Mario Nuzzi, e riuscì di tanta perfezione, che fece l'ornamento al quadro di San Gaetano, dipinto da Andrea Camassei in S. Andrea della Valle. Ab. Titi fol. 117.

Lazzaro Baldi nato in Pistoja l'anno 1623. Cresciuto in età pigliò la via di Roma alla fama sparsa di Pietro da Cortona, sotto il quale imparò il disegno, e il colorito, fino che divenuto fecondo nei pensieri, e franco nel maneggio dei pennelli, comparve in pubblico in luoghi diversi di Roma, come registra nel suo Libro l'Ab. Titi. Diede ancora in luce un breve compendio della Vita di S. Lazzaro Monaco Pittore, già descritto negli Antichissimi della prima parte: morì in Roma l'anno 1703. Pascoli ne fa la vita nel 2. tom. a car. 153.

Lazzaro Calamech da Carrara Pittore, Scultore, e scolare d'Andrea Calamech suo Zio: fino da giovanetto lavorò due statue nell'esequie del Buonarruoti, che furono molto lodate, per la bizzarria, spirito, e vivacità. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 204.

Lazzaro Calvi nacque in Genova l'anno 1502. da Agostino Pittore, che lo sgrossò nel disegno, e nel colorito; vedendo poi la bella maniera di Perino del Vaga, benchè fusse entrato nel quinto lustro, lo supplicò per Maestro, e con Pantaleo il fratello benignamente l'ottenne: scoperto dal Vaga l'ingegnoso talento dei due giovani, composeli certi cartoni per opere pubbliche, e riportarono tanta gloria, che principiarono a farsi conoscere per Valentuomini. Lazzaro dunque servì il Re di Napoli, e il Principe di Monaco, dai quali fu trattato, e regalato alla grande. Ritornato alla Patria tanto s'adirò nel vedersi preferiti il Bergamasco, e il Cambiasi, che abbandonata la pittura, applicò alla nautica, e alla scherma per un genio marziale, che aveva, consumandovi 20. anni, dopo i quali ripigliati i pennelli lavorò fino agli anni 85. d'indi diedesi agiatamente a godere i frutti di tante fatiche, e condusse la vita fino agli anni 105. Soprani fol. 71.

Lazzaro Casari insigne Statuario, molte opere di sua mano ritrovansi nell'Altar Maggiore di S. Francesco di Bologna; fiorì nel 1590. Bumaldi fol. 260.

Lazzaro Morelli Scultore Aſcolano, Scritto al catalogo degli Accademici Romani l' anno 1653. In S. Pietro Vaticano al ſepolcro di Papa Clemente X. e nella Cappella del Venerabile, ſono ſtatue di ſua mano: credeſi ſcolare del Cav. Bernino. Paſcoli ne fa la vita nel 2. tom. a car. 445.

Lazzaro Sebaſtiani Veneziano appreſe l' arte del dipignere da Vittore Carpaccio: ſino al giorno d' oggi ſono in eſſere le ſue fatture in Venezia, regiſtrate dal Ridolfi par. 1. fol. 32.

Lazzaro Tavarone ſortì i ſuoi natali in Genova l' anno 1556. Conſegnato in cuſtodia a Luca Cambiaſi ſeppe così bene ubbidirlo, e ſervire nelli precetti dell' arte, che guadagnoſſi tutto l' affetto del Maeſtro. Quando da Filippo II. fu chiamato in Iſpagna il Cambiaſi per le pitture dell' Eſcuriale, ſeco conduſſe lo ſcolare; ivi morto il Maeſtro, ſi fermò per 9. anni a dipignere: ritornato con buon cumolo di danari alla Patria, fu ricevuto con applauſi dalli Cittadini, che ambirono le ſue manifatture, maſſimamente nei freſchi: ſopra i quali aveva fatto un rigoroſiſſimo ſtudio, e acquiſtò una ſpedita franchezza. Lavorò di quadratura, e di ritratti, fece quadri a olio, e per divertimento, nei ripoſi della vecchiaja, aveva accumulato nove mila diſegni, i

quali gioiva far vedere ai dilettanti. Giunto finalmente l' anno 1631. riposò in pace. Baldinucci, Soprani fol. 151.

Lazzaro Vaſari Aretino praticò con Pietro della Franceſca, dal quale imparò a dipignere in grande, e in laſciare le minute figure: nei movimenti, e nell' eſpreſſioni naturali ebbe un dono dalla natura, non a tutti conceſſo: fu padre di Giorgio ſeniore; viſſe 72. anni, e nel 1452. fu ſepolto nella Pieve della ſua Patria. Vaſari par. 2. fol. 277.

Lazzaro Villanova Genoveſe imparò il diſegno, e il colorito da Domenico Fiaſella, continuò a fermarſi col Maeſtro 30. anni, che è a dire ſino alla di lui morte, che ſeguì nel 1669. dopo di che operò da ſe virtuoſamente, come dall' opere ſue ſi vede. Soprani fol. 257.

Leandro Baſſano figlio, e ſcolare di Franceſco da Ponte detto il Baſſano: fu così nominato per i ritratti, che dipinto al naturale Marino Grimani Doge di Venezia, lo creò ſuo Cavaliere: lavorò in varj luoghi, particolarmente nella Sala del Conſiglio dei X. dove in un gran quadro divisò il Doge Sebaſtiano Ziani, che ritornando vittorioſo dall' armata di Federigo Barbaroſſa, viene incontrato da Papa Aleſſandro III. che gli porge un anello, acciocchè ogn' anno ſpoſi il mare in ſegno dell' a-

cquiſtato Impero. Fu uomo ſplendido, ſi trattò alla grande, praticò con la Nobiltà, e ſtabilita nel Mondo la propria gloria, poſe i confini al ſuo vivere l'anno 1625. ſepolto in S. Salvatore. Ridolfi par. 2. fol. 165.

Lelio Orſi, detto da Novellara, imparò dal Correggio, e dal Buonarruoti, ſicchè riuſcì con ragione Correggeſco nel colorito, e Michelagnoleſco nel diſegno: da ſe praticò l'architettura, e ne diede belliſſime prove: diſegnò a penna diligentiſſimi penſieri, dai dilettanti ſommamente apprezzati; dipinſe arabeſchi con belliſſimi puttini, e adornò varj Tempj, e Palazzi con ſue belle manifatture. Gran diſgrazia di queſto famoſo Pittore, del quale niuno Scrittore ſe ne ricordò; onde per tradizione ſi trova, che in età d' anni 76. morì l' anno 1586. e ſta ſepolto nel Carmine di Novellara. M. S.

Leonardo Bramer, di Delft, dopo aver ſtudiato un poco in Patria, paſsò in Italia l' anno 1620. ove riuſcì eccellente pittore figuriſta in grande e in piccolo. Fu al ſervizio del Principe Mario Farneſe, per cui fece molte opere. Tornato in patria ſervì il Principe di Oranges, il Conte di Naſſau, e molti altri Signori, con credito e ſtima della vaga e diſtinta ſua maniera. Fioriva

negli anni 1641. Nell' Aureo Gabinetto ſi dà il ritratto, e notizia di lui a car. 252.

Leonardo Breſcia eccellente pittore da Ferrara, dipinſe nel Caſtello, nella Chieſa dei RR. PP. Geſuiti, e in altri luoghi; laſciò poi la pittura per applicare alla mercanzia, nella quale fece in contanti più di 400. mila ſcudi, e poi morì circa il 1532. Superbi fol. 126.

Leonardo Caſtellani cognato di Gio. Filippo Creſcione Napoletano, amendue Pittori, e diſcepoli di Marco Calabreſe. Vaſari par. 4. lib, 1. fol. 234.

Leonardo Corona naeque in Murano l' anno 1561. Dal padre miniatore di carte fu applicato alla pittura in Venezia in caſa di Maſtro Rocco da San Silveſtro, il quale teneva preſſo di ſe diverſi Fiamminghi a copiare l' opere più ſingolari di quella Città: all' eſempio di quelli addeſtrandoſi ſopra l' opere di Tiziano, le colpì tanto giuſte, che dagl' Intendenti furono ſtimate originali; da quì nacque la ſua fortuna in ritrovare protezione per entrare a dipignere le Sale Ducali, i Tempj, e i Palazzi, e benchè aveſſe competitore il Palma, pure con l' ajuto ſpeciale della natura, franchezza, e facilità nei ſuoi lavori, non fu da meno di quello. Coronato di gloria mondana, d' anni 44. andò a cercare la celeſte

ſte, ſepolto in S. Maria Nuova. Ridolfi part. 2. fol. 97. Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 209.

Leonardo Cugini da Borgo S. Sepolcro fu valente diſegnatore delle coſe del Buonarruoti, diſegnò tutto il Giudizio univerſale, da quel grand' uomo dipinto nel Vaticano nella Cappella di Siſto IV. con tanta eccellenza, che Perino del Vaga lo comprò a prezzo rigoroſo, e conſervollo ſino alla morte. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 237.

Leonardo da Sarezana Scultore in Roma; d' ordine del Cardinale Felice Montalto adornò di ſtatue il ſepolcro di Niccolò IV. Aſſunto poi al Pontificato col nome di Siſto V. lo dichiarò ſuo Scultore; terminò la Cappella detta Siſta con varie figure, e benchè aveſſe Proſpero Breſciano in compagnia, tutta la fatica però fu ſua, perchè convennegli d' ordine Pontificio ritoccare tutte le di lui fatture: viſſe gran tempo; morì in Roma. Baglioni. Soprani fol. 53. Baldinucci fol. 222.

Leonardo da Vinci Pittor Fiorentino uno dei più ſublimi, e univerſali ingegni, che mai conoſceſſe il ſecolo del 1500. Fu belliſſimo di preſenza, corteſe di tratto, d' animo nobile, Muſico, Suonatore di Lira, ſopra la quale doleemente improvviſava, Geometra, Ingegnere, Notomico, Alchimiſta, Scrittore, che laſciò un Libro ſpettante al diſegno, e alla pittura, e fu ſcritto con la mano ſiniſtra, Scultore, Architetto, e nella pittura ſcolare d' Andrea Verrocchio. Quali, e quante ſiano ſtate l' opere ſue, per ſervire Pontefici, Monarchi, e Principi, troppo lungo ſarebbe il favellarne: dirò ſolo, che le ſue belle qualità tanto l' innalzarono, che ritrovandoſi in Francia al ſervizio di Franceſco I. e ſopraggiunto da letale paroſſiſmo, meritò ſpirare l' Anima fra le braccia di quel pietoſiſſimo Monarca, in età d' anni 75. Vaſari par. 3. lib. 1. Sandrart fol. 111. e l' Elog. 6. del tom. III. pag. 29.

Leonardo del Taſſo Fiorentino ſcolare d' Andrea Contucci, detto il Sanſovino; fece la tavola di marmo nelle Monache di S. Chiara in Firenze, e in S. Ambrogio un S. Sebaſtiano, nè d' altro parla il Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 126.

Leonardo detto il Piſtoja, per i natali ſortiti in quella Città, fu ſcolare del Fattorino di Raffaello; lavorò ritratti, e ſtorie in Lucca, in Roma, e in Napoli, dove guadagnò molti danari, ma ne fece poco conto, perchè il tutto conſumava nel gioco: morì in Napoli, e laſciò nome di celebre coloritore. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 153.

Leonardo Ferrandina ſtudiò in Genova la ſcultura da Taddeo Carloni, fece belliſſime figure, in particolare la bella Madonna nella Chieſa del Guaſtado; diverſe altre ne mandò fuori di Genova tutte di grazioſa maniera, dopo avere per molto tempo virtuoſamente operato, pagò il comune tributo alla morte. Soprani fol. 295.

Leonardo Fiammingo Pittore molto valente, fu ſcolare del Roſſo Fiorentino, col quale andò in Francia, e l' ajutò nelle Gallerie di Fontanablò, e lavorò ſopra i diſegni del Maeſtro. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 216.

Leonardo Kern Statuario, e Architetto di Franconia, per la Germania travagliò aſſai in marmo, e in legno; morì in vecchiaja. Coſtantino Pittore, che in gioventù morì, e Giacomo Statuario in Italia, in Olanda, e in Inghilterra, dove morì di 36. anni, furono ſuoi figli. Sandrart fol. 341.

Leonardo Paraſole Norſino Intagliatore in legno, ſervì il Tempeſta in diverſi intagli, e da ſe d' ordine di Siſto V. diede alle ſtampe l' Erbolario di Caſtor Durante Medico del Papa, con numeroſe, e belle forme d' erbe, molto ſomiglianti: morì d' anni 60. Iſabella la moglie fece opere diverſe, come ſi è detto, e Bernardino il figlio riuſcì Pittore. Baglioni fol. 394.

Leonardo Reti Scultore Lombardo ha lavorato belliſſimi ſtucchi nei Palazzi, nelle Gallerie, e nei Tempj Romani, e ha fatto il baſſo rilievo di marmo all' urna del Depoſito di Papa Clemente X. in Vaticano. Ab. Titi fol. 435.

Leonardo Sormano Savoneſe Scultore di Papa Gregorio XIII. e di Siſto V. dal quale fu largamente rimunerato, e ſingolarmente privilegiato per le ſtatue e fontane lavorate con di lui ordine in Roma, dove morì, e laſciò molte antiche ſtatue di gran valore. Soprani fol. 55. Baldinucci par. 3. ſec. 3. fol. 233.

Leonardo Olivieri nacque nell' anno 1692. nella Città di Martina poſta negli Stati della nobiliſſima, e antichiſſima famiglia de' Caraccioli. Fino dalla ſua più tenera età moſtroſſi grandemente inclinato alle lettere, nelle quali eſſendoſi approfittato col creſcer degl' anni invogliosſi fuor di miſura della pittura, al che fare ſervivagli di ſprone non men l' inclinazione naturale, che la propria abilità, quali circoſtanze, come aſſolutamente neceſſarie in colui, che brama approfittarſi in una qualche ſcienza, o arte eſſendo ſtate conſiderate con ſpecial modo unire nella perſona del giovane da Franceſco II. Duca di detta Città, come da colui che altra mira non ebbe, ſe non

che

che di propagare con tutto lo ſtudio le buone ſcienze, e arti nel luogo del ſuo dominio con amorevolezza da padre animò il giovane a portarſi a Napoli, ove gli dette ben decente, e comodo albergo nel ſuo palazzo, e per moſtrarſi maggiormente intereſſato negl' avanzamenti del giovane caldamente lo raccomandò al Solimena, nella cui fioritiſſima ſcuola, avendo imparato la franchezza del diſegno, e la bella maniera di colorire moſtrò poſcia il ſuo talento nelle lodevoli opere poſte non meno nelle pubbliche Chieſe, che nelle private Gallerie dei Signori del Regno, eſſendoſi parimente diſtinto nelle opere così a olio, come a freſco, ficcome chiaramente lo dimoſtra il fondo del Seggio di Capuano e la facciata della Sala del Conſiglio da lui dipinta a freſco con ſomma morbidezza, e diſegno, e lo sfondo finalmeate della Compagnia della Miſericordia per non parlare di altre ſue glorioſe fatiche, che per brevità ſi tralaſciano. Morì queſto valente arteficeintorno agl' anni di Criſto 1720.

Leone Batiſta Alberti Fiorentino, Architetto, Proſpettiviſta, Aritmetico, Geometra, Pittore, e Scrittore d' Architettura in dieci Libri, e di Pittura in tre Libri ſtampati, come nella Tavola degli Scrittori in fine ſi vede. Andò a Roma, dove

nelle Fabbriche, e nell' Architetture ſervì così bene Niccolò V. che guadagnò tutta la grazia di quel Pontefice. Ritornato a Firenze con i ſuoi diſegni inalzò Palazzi, Monaſteri, e Tempj; il ſimile fece in Mantova: laſciò poche pitture, ma molti diſegni, e ſcritti di coſe varie, parte ſtampate, e parte M. S. le quali trovanſi tutte deſcritte nel Libro intitolato, Trattato della Pittura di Leonardo da Vinci, ſtampato in Parigi l' anno 1651. Viſſe onoratamente, e trattò bene, colmo di gloria finì la vita in Patria, e fu ſepolto in S. Croce. Nella ſua Caſa fiorirono altri eccellenti Pittori. Sandrart fol. 103. Lomazzo. Scanelli. Vaſari par. 2. fol. 173. e l' Elog. 27. del Tom. II. pag. 97.

Leone Leoni Aretino Orefice, Lavoratore di conj, di ritratti, Scultore; conoſcendo Carlo V. le ſue belle prerogative, volle che formaſſe di bronzo la di lui ſtatua, varj conj col ritratto, e altri, per i quali conceſſegli un' entrata di 150. ducati annui, una caſa in Milano, lo dichiarò Cavaliere, e graziò di privilegio di nobiltà i ſuoi diſcendenti. Godè Milano diverſe manifatture di queſto grand' uomo, e la Spagna ammira le Statue Macchinoſe di bronzo, che fece nell' Eſcuriale, con Pompeo il figlio, il quale nei lavori di getto,

to, e nell'indorare a fuoco, fu inarrivabile. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 251. Mazzolari fol. 183. E' fatta da lui la statua posta nella Piazza di Guastalla che rappresenta D. Ferrante Gonzaga, con sotto altra statua aggruppata con un' Idra.

Leone Van-Heil, nato in Brusselles, fu miniator valente di cose piccole, di animali, e fiori, e rappresentò con isquisita diligenza mosche e altri minuti animaletti. Si dilettò anche assai della prospettiva e architettura, e ne fu perito maestro. Viveva in Patria circa gli anni 1640. Baldinucci sec. 5. a car. 378.

Leonello Spada Bolognese passò dalla miseria a buon' auge di fortuna col maneggio dei pennelli sotto il Baglioni, e sotto i Caracci, e là dove era macinatore dei colori, e il trastullo di quei valenti Maestri, divenne col tempo bravo Pittore. Condotto a Roma dal genio di vedere il Caravaggio, tanto s' unirono insieme quei due stravaganti umori, che viaggiarono in Malta: ritornato a Bologna bene all' ordine, con quantità di danaro, tutto sfarzoso, con patenti di familiarità di quel Commendatore, per l' opere dipintegli, benchè con certa alterigia disobbligasse molti Pittori amici, pure gli fece ammiratori dell' opere sue, per un tinto forte, e Caravaggesco. Fu chiamato a Modena, a Ferrara, a Reggio, e a Parma, dove conseguì nobil donzella in consorte: assicuratosi nella provvisione di Corte, e nel fondo di ricca dote, principiò a spendere alla grande, entrare nelle conversazioni, poetare, dar bando al dipignere, e motteggiare gli amici, fino che morto il Duca suo Protettore, abbandonato da tutti, scialato il valsente, e perduto il buon maneggio dei pennelli, ritornò ai lavori, ma non fece se non cose insulse, e lontane dal buono, che però andando di mala in peggio, si ridusse alla primiera miseria, nella quale d' anni 46. finì la vita, sepolto in Parma nel 1622. vedi Girolamo Curti, e Zanino da Capugnano. Malvasia par. 4. fol. 103.

Liberale Veronese Pittore, e discepolo di Lorenzo di Stefano, poi di Jacopo Bellini, la di cui maniera conservò fino alla morte: quando lavorava in piccolo, terminava l' opere con tanta diligenza, che sembravano piuttosto miniate, che dipinte. Questo modo di finire fu grato cotanto ai Pontefici, e Vescovi, che miniò molti Libri di Coro, e dipinse vaghe storiette: guadagnò assai; visse fino al 1536. che fu l' anno 85. di sua vita: ebbe onorata sepoltura in S. Gio. in Valle. Vasari part. 3. lib. 1. fol. 255. e l' Elog.

10. del Tom. III. pag. 65.

Lino Scultore, e Architetto Sanese scolare di Gio. Pisano, con suo disegno fu edificata nel Duomo la Cappella di S. Ranieri Pisano Protettore d' essa Città, e il vaso del Santo Battesimo in S. Giovanni. Baldinucci sec. 1. fol. 8.

Lippo Dalmasio Bolognese scolare di Vitale, ebbe tanta grazia nel dipignere la Santissima Vergine, che Lippo dalle Madonne fu detto: a quelle non dava principio, se prima non era munito de' Santi Sacramenti: furono queste venerate dai Pontefici, e al giorno d' oggi adorate dai Fedeli per i miracoli operati, e per un' occulta attrattiva, che in se stesse conservano. Avanzato in età entrò nella Carmelitana Religione l'anno 1508. e come divotamente visse, così morì. Bumaldi fol. 241. Malvasia par. 1. fol. 25. Vasari.

Lippo Fiorentino nacque l' anno 1354. Sebbene tardi applicò alla pittura, nondimeno dalla natura fu in modo tale ajutato, che in breve superò le difficoltà dell' arte: fu dei primi, che pratico d' istorie, d' invenzioni, e di buon colore movesse, o atteggiasse le figure; dipinse in Firenze, in Arezzo, in Bologna, in Pisa, e in Pistoja: ma siccome l' opere sue furono infelici, per essere state in gran parte rovinate dalle guerre, così il Pittore per essere stato uomo litigioso, fu una sera ferito, e miseramente morì circa il 1410. Sandrart fol. 102. Vasari par. 1. fol. 140. e l' Elog. 14. del Tom. I. pag. 61.

Lippo Memmi Sanese discepolo di Simone Memmi, di cui, allo scrivere del Vasari, fu fratello, e in ajuto d'opere varie; Dipinse a fresco, e a tempra in Siena, in Pisa, nel Vescovado d' Arezzo, in Pistoja, e in Firenze: scriveva sotto le pitture il nome suo in tal guisa: *Opus Memmi de Senis me fecit*: fioriva nel 1325. Baldinucci sec. 2. fol. 34.

Livio Agresti da Forlì allievo di Perino del Vaga, sotto la di cui condotta divenne bravo Maestro, e pratico pittore: andò in Germania con il Cardinal d' Augusta; là dipinse varj quadri; Ritornato a Roma servì Gregorio XIII. in Vaticano; fece molte tavole d' Altare, tre delle quali sono in S. Spirito, dove diedesi al riposo, e accomodossi fino alla morte, che seguì circa il 1580. Fu copioso nelle storie, universale nei dipinti, d' ingegno sollevato, esatto nel disegno, e inventore del dipignere sopra le lastre d' argento. Baglioni fol. 19. Scanelli fol. 84.

Livio Mehus d' Oudenard (Città di Fiandra). Giunse giovanetto a Firenze, e fu benignamente accolto da quei Sereniſſimi Mecenati dei Virtuo-

si, per la bravura della sua mano in disegnare a penna minute figure, a imitazione del Callot, e di Stefanino della Bella: senz' avere toccato pennello, così bene disegnava d' invenzione, che trasportati i suoi pensieri in Francia, e veduti da Stefano, li stimò di perito Maestro; ritornato a Firenze, e avuto cognizione di Livio, tanto se gli affezionò, che per insegnarli, levollo da Pietro da Cortona, che allora lavorava nel Ducale Palazzo, e seco lo condusse a Roma: conoscendo il disegnare a penna arte lunga, e vita breve, diede di piglio a pennelli, e riuscì eccellente Maestro, come da tante opere sue si vede. Baldinucci nella vita di Stefanino fol. 70. e l' Elog. 24. del Tom. XI. pag. 191.

Lodovico Antonio David nacque in Lugano l' anno 1648. Uscito dagli studj delle lettere umane, applicossi alla pittura in Milano nelle scuole del Cav. del Cairo, e di Ercole Procaccino. In Venezia, poi in Mantova, in Bologna (sotto le direzioni di Carlo Cignani) in Parma, e Roma, disegnato che ebbe l' opere dei più famosi Pittori, avanzossi a dare pubbliche prove di sue virtuose fatiche, in ritratti, in sacre, e profane storie nei Palazzi dei Grandi, e nelle Chiese. Alla pratica del pennello aggiunse l' erudizione della penna. Ha scritto il Disingannodelle principali notizie, ed erudizioni dell' Arti più nobili del disegno: questo è Libro in tre parti diviso, in una delle quali vedrassi descritta la Vita del famoso Correggio, da lui ricercata con isquisite diligenze, e notizie non più intese. Visse in Roma, dove si ridusse Antonio il figlio in età di 20. anni, a ritrarre Cardinali, Principi, Ambasciadori, e fino lo stesso Pontefice Clemente XI. Vedi David nella Tavola II.

Lodovico Barbieri, Pittor Bolognese, menzionato nel Passeggier Disingannato a car. 291.

Lodovico Begarelli Modanese Nipote, e scolare d' Antonio, ma scolare di tanta importanza, che uguagliò in tal maniera nelle sculture il Maestro, che non sapendosi distinguere le manifatture dell' uno da quelle dell' altro, corrono sotto il nome medesimo d' opere dei Begarelli: nella stima poi, e valore sono in tanto credito, che oltre le pubbliche, e quelle della Galleria Ducale, le private nei palazzi hanno il fidecommisso di non essere rimosse, ne vendute. Morì giovane avanti il Zio. Vidriani fol. 53.

Lodovido Bertuccio, quanto meno conosciuto da Modena sua Patria, tanto più riconosciuto in Roma dai Cavalieri, e dai Prelati, che gareggiarono nel condurlo ai divertimenti,

ti, accarezzarlo, e ben trattarlo, per guadagnarsi qualche memoria dei suoi pregiati pennelli fu necessitato partire da Roma, per isfuggire i sinistri incontri, che gli sovrastavano a cagione di nobile fanciulla, di lui fortemente innamorata. Passò con la stessa fortuna a Mantova benignamente accolto da quei Serenissimi Principi, e molti dei suoi quadri furono mandati in dono all' Imperadore: finalmente con due figliuole Pittrici si ridusse in Patria a godere i frutti delle sue fatiche. Vidriani fol. 125.

Lodovico Brea da Nizza, affezionato alla Città di Genova, ivi fermossi gran tempo, ed espose in quelle Chiese belli quadri, nel disegno aggiustati, nelle attitudini graziosi, nel colorito vivaci, nella delicatezza finiti, e quello, che è più mirabile, da due secoli in quà, sempre conservati belli, e freschi, essendone alcuni segnati col nome suo, e anno, cioè del 1483. e del 1513. Soprani fol. 12.

Lodovico Buti Pittore Fiorentino scolare di Santi di Tito, poi osservatore dell' opere d' Andrea del Sarto: le Chiese, i Palazzi, e le Gallerie Fiorentine conservano molti dei suoi dipinti, i quali sebbene sono un poco crudetti, v' è però buonissimo disegno, grande studio, e naturalezza. Fiorì circa il 1600. Baldinucci par. 3. sec. 5. fol. 124.

Lodovico Caracci Capomaestro della scuola Carracceſca, e franco sostegno della pittura vacillante, per le perdite di Raffaello, e del Buonarruoti. Nacque in Bologna l' anno 1555. e da Prospero Fontana fu allevato nel disegno: benchè la natura non gli fusse propizia, tanto s' affaticò sopra l' opere di Tiziano in Venezia, d' Andrea del Sarto in Firenze, del Correggio, e del Mazzola in Parma, di Giulio Romano in Mantova, del Primaticcio, del Tibaldi, e del Bagnacavallo in Patria, che superata quell' ostinata durezza, con un misto Lombardo fabbricò quella gran maniera, che sino al giorno d' oggi si studia, si venera, e si cerca. Comparve dunque in pubblico, acclamato dalla fama, che fece ammutire quelle lingue, che lo chiamavano il Bue. Aprì Accademia, nella quale concorsero da varie parti studiosi giovani, fra i quali riuscirono laureati i suoi cugini Agostino, e Annibale, il primo dei quali sebbene col bulino, e col pennello s' avanzò a una perfetta pulizia, e finimento, il secondo alla vivacità, e fierezza, mai però arrivarono a quel gran fondo del Maestro i di cui dipinti resero estatici i primi Pittori del Mondo, ingannandosi anco al giorno d' oggi a dirli d' Annibale (come

più cognito per la permanenza in Roma) che di Lodovico, il quale la vide solo per 13. giorni, là chiamato da Annibale, per rivederlo, e ritoccargli la Galleria Farnese, in cui di propria mano dipinse uno di quei nudi laterali, che sostengono il Medaglione della Siringa. Delle Sale, dei quadri pubblici, e privati, della dolcezza nei prezzi, delle persecuzioni pittoriche, della bontà di vita, dell' amore verso gli scolari, dei famosi allievi, della gratitudine in regalare amici di disegni, di teste, e di quadretti, della morte seguitagli nel 1619. epitaffio e sepoltura nelle Monache della Maddalena, ne parlano abbastanza gli Autori nel Malvasia par. 3. fol. 357. e l' Elog. 8. del Tom. VIII. pag. 41.

Lodovico Cardi, detto Cigoli, perchè nato in Cigoli (Territorio Toscano.) Fu scolare d' Alessandro Allori, studiò sopra i dipinti d' Andrea del Sarto, girò la Lombardia, e si fermò sull' opere del Correggio; ritornato alla Patria, espresse in pubblico, e in privato quanto aveva veduto: chiamato a Roma da Clemente VIII. principiò in Vaticano la Storia di S. Pietro, che libera lo storpiato alla Porta del Tempio, ma per non so quale accidente ritornò a Firenze, ivi fatto Cav. di S. Stefano; sotto Paolo V. richiamato a Roma, terminò il suddetto quadro; e altri ne dipinse a olio, e a fresco in particolare in S. Maria Maggiore, dove per l' umidità della calce infermatosi, nè volendo Medico, ma curarsi a suo modo, con dispiacere dell' arte lasciò la vita d' anni 54. nel 1613. Compose un Libro di Prospettiva, il quale trovasi nella Libreria di S. A. R. di Toscana. Baglioni fol. 153. M. S. e l' Elog. 14. del tom. VIII. pag. 89.

Lodovico Dadid, Pittore di Lugano, dipinse in S. Silvestro di Venezia la Nascita del Salvatore. Di lui non si è potuto rinvenire altra notizia.

Lodovico da Loano, Pittor Fiammingo, mentovato dal Vasari tom. III. a car 857.

Lodovico Dorigni' nacque in Parigi l' anno 1654. da Michele, uno dei primi virtuosi nell' intagliare all' acqua forte, e da Giovanna Angelica Vovet, figlia del famoso Simone, primario Pittore del Re: rimasto senza padre nel secondo lustro, con qualche principio nel disegno, fu dato in custodia per sei anni a Carlo le Brun; andò dipoi a Roma, per proseguire gli studj, d' indi in Lombardia, finalmente a Venezia, dove fece opere tanto a olio, quanto a fresco meritevoli di lode.

Lodovico Fumicelli Trevisano gran disegnatore, e coloritore sul gusto

gusto Tizianesco a olio, a chiaroscuro, ma più famoso per avere servito la Serenissima Repubblica d' Ingegnere nei risarcimenti delle Fortezze, dopo le guerre di Lombardia. Fioriva nel 1536. Ridolfi par. 1. fol. 216.

Lodovico Gimiliani da Pistoja imparò da Giacinto suo padre, che fu scolare di Pietro da Cortona, si ritrova scritto al catalogo degli Accademici Romani l' anno 1672. Le Chiese di Roma ostentano quali fussero i suoi dipinti, e sono registrati nella tavola dell' Ab. Titi: morì d' anni 45. nel 1697. Pascoli ne fa la Vita nel 2. tom. car. 298.

Lodovico Jans, Pittore Fiammingo, dipinse con intendimento frutta, fiori, e caraffe di vetro. Fece anche figure, ma nelle cose dette di sopra si distinse. Fioriva egli nel 1530. il qual anno è notato in un quadro posseduto da un amatore delle Belle Arti. Baldinucci sec. 4. a car. 243.

Lodovico Incontri da Volterra scolare di Giulio Parigi Fiorentino, imparò il disegno, la mattematica, l' architettura civile, e militare; servì nelle Spagne, e nella Toscana varj Principi, morì circa il 1678. in carica di Spedalingo di S. Maria Nuova di Firenze. Baldinucci fol. 49. nella vita del Callot.

Lodovico Lana nacque in Modena da padre Ferrarese, fu emolo di Gio. Batista Levizani; praticò le Scuole di Bologna, e li piacque quella del Guercino; con magistrale colorito abbellì di pitture quella Città, e molte furono mandate a Roma, e a Napoli. Morì d' anni 49. nel 1646. Scanelli, Vidriani fol. 133.

Lodovico Leoni da Padova, detto in Roma il Padovano, uomo insigne nel fare ritratti, particolarmente di cera alla macchia, e con tal prerogativa, che facevali a memoria, bastandogli una sol veduta dell' originale. Lavorò sigilli, intagliò col bulino, modellò figure, coniò medaglie di bronzo, coprì di storie, e di paesi tele, e muri: in somma comparve dalla natura addestrato a tutte le belle arti. Camminò sempre per la via dell' onore; trattossi nobilmente, e tenne amicizia, e familiarità con i Grandi. Memore della morte, teneva sotto il letto due casse, una ripiena di cera, l' altra per il suo cadavere, nè passava giorno, che non dasse loro un' occhiata. Giunsero gli anni 75. circa il 1606. nei quali, con veri sentimenti da Cristiano, spirò l' anima, e fu sepolto nella Madonna del Popolo. Il Cav. Ottavio Leoni suo figlio, detto il Padovanino rimase con l' arte paterna a dipignere ritratti in Roma. Bagliom fol. 144.

Lo-

Lodovico Mazzolini, Pittor Ferrareſe, dipinſe in Bologna nella Chieſa di S. Franceſco ſu la portella dell' Altare della Cappella Capuana la Natività di Noſtro Signore in picciole figure. Paſſeggier Diſingannato a car. 128.

Lodovico Mattioli nacque in Bologna l'anno 1662. dopo qual. che meſe di diſegno nella Scuola di Carlo Cignani, principiò da ſe a sbozzare con la penna, formandone belle vedute, e vaghi paeſi con una fraſca sì bene battuta, e ſcherzante, che fattogli animo dai Dilettanti, s' addomeſticò con l' acqua forte, e riuſcì molto lodevole, e gradito.

Lodovico Pozzoſarato, detto da Trevigi, per la lunga dimora in quella Città, ma nativo di Fiandra: pervenuto a Venezia con nome di famoſo paeſiſta, ritrovò per competitore Paolo Brilli; ma nel fare lontananze, diede più guſto all' occhio di quegli: era ſolito introdurre nei dipinti vaghezza d' aria attorniata da nubi rancie, e vermiglie, col naſcere dell' aurora, collo ſpuntare, o cadere del Sole, fingendo pioggie, turbini, tempeſte, tugurj, monti, ſaſſi, e animali: colpì ancora nei quadri ſacri a olio, e con terra gialla a freſco nelle proſpettive nei ridotti, nelle piazze, nei mercati, negl' incendj, e nello ſpoſalizio del mare. Viſſe fino agli anni virili. Ridolfi par. 2. fol. 85.

Lodovico Primi oriundo da Bruſelles nacque l' anno 1606. In età adulta atteſe alla pittura in Parigi, e in Roma 16. anni continui, onde potè nei ritratti ſervire Papa Aleſſandro VII. e diverſi Principi; fiorì ancora nelle ſtorie; ritornò alla Patria, e ſeguì con l' opere ſue a guadagnarſi gloria, e onore. Sandrart fol. 315.

Lodovico Roſſi, coi diſegni di Tiziano, nel portico di S. Marco di Venezia lavorò a moſaico l' Albero di Maria Vergine tutto ripieno di Sibille, e di Profeti, con tanta gentilezza, e diligenza commeſſi, che ſembrano dipinti. Vaſari par. 2. lib. 2. fol. 233.

Lodovico Sadoletti Modaneſe adorno di belle lettere, di diſegno, e di pittura, fu contemporaneo di Gio. Batiſta Tentini mirabile nell' invenzione, e nel colorito, di Giacomo Chirimbaldi unico nel diſegno, di Daniello Lendenara e d' Andrea Campana, l' opere dei quali, per eſſere da due ſecoli in quà ſtate dipinte, o ſono conſunte, o dal moderno guſto coperte. Vidriani fol. 57.

Lodovico Salvetti ſcolare di Pietro Tacca in Firenze; maneggiò bene lo ſcarpello, reſtaurò ſtatue antiche, lavorò di ſtucco, e di marmo; meritò eſſere eletto per uno degl' Ingegneri della Parte, e con molta lode eſercitò ſua carica:

fu vivace, ſpiritoſo, e galante; contrafece col fiſchio tutte le ſorta d' uccelli, dal che ſortì eſſere buon cacciatore. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 370.

Lodovico Tieling Pittore Oltramontano, con ſomma diligenza dipinſe paeſaggi con figure e animali. Vivea circa gli anni 1650.

Lonardino, o Leonardo Ferrari Bologneſe ſcolare di Lucio Maſſari; ſebbene non atteſe all' eroico, nel dipignere però berneſco riuſcì tanto guſtoſo, che comodamente vivea nel caricare i buffoni, o ſoggetti più ridicoli della Città, introducendone più, o meno ſecondo l' idea dei ſuoi penſieri, che aſſumeva a dipignere: nel carnovale poi veſtiva da Zanni, e tiravaſi dietro tutta la brigata, per ſentire le frottole che improvviſava: ebbe un fratello, che copiò in eccellenza le pitture dei più bravi Maeſtri. Malvaſia par. 3. fol. 560.

Lorenzetto Lotti Scultore, e Architetto Fiorentino, fu amato da Raffaello d' Urbino, che gli aſſiſtè più volte ai diſegni: ottenne in conſorte la ſorella di Giulio Romano: applicato ai lavori, poſe le mani in diverſi Depoſiti; reſtaurò ſtatue antiche; fece il tumulo del ſuo Benefattore Raffaello, e nel Pontificato di Paolo III. fu eletto Architetto di S. Pietro, dove fu ſepolto l' anno 1541. correndo il 47. di ſua età.

Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 139. e l' Elog. 18. del tom. V. pag. 167.

Lorenzino da Bologna, di caſa Sabbatini, fu liberale, e facile di natura, di cuore ſincero, e corteſe di tratti, con grazioſo diminutivo Lorenzino chiamato: entrato in Roma, cognito a Gregorio XIII. fu creato Soprintendente alle pitture, ed aulico Pittore del Papa, dal quale fu largamente provviſionato, ben veduto, e beneficato per l' opere dipinte nella Cappella Paolina, nella Sala dei Duchi, nella Galleria, nelle Logge, e nella Sala Regia. L' univerſità, e la bellezza delle ſue pitture tanto piacquero ad Agoſtino Caracci, che inſinuava ai ſuoi ſcolari l' andare per le Chieſe di Bologna a copiarle, per apprendere le belle arie di teſte, le attitudini, e la pulizia d' un bel dipinto; anzi di ſua mano intagliò la tavola detta del S. Michele, eſpoſta nella Chieſa dei RR. PP. Agoſtiniani. Se la morte non l' aveſſe rubato al Mondo nel quinto anno di quel Pontificato, gran privilegj, e grazie ne poteva ſperare l' Accademia dei Pittori di Bologna per ſua interceſsione. Morì in freſca età nel 1577. celebrato dal Baglioni, dal Vaſari, dal Borghini, dal Sandrart, e dal Malvaſia par. 2. fol. 227.

Lorenzino da Fermo celebre Pittore,

tore, e ſoave Sonatore di ſtrumenti muſicali, laſciò buon nome di ſe ſteſſo in opere varie dipinte per le Città della Marca. M. S.

Lorenzino di Tiziano laſciò poche coſe dipinte in Venezia, perchè prevenuto dalla morte, reſtò deluſa l' eſpettazione di vedere i maturi parti del ſuo fecondo ingegno. Ridolfi par. 1. fol. 204.

Lorenzo Bergunzoni nacque in Bologna l' anno 1646. Appreſe la pratica del diſegno, e del colorito da Gio. Batiſta Bolognini, poi dal Guercino.

Lorenzo Bertucci Pittore Fiorentino, ſcolare del Furini, riuſcì molto ſpiritoſo nel fare le figure, ma perchè non gli pareva, che in quel tempo l' arte gli fruttaſſe a miſura del ſuo biſogno, fece riſoluzione di attendere alla muſica, nella quale talmente profittò, e riuſcì di tanta grazia, che molti Principi lo vollero ſentire, e ſpecialmente la Regina di Svezia, la quale gli aſſegnò un buono, e annuo ſtipendio, e lo dichiarò Direttore del ſuo Teatro, nel quale più volte ſi fece ſentire. Morì in Roma d' anni 60. circa il 1680.

Lorenzo Borgonzone, Pittor Bolognese, dipinſe egualmente bene ritratti e iſtorie. E' opera di lui la Tavola poſta nella Chieſa de' PP. Serviti di Bologna col miracolo del pane comparſo ai Religioſi. Paſſeggier Diſingannato a car. 290.

Lorenzo Bologneſe diſcepolo di Franco ſecondo. Nonoſtante i tempi, nei quali fioriva che fu il 1340. ſi acquiſtò nome di ragionevole artefice. Baldinucci ſec. 2. num. 57.

Lorenzo Canozio Padovano poche pitture dipinſe, perchè atteſe con più genio alla ſcultura, e agl' intagli, come ſi può vedere nei ſedili del Coro nella Chieſa del Santo, dai quali ſi comprende quanto mai fuſſe di ſollevato ingegno queſto valente Pittore, e Scultore: morì nel 1470. ſepolto nel Chioſtro della ſuddetta Chieſa. Ridolfi par. 1. fol. 73.

Lorenzo Comendich nato in Venezia, da Biagio Falcieri ebbe i primi precetti dell' arte; portatoſi a Bologna, ivi proſeguì i ſuoi ſtudj con indefeſſa applicazione, ma ſentendoſi inclinato a far battaglie andò in Parma alla ſcuola di Franceſco Monti celebre in quel genere di pittura. Dal Baron Martini accolto grazioſamente in Milano, ivi fece molte opere, ed ebbe commiſſione di eſporre in un quadro la ſanguinoſa battaglia di Luzzara, che preſentava a Luigi XIV. fu da eſſo con ſommo piacere veduta e gradita. Fioriva in Milano, dove ſi ſtabilì circa l' anno 1700.

Lorenzo Coſta, dal Bumaldi, detto Bologneſe; da altri Ferrareſe, dal Vaſari deſcritto per

ſcolare di Fra Filippo Benozzi; nelle ſue pitture dipinte in Bologna, ſottoſcritto per diſcepolo di Franceſco Francia: *Laurentius Coſta Franciae diſcipulus*. Comunque ſia, ſi vedono in Bologna opere molte nello ſtile del Francia: ebbe fioritiſſima ſcuola, come ſi dirà in Lorenzo Gandolfi, ſotto il di cui nome ſono deſcritti molti ſuoi ſcolari: viveva nel 1505. Malvaſia par 2. fol. 58. Morì in Mantova, ſepolto in S. Silveſtro, per quanto ne ſcrive il Vaſari par. 2. fol. 330. e l' Elog. 4. del Tom. IV. pag. 121.

Lorenzo da Lendenara, ſcolare dello Squarcione, Pittore ſtimato al ſuo tempo, che dipinſe a competenza del Mantegna in Padova nella Chieſa degli Eremitani. Vaſari par. 2. lib. pr. a car. 395.

Lorenzo de la Hire in grande ſtima nei tempi ſuoi, in Parigi per la pittura. Nacque a Parigi nel 1606. allievo di ſuo Padre: Egli fu l' unico tra tanti pittori ſuoi compatriotti, che non ſeguitaſſe la maniera di Simone Vovet. Non era la ſua di miglior guſto, ma era più naturale, e più finita, un poco però baſſa di colore. Furono più ſtimati i paeſi di lui, che le figure, perchè li dipigneva con ſomma diligenza, ſecondo il metodo imparato dal Deſargues: ebbe un figlio, che laſciò la pittura per attendere alle ſcienze mattematiche, nelle quali riuſcì uno dei più abili Profeſſori del ſecolo paſſato. Depiles fol. 487.

Lorenzo del Sciorna, con Stefano Pieri furono ambedue ſcolari del Bronzino, l' uno, e l' altro lavorò per l' eſequie del Buonarruoti. Vaſari part. 3. lib. 2. fol. 279.

Lorenzo di Bicci Fiorentino nacque l' anno 1400. fu ſcolare di Spinello, dipinſe per lo più a freſco con tale velocità, che faceva ſtravedere: ſe una figura non piaceva ai Padroni, nell' atto che gli dava il diſegno in mano, o qualche Libro figurato da vedere, la rifaceva a guſto loro: fu il primo, che adoperaſſe pennelli in S. Maria del Fiore. Usò ſempre con tutti tratti civili, onorati, e corteſi; non così la morte, che gli perdette il riſpetto l' anno 1460. e lo pianſero Bicci, e Neri ſuoi figli, nella pittura baſtantemente addeſtrati. Vaſari par. 1. fol. 149. e l' Elog. 15. del Tom. I. pag. 65.

Lorenzo di Credi, di caſa Sciarpelloni Fiorentino, imparò l' arte dell' Orefice da Maeſtro Credi, e perchè paſsò ogni altro ſcolare nell' intaglio, ſi diede ſotto Andrea Verrocchio inſieme con Leonardo Vinci, la qual maniera col tempo eſtremamente piacendogli, la ſeguitò con pulizia, e con diligenza, onde più dal Vinci, che dal Verrocchio ſi può dire,

re, che apprendeſſe la pittura. Così grande poi fu l'amore tra Lorenzo, e Andrea, che morto il Maeſtro a Venezia, andò a prendere il di lui cadavere, per dargli in Patria onorevole ſepoltura. Oltre tratti sì corteſi, e ineſplicabile gratitudine, fu nel diſegnare tanto terminato, e finito, che ogn' altro quadro a competenza ſua ſembrava sbozzato: guadagnò infiniti denari, e per godere con quiete i frutti di quelli ſi ritirò in S. Maria Nuova ſino alla morte, che ſucceſſegli nel 1539. in età di 78. anni, e fu ſepolto in S. Pietro Maggiore. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 136. e l'Elog. 17. del Tom. III. pag. 105.

Lorenzo Franchi Bologneſe ſcolare di Cammillo Procaccino, dal copiare in Piccole tavole, e rami l' opere del Samachino, e del Sabbatino, s' umiliò a non aggrandire la maniera; ſcoſtato poi dal Maeſtro, che andò a Milano, cercò il dipignere Carracceſco, dilatando i pennelli in ampie tele nelle Chieſe di Reggio, dove dimorò quaſi tutto il tempo di ſua vita, e ivi morì circa il 1630. Malvaſia par. 2. fol. 293.

Lorenzo Gandolfi, Zuanne da Milano, Franceſco Bandinelli da Imola, Gio. Borgheſi da Meſſina, Geminiano da Modena, Bartolommeo da Forlì, Zuan Maria da Caſtelfranco, Zuan Emilio da Modena, Zuan

da Pavia, Aleſſandro da Carpi, Niccola Pirogentili da Città di Caſtello, Nicoluccio Calabreſe, Lodovico da Parma, Lodovico Mazzolini Ferrareſe, Gio. da S. Giovanni (Caſtello nel Bologneſe) Trich Trach, Zanobio, Panigo, Guido Ruggieri, Virgilio Bruni, il Zardo, il Bucchini, Giacomo Ruſſi, Annibale dall' Er, e altri furono tutti ſcolari di Lorenzo Coſta. Malvaſia par. 2. fol. 90.

Lorenzo Garbieri Bologneſe, detto il Nipote dei Caracci, perchè dal Zio poſto nella ſcuola di Lodovico Caracci, quando l'incontrava, il primo ſaluto era queſto: che fa il Nipote, e nel partire, vi raccocomando il Nipote. Fu il Garbieri di genio tetro, auſtero, e rigido, cercò ſempre ſoggetti orridi, e lugubri, ſtragi, morti, martiri, peſtilenze, e ſimili funeſti aſſunti. La fierezza però non offeſe la grazia, il caricato tignere non pregiudicò al fondato diſegno, nè gli ſcorci bizzarri oltrepaſſarono i confini della modeſtia. Addeſtrata dunque la mano al pennello, alla ſpada, e al ſuono del Leuto, non meno del piede al ballo, al ſalto del fiocco e del cavallo, con sì pregiate prerogative ſi guadagnò l' affetto di nobile donzella, ſotto i balconi della quale di notte tempo ſonando, aſſalito dai Parenti armati con la ſpada alla mano bravamente ſi

difese. Pervenuto l'accidente all'orecchio dell'Eminentissimo Giustiniani (allora Legato, e suo Protettore in Bologna) fatta chiamare a se la fanciulla, e la Madre, trovandole contente d'un tale sposo, consegnolli al Paroco loro per l'esecuzione del matrimonio, dopo il quale, per il ricco valsente della dote, faticando più per gloria, che per bisogno, condusse lieti i suoi giorni, fin che s'interpose la sfortuna a fargli perdere la vista, che lo ridusse alla totale cecità, nella quale di 74. anni morì, correndo il 1654. e fu seppellito in S. Gio. in Monte; lasciò il figlio Pittore. Malvasia par. 4. fol. 297.

Lorenzo Ghiberti Scultore Fiorentino, da Bartoluccio suo Padre imparò l'arte dell'Orefice, e lo superò; dato poi di piglio ai pennelli, agli scarpelli, al bulino, e alle forme, dipinse, scolpì, gettò, e intagliò conj con ritratti; da questi studj arrivò a tale perfezione, che fra tanti Artefici, che presentarono i disegni, egli ebbe l'onore, e l'incombenza di gettare le Porte di bronzo di S. Giovanni a similitudine dell'altre due già fatte da Andrea Pisano, e le terminò l'anno 1410. con lode universale, e spesa di 22. mila fiorini. La tromba della Fama fece echeggiare il nome di Lorenzo per i contorni Toscani, onde chi in bronzo, chi in oro, e in argento l'impiegò per avere delle sue mani qualche memoria. Sino Papa Eugenio IV. l'anno 1439. intervenendo al Concilio Fiorentino per unire la Greca alla Chiesa Latina, volle di mano di questo Artefice una mitra d'oro, che pesò libbre 15. le perle, e le gioje furono libbre 5. ascese la spesa a 30. mila ducati d'oro: dopo sì bella fattura, fece la terza Porta di San Giovanni, che col tempo veduta dal Buonarruoti ebbe a dire, che quasi poteva servire al Paradiso; per tale lavoro, oltre il pagamento, ottenne in dono un Podere, e l'onore d'essere dei Signori di Magistrato, nel qual tempo scrisse un Libro degli antichi Pittori. Terminò finalmente la vita con gloria, in età d'anni 64. e da Bonaccorso il figlio Scultore, fu sepolto in S. Croce. Vasari par. 2. fol. 184. e l'Elog. 19. del Tom. I. pag. 83.

Lorenzo Greuter Romano scritto al catalogo degli Accademici di Roma, l'anno 1635. Altri Greuter vi sono stati Pittori, e Intagliatori, fra i quali Teodoro, che ha intagliate con magistrale bulino molte opere del Cav. Gio. Lanfranchi.

Lorenzo Lendenari, con Cristofano, e Bernardino Lendenari, fu uno di quei celebri Ar-

tefici di tarsia, che lavorò di commessi figurati paesi, lontananze, e architetture nel Coro della Cattedrale di Modena, col dar loro fine l'anno 1465. come si cava dalle croniche del Lancillotto, e dal Vidriani fol. 25.

Lorenzo Lippi Fiorentino discepolo di Matteo Rosselli; questi fu Pittore valoroso, molto aggiustato nel disegno, accordato nel colorire, ed osservante del naturale, come dall' opere sue si vede: fu ancora Poeta illustre, che compose il famoso Libro intitolato il Malmantile in ottava rima, opera molto degna, piena d' erudizioni, e d' assiomi Fiorentini. Sotto i suoi quadri scriveva Perlon Zippoli, che per anagramma dice Lorenzo Lippi. Ved. l' Elog. 2. del tom. I. pag. 147.

Lorenzo Loli Bolognese, detto Lorenzino del Sig. Guido Reni, di cui fu scolare, ed amato, onde per ischerzo lo diceva il suo Maestro di Camera; dipinse in pubblico, e intagliò qualche opera del Maestro con la marca L. Lollius. Fiorì nel 1650. Malvasia par. 2. fol. 117.

Lorenzo Lotti da Bergamo. Alcuni vogliono, che fusse scolare di Gio. Bellini, e che poi studiasse da Giorgione, altri, che facesse i suoi studj con l' amico Palma Seniore, approssimandosi in molte cose a quella maniera: i suoi dipinti si vedono in Patria, e in Venezia, fra i quali il S. Niccolò Vescovo nella Chiesa dei Carmini, col suo nome, e millesimo 1529. Invitato poi a dipignere nella Santa Casa di Loreto v' andò con sommo piacere, e tanto di divozione si sentì instillare nel cuore da quel Santo Luogo, che ivi fermossi fino alla morte. Ridolfi par. 1. fol. 126. e l' Elog. 19. del tom. V. pag. 171.

Lorenzo Maniere Scultore nato a Parigi ha travagliato molto per il Re Luigi XIV. Morì Professore Anziano dell' Accademia Reale di Pittura, e Scultura nel 1700. d' anni 82. Lasciò un figlio da lui ammaestrato nell' arte. M. S.

Lorenzo Marignoli Scultore ajutò Perino Vinci Padre di Leonardo, in varie manifatture di marmo, per le fontane di Firenze. Vidriani par. 3. lib. 2. fol. 418.

Lorenzo Menini Bolognese scolare di Francesco Gessi: fu dal Maestro condotto a Napoli per ajutarlo a dipignere nella Cappella del Tesoro, il che poi non seguì per le persecuzioni, che ebbe, e perchè il Menini, condotto a vedere certe Galee spalmate, e allestite per porsi in corso, sarpate d' improvviso, e date le vele ai venti, lo portarono via. Malvasia par. 4. fol. 348.

Lorenzo Naldini Fiorentino, Fran-

cesco

cesco d' Orleans, Maestro Simone, e Maestro Claudio amendue di Parigi, Lorenzo Picardi, e altri furono scolari del Rosso; e lo servirono negli stucchi, e nelle pitture delle Regie Gallerie di Francia. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 216.

Lorenzo Nelli Pittore in Roma fu scolare di Gio. Batista Boncore, con i disegni del quale comparve in pubblico in quella Città. Ab. Titi fol. 141.

Lorenzo Ottone Scultore Romano scritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1691. Nella Chiesa di Gesù-Maria di Roma sono opere sue.

Lorenzo Pasinelli nacque in Bologna l' anno 1629. Contro il genio del Padre applicato alla pittura sotto Simone Cantarino, nella sicurezza del disegno occupò il luogo primiero; morto il Pesarese l' anno 1648. seguì per qualche tempo Flaminio Torre, dal quale per certo pittorico disgusto assentato, ritiroffi da se ad operare. Intanto fu chiamato in Savoja collo Sghizzi quadratorista al servizio di quell' A. R. d' indi a Mantova, per dipignere le stanze Ducali di Marmirolo. Passato a Venezia, tanto s' invaghì del fare maestoso, e profondo di Paolo Veronese, che mutò maniera, e risolse seguire quei portamenti, quei manti, e quella grandezza Paolesca. Ritornato a Bologna, aprì fioritissima Scuola, che durò fino alla sua morte, e n' uscirono fra gli altri allievi il diligentissimo Gio. Giuseppe dal Sole, e il feracissimo Antonio Burini amendue valenti Maestri. Dipinse varj pensieri sacri, e profani in piccole, e vaste tele per Principi della Germania, per le Chiese di Bologna, e per molti particolari, come si può vedere dal Proteo vagante, Poesie del Dottore Niccolò Baldelli, nelle quali descrisse tutte l' opere più singolari di questo insigne Pittore. Era già settuagenario, quando offerendosegli nuova occasione di passare alle terze nozze, s' accompagnò con giovane gentile; ma in capo a dieci mesi finì la vita l' anno 1700. e fu sepolto nella Chiesa della Madonna di Galleria.

Lorenzo Pisanelli Bolognese nella quadratura franco discepolo di Cesare Baglioni; questi averebbe ritrovato fortuna nella Corte di Parma, sicuro della grazia Ducale, e annuale provvisione, se non avesse ardito di perdere il rispetto a un Cavaliere entro le stanze Ducali. Tirava mirabilmente di linee con impareggiabile pulizia, e profondava nell' intendere le regole dell' architettura; e pure avanzando sopra di lui i due Pittori; cioè Dentone, e Colonna, fu lasciato addietro, senza essere più adoperato, riducendosi in ultima miseria.

Mor-

Morta la moglie, e ſeppellita per carità, gli levò la zimarra, con cui fu portata alla ſepoltura, per ſerbarla alla figlia, che sforzata dalla beſtialità paterna a veſtirla, pigliò tanto di ſpavento, che quaſi impazzì. Malvaſia. par. 2. fol. 350.

Lorenzo Roſsi Fiorentino diſcepolo di Pietro Dandini, poi ſeguace della maniera di Livio Mehus, dipinſe molte operette grazioſe, e morì l'anno 1702. M. S.

Lorenzo Tinti Bologneſe Intagliatore in rame diede alle ſtampe in foglio il fronteſpizio del Libro, che tratta delle Piante, del Dottore Giacinto Ambroſini, ſtampate nel 1666. in Bologna. Maſini fol. 632.

Lorenzo Vecchietti Orefice, Scultore, e Pittore Saneſe, operò per lo più di getto, ma con tal grazia, e pulizia, che nei Tabernacoli, e nelle figure acquiſtò gran nome; fu di natura ſolitario, malinconico, e aſtratto; viſſe 58. anni, e fiorì circa il 1482. Vaſari par. 2. fol. 317.

Lorenzo Zucchi Veneziano, inciſore di rami, ſi eſercitò con onore nella ſua profeſsione, dando continuamente ſaggi di ſua perizia.

Luca Antonio Biſtega nacque in Bologna l'anno 1672. Praticò per molto tempo con Barlamo Caſtellani Pittore di quadratura, e di proſpettiva; ſeguitò dipoi le regole, e le operazioni di Giacomo Antonio Manini, e di Marcantonio Chiarini. Servì di quadratoriſta nelle Chieſe di Crema, e Piacenza il Virtuoſo Marcantonio Franceſchini in Bologna, e in altri luoghi diverſi Pittori figuriſti. Il ſuo talento fu di travagliare in opere grandi, per aver campo di sfogare in quelle le ſue idee.

Luca Barbieri Bologneſe allievo d' Aleſſandro Tiarini, con Gio. Andrea Caſtelli, Ambedue quadratoriſti, e con Franceſco Carbone figuriſta, dipinſe in varj Palazzi, e Chieſe di Bologna. Malvaſia par. 4. fol. 212.

Luca Cambiaſi nacque in Genova l'anno 1527. da Gio. Pittore, con l'ajuto del quale, con lo ſtudio ſopra i migliori dipinti della Città, e con una natura liberale nel diſegno, riuſcì uno dei primarj Pittori del ſuo tempo. D' anni 15. maneggiò in pubblico i pennelli, e così franco, ſpedito, e veloce divenne, dipignendo a due mani, che da ſe ſolo operò più di quello, che faceſſero molti Pittori inſieme. E' indicibile la quantità delle ſue pitture, e dei diſegni, tanti dei quali furono rapiti dagli ſcolari, da lui ſtracciati, dalla moglie perduti nell' accendere il fuoco, e dai ſervi di caſa adoperati per involti, e pure altrettanti ne girano per il Mondo. Morta la moglie, sì eſtremamente rimaſe invaghito della

la ſorella della defunta, che per averne la diſpenſa, preſentò con due quadri la ſupplica a Papa Gregorio XIII. ma non ſortì l'Intento. Inviato da Filippo II. Re delle Spagne a dipignere il Paradiſo nell' Eſcuriale, là andò l'anno 1583. con ſperanza d' interporlo preſſo il Pontefice par la ſoſpirata diſpenſa, vedendoſi dunque provviſionato di 500. ſcudi al meſe, graziato di replicate viſite da quel Monarca, che godeva vederlo dipignere, e con ammirazione mutare in un' iſtante le figure a di lui genio, pensò pria di parlarne a Sua Maeſtà, confidare il negozio a un Cavaliere di Corte, parziale del Re, dal quale ebbe in riſpoſta, che il Sovrano Pio, e Religioſo averebbe, non ſolo deteſtata la ſtravagante richieſta, ma anco ſi ſarebbe aſtenuto da più compartirgli tanti favori. Fu queſto un fulmine, che di tal maniera l' atterrò, che caduto in mortale deliquio, con grave ſcontento della Corte, e del Re, che ſtante le rare qualità, la virtù, e la modeſtia d' un tanto Soggetto, teneramente l' amava, morì, e laſciò Orazio il figlio ragionevole Pittore. Soprani fol. 35. e l' Elog. 6. del tom. 7. pag. 39.

Luca Carlevarys, nacque in Udine nel 1665. Non ha avuto poſitivo Maeſtro, ma ha ſtudiato or qua' or là. In piccolo, in porti di mare, e in paeſini con vaghe figure dipinti, ſi portò tanto bene, che merita ſe ne faccia degna memoria. Tra le altre memorie di lui, evvi il bel Libro intitolato: Le Fabbriche, e Vedute di Venezia diſegnate, e poſte in proſpettiva, e da eſſo intagliate all' acqua forte, e date in luce l' anno 1705. in Venezia in cento fogli.

Luca Caſſel Fiammingo, viſſe, e morì in Bruſſelles, dopo la condotta di belliſſimi paeſi dipinti con ſingolare maniera. Sandrart fol. 237.

Luca Caſſelo, Pittore noto nel ſuo ritratto, ch' è alle ſtampe con diſtinta notizia di ſua abilità.

Luca Catapane Cremoneſe, ſcolare di Vincenzio Campi, dipinſe in San Sepolcro di Piacenza la Reſurrezione di Criſto, e la Decollazione di S. Gio. Batiſta, e in altri luoghi. Sebbene non paſsò più oltre d' uno ſtile mediocre, pure ſi ſcopre ne' ſuoi dipinti una bravura, e una riſoluzione magiſtrale: i ſuoi diſegni in carta furono alla maniera del Cambiaſi. Baldinucci ſec. 4. part. 2. fol. 87.

Luca Cornelio, nacque in Lione l' anno 1495. Fu fratello di Cornelio diſcepolo, e figlio di Cornelio Engelberto; fu anco detto il Cuoco, per l' arte del cucinare da lui eſercitata. Servì in Inghilterra Enrico VIII.

in

in pitture a olio, e a fresco: Le opere sue da' Mercatanti furono comprate, e a gran prezzo rivendute. Sandrart fol. 232.

Luca de Heere di Gant, figlio di Gio. il più rinomato Scultore della Fiandra, e d' Anna Smyters lodatissima Pittrice in minute, e quasi invisibili figure: dopo i principj dai Genitori appresi, fu accolto da Francesco Floris, e ne' lavori di paesi, di vedute, di figure, e di ritratti superò il Maestro: dilettossi di anticaglie, fu spiritoso Poeta, gradito da' Principi, e da' Monarchi, non meno per la dolcezza della penna, che per la delicatezza del pennello: terminò la vita l'anno 1584. di anni 50. Baldinucci part. 2. fol. 152. Sandrart fol. 258.

Luca della Robbia Scultore, nacque in Firenze nel 1388. Imparò l'arte dell'Orefice da Leonardo di Ser Gio. franco nel disegno, principiò a modellare, a lavorare di getto, e scarpellare marmi: d' anni 15. andò a Rimini per servizio di Sigismondo Malatesta, Signore di quella Città: ivi intagliò gli ornamenti di un Sepolcro: ritornato alla Patria, lavorò a competenza di Donatello, e dipinse ancora certi tondini; ma la morte impedì maggiori progressi, mentre che in gioventu fu sotterrato in San Pietro maggiore. Agostino suo

fratello lavorò di bassorilievo; Vasari par. 2. fol 127. Ved. l' Elog. 25. del Tom. I. pag. 111.

Luca di Leida, detto d' Olanda, Pittore, Intagliatore, e Scrittore in vetri. Nacque nel 1494. da Ugo Jacopi eccellente Pittore. In Luca fanciullo di 9. anni mostrò la natura i suoi miracoli negl' intagli. Passò sotto Cornelio Engelbert, e di giorno, e di notte non cessando dal disegno, d' anni 12. colorì una storia di S. Uberto. di 15. intagliò i nove pezzi della Passione, che posero in gran gelosia Alberto Duro, scoprendovi un accordo così aggiustato, che lo fece stupire. Non lasciò mai uscire alla luce alcuna delle opere sue, se prima non era esattissimamente riveduta; e perchè in certo intaglio conobbe un leggierissimo errore, consegnò tutte le carte al fuoco. Desioso di visitare i circonvicini Pittori, si pose in viaggio, ma per esser debole, e gracile di natura, ritornò a casa infermo, per sei anni continui, non senza sospetto di veleno. Presentatogli un giorno al letto un nipote, levato allora dal Sacro Fonte, e chiedendo con qual nome battezzato, rispose una donna poco accorta: perchè dopo voi resti un altro Luca al Mondo, Luca è il nome; da questa risposta rimase in tal maniera accorato, che dopo

9. giorni, in età di 39. anni ſpirò l' anima. Baldinucci ſec. 12. Sandrart fol. 228. e l' Elog. 17. del Tom. V. pag. 159.

Luca Faidherbe Mechelineſe Pittore, e Scultore celeberrimo in opere di marmo, d' avorio, e di legno, conduſſe ogni ſuo lavoro con perfezione dell' arte, con naturalezza, e con finimento: riportò il diſegno da Pietro Paolo Rubens. Sandrart fol. 350.

Luca Falchemburg di Michelina l' anno 1566. con Gio. da Uries andò a Liegi, e ivi copiando, e diſegnando dal naturale, valente Pittore comparve in Patria, in grande, in piccolo, in battaglie, e in paeſi: vivea in Norimberga nel 1622. e Martino ſuo fratello Pittore in Francfort. Sandrart fol. 237.

Luca Framo di Malines, fu abile pittore sì d' iſtorie che di ritratti. Vivea nel 1650.

Luca Francheys, ſcolare del Rubens, fioriva nella Città di Malines l' anno 1650. con credito di famoſo pittore, tanto d' iſtorie, che di ſomiglianti-ſſimi e ben dipinti ritratti. Nel Gabinetto Aureo ſi dà contezza di lui, e il ritratto a car. 375.

Luca Giordano Napoletano, detto Luca Fapriesto, per la velocità del pennello nel dipignere, nel concepire, e nel partorire in un fiato medeſimo:

ſtudiò da Giuſeppe Ribera, detto lo Spagnoletto, del quale con grande artificio ſeguì lo ſtile: veduti poi i dipinti Veneti, e Romani, addolcì la maniera con impaſto gradito, manierato, e di botte franche; altre volte con grazioſo finimento. Chiamato replicatamente in Iſpagna, ivi terminò molte opere a freſco, e a olio. E' morto in queſto ſecolo. Sandrart fol. 395. e l' Elog. 25. del Tom. XI. pag. 199.

Luca Grana, da altri detto Sgrana, e creduto Saſſone di nazione, fu Pittore molto ſtimato al ſuo tempo, dipinſe iſtorie e ritratti con finitezza, e delicatezza incomparabile. Vivea negli anni 1534.

Luca Hunembout, della Città di Gand, fu ſtimatiſſimo miniatore di Libri ſu lo ſtile antico. Vaſari par. 3. a car. 159.

Luca, e Volfango Kilian fra i primi Intagliatori Auguſtani ſono annoverati, ma il primo ſuperò il ſecondo in tal maniera, che dopo Egidio Sadeler ebbe il primo luogo, ſtante la gran quantità di ſtampe, che diede in luce, molte delle quali ſono deſcritte dal Sandrart fol. 357.

Luca Kranich Seniore nato in Kranichio (Terra del Bambergeſe) Per la grazia, e per la vaghezza, con le quali dipigneva mezze figure, ritratti, iſtorie, favole, e poetiche fin-

zioni, fu dichiarato Aulico Pittore dell' Elettore di Saſſonia; mai ceſsò dai lavori ſinochè nel 1553. pervenuto agli anni 81. la morte gli levò dalle mani i pennelli. Fu erede della virtù paterna, Luca juniore nato in Saſſonia, dove per le ſue belle opere eſercitò la carica di Conſole, e in quella morì nel 1586. Sandrart fol. 219. e l' Elog. 2. del Tom. IV. pag. 11.

Luca Kruger uno dei più famoſi, e franchi Intagliatori in rame della Germania; ſuperò nei ſuoi tempi i Franceſi, e gl' Italiani. Dai Dilettanti ſi ricercano a gran prezzo le tre carte della Naſcita, dell' Adorazione dei Magi, e della Crocifiſſione di Gesù Criſto: viſſe circa gli anni 1516. Sandrart fol. 223.

Luca Lunghi da Ravenna uomo dabbene, quieto, e ſtudioſo, lavorò con gran flemma quantità di tavole nella ſua Patria, dalla quale mai uſcì: fu concorrente di Livio Agreſti: ebbe una figlia per nome Barbara, che diſegnò, e dipinſe. Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 217.

Luca Martelli da Maſſa, e riferito dall' Averoldi a fol 178. per il gran quadro, che dipinſe ſopra la Porta Maggiore interiore in S. Barnaba di Breſcia.

Luca Mombello dipinſe molte tavole in Breſcia ſua Patria a olio, e a freſco: ſe non aveſſe cangiato la ſua prima maniera forte, e caricata, in una quaſi minuta, e liſciata, per compiacere con tal dolcezza alle Monache, per le quali dipinſe varie Madonne, e quadri, per certo meritava lode ſingolare: fioriva nel 1553. come ſi riconoſce dalla tavola, che dipinſe nel primo Altare di S. Pietro Oliveto di Breſcia. Cozzando fol. 122.

Luca Monverde Furlano diſcepolo di Daniello da S. Pellegrino: una ſola tavola ſi vede di queſto pittore in S. Maria delle Grazie d' Udine, perchè giovane morì. Ridolfi par. 1. fol. 114.

Luca Penni Fiorentino fratello di Gio. Franceſco, detto il Fattorino di Raffaello, che d' amendue fu Maeſtro: lavorò in Genova, in Lucca, e in Roma con Perino del Vaga ſuo cognato: andò poi in Inghilterra, dove avendo più coſe dipinte per quel Re, ſi diede a fare diſegni, e li mandò alle ſtampe, e furono intagliati da varj Fiamminghi. Varuri par. 3. lib. 1. fol. 153.

Luca Saltarelli Genoveſe nacque circa l' anno 1610. Deſioſo di riuſcire Pittore, cercò per molte Scuole il diſegno, finalmente ſi fermò in quella di Domenico Fiaſella, col farſi ſeguace di quella maniera: Sebbene in privato, e in pubblico aveva dato ſaggio del ſuo valore, nulladimeno mai contento del ſuo operare, volendo arricchirlo di nuove perfezioni, andò a Roma,

ma, e scordandosi d'essere Maestro, si diede a guisa di principiante a disegnare più rinomati dipinti, e marmi, nei quali tanto indiscretamente s' affaticò, che oppresso, infermossi col lasciarvi la vita. Soprani fol. 83.

Luca Signorelli da Cortona nipote di Lazzaro Vasari, fu scolare di Pietro da Borgo S. Sepolcro, col quale dipinse in Arezzo, e lo superò in molti luoghi, massimamente nei nudi, che dipinse a maraviglia, e da Michel-Agnolo furono sommamente lodati: fu d' animo sì costante, che ucciso in Cortona un suo figlio di bellissime fattezze, lo fece spogliare, e lo ritrasse al naturale, senza nè pure gettare una lagrima, quantunque teneramente l' amasse. Servì Papa Sisto IV. i Principi di Toscana, e molti altri. L' anno 1521. toccando li 82. di sua età morì in Patria. Scanelli, Sandrart, Vasari par. 2. fol. 429. e l'Elog. 1. del tom. 3. pag. 1.

Luca Wael di Anversa fratello di Cornelio, studiò in patria, poi col fratello portò in Genova un sì bel dipignere di paesi, che potevasi gloriare d' essere unico in Italia: fermossi 16. anni in quella Città, dopo i quali volle vedere Roma, ma non confacendogli l' aria, ritornò a Genova, e poco dopo con dispiacere di Cornelio, che molto se ne valeva nel

far paesi nelle proprie tele, determinò rivedere la Patria, ne passò gran tempo, che la giunto, morì questo caro, amorevole, e civile Pittore. Soprani fol. 382.

Luca Valchemberg di Malines, fu eccellente pittore di paesi; tenea suoi compagni a dipinger seco, ma con la direzione sua riuscivano tali, che ognuno parea della maniera e carattere di Luca. Vivea negli anni 1566. Baldinucci sec. 4. par. 2. a car. 142.

Luca Van-Uden Pittore di Anversa vivea negli anni 1620. Gabinetto Aurco a car. 242.

Luca Vosterman d' Anversa, applicato al disegno, fu consigliato da Pietro Paolo Rubens al bulino, e in fatti tratteggiò così bene, e vivamente espresse l' opere sue, come ancora dipinse con tanta diligenza, che riportò il nome glorioso di pittore celebre. Sandrart fol. 357.

Lucia Angosciolla Cremonese, Cantatrice, e pittrice imparò da Sofonisba sua sorella, così bene ritrasse il Duca di Sessa, e altri Signori, che dopo la di lei morte, seguita nel 1565. fu comune concetto dei pittori, che se preventivamente non partiva dal Mondo, averebbe avanzata la stessa Maestra (caso, che anco succesSe nella Sorella Minerva, eccellentissima in lettere volgari e latine.) Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 163.

Luigi Cheron Pittor Franceſe. Ved. l' Elog. 17. del tom. XII. pag. 125.

Luigi Garzi Romano nato nel 1640. Fu ſcolare d' Andrea Sacchi, la di cui maniera con pulizia, con vago colorito, e diligenza ha eſpreſſo a olio, e a freſco per varie Chieſe di Roma notate nella tavola dell' Ab. Titi. Per ordine di N. S. ha dipinto il Profeta Joele in S. Gio. Laterano. Paſcoli ne fa la vita a car. 235. 2. parte.

Luigi Gavaſſeti Modaneſe, quaſi con pari grido di Cammillo il fratello ſarebbe comparſo, ſe con troppo genio non aveſſe atteſo ad indorare, e graffire, nelle quali arti fu ſingolare; quello però, che ha pennelleggiato è tutto buono, e lodato dagl' intendenti. Vidriani fol. 115.

Luigi Gentili di Bruſelles ſcritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1650. Ha dipinto in pubblico con gran diligenza, e finimento nelle Chieſe Romane.

Luigi Guerin nato a Parigi, fu Scultore, e Anziano Profeſſore nella Reale Accademia; fece i due Cavalli, e i due Tritoni, che ſono compagni di quelli, che Baldaſſarre, e Gaſpero fratelli Marcy ſcolpirono in una delle nicchie della Grotta d' Apollo a Verſailles, ma reſtano lavorati con una diſpoſizione diverſa da quella dei Marcy, e inteſi con gran-

de arte, e ſapere. Morì nel 1677.

Luigi Hutinot Scultore nato a Parigi, morì Accademico Regio, li 26. Settembre 1679. di anni 50. M. S.

Luigi le Comte Scultore nato a Bologna di Francia, preſſo S. Cloud, ha travagliato con diſtinta ſtima al pari d' ogni altro eccellente Artefice per Luigi XIV. e le ſue manifatture ſono degne d' ammirazione, parte delle quali ſi oſſervano ſtampate nella Raccolta delle Figure del Caſtello, e Parco di Verſailles, intagliate da Simone Tommaſini. Morì Profeſſore della Reale Accademia il dì 26. Settembre 1693. d' anni 51. M. S.

Luigi Lerambet Scultore, nato in Parigi, allievo di Giacomo Sarazini, Accademico Regio, morì li 15. Giugno 1670. d' anni 66. M. S.

Luigi Quaino nacque in Bologna l' anno 1643. Ebbe i principj del diſegno da Franceſco ſuo Padre, che fu bravo quadratoriſta, poi paſsò nella Scuola del Guercino, d' indi in quella di Carlo Cignani ſuo Parente; da tanti Maeſtri dunque perfezionato nelle figure, e nei paeſi, s' è fatto conoſcere per Valentuomo in luoghi diverſi, ha veduto la Francia, col Cognato Marcantonio Franceſchini, trovoſſi in Genova a dipignere la gran Sala del Conſiglio. Morì adì 22. Settembre 1714.

1714. Sepolto nella Chiesa dello Spedale di S. Francesco.

Luigi Roderico eccellente Pittore Siciliano: l' opere sue le divise in dodici Provincie del Regno di Napoli, con altre belle pitture, e queste si veggono dipinte nel Refettorio dei Padri di S. Lorenzo in Napoli. Sarnelli fol. 114.

Luigi Scaramuccia Perugino imparò da Gio. Antonio suo padre, detto lo Scaramuccia vecchio, poi da Guido Reni; aderì qualche volta al Guercino nel colorito. Vago di girare l' Italia, per visitare l' opere dei più famosi pittori, compose il Libro intitolato, Finezze dei pennelli Italiani, sotto nome di Girupeno, che vuol dire Perugino: morì in Milano circa il 1684. sepolto in S. Antonio dei PP. Teatini.

Luigi Siciliano pittore. In Napoli nella Chiesa de' Padri dell' Oratorio nella Cappella del Crocifisso dipinse la Deposizione di N. S. dalla Croce. Celano par. 2. a car. 96.

Luigi Benfatto Veronese, nipote da parte di sorella di Paolo Veronese. colpì sì bene in quel far maestoso, che stupivasi ognuno: fu di tale ritentiva, che era d' uopo a Paolo tenere nascosti i suoi pensieri pittorici, perchè lo preveniva coll' eseguirli: non è però, che anch' esso non lavorasse d' invenzione, ma sempre con qualche figura levata di peso dai lavori del Maestro: morì sessagenario nel 1611. Ridolfi par. 2. fol. 138.

Luigi Bernini Scultore Fiorentino, e parente del Cav. Bernini; fu scritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1640.

Luigi Boulogne il vecchio padre e Maestro di Bon, e di Luigi il giovane. Egli era maraviglioso nel copiare pitture di grandi Maestri antichi, fino ad ingannare colla giusta somiglianza di quelli i più periti nell' arte: non è però, che non dipingesse ancora d' invenzione. Morì nel 1674. e lasciò Ginevra, e Maddalena di lui figliuole abilissime alla pittura. Felibien par. 4. fol. 206

Luigi Boulogne il giovane Scudiere, e pittore del Re. Nacque a Parigi l' anno 1654. figlio di Luigi parimente pittore del Re, e Professore dell' Accademia Reale: dopo la morte del padre, fu mandato dal Re in Italia a perfezionarsi sopra le pitture dei più celebri Maestri: ritornato, fu ammesso nell' Accademia Reale, e impiegato nelle più considerabili operazioni che S. M. facesse dipignere nei suoi Regi Palazzi, eletto ad operare per i quattro gran quadri della Sala grande di Marlì. Colorì ancora a fresco la Cappella di S. Agostino nella Chiesa degl' Invalidi; quella della Vergine

nel-

nella Cappella di Verſailles; nel Coro della Chieſa di Noſtra Donna di Parigi due gran quadri, nei quali evvi la Purificazione di M. V. e la Fuga in Egitto, e alcuni anni prima avea terminati due altri gran quadri per la medeſima Chieſa, in uno il Centurione ai piedi di Criſto, nell' altro la Samaritana. Tutte queſte opere, e un grandiſſimo numero di altre, che ha fatto in pubblico, e in privato, gli acquiſtarono gran credito, e fu Rettore dell' Accademia Reale, e Penſionario di Sua Maeſtà. M. S.

Luigi Carabajal Spagnuolo, cugino di Gio. Batiſta Monegri, del quale s' è parlato; dipinſe a competenza di Pellegrino Tibaldi nell' Eſcuriale di Spagna. Mazzolari fol. 50.

Luigi de Guernier figlio d' un Ufiziale del Parlamento di Roan nacque a dì 14. Aprile 1614. Fu pittore del Re nelle miniature, riuſcì perfettamente in piccoli ritratti, lavorò di ſmalto, ne adoprava bianco; tutte l' opere ſue erano punteggiate: Era Uomo di oneſtiſſimi coſtumi, di ſingolare preſenza, e adorno di molte altre virtù, a riſerva che era nato Proteſtante. Felibien par. 4. fol. 138.

Luigi de Vander, pittore di Bruſelles, ricordato nell' Aureo Gabinetto a car. 98.

Luigi Galoche figlio di un Mercante di Parigi, diſcepolo di Luigi Boulogne: dopo aver paſſato qualche tempo nella ſua ſcuola, fece il viaggio d' Italia, ove dimorò alcuni anni, e perfezionatoſi nella pittura, ritornò a Parigi; ivi fece con tanto onore un quadro della Natività per la Caſa Reale di Medun, ed un altro per gli Agoſtiniani Scalzi, che fu accettato nell' Accademia Reale, e continuò a travagliare con numeroſa, e fiorita ſcuola. M. S.

Lucio Maſſari Bologneſe, dopo gli ſtudj di grammatica, applicato al diſegno ſotto Bartolommeo Paſſerotti, paſsò col tempo alla più fondata ſcuola di Lodovico Caracci, per apprendere la pittura. Andò a Roma, e riportò i diſegni di molte ſtatue, e pitture; aprì ſcuola con l' Albani, amato come fratello, e fece buoni allievi. Oh ſe il divertimento della caccia, e la cultura di nobile giardino, che a ſua mano lavorava, non gli aveſſero rubato il tempo, oltre le belle opere nel Chioſtro di S. Michele in Boſco, nella Libreria dei Padri Carmelitani di S. Martino, e in altre Chieſe di Bologna, quante più ſe n' ammirerebbero di queſto Valentuomo! ma che? l' una, e l' altra abbreviarongli la vita, e morì d' anni 64. nel 1633. Malvaſia par. 3. fol. 151.

Lucio Romano pittore. In Caſtel

ſtel S. Angelo, nel Palazzo del Caſtellano ſi vedono dipinte di ſua mano diverſe camere, in concorrenza di Perino del Vaga, di Girolamo da Sermoneta. Vivea circa gli anni 1586.

Lucrezia Bianchi Bologneſe figlia di Baldaſſarre, ſalariato Pittore del Sereniſſimo di Modena, imparò la pittura dallo Stringa, e copiò di buon guſto, e di vago colorito. M. S.

Lucrezia Quiſtelli della Mirandola atteſe al diſegno, e alla pittura ſotto Aleſſandro Allori: con la ſua virtù ſparſa in molti quadri, e ritratti, meritò godere in conſorte Cavaliere di nobil ſangue. Vaſari parte 3. lib. 1. fol. 179.

Lucy di nome Carlo, nacque in Londra da qualificati parenti nel 1692. d'anni 13. ſi portò in Italia, ove in Firenze protetto da quell' A. R. fu raccomandato a Pietro Dandini, acciocchè lo ammaeſtraſſe nel diſegno, al quale moſtrava talento particolare: poco dopo fu ſpedito a Forlì, e con diſtinte premure appoggiato al Cav. Carlo Cignani, nella fiorita ſcuola del quale ſtudiò otto anni, dopo i quali venne a Bologna, e ſi fermò ſulle opere dei migliori Maeſtri; fece alcuni lavori d' invenzione dipinti con grazia, e con dolcezza; ma traſportato dal genio a fare ritratti, in quelli ſi eſercitò con buon guſto, e vivace colore.

Ludolfo Bakhuyſen nacque in Emdem, e ſtudiò la pittura da Alberto Erendinger, fu bravo pittore di marine, burraſche, combattimenti navali con picciole figure. Sono ricercate e aſſai ben pagate le opere di lui. Dimorò lungo tempo in Amſterdam, e di anni 78. morì nel 1709. Jacob Campo par. 2. a c. 279.

Luigi Agricola celebre Paeſiſta di Ratisbona, nato nel 1667. girò per l'Europa, laſciando in ogni Città principale opere degne di memoria. Si fermò qualche tempo in Venezia, dove fece diverſi paeſaggi con grazioſe figure al Nobile Uomo il Signor Zaccharia Sagredo grande amatore della pittura; tra i quali ſi diſtingue, ed è conſiderato una delle più belle ſue opere, un giuoco di Turchi entro un boſco di folti alberi. Secondando egli il ſuo forte genio di girar per il Mondo, poco tempo ſi fermava nelle Città; il che ha fatto che poche notizie ſi ſieno potute avere di lui. Viveva egli in Venezia l'anno 1712.

Luigi Anichini Ferrareſe, con la ſottigliezza dell'intaglio, e con l'acutezza del ſuo ingegno arrivò a lavorare nei cammei meglio del Marmita, e di altri ſuoi contemporanei, Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 295.

Luigi Benetello laſciò la ſua patria di Padova ſconſolata per l'immatura morte d'anni 21.

nel

nel 1555. in tempo che attendeva dai ſuoi fondati dipinti gloria a ſe ſteſſo, e onore alla ſua Caſa: fu ſepolto in S. Anna con epitaffio intagliato dal benevolo amico Gio. Batiſta Rota. Ridolfi par. 1. fol. 74.

Lucia Caſalina nacque in Bologna l'anno 1677. Ebbe qualche principio del diſegno da Carlo Caſalini, ſuo cugino, e ſcolare d' Emilio Taruffi, e poi paſsò ad eſſere ammaeſtrata da Gio. Gioſeffo dal Sole. Il genio naturale, e lo ſtudio intenſo ben preſto la reſero ſicura nel diſegno, e nel colorito di tanta vaghezza, amenità, e forza, che dopo aver ſervito molti amici, parenti, e cittadini con le ſue primizie, entrò nelle Caſe nobili, e Senatorie di Bologna con l' opere ſue; e altre ne ſpedì in luoghi diverſi. Crebbe poi a tal ſegno la fama di lei, che le Chieſe ancora la vollero pubblicare. Nei PP. Celeſtini adunque dipinſe la tavola d' un Altare, in cui evvi S. Niccolò in atto di ſupplicare M. V. per la liberazione del contagio; Nella Chieſa di S. Maria del Soccorſo, detta del Borgo di S. Pietro, colorì la tavola d' Altare, ov' è Gesù Criſto in Croce più grande del naturale. In S. Franceſco due quadri laterali all' Altare di S. Anna; Un' altro laterale all' Altare poſto nella Sagreſtia di S. Domenico, ed altri ſpedì per Chieſe diverſe in altri luoghi. Nei ritratti poi ſi fece così famoſa, che ebbe l' onore di ſervire molte Dame, Cavalieri, Eminentiſſimi Porporati, e altri qualificati ſoggetti. Il ritratto poſcia di lei, è ſtato ricercato con premura, per aggiuntarlo a quei tanti delli più celebri pittori, che ſono nella Galleria dell' A. R. di Toſcana. Viſſe in Bologna e fu Moglie di Felice Torelli e fu uno dei migliori pittori, che nella ſua e in altre Città comparſo più volte in pubblico con le ſue opere tanto belle, e ſpiritoſe, diſegnate a perfezione, e dipinte d' un gran fondo, e forza in luoghi ameni, o per la vaghezza dei paeſi, o per la degradazione degli orizonti, di modo tale, che non gli mancarono mai impieghi ne ſcolari, ai quali con amore, e diligenza aſſiſteſſe.

Lucia Scaligeri nacque d' oneſti parenti nella Città di Venezia l' anno 1637. Imparò le lingue latina, ſpagnuola, e franceſe, ſcrivendone lettere ripiene di tali ſentimenti, che poteano ſervire d' idea ai migliori Segretarj. Nel ſuono, e nel canto fece ſingolari progreſſi: nella pittura poi ebbe per Maeſtro Aleſſandro Varotari; ſeguì il colorito di Tiziano, oltrepaſſando Bartolommeo Scaligeri ſuo Zio, e condiſcepolo: ricusò gl' inviti di Principeſſe Italiane, e Oltramontane, che la ri-

ricercarono per Damigella d' onore: conseguì pari matrimonio in Patria: fra gli altri figli, che ebbe, riuscì in pittura Suor Maria Teodora di S. Maria Maggiore: visse fino all' Anno Santo del 1700. in cui ripiena di glorioſe, e di buone operazioni fu ſepolta nella Chieſa dei Teatini in luogo contraſſegnato con meritevole epitaffio: tocca le di lei lodi il Boſchini nelle ſue rime pittoreſche a fol. 526.

Luciano Borzoni nacque in Genova l'anno 1590. Ebbe i principj del diſegno da Filippo Bartolotto ſuo Zio ritrattiſta, e gl' incrementi nella ſcuola di Cornelio Cort, dove diſegnò ſtampe, rilievi, il nudo, notomie, e s'arriſchiò d' anni 16. a fare ritratti, riducendoli in sì poco ſito, che ſervivano di pietra agli anelli. Sonava la Tiorba, giuocava di Scherma, era buon parlatore, piacevole nei diſcorſi, pronto nei concetti, e di memoria felice, onde la ſua ſtanza era ſempre frequentata da Nobili Signori, per i quali con iſtudio indefeſſo lavorava maeſtoſi componimenti di colorito naturale, di diſegno diligente, di figure vivaci, e compiutamente iſtoriati. Ciò fece ancora ſopra varie tele, e muri, dipignendo la Santiſſima Nunziata dal Guaſtado, ſalendo ſopra la ſcala, cadette, e morì. Gio. Batiſta, Carlo, e

Franceſco furono ſuoi figli, e Pittori. Soprani fol. 179.

Luigi Silveſtri figlio d' Iſrael Silveſtri, tanto famoſo per i ſuoi belli intagli all' acqua forte, che ebbe l' onore d' inſegnare al fu Monſignore il Delfino; fu poſto da ſuo Padre ſotto la direzione di Buon Boulogne, e paſſato in Italia, ſi guadagnò l' amicizia, e la ſtima di Carlo Maratti in Roma, e al ſuo ritorno fu ricevuto Profeſſore nell' Accademia Reale. Il Principe Elettorale di Saſſonia l' invitò in Pollonia ove dimorò con la ſua famiglia, in qualità di primario Pittore, con magnifico aſſegnamento. M. S.

Luigi Teſtelin di Parigi Pittore, e Profeſſore nell' Accademia Reale, fu allievo di Vovet, fece gran quadri, che veggonſi oggidì nella Chieſa di Noſtra Signora di Parigi, e ſono i migliori, che abbia fatto tra tanti altri in luoghi diverſi. Viſſe coetaneo di Carlo le Brun. Felibien par. 4. fol. 136.

Luigi Triſtan, pittore di Toledo, fu ſcolare del Greco, e moſtrò grande ſpirito in grandi e piccole figure, Nel Chioſtro di S. Pietro Martire dipinſe S. Luigi Re di Francia, che dà elemoſina a poveri; opera che gli fa grande onore. Altri quadri fece per la Spagna, dove nel 1649. morì. Palomino a car. 304.

Luigi Vargas di Sivigha, ſeguì

la maniera di Perino del Vaga, il quale fu uno di quegli scolari, che servivano a Raffaello d' Urbino nelle Logge Vaticane. Molti disegni di questo pittore erano posseduti dal Signor Crozat di Parigi, singolarissimo Amatore della pittura, e della scultura, e famoso dilettante di stampe, di pitture, di disegni, di sculture e di tante altre cose preziose. Butron fol. 122. parla di questo Vargas.

Luigi Vivarini da Murano allievo d' Andrea da Murano; veggonsi ancora al giorno d' oggi sue pitture in Venezia, come nella Sagrestia dei SS. Gio. e Paolo, il Redentore con la Croce sopra le spalle, dipinto l' anno 1414. Gio. Antonio, e Bartolommeo furono tutti pittori dei Vivarini. Ridolfi par. 1. fol. 20.

M

MAchua di Granada nelle Spagne fu gran Pittore, e Architetto: egli seguì la maniera tanto celebre di Raffaello d' Urbino. Butron fol. 122.

Maffeo Verona Veronese allievo di Luigi Benfatto; portò dalla natura tale speditezza, e velocità nel dipignere, che nei giorni estivi era solito la mattina bozzare un quadro, di mezzo giorno asciugarlo al sole, e la sera compirlo. Nei freschi poi, appena erano intonacati i muri, che poteansi dire dipinti, che però molti se ne vedono nei contorni Veneziani. Fu Uomo di bel tempo; non istimò i disordini, nè le fatiche, onde di 42. anni restò colto dalla morte nel 1618. e sepolto in S. Maria Giubenigo. Lasciò Agostino il figlio studioso, e universale nella pittura. Ridolfi par. 2. fol. 148.

Mangone da Fiesole scolare d' Andrea da Fiesole, addestrossi nella scultura, e nell' architettura. Roma vide le prove dei suoi belli disegni nell' erezione di molti Palazzi e Chiese. Vasari part. 3. lib. 1. fol. 115.

Manno da Bologna Orefice, Statuario, e Pittore: vedesi una Madonna dipinta nel 1260. sottoposstovi il suo nome; lavorò la Statua di Papa Bonifacio VIII. che sta sopra la Ringhiera dei Signori Anziani nella Piazza di Bologna, e fu eretta l' anno 1301. Malvasia par. 1. fol. 14. Vi fu ancora un Pittore Bolognese scolare di Guido Reni, chiamato Gio. Giacomo Manno.

Mans, che così contrassegnava le opere sue, è degno di memoria, per aver fatto bellissimi paesi e bambocciate; dalle quali si rileva sicuramente che fiorisse nel 1677. e che stato sia della scuola Fiamminga.

Manuele de Molina Spagnuolo, dopo avere studiato la pittura nelle scuole di Spagna, si portò

tò in Italia, dove copiando le più belle opere, e disegnando dal naturale, abile e stimato Pittore riuscì. Imbarcatosi per ritornare in Ispagna, soffrì in mare tal burrasca, che fece voto di vestir l'abito di San Francesco, e lo adempì facendosi frate di quell' Ordine nella Città di Jaen. Ivi nel Chiostro del suo Convento dipinse la vita del suo Padre Serafico, con la qual' opera si meritò lode e applauso. Fece pure varj ritratti pel buon disegno e colorito pregiabili. Ma essendo povero frate, e non potendo reggere alla spesa che gli occorreva per la compra dei colori, e negandogli il Superiore denaro per comprarne, quando d' altra parte gli tratteneva tutto l' emolumento, che ritrar poteva dalle sue fatiche, talmente si afflisse, che in età ancor giovanile morì nell' anno 1677. Palomino tom. 2. a car. 397.

Manuele Pereyra Scultore creduto Portughese, benchè dal Palomino si voglia che fosse Spagnuolo, fece molte statue per la Corte di Madrid; e altre di sua mano ben condotte si veggono nelle Chiese di Spagna. Con la frequenza dei lavori arrivò ad accumulare molto denaro, e a maritare una sua figlia con un Cavaliere Camerista del Re. Di anni 67. lasciò la vita nel 1667. tom. 2. a car. 360.

Manuele de Witt fu Pittore Oltramontano, e dimorò in Amsterdam, facendo pitture di Architettura moderna, come pure ritratti dal naturale. Vivea negli anni 1690. Jacob de Campo par. 2. a car. 45.

Marcantonio Bassetti Veronese, avuti i principj della pittura da Felice Bruciaforci passò a Venezia, e nel copiare l' opere del Tintoretto, riportate sopra la carta, e toccate di chiaroscuro a olio, non ebbe chi lo superasse. Tirato dalla curiosità a Roma, ivi fece studj laborioli. Ritornato in Patria fu ben veduto, sì per la rarità dei fondati dipinti; come per la bontà dei costumi, e dell' opere pie, nelle quali impiegato l' anno 1330. con carica di Deputato nei bisogni contagiosi, toccato anch' esso dal male, piacque a Dio chiamarlo a se d' anni 42. Ridolfi par. 2. fol. 246.

Marcantonio Bellavia Siciliano, dall' avere lavorato in Roma con scolari di Pietro da Cortona, credesi, che anch' esso uscisse da quella scuola.

Marcantonio Botti Nobile Genovese, uno dei più fecondi intelletti, che con insolita facilità arrivasse al possesso delle lettere umane, dell' aritmetica, della scrittura mercantile, della poesia, dell' arte comica, della meccanica, dell' universalità nei suoni, fabbricando da se fantasie d' istru-

menti diversi in un solo. Volle anche sotto Gio. Bernardino Ansalone Napoletano apprender il disegno, e perchè dilettavasi di fare ritratti coloriti di cera, seguì fino in Francia un perito di tal' arte, presso del quale trattenneſi due anni. Ritornato alla Patria conferì quanto aveva imparato con Stefano Borro Milaneſe, raro Maestro in simili materie, e l' l'uno diede lume all'altro. Lavorò dunque col tempo ritrattini, fiori, catenelle, pizzi, e altre cose di cera con tanta finezza, che fu uno stupore il vederle: diede anco al pubblico un quadro, e altri ai suoi amici. Carico di gloria partì dal Mondo nel 1648. d' anni 76. Soprani fol. 164.

Marcantonio Calvi, Aurelio, Benedetto, e Felice tutti Genoveſi, e figli di Pantaleo, che fu Maestro loro nella pittura; parve, che Marcantonio s' avanzasse più degli altri, e s' avvicinasse al dipignere paterno: nei buonfreschi non mancarongli mai esercizj, fu pratichissimo nel conoscere le maniere dei buoni Pittori antichi; a tal' effetto fu spedito in varj Paesi da' Principi per comprare quadri, e ne riportò sempre gloria, e onore. Soprani fol. 75.

Marcantonio Canini scultore Romano fu adoperato dal Cav. Bernino: ebbe un fratello per nome Gio. Agnolo pittore,

e scolare del Domenichino.

Marcantonio Chiarini nato in Bologna l' anno 1652. E' stato scolare, per anni 4. di Francesco Quaino, poi un' anno di Domenico Santi, dopo il quale ritornò col Quaino. Con la sua bella architettura dipinta, con gli arabeschi, con la prospettiva, e con gli sfondi condotti con tanta tenerezza a un perfetto punto si fece largo nella Corte di Modena, col figurista Sigismondo Caula: in Milano, col Lanzani; in Lucca, con Gio. Giuseppe dal Sole; in Vienna, col suddetto Lanzani: ivi servì il Sereniſsimo Principe Eugenio di Savoja, per suo genio speciale, disegnò, e misurò tutti gli Acquedotti della Fontana di Piazza di Bologna (opera di Gio. Bologna) per darli alle stampe, e con le annotazioni, e col disegno di tutte le figure di essa Fontana.

Marcantonio Franceschini nacque in Bologna l' anno 1648. Desioso d' apprendere il disegno, entrò nella scuola di Carlo Cignani, dalla quale ne riportò tal colorito, che si può dire uno dei migliori imitatori di quella bella, amena, e fondata maniera. Non solo la sua Patria gode in pubblico, e in privato, a olio, a fresco, e a secco opere grandiose, ma la Germania, la Francia, le Spagne, e le circonvicine Città d' Italia, sì per la prontez-

za

za del suo pennello, come per la pulizia, e vago colorito, che sommamente l'occhio dilettano. Nella Chiesa del Corpus Domini di Bologna dipinse tutta la volta, la facciata sopra la Porta, l'Altar maggiore, e altri Altari, e si servì per l'architettura di Enrico Haffner. Chiamato a Genova dipinse la Sala del Gran Consiglio, e gli furono compagni Luigi Quaini per le figure, e Tommaso Aldrovandini per l'architettura. Servì la Santità N. S. Papa Clemente XI. e con i proprj colori ha dipinto vaste tele per istorie diverse, le quali servono agli Artefici, per riportarle a mosaico nel Vaticano. Ritornato a Genova dipinse la volta della Chiesa dei Padri dell'Oratorio, con otto Quadroni sotto il Cornicione, che rappresentano i fatti memorabili del P. S. Filippo Neri, ivi ebbe per compagno nell'Architettura il Padre Haffner dell'Oratorio medesimo, e fratello d'Enrico suddetto. A Crema nella Chiesa del Carmine colorì la Cappella della Santissima Vergine, e dipinse la Tavola dell'Altare. Nella Chiesa della Madonna del Popolo di Piacenza ha dipinto la Natività di M. V. e altre cose concernenti quella Cappella. In queste Chiese sempre seco condusse Jacopo Buoni Bolognese, il migliore allievo di sua scuola, e giovane

di grande spirito, il quale nell'età sua di 25. anni gli prestò molto ajuto nelle figure, e si servì di Luca Antonio Bistega Bolognese per l'architettura, Soggetto anch'esso degno di memoria. Il Franceschini sempre conservò scuola fiorita, e compartì ai suoi scolari grazie infinite, con assistenza assidua, e con singolare amore. Fiorì ancora nella pittura Giacomo il figlio (che fu Canonico dell'Insigne Collegiata di S. Maria Maggiore di Bologna) il quale, per suo genio, copiò molte opere del Padre, e di sua invenzione, oltre altre cose, dipinse il quadro della S. Cecilia, con altre Sante, per un'Altare posto nella Chiesa di S. Maria, detta dell'Incoronata in Bologna, e altresì dipinse i due laterali di detto Altare. Morì in Bologna. Ved. l'Elog. 6. del Tom. III. pag. 41.

Marcantonio Francia, così detto, perchè fu scolare di Francesco Francia: questo è lo stesso, che Marcantonio Bolognese, o Mancantonio Raimondi Intagliatore di Raffaello: vedi più abbasso Mantantonio Raimondi.

Marcantonio Pellini nato in Pavia l'anno 1664. E' stato discepolo di Tommaso Gatti, ha studiato ancora in Bologna, e in Venezia: il suo genio fu di figurare in grande, benchè lavorasse di buon gusto ancora in piccolo M. S.

Mar-

Marcantonio Raimondi nacque nella Città di Bologna nel 1482. e sotto gli ammaestramenti di Francesco Francia suo patriotto fece gran progressi nel disegno. Sul principio però si applicò a lavorar di Niello, e per poter maggiormente avanzarsi in tali lavori, con licenza del maestro se ne andò a Venezia ove avendo vedute esposte alla pubblica vendita molte carte di Alberto Durero s' invaghì di una tale arte, e ne fece acquisto. Essendosi poscia portato a Roma, come quegli che era di un elevato talento arricchito, bravamente riescì nell' intaglio di molte carte di Raffaello da Urbino, e fu il primo ad introdrre nell' Italia la maniera d' intagliare in rame. Terminò di vivere nella Città di Bologna circa l' anno 1520 dell' Era Volgare. Chi bramasse aver notizia più diffusa della vita e delle moltissime stampe, che furono intagliate da questo celebre Artefice, potrà leggere il Malvasia tom. I. pag. 69. Il Piacenza nelle giunte fatte al Baldinucci tom. II. pag. 290. e l' Elog. 22. del tom. IV. pag 173.

Marcantonio Poggio Scultore Genovese studiò da Domenico Bissoni Veneziano, e con l' emulazione di Gio. Batista figlio del Maestro portossi tanto avanti, che principiò ad aiutare il suo benevolo Direttore. La buona voce sparsa della sua

virtù, e le ordinazioni che affollavansi, furono cagione, che con buona licenza s' appartasse dal Maestro. Fece dunque vedere in pubblico quanto fusse la forza della mano nelle statue, nell' architettura, e ancora in qualche operetta dipinta. Sopraggiuntogli ordine di portarsi in Ispagna, là si trasferì, ma dopo due anni, assalito da mortale infermità, ivi lasciò la vita in età giovanile. Soprani fol. 192.

Marcantonio Scalabrino, Pittore Veronese, dipinse nella Chiesa di S. Zeno all' Altar Maggiore due quadri laterali, con Cristo che disputa fra i Dottori, e l' adorazion dei Re Magi. Fioriva negli anni 1565. con la maniera di quei tempi. Pozzi a car. 57.

Marcantonio Serafino, Pittor Veronese, ebbe luogo tra i buoni pittori del suo tempo. In una sua pittura nella Chiesa di S. Vitale evvi il suo nome coll' anno 1551.

Marcaurelio Vizani fu buonissimo Scultore di basso rilievo, e faceva ritratti di cera, con tanta squisitezza, e naturalezza, che era cosa maravigliosa; andò a Milano, e colà finì i suoi giorni. Fioriva nel 1660. Masini fol. 634.

Marcellini per nome Carlo, nacque in Firenze, e fu scolare di Felice Riposi, praticò nei primi anni l' arte dell' Orefice, ma saputosi dal Sereniſſimo Gran

Duca

Duca il bel talento, e ſpirito di queſto giovane, lo mandò a Roma ſotto Ercole Ferrata Scultore di ſtima, e di Ciro Ferri Pittore non ordinario: quindi fu, che riuſcì bravo Scultore, come ne fanno moſtra le ſue capriccioſe invenzioni, e belle opere in marmo le quali ſono degne di oſſervazione. Morì d' anni 67. nel dì 22. Giugno 1713. M. S.

Marcello Provenzale da Cento, Pittore in Moſaico Uomo amorevole, onorato, di buona converſazione, e d' ottime qualità; ſebbene fu bravo Pittore, attеſe però con più genio ai lavori di moſaico: ſi può vedere in S. Pietro Vaticano, dove lavorò con Paolo Roſſetti ſuo Maeſtro. Tanto grande fu l' eccellenza di queſto Artefice, che compoſe belliſſimi quadretti, e ritratti di moſaico lavorato alla ruota, che ſembravano dipinti, ma perchè di tali manifatture non fu rimunerato a miſura della ſpeſa, e della fatica, tanto s' attriſtò, che l' anno 1639. entrato nel 64. di ſua età, morì con diſpiacere dei Virtuoſi. Baglioni fol. 349. e l' Elogio 1. del Tom IX. pag. 1.

Marcello Sparzo Scultore d' Urbino paſsò la gioventù con quei Maeſtri ſtuccatori adoperati da Raffaello in Roma. Arrivato in età andò a Genova, e con l' eſercizio degli ſcarpelli ſi poſe in credito, e benchè conſu-

maſſe denaro, tempo, e ſanità nei fornelli, cercando alchimie, e fiſſazioni dei mercurj, ivi campò poco meno d' un ſecolo. Soprani fol 298.

Marcello Venuſti Mantovano diſcepolo di Perino del Vaga, poi amato dal Buonarruoti, per il quale copiò il ſuo Giudizio univerſale, da regalarne il Card. Aleſſandro Farneſe, e queſto ſi vede nelle ſtanze del giardino del Sereniſſimo di Parma. Sono poche le Chieſe di Roma, che non abbiano qualche memoria di queſto Pittore, perchè era uomo aggiuſtato nel diſegno, maeſtoſo nel componimento, diligente nel finire, vago nel colorire, e facile nel ſervire. Arricchì le Gallerie di Spagna, e di altre Città dei ſuoi quadri, e ritratti. Tanto piacquero agl' Intagliatori l' opere ſue, che molte furono date alle ſtampe. Chiaro finalmente di virtù, non meno che di meriti, morì in Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. Michelagnolo il figlio, levato dal Sacro Fonte, ed elevato nel diſegno dal Buonarruoti, non aſſomiglioſſi al padre, ſuperollo bensì nella mercatura, e nelle fortificazioni. Baglioni fol. 20.

Marcheſe Tommaſo Guidoni Modaneſe eccellente nel diſegno di penna, e di colorire miniature a punta di pennello, Soggetto veramente degno, che meritò tutta la grazia dei ſereniſſimi di Toſcana, preſſo i quali ſono

mol-

molte manifatture, che adornano la ſuperbiſsima Galleria Ducale. Vidriani fol. 145.

Marco Arcis Scultore nato a Toloſa, ricevuto nell' Accademia reale li 25. Agoſto 1684. M. S.

Marco Bandinelli Bolognese, detto Marchino Guido Reni, al quale ſervì di modello, di ſervidore, di cuoco, e di Maeſtro di Caſa, per lo ſpazio di 30. anni, dipinſe qualche coſa da ſe, e ritrovoſsi preſente alla morte del Maeſtro. Malvaſia par. 4. fol. 58.

Marco Baſaiti da Friuli dipinſe con più dolce ſtile degli altri antichi, e diede una certa purità d' arie alle immagini dei Santi, che muove alla divozione. In Padova, in Venezia, e nei ſuoi contorni ſono in eſſere opere ſue, maſſimamente quella di Gesù Criſto al lido di Tiberiade, che chiama Pietro, e Andrea, collocata nella Certoſa di Venezia, che tira tutta l' ammirazione a contemplarla: di queſta tavola ne fanno memoria particolare il Vaſari, e il Ridolfi par. 1. fol. 24.

Marco Beltrame Scultore, nella Chieſa di S. Moisè in Venezia, ſopra la porta dirimpetto al Pulpito ereſſe il bel Depoſito con figure e buſto del Canonico Suanovich, tutto di finiſſimi marmi.

Marco Beneſiale Romano pittore imparò il diſegno, e il dipignere da Ventura Lamberti;

ſi avanzò così bene nell' Arte, che dal Pontefice di quei tempi fu eletto per uno di quei Profeſſori, che dipinſero li dodici Profeti tra i pilaſtri della nave maggiore nella Baſilica di S. Gio. Laterano, ed egli colorì a olio il Profeta Giona. Morì nel 1764. e laſciò moltiſſime belle opere di ſua mano sì in Roma, che in Siena, e altrove. M. S.

Marco Cardiſco Pittore Calabreſe, il quale fiorì nel 1530. Nella Chieſa di S. Agoſtino di Napoli tutte l' opere dell' Altare maggiore furono da lui dipinte con i diſegni di Polidoro, di cui ſi può credere, che fuſſe ſcolare, allora quando fu in Meſſina, e nei contorni della Calabria; operò coſtui più d' ogn' altro pittore, perchè fu ſpedito, e ſpiritoſo; il ſuo dipignere a olio, e a freſco fu di buon colorito, moderno, e confacente al buon guſto. Morì in Napoli d' anni 58. dal Vaſari è chiamato Marco Calabreſe. Sarnelli fol. 219.

Marco da Faenza, da alcuni detto dei Marchetti, da altri dei Marcucci, ſcolare putativo di Gio. da Udine: nei grotteſchi, negli arabeſchi, e nei fregi di ſtanze fu mirabile. Nelle Logge, e nelle Sale Vaticane dipinſe gran tratto di muro con bizzarri capricci: iſtoriò ancora con franchezza, e fece nudi cotanto riſentiti, e ben' inteſi,

teſi, che era uno ſtupore a vederli con tanta facilità sì bene condotti. Dipinſe nel Palazzo Ducale di Toſcana: ſervì Gregorio XIII. nel Pontificato del quale onoratamente morì. Baglioni fol. 22. Vaſari par. 3. fol. 717. nella vita del Primaticcio.

Marco da Gra Scultore aſſai pratico, che ſcolpì nel Duomo di Milano le nozze di Cana Galilea, opera ſtimatiſſima. Vaſari par. 3. a car. 21.

Marco da Montepulciano ſcolare di Lorenzo Bicci, dipinſe nel Chioſtro dei Padri Olivetani d' Arezzo le ſtorie della Vita di S. Bernardo, che doveva colorirvi il ſuo Maeſtro, ma a cagione d' un' infermità le fece queſto poco pratico pittore. Baldinucci ſec. 2. fol. 100.

Marco da Ravenna, con Agoſtino Veneziano ſotto Marcantonio Raimondi ſi diede all' intaglio in Roma, ne laſciò opera di Raffaello, che non daſſe alle ſtampe: marcò le ſue carte con le lettere M. R. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 306.

Marco da Siena ſcolare di Macarino, poi di Daniello da Volterra, e in Roma di Perino del Vaga, ſulle direzioni del quale nelle Chieſe, nella Sala Regia, in Caſtel S. Angelo, e nei Palazzi Romani Valentuomo comparve. Andò a Napoli, e oltre le pitture, fece diverſe piante d' edificj, e compoſe un voluminoſo Libro d' architettura: morì in freſca età. Baldinucci fol. 30.

Marco del Moro pittor Veroneſe, figlio di Batiſta del Moro, circa gli anni 1560. dipinſe con forte colorito sì a olio che a freſco varie opere che tuttavia in Verona ſi vedono. Ajutò anche il Padre nei ſuoi dipinti; ma come non uſcì mai dalla ſua patria, così la fama del nome ſuo non molto lungi ſi ſparſe. Ridolfi par. 2. a car. 127. Roſſi a car. 70.

Marco Deſiardinis Scultore nato a Breda in Olanda; in giovanile età fu guidato dal genio a Parigi, e dopo un grande ſtudio ſi perfezionò nell' Arte, e fatto acquiſto di molta riputazione lavorò per la Maeſtà del Re, come può giudicarſi dalle ſtampe di Simone Tommaſino, nella Raccolta delle Figure del Caſtello, e Parco di Verſailles non meno che dal Gruppo, in cui ſta effigiata la Statua pedeſtre di Luigi XIV. il Grande, accompagnata dalla Vittoria, col Piediſtallo ornato con quattro Schiavi, il tutto di bronzo dorato; che il Signor Duca della Foglia fece poi inalzare, ove ora reſta eſpoſta in Parigi. Morì Rettore dell' Accademia Reale li 2. Maggio 1694. d' anni 54. nell' alloggio aſſegnatogli dal Re nel Louvre, ove pure teneva Scuola. M. S.

Marco di Guccio Achinetti lavorò in Firenze con molti altri Pittori ſulla maniera Giottesca

tesca, e nel Libro di ricordanze del Provveditore dell' Opera di S. Reparata, sono notate le sue fatture, e pagamenti circa il 1370. Baldinucci sec. 2. fol. 80.

Marco Genovesini pittore Milanese dipinse a fresco, e a olio opere varie nella Chiesa di S. Marco, e altre sono dipinte nelle Chiese di S. Lazzaro, e del S. Sepolcro di Milano. M. S.

Marco Gherardi, detto da Bruges, fioriva nel 1566. Fu pratichissimo in ogni cosa appartenente alla pittura, di buon disegno, vario nell' invenzioni, franco nelle figure, fondato nella prospettiva, vago nei paesi, e singolare nel dipignere sopra i vetri. Morì in Inghilterra. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 147.

Marco Meloni sovrano Maestro di plastica in Modena, le di cui Immagini di Gesù Cristo, di Maria Vergine, e dei Santi, per la loro rarità, miniatura, e finitezza furono in varie parti del mondo trasportate. Vidriani fol. 123. Vasari par. 3. fol. 105.

Marco Palmeggiano da Forlì, fu celebre pittore, di che ampia fede ne fa la bella Tavola nel Coro della Cattedrale di detta Città, con Cristo che comunica i suoi Apostoli. Scanelli parla di esso a car. 281. e ne fa avvertiti dello sbaglio preso dal Vasari a creder quella Tavola fattura di Rondinello da Ravenna.

Marco Richiede o pittore di Brescia. Nella Chiesa di S. Tommaso fece il bel quadro di detto Santo, che tocca il Costato al Redentore, è opera bella, di dolce maniera, e bene accordata, che lo fa conoscere per Valentuomo. Cozzando fol. 123.

Marco Ricci di Cividal di Belluno, nipote e scolare di Sebastiano, si applicò a far paesi, e a dipingere architetture, nel che riuscì eccellente Maestro. Lavorò per Venezia, Germania, Inghilterra, donde gli venivano grandi e frequenti commissioni. Portatosi in età di anni 36. in Londra si fece gran credito, e servì que' principali Signori, Mecenati della virtù. Arrivato colà anche il Zio, a olio e a fresco fecero unitamente belle opere, con sodisfazione della Regina Anna, e di tutta la Corte. Dovendo il Zio ritornar in Italia per dar compimento a molte sue opere già cominciate, Marco il nipote si unì con lui e a Venezia fece ritorno, dove lavorò a tempra sopra pelle una quantità di paesi, di grandezza di due palmi, che a gara dai Signori di Europa gli erano ricercati. Le più belle opere di questo valentissimo Artefice sì a tempra che a olio sono presso il Signor Giuseppe Smith Consolo Inglese

in

in Venezia, grande amatore, e giudizioso estimatore delle cose più rare, per l' acquisto delle quali crede bene impiegata qualunque somma. Fu assai compianta la morte di Marco, perchè mancato di vita nel fiore dell' età sua l' anno 1729.

Marco Sammarchi Veneziano bravo Pittore di paesi, e di minute figure, fiorì nel secolo passato. Malvasia par. 4. fol. 337.

Marco Sammartino pittor Napoletano, dimorò in Venezia quasi tutto il tempo di sua vita, e fece paesaggi con piccole figure, che furono assai gradite, circa gli anni 1680

Marco Tullio Montagna Romano praticò con varj pittori, ajutando loro in opere diverse, sicche anch' egli perito divenne, come vedesi nei suoi dipinti in Roma. Da Federigo Zuccheri fu condotto in Savoja, acciocchè gli fusse in ajuto nei dipinti in quella nobilissima Galleria. Fu intendente di belle lettere, nei teatri rappresentò egregiamente ogni personaggio, ma la morte repentina lo levò alla gloria, ed alle speranze di vedere nuovi progressi. Baglioni fol. 92.

Marco Vanetti, pittore della Città di Loreto, a car. 60. della Vita del Cignani dicesi essere stato scolare di Carlo.

Marco Vecellino, detto di Tiziano, di cui fu nipote, e scolare, accompagnò il diletto Maestro alla Corte di Germania, ond' ebbe comodo di studiare, e d' apprendere la buona maniera di colorire. Nella Sala del Consiglio de' Dieci la lunga tela della pace d' Italia, il soffitto della sala dei Pregadi, la volta dei PP. dei SS. Gio. e Paolo sono prove erudite del suo pennello, con molte altre in diverse Chiese. Spirò l' Anima di anni 66. nel 1611. e fu sepolto in S. Marina. Lasciò un figlio per nome Tiziano, a distinzione del Seniore, chiamato Tizianello; questi seguì la buona maniera dei Veneti pittori, e fece somiglianti ritratti. Ridolfi par. 3. fol. 142.

Marco Uggioni Milanese piacevole pittore, fu scolare di Leonardo da Vinci, e fiorì nel 1500. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 17.

Marco Wilemps pittore di Malines, scolare di Michele Coxiè, dipinse così bene, che le sue pitture parvero di rilievo, disegnò molti cartoni per tappezzerie, e per Arazzi, fu liberale con chi dimandava disegni per suo studio, e per dipignerli: morì nel 1561. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 68.

Marco Zoppo Bolognese concorrente d' Andrea Mantegna, furono amendue scolari dello Squarcione, dipinse in Padova, in Venezia, in Pesaro, e nella patria: finì le sacre Im-

magini con tutta perfezione: a fresco poi dipinse belli, e bizzarri ornati riccamente condotti. Aprì in Bologna fioritissima scuola, e n' uscirono franchi Maestri, il Francia, e Lippo Dalmasio: visse circa gli anni 1498. Vasari, Masini, Malvasia par. 1. fol. 34.

Mareel pittore di Francfort scolare di Giorgio Flegel, superò il Maestro nel colorire al naturale fiori, e frutti in vasi, in vetri, e in conchiglie: visse anni 55. morì nel 1683. Sandrart fol. 337.

Margaritone Aretino pittore, Scultore, e Architetto, dipinse sulla Greca maniera; fu uno dei migliori, e spediti Pittori dei suoi tempi; istoriò quasi tutta la Chiesa di S. Clemente d' Arezzo. Godette la grazia, e la familiarità di Papa Urbano IV. lavorò di Mosaico in S. Pietro Vaticano: nella Scultura guardò l' opere di Arnolfo, e superò i suoi concorrenti. L' anno 1275. ritornando d' Avignone Papa Gregorio X. morì in Arezzo, dove in quel Duomo fabbricò il di lui Deposito di marmo. Inventò il modo d' indorare, e di stuccare: morì finalmente nel 1317. in età d' anni 77. e fu sepolto nel Duomo vecchio fuori di Città. Sandrart. Vasari par. 1. fol. 32.

Maria Caterina Locattelli, Bolognese, divenne pittrice nella scuola di Lorenzo Pasinelli, e dopo aver dipinto privatamente, comparì in pubblico nella Chiesa della Madonna di S. Colombano, dipingendo nel frontale di una cappella un S. Antonio con S. Teresa, e diversi angioletti. Passeggiere Disingannato a car. 119.

Maria Elena Panzacchia nacque in Bologna l' anno 1668. da nobili Parenti; per genio singolare applicata al disegno, ebbe per Maestro Emilio Taruffi, sotto il quale fece alti progressi nella pittura; poi da se trovata una maniera pronta, vaga, ben tinta, corretta, e di bell' impasto di colore, dipinse opere gradite a varie Città. Il forte di questa degna Virtuosa fu l' introdurre in ameniſſimi paesi, ben degradati, graziose figurette, che gentilmente si muovono, e vivamente esprimono le loro operazioni; onde meritarono l' opere sue d' inclinare il genio, e il diletto di molti Cavalieri, e Principi a provvedersi di quelle.

Maria Oriana Galli Pittrice Bolognese, figlia, e discepola del Bibiena: vedi Gio. Maria Galli.

Maria Sibilla Gravia figlia di Matteo Merian celebre Intagliatore di Francfort, e moglie di Gio. Andrea Gravio Pittore Norimbergese: dipigneva fiori, frutti, erbe, e animaletti così al naturale, ch' era uno stupore: ricamò per eccellenza, e dava lezioni d' ogni sua scienza: fioriva nel 1683. Sandrart fol. 337.

Ma-

Maria Teresa Riedlin, dimorante in Dresda in età di anni 20. dipinse con gran diligenza piccole figure all' uso Fiammingo, che incontrarono l' approvazione e la stima degl' intendenti. Questa avendo fatto conoscere la sua perizia nell' arte, merita che il nome di lei abbia luogo in queste memorie. Ebbe questa Giovane un Fratello di minore età che applicato ancor esso alla pittura seppe ancora esso farsi distinguere. Essa, il Padre, e il Fratello, furono tutti al servizio di S. M. il Re di Pollonia munifico Protettore della virtù, e di chi la possedeva.

Mariano da Pescia scolare di Ridolfo Ghirlandajo Fiorentino, si portò benissimo nel quadro dipinto nella Cappella della Signoria di Palazzo, come pure a chiaro, e scuro ebbe una buona maniera, e l' averebbe migliorata, se giovanetto non avesse perduto la vita circa il 1500. Vasari p. 3. lib. 2. fol. 27.

Mariano d' Eusterio, Pittor Perugino, di cui oggi poche pitture si vedono, ma dalla Tavola di sua mano nella Chiesa di S. Domenico di sua Patria, con la Vergine e S. Lorenzo, chiaramente rilevasi, aver esso avuto i buoni fondamenti dell' arte, e un ottimo colorito. Vivea nell' anno 1570. per testimonianza del Pascoli.

Marienof fu scolare e grande imitatore di Rubens. Fece sua

dimora in Brusselles, e in Utrech, e dipinse istorie, che sono assai stimate. Credesi vivesse circa gli anni 1660.

Marietta Tintoretta Veneziana, figlia, e discepola di Jacopo Robusti, detto il Tintoretto: vestì gran tempo da uomo, seguendo, e servendo nei suoi dipinti il Padre; erudita nel canto, e nei suoni era la delizia del Genitore, che la negò alle Corti di Massimiliano Imperadore, di Filippo II. Re di Spagna, e ad altri Principi. Nel maneggio poi dei pennelli era sempre in opera per ritratti di Dame, e di Cavalieri, copiò esattamente l' opere del padre, e altre ne fece d' invenzione, ma nella sua più florida età, invida morte la privò di vita d' anni 30. e dal Padre, e dal Marito con pianto amaro fu sepolta in S. Maria dell' Orto l' anno 1590. Ridolfi par. 2. fol. 71. Sandrart.

Marino Boccanera, Architetto Genovese, fiorì in sua Patria circa gli anni 1270. Dotato di fertile ingegno, diede modelli per fabbriche e Palazzi, eresse il molo, onde formasi il Porto di Genova, come pure ebbe la soprintendenza alla fabbrica della Darsena, per attestato del Soprani.

Mario Arconio Romano Pittore, e Architetto: sebbene non ebbe intera vocazione alla pittura, per la quale molto s' affaticava, nell' architettura però

die-

diede prove più fondate: ſgo-
deva la grazia, e il titolo di
familiare Pittore del Card. Cam-
millo Borgheſi, dal quale vol-
le partire, per accomodarſi
col Card. Aldobrandino, con
la ſperanza di vedere la Fran-
cia, il che non ſeguì per la
morte di Papa Clemente VIII.
Aſſunto poi al Pontificato Cam-
millo Borgheſi, col nome di
Paolo V. ſtruggevaſi in lagri-
me il povero Mario, per eſ-
ſerſi partito da sì bel ſervizio:
tuttavolta fatto animo, ſi get-
tò ai piedi di quel Clementiſ-
ſimo Pontefice, e n' ottenne il
Governo di Cori, dove fer-
moſſi molto tempo. Campò
66. anni, e morì nel Papato
d' Urbano VIII. e fu ſepolto
nel porticale di S. Gio. Late-
rano. Baglioni fol. 327.

Mario Balaſſi nacque in Firenze
l' anno 1604. Imparò i prin-
cipj del diſegno da Jaco-
po Ligozzi, dopo la morte
del quale entrò nella Scuola di
Matteo Roſſelli; finalmente paſ-
sò ſotto il Paſſignano, col qua-
le andò a Roma, e là fece
molte opere. Viaggiò per la
Germania col Duca Ottavio
Piccolomini, e di ritorno in
Patria, dipinſe nella Compa-
gnia delle Stimate il S. Fran-
ceſco, che riceve le piaghe
(opera veramente ſingolare,
e ſtimata.) Morì circa il 1670.
M. S

Mario Capocaccia Anconitano la-
vorò teneriſſimi ritratti di ſtuc-

co dipinti, i quali furono ſom-
mamente graditi. Vaſari par.
3. lib. 2. fol. 253.

Mario Nuzzi Romano, detto co-
munemente Mario dai Fiori,
perchè in quelli da ſe fiorì in
grado ſuperlativo: furono da
Roma traſportati i ſuoi vaſi,
o le ſue conchiglie fiorite per
varie parti del Mondo: fu ſcrit-
to al catalogo degli Accade-
mici Romani l' anno 1657. e
ſopra li 50. morì nel 1672.
Paſcoli ne fa diffuſamente la
vita nella 2. par. a car. 57.

Mario Rigetti dipinſe in Bologna
nel primo altare della Chieſa
di S. Michele, l' Angelo Mi-
chele. Paſſeggier Diſingannato
a car. 75.

Mariotto Albertinelli Fiorentino
familiariſſimo amico di Fra Bar-
tolommeo di S. Marco, la di
cui ſomiglianza nel diſegno, e
nel dipinto riportò sì bene,
che diede molte prove: era
perſona inquieta, nè poteva
ſentire dir male dell' opere ſue,
laſciò l' arte della pittura, e
aprì oſteria, e procacciandoſi
i migliori vini, trovò modo
di far dir bene di ſe ſteſſo; ma
ſtufandoſi ancora di tal' arte vi-
le, a perſuaſione degli amici,
ritornò alla pittura. Lavorò in
Firenze, in Viterbo, e in Ro-
ma, dove dandoſi in preda a
ogni piacere, infermatoſi ma-
lamente, ſi fece condurre alla
Patria, dove d' anni 45. morì,
ſepolto in S. Pietro maggiore
circa il 1500. Vaſari par. 3.
lib.

lib. 1. fol. 49. e l' Elog. 7. del Tom. IV. pag. 71.

Mariotto di Franceſco Mettidoro, con Raffaello di Biagio Metidoro, e con Andrea di Coſimo Roſſelli tutti pittori Fiorentini, lavorò ſempre in compagnia con quelli ſino alla morte, e ſpartì reſpettivamente il guadagno in terzo. Malvaſia par. 3. lib. 1. fol. 105.

Marmita in Parma atteſe alla pittura, poi voltoſſi all' intaglio in pietre dure, e fu grande imitatore degli antichi: ebbe un figlio per nome Lodovico, al quale inſegnò l' arte; queſti intagliò figure in criſtallo, lavorò cammei, e per l' eccellenza dell' opere ſue fu ſommamente da tutti ſtimato. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 296.

Marot intagliatore inſtancabile, diede alle ſtampe varj Libri di Palazzi, d' Edificj, di Tempj, di Giardini, di Fiori, e di Storie. Sandrart fol. 175.

Martino Carlier ſcultore di Piene in Piccardia, Profeſſore nell' Accademia Reale di Parigi. M. S.

Martino Cingaroli, nato in Verona da padre pittore di poco conto, ma provviſto dalla natura di talento ſuperiore a quello del padre, da ſe, e col conſiglio di Giulio Carpioni, che in quel tempo in Verona trovavaſi, riuſcì ſingolare nel dipignere iſtorie di piccole figure ſituate in ameni e ben inteſi paeſaggi. Creſcendo il ſuo credito, fu chiamato a Milano dal Baron Martino grande amatore della pittura, che gli diede impiego, e modo di eſercitarſi, con che ſi alzò a tale riputazione, che ricercatiſſime furono le opere di lui. Vivea circa gli anni 1712. Pozzo a car. 191.

Martino da Meſſina ſcultore fu ſcolare di Fra Gio. Angelo Montorſoli in Firenze, dove morì, e fu ſepolto circa il 1560. Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 75.

Martino de Secu pittore di Romerſiolaen tenne una bella maniera non molto finita, ma però ſommamente lodata dal Vanmander, e dal Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 65.

Martino de Valle Sacerdote di Forlì ſtudiò la pittura nella ſcuola del Cav. Carlo Cignani, come nella Vita di lui a car. 61.

Martino de Vos d' Anverſa ebbe i principj del diſegno da Pietro ſuo padre pittore; non per anco uſcito dalla puerizia girò il mondo; ſtette in Roma, e fermoſſi in Venezia col Tintoretto, nella ſcuola del quale fece gran profitto, maſſimamente nei ritratti, e nei componimenti ſtorici; toccò sì bene di paeſi, che molti n' introduſſe nei quadri del maeſtro. L' anno 1559. ritornò alla patria; inſegnò a Pietro ſuo fratello, e a Guglielmo figlio del detto Pietro. Copioſo, e grande Inventore fece molte pit-

ture, e diede alle ſtampe quantità di capricci, e ſtorie intagliate da Gio. e da Raffaello Sadeler. Fu Uomo di grande ſtatura; viſſe molti anni, e paſsò all' altra vità nel 1604. Sandrart. Ridolfi. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 83. e l' Elog. 13. del Tom. VII. pag. 120. Suo Ritratto va alle ſtampe.

Martino di Carmois Signore di Leure, degno Mecenate della pittura in Parigi. Il genio, che nudriva per la pittura, e per la ſcultura, lo reſe d' una teorica ſingolare in queſte due arti, nelle quali godeva il piacere di eſercitarſi, per guadagnarſi ſtima maggiore preſſo i Dilettanti del ſuo tempo, e gl' impreſſe nell' idea il proteggere i Profeſſori, e cavarli dalle oppreſſioni dei Sovrintendenti all' Arti, per vederli immuni nell' eſercizio: quindi fatta conſtare la nobiltà della loro profeſſione, e ſpalleggiato l' impegno di ſcuoterli dal giogo delle altre Arti meccaniche, ſoggette ai pagamenti, impiegò tanto ſapere, e credito, e mezzi, che tirata la pittura dallo ſtato languente, ov' era tra i meſtieri, la rimiſe nell' onore dell' Arti liberali. Unì i più celebri pittori, e fattone un corpo di dodici, queſti governarono gli altri ſotto la ſua direzione. Fu lo ſteſſo, che gettò i primi fondamenti della celebre Accademia di pittura, la quale poi dalla mano regia fu ſtabilita in Parigi, ed ebbe luogo nel Reale Palazzo, ſoſtenuta con Ufiziali, Profeſſori, e animata con annue penſioni, che ella diſtribuiſce a chi bene operando, ſa meritarle. Quì ſi darà notizia ai virtuoſi Profeſſori della pittura, che un tal fatto ſeguì nelle Spagne al tempo di Filippo IV. dove protetta, e difeſa l' arte della Pittura da Sapientiſſimi Avvocati, meritò di eſſere liberata dalle penſioni, e pagamenti, coll' eſſere dichiarata Arte liberale, nobile, ed eminente. Parimente in Genova al tempo di Gio. Batiſta Paggi famoſiſſimo pittore, ottenne da quel Savio Senato decreto favorevole per la libertà, e indennità da ogni penſione, il che ſervì poi di norma a quel gran Principe dei pittori Pietro Paolo Rubens in Anverſa, di far riſorgere la nobiltà della medeſima, e finalmente in Bologna, dove l' Accademia Clementina dei pittori, ſcultori, e architetti, è ſtabilita per ordine di N. S. Papa Clemente XI. e ottenne dall' Eccelſo Senato tale privilegio e favore.

Martino di Clef, o Cliveſe fratello d' Enrico, e di Guglielmo d' Anverſa, ſcolare di Franceſco Floris, dipinſe favole, funzioni, ſtorie in grande, e in piccolo. L' opere ſue furono molto ſtimate dagl' altri pittori. Egidio, Giorgio, Nico-

colao, e Martino, che andò nell' Indie, furono tutti suoi figli, e bravi pittori. Sandrart fol. 248.

Martino Emskerken figlio d' un povero agricoltore nelle parti dell' Olanda, nacque l' anno 1498. Desioso del disegno, lo ricercò da Cornelio Arlenese, poi da Gio. Schorel, e in fatti arrivò alla perfezione del Maestro, il quale per timore, che non oscurasse la di lui gloria lo cacciò dalla scuola. Andò a Roma, dove disegnò, dipinse, e intagliò. Ritornato alla Patria con più fondata maniera, fermossi 22. anni in Arleme, dopo i quali, nel 1574. morì, e fu sepolto nel Tempio Maggiore. Sandrart fol. 265. Di questo Martino S. E. il Sig. Conte di Brill che fu primo Ministro di S. M. il Re di Pollonia, ed Elettor di Sassonia, in Dresda possiede due gran quadri, con molti ritratti degni di ammirazione.

Martino Falchemburg fratello di Luca pittore Mechelinese, fu pittore artificioso, e insigne: in Francfort fu molto adoperato da quei Primati: ivi morì nel 1636 Sandrart fol. 290.

Martino Freminet allievo di suo padre mediocre pittor Francese, l' inviò in Italia, e si fermò sette anni in Roma, e aderendo particolarmente alla gran maniera di Michelagnolo, quella sostenne; testimonio, con tanti altri, sia un solo il

vedere i belli quadri, che dipinse nella Cappella Reale di Fontanablò, cominciati sotto il Regno di Enrico IV. e terminati sotto Luigi XIII. da cui fu onorato coll' ordine di S. Michele. Morì nel 1619. d' anni 55. Depiles fol. 460.

Martino Pasqualiga, famoso Scultore, e amico di Tiziano. Dove abbia operato non è occorso di risaperlo, solo si trova fatta menzione di lui dal Ridolfi nella vita del Palma giovane a car. 201. par. 2. dove ricorda il ritratto di lui fatto per mano di Tiziano, che conservasi in Casa Dolfin.

Martino Lunghi Architetto morì in Roma nel 1656. Passeri pag. 229.

Martino Pepyn di Anversa diede opera alla pittura nella scuola di Rubens, e fu buon pittore d' istorie. Vide Roma, ove anche si fermò per compire le molte commissioni che date gli furono. Vivea negli anni 1658.

Martino Rezi Scultore, oriundo da Lugano, si accasò in Genova, ivi le sue statue fecero bella, e gradita comparsa in pubblico. Simone il figlio, non meno del Padre si portò bene, ma giovane morì, e poco dopo lo seguì il Genitore in età virile. Soprani fol. 321.

Martino Richart di Anversa, studiò ivi la pittura, e fu bravo pittore di paesaggi con architetture e rovine di fabbriche. Morì in Patria nel 1636. Ja-

cob Campo par. 2. a car. 7.

Martino Rota copiò due volte il famoso Giudizio del Buonarruoti, e in grande, e piccolo lo diede alle stampe intagliato a bulino; come pure tagliò alcune opere di Raffaello, e di Federigo Zuccheri. Baldinucci fol. 5.

Martino Siveſta antico miniatore nominato dal Vasari part. 3. a car. 859.

Martino Tedesco nel chiaroscuro mostrò un gran possesso; in Venezia condusse con tanta fierezza le battaglie, che non si può far di più; bastava non lasciarli mancare il vino, perchè quanto era più cotto, e riscaldato, tanto più lavorava con bravura. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 39.

Marzio di Colantonio Romano, nato da padre pittore di grotteschi, dal quale imparò il maneggio dei colori a fresco: diedesi poi in ultimo a far battaglie in piccolo, e furono così gradite, che il Card. di Savoja seco lo condusse in Piemonte, dove dopo lunga dimora morì in fresca età nel Pontificato di Papa Paolo V. Baglioni fol. 165.

Masaccio da S. Gio. di Valdarno (Territorio Fiorentino.) Nacque l' anno 1417. fu scolare di Masolino, e tanto l' imitò, che morto il Maestro, riassunse l' opere imperfette, terminandole con tutta perfezione. Fu il primo che facesse posare le

figure, le quali per l' avanti stavano in punta di piedi; levò il tridume delle pieghe, facendole quadre, facili, e naturali: poco curosi della pulizia; vestiva dimesso, e però lo chiamavano Masaccio, in cambio di Tommaso. Dalle sue pitture nel Carmine di Firenze hanno imparato molti pittori, e piacevano assai al Buonarruoti. Nel fiorire dei 26. anni, morì non senza sospetto di veleno, e fu sepolto nel Carmine. Vasari par. 2. fol. 205. e l' Elog. 9. del tom. II. pag. 37.

Massimiliano Soldani Benzi Nobile Fiorentino, discendente per fil diritto dai Benzi da Figline, e da Lucolena, Signori potenti, e Magnati della Città di Firenze, e del Contado, dove possederono più Castella, e Signorie, conforme è noto per le storie: essendo pervenuto all' età di 20. anni, mosso dal genio al disegno, vi fu applicato dai suoi maggiori l' anno 1678. sotto Baldassarre Franceschini, detto il Volterrano; dopo due anni dal G. D. Cosimo III. Regnante fu mandato a Roma a studiare sotto Ciro Ferri pittore, ed Ercole Ferrata Scultore ed ivi per quattro anni trattenutosi, fece considerabilissimo profitto collo studio continuo dell' ottimo antico, e moderno, onde fece cinque roveschi, e il ritratto in medaglia per Cristina Regina di Svezia, il ritratto in medaglia del Pontefice

Inno-

Innocenzio XI. di alcuni Cardinali, e d' altri personaggi, e modellò d' invenzione cose varie. Mandato a Parigi dal suo Sovrano, per raffinarsi nello studio delle medaglie, ebbe l' onore di fare in medaglia di straordinaria grandezza il ritratto di Luigi XIV. come parimente ritornato in Patria fece quelli del Gran Duca, della Gran Duchessa Vittoria della Rovere, e degli altri Principi, Personaggi, e Letterati. Per i suoi Principi parimente fece opere varie d' oro, e di bronzo; per Principi oltramontani, gruppi, bassi rilievi, e statue, e per tutto fece risonare glorioso il suo nome. Ved. l' Elog. 13. del tom. XII. pag. 95.

Maso Boscoli da Fiesole Scultore, e scolare d' Andrea da Fiesole, l' anno 1522. lavorò in Firenze con Silvio Cosini in un sepolcro d' Antonio Strozzi, andò poi a Roma, e nei lavori di marmo fu assai adoperato. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 115.

Maso da Bologna pittore eccellente negli anni 1404. Dipinse la Cupola vecchia della Cattedrale di S. Pietro, che poi l' anno 1570. fu fatta gettare a terra dal Card. Gabbriello Paoletti Vescovo di Bologna, e rifatta di struttura, e di pitture più moderne di mano di Cesare Aretusi, sul disegno di Gio. Batista Fiorini. Masini par. 1. fol. 108.

Maso Finiguerra vanto nome glorioso in Firenze nel lavorare di bulino, e fare di niello, ne mai si vide, chi in piccioli spazj introducesse tanto numero di figure, quanto fece egli, come si vede da certe Paci in S. Gio. istoriate con la Passione di Gesù Cristo: fu competitore d' Antonio Pollajuolo. Vasari par. 1. fol. 371. Il Baldinucci nella vita d' Alberto Duro fol. 2. scrive, che fu il primo Inventore d' intagliare in rame, e questa bell' arte principiò circa il 1460.

Maso Mazzoli, detto Maso da San Friano pittore scolare di Pietro Francesco di Giacomo di Sandro, nacque circa il 1536. in quadri minori, e maggiori, pubblici, e privati mostrò gran talento, come pure in alcune storie per la morte del Buonarruoti, e per le nozze della Regina Giovanna. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 280.

Maso Papacello da Cortona, ebbe per maestro nella Pittura Giulio Romano, e lavorò in compagnia di Benedetto Caporali nel Palazzo del Cardinale Silvio Passerini, e altre opere a fresco fece in detta Città. Fioriva circa gli anni 1510. Vasari nella Vita di Luca Signorelli, tom. I. a car. 432.

Masorino da Panicale scolare di Lorenzo Ghiberti, poi dello Starnina, s' avanzò con tal sapere sopra gli altri maestri, per la forza, per la grandezza, per la morbidezza, rilievo

delle figure, arie belliſſime di teſte, e per la tenerezza, che da tutti era ſtimato uomo eccellente. Furono brevi i ſuoi giorni, cioè anni 37. e fioriva in Roma nel 1440. dove per indiſpoſizione d' aria non potendo riſanare, convennegli perdere la vita. Vaſari part. 2. fol. 196.

Maſſimo Stanzioni Napoletano pittore d' alto grido, le di cui opere meritarono entrare nella Cappella del Teſoro, che è nella Cattedrale di Napoli, dove lavorò a competenza dello Spagnoletto, del Domenichino, e del Lanfranchi, che ſopra grandiſſime lamine di rame dipinſero quel ſacro luogo: la ſua maniera fu morbida, e ſimile a quella di Guido Reni, benchè mai l' aveſſe veduto; tanta era la venerazione, che aveva di sì grand' uomo, che ſoleva chiamare beati quegli Scolari, che l' avevano avuto per maeſtro. Morì Cavaliere d' onore. Girupeno fol. 72.

Matteo Bonechi Fiorentino allievo di Gio. Cammillo Sagreſtani riuſcì non meno valente del maeſtro, anzi ſi ſerviva dell' opera ſua nei lavori di maggiore importanza sì a freſco, che a olio facendogliene eſeguire di tutto punto; come fece nello ſfondo dei Filippini e in altri ancora. Dopo la morte del maeſtro fu riconoſciuto il ſuo merito, e fu adoprato dal Marcheſe Franceſco Cap-

poni nel ſuo gran palazzo dietro la Nunziata in tre gran lavori a freſco, che rieſcirono di univerſal gradimento, come ancora in diverſi palazzi della Città, nei quali ſi portò con valore, e continuò ſempre a dimoſtrarſi tale fino all' ultimo della ſua vita, che ebbe il ſuo termine di pura vecchiezza quaſi ottagenario.

Matteo Borboni Bologneſe ſcolare di Gabriello Ferrantini, e dei Fellini; riuſcì fondatiſſimo pittore freſcante di quadrature, e figuriſta: paſsò in Avignone, e in altre Città di Francia al ſervizio di Principi diverſi. Fioriva nel 1644. Maſini fol. 633.

Matteo Brilli d' Anverſa fratello di Paolo, amendue famoſi paeſiſti, che nell' invenzione, nel componimento, nelle proſpettive, nelle degradazioni, nelle lontananze, nelle introduzioni di fiumi, d' anticaglie, di ruine, dirupi, ſtrade, boſcherecci, ponti, figure, e animali, portarono in Italia un bel modo di dipignere paeſi, i quali riduſſero poi a miglior forma con i fondamenti Tizianeſchi, e Caracceſchi. Matteo dunque fratello maggiore s' introduſſe nelle Gallerie, e nelle Logge Vaticane al ſervizio di Papa Gregorio XIII. ma durò poco la ſua fortuna, perchè la morte fermò il corſo ai ſuoi pennelli nel 1584. e trigeſimo quarto di ſua vita. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 186.

Mar-

Matteo Civitali Scultore Luccheſe (detto dal Vaſari Matteo Luccheſe) ſi può dire, che fuſſe un miracolo dell' arte, ſe avendo ſino all'età di 40. anni eſercitato la profeſſione del barbiere, cambiate le lancette e i raſoi in ſcarpelli, e mazze nella ſcuola di Giacomo della Quercia Scultore Saneſe, tanto s' avanzò, che reſe loquaci i marmi a parlare della ſua perfezione; ridufſe a bel finimento e tenerezza l' Adamo, ed Eva, i SS. Zaccaria, Eliſabetta, ed altri due Profeti, che adornano la Cappella di San Gio. nella Cattedrale di Genova. In Lucca le ſtatue all' Altare di S. Regolo; il Tempietto ottangolare di marmo, per riporvi il Santiſſimo Crocifiſſo, lavorato per mano del buon Nicodemo; il S. Sebaſtiano, e le figure interiori, ed eſteriori in S. Michele, ſono glorioſe memorie di queſto celebre Virtuoſo, che ſuperò ogni altro Scultore dei ſuoi tempi, e può dirſi pareggiaſſe il Buonarruoti, benchè fioriſſe nel 1444. Soprani fol. 265.

Matteo Cock fratello di Girolamo d' Anverſa, amendue paeſiſti: il primo colà introduſſe qualche miglioramento di paeſare riportato dall' Italia, ma però con finimento, e leccatura Fiamminga; il ſecondo abbandonando la pittura, e l' intaglio, ſi diede alla mercatura dei quadri, dai quali ritraſſe

ricchi guadagni. Fiorirono nel 1555. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 72.

Matteo da Leccio cercò d' imitare il Salvieti, ed il Buonarruoti; dipinſe nella Cappella di Papa Siſto IV. in Vaticano la ſtoria di S. Antonio in mezzo alli demonj in diverſe attitudini ch' è opera terribile. Vago di girare il Mondo, vide le Spagne, l' Olanda, e Malta; finalmente viaggiò per l' Indie, e là acquiſtò molte ricchezze, ma troppo avido di riportare teſori alla patria, tanto s' affaticò, che ivi morì. Baglioni fol. 31.

Matteo del Naſſaro Veroneſe Sonatore, e Muſico di buon grido, imparò a intagliare pietre prezioſe da Niccolò Avanzi, e da Galeazzo Mondella. In un pezzo di diaſpro verde, macchiato di roſſo, intagliò Criſto depoſto dalla Croce con tanta diligenza, che fece riuſcire le piaghe in quelle parti del diaſpro, che erano macchiate di ſangue, e fu opera rariſſima. Andò in Francia, e da Franceſco I. ritrovò grazia, e provviſione uguale alla ſua grande virtù: fu uomo liberale, e generoſo, e più toſto donava le manifatture, che laſciarle per vile prezzo, che però formato belliſſimo cammeo per certo Barone, che intendeva pagarlo con poco danaro lo pregò, e ſcongiurò più d' una volta a prenderſelo in dono, ma quel-

quello instando di volerlo soddisfare, armato d' un modesto sdegno, diede di mano ad un martello, e l' infranse. Disegnò quantità d' Arazzi, e d' ordine Regio assistette alle fatture in Fiandra. Rivide la Patria, poi ritornò alla Corte, e fu fatto maestro dei conj della Zecca. Fiorì con buona scuola, e dopo la morte del Re, che seguì l' anno 1547. anch' esso morì in Francia. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 204.

Matteo da Siena pratico paesista, e prospettivista, ajutò diversi pittori nel Vaticano, e nelle Chiese di Roma; introdusse nei loro dipinti, paesi, vedute, e prospettive: fu Uomo stimato dai pittori, per la rarità della sua virtù, e della nobile conversazione. Roma pianse la di lui morte, seguita nell' undecimo lustro del 1588. e ne fece memorabile Deposito. Baglioni fol. 44.

Matteo Gondolach Casselese. Guidato dal genio a Praga, entrò nell' Accademia di quei rinomati pittori, e per la vivacità del suo ingegno, e spirito nell' inventare, guadagnò luogo primiero fra quei Virtuosi. Assunto al servizio di Cesare, godette molti vantaggi, e grazie nella Corte Imperiale, dove seguì la sua morte l' anno 1651. Sandrart fol. 317.

Matteo Greuter d' Argentina abitò in Lione, e in Avignone, pigliò la strada di Roma, e

facendosi conoscere per uno spirito sublime nell' intagliare in rame con prestezza concluse alquanti rami di conclusioni per i Collegj; intagliò carte geografiche, dilettossi di matematica, e finì la vita nel 1638. negli anni 72. Fu erede della virtù paterna Gio. Federigo Baglioni fol. 399.

Matteo Grunevald, detto comunemente Matteo d' Aschaffemburgh, che fu la sua Patria; vivea nei tempi d' Alberto Duro, e fioriva nel 1510. nella pittura, e nell' intaglio con metodo Dureriano; molti dei suoi rami rendonsi difficili a conoscere diversi da quelli d' Alberto. Sandrart fol. 225.

Matteo Iacopi di Casentino, stimato fratello di Iacopo da Pratovecchio, fu annoverato fra gli Accademici pittori Fiorentini l' anno 1373. Baldinucci sec. 2. fol. 43.

Matteo Inglese di nazione, pittore Regio per fare ritratti, e altre cose, fu molto stimato, fu impiegato ai Gobellini. Morì nel 1674. Felibien par. 4. fol. 218.

Matteo Ingoli, detto Ravennate, arrivò in Venezia fanciullo, e fu accolto da Luigi Benfatto, che gli fu maestro nella pittura, dopo la morte di lui, seguì la maniera del Palma giovane, e studiò l' architettura, sicchè in Venezia, e nelle circonvicine Città dipinse fino alli 44. anni, e mancò nel contagio

tagio del 1631. Ridolfi par. 2. fol. 252.

Matteo Lappoli Aretino scolare di D. Bartolommeo Abate di S. Clemente, miniatore, e pittore: poche Chiese sono in Arezzo, entro le quali non vi sia qualche memoria dei suoi pennelli, come narra il Vasari par. 3. fol. 355.

Matteo Manemacken Scultore di Anversa, ricordato dal Vasari par. 3. a car. 860.

Matteo Mariani nato di Padre Senatore in Barberia l'anno 1593. Educato nelle belle lettere, imparò il disegno da Teodoro Mayr; nell' intagliare rami ebbe una mano tanto spedita, e un ingegno cotanto elevato, che vedonsi Libri interi da lui effigiati, oltre tanti altri per diversi Intagliatori disegnati, che però meritamente fu dichiarato il Lume degli Artefici Germani: visse 58. anni; fu sepolto nel Cimitero di S. Pietro in Francfort. Matteo Mariani il giovane gli fu figlio; nacque in Francfort l'anno 1621. fu educato nelle lettere, e nel disegno dal padre, sortì i progressi della pittura sotto Giovacchino Sandrart, e variando diverse Città, con buona fortuna, e singolari onori, gran pittore per tutto comparve. Sandrart fol. 320. e 358.

Matteo Nanini menzionato nella Vita di Carlo Cignani a car. 60. come scolare di sì gran maestro.

Matteo Nigetti Scultore, e Architetto Fiorentino, stette sotto la disciplina di Bernardo Buontalenti, restando quasi la maggior parte di sue virtuose fatiche nelle mani dei suoi naturali Signori. Questi fu specialmente impiegato nella Real Galleria, e nella Cappella di San Lorenzo. Terminò di vivere il dì 13. Ottobre 1649. Baldinucci sec. 4. pag. 3. num. 268. Un suo figlio chiamato Gio. attese alla pittura sotto la direzione di Batista Naldini, ma poco o nulla operò.

Matteo Pocelli fu uno di que' scolari, che il Giordano menò seco quando andò in Ispagna, e tanti doni ebbe da quel munifico Monarca che si mantenne con decoro, dipignendo soltanto per suo piacere quadri di divozione. Visse in Patria, e nella Vita del Giordano a car. 391. è qualificato per uno de' suoi più cari allievi.

Matteo Pasto Pittore, e Scultore Veronese, per la fama di sua virtù andò al servizio di Maometto II. Imperator dei Turchi, cui avendo servito con piena sodisfazione fu largamente premiato. Viveva egli circa la metà del secolo decimoquinto. Pozzi a car. 11.

Matteo Perez d' Alisio nelle Spagne fu gran Disegnatore, Intagliatore, e Pittore, egli fu in Roma, e seguì la maniera di Michelagnolo Buonarruoti. Lavorò a San Cristofano di Sivi-

glia un' opera a freſco più grande, che mai ſi ſia veduta, baſta il dire, che la polpa delle gambe delle figure è due palmi di larghezza, Butron fol. 121.

Matteo Piccioni Marchigiano è ſcritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1655.

Matteo Ponzoni Veneziano ſcolare di Sandro Peranda, vantò dalla natura nobiliſſimi tratti, e ſublimi talenti nella pittura, come ſi vede dalle ſue opere nella Chieſa dei Padri Crociferi, e in S. Maria Maggiore di Venezia. Ridolfi par. 2. fol. 281.

Matteo Pozzo circa il 1460. fu uno de' migliori ſcolari dello Squarcione, ed ebbe uguali a ſe in detta ſcuola nella cognizione e pratica dell' Arte il Mantegna, Marco Zoppo, Dario da Trevigi, e Girolamo Schiavone, i quali ſi laſciarono indietro tutti gli altri ſcolari di detto maeſtro, che furono al numero di 137. Ridolfi nella Vita dello Squarcione a car. 68.

Matteo Roſſelli nato in Firenze l' anno 1578. Imparò il diſegno da Gregorio Pagani poi andò col Paſſignano a Roma, ove ſtudiò l' opere di Raffaello, e di Polidoro; ritornato alla Patria, finì molte opere rimaſte imperfette per la morte del Pagani: febbene non diede un certo ſcioglimento, e riſoluzione bizzarra alle ſue figure, ebbe però una maniera vaga, bell'

arie di teſte, buona invenzione accordo ſingolare, eſatto diſegno, ottimo modo nell' inſegnare, accompagnato dall' amore, e dalla carità verſo i ſuoi ſcolari; qualità tutte, che lo fecero comparire a freſco, e a olio con iſtorie copioſe, e quadri innumerabili. Fu Uomo religioſo, caritatevole, e ſincero; morì l' anno 1650. ſepolto nella Chieſa di San Marco. Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 599. e l' Elog. 5. del tom. IX. pag. 29.

Matteo Santacroce fratello di Scipione, di Luca di Giulio, e d' Agoſtino ſcultori Genoveſi, detti i Pippi, perchè figli, e ſcolari di Filippo, detto Pippo, come s' è parlato a ſuo luogo. Matteo dunque ſopra gli altri fratelli s' avanzò con l' erudizione, e con la natura quieta. Giulio fu cervello bisbetico, che in pena d' avere tagliato una mano a un ſuo avverſario, e gettata nella marina, fu condannato alla galera, ma per l' eccellenza dell' arte, liberato da quella, convennegli impiegarſi nei lavori della Sala del Gran Conſiglio Luca, e Agoſtino, con quiete atteſe all' arte. Franceſco fu figlio di Luca; modellò, e ſcolpì in grande. Gio. Batiſta ebbe per Padre, e Maeſtro Matteo, lavorò in legno, e in avorio belliſſime figure: vedi Filippo Santacroce. Soprani fol. 196.

Mat-

Matteo Stom, o Stomma figlio di Matteo Pittore Olandese; abbandonato bambino dal Padre, e cresciuto in età, imparò il disegno da Orlando Olandese Pittore di paesi, e di battaglie; sicchè anch' esso applicato alla maniera del Maestro, lavorò sempre con gloria dell' arte: d' anni 53. divenne cieco, e di 59. morì nel 1702. in Verona. M. S.

Matteo Withaos, nato di là da' monti, imparò la pittura da Van-Copen, e come Maestro si distinse nei paesaggi, così egli fu singolare nel dipignere erbe, con rappresentare in esse serpi. rospi, lucertole, e altri animali così al vivo, che facevano orrore e paura a chi gli mirava. Vivea circa gli anni 1680. Baldinucci sec. 5. a car. 612.

Mattia Fuesli Tigurino scolare di Gottardo Ringhi, imparò da se col copiare ogni sorta di disegni, e di stampe, dimorò in Venezia; e nelle battaglie, nelle tempeste, e negl' incendj notturni vantò nome singolare. Sandrart fol. 282:

Mattia Kager nativo di Monaco, Pittore, e Architetto: con la sua virtù si guadagnò il Senatorato d' Augusta: gode quella Città bellissime piante di edificj, e di pitture dalla sua mano formate, vivea l' anno 1566. Sandrart fol. 317.

Mattia Preti da Taverna in Calabria, comunemente detto il

Cav. Calabrese, è stimato scolare del Lanfranchi, e trovasi scritto al Catalogo dei Professori del disegno in Roma l' anno 1657. Napoli, e Roma furono i due poli principali, dove girò la sua fortuna. Chiamato dal gran Mastro a Malta dipinse nella Chiesa della Nazione Italiana, e per altre opere insigni meritò d' essere fatto Cav. Gerosolimitano, e decorato con la Commenda di Siracusa, come si deduce dal libro dedicatogli in Napoli, intitolato: Lettere memorabili, istoriche, e politiche d' Antonio Bulifon. Pascoli ne fa la vita a car. 103. 2. par. e l' Elog. 5. del Tom. XI. pag. 41.

Mattia Van-der-Berg fu allievo del Rubens, nella cui scuola si fece tanto valente nei ritratti, che vengono apprezzati quanto quelli del Maestro. Nacque in Iper Città di Fiandra nel 1615. e morì nel 1685.

Mattiuccio Saluci Pittore Perugino insigne in fare grotteschi; fioriva nel secolo passato. Morelli fol. 175.

Maturino Fiorentino scolare di Raffaello da Urbino: nel tempo, che in compagnia di altri condiscepoli lavorava in Vaticano, tanto s' affezionò a Polidoro da Caravaggio povero Muratore, che servendogli di Maestro, lo ridusse a tale stato di perfezione, che gli giurò perpetua compagnia fino alla morte; e in fatti lavora-

rono insieme senza distinzione, o suggezione, terminando l'uno, o correggendo, o disegnando le cose dell'altro: nei chiaroscuri, nell'anticaglie, nei vasi, nell'urne, e nelle storie, incomparabilmente con bizzarra invenzione dipinte, si vede in Roma a qual'eccelleuza giunsero. Il sacco di Borbone, seguito l'anno 1527. sciolse i due amici, fuggendo Polidoro a Napoli, e Maturino, dai patiti disagi morì in Roma, sepolto in S. Eustachio: vedi Polidoro. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 26.

Mauro Malducci, Sacerdote di Forlì, e buon Poeta, di quanto seppe nell'arte del dipignere fu debitore a Carlo Cignani, nella cui scuola si addottrinò. Vedi la Vita del Maestro a car. 61.

Mauro Oddi Parmigiano, inviato a Roma dalla Serenissima Ducheſſa Maria di Parma, per apprendere la pittura sotto Pietro da Cortona, dopo sei anni di studio, fu chiamato a Parma, per dipignere l'Appartamento Ducale in Colorno, come eseguì in poco tempo, e con gran diligenza; dal che s'acquistò l'onore di Pittore, e d'Architetto di Corte. Lavorò a olio, a fresco, col bulino, e all'acqua forte. Parma, Piaceuza, e Modena fanno pubblica mostra dei suoi dipinti. In tre anni disegnò due mila medaglie di quelle

della Galleria Ducale di Parma. Scrisse due Libri dell'Architettura, e sperava darli alle stampe, ma la morte nell'anno 1702. essendo entrato nel 63. di sua età, levollo dal Mondo, e lasciò due figli pittori. M. S.

Meganio di Brabanzia franco nel dipignere a fresco in grande, e in piccolo con bellissime forme di paesi, incontrò grandi onori nella Città di Vienna. Sandrart fol. 385.

Melchiorre Bertel Scultore di Sassonia, in Patria, in Roma, e in Venezia superò molti concorrenti nelle pubblice statue, e pure godette sempre poca fortuna, anzi per dolore di vedersi cotanto sfortuuato, morì in Dresda l'anno 1674. Sandrart fol. 378.

Melchiorre Caffa, Maltese Scultore scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1662. dove morì lavorando il S. Tommaso in S. Agostino, che poi fu finito da Ercole Ferrata. Ab. Titi fol. 373.

Melchiorre Gilardino Milanese scolare, genero, ed erede del bello studio di Gio. Batista Crespi, detto il Gerano: compì molte opere lasciate imperfette per la morte del Maestro, e comparve nelle Chiese con altre di sua invenzione, che meritano lode, perchè in quelle si vede il gusto, e la maniera del Maestro. Ebbe tanto genio alle cose del Callot, che

mol-

molte battaglie, e storie su quel gusto, diede alle stampe all' acqua forte; morì l' anno 1675. e lasciò un figlio, che dipinse bene di battaglie, e di figure. M. S.

Melchiorre Kusel d' Augusta Intagliatore di bulino, e d' acquaforte: si vede un Libro della Passione di Gesù Cristo inventato da Guglielmo Baur, altri Libri d' orti, di fonti, di porti mare, un Pastorfido, e un Ovidio dalla sua mano mirabilmente intagliati. Matteo il fratello anch' esso attese al bulino, e nella Corte Cesarea, e Bavarica si fece grande onore. Sandrart fol. 365.

Melo Flameur Francese trovò la maniera di manipolare i metalli, e i marmi più preziosi alla somiglianza dei veri.

Melozzo da Forlì (per errore da qualche Autore stimato lo stesso che Benozzo Fiorentino) cercò costui nei secoli passati l' arte del dipignere dalli più rari Maestri, e benchè nato in buona fortuna, poco stimò il servire ai suoi Maestri in qualità di famiglio, e di macinatore di colori, per giugnere all' acquisto della pregiata virtù della pittura, come in fatti sortì, in particolare nelle bizzarrie dei scorci, come nella Tribuna dei SS. Apostoli di Roma, che è una maraviglia il vederli, come chiaramente li descrive lo Scanelli fol. 121. Vasari fol. 214. 1.

par. nella vita di Benozzo.

Menechino antico Statuario Scrittore dell' arte della Scultura, e riferito dal Lomazzo, per celebre Artefice. Menechino fu anco chiamato Domenico Zampieri, detto il Domenichino.

Michelangelo Aliprandi Veronese, e scolare di Paolo Cagliari, dipinse in pubblico a olio e a fresco in Patria e in Venezia; e dell' opera di lui si valse Paolo nelle sue grandi opere a fresco.

Michelagnolo Anselmi Sanese, detto Parmigiano, per lunga dimora in quella Città: lavorò nella Steccata di Parma la Coronazione di M. V. col cartone, e col disegno di Giulio Romano, facendovi altre opere di propria invenzione. Fioriva circa il 1545. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 12.

Michelagnolo Bertolotto Genovese figlio, e scolare di Filippo ritrattista, si fece onore nella paterna virtù, viveva nel 1674. Soprani fol. 90.

Michelagnolo Buonarruoti Pittore, Scultore, e Architetto Fiorentino sortì i natali l' anno 1474. Imparò il disegno, e il dipinto da Domenico Ghirlandajo, e ben presto superollo; la Scultura da Bertoldo, e in poco tempo lo fece stupire, l' architettura da se. Chi vede il famoso Mosè scolpito nel sepolcro di Papa Giulio II. in S. Pietro in Vincola, il terri-

bile Giudizio universale dipinto nella Cappella di Sisto IV. in Vaticano; l' architettura riformata in S. Pietro di Roma, con ragione dirà nell' Architettura, nella Pittura, e nella Scultura essere stato prodotto dalla natura per un miracolo del Mondo. Fu amato dalli Pontefici Giulio II. Leone X. Clemente VII. Paolo III. (che l' andò a visitare alla propria casa) da Giulio III. da Paolo IV. e da Pio IV. Fu ricercato con premurose instanze da Solimano Imperadore dei Turchi, da Francesco I. Re di Francia, da Carlo V. dalla Repubblica Veneta, e da altri potentati. Fu onorato, e stimato dalla Casa Serenissima dei Medici, e tutti i sopradetti Monarchi l' impiegarono in opere diverse. Di natura liberalissimo amico dei poveri, timorato di Dio, arguto, sentenzioso, professore di poesia, dilettante di belle lettere, e senza moglie, formato il suo testamento di questi soli tre sentimenti. L' Anima a Dio, il Corpo alla terra, la roba ai parenti; morì in Roma l' anno 1564. depositato nella Chiesa dei SS. Apostoli, e poco dopo trasportato a Firenze in S. Lorenzo, dov' ebbe glorioſissime esequie, poi fu sepolto in S. Croce. Borghini. Sandrart. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 134. V. Parrasio nella 1. par. di

questo Libro, e l' Elog. 5. del tom. IV. pag. 25.

Michelagnolo Cerquozzi Romano detto dalle Battaglie, stantechè in quelle fiorì al pari del suo maestro Vincenzio, detto il Mozzo d' Anversa, perchè aveva solo la mano sinistra, con la quale dipigneva: fu ascritto al catalogo dei Romani pittori l' anno 1650. Sandrart fol. 190. e l' Elog. 21. del tom. VIII. pag. 127.

Michelagnolo Cornale nato in Minerbe, terra posta nel distretto Veronese, da Gasparo Bighinetto Architetto in Verona, apprese l' agrimensura, di cui non contento studiò anche il disegno di figure a penna, e s' invogliò altresì di dar mano ai pennelli, e nell' uno e nell' altro di questi virtuosi esercizj andò bene avanti, operando in ambedue con morbidezza e ottimo gusto. Benchè le molte e laborioſe occupazioni dell' uffizio d' Ingegnere datogli dai Signori del Consiglio poco tempo gli lasciassero da impiegare nel maneggio dei pennelli; merita nonpertanto di esser annoverato tra i professori di quella bell' Arte.

Michelagnolo da Caravaggio di casa Amerighi, (o come vuole il Baldinucci, di Casa Morigi.) Passò per molte scuole, e finalmente fermossi in quella del Cavalier d' Arpino in Roma; provò per lungo tempo infelicità diverse fino a ridursi

mendico: girò poi la ruota della fortuna, e fu accolto in Corte dal Cardinal Delmonte, il quale ſommamente ſi compiaceva dei di lui dipinti, e l'introduſſe a dipignere in pubblico con quel gran tignere di macchia, e farbeſco, che non laſciava trovare conto del buon contorno: fu Uomo brioſo, la pigliò quaſi con tutti i Pittori, in particolare con Guido Reni, tutto oppoſto al di lui dipinto. Ucciſe un ſuo rivale, e fuggì bandito da Roma a Napoli, poi a Malta, dove fu creato Cav. di grazia dal Gran Maſtro per il ritratto fattogli: ivi ebbe nuovi diſpareri, onde affrontato un Cav. di Giuſtizia, fu poſto in prigione, ma di notte tempo, ſcalati i muri, andò in Sicilia, poi a Napoli, dove inſeguito dall'offeſo Avverſario, fu sì malamente ferito, e ſegnato nel viſo, che diſperando la vendetta, ſupplicò il Cardinal Gonzaga impetrargli la grazia da Papa Paolo V. per ritornarſene a Roma. Imbarcatoſi dunque, arrivato alle ſpiagge Romane, fu per errore carcerato; dopo due giorni poſto in libertà, non ritrovando più la Feluca, nè i ſuoi arneſi, ſi diede infuriato, e come diſperato a un violente cammino, ſulla coſta del mare ſotto la sferza del ſole in lione, perlochè aſſalito da febbre maligna, in pochi giorni malamente morì in età d'anni 40. nel 1609. Baglioni fol. 136. Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 274.

Michelagnolo Ovaſſe Parigino figlio di Renè Direttore dell'Accademia Reale di Francia in Roma, ivi fu con ſuo Padre, e al ritorno fu ricevuto nell'Accademia di Parigi, e ſcelto dal Re di Spagna per eſſere ſuo primario Pittore paſsò a Madrid, ove dimorò. M. S.

Michelagnolo Ricciolini ha dipinto la Volta della Cappella dei Capizucchi in S. Maria in Campitelli: in S. Lorenzo in *piſcibus* di Roma vi ſono tre opere di ſua mano, riferite dall'Ab. Titi fol. 21.

Michelagnolo Saneſe Scultore, conſumati gli anni migliori di ſua giovenrù in Schiavonia, con altri eccellenti Maeſtri, ſi riduſſe a Roma, e da Baldaſſarre Peruzzi, con ſuo diſegno fu poſto in opera l'anno 1524. a fabbricare il ſepolcro di Papa Adriano VI. in Vaticano, dopo il qual lavoro morì circa gli anni 50. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 183.

Michelangelo Palloni Fiorentino diſcepolo di Baldaſſarre Franceſchini nacque nel 1637. Riuſcì ſpiritoſo Pittore, dopo aver dato prove del ſuo ſapere in Patria, andò in Pollonia, poi in Lituania, dove morì nel principio di queſto ſecolo M. S.

Michele Alberti dal Borgo S. Sepol-

polcro ſcolare di Daniello da Volterra, dipinſe nella Chieſa della Santiſsima Trinità dei Monti di Roma la Strage degl' Innocenti. Ab. Titi fol. 343.

Michele Anguier Scultore detto il Giovane, nacque l'anno 1614. in una Città di Piccardia: nell' età di 15. anni ſi portò a Parigi ſotto Simone Guillain; paſsò indi a Roma, e fu aſsiduo nella ſcuola di Aleſſandro Algardi, per lo ſpazio di molti anni, e fece opere molte, tra le quali un baſſo rilievo di ſtucco per S. Gio. in Laterano, e per S. Pietro un altro. Ritornato a Parigi ſi unì con Franceſco ſuo fratello, e fecero molte belle operazioni: quelle, che fece particolarmente, furono per M. Fochet nei ſuoi luoghi di delizie, e per la Regina Anna d' Auſtria nella Chieſa di Valdigrazia. Per tali opere acquiſtatoſi molto onore, fu dichiarato Rettore dell' Accademia. Compoſe quattordici differenti diſcorſi ſopra la Scultura, per le Conferenze Accademiche; finì gran numero di lavori ſacri per la Chieſa della Sorbona; finalmente nel giorno 11. di Luglio 1686. terminò il ſuo vivere. M. S.

Michel' Aſino Parigino ſapientiſsimo Intagliatore in rame; di ſua mano ſi vede alle ſtampe un Libro con tutti i principj del diſegno, per imparare l' arte della pittura. Sandrart fol. 378.

Michele Barroſo Spagnuolo: ne tempi, che Pellegrino Tibaldi lavorava nell' Eſcuriale, dipinſe nel Chioſtro l' Aſcenſione del Signore, la Venuta dello Spirito Santo, due Apparizioni di Gesù Criſto ai ſuoi Diſcepoli con altre operazioni, in belli ſcomparti ben colorite, e di buon diſegno. Mazzolari fol. 55. Mancò di queſto mondo nel 1590.

Michele Boyer nato a Puy in Velay, pittore abiliſſimo nell' Architettura, e nella proſpettiva. Fu penſionario del Re, e profeſſore della Reale Accademia di Parigi, alla quale fu aggregato il giorno 30. Aprile 1721. M. S.

Michele Cocxiè Mechelineſe nato l' anno 1497. Fu ſcolare di Bernardo da Bruſſelles; ſuperati i ſuoi compagni, venne in pubblico con iſtima, e con onore in Roma: ritornato alla Patria, con facilità, con grazia, con amenità, e con invenzione, dipigneva con ſommo piacere dei Dilettanti: viſſe anni 95. e morì in Anverſa. Sandrart fol. 262. Va il ſuo Ritratto alle ſtampe.

Michele Conrado nella Corte di Brandeburgo pittore primario, fu da tutti acclamato per la forte coſtanza del ſuo colore. Sandrart fol. 384.

Michele Corneli allievo di Simone Vovet, alla maniera del quale reſtò molto attaccato, fu degli Anziani nell' Accademia

mia Reale di Parigi, e morì Rettore di quella nel 1664. in età d' anni 61. veggonsi opere sue nella Chiesa de' PP. Gesuiti, strada di S. Antonio, e in altri più luoghi sono suoi dipinti. Con i disegni di lui furono eseguiti molti Arazzi. Pascoli par. 4. fol. 143.

Michele Cortellini: vedi Girolamo Cortellini.

Michele Cusino Fiammingo imitatore d' Andrea del Sarto, dipinse nella Chiesa dell' Escuriale di Spagna. Mazzolari fol. 237.

Michele da Castello, o Città di Castello, come vuole l' Ab. Titi: vedi Francesco da Castello suo padre.

Michele degli Alberti Fiorentino, sotto la direzione di Daniello Ricciarelli si applicò alla Scultura, e a getti di bronzo, e in compagnia di Feliciano da S. Vito suo condiscepolo, diè compimento alla statua equestre del Re di Francia cominciata dal Maestro, e rimasta imperfetta per la morte a quello sopravenuta. Vasari nella vita del Ricciarelli, par. 3. a car. 105. Vivevano que' due valentuomini nel 1566.

Michele de la Perdrix Scultore nato a Parigi.

Michele Desubleo, uno dei bravi scolari di Guido Reni in Bologna.

Michele Dorignì da S. Quintino in Piccardia, Genero, e discepolo di Simone Vovet, di-

pinse negli appartamenti del Castello di Vincenes, e ha molto intagliato dai quadri di suo Suocero: esercitò la carica di Professore nell' Accademia Reale, e morì di 48. anni, e mesi sei nel 1665. Felibien par. 4. fol. 143.

Michele di Matteo da Bologna, dal Malvasia par. 1. fol. 32. creduto lo stesso che Michele Lambertini, citato dal Masini fol. 634. Fu scolare di Lippo Dalmasio: sopra la porta del Refettorio dei PP. Carmelitani di S. Martino di Bologna conservasi una tavola dipinta in varj spartimenti, segnata col nome Michel Mattei l' anno 1469. questa servì all' Altare dei Signori Aringhieri, fino all' anno 1660. nel qual tempo fu levata, e postavi la tavola di S. Maria Maddalena dei Pazzi, dipinta da Cesare Gennari, nipote del Guercino.

Michele di Ridolfo Ghirlandajo Fiorentino, così detto, perchè di lui scolare, ajutò il maestro, il Vasari, e altri pittori: da se portavasi molto bene: era uomo divoto, affabile, e amorevole con i scolari; molestato dalla podagra, morì d' anni 75. sepolto in S. Maria Novella. Vasari, Borghini fol. 491.

Michele Fiammingo d' Anversa, allievo di Pietro Paolo Rubens e in Genova scolare di Gio. Andrea Ferrari, poi compagno di Cornelio Vael; da que-

sti

sti tre maestri riportò un bel composto di tignere: fece lavori di qualche considerazione e nei ritratti ebbe singolare maniera simile a quella di Vandych. Si partì da Genova, e viaggiò verso le Spagne, dove operò con gran vigore, e dopo aver fatta conoscere la sua gran virtù, assalito da febbre maligna, passò all' altra vita. Soprani fol. 329. Il Padre Morelli fol. 175. nomina un altro Michel Fiammingo della Compagnia di Gesù pittore, che fiorì circa il fine del secolo 1500. e dipinse la tavola della Circoncisione di Gesù Cristo all' Altare maggiore del Gesù di Perugia.

Michele Heer Norimbergese, con profonda invenzione diede sempre saggio del suo alto sapere nelle storie da lui dipinte. Sandrart fol. 336.

Michele Ianson Mireveld pittore di Delft, nato l' anno 1568. da padre Orefice; fu nelle scuole di belle lettere un portento della natura, mentre in età otto anni era franco nella lingua latina: addestrato dal padre al disegno d' anni 12. intagliò una Samaritana, e una Giuditta, quasi sul metodo di Blockland, di cui fecesi scolare pareggiandolo in tal maniera coi penneili, che non si distinguono le fatture dello scolare, da quelle del maestro. Nei ritratti fu la sua mano un fulmine, onde raccontasi, che

ne dipignesse dieci mila. Visse 90. anni, e fu sepolto con onore, e con lapide gloriosa. Sandrart fol. 295. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 230.

Michele Leblon di Francfort, dotato dalla natura di sublime ingegno, non solo nei lavori d' oro, e d' argento, nei pregiatissimi intagli, ma facondo Oratore; servì la Corona di Svezia in qualità d' Ambasciatore a Carlo Stuardo Re della Gran Brettagna, e altri Monarchi, l' amore, e la grazia dei quali conciliosi in tal guisa, che ognuno ambiva averlo vicino. Morì in Amsterdam nel 1656. e fu sepolto con regie esequie. Sandrart fol. 356.

Michele Maclia Borgognone Scultore, detto Monsù Michel in Roma, dove ha lavorato di stucco, e di marmo sulle regole d' Ercole Ferrata suo maestro; sta scritto fra gli Accademici Romani nel 1678. Ab. Titi fol. 139.

Michele Maini Scultore da Fiesole, fece il S. Sebastiano di marmo tanto stimato nella Minerva di Roma. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 114.

Michele Marieschi, nato in Venezia da padre mediocre pittore, datosi con indefesso studio alla Quadratura e Architettura, fu presto in istato di staccarsi dal padre, e portarsi in Germania, dove con la bizzarria e copia di sue idee piacque a molti personaggi, che lo

lo impiegarono in grandi e piccole operazioni; con che di non poche facoltà fece acquisto. Ritornato in Patria dipinse le belle vedute del Canal grande, e altre di Chiese e Palazzi, quali poi diede alle stampe intagliate da se ad acqua forte. La troppa assiduità alla fatica e allo studio gli causò la morte nel 1743.

Michele Mauvier di Bles, professore dell' Accademia Reale, e Scultore.

Michele Mirevelt, pittore di Delfe, dipinse ritratti. Il ritratto di lui è alle stampe con versi in sua lode. Morì in patria nel 1641.

Michele Nanburgo studiò nella famosa scuola di Bologna, e si crede abbia appreso la pittura da Guido Reni. Lo Scanelli nel suo Microcosmo lo nomina a carte 370. con altri scolari di quella scuola.

Michele Natali figlio d'un coniatore della Zecca di Lodi, attese al disegno sotto un certo Malerio celebre maestro d' Anversa, e seguì l' eleganza di quello nell' intagliare in piccolo; in Roma aggrandì la maniera: accolto nel palazzo Giustiniani, disegnò gran parte delle statue di quella famosa Galleria, e in un Libro di 150. fogli furono intagliate da Cornelio Bloemart, da Teodoro Mattamio, da Regnero Persinio, e dal suddetto Natali. Ritornò alla Patria ben veduto

da quei primati. Invitato alla Corte di Francia, visse molto tempo in quella con grande onore. Sandrart fol. 360.

Michele Neydlinger Norimberghese lasciò di se gran lode nei dipinti nel Monastero di S. Anna, e nel Soccorso di Venezia. Sandrart fol. 400.

Michele Pagano Napoletano pittor di paesi, fece molte opere di vago e fresco colorito, tenute in pregio nella sua patria e fuori. Morì circa gli anni 1730. lasciando mesti i suoi compatriotti, per esser mancato in età giovanile, e nell' auge del suo operare.

Michele Pietra nella Chiesa dell' Ospitale dei Mendicanti in Venezia dipinse la Tavola di S. Diego a concorrenza di altri non volgari pittori, che in essa Chiesa dipinsero.

Michele Rita pittore Inglese notato nel catalogo degli Accademici di Roma nell' anno 1748.

Michele San Michele Architetto Veronese. Ved. l' Elog. 4. del tom. V. pag. 29.

Michele Santi Bolognese fioriva nel 1660. Dipinse nella Città di Bologna, e nei suoi contorni varie tavole descritte dal Masini fol. 634.

Michele Vilman nato in Prussia l' anno 1630. fu figlio, e scolare di Pietro, con l' insegnamenti del quale, in età di 20. anni, a olio, e a fresco superò i maestri dei suoi paesi. An-

dò in Olanda, in Pollonia, e in Germania, e da tutti furono ricercate le sue fatture, per adornare Gallerie. Anna Elisabetta sua figlia, assuefatta da bambina al disegno, fiorì anch' essa gloriosa. Sandrart fol. 393.

Michele Volgemut uno dei più celebri pittori, e Intagliatori, che vantasse la sua Patria di Norimberga, dove l' edacità del tempo, benchè abbia consumate l' opere sue, non ha però cancellato quel gran nome, che sempre vantò, nè la gloria d' essere stato maestro d' Alberto Duro. Sandrart fol. 206.

Michelino, così chiamato dal Vasari par. 2. a car. 286. nella Vita di Valerio Vicentino, fu egregio intagliatore di cammei e pietre dure, e fedele imitatore delle opere degli antichi Greci e Romani. Fiorì questo grande uomo al tempo di Leon X.

Michelino pittore Milanese replicatamente è citato dal Lomazzo per singolare maestro.

Michelozzo Michelozzi Scultore, Architetto Fiorentino, scolare, e compagno di Donatello, con disegno di questo Valentuomo si videro in Firenze inalzati Palazzi, Monasteri, Chiese, e Fontane, giungendo le piante delle sue fabbriche, per eseguirle, fino a Gerusalemme. Arricchì di statue, e di marmi Gallerie, Piazze, e Sepolcri,

guidò l' acque dei pozzi a forza di tubi, fino alla cima dei Palazzi e dei teatri, tutte operazioni, per le quali dai Cittadini fu universalmente amato, e stimato. Fiorì circa il 1460. morì d' anni 68. e fu sepolto in S. Marco. Vasari par. 2. fol. 245. Ved. l' Elog. 3. del tom. 2. pag. 49.

Mickou, nome posto su due quadri posseduti dal Signor Diego di Napoles Cavaliere di Lisbona, che rappresentano bellissime vedute di paesi con quantità di figurette di una mirabile vaghezza di colorito, ad imitazione del Brusola. La maniera è moderna, e certamente Fiamminga. Pare che sia vissuto nel 1700.

Milani Giuseppe Maria, e Francesco fratelli Pisani, il primo nato l' anno 1678. il secondo 1680. Ebbero i principj del disegno da Gio. Cammillo Gabrielli scolare di Pietro da Cortona fino agli anni 16. Restati senza maestro procurarono da loro medesimi di studiare la prospettiva: disegnarono dunque molte fabbriche antiche, e moderne della loro Città di Pisa, principalmente quelle del Duomo, del Campo Santo, della Chiesa di S. Gio. con gli ordini architettonici esteriori, e con gli Altari, loro pitture, e spaccati interiori, le belle porte di bronzo figurate, e il famoso Campanile, i quali disegni furono tutti intagliati da di-

versi

versi Autori, per servire al famoso Libro in foglio intitolato: *Thesaurum Basilicæ Pisanæ* che diede alle stampe di Roma l'eruditissimo Signor Canonico Giuseppe Martini. Dopo tali manifatture si accinsero a dipingere di quadratura, e di figure a fresco, e a olio in luoghi diversi, come in casa Agliata, Mecherini, Seta, Gaetani, e nella Cappella dell'Arcivescovado, oltre il gran lavoro della volta nella Chiesa di S. Matteo, e quello di Siena in casa Ghigi, e altrove. Finalmente nel Duomo si ammira il bellissimo quadro a olio, dove Giuseppe rappresentò la morte di S. Ranieri, il quale è giustamente reputato uno dei più eccellenti, che adornino quell' insigne Cattedrale. M. S.

Minerva Angosciola Cremonese, una delle quattro sorelle della famosa Sofonisba pittrice; in pittura, ma più in lettere latine, e volgari si fece conoscere per eccellente; in tenera età fu segregata dal numero dei viventi. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 164.

Mino da Fiesole Scultore, e allievo di Desiderio da Settignano, che teneramente l'amò, e gl' insegnò tutte le difficoltà dell' arte: morto Desiderio, inconsolabile, e quasi disperato per tanta perdita, partì da Firenze pigliando la strada di Roma: ivi conosciuto per maestro perito fu impiegato nella fabbrica del Deposito di Papa Paolo II. in Vaticano: altri Sepolcri, Tabernacoli, e Pergami lavorò in Firenze, in Prato, e in Fiesole, dove sepolto nella Canonica, morì l'anno 1486. Vi fu nei tempi medesimi un altro Mino, detto de' Reame, che nel suddetto Deposito di Paolo II. ajutò Mino da Fiesole. Vasari par. 2. fol. 326. e l'Elog. 19. del Tom. III. pag. 229.

Mino da Siena benchè non vi sia altra notizia, che d'una tavola dipinta nel 1363. in S. Antonio di Fonte Branda, contuttociò trattandosi di cosa venerabile per l'antichità, ne fa memoria il Baldinucci sec. 2. fol. 74.

Mirabello da Salincorno scolare del Ghirlandajo, con Girolamo del Crocefissajo suo amico, e fido compagno, dipinse nell' esequie del Buonarruoti. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 202.

Mister Ken Inglese dipinse in rami piccole figure con buon intendimento. Il Sig. Marchese d'Orisal Vicerè dell' Indie in Lisbona possedeva di lui un quadro col convito di Ester in piccole figure.

Mister Zincke Pittore in smalto de' più esatti ed eccellenti che siano in Europa. Visse in Londra con grande applauso di sua straordinaria abilità, facendo piccoli ritratti su piastre d'oro smaltati a fuoco con somma diligenza, freschezza, e buon

disegno, che pagati gli furono ventiquattro lire sterline l' uno.

Moccio Scultore, e Architetto Sanese: l' anno 1356. nella Chiesa di San Domenico d' Arezzo edificò la sepoltura dei Cerchi, la quale adorna, e sostenta l' organo. In Firenze vi sono altre memorie in pianta, e scolpite di sua mano. Baldinucci sec. 2. fol. 74.

Mommetto Greuter Napoletano dipinse nel soffitto di S. Lorenzo in Lucina di Roma la Resurrezione di Cristo con bel colore, e vaga maniera. Ab. Titi fol. 335.

Monaco dell' Isole d' Oro, o sia d' Heres, Poeta, Teologo, Scrittore, Istorico, e Pittore; nacque in Genova circa gli anni del Signore 1346. dalla Nobilissima Famiglia Cibò. Fu questi uno spiritoso, sollevato, e un' erudito ingegno, che manoscrisse, e compose Libri di Poesie, e di Storie; dipinse, e miniò con grazia singolare, e dopo aver dati segni diversi della sua religiosa perfezione, e non senza odore di gran bontà morì l' anno 1408. Soprani fol. 9.

Monanno Monanni scolare di Cristofano Allori; da Firenze sua Patria partì per Roma, dove in San Gio. Decollato dipinse il Battesimo di Gesù Cristo, e fu scritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1652. Altre operazioni sarebbonsi ve-

dute di questo spiritoso pittore, se fatto Guardaroba Ducale non avesse lasciata la pittura. Ab. Titi fol. 67. Baldinucci part. 3. secol. 4. fol. 306.

Monsieur Bernardo nacque in Danimarca l' anno 1624. e avendo imparato la pittura da Rembrant Van Rein, e profittatosi coi precetti di quel maestro entrò nell' Accademia di Ceulemberg, e vi stette per tre anni. Invaghitosi di vedere l' Italia, si trattenne per qualche tempo in alcune di quelle Città sempre operando a richiesta dei Signori: ma pervenuto in Roma, e tocco dall' orrore della peste che faceva gran strage in quel luogo o mosso da altra causa, abiurò con segni di pietà la religion Luterana, e abbracciò la Cattolica, eleggendosi per patria la Capitale del Mondo; sempre operando per Principi, e per gl' Amatori dell' arte. Era questi eccellente nelle pitture di cose amene, curiose, burlesche, e rusticali, portando maniera assai gentile, e vaga, e siccome in vita aveva dato segni di buon Cattolico, così con vera divozione, e pazienza terminò i giorni suoi, il che accadde l' anno 1687. Baldinucci sec. 5. num. 510.

Monsieur Bodessòn pittore di qualche stima nel dipingere fiori e frutti che con franca e spedita maniera e buona com-

posi-

posizione operò in molti palazzi di Parigi.

Monsieur Bourdon : vedi Sebastiano Bourdon.

Monsieur Francesco l' Ange nel cadere dell' anno 1675. nacque in Annecy Città della Savoja da Cesare Amedeo pittore, il quale morì, e lasciò il figlio in tenera età. Col tempo poi cresciuto s' innamorò del disegno, ed ebbe i principj di quello da Andrea Chevil suo Avo materno. Trasferitosi in Italia si trattenne otto anni in Turino, ov' ebbe l' onore di servire per maestro del disegno li Serenissimi Principi Amedeo, e Tommaso di Carignano, altri Principi, e Cavalieri nell' Accademia Reale, e i Signori Paggi delle RR. AA. L' anno 1706. venne a Bologna a perfezionarsi nella pittura, e dopo avere molto tempo studiato sull' opere dei primi maestri antichi, e moderni, si fermò per lo più sullo stile dell' Albani, e di questo gusto servì i suoi Sovrani con diverse pitture storiate, e ultimamente con una Tavola della venuta dello Spirito Santo, da porsi nella camera di S. M. nel Palazzo di Rivoli. Il suo dipignere fu ameno, diligente, tenero, e forte, e dove ha introdotto il paese, molto diletta. Fu dichiarato pittore dell' A. S. del Signor Principe di Carignano, e visse questo savio pittore in Bologna.

Monsieur Giron Francese, nei paesi ripieni di selve, di colline, di laghi, di mari, di cadute d' acque, di pianure, d' alberi ben distinti l' uno dall' altro, comparve in Venezia da tutti amato, e gradito. Vedasi il Boschini nelle sue Rime a fol. 545.

Monsieur Lane Francese, quasi sulla maniera del Villamena intagliò storie, e ritratti bellissimi. Baldinucci fol. 7.

Monsieur Nollet studiò in Parigi da Francesco Van der Mulen, fu buon pittore di battaglie e paesi con figure e bei cavalli, toccati con franchezza e bizzarria. Servì il Serenissimo Elettor di Baviera, e per la sua virtù e fedeltà meritò d' accompagnare la Serenissima Elettrice Vedova nel suo viaggio a Venezia, dove dimorò più anni dipingendo per qualche suo amico. Ritornato in Francia morì nel 1723. essendo in età avanzata.

Monsieur Pietro Lauri Francese scolare di Guido Reni fioriva in Bologna nel 1644 fol. 637.

Monsieur Rolet con disegno di Ciro Ferri intagliò in Roma cose bellissime, e nel 1686. in Parigi dava saggio della sua franchezza nell' intaglio. Baldinucci fol. 7. nel proemio agl' Intagliatori.

Monsieur Rosa uno de' più bravi pittori dei suoi tempi in animali, e in paesi con finimento, con degradazione, e con pu-

pulizia incomparabilmente dipinti in Roma, e in altri luoghi.

Monsieur Roussellet intagliò le forze d' Ercole di Guido Reni di maniera assai più moderna degli altri, lasciò quella crudezza, che scorgesi in alcuni: espresse ancora con gran nobiltà, e divozione Sacre Immagini. Baldinucci fol. 7.

Montagnana celebre Architetto rinnovò la gran macchina del Campanile nella Piazza di S. Marco di Venezia. Vivea nell' anno 1319. secondo altri nel 1329.

Morales, comunemente chiamato il Divino Morales, nacque in Badajos, e fu uno de' più eccellenti Pittori del suo tempo. Dipinse quasi sempre immagini di Cristo con tanto sapere, diligenza, e morbidezza, che pajono vive; disegnò anche con tale intelligenza, avendo fatto studio su le opere del Buonarruoti, che i suoi quadri sembrano invenzioni del Buonarruoti, e coloriti da Tiziano. Il Monarca Filippo II. grande stima faceva di lui. Non è ora così agevole il trovare di sue pitture, essendo esse rarissime, e da chi le ha pregiatissime. In Evora Città del Regno di Portogallo, in una Chiesa di Monache si vede la famosa Tavola da lui copiata mentre era giovane, da un piccolo quadro originale del Buonarruoti, che si conservava presso il Sig. Marchese di Valenza; la qual Tavola, in cui si rappresenta Cristo vivo in Croce con la B. Vergine, e S. Giovanni, è così ben eseguita, che vien giudicata originale del Buonarruoti. Fece anche per le Chiese di Badajos qualche Tavola di Altare, ma la più parte di sue pitture sono di mezze figure in tavole mezzane. In Lisbona il Signor Gaetano Mosi Musico di S. M. possedeva un piccolo quadro con l' immagine di Cristo ch' è opera bellissima. Visse sempre il Morales mal agiato di fortune, perchè le sue opere erano tanto limate, diligenti, e finite, che per quanto bene pagate gli fossero, poco guadagno poteva farne. Inoltrato nella vecchiaja lasciò la Corte di Madrid, e si ritirò alla sua patria. Passando il Re un giorno per Badajos, desiderò di vederlo, e fattolo a se venire gli dimandò come se la passasse, al che avendogli il povero Morales risposto che non avea che mangiare, il Re diede ordine che gli fosse dato un tanto al giorno per il pranzo finchè vivesse. Ma il Morales profittar seppe di così bella occasione, e ringraziando S. M del pranzo somministrato, gli chiese cosa doveva poi mangiare a cena; del che messosi a ridere il Re comandò che se gli raddoppiasse il danaro assegnato, acciò potes-

teſſe pranzar bene, e cenar meglio. Ma per poco tempo potè uſare di queſta Reale liberalità, perchè dopo pochi meſi nell' anno 1586. in età di anni 77. morì. Palomino.

Morto da Feltre andò a Roma giovanetto, e innamorato del dipignere a grotteſco, tanto ſtudiò da quelle ſotterranee vedute, che al tempo del Pinturicchio non ebbe uguale. In certi adornamenti nel Fondaco de' Tedeſchi di Venezia, ajutò Giorgione da Caſtelfranco: deſioſo d' andare alla guerra, fu fatto Capitano, e s' imbarcò per Zara di Schiavonia, ivi reſtò morto in un conflitto, d' anni 45. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 228. e l' Elog. 6. del Tom. V. pag. 45.

Muzio Roſſi Napoletano d' anni 18. dipinſe nella Certoſa di Bologna a competenza del Canuti, del Bibiena, del Sirani, e della Sirana, il gran quadro della Naſcita di Gesù Criſto con riſoluta maniera. Maſini fol. 634.

N

NAdalino da Murano, uno dei più eccellenti allievi di Tiziano; benchè fuſſe gentile, e delicato artefice, viſſe però con poca fortuna: formava quadri di voti, e ritratti ſullo ſtil del Maeſtro; morì giovanetto. Ridolfi par. 1. fol. 202.

Nanni d' Antonio di Banco Saneſe, Uomo umile, e benigno, modeſto, e molto ricco, atteſe alla Scultura ſotto Donatello, lavorò ragionevolmente figure, e baſſi rilievi; ſe la morte non lo preveniva negli anni 47. morendo nel 1430. averebbe laſciate più belle memorie dei ſuoi ſcarpelli. Vaſari par. 2. fol. 169. e l' Elog. 21. del Tom. I. pag. 95.

Nanni di Bartolo, detto Roſſo, fiorì nella Scultura circa il 1400. Con Gio. d' Ambrogio, e con Lorenzo ſuo figlio s' adoperò in diverſe ſtatue, e architetture in Firenze. Baldinucci ſec. 2. fol. 105.

Nanni Groſſo Scultore in Firenze, fu un umore bizzarro, che non voleva lavorare nei Monaſteri, o nei Palazzi, ſe non aveva ſotto i piedi l' uſcio della cantina, per poter andare a bere a ſua voglia ſenza dipendere dai cuſtodi. Venendo a morte nello ſpedale, gli fu poſto avanti un Crociſiſſo di legno mal fatto, onde pregò che gli fuſſe levato, e portato uno di Donatello. Fioriva circa il 1400. Vaſari par. 2. fol. 389.

Nannoccio Fiorentino ſcolare d' Andrea del Sarto, condotto in Francia dal Card. Tournon dipinſe con buon credito. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 174.

Natale Coypel pittore Franceſe, è ſcritto al catalogo degli Accademici del diſegno di Roma

l'anno 1673. vedi Noel Coypel, che è lo ſteſſo.

Nello di Dino, che è lo ſteſſo, che Bandino Fiorentino, imparò il dipignere dal Taſi, fu uno di quei tre belli umori, che con Bruno, e Buffalmacco compoſero quel Triunvirato d' Uomini faceti, e curioſi, i quali diedero tanta materia a Gio. Boccaccio di ſcrivere nel ſuo Decamerone tante burle da loro inventate: fu ſcritto al Libro della Compagnia dei pittori l' anno 1350. dipinſe lungo tempo con i ſuoi compagni, e godette molti anni di vita. Baldinucci ſec. 2. fol. 25.

Neri figlio di Lorenzo Bicci Fiorentino, ultimo maeſtro della maniera vecchia di Giotto: coſtui atteſe ad ingrandire, e modernare lo ſtile paterno, come fece nelle Chieſe di S. Michele, e di S. Maria delle Grazie di Arezzo, e in altre di Firenze: certo è, che averebbe illuſtrate l'opere ſue con maggiori progreſſi, ſe d' anni 36. non fuſſe perito. Vaſari par. 1. fol. 152.

Neroccio da Siena, che fioriva nel 1330. fu ſtimato ai ſuoi tempi ingegnoſo Architetto Baldinucci ſec. 2. num. 33.

Nicaſio Bernaert nacque in Anverſa, fu pittore, e allievo di Scnyders, e riuſcì eccellentiſſimo in ogni ſorta di Animali; ebbe molti impieghi per il Re. Morì d' anni 70. nel 1663. Era Profeſſore nella Reale Accademia. Felibien par. 4. fol. 239.

Niccodemo Ferrucci pittor Fiorentino, caro diſcepolo del Paſſignano, il quale ſeguì a Roma ſervendolo in opere diverſe. Dipinſe con bravura, e con franchezza per lo più a freſco, ma voleva eſſere pagato a prezzo rigoroſo: morì nel 1650. Da queſta Caſa oriunda da Fieſole, ſortirono Andrea Scultore, che morì nel 1522 Franceſco detto del Tadda Scultore, che mancò nel 1585. Andrea il giovane Intagliatore di pietre di lavoro quadro, e di figure, che paſsò all' altra vita circa il 1625. nel giorno medeſimo, che morì ancora ſua moglie, di queſto Andrea fu fratello Niccodemo. Romolo fu figlio di Franceſco, e però detto anch' eſſo del Tadda; queſto lavorò in porfido, e in pietra dura; riuſcì eccellente in animali quadrupedi; laſciò di vivere nel 1620. Pompeo figlio di Batiſta atteſe in Roma alla Scultura nel Pontificato di Papa Paolo V. fu Principe dell' Accademia del diſegno, e molti lavori laſciò in quell' alma Città, dove ſeſſagenario morì. Baldinucci par. 3. ſec. 4. fog. 290.

Niccola Calabreſe, detto Maſtro Cola della Matrice, e da altri Nicoluccio: Vedi Cola della Matrice.

Niccola Piſano Scultore, e Architetto imparò dalli Greci, ma

ma col tempo allontanossi da quella sproporzionata maniera riducendo gl' intagli a più elegante stile, come nell' Arca di S. Domenico in Bologna, che principiò, e da Girolamo Cortellini fu proseguita nel 1231. Fece il modello di quella Chiesa, e gran parte del Convento, e in tant' altre Città d' Italia diede molti disegni per le fabbriche. Lasciò Gio. Pisano il figlio, del quale si è parlato. Vasari par. 1. fol. 14.

Neroccio da Siena, che fioriva nel 1330. fu stimato ai suoi tempi ingegnoso Architetto Baldin. sec. 2. num. 33.

Niccola Progentili da Città di Castello riferito dal Malvasia, per uno degli scolari di Lorenzo Costa in Bologna, ove operò.

Nicoletto da Modena fu pittore insigne di prospettiva, e Intagliatore in rame, tante carte del quale girano attorno con sua lode, ed onore; meritò uno dei primi luoghi fra gl' Intagliatori Lombardi. Vidriani fol. 44.

Niccolò Abati, da altri detto dell' Abate. Nacque in Modena l' anno 1512. Riuscì nel disegno, nel contorno, nel chiaroscuro, e nel rilievo uno delli più bravi scolari dell' Accademia dei Begarelli. L' Abate Primaticcio vedendo l' opere di lui in Bologna, e in Modena, seco lo condusse in Francia l' anno 1552. Studiò la maniera d' un tanto maestro, e dipinse a Fontanablò la Sala detta del Ballo, con tanta copia di figure al naturale, che sono innumerabili, e benchè siano a fresco, v' è un' unione sì bella di colore, che sembrano a olio. Nella Gran Galleria vi sono 60. storie d' Ulisse, di nobile colore, e di maniera Raffaellesca, ma sì bene accordate, che sembrano fatte tutte in un giorno; queste si conservano coperte con cortinaggi di seta, e d' oro, e si mostrano per cose preziose alli Forestieri. Per tante, e sì belle fatture fu sempre stimato da quei Monarchi, presso i quali con la famiglia si fermò fino alla morte. Vidriani fol. 62.

Niccolò Alunno, pittore di Foligno, dipinse la Natività di Cristo in S. Agostino di sua patria, e la predella di detta Tavola al di sotto con piccole figure, opera molto commendata dal Vasari pr. par. a car. 404. Fiorì questo pittore circa gli anni 1520.

Niccolò Aretino o di Pietro Aretino, scolare di Moccio Sanese, esercitò il talento suo nelle Sculture, e in Architetture in Firenze, in Borgo S. Sepolcro, in Perugia, e in Roma, dove per ordine di Bonifazio IX. fortificò Castel S. Angelo. In Milano fu dichiatato

rato Capomaestro sopra la fabbrica del Duomo. In Bologna fabbricò la sepoltura di Papa Alessandro V. sepolto in San Francesco; dopo tal lavoro gravemente infermatosi, d' anni 67. morì nel 1417. e fu in detta Chiesa sepolto. Vasari par. 3. fol. 163. Masini fol. 634. e l' Elog. 16. del tom. I. pag. 69.

Niccolò Avanzi Veronese lavorò in Roma cammei, corniole, e altre pietre. In un lapislazzolo largo tre dita intagliò la Nascita di Gesù Cristo con numerose figure; questo lavoro, come raro, fu pagato gran somma di danaro dalle Duchesse d' Urbino. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 393.

Niccolò Bachellier di Tolosa singolare Amatore delle belle Arti, e particolarmente Professore della Scultura; si 'prefisse nell' idea d' imitare le insigni manifatture del Buonarruoti, e di farsi emulatore di quelle: con industria dunque, e diligenza grande lasciò degne memorie dei suoi scarpelli nelle Chiese, e luoghi privati di Roma, ma gran parte di quelle, per essere cadute nelle mani di gente di nuovo, o di poco gusto, ebbero la sfortuna di essere coperte d' oro, e in tal forma restarono impoverite di quella grazia, e tenerezza, che donato gli avea l' Autore. Catel. Annal. Urb. Tolos. par. 2.

Niccolò Bambini pittor Veneziano, fu alla scuola del Diamantini, e riuscì franco e sollecito nell' operare. Le molte pitture da esso fatte su vaste tele sì per Chiese, che per particolari, fanno fede di sua perizia e velocità. Fu creato Cavaliere per la sua virtù, e con decoro visse fino a un età avanzata.

Niccolò Beatrici Loreneſe intagliò molte carte di battaglie, e di cavalli, altre con i disegni di Muziano, del Buonarruoti, e di Tiziano, il tutto con buona maniera condotto. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 312.

Niccolò Berghem pittore Olandese nato in Amsterdam nel 1624. da suo padre mediocre pittore apprese i primi elementi della pittura, il quale vedendo il pronto ingegno del figliuolo, prima da Giovanni Goyer, indi da altri esperti pittori ammaestrare fondatamente lo fece, con che nel dipinger animali, paesi, e piccole figure riuscì il più bravo e felice pittor dei suoi tempi. Ebbe in moglie una figlia di uno dei suoi maestri, cotanto avara e importuna, che obbligandolo a lavorare continuamente, non lo lasciava respirare un momento, e tener voleva presso di se tutto il denaro di sue mercedi. Dimorò per lo più in Campagna, per aver maggior agio di ritrarre dal

natu-

naturale gli animali, i siti bizzarri, e le belle vedute. Compì moltissimi quadri, che ora a grandi prezzi si stimano; e diede alle stampe le sue opere, che assai care sono agl' intendenti. In età di soli anni 41. diè fine alle sue incessanti fatiche e al suo vivere. Abregè tom. 2. a car. 93. Molti s' ingannano, credendo che questo grande maestro si chiamasse Cornelio. Ved. l' Elog. 17. del tom. XI. pag. 133.

Niccolò Berettoni da Montefeltro di Macerata, fu uno dei migliori allievi di Carlo Maratti in Roma, che in pubblico dava ben degno saggio di un alto sapere, se morte immatura non lo rapiva alla gloria: sta scritto nel catalogo dei Romani pittori l' anno 1675.

Niccolò Bertin di Parigi discepolo di Bon Boulogne, da' suoi primi anni molto promise di se stesso, e non andò fallace la speranza, mentrechè avanzandosi di perfezione fece un' opera all' Accademia, che fu con stupore riguardata, e perciò ebbe luogo nell' Accademia Reale di Roma, dove s' avanzò molto; ritornato in Francia fu aggregato in quella di Parigi, e le pitture da lui fatte sono ricercate dagli Amatori del disegno, perchè in esse trovano una maniera graziosa, e finita che assai diletta. Un suo gran quadro in cui dipinse il Battesimo dell' Eunuco della Regina Candace, si trova nella Badia di S. Germano. M. S.

Niccolò Cassana: vedi Gio. Francesco Cassana.

Niccolò Cavallerino Modanese fu famoso nel figurare bassi rilievi, come si rileva da tante sue memorie nella Galleria dei Sereniss imi di Modena. Nel passaggio di Carlo V. per Bologna, presentogli una medaglia col ritratto, e riportò lode, e gran premio. Vidriani fol. 46.

Niccolò Circignano, detto Pomerancio, dalla sua Patria (Territorio Fiorentino) giunse a Roma pratico, e spedito pittore, sicchè ritrovò luogo nelle Logge, e nelle Sale Vaticane. Per le Chiese di Roma sono operoni di gran conseguenza, come in S. Lorenzo in Damaso il Martirio di detto Santo: dipinse molto, sì per la franchezza, e per l' età di 72. anni, come ancora per i prezzi ragionevoli: morì circa il 1588. lasciò Antonio il figlio buon pittore. Baglioni fol. 41.

Niccolò Colombel nato a Sottville presso Rohan, andò a Parigi fanciullo, e imparò da le Sueur, Rettore dell' Accademia Reale: stato lungo tempo a Roma, fu ricevuto tra gli Accademici di S. Luca: egli fu grande ammiratore della maniera di Raffaello, che cercò d' imitare, il che si vede in ope-

re diverse dipinte in Roma, e trasportate in Parigi, dove arrivato entrò nell' Accademia Reale accettatovi Professore. E' morto d' anni 73. a dì 24. Maggio 1717.

Niccolò Cordieri Lorenese, detto il Franciosino; entrato fanciullo in Roma si diede al disegno, all' intagliare in rame, e in legno, a copiare dal buono, a studiare nell' Accademie, a modellare in cera, e creta, finalmente a scolpire nei marmi; sì valente scultore comparve, che lavorando certe statue per i Pontefici Clemente VIII. e per Paolo V. fu più volte da quelli visitato alla propria casa. La perdita di questo Artefice dispiacque a tutti i Virtuosi, quando l' anno 1612. l' accompagnarono alla sepoltura nella Trinità de' Monti; mancò in età d' anni 45. Baglioni fol. 114.

Niccolò Corsi Genovese, a olio, ma più a fresco con maestria, con bel maneggio di colore, con franchezza di prospettiva, e imitazione della natura, accompagnato da certa semplicità d' animo, e da riverente modestia, comparve l' anno 1503. nei Monaci di S. Girolamo nella Villa di Quarto, tre miglia dalla Città lontana, dove con diverse pitture segnò il suo nome in quei tempi memorabile, per la grazia, e per la modestia, che diede alle figure. Soprani fol. 24.

Niccolò Corte, o da Corte, dal Lago di Lugano, Scultore in Genova: l' anno 1530. fece gli ornamenti di marmo, che sostentano l' Arca di S. Gio. Batista, con indicibile diligenza intagliati, introducendovi fregi, e arabeschi tanto stupendi, sottilmente lavorati, che fanno credere morbido il marmo, e sovrumani gli scarpelli, che gli condussero. Soprani fol. 277.

Niccolò Covetov Scultore nato in Lione, allievo d' Antonio Coyzevox suo Zio, e scolare in Roma del Cav. Bernini, sotto il quale tanto si avanzò nella perfezione, che riuscì uno dei migliori Scultori, che si trovassero nella Francia, tenne egli il buon gusto dei suoi maestri, col quale fu impiegato per servizio della Maestà del Re Luigi XIV. e per particolari ancora. Fu pensionario del Re, che gli concesse alloggio, e stanza per lavorare nel Louvre, e fu dichiarato Professore dell' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura il dì 24. Luglio 1702. M. S. vedi Guglielmo.

Niccolò d' Aras, ovvero d' Artesia (Città in Fiandra, da cui ebbero la denominazione i panni d' Arazzo.) Giunse ben fondato Scultore in Roma, e sebbene fece lo studio maggiore in ristaurare antiche statue, non è però, che non scolpis-

se Depositi, Sepolcri, e mezze figure: morì l'anno 1598. Baglioni fol. 67.

Niccolò da Cremona dipinse nella Chiesa delle Monache di S. Maria Maddalena di Bologna la Deposizione dalla Croce di Gesù Cristo l'anno 15 8. Masini fol. 635.

Niccolò dall' Arca, o da Bologna, così detto, perchè ridusse a fine l' Arca imperfetta di S. Domenico; mancò nel 1494. e fu sepolto in S. Gio. Batista dei Padri Celestini: fu discepolo di Giacomo dalla Fonte, detto dalla Quercia (così scrive il Masini a fol. 635.) Ma il Vasari vuole, che Niccola Pisano terminasse l' Arca suddetta nel 1231. come si è detto di sopra.

Niccolò da Pesaro imparò il dipignere in Roma nella Scuola de' Zuccheri. Se mantenuto si fusse in quel buon gusto, che apprese da quei Maestri, maggior gloria averebbe acquistato, ma o fusse la stanchezza del troppo lavorare, o la bassezza dei prezzi, per i quali travagliava, non corrisposero l' ultime alle prime fatture tinte di gran colore, e nobile maniera. Settuagenario arrivò al Pontificato di Papa Paolo V. nel quale terminò la vita. Baglioni fol. 125.

Niccolò da Voltri Pittore di buon grido in Genova per la tavola della Santissima Nunziata,

in varj scomparti all' antica dipinta nelle Vigne l'anno 1401. con morbidezza, belle pieghe, e arie molto divote. Soprani fol. 11.

Niccolò dei Conti, gettatore e scultore in bronzo. Nella Corte del Ducale Palazzo in Venezia fece i due pozzi di bronzo, ornati di fogliami.

Niccolò de Helt Stocade, nato in Nimegua, ebbe nell' anno 1630. gran credito in Roma per il suo ingegno e valore nel dipingere Taverne, Danze rurali, e bambocciate. Desideroso di veder il mondo passò prima a Venezia, dove operò per molti ammiratori del suo pennello; poi a Parigi, dove da S. Maestà fu dichiarato suo Pittore con onorifico stipendio, con cui potè vivere alla grande. Il Gabinetto Aureo dà contezza di lui, e il ritratto a car. 313.

Niccolò de Hoie d'Anversa, dopo la morte di Francesco Leux Prefetto della Galleria Cesarea, subentrò alla custodia di quella, e non senza motivo fu assunto all' onore d' Aulico Pittore, mentre in Italia s' era acquistato con sommo studio, e fatica un nobilissimo modo d' istoriare in grande, una naturalissima maniera di fare ritratti, e un perfettissimo metodo di scrivere. Sandrart fol. 319.

Niccolò De Largilliere nacque a

Pa-

Parigi li 19. Novembre 1656. figlio di mercante originario di Beauvais in Piccardia, e ſtabilito in Anverſa; in età di 9. anni, in occaſione di mercanzie ſpedite a Londra dal Padre, là fu mandato, dove ſi fermò 20. meſi, i quali ſpeſe nell' imparare il diſegno. Ritornato al Padre fu da eſſo interrogato a qual' arte applicare volea il ſuo genio, e riſolutamente riſpoſe, alla Pittura: fu quindi poſto ſotto Franceſco Goubeau Pittore eccellente d' Anverſa ſul guſto del Bamboccio, e del Miele, e dopo ſei anni, e mezzo di ſtudio ſi diede di continuo ad imitare la natura in ogni genere. Ritornò nell' Inghilterra, dove per quattro anni operò con onore in opere differenti. Pietro Lely Pittore primario del Re Carlo II. l' onorò della ſua amicizia così bene, che il Signor Heu May Soprintendente alle fabbriche Reali lo preſentò al Re, da cui gli furono ordinati più lavori. Sarebbeſi fermato in quella Corte, ſe per ordine eſpreſſo non fuſſero ſtati coſtretti i Cattolici a ſortire di Londra. Si portò dunque a Parigi, per vedere i ſuoi parenti, e poi tornarſene nell' Inghilterra, ma li vari ritratti fatti per la ſua caſa, e il quadro del Parnaſo donato ad un ſuo amico gli acquiſtarono tanta gloria, che le preghiere di Franceſco Vander

Mulen, di Carlo le Brun, dei parenti, e di tanti altri amici, ivi lo fermarono, non oſtante che il Soprintendente d'Inghilterra colà l' invitaſſe; con ordine ancora del Re, che l' onorava della cuſtodia delle ſue Pitture. Fu dunque ricevuto nell' Accademia Reale, e conduſſe molte opere iſtoriate, per rappreſentare all' Oſtel de Ville di Parigi, e a S. Genevieſa li ritratti degli Ufiziali di quel luogo; ſebbene però ſi acquiſtò un grandiſſimo credito nei ritratti, ſino ad eſſere invitato da Luigi XIV. in Inghilterra, per ſervire il Re Carlo II. e la Regina, non laſciò d' applicarſi nelle ſue opere di genio, e di elezione, che egli levò al pubblico, per ornare la ſua Caſa, che fece fabbricare in Parigi, ove egli abitò, e l' ultima da lui terminata fu la Crociſiſſione di N. S. una della più rimarcabili operazioni dei ſuoi pennelli, per lo ſpirito, per l' eſpreſſione, e per il gran fuoco, che ha avuto in dimoſtrare la morte di Gesù Criſto, l' Eccliſſe, i Lampi, i Tremuoti, e la Reſurrezione dei morti, talchè dà dello ſpavento ai miniſtri, sì a piedi, come a cavallo, e agli ſpettatori di quella gran tragedia; reſta poi contraſtata dal carattere diverſo, che dà alla Vergine, e a S. Giovanni d' un profondo dolore in contemplare la morte del

Sal-

Salvatore. Quest' opera, tutta affatto nuova, gli apportò tanto più d' onore per lo straordinario del rappresentato sì al vivo, e al caso in un soggetto tante volte dipinto. I colori poi sono disposti con un' armonia, e intelligenza maravigliosa, di sorteché non ostante le tenebre densamente sparse di quei prodigiosi accidenti, e conturbazioni universali, che dovette rappresentare, restano i lumi sì ben disinvolti, e ripartiti, che scopresi ciascheduno oggetto distintamente nell' esser suo. Gli Amatori pertanto della Pittura perdettero di un tanto Uomo frutti sì degni, stantechè non s' impiegò per lo più, che a fare ritratti. Egli fu Professore della Regia Accademia. M. S. ved. l' Elog. 11. del tom. XII pag. 85.

Niccolò della Fiora Pittore scritto nel catalogo dei Pittori Romani nel 1606.

Niccolò della Puglia, uno dei famosi scultori del suo tempo fu maestro d' Alfonso Lombardo, Nella Chiesa di S. Maria della Vita in Bologna fece di tutto rilievo le Marie piangenti la morte di Cristo Nostro Signore, opera così espressa al vivo, che muove a tenerezza, e divozione chi la mira. Passeggier Disingannato a car. 300.

Niccolò de Plate Montagne fu valente Pittore nel dipignere Porti di mare, e paesi. Morì circa l' anno 1665. Felibien par. 4. fol. 143.

Niccolò detto il Tribolo, perchè fino da fanciullo mai trovando quiete era così fiero, e manesco, tribolando gli altri compigni, che riportò il sopranome di Tribolo. Il Padre, che era Legnaiuolo in Firenze, per domarlo, lo faceva affaticare in quell' arte, dalla quale passò all' intaglio; finalmente sotto Giacomo Sansovino alla scultura, e all' architettura: infatti giunse a tal segno di perfezione nelle piante dei Palagi, delle Chiese, delle fontane e delle sculture, che nel corso di 65. anni, che visse, servì Pontefici, Re, e Principi: fu sepolto nella Compagnia dello Scalzo nel 1565. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 395. Il Borghini scrive a fol. 474. che morì nel 1550. e l' Elog. 1. del Tomo VI. pag. 1.

Niccolò Fracalanza Pittore ricordato dal Pozzo nelle Vite dei pittori Veneti a car. 57.

Niccolò Giolfino celebre pittore del secolo 1500. per le belle opere dipinte in Verona sua Patria, e per essere stato maestro di Paolo Farinata. Pozzi a car. 58.

Niccolò Granelli detto il Figonetto: vedi piu abbasso Nicolosio.

Niccolò Guassi, Pittor Veneziano,

no, con buon colorito dipinse in sua patria sì in publico, che in privato, con sodisfazione e gradimento universale.

Niccolò Heldio Neomagese, detto Stocad, imparò il disegno in Fiandra, e il dipinto in Roma: col tempo meritò l'onore di fermarsi al servigio del Re di Francia. Sandrart fol. 312.

Niccolò Iuvenelli di Fiandra Pittore, Prospettivista, e scrittore d'antichità: andò in Norimberga, dove operò in ogni genere; il simile fece Paolo il figlio. Sandrart fol. 266.

Niccolò Knufer di Strasburgo, fu pittore di grande artifizio, e di forte macchia in grandi figure, circa gli anni 1630.

Niccolò Knupfer di Lipsia discepolo d'Emanuello Nyssio, poi d'Abramo Bloemart: nelle storie dipinte in piccolo portò dalla natura singolare talento, e furono a gran prezzo comprate da Principi. Sandrart fol. 300. Fioriva negli anni 1635.

Niccolò la Fage, o la Fas Francese Pittore di ricami in Roma, e bravo disegnatore.

Niccolò Lancret nato a Parigi figlio di mercatante, scolare di Claudio Giliot, formatosi la maniera su quella del maestro, e sull'altra di Antonio Vateau fece sì gran progressi in una età giovanile, e l'opere sue hanno in loro tanto gusto, che

l'Accademia molto aggradendole lo ricevette per Professore. M. S.

Niccolò Loir figlio di Orefice Parigino, allievo di Carlo le Brun, sortì un buon genio al pennello, un buon gusto per il disegno, e facilità in tutto ciò ch'egli facea; tante qualità naturali l'indussero a non dirigere troppo i suoi pensieri, quanto li eseguiva: fu in Italia: dipinse opere diverse, e per la Maestà del Re, e per particolari. Morì Professore dell'Accademia in età di 55. anni nel 1679. M. S.

Niccolò Magni d'Artesia dipinse nella Chiesa della Minerva in Roma il quadro di S. Raimondo. Ab. Titi fol. 135.

Niccolò Malinconico Napoletano, figlio di Andrea che fu buon Pittore. Lasciata la sua prima applicazione di dipinger fiori s'invaghì della bella maniera di Luca Giordano, cui prese ad imitare, e si fece un aggiustato disegnatore, e ammirabile coloritore di figure a olio e a fresco. Chiara e luminosa prova di ciò sono in S. Maria Nuova di Napoli le belle Virtù da esso dipinte sopra gli archi delle Cappelle, e i due gran quadri laterali in detta Chiesa con la Nascita del Redentore, e l'Adorazion dei Re Magi. Moltissime altre opere fece non meno in Napoli, che

in

in altre Città d' Italia, per le quali meritò che il Pontefice Clemente XI. lo creaſſe Conte. Circa il 1726. morì di anni 67.

Niccolo Menghini Scultore Romano, adornò di marmi l'immagine di M. V. ſcoperta l' anno 1695. nella Chieſa di S. Rocco; fece la ſtatua di S. Martina nella Chieſa di S. Luca, e quella di Laura Mattei in S. Franceſco a Ripa. Ab. Titi fol. 265.

Niccolò Mignard di Troes in Sciampagna fratello maggiore di Pietro, detto il Romano, ebbe gran parti nella pittura per trarſi fuori dell' ordinario tra i Profeſſori. Il loro padre, per nome Pietro pittore, anch' egli, e che avea ſervito il Re in guerra, per lo ſpazio di 20. anni, laſciò in libertà i ſuoi due figli di ſeguire l' inclinazione ingenita alla pittura. Niccolò diede principio al diſegno ſotto il migliore pittore di quel tempo in Troes: andato poi per fortificarſi nell' arte a Fontanablò, ſtudiò ſopra le ſtatue antiche, e ſopra i dipinti dell' Abate Primaticcio, che ivi ſi veggono; ma perchè ſapeva la ſorgente dell'opere più belle eſſere in Italia, volle farne il viaggio; l' occaſione di certe opere lo arreſtò qualche tempo a Lione, molto più in Avignone, dove acquiſtò il nome di Mignard d' Avignone per

lo ſpoſalizio ivi fatto con una gentile fanciulla: andò poi a Roma, dove ſoggiornò due anni, e alcuni altri in Avignone. Sparſa la fama del ſuo nome, il Re lo chiamò a Parigi, e l' impiegò in opere diverſe per la Corte, e fece ancora quantità di ritratti, benchè il ſuo talento fuſſe tutto inclinato alle ſtorie. Era copioſo d'invenzioni; compiacevaſi di ſoggetti poetici: e ſe l' immaginazione non avea gran fuoco, era però compenſata ogni ſua opera da una grand' eſattezza, e corriſpondente proprietà; la troppo grande aſſiduità al lavoro troncogli la vita d' idropiſia nell' anno 1668. univerſalmente compianto, non meno per la perdita di eſſere ſtato degno pittore, quanto per eſſere ſtato Uomo civile, e oneſto: era allora Rettore dell' Accademia Reale, dalla quale fu accompagnato al ſepolcro. Depiles fol. 495. e l' Elog. 23. del tom. 10. pag. 169.

Niccolò Millich Statuario nato in Anverſa circa il 1633. Chiamato in Svezia l' anno 1669. dalla Vedova Regina Eleonora, per adornare di ſtatue un ſuo palazzo, fece una Minerva, le nove Muſe, e ſedici Virtù al naturale, così bene inteſe, e morbide, che ſembrano di cera, e non di marmo: per altro in legno, e in bronzo fece ſempre comparire l' inven-

zioni, l'attitudini, e il disegno con fondamento, e con maestria. Sandrart fol. 345.

Niccolò Moretto, Pittor Padovano, scolare dei Bellini, nominato dal Vasari par. 1. a car. 521.

Niccolò Musso nato d'onesti Parenti in Casalmonferrato, fermossi 10. anni in Roma, dove per genio particolare al disegno, imparollo da Michelagnolo dal Caravaggio, e diede belle pruove del suo sapere in diverse Chiese della sua Patria, massimamente nella Cappella del Castello nel mistero dell'Incarnazione del Verbo, dipinto con bravura, e con franchezza. M. S.

Niccolò Neufcastel, detto Lucitello, circa il 1540. imparava il disegno per comparire nei ritratti, come riuscì con gloria, e con onore in Norimberga; applicò alle faccie sì vivi colori carnosi, e naturali, che non ebbe ai suoi tempi in quei contorni chi lo pareggiasse. Sandrart fol. 266.

Niccolò Perelle in Parigi fu imitatore d'Abramo Bosse nell'intagliare in rame: sono di sua mano Palazzi, Tempj, Città, Ponti, Orti, Edificj Romani, e carte rapportate dal disegno di Niccolò Poussin. Sandrart fol. 375.

Niccolò Pinzoni Francese dipinse un laterale dell'Altar maggiore di San Luigi dei Francesi in Roma a competenza del Giminiani. Titi. fol. 127.

Niccolò Poussin nacque in Andelì della Normandia l'anno 1594. Inclinato al disegno, benchè contro il genio paterno, fuggì dalla patria, e ritrovò ricapito in Parigi presso un Gentiluomo di Corte, e la scuola sotto Ferdinando Fiammingo: assiduo nel disegnare, e copiare le carte di Raffaello, e di Giulio Romano, s'impresse il disegno, le forme, i motti, e l'invenzioni di sì mirabili Maestri con tanta franchezza, che parve poi nelle loro scuole educato. Si divertì qualche tempo nella casa del famoso Poeta Marino, il quale scoprendolo desioso di vedere Roma l'accompagnò con lettere al Card. Barberino. Là giunto, studiò, modellò sopra gli antichi marmi, frequentò l'Accademia del Domenichino, s'applicò alla Geometria, e alla prospettiva, arrivando a tal fondo di sapere, che entrò in San Pietro Vaticano con il mai abbastanza lodato Martirio di S. Erasmo, e molti altri quadri dipinse per gli Ambasciatori, Cardinali, e Principi. Volò intanto la fama del suo valore in Francia; e nel 1640. con lettera speciale fu dal Re invitato a Parigi, dove arrivato fu trattenuto, e accarezzato da S. M. che gli donò un palazzetto, e due mila scudi d'oro, oltre il pagamen-

mento dei quadri di Fontanablò; lo dichiarò ſuo ordinario pittore, e ſoprintendente a tutte l'opere di pittura e di architettura dei Reali Palazzi. Morto che fu il Re, ritornò a Roma, e per 23. anni continui, ſeguì a provvedere di ſue belliſſime opere varj Signori. Giunto l'anno 1665. riposò in pace; laſciò 15. mila ſcudi di valſente; fu ſepolto in San Lorenzo in Lucina, accompagnato da tutti i pittori di Roma. Bellori fol. 407. vedi Gaſparo Pouſſin e l'Elog. 5. del Tom. X. pag. 21.

Niccolò Pruchert. Chi brama vedere l'opere ſue a gomma, e a olio, entri nella Galleria Elettorale di Monaco, e ſtupirà nell'oſſervare sì belle fatture: era Uomo, che molto tempo perdeva nell'inſegnare a parlare, o a giocolare ai pappagalli, e alli ſtorni, a inventare balli, e commedie, a lavorare ſtrumenti di nuova invenzione; per altro ſe aveſſe applicato tutto il tempo alla pittura, gran coſe ſi farebbero vedute dipinte dalla ſua mano. Sandrart fol. 320.

Niccolò Ranieri Mabuſeo, gettati i primi fondamenti pittorici in Anverſa ſotto Abramo Janſon, volle inalzare la maniera in Italia con le regole di Bartolommeo Manfredi, e ottenne l'intento in Roma: fatto domeſtico di Caſa Giuſtiniani, dall'eſemplare di quella famoſa Galleria, erudì ſempre più i lavori, onde poi potè comparire in Venezia in pubblico con gloria, e con onore. Sandrart fol. 392. vedi Angelica Renieri con altre ſue figlie Pittrici.

Niccolò Roccatagliata Genoveſe induſtrioſo lavoratore di getto, e di marmo, ammaeſtrato da Ceſare Groppi, partì per Venezia, e tanto ſtudiò, che ſebbene per la ſoverchia applicazione perdette un occhio, coſtante però a ſeguire l'intrapreſa carriera della perfezione giunſe alle mete fortunate di valente Scultore, ſtimato dai Pittori, e particolarmente da Tintoretto, il quale ſervì di molti rilievi: ritornò alla Patria, ove lavorò per molti particolari. Soprani fol. 187.

Niccolò de Filippis nativo di Triggiano Provincia di Bari. Nei primi anni ebbe la direzione di Don Vito Antonio ſuo zio pittore molto rinomato in quella Provincia; indi portoſſi a Napoli e nella ſcuola di Paolo de Matteis proſeguì con gran genio i ſuoi ſtudj. Di queſto Artefice ſi veggono grandiſsime opere in diverſe Chieſe di detta Provincia con graude applauſo di tutti. Tra le altre nella Chieſa delle Monache di Santa Chiara di Bari all'Altar maggiore vi è un quadro della ſteſſa Santa, come ancora nel Seminario, e nella Cappella del Priore due altri. Nel

Piano di Sorrento vedesi un quadro del ritorno d' Egitto di palmi ventidue in circa. Nella Chiesa di Santa Margheritella di quella Capitale ve ne sono quattro e due nella Congregazione dei Preti Secolari al Gesù vecchio, oltre diversi altri quadri, che si veggono in casa di Calabritto, e di altri Signori.

Niccolò Rondinello da Ravenna. Questo pittore, dopo che si partì da Gio. Bellini suo Maestro, affaticossi nell' arte con studio, e con maniera tale, che fece opere diligentissime per molte Chiese di Romagna e per la sua Patria, citate nelle Croniche di Ravenna, e dal Vasari par. 3. lib. 1. fol. 348. visse 60. anni, e fu sepolto in S. Francesco di Ravenna.

Niccolò e Gio. Batista Rosso Fiamminghi, eccellenti Maestri di tessiture di Arazzi. Da Fiandra gli fece venire il Duca Federigo di Mantova per tessere Arazzi col disegno e assistenza di Giulio Romano; un fornimento dei quali tessuti d' oro con istorie sacre, bellissimi non men per il disegno, che per l' artifizio, fu donato da esso Duca alla Fabbrica del Duomo di Milano.

Niccolò Rossi, Napoletano pittore e Scolare di Luca Giordano, fu così abile imitator del Maestro, che da esso era impiegato nelle opere di grande importanza, come nel soffitto

della Cappella del Real Palazzo di Napoli, dove il Rossi fece la maggior parte dell' opera. Nella Chiesa della Maddalena pur in Napoli fece da sè due tavole di Altare a olio, e il soffitto a fresco, e in altre Chiese eziandio vedonsi suoi dipinti. Lavorò pure per private persone quadri di ottimo gusto; ma sopra tutto eccellentemente fece gli animali, dei quali se ne vedono di sua mano nelle stesse opere del Maestro. In età di an. 55. tormentato da una ostinata crudel podagra finì di vivere. Bellori nella vita del Giordano a car. 387.

Niccolò Soggi Fiorentino bravo allievo di Pietro Perugino, riuscì in prospettiva, in istorie, in modelli di terra, e di cera: fu un poco lungo nell'operare, secco nelle figure, e troppo finito ma pure gradito nella Città d' Arezzo: giunse alla vecchiaja in somma miseria, e se non era sovvenuto da Papa Giulio III. di un' annua provvisione, riducevasi mendico, ottogenario spirò l'Anima in Arezzo l' anno 1554. e fu sepolto in S. Domenico. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 380.

Niccolò Tornioli da Siena dipinse nel Coro di S. Paolo in Bologna la Lotta di Giacobbe con l' Angelo, e Caino, che uccide Abele. Masini p. 1. fol. 144.

Niccolò Vanderbrach di Messina famoso Pittore per l' eccellen-

za, colla quale dipinse fiori, frutti, erbe, e animali: abitò in Livorno, da dove spediva opere sue in varie parti, per essere da tutti gradite. M. S.

Niccolò Van-Eyck Pittore di Anversa, posto nel catalogo de' Pittori Oltramontani, nel Gabinetto Aureo a car. 388.

Niccolò Veneziano, raro e antico Maestro di Ricami, servì in Genova il Principe Doria nei superbi apparati del suo gran Palazzo, ne' quali singolarmente degno è di ammirazione il disegno. Fu egli, che introdusse al servigio di detto Principe Perino del Vaga, che con i suoi dipinti accrebbe lo splendore di quella fabbrica. Vivea circa gli anni 1535. Vasari p. 3. tom. 1. a car. 360.

Niccolò Vleughels nato a Parigi, figlio di Filippo oriundo d'Anversa, cugino del famoso Pietro Paolo Rubens, pittore del Re, e dell' Accademia; dopo avere studiato sotto suo Padre si perfezionò in Italia, col soggiorno di dodici anni; quindi al ritorno suo in Parigi fu ricevuto Accademico Regio, e con distinzione nell' arte della pittura, talchè le sue principali operazioni meritarono come per appunto è seguito, vedersi alle pubbliche stampe. M. S.

Niccolò Zoccoli, da altri chiamato Cartoni, fu scolare di Filippo Lippi, in Arezzo fece la facciata, ch' è sopra l' Altare di S. Gio. Decollato; in

S. Agnese una tavolina; nella Badia di S. Fiora una Samaritana: fiorì nel 1510. Vasari p. 2. fol. 400.

Nicolosio Granelli, detto Figonetto, allievo d' Ottavio Semino, al quale con amore, e con gratitudine ajutò in molti lavori. Di questo pittore raccontasi, che disegnando una sera una testa, con altre ossa di morto, entrarono certi suoi amici con destrezza nella stanza, e smorzato il lume, leggermente lo batterono, onde stordito dalla novità del caso, tenne sempre per infallibile, che fusse stato lo spirito di quel morto, l' ossa del quale dipigneva: fiorì circa il 1555. Soprani fol. 30.

Nino Scultore Pisano figlio, e discepolo d' Andrea Pisano, ajutò al Padre nella condotta della Porta di Bronzo del Tempio di S. Giovanni: sono in Firenze, in Pisa, e in Napoli statue di sua mano, che ostentano un non so che di tenerezza, e miglioramento dell' antica maniera: fioriva nel 1370. Baldinucci sec. 2. fol. 83.

Noel Coypel nacque a Parigi, e ricevette i primi insegnamenti pittorici da Poncet Professore, e allievo di Simone Vovet, così che dopo aver travagliato per i migliori Pittori di Parigi, non mancò ancora d' operare per il Re, e per le Chiese, e per particolari. Si vede nell' opere sue correzione, e tal disegno, quale si ammira

ne-

negli Antichi. Sua Maestà diedegli alloggio nelle Gallerie del Louvre, sceltolo dopo Direttore dell' Accademia sua in Roma, dove seco condusse Antonio il figlio, il quale ebbe l' onore di essere primario pittore del Re. Nel suo soggiorno in Roma contrasse grande amicizia con il Cav. Bernino, e con Carlo Maratti, e al suo ritorno fece i disegni di molti Arazzi per i Gobelini, e più altre opere per Regio Servigio, nominato perciò dal Re Direttore dell' Accademia di Parigi in luogo di Niccolò Mignard, con annuo assegnamento di mille scudi. Morì il dì 24. Ottobre 1707. d' anni 79. M. S.

Nolfo da Monza fu discepolo di Bramante. Poche opere di lui si vedono, solo dicesi abbia con gran sua lode dipinte molte cose nella Chiesa di S. Satiro in Milano col disegno di Bramante. Lo Scanelli nel suo Microcosmo dà qualche notizia di lui a car. 271. e lo addita per buon Maestro.

Nollekius fu un valentuomo nato oltremonti, che dipinse bambocciate in paesi di ottimo gusto. Pare che abbia studiato in Italia, scorgendosi nelle sue opere il disegno Caravaggesco. Il Sign. Marchese Allegretti in Lisbona possedeva alcune pitture segnate con detto nome, e sembra sia vissuto circa il 1618.

Nozzo di Perino, detto Calandruccio Fiorentino, uscì della Scuola d' Andrea Tasi: furono tante le burle, che Buffalmacco, e Nello di Dino fecero a Nozzo loro compagno nella pittura, che diedero campo al Boccaccio di registrarle nel suo Decamerone: fiorì nel 1340. Baldinucci sec. 2. fol. 64.

Nunziata Fiorentino amico del Ghirlandajo, fu eccellente nell' invenzione dei fuochi, e delle girandole; lavorava, e coloriva figure di stucco, e ancora dipigneva. Vasari p. 3. lib. 2. fol. 25.

Nunzio Ferajuoli, detto degli Affitti, a distinzione d' altre casate di tal cognome nella sua patria di Nocera dei Pagani, 17. miglia da Napoli lontano. Nacque l' anno 1661. studiò il disegno, e il dipinto da Luca Giordano; benchè si dilettasse di figure, il suo genio però si fece conoscere nei paesi a olio, e a fresco, con vaga, e franca maniera dipinti. In questi si può dire uguale all' Albano, ai Brilli, a Pousin, a Salvatore Rosa, a Claudio Loreneſe, e a tanti altri, dai quali avendo egli fatto un estratto del più vago, del più ameno, e del più dilettevole nella tenerezza, nel forte, nella degradazione, nelle lontananze, nell' aria, nelle frasche battute dai venti, nell' acque in continuo moto, nella diversità dei piani, nella proprietà de' siti, per adattarvi le figure, riescì a maraviglia eccel-

cellente, come in tanti luoghi di Bologna, dove morì, e particolarmente presso il Dottore Baldassar Pistorini nei 16. Paesi terminati per questo degno soggetto, che sono meritevoli di essere ammirati da tutti.

O

ODerigi da Gobbio miniatore uscito dalla Scuola di Gio. Cimabue, fu amico di Giotto, e di Dante, il quale replicatamente lo celebra nei suoi Libri: sono discordanti fra loro gli Autori, a quali Pontefici servisse in Roma nelle miniature dei Libri da Coro: basta dire, che operò per quelli, che fiorirono avanti il 1330. del quale anno morì. Baldinucci sec. 1. fol. 55.

Ochstraet Dordracese scolare di Rembrandt, fioriva nel formare verisimili ritratti, fu molto acclamato in Vienna, dove operò gran tempo. Sandrart fol. 385.

Odoardo Fialetti d' origine Savojardo, ma nato in Bologna l' anno 1573. Fu allevato nel disegno dal Cremonino, poi dal fratello Tiberio pubblico Lettore di Filosofia, e di Medicina in Padova; condotto a Venezia nella Scuola del Tintoretto, fece sì alti progressi, che dal Boschini sono registrate 38. tavole pubbliche per quelle Chiese, oltre le particolari, e gl' intagli all' acqua forte d' opere varie del suo maestro, e del Bordone. Di sua invenzione sono due Libri con i principj del disegno, un' altro degli scherzi d' Amori in 20. fogli, altro degli Abiti con l' arme di tutte le Religioni, altro di Frontespizj, e di macchine da guerra. Disegnò in tutte le maniere, particolarmente a penna, e con tal franchezza, che parevano cose intagliate al bulino: morì d' anni 65. in Venezia. Malvasia par. 2. fol. 301.

Odoardo Orlandi nacque in Bologna l' anno 1660. Nella scuola di Lorenzo Pasinelli approfittossi nel disegno, e dopo aver dipinto qualche cosa di suo genio, si diede alla plastica, nella quale riuscì in grande, e in piccolo con suo onore. Godette ancora di vedere Stefano il figlio nato l' anno 1680. il quale nella prospettiva, e nella quadratura si avanzò alla perfezione; e nelle operazioni teatrali mostrò il suo talento nell' anno 1718. in Bologna, come altre volte fece in Roma con Pompeo Aldrovandi nel Teatro Capranica, e in altri luoghi.

Odoardo Perini pittor Veronese dopo aver studiato sotto varj maestri la pittura in sua patria andò a perfezionarsi in Bologna. Ritornato in patria dipinse in pubblico e in privato sì a fresco che a olio, con spirito e bizzarre invenzioni.

Oliviero Dolfin uno dei bravi Intagliatori in Bologna. Questo dei Caracci molte opere, con grave maestria pubblicò all' acqua forte, come nella tavola del Malvasia fol. 515. Morì in Sassuolo circa l' anno 1693.

Oliviero di Londra famoso pittore a gomma in membrane, e in tavole: si conservano quantità di opere sue in Inghilterra, massimamente quelle, che dipinse per Carlo Stuardo, e per il Re Giovanni. Sandrart fol. 311.

Oliviero Gatti d' origine Parmigiano, ma per lunga dimora di 30. anni in Bologna, aggregato all' Accademia dei Bolognesi pittori l' anno 1626. Attese sotto Gio. Luigi Valesio al taglio del bulino; sebbene non arrivò al maestro; riuscirono però belle le sue stampe. Malvasia par. 4. fol. 154.

Onofrio d' Avellino merita che se ne faccia menzione non meno per la virtù, che per la bontà dei suoi costumi. Egli fu da principio nella scuola del Giordano, e in progresso in quella del Solimena, ed imitò così bene alcune opere di questo Valentuomo, che ne' paesi lontani si cambiarono cogl' originali. Dopo aver fatto in Napoli sua patria alcune cose di sua invenzione, volle portarsi in altro luogo più favorevole ai virtuosi di simile professione, e si fermò a Roma, dove avendo preso moglie visse onoratamente e condusse bellissimi ritratti, e varie cose con molta diligenza, e perizia dell' arte.

Onorio Lunghi Architetto ascritto all' Accademia di S. Luca in Roma, ove morì nel 1619. Pascoli tom. 2. a car. 510.

Onorio Marinari nato in Firenze l' anno 1625. Imparò da Carlo Dolci, e dal Volterrano, dipinse con buon gusto, e con maniera assai finita, e corretta nel disegno: molte Chiese godono dell' opere sue, particolarmente la Badia, e S. Maria de' Pazzi. Morì nel 1715. M. S. e l' Elog. 21. del tom. XI. pag. 165.

Orazio Bianchi pittore in Roma ha dipinto nella Chiesa di S. Giuseppe lo Sposalizio di detto Santo con bella maniera. Abate Titi fol. 174

Orazio Borgiani Romano imparò il disegno da suo fratello, detto Giulio Scalzo; dal copiare sculture, pitture, e frequentare l' Accademie Romane, franco disegnatore divenne: andò in Ispagna, dove pigliò buona pratica di colorire, e ritrovò moglie, dopo la morte della quale ritornò a Roma, e lavorò in pubblico, e in privato per gli Ambasciadori di Spagna, e per un certo Padre Agostiniano Procuratore dei Padri di Spagna, dal quale per l' amore, che gli portava, gli fu procurata una Croce da Cavaliere dell' Abito di Cristo di

Por-

Portogallo, il che soffrendo mal volentieri Gaspero Celio suo competitore, tanto screditò il Borgiani presso detto Padre, dandoli ad intendere, che l' opere sue erano copie di poco o di niuno valore, mal disegnate, e peggio condotte, che sortì la grazia per se stesso. Questo successo toccò in tal guisa il cuore d' Orazio, che in breve morì, e pure era uomo di gran petto, e facinoroso, che la fece vedere al Caravaggio, e ad altri, come a quegli Studenti, i quali passando in carrozza per il corso, e besseggiandolo, rivoltatosi ad una bottega d' un colorajo, diede di piglio ad un vaso di vernice, la quale gettò in faccia a quelli belli umori, che scesero arrabbiati per vendicarsi ma egli cacciato mano alla spada si difese, e cotanto malamente li trattò, che duraron fatica a ritirarsi. Baglioni fol. 140.

Orazio Cambiasi Genovese, figlio, e scolare di Luca, dopo la morte del quale, seguita in Ispagna nel 1585. aprì scuola nella sua Città, e portossi assai bene. Soprani fol. 51.

Orazio Censore Romano fu allievo di Pierfrancesco Censore Bolognese, dal quale, nella sua piccola età, ereditò il cognome, e trasse la virtù di tagliare marmi, e fondere metalli; s' avanzò a servire Pontefici, dai quali ottenne la carica di

Fonditore della Camera Apostolica. Le Statue, i Torcieri, le Croci, i Tabernacoli, i Cannoni, e le Porte di bronzo da lui formate in Roma, lo faranno sempre conoscere per uno dei più perfetti, e universali Fonditori, che abbia lavorato in quella Città, dove morì l' an. 1622. Baglioni f. 324.

Orazio Fidani Fiorentino discepolo di Gio. Bilivert fu in quel tempo che stette con lui di grande ajuto al maestro bozzando coi suoi disegni, o rifacendo gl' originali, datosi poi a far da se infinite opere condusse in Firenze, il che accadde circa il 1642. e molti giovani istruì, i quali riuscirono ragionevoli maestri, e tra essi furono Francesco Morosini, che per le opere fatte in patria acquistò grande stima. Francesco Maria Morandi in Roma si procacciò quel credito ch' era dovuto alla sua virtù. Agostino Melissi sufficiente maestro per qualunque pregio, che si richiedeva ad un pittore per essere stato universale nell' arte. Baldinucci sec. 5. Vita di Gio. Bilivert num. 76. in fine.

Orazio degli Uberti, detto Farinato, figliuolo di Paolo, in Verona sua patria apprese dal padre la pittura, e si fece vedere in pubblico e in privato con sue pitture, nelle quali seguì esattamente lo stile e la maniera del padre. Pozzi a car. 129.

Orazio di Iacopo Bologneſe ſcolare di Lippo Dalmaſio ; ſe aveſſe ſeguitato lo ſtile , e la dolcezza d' un tanto maeſtro , e laſciata la nuova maniera Gotica , e Greca di certe Madonne , da Coſtantinopoli in Bologna introdotte , ſarebbe ſtato degno di lode maggiore nelle proprie manifatture , che vedonſi ſino al giorno d' oggi dipinte dal 1430. ſino al 1445. Malvaſia par. 1. fol. 33.

Orazio di Paris pittore Perugino, chiamato comunemente Paris Alfani, per avergli i Signori Alfani donato il loro cognome, in ricompenſa della ſua virtù : di queſto bel pittore vedonſi in Perugia quadri graziosamente dipinti, con maniera Raffaellesca, e più tonda di Pietro Perugino, e di altri pittori, che fiorirono ai ſuoi tempi, cioè del 1550. Domenico di Paris fu ſuo fratello . Morelli fol. 176.

Orazio Ferrantini trovaſi regiſtrato fra i pittori dell' Accademia Bologneſe l' anno 1600. e ivi è ſcritto di nazione Fiorentina , nè ſi è potuto venire in chiaro , ſe ſia parente di Gabbriello , e d' Ippolito Ferrantini pittori Bologneſi , come nota il Malvaſia par. 2. fol. 268.

Orazio Ferrari da Voltri Genoveſe , nipote , e ſcolare di Gio. Andrea Anſaldi , dal quale con tale arte nel diſegno , e nel colorito fu avanzato , che ſpedito , e franco Maeſtro ben preſto ſi vide . Favorito da molti perſonaggi , particolarmente dal Principe di Monaco , viſſe in quella Corte qualche tempo , e oltre buona ſomma d' avanzi , riportò l' onore d' eſſere dichiarato Cavaliere . Ritornato alla patria da lì a poco ſoppreſſo dal male contagioſo del 1657. morì con tutta la famiglia , fra la quale numeravaſi Gio. Andrea il figlio , che di 12. anni colorì , ed eſpreſſe vivamente un ritratto , che conſervaſi nella Libreria Aproſiana di Ventimiglia . Soprani fol. 219.

Orazio Ferretti Cavaliere , e Conte Perugino nato nel 1639. Imparò il diſegno , e il dipignere dal Cav. Bernardino Gagliardi , ſotto del quale fece tali progreſſi , che inſegnò a molti il diſegno . s' oſſervano nelle caſe particolari varie galanterie a olio , e a paſtello, e molte altre a penna , particolarmente ritratti in piccolo , e in grande di bel rilievo , e tratteggiati . Nella Mattematica ebbe per Maeſtro il Dottore Lemme Roſſi ; tale fu di queſta ſcienza lo ſtudio, che l' anno 1700. introduſſe in Roma quel famoſo Cantarano, entro il quale erano la tavola , la cucina , la credenza per 12. perſone , l' addobbo d' una ſtanza nobile , il gabinetto per una Dama con tutti gli utenſili da pulirſi , un apparato per celebrare Meſſa , l' Altare , il letto,

le sedie, e altri mobili. Passò poi detto Cantarano nelle mani del Vice-Re di Napoli Medinaceli. Adorno di tante prerogative ha goduto l'onore del Governo di Nola, e di altri luoghi.

Orazio Fumaccini Bolognese dipinse a fresco in Roma sopra la porta della Sala dei Re una storia bellissima, e in altri luoghi: vedi Orazio Samachini. Vasari part. 3. lib. 2. fol. 217.

Orazio Gentileschi Pisano imparò da Aurelio Lomi, suo maggiore fratello uterino: pratico nel colorire andò a Roma; piacque ai Pontefici, e alli Principi il suo dolcissimo stile: l'anno 1621. dagli Ambasciadori Genovesi fu a quella Città condotto, e lavorò per Savoja, e per la Francia, dove invitato fermossi due anni: di là spedito in Inghilterra, da quel Re fu provvisionato di 500. lire sterline annue, oltre i pagamenti dei lavori: in quella Regia si fermò sino alla morte, che lo sorprese in età d' anni 84. Con onorate esequie fu sepolto, ed ebbe riposo nella Cappella della Regina, sotto l' Altare Maggiore. Lasciò Artemisia la figlia famosa ritrattista: Sandrart. Sopram fol. 319. Baglioni fol. 359. e l' Elog. 18. del tom. 8. pag. 105.

Orazio Ghirlinzoni Modanese oriundo dall' antica, e nobile stirpe dei Principi di Taranto; nella pittura, e nella scultura

tanto eccellente comparve, che da Alfonso II. fu teneramente amato, e impiegato in Ferrara; condusse la vita sino agli anni 60. e morì nel 1617. Vidriani fol. 98.

Orazio Mochi Scultor Fiorentino discepolo di Gio. Caccini lavorò molto bene il marmo, benchè nel tagliar la pietra riescisse alquanto infelice; sicchè la maggior cura la pose nel modellare, o nell' incidere in pietra dura, e perciò ebbe molti impieghi nella Galleria del Gran Duca, e nella Cappella di San Lorenzo. Francesco suo figliuolo si applicò alla medesima professione, ed è lo stesso che fece i Cavalli nella Piazza in Piacenza, che sono tanto lodati perchè mostrò particolare abilita nel far gl' animali. Morì nel 1648. Bald. sec. 5. num. 137.

Orazio Riminaldi pittore pisano morì d' anni 42. nel 1618. e fu sepolto nella Chiesa di S. Cecilia avanti l' Altar Maggiore. M. S. e l' Elog. 18. del tom. 9. pag. 117.

Orazio Samachini diligente, ameno, e bel Pittore, memorato dal Lomazzo, dal Baglioni, dal Cavazzone, dal Zante, dal Masini, dal Bumaldi, e dal Malvasia par. 2. fol. 207. Sortì i natali in Bologna l' anno 1532. Credesi, che acquistasse l' arte del disegno da Pellegrino Tibaldi, e poi si perfezionasse in Roma, dove godette l'onore di essere adoperato dai Sommi

Pontefici, e dai Principi, come riferisce il Vasari, chiamandolo Orazio Fumaccini sopra descritto. Ritornato a Bologna arricchì gli Altari di belle pitture, fu Uomo generoso; s' affaticò assai in fatti, e in parole per la Compagnia dei pittori; morì d'anni 45.

Orazio Talami nato in Reggio l' anno 1625. Fu scolare di Pietro Desani, vide due volte Roma per impossessarsi francamente del disegno, e in fatti riuscì con franchezza nell' istoriare, nella prospettiva, e nella quadratura a olio, e a fresco, e lavorò nella sua, e altre Città: ma per non risparmiarsi dalle continue fatiche, dall' anno 1699. in quà, indebolito di vista riposò i pennelli, attendendo con operazioni da vero Cristiano, e con abbondanti limosine a guadagnarsi il Paradiso. Morì nel 1706. e fu sepolto nella Chiesa della Confraternita della SS. Trinità. M. S.

Orazio Vajani, detto il Fiorentino in Milano, dove dipinse nella Chiesa di S. Bernardo le tre Tavole dell' Altare maggiore con tutta diligenza condotte. In S. Antonio colorì la Venuta dello Spirito Santo. In S. Bernardino la tavola dell' Altare maggiore, ch' è un Cristo alla colonna, pittura che da altri Scrittori fu giudicata del Palma vecchio, e pure nell' orlo d' un guanto di ferro d' uno di quei manigoldi, per ischerzo pittorico steso sul suolo, evvi il nome del Vajani. Nella Chiesa de' Padri Scalzi il quadro di M. V. con i fondatori Carmelitani è di sua mano, e nella Chiesa di S. Pietro si vede una tavola con quattro Vergini, e un Cristo in gloria. Torre nella tavola del suo libro.

Orazio Vecellio figlio del famoso Tiziano, gareggiò con l' eccellenza del padre nel fare ritratti, e colorì d' invenzione: seguì il Genitore a Roma, e in Germania; ma avendo l' animo inclinato a vivere alla grande, e con poca noja, non curò affaticarsi con li pennelli, anzi divenuto alchimista, ridusse in fumo l' eredità acquistata con sì degni sudori dal padre: morì in fresca età l' anno 1576. Ridolfi par. 1. fol. 200.

Orfeo Busselli Romano Scultore, col modello di Francesco Fiammingo formò la statua di S. Ambrogio nella Chiesa a detto Santo dedicata in Roma; trovasi scritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1650.

Orlando Fiacco Veronese. Sono discrepanti gli Autori circa il di lui Maestro, se fusse Batista del Moro, o Antonio Badile, o Francesco Torbido, detto il Moro, come conchiude il Baldinucci nella part. 3. sec. 4. fol. 138. Sia come si vuole, concordemente si trova, che

che fu bravo pittore d' invenzione, e nei ritratti ebbe una particolare maniera; visse sfortunato; furono brevi i suoi giorni, e fiorì nel 1560. Ridolfi part. 2. fol. 117. Il Pozzo ne descrive la Vita a car. 71. con buone memorie.

Ossenbeck da Roterdam andò a Roma con Niccolò de Hoje, e nel figurare azioni rusticali, animali d' ogni sorte, luoghi campestri, e minute figure, alla maniera di Monsieur Bamboccio, fu cotanto singolare, che tirò tutta l' ammirazione Romana a contemplare le sue fatture. Sandrart fol. 319.

Ostade, pittore stimatissimo di Harlem, dipinse bambocciate, giuochi rurali, e belli paesi. Molte sue opere sono alle stampe. Aureo Gabinetto a car. 258.

Ottaviano da Faenza discepolo di Giotto: nel Monastero di Monte Oliveto, e sopra la Porta della Chiesa di S. Francesco colorì l' Immagine di M. V. con li Santi Pietro, e Paolo; dipinse in Bologna, e in altri luoghi. Baldinucci sec. 2. fol. 30.

Ottaviano Mascherino pittore, e Architetto Bolognese, trovossi in Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. Nella Galleria e nelle Logge Papali dipinse varie storie; diedesi poi allo studio dell' architettura, e fece sì buon profitto, che divenne Architetto del Papa, il quale diedegli la carica della bella macchina del palazzo a Monte Cavallo, ove fabbricò quel leggiadro Portico in cima al Cortile, con la Loggia, con gli Appartamenti, e Scala bellissima a chiocciola, che se altro non avesse mai fatto, quella sola basterebbe per renderlo glorioso ai secoli venturi. Consumato dalle fatiche ottogenario volò (come si spera) alla gloria, in tempo che regnava Papa Paolo V. Terminò in questo la sua discendenza, che però lasciò tutti gli studj d' architettura, e tutti i suoi beni all' Accademia dei pittori in San Luca. Baglioni fol. 99.

Ottaviano Zuccheri da S. Angelo in Vado, pittore più memorabile per essere stato padre di Taddeo, e di Federigo, che per l' opere sue. Borghini fol. 506.

Ottavio Amigoni Bresciano scolare di Antonio Gandini, si vedono bellissimi freschi tratteggiati con bravura, con buon colore, e con grazia Paolesca dipinti nel Coro del Carmine, insieme con Bernardino Gandini, il quale espresse in figure più del naturale diversi fatti di S. Alberto: lavoro in altre Chiese a fresco, e a olio: visse 56. anni e morì nel 1661. Averoldi fol. 21.

Ottavio Angarano, Conte, e Nobile Veneziano, fu amante della pittura, e dipinse molte

tele per suo diporto. In San Daniele di Venezia, Chiesa di Monache, si vede di sua mano la Natività del Signore, opera da essere osservata e per la sua bellezza, e per la riguardevole condizion dell' Autore.

Ottavio Curadi Bolognese scolare di Giacomo Cavedone, non lavorò in pubblico, ma copiò egregiamente le pitture del maestro; fioriva nel 1630. Malvasia par. 4. fol. 220.

Ottavio Ghissoni pittore Sanese visse, e studiò in Roma gran tempo, servì in molte occasioni alcuni principali maestri, massimamente Cherubino Alberti. L' anno 1610. andò a Genova, e trattennesi sempre in casa di Taddeo Carloni eccellente Scultore: fu adoperato in pubblico, e furono stimate le sue pitture più per l' apparenza, che ostentavano di un gran colore, che per il fondamento del disegno: lavorò ancora qualche volta di stucco. Soprani fol. 318.

Ottavio Lavagna pittore, dipinse finti arazzi sopra tele con figure, istorie, ornamenti di fiori e frutti di sì vaga maniera, che comparirono assai meglio dei veri arazzi tessuti in Fiandra. Ebb' egli un modo da altri non mai praticato, di comporre colori così vivi e belli, che un fornimento di camera fatto da lui fu una maraviglia a vederlo. Nell'

anno 1744. finì una gran Camera per Sua Eminenza il Signor Cardinale Rezzonico Vescovo di Padova, ch' è sommamente bella e finita; e altra pure compì per i Signori Caprara di Bologna. Dipinse anche a olio istorie, con le quali si fece qualche merito, inferiore però a quello che si procacciò col dipinger arazzi, nella qual operazione si può dire che fusse l' unico.

Ottavio Leoni nato in Roma, detto comunemente il Padovanino, a distinzione di Lodovico suo padre, e maestro, chiamato il Padovano, perchè nativo di quella Città; imparò a fare così bene i ritratti, che servì Principi, Monarchi, e Pontefici, particolarmente Gregorio XV. che lo dichiarò Cavalier dell' Abito di Cristo: dipinse in oltre per varie Chiese di Roma: fece una serie di ritratti degli Uomini più illustri dei suoi tempi, e li diede alle stampe in aequa forte, ma tanta fu la fatica, che oppresso da un male d' asma, cessò di respirare negli anni 52. e nella Chiesa del Popolo fu sepolto; lasciò Ippolito il figlio pratico nella pittura. Baglioni fol. 321. e l' Elog. 15. del tom. X. pag. 105.

Ottavio Parodi nacque in Pavia l' anno 1659. e fu scolare d' Andrea Lanzani Milanese; studiò in Roma; disegnò di-

ligentemente ; e fece quadri diversi in patria , e per altri luoghi .

Ottavio Prandino onoratamente memorato dal Caprioli nelle Storie di Brescia , per eccellente , e insigne pittore , scrivendo nel lib. 9. che non si fusse per anco ritrovato ai giorni suoi , alcuno pari al valore , e arte di lui nel dipignere , inalzandolo sopra Gentile pittore da Fabbriano , e altri , che fiorirono nel 1412. Cozzando fol. 123.

Ottavio Semini Genovese figlio , e scolare d' Antonio ; dopo averlo con Andrea il fratello educato nel disegno , mandolli a Roma , per studiare sopra le statue , e pitture Romane , e particolarmente Raffaellesche , e furono stimati i migliori disegnatori di quelle Accademie : ritornati in patria , a olio e fresco fecero vedere le prove del loro profitto , dimodochè Giulio Cesare Procaccini stimò un' opera d' Ottavio di mano di Raffaello . Invogliati di vedere Milano , là furono accolti con sommi onori nei palazzi , e nelle Chiese principali : ritornarono alla patria , ma Ottavio dedito ai piaceri , rapì bellissima fanciulla , e fuggì in Savona : questa , perchè vestiva da Uomo , macinava i colori , e sempre con quelli tignevasi la faccia , non fu riconosciuta dalla giustizia nella perquisizione , che d' ordine

dei parenti gli fu fatta d' improvviso . Ritornò a casa , d' indi a Milano , e condusse sempre malamente la vita . L' anno 1604. entrato un giorno nella camera per il riposo , sulla sera fu ritrovato morto , terminando così miseramente i suoi giorni questo valoroso pittore Raffaellesco , bizzarro fantastico inventore , e gran coloritore . Soprani fol. 75.

Ottavio Tanella nato in Ascoli da nobili parenti l' anno 1635. dai quali educato assai bene nella pietà , e nelle lettere non potendo nascondere in fine la naturale sua inclinazione si applicò all' intaglio in piccole figurine , nel lavoro delle quali bramando di rendersi sempre più perfetto se ne andò a Roma , e dal Bernini ne fu fatto un ottimo presagio di sua riescita . Nella dimora che fece in quella Città studiò le cose dei più valenti Artefici , e ben presto divenne ancora egli eccellente . Dimostrò pertanto la sua abilità nel lavorare in piccoli spazi o di bossolo , o di nocciuolo di noce numerose storie , battaglie , ornamenti , e cose simili , che l' occhio medesimo non può distinguere senza l' ajuto del microscopio . Lasciò dopo qualche tempo questa penosa professione , e si dette a miniare , nelle quali fatture faticando con minor diligenza , e amore cadde gravemente in-

fermo, e in età di anni 25. nel 1661. terminò il corso dei suoi giorni. Baldinucci sec. 5. num. 616.

Ottavio Van Veen, cioè Veno, nacque d' onesti parenti in Leiden; fu allievo nel disegno d' Isaac Niccoli, e nel dipignere di Ioas de Minghen: partì per Roma, dove nel colorire seguì la maniera de' Zuccheri, e riportò tanto frutto, che fu desiderato dalla Germania, dalle Spagne, e dalla Francia. In lode di questo grande Autore, basta il dire, che diede i principj del disegno a Pietro Paolo Rubens. Ghiberto chiarissimo nell' intaglio, e Pietro degnissimo pittore, furono suoi fratelli. Sandrart fol. 279.

Ottavio Vannini pittor Fiorentino. Ved. l'Elog. 16. del tom. IX. pag. 109.

Ottavio Viviani acclamato in Brescia per il dipignere di prospettiva e di quadratura, come si vede in S. Francesco, e in altri luoghi: fu scolare del Sandrino. Averoldi fol. 91.

Ouvenio, ovvero Ouvins pittore chiarissimo nel dipignere fatti notturni, con gran copia di figure illuminate da fuochi, e da fanali, che pareva propriamente, che ardessero: fu ricercato da Principi diversi per la novità del colorire simili rappresentazioni. Sandrart fol. 383.

P

PAce da Faenza, dal gran tempo, che fermossi nella Scuola di Giotto, ajutandolo in opere diverse, riconobbe disegno, e colorito: in Bologna, in Forlì, e in Assisi vivono fino al giorno d' oggi sue pitture, che furono negli anni 1310. Baldinucci sec. 2. fol. 5.

Padre Andrea da Leone Religioso di S. Girolamo; per la Chiesa dell' Escuriale di Spagna miniò molti Libri da Coro con tanta diligenza, che possono andare del pari con le miniature di D. Giulio Clovio; altri furono coloriti dal Padre Giuliano suo discepolo, ed altri dal Salazarro, come si legge nel Mazzolari fol. 174.

Padre Andrea Pozzi da Trento della Compagnia di Gesù, Architetto, Geometra, e pittore famoso di prospettiva, e di figure. Nelle Chiese del Gesù, e di S. Ignazio di Roma, oltre tante altre, nelle quali dipinse, evvi molto d' ammirare nelle tavole d' Altare, e molto più nelle architetture in quelle dipinte. Sono queste così bene intese, e camminano con tal franchezza al suo punto principale, che l' occhio s' inganna, e pare che traveda sfondati in aria, tondi rilievi nelle colonne, gradini andanti, ed altre cose, quando il tutto è in pia-

piano orizonte. Si distingue la virtù di questo famoso Soggetto, non solo in avere servito tanti Principi, e Monarchi dei suoi disegni, e dipinti, ma maggiormente nei suoi eruditissimi Libri dati replicatamente alle stampe di Roma, spettanti al modo più fondato, e sbrigativo di mettere in prospettiva tutti i disegni d' architettura, copiosi di 220. bellissimi intagli, parte appartenenti all' architettura, e parte da esso disegnati, ed eseguiti in pittura in diverse Città. Sono questi Volgari, Latini, e in idioma Tedesco. Il P. Pozzi ripieno di meriti, e di onori morì in Vienna d' Austria li 31. Agosto 1709. in età di anni 67. Ved. il Pascoli il quale nel 2. tom. a car. 245. ne fa difusamente la Vita. Ved. l' Elog. 5. del tom. XI. pag. 55.

Padre Antonio Lorenzini, nel secolo Gio. Antonio, nacque in Bologna l' anno 1665. Desioso del disegno, ricercollo nella Scuola di Lorenzo Pasinelli, e in fatti riuscì cotanto diligente nel disegnare, che abbandonata la pittura, diedesi ad intagliare all' acqua forte. Dell' opere dunque del suo maestro espose alle stampe il Martirio di S. Orsola, la predica di S. Giovanni, la tavola di M. V. di Gesù, e di S. Giuseppe esposta nei Padri Scalzi; il tutto in foglio. Disegnando poi il vasto laterale nella Chiesa di San Francesco esprimente S. Antonio, che libera il padre dalla morte, tanto s' innamorò di quella Religione, che vestì l' Abito di Minore Conventuale. Diede parimente in luce altre opere dei Caracci, e di Guido Reni, e fu in Firenze fino dall' anno 1699. impiegato nell' intagliar la famosa Galleria di pitture del fu Serenissimo Gran Principe Ferdinando, per darla alle stampe, cosa, che veramente riuscì di gran gusto ai Dilettanti, e ai professori di pittura. In questa grand' opera egli sempre travagliò in compagnia di Teodoro dalla Croce Intagliatore Olandese, che l' anno 1715. partì per la patria, e con Cosimo Mogalli, e Gio. Domenico Picchianti, amendue buoni allievi di Gio. Batista Foggini Scultore Fiorentino.

Padre Antonio Maria Haffner figlio d' un Tedesco, ma nato in Bologna l' anno 1654. Imparò il disegno dal Canuti, col quale andò a Roma insieme con Enrico Haffner suo fratello pittore di grande intelligenza nella quadratura: ritornato a Bologna studiò l' architettura. L' anno poi 1676. si portò a Genova, d' indi in altre Città, e per tutto lasciò qualche segno dei suoi eruditi pennelli in figure, e in architetture. Fatto ritorno a Genova,

nova, e lasciato il travaglio delle figure si diede totalmente alla quadratura, e molte opere compì in quei principali palazzi, e in altri luoghi pubblici. Scorse varj pericoli, ed accidenti, dopo i quali l' anno 1704. fece risoluzione d' entrare nella Congregazione dell' Oratorio di San Filippo Neri in Genova, nella di cui Chiesa sono da ammirare tutte le architetture, e prospettive da esso dipinte, le quali sono d' un sodo fondamento, e con vaga tenerezza, e forza dipinte.

Padre Bartolommeo Morelli Genovese Crocifero, ha dipinto nella sua Chiesa di Roma. Ab. Titi fol. 322.

Padre Caselli Cremonese, e Padre Filippo Maria Galletti, amendue Cherici Regolari, hanno dipinto la storia dei Serpenti in S. Silvestro a Monte Cavallo di Roma. Ab. Titi fol. 258.

Padre Cesare Pronti, detto il Padre Cesare da Ravenna Agostiniano, nacque l' anno 1626. da Marcantonio Baciocchi dalla Cattolica, e da Caterina Pronti del Territorio di Rimini, e perchè il cognome del padre parvegli non troppo bene sonasse all' orecchio, assunse quello della madre: imparò in Bologna dal Guercino; aggiunse il dipignere di prospettiva alla grazia con la quale coloriva le figure, e

comparve in luoghi pubblici di varie Città della Romagna, come nell' Oratorio di S. Girolamo di Rimini, con molte quadrature, e figure, particolarmente di puttini, nei quali fu molto eccellente, e con otto storie in ovato: dipinse nella piazza di Ravenna il Teatro per la Traslazione della B. V. nel Duomo, e l' adornò di belle vedute, e di figure: colorì con sue pitture in grande, e in piccolo varj palazzi, Gallerie, Chiese, e luoghi particolari, e fece molti ritratti. Alla dolcezza dei dipinti corrispose con amorevoli prezzi, avendo sempre avuto aborrimento all' interesse, e contentatosi del pagamento dei colori, e di pochi danari di sue fatiche, e più volte ha dipinto gratis. Morì a dì 22. Ottobre 1708. M. S. Pascoli 2. tom. a car. 176. ne scrisse la vita.

Padre Cosimo Borgognone della Compagnia di Gesù, ha dipinto tutti i quadri a olio, che sono nella Cappella della Madonna nella Chiesa del Gesù di Roma.

Padre Daniel Segers, nel celeberrimo Collegio della soppressa Compagnia di Gesù d' Anversa, famoso per l' eleganza di riportare al naturale i fiori, coronando con quelli sacre Immagini, da lui dipinte, come vedesi in molte Chiese di detta Città. Sandrart fol. 307.

Pa-

Padre D. Felice Ramelli Canonico Lateranense, nato in Asti di Piemonte l'anno 1666. Fu nobile per i natali, chiarissimo per i costumi, e celeberrimo per le miniature, con bella eleganza, con sicuro disegno, e con vivo colore riportate nelle pergamene, e nelle pietre, ben degne d' essere accolto nei Gabinetti dei Monarchi, per essere d' una perfettissima eccellenza: ha avuto per maestro il Padre Abate Danese Rhò dell' ordine medesimo: e fu al servizio di Papa Clemente XI. Fu ancora maestro del P. Abate Don Cammillo Tocchetti Veronese Religioso del medesimo Ordine, che molto si accostò all' eccellenza del suo precettore. Visse molti anni in Roma alla Pace, ov' era Paroco.

Padre Giacomo Cortesi di Borgogna, detto il Borgognone dalle Battaglie. Esercitossi per molto tempo nell' arte militare, poi per genio particolare alla pittura, principiò a dipignere, variando maestri dal variare paesi: in Verona, in Firenze, e in Venezia dipinse opere varie: dal vedere la battaglia di Costantino, dipinta nel Vaticano da Giulio Romano, tanto s' invaghì di fare battaglie, che in quelle riuscì celebre, e famoso: partì poi per Siena, dove s' ammogliò con Donna, di cui gelosissimo viveа; questa morta d' improvviso, e incolpato d' aver-

le dato il veleno, ritirossi nei Padri della Compagnia di Gesù, per i quali lavorando opere varie, meritò l' Abito Religioso. Ritornato a Roma, per la sublimità dell' opere sue, tinte d' un fondo strepitoso, e colorite d' una forza terribile, fu accolto dalla prima Nobiltà, carico di gloria e d' onore, quasi settuagenario morì dopo l' anno Santo del 1675. Guglielmo, del quale s' è parlato, fu suo fratello, e pittore di buon nome. M. S.

Padre Gio. Batista Fiammieri Scultore Fiorentino: vestì l'abito Religioso nella Compagnia di Gesù, e diedesi a dipignere, e fare cartelle a chiaroscuro con varj capricci, con bizzarrie, e ancora con figure a olio per gli Altari di sua Religione. Risplendette la sua vita in altre virtù fino alla vecchiaja, e cessò di vivere nel principio del Pontificato di Paolo V. Baglioni fol. 98. e l' Elog. 18. del tom. XI. pag. 137.

Padre Gio. Batista Stefaneschi nativo di Ronta picciol Castello lontano da Firenze quindici miglia. Egli fu Eremita del Monte Senario della Religione de' Servi, nella quale dopo qualche anno invogliossi di applicare al disegno, impiegandovi da se stesso quel tempo, che gl' avanzava dai suoi ufizj. Conferì non poco alla grande inclinazione del padre l' amicizia che tenne

con Andrea Comodi Fiorentino, col Ligozzi, e col Cortona, perchè datosi alla miniatura riuscì in poco tempo quel Valentuomo che il Mondo sà, rapportando talvolta maravigliose opere di Tiziano, del Sarto, del Correggio, di Raffaello, ed altre facendone di sua invenzione, come si può vedere in quelle, che si conservano nella Real Galleria di Firenze. Visse questo virtuoso anni 77. e molto prima avendo mira a più glorioſi acquisti, e prepararsi alla morte, lasciata da parte ogni applicazione si fermò nel suo Eremo, e da questo in quello che di sua direzione doveva fondarsi in Venezia chiuse santamente i suoi giorni a 31. Ottobre l' anno 1659. Baldinucci sec. 5. num. 163.

Padre Giuseppe Valeriano Aquilano Gesuita, fu desioso d' imitare la maniera di Fra Sebastiano dal Piombo, ma caricò troppo nello scuro, e cercando il grande, in qualche operazione diede nel tozzo: entrato poi in Religione, e meglio considerate le pitture Romane, moderò lo stile, riducendolo poi al naturale: in vecchiaja fu sepolto nel Gesù di Roma. Baglioni fol. 83.

Padre Pietro Latri della soppressa Compagnia di Gesù ha dipinto quadri diversi nella Chiesa di S. Ignazio di Roma. Ab. Titi fol. 144. Vedi altri Religiosi scritti alla lettera F., e leggi Fra.

Palamede Palamedio eccellente nel dipignere con bravura battaglie equestri, e pedestri in bellissimi siti; in queste esprimeva con vivacità l' ardire, e il coraggio nei vincitori, il pallore di morte nei vinti. Sandrart fol. 195.

Pandolfo Reschi di Danzica, in età giovanile venne in Italia, e si pose a studiare il modo di colorire battaglie sull' imitazione del Borgognone, il quale conobbe in Roma, e in quelle riuscì eccellente, altresì in Firenze fece conoscere il suo bel talento nel dipignere paesi collo studio fatto sopra quelli di Livio Mehus, e di Salvatore Rosa: in questi introduceva vaghe, e belle figure in moti diversi scherzanti, che molto gradivano ai Dilettanti. Il Cav. Antonio Francesco Marmi di Firenze conserva un bellissimo quadro di questo Virtuoso, nel quale sono sopra 600. figure dipinte nella piazza del palazzo Ducale, fattogli dipignere da Giacinto Marmi Architetto sulla norma del disegno da lui fatto dello stesso palazzo. Il Reschi morì d' anni 56. per una vena di petto scoppiatagli, nel cadere del secolo scorso. M. S.

Panfilio Nuvolone nato di Gente illustre in Cremona. Pegenio particolare alla pittura entrò nella scuola di Gio. Batista

tista Trotti, detto il Cav. Malosso; portossi assai bene in Milano, dove nacquegli Carlo Francesco, e Giuseppe, i quali riuscirono celebri Pittori, come si è detto, e dal nome del padre, che morì nel 1651. portarono il nome dei Panfili.

Pantaleo Calvi Genovese fu figlio di Andrea pittore, dal quale Lazzero il fratello ebbe i principj del disegno, e la perfezione del colorire da Perino del Vaga. Marcantonio, Aurelio, Benedetto, e Felice furono suoi figli, e tutti pittori, descritti a suo luogo. Soprani fol. 71.

Paolo Albertoni Romano Pittore Maratteseo, e scritto al catalogo dell' Accademia l' anno 1695. poco dopo del quale morì. Lasciò opere sue nelle Chiese di Roma, cioè in S. Marta, in S. Carlo al Corso, e in S. Maria in Campo Marzio.

Paolo Antonio Barbieri da Cento fratello del Guercino, Uomo prudente, caritatevole, modesto, di tratto nobile, intendente di pittura, e pittore di frutti, di fiori, e di animali al naturale vivamente dipinti. Un giorno avendo coloriti certi pesci, riuscirono tanto verisimili, che un gatto ingannato, s' avventò per farne preda, e un fanciullo goloso stese la mano per rapire certe ceragie da un quadro, nel quale il Guercino colorì l' Ortolana venditrice; con sommo dolore del fratello, morì l' anno 1640. Malvasia par. 4. fol. 376.

Paolo Antonio Paderna nato in Bologna l' anno 1649. Fu della Scuola del Guercino, dopo la morte del quale passò in quella del Cignani: il suo diletto particolare era di fare paesi con una macchia Guercinesca, così ben toccata in pittura, e in disegno, che da molti sono stimati di quel Maestro. Morì l' anno 1708.

Paolo Bernini figlio del Cav. Bernini, mostrò il suo spirito nelli due Depositi scolpiti nella Cappella della Concezione, dipinta da Carlo Maratti nella Chiesa di S. Isidoro di Roma. Ab. Titi fol. 307. Fu scritto al catalogo dell' Accademia Romana l' anno 1672.

Paolo Biancucci Luccheſe cercò sempre d' imitare la maniera del suo gran Maestro Guido Reni accompagnandola con vaghezza di colorito, e gentilezza d' invenzione, e quando volle copiare gl' originali di Guido, lo fece eccellentemente, perchè era diligentissimo nel suo operare. In Lucca sua patria si vedono le principali opere di questo virtuoso Artefice, il quale fu di nascita assai Civile, e grazioso di persona, e di tratto. Mancò di vivere l' anno 1653. Baldinuc. sec. 5. num. 82.

Paolo Bisogni, Andrea, e Cammillo

milio Bisogni in Modena hanno lasciate alli posteri belle memorie del loro nobilissimo stile nei lavori di plastica, e di scultura. Vidriani fol. 119.

Paolo Brilli nato in Anversa l' anno 1554. Fu scolare di Daniello Voltelman; inclinato dalla natura a dipignere paesi, andò a Roma, dove lavorava Matteo suo fratello maggiore, e celebre paesista nelle Logge, e nelle Gallerie Vaticane, ordinate da Gregorio XIII. ivi fece tale acquisto, che morto Matteo, rimase al servigio di Sisto V. e di Clemente VIII. per il quale dipinse nella bella Sala Clementina quel famoso paesone di 68. palmi, entro il quale è S. Clemente gettato in Mare con l' ancora al collo. Tutti cercavano avere dei suoi pezzi, ed era fatto il prezzo a 100. scudi l' uno: sono alle stampe opere varie di questo Maestro: morì d'anni 72. sepolto nella Madonna dell'Anima. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 186.

Paolo Brozzi Bolognese citato dal Soprani fol. 234. ajutò diversi Figuristi in Genova, e dipigneva ornamenti, colonnati, prospettive, cartellami, medaglie, tappezzerie finte di broccato, lumeggiate d'oro, stucchi finti, ed altre bizzarrie, che ingannavano l'occhio.

Paolo Cagliari da Paolo Scultore nacque l'anno 1532. in Verona, e fu chiamato volgarmente Paolo Veronese: addestrato al disegno sotto la disciplina d' Antonio Badile suo Zio, riuscì quel famoso pittore dal Mondo tanto nominato. Dalla natura fu dotato di sublime ingegno, di feconda memoria, di genio nobile, di vaste idee, d' invenzione erudito. Dall'arte fu adornato di pittura, di prospettiva, di Plastica, e d' Architettura. Dall' indole fu guernito d' ingenuità nei tratti, d' osservante parola, di prudente governo. Celebrato dagli Scrittori, lodato dai poeti, onorato dai Monarchi, massimamente da Carlo V. che creollo Cavaliere, fu desiderato dai Principi, riverito dai Nobili, e da tutti universalmente amato.

Paulo Caliaro Veronensi Pictori,
naturæ emulo,
Artis miraculo, superstite fatis, fama victuro.

sta registrato nel suo deposito in S. Sebastiano di Venezia, dove d'anni 56. fu sepolto nel 1588. vedi Carletto il figlio. Ridolfi par. 1. fol. 283. e l' Elog. 12. del tom. VII. pag. 101.

Paolo Cammillo Landriani Milanese, seguitando le vestigie d' Ottavio Semini, giunse all' acquisto di gran nome, dipinse a maraviglia, come fa fede il Lomazzo, che lo nomina fra quei giovani, che al suo tempo fiorivano nella pittura. Soprani fol. 66.

Paolo Caracci Bolognese più memorabile per essere stato fratello di Lodovico, che per le pitture da lui dipinte: era Uomo di poco spirito, anzi così semplice, che mandato, e rimandato a cacciare vino da una botte vuota, ritornò in fine col dire assolutamente, che il vino bisognava fusse dal mezzo in su, non volendone uscire dal mezzo in giù; altre debolezze sue troverai nel Malvasia par. 3. fol. 523. Nella Madonna di S. Colombano a Bologna si vede di sua mano il Bambino Gesù che scherza con S. Gioacchino.

Paolo Carrandini Modanese col disegno, e con eccellente miniatura fregiò la corona d'alloro legale, e la nativa nobiltà, di cui andò adorno in Roma: se morte immatura non gli avesse interrotto il corso a sì belli progressi, certo è, che averebbe battuto la via della perfezione. Vidriani fol. 146.

Paolo Cavazzola Veronese scolare di Francesco Moroni. Questo giovane d'ottimi costumi, e desioso di rendere famoso il suo nome, non perdonando ad alcuna fatica, aveva già superato il Maestro nell' opere multiplicate in patria a olio, e a fresco, quando oppresso dagl' indiscreti studj, e dalle vigilie, d' anni 31. passò all' altra vita. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 271.

Paolo Cespade di Cordova in Andaluzia nelle Spagne, pittore, Scultore, Architetto, Poeta, e Oratore versato nelle lingue Greca, e Latina, detto dai pittori di Roma il Razioniere, egli apprese un bel modo di colorire a fresco da Federigo Zuccheri, come si vede nelle Chiese di S. Carlo al Corso, di Araceli, della Trinità dei Monti, e in altri luoghi di Roma. Vacò in quel tempo un Canonicato nella Cattedrale di sua patria, e vestito l' abito Clericale l' ottenne, e attese a servire agli altari, e morì in patria. Baglioni fol. 3. Di questo Cespade scrive il Butron fol. 122. che seguì il disegno del Buonarruoti, e il colorito del Correggio.

Paolo da Faenza ha dipinto nella Cappella della Madonna in S. Maria Maggiore di Roma il Pontefice Paolo V. ginocchioni avanti la Vergine. Vidriani fol. 240.

Paolo de Las Roelas nato in Siviglia fu scolare di Tiziano, e con le sue pitture in pubblico e in privato grande riputazione acquistossi. In S. Isidoro di Siviglia dipinse a maraviglia il transito del Santo Titolare di detta Chiesa; opera veramente compita non men per il disegno, che per l' invenzione, e il colorito; avendo in quella perfettamente imitato il suo rinomato Maestro. Da Madrid gli furono ordinate molte pitture, che colla

stessa maniera eseguì, e che a gran prezzi pagar se le fece, dicendo, che donarle volea, piuttosto che avvilire la sua virtù. In età avanzata si fece Religioso, e ottenne un Canonicato decoroso e di buona rendita. In età di anni 60. partì da questo mondo, e fu sepolto con onore in sua patria, compianto da tutti per la virtù ed esemplare sua vita. Palomino tom. 2. a car. 282.

Paolo de Mattei Napoletano, detto Paoluccio, velocissimo nel dipingere, creare, e partorire in un subito opere grandi tanto a fresco, quanto a olio; studiò prima in Roma, e poi dal gran Luca Giordano, del quale con modo artificioso ne seguì lo stile, come molto spesso solea trasformarsi col suo mirabile pennello a Raffaello d' Urbino, a Tiziaziano, ad Antonio da Correggio, a Carraccio, a Guido Reni, e al Cavalier Mattia Preti detto il Calabrese, ed altri, a' quali imitando, ed emulando insieme, ne ottenne il suo desiderato fine con gradito, e manierato impasto di vago colorito, e corretto disegno; come rilevasi da moltissime opere grandi, di Gallerie, e di Chiese, e fra le più insigni, e singolari da quella della Cupola della Casa Professa della Compagnia di Gesù di Napoli, dalla Chiesa, e cupola tutta di S. Francesco Saverio, e cupola di S. Caterina a Formello de' Padri Predicatori, e da altre infinite opere per l' Europa tutta; e in Francia fu chiamato più volte da Luigi XIV. ivi molto dipinse a fresco, e a olio, indi fu chiamato in Roma da Clemente XI. e Clemente XII. e poi da Benedetto XIII. ove dipinse molte opere; e chiamato poi da Portogallo, Inghilterra, e Spagna, non potè portarvisi per la sua avanzata età, benchè avesse per i suddetti Principi molto dipinto. Morì a' 26. Luglio 1728. di anni 67. in Napoli con sommo dolore de' suoi scolari, e di tutti i Virtuosi, e fu sepolto nella Chiesa delle Crocelle in una sua Cappella.

Paolo del Ponte d' Anversa nato l' anno 1603. Fece i suoi Studj presso Luca Vostrrmans, e il Rubens. Applicossi all' Intaglio, e fu di maniera assai dolce conducendo alcune cose del suo, e molto più del Vandich, e il ritratto che lo stesso Vandich aveva dipinto di se medesimo: quello però di Paolo vedesi intagliato da Pietro de Iode Baldin. sec. 5. num. 377.

Paolo di Verona così chiamato dal Vasari pr. tom. a car. 374. nel fine della Vita di Antonio Pollaiuolo, fu eccellente ricamator di figure, e fiorì circa gli anni 1480.

Paolo

Paolo Dontons di Valenza pittore di vago, e delicato colorito, si crede abbia studiato in Italia, per essere stata la sua maniera molto diversa dall' usato carattere Spagnuolo. Dipinse in varj luoghi della Spagna, ma specialmente in Valenza, nella Chiesa, e Chiostri del Convento della Mercede, opere assai ben condotte, e di ottimo gusto. Di anni 66. morì in patria nel 1666. Palomino tom. 2. a car. 359.

Paolo Farinati degli Uberti nacque d' onesti parenti in Verona l' anno 1522. Fu allevato nella pittura da Niccolò Golfino, Sin da fanciullo mostrò vivacità nei pensieri, franchezza nel disegno, risoluzione nel colorito, pratica nella plastica, intelligenza nell' architettura civile, e militare, coraggio nella scherma, e facondia nel perorare; adorno di tante prerogative, fu amato dalli Principi stranieri, e da tutta la patria, in cui si contemplano opere copiose, degne d' un tanto maestro. Indefesso al lavoro non mai posò i pennelli fino agli anni 84. di sua età. Raccontasi, che fusse estratto dal ventre della madre morta di parto, e che giunto alla morte, ritrovandosi nella stanza medesima la moglie inferma, Paolo gli dicesse: moglie mia io spiro, ed essa soggiungendo, e io vengo teco, amendue spi-

rassero ad un tempo, e fossero sepolti in S. Fermo. Ridolfi part. 2. fol. 125. e l' Elog. 3. del tom. VII. pag. 17.

Paolo Francesco Franceschi, con Martino de Vos in casa del Tintoretto, imparò il dipinto, e colorì nei quadri del maestro i paesi: ritiratosi poi da se, fece numero infinito di paesi, nei quali era molto valente: dipinse ancora una tavola d' Altare, e nella Sala del Consiglio v' è una storia di sua mano. Servì Ridolfo II. Imperadore di due gran quadri. Dipinse i quattro Elementi, facendo cadere nell' aria augelli, nella terra quadrupedi, nell' acqua pesci, nel fuoco minerali; le quattro stagioni parimente con fiori, e frutti adeguati al tempo, ogni cosa capricciosamente condotta. Dispiacque a tutti i professori del buon disegno la di lui morte, succedutagli nel 1596. in Venezia in età di 56. anni. Ridolfi par. 2. fol. 73.

Paolo Fredeman figlio, e scolare di Giovanni gran pittore di Frisia, che morì l' anno 1604. come si è detto a suo luogo. Fu uomo di copiose idee: per la Maestà dell' Imperadore dipinse in Praga una tela di lunghezza 200. piedi, e un' altra con li 12. mesi dell' anno, e nel mezzo Giove fulminante; inoltre fece una bellissima Galleria con un giardi-

no, e un fonte così al naturale, che alcuni nel passeggiare per quella stanza, stimandola vera, tentarono passare più oltre. Salomone fu suo fratello, e amendue ajutarono al padre. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 74.

Paolo Giolfini pittor Veronese fiorì circa il secolo 1400. Si conservano di lui pitture a fresco di buona maniera, e di vaghissimo colorito, le quali per esser fatte in tempo che la pittura cominciava ad avanzare in vaghezza e buon gusto, meritano di essere apprezzate moltissimo.

Paolo Guidi pittor di quadratura menzionato nel Passeggier Disingannato a car. 210.

Paolo Guidotti Lucchese, Dottore dell' una, e l'altra Legge, Astrologo, Mattematico, Poeta, Sonatore famoso, Musico, Architetto, Scultore, e pittore, le di cui rare qualità gli meritarono da Paolo V. l' onore d' esser fatto Cavalier dell' Abito di Cristo, e Conservatore nel Magistrato del popolo Romano: ebbe una figlia in ogni virtù paterna ammaestrata, che lo pianse amaramente, quando l' anno 1626. se lo vide sessagenario morire in Roma. Baglioni fol. 303.

Paolo Juvenal pittore Norimbergese morì l' anno 1655. come raccoglies dal suo ritratto stampato.

Paolo Mazzocchi, detto Uccello, per la singolarità, che aveva nel dipignere gli uccelli; se avesse applicato il tempo a disegnare le figure, e non si fusse perduto in ricercare nuove invenzioni di prospettiva, nella quale fece disegni stupendi, al certo sarebbero comparse più degne l' opere sue, abbondanza di paesi, di figure, d' animali, e di prospettive, molte delle quali ritrovansi in Firenze sua patria. D' anni 83. fu sepolto in S. Maria Novella, correndo il 1432. Vasari par. 2. fol. 178. Vedi Paoluccio.

Paolo Morelli pittore, e Senatore di Utrecht, fu scolare di Michel Mireveld; per fare acquisto maggiore del disegno, vide Roma, poi rivide la patria con gloria, per la bella pratica, che le fece vedere nel disporre sopra le tele i colori, e formare storie, e ritratti, che poi si videro con sommo diletto degl' Intagliatori dati alle stampe. Lasciò d' essere fra i viventi l' anno 1638. Sandrart fol. 301.

Paolo Naldini Romano, Plastico, Stuccatore, e Scultore, le di cui opere sparse per i Templi di Roma rendono buon conto della diligenza, e del fondato disegno, col quale le condusse a termine glorioso: fu scritto al catalogo degli Accademici l' anno 1654. Pascoli nel 2. tom. a car. 457. fa la vita.

Pao-

Paolo Pagani pittore nato ſullo Stato Milaneſe, ſtudiò in Venezia, e nella Germania: per la ſua grande invenzione, e ſtravagante maniera fu favorito da molti Principi. Morì l' anno 1716. d' anni 55. in circa. Il Marcheſe D. Ceſare Pagani Senatore di Milano eſſendo mancato ſenza ſucceſſione maſcolina, nominò il figlio del ſuddetto Paolo, il quale fu ammeſſo nell' eredità, e fidecommiſſo di Caſa Pagani, ma poco dopo la morte del padre, morì anch' eſſo. M. S. Nella Scuola della Miſericordia in Venezia ſi vede di lui un gran quadro.

Paolo Perugino ſcolare di Pietro da Cortona in Roma: veggonſi in S. Agata di piazza Nuova, e in altri luoghi opere ſue, regiſtrate dall' Ab. Titi fol. 248. Fu di Caſa Giſmondi: è ſcritto al Catalogo dei pittori di Roma l' anno 1668.

Paolo Pini pittore Luceheſe fu valoroſo nelle proſpettive, e nelle Figure: un' opera ſua ſi vede nel Carobio di Milano. Torre fol. 129.

Paolo Piazza, che poi ſi fece Cappuccino: vedi Fra Coſimo Piazza.

Paolo Poc di Coſtanza atteſe molto tempo al ricamo, d' indi entrato nella Compagnia di Geſù, dipinſe di quadratura, di proſpettiva, e per i Teatri fu ingegnoſiſſimo nell' inventare

macchine, e ornamenti eccleſiaſtici. Ebbe un fratello per nome Tobia, del quale parleraſſi a ſuo luogo. Sandrart fol. 319.

Paolo Polarani pittor Milaneſe, dipinſe in Bologna nell' Oratorio di S. Tommaſo del Mercato la Santiſſima Annunziata. Paſſeggier Diſingannato a car. 109.

Paolo Porpora pittore Napoletano, ſcritto al catalogo di Roma l' anno 1656.

Paolo Romano Orefice, e Scultore, Uomo timorato di Dio, modeſto, e valente nell' arte ſua, al contrario di Mino tutto arrogante, e pieno di ſuperbia, che volle giuocare 100. ſcudi con quello, ſe formava meglio una ſtatua di S. Paolo, e rimaſe perditore. Queſta ſtatua poi per ordine di Papa Clemente VII. fu poſta all' entrata di Ponte S. Angelo, ſopra il primo capitello: lavorò per Pio II. che durò Papa dal 1458. ſino al 1464. Vaſari par. 2. fol. 274. e l' Elog. 12. del tom. 2. pag. 47.

Paolo Roſſetti da Cento fece grande onore al ſuo maeſtro Girolamo Muziano; ſebbene poche pitture veggonſi di ſua mano, ammiranſi però molti lavori a muſaico, particolarmente nelle Cappelle Gregoriana, e Clementina, e nelle Cupole Vaticane: fu uomo pio, e onorato; invecchiato morì nel 1621. Laſciò eredi i

Padri di S. Lorenzo in Lucina, dove fu seppellito. Baglioni fol. 169.

Paolo Salvatici Cittadino Modanese lavoratore di conj nelle Zecche Ducali di Modena, e di Parma, dove d' anni 56. morì, e portato a Modena, fu sepolto nel Carmine l' anno 1606. Vidriani fol. 131.

Paolo S. Quirico Parmigiano, dilettavasi in Roma di fare ritratti di cera eoloriti. Fattosi amico di Cammillo Mariani Vicentino maestro di scultura, apprese l' arte di modellare da quello: passò poi in Corte, e fatto Canonico, e Buffolante di più Pontefici, spendeva il tempo in lavorare di cera, di bronzo, disegnare di fortificazione, e dare lezioni d' architettura: fu piacevole, d' amena conversazione, di bell' ingegno, e spiritoso in scena nel contraffare ogni linguaggio: mancò nel Pontificato d' Urbano VIII. in età d' anni 65. Baglioni fol. 322.

Paolo Spagna Romano scritto al catalogo degli Accademici del disegno l' anno 1651.

Paolo Tagliapietra Modanese, figlio, e allievo di Giacomo Scultore, le di cui fatture erano di tanto buon gusto, che Ercole II. Duca di Ferrara, quando fermavasi in Modena, passava gran parte del tempo nella casa di questo Artefice, per osservare i lavori. Vidriani fol. 61.

Paolo Vianese, o di Viana (Castello poco distante da Traject) imparò il disegno, e la plastica in terra, e cera da suo padre famoso Argentiere; andò a Roma, e fece lavori magnifici di vasi, di figure, e di storie d' argento. Accusato di bestemmia al Sacro Tribunale della Santa Inquisizione, patì molti mesi di prigionia. Dopo s' inviò a Praga al servizio di Ridolfo Imperatore. Adamo il fratello lavorò anch' esso in simili materie. Sandrart fol. 339.

Paolo Zoppo Bresciano buon pittore, e diligente miniatore, morì in Desenzano nel viaggio di Venezia per dolore d' un bacile di cristallo, che se gli ruppe, nel quale per lunga diligenza e fatica avea figurato il sacco di Brescia dato dalli Francesi, in cui ritrasse Monsieur du Fois, e altri principali Capitani, che intervennero a quella impresa, e lo portava a donare al Doge Gritti. Ridolfi par. 1. fol. 246.

Paoluccio Cattamara Napoletano valente in dipignere serpi, uccelli, e altri animali, fiori, e frutti, e rappresentare egregiamente in palco ogni personaggio. V' è stato ancora il Maluccello bravo in fare animali, e questo credo fusse Paolo Mazzocchi sopradetto. M. S.

Papino della Pieve scolare di Niccolò Soggi; averebbe fatto

grand'

grand' onore a se, e alla patria, se non fosse tantosto passato a vita migliore. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 391.

Paris Acciajo da Sarezana eccellente Disegnatore, e Intagliatore in legno; di questi fa menzione il Soprani fol. 54.

Paris Bordoni da Nobili parenti Trevigiani trasse i natali; da fanciullo fu mandato a Venezia alle scuole di lettere umane, di musica, di suono, e d' altri civili esercizi, ma prevalendo in lui fuori di modo il genio alla pittura, stabilì la sua permanenza nella casa di Tiziano. Avanzato in età crebbe in virtù, e Venezia, Trevigi, Genova, Milano, Firenze, e la Germania cercarono le sue pitture, ma più d' ogni altro la Francia, dove invitato l'anno 1359. da Francesco II. fece il di lui ritratto, e quelli delle più belle Dame con altre fatiche, che piacquero sommamente a quel Magnanimo Re, il quale prendevasi diletto di trattenersi a vederlo dipignere, o sentirlo sonare il Leuto, onde ricevette grazie, e doni singolari, coi quali ritornato alla patria, visse felicemente il restante di sua vita, che durò fino agli anni 75. Ridolfi par. 1. fol. 209. e l' Elog. 12. del tom. VI. pag. 99.

Paris Nogari nato in Roma, detto Paris Romano, seguitò la maniera di Raffaellino da Reggio; diede molte prove d' un

profondo sapere nei Pontificati di Gregorio XIII. di Sisto V. e di Clem. VIII. Lavorò nelle Logge, nelle Sale, nella Galleria Vaticana, nella Scala Santa, in S. Gio. Laterano, e in altri Tempj, e Palagi di Roma. Cresciuto in età riposò i pennelli, cercando la quiete con le miniature, e con il taglio al bulino, ma l'indiscretezza di tante fatiche caricollo di un' infermità mortale, dalla quale riavutosi, fece voto di fare il viaggio della Santa Casa a piedi, contro il consiglio dei Medici, ancora convalescente intraprese il cammino, nè andò lungi una giornata, che ricaduto, fu portato a Roma, dove morì d' anni 65. accompagnato alla sepoltura nella Trinità dei Monti da tutti i Pittori. Baglioni fol. 87.

Paris Spinelli Aretino figlio, e discepolo di Spinello, poi di Lorenzo Ghiberti, fece le figure svelte, ma fiancheggianti, e meglio scorciate d'ogni altro pittore dei suoi tempi: fu adoperato in molti luoghi della sua Città: dipinse alcune Madonne divote. Assalito dai parenti, con i quali aveva contrasto, fu soccorso, e difeso, ma tanto timore restogli nel cuore che dipoi fece tutte le figure spaventate: fiorì circa il 1400. morì d' anni 56. sepolto in Santo Agostino. Vasari par. 2. fol. 199.

Parrasio Michieli familiare di Tiziano, dopo la morte del qua-

le seguì Paolo Veronese, traendone continui disegni per eseguirli in pittura: sebbene non abbondava di spirito nel colorirli, superava però con le ricchezze ogni difficoltà. Teneva casa aperta adorna di ricche supellettilli, di pitture, di tavole sempre imbandite di confetture, e di vini prelibati, con li quali regalava gli amici, e con questo modo guadagnavasi l'affetto di molti a commendarlo, e ben trattarlo nella ricognizione delle fatture. La sua patria di Venezia ha qualche quadro in pubblico di sua mano, massimamente la Chiesa di S. Giuseppe ha un Altare, il quale fabbricò, dipinse, e gli servì di sepoltura. Ridolfi par. 2. fol. 134.

Pasquale Cati da Jesi, uno dei più adoperati Pittori dalli Pontefici Gregorio XIII. Sisto V. Clem. VIII. e Paolo V. in figure, in fregi, e in istorie: se mostrò qualche durezza, e fatica nel disegno, nel colorito però non dispiacque; podagroso, e mal sano condusse la vita fino agli anni 70. e nel Pontificato di Paolo V. volò, come si spera, alla gloria. Baglioni fol. 112.

Pasquale Ottino Veronese scolare di Felice Ricci, detto del Bruciasorci, seguì così bene la maniera del Maestro, che terminata la vita nel 1605. e lasciate molte opere imperfette, furono compiute dal degno scolare, ajutandogli Alessandro Turco, detto l'Orbetto suo compagno, e condiscepolo. Ridolfi par. 2. fol. 121.

Pasquale Pasqualini pittore scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1650.

Pasquale Rossi Vicentino detto Pasqualino in Roma, dove fu scritto tra gli Accademici del disegno nel 1670. Nacque l'anno 1641. e da sè imparò il disegno, e dipignere dal copiare, e ricopiare opere Veneziane, e Romane. Le sue pitture sono di colore ameno, e vivace, particolarmente certi belli capricci di balli, di sonatori, di scuole, di giuocatori, di musici, e di mense, nelle quali vedesi una tal qual grazia, e finitezza, che molto diletta: altri quadri miransi di sua mano storiati, con un forte colore alla Tizianesca: in Araceli, e in S. Carlo al Corso sono opere sue in Roma: addestrò le figlie al disegno, ed una ragionevolmente dipignea l'anno 1700.

Passarotto Passarotti Bolognese fratello di Tiburzio, d'Aurelio, e di Ventura, tutti figli, e scolari di Bartolommeo; sebbene riuscì il più debole degli altri nei dipinti, pure ingegnossi di comparire in pubblico, come nota il Malvasia par. 2. fol. 240.

Pastorino da Siena inventò uno stucco sodo da fare ritratti coloriti

loriti al naturale, e ne fece tanta copia, che di quelli se ne ritrovano a migliaja. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 299.

Patrizio Cazes, Fiorentino, e scolare di Alessandro Allori, andò a Madrid chiamato al servigio d. Filippo II. per dipingere ne' palagi, e gli riuscì con belle figure e ornati di architettura di far gustare le opere sue dal Re, e da tutta la Corte. Tradusse in quel tempo in linguaggio Spagnuolo le Regole del Vignola per benefizio degli Architetti, che allora nella Spagna fiorivano. Nel Palazzo del Pardo, nella Galleria della Regina dipinse a fresco l'istoria del casto Giuseppe, con ornati di stucchi di sua invenzione, e varie pitture altresì fece nell' Escuriale. Seguitò a servire i Re successori, e in età avanzata morì in Madrid.

Paudiz oriundo dalla Sassonia inferiore, scolare di Rembrand, dipinse per i Principi di Ratisbona, e di Baviera opere chiarissime, e acquistò gran lode, il che soffrendo di mal' animo Rosler Pittore Norimbergese, sfidollo a fare un quadro, e perchè parve pendente il giudizio degl' intendenti a favore di Rosler, tanto se ne attristò, che in poco tempo morì. Sandrart fol. 384.

Pellegrino Aretusi Modanese molto stimato in quella Città per la pittura, che fece alli Confratelli di S. Maria della Neve l'anno 1509. Vidriani fol. 38.

Pellegrino da Bologna, di casa Pellegrini, ma detto dei Tibaldi, dal nome del Padre, chiamato Maestro Tibaldo Muratore: in Bologna l'anno 1522. Sebbene sono discrepanti gli Autori circa il di lui Maestro, se sia stato il Bagnacavallo, Perino del Vaga, o il Buonarroti, basterà solo riferire quel tanto, che di lui vantavano i famosi Carracci, che lo chiamavano il loro Michelagnolo riformato, perchè addimesticò quella gran maniera, la trattò con colorito carnoso, e con familiarità graziosa. L' anno 1547. fu a vedere Roma, dove compì gli studj, lavorò di stucco, e dipinse; il simile fece alla S. Casa, in Ancona, in Bologna, e in Milano, dove fu dichiarato Architetto della fabbrica di quel Duomo, e Ingegnere di quello Stato. Avanzossi il suo nome nelle Spagne, e là con grande applauso chiamato, compì belle opere nell' Escuriale, che gli fruttarono da Filippo II. oltre cento mila scudi, il titolo di Marchese di Valsoldo (Terra del Milanese, nella quale ebbe i natali il Padre.) Fiorì nell' architettura, nella scultura, e nella pittura. Morì settuagenario in Milano, essendogli premorto Domenico il figlio, del quale si è parlato. Dell' opere sue rendono conto il Mazzolari, il Vasari,

il

il Baglioni, il Bumaldo, il Lomazzo, e altri riferiti dal Malvasia par. 2. fol. 165.

Pellegrino da Modena, di Casa Munari, frequentava le Accademie di quella Città, quando arrivandogli all' orecchio la fama di Raffaello, s'invaghì di farsegli discepolo in Roma, come seguì, e con tale fortuna, che nell' opere ordinate da Papa Leone X. lavorò con gli altri condiscepoli con tanta gloria, che Raffaello volle servirsene in altre fatture. Morto il Maestro, ritornò alla patria adoperato nei Templ, e nei palagi con grandi opere. Succesle intanto, che un suo figlio, venuto a parole con certi Modanesi, n' uccise uno, del che portata la nuova a pellegrino, si pose in cammino per soccorrere il figlio, acciocchè non capitasse nelle mani della giustizia, ma non molto lungi dalla casa incontrato dai parenti del defunto, caricandolo di ferite, l' uccisero l' anno 1523. Vidriani fol. 42.

Pellegrino da S. Daniello, al Battesimo chiamato Martino, ma da Gio. Belloni suo Maestro scoperto per un ingegno pellegrino, quando lo vide superare il Pordenone, lo nominava il suo Pellegrino, e tal nome portò fino alla morte: benchè nato in Udine, dalla lunga dimora in S. Daniello (Castello 10. miglia da quella Città lontano) in vece d'essere chiamato Martino da Udine, portò sempre il nome di Pellegrino da S. Daniello: veggonsi ne' contorni Furlani pitture di buon gusto di questo maestro, che visse con fiorita scuola. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 188.

Pellegrino Miniati Bolognese, circa il 1627. dipinse in S. Gio. Batista dei Padri Celestini della sua Città il S. Silvestro Papa, che battezza Costantino Imperadore. Masini fol. 636.

Pellegrino Parodi, figlio di Domenico eccellente pittore, e pronipote di Filippo Scultore, venne alla luce in Genova. Dopo aver frequentato ne' primi suoi anni le scuole dei PP. Gesuiti, si applicò dipoi sotto la disciplina del padre ad apprendere la pittura, e in breve tempo, uso facendo del suo talento, si fece conoscere dagli amatori dell' arte, e da Cavalieri e Dame, per le quali fece ritratti al naturale e somigliantissimi; al qual genere di lavoro si mostrò sempre assai inclinato. Compiva egli alle volte dei ritratti ordinati al padre, con tanta puntualità e agginstezza, che erano creduti del padre, e pagati all' istesso prezzo. Si risolse poi di allontanarsi dalla casa paterna, e aprir scuola da se, alla quale vi fu grande concorso non solo di scolari, ma di Signori vogliosi di avere i suoi ritratti, i quali di mezzo busto se gli facea pagare sin

dodici doppie l' uno. Molti di quelli ne andarono nelle Spagne, in Inghilterra, e in Germania, perchè ogni foreſtiere riportar a caſa voleva come coſa rara il ſuo ritratto fatto da lui. Nel 1741. fece quello di quel Sereniſſimo Doge Spinola di Genova, il quale in Firenze fu intagliato a bulino dal Gregori.

Pellegrino Tibaldi, o da Bologna, o dei Pellegrini, che è tutto uno: vedi Pellegrino da Bologna, e l' Elog. 2. del tom. VII. pag. 9.

Pellegrino Piola nato in Genova l' anno 1617. Fu allievo di Gio. Domenico Capellino; con lo ſtudio, e con l' induſtria notò tante oſſervazioni ſopra le pitture dei migliori maeſtri, che ſollecitamente bravo pittore comparve: quantunque per abbaſſare il ſuo nome, gli emoli lo chiamaſſero un novello Parmigianino, falſamente pubblicandolo per un ladro delle ſtampe di quello, tuttavolta ſeguì ſempre di bene in meglio, ma la calunnia s' avanzò con invidia al furore, onde una notte del 1640. caricato di ferite, morì queſto bello ſpirito, che per altro averebbe fatto ſtupire il Mondo con l' opere ſue. Soprani fol. 147.

Perino da Vinci Scultore, e Nipote del famoſo Leonardo, imparò da Baccio Bandinelli, poi dal Tribolo: compiuti li

12. anni, con maraviglia di tutta Firenze addeſtrò la tenera mano alla durezza del marmo, e di 17. anni reſtaurò ſtatue, e lavorò d' invenzione. Partì per Genova, e dal Nobile Centurioni impiegato a fare un S. Gio. Batiſta, infermoſſi, e volle in tutti i modi partire per Livorno; là giunto, afflitto dal viaggio per mare, e per terra, crebbe in tal guiſa il male, che in due giorpaſsò all' altra vita d' anni 23. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 415.

Perino del Vaga di caſa Bonaccorſi, nacque l' anno 1500. da poveri parenti nelle peſſime influenze del contagio in Firenze: creſciuto in età per il genio, che aveva al diſegno, fu dato in cuſtodia ad Andrea de' Ceri, e per qualche tempo fu chiamato Perino del Ceri; paſsò poi nella ſcuola di Ridolfo Ghirlandajo; finalmente fermoſſi col Vaga, pittore Fiorentino, che teneramente l' amò, lo conduſſe a Roma, e raccomandollo alli ſuoi amici; ſicchè dipoi fu chiamato Perino del Vaga. Stante la ſua povertà, lavorava a giornata per certi pittori, ſcompartendo la metà della ſettimana negli ſtudj per ſe, l' altra nel guadagnarſi il pane; giunſero ſuoi diſegni nelle mani di Raffaello, e vedendo sì bel finimento, diligenza, e pulizia, lo volle fra i ſuoi giovani a travagliare nelle Logge Vati.

cane, dove superò molti di quei concorrenti. In Roma dunque, in Firenze, in Pisa, e in Genova (dove fermossi gran tempo,) fece opere così belle, che sempre saranno ammirate. Morì d'improvviso in Roma d'anni 47. e nella Rotonda ebbe il sepolcro. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 152. Sandrart, e l'Elog. 4. tom. 6. pag. 31.

Pesello Fiorentino si trattenne 30. anni sotto la disciplina d'Andrea del Castagno. Dilettossi con sommo genio d'ogni sorta d'animali, tenendoli vivi in propria casa, e nel contrafarli dipinti, non l'avanzò alcun pittore dei suoi tempi: nelle tavole storiate in grande, e in piccolo mostrò un bel maneggio di colore, e una franca maniera. Ebbe un figlio, il quale seguì la maniera di Fra Filippo Lippi, ma oppresso dalle continue vigilie, e fatiche, morì d'anni 31. onde dolente il padre lo seguì al sepolcro d'anni 77. Vasari par. 2. fol. 310. e l'Elog. 14. del tom. 2. pag. 55.

Pier di Cosimo pittor Fiorentino. Ved. l'Elog. 25. del tom. 2. pag. 107.

Pier Francesco di Iacopo di Sandro, pittore, scolare di Andrea del Sarto, menzionato nella vita di Andrea suo maestro dal Vasari.

Pietro Andrea Torre Scultore Genovese, nel disegno allievo di

Gio. Domenico Capellino, e nella scultura di Gio. Batista Bissoni: lavorava nell'avorio, e nel legno. Li Crocifissi di sua mano furono in grande stima: a cagione d'una ferita godette poca salute, anzi col tempo lo condusse al sepolcro l'anno 1668. Soprani fol. 243.

Pietro Antichio pittor Veneziano, pratico dell'arte, e fatto acquisto di un forte colorito, andò in Germania, ove ebbe buona sorte, e accumulò denaro, con cui ritornato in patria visse modesto, avendo dato saggio dei suoi pennelli in pubblico, e in privato.

Pietro Antonio Barbieri è nato in Pavia l'anno 1663. ed è stato scolare di Batista Ricci: ha veduto Roma, e l'anno 1704. in patria dipinse la Cappella di M. V. del Carmine nella Chiesa di S. Maria in Pertica. M. S.

Pietro Antonio Cerva Bolognese pittore di prospettiva; dipinse la quadratura del fregio nel Capitolo del Monastero di S. Giacomo; passò a Venezia, con molte fatture fece onore alla sua patria: fiorì nel 1650. Masini fol. 637.

Pietro Antonio dalla Casa pittore Parmigiano non ignobile a olio, e a fresco. L'Altare di Santa Maria Maddalena dei Pazzi nel Carmine, e la Cupola della Chiesa detta del Quartiere in Parma sono opere sue, e altre sono godute

dai

dai particolari. Egli si è servito d' un forte colore, che a forza di chiaroscuri fece comparire le figure. M. S.

Pietro Antonio Nardi Scultore Bolognese fece l' ornamento delle tre porte del primo Chiostro in S. Michele in Bosco con due figure scolpite sopra ciascheduna. Masini fol. 636.

Pietro Antonio Quillard ovvero Quigliard, nacque in Parigi da Stefano Quillard di professione Falegname, e di Maria Maddalena Grellet. In età ancor tenera, che non oltrepassava l' anno undecimo, fece alcuni disegni, che furono stimati di tanta perfezione, ch' essendo presentati dall' Abate di Fleury Cardinale al Re Luigi XV. quel giovane Monarca li ebbe tanto grati, che accordò a Quillard una pensione di lire dugento, quale fu accresciuta poi fin a trecento. Indi datosi più a conoscere, vi fu un certo Medico Svizzero da Neufchastel nominato Merveilleux, il quale volendo passare in Lisbona incaricato di diversi progetti sotto il pretesto di scrivere l' Istoria Naturale di Portogallo, ebbe la possanza di persuadere Quillard ad accompagnarlo per disegnare le piante, alberi, radici ec. Laonde venuto in questa Capitale, ed essendo presentato al Re non so che quadro di sua mano, piacque tanto a Sua Maestà il buon gusto

di Quillard, che si degnò di prenderlo per suo pittore, e Disegnatore insieme della Reale Accademia di Lisbona con lo stipendio di 80. piastre il mese e in questo esercizio visse alcuni anni, finchè sopraggiunto infelicemente da una colica con poco tempo d' infermità pianto da' virtuosi, e dagli amici se ne morì a Lisbona li 25. Novembre 1733. Fra gli altri lavori di questo Virtuoso vi sono in Portogallo le soffitte delle anticamere della Regina ec. e nel palazzo dell' Eccellentiss. Signor Duca di Cadraval vi sono molti suoi quadri dipinti e disegnati. Questo pittore seguiva la maniera di Wattò, e pare sia stato suo discepolo. Monsieur Mangiè Coniatore della Zecca Reale di Lisbona possiede diversi quadri di esso Autore; così nella raccolta singolare del Marchese Allegretti, e in quella delli Signori Conti de Evicera si vedono opere belle di questo Autore.

Pietro Antonio Torre Bolognese della scuola dell' Albano, dipinse due quadri a fresco della vita di S. Antonio di Padova nella parte minore del portico di S. Francesco, e fuori della patria mostrò il suo valore. Fiorì nel 1655. Masini fol. 637.

Pietro Arsen detto il Lungo a cagione della grande statura del suo corpo. Egli fu discepolo

di Tau Mandin, ed era nato in Amsterdam l' anno 1519. Il genio di questo Artefice lo portò non solo a rappresentare cucine, banchetti, e altre cose consimili, che parevan vere; ma la sua medesima inclinazione lo mosse ancora talvolta alle figure grandi, e ai soggetti eroici, come vedevasi in molte opere, che fece in Amsterdam, la maggior parte andate male per le rivoluzioni di quei paesi, sicchè il pover' Uomo fortemente se ne dolse. Fu buon prospettivista, e molto bene ornò le sue figure i panni, e gl' animali. Ebbe poco concetto di se, ne sostenne con decoro il credito di sua virtù: così in fine d' anni 66. giunse al termine dei suoi giorni l' anno 1563. Ebbe questi tre figli, il primo dei quali si chiamò Pieter Pietersz, che oltre all' esser buon pittore morì nel 1603. con fama d' ottimo Letterato, e chiaro per l' eloquenza, e dottrina sua. Il secondo si chiamò Aert, e fece bellissimi ritratti al naturale. L' ultimo fu detto Dirich, e operò a Fontenablau in Francia, e nell' ultima guerra avanti il 1620. restò ammazzato. Pieter il primo ebbe un figlio che seguitò ancora egli la maniera del padre. Baldinucci sec. 4. num. 298. Vasari part. 3. a cart. 859.

Pietro Aquila buon pittore, degno Sacerdote, ha intagliata la stupenda Galleria Farnese dipinta da Annibale Carracci, le statue antiche di quel palagio, gli Orti Borghesi del Lanfranco, varie invenzioni di Pietro da Cortona, di Ciro Ferri, e di Carlo Maratti. Baldinucci proem. fol. 6.

Pietro Ardi di Nansì, Scultore oriundo dalla Lorena, fu ricevuto nell' Accademia Reale li 6. Giugno 1688.

Pietro Atanasio Boccanegra, della Città di Granata, fu pittore di stima, perchè buon disegnatore, e di fresco colorito, perchè fecondo d' invenzione, e spedito nell' eseguire. Dopo aver dipinto in patria molte opere, si portò alla Corte in Madrid, ed ebbe luogo tra i pittori del Re; i quali tutti, fuorchè Luca Giordano, a cui solo si confessava inferiore, erano da lui disprezzati, e riputati ignoranti. La qual presunzione e alterigia, difetto spiacevole in un valentuomo, presso molti odio gli partorì, e si oppose alla maggior riputazione del nome suo. Di anni 50. morì in Madrid nel 1688. Palomino tom. 3. a car. 249.

Pietro Balten scritto nella Compagnia dei pittori d' Anversa l' anno 1579, per la gran somiglianza, che ebbero l' opere sue con quelle di Pietro Brugola, per il tempo nel quale l' uno, e l' altro fiorirono, stimasi di quella scuola: disegnò

gnò a penna vedute, e paesi, rappresentò il tutto in tela a olio, introducendovi balli, e feste rusticali di bellissime figurine, ricercate con grande studio dai Dilettanti; ebbe familiarità singolare con belle lettere nelle poesie, nei teatri rappresentò eroicamente fatti da Grande. Morì in Anversa. Baldinucci par. 2. sec. 3. fol. 265.

Pietro Bellotti nacque l' anno 1625. in Volzano (Terra della Riviera di Salò.) Imparò il maneggio dei colori in Venezia sotto Michel Ferrabolchi, che affezionatosi alla vivacità, e alla somma diligenza dello scolare, gli diede insegnamenti tali da sperare ogni gran riuscita, come seguì. Ma comecchè Pietro aspirava ad acquistare nella pittura fama, e posto eminente, applicossi a dipignere con maniera limata, e finita, allora non praticata da altri pittori. Nei ritratti poi s' avanzò tant' oltre, che meritò onori singolari dal Cardinale Ottoboni, che fu poi Papa Alessandro VIII. e dall' Elettore di Baviera. Fu di lui scolare il Duca di Ucedo Spagnuolo, che lo riconobbe con 50. doppie al mese, e con piatto reale ogni giorno. Servì i Duchi di Mantova, e altri Principi; finalmente in Garignano (Terra del Lago di Garda) morì l' anno 1700.

Degli stravaganti capricci, e dei curiosi accidenti occorsigli, se ne potrebbe formare un grosso volume, che per brevità si tralasciano. M. S.

Pietro Berrettini da Cortona, detto Pietro da Cortona, fu allievo di Baccio Ciarpi: appena principiò a sfogare le sue vaste idee, che gareggiarono a vicenda i più rinomati Tempj, e palazzi Romani, per vedere adorni gli Altari, i muri, o le cupole delle bellissime invenzioni di lui, come sortirono la Chiesa Nuova, e il gran Salone dei Barberini, in cui rappresentò il non mai abbastanza lodato trionfo della Gloria, che gli aprì la strada di Toscana, per servire di tante belle opere quei Sereniſſimi Principi. Al serrarsi della scuola Caracceſca, spalancossi quella del Cortona, e da varie parti tirò la gioventù a Roma, condotta dalla voce di quella fama, che per tutto echeggiava. Meritò Pietro di Cortona essere per anagramma dichiarato Corona dei pittori, e nella medaglia coniata col suo impronto, e con lettere, *Petrus Beretinus è Cortona*, si vede nel rovescio la Fama coronata di stelle con l' altro anagramma, *Bene super virtus te coronat*. In fatti nei tanti luoghi descritti dall' Abate Titi, e dal Sandrart fol. 88. e da lui dipinti fino al 1669. in cui di 73. anni morì, si può

può vedere, che fu vera Corona dei pittori. Ved. l' Elog. 9. del tom. X. pag. 49.

Pietro Bernini da Sesto di Toscana, nacque l' anno 1562. Avuti i principj del disegno in Firenze dal Cav. Sirigati, andò a Roma, e con Antonio Tempesta dipinse a Caprarola per il Cardinal Farnese: ritornato a Roma rivoltò tutto l' animo alla scultura; in fatti addestrò così bene la mano agli scarpelli, che passò a Napoli, per ivi pubblicare la sua virtù nella franchezza, e nel buon maneggio di quelli. Nei Tempj maggiori di Roma con operazioni magnifiche servì i Pontefici Paolo V. ed Urbano VIII. Morì in quella Città, sepolto in Santa Maria Maggiore, in età d' anni 67. Lasciò il Cav. Gio. Lorenzo, e Luigi suoi figli bravi Scultori. Baglioni fol. 304.

Pietro Boccini d' Ibernia, dipinse nella Chiesa del Collegio Spagnuolo di Bologna, il Beato Pietro d' Arbues. Passeggier Disingannato a car. 202.

Pietro Boel Fiammingo nipote di Cornelio Wael da Roma, ove per sei anni profittossi nella pittura, andò a Genova per ritrovare il Zio, che là operava; nei fiori, nei frutti, e negli animali mostrò un grande spirito, e valore, tignendo con bravura, e maestria pittoresca; partì poi per la patria, d' indi accolto in

Francia, ritrovò ai suoi meriti degnissimo soggiorno. Soprani fol. 327. Vivea nel 1661.

Pietro Bronxhorst, nato in Delft, dipinse prospettive di Tempj antichi e Gotici alla maniera di Pietro Neef, e da se vi fece anche le figure. Vivea circa gli anni 1654.

Pietro Brucula, o Breugel, nato nel Castello di Breugel, poco distante da Breda, imparò l' arte della pittura da Pietro Koke, o Cocco, terminò gli studj sotto Girolamo Cock, sul metodo del quale non lavorò se non cose bernesche, e ridicole, non già per il colorito, o per il disegno, che furono nobili, e magistrali, ma per le materie, e l' invenzioni: sono indicibili i capricci dipinti per Mercatanti, e per particolari Signori. Avvisato, che si celebrassero nozze, feste, o balli rusticali, vestivasi da villano, e con regali introducevasi a quei spettacoli, notava i costumi, i motti, e quelle rustiche procedure, poi a tempra, e a olio le caricava in tavole, o tele, facendole comparire in bellissimi siti camparecci, interrotti da sassi, da monti, da valli, e da fiumi, che era una bella delizia il vederle. Fu scritto al catalogo dei pittori d' Anversa l' anno 1551. Ebbe due figli pittori, cioè Pietro, detto il giovine, scoro d' Egidio

Co-

Coninghsloi, e Gio. discepolo di Pietro Cock. Sandrart fol. 249.

Pietro Campana di Bruselles, dopo avere appresi i fondamenti della pittura in patria, si portò a Roma, e accomodatosi nella scuola di Raffaello, in quella sì abile pittore divenne, che fu destinato a dipingere uno degli Archi trionfali fatti in Bologna ad onore dell' Imperator Carlo V. In questa operazione si portò così bene, che fu invitato a passare in Ispagna, e fermatosi alcun tempo in Siviglia fece le Tavole di Altare della Purificazione della Vergine, e del Cristo deposto di Croce, nella Chiesa maggiore di quella Città. Indi fu trattenuto a dipingere in S. Lorenzo la Nativita di Maria Vergine; e la Circoncisione di Cristo, nelle quali opere e molte altre per i Regni di Spagna e di Portogallo, degno scolare di così grande Maestro si dimostrò; se non che non abbandonò mai interamente quella un po secca maniera di dipingere, che nel tempo delle sue prime applicazioni all' arte fatta si aveva naturale e sua propria. In età avanzata ritornar volle alla sua patria, ove nel 1750. finì di vivere. I suoi Cittadini onorarono il sepolcro di lui con onorifica iscrizione, e statua. Palomino par. 2. a car. 247.

Pietro Candido nel 1548. nato in Bruges, chiamato in quel linguaggio Pietro de Witt. Stette presso Giorgio Vasari, e gli fu in ajuto in Roma nella Sala della Cancelleria, e in Firenze nella gran Cupola, che poi fu conclusa da Federigo Zuccheri: fece molti cartoni per le tapezzerie del G. D. Ferdinando. Dichiarato pittore del Principe di Monaco vivea in quella Città l' anno 1604. Diede alle stampe varj pensieri. Ebbe un fratello nominato Cornelio, che nel 1573 era soldato della guardia dei Sereniſſimi di Toscana, e dipigneva per eccellenza bellissimi paesi. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 184. Sandrart fol. 277. Il suo Ritratto va alle stampe.

Pietro Castellucci nacque in Arezzo l' anno 1653. da Salvio scolare del Cortona; questo insegnò al figlio il disegno, e la pittura, poi si perfezionò in Roma, dove conduſſe a olio, e a fresco ragionevoli dipinti. M. S.

Pietro Cavallini pittore, e lavoratore di Musaico, e Scultore Romano, fu discepolo di Giotto: era uomo di santa vita, e dedito alle Sacre Immagini, le quali formava con maraviglioso decoro, come il Crocifisso miracoloso nell' ultima Cappella alla porta Santa del Vaticano, e l' altro di rilievo nella Basilica di S. Paolo

lo, detto di S. Brigida. Ebbe in ſommo grado l' amore di Dio, e dei poveri, i quali dolenti l' accompagnarono d' anni 85. al ſepolcro di S. Paolo: fiorì circa il 1346. Baldinucci ſec. 2. fol. 6. e l' Elog. 5. del tom. I. pag. 19.

Pietro Ceſarei di Perugia, fu Scrittore di libri, e Miniatore. Ne' libri da Coro del Duomo di Siena vi è una quantità grande di ſue miniature. Dipinſe anche a olio molte opere per la Toſcana, e per la Città di Verona. Morì in Spoleto l' anno 1602.

Pietro Cocco, o Cock, o Koekio Aloſtano, ſcolare di Bernardo Bruſſelleſe pittore: pellegrinò varie parti del Mondo, giunſe fino a Coſtantinopoli al ſervizio dell' Imperadore dei Turchi, ritornato in patria dipinſe varj riti di quei Traci, e ſi vedono alle ſtampe. Diede in luce Libri di ſcultura, di Geometria, e di proſpettiva; traduſſe le regole generali dell' architettura; fioriva nel 1550. in Anverſa, dove morì. Sandrart fol. 233.

Pietro Cornelio de Ryer nato in Delft l' anno 1568. Riportò qualche fondamento da Giacomo Villemoz, poi da Uberto Iacobo celebre pittore di ritratti: venne in Italia, dove per 15. anni ſtudiò varie maniere; fermoſſi finalmente ſu quella del Baſſano: conduſſe opere infinite grandi, e

piccole, maſſimamente alcune cucine di vaga invenzione; fu eccellente nel ritrarre, bravo inventore, e franco in dipignere animali alla Baſſaneſe. Sandrart fol. 230 Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 243.

Pietro Criſta pittor Fiammingo mentovato dal Vaſari a c. 857. tom. 3.

Pietro da Cortona: vedi Pietro Berrettini.

Pietro dal Sole padre di Gio. Batiſta bravo pittore Milaneſe, dipinſe a freſco vari fatti di S. Benedetto nel Chioſtro dei Padri Benedettini di S. Pietro in Milano. Torre fol. 320.

Pietro Damini nato l' anno 1592. in Caſtelfranco Veneziano, portato dalla natura al diſegno, imparollo da ſe copiando dalle ſtampe, e dalli quadri, dagli ſcritti del Lomazzo, e dai Libri della Simmetria d' Alberto Duro appreſe le proporzioni del corpo umano, dalle ſtorie, e dalle poeſie i componimenti; da Gio. Batiſta Norcello ſcolare del Palma il modo di maneggiare i colori, d' anni 20. comparve nel Duomo di Padova, in Venezia in Chioza, in Crema, in Trevigi, e in altri luoghi con vaga, e con felice maniera; ma quando ſtava nell' auge della fortuna, ecco nel 1631. il contagio, che lo trabalzò nel ſepolcro, e reſtò memoria perpetua nel mondo dell' opere ſue, non meno

che

che di Giorgio, e di Damino ſuoi fratelli pittori. Ridolfi par. 2. fol. 248.

Pietro Dankerſe de Ry fu pittore di Uladislao IV. Re di Pollonia, per la ſua grande abilità e maeſtria nel far ritratti, con cui il Re e tutta la Corte ritraſſe, come pure altri Principi e Signori, non ſenza grande credito e applauſo. Fioriva queſto valentuomo negli anni 1630. ed è alle ſtampe il ſuo ritratto. Gabinetto Aureo a car. 289.

Pietro Dandini nacque in Firenze l' anno 1647. Ebbe documenti della pittura da! Zio Vincenzio Dandini, poi ſtudiò in Venezia, in Modena, in Bologna, e in Roma, dove fatto pratico nel maneggio dei pennelli, con vaghezza di colori, con forza nel rignere, e con abbondanza d' invenzioni più volte a olio, e a freſco comparve in pubblico in patria, dove fu tanto gradito, che ſono volati ſuoi quadri in luoghi diverſi, particolarmente in Pollonia. Morì in Firenze a dì 25. Novembre 1712. e laſciò Ottaviano il figlio bravo pittore per il pubblico, e per il privato, il quale al pari del Genitore ſi fece grande onore nella ſua patria.

Pietro da Perugia imitatore di Stefano da Verona miniò tutti i Libri, che ſono nel Duomo di Siena, e nella Libreria di Papa Pio; colorì pari-

mente con bella pratica a freſco. Vaſari par. 1. fol. 115.

Pietro da Salò ſcolare del Sanſovino, ſi vedono in Venezia, e in Padova ſtatue, rilievi, arabeſchi, e altre fatture praticamente dal ſuo ſcarpello intagliate, e notate dal Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 244. Fece in Venezia a Rialto la ſtatua poſta ſotto la pietra del Bando, detta comunemente il Gobbo da Rialto.

Pietro de Coſter nato in Anverſa l'anno 1614. fu ſcolare di Adamo Coſter ſuo Zio, e del Rubens. In età di anni 17. venne a Venezia, dove ſi fermò, preſe moglie, ed ebbe figliuoli, uno dei quali, chiamato Angelo, ſtudiò la pittura in Roma, e fece in quella comparire il ſuo non volgare talento. Il padre nella Chieſa di S. Giuſtina, Monache di Venezia, dipinſe il ſoffitto, e altre opere fece in privato e in pubblico. L' anno 1702. di anni 61. nella detta Chieſa fu ſepolto.

Pietro de Jod nacque in Anverſa l' anno 1602. Riportò l' arte dell' intagliare in rame da Enrico Goltzio; gran tempo ſi fermò in Roma; con lode rivide la patria, ma con breve dimora, poichè nel 1634. paſsò all' altra vita: rimaſe l' altro Pietro Jod il giovane, anch' eſſo franco, e valoroſo nell' arte medeſima; queſto per lo più intagliò per il Ru-

bens, e per Antonio Vandych. Sandrart fol. 356. 363.

Pietro del Pò Palermitano è ſcritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1650. L' Abate Tit. fol. 300. regiſtra un S. Leone dipinto di ſua mano nella Chieſa di Coſtantinopoli in Roma. Paſcoli fa la Vita a car. 91. 2. tom.

Pietro de Linc d' Anverſa, per li ritratti in grande in Roma, e nella Corte di Dania è molto celebrato dal Sandrart fol. 311.

Pietro della Franceſca da Borgo S. Sepolcro fu raro maeſtro nelle difficoltà dei corpi regolari, nell' aritmetica, nella geometria, nella proſpettiva, e nella pittura, delle quali ſcienze laſciò ſcritti molti libri: e parte furono dati in luce dal maeſtro Luca Frate di S. Franceſco da Borgo. Lavorò belle, e bizzarre ſtorie; fece quantità d' Allievi: rimaſe cieco d' anni 60. e negli 86. morì circa il 1460. ſepolto nel Veſcovado della ſua patria. Vaſari par. 2. fol. 260. e l' Elog. 3. del tom. 2. pag. 21.

Pietro Meert nativo della Città di Bruſelles fu buon pittore, il di cui ritratto vedeſi intagliato da Cankercken. Baldinucci ſec. 5. num. 377.

Pietro della Vecchia nato in Venezia l' anno 1605. Imparò da Aleſſandro Varotari, fu chiaro per molti dipinti diſegnati, e coloriti ſul guſto di

Giorgione da Caſtelfranco; nel rifarcire quadri antichi, e perduti, ebbe una mano giuſtiſſima, e da queſti vogliono molti, che fuſſe detto della Vecchia: morì in Venezia d' anni 73. Fu gran diſegnatore di tutti i muſaici di S. Marco, dove fu onorato con ſplendidiſſime eſequie. Sandr. fol. 396.

Pietro de Moya pittor di Granata, andò in Fiandra a ſtudiar la pittura ſotto Antonio Vandych, e divenne buon coloritore e diſtinto maeſtro. Ritornato nelle Spagne ſi fermò in Siviglia, dove aprì ſcuola, che fu molto frequentata, e diede ſaggio del ſuo buon guſto nelle Chieſe, e nei privati palazzi. Nel 1666. portandoſi a Granata per certa operazione, nel viaggio morì.

Pietro de Mulieribus detto il Tempeſta, dalle marine, dalle burraſche, dalle vedute, dai paeſi, e dagli animali che dipinſe. Nacque l' anno 1637. in Arleme d' Olanda, e dal Calviniſmo chiamato alla ſanta Fede per opera di un Padre Carmelitano ſcalzo, pervenne in Italia già ammaeſtrato nel dipignere. Accolto in Roma dal Duca di Bracciano, ſi fermò gran tempo a ſervirlo, e meritò d' eſſere fatto Cavaliere da quel benigno Mecenate dei Virtuoſi. Partì poi per Venezia, paſsò a Vicenza, a Breſcia, a Milano, e a Genova, dove patì cinque anni di prigio-

gionia, convinto d' aver fatto uccidere la moglie: per interceſſione finalmente del Conte di Melgar Governatore di Milano liberato, ſi portò di nuovo a quella Città, dove l' anno 1701. finì la vita. Si trattò alla grande, con carrozza, ſtaffieri, numeroſa famiglia, e un ſerraglio di beſtie per dipignerle al naturale, e in fatti fu gran pittore, e paeſiſta. M. S.

Pietro de' Petri Romano diligente diſegnatore, ricercato dal Cav. Maratti per diſegnarli l' opere di Raffaello d' Urbino, che ſono nelle Camere Vaticane, fu eſattiſſimo nell' imitare ciò che copiava: continuò i ſuoi ſtudi nella ſcuola del ſuddetto Maratti, ſino che morì, e reſtò erede del nome di valente pittore: quindi è, che fu impiegato da N. S. nella Chieſa di S. Clemente, dove l' opera ſua a freſco fu molto ſtimata, a paragone di quanti ſono ivi concorſi a dipignere. Ha poi dipinto in altre Chieſe a olio, e a freſco, e per tutte ha riportato ſempre applauſi, ed onore. Ma perchè la natura non lo provvide di buona compleſſione, per lungamente operare, morì di male d' idropiſia nel meſe di Novembre 1716. d' anni 45. con univerſale diſpiacere dell' Arte. M. S.

Pietro Deſani l' anno 1595. uſcì alla luce in Bologna; inſtrutto, e allevato nel diſegno da Leo-

nello Spada, ſeco andò a Reggio, per eſſergli in ajuto in tante opere, che in quella Città conduſſe, non eſſendovi per così dire caſa, che non abbia qualche quadro di ſua mano. Era uomo facile per compiacere a tutti: ſebbene dava un poco nel duretto, il diſegno però era franco, e la compoſizione maeſtoſa: l'amavano i Nobili, particolarmente Monſignor Gonzaga Arciveſcovo di Rodi, che creollo Cavaliere. Morì d' anni 62. conſumato dalle fatiche, ma più dai diſguſti, che ricevette da un ſuo unico figlio. Fu ſepolto nella Chieſa della Madonna di Reggio, tanto dai ſuoi pennelli abbellita. Malvaſia p. 4. fol. 120.

Pietro de Valk imitò Abramo Bloemart, e dipinſe vaghi e paſtoſi ritratti. Vivea circa il 1604.

Pietro di Coſimo Roſſelli, che gli fu amorevole Maeſtro, quando ſcoprì una ſomma attenzione, quiete, e ſolitudine nel giovanetto tutto raccolto in apprendere le difficoltà del diſegno. Si compiacque della diligenza di Leonardo da Vinci; cangiò poi natura, e coſtumi, fatto bizzarro, capricciоſo, e coloritore di coſe orride, mai volle medicamenti, onde ottogenario l' anno 1521. fu ritrovato morto nel letto, ripoſto in S. Pietro Maggiore di Firenze ſua patria. Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 26.

Pietro di Franqueville nato a Cambrai Scultore ſopra i modelli di Franceſco Girardon. M. S.

Pietro Ercole Fava Conte, e Nobile Bologneſe nato l'anno 1699. Dal ſuo palazzo adorno di vaghi freſchi di Lodovico, d'Annibale, e d' Agoſtino Caracci, oltre ricca Galleria di quadri, e diſegni, chiaramente gl' Intendenti riconobbero, che trovavaſi in lui il medeſimo genio dei ſuoi Avi illuſtri Mecenati dei Virtuoſi. Praticò queſti la ſcuola di Lorenzo Paſinelli, e imitò quella di Paolo Veroneſe in ampie tele, le quali felicemente per ſuo diporto dipinſe.

Pietro Facchetti pittore Mantovano trovoſſi in Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. e prevalſe tanto ad ognuno nei ritratti, che oſcurò la gloria dei vivi colori di Scipione Gaetano. Non vi fu Principe, o Dama, che non voleſſe di ſua mano l' effigie. Dotato d' ottime qualita, aveva belliſſimi ſegreti per fare vaghi colori, cioè oltramari, lacche finiſſime, giallisanti, e altri colori. Con nobile trattamento di ſe ſteſſo viſſe fino agli anni 78. e mancò alla luce, e alla gloria nel 1613. Baglioni fol. 127.

Pietro Facini Bologneſe, ſebbene mai ſognoſſi dover fare il pittore, pure dall'aſſidua frequenza nell' Accademia dei Caracci ſi ſentì d' improvviſo movere

da naturale inſtinto al diſegno, e dagl' inviti corteſi di Annibale addeſtrò la mano al nudo, che gli riuſcì con franchezza, e con facilità colpito. Crebbe così preſto in uno ſtrepitoſo avanzamento, lavorando più di ſpirito, che di fondamento, che principiò ad ingeloſire Annibale, il quale con deſtrezza, con motti piccanti, e quella ſolenniſſima burla di fargli andare incontro lo ſcheletro, che tenevano appeſo al ſoffitto della ſtanza, mentre di notte tempo lo copiava, ſe ne liberò Sdegnato il Facini, ad onta dei Caracci, aprì in faccia a quelli un' Accademia, e con buon ſeguito di ſcolari, paſsò l'emulazione in contraſti, e pericoli, non ſolo fra quei giovani, di porſi le mani addoſſo, ma ancora fra i Maeſtri: a perſuaſione poi degli amici quietatoſi, atteſe con bizzarra invenzione, con varietà di ciere, con gran moſſa di figure, e con tremendo colorito carnoſo a dipignere per le Chieſe, e per le caſe, ma durò poco il ſuo operare, perchè in freſca età morì l'anno 1602. Malvaſia par. 3. fol. 563.

Pietro Feraboſco, pittore e Accademico Romano, che ſi crede nato in Lucca, tinſe le ſue opere con ottimo guſto alla Tizianeſca. In Portogallo il Sign. Co: di Aſomar Generale della Cavalleria poſſedeva di lui in un quadro tre mezze

sacre figure assai bene rappresentate, e segnate col proprio nome, e anno 1616.

Pietro Fischier il vecchio; uno dei più celebri Fonditori, che dasse alla luce la Città di Norimberga: per compendio delle sue lodi, basta vedere quel famoso Deposito di bronzo nella Chiesa di S. Sebaldo in sua patria, terminato nel 1519. oltre le tante belle opere mandate in Pollonia, in Boemia, in Ungheria, in Roma e in Italia le quali opere tutte danno a conoscere chi fusse questo Valentuomo: furono in di lui ajuto cinque figli, cioè Ermano, Gio. Paolo, Giacomo, e Pietro, detto il giovane. Sandrart fol. 209. 218.

Pietro Francavilla nacque in Cambrai l'anno 1548. Imparò il disegno da Gio. Bologna a dispetto del padre, che lo bramava Letterato, e girata gran parte del Mondo, divenne pittore, Scultore, Mattematico, Ingegnere, e Notomista. Chiamato da Arrigo IV. Re di Francia, là portossi col suo discepolo Francesco Bordoni Fiorentino, e molte opere condusse a perfezione. Compose un Libro intitolato il Microcosmo, con belle pitture, e due altri di Geometria, e Cosmografia. Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 203. e l'Elog. 4. del tom. 8. pag. 19.

Pietro Francesco Battistelli valente pittore per fare prospettive,

come da tanti lavori in Bologna sua patria, e in Parma si vede: Fioriva nel 1614. Masini fol. 637.

Pietro Francesco Cavazza nacque l'anno 1675. in Bologna, dove imparò il disegno, e il colorire nella scuola di Gio. Viani, dopo la morte del quale passò in quella del figlio Domenico Maria famoso Pittore. Il suo talento spiccò nel dipignere storie sacre, delle quali provvedde molti Oratorj, Chiese di Bologna, e altri paesi di sue opere, le quali tra pubbliche, e private ascendono al numero di circa 40. Il suo travaglio fu di gran forza nel colorire, che tende alla macchia del Guercino, il suo istoriare fu d'una certa andata, e positura di figure sullo stile di Paolo Veronese, dimodochè non sembra della scuola di Bologna, ma Veneziana, quantunque non abbia mai praticato quel Paese. Egli poi fece una copiosissima Raccolta di carte stampate in ogni genere singolari, intagliate dalli migliori Artefici d'ogni nazione: principia questa dalli primi Intagliatori del 1460. e cronologicamente prosegue fino alli nostri tempi: è ordinata in cento, e più Tomi, cinquanta dei quali sono in foglio reale, gli altri in fogli, mezzi fogli, e forme minori: tutta la serie delle stampe ascende a circa ventimila. Non restò mai

per

per questo d' andare tuttavia in traccia di nuovi acquisti, per sempre più accrescerla, e renderla famosa.

Pietro Francesco Cittadini Milanese (volgarmente chiamato il Milanese). Dopo qualche studio di pittura in Roma entrò nella scuola di Guido Reni in Bologna, dove ben presto si fece conoscere per un sublime ingegno, universalmente pronto a dipignere storie, frutti, animali, e paesi, tanto freschi, e ben toccati, con introduzione di balli, di spettacoli, di mercati, e feste civili, e rurali, che è una delizia vederli: dopo varj dipinti per le Chiese, e per i Palagi, morì nel 1682. in età d' anni 67. sepolto nella SS. Nunziata fuori di Bologna. Lasciò tre figli pittori: Gio. Batista universalissimo al pari del padre, e morì nel 1692. Carlo, che tendette di buon gusto anch' esso all' universale, e Angelo Michele, che nei frutti, e nei fiori operò mirabilmente. Presso S. E. il Sig. Cav. Michel di S. Angelo in Venezia, conservansi le più belle opere di lui.

Pietro Francesco Garoli da Torino, pittore, e Architetto, fu dichiarato perpetuo Maestro di pubbliche lezioni di prospettivà dall' Accademia di Roma l' anno 1679.

Pietro Francesco Mola da Lugano; imparò in Roma dall' Albano, tanto s' imbevè di quella bella, e vaga maniera, ma un poco più tinta, che i suoi quadri sono in grande stima. Nella tavola dell' Ab. Titi si leggono l' opere fatte in Roma: fu capriccioso, e disegnò strancamente; si vedono molte caricature alla Carracceſca di sua mano, e molte se ne vedono in Roma. Morì di morte improvvisa d' anni 56. nel 1665. ved. l' Elog. 7. del tom. 11. pag. 50.

Pietro Francesco Morazzone, così denominato dalla Villa nel Ducato di Milano, in cui nacque; il suo Casato fu dei Mazzucchelli; condotto a Roma dal padre, frequentò le Accademie, studiò i dipinti di Gaudenzio, disegnò l' antico, e il moderno, tantochè il suo nome principiò a farsi sentire per Roma, dove non gli mancarono impieghi: diedesi poi a studiare con attenzione l'opere di Raffaello, e del Buonarruoti, in Venezia di Tiziano, e del Tintoretto, onde ritornando a casa potè competere con i Procaccini, aprire fioritissima Scuola, e concorrere alle opere di Savoja, per le quali da quell' A. R. fu rimunerato con l' onore di Cav. di S. Maurizio. Chiamato a Piacenza l' anno 1626. per dipignere la Cupola del Duomo (che poi fu terminata dal Guercino) vi diede principio, ma infermatosi, volle ritornare alla patria,

dove

dove in vece di ricuperare la sanità, d' anni 55. perdette la vita. Baglioni fol. 285.

Pietro Francesco Piola inclinato ad ogni virtuoso esercizio, molti ne praticò nella sua Città di Genova; fra gli altri volle provare il disegno, e sopra i dipinti di Perino del Vaga fece assidui studj; imparò con tal diligenza a contrafarli in carta, che la lodatissima Sofonisba pittrice vedendoli, non solo lo persuase a seguire l'impresa, ma nella propria casa gli diè libero ricetto, e per molti anni le vere regole della pittura, colle quali avanzossi la fama, e il nome suo; ma non andò gran tempo, che in età di 35. anni, correndo il 1600. fu da morte immatura levato dal Mondo. Soprani fol. 77.

Pietro Francesco Prina da Novara pittore eccellente di gran fondo, e d' invenzione nella prospettiva, e nell' architettura, vivea in Milano. Praticò parimente, per molti anni, la scuola del Franceschini in Bologna Gio. Francesco Prina Comasco, il quale non meno con la penna componeva di poesia, che col pennello dipigneva quadri storiati sulla dolce maniera di quella scuola.

Pietro Francesco Sacchi pittore Pavese fioriva nel 1527. In Genova fu stimato l' ottimo fra tanti pittori, per esser i suoi dipinti ben finiti, e con studio

indicibile concluse: sebbene diedero più nell' occhio le maniere moderne del Pordenone, e di Perino del Vaga, rimasero l' opere sue fino al giorno d' oggi in venerazione, e stima. Soprani fol. 169.

Pietro Francesco Silvani Architetto Fiorentino, e d' onorata famiglia discepolo, e figlio di Gherardo, che stando sotto la direzione del padre attese ancora egli all' Architettura, e nella sua patria venuto in buon nome dette molti disegni per fabbriche, facciate, altari, e palazzi continuando ad operare fino agl' anni 1685. Baldinucc. sec. 5. num. 528.

Pietro Francesco Tosi in Bologna nella Chiesa di S. Isaia dipinse all' Altar maggiore il Dio Padre, con molti Angeli in gloria. Passeggier Disingannato a car. 139.

Pietro Francia pittor Fiorentino, menzionato dal Vasari par. 3. a car. 204. nel funerale di Michelangelo, a distinzione di altri emoli, dipinse il Buonarruoti, che presenta al Papa il disegno della grande cupola di S. Pietro.

Pietro Francione Spagnuolo eccellentissimo nel disegno, e nella pittura nel 1521. Alcune Chiese di Napoli godono opere sue. Sarnelli fol. 158.

Pietro Francois pittore nativo di Malines, e intagliatore di Naumachia, e di marine; morì l' anno 1654. come si raccoglie

dal

dal ſuo ritratto in ſtampa. Gabinetto Aureo a car. 153.

Pietro Gallinari Bologneſe, detto Perino del Sig. Guido, che gli fu amorevole, e liberale Maeſtro; ſi cerchino le di lui Notizie nella vita di Guido Reni.

Pietro Germain Scultore, e Orefice nato a Parigi nel 1660. diede nell' età di 17. anni prove dei ſuoi ſingolari talenti. Il Signor Colbert Soprintendente alle Fabbriche Reali, e Carlo le Brun pittore primario lo preſentarono al Re, il quale gli ordinò di rappreſentare in oro, e in argento la ſerie iſtorica delle ſue conquiſte, e queſto operato fu delle più belle manifatture in queſto genere, che fino al giorno d' oggi ſiaſi effigiato, S. M. in vero ne fu così ſodisfatto, che gli fece aſſegnare ſtanza nel Louvre con altri contraſſegni della ſua magnificenza. Queſto Artefice ebbe tanto amore per lo ſtudio dell' opere ſue, che cambiava i riposi in vigilie, ma la poca ſanità, che godeva, non ſecondò il ſuo genio, onde morì d' anni 36. Laſciò Tommaſo il figlio, del quale ſi parlerà. M. S.

Pierro Gilardi nato in Milano l' anno 169. da Anatalò di Bruſſelles Giojelliere ſingolare, pittore di ſmalto, dilettante di pittura, e già fido camerata di Salvatore Roſa. Queſto giovane mantenuto dall' Eccellentiſſimo

Sig. Marcheſe Ceſare Viſconti, Conte di Gallerate, ebbe per Maeſtri in Milano Federigo Bianchi, e Paolo Cazzanica: in Bologna Marcantonio Franceſchini, e Gio. Giuſeppe dal Sole, ſotto il quale diede buone ſperanze di dovere giugnere a ſegno di perfezione, come ſeguì mentre in Milano proſeguì ſempre di bene in meglio, con buon colore, e diſegno.

Pietro Giovacchino Lionardi, pittore che vivea negli anni 1446. Paſſeggier Diſingannato a car. 200.

Pietro Gio. Leonori Bologneſe dipinſe una Madonna con quattro Santi nella Reſidenza del Dazio del Sale, e a freſco un' altra ne fece ſotto il portico del Teatro Guaſtavillani, fino nel 1400. Maſini ſol. 637.

Pietro Gnocchi pittore Milaneſe. Oltre le opere ſue private ſi veggono in pubblico altri dipinti, particolarmente in S. Maria delle Grazie, in San Vittore, in S. Angelo, e nell' Oratorio dello Spirito Santo, dove dipinſe dodici quadri, con varj miſterj di Gesù Criſto, e nell' Altare Maggiore effigiò la Venuta dello Spirito Santo, queſte tutte ſono Chieſe di Milano. Torre fol. 298.

Pietro Granier Scultore nato a Mompelier, allievo di Franceſco Girardon, ha lavorato con fama, e gloria del ſuo ſapere per il Re Luigi XIV. Dalla

sua mano sono uscite molte opere, e buona parte di quelle si ritrovano nella Raccolta delle Figure del Castello, e parco di Versailles, intagliate da Simone Tommasini. Morì Ufiziale dell' Accademia Reale l' anno 1716. M. S.

Pietro Isaesz nacque in Helsever l' anno 1569. Imparò i primi rudimenti del disegno dal Ketel, ed ebbe gl' incrementi della pittura da Gio. Aken, col quale molto viaggiò: Questo bravo naturalista ordinò bene le storie, fece stimatissimi ritratti, e fu uno dei celebri pittori delli suoi tempi, per quanto registra il Van Mander, e il Baldinucci part. 3. sec. 4. foglio 233.

Pietro Iselburgh di Colonia famoso intagliatore in Rame in Norimberga, dove l' anno 1620. teneva Scuola aperta di bel disegno. Sandrart fol. 356.

Pietro Laer d' Arleme, detto Monsieur Bamboccio, non solo per la struttura del corpo, la di cui parte inferiore era un terzo più lunga della superiore, breve il petto, e corto di collo, ma ancora per la bizzarria di colorire caccie, animali, tugurj, carceri, spettacoli civili, e rusticali in minutissime, e mezzane figure, il tutto ben disposto in siti proporzionati, con bellissimi orizonti, con paesi, e con vedute, che in Roma erano ricercate a gran prezzi. L' anno 1639.

partì dall' Italia per la patria, e là diede chiarissimi segni di nobile, e di spiritoso talento. Sandrart foglio 203.

Morì nel 1673.

Pietro Lastman nacque in Harlem nel 1581. e nella scuola di Cornelitz divenne pittore d' istorie, e fu ascritto al Catalogo dei valentuomini di sua patria. Non si ha notizia del tempo di sua morte.

Pietro Laurati pittor Sanese seppe così bene imitare la maniera di Giotto suo Maestro, che in breve divenne famoso per tutta la Toscana; introdusse miglior modo di dipignere, ingrandì le figure, e diede ai volti arie più nobili, di quello avessero mai fatto altri pittori; sicchè all' esempio di lui molti studiosi dei suoi contorni fecero poi non ordinarj progressi nella pittura. Baldinucci sec. 2. fol. 31. e l' Elog. 12. del tom. 1. pag. 33.

Pietro Lauri, pittor Francese, scolare di Guido Reni, dipinse in Bologna nella Chiesa della Madonna della Libertà, nella Cappella Zagnoni, il S. Antonio di Padova. Passeggier Disingannato a car. 200.

Pietro le Gros Scultore nato in Parigi, allievo di Pietro le Gros suo padre Scultore del Re, e Rettore dell' Accademia durante lo spazio di 30. anni. Sua Maestà lo mandò all' Accademia di Roma, dove talmente si perfezionò coll' assiduo stu-

dio sull' antico, e naturale; che dopo aver compiuti tre anni in quell' Accademia, si fermò in Roma, ove soggiornò, e condusse opere degne di gloria, come si può vedere dal S. Domenico posto in S. Pietro, dal B. Luigi Gonzaga nella Chiesa di S. Ignazio, dal B. Stanislao Kostka nel Noviziato dei padri Gesuiti, in S. Carlo al Corso, e da molte altre di lui manifatture, che si ammirano in quella famosa Città, distinte da tante d'altri Autori moderni. Egli fu dell' Accademia del disegno, detta di S. Luca onorato, e stimato per la sua modestia, e per la grandezza del suo merito da tutti gli Amatori delle più belle Arti. M. S.

Pietro Lely nacque l' anno 1617. in Westfalia, ove suo padre serviva di guarnigione in qualità di Capitano. Fu allevato all' Haya, e in Arleme d' Olanda sotto il Signor Grebber. L' anno 1641. passò in Inghilterra, ove dipinse molti paesi ripieni d' istoriche composizioni: tuttochè il suo genio lo portasse a questo genere di lavori, se ne scostò per attaccarsi ai ritratti, che gli erano di più utile, e nei quali mirabilmente riusciva. Le grandi commissioni, che lo tenevano di continuo occupato in tale arte non gli permisero fare il viaggio d' Italia, ma supplì al difetto con una grande Rac-

colta di stampe, di disegni, e di quadri dei più famosi Maestri dei nostri paesi. Egli fu correttissimo nel disegno, molto verace nei suoi colori, grazioso nelle sue figure, pratico nello scegliere attitudini, e vestimenti più propri per fare spiccare la leggiadria dei suoi dipinti. Fu pittore primario del Re Carlo II. che dopo aver fatto il ritratto di Lui, creollo Cavaliere. Era disinvolto, ameno nella conversazione, e generalmente amato, e accolto con distinzione, e stimato da tutti i principali del Regno. Morì d' apoplessia nel 1680. d' anni 64. M. S. e l' Elog. 11. del tom. XI. pag. 87.

Pietro Leone Ghezzi nacque in Roma il dì 28. Giugno 1674. Imparato che ebbe il disegnare, e il dipignere da Giuseppe suo padre, entrò nelle pubbliche Chiese di Roma con opere sue, e principalmente per ordine del Pontefice Clemente XI. nelle Basiliche di S. Gio. Laterano, e di S. Sebastiano, nelle Chiese di San Clemente, e di S. Teodoro, e in Urbino nella Chiesa dei Padri Eremiti di S. Girolamo. Dipingere dovea la Galleria nel palazzo papale di Castel Gandolfo, per la quale erano già fatti i disegni, ma il luogo fu stimato dai periti troppo angusto, e l' opera è rimasta sospesa. Per i Nipoti di

detto

detto Pontefice ha molto operato, così ancora per altri Principi, e particolarmente per il Sereniſſimo Duca di Parma, il quale lo creò Cavaliere. Per le ſue rare virtù, e qualità nel diſegnare, nel dipignere, nell' intagliare all' acqua forte, per gli ornamenti di belle lettere, della muſica, e del ſuono d' ogni ſorta di ſtrumento, ſi rendette cariſſimo a tutti in Roma, dove in avanzata età laſciò di vivere. M. S.

Pietro Leſpina pittore ſcritto al catalogo di Roma l' anno 1660.

Pietro Liberi Padovano ſtudiò in Roma l' opere di Raffaello, in Parma quelle del Correggio, e del Mazzola, in Venezia quelle di Tiziano, e del Tintoretto, e con un miſto perfetto di sì alti maeſtri ſi fece una ben fondata, e ſpiritoſa maniera, con la quale comparve applaudito dal publico di Venezia, e da molte altre Città. Viſſe anni 77. e morì nel 1677. eſſendo Cavaliere. L' opere che dipinſe, le regiſtrano il Boſchini nelle ſue rime, e il Sandrart a fol. 397.

Pietro Lorenzetti Saneſe fratello d' Ambrogio già ſcritto, imparò da Pietro Laurati, ajutò il fratello nelle pitture dello Spedale di Siena terminate nel 1335. Ebbe un figlio chiamato Lorenzo, il quale atteſe alla ſcultura, e poſe in publico opere diverſe. Baldinucci ſec. 2. fol. 39.

Pietro Lucatelli Romano allievo di Pietro da Cortona, ſi vedono di ſuo due pubbliche pitture nelle Chieſe di S. Agoſtino, e nel Collegio Fuccioli di Roma; ſtà ſcritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1690.

Pietro Lunghi pittor Veneziano, ſtudiò la pittura nella ſcuola di Antonio Baleſtra, e in quella di Giuſeppe Creſpi detto lo Spagnuolo in Bologna. Ma col ſuo bizzarro e capriccioſo talento ſi fece una nuova e ſua propria maniera di dipingere in piccole figure converſazioni, giochi, ridotti, maſchere, parlatori, con tal colorito ed evidenza, che a prima viſta riconoſconſi le perſone e i luoghi rappreſentati. Con tale abilità ſalì a gran credito, e le ſue opere ſi pagano a groſſi prezzi, molte delle quali ſono a queſt' ora da più di un inciſore intagliate e date alle ſtampe. Molti di queſti pezzi a maraviglia eſpreſſi eran poſſeduti da S. E. il Sig. Agoſtino Maffetti grande amatore della pittura.

Pietro Maggi ſtudiò nella ſcuola di Filippo Abbiati: riuſcì pittore ſpiritoſo, e ſpedito, che ſervì a molti in Milano, dove ebbe i ſuoi natali.

Pietro Malombra cittadino Veneziano, uſcì alla luce l' anno 1556. Atteſe da giovanetto alle belle lettere, al ſuono, al canto, e allo ſcrivere, onde

passò alla carica di Cancelliere Ducale. Praticava con Giuseppe Porta, detto Salviati, o Grafagnino, e copiando l' opere sue, adornava di fregi, e di arabeschi le spedizioni Ducali. Passato varie persecuzioni, si diede totalmente a dipignere, e s' avanzò nel Magistrato, nella Quarantìa, e nella Sala dell' Uditore, nelle Chiese Veneziane, e Padovane con belli dipinti, e nei teatri con invenzioni, macchine, o prospettive; nell' Accademie letterarie con poesie, e con orazioni, e pure adorno di tante prerogative, provò sempre una sorte avversa, che d' anni 62. ultimò il suo vivere, sotterrato nel Cimitero dei Santi Gio. e Paolo. Ridolfi par. 2. fol. 153.

Pietro Maria Bagnadore Bresciano fece molte opere nella sua patria di propria invenzione, e per ordine del pubblico copiò il miracoloso successo di S. Faustino in riposo, che stà sotto il Voltone a capo della piazza, che già in muro era stato dipinto da Alessandro Moretto: dilettossi raccogliere disegni, e n' aveva studio copioso, il quale da lui fu venduto al Sig. Conte Cammillo Gonzaga di Novellara. Cozzando fol. 125.

Pietro Maria da Crevalcore, bravo non meno col pennello, che con la spada alla mano; fù uno di quei due scolari di Dionisio Calvart, che fece spalla al maestro, quando in Bologna sfidò Federigo Zuccheri col pennello e fecegli un' alta passata, perchè aveva sparlato delle sue pitture. Questo bravo disegnatore dipinse con tal franchezza, e risentimento, che nelle pubbliche pitture di Bologna diede a conoscere aver praticato i Caracci: fiorì nel 1580. Malvasia par. 2. fol. 236.

Pietro Maria da Pescia, stimatissimo intagliatore di pietre dure e gioie, col suo eccellente disegno uguagliò la bellezza dei cammei, e pietre intagliate dai celebri Greci e Romani. Fioriva in tempo di Leon X. operando per grandi personaggi. Vasari a car. 286. nella vita di Valerio Vicentini.

Pietro Maria Groppallo nobile Genovese nacque l' anno 1610. Terminati gli studi di belle lettere, desioso d' avanzarsi nella pittura, ottenne l' intento con le direzioni di G. B. Paggi, passò al disegnare di fortificazione, d' agrimensura, e di levare di pianta i siti, onde dal Senato fu impiegato in diverse occorrenze. Lavorò di cera figurine, e ritratti coloriti, diede in luce nuovi cannocchiali per vedute lontane, ne contento di tante belle prerogative, volle proseguire gli studi attendendo alla legge, nella quale fece sì glorioſa

riosa riuscita, che dal Principe ottenne cariche di vari Governi, nei quali diede compiute, e giuste sodisfazioni ai popoli. Spedito poi per alcuni interessi camerali a Montobbio, assalito da febbre maligna, diede l' ultimo addio al Mondo l' anno 1671. Soprani fol. 263.

Pietro Maria Pennacchi fiorì nei tempi di Gio. Bellini, di cui fu scolare, e cercò seguire quella maniera. Nel Duomo di Trevigi fece la tavola dell' Assunta e quella dell' Altare dei Rinaldi in San Francesco: dipinse ancora in Venezia il Cielo del Tempio della Madonna dei Miracoli, divisandovi in molti spartimenti figure degli Apostoli, e dei Profeti, che fu opera singolare in quei tempi, e nel fine di quella operazione terminò la vita nel 1528. Ridolfi par. 1. fol. 214.

Pietro Maria Porettano scolare dei Caracci, dipinse nella Parrocchiale di S. Maria Maddalena della Poretta la tavola di S. Antonio Abate, circa il 1600. Masini fol. 637.

Pietro Martire Neri scritto al catalogo dei pittori Romani nel 1650.

Pietro Maseline scultore è nato a Roano, ha fatto più opere per Sua Maestà, e tra le più considerabili la statua equestre del Re Luigi XIV. d' un solo getto in bronzo, sopra il

modello di Simone Hutrelle, che s' unì con esso lui a sì gran lavoro, e questa per la Città di Mompelier. Morì professore dell' Accademia Reale nel giorno 7. di Febbraio 1708.

Pietro Meerte pittore di Brusselles, ascritto al catalogo de' pittori Fiamminghi a car. 351. nel Gabinetto.

Pietro Mignard Francese, nelle Chiese di San Carlo alle quattro Fontane (fabbrica moderna, capriccioса, e bizzarra per il disegno del Cav. Borromini) e in S. Maria in Campitelli di Roma ha dipinto opere stimate. Fu fratello di Niccolò famoso pittore. M. S.

Pietro Montanini da Perugia Petruccio Perugino, bell' umore, spiritoso, e bizzarro pittore, imparò da Pietro Barsotti suo Zio, poi da Ciro Ferri, in ultimo da Salvator Rosa, i di cui paesi, sassi, e dirupi imitò con grande studio, introducendovi belle figurine di macchia, molto stimate in Francia, e in altri luoghi. Si vedono in Perugia suoi quadri storiati di buon gusto. Visse 70. anni, e morì nel 1689. M. S.

Pietro Morrot scultore nacque nel 1658. e fece suo soggiorno in Roma, dove lavorò fino all' anno 75. di sua età, in cui morì. Pascoli diffusamente ne parla par. 2. a car. 487.

Pie-

Pietro Moroni discendente da quel famoso Gio. Batista Moroni di Albino in Bergamasca, tanto celebrato da Tiziano per i ritratti: attese alla pittura nella scuola di Paolo Veronese, e per molte Chiese di Brescia, per altre Città sono opere sue con bel colore, e buon disegno dipinte. Morì in Riva di Soldo circa il 1625. avvelenato dalla moglie. Averoldi. Cozzando fol. 125.

Pietro Neeffs, Fiammingo pittore eccellente nel dipingere pezzi di architettura in mezzani o piccoli quadri su tacche e rami. Faceva sovente spaccati di Chiese alla Gotica così al naturale, che paion vere, non dipinte, imitando con le tinte ogni benchè piccola minutezza. Dai più celebri Pittori del tempo suo faceva farsi le figurette, con le quali godeva che ornate fossero le sue prospettive. Le opere di lui sono stimatissime, e si conservano con gelosia nei gabinetti dei Monarchi. Fioriva negli anni 1650. Ebbe un figliuolo di nome Pietro, ancor esso abilissimo, che operò quanto il padre.

Pietro Negri Veneziano celebrato dal Sandrart fol. 398. per quell' operone, che di sua mano vedesi nella Scuola di S. Rocco, dove espresse i SS. Marco, Sebastiano, e Rocco fra i Cori d' Angeli in corteggio di M. V. e di sotto la Se-

renissima Repubblica accompagnata dalle quattro Virtù Teologiche, che sostentano la Fede, e la Religione, e supplicano per la liberazione della peste: quadro di gran forza, e di colore, terminato l' anno 1673.

Pietro Novelli, detto il Monrealese, di nazione Siciliano, fu Pittore di assai buon gusto, di buon disegno, e di ottimo colorito. Toccò con finezza a forza i suoi impasti, tratteggiando il colore con somma maestria e imitando alle volte lo Spagnoletto, ma con più leggerezza. Faceva ogni suo dipinto dal naturale, e specialmente teste, mani, e piedi, che disegnava e coloriva a maraviglia. Fu conosciuto da pochi, perchè non uscì mai dalla patria, e visse con particolare modestia. Vivea nel 1660.

Pietro Nunnez, di Madrid, si portò a Roma a studiar la pittura, e con fervore applicatosi a copiare le opere dei primi maestri, si fece pratico nel maneggio dei pennelli, e fertile nell' invenzione d' istorie. Si diede anche a far ritratti, molti dei quali ne fece per la Sala delle Commedie nel palazzo Regio di Madrid. Di soli 40. anni dovette partire per l' altro Mondo con grande cordoglio dei suoi amici. Palomino a car. 307. tom. 2. Altro Pietro Nunnez, di Siviglia, Cavaliere dell' Or-

dine

dine Gerosolimitano, per aver a caso veduti quadri mandati in Ispagna dal Cavalier Calabrese, s' invaghì talmente di quella forte maniera, che imbarcatosi si portò a Malta, dove il detto Cavalier lavorava, e postosi nella scuola di lui a copiare i suoi quadri, *gli riuscì* di farlo con sì *felice* riuscita, che le sue copie nulla o poco eran dissimili dagl' originali. Fece anche istorie di sua invenzione, e somiglianti ritratti. Operò per la sua Città in privato e in pubblico, e da Carlo II. oltre avergli dato più commissioni di lavori, fu dichiarato suo particolar pittore con pensione onorifica. Nell' anno 1700. di anni 60. morì. Palomino tom. 2. a car. 457.

Pietro Orrente, o come vogliono altri Rente, nato in Murcia nelle Spagne, si portò a Venezia a studiar la pittura nella scuola di Iacopo Bassano di cui fu uno de' migliori scolari, e grande imitatore. Con tale acquisto di cognizione ritornato in Ispagna, la sua Bassanesca maniera incontrò gradimento e applauso universale, che gli procurò occupazione e impiego per i pubblici e privati luoghi. Nel Regio palazzo di Buonritiro in Madrid fece molti quadri mezzani con squisito gusto, perchè oltre il fare molto belle figure, toccò eziandio i paesi con grazia e

bravura, a segno che chi non ha gran pratica della maniera di Bassano, facilmente può prendere i suoi dipinti per opere dello stesso maestro, delle invenzioni del quale talvolta si servì. Vedonsi di sue opere nelle pubbliche Chiese del Regno di Valenza, di Gordova, e di Toledo nella qual Città nell' anno 1640. lasciò la vita. Dopo la sua morte d' ordine regio furono ricercati i suoi quadri, con offerta di pagargli il doppio di quel ch' era stato dato all' artefice.

Pietro Paltronieri, il Mirandolese, nacque nella Mirandola l' anno 1673. ove da giovanetto fu educato nella pittura da Gio. Francesco Cassana: venne poi a Bologna, dove inclinato più tosto alla quadratura, che alle figure, cercò i principj di quella da Marcantonio Chiarini: partì poi per Vienna, d' indi per Roma, dove trattenutosi molto tempo, vide, notò, e disegnò quanto evvi d' antico, e di moderno in quegli almi contorni; che però si fece una maniera propria, facile, diligente, e tenera col dipignere a tempra sulle tele, e a fresco sopra i muri vaghe prospettive, coll' introdurvi colonnati, architetture, archi, e marmi venati dei loro colori naturali, il tutto disposto in bellissimi siti, con vedute, e lontananze, che sommamente dilettano. Quindi

dì è, che in Vienna, e in Roma servì personaggi riguardevoli, come fece in Bologna, dove stabilì la sua stanza, e attese a spedire l' opere sue in varie Città, che l' impiegarono ai lavori: questi sono sempre stati animati da buoni Figuristi, e particolarmente da Ercole Graziani pittore Bolognese, il quale nacque l'anno 1688. e fu scolare di Donato Creti. Visse parimente in Bologna Giuseppe Perazzini detto anch' esso il Mirandolese: nacque nella Mirandola l' anno 1672. e fu compagno del sopraddetto Paltronieri nella scuola di Gio. Francesco Cassana: si fermò poi in Bologna per lungo tempo in quella del Franceschini, dallà quale uscì pittore di storie, di quadri d' Altare, e di ritratti.

Pietro Paolini nacque nella Città di Lucca l' anno 1603. da riguardevoli parenti; inclinato al disegno, compiuto il terzo lustro, fu dai Genitori mandato a Roma, e ricevuto nella scuola d' Angelo Carosello. Disegnando per le Gallerie Romane, incontrò un giorno il famoso Domenichino, al quale con ogni umiltà mostrando i suoi disegni, posegli una mano sopra una spalla col dirgli: seguite ad applicarvi, o giovanetto, che vi farete virtuoso; queste parole diedero a Pietro un tale impulso, che

alla brama del virtuoso acquisto, accoppiò un ardente studio, talchè divenuto franco nel disegno, si pose al colorito con tanta intelligenza, che fece in Roma comparire tante maraviglie, quante furono l' opere del suo pennello. Dopo 30. anni di dimora in Roma, mancatogli l' amorevole Genitore, partì per la patria, ma nel passare per Venezia, ivi fermossi due anni, e se la morte della madre non lo richiamava a Lucca, di buon genio sarebbesi trattenuto in quella Città. Disposti in buona regola i domestici affari, accasato con nobile Signora, ripigliò gli studj, e a pubblico benefizio, e a proprie spese aprì l' Accademia del nudo, adornandola di stucchi, di vasi, di statue, di bassirilievi, d' antichità, e di disegni. Dilettante di giuocare di picca, e di spada, a somiglianza dei suoi fratelli, valorosi Soldati in Fiandra, e in Venezia adornò una bellissima Galleria d' armi antiche, e moderne. Circa l' opere sue, sono innumerabili, e molte furono ricercate dalla Francia, che gradì quell' aggiustato contorno, forte maniera, buon coloriro, espressione, verità, e naturalezza; fra quelle alcune sembrano di Paolo Veronese. Di natura modesto, amabile, e giusto, terminò il bel corso di sua vita l' anno 1681.

1681. e nel sepolcro dei suoi Maggiori in S. Michele, ebbe il riposo. M. S.

Pietro Paolo Abati Modanese fratello di Niccolò, sopra descritto espresse con grazia singolare gli affetti della natura; nel dipignere poi una furia di cavalli, non ebbe pari. Vidriani fol. 69. Pietro Paolo Abate il giovane figlio d' Ercole, e pronipote degli Abati Seniori, imparò da suo padre; nei grotteschi, nei quadri storiati in pubblico, e in privato fu ragionevole pittore; morì in fresca età dopo il padre, che mancò nel 1613. Vidriani fol. 106.

Pietro Paolo Baldini scolare di Pietro da Cortona è nominato dall' Ab. Titi nel suo Libro delle pitture di Roma, per pratico pittore, e registra dieci oper. nelle Chiese di detta Città.

Pietro Paolo Girolamo Piola Pittore Genovese; egli imparò da suo padre, il quale seco condusse a Piacenza in tempo che dipinse la Galleria del Sig Co: Baldini, nel qual palagio Paolo Girolamo dipinse un disotto in su, che molto fu gradito. Partito poi da Piacenza andò a Roma, e studiò sotto Carlo Maratti, e riportò alla patria un colorito vago, e rinforzato di buon gusto, col quale si fece largo a fresco in compagnia del famoso quadratorista Tommaso Aldovrandi-

ni Bolognese pittore, e a olio per luoghi pubblici e privati.

Pietro Paolo Gobbo Cortonese, detto il Gobbo dalli frutti, per la grande naturalezza, colla quale esprimevali: se Zeusi con l' uve ingannò gli uccelli, questo delusе animali, e uomini dilettossi di fare paesi, e volle provare come gli riuscissero le figure, e ne lavorò alcune attorniate con festoni di frutti, che furono assai gradite; morì in Roma sessagenario nel Pontificato d' Urbano VIII. Baglioni fol. 343.

Pietro Paolo Oliviere Scultore, e Architetto, servì nell' una, e nell' altra facoltà Principi, e Pontefici nelle prime Chiese, palagi di Roma, ma troppo presto mancò al Mondo, e alla gloria, cioè d' anni 48. nel 1599. sepolto nella Minerva. Baglioni fol. 76.

Pietro Paolo della Nobile famiglia de' Jacometti nacque in Recanati l' anno 1580. Attese non solo alla scultura, e gettar di bronzo, quali cose appreſe molto bene da Antonio Calcagni suo zio, e da Tarquinio Jacometti suo fratello; ma volle far prova di se nella pittura, quale ebbe occasione d' imparare da Cristofano Roncalli dalle Pomarancie, e al quale servì di ajuto nella Cupola di Loreto. Pietro intanto condusse opere molto lodevoli così nell' una, come nell' altra professione per di-

 verse

verſe Città d' Italia. Seguì la morte di queſt' Artefice l' anno 1655. Baldinucci ſec. 8. num. 18.

Pietro Paolo Rubens principe dei pittori Fiamminghi, traſſe i natali dalla Città d' Anverſa l' anno 1577. Dopo gli ſtudi di belle lettere, applicato alla pittura ſotto Ottavio Veen, fece tali progreſſi, che non ebbe altro biſogno, che di vedere Venezia, e Roma, per peſcare quel nobile colore, forza, e ſpirito, con i quali conduſſe sì belle opere in tante Città, maſſimamente in Mantova dove da quel Sereniſſimo fu inviato in Spagna a portare in dono al Re quadri di famoſi Maeſtri; ivi fece Ritratti di quelle Maeſtà, poi ritornò a Mantova; indi alla patria. Dipinſe per i Re di Francia, di Spagna, e d' Inghilterra, di Dania, di Pollonia, e per l' Imperadore. Accompagnato da nobiliſſimi tratti, ed obbligantiſſime maniere, e da certa franchezza nel trattare negozi d' alto rimarco; fu inviato Ambaſciatore dal Re di Spagna, a quello d' Inghilterra, per ſtrignere la pace fra quelle due Corone: gli riuſcì con tanta gloria l' impreſa, che l' Anglicano Monarca, alla preſenza del Parlamento, levatoſi la ſpada dal fianco, l' anello di dito, un centurino tempeſtato di diamanti dal cappello il tutto gli preſentò in dono, e

creollo Cavaliere. Ritornato in Spagna, accarezzato da quella Maeſtà, dichiarollo familiare di Camera, con l' onore dell' chiave d' oro. Con 30, mila ſcudi rivide la patria, che ſubito lo qualificò con titolo di Segretario, Conſigliere di Stato. Comprò una Signoria, viſſe alla grande; finalmente con ſplendidiſſime eſſequie morì l' anno 1610. Sandrart fol. 282. Baglioni fol. 362. Soprani fol. 301. e l' Elogio 2. del tom. 9. pag. 3.

Pietro Pancotto Bologneſe uſcì dalla ſcuola dei Caracci, moſtrò la ſua animoſità nel Giudizio univerſale dipinto ſotto il portico di S. Colombano, dove caricò quei Superiori, che a certe occorrenze correſſero il ſuo ardire: v' è ancora di ſua mano uno ſtregozzo bizzarro a olio, che credevaſi di mano dei Caracci. Malvaſia par. 3. fol. 575. Il Maſini fol. 637. dice, che fioriva nel 1590. e che morì in Roma, mentre s' avanzava nella pittura.

Pietro Papalco ſcultore Palermitano, fu aggregato all' inſigne Accademia del diſegno, chiamata di S. Luca in Roma, l' anno 1695. In quell' Alma Città ſi trovano opere ſue private, e pubbliche con buona maniera, e ſicuro diſegno. E' degna da vederſi la ſtatua di S. Fabiano nella Cappella Albani poſta nella Baſilica di S.

Se-

Sebastiano fuori delle mura, la quale è stata l' ultima opera da lui condotta. E' morto in Roma l' anno 1718. in età di circa 76. anni. M. S.

Pietro Perugino di casa Vannucci, nacque d' umilissimi parenti nel Castel della Pieve di Perugia; cresciuto in età, andò a Firenze sotto la disciplina d' Andrea Verrocchio; di notte facendo giorno, potè finalmente con lo studio giugnere a guadagnarsi quel pane, che tanto tempo aveva mendicato, per imparare. Dipignea dunque per particolari, e per le Chiese di Firenze, quando Sisto IV. lo condusse a Roma per molti lavori, i quali finì con sommo piacere di quel Pontefice: con quantità di danari ritornato a Perugia aprì scuola, dove fra gli altri scolari ebbe il famoso Raffaello d' Urbino. Fu Uomo di sua opinione nel credere, poco curava replicare le figure già in altri quadri dipinte; amava il danaro, e coi suoi guadagni comprò case, e poderi, ma convennegli lasciare il tutto nel 1524. quando giunto agli anni 78. finì il corso della vita nel Castello della Pieve di Perugia. Sandrart. Vasari par. 2. fol. 411. e l' Elog. 22. del tom. 2. pag. 89.

Pietro Pieri, detto il Lungo per la sua alta statura, pittor di Amsterdam, è alle stampe il suo Ritratto.

Pietro Pietersz Deneyn di Leyden, nato nel 1597. studiò la pittura da Esaia Rander. Velde, e fu pittore di vaglia in paesi. Si fermò sempre in patria, dove morì nel 1693. Jacob Campo a car. 396.

Pietro Pollajolo Fiorentino, fratello d' Antonio Orefice, scultore, e pittore, fu scolare d' Andrea del Castagno, ma per la sublimità del suo ingegno videsi ben presto maestro, e coll' insegnare il dipignere al fratello, lavorarono in varj luoghi opere degne. Condotti a Roma da Papa Sisto IV. Antonio fece i nobilissimi Depositi di bronzo per detto Pontefice, e per Innocenzio VIII. e Pietro attese alla pittura fino agli anni 65. nei quali morì nel 1498. sepolto in San Pietro in Vincoli. Vasari par. 2. fol. 370.

Pietro Pourburs nacque in Olanda nella Città di Goude, dove divenne pittore, Cosmografo, e Agrimensore; attese agli studj, e ai progressi in Bruges, dove lasciò memorie in tavole grandi, e in naturalissimi ritratti. Seguì la morte sua circa il 1583. Francesco il figlio superò con l' universalità dei dipinti il padre. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 84.

Pietro Puget nacque in Marsilia l' anno 1623. Fu scultore, pittore, e Architetto, allevato nella scuola del Signor Roman scultore, e Architetto di Gal-

leria: uscito da questo maestro passò a Firenze, e servì d' opere varie quel Sereniſſimo G. D. dopo di che andò a Roma, ove si diede allo studio delle migliori sculture antiche, e moderne, d' indi passò alla pittura sotto Pietro da Cortona, presso del quale acceſe a tale stima, e concetto, che lo volle suo compagno nell' opere dipinte in Firenze nel Real palazzo dei Pitti: ivi non restò, che poco tempo, per ritornarsene a Roma, nella quale, per lo spazio di quindici anni, lasciò molte opere per quelle Chiese. Andò poi a Parigi, e il Cav. Bernini, che ivi trovavasi, fece giustizia presso il Re sopra il merito, ed eccellenza di questo gran Soggetto, perlochè S. M. gl' incaricò la direzione dell' opere di scultura delle Gallerie: ivi fece li due gruppi di marmo, cioè il Milone, e l' Andromeda, che sono nel Giardino di Versailles, il gran basso rilievo del Diogene, l' Ercole Francese, e altre opere. Non volendosi poi assoggettarsi a Francesco Girardon (come si è detto a suo luogo) partì per Marsilia, dove fece opere varie per il Re, e per Genova ancora, dove mandò le magnifiche figure di marmo bianco, cioè un S. Sebastiano, e un S. Ambrogio, per la Chiesa di San Pietro di Carignano; una Ver-

gine per il palazzo Balbi, e un' altra per lo Spedale di detta Città. Aveva poi modellato il Baldacchino per l' Altar maggiore della suddetta Chiesa di Genova, quando fu interrotta l' esecuzione dalla morte, che lo colpì negli anni 72. in Marsilia. Relazioni di Giuseppe Pitton nei Viaggi di Levante. Parigi 1717. vol. 1. fol. 8.

Pietro Ravara dalla Valle di Polcevera (Territorio Genovese) Introdotto da fanciullo al disegno, fece tal profitto, che il suo maestro osservando, che poteva praticare i pennelli, e colorire le tele, a quelle applicollo, e videsi tendere ad un colorito fresco, dilettevole, finito con grazia, con pazienza, e con diligenza. Dipinse tavole storiate copiose di figure, ornandone alcune con belli paesi, con fiori, e con frutti. Arrivò con gli anni alla vecchiaja. Soprani fol. 229.

Pietro Ricchi, o Righi da Lucca, ordinariamente chiamato il Luccheſe, fu scolare di Guido Reni; molte pitture di sua mano sono in Brescia a fresco e a olio, notate dall' Averoldi. Morì in Padova.

Pietro Ricci Milanese citato dal Lomazzo, è descritto per uno degli scolari di Leonardo da Vinci.

Pietro Rosa Bresciano figlio di Cristofano fu discepolo di Tizia-

ziano, dal quale venne erudito con particolare affetto a riguardo del padre che gli era amorevole Compare. Ritornato alla patria con franche instruzioni, ebbe varj impieghi particolarmente nella Chiesa delle Grazie con la bella tavola di Santa Barbera, che veramente dimostra uno stile Tizianesco, e molto magistrale. Se giovanetto non era prevenuto dalla morte sospettata di veleno col padre, o accadutagli di pestilenza (come vogliono altri) nell' anno 1576. avrebbe reso più glorioso il nome suo. Ridolfi par. 1. fol. 256.

Pietro Rotini pittore scritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1651.

Pietro Sante Bartoli Perugino ha dipinto in Roma, ed intagliato molti rami per i più celebri pittori, particolarmente la Loggia della Benedizione, che doveva dipignere il Lanfranchi, in fol. 18. la Colonna Trajana, la Grotta Nasonia, le Lucerne perpetue, e tante altre notate nell' Indice del Rossi. Circa gli anni 65. è morto l'anno Santo del 1700. in Roma.

Pietro Saudtman ritrattista in grande, e intagliatore in rame, servì gran tempo il Re di Pollonia. Sandrart fol. 305.

Pietro Sigismondi da Lucca con amore, e con buona fatica dipinse in Roma il quadro dell'

Altare maggiore di S. Niccolò in Arcione, con M. V. Gesù, S. Niccolò, e S. Filippo Benizi. Abate Titi fol. 361.

Pietro Snayers pittore stimatissimo di animali vivi e morti, di frutti, battaglie, e paesi, fu pittore di camera dell' Arciduca Alberto, e famigliare di S. A. Infante e Cardinale di Spagna. Servì con sue pitture tutte le Corti della Germania, Francia, Spagna, e Inghilterra. Molte opere di lui sono in Lisbona nel palazzo del Signor Conte di Cocolino, e nelle case dei Signori d' Almeda; come pure molti buoni pezzi con le figure del Rubens, suo contemporaneo, e grande amico, nelle più cospicue Gallerie di Genova. Si dà il ritratto e contezza di lui nell' Aureo Gabinetto a car. 221.

Pietro Sneydre nacque in Anversa l'anno 1595. come si raccoglie dal suo ritratto alle stampe, e morì circa l'anno 1660. Egli fu uno dei famosi pittori nel dipignere animali d' ogni sorta vivi, e morti, i quali sono in grande stima, molti se ne trovano nei Regj Gabinetti di Francia, di Fiandra, e sparsi per tutta l' Europa. M. S.

Pietro Sontman, scolare del famoso Rubens, fece bei ritratti, e dipinse anche istorie. Arlemme fu sua patria, ma dimorò

morò in Pollonia al ſervizio del Re. Vivea nel 1660.

Pietro Sorri nacque nel Caſtello di S. Guſmè (Dominio di Siena) l'anno 1556. Imparò il diſegno dal Cav. Salimbeni, e il dipignere dal Cav. Paſſignani che ſeco lo conduſſe a Venezia, dove potè erudirſi con lo ſtile maeſtoſo di Paolo Veroneſe; tanto avanzoſſi nella profeſſione, e nella grazia del Maeſtro, che conſeguì in conſorte una di lui figlia. Dal continuo dunque lavorare inſieme s' impoſſeſsò a tal ſegno di quella maniera, che le pitture dell' uno non diſtingueanſi da quelle dell' altro. Dipinſe in Lucca, in Genova, in Milano, in Pavia, per la Lombardia, e in Roma. Ritornò alla Patria, di dove ſpedì quantità di quadri per le Spagne. Non ſolo fu ſtimato per l' eccellenza dell' arte, ma ancora per la nobiltà dei coſtumi, per la puntualità nel terminare l' opere a tempo, e per gli abbellimenti di muſica, e del ſuono del leuto. L' anno 1622. cadendo d' improvviſo, oppreſſo da vertigine, sì malamente diede di capo ſopra un faſſo, che in poche ore pagò il comune tributo. Da alcuni Autori è chiamato Pietro Orio. Soprani fol. 302. Baldinucci par. 3. ſec. 4, fol. 146.

Pietro Stivens di Malines bravo pittore, e Intagliatore viſſe nei tempi d' Egidio Sadeler. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 191.

Pietro Tacca Scultore da Carrara, in Firenze fu ſcolare di Gio. Bologna, riaſſunſe la gloria del Maeſtro dopo la morte di lui. Riuſcì mirabile Artefice nei due Cavalli di bronzo, l' uno con la figura di Filippo III. per le Spagne l' altro per la Francia. Fece la ſtatua della Regina Giovanna d' Auſtria, e altri bronzi. Morì nel 1640. Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 354.

Pietro Teſta nato in Lucca l' anno 1611. Con qualche principio al diſegno andò a Roma dove praticò molto la ſcuola del Domenichino, poi fermoſſi in quella di Pietro da Cortona. E' coſtante parere di chi lo conobbe, che non vi foſſe anticaglia, architettura, baſſo rilievo, ſtatua, o fragmento, che non diſegnaſſe, dimodochè per il Cav. del Pozzo umaniſſimo Mecenate dei Virtuoſi, e ſuo gran Benefattore diſegnò cinque gran libri di baſſi rilievi, di figure, di Deità, d' abiti conſolari, di ſpettacoli, di bagni, d' archi trionfali, di favole, di vaſi, e di Tempj. Dipinſe poi con gran colore, e con buon diſegno alla Cortoneſe. Finalmente invaghitoſi dell' intaglio all' acqua forte, riuſcì mirabile nelle copioſe ſtampe, deſcritte dal Baldinucci, ricercate dall' Italia, e dalla Francia, la quale a

gran

gran prezzo comprò i rami. Le continue applicazioni gli ſuſcitarono un malinconico umore, per il quale viveva ritirato, e in baſſa fortuna: foſſe poi la diſgrazia, e la diſperazione (il che non ſi ſa di certo) una mattina dell' anno 1650. fu ritrovato ſommerſo nel Tevere, e con pianto di molti Virtuoſi, fu accompagnato alla Sepoltura nella Chieſa di S. Biagio nella ſtrada Giulia. Baldinucci fol. 81. e l' Elogio 3. del tom. 11. pag. 23.

Pietro Van-Aelſt, pittore Olandeſe meſſo al ruolo dei pittori Fiamminghi nell' Aureo Gabinetto a car. 91.

Pietro Van-Bredael, cittadino di Anverſa, fu pregiato pittore di figure con forte e buon colorito. Lavorò molto in Spagna per la Corte, e per grandi Signori. Fioriva negli anni 1653.

Pietro Van-Lint, pittore ſtimatiſſimo di Anverſa. Venne a Roma, e nella Cappella della Santa Croce alla Madonna del Popolo dipinſe a olio e a freſco: e operò pure per il Veſcovo d' Oſtia. Facea anche ſomiglianti ritratti, e in Italia ebbe occaſione di farne diverſi. Molti quadri d' iſtorie eſeguì per il Re di Danimarca con ſodisfazione di quel Monarca. Morì in patria. Aureo Gabinetto a car. 307.

Pietro Van-Halen di Anverſa,

pittor di paeſi con piccole figure a imitazione di Claudio Loreneſe. Fu aſſai vago, bizzarro, e capricciоſo nelle ſtoriette e baccanali, che introduceva nei ſuoi dipinti. Poche pitture di lui ſi vedono; nè ſi ſa quanto abbia viſſuto. In Lisbona un bel quadro di lui è poſſeduto dal Signor Marcheſe d' Orizol Vicerè dell' Indie, contraſſegnato col ſuo nome, e anno 1660.

Pietro Virburgh d' Anverſa deſcritto dal Sandrart a fol. 350. per Uomo inſigne nello ſcolpire ſimulacri e arabeſchi.

Pietro Ulerik nacque in Cortrai l' anno 1539. Girate varie Città, e cangiati altrettanti maeſtri, fermoſſi con Jacopo Floris. Pervenuto in Italia, fu accolto in caſa del Tintoretto in Venezia. In Roma, e in Napoli diſegnò quantità d' anticaglie con penna gentile, e dipinſe a olio, e a freſco. Ritornò alla patria ſommamente gradito, ma con ſfortunato incontro nello ſpacciar l' opere ſue per ſcarſezza di danaro, ſicchè convennegli darle ad ogni prezzo. Finì la vita in Tornai in età di 42. anni. Baldinucci par. 2. fol. 147.

Pietro Wovermans dal fratello Filippo deſcritto a ſuo luogo appreſe a dipignere e fece a maraviglia paeſi e cacce di animali. Le opere di lui appena diſtinguonſi da quelle del fratello, che nel ſuo genere ſo-

no eccellenti. S. E. il Signor Conte di Brill primo Miniſtro di Sua Maeſtà il Re di Pollonia ha più di quattordici bei pezzi di queſto Autore, che uniti ad altri di Filippo ſono una piccola sì, ma riguardevole porzione della ſua bella Raccolta. Viveva egli nel 1660.

Pio Paolino da Udine ſcritto al catalogo dei Romani pittori l' anno 1678. Dipinſe nelle Volta dell' ultima Cappella di S. Carlo al Corſo di Roma la Speranza, e altre figure. Ab. Titi fol. 341.

Pirro Ligorio Nobile Napoletano pittore nelle Chieſe, e nei palazzi di Roma a olio, e a freſco, e a chiaroſcuro; Architetto dei Pontefici Paolo IV. e di Pio IV. emolo e nemico del Buonarruoti; Antiquario di Caſa Orſini; Intagliatore, che in grande, e in piccolo rappreſentò la Città di Roma; Scrittore famoſo, che diede in luce il Trattato dei Circhi, dei Teatri, e degli Anfiteatri Romani. Ingegnere di Alfonſo II. ultimo Duca di Ferrara, per il quale riparò quella Città dai danni del Pò, e ivi laſciò la ſpoglia mortale circa il 1580. Baglioni fol. 9.

Plautilla Monaca, e Badeſſa nel Convento di S. Caterina di Siena in Firenze, cominciò a poco a poco a diſegnare, e ad imitare con i colori i diſegni, e le pitture d' eccellenti maeſtri, ſicchè con maraviglia di quelli, miniatrice comparve: ne quì fermoſſi il di lei ſpirito ſublime, perchè paſsò ancora alla pittura, ed iſtoriò ſacri, e copioſi quadri, molti dei quali ſono per le Chieſe, e per le caſe di Firenze. Vaſari part. 3. lib. 1. fol. 178. Vi fu un altra Plautilla Romana, di caſa Bricci, Architettrice citata dall' Abate Titi fol. 126. la quale diede diſegni per la Cappella Benedetti di S. Luigi dei Franceſi, e per il loro palazzetto fuori di porta S. Pancrazio.

Polidoro da Caravaggio, di caſa Caldara, non dall' arte, ma dalla natura creato pittore. Sino agli anni 18. ſervì di muratore agli ſcolari di Raffaello, che d' ordine di Papa Leone X. dipigneva le Logge del palazzo papale: Invogliatoſi di fare il pittore, gettò il bigonciuolo, e fatta ſtrettiſſima lega con Maturino, braviſſimo diſegnatore Fiorentino, ſopra i diſegni, e direzioni di quello tanto s' impratichì, che giurataſi perpetua fede dipinſero gran tempo inſieme, e come ſimili di genio, così furono di colorito, terminando, o diſegnando l' uno l' opere dell' altro. Dilettaronſi di varie bizzarrie, cioè d' anticaglie, d' urne, di vaſi, di ſtatue, d' arabeſchi, e di ſacrificj antichi, introducendone ſempre nelle loro incomparabili

bili invenzioni. L' anno 1527. saccheggiando Borbone la Città di Roma, Polidoro lasciò l' amico, e fuggì a Napoli, dove ebbe a morire di fame. Cangiato clima, cangiò fortuna in Messina, dove accumulò gran somma di contanti, per li belli freschi, ivi dipinti: ma la fellonia d' un suo servo non lasciollo passare a maggiore onore, e ricchezze, mentre di notte tempo con altri compagni l' assalirono, e soffocatolo, e caricato di molte ferite, fu sepolto nella Cattedrale di Messina l' anno 1543. Non andò però gran tempo, che i malfattori furono dalla Giustizia puniti. Sandrart. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 202. e l' Elog. 12. del tom. 5. pag. 59.

Polidoro Lanzani Veneziano scolare di Tiziano, attese per lo più a dipingere Immagini di M. V. e dei Santi, e sebbene era pittore ragionevole, tutta volta di lui fu tenuto poco conto, perchè nei suoi tempi fiorivano eccellenti Maestri. Ridolfi par. 1. fol. 205.

Polonio Perugino egregio Miniatore è citato dal Padre Morelli nel suo libretto delle notizie pittoriche di Perugia fol. 104.

Pompeo Agostino Aldrovandini Bolognese nacque l' anno 1677. Fu figlio di Mauro celebre pittore di quadratura da Camere, e da Teatri in Bologna,

e in altre Città, Maestro del famoso Tommaso Aldrovandini suo nipote, e di tanti altri pittori di quadratura, egli morì in età giovanile in circa 31. anno, e lasciò Pompeo in tenera età: fino dall' ora mostrava il giovanetto un intensissimo genio al paterno disegno. Fu pertanto introdotto a quello da Tommaso Aldrovandini suo Cugino, e in fatti riuscì così spiritoso, vivace e pronto nell' apprendere le difficoltà dell' arte, e nell' ideare e disegnare a olio, e a fresco e a secco Architetture e prospettive, che i principali palazzi, Chiese, e Teatri di Bologna, di Turino, di Sassonia di Vienna, di Praga, e di tante altre Città della Germania vollero godere l' opere sue, le quali in ogni luogo comparvero d' un perfetto disegno, e d' un chiaroscuro di forza, pastoso, tondo, e di un non. sochè più ornato del suo Maestro. Quindi è, che i suoi dipinti sempre gli acquistarono grande onore, tantopiu, che in essi fece vedere, che non scansò le cose più difficili, e che ricercavano studio maggiore, purchè riescissero perfettamente compiuti.

Pompeo dall' Aquila, scordato dagli Scrittori, di questo non si può riferire altro che sono stati veduti in Roma bellissimi disegni a penna, e acquarello un quadro della Deposizione

di Croce di Gesù Cristo nella Chiesa di S. Spirito in Sassia, ben terminato, e con dolce colore compiuto, molti altri dipinti a olio, e a fresco. Nei quali ammirasi una pratica di gran Maestro.

Pompeo Ferrucci Scultore Fiorentino, uomo assai ritirato, e dabbene; restaurò statue antiche, lavorò Depositi diversi, bassi rilievi per gli Altari, e figure pubbliche. Fu Principe dell' Accademia del disegno in Roma, circa gli anni 60. terminò la vita. Baglioni fol. 348. vedi Nicodemo.

Pompeo Ghiti nacque l' anno 1631. in Marone (Terra del Bresciano, alle sponde del Lago Isèo.) Desioso d' imparare il disegno, l' apprese da Ottavio Amigoni in Brescia, e per cinque anni da Gio. Batista Discepoli, detto il Zoppo da Lugano in Milano, in tal tempo non solo superò le difficoltà dell' arte, ma divenne compagno del maestro nell' opere sparse per quella Città. Ritornato alla patria, aprì scuola di disegno. Benchè il suo colorire non fusse di gran forza, tuttavolta per essere grande inventore, ferace disegnatore, e spedito pittore, non mancarongli impieghi pubblici, e privati, in grande, in piccolo, a olio, e a fresco. In sua casa sono state vedute casse piene di suoi disegni a penna, e acquarello, onde partì da quella non meno confuso dalla farragine di tanti pensieri, che dalla compitezza del degno disegnatore, che è morto l' anno 1703.

Pompeo Leoni Scultore Italiano e fonditore di statue andò al servizio di Filippo II. Re delle Spagne, e per la Chiesa e Monastero dell' Escuriale fece molte statue piccole e grandi, di bronzo, e di pietra, tutte con grande intendimento e buon disegno; come pure altre per i Regj palazzi, con che non men di gloria che di facoltà arricchito ritornò in Italia, e morì nel 1660.

Pomponio Allegri, se non memorabile per le sue pitture a olio, e a fresco in Parma, e in Correggio sua patria, dove dipinse col dare in un grande più del naturale, almeno per la gloria d' essere stato figlio, e scolare del famoso Correggio, per nome Antonio Allegri. Morì in età giovanile. M. S.

Pomponio Amalteo Furlano discepolo, e genero del Pordenone; benchè non arrivasse all' eccellenza del maestro, lavorò nondimeno su quello stile, come vedesi da tante opere sparse nei suoi contorni. Girolamo già descritto spiritoso pittore fu di lui fratello. Ridolfi par. 1. fol. 115.

Prete Francesco Boschi nato in Firenze l' anno 1619. e stando sotto la direzione di Matteo

Ros-

Roſſelli ſuo zio materno ſi applicò con altri ſuoi fratelli alla pittura, nella quale fece grandiſſimi avanzamenti non tanto nel colorito, come ancora nel diſegno, ſicchè venuto in credito di maeſtro operò varie coſe a richieſta dei Cittadini, e dei foreſtieri. Fattoſi finalmente Prete viſſe con eſempio di virtù criſtiana, e può crederſi, che da indi in poi come inteſo a fine migliore più toſto peggioraſſe, che megliorafſe nell' arte, benchè nei 24. anni, che viſſe in queſta ſanta vocazione faceſſe poſcia opere di molta conſiderazione. Eſſendo arrivato agl' anni 56. di ſua età, e ſempre operando per zelo di Dio, e per utile del proſſimo, laſciò queſto mondo pieno del ſuo buon nome e ritenne per ſe la gloria d' eſſer morto con queſto comun concetto appreſſo degl' uomini di vero ſervo del Signore. Baldinucci ſec. 5. num. 428.

Prete da Urbino non ſolo ricevè dalla corteſia di Raffaello gl' inſegnamenti dell' arte, ma per eſſere ſimilmente ſuo parente venne con Giulio Romano, e il fattore ad eſſere erede del ſuo maeſtro. Fiorì anche in queſti tempi del 1520. un' altro diſcepolo di Raffaello detto di Piſtoia. Baldinucci ſec. 4. num. 241.

Priore Andrea Ramajoli da Città di Caſtello ſcolare del Cav. Bernino; ſi portò aſſai bene nei quadri che dipinſe in gioventù. Ab. Titi fol. 454.

Properzia de' Roſſi Sonatrice, Cantatrice, Intagliatrice, e Scultrice Bologneſe, le di cui manifatture vedonſi negli ornamenti d' una porta di S. Petronio, nei ritratti, nelle ſtatue, e nei baſſi rilievi, che ſcolpì: ſi riduſſe ſino ad intagliare nelle nocciuole di perſico figurine così ben moſſe, che è uno ſtupore il vederle. In Bologna nel palazzo del Sig. Achille de' Graſſi (nel quale v' è nobiliſſima Galleria di pitture dei Caracci, di Guido, dell' Albani, del Tiarini, del Guercino, del Maſtelletta, del Sirana, di Pietro Teſta, del Mola, del Cignani, del Maratti, del Paſinelli, del Taruffi, del Franceſchini ec.) trovanſi in un Gabinetto, di mano di queſta inſigne Scultrice undici delle ſuddette nocciuole, rappreſentanti da una parte gli Apoſtoli, dall' altra diverſe Vergini; inoltre una Crocetta di legno con certi ſcomparti, nei quali ſono intagliate le teſte di Gesù Criſto, di Maria Vergine, d' altri Santi, il tutto artificioſamente legato in Aquila di filograna d' argento. La fama di Donna tanto ſingolare giunſe all' orecchie di Papa Clemente VII. il quale, coronato che ebbe Carlo V. in Bologna l'anno 1533. fece ricer-

care di lei, ma non senza suo rammarico, intese essere stata sepolta pochi giorni avanti nello Spedale di S. Maria della morte. Dell' opere che fece, ne parlano il Borghini a fol. 427. il Vasari par. 3. lib. 1. fol. 176. il Masini fol. 637. il Malvasia par. 4. fol. 454. e il Vidriani a fol. 35. e l' Elog. 21. del tom. 5. pag. 181.

Prospero Bresciano, di casa Scavezzi, fece gran profitto al tempo di Gregorio XIII. nello studiare, e disegnare gli antichi, e bassi rilievi Romani: applicossi a dipignere notomie e scheletri, dal che Valentuomo divenne, come da tanti gessi appesi per le stanze dei pittori; fece inoltre figuroni di stucco; il Deposito di Papa Boncompagni in Vaticano, e molte altre operazioni. Finalmente per ordine di Sisto V. impiegato nella Scultura del Mosè da collocarsi nella nicchia, dove scaturisce l' Acqua Felice a Termine, gli riuscì tanto rozza, e sproporzionata, per volerla lavorare colcata, che sentendone per tutto le mormorazioni, morì di dolore. Baglioni fol. 42. Il Rosso a fol. 515. dice, che morì d' anni 28. Un altro Prospero Bresciano pittore registra il padre Cozzando fol 126.

Prospero Clementi Scultore Modanese Valentuomo in tal' esercizio: di sua mano vedesi nel Duomo di Reggio la sepoltura del Vescovo Rangoni, nella quale vi è la statua di quel Prelato grande al naturale con due puttini molto ben fatti. Fioriva nel 1560. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 11.

Prospero Cesio, e Prospero Fidenzio ambedue pittori scritti al catalogo di Roma nel 1663.

Prospero Fontana Fonte d' ogni virtù: nacque in Bologna nel 1512. e trasse i documenti della pittura, da Innocenzio da Imola: ebbe gran fuoco nell' operare; fu verace inventore di copiosi pensieri, amatore più di prestezza, che di diligenza, risoluto, e sbrigativo nel dare finite copiose storie. Servì a quattro Pontefici, e da Giulio III. fu provvisionato, e fatto pittore palatino. La sua casa fu sempre l' Emporio dei Virtuosi, ove come l' oracolo confluivano i professori per consiglio, e per comporre i pittorici litigj. Fu Maestro dei famosi Lodovico, e Agostino Caracci. Diede lezioni di prospettiva. Ebbe pratica di favole, di storie sacre, e profane, come rilevasi da tante pitture nei palazzi, nelle Chiese di Bologna, e in altre Città. L' anno 1552. diede al Mondo una figlia per nome Lavinia, la quale fu pittrice di molti Principi, e Pontefici, in particolare di tutta la casa Boncompagni. Visse alla grande, trattossi bene, e morì in vecchiaja. Malv. p. 2. fol. 215.

Puccio Capanna che fu circa il 1340. Ragionevole Artefice di quei tempi uscito dalla scuola di Giotto, del quale sempre imitò la maniera, operando in Firenze, in Pistoia, e in Bologna. Baldinuc. sec. 4. num. 45.

Q

QUintino Messis d' Anversa, detto il Fabbro, perchè molti anni esercitò tal' arte, la quale lasciò col tempo, a cagione d' un infermità, che levoli le forze, e lo condusse ad estrema miseria. Senza Maestro principiò a copiare carte stampate, e sì oltre giunse nei progressi della pittura, che una Decollazione di S. Gio. l' anno 1577. fu venduta 1500. fiorini. Fiorì parimente nella musica; lasciò un figlio pittore chiamato Messio. Sandrart fol. 230. e l' Elogio 5. del tom. 4. pag. 15.

Quintino Varino pittore di gran merito in Andeli, e in Parigi, questi fu quegli, che persuase Niccolò Poussin, e l' animò allo studio della pittura, promettendogli esito felice, come seguì. Bellori fol. 408.

R

RAffaellino da Reggio, di casa Motta, con i principj avuti da Lelio da Novellara, entrò in Roma, dove accomodossi con Federigo Zuccheri,

del quale col tempo divenne concorrente nell' opere. Con i suoi belli freschi indusse gli Amatori del disegno allo stupore. Tanti se ne vedono nelle facciate dei Palazzi, e delle case di quella Città, a chiaroscuro dipinti, con sì vaga maniera, con morbidezza, con unione di colore, con rilievo, e forza, che la gioventù correva a copiarli sulle tegole calcinate, per apprendere quel buon fresco. In varie Chiese di Roma contemplansi nobilissime sue invenzioni. Nel Palazzo Vaticano sono sei copiose storie; in quello di Caprarola sono lavori tanto belli, che posero in gelosia Gio. dei Vecchi, il quale portandolo presso il Cardinale Farnese, l' indusse a partire in tempo di Sole in Lione: ma appena entrato in Roma, assalito da febbre maligna, cedette il campo ai suoi competitori, in età di 28. anni, circa il 1580. e fu sepolto nella Chiesa degli Orfanelli. Baglioni fol. 25.

Raffaellino dal Colle di Borgo S. Sepolcro, fu scolare di Raffaello d' Urbino, e di Giulio Romano, al quale ajutò in grandi lavori; con i cartoni di lui lavorò da sè, e di propria invenzione; con più forte colore del Maestro dipinse il Diluvio, e l' Adorazione del Vitello nelle Logge del secondo piano in Vaticano. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 333.

Raffaellino del Garbo Fiorentino, con istraordinaria espettazione sotto Filippo Lippi principiò a dare eruditissimi saggi di un' alto sapere nei fondati disegni a penna, e acquarello; ma smontarono nel più bello, e quasi si ridussero al nulla nel fine. Dipinse dunque in prima maniera con un modo finito, morbido, dolce, con belle arie di teste, e con miglioramento del Maestro; fintantochè conservò quella bella grazia di tingere, non fu senza pubblici, e particolari impieghi. Fusse poi la gravosa famiglia, o la pusillanimità, o la mancanza di spirito, andò col tempo adulterando i parti dei suoi pennelli, e coll' andare di male in peggio, terminò con poca gloria i lavori, e la vita, cioè d' anni 58. nel 1524. e fu sepolto nella Compagnia della Misericordia. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 54. e l' Elog. 9. del tom. 4. pag. 77.

Raffaello Curadi Scultore Fiorentino scolare di Francesco Ferrucci, dal quale imparò il segreto di lavorare il porfido: dopo aver fatte molte opere lodevoli, vestì l' Abito Religioso dei PP. Cappuccini. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 194.

Raffaello da Mantova scolare di Perino del Vaga, a fresco, a olio, in ritratti grandi, e piccoli acquistò gran nome: con disegni di Michelagnolo dipinse quantità di storiette ben toccate, e finite. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 266.

Raffaello da Montelupo figlio, e scolare di Baccio Scultore, oltrepassò nella plastica, nel legno, nel marmo, e nel bronzo il Padre; fu caro al Buonarruoti, che adoperollo in diverse occasioni in Roma, nella S. Casa di Loreto, e in Firenze: acquistò la carica di Architetto di Castel S Angelo, poi del Duomo d' Orvieto, dove trattennesi fino alla vecchiaja. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 133.

Raffaello di Biagio Mettidoro, Mariotto di Francesco Mettidoro, e Andrea di Cosimo Feltrini, furono tre giurati compagni, che lavorarono insieme fino alla morte, spartendo ugualmente i guadagni dell' opere loro. Vasari par. 4. lib. 1. fol. 231.

Raffaello d' Urbino nacque l' anno 1483. da Gio: Sancio, che gli fu primo Maestro nel disegno: scoperto nel figlio il genio di variare paese, e fortuna, mandollo a Perugia sotto Pietro Perugino, che superò in poco tempo. Chiamato a Roma da Bramante d' Urbino celebre Architetto, per servizio di Giulio II. là si trasferì, e divenne Maestro nel molto copiare gran parte delle statue, e di bassi rilievi antichi. Entrato in Vaticano, principiò la storia, quando i Teologi accordano la Filosofia, e l' Astro-

lo-

logia, con infinite figure, e ritratti, fra i quali effigiò se stesso: terminata quest' opera, tanto piacque al Pontefice, che fece atterrare tutte l' altre dei vecchi, e dei moderni pittori, e le volle dalla mano di lui compiute. Il parnasso dunque con le Muse, e con i poeti; il Sacrifizio della Messa con tanti Sacerdoti astanti; il Giustiniano, che dà le Leggi alli Dottori, acciocchè le correggano; il Miracolo del Santissimo Sacramento di Bolsena; il S. Pietro in carcere custodito dalle guardie d' Erode, il tutto illuminato dalla venuta dell' Angelo; l' Arca del Testamento, con l' avarizia cacciata dal Tempio; l' Eliodoro, che per comando d' Antioco spoglia il Tempio, e molte altre storie negli scomparti, e nelle Volte, furono opere sue sotto Giulio II. dopo la di cui morte, successe Leone X. per ordine del quale seguì a dipingere l' Attila fugato da S. Pietro; l' Incendio di Borgo; l' Anchise portato da Enea, e liberato dagl' incendj di Troja, il Porto d' Ostia occupato dalli Turchi, che combattono con i Cristiani; il Papa, che canta la Messa, e benedice l' olio, per ugnere Francesco I. Re di Francia; la Coronazione di detto Re; la Sala dove sono le Vittorie di Costantino; finalmente molti disegni coloriti per Arazzi, e per altri quadri particolari, gran parte dei quali sono alle stampe, intagliati da Marcantonio Raimondi, da Orazio Borgiani, da Giulio Bonasconi, e da altri Famosissimi Intagliatori. Nè sia stupore, se nel breve corso di sua vita ridusse a perfezione tante belle operazioni, perchè si servì dei suoi scolari, i quali furono Giulio Romano, Pellegrino da Modena, Perino del Vaga, Gaudenzio Milanese, Gio. Francesco Penni, detto il Fattorino, Vincenzio da S. Giminiano, Raffaellino del Colle, Maturino, Polidoro, e Gio. da Udine. E quì siaci lecito disingannare quei molti, che suppongono aver egli dipinti tanti piatti, urne, e vasi, quando nella vita di lui scritta da tanti Autori, non se ne ritrova fatta alcuna menzione, onde convien dire, essere opere delli discendenti da lui, lavorate con suoi disegni. Per tanti lavori adunque caro ai Pontefici, e amato dalli Principi, determinò il Cardinale di Bibbiena dargli in consorte una sua nipote, la quale conseguì, e morì lo stesso giorno delle nozze, come dalla memoria nella Rotonda di Roma. Egli poi d' anni 37. morì con pianto universale, e con gloriose essequie fu sepolto nella stessa Chiesa: Scanelli, Sandrart, Vasari par. 3. lib. 1. fol. 71. Borghini fol. 385. Vittoria fol. 111. Dolci, ec. e l' Elog. 25. del tom. 4. pag. 180.

Raf-

Raffaello Guido Toscano Intagliatore a bulino; si vedono belle carte con i disegni del Cavalier d' Arpino, e del Barocci, francamente di sua mano intagliate: altre vene sono di Michelagnolo suo figlio, che in tale arte portossi assai bene. Baglioni fol. 392.

Raffaello Sadeler nato in Brusselles l'anno 1555. Fu scolare di Gio. suo fratello, in compagnia del quale tagliò quantità di rami; sentendosi poi indebolire la vista, a cagione della gran fissazione, alla quale obbliga quel lavoro determinò abbandonarlo, e dare di piglio alli pennelli, col mezzo delli quali averebbe fatto bella riuscita, se ritornato in salute, non avesse ripigliato l'intaglio; compose Libri intieri di Santi, d' Eremiti, ec. Vide vari paesi, finalmente fermato in Venezia, ivi depose la spoglia mortale. Baldinucci fol. 34.

Raffaello Scaminossi da Borgo S. Sepolcro, imparò da Raffaellino del Colle. Nella Cattedrale di quella Città di mano sua evvi un quadro d' Altare. Sono però piaciute più le sue stampe, molti rami delle quali conserva il Rossi stampatore in Roma. Questo Autore non si ritrova scritto in alcun luogo. M. S.

Raffaello Soprani Nobile Genovese, uscì alla luce l' anno 1612. Attese alle belle lettere, alla Filosofia, alla Mattematica, e alla prospettiva; geniale di pittura, cercò la quadratura da Giulio Benso, il paesare da Sinibaldo Scorza e le figure da Pellegrino Piola. Esercitavasi intanto per passatempo nella pittura, quando convenegli accompagnarsi con Nobile Signora; ma crescendo i maneggi della casa, e la cura dei figli, lasciò i pennelli, e dato di piglio alla penna, compose il Libro delle Vite dei Pittori, degli Scultori, e degli Architetti Genovesi. Dopo tal' opera andò a sedere fra i patrizj Senatori, e poco dopo mancatogli la moglie, vestì l' abito Clericale, ma stando vicino agli Ordini Sacri, morì d' anni 60. sepolto nella Chiesa dei Padri Conventuali di S. Francesco. Soprani fol. 337.

Raffaello Trichet du Fresne, fu mantenuto in Roma con regj Sussidj per apprendere la pittura, la scultura, e l' architettura: diede in luce il Trattato della Pittura di Leonardo da Vinci stampato in Parigi l'anno 1651. e il Trattato della Statuaria di Leon Batista Alberti, con varie figure del Buonarruoti, e di Niccolò Poussin, e le regole delle simmetrie, delle proporzioni, e della prospettiva. Sandrart fol. 370.

Raffaello Vanni da Siena Cavaliere, e Pittore scritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1655. Fu figlio, e scolare del Cavalier Francesco,

a cui fece molto onore nelle pitture alla Madonna del Popolo, e alla pace di Roma. M. S.

Raimondo la Fage Ugonotto parigino fece ſtupire Roma per il terribile modo del diſegnare a pochi tratti, e puri contorni, con tale feracità, che pareva ſi burlaſſe del Bronarruoti, di Giulio Romano, e di Annibale Carracci, pure non ſi fermò in Roma, che per tre anni ſotto il Pontificato d' Innoc. XI. Non ſi paſceva, che di alici, e caviale; era ſterminato bevitore, e ſe non era ubriaco non dava di piglio alla penna per diſegnare, e formare iſtorie in modo per così dire di cifre, le quali nelle feſte d' apparati di pitture ſi eſponevano al pubblico concorſo per maraviglia. D' anni 28. partì da Roma nel 1684. e giunto a Parigi vedendo la caſa ſua aperta entrò di carriera a cavallo, eſſendo di notte, nè oſſervando, che la volta dell' ingreſſo sbaſſava nel fine, urtò col capo in eſſa, e volendoſi sbaſſare reſtò dal pomo della ſella compreſſo nel petto, e fu prima viſto morto, che riconoſciuto dai parenti. M. S.

Raimondo Manzini nacque in Bologna l' anno 1669. Dalla natura fu qualificato d' un ſublime talento in ritrovare nuove invenzioni per Ricami, Arabeſchi, e Architetture, per Feſte, Gioſtre, e Tornei, per

ornare Palagi, Gabinetti, e Gallerie, come ſi rileva da tanti eſperimenti da lui fatti in varie occaſioni, dove è ſtato chiamato da Sovrani perſonaggi, Uomo in ſomma nel buon guſto univerſale, e da Principe. Senz' alcun Direttore, ſi diſtinſe nelle miniature, e nel dipignere a olio fiori, frutti, e animali. Fu pittore da Gabinetto di S. A. R. il Signor Principe Luigi di Baden, per il quale lavorò molti quadri, e miniò varie coſe, e tra le altre un Libro d'Uccelli, che ſi conſerva nella Galleria di S. A. Diſegnò, e riduſſe in belliſſime miniature le Figure, che entrano nel Tomo de Avibus della grand' Opera del Danubio, che tratta delle coſe naturali, che ſono entro, fuori, e vicino a quel Fiume reale, ſcritta in ſei Tomi dal Signor Conte, e Generale Luigi Ferdinando Marſili, le quali furono intagliate in Rame, e con tutta l' Opera ſi conſervano nel Nuovo Inſtituto delle ſcienze di Bologna. Ha laſciato di lui memoria in un quadro miniato di varj uccelli morti, preſſo la S. mem. di Leopoldo Imperadore, il quale gli donò una collana d' oro con ſuo impronto. Miniò altresì uno ſtudio di coſe naturali, per il Signor D. Livio Odeſcalchi Duca di Bracciano, e ſono Quadrupedi, Uccelli, peſci, Teſtacei, Croſtacei, Semplici Inſetti.

setti. Molte altre opere sue s' ammirano in luoghi diversi. Visse in patria ove fu dichiarato già pittore dell' Illustrissimo, e Eccelso Senato di Bologna.

Rainero Persino d' Amsterdam, per la sua bellezza detto Narciso, fu compagno di Cornelio Bloemart e di Mattamio in Parigi. Pervenuto a Roma, introdotto nella Galleria Giustiniana, studiando sopra le belle statue, e pitture, si francò la mano al pennello, e al bulino, coi quali servì a molti pittori, e amici. Per l' eccellenza dunque di tanta virtù, e per il vago sembiante, di cui lo singolarizzò la natura, conseguì in patria bella, e nobilissima sposa, con la quale vivendo in pace, terminò con vita tranquilla i suoi giorni. Sandrart fol. 361.

Raviglione di Casalmonferrato ha dipinto la tavola tanto stimata del Cenacolo, che i Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri di detta Città l' espongono al S. Sepolcro il Giovedì Santo, e un' altra sopra la porta maggiore della Chiesa di S. Croce, contenente S. Niccola flagellato dai demonj.

Rembrandt del Reno nato in Leida l' anno 1606. Da se stesso fabbricossi una maniera non mai più veduta, nè praticata, cioè senza dintorni, o circonscrizioni di linee esteriori, tutta fatta di colpi strapazzati, e replicati con gran forza di scuri a suo

luogo. Quello, che rendesi quasi incredibile si è, come mai potesse tratteggiare di colpi, lavorare così adagio, e con diligenza ridurre le cose a perfezione sì nell' intaglio, come in pittura. Tanta stima si fece di costui, che una tela dipinta con molti cittadini, gli fu pagata 3500. scudi. Quanto bizzarro, e nobile nel dipignere, altrettanto fu di costumi plebeo, scomparso di faccia, vestiva abiti antichi impiastrati di più colori, solito nettarsi sempre i pennelli addosso: tuttavolta, per la novità delle stampe all' acquaforte, acquistò abbondanti ricchezze. Parendogli poi, che le sue carte si vendessero a prezzo vile, per renderle rare, cercò ricomprarne quante ne potè ritrovare, e in Amsterdam pagò 50. scudi la carta della Resurrezione di Lazzaro, riducendosi per tal spesa fallito, e in estremo bisogno: consegnato poi il tutto al fuoco, portossi al servigio del Re di Svezia, dove circa l' anno 1670. infelicemente morì. Baldinucci fol. 78. e l' Elog. 21. del tom. 10. pag. 143.

Remigio Cantagallina praticò col Callot, e coi Caracci in Bologna; disegnò a penna bellissimi paesi; con l' invenzione di Giulio Parigi intagliò prospettive, scene, macchine, e paesi. Fu grande Ingegnere. Morì nel 1620. M. S.

Re-

Remigio Van-Reni di Bruſſelles, fu pittore di credito in iſtorie e ritratti; di eſſo ne deſcriſſe la Vita Iacob Campo par. 2. a car. 4.

Rene' Charpentier crebbe in grande reputazione, fatto, ch' ebbe di marmo la figura del Meleagro, che donò all' Accademia, quando da eſſa fu accolto li 27. Maggio 1713. M. S.

Rene' Fremin ſcultore nato a Parigi, ſcolare di Franceſco Girardon, ſi perfezionò in Roma ſotto il Cav. Bernini. Accreditato di ſtima, per il merito eccellente del ſuo ſcarpello, travagliò per Sua Maeſtà, e per altri particolari. Diedegli il Re alloggio, e ſtanza per i lavori nel Louvre, e fu eletto Profeſſore nell' Accademia il giorno 30. di Dicembre 1706. Fu Nipote di Claudio de la Foſſe, per cui aveva fatto il modello delle figure, per dipignere la Volta della Chieſa degl' Invalidi. M. S.

Rene' Ovaſſe Parigino ſcolare di Carlo le Brun ſeguì quella maniera, e molto lavorò per il Re, che lo nominò Direttore della ſua Accademia in Roma, nella quale eſercitò con onore il miniſtero per lo ſpazio di cinque anni. Egli riuſcì perfettamente nel dipignere paeſi. Laſciò Michelagnolo il figlio primario pittore del Re di Spagna, ed egli Rettore, e Teſoriere della Reale Accademia morì in Parigi nel giorno 27. maggio 1710. d' anni 63. M. S.

Rengnerio Renghieri Bolognese Aulico ſcultore di Tancredi, e di Boemondo, Signori d'Antiochia: con quelli fu all' impreſa di Terra Santa, e l'anno 1119. ad inſtanza di Balduino lavorò d' intaglio certe lettere ſopra l' Altare del Santo Sepolcro. Ghirarducci lib. 1. fol. 63.

Riccardo Tavolino figlio di Giacomo di nazione Tedeſco, e virtuoſo Intagliatore in legno, come ſi può vedere nel Coro del Duomo di Milano, dove intagliò in baſſi rilievi le ſtorie dei Santi Arciveſcovi; queſto pigliò Moglie in Milano, dalla quale nacque Riccardo, che nella pittura fu allievo di Cammillo Procaccino; riuſcì tanto eccellente, che Ferdinando Imperadore lo volle a Vienna, per ſervirſene in varie occorrenze. Dopo molti anni ritornò a Milano ricco di danari, di collana d' oro, con impronto Imperiale, e con molti privilegj, i quali per modeſtia non laſciò mai vedere. Fu Uomo manſueto; poco ſtimava l' opere ſue, aſſai quelle degli altri; praticava di continuo Religioſi, in particolare i PP. Riformati di S. Bernardo, i quali laſciò eredi; e ſettuagenario fu in detta Chieſa ſepolto l' anno 1678. M. S.

Ricco di Lampo Fiorentino pittore, ebbe per moglie una figlia di Giotto, dalla quale nacque Stefano pittore, che fu

Padre di Giotto il giovane, detto Giottino pittore. Baldinucci par. 2, fol. 33.

Richardson di Londra allievo del famoso Gio. Riley pittore primario del Re Carlo II. d' Inghilterra. Fatto imitatore della maniera del suo Maestro condusse alla naturale somiglianza i ritratti con un tale impasto di carne così vera, che non sembravano dipinti ma animati collo spirito. Quindi è, che i primati del Regno cercarono a gara di avere di sua mano dipinto il proprio ritratto. Per le belle arti poscia della pittura, scultura, e Architettura ebbe un genio non ordinario, e continuamente lodette a divedere nelle belle raccolte, che egli fece dei più rari disegni dei migliori Maestri d' Europa, i quali con somma diligenza, e studio affissi sopra finissima carta, perfilati d' oro riempierono circa trenta libri, i quali servirono non solo al suo diletto, ma ancora a quello di tutti gli Amatori della pittura. Scrisse un libro stampato in Londra l'anno 1715. intitolato. Saggio della Teorica della pittura.

Ridolfo Brein Tigurino, quanto più sordo, e muto, più loquace per la fama, che parlerà sempre dei suoi disegni, delle pitture, e degl' intagli, il tutto acquistato dalla natura senza Maestro. Sandrart fol. 314.

Ridolfo Cunio Milanese scolare

del Cerani dipinse in Milano nella Chiesa di S. Marcellino la tavola del S. Antonio, e in quella di S. Tommaso varj Santi. Questo pittore è lodato per le sue pitture, per le quali entrano incendj o fatti notturni, e di queste si veggono adornati molti Gabinetti. Torre fol. 239.

Ridolfo Fioravanti Bolognese, detto Aristotile, gran disegnatore, Architetto, e Ingegniere, che nel 1455. da un luogo all'altro, distante 35. piedi, trasportò con le campane il Campanile di S. Maria del Tempio, detto della Masone in Bologna, e dirizzò quello della Chiesa di S. Biagio di Cento, che pendeva 5. piedi, e mezzo. In Ungheria rifece i Ponti sopra il Danubio, che però quel Monarca, in ricompensa, dichiarollo Cavaliere, e permisegli battere monete col proprio impronto, o nome. Masini fol. 658.

Ridolfo Ghirlandaio pittor Fiorentino amato da Raffaello, e dal Buonarruoti, che lo dichiararono uno dei migliori disegnatori, che vivesse a quei tempi in Firenze: riportò tale perfezione di colorire dalla scuola di Fra Bartolommeo di S. Marco, che dovendo partire Raffaello per per Roma, chiamato da Papa Giulio II. lasciollì un quadro da terminare per la Città di Siena, e lo compì con piacere universale di quei Signori.

Nella

Nella sua Patria poi (dalla quale mai uscì, benchè inviato in più luoghi) dipinse in varie Chiese, e Palagi, e in ispecie nelle stanze Ducali. Per l'ingresso di Leone X. e di Cario V. unito con i suoi scolari, fece cose maravigliose a olio, e a tempra, e a fresco. Arrivò all'aano 1560. e settantesimo quinto di sua età, in cui riposò felice in S. Maria Novella, presso Domenico suo Padre pratico Pittore. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 23. e l'Elog. 11. del Tom. 5. pag. 69.

Ridolfo Manzoni fiorì negli anni 1718. in Venezia con riputazione di buon miniatore d'istorie, di paesi e animali, e fece in quel genere cose assai diligenti e ben colorite. Nelle mani dei suoi Eredi nel 1739. circa il qual tempo morì, è stato veduto un Paradiso terrestre, che per l'esattezza certamente dee stimarsi una delle migliori sue opere.

Ridolfo Mayr Tigurino figlio, e scolare di Dieterico; si fece grande onore nell' esprimere ritratti col bulino; intagliò 80. Emblemi per Daniel Cramer; diede in luce 26. fogli figurati col ballo della morte, che d' anni 33. lo compì nel 1638. Sandrart fol. 245.

Rinaldo Botti Fiorentino fu uno dei migliori scolari di Jacopo Chiavistelli, il quale con soda intelligenza dipinse l' architettura, come ha fatto in varie Case, Palagi, Chiese, e altrove assieme con Lorenzo del Moro suo congiunto, e Pittore di frutti, fiori, animali, e figure: amendue in quest' arte furono continuamente adoperati. Giuseppe Tonelli Fiorentino nato l' anno 1668. fu altro degno scolare del Chiavistelli, che d' anni 32. fu poi mandato a Bologna al Sereniſſimo Gran Principe Ferdinando di Toscana, acciocchè vedesse l' opere delli Bolognesi Frescanti, e specialmente quelle del famoso Tommaso Aldrovandini. Ritornato in Patria per le RR. Monache di Santa Maria a Candeli dipinse la Volta della loro Chiesa con varie architetture, l'Anticamera del piano terreno del Sereniſſimo Gran Principe suddetto, un bel soffitto nel Palazzo del Signor Duca Salviati, e in altri luoghi. Benedetto Portini parimente seguì la scuola del Chiavistelli, e oltre il dipignere di buon gusto a fresco d' architettura; fu stimabile nei fiori, e frutti, l'uso di dipignere i quali apprese da Bartolommeo Bimbi, con cui stette alcun tempo. Un suo fratello per nome Giovacchino fu Scultore di qualche stima, e due statue, e bassi rilievi di marmo di sua mano sono nella Chiesa di S. Filippo Neri di Firenze. M. S.

Rinaldo Mantovano scolare di Giulio Romano, descritto dal Vasari par. 3. lib. 2. fol. 13.

per Valentuomo nella pittura: di sua mano v' è una tavola di S. Agnese di Mantova, con M. V. S. Agostino, e S. Girolamo. La morte troppo presto levollo dal Mondo.

Rizzardo Taurino da Roano di Normandìa fu celebre scultore. Nella Chiesa maggiore di Padova scolpì il nuovo, e il vecchio Testamento attorno al Coro, e nella Chiesa principale di Milano fece le 25. storie della Vita di S. Ambrogio nelle sedie del Coro. Lomazzo Idea del Tempio fol. 164.

Roberto Hoech d' Anversa. Nel dipignere battaglie, frontespizj, e fortificazioni in piccolo ebbe pochi pari: per tal virtù ricevette grandi onori dal Re delle Spagne, dal quale fu chiamato primario Architetto militare sopra tutte le Fortezze della Fiandra. Sandrart fol. 313.

Roberto Lelorrain scultore nato a Parigi, scolare di Francesco Girardon. E' stato a Roma; ha fatto più opere in Regio servizio, ed altre più per particolari; il suo genio fu di donare la grazia alle teste delle sue figure, le quali riescirono di tale attrattiva, che non poche ridotte in piccolo, sono state gettate in bronzo. Fu professore della Reale Accademia di pittura, e di scultura, accolto nella medesima nel giorno 27. Settembre 1710. M. S.

Roberto Nanteuil incisore nato in Rems da un padre il più bizzarro, e bisbetico, che mai provasse un figlio sfortunato. Imparò contro sua volontà Filosofia, e l' intaglio al bulino dal Regnasson, e incise le conclusioni della sua prima difesa. Passato poi per conseguire per moglie una figlia del maestro, l' accolse in casa per liberarlo dal rigoroso gioco del Genitore. Andossene a Parigi, dove ritrasse i Principi del sangue, e favorito della familiarità di Luigi il Grande, fece per tre volte il ritratto di lui; furono assidui i familiari discorsi con Sua Maestà, che gradiva le poesie, e l' invenzioni pittoriche d' un tanto Virtuoso, che finalmente sessagenario spirò in Parigi nel 1678. e fu sepolto in S. Andrea dell' Arti. Baldinucci fol. 90. e l' Elog. 14. del tom. 11. pag. 113.

Roberto Tourniere nato a Caen di Normandia, fu allievo di Frate Luca dell' Haya in Olanda, e ricevuto nell' Accademia Reale di pittura in Parigi l' anno 1702. Si applicò a far ritratti, e storie, e in piccolo fu d' un gusto finitissimo. Veggonsi di sua mano la Famiglia di Monsieur di Pontchartrain Cancelliere di Francia; quella di M. Delaunay Direttore della Moneta, una Susanna, un S. Stefano, la Regina Candace, e più altri

Sog-

Soggetti, tanto in forma di ritratti che di ſtoria, i quali tutti riportarono indiſtintamente approvazione univerſale. M. S.

Roberto Van-Hoeck ſingolar pittore in piccole figure, e rariſſimo per averne fatte poche. Un Faraone ſommerſo da lui rappreſentato in un piccolo quadretto fu comprato per ordine del Duca Reggente di Francia al prezzo di Doppie 250. in così alta ſtima ſalirono le opere ſue. Fu egli altresì grande ingegnere ſtipendiato da S. M. Cattolica in Fiandra, e vivea in Anverſa ſua patria circa gli anni 1660. Gabinetto aureo ne dà notizia a caste 341. ed è il ritratto in ſtampa.

Roberto Van Heil d' Anverſa ebbe un genio particolare per le piccole figure, e l' opere ſue vennero molto richieſte dai Principi. Egli fu ſoprintendente delle fortificazioni per ſervizio di Sua Maeſtà in Fiandra. Il di lui ritratto vedeſi intagliato per mano del Caukercken. Baldinucci ſec. 5. num. 376.

Roberto Vorſt uno dei primarj imitatori d' Egidio Sadeler, come ſcopreſi dai ritratti dei Brittannici Monarchi, ſecondo i delineamenti d' Antonio Vandych, riportati col bulino alle ſtampe con tant' altre operazioni di famoſi Autori. Fioriva in Londra nel 1628. Sandrart fol. 355.

Rocco Marconi, pittore e Cittadino di Trevigi, ſtudiò la pittura in Venezia dalle opere del Palma vecchio, e ſi fece pratico e abile. Poche coſe di lui ſi vedono in pubblico, avendo egli con grande ſtudio lavorato quadri per private perſone. Nella ſua patria però ſi vede di ſua mano, e di morbida maniera la Tavola dell' Altare de' Pellicciaj nella Chieſa di S. Niccolò. Ma per rilevare il merito non ordinario di queſt' Autore sì nell' invenzione che nel colorito, convien vedere il bel quadro con l' Adultera accuſata a Criſto, poſto nel Capitolo di S. Giorgio Maggiore in Venezia. Ne parla il Ridolfi pr. tom. a car. 216.

Rocco Senone ſcultore e Architetto Lombardo, entrò giovanetto in Genova, ivi eſercitoſſi nella profeſſione con vivacità di ſpirito: ebbe incombenza dal Senato di modernare tutto il Coro, e il Sancta Sanctorum della Metropolitana di S Lorenzo, ornandolo di finiſſimi marmi, e di colonnati, di nicchie, di capitelli, di cornicioni, di cartellami, e d' altre vaghezze: reſtaurò altre Chieſe, e palazzi. Nell' anno contagioſo del 1657. perì in età virile. Laſciò Carlo Stefano il figlio mediocre pittore, e ſcultore. Soprani fol. 332.

Rocco Zoppo, pittor Fiorenti-

no, scolare di Pietro Perugino, nominato dal Vasari par. pr. a car. 419.

Rolando Rogman nato in Ansterdam, studiò da se la pittura, coll' osservare e copiare dal naturale, e dipinse bei paesaggi. Dimorò in Anversa, e vivea circa gli anni 1620. Jacob Campo par. pr. a car. 397.

Rolando Saveri pittore Fiammingo, allievo, e imitatore di Paolo Brilli, riuscì quale fu il maestro nell' eccellenza dei paesi. Più opere di questo Autore furono intagliate dalli Sadeler. Felibien par. 2. fol. 205. Morì in Utrecht nel 1639

Romolo Cincinato pittor Fiorentino, servì con l' uso dei suoi pennelli al Re di Spagna Filippo II. e per ordine di lui dipinse la Cappella di S. Maurizio nel Regio Escuriale, e nel Coro l' istoria di S. Lorenzo. Per il Collegio de' Padri Gesuiti di Evenca fece la Tavola della Circoncisione di Gesù, che è considerata pittura di pregio. In compagnia di Eugenio Caxes altre non poche pitture fece per Madrid e altre Città del Regno. In età avanzata ivi morì lasciando un figlio di nome Diego anch' esso pittore. Palomino tom 2. a car. 270.

Romolo Ferrucci, detto del Tadda, scultore Fiorentino, e figlio di Francesco, ebbe qualche principio del disegno dal

padre, ma compì d' imparare da Andrea Ferrucci. Godeva il segreto di lavorare nel porfido, e da quel duro sasso n' escavava con facilità ogni sorta d' animali quadrupedi perfettamente intagliati. Morì l' anno 1620. Vedi Niccodemo. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 194.

Romolo Panfi Fiorentino scolare del Vignali, dipinse bene in grande, in piccolo, in ritratti, e fu particolarmente eccellente nel colorire paesi, e battaglie. Ebbe buona pratica del ballo, della scherma, e di sonare il violino. Delle abilità di questo Virtuoso si compiacquero il Gran Principe Ferdinando, e il Cardinale Leopoldo dei Medici. Morì nel cadere del secolo scorso in Carmignano, dodici miglia da Firenze lontano, dove per ordinario faceva il suo soggiorno. M. S.

Romolo pittore Italiano servì Filippo II. Re delle Spagne, e con forte, e rilevato colore dipinse otto opere sacre nell' Escuriale. Ebbe un figlio per nome Diego, il quale gli nacque in Madrid, e col tempo si portò a Roma, ove l' anno 1620. imparava il disegno, e la pittura. Mazzolani fol. 51. Un' altro Romolo pittore Fiorentino, che fu scolare di Cecco Salviati, nomina il Lomazzo nella Tavola del suo Trattato della pittura. Egli è

pro-

probabile, che poteſſe eſſere il ſopradetto Romolo, il quale fioriva nel 1585.

Rondinello da Ravenna. Vedi Niccolò Rondinelli.

Ronind pittor Fiammingo fece piccoli quadretti con figure ſu tavole con la maniera di Rembrand; ne ſono ſtati veduti contraſſegnati con tal nome in Lisbona preſſo il Sig. Conte di Villanova.

Roſalba Carriera nacque in Venezia l' anno 1678. Queſta Virtuoſa col diſegno giunſe a tale eccellenza nella miniatura, che ſi rendette ſingolare, e oltrepaſsò tutti gli altri profeſſori dei ſuoi tempi. Ella fu ammeſſa ſolennemente nell' Accademia di S. Luca di Roma, e regiſtrata nel catalogo degli Accademici di merito, e preſentò in dono all' Accademia medeſima una delle ſue belle opere, la quale ſi conſerva per teſtimonio del ſuo valore tra gli altri doni degli Accademici. Viſſe parimente in Venezia altra Miniatrice nominata Caterina Litterini, la quale è degna di memoria per la ſua rara virtù, e queſta è nata l' anno 1675. M. S. e l' Elog. 23. del tom. 12. pag. 165.

Roſalba Maria Salvioni pittrice figlia di Gio. Maria ſtampatore Vaticano, e diſcepola di Sebaſtiano Conca: queſta giovanetta di ſpirito vivace, in età d' anni 15. copiò eſattamente alcuni quadri del Cav. Maratti, e di altri Valentuomini, i quali, col ritratto del Pontefice in occaſione di viſitare la ſtamperia Salvionana, preſentati alla Santità ſua, furono con ſomma clemenza graditi, e fu rimunerata la pittrice con due ben grandi medaglie d' oro, e d' argento. Altre ſue operette ſono ſtate preſentate a Principi diverſi, delle quali ſi ſono aſſai compiaciuti. Ella ha donato al pubblico nella Chieſa de' Padri Minori Oſſervanti Riformati di Fraſcati un quadro rappreſentante S. Caterina V. e M. e nella propria caſa ſi veggono di ſua mano ritratte le ſue ſorelle con altre opere che fanno onore a lei e alla patria. M. S.

Roſato Roſati ſcultore, e Architetto da Macerata è ſcritto al catalogo degli Accademici di Roma.

Roſſo de' Giugni Fiorentino intagliatore di conj, e medaglie, nominato dal Vaſari pr. tom. della 3. par. a car. 293.

Roſſo Fiorentino dotato dalla natura di belliſſima preſenza, e dell' arte di ſentenzioſo, e di grave diſcorſo. Fu Poeta, Filoſofo, Muſico, Architetto, e pittore: le di cui compoſizioni di penna, o di pennello comparvero ſempre eroiche, terribili, e fondate. Se l' Italia non conobbe queſto nobiliſſimo Virtuoſo, lo gradì al

sommo la Francia, massimamente il Re Francesco I. che lo dichiarò Capomaestro, e pittore sopra tutte le Gallerie con provvisione di 400. scudi annui, di piatto, di casa, e di servitù pagata. Furono tanti i reali doni, e le grazie a lui concesse, che ridusse la sua entrata a più di mille scudi annui, vivendo non più da pittore, ma da Cavaliere. Stanca la fortuna di più favorirlo, per certo rubamento, che gli occorse, s' indusse ad incolparne un suo confidente amico, il quale purgatosi nelle mani della giustizia con la tortura, pretese, che si disdicesse pubblicamente dell' impostura; ma egli per non mentire, piuttosto s' elesse prendere volontariamente il veleno, con estremo dispiacimento del Re, fu nel 1541. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 209. e l' Elog. 23. del tom. 5. pag. 195.

Roviale Spagnuolo scolare di Francesco Salviati in Roma, ajutò al maestro, e dipinse d' invenzione la Conversione di San Paolo nella Chiesa di S. Spirito. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 94.

Ruggero Depiles nato l' anno 1635. a Clamecy nel Nivernese da Famiglia distinta, fece i suoi studj a Nivers, e inviato a Parigi presso Dorbec suo Zio, e Canonico della Cattedrale, attese a perfezionarsi nelle belle lettere in Sorbona, e al disegno, il quale imparò sotto Fra Luca Recollet buon disegnatore, ma mediocre coloritore: fatto poscia amico di Carlo Alfonso di Fresnoy, tradusse a compiacimento di lui dal latino in prosa francese il suo Poema sopra la pittura, aggiugnendo a quello le osservazioni del comento (Libro più volte ristampato, come si è detto avanti in Fresnoy.) Fece altre opere curiosissime, e utili concernenti alla pittura. La maniera sua poi nel dipignere consisteva nell' imitazione perfetta degli oggetti, con una grande intelligenza del chiaroscuro, e del colorire. Veggonsi di sua mano più ritratti d' amici suoi. Unì assieme un gran numero di disegni raccolti nei differenti, e varj viaggi fatti a Venezia, in Olanda, Spagna, e Portogallo, soggiornatovi in qualità di Segretario d' ambasciate. Morì Consigliere d' onore dell' Accademia Reale nel dì 5. Aprile 1709. Vedi nella Tavola II. Depiles.

Ruggero Ruggeri detto da Bologna, oltre le pitture lasciate in patria, circa il 1540. andò con l' Abate Primaticcio in Francia, e con molti altri giovani servì ad un tanto maestro nell' eseguire con i disegni di lui le pitture di quelle Gallerie Reali. Masini fol. 638.

Ruggero Salice, o Vander, pittore

tore di Bruſſelles grande inventore, eſpreſſivo, e fecondo nello ſtoriare quadri. Ritraſſe uno di quei Principi con tanta ſimilitudine, che gli ſtabilì un' annuo cenſo, il quale ceſsò l' anno 1529. Sandrart fol. 205.

Ruggiero Van-Bruges, ſcolare di Giovanni Abeych, ſeguì la maniera del maeſtro, accoſtandoſi però un poco più all' uſo di quei tempi, ne' quali ſi cominciava ad imitare la natura. Viſſe in Bruges, dipingendo ſtorie ſacre ad eſempio del maeſtro.

Ruggiero di Brugia diſcepolo del celebre Gio. da Brugia, al quale ſi aſcrive l' invenzione del dipingere a olio. Egli mercè dei ſuoi ſtudj fece tanto profitto che ſi acquiſtò il grido di eccellente maeſtro prevalendo nel diſegno, e in un certo ſuo fare, che fu molto grazioſo così a tempera, come a olio, e ſimilmente in dipignere tele a colla, e chiara d' uovo per uſo di paramenti da camera; nel qual modo avendo fatta non ordinaria pratica ne conduſſe moltiſſime. Fioriva coſtui circa l' anno 1490. Baldinucci ſec. 5. num. 153.

Ruggiero Vandervveyde, al quale debbono molto i Fiamminghi per aver egli migliorata di quel che era da prima, e ne' principj ſuoi la pittura. Furono molto in ſtima l' opere ſue, e perciò ebbe occaſione di farſi ricco, e laſciare dopo la ſua morte ai poveri la gran quantità delle ricchezze acquiſtate. Morì queſt' Artefice l' anno 1329. e il ſuo ritratto fu dato alle ſtampe con intaglio di Tommaſo Galle. Baldinucci ſec. 5. num. 144.

Ruggiero Vander-Weiden, pittor di Bruſſelles, dipinſe iſtorie nel palazzo della Ragione di ſua Città appartenenti alla Giuſtizia, molto ſtimate, e commendate dal Vaſari tom. pr. a car. 857.

Rutilio Dandini pittore ſcritto al catalogo degli Accademici Romani l' anno 1650.

Rutilio Maneti pittore nominato dal Lomazzo, e dal Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 146. Fu ſcolare del Cav. Franceſco Vanni, ma dipinſe con maniera totalmente diverſa da quella del maeſtro.

Ryckaert Herſtz. La diſgrazia che accadde a queſto pover' uomo di avere a perdere del tutto una gamba lo portò ad applicarſi alla pittura, quale appreſe da Gio. Merſtrart, ſicchè in poco tempo divenne valoroſo maeſtro. Fece molte opere, che ſi ſparſero per la Friſia, e la ſua maggiore abilità la dimoſtrò nelle figure nude. Amò la quiete, e fu allegro e piacevole, ed ebbe una faccia sì bella e così pittoreſca, che Franceſco Floris

lo volle ritrarre per San Luca, che dipinge Maria Vergine. Essendogli in fine dell' ultima vecchiezza mancata in gran parte la vista, e perciò mettendo molto grosso, e in soverchia abbondanza il colore, l' opere sue non vennero più richieste, cosa che le fu di grave pena, ne se ne poteva dar pace. Visse questo pittore anni novantacinque, e morì nel 1577. Baldinucci sec. 4. num. 218.

S

Salai, o Salaino, Milanese servo, e scolare di Leonardo da Vinci, fu giovane bellissimo, grazioso, e vago, per i belli, e arricciati capelli, dei quali tanto si servì il Maestro per modello nel dipingnere Angeli, o altre figure: per l' amore, che gli portava l' ammaestrò nelle più principali difficoltà dell' arte. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 13.

Salomone Coningh nato in Amsterdam l' anno 1609. Stancò più maestri, in fine addottrinato dalla natura fece da sè cose mirabili. Sandrart fol. 310. In Lisbona nella galleria del Sig. Conte di Cocolino vedonsi di lui un quadro segnato l' anno 1640. con un filosofo che legge al lume di una finestra così naturale che par vivo, e con sì delicata e giusta maniera di chiaro e scuro, che inganna l' occhio.

Salomone de Bray nato in Harlem l' anno 1597. dipinse istorie, e morì l' anno 1664. Iacob Campo par. 1. a. car. 398.

Salvatore Castiglione Genovese fratello di Gio. Benedetto famoso pittore d' animali; sullo stile fraterno divenne universale in pittura, e comunicò tal virtù a Francesco il figlio. Soprani fol. 225.

Salvatore Fontana Veneziano nella Cappella di Sisto V. eretta nella Chiesa di S. Maria Maggiore di Roma, nei laterali ha colorito la Santissima Nunziata, e la storia d' Erode. Ab. Titi fol. 227.

Salvatore Rosa Napoletano, detto Salvatoriello stimatissimo pittore, e poeta; imparò da Aniello Falconi Napoletano. Trattennesi gran tempo in Roma, e disegnò l' antico, e il moderno: diede al pubblico cinque opere, registrate nella tavola dell' Ab. Titi. Fermandosi nel dipignere paesi, v' introdusse sassi, acque, piani, vedute, animali, e figure sì bene atteggiate, e vivamenre espresse, che indusse gli animi dei Dilettanti a provvedersi dei suoi dipinti: sessagenario morì nel 1675. sepolto nella Certosa di Roma. Sono alle stampe varie sue poesie, e dipinti. M. S. e l' Elog. 8. del tom. 11. pag. 65.

Salvo Castellucci scolare di Pietro da Cortona cercò secondare quella maniera, e la seguì in opere particolari in Roma, e pub-

pubbliche nella sua patria d' Arezzo, dove terminò la vita nel 1672. in età d' anni 64. Lasciò Pietro il figlio, che sulla paterna maniera ragionevolmente in Roma s' adoprava M. S.

Samuelle Bernard pittore, professore nell' Accademia Reale nato a Parigi: ebbe un' abilità particolare nelle miniature, e nel dipingere a fresco: veggonsi di sua mano un' infinità di quadri storiati, paesi, e ritratti, intagliò l' Attila di Raffaello, e morì d' anni 72. nel 1687. e nel dì 24. Giugno. M. S.

Samuelle Cooper nacque in Londra l' anno 1609. fu pittore allevato con Alessandro suo fratello maggiore sotto la direzione del Signor Hoskins suo Zio; studiò ancora con molto profitto sopra le opere di Vandych, e riuscì mirabile nei ritratti, e nelle miniature. Fu altresì buon Musico, e Sonatore di Leuto. Vide la Francia, e l' Olanda, da per tutto con istima riguardato dalle persone di merito. Morì d' anni 62. e sepolto rimane nella Chiesa di S. Pancrazio fuori della Città di Londra. M. S.

Samuelle Hosman Tigurino figlio d' un Predicante, scolare di Ringlio, e di Pietro Paolo Rubens; nel fare ritratti, avanzò quasi tutti i Pittori d' Amsterdam. Ebbe due figlie, le quali contraffecero al naturale fiori, e frutti. Morì di dolore di podagra l'anno 1549. in Francfort. Sandrart fol. 382.

Sandrino Badiale Bolognese fido, e coraggioso scolare di Flaminio Torre, del quale con giustatezza, e leggiadria intagliò all' acqua forte un Cristo deposto dalla Croce, una Maddalena col Bambino, e un S. Giuseppe: dipinse parimente in pubblico, e in privato: in età d' anni 45. fu ucciso nel 1671. M. S.

Sandrino del Calzolajo Fiorentino scolare di Gio. Antonio Sogliani; con bellissimi segni, e con franchezza di pennello dava sicuri indizi di valente pittore, quando ai progressi di lui s' interpose la morte, che troncolli in gioventù lo stame vitale. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 198.

Sandro Botticelli Fiorentino cervello stravagante, e bizzarro, che da Filippo Lippi riportò tutti i necessari documenti per la pittura, sicchè gran Maestro comparve. Terminati molti pubblici quadri in patria, volò la fama d' un tanto Pittore a Roma, dove Papa Sisto IV. fecelo chiamare per i dipinti della sua Cappella, e riportò grande onore, e mercede: ritornato a Firenze comentò una parte di Dante. Diede alle stampe alcune opere proprie, e molti quadri dipinse: sebbene furono copiosi i suoi guadagni, nulladimeno per il poco governo, scialato un gran valsente, si ridusse alla vecchiaja miserabile.

bile. Durò la sua vita sino alli 78. anni, e morì nel 1515. sepolto in Ognissanti. Vasari par. 2. fol. 375. e l' Elog. 24. del tom. 2. pag. 103.

Santagostini Giacinto, e Agostino fratelli Pittori dipinsero insieme in varie Chiese di Milano Patria loro, e diedero alle stampe un catalogo delle pitture insigni, che sono esposte in quella Città.

S. Maria Maddalena de' Pazzi nacque in Firenze da Nobilissimi Parenti l'anno 1566. Entrata nel Monastero di S. Maria degli Angeli (Religione Carmelitana) fra le tante eroiche virtù morali, intrecciò ancora la dote naturale del ricamo, e della pittura, e avendo per Maestro l' Apelle Divino ricamò, e più volte dipinse a occhi chiusi, o bendati Immagini divote, molte delle quali, come miracolose conservansi, particolarmente il Torcolare conservato dai Padri Carmelitani di Parma, in cui osservasi Gesù Cristo sotto un torcolo spargere sangue da tutte le piaghe, e da una figura vestita di luce, che esprime l' Anima, viene raccolto. Visse anni 41. e morì santamente nel 1607. e conservasi il suo corpo incorrotto in Patria. Vincenzio Puccini nella vita di detta Santa cap. 63.

Sante Andre' nato a Parigi allievo di Luigi Bobrun suo Zio, travagliò con eccellenza nei ritratti, particolarmente in quello della Regina Madre del Re, che meritò essere accettato nella Regia Accademia; fece parimente quello del Re assiso, e vestito di abiti reali, che ora si trova nella Sala del Louvre, ove si unisce l' Accademia Reale; lasciò molti disegni per Arazzi, i quali si sono fabbricati ai Gobellini. Felibien par. 4. fol. 224.

Santi Buglioni lavorò con somma sua lode nel catafalco di Michelagnolo. Vasari par. 3. a car. 205. 206.

Santi di Tito Titi architetto, e pittore da Borgo S. Sepolcro; in gioventù andò ad abitare in Firenze, e riportò disegno, e colorito da Bastiano da Monte Carlo, da Angelo Bronzino, e da Baccio Bandinelli: posto in opere pubbliche per varie Città, fu universalmente gradito. Dipinse molti ritratti, fra i quali quello di S. Maria Maddalena de' Pazzi: gli anni 1538. e 1603. furono i confini del suo vivere: Tiberio il figlio terminò l' opere imperfette del padre; fiorì anch' esso in piccoli ritratti. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 110. e l' Elog. 101. del tom. 7. pag. 161.

Santi Peranda cittadino Veneziano nato nel 1566. Divertendolo il disegno dagl' incamminati studj di belle lettere, da Leonardo Corona, poi dal Palma cercò quei pittorici insegnamenti, che da gran tempo

ispe-

sperava acquistare; in fatti non andò fallace il desìo. Goduto che ebbe la vista delle belle statue, e delle pitture Romane, dopo pochi anni viaggiò per la patria con un misto così perfetto di colorito, e di disegno, che salì ben presto le scale del Ducale Palagio, ed entrò nelle sale con copiosissime storie. Invitato alla Mirandola, e a Modena servì quei Sereniſſimi Principi: rivide Venezia, dove lavorò per molti Signori. Finì con diligenza l'opere sue; fu Uomo malinconico, e lontano dalle conversazioni; patì male di pietra, per cui d'anni 72. morì, e fu sepolto ne' Padri Tolentini. Ridolfi par. 2. fol. 271.

Santi Rinaldi, detto il Tromba, dall'esercizio del Padre sonatore di tromba. Sebbene originario di Francia, nacque in Firenze, ove attese alla pittura nella scuola del Furini; riuscì figurista, ma con più genio si applicò a dipingere battaglie, e paesi: si dilettò di poetare nello stile piacevole e fu introdotto nell'Accademia dell'Arcadia di Firenze, della quale fu Fondatore Niccolò Baldinucci Sacerdote Fiorentino, e Poeta di non poca stima. Il Tromba morì d'anni 56. nel secolo passato. M. S.

Santi Zago scolare di Tiziano, camminò sì bene sulle regole del maestro, che chi vede la tavola d'Altare dell'Angelo,

che conduſſe Tobia, nella Chiesa di S. Caterina, a prima vista la crede di Tiziano, e se non fusse alquanto inferiore nella tenerezza, al certo resterebbero ingannati ancora i periti. Boschini fol. 19. e 430.

Santi Vandi pittor Bolognese, fu alla scuola del Cignani, ma datosi a fare piccoli ritratti, fu in quelli con ansietà impiegato da Cavalieri e Dame. Si dà conto di lui nella Vita del detto Cignani.

Santo Creara pittor Veronese, e discepolo di Felice Brusciaforci, fece in sua patria molte operazioni in pubblico e in privato, con buona maniera su lo stile del suo maestro. Pozzo a car. 168.

Santo Piati Veneziano ebbe i principj della pittura dal Cav. Diamantini, ma risolvendo di farsi maniera di se, si applicò a studiare instancabilmente dal naturale, e coprì con erudite istorie le sue tele, con belle macchie, e forti contrapposti: si diede allo studio delle belle lettere, e d'istoria, per poter propriamente e convenientemente rappresentare quello che doveva dipingere; e con tal capitale di cognizioni diede maggior bellezza e risalto alle opere sue. Visse in patria con credito di assai abile ed erudito maestro.

Scipione Angeli di Perugia fu stimato assai nel dipinger fio-

si, e sono e furono ricercati i suoi quadri per la freschezza, e vaghezza del colorito. Pascoli nelle Vite de' pittori Perugini a car. 255.

Sghizzone compagno di Vincenzio da S. Gimigniano dipinse cose lodate in Borgo, in Campo Santo. e in S. Stefano degl' Indiani di Roma, ma per il sacco dato a quella Città l' anno 1527. fu dalla poca discrezione dei soldati sì malamente condotto, che indi a a poco perdette la vità. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 118.

Scipione Bagnacavallo il giovane figlio di Gio. Batista Ramenghi, sebbene non giunse al valore dei suoi Antenati, valse però nella quadratura con credito, e con riputazione sua; dipinse parimente a olio quadri d' Altare, e fece ritratti, Fioriva nel 1602. Malvasia par. 3. fol. 141.

Scipione Cignaroli nacque in Milano da Martino, detto il Veronese, eccellente paesista, fu scolare del Cav. Tempesta; andò a Roma, e fece gran studio sopra le opere di Gasparo Pousin, e di Salvator Rosa; ritornò a Milano, ove dipinse opere molto gradite, indi passò a Torino. M. S.

Scipione Gaetano, così detto, perchè nativo di Gaeta, per altro di casa Pulzone, fu scolare di Iacopino del Conte; ai suoi tempi non ebbe uguale in ritratti: tanto accurato fe-

ce si vedere in quello del Card. Ferdinando Medici, che sino entro le pupille vedeasi il riflesso delle finestre vetriate della camera. Ritrasse Gregorio XIII, Sisto V. i Principi di Napoli, di Roma, e di Firenze. Desioso di gloria maggiore, dipinse per le più rinomate Chiese di Roma otto quadri d' Altare ben terminati, e con somma diligenza dipinti. Fu Uomo, che ebbe presenza da Principe; trattossi alla grande, e si fece ben pagare l' opere sue. La violenza d' un volvolo lo portò, come si spera, alla gloria d' anni 38. e fu sepolto in S. Spirito in Sassia, per altro era degno di vivere secoli interi per gl' insegnamenti, che dava agli scolari, e per la nobiltà dei tratti, con i quali respettivamente praticava con tutti. Ab. Titi. Baglioni fol. 52.

Scipione Sacco Pittor di Romagna, nel Duomo di Cesena dipinse una Tavola con S. Gregorio Papa, figura maggiore del naturale; e nella Chiesa di S. Domenico in detta Città il martirio di San Pietro Martire. Di costui solamente ne parla lo Scanelli a car. 183. il qual dice, essere stato scolare di Raffaello.

Sebastiano Aragonese Bresciano profittando nella pittura, applicossi al disegno di penna; fece con somma diligenza 1600. ritratti di medaglie antiche con

li

li roveſci; 200. cartelloni d'invenzione, e diſegnò tutti i marmi Breſciani, le lettere degli antichi ſepolcri, e le pubbliche inſcrizioni. Fiorì nel 1567. Roſſi fol. 517. Cozzando fol. 131.

Sebaſtiano Bombelli da Udine nato l'anno 1635. Imparò in Bologna dal Guercino da Cento, e in Venezia fu imitatore di Paolo Veroneſe: In fatti ſtava per uſcire Valentuomo nei quadri ſtoriati, come da principio diede pubblica moſtra, ma divertito dal fare ritratti, tanto in quelli prevalſe ad ogni uno, che fu ricercato dall' Impero, dalla Baviera, da Firenze, da Mantova, da Brunſuik, da Luneburgo, e da altri luoghi, per gradire ai principali Monarchi, e Principi con la naturalezza delle loro effigie. Della ſua virtù ne parlano il Boſchini nelle ſue rime fol. 558. e il Sandrart fol. 400.

Sebaſtiano Bourdon nativo di Mompelier ebbe un genio ſtraordinario alla pittura, alla quale ſi applicò con molto ſpirito, e vivacità. Vide Roma, e la Lombardia, e miſurò il ſuo vaſto talento ſopra gran tele, e muri; la franchezza del ſuo dipingere gli meritò dalla Compagnia degli Orefici il fare il quadro, detto di Maggio, per la Metropolitana di Noſtra Donna di Parigi, in cui dipinſe la Crocifiſſione di S. Pietro, la quale fu molto applaudita. Avea una mente così vaſta, e ripiena di quanto avea veduto, che ſenza fare ſcelta d'uno ſtile particolare, uſciva fuori nei ſuoi dipinti, ora con una maniera Lombarda, ora Puſſineſca, ora di altri Maeſtri, e con tutta facilità li diſponeva, e ſopra i colori dava un lucido, e uua freſchezza tale' che a tutti piacea. Andò in Svezia, e meritò di fare il ritratto della Regina Criſtina, e ſe quella Regia Maeſtà non fuſſe ſtata vicina a mutare Religione, ivi ſarebbe ſtato impiegato in opere grandioſe. Ritornò dunque a Parigi, e diede mano a quel vaſto lavoro delle ſette Opere corporali della miſericordia, che intagliate ſono alle ſtampe. Mercè i ſuoi molti guadagni trattava alla grande la ſua Famiglia abbondante di quattordici tra figli, e figlie, alcune delle quali riuſcirono Pittrici. Nacque in Bourdon ſul principio del ſecolo paſſato, e morì Rettore dell'Accademia Reale di Parigi in età provetta. Felibien 4. fol. 160.

Sebaſtiano Brunetti Bologneſe fu diſcepolo di Lucio Maſſari, dopo la morte del quale paſsò alla ſtanza di Guido Reni, che volontieri l'accolſe, sì per la nobile idea, con la quale avea ſervito più volte il defunto Maeſtro, in occaſione di ſricavare Angeli, come per la modeſtia, per la ſaviezza, e per

il bel modo di disegnare: con li suoi disegni ingannò i più esperti, contrafacendo gli antichi, onde comprati dalli sensali per originali avvilirono quantità di Studj insigni. Morto Guido, ritirossi a lavorare da sè, e sebbene era un poco freddo, e pesante, ad ogni modo avrebbe pigliato fuoco, e sveltezza, se la morte non l'avesse atterrato in fresca età. Malvasia par. 3. fol. 561.

Sebastiano Cassieri Tedesco scolare di Domenico Tintoretto. Per i tanti servigi prestati al Maestro, meritò restare erede dei disegni, e delle pitture di lui, anzi di godere in matrimonio Ottavia sorella del defunto. Fiorì nel 1648. Ridolfi p. 2. fol. 269.

Sebastiano Cervetto Genovese discepolo di Gio. Andrea Ferrari terminato il corso degli studi nel disegno, e nel colorito, appagossi solamente di copiare opere insigni: soddisfece in gioventù al tributo comune con la morte. Soprani fol. 259.

Sebastiano Conca nacque in Gaeta l'anno 1680. da onesti Parenti, i quali l'applicarono allo studio delle lettere umane, ma scoperto il genio del figlio al disegno, lo mandarono a Napoli sotto Francesco Solimena dalla rigorosa direzione del quale fece tali progressi, che in età di 18. anni s'avanzò a dipignere d'invenzione: ivi studiò con somma applicazione

per lo spazio di 16. anni, e dipinse in più luoghi a olio, e a fresco; ma crescendo sempre in lui il desiderio, e l'emulazione di avanzarsi nell'arte, si portò a Roma, dove con ogni diligenza, e fervore impiegò il suo talento, e nella propria casa aprì l'Accademia del nudo per lo spazio di sette anni. Perfezionato dunque nel disegno, nella franchezza, nel colorito, fu impiegato dal S. P. Clemente XI. nella Chiesa di San Clemente a lavorare tre quadri, due a olio, e uno a fresco, come ancora in S. Gio. Laterano, e in altri luoghi pubblici; parimente nelle private Gallerie, e Palazzi di molti Signori. Non li mancarono impieghi per Roma, nè commissioni per oltramontani paesi, nei quali si fece conoscere con l'opere sue valente Pittore. M. S. e l'Elog. 24. del tom. 12. pag. 167.

Sebastiano d'Herrera Pittore, scultore, Architetto, soprintendente alle Fabbriche e pitture della Monarchia di Spagna, nacque in Madrid di nobile famiglia, e studiò la pittura nella scuola di Alonso Cano. Nella Chiesa di S. Agostino in sua patria dipinse la storia del Santo Titolare; ma come le grandi occupazioni e soprintendenza alla Casa Reale gli rubavano tutto il tempo, poche altre pitture di sua mano si vedono. Finì di vivere l'an-

no 1671. in età di anni 60.

Sebastiano Filippi pittor Ferrarese, detto comunemente Bastianello, studiò la pittura nella Scuola Fiorentina, e tenne quella maniera, e operò molto nelle Chiese della sua Città con buon colorito, e sua lode. Vivea circa gli anni 1540.

Sebastiano Folli pittore, e Architetto, dopo avere dipinte diverse storie a olio, e a fresco nella sua Patria di Siena, andò a Roma per servigio di Papa Leone XI. e stava per correre buona fortuna, se la morte in 27. giorni non rapiva alla gloria il Pontefice. Baldinucci p. 3. sec. 4. fol. 161.

Sebastiano Ghezzi della Terra della Comunanza d' Ascoli, scolare provettissimo del Guercino, fu pittore, scultore in legno, Architetto, e Ingegnere, nel qual ministero tanto s' avanzò, che da Papa Urbano VIII. venne ricercato, ed eletto Revisore delle Fortezze dello Stato Ecclesiastico. Possedette molte virtù, che lo resero qualificato, e stimato. Sono opere sue pubbliche, e private in Ascoli, e in altre Città dipinte. Lasciò Giuseppe il figlio pittore già descritto. M. S.

Sebastiano Martinez, dichiarato pittore di Sua Maestà Filippo IV. Re delle Spagne, per ordine di cui molte opere dipinse con tal stravagante modo e sua propria maniera condotte,

che per un bizzarro e capriccioso genio il dimostrano. Fioriva in Madrid nel 1660.

Sebastiano Mazzoni pittor Fiorentino, dimorò in Venezia quasi tutto il tempo di sua vita, operando in pubblico e in privato continuamente con stima e applauso; ivi pure morì circa il 1685.

Sebastiano Mombelli eccellente pittor di ritratti nacque nel Friuli, ma fu alla scuola di Francesco Barbieri detto il Guerrino in Bologna. Venuto poi a Venezia, aprì stanza, e facendo ritratti per i Nobili, e Cittadini salì in tanta stima, che nessun personaggio di qualità quì capitò che di sua mano non volesse il suo ritratto. Servì l' Imperator Leopoldo, il Re di Danimarca, e quasi tutti gli Elettori della Germania. I suoi ritratti, oltre essere somiglianti, sono di sì delicato colorito, che sembrano carne vera. Copiò anche con tal bravura le opere di Tiziano e di Paolo, che sono stimate quanto gli originali, e con gelosia custodite da chi ne possiede. Morì in Venezia in età avanzata, lasciando pingue eredità ai suoi nipoti,

Sebastiano Murenos pittore Spagnuolo, fu allievo del celebre Claudio Coelio, e riuscendo spiritoso, e dando grande espettazione di sè, la Regina D. Maria Luisa d' Orleans Moglie di Carlo II. lo mandò a Roma

a perfezionarsi nella scuola di Carlo Maratti, ove collo studio e operazione pratico e buon pittore si fece. Ritornato a casa, per ordine della Regina dipinse nel soffitto di un Gabinetto la favola di Angelica e Medoro, e ornò con sue pitture una Galleria, nelle quali opere di buon gusto e intendimento diede incontrastabili prove. Per il che da Sua Maestà fu dichiarato suo pittore con assegnamento di buona rendita. Col suo Maestro Claudio andò a Saragoza a dipingere una Cappella a fresco in S. Tommaso di Villanova, che riuscì molto vaga. Restituitosi a Madrid, mentre dipingeva a fresco una Cappella, essendogli si rotto e mancato il sostegno, cadde sopra un candeliere d' altare, e in quel momento spirò l' anima in età di anni 36. nel 1690. con dispiacere di tutta la Corte, e del Re, che per compassione del caso, e per la buona memoria del valentuomo continuò alla Moglie finchè visse lo stipendio assegnato al Marito.

Sebastiano Razali fu scelto a dignere nel funerale di Agostino Caracci, di cui fu scolare. Vedi la Descrizione di quel Funerale a car. 23.

Sebastiano Savorelli Sacerdote di Forlì, studiò dal Cav. Cignani la pittura, e con buon gusto la esercitò, dipingendo non tanto per la sua patria, che per altre Città. E' menzionato

qual degno scolare nella Vita del suo Maestro a car. 61.

Serafino Bigari pittor Bolognese, è menzionato nella Istoria della Accademia Clementina a car. 295. par. 3.

Sebastiano Seccante da Udine dipinse due quadri nella Sala dei Rettori del Friuli, con li ritratti dei medesima; una tavola di Santa Lucia ec. Ebbe un fratello, che d' anni 50. si pose a dipignere; di questo si può vedere la passione di Gesù Cristo nella Compagnia dei Calzolari. Ridolfi par. 1. fol. 117.

Sebastiano Serlio Bolognese erede di molti scritti, e disegni di Baldassarre Peruzzi Pittore, e Architetto Sanese: i quali per il gran credito sono stati più volte ristampati, altri d' antichità Romane intagliate, e da lui misurate; e altri di porte rusticali, e civili. Fioriva nel 1544. Di questo grande Autore ne parlano il Vasari, il Bumaldi, e il Masini fol. 638.

Sebastiano Stosope d' Argentina scolare di Daniello Storiau, lavorò egregiamente cose naturali, come frutti, vasi, vetri, mense, e utensili domestici; passarono i suoi dipinti per mano dei Principi, e dilettossene assai Ferdinando III. Imperadore, al quale l' anno 1651. presentò due quadri molto graditi. Sandrart. fol. 304. Altri nomi di Sebastiano, vedi Bastiano.

Serafino Bresciano universale intaglia-

gliatore in ogni materia, particolarmente nel ferro, da lui temperato in una maniera tanto perfetta, che alcuno mai arrivò a tanta cognizione: l'opere sue sono stimate al pari dell'oro. Fece un'armatura a Carlo V. tutta intagliata di maravigliosissimi scomparti; uno stocco a Francesco I. Re di Francia, che gli fu contraccambiato con una collana d'oro e rimeritato col titolo di Cavaliere: morì decrepito, e fu sepolto in S. Francesco di Brescia. Rossi fol. 513.

Serafino Serafini Modanese, del quale ne fa menzione il Vidriani fol. 21. operava sino nel 1385. e nella Cattedrale di Modena vedevasi nel 1662. una sua tavola all'Altare di S. Niccolò, che per quanto poteva pretendersi da quelli secoli, era assai lodata da tutti; conteneva in sè molte figure, col nome, e millesimo sopraddetto. Baldinucci sec. 2. fol. 110.

Severo da Bologna riferito in certi Manoscritti dal Baldi, è nominato per uno degli scolari di Lippo Dalmasio; ma fra tante opere antiche, protesta non aver mai riconosciuto le sue. Il Bumaldi fol. 142.

Sforza Compagnoni da Macerata Cavaliere, e Pittore scritto al catalogo degli Accademici Romani.

Sguazzino da Città di Castello. Di questo Autore scrive il P. Morelli nel suo libretto delle

Pitture di Perugia fol. 96. che tutte le figure a olio, poste fra gli archi della nave maggiore del Gesù, come pure i laterali dell'Altare di S. Francesco, rappresentanti i fatti di detto Santo siano di sua mano.

Sigismondo Betti, Fiorentino fu scolare di Matteo Bonechi, e coll'assidua attenzione, e col continuo disegnare all'Accademia del nudo divenne franco nell'invenzione, ed eccellente nei lavori si a fresco come ancora a olio. Fu chiamato a Genova, a Savona, e a Turino, ove lasciò molte memorie del suo valore. Nella patria fece molte opere per il Gran-Duca Gio. Gastone, e fu impiegato da molti Signori Inglesi nei disegni colle opere più cospicue di quella nobilissima Galleria. Ebbe ancora pubblici lavori a fresco in diverse Chiese. Lavorò anche a pastello con modo così lucido, forte, e vago, che non ebbe pari, Morì nella patria più che settuagenario.

Sigismondo Caula nato in Modena l'anno 1637. studiò nella scuola di Monsieur Gio. Bolanger, poi in Venezia da quei famosi dipinti; con forte colore ritornato alla patria, dipinse nella Chiesa di S. Carlo il gran quadro del contagio, che in fatti riuscì molto sostenuto, e se di quella tinta avesse sempre colorito, gran suggezione avrebbe dato ai circon-

convicini pittori. Di terra, di gesso, e di stucco vedonsi molte figure di sua mano, come pure varj disegni d' un forte acquarello di fuligine ben tinti, e disegnati, e molte altre pitture pubbliche, e private.

Sigismondo Coccapani pittore, e Architetto Fiorentino nacque il giorno 10. Agosto 1583. Spedito dagli primi studj delle buone lettere, si diede a quelli della Mattematica, poi del disegno, del colorito, e dell' Architettura sotto il Cigoli, e in queste facoltà acquistò non ordinaria lode. La prima sua opera, che dipinse fu una tavola d' Altare per la Chiesa di San Ponziano in Lucca. L' anno 1610. in compagnia di suo maestro andò a Roma, per essergli in ajuto nei dipinti, che fece nella Cappella Paolina. Per la pratica che possedeva nell' Architettura scrisse molte annotazioni, e compose un' erudito Trattato con le figure dimostrative, per ridurre il fiume Arno in canale, e questo ebbe tutta la dovuta approvazione dal famoso Galileo. A concorrenza d' altri professori fece il disegno della facciata del Duomo di Firenze. Fu Architetto e pittore di due Cappelle nel Duomo di Siena, e finalmente riverito da tutti come valente pittore, e celebre Architetto, morì con sua gloria nel giorno 23. Marzo 1642. M. S.

Sigismondo Lairè Bavaro, al tempo di Papa Gregorio XIII. entrò in Roma, e capitò in casa di Francesco da Castello Miniatore Fiammingo, dal quale apprese il buon modo di colorire in piccolo, senza seccaggine, ma con vaghezza, e tal pulizia, che non potevasi bramar di più. Dipinse quantità di Madonne portate nell' Indie; miniò bellissime storiette sopra varie pietre preziose: pervenuto all' età di 86. anni con molte ricchezze, diedesi a servire a Dio, e dopo avere fondati diversi legati pii, passò all' altra vita con riguardevoli essequie sepolto nella Rotonda di Roma. Baglioni fol. 353.

Sigismondo Scarsella da Ferrara detto Mondino, degno pittore ricco d' invenzioni, intelligente d' architettura, ed eccellente disegnatore; lavorò quasi sempre fuori della patria, massimamente in Venezia, e in Trevigi: l' opera più bella, che lasciasse alla sua Città, fu il figlio Ippolito detto Scarsellino, del quale si è parlato: morì nel 1614. Superbi fol. 127.

Sigismondo Stefani pittor Veronese, nella Chiesa di San Giorgio dipinse sovra una tela il Martirio di S. Lorenzo, e vi scrisse il suo nome coll' anno 1563. Pozzo a car. 143.

Silla Lungo da Vigiù (Territorio Milanese) lavorò di scultu-

tura. restaurò statue antiche in Roma, ne fece di propria invenzione nei Depositi, nelle fontane, e negli Altari; fu molto stimato per l' eccellenza dei suoi lavori, invecchiato morì nel Pontificato di Paolo V. Baglioni fol. 120.

Silvestro Buono illustre pittore Napoletano, discepolo di Gio. Bernardo Lama. Nella Chiesa di San Lorenzo di Napoli la tavola, in cui è dipinta M. V. col bambino in seno, e ai piedi di quella i Santi Antonio di Padova, e Margherita, è opera sua: in S. Caterina a Formello è ancora di sua mano la tavola dei Re Magi, e in altre Chiese molte altre opere sue. Fioriva nel 1590. Sarnelli fol. 113.

Silvestro Chiesa Genovese allievo di Luciano Forzoni, la di cui natura allegra, faceta, e con vena poetica, fu cotanto confacente a quella del maestro, che posegli grande amore, coll' insegnargli di buon cuore tutte le difficoltà dell' arte pittorica. Giunto a segno sicuro espose in pubblico opere da tutti stimate: poi facendo passaggio a lavorare ritratti sì famoso comparve, che molti ne fece a memoria, anzi sulle sole relazioni effigiò persone da lui mai vedute con indicibile somigilanza. Il contagio del 1650. separollo dai viventi in gioventù. Soprani fol. 216.

Silvestro Menaigo pittor Veneziano, scolare di Gregorio Lazzarini, con disegno assai ben inteso, e con belli e aggiustati quadri si fece conoscere nella sua Città in privato e in pubblico. Vedonsi alle stampe molte opere da lui disegnate, e imitò qualunque maniera Veneziana: fece anche bellissime cose di miniatura, stimate in ogni paese. Nel 1744. fece un quadro sommamente gradito per la Cattedrale di Bergamo.

Silvio Cosino da Fiesole bell' ingegno, capriccioso Poeta, Cantore, Armigero, e scultore, superò la gloria d' Andrea da Fiesole suo maestro nelle statue, nei Depositi, nei ritratti, e nelle bizzarrie di marmo; dimodochè piacendo quell' operare al Buonarruoti, adoperollo in diverse occasioni. Di costui narrasi, che essendo Sagrestano nella Compagnia della Misericordia, che in Pisa accompagna i condannati al patibolo, una notte trasse un giustiziato dal sepolcro, e dopo averlo disegnato, scorticollo, e copiò minutamente ogni parte natomica. Fiorì nel 1538. Vasari part. 3. lib. 1. fol. 115.

Silvio Poccetti pittor Perugino, studiò la pittura nelle scuole di Roma, ed ebbe credito per le opere sue. Fioriva negli anni 1650. Pascoli nelle Vite de' pittori Perugini a car. 208.

Simone Balli Fiorentino discepolo

lo d' Aurelio Lomi; accasato in Genova ivi dimorò fino alla morte, lavorò con diligenza sopra lastre di rame divotissime Immagini: mostrò ancora di non paventare d' intraprendere quadri grandi, dandone le prove nella Chiesa del Carmine, e nell' Oratorio di S. Bartolommeo. Soprani fol. 329.

Simone Barabino nativo di Polcevera (Territorio Genovese) erudito nel disegno da Bernardo Castelli, occupò il primo luogo in quella scuola, e quasi pareggiò il maestro: perlochè invidioso d' un tanto avanzamento, cominciò a odiarlo, e a mendicare pretesti per tenerlo dalla stanza lontano. Assentato da quella, diede fuori due operoni, sopra i quali l' emulazione, e l' invidia tanto s' inoltrarono, che abbandonata la sua patria, ritrovò fortuna migliore in Milano, abbondandogli le commissioni in modo che a olio, e a fresco restò gran tempo occupato, col frutto di copiosi guadagni. Avido poi di maggiori ricchezze, lasciò la professione per applicarsi a mercanteggiare colori per i pittori, ma indebitato di grossa somma, per opera del suo corrispondente fu carcerato; non potendo soffrire quei disagi, repentinamente infermossi, e lasciò la spoglia mortale in fresca età. Soprani fol. 86.

Simone Benich da Bruggia, di grande abilità nel miniar libri e altre cose, ricordato dal Vasari par. 3. a car. 859.

Simone Bianchi scultore Fiorentino, dimorò quasi tutto il tempo di sua vita in Venezia, dove sono molti lavori di sua mano. Vasari par. 2. fol. 426.

Simone Bosboon Emdano scultore, e Architetto di tanta eccellenza, che sempre godette la protezione dell' Elettore di Brandemburgo in queste, e in altre arti peritissimo professore. Sandrart fol. 350.

Simone Brentana nacque in Verona l' anno 1656. Di nove anni rimasto senza padre, e senza beni scialacquati dal Genitore Mercante di lane, applicossi alla musica, ne ritrovando disposizione in quella, passò all' Aritmetica, e alla geometria, nelle quali consumò qualche tempo: chiamandolo poi il genio alla pittura principiò più per pratica, che per scienza a disegnare nell' Accademia; in quelle sentendo commendare Tiziano, Raffaello, il Buonarruoti, e il Tintoretto, leggeva sovente le Vite loro scritte dal Vasari, e dal Ridolfi, e con li documenti di quelle, applicando l' occhio ai dipinti, si fece una maniera, che comparve assai gradita, tanto più, che applicando alla notomia, alla prospettiva, e all' ottica, toccava bene i nudi, e i siti pro-

por-

porzionati disponeva le figure. Descrive la qualità di lui l' Averoldi fol. 248.

Simone Cantarini da Pesaro, detto il Pesarese, nacque l' anno 1612. Al dispetto del padre, che non lo voleva pittore, da Gio. Giacomo Pandolfi fu condotto a Venezia, per insegnargli il disegno: avvisato il Genitore del profitto del figlio, lo volle in patria sotto Claudio Ridolfi pittore Veronese, pervenuto intanto a Pesaro un quadro di Guido Reni, rimase estatico nel contemplare quella bella, ed elegante maniera, che però copiato, e ricopiatolo, giurò voler seguire quel maestro. Trasferitosi dunque a Bologna, introdotto in quella stanza, fingendosi principiante, di soppiatto notò, studiò, e apprese quei colpi maestri: divenuto franco nell' intaglio all'acqua forte, e nel colorire, sentendo le sue fatture passare per mano di Guido, assentato da quello, ribellossi ad un tanto maestro, perlochè si concitò tutto l' odio dei suoi protettori, e provò molte avversità, sicchè trovò benevolo amico, che l' accolse. Per occorso accidente partì per Roma; studiò l' opere di Raffaello, e l' antico, ritornato a Bologna aprì scuola, e fece opere bellissime; sopravvenendogli intanto ordine di portarsi a Mantova, per fare il ritratto di quel Serenissimo

vedendo non poterlo colpire, benchè replicasse la presenza in modello, partì con tale dispiacere, che giunto a Verona morì l' anno 1648. e fu sepolto in S. Eufemia Chiesa dei Padri Agostiniani. Malvasia par. 4. fol. 435.

Simone da Bologna di casa Avanzi, detto dai Crocifissi, per il genio che aveva a dipignerli, fu scolare di Franco Bolognese, e compagno di Jacopo Avanzi, col quale dipinse molte storie (come si è detto nella Vita di Jacopo.) Sono in Bologna fino al giorno d' oggi opere ben conservate di questo pratico pittore, che fioriva nel 1370. Malvasia par. 1. fol. 17.

Simone Cioli da Settignano benchè restasse ne' limiti della mediocrità venne continuamente impiegato in opere per servizio della Real Famiglia de' Medici. Fioriva circa il 1600. Baldinucci sec. 4. par. 3. num. 267.

Simone di Vos pittore figurista di Anversa, lavorò molte opere per commissioni venutegli dalle Spagne. Vivea negli anni 1645. e coloriva le sue fatture alla maniera di Vandych.

Simone detto il Cronica scultore, e Architetto Fiorentino. Ved. l' Elog. 18. del tom. 3. pag. 100.

Simone di Leon Leal pittore di Madrid, dipinse in grande e in piccolo istorie, ritratti, col

gusto e colorito di Vandych. In una Chiesa di sua patria si vede il Trionfo di S. Uberto, con figure più grandi del naturale, opera laboriosa, e mirabilmente condotta, per cui si rese degno di ricordanza. Molte pitture fece per ordine della Regina, e nel 1687. lasciò questa vita in età di anni 70.

Simone Fiorentino fratello di Donatello scultore. L'anno 1431. con Antonio Filarete fu chiamato a Roma da Eugenio IV. acciocchè formasse una delle porte di bronzo di S. Pietro, la terminò in 12. anni. Dopo tal fattura fece la sepoltura di Martino V. in S. Gio. Laterano. In Siena, in Prato, in Rimini, in Firenze, e in Arezzo sono lapide, getti, e sepolcri di sua mano. Morì d'anni 55. Vasari part. 2. fol. 253.

Simon Francois nato in Tours l'anno 1606. Dal copiare le pitture migliori di quei contorni divenne pittore da se: fece il ritratto al Duca di Bettunes, il quale nell'andare che fece Ambasciadore a Roma seco lo condusse, e gli procurò una pensione dal Re. Nel suo ritorno passando per Bologna strinse amicizia con Guido Reni, che gli fece il suo ritratto: giunto a Parigi ebbe l'onore di fare i ritratti del Delfino, e della Regina, e molte altre opere: fu Uomo da

bene: e cristianamente morì, come era vissuto nell'anno 1671. Depiles fol. 500.

Simone Gionima nacque in Padova l'anno 1656. da Francesco pittore Dalmatico: pervenuto a Bologna imparò da Cesare Gennari, e soggiornò in Vienna, dove non gli mancarono impieghi privati, e pubblici.

Simone Guillain scultore, e Architetto nato in Parigi, figlio d'abilissimo scultore, soprannominato di Cambrai, perchè nativo di quella Città in Fiandra. Con vantaggiosissime, naturali, e ingenite disposizioni fece un gran progresso dal proprio padre ammaestrato, che per istabilirlo nel colmo dell'arte lo inviò poscia a Roma. Fece opere di gran rimarco, e tra le altre i quattro Vangelisti nel Porticale di S. Gervasio in Parigi, l'Architettura, e le figure dell'Altare maggiore nella Chiesa di S. Eustachio; le principali figure nella Chiesa della Sorbona, e infinite altre manifatture in varie Chiese di Parigi, Città, e luoghi circonvicini. Era Uomo di coraggio, perciò fu eletto Capitano del suo Quartiere, e nel 1651. fu uno dei primi Fondatori dell'Accademia Reale di pittura, e scultura in Parigi, dove morì in età di 77. anni, e lasciò eredità considerabile agli suoi figliuoli. M. S.

Simo-

Simone Hutrele ſcultore nacque in Bettunes, andò a Parigi, e fu accolto nell' Accademia Reale, e da quella fu invitato a Roma, ove reſtò per lo ſpazio di 14. anni con regio ſtipendio, perfezionato nella ſcultura, collo ſtudio fatto ſull' antico, e ſopra l' opere del Cav. Bernini, ritornò a Parigi, e per il Re compì opere diverſe, tra le altre fece il modello per far fondere in bronzo la Statua equeſtre del Re Luigi XIV. per la Provincia di Linguadoca, e in queſta gran manifattura, tutta d' un pezzo, s' unì con Pierro Maſeline, e terminata che fu reſtò inalzata nella Piazza principale della Città di Mompelier: dalla mano di queſto Artefice il Re di Pollonia ricercò una figura in marmo d' una Leda, della quale reſtò con ſuo piacere ſervita Sua Maeſtà. Egli reſtò aggiunto Profeſſore alla Reale Accademia di pittura, e in ſcultura in Parigi. M. S.

Simone le Roy, Carlo, e Tommaſo Dorignì, Luigi Farneſe, Gio. le Rambert, Carlo Carmois, Gio. e Guglielmo Rondelet tutti pittori del Re Franceſco I. di Francia, lavorarono unitamente coll' Abate Primaticcio ſotto gli ordini di Filiberto di Lorme, Architetto e ſoprintendente alle Fabbriche Reali, alle quali il Primaticcio ſuccedette circa l' anno

1559. Felibien par. 3. fol. 78.

Simone detto Maſtro Simone, Cremoneſe, eccellentiſſimo pittore negli anni 1335. Un ſuo quadro è nella Chieſa di San Lorenzo in Napoli all' Altare di S. Lodovico Veſcovo di Toloſa, in cui ſi ſcorge il vero ritratto di detto Santo, che porge la corona al Re Roberto ſuo fratello, il quale ſta parimente dipinto al naturale. Il Sarnelli foglio 113. è in errore in dire, che coſtui faceſſe il ritratto di Laura del Petrarca, che fu fatto da Simone Saneſe.

Simone Memmi Saneſe diſcepolo di Giotto acquiſtò tanta fama per i ſuoi dipinti, che non mancarongli impieghi d' opere magnifiche nelle principali Città. Servì diverſi Pontefici in Avignone, dove l' anno 1344. ſeſſagenario morì, e ſecondo il Vaſari fu ſepolto in Siena. Fiorì nei tempi del Petrarca, il quale più volte lo commendò nei ſuoi verſi, e per degno pittore, e per il ritratto fatto della ſua Laura. Baldinucci ſec. 2. fol. 3. e l' Elog. 6. del tom. 1. pag. 23.

Simone Moſca da Settignano, ſcultore e Architetto, allievo d' Antonio da S. Gallo. Dagli ſcultori Greci e Latini in quà, niuno intagliatore moderno pareggiò l' opere belle, e difficili, che fece nei capitelli, nelle baſi, nelle fregiature, nei cornicioni, nei trofei,

nei festoni, nelle maschere, e nei candellieri, nei quali introdusse uccelli grotteschi ec. Lavorò in Firenze, in Loreto, in Roma, in Arezzo, e in Orvieto, dove stabilì casa, e famiglia. Morì d' anni 58. correndo il 1554. Lasciò Francesco il figlio, detto il Moschino, che fu bravo scultore come si è detto. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 493.

Simone Petarzano Veneziano, scolare di Tiziano, fu vago, leggiadro, ed espressivo nell' opere sue, come nell' Assunta di Maria Vergine dipinta in Milano nella Chiesa di Brera, e in altri luoghi: fiorì nel 1560. Lomazzo nell' Idea del Tempio fol. 161.

Simone Pignoni discepolo del Passignano ha dipinto a olio nella sua patria di Firenze moltissime cose, e in particolare storie, dove entrano femmine, nelle quali ha avuto ottima maniera, e sono lavorate di forza. Nella Santissima Nunziata evvi un S. Michele, che preme il demonio, e in S. Felicita un quadro di S. Luigi, che dispensa la carità ai poverelli, che in fatti sono opere bellissime di questo degno pittore. Morì d' anni 92. nel 1706.

Simone Vovet da Parigi uno dei primi maestri Francesi; con le sue belle pitture, e con li ritratti acquistossi la grazia del Cardinal di Richelieu, d' Urbano VIII. e di Luigi XIII. Re di Francia, del quale fu Aulico, provvisionato, e primario pittore: restaurò la maniera Francese, e v' introdusse più elegante disegno, onde la sua scuola fu sempre abbondante di gioventù, che confluiva da ogni parte, per apprendere quel galante, ed erudito dipignere. Sono alle stampe varie opere sue. Sandrart fol. 367. e l' Elog. 1. del tom. 10. pag. 1.

Sinibaldo Scorza da Voltaggio (Territorio Genovese.) Fu scolare di Batista Carrosio, poi di G. B. Paggi: sulle prime mosse dilettossi di fare animali, fiori, paesi, e copiare con penna gentile le stampe d' Alberto Duro, che ingannarono molti pittori, stimandole stampate, o almeno originali: passò poi a miniare, e regalando sovente il Marini (allora al servizio di Savoja) fu per opera di quel famoso Poeta introdotto in quella Corte con onorario di 50. scudi al mese. Ivi fece opere da fare stupire ogni industria umana: in sei fogli di carta reale istoriò la Sacra Genesi con invenzioni tanto bizzarre d' animali, d' alberi, di paesi, e di figurine graziose, che gareggiarono con le miniature del celebre Giulio Clovio. Per le guerre poi di Savoja con gli Genovesi, convennegli partire per la patria: ivi accusato dai malevoli per con-

confidente del Duca, fu mandato in bando, andò a Roma dove fu universalmente onorato per i suoi dipinti; richiamato dal bando, cangiò i pennelli nel bulino, e tagliò in rame le proprie invenzioni; ma assalito da febbre maligna cedette il campo alla morte d' anni 41. nel 1641. sepolto in S. Francesco. Soprani fol. 127. e l' Elog. 21. del tom. 9. pag. 129.

Sisto Badalocchio di casa Rosa Parmigiano. Fu allevato nella casa, e nella scuola d' Annibale Caracci in Bologna, e in Roma: fu giovane di rara bontà, di savj costumi, di buon ingegno, e atto a tutte le belle arti; ma in quella della pittura ebbe un dono particolare di facilità mirabile, e nel disegno di franchezza straordinaria: onde soleva dire Annibale, che disegnava meglio di se stesso. Si vedono gli effetti di tante prerogative nelle pitture sparse in tanti luoghi, e nel bel taglio della Galleria Farnese col Lanfranchi disegnata, intagliata, e dedicata al suo maestro l' anno 1607. Malvasia part. 3. fol. 517.

Sofonisba Angosciola nobile Cremonese, discepola di Bernardino Campi, poi del Sojaro: tanto s' avanzò questa celebre pittrice, che Filippo II. Re delle Spagne, nel 1559. accompagnata da due Dame, da

due Gentiluomini, e da sei staffieri la desiderò alla Corte, dove terminati i ritratti di quelle Reali Maestà, gli fu assegnata un' annua pensione di 200. scudi, e donato un diamante di valore di 1500. scudi. Meritò in quel tempo di ricevere lettere da Papa Pio IV. in grata risposta del ritratto della Regina mandatogli. Tanto possesso ebbe nella grazia di quei Monarchi, che la congiunsero in matrimonio con D. Fabbrizio di Moncada Siciliano, con dote di dodicimila scudi, e un' altra pensione di mille ducati sopra la Dogana di Palermo. Così carica d' onori, di gioje, di tappezzerie, di vesti, e di danari, fu inviata allo sposo, il quale dopo lungo tempo mancato, passò alle seconde nozze in Genova. Ridotta all' ultima vecchiaja, e perduta la vista, gioiva parlare con gli Virtuosi pittori delle difficoltà dell' arte, dimodochè Antonio Vandych ebbe a dire, aver ricevuto più lume nella pittura da una cieca, che dal suo maestro. Insegnò l' arte alle sue sorelle Lucia, Europa, e Anna Maria. Vasari. Soprani. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 154. e l' Elog. 10. del tom. 7. pag. 89.

Solosmeo menzionato dal Vasari come uno dei scolari di Andrea del Sarto.

Spinello Aretino nacque in Arez-

zo l'anno 1328. Fu scolare di Jacopo Casentino; diede così belle arie ai Santi, e alle Madonne, che spirano amore, e invitano alla divozione; lavorò con diligenza, e con dolcezza, e pure fu spedito, e facile: amico dei poveri, e degl' Infermi, mai abbandonolli, anzi nel contagio del 1383. esercitò la carità di visitare gli ammalati, e seppellire i morti. Quanto più caro a Dio, tanto più in odio al demonio, che però dipignendo nel Duomo d' Arezzo la caduta degl' Angeli, ingegnandosi dipiguere deforme Lucifero, questo una notte apparvegli in sogno con terribile aspetto, e lo sgridò, dal che dato in un gelato sudore, cotanto spaventato rimase, che di lì a poco tempo, in età d' anni 92. morì, e da Forzone orefice, e da Paris bravo pittore amendue suoi figli, fu sepolto in S. Agostino. Baldinucci sec. 2. fol. 56. e l' Elog. 11. del tom. 1. pag. 47.

Stefanino della Bella nacque in Firenze l'anno 610. Praticò con Gio. Batista Vanni, e col Cantagallina, copiò le carte del Callot, e fermossi con Cesare Dandini bravo pittore: fu disegnatore mirabile, principiava le figure dai piedi, e proseguendole fino al capo, le terminava col fiato. Vide Roma, Parigi, la Fiandra, l' Olanda, e Amsterdam, e guadagnò per tutte le Corti premj, grazie, e onori, fu caro ai suoi Principi naturali. Dopo avere lasciate tante belle invenzioni, e capricci alle stampe, tutte registrate dal Baldinucci fol. 65. carico di gloria, morì d' anni 54. sepolto in S. Ambrogio. Ved. l' Elog. 1. del tom. 11. pag. 1.

Stefano Amadei Perugino discepolo di Giulio Cesare Angeli, oltre il disegno, attese alla Mattematica, e alla prospettiva sotto il Dottore Lemme Rissi famoso Mattematico Perugino. Le sue stanze sembravano un' Accademia di Cavalieri, tra i quali risplendeva D. Fabio della Corgna, già descritto. Fu memorabile il suo nascere, e morire, perchè nacque agli 20. di Gennajo 1598. a mezza notte, e nel mese, nel giorno, e ora medesima morì nel 1644. M. S.

Stefano Costa nella scuola di Gio. Batista Santacroce fece assidui studj in Genova, per imparare il disegno, e la scultura. Nell' intaglio avanzossi a tal segno, che può dirsi, che fusse esatto imitatore del maestro, dal quale appartato, andò a stare con Gio. Batista Bissoni, detto il Veneziano, per il quale fece molte opere in avorio, in legno, in grande, e in piccolo. Non proseguì molto l' arte, perchè il contagio del 1657. s' interpose ai suoi avan-

vanzamenti. Soprani fol. 198.

Stefano da Ferrara ſcolare di Andrea Mantegna fiorì circa il 1520. e fece figura di buon maeſtro. Servì la Corte di quel Duca con onorevole ſtipendio.

Stefano dall' Arzere con bella pratica a freſco dipinſe in Padova ſua patria al Ponte di S. Sofonia i Giganti fulminati da Giove. Nella Chieſa degli Eremitani fece Mosè, Gioſuè, e gli Apoſtoli Pietro, e Paolo. Nei Padri dei Servi l' Altar maggiore, e in altri luoghi opere varie, come dal Ridolfi par. 1. fol. 74.

Stefano du Perach Parigino venne in Italia, e trovandoſi in Roma occupato negli ſtudj dell' architettura, diſegnò la Chieſa Vaticana, e le antichità Romane, che poi ſi videro alle ſtampe: valſe tanto nell' architettura, che meritò eſſer fatto Architetto del ſuo Re. Dipinſe a Fontanablò nella Sala dei Bagni cinque ſtorie degli Dei marini, con gli amori di Giove, e di Calliſto; incontrò la morte circa il 1681. d' anni 32. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 275.

Stefano Fiorentino figlio di Riccio di Lapo, ſcolare e nipote di Giotto, il quale ſuperò in Piſa nella Madonna di Campo ſanto: tirò di proſpettiva; diede qualche barlume di maniera moderna, fu bizzarro, e nuovo negli ſcorci, e il primo che uſciſſe da quell' antico modo tenuto dai Maeſtri ſuoi anteceſſori. Roma, Milano, Piſtoia, Aſſiſi, Perugia, e altre Città videro l' opere ſue; morì nel 1359. in età di 49. anni. Baldinucci ſec. 2. fol. 35. Vi fu un altro Stefano Fiorentino, il quale fu amato diſcepolo di Gerardo Fiorentino; vedi Gerardo Fiorentino.

Stefano Gavaſſete ſcultore, Miniatore, e Doratore celeberrimo, fu padre di Cammillo, e di Luigi bravi pittori Modaneſi, già deſcritti. Vidriani fol. 113.

Stefano Legnani, chiamato comunemente il Legnano, Milaneſe, pittor di ſtima, ſtudiò nella ſcuola di Carlo Cignani, e fu buon coloritore sì a freſco che a olio. Nel Duomo di Milano dipinſe grandi quadri a concorrenza di altri ſtimati pittori. Morì giovane in ſua patria circa il 1700.

Stefano Lechongre ſcultore nato a Parigi nel 1628. Fu ſcolare di Giacomo Sarazin; paſsò ſei anni in Roma con regia, e buona provviſione in ſtretta amicizia col Cav. Bernini, poi ritornò alla patria. Nel gran numero di lavori laſciati alla fama in ſervizio del Re, e di tanti particolari, ſono degni d' ammirazione quelli, che ſono nella Chieſa del Collegio Mazarino in Parigi, e la ſtatua equeſtre di bronzo del Re Luigi XIV. per la Piazza pubblica

blica di Dione in Borgogna. Morì Rettore della Reale Accademia di pittura, e scultura nel 1690. d' anni 62. M. S.

Stefano Maderno scultore Lombardo, dal restaurare l' antiche statue Romane, passò a modellare moderne sculture, che furono poi gettate di metallo, per servizio di Personaggi eminenti. Sono adorne molte Chiese principali di Roma dei suoi bassi rilievi storiati, e di figure al naturale. Per benemerenza di sì belle fatture, fu provveduto di un' ufizio sopra la Gabella di Ripetta; lasciò la professione, e attese a quello. Sessagenario morì nel 1636. Baglioni fol. 345.

Stefano Maganasco Genovese, allevato nel disegno da Valerio Castelli, cercò in Roma migliore perfezione, per cinque anni continui, dopo i quali aprì stanza in patria; ebbe per la Francia pubbliche, e private commissioni, per la gran maniera, che aveva nel colorire: non andò però a lungo il suo operare, perchè fu interrotto dalla morte. Soprani fol. 262.

Stefano March pittore Spagnuolo, datosi a dipignere battaglie, riuscì in quelle eccellente; ma fu sì stravagante nel suo modo di vivere che oscurò in gran parte la sua gloria. Poco dipigneva, e sol quando era forzato dalla necessità. Quando dovea farlo,

si chiudeva nella sua stanza ch' era piena di armi, e quelle con gran fatica a maneggiar si metteva, fino a che si stancava, e allora prendeva i pennelli, e a maraviglia esprimeva morti, semivivi e feriti. Poche opere di lui si trovano benchè arrivato sia all' età di anni 70. Per non aver voluto lavorare morì in miseria nel 1660.

Stefano Maria Legnani, detto il Legnanino, a distinzione di Ambrogio suo padre pittore di ritratti, e dal quale ebbe gli principj del disegno. In Bologna ebbe per maestro il famoso Cav. Cignani, nella fiorita scuola del quale intensivamente studiò il disegno, e il colorito, dopo tre anni passò a Roma sotto il Cav. Maratti, e con un' impasto Lombardo, e Romano uscì fuori con un colorito sì piacevole, con arie di teste sì belle, e con una vaghezza tale, che pose in diletto Cittadini, e Nobili di possedere qualche suo dipinto, particolarmente il Sig. Principe di Carignano, che teneramente l' amò. In Novara dipinse la Cappella di S. Gaudenzio; in Milano nella Chiesa di S. Angelo l' Arco dell' Altar maggiore fu colorito con l' Incoronazione di Maria Vergine, e quantità d' Angeli; opere tutte di tanto studio, che posero in riputazione la gloria di sì famoso mae-

maestro. Quindi è che nel passaggio di S. M. C. per Milano, gli furono ordinati due quadri, uno per l' Imperadore, l' altro per l' Imperadrice, la quale volendo conoscere il valente Dipintore, onorevolmente lo mandò a prendere, ma in quel punto era passato all' altra vita d' anni 55. nel 1615. Lasciò ricco valsente alle sue figlie acquistato dalle sue lodevoli fatiche e fu sepolto nella Chiesa di S. Angelo. M. S.

Stefano Mariani da Vicenza scolpì i Santi Apostoli Pietro, e Paolo, e la statua della Religione con un puttino di squisita bellezza nella Chiesa della Minerva di Roma. Ab. Titi fol. 135.

Stefano Montalti pittore Milanese: sono opere sue in S. Gio. in Conca, nella Maddalena, in S. Eustorgio, in S. Maria delle Grazie, nel Carmine, e nel Crocifisso. In S. Giorgio dipinse tutto il Coro con la Volta, e nella Chiesa di S. Girolamo col fratello Giuseppe colorì tutta la Volta: sono opere sue in altre Chiese di Milano, registrate nella tavola del Torre. Fu detto Danedi, e detto ancora Gio. Stefano: morì d' anni 81. nel 1689. Vedi Giuseppe Danedi.

Stefano Pieri pittor Fiorentino parto della scuola del Bronzino vecchio; fu molto adoperato nelle pitture per l' essequie del Buonarroti, e molto lavorò per l' apparato nella venuta della Regina Giovanna, sposa del Gran-Duca Francesco: ajutò ad Andrea del Minga, a Giorgio Vasari, e a Federigo Zuccheri; da se dipinse opere lodate in Roma, e in patria, dove finì i suoi giorni d' anni 87. regnando Clemente VIII. Baldinucci. Baglioni fol. 89. Vasari part. 3. a car. 208.

Stefano Speranza nativo di Roma disegnò nella scuola di Francesco Albani: vago di scultura fece modelli copiati dalle belle opere antiche, e riuscì valente scultore: fu adoperato in molte occorrenze dal Cav. Bernini; lavorò nel Deposito della Contessa Matilde in Vaticano, in Araceli, e altrove; fermò la morte i suoi scarpelli, quando correva alla gloria: pianse la perdita d' un tanto Virtuoso Gio. Batista il fratello bravo pittore già descritto. Baglioni fol. 351.

Stefano da Tevio Veronese, scorsi i principj della pittura sotto Liberale Veronese, s' introdusse in Firenze nella scuola d' Angelo Gaddi; fermossi per gran tempo a studiare i maestri Fiorentini; sicchè andato a Verona fece opere infinite, e tali in bontà, che Donatello insigne scultore, nel tempo che trovossi a scolpire in quella Città, vedendo i freschi di costui, affermò essere i miglio-

ri che fino a quel tempo fussero stati dipinti. Baldinucci sec. 2. fol. 79.

Steinvvinkel, nella Corte di Cristino IV. Re della Dania l'anno 1640. fioriva famoso nel dipingere così al vivo i cavalli, che esposti al pubblico tiravano i veri a fiutarli, o nitrire. Sandrart fol. 383.

Stoldo di Gigno Lorenzi Fiorentino imparò a disegnare con Girolamo Macchietti, con intenzione d'applicarsi alla pittura; ma distratto dall' arte del Padre lavoratore di ferro, fu cagione, che inclinasse l'animo alla scultura, nella quale fece riuscita buonissima in Patria, in Pisa, e in Milano, dove nella facciata, ed entro la Chiesa di S. Celso sono sue statue di marmo maravigliose. Nacque l'anno 1535. Borghini fol. 607.

Stradano, ovvero Gio: della strada, nacque in Bruges l'anno 1536. Imparò fino agli anni 12. da suo Padre, e questo defunto, ne passò due sotto Massimiliano Franco; poi andò in Anversa, e s'accomodò con Pietro Lungo Olandese, nella scuola del quale, in tre anni, portò via tal franchezza, che da se principiò a lavorare. Pervenuto in Italia, trattennesi in Venezia, e in Firenze, dove stabilì i disegni per varj Arazzi, in Reggio dipinse a fresco una sala; in Roma disegnò tutte l'opere di Raffaello, e del Buonarroti; dipinse con Daniello da Volterra, con Francesco Salviati, prendendo in gran parte la maniera di lui. Ritornato a Firenze dipinse a olio, e a fresco; fece altri cartoni per Arazzi, e infiniti disegni per le stampe, che furono intagliate da Filippo Galle, e dal Goltzio. Seguì a Napoli, e in Fiandra D. Gio: d' Austria, e dipinse tutti i suoi fatti militari: fece ritorno a Firenze, dove multiplicò l'opere sue. Ebbe molti scolari, fra i quali Antonio Tempesta, e Scipione Strada suo figlio: visse anni 82. e fu sepolto nella Chiesa della Santissima Nunziata. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 140

Suor Angela Veronica Airola Nobile Genovese, Monaca in S. Bartolommeo dell'Olivella, apprese dal Serazana il disegno, e il colorire: nel proprio Monastero mirabilmente dipinse, e colorì per altri luoghi diverse tele fra le quali una tavola d'Altare nella Chiesa di Gesù Maria. In concetto di buonissima Religiosa passò a vita migliore nel 1670. Soprani fol. 253.

Susanna Mayr pittrice Augustana, figlia, e discepola di Gio: Fischer; nel ricamo, nel dipinto, e nel tagliare con le forbici, in carta bianca, caccie, ritratti, e storie, fu mirabilissima. Viveva nel secolo passato in età d'anni 74. Sandrart fol. 325.

Susanna Sandrart Norimbergese figlia di Giacomo, fu pittrice, e intagliatrice; diede alle stampe li-

pe libri del nuovo e del vecchio Teſtamento, d'ornati Romani, di vaſi antichi, e moderni, e d'iſtorie; ſicchè meritò ſomma lode, non ſolo per tanta virtù ma per la conſanguinità, ch' ebbe con Giovacchino Sandrart, Autore del nobiliſſimo libro in foglio delle vite di tanti Pittori, entro il quale vi ſono ritratti, e ſtampe di mano di queſta famoſa Donna. Sandrart fol. 391.

T

TAddeo Bartoli, o di Bartolo Fredi, che fu il nome di ſuo padre, Pittore Saneſe: ſebbene fiorì nei ſecoli baſſi, nulladimeno portò dalla natura, oltre i bei tratti, nonſochè di pittorico elegante, col quale s' introduſſe in Padova, in Siena, in Piſa, e in Firenze; non mancarongli mai lavori, ſe non quando la morte gli levò dalle mani i pennelli, e fu nel 1410. in età d' anni 59. Domenico il nipote l' avanzò nei dipinti. Vaſari par. 3. fol. 146.

Taddeo Carloni Pittore, Scultore e Architetto nato in Rono (Terra del Lago di Lugano.) Imparò da Giovanni ſuo padre, perfezionoſſi in Roma, e ſi ſtabilì in Genova, dove non mancano opere ſue. Fu sì vivamente innamorato della virtù, che averebbe voluto poterla infondere in tutti, e perciò ſoleva ragunare in ſua caſa giovani ſtudenti, alli quali con iſtraordinario amore conferiva ogni difficoltà dell' arte: non ſapeva che coſa fuſſe avarizia, ſpendeva quanto guadagnava in bene educare, e fare inſegnare ogni ſcienza alli ſuoi figli, ſolito dire, che vere eredità paterne per i figliuoli, ſono le virtù. Morì queſto Magnanimo virtuoſo l' anno 1613. e nella Chieſa di S. Franceſco di Caſtelletto ſi legge la ſua memoria in una lapide fattavi erigere due anni dopo da Gio. il figlio. Soprani fol. 293.

Taddeo Curradi Fiorentino, detto il Battiloro; d' ogni arte meccanica fu franco poſſeſſore Mattematico, Schermitore, Sonatore di Lira, Artefice d' ogni iſtromento da ſuono, e bravo Scultore: con i precetti di Baſiſta Naldini lavorava sì belli Crocifiſſi, che ſoleva dire Gio. Bologna, non avere pari, anzi ſe a lui n' erano ordinati, ſoleva inviare ogn' uno al Battiloro: era uomo pio, e caritatevole; godeva la grazia del Gran Duca Franceſco I. aveva tre figli, Franceſco il primo, il quale per la perfezione del dipingere fu creato Cavaliere, gli altri Pietro, e Coſimo anch' eſſi pittori. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 178.

Taddeo Gaddi Pittor Fiorentino, dopo la morte di Gaddo Gaddi ſuo padre, e primo Maeſtro nel diſegno, fermoſſi 24.

anni con Giotto; questi defunto, comparve il più pratico Architetto, e Pittore di quei tempi: ciò si comprende dalli tanti suoi dipinti, e dalli due Ponti di S. Trinita, e Ponte vecchio rifatti con suo disegno l'anno 1333. quando un diluvio d'acqua rovinò quasi Firenze, fu la spesa di 260. mila fiorini d'oro. Fece il campanile di S. Maria del Fiore, e dipinse gran tratto di muro in S. Maria Novella. Dalla casa di questo Virtuoso sortirono Vescovi, Cardinali, e Mecenati, che furono sempre amorevoli verso i Pittori, e Studiosi: morì in età d'anni 52. da Angelo, e da Gio. suoi figli sepolto in S. Croce, nel 1352. Vasari par. 1. fol. 93. Baldinucci sec. 2. fol. 35. e l'Elog. 9. del tom. 1. pag. 37.

Taddeo Landini Scultore Fiorentino entrò in Roma nei tempi di Gregorio XIII. ne mancarongli incombenze nelle Fontane, nei Depositi, e nei Giardini, perchè in fatti aveva bellissimo disegno, profondo sapere nel maneggiare gli scarpelli, e lavorare di bronzo. Servì dunque il suddetto Gregorio, Sisto V. e da Clemente VIII. fu dichiarato Architetto Generale sopra le fabbriche da farsi, ma la mala fortuna, con un morbo incurabile, gli deformò in tal maniera la faccia, che molto afflitto morì, circa l'anno 1594. Baglioni fol. 63.

Taddeo Zuccheri oriundo da S.

Angelo in Vado (Territorio d'Urbino.) Nacque l'anno 1529. Fu figlio, e discepolo d'Ottaviano, poi di Pompeo da Fano: d'anni 14. andò a Roma, dove quasi si ridusse mendico, dormendo sotto i porticali, ne ritrovando ajuto da Francesco, detto il S. Angelo, Pittore di grotteschi, e suo parente, ritornò alla Patria infermo, risanato volle rivedere Roma, e dopo qualche studio, accolto dal parente, e da Daniello de' Por Parmigiano, (che molti anni praticò coi scolari del Correggio, e del Mazzola) fu condotto a Vitto (oggi Ducato del Principe Gallio) per ajutarlo nei dipinti d'una Chiesa. D'anni 18. dunque fece stupire i Romani pittori con nove storie dipinte a chiaroscuro nella facciata Mattei. Roma, Tivoli, Caprarola, Firenze, Venezia, e tant'altre Città sono belli testimonj degli eruditi operoni, che dipinse nel corso di 37. anni, che visse. Dipinse con dolce, con pastosa, e con vaga maniera. Fu copioso nelli componimenti, morbido nei nudi, facile nei prezzi, desioso di giovare a tutti, particolarmente a Federigo minor fratello, il quale lasciò pratico nella pittura, e dal quale nella Rotonda, vicino a Raffaello, ebbe onorata sepoltura. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 107. e l'Elog. 9. del tom. 7. pag. 71.

Tar-

Tarquinio da Viterbo gran frescante, e Pittore di quadratura; in S. Marcello, in S. Silvestro, e in S. Cecilia di Roma dipinse prospettive, colonnati, bizzarrie, festoni, e puttini, degni da farne particolare memoria: morì nel Pontificato di Paolo V. Baglioni fol 168.

Tarquinio Iacometti da Recanati Scultore, e Gettatore di metalli, nipote, e discepolo d' Antonio Calcagni, col disegno del quale fece di bronzo la Porta a mano sinistra nella facciata della Santa Casa l' anno 1596. Ebbe un fratello per nome Pietro Paolo, che lavorò le storie di bronzo situate nel Fonte avanti la stessa Chiesa. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 227.

Teodora Danti, Pittrice, e allieva di Pietro Perugino, fu assai stimata al suo tempo per lo spirito, e per la imitazion del maestro. Morì nel 1573. di anni 75. Pascoli dà contezza di lei nelle vite de' Pittori Perugini.

Teodoro Babrer Olandese, dipinse spaccati di Chiese moderne a imitazione di Pietro Neefs, ed ebbe fama in tal genere di pittura. Fece sua dimora in Anversa.

Teodoro Bernardi, Pittore di Amsterdam, al cui ritratto, che è alle stampe, va congiunto l' elogio di sua rara abilità.

Teodoro Cornhart d' Amsterdam Poeta, e franco Intagliatore in rame, come si può vedere dal-

le tante carte disegnate da Martino Emskerken, e da altri Pittori, da lui tagliate: morì d' anni 78. nel 1590. Sandrart fol. 353. e singolarmente il famoso chiostro d' Andrea del Sarto, che si ammira in Sirenze nella Compagnia dello Scalzo.

Teodoro della Porta Cav. e Scultore scritto al catalogo degli Accademici Romani. Dalla sua casa sono fioriti uomini insigni nella scultura.

Teodoro Ghigi Romano scolare di Giulio Romano disegnò con gran diligenza a penna, e acquerello, sul gusto del Maestro.

Teodoro Greuger, o Cruger bravo intagliatore in rame servì il Cavalier Lanfranchi, e pubblicò molte dell' opere sue, e d' altri Maestri.

Teodoro Direck d'Arlem può dirsi de' migliori Maestri che nel 1460. fiorivano ne' paesi bassi. Egli dipinse di una maniera più tenera, e più pastosa di quella che si usava ai tempi d' Alberto Duro superando tutti quelli, che dopo lo stesso Alberto facevano i contorni alquanto secchi: dove Teodoro fecegli più belli, e i capelli e le barbe più morbide, e più delicate. Bald. sec. 3. num. 124.

Teodoro Hembrecker pittore d' Arlem nacque l'anno 1624. da Cornelio musico di professione, organista celebre, e Maestro di cappella. Imparò per un anno

da

da Pietro Grebber ſtimatiſſimo pittore di figure; quindi ſenza altro Maeſtro ſi poſe a copiare quadri di Valentuomini, e fece ſua ſcorta il naturale nel dipignere i ſuoi capricci. Venne in Italia ſi fermò alcun tempo in Venezia, poi in Roma: ſtrettoſi in amicizia con Gio: Vilta ſuo paeſano pittore, ſeco ſi portò a Lion di francia, d' indi alla patria: ritornò in Italia, e in Firenze, Venezia, Napoli, e Roma ove dipinſe coſe varie, per lo più di Bambocciate. In Roma però, ove ſtabilì la ſua ſtanza, evvi di ſua mano un quadro nella nuova Sagreſtia di Santa Maria della Pace. M. S.

Teodoro Matham d' Arleme, figlio, e ſcolare di Giacomo imparò a diſegnare, e a dipingere per giungere con fondamento ad intagliare in rame, e gli riuſcì l'anno 1663, di fare ſtupire i Franceſi intagliatori di Parigi, con le 58 carte copiate dalli quadri inſigni di Monſieur Faverò. Sandrart fol. 360.

Teodoro Onerert d' Amſterdam riuſcì eccellente intagliatore, e fu queſto che intagliò molte opere di Martino Hemskereq dette fine al viver ſuo il ſeſſanteſimo di ſua età l' anno 1590. Baldin. ſec. 4. num. 347.

Teodoro Mingat, nato in Catalogna, ſtudiò la pittura in Roma da Michelangelo Buonarroti, e ſi fece nome di buon diſegnatore e pittore. Da Filippo II. Re delle Spagne fu chiamato a dipingere nel Palazzo del Pardo, dove riuſcì di ſommo gradimento; indi fu mandato all' Eſcuriale, ove con egual ſua lode, a competenza d'altri valoroſi pittori, da perito ed abile artefice ſi diportò. Morì egli nel 1590. in età di anni 50.

Teodoro Rombouts appreſe la pittura nella ſcuola d' Abramo Janſen in Anverſa, e fu buon pittore d' iſtorie. Si fermò in Italia, e lavorò in Firenze. E' ſtato veduto un quadro di lui coll' anno 1625. Ved. l' elogio 11. del Tom. X. pag. 69.

Teodoro Roſs nato a Varſavvi l' anno 1638 diſcepolo di Cornelio de Bey, entrato nel terzo luſtro principiò a dare ajuto a Gio: Enrico fratello maggiore nelle belle pitture, che eſeguiva per l'Elettore Palatino, la grazia del quale acquiſtò con i favori d' altri principi circonvicini, ai quali compiutamente fece al naturale veri, e ſomiglianti ritratti. Sandrart foglio 390.

Teodoro Van-Tulden, nato a Bois-le-Duc nel 1620. fu alla ſcuola di Rubens, e nel rappreſentar con pennello coſe villereccie a lume di luna, o di fuoco, particolarmente riuſcì, e ſi diſtinſe; benchè anche belliſſimi quadretti di bambocciate a lume di giorno abbia fatto. Vivea circa gli anni 1646.

Teofilo Torre Aretino imparò da Bartolommeo Torre, nel dipignere ſtorie a freſco mancò in qual-

qualche parte nel disegno, ma superò il difetto con la franchezza, e col colorito: sono in Arezzo sale, camere, e case intere dipinte. Fioriva nel 1600. M. S.

Teramo Piaggia nativo di Zoagli nella Riviera di Genova, imparò da Lodovico Brea, e con Antonio Semino suo condiscepolo camminò sempre con iscambievole accordo, e amore; ponevano le mani amendue nel medesimo dipinto, o fusse di figure, o di prospettiva, e condussero l'opere loro insieme fino alla morte. Fiorirono nel 1550. Soprani fogl. 22.

Terenzio da Urbino fu uno di quei Pittori, che l'opere loro vogliono spacciare per antiche: era solito procacciarsi tavole vecchie, annerite dal fumo, o corrose dal tarlo: poi dipingendovi sopra qualche figura con vernice, con impiastri, e con fumo, tanto le rendeva patenose, che le faceva apparire avanzate dall'ingiurie di più secoli. Con quest'arte deluse i più sapienti Dilettanti, ma non andò tanto a lungo l'inganno, che non fusse il precipizio di lui. Per un simil Quadro venduto al Cardinal Montalto suo Padrone, e benigno Benefattore, scoperta la frode, fu cacciato dal Palazzo, e la perdita d'un tanto Protettore sì amaramente l'affliſſe, che nel Pontificato di Paolo V. morì. In cinque Chiese di Roma sono tavole d'Altare di sua mano dipinte, come registra il Baglioni fol. 157.

Teresa Maria Coriolana figlia del Cav. Bartolommeo Bolognese, che intagliò tante belle opere di Guido Reni, allevata nel disegno dal padre, perfezionossi nella pittura sotto quella gran Donna d'Elisabetta Sirani. Malvasia par. 4. fol. 487.

Teresa Muratori figlia di Roberto eccellentissimo Medico. Nacque in Bologna l'anno 1662. Inclinata al suono, al canto, e alla pittura, a similitudine di Marietta Tinoretta, giunse sì oltre nella musica, che compose dolcissime Cantate, e Oratorj, e nella pittura ammaestrata da Emilio Taruffi, da Lorenzo Pasinelli, e da Gio. Giuseppe dal Sole, tanto bene imitò le loro maniere, che meritò di comparire con sacre storie nelle Chiese di S. Stefano, di S. Gio. in Monte, nelle Monache della Santissima Trinità, e di S. Elena, e nella nuova Chiesa di S. Domenico, eretta in Ferrara con Quadro erudito, e tinto d'ameni colori, rappresentante Maria Vergine corteggiata dagli Angeli, che appare a S. Pietro Martire. Morì il dì 19. Aprile 1708. sepolta nella Chiesa della Madonna di Galliera.

Tiberio Tinelli nacque in Venezia l'anno 1589. Ebbe i principj del disegno dal Cav. Contarini, e gl' incrementi della pit-

pittura dal Cav. Baſſano, onde con la diſciplina di queſti nobili Maeſtri riuſcì illuſtre pittore, particolarmente in fare ritratti; queſti veduti da Lodovico XIII. Re di Francia, per allettarlo a portarſi a Parigi, ordinò al ſuo Ambaſciadore in Venezia, che lo creaſſe Cav. di S. Michele, come ſeguì al diſpetto di tanti ſuoi emoli; conduſſe una vita poco contenta; ammogliato convennegli fare con la moglie divorzio; imparentato, prendette l' armi contro i parenti; portato da' Grandi vi fu ſempre chi cercò precipitarlo, ſin che giunto agli anni 52. ſaziò la mala ſorte con la ſua morte, che lo vide in lodevole depoſito ſepolto in S. Canziano. Ridolfi par. 2. fol. 287.

Tiburzio Maino ſcultore Paveſe, con Angelo ſuo fratello lavorò belliſſime figurine di marmo, riferite nel Trattato di pittura dal Lomazzo.

Tiburzio Paſſarotti Bologneſe figlio, e diſcepolo di Bartolommeo, nacque a Ventura, ad Aurelio, e a Paſſarotto maggiore fratello, ma migliore nelli fondamenti pittorici, nel diſegno, e negli ſcorci. Aperta ſtanza ripiena di famoſi diſegni, di ſtampe, di rilievi, di ſcheletri, di medaglie, d'idoli, di cammei, di gioje, e di rariſſimi Libri, invitava ogni Dilettante dell' arte, e ogni Perſonaggio foreſtiere ad ammirare la ricchezza di ſi nobile raccolta. Viveva con ſplendore al pari del padre, e l' opere ſue gli erano ben pagate, non ſolo per la forza, e per il colorito, ma ancora per il gran credito acquiſtato, benchè nei ſuoi tempi fioriſſero i famoſi Caracci. Arcangelo bravo nei ricami, e Gaſpero nelle miniature ſurono ſuoi figli. Malvaſia par. 2. fol. 238.

Tiburzio Verzelli da Camerino ſcultore, e Gettatore di metalli, diſcepolo di Girolamo Lombardi, poi d' Antonio Calcagni: l' anno 1589. fece alla Santa Caſa la porta di bronzo a mano deſtra, con diverſi ſpartimenti ſtoriati, e in altri luoghi gettò belliſſimi rilievi. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 154.

Timoteo delle Vite, detto Timoteo da Urbino, deſioſo del diſegno, lo cercò nella Città di Bologna dai più famoſi dipinti, e con la pratica di molti pittori, ſenza appartato maeſtro ritrovollo; ſicchè guidata la mano dalla natura, diede di piglio ai pennelli, e animoſamente ſtemprò colori ſopra tele, e muri, e diede in una vaga, e Raffaelleſca maniera, che autenticò l' eſpettazione univerſale di tutta la Città. D' anni 26. ritornato alla patria, entrò nel Duomo, e in altre Chieſe con eruditi penſieri. Invitato a Roma da Raffaello, ſotto sì gran maeſtro,

nel

nel corso d' un' anno, acquistò più fondata perfezione, e ajutollo nella Chiesa della Pace. Chiamato dalla Madre a Urbino, là da se, e col Genga condusse grandi opere. Fu gagliardo disegnatore, sonava ogni strumento, e sopra la Lira dolcemente improvvisava. Mancò d' anni 54. nel 1524. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 118.

Tinti Parmigiano, così chiamato dal Malvasia tom. pr. a c. 212. fu pittore e scolare di Orazio Samachini. In Parma in una Cappella del Duomo, in cui il suo maestro avea dipinto tutti i freschi, egli dipinse una tavola a olio.

Tiziano Aspetti nobile Padovano, scultore, e nipote per parte di Madre del famoso Tiziano pittore: pervenuto in età, applicossi agli studj del disegno, e della scultura nella Città di Venezia, dove sono molte opere sue di bronzo, e di marmo, come pure in Pisa, e in Firenze. Morì in Pisa l' anno 1607. in età di 42. anni, sepolto nella Chiesa dei Padri Carmelitani, con Deposito, e statua intagliata dal suo discepolo Felice Palma, che nacque in Massa di Carrara nel 1583. e riuscì bravo nella scultura, e nell' architettura, e morì nel 1625. L' opere dell' uno, e dell' altro sono descritte dal Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 164. Di Tiziano Padovano ne parla ancora il Vasari par. 3. lib. 2. fol. 243.

Tiziano Vecelli da Cadore (Terra nei confini del Friuli.) Nacque l' anno 1477. Più dalla natura, che dagl' insegnamenti di Gio. Bellini chiamato alla pittura, rinnovò con l' opere sue li stupori degli antichi secoli, per confondere i venturi, i quali si glorieranno solo d' imitarlo, ma non giammai di uguagliarsi a quello. cercò nei primi tempi trasformarsi nella maniera di Giorgione, e nel decorso avanzollo di sorta tale, che il grido del suo nome fecesi sentire per Venezia, Padova, Verona, Brescia, Bologna, Ferrara, Roma, Milano, e per tante altre Oltramontane Città, dove giunsero opere sue descritte da tanti Scrittori, celebrate da tanti Poeti, intagliate da tanti Maestri. Così alto lo fece ascendere la virtù che divenne familiare di Carlo V. il quale per il primo ritratto lo regalò di mille scudi d' oro, per il secondo creollo Cavaliere, e Conte Palatino (raccontandosi, che nel ritrarlo gli cadesse di mano un pennello il quale levato da terra da Sua Maestà, gli fu presentato.) In propria casa fu visitato da Enrico III. Re di Francia, e da tanti altri Principi; accarezzato da Paolo III. e da altri Pontefici, favorito da Alfonso I. Duca di Ferrara, e da infiniti Personaggi; quantunque tante grazie godesse, fu sempre cortese, mode-

sto, umile, caritatevole, e amoroso verso i suoi scolari. Solo il contagio dell' anno 1576. poteva rubarlo alla gloria, mancandogli un anno a compiere un secolo; per altro era degno di vivere perpetuamente a benefizio dell' arte. La Chiesa dei Frati fu il teatro, dove rappresentaronsi le sue famose essequie, e dove ora in pace riposa. Sandrart, Vasari, Ridolfi par. 1. fol. 133. e l' Elog. 18. del T. IV. p. 145.

Tobia Poch di Costanza degno di lode per un metodo nobilissimo, col quale terminava con felicità i suoi quadri storiati. Fioriva nel secolo passato. Sandrart fol. 318.

Tobia Stimer Scaffusmano Intagliatore di storie, e di Geografia: le sue stampe furono studiate dal Rubens; fioriva nel 1590. Abel fratello maggiore dipigneva sopra vetri, e Cristofano minore intagliava in legno. Sandrart fol. 244.

Tobia Verhaecht d' Anversa gran Pittore di storie a fresco: una delle glorie singolari di questo Autore fu l'essere stato primo direttore del Rubens: egli nacque negli anni 1566. e morì nel 1631. Sandrart fol. 280.

Tosano detto il Lombardino, Architetto, eresse con suoi disegni molti palazzi in Milano, e la facciata della Chiesa delle Monache di S. Caterina a Porta Ticinese. Vasari par. 3. a car. 567.

Tolomeo Rainaldi pittore, architetto, filosofo, e laureato Dottore, nacque da Adriano parimente pittore, e Architetto, e fu fratello di Girolamo, e di Gio: Battista tutti architetti di buon nome. Tolomeo andò a Milano, e ivi accasatosi fu dichiarato architetto della Regia Camera, per la quale molte opere fece. Ebbe due figli, cioè Domizio, e Giovanni, i quali furono architetti, e detti i Tolomei. Da Gio. Battista nacque Domenico pittore, e architetto. Girolamo fu architetto delli Sommi Pontefici Clemente VIII, Paolo V. Innocenzio X. e della casa Pamfili, questo morì in età d' anni 85. nel 1655. Lasciò Carlo il figlio architetto, e Cavaliere dei SS. Maurizio, e Lazzaro; vivente il padre servì anch'esso alcuni dei suddetti Pontefici, e fece il disegno della Chiesa di S. Agnese in Piazza Navona fino al cornicione, e il di sopra della cupola, e facciata fu fatta dal Cavaliere Borromino, come nota l' Abate Titi fol. 109. Che è quanto si è potuto avere di notizia di questi famosi artefici tutti Romani M. S.

Tolomeo scultore fu emolo di Baccio, del quale fece quella solennissima relazione, di dirne tutti i mali alla presenza dei Cardinali Ridolfi, Cibo, e Salviati, in tempo che Baccio stava nascosto sotto una portiera a sentirlo. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 428.

Tommaso Aldrovandini nato in Bologna l'anno 1653. Appena riconobbe i principj dell' architettura, e della quadratura di Mauro suo Zio, che appoggiandosi di vero, e alle vedute dei più celebri Maestri frescanti, divenne uno dei principali pittori d' Italia, che colle sue belle invenzioni, arabeschi, cartellami, colonnati, cornicioni, adornamenti di sale, di chiese, e di gallerie con tanta facilità condotte, servì molti Principi, e Cavalieri in diverse Città, ai quali fu sempre gradita l' amenità, la tenerezza, e il profondo intendere delle sue belle architetture, e prospettive dipinte. L' anno 1704. dipinse nella gran Sala del Consiglio maggiore di Genova, in compagnia di Marcantonio Franceschini celebre figurista, visse in Genova. Domenico il fratello minore anch' esso nella quadratura, e nel fresco ragionevolmente operò in Parma, ma Pompeo figlio del suddetto Mauro fu franco nella quadratura, e in molti luoghi ha dato buonissime riprove del suo raro talento, come si è detto.

Tommaso Aleni Cremonese, detto il Fadino, imparò da Galeazzo Campi, e sì bene l' imitava, che non distinguevasi l' una dall' altra maniera; nacque nel 1500. M. S.

Tommaso Bassini Modanese contemporaneo di Serafino, e simile alla maniera di lui: nel

Convento dei Padri Agostiniani dipinse un opera sì bella, che per il colorito, e per la vaghezza d' arie di testa merita lode. Vidriani fol. 22.

Tommaso Bianchi da Parigi inclinato da fanciullo alla scultura, fu divertito dal Sarazin Statuario, persuaso alla pittura, all' architettura, e alla prospettiva, e ben presto ne fece maravigliosi progressi: girò per l' Italia, e in Roma si compiacque dell' Algardi, di Pousfin, e d' Andrea Sacchi; lavorò molti quadri per la Francia, per i quali meritò essere dichiarato Capo dell' Accademia francese: fiorì nel 1650. Sandrart fol. 380.

Tommaso Blanchet nativo di Lione dipinse opere grandiose all'Ostel de Ville, e sono d'un buon gusto di colore; fu ricevuto nell' Accademia Reale di Parigi, che l'avea eletto professore, tuttochè d'ordinario soggiornasse a Lione, ove morì nel giorno 22. Giugno 1689. in età d' anni 72. M. S.

Tommaso Bona onorato Pittore in Brescia, viveva nel tempo, che fu demolita la Chiesa sotterranea di S. Faustino, e fu inalzata la nuova, dove con gran lode dipinse. Cozzando fol. 127.

Tommaso Bugoni Pittor Veneziano, dipinse la cupola dell' Altare, del Sacramento in S. Maria Mater Domini, in sua patria.

Tommaso Campana Bolognese discepolo di Guido Redi nel Chiostro di S. Michele in Bosco, nello scendere la scala, che va al coro, a mano destra dipinse due quadri della vita di Santa Cecilia. Masini fol. 639.

Tommaso Carloni scultore Lombardo, figlio, e discepolo di Giuseppe lavorò in Genova, e in Turino, dove morì, e d'ordine di quel Sovrano furongli celebrate splendide esequie, con statua, e iscrizione al sepolcro. Soprani fol. 197.

Tommaso Clerici Genovese scolare di Francesco Merano, portossi tanto bene col tocca lapis alla mano, che il Maestro poselo al treppiè, e se ne videro mirabili effetti dai suoi pennelli. Sono in pubblico di sua mano quattro tavole, e altre in privato, e pure non campò che 20. anni, ucciso dal contagio del 1567. Soprani fol. 203.

Tommaso Costa da Sassuolo scolare di Monsieur Gio Boulanger, fu gran lavoratore a fresco e a olio; introdusse prospettive, e quadrature nei suoi dipinti: morì in Reggio d'anni 56. nel 1692. sepolto in Santo Spirito M. S.

Tommaso della Porta da Porlez, raro Scultore nel contraffare l'antico, nel gettare di bronzo, nel lavorare elegante, e nel raccogliere antichità. Sentendosi un certo pizzicore per la vita, s'unse con olio, e in

vece di toccare solo i polsi bagnossi le braccia, e il petto, perlochè acceso il sangue, occupò il cuore, e immediatamente l'uccise nel 1618. fu sepolto nella Chiesa del Popolo di Roma. Baglioni fol. 151.

Altro Tommaso Porta vien nominato dal Vasari a car. 845. che dice essere stato scolare di Leon Leoni, ed essere stato mirabile nell'imitazione degli antichi scultori. Quando non vi sia errore di stampa, bisogna dire che questo Tommaso sia diverso da quello descritto dal Baglioni, che lo fa morto nel 1618. quando il Vasari mette la morte del suo nel 1568. ne stato sarebbe in caso d'assegnare la morte dell'altro, essendo esso Vasari mancato di vita nel 1574.

Tommaso da Lugano, scultore, e scolare del Sansovino, oltre le tante belle statue fatte per ordine del suo Maestro, fece da sè nella Chiesa di S. Sebastiano di Venezia la bellissima statua posta su l'altare della Beata Vergine col Bambino Gesù, e S. Giovannino. Vasari tom. 3. a car. 245.

Tommaso da S. Friano di casa Manzuoli, imparò da Carlo da Loro, e superollo; fu uno di quei spiritosi giovani, che dipinsero nell'esequie del Buonarroti; lavorò in pubblico, e in privato; fece ritratti; morì nel 1570. d'anni 39. al riferire del Lomazzo, e del

Bor-

Borghini fol. 540. Fu ſepolto nel Carmine di Firenze. Vaſari par 3. car. 796. Stampa di Fiorenza.

Tommaſo di Marco Pittore Fiorentino, diſcepolo d' Andrea Orcagna: di coſtui non v' è altra memoria, che le pitture dipinte in S. Andrea di Piſa l' anno 1392. Baldinucci ſec. 2. fol. 108.

Tommaſo di Stefano nacque in Firenze nel 1234. Imparò il diſegno da ſuo Padre: datoſi dipoi a ſtudiare l' opere di Giotto, ne divenne così grande imitatore, che fu chiamato per ſoprannome Giottino; dipinſe con accuratezza, ſenza fermarſi nella conſiderazione del guadagno, ma nel ſolo deſiderio della gloria: l' aſſiduità nei lavori in pittura, e nella ſcultura gli cagionarono una tiſichezza, per la quale d' anni 32. finì la vita: di lui parlano il Vaſari, il Sandrart, e il Baldinucci ſec. 2. fol. 59. Un altro Tommaſo di Stefano Fortunatino, che ſi crede diſcepolo di Giotto, regiſtra il Baldinucci ſec. 2. fol. 75.

Tommaſo Dolabella Belluneſe ſcolare d' Antonio Vaſilacchi paſsò in Pollonia agli ſtipendj del Re Sigiſmondo III. Ivi fece i ritratti di quella Maeſtà, della Regina, e dei Principi Figli, con altre pitture; incontrò la grazia Reale, con la quale ottenne molti favori, e buoni avanzi di fortune. Ridolfi par. 1. fog. 226.

Tommaſo Gatti è nato in Pavia l' anno 1642. Ha imparato da Carlo Sacchi, e con buono ſtudio fatto in Venezia, lavorò con buon guſto in patria M. S.

Tommaſo Germain ſcultore, e orefice nato a Parigi da Pietro, che gli fu padre, ebbe la diſgrazia di perderlo di ſette anni, ma fu erede di tutti i grandi talenti di lui, i quali non ſolo oſſervò, ma gli aumentò in guiſa tale, che d' anni 12. paſsò a Roma, ove nella Cappella di S. Ignazio del Gesù ſcolpì il baſſo rilievo. Ritornato a Parigi ordinogli il Re un vaſo, che fece d' argento e nella Chieſa di noſtra Signora di Parigi formò due inſigni trofei d' altezza 25. piedi. Ha lavorato per la Chieſa medeſima, e parimente un Calice d' oro di baſſo rilievo arricchito di figure iſolate, ordinatogli da S. A. l'Elettore di Baviera di grandiſſimo valore. M. S.

Tommaſo Guidoni: vedi Marcheſe Tommaſo.

Tommaſo Lanciſi da Borgo San Sepolcro nacque l'anno 1603. Imparò da Raffaello Scaminoſi, viſſe anni 79. Ebbe due fratelli pittori, Vincenzo, e Matteo. Per gran tempo avanti fiorì nella ſua caſa la pittura. S. M.

Tommaſo Lauretti Siciliano, chiamato Tommaſo Siciliano. Ritrovandoſi in Bologna con molta riputazione a dipingere da Gregorio XIII. fu chiamato a Roma, per la ſala di Coſtantino,

tino, provveduto di servitù, di piatto, e di cavalcatura, provò trattamenti da Principe; servì tutto il tempo di quel Pontificato Gregorio suddetto, poi Sisto V. e Clemente VIII. Fu principe dell' Accademia Romana; amò teneramente i suoi discepoli, alli quali insegnò la prospettiva, e l' architettura. Morì ottogenario, e fu sepolto nella Chiesa di S. Luca. Baglioni fol. 72.

Tommaso Luini figlio d' un Veneziano, ma nato in Roma. Imparò dai dipinti, e dalle Accademie Romane un bel modo di disegnare, e di dipignere, e perchè volle seguire la maniera del Caravaggio fu soprannominato il Caravaggino. Dipinse sei opere per le chiese di Roma; molte ne conservano i particolari. Fu uomo brigoso, smargiasso e bizzarro. Per avere ferito un suo emolo, patì lunga prigionia, e sentendo, che l' avversario non era morto, ma solo restato stroppiato, ne pigliò tanto dispiacere, che di malinconia morì d'anni 25. circa il 1632. Baglioni fol. 356.

Tommaso Missiroli Faentino, detto il Pittor Villano, portato dalla natura al disegno cercò il colorito da Cuido Reni in Bologna; riuscì ancora nella scultura, ma non gli riuscì giungere se non ai 63. anni, e mancò nel 1699. Teresa Caterina pittrice in Patria, e Claudia Felice in Bologna, morta l'anno 1703. furono sue figlie. S. M

Tommaso Paperello da Cortona, scolare di Giulio Romano lavorò molte opere con i disegni del maestro; il che suppone in esso non volgare abilità, e intendimento. Vasari nella vita di Giulio par. 2. vol. 2. car. 332.

Tommaso Paperello da Cortona, scolare di Giulio Romano, lavorò molte opere con i disegni del maestro; il che suppone in esso non volgare abilità, e intendimento. Vasari nella vita di Giulio par. 3. vol. 2. car. 332.

Tommaso Piccioni pittore Anconitano citato dall' Ab. Titi in tre chiese di Roma, dove ha dipinto.

Tommaso Pinager, e Armando Suaverd pittori contemporanei, i quali dipinsero con eccellenza i Paesi. Felibien par. 4. foglio 136.

Tommaso Pisano scultore, e architetto. Era opinione nei tempi del Vasari, che oltre l' essere stato discepolo d' Andrea Orcagna gli fosse ancora figliuolo: si vede il suo nome, e quello d' Andrea in un mezzo rilievo intagliato nel Convento di S. Francesco di Pisa, dove rappresentò. M. V. con altri Santi. Opera di sua architettura fu la parte estrema del campanile d' essa Città. Baldinucci sec. 2. fol. 38.

Tommaso Redoneta scultore scritto al catalogo degli Accademici di Roma nel 1670.

Tommaso Regnaldin scultore nato a Maulins nel Borbonese; fu allievo di Francesco Anguier, e molto lavorò per il Re Luigi XIV. il quale l'inviò a Roma con annuo assegnamento di mille scudi; ivi fece tanto soggiorno, che bastò a perfezionarlo, e ritornò nell'Arte eccellente in Francia. Una parte dell'opere sue sono nella Raccolta delle figure del Castello, e Parco di Versailles, intagliate da Simone Tommasini. Morì Rettore dell'Accademia Reale di Parigi li 3. Giugno 1706. di anni 79. M. S.

Tommaso Romani Bolognese, detto il Fornarino, dipinse a fresco nella Chiesa vecchia di S. Barbaziano nella Cappella del Crocifisso, e altrove: nel 1675. fu sepolto nella Chiesa dei Padri Celestini entro l'arca di propria casa. Masini fol. 639.

Tommaso Salini, detto Mao, figlio di Battista scultore Fiorentino, nacque in Roma, e fece gran profitto nella pittura con i disegni del Cav. Baglioni; dipinse in varie Chiese, e di propria invenzione comparve in pubblico con opere assai diligenti. Dopo questi lavori provossi a copiare dal naturale fiori, e frutti, e li fece per eccellenza, fu fatto Cavaliere dello Spron d'oro; in età d'anni 50. Morì nel 1625. Baglioni fol. 287.

Tommaso Sandrini eminente soggetto Bresciano nella prospettiva, e nell'architettura: le volte di San Faustino, di S. Domenico, del Carmine, e del Duomo di Brescia; le Città di Milano, di Ferrara, della Mirandola &c. sono vivi testimonj del suo valore. Morì in Palazzolo in età di 56. anni nel 1631. Cozzando fol. 126.

Tommaso Vincidor pittore eccellente. In Cremona trovansi opere di lui, ed è alle stampe un soffitto con tutti gli Dei egregiamente stimati e disposti.

Tommaso Villebort in Anversa scolare di Gerardo Segers; rese famoso il suo nome per le storie, favole, e ritratti dipinti con grave fondamento, e con nobiltà di colore. Nacque nel 1613. Sandrart fol. 306.

Torregiano Torregiani Fiorentino franco disegnatore, Scultore, ed emolo del Buonarroti, al quale in una rissa con un pugno schiacciò di tal maniera il naso, che ne portò sempre il segno: dallo scarpello passò alla spada, e fu fatto soldato del Duca Valentino, d'indi Alfiere di Pietro dei Medici; ritornò in fine alla scultura; fu condotto in Inghilterra, poi nelle Spagne sommamente stimato per l'opere sue, dove terminò i suoi giorni l'anno 1522. malamente condotto da lunga prigionia. Vasari par. 3. libro 1. fol. 58.

Toto del Nunziata scolare di Ridolfo Ghirlandajo, lavorò assai per il Maestro, inviò suoi di-

dipinti in Alemagna, in Inghilterra, e nelle Spagne, il che fu cagione, che fusse inviato dall' Anglicano Monarca, al quale portossi, e ricevette grand' onore, e grossi stipendj. Vasari pag. 1. fol. 110.

Toussaint de Brevil, cioè Ognissanti di Brevil, scolare del Padre di Martino Freminet; per la morte dell' Abate Primaticcio (seguita circa il 1570) subentrò all' onore d'Aulico pittore del Re di Francia, e con disegno di lui nelle camere delle stufe si vedono quattordici storie dei fatti d' Ercole, e molte altre di propria invenzione. Ebbe per costume di fare dipignere coi suoi cartoni pittori Fiamminghi, poi con colpi maestri, e rinforzati dar loro perfezione. Dilettossi di suonare il leuto, di correre alla lancia e di saltare il cavallo. Morì in giovanile età sotto il Regno di Enrico IV. Baldinucci. par. 2. sec. 4. foglio 174.

Troso da Monza pittore antico lodato dal Lomazzo: veggonsi nella strada dei Maravigli in Milano nella parte esteriore d' una casa pitture da lui colorite a tempra, che sono molto stimate, e altre opere sue sono nella chiesa di S. Gio. della sua Patria. Torre fog. 219.

V

Vaillant noto nella Germania, e nell' Olanda per le sue pitture storiate, per i ritratti al naturale, per i bellissimi suoi disegni ricercati dai Principi, e dai Dilettanti per adornare le loro Gallerie. Sandrart foglio 378.

Valentino Francese nativo di Briè, poco lungi da Parigi: in Roma fu imitatore di Michelagnolo da Caravaggio; dipinse con buona maniera ben tinta, toccata con fierezza, e con sicurezza: perlochè se ne servì assai il Cardinale Francesco Barberini nipote di Papa Urbano VIII. il quale procurogli il quadro dei Santi Processo, e Martiniano esposto nella Basilica Vaticana. In tempo poi d'estate essendo stato in certa ricreazione fuori di Roma, nel ritorno sentendosi soverchiamente infiammato dal troppo bere, e dal troppo prendere tabacco, pensando rinfrescarsi, entrò nella fontana detta dal Babuino, ma concentratosi più che mai il calore, in pochi giorni l' uccise. Baglioni fol. 307.

Valentino Martelli scultore, e architetto Perugino. Nella Piazza piccola di Perugia sopra il portico dello Studio v' è di sua mano la statua di bronzo rappresentante il Pontefice Sisto V. Morelli fol. 206.

Valerio Castelli Genovese figlio di Bernardo, che gli mancò.

entra-

entrato che fu nel primo lustro: cresciutogli col tempo il desio della pittura, studiò i disegni del Padre, e il dipinto di Perino del Vaga; in fine entrò nella scuola di Domenico Fiasella, e lo fece ben presto stupire col dolce, e vago maneggio dei pennelli, crebbero intanto non meno le lodi, che le commissioni al novello pittore, il quale avido di gloria maggiore, partì per Milano, per studiare dall' opere dei Procaccini, e da quelle del Correggio in Parma. Riportato alla Patria un bel misto dilettevole, e ameno, ritrovò spalancate le chiese, le gallerie, e i palagi principali, che ambivano i suoi dipinti; ma morte invidiosa, quasi d' improvviso, troncò a tutti le ben fondate speranze, privandolo di vita nel trigesimo quarto anno di sua età nel 1659. sotterrato in S. Martino d' Albaro. Era Uomo allegro, di bello aspetto, compito, liberale, veloce nel dipignere, e amorevole cogli scolari. Soprani fol. 131.

Valerio Cioli nato in Settignano circa l' anno 1630. Fu valente, giudizioso, e diligente scultore; imparò prima da suo padre, poi dal Tribolo, in fine in Roma si fermò con Raffaello da Montelupo: in giovanile età restaurò molte statue, e memorie Romane: lavorò nell' esequie del Buonarruoti, e al sepolcro di lui scolpì con somma diligenza la statua della scultura, avendo altri professori condotte l' altre due della pittura, e dell' Architettura. Morì sopra gli anni 70. e lasciò un bravo discepolo, per nome Gerardo Silvani Cittadino Fiorentino: il quale nacque nel 1579. ai 13. Dicembre. Questi in meno di un anno trapassò tutti gli altri compagni, e principiò a lavorare in marmo; morto il Cioli, passò sotto Cio. Caccini, e fatta amicizia con Bernardo Buontalenti famoso architetto, studiò la prospettiva, e nell' una, e nell' altra arte diede gran saggi di se come fece ancora Pietro Francesco il figlio dopo la morte del padre, che seguì in età di anni 80. Antonio Novelli Fiorentino fu scolare di Gerardo, e benchè attendesse alla poesia, alla musica, e al suono di varj strumenti; ciò non ostante lasciò molte opere dipinte pubbliche, e private. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 173. M. S.

Fu eccellente restauratore di statue antiche parte. 3. a car. 9.

Valerio Cort figlio di Ferdinando nobile Pavese. Nacque in Venezia l'anno 1530. e visse molti anni in quella Città, dove per essere famigliare di Tiziano dilettossi non poco della pittura, particolarmente dei ritratti. Andò a Genova, e per l'aspetto grazioso, per l'ornamento di belle lettere, e d' obbliganti maniere, trovò sì nobili trattenimen-

menti, che fermossi a servire varj Principi, e Cavalieri. Ebbe per moglie una Gentildonna Genovese, dalla quale nacquero Cesare stimato pittore, e Marcantonio eccellente disegnatore. Avanzato nell' età lasciossi adescare da certe esperienze chimiche, nelle quali consumò le acquistate facoltà, e la vita circa l' anno 1380. Soprani fol. 283.

Valerio Profondavalle di Lovanio nel Brabante, fu famoso nel dipignere qualsisia storia sopra vetri: seguì le paterne pedate Prudenza la figlia, la quale lasciò in Milano nobili segni del suo sapere circa il 1590. Lomazzo idea del tempio foglio 165.

Valerio Vicentino incisore in gemme ved. l' elog. 3. del tomo 3. pag. 21.

Valerio Vicentino, uno dei più rinomati intagliatori di cammei, gioje, e cristalli, che con buon disegno e finitezza abbia uguagliato le opere degli antichi Greci e Romani. Servì con molti lavori al Pontefice Clemente VIII. tra i quali eccellente fu una cassetta di cristal di monte; su cui intagliò la passione di Giesù-Cristo con tal diligenza, che pervenuta alle mani di Francesco I. Re di Francia, fu da esso come cosa singolare riposta nel suo Real Tesoro, in cui al dì d'oggi conservasi. Tante belle opere ha fatto questo valentuomo, che pare abbia avuto qualche secreto di render molli e tenere le gioje e le pietre di sua natura durissime. In tutti famosi Musei di Europa si vedono intagli di sua mano. In Lisbona nella celebre raccolta del Signor Marchese di Abrantes, evvi un vaso di cristallo con quantità buona grandezza, nitidissimo di di figure così diligentemente intagliate, che nulla cede a nessuna della più insigni opere antiche. Fece molti conj di medaglie cavate dall' antico, che da chi non ha tutta la cognizione per originali si prendono. Colmo di gloria per le sue rare fatiche morì in Vicenza l' anno 1546. lasciando ai suoi eredi uno studio di antichità da esso raccolto. Vasari pag. 2. a car. 290.

Valerio, e Vincenzio Zuccheri Trevisani coi disegni di Tiziano, in S. Marco di Venezia lavorarono molti Musaici, particolarmente quelli dell' Apocalisse; e certe storiette in piccoli quadretti, che osservate da basso, sembrano non solo dipinte, ma miniate, Vasari par. 3. lib. 1. fol. 233.

Vanbuele pittore Fiammingo scolare di Pietro Scnyders, fu grande imitatore del naturale, e simile al suo Maestro nel dipignere ogni sorta di animali, e sebbene guadagnava quanto voleva, ciò non ostante spendeva tutto superfluamente, onde morì in miseria all' osteria di Dieu

in

in Parigi. Felibien par. 4. fogl. 278.

Vandervert pittore Fiammingo, il più ſtimato di ogni altro profeſſore in quei contorni, ſtantechè l'opere ſue benchè di mediocre grandezza ſe le fece pagare mille ſcudi: in quelle ſi vede una fondata cognizione, gran guſto, un perfetto diſegno, e un pennello, che finiſce a maraviglia: dei ſuoi dipinti ſe ne trovano in Roma preſſo il Sig. Card. Ottoboni, e Sig. D. Carlo Albani. Viſſe in Roterdam pittore attuale, e ſtipendiato da S. A. l'Elettore Palatino, M. S.

Vaſco chiamato nel Regno di Portogallo col titolo di gran Vaſquez per le molte, e inſigni pitture da lui fatte, e per tutto quel Regno diſperſe. Tutte le Regie fabbriche, monaſterj, e chieſe per ordine Regio fatte, adorne ſono delle belle opere di lui: Pare dalla ſua particolare maniera che abbia ſtudiato nella ſcuola di Pietro Perugino, avendo con eſattezza diſegnato ſu lo ſtile di quel ſecolo, ed eſpreſſo con le attitudini ad evidenza le commozioni dell'animo. Con bei pezzi d'architettura, e con naturaliſſimi paeſi dava riſalto alle ſue pitture. Operò ſempre coſe ſacre, e in otto pezzi di ſingolar bellezza poſſeduti dal Sig. Marcheſe di Valenza dipinſe la vita di Maria Vergine. Da uno ſtrumento di acquiſto fatto da eſſo di certi molini, che anche al di d'oggi diconſi i molini d'un pittore, rilevaſi eſſer eſſo viſſuto circa l'anno 1480,

Ubeleſqui di nome Aleſſandro, pittore nato in Parigi, fu ſcolare di Carlo le Brun, travagliò in opere diverſe per S. M. e morì profeſſore della Reale accademia l'anno 1717. M. S.

Uberto Abeyk dalla Fiandra ebbe i natali l'anno 1366. e con Gio. minore fratello già deſcritto, in Bruges, e in altri luoghi dipinſe opere memorabili. Morì in Gand l'anno 1426. e fu onorato di ſepolcro, e di lapide di bronzo in S. Giovanni con epitaffio compoſto dal famoſo Lampſonio. Sandrart fol. 301. vedi Gio.

Uberto Goltzio da Venlò, pittore, intagliatore, e ſtorico, fu diſcepolo di Lamberto Lombardo; diede alle ſtampe libri diverſi cioè medaglie antiche degli Imperadori Romani. nel 1563. La vita di Giulio Ceſare nel 1565. La vita di Lamberto ſuo Maeſtro nel 1566. I faſti Romani con le Medaglie nel 1567. Un libro dedicato al Senato Romano, il quale lo chiamò in Campidoglio, e dichiarollo Cittadino con molti privilegj nel 1574. Il Ceſare Auguſto, con le medaglie intagliate, e le annotazioni in due Tomi nel 1576. La Sicilia, e la Magna Grecia con le medaglie greche, e latine:

tutte queſt' opere ſono ſtampate in Bruges: le ſue pitture ſono dipinte in Anverſa con gran franchezza, e velocità di pennello; morì circa il 1583. in Bruges. Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 79.

Uberto Grimani, nato in Delft, il quale credeſi abbia conſeguito un tal Cognome, per aver ſtudiato la pittura in Venezia, e aver avuto dalla famiglia Grimani il comodo di ſtudiare, e il benefizio di vitto e veſtito. Studiò le opere del Tintoretto, e fu ritrattiſta, toccò le ſue pitture con colpi franchi. Morì in Venezia uel 1628.

Vellano da Padova ſcultore lavorò di bronzo la ſtatua di Papa Paolo II. rinchiuſa in un nicchio contro la parete, che guarda la Piazza della Città di Perugia: fiorì nel 1467. Morì d'anni 90. Morelli fol. 182 Vaſari fol. 188. Fu diſcepolo di Donatello Fiorentino. I baſſirillievi di bronzo nel Coro della Chieſa di S. Antonio in Padova, come pure i candellieri ſono di ſua mano. Fu architetto, e con ſuo diſegno ornò il Palazzo di S. Marco in Roma; e fece di Bronzo la ſtatua di Papa Paolo Veneziano ſu la ſcala di detto Palazzo. Fece pure per la Città di Perugia in bronzo la ſtatua di detto Pontefice più grande del naturale. Ritornato alla Patria morì e fù ſepolto nella Chieſa di S. Antonio. ved. l' elog. 11. del tom. 2. pag. 45.

Vendelin Dieterlin, gloria della ſua Patria Argentina, sì in pittura, come in architettura; laſciò molti trattati, e fondamento coi quali s' inalzarono fabbriche magnifiche nella Germania. Sandrart fol. 304.

Ventura da Bologna Architetto, pittore, e Scultore; nel 1220 d'ordine d'Enrico della Fratta Veſcovo di Bologna adornò di leoni, e di figure di marmo la porta meridionale di S. Pietro: dipinſe alcune Madonne, e altri Santi. Malvaſia par. 1. fol. 8. Vizani lib. 3. fol. 98. Maſini fol. 639.

Ventura Paſſarotti Bologneſe figlio, e ſcolare di Bartolommeo: queſto valentuomo fu letterato, ritrattiſta, iſtorico, pittore, franco diſegnatore a penna, e pratico del nudo alla Michelagnoleſca, come da tante ſue opere in Bologna, e in Roma ſi vede: fioriva nel 1577. Malvaſia par. 2. fol. 240.

Ventura Salimbeni Saneſe figlio, e diſcepolo d' Archangelo, e fratello uterino del Cav. Vanni: diſegnò per la Lombardia l' opere migliori, finchè pervenuto a Roma ſervì Siſto V. nella libreria Vaticana, in Laterano, e in altri luoghi: per varj componimenti dipinti al Card. Bevilacqua Legato Pontificio fu dichiarato Cav. dello Spron d'oro: dipinſe in Firenze, in Piſa, in Lucca, e in Siena. Se dagli amori non foſſe ſtato divertito, avrebbe reſo più chiaro il nome con l' opere ſue,

che

che terminarono in Patria nell'età di 55. anni. Baglioni foglio 119. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 127. e l' Elogio 20. del tom. 4. pag. 123.

Veracini Agostino pittore. Con tutta ragione vantar si può la Città di Firenze, madre in ogni tempo feconda d' uomini valorosi in qualunque genere di nobili arti, e di scienze, d' aver prodotto verso la fine del passato secolo (1) uno di quei tanti illustri Cittadini, che dotati di peregrini talenti, e di particolari prerogative con mirabili produzioni d' ingegno le accrebbero perenne gloria, e splendore, e renderono nella mente de' posteri venerabile ed eterna la rimembranza del proprio nome. Fu questi il tanto accreditato dipintore Agostino Veracini, che da Benedetto suo padre avendo ereditata la naturale inclinazione alla pittura, e dal celebratissimo professore Sebastiano Ricci (2) appresi avendo i precetti dell' arte, ed imparata la maniera di divenir valentuomo, co' suoi numerosi dipinti giunse a farsi distinguere in ogni occasione qual degno figlio non punto degenerante dalla virtù dell' esperto Genitore, qual glorioso discepolo di precettore sì grande, e qual professore eccellente, a cui fra la schiera degli altri artefici vien destinato un posto di merito luminoso, e distinto. Se le leggi da noi stabilite della brevità ci permettessero di enumerare segnatamente i diversi e copiosi lavori di questo giudizioso pittore, potrebbesi agevolmente fare osservare il di lui gran valore in tante tavole da Altare, che in molte Chiese della nostra Città (3), e della Toscana condusse; e nelle sì diverse pitture a olio, ed a fresco, che ne' luoghi destinati al culto di Dio, nelle case, e nelle ville de' nobili personaggi terminò per ogni dove con uguale bravura; (4) e per incontrastabile dimostrazione della di lui non esagerata virtù descriver potrebbesi almeno la vaga bellezza del vasto

(1) Nacque questo eccellente pittore in Firenze il dì 14. del mese di Dicembre nell' anno 1689.

(2) Nel Vol. IV. del Museo Fiorentino si leggono alla pag. 137. le distinte notizie di questo valente pittore, dal quale apprese in Venezia il Veracini l' arte della pittura sotto la protezione del Gran-Principe Ferdinando di Toscana, che con generosa munificenza il mantenne in quella illustre Città per tutto il tempo della dimora, che fu necessaria per gli suoi studj.

(3) Nelle notizie Istoriche delle Chiese Fiorentine compilate dal P. Richa con somma lode si fa spesse volte menzione delle tavole, e d' altri lavori del Veracini; le quali tavole eseguite bravamente non tanto nella nostra Città di Firenze, come ancora nella Toscana tutta ascendono al numero di cento nove.

(4) Fra le altre pitture da esso condotte si dee annoverare la Sala del Ruschi di Pisa, e molti altri sfondi a fresco con cento tanti ritratti in circa fatti nella Città di Pisa e Firenze.

vasto sfondo, che nella volta della Chiesa di San Giovannino lavorò con universale approvazione sulla fine degli anni suoi. Ma se costretti noi siamo a trapassare sotto silenzio queste tante, e sì chiare riprove del suo gran merito; la sola onorata menzione, che noi facciamo della sorprendente abilità, che egli con singolar vanto possedè perfettamente di ritoccare, e di restituire al primiero lustro le più antiche, e rispettabili pitture, coll' uniformarsi a tutte le differenti maniere de' più insigni maestri, potrà supplire ad ogni altra mancanza. Ed infatti rimane tosto convinto del valore ammirabile del Veracini chiunque si ponga a considerare con qual maestria s' adoprò egli intorno alle figure, che adornano il Cappellone del Convento di S. Maria Novella, le quali coperte d' un incallita polvere esso attentamente le ripulì, ravvivandone gli smarriti colori, con adattarsi con raro intendimento a quelle maniere sì antiche. Ma chi poi ne bramasse ulteriori conferme, può mirare la tavola della Cappella de' Rinuccini nella Chiesa di Santa Croce dipinta già da Taddeo Gaddi; il quadro d' Aranasio Bimbacci nella Chiesa di Santa Maria Maddalena de' Pazzi; la Madonna colorita da Cimabue nella stanza del Capitolo

de' Padri Teresiani; la tavola di Mariotto Albertinelli nella Chiesa di S. Giuliano; un quadro finalmente di Sandro Botticelli nella Chiesa di San Barnaba: opere tutte restituite alla propria loro bellezza dal Veracini, che oltre a tante altre antiche pitture da lui ritoccate elegantemente nello Spedale delle donne degl' Innocenti a una tavola di Giotto diè nuova vita e splendore con tal mirabile magistero, che a quella fu affissa a perpetua memoria una bella inscrizione, meno estesa però dell' altra assai magnifica, e decorosa, che Vincenzio Gotti suo valente ed unico scolare, dopo la di lui morte accaduta il dì 20. di Febbraio dell' anno 1762. fece collocare sotto lo splendido mausoleo da lui eretto a sì gran maestro in uno de' vestiboli interiori della Chiesa d' Ognissanti, dov' ei fu sepolto.

Veronica Fontana Bolognese istradata nel disegno dalla famosa Elisabetta Sirani, diedesi ad intagliare in legno, e riuscì unica nel secolo passato in detto taglio. Malvasia par. 4. fol. 487.

Vespasiano Strada figlio d' un pittore Spagnuolo, nacque in Roma, e da piccolo disegnando le belle pitture, le sculture Romane, e frequentando l' Accademia, buon pittore, e pratico maestro divenne. Di

sua mano sono bell' opere per le Chiese, per i palazzi; diedesi poi a dipignere coramì, e sì bene gli coloriva, che gran guadagni ne ritraeva: morì d' anni 36. sotto il Pontificato di Paolo V. Baglioni fol. 164.

Vincenzio Armanno celebre Fiammingo pittor di paesi abitò in Roma, e morì in Venezia nel 1649. Passeri pag. 172.

Ugo da Carpi, uno dei primi inventori delle stampe in legno di tre pezzi, serviva il primo di profilo, e di tratte, il secondo d' acquarello, e d' ombra, il terzo di lumi; piacque tanto tale invenzione al Parmigianino, ad Antonio da Trento, e a Baldassarre Peruzzi, che molte ne condussero su quello stile: dipinse ancora a olio senza adoperare pennelli, ma le dita, e sotto vi scriveva: Ugo da Carpi ha fatto questa pittura senza pennello, chi non lo crede si becca il cervello. Fiorì nel 1500. Vasari. Vidriani fol. 58.

Ugo de Goes da Gio. Abeyk apprese il dipignere a olio, di cui egli fu inventore: circa l' anno 1480. dipigneva in Gand con grande applauso, e onore sopra vetri, e tavole. Sandrart fol. 203.

Ugo di Anversa pittor nominato dal Vasari par. 3. a car. 387.

Ugo Jacopi pittore, e padre del famoso Luca di Leida, detto d' Olanda fioriva nel 1500. Baldinucci fol. 12.

Ugolino Sanese scolare di Cimabue, la di cui maniera volle sempre ostinatamente seguire, quantunque vedesse più applaudita quella di Giotto: dipinse per molte Città d' Italia e in particolare per Firenze, dove colorì la divota Immagine, detta del Pilastro nella Loggia alla Piazza d' Orsan-Michele, per mezzo della quale poco dopo Iddio fece tanti miracoli, che riempirono di voti, e di grazie tutto quel Porticale. Pervenuto all' età decrepita, morì l' anno 1349. Baldinucci sec. 2. fol. 43.

Vicino, o Visino pittore Pisano discepolo di Gaddo Gaddi, lavorò nella Tribuna maggiore del Duomo di Pisa alcune figure di mosaico lasciate imperfette, per mancanza di Fra Jacopo da Turrita, altre ne fece da per se, scrivendovi sotto il proprio nome, e millesimo 1321. Baldinucci sec. 2. fol. 30.

Villem Van der-Uliet nacque in Delft l' anno 1584. Dipinse istorie e paesaggi in piccolo, ed ebbe stima per il diligente modo di finire sue opere. Morì in patria nel 1642.

Vincenzio Ansaloni Bolognese allievo di Lodovico Caracci: il San Sebastiano nella Cappella Fioravanti in S. Stefano, e la graziosa, giusta, e tenera tavola con la B. V. in aria, e sotto i Santi Gio. Rocco, e Sebastiano nella Chiesa dei Padri

dri Celestini sono memorie dei suoi pennelli. Malvasia par. 3. fol. 377.

Vincenzio Bagnoli con il fratello Bernardo da Reggio, condusse di marmo i Santi Vangelisti, e altri ornamenti alla Cappella maggiore di S. Pietro di Bologna, Masini fol. 171.

Vincenzio Benavides nato in Orano, fortezza posseduta dalla Spagna in Affrica, dai suoi primi anni mostrò genio per la pittura, e mandato a Madrid nella scuola di Francesco Ricci, si fece così abile nell' Architettura e prospettiva, che meritò di esser dichiarato Maestro del Teatro Regio nel palazzo di Buonritiro. Finì sua vita in Madrid l' anno 1703. Palomino a car. 463.

Vincenzio Boccacci discepolo del Cigoli dotato di grande spirito, e valore nel tirare le linee. Questi servì in Alemagna d' Ingegnere l' Imperadore con titolo di Capitano; chiamato poscia in Toscana per le guerre del 1643. nelle fortificazioni di Pitigliano, e Sorano dette gran saggio del suo sapere. Terminò di vivere nella Città del Borgo a S. Sepolcro. Baldinucci sec. 4. part. 3. num. 46. nella vita di Lodovico Cigoli.

Vincenzio Bozza disegnò ed eseguì a mosaico la sentenza di Salomone nella Chiesa di San Marco di Venezia.

Vincenzio Caccianemigi Gentiluomo Bolognese, e scolare del Parmigianino dipinse in S. Petronio nella Cappella Elefantuzzi la Decollazione di San Gio. Batista, e un' altra ne colorì più bella, e da maestro l' anno 1451. in S. Stefano nella Cappella Macchiavelli. Masini fol. 639.

Vincenzio Campi fratello minore d' Antonio, e di Giulio, tutti figli di Galeazzo Cremonese pittore: fu bravo naturalista, tenendosi sempre al vero: veggonsi moltissime pitture fatte con gran facilità, tanto di storie, quanto di fiori, e di frutti: ajutò ad Antonio: colorì gran parte dei suoi quadri per la Francia, e per la Spagna, dove fu, ed è stato sempre celebrato il suo nome. Intese bene l' architettura, e la geografia; descrisse tutto il Cremonese in piccola carta, e intagliò in rame la pianta di Cremona l' anno 1584. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 87.

Vincenzio Carducci pittore, e Architetto Fiorentino, fratello di Bartolommeo pittore, scultore, e Architetto, il quale dopo, che ebbe prestato ajuto a Federigo Zuccheri nella Cupola di Firenze, seco andò a Madrid, e trovandosi in quelle magnifiche occasioni di tanti lavori, là chiamò Vincenzio, il quale perfezionò nell' arte, tantochè in vita di Filippo II. e III. abbellì d' opere sue parte del Reale palaz-

zo, e dipinse la Volta della Reale Cappella del Pardo, i laterali, e gli angoli di sagre storie concernenti il mirabilissimo Sagramento dell' Altare. Morto Bartolommeo il fratello, a Vincenzio toccò il lavoro della Galleria posta a mezzo giorno, nella quale dipinse la Vita, l' Educazione, e i fatti dell' Aquila. Rivide per poco tempo la patria, poi ritornò a Madrid, e per le Chiese di quella Città lasciò sue memorie. Ebbe in sommo onore, e stima l'arte, anzi ne scrisse un Libro in lingua Spagnuola, intitolato Dialogo della pittura, in cui assai notizie diede d' opere di Valentuomini, che erano al suo tempo nelle Reali Gallerie, e palazzo, e si trova stampato in Madrid 1633. ove passò all' altra vita, e lasciò non poche facoltà al suo nipote. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 313.

In quei tempi parimente era al servizio di S. M. Angelo Nardi pittore Fiorentino, il quale dipinse in varie Chiese, e possedeva una singolare cognizione delle maniere dei pittori, e S. M. frequentemente si serviva dell' opera sua nel dare giudizio sopra le pitture, che faceva venire dall' Italia. M. . Nel 1638 di anni 60. morì, come il Palomino accerta nelle Vite de' pittori Spagnuoli a car. 293.

Vincenzio Catena Cittadino Ve-

neziano visse nei tempi di Giorgione da Castelfranco; con ogni potere cercò emulare la gloria di lui; ma non lo superò nella maestria, benchè usasse ogni diligenza, e buon colorito nelle sue fatture, come vedesi nelle Chiese, e nei privati ritratti. Seguita la sua morte nel 1532. si ritrovarono nel suo testamento molti legati pii, di maritare zittelle, di fare limosine ai pittori poveri, e il residuo dell' eredità lasciollo all' Accademia dei pittori, i quali fabbricarono le case a S. Sofia, e la stanza, ove fanno le ragunanze loro. Ridolfi par. 1. fol. 64.

Vincenzio Civerchio, detto Vecchio, o Verchio da Crema, valse molto non solo nella pittura a olio, e a fresco, ma ancora nell' architettura, e nell' intaglio: una sua pittura fu mandata in dono al Re di Francia: fiorì nel 1500. Ridolfi par. 1. fol. 401.

Vincenzio Conti nacque in Roma, e imparò da suo fratello Cesare; servì Papa Sisto V. lavorò per varj pittori, e superò il maestro; andò al servizio del Duca di Savoja; finalmente sotto Paolo V. finì la vita. Baglioni fol. 167.

Vincenzio Corberger illustre pittore, e Mattematico Fiammingo, dipinse nella Chiesa di S. Maria, detta di piedi Grotta in Napoli la tavola grande, e quattro altre piccole, che tut-

ce sono nella Cappella del Vescovo d' Ariano. Sarnelli fol. 338.

Vincenzio Dandini nacque in Firenze l'anno 1607. Imparò da Cesare suo fratello, dal Passignano, in fine da Pietro da Cortona in Roma, sotto il quale dopo avere molto tempo disegnato, meritò essere dichiarato Principe dell' Accademia, per cui fece un quadro grande, che gli fruttò un onorario degno del suo merito: ritornato alla Patria, scoperto per pittore di buon gusto, e d'ottimi costumi, dipinse molte tavole per le Chiese, e furono gradite al sommo da tutti, carico di gloria, e di onori, ben veduto da suoi Principi naturali, morì di 60. anni. M. S. e l' elog. 24. del Tom. 10. pag. 101.

Vincenzo Danti Perugino, fratello di Fra Ignazio Danti Domenicano (del quale s' è parlato) essendo giovanetto di raro, e di bell' ingegno attese all' arte dell' orefice, e fece in questa professione cose di stupore, d' anni 20. gettò la statua di Papa Giulio III. che oggi è sulla piazza di Perugia: servì in marmo, e in bronzo Cosimo di Toscana, e godette la protezione di lui: lavorò nell' essequie del Bonarroti: l' anno 1560 ingegnosamente ridusse l'acqua perduta della fonte di Perugia, e fece molti altri lavori; morì nel 1575. Vasari parte 3. libro 2. foglio 286.

E a fol. 286. e a fol. 309: parte 3. lib. 2, e a car. 438 terza parte.

Vincenzio da S. Gimignano in Toscana, uno di quei discepoli di Raffaello, che sopra i disegni di lui lavorando nelle logge Papali, meritò dal maestro gran lode per la diligente maniera, per il morbido colore, e per le belle cere, da se dipinse molte facciate di palagi, fino all' anno 1527. che fu il Sacco di Roma, nel quale maltrattato, partì per la Patria, e per il dolore d' aver perduta sì cara Città, e per i patiti disegni, s' andò consumando, e poco dopo morì. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 117. e l' elog. 28. del Tomo 3. pagina 119.

Vincenzio Foppa dal Ridolfi parte 1. fol. 245. detto Bresciano, dal Lomazzo nel fol. 693, creduto Milanese: fiorì nel 1407 Nel Carmine, e in S. Pietro Oliveto di Brescia, e in Santa Maria di Brera in Milano sono pitture di sua mano condotte con stile ragionevole per quei tempi: meritò il titolo d' eccellente nella prospettiva; scrisse un libro dell' arte della pittura, e morì in Brescia, sepolto in San Barnaba con epitaffio, Rossi fol. 508.

Vincezio Gelderſman di Malines assai bravo pittore, e l' opere sue furono molte lodate dagl'artefici Bald. sec. 4. num, 304.

Vin-

Vincenzio Gotti Bolognese discepolo di Dionigi Calvart, con Guido Reni in età di 20. anni partì per Roma, e dopo avervi dipinte alcune cose, andò a Napoli richiesto dal Vice Re, poi a Messina, d'indi a Reggio, dove pigliando moglie si fermò fino alla morte, che gli seguì nel 1636. Sono innumerabili le pitture da lui dipinte nel tempo, che visse, essendosi ritrovata dopo morte una lista, in cui erano descritte 218. tavole dipinte in diversi luoghi del Regno di Napoli. Masini fol. 636.

Vincenzio Malò di Cambrai imparò l'arte di dipignere in Anversa da David Teniers, poi invaghitosi del modo del Rubens, fermatosi in casa di quello per qualche tempo, passò a Genova con vago colorito, e n'ebbe tanto applauso, che non si stimavano bene adornati quei gabinetti, ch'erano privi di qualche sua tavoletta, taluna delle quali fu ancora dipinta sul gusto di Cornelio Vael; non è però che ancora in grande non lavorasse tavole d'altare, come fece in Firenze, e in Roma, dove morì d'anni 45. Soprani fol. 330.

Vincenzio Manenti Sabinese da Canimorto, imparò dal suo padre Alcanio, poi in Roma dal Domenichino. Si vedono in Sabina opere ragionevoli di questo pittore, scoprendosi in quelle diligenza, e vago colore;

morì d'anni 74. nel 1674. e lasciò Scipione il figlio con qualche pratica nel disegno.

Vincenzio Meucci pittor Fiorentino nacque intorno agl'anni di Cristo 1693. Fino dai suoi più teneri anni dimostrò una grande inclinazione per le cose, che alle Belle Arti singolarmente appartengono. Per la qual cosa fu dai suoi genitori posto sotto la direzione di Sebastiano Galeotti, acciò gli desse i primi ammaestramenti del disegnare. Il genio naturale, e l'indefessa sua applicazione furono le principali cagioni, per le quali fece in breve rapidi avanzamenti, del che fatto consapevole Gio. Battista Bartolini Salimbeni Gentiluomo Fiorentino, di lui prese special protezione, e in tutto il corso della sua vita segli dimostrò sempre suo gran Mecenate. Ed affinchè più facilmente si potesse perfezionare nell'arte della pittura, e giungere ad acquistare il buon gusto, e lo stile dei più valenti artefici volle, che andasse a proseguire i suoi studi nella Città di Bologna, ove fermossi per qualche tempo, e passò poscia a Parma, e Piacenza sotto la disciplina di Gio. Giuseppe dal Sole rinomato pittore dei suoi tempi. E' indicibile l'assiduità colla quale continuò a studiare il Meucci sotto il nominato precettore. Servirà solo il dire, che fu sì grande, che giunto sarebbe a perdere totalmen-

te la salute, se l'amorevole suo protettore non avesse colle sue ammonizioni posto argine all' eccessive sue applicazioni. Dopo aver terminati gli studj, e dopo aver viaggiato per tutta la Lombardia, e per lo Stato Veneto per osservare, e copiare i dipinti dei valorosi professori, che in quelle parti lavorarono credette bene Vincenzio di mandar qualche saggio del suo operare alla sua patria, e al suo benevolo Mecenate per far conoscere i progressi delle sue fatiche. Ed in fatti giunti appena in Firenze questi primi saggi dei suoi lavori, ed osservati dai professori dell' arte incontrarono talmente l' universale approvazione, che tosto fu richiamato a Firenze, e subito dal Sig. Cavalier Martellini gli fu data la commissione di dipingere la Galleria del suo palazzo posto sopra la piazza d' Ognissanti. Si pose con tutto l' impegno il Meucci ad un tal lavoro bene e saggiamente pensando, che se fosse riescito in questa sua prima opera non gli sarebbero poscia mancate commissioni da poter far mostra del suo talento. Ne punto si ingannò; poichè essendo questa riescita di grand' eccellenza gli procacciò in avvenire continue commissioni di lavori si a olio, come a fresco parte dei quali saranno da noi brevemente notati. Nella Città pertanto di

Firenze nel Real Palazzo dei Pitti si vedono di sua mano due sfondi, in uno dei quali ch' è assai commendato rappresentò Venere, e Marte, e nell' altro Flora con alcuni Crepuscoli. Nei palazzi eziandio delle due famiglie Capponi di Via Larga, dipinse le Gallerie con alcune Deità, e parimente colorì quella dei Signori Pomi in Borgo Santa Croce. Fece altresì nella Sala dei Signori Gerini in via del Cocomero uno sfondo esprimente la Verità in atto supplichevole al Sole con altre figure, ed altri lavori. Molte cose fece ancora nella Casa Alessandri in Borgo degl' Albizi, tra le quali sono degne di ricordanza le nozze di Teti, o sia il Convito degli Dei, ove colorita mirasi la discordia in atto di gettare il pomo, acciò da Paride sia donato alla più bella. Adornò altresì delle sue pitture il palazzo Martelli, in una stanza del quale figurò le quattro parti del Mondo, ed abbellì ancora quello dei Signori Aldovrandini situato in piazza Madonna, ov' espresse la Virtù opprimente i vizj. Troppo lunga cosa sarebbe il voler rammentare tutti i lavori, che si trovano sparsi nelle case private dei nobili Fiorentini, mentre poche sono quelle, che non si possano gloriare di possedere opere dei suoi pennelli; onde passeremo a far parola di quelle, che nelle Chie-

se esposte si trovano alla pubblica vista. Mancando in quei tempi alla Cupola di S. Lorenzo il suo dipintore tra i valenti artefici di Firenze dalla Elettrice Vedova Palatina fu destinato Vincenzio Meucci, il quale spiegato avendo in carta il suo nobile Concetto, che assai piacque alla Principessa lo eseguì con universale gradimento. Rappresentò egli in questa Cupola molti Santi Fiorentini, i quali mostrano vivamente quanta sia la gloria dei loro cuori, veggendovisi ancora effigiata S. Anna, il cui nome portava l' Altezza Elettorale, e nei peducci colorì quattro Evangelisti. Nella Chiesa poi delle Monache di Monticelli vedesi di sua mano uno sfondo rappresentante S. Francesco in gloria, e nella Cappella Falconieri della Santissima Annunziata sono opera dei suoi pennelli le pitture esprimenti la Santissima Triade con diversi Angioli, e la tavola a olio, ove effigiata miransi la Madonna dei Dolori, S. Giuliana, e il Beato Alessandro Falconieri. Dipinse parimente nella mentovata Chiesa un piccolo sfondo della Cappella del Crocifisso, ove si vedono alcuni Angioli sostenenti la Santa Croce. Ammirasi ancora altro sfondo nella Chiesa dei Signori della Missione, come pure tre Cappelle nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, delle quali una detta del Santissimo, e rappresentante il Sagrificio di Abramo è stimata delle più belle opere, che escissero dai suoi pennelli. Molte altre sue pitture si potrebbero ricordare, quali sarebbero alcune lunette con somma felicità eseguite nella Chiesa delle Monache di S. Domenico del Maglio, e in quella di S. Salvadore posta nell'Arcivescovado lo sfondo della volta rappresentante con bellissima invenzione l' Ascensione del Signore, e la Risurrezione del medesimo fatta in altra parte del medesimo luogo. Si potrebbe eziandio far menzione di molte altre sue pitture, le quali esistono nelle Chiese del Carmine, di S. Paolo, di Ognissanti, di S. Maria Novella di S. Anna sul Prato, delle Monache della Crocetta (1), ma per non dilungarsi di soverchio faremo soltanto parola di una tavola a olio, che vedesi nella Chiesa delle Oblate di Bonifazio esprimente lo Sposalizio di S. Caterina. Per tali, e tante opere cresciuto in gran credito non è maraviglia, se non solo fu richiesto a dipingere nelle ville suburbani di diversi nobili Fiorentini e in molte Città della Toscana, e fuori ancora della medesima. Per la qualcosa dipinta vedesi dai

(1) Chi brama avere una distinta notizia delle pitture esistenti nelle predette Chiese potrà vedere il padre Richa nelle Notizie Istoriche delle Chiese Fiorentine.

suoi pennelli la Galleria della Fabbrica delle Porcellane di Doccia dei Signori Marchesi Ginori, e la Galleria della villa di Marignolle dei Signori Capponi, e finalmente quella della villa a Capraja di attenenza dei Signori Frescobaldi per tacere i lavori fatti a Empoli, Prato, e Siena, ove molto travagliò per i Signori Ghigi, e per non parlare di un' altra sua opera fatta in Livorno nella Chiesa dei Padri Domenicani lasciata imperfetta per indisposizioni di sua salute, come lo è ancora di presente. Non meritano però di esser passati sotto silenzio i due quadri laterali, che si trovano nella Chiesa dello Spirito Santo di Pistoja, in uno dei quali colorì la Natività di nostro Signore Gesù Cristo, e nell' altro la Venuta dello Spirito con gli Apostoli congregati con Maria Vergine. Dipinse altresì in Roma ad istanza del Cardinal Neri Corsini la Libreria di detta Casa, e molto più nella detta Città avrebbe lavorato, se la delicatezza di non pregiudicare ai pittori Romani non l' avesse distolto dall' accettare molte commissioni, che gli erano state procacciate da quel Porporato. Nel qual tempo il detto Cardinale avendo avuto la commissione dal Monarca delle Spagne Filippo V. di mandargli un' eccellente pittore per dipingere alcune stanze nel palazzo Reale fu dal medesimo prescelto il Meucci, il quale, nonostante le vantaggiose condizioni, non volle partire dalla patria, ed accettare un tale onorevole impiego. Finalmente dopo tante sue glorioſe fatiche cessò di vivere in età di anni 73. non compiti correndo l' anno 1766. dell' Era Cristiana, e nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maggiore gli fu dato onorevole sepoltura. Queste notizie ci sono state somministrate con somma gentilezza dal Sig. Giuseppe Meucci figlio del predetto Vincenzio il quale assieme con altro suo fratello abitante in Roma esercitano la professione di pittore.

Vincenzio Onofri scultore, e Plastico Bolognese (dall' Achillini nel suo viridario, e dal Bumaldi fol. 248. chiamato Vincenzio da Bologna.) Questi con le sue sculture di mezzo, di basso, e d' alto rilievo entrò in varie Chiese di sua Patria, cioè in S. Procolo, in S. Biagio, in S. Maria dei Servi, in S. Giacomo, e in S. Petronio, dove il mortorio di Gesù Cristo attorniato dalle Marie, e da altre figure, non è di Niccolò da Puglia (come crede il Masini a fol. 111, seguitato dal Malvasia) ma è dello stesso Vincenzio, come in occasione di ristorarle Carlo Daraldi, altre volte nella scuola Cignani, ne scoperse la memoria nelle

paro-

parole. Vincentius Nufrius Bononiae f. inciſe nel guanciale ſotto il capo di Gesù Criſto, Fioriva negli anni 1524. Maſini fol. 639.

Vincenzio Pellegrini Perugino nato l'anno 1575. per la ſua bellezza, fu detto il pittor bello, e creduto ſcolare del Barocci; l'Altare maggiore della Chieſa di S. Antonio, quello della compagnia della Morte, e la Concezione nella Sagreſtia della Chieſa Nuova di Perugia ſono ſue fatture deſcritte dal P. Morelli: fu ucciſo in età giovanile per geloſia. M. S.

Vincenzio Peſenti da Sabioneta, comunemente detto il Sabioneta, fu ſcolare del Cavalier Maloſſo, e l'ajutò nell'opere grandi a freſco. M. S.

Vincenzio Piſanelli, o Spiſanelli, o Spiſano, come vogliono altri, oriundo da Orta (Territorio Milaneſe.) Fu ſcolare in Bologna di Dionigi Fiammingo, tanto s'avanzò in poco tempo in quella maniera, che ſe la reſe facile, sbrigativa, e di fantaſia: fu uno dei più adoperati pittori dei ſuoi tempi come da tante opere ſi può vedere. Viſſe 67. anni, e morì nel 1662. Ebbe due figliuoli Giulio Maria ſcultore, che morì giovane; e Ipolito pittore, che precipitò da una fineſtra. Malvaſia par. 2. fol. 162.

Vincenzio Roſſi, o dei Roſſi ſcultore, e architetto da Fieſole, imparò da Baccio Bandinelli, e

dimorò ſeco in Roma, quando lavorava la ſepoltura di Papa Leone X. e di Clemente VII. Le ſtatue, i ſepolcri, le fontane, i baſſi rilievi, e gli arabeſchi da lui fatti furono molti. e ſono tutti notati dal Borghini fol. 595. e dal Baldinucci par. 3. ſec. 3. fol. 168. Vaſari parte 3. Vol. pr. a carte 449.

Vincenzio Stella Breſciano Pittore ſcritto al catalogo degli Accademici di Roma.

Vincenzio Verchio Pittor Breſciano, lavorò in patria molte opere a freſco per teſtimonianza del Vaſari a car. 426. par. 2. del tom. I. nella Vita di Vittore Carpaccio.

Vincislao Cuoburger Pittore di Bruſſelles fu tenuto in buona ſtima dalla Fiandra per l'eccellenza dell'arte, per il ſublime ingegno, e per la rarità dei reconditi ſegreti: viſſe al ſervigio dell'Arciduca Alberto. Sandrart fol. 295.

Vincislao Hollart di Praga, per i tumulti della Boemia, perduti tutti i beni, abbracciò la pittura, nella quale fece mirabili progreſſi ſotto la diſciplina di Matteo Merian in Francfort. Dipinſe in Inghilterra, e in Anverſa, dove morì, dopo aver dato alle ſtampe varj penſieri Sandrart fol. 363.

Vincislao Jamickzer nato in Norimberga l'anno 1508. Fu eccellente nel diſegno, nella plaſtica, e nell'orificeria, con la qua-

quale servì Imperadori, Re, e Principi. Sandrart fol. 379.

Vincislao Kaberger scolare di Martino de Vos, nato in Anversa, fatta qualche pratica nel dipinger istorie si portò in Italia, e dallo studio delle opere del Tintoretto e della scuola Veneziana maggior franchezza, perizia, e intendimento acquistossi. Aprì scuola di pittura in Bruffelles, dove morì.

Virgilio Ducci da Città di Castello scolare di Francesco Albani, dipinse nella Chiesa Cattedrale di sua Patria i due laterali all' Altare dell' Angelo Custode, e sono due storie di Tobia copiose di figure fatte con diligente, e delicata maniera. Ab. Titi fol. 444.

Virgilio Romano scolare di Baldassarre Peruzzi dipinse in Roma sua patria, come descrive il Vasari p. 3. lib. 1. fol. 149.

Virginio Sole Intagliatore Tedesco merita somma lode, per le belle stampe date in luce, perchè con quelle aprì la via a molti Pittori d' illuminare bene l' operazioni loro. Sandrart fol. 219. Vedi nella Tavola V. la Tav. A. al n. 19.

Virginio Zaballi Fiorentino scolare di Jacopo da Empoli fu gran copista, inventore, e ingegnere di macchine; ajutò il suo Maestro mendico in vecchiaja, comprò parte dello studio di lui; visse anni 84. e mancò nel 1685. Baldinucci p. 2. sec. 4. fol. 183.

Vitale Bolognese, secondo il Malvasia par. 1. fol. 15. fu scolare di Franco da Bologna, e allo scrivere del Baldinucci sec. 2. fol. 35. fu discepolo di Giotto. comunque sia, vedesi nel suo dipinto una diligente, e delicata maniera, che sembra miniata; sotto la pittura scriveva, Vitalis fecit, come in una fatta nel 1345.

Vito Hirschuogel nell' arte di dipingere sopra i vetri non ebbe pari in Germania; seguirono quello stile Tito, Gio: e Agostino suoi figli. Sandrart fol. 219.

Vito Stossio pittore, intagliatore, e Statutario, le opere di cui scolpite resero ammirazione alla Pollonia, più che le dipinte. Mancò d' un lustro a compiere un secolo di vita, e fiorì nel 1526. Sandrart fol. 218.

Vittore Bellini l' anno 1526. fece convenevoli pitture nella Confraternita di S. Marco di Venezia, e nella villa di Spinea sopra Mestre: altre opere sue sono notate dal Ridolfi p. 1. fol. 61.

Vittore Bontadino Bolognese intagliatore, architetto, e ingegnere, affaticossi in Malta circa l' anno 1610. introducendovi acque dolci, condottandole otto miglia, e spartendole in diverse fontane, che rendono onorificenza, e gran comodo a quella Città, dove morì. Masini fol. 940.

Vittore Carpaccio cittadino Veneziano, sebbene nei primi tempi parve un poco duro nel dipinto

UPB

pinto, col tempo però l'addolcì, allontanandosi da quel fare antico, e tagliente: lavorò a competenza dei Bellini nella sala del Consiglio maggiore; ma meglio di tutti i luoghi, l'anno 1495. nella Compagnia di S. Orsola spiegò in sette quadri la vita di detta Santa con delicata maniera, con prospettive, con abiti vari, e con belle invenzioni: giunse alla vecchiaja carico di gloria. Ridolfi p. 1. fol. 27. e l' Elog. 25. del Tom. III. p. 153.

Vittore Gambello scultore. In S. Stefano di Venezia all' Altar Maggiore il Tabernacolo ricco di fini marmi, e ornato di molte statue è lavoro di lui.

Vittore Pisanelli Veronese abbellì la Patria con le pitture, che fece in S. Anastasia, in S. Fermo, e altrove: operò in Roma per ordine di Papa Martino V. in S. Gio: Laterano, fu stimato da Eugenio IV. e da Niccolò V. Sommi Pontefici: in Venezia dipinse la storia d' Alessandro III. Pontefice. Ebbe la ventura d' avere amici il Guarino, e altri Scrittori di quei tempi, i quali con le penne loro lo sollevarono all' auge della gloria: fiorì nel 1450. Ridolfi p. 1. fol. 23.

Vittorio Bigari Bolognese, per naturale istinto riuscì pittore non solo di quadratura, ma ancor di figure, col quale esercizio si fece credito e fama sì in patria che fuori. Visse in

patria, e le di lui notizie non senza le dovute lodi si leggono nella sec. par. della Istoria della Clementina Accademia a c. 285.

Urbano Romanelli da Viterbo figlio, e scolare di Francesco: seguitava assai bene i paterni insegnamenti, ma acciocchè non superasse il padre, la morte gl' impedì la via a gloria maggiore nel sesto lustro nel 1682. e fu sepolto nei Padri Scalzi della sua patria. M. S.

Ursino scolare del Francia Bigio Fiorentino, era per riuscire eccellente nella pittura, ma la morte levollo dal Mondo in giovanile età. Vasari par. 3. lib. 1. fol. 227.

Ursone antico pittore Bolognese fiorì con Guido l' antichissimo, e con Ventura da Bologna nel 1226. si vede una Madonna nel muro dei Padri nella Città con le parole Urso f. Malvasia p. 1. fol. 8.

Wolff Aveman di Norimberga, dipinse con buono stile prospettive moderne, e specialmente spaccati di Chiese. Morì in patria nel 1620.

Wisbrand de Geest, nato in Olanda nel 1660. studiò la pittura in Roma, dove si fermò, e dipinse con lode paesi e storie.

Z

Zaccaria Zacchio da Volterra scultore, e scolare di Baccio da Montelupo; in Bologna for-

formò varie cose di terra cotta, e di marmo particolarmente nella Chiesa dei Padri di S. Giuseppe. Vasari p. 3. lib. 1. fol. 135.

Zan Bellini Cittadino Veneziano figlio, e scolare di Jacopo, e fratello di Gentile, tutti pittori superati dalla di lui gentile, pastosa, e più elegante maniera, col metodo di dipingere a olio (segreto, che riportò da Antonello di Messina con la finzione di farsi ritrarre.) Per gloria di questo grand'Uomo basta dire, che fu unico Maestro del famoso Tiziano; a cagione della morte sopravvenutagli in età di 90. anni nel 1514. non potendo terminare le Baccheide, che dipigneva per Alfonso I. Duca di Ferrara, fu terminata dallo stesso Tiziano, e ora il quadro sta in Casa Aldobrandini. Ridolfi part. 1. fol. 47.

Zanobi Lastricati provveditore, e soprintendente al Catafalco del Buonarroti, mostrò la sua virtù, e ingegno a fronte di tanti pittori, e scultori, che in quello lavorarono allorache fece di sua mano la Fama. Vasari p. 3. lib. 2. fol. 206.

Zanobi da Poggino pittor Fiorentino discepolo di Gio. Antonio Sogliani. Fioriva quest' Artefice circa il 1530., e presso i suoi acquistò gran credito essendo continuamente dai medesimi richiesto delle opere sue, perchè copiava molto bene

non sdegnò d' impiegarsi in simili fatture, e quelle, che furon fatte da lui sono al presente tenute in gran riputazione. Bald. sec. 4. num. 285.

Zanobi Rossi pittore Fiorentino, scolare di Cristofano Allori; dopo la morte del Maestro finì un quadro rimasto imperfetto, a cui fu dato luogo in Santa Trinita nella Cappella degli Usimbardi. Baldinucci p. 3. sec. 4. fol. 306.

Zeno Donato Veronese, detto Maestro *Zeno*; lavorò in Rimini la tavola di S. Marino, e due altre ne condusse con diligenza, ma non descritte dal Vasari p. 2. fol. 427.

Zuan Batista Molinari da Venezia, imparò il dipingere da Pietro della Vecchia. L'anno 1665. nacquegli Antonio, il quale nella scuola del Zanchi imparò il colorire, e si fece grande onore nei suoi dipinti privati, e pubblici.

Zuane Segala nato in Venezia l'anno 1663. Ebbe per Maestro Pietro della Vecchia, per poco tempo stantechè seguì di quello la morte; da sè poi sull' opere di Tiziano, e di Paolo Veronese fece buona pratica, e dipinse opere varie in Patria. M. S.

Zuanino da Capugnano terminerà la lunga serie di tanti pittori, con la sua vita, che in fatti fu gustosa, e ridicola. Nacque vicino a Capugnano (Luogo sulle montagne di Bologna.)

logna.) Sognossi questo Villano d'esser pittore, e senza Maestro venne a stanziare in Città, dove aprì bottega, dava il colore a casse, armarj, e finestre, e dolevasi sempre della sua sfortuna in non essere riconosciuto, e tanto più se ne querelava, quanto che da certi furbacchiotti, che se ne prendevano piacere, erano lodati i suoi dipinti. Chiamato in campagna a dipingere, non sapeva fare, che canne per dritto, o uccelli per traverso, formando un -) in vece di quelli, se li faceva pagare un tanto il cento. Ebbe ardire di fare Immagini sacre, che però Monsignor Vicario precettollo con proibizione di non dipingere. Dolevasi con Leonello Spada scolare del Caracci della perfidia di Monsignore, e mostrolli il precetto, il quale dall' astuto Leonello gli fu glossato intendersi la proibizione di non farne per vendere, ma solo per divozione, e l'indusse a dipignere una Madonna, con le seguenti parole ai piedi; Joannes de Capugnano fecit istam bellam Madonninam devotionis gratia. Imbrattò varie tele, immaginandosi farvi paesi con uccelli più grandi degli uomini, alberi più piccoli d'un cane, pecore maggiori d'un bue; ma che di bue, o di cane, o di pecora non avevano forma. Desioso d'avere uno scolare, impetrò

dai Caracci Leonello Spada, il quale lodando sempre il Maestro, e mostrando una somma fatica in copiare l'opere sue, fu amato come figlio, e e n'andò a ringraziare i Caracci di giovane tanto accostumato; ma il povero merlotto s'accorse ben presto della sua pazzia. Occorse al Capugnano assentarsi dalla Città, per andare a dare di colla, e di vernice ad una porta; raccomandò intanto a Leonello chiudere la bottega la sera, e aprirla la mattina, che anch' esso, a due, o tre ore di sole comparso sarebbe; Leonello allora dato di piglio ad una tela, colorì una testa bellissima di Lucrezia Romana, e questa lasciata sopra il treppiè, riportò le chiavi a casa del Maestro, poi la mattina per tempo affisse sopra la serraglia una satirica composizione. Ritornato la mattina Zuanino, e incaminatosi verso la bottega, stupì nello scoprire da lontano tanta gente, e spintosi fra quella, levò con rabbia il cartello, e accompagnato dalle fischiate, portossi ad Agostino Caracci, dolendosi di quell' ingrato, e traditore di Leonello. Agostino (consapevole del fatto) lo placò, con assicurarlo non potere essere stato lo scolare, per essergli appunto la sera antecedente soppraggiunta la febbre, e con buone parole accompagnollo a casa per le chia-

vi, d'indi alla bottega: questa aperta scoprendo il Capugnano la testa ancora fresca, restò stordito; poi presentandola ad Agostino: ecco, gli disse, il frutto del mio allievo, or vedete, per servirsi dei miei disegni, a che termine è giunto in poco tempo; orsù se mi sarà provato, che egli

non abbia fatto questo libello, mi contento ripigliarlo alla bottega; allora il Caracci, con un serio rimprovero, cercò fargli capire la sua ignoranza, la pazzia, e la sua presunzione, onde confuso lasciollo. Lasceremo adesso di scrivere, e faremo passaggio alla seconda Parte di questo Libro.

front. printed

Half-title; A⁴ A-H⁴ I¹ⁱⁱ⁶

Engrd. frontis. & text.